

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— **VIII LEGISLATURA** —————

Doc. XXIII
n. 2-septies/4

**DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ALLA RELAZIONE CONCLUSIVA
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA E SULLE RESPONSABILITÀ POLITICHE
ED AMMINISTRATIVE AD ESSO EVENTUALMENTE CONNESSE**

(Leggi 22 maggio 1980, n. 204, e 23 giugno 1981, n. 315)

—————
Trasmessa alle Presidenze delle Camere il 27 ottobre 1982
—————

**RESOCONTI STENOGRAFICI
DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE**

VOLUME IV

**RESOCONTI STENOGRAFICI
DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE**

(dalla seduta del 27 maggio 1981 alla seduta del 20 ottobre 1981)

INDICE

	<i>Pag.</i>
Seduta n. 35 del 27 maggio 1981	1
Seduta n. 36 del 3 giugno 1981	61
Seduta n. 37 del 10 giugno 1981	133
Seduta n. 38 dell'11 giugno 1981	173
Seduta n. 39 del 17 giugno 1981	265
Seduta n. 40 del 24 giugno 1981	295
Seduta n. 41 del 25 giugno 1981	309
Seduta n. 42 del 30 giugno 1981	355
Seduta n. 43 del 1° luglio 1981	393
Seduta n. 44 del 2 luglio 1981	481
Seduta n. 45 del 7 luglio 1981	519
Seduta n. 46 del 15 luglio 1981	541
Seduta n. 47 del 23 luglio 1981	589
Seduta n. 48 del 15 settembre 1981	625
Seduta n. 49 del 30 settembre 1981	651
Seduta n. 50 del 1° ottobre 1981	691
Seduta n. 51 del 7 ottobre 1981	761
Seduta n. 52 del 14 ottobre 1981	791
Seduta n. 53 del 20 ottobre 1981	811

VOLUME IV

35.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 17,30.

PRESIDENTE. Informo che, al termine dell'audizione odierna, darò alcune comunicazioni alla Commissione.

ZORZI I/1

Prego ora di far entrare il senatore Fanfani.

(Viene introdotto in aula il senatore Fanfani).

PRESIDENTE. Senatore Fanfani, la invito ad accomodarsi ed a declinare le sue generalità.

FANFANI. Mi chiamo Amintore Fanfani, sono nato a Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo, il 6 febbraio 1908.

PRESIDENTE. La Commissione vorrebbe essere informata su quanto è a sua conoscenza in merito ai rapporti intercorsi, durante il periodo in cui lei fu segretario politico della democrazia cristiana; tra questo partito, lei personalmente e Sindona; nel prosieguo della seduta le rivolgerò alcune domande specifiche.

FANFANI. Ho già avuto occasione, onorevole presidente, a diverse riprese di fare delle pubbliche dichiarazioni alla stampa su questo argomento. Anzi, se ella non ha nulla in contrario e se non ci sono opposizioni da parte della Commissione, penso che potrebbe essere utile che io lasciassi queste dichiarazioni.

PRESIDENTE. Se lo ritiene opportuno, può leggerle.

ZORZI I/2 reg.

FANFANI. Si tratta di dichiarazioni rese in occasione di notizie divulgate dalla stampa circa interrogatori, affermazioni, articoli di giornali. La prima di tali dichiarazioni venne da me rilasciata alle agenzie il 29 novembre 1977 e suona del seguente tenore: "A proposito delle asserzioni che dovrebbero riguardare il mio comportamento contenute in due articoli de L'Espresso, sono in grado di dichiarare quanto segue. Nessun conto, nè estero nè interno, ho mai aperto nelle banche di Sindona; nessuna contrattazione di nessun genere ho mai fatto con lui; nessun guadagno di qualsiasi specie, come vorrebbe insinuare calunniosamente il titolo dello articolo che L'Espresso oggi anticipa, mi ha fatto fare nè Sindona nè altri per lui. Per quanto mi consta, la questione del prestito fatto nel 1974 alla segreteria amministrativa della dc non ha relazione nè con la domanda di aumento di capitale presentata dalla banca di Sindona ai competenti organi ministeriali che esclusero di poterla accogliere, e, infatti, non l'accolsero, nè con la nomina dell'avvocato Barone ad amministratore delegato del Banco di Roma, decisa autonomamente nelle competenti sedi. Quanto alla mia asserita dimestichezza con gli avvocati Giacchi e Sindona, è cosa certa che Giacchi, già mio collega nell'università cattolica come studente e come insegnante, non ha avuto nè incontri nè rapporti con me da circa dieci anni ed il Sindona, che io non avevo prima mai incontrato, chiese di venirmi a conoscere verso la fine del 1973 e di rivedermi una sola volta nel 1974. È falso - concludo - che mi sia intromesso od abbia incaricato chicchessia di intromettersi sulla richiesta di estradizione del Sindona fatta dalla magistratura italiana ai

competenti organi statunitensi".

ZORZI I/3 reg.

La seconda dichiarazione, del 21 marzo 1981, suona del seguente tenore: "A proposito delle notizie riferite da Panorama e da L'Espresso circa l'esistenza di suoi conti presso la Finabank di Ginevra, il senatore Fanfani ha detto: "Per quanto riguarda la vicenda Sindona, confermo categoricamente tutta la particolareggiata smentita fatta a L'Espresso il 29 novembre 1977 ed oggi, in particolare, decisamente ripeto che nessun conto, nè estero nè interno, cifrato o no, ho mai aperto o fatto aprire nelle banche di Sindona. Pertanto, le notizie diffuse da Panorama e da L'Espresso sono false ed i commenti ad esse apposti sono calunniosi".

Infine, l'ultima dichiarazione risale al 2 aprile scorso; leggo il testo di essa dal comunicato dell'ANSA: "In relazione alle notizie diffuse da L'Espresso, in merito alla lista dei 500, il presidente del

Senato Fanfani ha fatto la seguente dichiarazione: "L'Espresso riferisce che ieri, nel carcere di Lodi, Carlo Bordonà avrebbe ripetuto che io sarei uno dei 500 titolari di conti aperti presso le banche di Sindona. Ripeto per la terza volta con assoluta categoricità che non ho mai aperto nè ho fatto mai aprire conti presso le suddette banche. Aggiungo che non ho mai aperto o fatto aprire miei conti presso qualsiasi banca estera e in Italia ho avuto due soli conti aperti da me e a mio nome: uno, mentre fui deputato, presso il Banco di Napoli, agenzia della Camera e, dal mio ingresso al Senato, dal 1968 ad oggi presso la Banca Nazionale del Lavoro, agenzia del Senato. Chi asserisce il contrario porti le prove delle sue asserzioni.

Così avrò anch'io il modo di constatare se, quando, dove e come qualcuno aprì il preteso conto che ora si continua falsamente a dire che io avrei aperto".

ZORZI I/4 reg.

PRESIDENTE. Vorrei chiederle alcuni particolari relativi all'erogazione di due miliardi fatta alla democrazia cristiana nel 1974. C'è agli atti una dichiarazione dell'onorevole Micheli il quale ha affermato che il momento conclusivo dell'accordo avvenne in un incontro tra lei e Sindona al quale non fu presente nessuna altra persona, dopo di che si varò questa operazione di due miliardi. Micheli ha asserito anche che si trattava di un prestito e che questo successivamente venne restituito.

Vorrei chiederle intanto se è esatta la notizia secondo la quale la conclusione dell'accordo per i due miliardi avvenne in un incontro con lei; se risulta che successivamente questo prestito sia stato restituito. Lei sa, infatti, che tanto Sindona quanto altri hanno negato la restituzione del denaro e che l'onorevole Micheli non dispone di nessuna ricevuta attestante che la restituzione sarebbe avvenuta.

FANFANI. L'onorevole Micheli, mi pare ai primi di marzo del 1974 mi avvertì di avere in corso una conversazione con l'avvocato Sindona per ottenere un prestito a favore della democrazia cristiana ed aggiunse che riteneva opportuno che io incontrassi l'avvocato Sindona per dire che non vedevo in questa richiesta di prestito nessun inconveniente - quelli che poi sono avvenuti nessuno poteva immaginarli in quel momento in cui le cose poi note non erano affatto note nè immaginabili.

Io ricevetti Sindona, che mi disse di questa richiesta che aveva avuto da Micheli e che lui, come banca, non intendeva fare concessioni di sorta; poteva pensare - non mi disse l'ammontare - di dare qualche aiuto alla democrazia cristiana, sempre come ponte, in attesa che la democrazia cristiana fosse in condizione di restituire questa somma (loro ricordano che era in discussione la legge sul finanziamento dei partiti). In quella circostanza - ecco la ragione che indusse Micheli, almeno così mi disse, a sollecitare questo intervento, sia pure a titolo di prestito - eravamo in prossimità del referendum ed erano stati avviati tutti i lavori di propaganda. In quell'occasione, constatato che non ritenevo opportuno opporre a questa richiesta di Micheli, in quei termini in cui veniva esposta da Micheli a Sindona in quel momento, così, per quanto mi riguardava, si poteva procedere.

Non seppi più nulla di questa vicenda fino alla fine di aprile, quando Micheli un giorno mi disse che aveva ricevuto questo prestito. Mi spiegò le circostanze, che, del resto, sono state riferite dai giornali in altre occasioni, non so se da Micheli o da altri, in cui avevano consegnato a lui all'EUR in contanti questa somma in diverse riprese. Io presi cura di ripetere all'onorevole Micheli che questa somma si doveva restituire; mi disse che questo era il suo proposito e questa era l'azione che si proponeva di fare. Qualche mese più tardi, non ricordo in quale circostanza, i giornali cominciarono a parlare di questa faccenda ed io domandai a Micheli: "Allora, questa somma l'hai restituita o non l'hai restituita?". Deve essere stato verso l'estate del 1974. Lui mi disse di averla restituita.

TATARELLA. E lei ci ha creduto?!

FANFANI. Onorevole collega, continuo a crederci, perchè non ho prove o testimonianze contrarie circa la buona fede e la correttezza di Micheli.

PRESIDENTE. È stato posto a conoscenza di alcune condizioni un po' singolari del trasferimento di somme di denaro in cui figuravano due società, la Polidar e la Usiris attraverso le quali è girato. Si è poi detto, da parte di alcuni testimoni si è detto che in questo modo Sindona o chi faceva l'operazione creava una prova del versamento di denaro, ma evitava una individuazione precisa.

FANFANI. Nelle varie cose che si sono stampate in questi ultimi anni ho letto anch'io queste notizie.

PRESIDENTE. Allora, era a sua conoscenza?

FANFANI. No, seppi che esistevano questi conti, ma preesistevano al mio arrivo alla segreteria politica dallo stesso onorevole Micheli, quando la prima volta, alla fine del 1973, Micheli mi invitò a ricevere Sindona. Io non lo conoscevo, non lo avevo mai visto, sapevo genericamente chi fosse. Mi invitò a ricevere Sindona e mi disse il motivo per cui dovevo riceverlo, cioè per dire che anche il nuovo segretario lo ringraziava di quello che aveva fatto nel momento e negli anni precedenti per la democrazia cristiana; mi parlò del versamento di 15 milioni al mese che Sindona aveva regolarmente

(almeno credo, da quello che mi disse) fatto e, quindi, riteneva opportuno ringraziarlo. Venne una mattina Sindona accompagnato da Micheli; mi pare (sono passati molti anni e non vorrei ingannarmi) che ci fosse anche Scarpitti e forse qualche altra persona, ma non saprei dire in questo momento se ricordo bene o male. Era presente anche Micheli e, parlando di questa questione dell'aiuto che aveva dato di 15 milioni, il discorso venne sulle difficoltà in cui i partiti si trovano dal punto di vista economico. Lui criticò il sistema dei partiti per quanto riguarda il procacciamento di mezzi e gli dissi che perdeva il suo tempo, dato che io già nel 1960, quando assunsi la Presidenza del Consiglio, avevo invitato l'allora ministro del bilancio o del tesoro, onorevole Pella, a predisporre - eravamo nei primi giorni dell'estate del 1960 - il progetto di legge per il finanziamento pubblico dei partiti. Se non vi fossero state resistenze da parte di alcuni partiti che sostenevano il Governo, ma anche di altri che non lo sostenevano, probabilmente il mio progetto sarebbe andato avanti, e tanti benefici forse ne sarebbero potuti venire. Purtroppo così non fu. Quindi questa osservazione di Sindona circa l'idea di trovare altri modi per la vita economica dei partiti mi offrì il modo di spiegargli che parlava con uno che in queste cose, dal punto di vista della correttezza e della legalità, era sempre stato deciso. Le dico di più, onorevole presidente.

Mec. II/3

Udito dall'onorevole Micheli in quell'occasione questa storia del contributo di Sindona per 15 milioni ogni mese, in privato dissi all'onorevole Micheli che da quel mese non doveva portarmi più alcuna indennità che solitamente si dava ai segretari politici della democrazia cristiana. E da quel momento ho fatto il segretario della democrazia cristiana senza prendere più - per fortuna mia, ma anche per l'interesse del partito - nemmeno un soldo a titolo di indennità o di altro contributo di spese. Questo per dire il mio giudizio circa il comportamento ideale che si sarebbe dovuto molti anni prima instaurare.

Mec. II/4

In quella occasione l'avvocato Sindona parlò dell'opportunità che i partiti - parlava dei partiti in generale - pensassero ad avere proprie società che si interessavano di affari, eccetera. E Micheli mi disse successivamente che queste società c'erano; mi parlò di due società. Non ricordo se i nomi (anche perché sono nomi abbastanza strani e non è facile ricordarli) erano quei due, ma mi parlò di due società che il partito aveva già costituito in precedenza.

PRESIDENTE. Fu posto al corrente di queste operazioni che si compivano e soprattutto dell'esistenza...?

FANFANI. Nossignore. Anche qui vi è un dato storico che spiega perché non fui messo al corrente. Legittimamente non fui posto al corrente, perché quando arrivai la prima volta a segretario politico della democrazia cristiana nel 1954, per una serie di mesi mi trovai ogni giorno davanti ai tribunali, sia pure soltanto citato, perché

una volta c'era l'investimento di una macchina su un cittadino, un'altra volta pagamenti ritardati, eccetera. Promossi un'azione all'interno della democrazia cristiana perché si distinguessero stabilmente, legalmente e chiaramente le due posizioni, quella di segretario politico e quella di segretario amministrativo, deferendo al segretario amministrativo ogni competenza in materia economica. Il che fu statuito su mia iniziativa nel nuovo statuto che si votò nel congresso di Trento del 1956. Aggiungo che quando venne in discussione la legge sul finanziamento dei partiti, non so se ricordano alcuni che in un primo progetto si parlava della competenza, della responsabilità nella redazione e nella presentazione del bilancio nei confronti di terzi, anche dello Stato, del segretario politico. Mi permisi di suggerire ai presidenti dei gruppi della democrazia cristiana che era un errore tornare indietro rispetto alle delibere del 1956 del nostro congresso di Trento, riconfondendo il segretario politico con la gestione economica. Come loro sanno, la legge poi adottò il criterio della responsabilità del segretario amministrativo, come oggi resta fissato dalla legge stessa.

Mec.II/5

PRESIDENTE. Quindi tutto quello che venne compiuto in quel campo non fu mai portato a conoscenza del segretario politico?

FANFANI. Mai, non era di sua competenza, ed è bene, a mio giudizio, che così resti.

Mec.II/6

PRESIDENTE. Passerei ad un altro punto, alla questione della nomina dell'avvocato Barone ad amministratore del Banco di Roma, se vi fu un suo intervento, se vi furono sollecitazioni di Sindona per questa nomina, e così via.

FANFANI. Un mio intervento - poi dirò anche in quale circostanza e come - a seguito di rilievi che nell'ambito della democrazia cristiana venivano fatti circa la ventilata questione di non nominare l'avvocato Barone tra gli amministratori delegati del Banco di Roma.

Pic. III/1

Debbo precisare che l'avvocato Barone l'ho conosciuto appena congedato nel 1945 o all'inizio del 1946; fu introdotto da Andreotti e gli altri nel partito della Democrazia Cristiana. Era congedato, mi pare, come ufficiale di marina ... Come nel movimento giovanile, militò sempre nella Democrazia Cristiana in quegli anni, come mi ricordo, in quelle che oggi si chiamano correnti, allora non erano correnti ma incontri, intorno alla persona, che era una delle figure preminenti del movimento giovanile della Democrazia Cristiana, dell'onorevole Andreotti.

Proveniva dalle file dell'Azione cattolica. Ad un certo momento nel mese di marzo, io mi trovai investito personalmente di critiche degli aderenti alla Democrazia Cristiana, sia come militanti e dirigenti del partito, sia come rappresentanti di larghe sfere elettorali, della critica di non curanza di non aver seguito questa idea di Barone amministratore delegato, di uno degli amministratori delegati. Date le fonti da cui venivano queste critiche, mi riferisco anche al mondo dell'elettorato cattolico della Democrazia Cristiana oltre che ad Andreotti, pensai di chiamare il Presidente del Banco di Roma, per la sua militanza chiara in seno alla Democrazia Cristiana, non solo per il suo rispetto e amicizia verso coloro che sollevavano queste questioni e anche per la sua competenza specifica e la sua provenienza (era stato il presidente dell'Azione cattolica italiana) per informarlo di questa situazione e per essere informato circa il modo come stavano le cose. Egli mi disse che le candidature che erano state prese in maggior considerazione, fino a quel momento, erano quelle dell'avvocato Guidi e di Ventriglia (non so se sia avvocato); e che quindi, questo avrebbe incontrato qualche difficoltà. Io insistetti per fargli capire, prendere coscienza piena delle ragioni che in quel particolare momento mi spingevano ad insistere perché si riprendesse in considerazione la candidatura di Barone.

Pic. III/2

La prima ragione. Il fatto che Barone veniva sostenuto dal mondo dell'Azione cattolica. In quel momento, noi eravamo impegnati in una battaglia che non era da sottovalutare sotto questo profilo. Secondo, il fatto che Barone veniva sostenuto dall'onorevole Andreotti. Perché a me interessava la figura dell'onorevole Andreotti? Lo dico chiaramente. Poche settimane prima, si era potuta risolvere la crisi del quarto Governo Rumor, mi pare, perché Andreotti finalmente accettò di venire a far parte di quel Governo. L'aveva rifiutato nel Governo precedente e non fu una operazione (siamo tutti uomini della politica, quindi faccio questa dichiarazione in senso buono) facile persuadere Andreotti della necessità della sua presenza nel Governo. Come loro ricordano, finì per accettare il Ministero della difesa, benché non fosse questa la sua decisa aspirazione nell'ipotesi di rientrare. Io non mi trovavo in quel momento e in quella circostanza nella condizione di dimostrare poca comprensione per l'amicizia, che risultava a me quasi più che ventennale, di Andreotti con Barone.

Quindi, per questi due motivi, io insistetti perché Barone venisse presa in seria considerazione. Debbo aggiungere che mi era noto che la persona di Barone (all'interno del Banco di Roma, era un funzionario uno dei dirigenti centrali) non era quella di un attaccabrighe o di un infilato là dalla politica, ma era uno che aveva fatto tutta la sua carriera nel Banco di Roma e risultava anche agli occhi della dirigenza della Banca d'Italia come un uomo di primo ordine. Ecco i motivi per i quali io insistetti presso Veronese, perché, potendo, facesse...

Non è che dissi: se non lo nomini succede in finimondo! Non succede niente. Mi pare opportuno, in questa circostanza, che tu come presidente del Banco di Roma, prenda in considerazione le ragioni che ti ho esposto. E non seguipiù la faccenda, salvo quando venni a sapere che era stato nominato.

Pic. III/3

Devo anche aggiungere che l'avvocato Veronese mi disse: ma perché tu sei contrario all'avvocato Guidi? No, non sono affatto contrario all'avvocato Guidi perché, per quello che sapevo, valeva dal punto di vista della capacità professionale quanto l'avvocato Barone. Quindi, il problema di Ventriglia mi poneva di straforo, perché, non so se loro erano al corrente, ma tutti sapevano, in quel momento, almeno nelle sfere politiche, che l'aspirazione di Ventriglia non era quella di essere confermato ad amministratore delegato, ma era quella di emigrare verso qualche entità bancaria ben più importante del Banco di Roma.

PRESIDENTE. Su questo argomento della nomina di Barone di furono pressioni o raccomandazioni di Sindona?

FANFANI. No.

PRESIDENTE. Perché lui poi si è vantato più volte di averlo fatto, invece.

FANFANI. Io non so come si fanno le dichiarazioni. Ho sentito anche che si è vantato di aver ricevuto da me un telefono per sentire quello che io stavo dicendo (l'ho letto sui giornali) a La Malfa. Debbo, in primo luogo, dire, a proposito di un giornale che ha fatto questa rivelazione, che non ho mai tenuto bitelefoni, mai. Migliaia di persone sono entrate nel mio ufficio e hanno visto che ce ne è uno solo e che uso molto sbrigativamente.

Debbo, però, dire, questo sì, che era presente Sindona il giorno in cui io telefonai a La Malfa. Ma era Sindona che mi aveva chiesto; lei può dire a La Malfa se può vedermi? Io, come faccio sempre, il telefono lo ritengo... non per cose segrete ma strumento funzionale; chiamai La Malfa e questi disse: ora vedrò quando potrò. Lui sentì perché io ero al telefono e lui in una poltrona.

Pic. III/4

PRESIDENTE. Quindi, sulla questione dell'aumento di capitale, il suo intervento si limitò alla presentazione di Sindona a La Malfa?

FANFANI. La richiesta di Sindona era di vederlo, perché si conoscevano già.

Ma debbo dire, ad onore di La Malfa, che in precedenza, e mi rifaccio alla prima visita di Sindona quando fu accompagnato con altre persone, quindi se ne parlò quasi coram populo,... che il Sindona mi aveva detto che lui doveva lamentare, parlando in generale della politica, che i Governi italiani trascuravano l'occasione (ricordando la situazione finanziaria del '73, petroli, eccetera), la possibilità di vedere affluire in Italia più che un centinaio di miliardi in sottoscrizioni estere all'aumento del capitale della FINAMERCO, e questo gli sembrava una cosa spropositata e, quindi, domandava al segretario politico del partito politico di maggioranza relativa come mai lui non si occupava di aiutare a risolvere la crisi. Fece un grande elogio, in quel momento, di se stesso, dicendo che nel 1972-73, quando c'era il Governo Andreotti, lui aveva dato dei buoni consigli al Governo Andreotti. Tanto che quando andò via Sindona, io la prima cosa che feci telefonai ad Andreotti; non era più al Governo, ma non è che fosse proibito parlargli! Gli domandai: senti, è venuto Sindona, io non lo co-

noscevo, mi ha detto questo, ma è vero che detti consigli? Lui mi disse; sì, è vero. So che poi l'ha dichiarato altre volte?

Pic. III/5

In quella circostanza io presi un'altra cautela. Occasionalmente, incontrando Carli gli domandai: ma chi è questo Sindona? Lui mi chiese: perché? Perché mi ha prospettato questo problema e mi ha detto che c'era la possibilità di avere tutti questi afflussi di capitali stranieri a rialzare le sorti finanziarie del paese e che c'è stata trascuratezza. Lui, per la verità, non mi dette un cattivo giudizio su Sindona. Non mi dette un cattivo giudizio - ed allora credo che fossero in pochi a dare cattivo giudizio su Sindona -, mi disse che per quanto riguardava la questione Finambro - perché di questo si trattava - la Banca d'Italia stava studiando il problema, e si riservavano di mandare qualche documento relativo alla conclusione dei loro studi al Ministro del tesoro La Malfa.

BAL IV/1

Occasionalmente incontrando La Malfa io gli dissi di aver parlato con Andreotti per il passato, di aver parlato con Carli per questa questione, e domandai a lui. Lui mi disse: "Io sto seguendo con grande attenzione questa vicenda. Credo che si debba essere molto cauti. Potrebbe darsi - non è che disse avverrà -, potrebbe darsi che venissero dei capitali dall'estero, ma ci sono tante altre decisioni", che La Malfa - loro ricordano - aveva fatto prendere a proposito dell'afflusso di capitali per l'aumento di capitali in generale (mi pare che avesse fatto prendere qualche decisione negativa in sede governativa);

anzi mi disse: "Tu non ti occupare di questa faccenda; io sto seguendo con attenzione l'equilibrio..." e io debbo aggiungere la correttezza che gli era caratteristica. Ecco la ragione per la quale nella seconda visita Sindona mi disse: "Perché lei non telefona a La Malfa che mi veda?".

PRESIDENTE. Io non ho altre domande da fare.

TATARELLA. Vorrei che ci spiegasse il senso di questa lettera che Sindona le ha scritto: "Grazie signor Presidente per il suo intervento in riferimento al nostro Istituto di credito. Con riconoscenza ..."

BAL IV/2

FANFANI. Lei ha "nostro"? In qualche altro esemplare corrente mi pare sia scritto "noto".

TATARELLA. Se vogliamo controllare possiamo prendere l'originale.

PRESIDENTE. Qual è la data del documento?

TATARELLA. Si trova in 00200 pagina 107.

PRESIDENTE. Vorrei sapere qual è la data di questa lettera.

TATARELLA. Sta nel fascicolo.

PRESIDENTE. Quando la data perché vorrei sapere se è la stessa lettera che ho davanti io. Anch'io ho il fascicolo aperto a pagina 107 ma non si parla di istituto di credito bensì solo di istituto.

TATARELLA. La lettera in originale è questa: "Desidero ringraziarla sentitamente per il suo valido intervento. Il risultato raggiunto è certamente dovuto alla sua volontà di realizzare ciò che era sostanzialmente soltanto nell'interesse del noto Istituto. Le sono infinitamente grato, eccetera eccetera".

FANFANI. Lei da me cosa desidera, qual è il quesito che mi pone?

BAL IV/3

TATARELLA. Vorrei sapere a cosa si riferiva Sindona...

FANFANI. Ah non lo so! Non lo so perché è la prima volta che sento leggere questa lettera, avendola vista in qualche giornale costruita, a volte, in modo diverso. Io non ritengo di aver ricevuto questa lettera e non sono in grado di interpretare la volontà di Sindona nello scriverla.

TATARELLA. Quindi neanche la lettera ricostituita dai giornali, ma lei non la smentì.

FANFANI. Come facevo a smentirla se non l'avevo ricevuta!

TATARELLA. Fu pubblicata il 19 giugno 1975 da Panorama: "Grazie Fanfani".

FANFANI. Non ricordo...

TATARELLA. Non ha mai ricevuto questa lettera né...

FANFANI. Ho letto di questa lettera in alcuni dei libri che sono stati pubblicati successivamente, nel 1978-79, ma non ricordo di aver ricevuto una lettera simile. Né di averla letta sul numero di Panorama che lei ha indicato.

TATARELLA. La cronologia di questa lettera è la seguente: l'ha pubblicata per la prima volta nel 1975 Panorama, successivamente è stata ripresa

dai vari libri scritti sull'argomento, in un momento ancora successivo siamo venuti in possesso, come Commissione, di quel testo.

BAL IV/4

FANFANI. Lei avrà visto, onorevole, che io mi sono limitato a tre smentite, nelle cose essenziali di questa vicenda, perché avendo la coscienza tranquilla non sono stato lì dalla mattina alla sera né a leggere tutto né a seguire tutto né a smentire tutto contribuendo a pettegolezzi, o accertamenti di verità - a seconda degli effetti prodotti -. Nelle cose essenziali, come dimostra la mia dichiarazione del 1977 - non di oggi -, e successivamente all'interrogatorio di Bordoni, ho ritenuto di dover "metterè in piazza" tutto quello che sapevo e so.

TATARELLA. Presidente, lei ha giustamente dichiarato che ritenne opportuno far dividere nella DC i due compiti istituzionali, quello di segretario del partito per gli affari politici e quello di segretario amministrativo per i problemi amministrativi, e grazie a questa divisione molte volte lei non si è occupato di problemi relativi alla parte amministrativa.

FANFANI. Mai, mai.

TATARELLA. Ma se il colloquio con Sindona era un colloquio amministrativo, per una pratica burocratica, allora non sarebbe dovuto avvenire.

FANFANI. Forse. Ora, ad avvenimenti seguiti, più volte mi sono domandato che razza di "minchione" sono stato io ad accogliere l'invito, del resto molto prudente e sommesso, di Micheli ad incontrare Sindona per dirgli che non avevo niente in contrario riguardo a questo prestito.

BAL IV/5

TATARELLA. Quindi non ci sono stati discorsi politici.

FANFANI. No.

TATARELLA. Nessuno?

FANFANI. No.

TATARELLA. Grazie.

FANFANI. I discorsi politici, l'ho detto prima, riguardano l'autunno del 1973 quando, presenti diversi testimoni, ci fu questa disquisizione circa la situazione generale, e qui viene fuori il problema dello aumento di capitale Finambro, e la faccenda relativa al modo di vita dei partiti.

TEODORI. Presidente, lei ha detto di aver incontrato l'avvocato Sindona due volte, la prima ^{alla fine} nel 1973 e la seconda nel marzo 1974 in occasione del perfezionamento del cosiddetto prestito. Lei ha inoltre detto poco fa: "Micheli mi disse che era opportuno che io incontrassi Sindona e che dovevamo ringraziarlo per quanto aveva fatto per la DC".

FANFANI. Sì; quindici milioni mensili. Le ho detto questo. E' per questo.

BAL IV/6

TEODORI. Ecco, io vorrei chiedere di precisare, se le è possibile, perché - mi consenta di esprimere una opinione - sembra strano che un segretario politico del suo grande prestigio - certo, quali che siano le divisioni, lei è un leader storico di questo paese - incontri l'avvocato Sindona che allora, come lei ha giustamente detto ed è stato sottolineato tra l'altro anche da Andreotti e da Carli, era considerato un banchiere di tutto rispetto, per ringraziarlo di quindici milioni al mese.

FANFANI. Ma quindici milioni al mese erano dati per parecchi mesi, mi pare.

TEODORI. IN quel momento erano stati dati per pochi mesi, se i conti tornano.

FANFANI. Ma non voleva che io ringrassiassi per quelli avuti durante la mia amministrazione, ma dall'inizio di questa elargizione. Liberiamoci dalla febbre inflazionistica di oggi: allora duecento milioni, o centocinquanta, erano qualche cosa!

TEODORI. Mi scusi se sono pignolo ma è per comprendere meglio la dinamica di queste cose: nel momento in cui lei lo ha incontrato, l'avvocato Sindona aveva versato per sei o sette mesi, se l'inizio dei versamenti è nella prima vera 1973.

FANFANI. No, almeno per quello che consta a me, l'inizio dei versamenti risaliva al 1972.

Sant. V/1

TEODORI. Questo lo possiamo accertare, ma mi pare che...

AZZARO. Sono cessati in occasione del prestito...

TEODORI. Siccome il senatore Fanfani - mi consenta il collega Azzaro - incontra negli ultimi mesi del 1973..., diciamo che il banchiere Sindona ha versato alla segreteria amministrativa della DC per dodici mesi al massimo, undici mesi, 15 milioni. Non vi era altro di cui il segretario amministrativo Licheli le suggeriva di ringraziare l'avvocato Sindona?

FANFANI. No, solo di questo.

TEODORI. Mi consenta di dirlo, ma mi pare un po' sproporzionato che un leader del suo prestigio...

FANFANI. Lei non è mai stato leader!

TEODORI. Purtroppo non sono stato leader né di prestigio né senza prestigio.

FANFANI. Se lo fosse per quell'epoca, probabilmente si accorgerebbe che per molto meno spesso i poveri segretari - non mi riferisco all'onorevole De Lartino - ...

- PRESIDENTE. Ho applicato la stessa norma che applicasti tu, di fatto, senza statuto. Sant. V/2
- FANFANI. ... i poveri segretari politici...
- PRESIDENTE. Quelle cose lì non erano di competenza del segretario politico, anche se vi può essere qualcosa di ipocrita oppure di...
- FANFANI. Beh, è un modo per convivere.
- TEODORI. Vorrei chiederle questo: la data della costituzione delle due società ufficialmente legate alla segreteria amministrativa della DC in paese estero, cioè la Usiris e la Polidor, è del novembre 1972, quindi non sotto la sua segreteria.
- FANFANI. Per mia disgrazia sono andato là, lasciando il Senato, anche questo per mia disgrazia, mi pare alla fine di giugno del 1973.
- TEODORI. Volevo sottolinearlo perché anche pubblicamente ho detto che furono costituite sotto la segreteria Forlani, se non erro.
- FANFANI. Per carità, non tiro in ballo nessuno, né vivi né morti.
- TEODORI. Lei ebbe nozione di queste due società nel momento in cui incontrò, alla fine del 1973, l'avvocato Sindona?
- FANFANI. No, l'ho già detto prima: dopo questo incontro con Sindona, dove Sindona tra l'altro aveva dato il consiglio a Micheli di vedere i partiti, ai partiti in generale: sarebbe bene che i partiti si facessero delle società economiche e si procurassero mezzi onestamente e naturalmente, ebbi a parlare con Micheli dopo, non durante la seduta, e Micheli mi disse: "Ma noi le società le abbiamo già", e mi parlò di queste due società. Le ho detto che non mi ricordo il nome, perché adesso che tutti ne parliamo quasi quotidianamente... Sant. V/3
- TEODORI. Non sto parlando del nome.
- FANFANI. ... è entrato nel gergo: Usiris, non so come si chiama. Come si chiamano queste...
- RASPRELLI. Usiris e Polidor.
- FANFANI. Ma allora sentire questi nomi qui e non capire bene di che si trattava...
- TEODORI. Quindi lei non aveva nozione, nel momento in cui ha incontrato Sindona nel 1973, la prima volta, che esistessero...
- FANFANI. Subito dopo ebbi notizia da Micheli che quella cosa che consigliava Sindona era già stata fatta.
- TEODORI. Lei ebbe notizia dal segretario amministrativo Micheli che queste società erano operanti al fine di procurare...

- FANFANI. Ho letto adesso di alcune operazioni che avrebbero fatto. Non ho mai saputo di questo. Torno a ripeteré in maniera rigorosa non per... ci fu questa distinzione. Sant. V/4
- TEODORI. Siccome mi pare che l'onorevole Micheli abbia affermato qui che queste società erano state costituite in accordo (non so se su iniziativa: non ricordo le parole esatte, ma il pensiero è questo) con la segreteria politica della DC...
- FANFANI. Può averlo detto. Non lo so, perché non ho parlato con Micheli, non lo scocciai. In tutti questi anni, dopo di allora, non ho mai scocciato Micheli, nemmeno in questi mesi roventi di polemica, per sapere come erano andate le cose tanto ero sicuro di come sapevo che erano andate.
- TEODORI. Quindi lei apprese la nozione di queste due società soltanto a posteriori e non sull'attività di queste due... Le dico questo molto apertamente, Presidente, perché appare singolare, dalla deposizione sia di Micheli sia di Scarpitti, che queste due società, costituite alla fine del 1972 e quindi, diciamo, segretario, se non erro, l'onorevole Forlani, abbiano fatto soltanto una operazione fittizia di ricevuta per i 2 miliardi, visto che erano state costituite su suggerimento di Sindona, come lei ha confermato, per procurare dei mezzi alla DC.
- FANFANI. Da quel che ho letto sempre in questi settimanali, mi pare che si attribuisca a queste società di aver fatto molte altre operazioni. Sant. V/5
- TEODORI. Dalla testimonianza dell'onorevole Micheli risulta che le due società hanno compiuto esclusivamente l'operazione di ricevuta fittizia, visto che poi...
- FANFANI. Quindi erano restate in sonno dal 1972.
- TEODORI. Erano restate in sonno, per usare un linguaggio massonico.
- FANFANI. Mi rifaccio sempre alla stampa di questi giorni.
- TEODORI. Appare singolare alla Commissione o almeno ad un membro della stessa...
- FANFANI. Anche a me.
- TEODORI. ... che si costituiscano delle società e che poi per un anno e mezzo rimangano in sonno...
- FANFANI. Aggiungo che in quell'epoca nessuno immaginava - credo nemmeno Micheli - che si sarebbe ricorsi ad un prestito, perché vi era chi pensava che la legge sul finanziamento dei partiti, anziché andare a finire, mi pare, a maggio, luglio - non so quando andò a finire -, si sarebbe esaurita già molto prima.

TEODORI. La ringrazio, Presidente, di questo perché, come lei può capire, è alla nostra comune intelligenza pensare che si costituissero delle società che rimangano in sonno, con esplicite dichiarazioni, da lei confermate, di Sindona che sempre l'offerta, non dico l'accettazione di Sindona, era quella di offrire dei mezzi per procurare danaro alla DC.

Sant. V/6

FANFANI. No. Rifacendomi sempre a quell'incontro del 1973 multiplo di persone, Sindona dava i consigli perché diceva che i partiti dovevano smettere di ricorrere a finanziari privati, eccetera, in sua difesa, cioè per evitare di dover continuare, e quindi anche per interrompere... ecco la ragione per la quale forse Micheli voleva che ringraziassi Sindona dei 15 milioni, perché non si facesse prendere dalla tentazione di interrompere anche quella, perché lo scopo per il quale - Sindona lo disse chiaramente - consigliava ai partiti e alla democrazia cristiana di ricorrere ad altri mezzi operativi era proprio quello: che la smettessero di andare a scocciare - diciamo solo scocciare - e fu la stessa ragione per la quale quando, mi consta, Micheli, ma anche quando io gli dissi che consentivo all'idea di questo prestito, lui dichiarò più volte che non intendeva fare elargizioni alla democrazia cristiana e anche per il prestito lui disse che l'avrebbe fatto a titolo personale, non i suoi istituti bancari. Quindi era più diffidente di noi.

TEODORI. Questo conferma, perché il consiglio era quello di costituire delle società che operassero in proprio, senza dover ricorrere anche a banchieri privati.

Sant. V/7

Non ho capito un passaggio: mi pare che lei abbia legato questi 15 milioni mensili, percepiti attraverso Scarpitti e riversati, credo, alla segreteria amministrativa della DC, come legati a un qualcosa del segretario politico della DC.

FANFANI. In che senso?

TEODORI. Vi è stato un passaggio di cui non ho percepito il senso.

PRESIDENTE. Le due cose erano del tutto staccate. Ha detto che non percepì alcuna indennità.

TEODORI. Lei ad un certo punto ha detto: da quel momento decisi... Non ho capito il legame...

FANFANI. Venendo a conoscenza che la democrazia cristiana era così povera e accattona da dover andare a cercare queste offerte, ho detto: beh, la prima offerta la faccio io, non voglio più...

TEODORI. Ho capito. Siccome il suo discorso metteva le due cose l'una dietro all'altra...

Sant. V/8

Lei ha ricordato i giudizi di Carli e di Andreotti e, mi pare, la consuetudine di Carli e di Andreotti con Sindona maggiore di quella che ebbe lei...

FANFANI. Non ho fatto accertamenti di nessun genere. Domandai il loro giudizio...

ZAPPULLI. Non l'ha mai detto.

PRESIDENTE. Fanfani può rispondere alle domande meglio di noi.

FANFANI. Ad Andreotti domandai se era vero quello che mi aveva detto Sindona che lui aveva aiutato il Governo, con il suo consiglio, a superare i difficili momenti finanziari, in campo internazionale, del 1973, e lui mi disse di sì, ma non è che disse che avevano dato risultati. Questo non me lo disse. Mi disse che gli aveva dato i consigli.

TEODORI. Lei non ha conosciuto direttamente...

GUER. VI.1

FANFANI. Non ero più nemmeno al governo, per telefono gli andava a domandare...

TEODORI. ..direttamente o indirettamente quali fossero questi consigli?

FANFANI. Sì, l'aveva detto Sindona: consigli relativi a facilitare l'arrivo di capitali esteri per finanziamenti industriali italiani.

TEODORI. Per quanto riguarda queste cose che lei ha riferito di Carli, può aggiungere qualcosa? Questo aiuta a capire molte cose.

FANFANI. Carli mi dette un giudizio positivo sulle capacità professionali di Sindona. Mi disse, poi, che era in corso la pratica della Finambro, e mi disse anche delle riserve della Banca d'Italia che doveva studiare, ispezionare, non so bene, e che avrebbe riferito al Ministero del tesoro. Una posizione cauta, quindi.

TEODORI. Ho capito. Per il momento non ho altro da chiedere.

D'ALEMA. Signor Presidente, io ho apprezzato molto la sua franca esposizione, che saranno gli storici a giudicare trovando ^{vi} certamente grande interesse;

FANFANI. Allora la Commissione Sindona passerà alla storia.

D'ALEMA. Al Presidente del Senato non sfugge certamente che noi siamo una Commissione che ha determinate responsabilità, analoghe a quelle della magistratura, ma che siamo pur sempre una Commissione parlamentare politica, per cui questo colloquio che noi abbiamo il piacere d'avere con il Presidente del Senato ci permette di fare alcune considerazioni di grandissima utilità, essendo in ultima analisi il fine della nostra Commissione

quello di capire il clima politico- e non soltanto le responsabilità - in cui si sono potuti verificare i fenomeni che lei sono ben noti. Ho fatto riferimento agli storici perchè lei prima ha detto, con grande pacatezza, una cosa che per noi ha un grande rilievo politico ^{Ma} dal punto di vista del costume ^{le} delle vicende del nostro paese. ^{le}

nomia del barone che viene da lei giustificata nella sua realistica dinamica: "Ci sono dei problemi nell'azione cattolica, io con Andreotti ho dei problemi..". La cosa in se è assolutamente realistica, però, con le polemiche a lei note sulla questione delle nomine, lei capisce che la sua ammissione ha per noi un determinato valore politico, e anche etico. Ci scusi.

FANFANI. Quindi è un invoraggiamento a cambiare metodo.

D'ALEMA. Sì, a cambiare metodo.

FANFANI. Tra i motivi della mia dichiarazione può darsi che ci sia anche questo, mi scusi.

D'ALEMA. No, no, a questa affermazione, ripeto, do un grande valore, e sono certo che gli storici troveranno in essa un grande interesse, come lo troveranno nella questione di Carli, a proposito della quale desidero rivolgerle una domanda. Lei sa che il governatore Carli - almeno io credo che lo sappia, e se lo sa per piacere ce lo dica - ha mandato gli ispettori della vigilanza nelle banche di Sindona nel 1972?

FANFANI. Ma non era per la Finambro.

D'ALEMA. No, lui li mandò a fare una normale ispezione.

FANFANI. C'è stata una lunga esposizione ^{in materia} del ministro Colombo, mi pare, qui alla Camera.

D'ALEMA. Sì, molto discutibile, come lei saprà o come avrà sentite dire da parte di qualcuno...

FANFANI. L'ho letta.

D'ALEMA. ..molto discutibile, la relazione di Colombo, e che ha destato grandi preoccupazioni, perchè lei sa che vi sono stati alcuni testi i quali hanno affermato che Colombo ^{ha fatto} gonfiare, a minimizzare, a sdrammatizzare le relazioni delle quali io sto per parlarle.

Carli non ignora ^{che} che gli ispettori, specialmente il primo ispettore ^{di} rcello e gli altri ispettori nell'altra banca, avevano tratto delle conclusioni molto dure sulla situazione dell' ^{due} banche; innanzi tutto perchè si era constatato che non si trattava di istituti di credito ..di istituti che esercitavano il credito secondo le norme che conosciamo, ma di istituti che svolgevano un'attività speculativa, un'attività finanziaria, essendo in effetti delle banche d'affari, e questo con enormi irregolarità, sino a colpire le norme del codice penale, tanto che Sindona è stato denunciato, e successivamente condannato. Carli, quindi, conosceva perfettamente il modo di gestire le banche ^{da parte di} Sindona, il che non vuol dire che Sindona fosse un incapace, ma semplicemente che era quella persona

GUER.VI.4

che alla fine si è rivelato essere. Quel modo, infatti, di gestire le banche era condannabile anche penalmente. Mi dispiace, pertanto, che Carli questo non glielo abbia detto. Se certe cose fossero state dette prima, noi oggi non ci troveremo al punto in cui ci troviamo.

Altra questione: ritorno al Barone. Noi siamo molto meravigliati del fatto che lei non abbia ricevuto quella lettera che è reale, che è stata veramente spedita a lei. Va bene che le poste italiane non funzionano molto bene, però quella lettera le è stata inviata, su questo non ci sono dubbi, e se lei tenesse un archivio sarebbe interessante farla ricercare, perchè dopo le cose interessanti e certamente veritiere che lei ci ha detto, questo fatto ci lascia sorpresi e sconcertati. La lettera, infatti, è stata sicuramente inviata, ed ha quel contenuto sul quale lei non ci sa dare una risposta.

FANFANI. Non posso darle una risposta perchè non avendola scritta io non so con quale intento la lettera è stata scritta. Viviamo in un'epoca in cui tra elefanti, lettere, messaggi, telegrammi bisogna procedere con una cautela enorme al fine di accertare la verità e non cader vittima di coloro che tentassero e non mi riferisco a questo caso di preconstituersi chissà quali documenti.

D'ALEMA. Se lei guarda temporaneamente, questa lettera, così come la nomina del Barone, avviene nell'epoca del prestito, per cui lei deve capire la stampa, ma soprattutto deve capire noi, se si è pensato ad un rapporto temporale tra la lettera ed il prestito, per cui si è chiesti quale avrebbe avuto aveva cui contropartita la persona che fatto il prestito, e si è parlato infine di Barone e di Finambro. Lei su Barone ci ha risposto, ed anche sulla Finambro con molta ampiezza di notizie per cui, sostanzialmente, da ciò che lei ha affermato noi ricaviamo che vi era un rapporto con Sindona - che in quell'epoca era diversa, lei lo dice, e noi certo non lo possiamo smentire - per cui tutto sommato la telefonata a La Malfa rappresenta anche un avallo, se non sbaglio. Era come presentarlo, era un banchiere, ammesso che non lo conoscesse.

GUER.VI.5

FANFANI. Ma non era solo un banchiere, era un banchiere che diceva che arrivavano in Italia 180 (c. 160) miliardi proprio nel momento in cui tutti dicevano che non c'era più un soldo, mi sembrava che il ministro del tesoro...

D'ALEMA. Lei in quel momento non sapeva che Sindona diceva il falso.

FANFANI. Credo che nessuno di noi allora immaginasse che potesse succedere quanto si è verificato dopo.

D'ALEMA. Le ragioni che lei adduce sono attendibili, però ci convincono di un'atmosfera, di un clima, di un rapporto, di una stima suffragata anche da certe capacità tecniche che certamente Sindona aveva, ciò non toglie che, in questo clima, noi abbiamo da parte del segretario della Democrazia Cristiana un atteggiamento

benevolo, di sostegno nei confronti del banchiere Sindona.

GUER.VI.6

Da notare è sostanzialmente il sostegno.

FANFANI. Semmai si trattava di sostegno di Sindona per la Democrazia Cristiana.

D'ALEMA. Viceversa lei sa che il Barone non era sgradito a Sindona, al contrario.

FANFANI. No, prego, vorrei dire che lo si può apprendere da quella lettera, se ha il senso che dicono loro.

D'ALEMA. Sa, come succede, il magistrato e la Commissione d'inchiesta agiscono dopo, non prima, quando abbiamo il senno di poi.

FANFANI. Dal che ne deduco, visto che stiamo pensando alla storia futura, un altro insegnamento, o ammonimento: i segretari politici facciano il piacere di vivere sotto una campana di vetro non ricevendo nessuno, d'apo di che li abolirete.

D'ALEMA. Lei si riferisce a Tempi come questi?

FANFANI. A tutti, a tutti.

D'ALEMA. C'è da augurarsi che i tempi cambino e che i segretari possano parlare con chiunque. Per ciò che riguarda le finanziarie, Presidente Fanfani, lei sa che lo Scarpitti ha detto alla nostra Commissione che nel 1972²⁰ furono costituite in seguito ad accordi tra Sindona ed i vertici amministrativi del partito. Non è stato detto così chiaramente, però ha poca importanza, perchè le due finanziarie ci sono, agiscono per conto della Democrazia Cristiana, e che abbia^{sc. 10} Forlani e abbia^{sc. 10} detto Fanfani, esse sono nate.

GUER.VI.7

Un'altra questione: lei è un economista, e conosce meglio di me il motivo per cui si creano le finanziarie.

Le finanziarie sono uno strumento anche di attività illecite. Non dico che queste attività siano svolte dalla USIRIS e dalla POLIDAR. S~~ie~~vita, attrave~~r~~so le finanziarie, la legge bancaria.

TESTINI VII/1

FANFANI. Anche i cucchiai sono fatti per imboccare...Se poi lei li batte sulla testa a qualcuno, diventano un'arma..

D'ALEMA. Lei sa benissimo che questi "cucchiai" li ha usati Calvi in un certo modo, li ha usati lei in un altro modo....Potrei fare la storia dei cucchiai per pervenire alla conclusione che sono sempre serviti per colpire alla testa....

FANFANI. Le cose migliori del mondo, possono diventare un'arma terribile. Pensi alla mela del paradiso terrestre di fronte a quella di Newton.

D'ALEMA. Comunque, senatore Fanfani, resta il fatto che le finanziarie servono a non rendere trasparenti i bilanci...

FANFANI. "Servono", possono essere utilizzate..

D'ALEMA. Sì, ma la recente storia economica-finanziaria c'insegna che la finanziaria è stata quasi sempre strumento di misfatti. Ogni inchiesta che facciamo, abbiamo sempre a che fare con finanziarie, con Anstaldt, e così via. Ecco, la domanda che volevo farle è questa: un partito di maggioranza relativa -un partito importante che governa il paese- non ha avuto la sensibilità di capire che -a parte che agiva nel sistema sindoniano-dichiarare questa struttura era un fatto che contrastava eticamente con i compiti che ha un partito politico....

TESTINI VII/2

FANFANI. Allora, bisogna ricondurre il partito politico solo all'accattonaggio elemosiniero perchè non c'è altro modo. Perchè volete farmi fare la storia universale dei partiti politici? Non facciamo i puritani! O gli date modo di usare gli strumenti legittimi, legali, in modo corretto o, sennò, che fanno?

D'ALEMA. Ci sono vari modi di procurarsi il denaro.

FANFANI. Mi pare che la riforma recente della legge sul finanziamento dei partiti -ancora non approvata dalla Camera- si prende cura, proprio, di ridurre al minimo le eventuali deroghe a norme di correttezza. Ecco, credo che la via sia quella.

TRIGLIA. Ma quelle che ha citato lei, onorevole D'Alema, sono eticamente conformi?

D'ALEMA. Dipende. Ci sono attività commerciali che non hanno la caratteristica della finanziaria.

Adesso, vediamo in concreto. Normalissimo il fatto che il Sindona faccia un prestito alla democrazia cristiana

FANFANI. Tutti i partiti ricorrono ai prestiti...

TESTINI VII/3

D'ALEMA. Il fatto è considerato normale. E' pur sempre un partito di Governo e non è che Sindona, poi, in definitiva, come sappiamo, regalasse il denaro...Dice Sindona che il denaro non è stato restituito e lo conferma Magnoni.

FANFANI. Micheli dice che l'ha restituito...

D'ALEMA. Micheli ci ha anche raccontato il modo in cui l'ha restituito..

FANFANI. A me, no.

D'ALEMA. Glieli ha restituiti a soldini, così. Cioè, è arrivato con un sacco e se li è portati in spalla..

TEODORI. No, sono dodici valige..

FANFANI. Ma quando glieli portarono quante valige erano? Sarebbe interessante saperlo da lui perchè se li portarono in due o tre valigette -così mi pare d'aver capito-, allora, poteva anche portarli via con lo stesso numero di valige. Nel frattempo, le aveva gonfiate?

D'ALEMA. Il problema non è la valigetta. Normalmente, in queste situazioni si usano assegni! Comunque, ognuno usi i mezzi che ha. Naturalmente, si vuole nascondere, la cosa è fatta con una certa riservatezza e lo capisco...Ecco, io le chiedo: se il Sindona che, secondo Micheli fa un prestito non prelevando il denaro dal deposito bancario, ma dai propri libretti...

TESTINI VII/4

FANFANI. Così dice lui?

D'ALEMA. Così dice lui. Ora, la storia dei libretti è estremamente complicata: sono tre libretti, ogni libretto viene portato a Roma e viene trasformato in denaro liquido... Ma l'aspetto più complesso -problema che pongo a lei- è che, ad un certo punto, presto ad una persona come il senatore Fanfani due miliardi, cioè, -mi scusi- presto due miliardi al partito politico della democrazia cristiana e non chiedo neanche una rievvuta? No, questo avviene in un modo incredibile: c'è la firma di un documento per cui si mettono sul conto USIRIS in dollari, questi denari che prendono il giro UBERI, Finanziaria, USIRS, POLIDAR....Perchè questo giro, perchè questa complicazione, perchè si nasconde in questa maniera? Sindona, in ogni caso, allora, vuole che resti una traccia! E' questo un altro aspetto che preoccupa la Commissione. Perchè? E' un modo di lasciare una traccia che può essere utile a Sindona oppure rientra in una serie di altre operazioni? Non sappiamo, dal 1972 al 1974, che cosa avviene con USIRIS e POLIDAR. Sappiamo solo che, ad un certo punto, si usa questo modo per dare in qualche modo, un documento in mano a Sindona, nel senso di avere ricevuto i due miliardi. E anche questo è un fatto incredibile, non spiegabile.

Anche da qui, viene fuori l'idea che il prestito non fu tale, ma una donazione. E non ci sarebbe niente di strano, ma Sindona e Magnoni dicono di no e noi non sappiamo a chi credere..

TESTINI VII/5

FANFANI. Gliel'ho già detto e lo ripeto: non so darle notizie integrative di quelle che lei mi ha dato su queste società, registrazioni, eccetera. Non sono a conoscenza di niente in relazione a queste società e ai modi di trasferimento di questi soldi. Per quanto mi consta -l'ho detto e lo ripeto-, fu dato un prestito, a titolo personale, suo, con l'intenzione di riaverlo e con la volontà espressa a Micheli, da parte mia, che lo restituisse e il proposito fermo di Micheli di restituirlo, con l'aggiunta che nell'estate del 1974 -mi pare- mi disse di averlo restituito.

D'ALEMA. Lei, sicuramente, ha saputo questo. A noi risulta il contrario, per bocca di altri.

FANFANI. Non è che risulta il contrario, risultano altre cose.

D'ALEMA. No, risulta il contrario. Sindona e Magnoni dicono^{di}/no, dicono che non gli è stato restituito niente.

FANFANI. Questo l'ho letto anch'io.

D'ALEMA. Lei è a conoscenza delle operazioni che si sono fatte a favore del partito della democrazia cristiana, ad esempio, attraverso la commissionaria Signorio...

TESTINI VII/6 sm

FANFANI. Ho letto, per la prima volta, qualche mese fa dell'esistenza ... anzi, mi pare che è stato interrogato... anche da voi?

D'ALEMA. Sì. E lei ignora questo?

FANFANI. Non sapevo nemmeno che esistesse questo Signorio.

D'ALEMA. Allora, il problema qual è? Un partito di maggioranza, attraverso l'intervento del Sindona - è lui che interviene, su questo, o mai, non ci sono più dubbi, e per lui interviene Bordoni ...

Intervengono per fare una serie di operazioni che siano in borsa o in commodities. Ora, un partito di maggioranza relativa che governa e che fa fare a suo vantaggio - sia pure attraverso altre persone - operazioni in borsa fa nascere un problema, in una Commissione come la nostra. Infatti, lei sa cos'è la borsa. Posso dare un'informazione per tempo, posso fare una previsione fondata per tempo... Le operazioni in borsa sono operazioni che possono rendere o far perdere. E questa è una questione molto delicata.

PRESIDENTE. Però, per dare un'informazione più completa, bisogna ricordare che alcune di queste operazioni furono coronate da successo e altre, invece, furono in perdita, salvo, poi, la questione che questa perdita fu

accollata alla DC attraverso Scarpitti oppure fu accollata al gruppo...

TESTINI VII/7 sm

D'ALEMA. Ma la questione che pongo io, signor presidente, acquista maggiore importanza. Perché? Perché la democrazia cristiana non rischia, dice Signorio e la stessa cosa dicono altri testi. Dicono, cioè, che la democrazia cristiana non rischia perché non impegna il proprio denaro e le operazioni in perdita sono pagate dal gruppo. Che poi questo le paghi o non le paghi... Comunque, è il gruppo che si assume la responsabilità della perdita. Se c'è guadagno, guadagna la democrazia cristiana. Immagino che tutti questi particolari lei non li conosca perché un segretario politico impegnato in tante cose, alcune può non conoscerle. Però, è un problema politico preoccupante che un partito agisca in borsa attraverso altre persone. La seconda questione è che è un partito che agisce senza rischio. Non si capisce perché Sindona debba continuare ad elargire senza avere una contropartita. E' naturale, senatore Fanfani, che a questo punto nasca un problema di contropartita. Per lo meno, per via logica, a noi è dato pensare che questo signore che va a fare le operazioni in commodities, che va a fare le operazioni in borsa, che aiuta le finanziarie e che fa una serie di altre cose riceva qualcosa. Non riceve nulla? Questo ci sembra piuttosto impossibile. Per concludere, questo è il punto, il gruppo Sindona paga le perdite della democrazia cristiana, paga la democrazia cristiana per gli utili, tutte le operazioni che sono fatte senza rischio.

TAC/VII/1/Rom

FANFANI. Per quello che può servire, libero lei di giudicarlo come crede, ma a rispetto della verità debbo dire che Sindona quando la prima volta ci incontrammo per la faccenda dei 15 milioni/ il mio ringraziamento per quella elargizione cominciata in precedenza, ci tenne a dichiarare che lo aveva fatto convinto che fosse un suo dovere in relazione alle sue idealità, ai suoi convincimenti sociali, ai suoi orientamenti, aiutare la democrazia cristiana. Anche quando venne il prestito, cioè lo vidi per vedere di questo ... se mi opponevo o no alla richiesta di prestito di Micheli, lui disse che lo faceva a titolo personale e non intendeva mescolare le sue società convinto come era che anche la battaglia del divorzio fosse una giusta battaglia.

D'ALEMA. Lui, che ha cercato di violentare le moglie del Bordonì!

FANFANI. Può immaginare, onorevole D'Alema, se al mio spirito toscano non era venuta la tentazione di aggiungere quello che ha detto lei.

D'ALEMA. Appunto!

FANFANI. Rispetto le intenzioni e i propositi, poi le tentazioni accompagnano l'uomo.

PRESIDENTE . E poi c'è differenza teologica tra i due casi, credo.

TAC/VII/2/Rom

D'ALEMA. La ringrazio.

ONORATO. Ho domande molto brevi da rivolgerle, senatore Fanfani. Per prima cosa, cercando di chiarire a me stesso la questione, non so se lei mi può dare dei lumi sull'aspetto delle società estere, perché lei ha detto che queste società estere preesistevano al suo arrivo alla segreteria, cioè il suo arrivo alla segreteria politica della DC a quando risale?

FANFANI. Non ricordo precisamente, mi pare la seconda metà del giugno del '73.

ONORATO. I miei dubbi nascevano rileggendo questo passo dell'interrogatorio che Sindona ha reso al giudice Apicella nel dicembre del 1980 a New York. Dice Sindona: "Agli inizi del 1974 l'onorevole Micheli, che avevo conosciuto in precedenza e avevo rivisto in occasione delle mie visite a Fanfani, mi espose le crescenti difficoltà del suo partito di ottenere finanziamenti dopo le note vicende dei petrolieri e cementieri. Gli risposi che non avevo mai dato soldi a partiti e ad uomini politici e che potevo aiutarli soltanto con un conto finanziario" (fra l'altro c'erano anche i versamenti di 15 milioni) "termine che nel linguaggio finanziario sta a significare un prestito transitorio. Consigliai loro" (quindi sembrerebbe sia all'onorevole ^{li} senatore Fanfani che a lei, ^{era presente anche} Scarpitti) "di creare piuttosto delle società finanziarie all'estero che avrebbero potuto operare in maniera da produrre degli utili. Consigliai altresì loro un professionista svizzero che avrebbe potuto assisterli nella bisogna . Non ricordo in questo momento le denominazioni delle società che mi risulta furono costituite dai predetti per conto della DC. Mi riservo di indicarle appena lo ricorderò".

TAC/VII/3/Rom

Ora, noi sappiamo dalle procure in atti che, invece, almeno per quanto riguarda la Osiris e la Polidar sono state costituite a novembre-dicembre 1972 con procuratori Scarpitti e Micheli. Mi chiedo, siccome nell'interrogatorio di Magnoni del 2 luglio 1980, c'è un'affermazione del Magnoni, genero dell'avvocato Sindona, il quale dice che queste società estere furono costituite su consiglio di Fanfani, io avanzavo un'ipotesi di questo genere, che lei è in grado di smentire o di acclarare: è possibile che alcune società estere esistessero già prima della sua venuta (o alcune società finanziarie), e dopo il suo ingresso alla carica di segretario politico della DC e l'incontro con Sindona furono costituite altre società estere?

FANFANI. Non so di questo. Anche quella riunione che lei dice "altri" e ci mette anche me, lo escludo subito; le porto un particolare per escludere di avere partecipato a quella riunione: il fatto del personaggio svizzero che fu citato ...

ONORATO. Lei non ricorda nessun professionista svizzero?

FANFANI. No.

ONORATO. Che poi, in effetti, è il notaio che stilò la procura, notaio Pozzi, mentre l'amministratore era un certo Pagamento o Pagnamento,

lei non ricorda nessuno di questi nomi?

TAC/VII/4/Rom

FANFANI. No.

ONORATO. Quindi lei dice che non sa, però non potrebbe escludere che in astratto fu il Micheli o lo Scarpitti a costituire altre società.

FANFANI. Non lo posso escludere, perché non sapendolo non posso escluderlo.

ONORATO. Perché lei dice: "Io quando entrai a fare il segretario politico mi accorsi, perché citato continuamente in tribunale, di questa irrazionalità di gestione e cercai di dissociare l'aspetto amministrativo da quello politico."

FANFANI. Questo nel 1954, però.

ONORATO. Quindi, quando lei entrò nel '73 c'era già questa dissociazione.

FANFANI. Certo, ho detto prima che nel 1954 mi accorsi ^{degli} /inconvenienti di questa cosa; le dico di più richiamo la loro attenzione che ad un certo punto feci il tentativo di dissociare perfino ^{responsabilità} la /politica dalla personalità del segretario amministrativo, introducendo (purtroppo non è persistito il sistema) nella democrazia, la procedura di far eleggere segretario amministrativo del consiglio nazionale (richiamo l'attenzione sul fatto che il consiglio nazionale eletto sia il segretario politico sia quello amministrativo) un non parlamentare. I miei colleghi lo sanno che battaglia feci; poi, dopo, hanno preferito un parlamentare, immagino per via dell'autorizzazione a procedere, ma secondo me è un errore, immagino per quello, tant'è vero che ^e Branzi / poi ci deve essere stato un altro di Catania, mi pare Magri, li misi non parlamentari, sempre per questa distinzione.

TAC/VII/5/Rom

ONORATO. Allora, non riesco a capire una cosa ...

FANFANI. Perché han fatto il segretario politico? Nemmeno io.

ONORATO. Non era questo, un particolare più semplice non riesco a capire.

Come mai se questa dissociazione c'era già, il cosiddetto ponte finanziario con la DC, non fu trattato con l'unica persona competente che era l'onorevole Micheli, e fu invece trattato col segretario politico.

PRESIDENTE. Ha già risposto, onorevole Onorato, a questa domanda.

FANFANI. No, non fu trattato col segretario politico, il segretario politico fu chiamato da Micheli a dire a Sindona, che forse aveva dei dubbi, se lui si opponeva - il segretario politico - a che facessero questo prestito.

ONORATO. In questo senso, non era necessario l'avallo.

FANFANI. Fu consentito; fu detto che non aveva obiezioni in quella forma.

ONORATO. Però in fondo/un ^{era} avallo in più perché era competente il ... evidentemente mi appello alla sua intelligenza per chiederle questo, se in effetti l'incontro che ci fu fra lei e l'avvocato Sindona non avesse riguardo più che all'aspetto finanziario per il quale era competente l'onore-

vole Micheli, all'aspetto politico, eventuali controprestazioni ...

TAC/VII/6/Rom

FANFANI. Non posso escludere che nelle intenzioni di Sindona ci fosse sempre quella di avere al suo lato, lontana, non avversaria, la democrazia cristiana. Non posso escluderlo.

ONORATO. Ma non fece avances in questo senso? Con lei ovviamente.

FANFANI. No.

ONORATO. Lui parlò in questo senso, auspicò il finanziamento pubblico dei partiti proprio perché era "scocciato", per così dire, di dover contribuire coi finanziamenti privati.

FANFANI. No, riteneva che era un errore per la vita politica e per i partiti.

ONORATO. Ma se era un errore, perché lui si sentiva obbligato, o per lo meno indotto, a finanziare quando ne era scocciato, riteneva che ... ?

FANFANI. Diceva che bisognava interrompere ecco, il proposito, il consiglio che dava: "andate a cercarvi altri strumenti", le finanziarie di cui diceva D'Alema, col che, per la verità, non è che io abbia sentito: "e usatele male". Non diffondeva ricette.

ONORATO. Che queste finanziarie fossero finanziarie estere, lei lo sapeva, queste che lei ?

FANFANI. Le due di cui si è detto, sì, questo me lo disse che c'erano queste due finanziarie.

ONORATO. Poi - non so se avevo in mente qualche altra cosa, ma l'ultima che mi ricordo è questa - volevo chiederle: quando lei avallò quest'operazione, innanzitutto quest'operazione di prestito transitorio, o ponte finanziario, che cos'era in concreto, cosa significava?

Stiro IX/1

FANFANI. Significava prendere respiro...

ONORATO. Senza interessi...? Perché ogni prestito è a termine... transitorio vorrei capire cosa significa...

FANFANI. Prendere respiro per avere, almeno al momento dell'introito finanziario pubblico, in restituzione questa somma. Io "ponte" l'ho interpretato così.

ONORATO. Quindi un prestito a breve termine, in attesa del finanziamento pubblico.

FANFANI. Sì.

ONORATO. E questo prestito era un prestito senza interessi?

FANFANI. Questo non glielo so dire, perché queste modalità, sia del modo di pagamento, di restituzione, di interessi o meno, se le ha trattate, le ha trattate Micheli.

ONORATO. Allora, se il prestito era fatto in attesa del finanziamento pubblico, se non sbaglio la restituzione avvenne prima che entrasse in vigore il finanziamento pubblico.

FANFANI. In teoria, no...

ONORATO. Per lo meno, non dico la legge, ma l'erogazione...

FANFANI. In teoria, direi di no, perché una volta approvata la legge, si era aperta la strada ad avere i denari per finanziare; a questo punto,

- non so se Micheli, non potendo ancora utilizzare quelli non versati, sia ricorso ad altri espedienti o ad altri ponti, per pagare
- se ne aveva urgenza - il Sindona: questo non lo so. Lei sa che, ..
io so che
anche adesso, / tutti ci premono...al Senato hanno avuto queste pressioni dai gruppi politici, ed anche adesso, credo, alla Camera si continua a premere: fate presto ad approvare il nuovo modo di finanziamento, perchè anche se non ci pagate subito, qualcheduno ci fa credito un po' meno malvolentieri.
- ONORATO. Allora, però, io non riesco a capire questo...
- FANFANI. Cioè..?
- ONORATO. L'incoerenza, nella mia ricostruzione, è questa; Sindona dice: vi do questo ponte finanziario, questo prestito transitorio in attesa del finanziamento pubblico. Quindi è in grado di aspettare l'erogazione di questa legge che, mi pare, è del maggio 1974, se non sbaglio...
- AZZARO. E' del ²maggio 1974.
- ONORATO. Ora, la prima erogazione avvenne, probabilmente...
- FANFANI. Non mi ricordo...
- ONORATO. ...qualche mese dopo quest'entrata in vigore.
- FANFANI. Non mi ricordo; allora, non avendo...ricoprendo la ^{di Presidente} carica/di una delle due Camere, non mi ricordo se fu pagato tutto, poi, nel 1975, o se fu pagato qualche cosa in anticipo...
- ONORATO. Nel 1974...
- FANFANI. ...prima, per via delle elezioni, non glielo so dire; se le spese elettorali furono...non glielo so dire.
- ONORATO. Ma, siccome lei stesso accennò, ^e /l'onorevole Micheli disse, che, in effetti, la restituzione - almeno ipotetica - avvenne attraverso somme recuperate da altri finanziatori privati...
- FANFANI. No, questo credo l'abbia detto a voi, a me non me l'ha detto.
- ONORATO. Sì, sto dicendo io: lo ha detto a noi. Non so se lei è in grado di rispondermi: ma come mai quest'urgenza di restituire somme che il mutante aveva prestato, disposto ad aspettare il finanziamento pubblico, restituirle prima di questo finanziamento pubblico, attraverso..? Lei non lo sa..ma ha capito l'incoerenza..?
- FANFANI. Io non lo so, però leggendo le cronache del tempo - a proposito della storia futura, onorevole D'Alema - mi nasce il dubbio che, durante l'estate del 1974, l'avvocato Sindona si sia trovato, forse, di fronte a qualche urgenza...
- BONAZZI. L'avvocato Sindona però dice di non aver avuto la restituzione...
- FANFANI. Ma, un momento, si parlava di richiesta, adesso diceva se poteva richiederla.
- ONORATO. Lei non aveva compiti amministrativi, però una supervisione sull'impostazione del bilancio, relativo alla...non l'ha mai avuta?
- FANFANI. Solo per quello che riguarda le operazioni politiche, cioè le azioni da svolgere ^{da} /finanziare: come, del resto, solo per quello anche la direzione si occupava.
- ONORATO. Perchè un aspetto che preoccupa alcuni della Commissione, per lo meno, è questo: che questo prestito in nessun modo risulta nel primo bilancio depositato dopo la...né come prestito (quindi né come partita di giro), e neanche come conteggio degli interessi lucrati.

Stiro IX/2

Stiro IX/3

FANFANI. Tutti gli esperti mi dicono che, in questi nostri bilanci, non devono figurare i prestiti fatti a breve...

STIRO IX/4 reg.

ONORATO. Ma qui c'era una donazione degli interessi.

FANFANI. Questo non lo so: lei me lo domanda, e io le ho detto già prima che non so ...

ONORATO. Perché l'onorevole Micheli ha detto che il prestito era gratuito.

FANFANI. L'ha detto?

ONORATO. Sì.

FANFANI. Io non lo so.

ONORATO. Quindi questo è un aspetto che lei non ha meditato, trattato ...

FANFANI. Veda, in seno alla democrazia cristiana si discute da molti anni - per la verità, le nostre sinistre insistono molto, ma finora con scarso successo - di poter ottenere una programmazione annuale di tutti gli investimenti politici, diciamo, del finanziamento dell'azione politica. Non è stata mai fatta, perché nella discussione ha prevalso sempre la idea che non si doveva trasportare in consessi collettivi queste ripartizioni. Io non dico che è lodevole la conclusione: dico che questa è la conclusione; quindi, la questione di cui lei mi parla era allora aperta, come credo lo sia tuttora.

BONAZZI. Scusi, ma se era segnato nel bilancio 1974 un prestito senza interessi

STIRO IX/5 reg.

FANFANI. No, non è segnato.

ONORATO. Non è segnato.

FANFANI. Mi pare che di questo avete discusso: ho letto sui giornali che avete discusso su questo problema, non so chi ha sollevato la questione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Sarti, pregherei di non ripetere le domande già fatte ...

SARTI. E' un invito rivolto a me, signor Presidente?

PRESIDENTE. No, a tutti, per carità. Certo, quando lo dico prima di un intervento, la cosa viene poi considerata come rivolta alla persona che sta per parlare: non era nelle mie intenzioni, ma lo dicevo per sveltire i lavori della Commissione.

SARTI. Presidente Fanfani, raccolgo il suggerimento del nostro presidente, ma le mie domande riguardano ancora il prestito di due miliardi.

Lei ci ha qui ripetuto che l'intendimento dell'avvocato Sindona è in quello di rappresentare, al partito della democrazia cristiana /genere agli altri partiti, l'opportunità di non procedere più a ricevere donazioni.

FANFANI. Non era intendimento ...

SARTI. Quello dei 15 milioni mensili ...

FANFANI. ... nella discussione, un consiglio.

SARTI. Ecco, sì: un consiglio.

STIRO IX/6 reg.

Voglio far presente a lei ed agli altri colleghi che 15 milioni, allora, pur svalutati, rappresentavano una somma modestissima rispetto al bilancio complessivo della democrazia cristiana, che era di 21 miliardi e 225 milioni, nel 1974. Pertanto mi consenta - se non altro, per dignità del nostro ascolto, almeno del mio, - di dire che la democrazia cristiana, o il suo segretario, avrebbe dovuto ricevere molte altre persone, e forse non per 15 milioni. Perché certamente, di fronte ad una integrazione, nel 1974, che è venuta dopo, di ben 14 miliardi di sovvenzioni pubbliche, si presume che, nell'arco degli anni 1973-1974, nei primi sei mesi del 1974, essendosi già costituite le spese (e le spese non si determinano improvvisamente, c'è una struttura organizzativa che si costituisce nel tempo), i sottoscrittori di donazioni alla DC fossero numerosi, e non forse solo per 15 milioni: Ma non per attribuire alla DC solo questa possibilità di reperimento, ma come un dato forse costante dei partiti.

FANFANI. Io vedo che, di volta in volta, i singoli partiti - tuttora - o aprono sottoscrizioni, o addirittura le pubblicano, o fanno altre forme di raccolta di elargizioni. Non vedo perché non dovesse farle o non abbia dovute farle o non debba continuare a farle la democrazia cristiana.

SARTI. Ma il dato è che lei - mi scusi, Presidente, - ha motivato l'incontro con il Sindona, principalmente richiesto dall'onorevole Micheli, come atto, come segno di ringraziamento per un amico della DC, che ...

FANFANI. Si vede che lui temeva, Micheli temeva che gli mancassero anche quei 15 milioni.

SARTI. Questi 15 milioni? Con un bilancio di questo genere?

FANFANI. Con un bilancio di questo genere: bilancio ...

STIRO IX/7 reg.

PRESIDENTE. Collega Sarti, ormai mi pare chiarissimo che l'incontro è avvenuto in occasione dei due miliardi, e quindi ...

FANFANI. No, si riferisce al primo.

SARTI. No: il Presidente Fanfani ci ha qui ricordato che la motivazione principale, addotta dall'onorevole Micheli per l'incontro, proprio per la valenza politica dell'incontro ...

PRESIDENTE. Ho sentito questo, però il fatto è che l'incontro è avvenuto mentre Micheli trattava...

SARTI. No (Alcune voci: No, no).

PRESIDENTE. Allora leggiamo gli atti.

TEODORI. No, signor presidente.

PRESIDENTE. Ma come?

FANFANI. Molto prima.

PRESIDENTE. Poi leggeremo gli atti.

SARTI. Signor presidente, io pongo delle domande, vorrei che fosse il Presidente Fanfani a rispondere.

FANFANI. Onorevole presidente, forse non sono stato abbastanza chiaro: l'incontro al quale si riferisce in questo momento l'onorevole Sarti è quello che io ho detto essere avvenuto nell'autunno - non ricordo la data precisa - del 1973.

ZORZI 10/1 reg.

PRESIDENTE. Io mi riferisco a quello del 1974.

SARTI. E' l'incontro in cui viene presentato al segretario della dc un sottoscrittore importante di fama, ma modestissimo come sottoscrittore, perchè versava soltanto 15 milioni al mese.

FANFANI. 15 milioni al mese da parecchi mesi. Ora, mi faccia aggiungere una cosa che non ho detto prima: evidentemente aveva incontrato in me il Micheli una certa resistenza per il Sindona, non perchè fosse Sindona, perchè ho cercato di occuparmi non di affari economici ed allora mi portò come ragione umana, di fronte alla quale io non ho trovato argomenti, di dire una parola di ringraziamento a questo signore che, pur non essendo democristiano iscritto, aveva cominciato da mesi a dare queste elargizioni.

SARTI. I flussi finanziari dei partiti non vengono, per necessità dei partiti stessi, distinti tra donazioni ed erogazioni, nel senso che i partiti tendono ad avere quella consistenza finanziaria che permetta loro di coprire le spese. ^{Fu il} finanziamento di due miliardi, sul quale, con il permesso del presidente, ritorno per una sola precisazione, fu precisata la durata nel momento stesso in cui lei ricevette Sindona o fu un discorso generico?

ZORZI 10/2 reg.

FANFANI. Torno a ripetere che fui invitato la seconda volta da Micheli a vedere Sindona per dire che non avevo opposizioni a che loro concludessero questa faccenda del ponte finanziario di due miliardi.

SARTI. E, al momento della restituzione, il fatto così straordinario di una somma di due miliardi non pervenne a lei come notizia, se non a conclusione avvenuta?

FANFANI. Verso la fine di aprile del 1974 l'onorevole Micheli mi disse che aveva ricevuto questi due miliardi.

SARTI. E poi, dopo alcuni mesi, che li aveva restituiti.

FANFANI. Mi confermò che li aveva restituiti.

SARTI. Mi consenta ancora una considerazione. In quel momento, l'avvocato Sindona ha con la Banca d'Italia, con il Banco di Roma in particolare, una operazione decisiva, strategica.

FANFANI. In quale momento?

SARTI. Nel momento dell'estate 1974, primavera-estate 1974. Cioè, si decide sul

salvataggio, si decide se si costituisce il pull di operazioni che tutti conosciamo e, in quel momento, Sindona, che agisce su un prestito personale di tre miliardi, ma in quel momento ha con il sistema bancario, in particolare con il Banco di Roma, diretto in grande misura da uomini della dc, Sindona si presenta così, improvvisamente all'onorevole Micheli - non a lei certamente - e chiede la restituzione improvvisa di due miliardi mettendo la dc in posizione di grande difficoltà. Questo è uno degli interrogativi che si pongono.

ZORZI 10/3 reg.

FANFANI. Non sapendo nè la data, nè le modalità, non sono in grado di rispondere.

SARTI. Lei ha mai ricevuto telefonata dal genero dell'avvocato Sindona, dottor Magnoni?

FANFANI. Questa domanda me l'aspettavo ed ho portato un pezzo di carta stampata dal quale risulta - l'ho tratto da L'Espresso - che Magnoni smentisce questa cosa. Lo vogliamo leggere insieme?

SARTI. No, anche perchè io non mi riferisco al testo de L'Espresso, ma ad un interrogatorio di Barone nel quale Barone precisa che nell'incontro dello 11 settembre 1974, quando Sindona ...

FANFANI. Mi riferivo esattamente a questo: vede che ho un po' di telepatia!

SARTI. Quando si interruppe l'incontro presso il Banco di Roma in cui a sorpresa venne prospettata a Sindona l'eventualità di cedere tutto per una lira, Magnoni ricorse ad una autorevolissima telefonata. Sono corse insistenti voci, non di giornali, ma anche di qualche testimone che questa telefonata fosse indirizzata a lei. Io non le ho rivolto una domanda specifica; le chiedo solo se lei ha mai ricevuto telefonate dal signor Magnoni.

ZORZI 10/4 reg.

FANFANI. Io faccio rispondere a Magnoni.

SARTI. Io do maggiore credito a lei, se mi consente, onorevole presidente.

FANFANI. Benissimo, ma quando ambedue rispondiamo nello stesso modo ...

Espresso del 30 novembre 1980. Il giornalista Mario Laferla afferma: "Ma il suo nome, dottor Magnoni, è stato fatto per molti anni in relazione alle operazioni più importanti del gruppo Sindona: Immobiliare, Ciga, pacchetti, banche esteri. In particolare, lei avrebbe avuto rapporti diretti con uomini politici ai quali chiedeva aiuti per salvare l'impero Sindona dal crack. E' ormai famoso l'episodio della riunione dell'11 settembre 1974 per tentare il salvataggio delle banche di Sindona da parte del Banco di Roma. Fu lei a telefonare a Fanfani per invocare aiuti e protezione". Risposta di Magnoni: "Ricordo che, durante quella riunione, ci fu un'interruzione. Io dovevo fare una telefonata, ma non dovevo farla a Fanfani, bensì - ricordo bene - a Filippo Micheli, segre

tario amministrativo della dc. Occorreva il suo aiuto - è logico - ma non riuscii a rintracciare Micheli. Mi perdoni la battuta: "se lo avessi trovato non sarebbe finita così male per noi".

ZORZI 10/5 reg.

SARTI. Lei ha voluto aggiungere alla sua testimonianza anche quella del dottor Magnoni. Mi lasci, però, con grande stima, come tutti abbiamo di lei, ricordarle , rispetto all'onorevole Micheli, che in quel momento Sindona ha chiesto i due miliardi alla dc in restituzione e li ha già avuti ed il dottor Magnoni si rivolge a Micheli per avere un aiuto. Si vede che era certamente dissociato il rapporto dc-aiuti dc.

FANFANI. Non so perchè, ma tra le varie carte ho firmato fuori proprio questa; mi capita spesso, una volta l'avete visto anche alla televisione.

SARTI. Ma questo Sindona che manda suo genero ad intercedere presso il segretario amministrativo di un partito al quale lui ha fatto un prestito per una contingenza, tra l'altro, mi scusi, se non altro Sindona poteva aspettare che fossero affluiti nelle tasche della dc i prestiti pubblici per consentire, così, alla dc di non ricorrere ad entrate straordinarie.

FANFANI. In questo momento mi sembrava che il problema da lei posto riguardasse il fatto che ci fosse stata o meno quella telefonata. L'interessato dichiara che non c'è stata , io non l'ho ricevuta; le dico che non c'è stata. Non sappiamo - la curiosità resterà sia a lei sia a me - cosa avrebbe risposto Micheli se l'avesse ricevuta, perchè nemmeno con Micheli c'è stata.

ZORZI 10/6 reg.

D'ALEMA. Non era Micheli che poteva cambiare la sorte di Sindona, era qualcosa di più.

CALDERO. Presidente Fanfani, vorrei chiederle soltanto un chiarimento, a questo punto forse più un chiarimento di giudizio che di fatto, perchè su una serie di fatti lei ha portato delle specificazioni.

Lei ci ha detto che era a conoscenza del fatto che le due finanziarie preesistevano all'assunzione da parte sua dell'incarico di segretario politico della democrazia cristiana

E attraverso queste società la democrazia cristiana agiva sul mercato finanziario. Lei non ha ritenuto allora, come segretario della democrazia cristiana, che a questo proposito vi fosse un problema politico, cioè che potessero nascere dei problemi, non amministrativi, ma politici? Che si potessero correre dei rischi, non amministrativi ma politici? E questo, se non altro, rispetto alle finalità istituzionali di un partito, che certamente non sono quelle di farsi imprenditore e quindi di agire come imprenditore. Questo è il chiarimento che vorrei. Mi pare di aver capito che, a questo proposito, lei si è ritenuto pago, soddisfatto, di una soluzione che dividesse le competenze, le conoscenze e, forse, anche le responsabilità.

Scusi la mia ingenuità, ma forse la sua risposta potrà interessare gli storici di cui parlava prima il collega D'Alema; non le pare che questa impostazione sia quanto meno un po' pilatesca? Non si potrebbe dire allora che in certe materie l'impostazione della democrazia cristiana è tale per cui la mano destra non sa quello che fa la mano sinistra?

FANFANI. Non è pilatesca se lei premette e aggiunge a questo suo quadro la fiducia che avevo - e non avevo motivo di non averla - verso la sensibilità e l'onestà politica.... Il suo quadro può dare luogo ad un'interpretazione un po' maligna...

CAPIERO. Mi perdoni, non era mia intenzione. Chiedevo un suo giudizio.

... se
FANFANI. /non si completasse il quadro stesso con questa premessa, che esisteva^{NO} allora in me - e non ho motivo per rinnegare quella esistenza - la convinzione e la fiducia nella intelligenza politica di Micheli e nella responsabilità morale.

CAPIERO. Veda, Presidente, io ritengo ovvio che vi sia fiducia tra i membri di uno stesso partito. Però ritengo che la croce dei segretari politici sia una croce pesante e allora, di fronte a problemi così delicati, la mia sensibilità mi porterebbe ad una impostazione differente, non di separatezza, ma di massimo controllo da parte del segretario politico su questi aspetti. L'impostazione della democrazia cristiana è palesemente, da questo punto di vista, una impostazione molto più fiduciosa.

FANFANI. Di divisione di poteri, se vuole. In un certo senso è stata adottata anche per impedire - almeno nelle intenzioni - che le esigenze politiche potessero indurre a pressioni in campo economico anche per cose non sempre commendevoli. Quanto al fatto che abbia dato luogo ad inconvenienti, rimeditando su tutte queste cose non ho difficoltà a dire che se avessi immaginato tante cose che sono successe in quel momento, al di là dei miei doveri specifici, forse sarei stato più acuto.

CAPIERO. Gli inconvenienti sono sotto gli occhi di tutti. Credo che il difetto in qualche maniera potesse stare nel "manico". Comun-

que queste sono opinioni, evidentemente.

Mec. XI/3

ZAPPULLI. Stiamo divagando sulle opinioni personali...

PRESIDENTE. E' quasi inevitabile che vi sia una connessione tra fatti e giudizi.

CALFIERO. Penso che il segretario della democrazia cristiana abbia qualche influenza...

PRESIDENTE. Bisognerebbe attenersi a domande su fatti, più che a giudizi e opinioni o teorie su come si amministrano i partiti, a meno che non si voglia proporre un'inchiesta su tutta la vita dei partiti italiani e sulla loro amministrazione. Siccome questo non è il compito della Commissione...

FANFANI. Onorevole presidente, l'onorevole D'Alema ci ha invitato a fare il preambolo della storia...

RASTRELLI. Dirò subito, Presidente, che la sua dichiarazione o deposizione (chiamiamola come vogliamo) questa sera mi pone in obiettive difficoltà, perché mi sono sforzato profondamente di credere alle storie incredibili che qui ci ha raccontato l'onorevole Micheli. Questa sera la sua deposizione taglia la testa al toro sotto questo profilo e dimostra, volendo credere, com'è doveroso, alla sua deposizione, che l'onorevole Micheli ha ampiamente mentito (forse è una frase troppo pesante) o ha distorto la verità o, quanto meno, è stato reticente. La prima domanda che pongo, affidandomi al suo ricordo, per evitare che magari sia ulteriormente smentito l'onorevole Micheli, nel quale ha avuto tanta fiducia e tanta stima, è di ricordare bene se il secondo appuntamento con Sindona fu un appuntamento che si svolse soltanto tra lei e Sindona, senza alcuna presenza, come ha confermato chiaramente l'onorevole Micheli, precisando altresì di essere stato, in questa operazione dei due miliardi, semplicemente un povero esecutore. E tutto il suo atteggiamento - se mi consente un apprezzamento - è stato quello di apparire qui in Commissione come il capro espiatorio, anche sotto il profilo morale, per giochi non fatti da lui. Allora vorrei pregarla di precisare se veramente l'appuntamento fu tra lei e Sindona esclusivamente e se è vero che l'onorevole Micheli, fino al momento di quell'appuntamento, non conosceva affatto che si sarebbe trattato di un'operazione di due miliardi.

Mec. XI/4

PRESIDENTE. Ma questo Micheli non l'ha mai detto. Dobbiamo porre le contestazioni in base a quello che è risultato.

RASTRELLI. Non è una contestazione, è una domanda che sto facendo, perché Micheli ha detto: "Io non sapevo niente, non ho assistità...".

Mec.XI/5

FANFANI. Onorevole Rstrelli, non posso rispondere a quello che ha detto Micheli qui, come per gli altri, perché non ero presente. Costato che c'è differenza di opinioni sulle sue affermazioni. Per quanto riguarda il problema generale, debbo dire e ripetere che mi sono guardato bene in tutti questi mesi di andare a domandare a Micheli che cosa aveva detto, che cosa si proponeva di dire, che cosa si proponeva di mutare, per rispetto...

PRESIDENTE. Permetta, Presidente, per chiarire i fatti. Micheli ha detto esattamente così: "L'avvocato Scarpitti si fece portavoce di questa mia richiesta (cioè di finanziamenti) presso il Sindona. Tale richiesta venne poi da me confermata personalmente allo stesso avvocato Sindona, in un giorno in cui lui si era recato in Piazza del Gesù. L'avvocato Sindona accettò la richiesta e di lì a qualche giorno fece pervenire in tre soluzioni la somma in questione. La richiesta del Sindona non fu frutto di mie personali iniziative. Sulla stessa era d'accordo l'onorevole Fanfani, al quale avevo prospettato le difficoltà finanziarie del partito". Quindi quello che ha detto Micheli è che lui stava trattando di questo finanziamento e che poi la cosa è stata decisa dopo l'incontro di Sindona con Fanfani.

AZZARO. C'è di più. A domanda del senatore Pastorino, Micheli ha detto: "Io chiesi al segretario politico di appoggiare la richiesta che avevo formulato a Sindona di un prestito e credo che Fanfani abbia ribadito questa esigenza del partito...".

Mec.XI/6

PRESIDENTE. Volevo ricordare che Micheli ha detto di avere trattato la questione, per la quale a un certo momento occorre l'intervento del senatore Fanfani.

RASTRELLI. Quindi è confermato che il colloquio avvenne solo tra lei e Sindona. Evidentemente non furono presenti né Scarpitti né Micheli?

FANFANI. Scarpitti l'ho visto presente solo una volta, la prima volta, quando venne, vorrei dire in comitiva, perché eravamo cinque o sei.

RASTRELLI. Passo alla seconda domanda. Sulla cronologia dei fatti ha già parlato l'onorevole D'Alema, quindi è inutile ritornarvi. Però c'è una considerazione che vorrei farle notare, per la quale vorrei una spiegazione, perché questo soddisfa la mia curiosità. Noi abbiamo visto che tutte le operazioni sostanziose di Sindona nei confronti del suo partito nascono in un certo momento: l'operazione di due miliardi che Micheli le prospettò e che lei avallò, l'operazione successiva dell'attività delle due società straniere, che erano rimaste "in sonno" (come dice lei) fino alla sua nomina...

FANFANI. Non ho detto che erano rimaste in sonno, anzi ho smentito, ho detto: "Siete voi che date questa interpretazione, immaginate che siano state fatte...".

McC. XI/7

RASTRELLI. Le due società non hanno agito fino ad una certa data, hanno cominciato ad agire dopo una certa data. L'impegno di Sindona nei confronti della Democrazia Cristiana è un impegno molto limitato fino al suo segretariato, perché è un impegno soltanto di un finanziamento che viene fatto di 15 milioni al mese, per altro a nome di un avvocato che dice di passare;.. Scarpitti, questo fondo alla Democrazia Cristiana. C'è un momento, però, in cui scatta tutta una visione diversa della utilizzazione di Sindona da parte della Democrazia Cristiana, evidentemente anche di Sindona per quanto riguarda i favori che può ottenere dalla Democrazia Cristiana. Questo periodo coincide con il fatto Barone. Non so se lei può confermarmi...

Pic. XII/1

FANFANI. Direi che coincide con il fatto referendum.

RASTRELLI. Che per altro è posticipato di un mese rispetto al fatto Barone!

FANFANI. L'urgenza della somma derivava dal referendum, non da Barone.

RASTRELLI. Tornando al fatto Barone, lei conferma che ci fu una visita di Veronese e di Ventriglia insieme, a lei per scongiurarla di non nominare...

FANFANI. No, io ho solo visto Veronese.

RASTRELLI. L'unico motivo per appoggiare in modo determinante Barone, al punto tale che il Banco di Roma ha modificato il suo statuto elevandolo da due a tre gli amministratori delegati, è stato soltanto il fatto che Barone fosse un esponente dell'Azione cattolica?

FANFANI. Era appoggiato dall'interno del partito; per l'equilibrio interno del partito, per l'equilibrio esterno dell'elettorato della Democrazia Cristiana in un momento così difficile come quello del referendum, io

ritenni opportuno richiamare l'attenzione del presidente del Banco di Roma. Nessuno ha mai fatto obiezioni, nemmeno Veronese, alle capacità e qualità di ... Avevano solo immaginato di nominare

Guidi. Io non avevo niente in contrario su Guidi; non intervenni per dire: mandate via questo e mettete un altro! Per richiamare l'attenzione di un democristiano, come Veronese, persona sensibile, era stato presidente dell'Azione cattolica, sull'opportunità di vedere se senza turbare il loro equilibrio interno del Banco di Roma, che certo era prevalente, si poteva fare questo riconoscimento a Barone. Io dissi che non davo ordini.

PRESIDENTE. Questo lo ha già detto chiarissimamente. Il giudizio, poi, se questa sia una cosa da approvare o meno dal lato politico... Il senatore Fanfani ha detto con assoluta chiarezza e con molta sincerità le ragioni per le quali ha agito in questo modo.

RASTRELLI. Stabilito secondo il mio punto di vista, salvo conforto degli atti, che le due società la POLIDAR e la OSIRIS agirono dopo che si verificò il primo contatto sostanzioso con Sindona che coincide con la sua segreteria, nel momento in cui fu varata la legge sul finanziamento dei partiti, ella dispose, per lo meno, di sospendere questo tipo di attività accessoria rispetto al finanziamento?

FANFANI. Quale attività accessoria?

RASTRELLI. Quelle gestite dalla POLIDAR e dall'OSIRIS.

FANFANI. Io non disposi niente perché anche adesso cose del genere possono essere continuate a fare nel rispetto delle leggi.

RASTRELLI. Due società estere che agiscono...

Pic. XII
/3

FANFANI. Questo è da vedere in base alle leggi... Non dimentichi le varie azioni sul commercio estero che sono intervenute.

RASTRELLI. La legge è del 1976!

FANFANI. Anche allora nessuno aveva dato disposizioni o consentito o dimostrato di essere compiaciuto della violazione di leggi. Nessuno le ha mai date. Io ritengo, fino a prova contraria, che non ci sia stata da parte della segreteria amministrativa della DC, violazioni di questo tipo. Io non sono al corrente, ma ritengo oggettivamente che questo ...

RASTRELLI. Non ho altro da chiedere.

BONAZZI. Lei ci ha detto che in un primo tempo ha resistito alle richieste dell'onorevole Micheli per avere il primo incontro?

FANFANI. Non resistito, ho detto che l'onorevole Micheli deve aver capito che io non avevo alcuna voglia di incontrare uomini di finanza, tanto che mi disse: c'è un dovere umano di gratitudine.

BONAZZI. E' questo quello che volevo chiarire. L'onorevole Micheli le chiese di incontrare Sindona e capì che c'era una qualche resistenza da parte sua...

FANFANI. Immagino, ...

BONAZZI. Qual era il motivo per cui le chiese, allora, inizialmente l'incontro?

FANFANI. Micheli mi disse che Sindona aveva detto...

BONAZZI. Ho capito dalle sue parole questo: Micheli mi chiede di incontrare Sindona. Resosi conto soggettivamente di una certa resistenza, usò questo argomento come... Inizialmente, quale motivo...

FANFANI. Lui mi disse che Sindona aveva chiesto di vedermi. Ero da poco eletto segretario della Democrazia Cristiana; io non lo avevo mai conosciuto prima. Questo immagino che poteva essere...

BONAZZI. Quindi, la ragione per cui ha chiesto di incontrarla non era tanto di avere un riconoscimento umano quanto altro motivo e qual era?

FANFANI. E' Micheli che ha pensato che facesse presa sul mio animo... Fai resistenza a vederlo... Non è che un povero diavolo di segretario politico abbia desiderio infinito di vedere tutto il mondo che lo chiede. Lui mi ha detto: c'è questa ragione e tu lo devi vedere.

BONAZZI. Micheli le disse perché Sindona aveva chiesto di vederla?

FANFANI. No. Disse che: la vuole conoscere?

TEODORI. Lei ha detto che ci sono state due riunioni. Poi appare non collocate in nessuna di queste due riunioni un incontro in cui avviene la telefonata a La Malfa con Sindona presente in poltrona.

FANFANI. Quella è la seconda riunione; l'altra che può apparire fu un incontro quasi in piedi con Sindona, per rispondere alla domanda che poneva Micheli se io consentivo o meno...

TEODORI. Quindi, la telefonata a La Malfa avviene in 14 marzo del 1974?

FANFANI. No, la telefonata a La Malfa avvenne nella riunione anteriore, cioè la seconda delle riunioni, quella relativa alla faccenda FINAMERO, prima che si dimettesse La Malfa. Mi pare che La Malfa si è dimesso i primi di febbraio...

TEODORI. Allora lei non ha avuto soltanto due incontri con Sindona?

FANFANI. Gli incontri dove si è discusso e si è parlato di problemi sono due. C'è stato questo, fugace, quasi in piedi, ripeto, nel mio studio con Sindona per rispondere al quesito che aveva posto Micheli, cioè dire o non dire a Sindona se io ero contrario al prestito.

TEODORI. Quindi, questo è un terzo incontro?

FANFANI. Non è un incontro; è una stretta di mano.

TEODORI. Una terza visita?

FANFANI. Chiamamola visita!

TEODORI. Mi consenta di dire che almeno Sindona in questa terza visita si mise a sedere, perchè stava a sedere nella poltrona mentre lei telefonava!

FANFANI. Questo è nella seconda. Perchè quando io ho telefonato a La Malfa,

torno a ripetere, La Malfa erga ministro...

Pic. XII/6 sf

TEODORI. Mi scusi la pignoleria, lei ci ha detto con molta precisione e, credo, io ritengo, con molta verità che il primo incontro si svolse nell'autunno del 1973, in cui lei conosce Sindona. Poi ci ha parlato dell'incontro dei due miliardi, da altri collocato il 14 marzo...

FANFANI. Nossignore. Si trattò dell'incontro dove ci fu questa telefonata a La Malfa che era ancora ministro...

TEODORI. Nel febbraio del 1974?

FANFANI. Ora non mi ricordo la data, ma deve essere stato prima che si dimettesse...

TEODORI. Ci fu quindi un secondo fugace incontro...

FANFANI. Questo fugace incontro in cui Micheli dice che lui non entrò (ecco la riprova), ma accompagnò Sindona alla porta del mio studio...

TEODORI. Mi interessava precisare che c'erano stati ^{questi} due incontri e una fugace visita, nei mesi di novembre, febbraio e marzo.

FANFANI. Novembre, febbraio e questo in marzo.

Pic. XII/7 sf

TEODORI. Lei ha avuto rapporti diretti o indiretti con Sindona dopo il crack del settembre 1974 oppure le risulta che altri autorevoli esponenti della DC ne abbiano avuti con Sindona stesso?

FANFANI. Ho letto nel giornale qualche cosa, io non ho avuto nessun contatto, né telefonico, né verbale, né di altra natura.

BAL XIII/1

TEODORI . Cioè non ha avuto contatti né diretti né indiretti.

FANFANI. E le aggiungo che né io ne chiesi né altri me li chiesero.

TEODORI. E le risulta che altri esponenti della DC. *abbiano avuto contatti?*

FANFANI. Solo dai giornali ho appreso anch'io che ci sarebbero stati contatti, non dico nemmeno incontri, ma non so se sia vero né dove siano avvenuti.

TEODORI. Questo volevo sapere.

Terza ed ultima questione supplementare: lei ritiene o ha elementi, ragioni per ritenere che l'offrirsi di Sindona per fare la sua conoscenza nell'autunno 1983 attraverso, diciamo, la via Micheli, Scarpitti, eccetera, possa essere stato suggerito al Sindona da altri autorevoli esponenti della DC?

FANFANI. Ho letto anche questo. In qualche libro mi pare si dica anche questo.

TEODORI . Ed è per questo che io glielo chiedo, per fare opera di verità.

FANFANI. No, io non lo penso, però...

TEODORI. Lei ha elementi per ritenere che...

FANFANI. Tutto è probabile nella vita.

TEODORI. Questa è una visione troppo generale.

BAL XIII/2

PRESIDENTE. Possibile, non probabile.

FANFANI. Possibile, ha ragione.

TEODORI. E' possibile.

FANFANI. E' possibile, tra le cose possibili. Però io non ho avuto notizia di altri interventi.

TEODORI. Interventi che abbiano suggerito a Sindona di proporsi a lei quale segretario della DC.

FANFANI. Non ricordo se in qualche libro ci sia stata una notizia di questo genere ma certo l'ho letto; però non ho fatto nessun accertamento e non sono in condizione di dirle se qualcuno può averlo fatto.

TEODORI. Grazie.

FANFANI. Umilmente, come credente, cerco sempre di risparmiare giudizi temerari, perché andare all'Inferno per quelli mi dispiacerebbe!

TEODORI. Infatti io le ho chiesto se aveva qualche elemento di fatto, non qualche giudizio temerario.

FANFANI . Non ce l'ho.

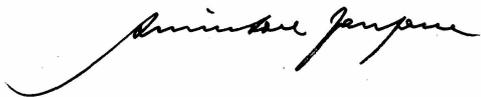
TEODORI. LEI è sempre molto preciso.

PRESIDENTE. Dal momento che non ci sono altre domande, non mi rimane che ringraziarla per la sua collaborazione.

BAL XIII/3

FANFANI. Sono io che ringrazio la Commissione e lei, presidente.

(Il Presidente Fanfani esce dall'aula).



PRESIDENTE. Veniamo ora alle comunicazioni che ho annunciato all'inizio della seduta. In primo luogo vorrei dire ai colleghi che le notizie apparse sulla stampa, e purtroppo anche alla televisione, in virtù delle quali noi disporremo o staremmo per disporre di moltissimi altri documenti relativi agli elenchi della P2 non sono fondate; noi non abbiamo che quello che è già stato messo a disposizione dei colleghi e quindi non possiamo pubblicare nient'altro. Devo dire che nella fretta che c'è stata quel giorno per la trasmissione degli atti al Parlamento vi sono state delle omissioni, comunque di limitata entità, determinate alcune da errore nostro altre da errori dei copisti, chiamiamoli così: alle seconde è già stato posto riparo, alla prima porremo riparo perché c'è un'altra ventina di documenti che è bene siano inviati al Parlamento, anche se mi pare che non contengano nulla di particolare.

BAL XIII/4

TEODORI. A questo proposito, signor presidente, non si potrebbe fare un brevissimo comunicato dicendo: "Alla Commissione Sindona non esistono altri documenti riguardanti la materia"?

PRESIDENTE. Certo. Io ho fatto la comunicazione proprio per questo; perché altri menti saremmo sempre sotto la pressione di cose che dovremmo fare.

PATRIARCA. Mi pare che nella lettera di trasmissione della magistratura milanese alla Commissione ci sia una indicazione che può dare luogo a queste preoccupazioni.

PRESIDENTE. Nella lettera di trasmissione che a suo tempo io ho letto si parla di procedimenti che sono in corso e quindi di altri documenti relativi a questi procedimenti e si afferma che su nostra richiesta ci si può mandare altro; ma questi procedimenti non riguardano la questione dell'elenco degli appartenenti alla loggia bensì altri argomenti. Quindi non so come nella nostra attuale ignoranza della questione possiamo fare una richiesta ai magistrati che non sia una richiesta complessiva di tutto.

BAL XIII/5

TATARELLA. L'equivoco è nato, signor presidente, perché da Milano dicono che ci sono ancora altri documenti riguardanti...

PRESIDENTE. Nella lettera di trasmissione, che rileggo, si dice: "Si precisa al riguardo che i documenti dei reperti sopracitati, tutti sequestrati nell'ambito del procedimento a carico di Michele Sindona ed altri per il reato di tentata estorsione continuata ed aggravata vengono inviati integralmente - quelli che abbiamo ricevuto -, senza esclusione di alcuno dei documenti in essi contenuti. Si precisa altresì che presso il Gelli è stato sequestrato altro materiale con riferimento al quale o è in itinere attività istruttoria ovvero si tratta di materiale sostanzialmente ripetitivo di quello che si trasmette:

ad esempio organigrammi della loggia P2 relativi alla sua suddivisione in diciotto gruppi, ovvero blocchetti di matrici di ricevute relative a versamenti di contributi da parte dei vari affiliati, ovvero ancora si tratta di materiale a stampa tipo moduli e formulari non compilati". Allora io penso che su questa parte, siccome evidentemente i giudici stanno compiendo degli accertamenti per individuare il fondamento di questi versamenti, può darsi che noi avremo interesse, visto che abbiamo pubblicato tutti gli atti, a disporre delle conferme; perché se si trovano prove di assegni, di versamenti di quote, queste saranno certamente delle prove della appartenenza, che potranno confermare o non confermare le registrazioni dell'elenco. Però, a questo proposito, penso che abbiamo bisogno ancora di un po' di tempo perché non si può certo fare in un giorno l'accertamento di tutti i pagamenti che sono stati eseguiti.

BAL XIII/6

Infine la lettera di trasmissione dice: "Per un migliore inquadramento della documentazione allegata si trasmette inoltre copia del decreto di perquisizione, del verbale di perquisizione - è agli atti ed ognuno lo può vedere -, del verbale di apertura di reperti nonché delle due ordinanze motivate emesse da questo ufficio l'11 aprile 1981 e il 6 maggio 1981 che sono state di rigetto della domanda dei difensori del Gelli di restituzione dei documenti. Si fa riserva di trasmettere ulteriore documentazione e si rimane a disposizione per qualsiasi ulteriore richiesta".

Quindi noi possiamo richiedere che ci si mandi tutto, sapendo però - o immaginando - che buona parte di queste cose non hanno niente a che vedere con la Commissione Sindona, anche se probabilmente riguardano fatti importanti, però questo mi sembrerebbe

premature. Per ora noi dobbiamo dire la verità: che non disponiamo di altro materiale, che tutto quello che era in possesso della Commissione è stato pubblicato e che per ora non c'è invio di altri documenti da parte dei magistrati.

BAL XIII/7

TATARELLA. Ciò non esclude che dobbiamo chiederli.

D'ALEMA. Ci sono persone che sono preoccupatissime ^{del} ~~del~~ che noi abbiamo altri elenchi, tranquillizziamole.

TATARELLA. Il primo elenco dei giornali è diverso dal nostro, è più restrittivo.

PRESIDENTE. Io non posso farci niente se dai documenti è emerso quello che è emerso! Se avremo altri documenti o li richiederemo, e da questi documenti emergeranno fatti nuovi...

TATARELLA. Ma noi li dobbiamo chiedere.

PRESIDENTE. Certo che li dobbiamo chiedere, scontando un po' di tempo per gli accertamenti che devono essere fatti; perché certo in un giorno non si possono fare indagini in tutte le banche per vedere se ci sono le prove, gli assegni. D'altra parte la relazione c'è, perché, siccome noi abbiamo dato gli elenchi e siccome ci sono contestazioni sulla veridicità di questi elenchi, se si trovano prove di versamenti di denaro effettuati da Tizio e da Caio e quei nomi sono nell'elenco l'elenco viene confermato, per lo meno, per quanto riguarda quei nomi, se viceversa non è così, allora rimane una questione dubbia. Quindi l'importanza c'è, visto che noi abbiamo deciso di rendere pubblici gli elenchi.

BAL XIII/8

BONAZZI. Dal provvedimento di sequestro e dal verbale risulta che tutti i documenti acquisiti sono acquisiti nell'ambito del procedimento di estorsione che interessa Sindona, e quindi sono legati alla questione Sindona.

Una parte ci è stata trasmessa, mentre un'altra parte no: un gruppo di documenti perché sono in corso accertamenti istruttori, e per questi direi che dalla lettera del magistrato è implicito che ci saranno mandati non appena si saranno esauriti gli adempimenti istruttori. Forse è il caso che confermiamo la nostra volontà di avere soprattutto questi documenti che non ci vengono inviati non perché siano ripetitivi o non aggiungano alcunché a quelli che ci sono stati mandati, ma perché il magistrato, prima di inviarceli, ha ritenuto di dover esperire alcuni adempimenti istruttori. Poi vi è un altro gruppo di provvedimenti che il magistrato non ci invia perché gli sembrano sostanzialmente ripetitivi rispetto a quelli che ci ha già mandato. Vi è da valutare l'opportunità se chiedere anche questi, che forse è giusto avere. Mi pare però che dobbiamo soprattutto assicurarci che, una volta esaurite le esigenze istruttorie, ci vengano inviati quei documenti che, secondo il giudice, non hanno carattere ripetitivo.

Sant. XIV/1

PATRIARCA. Non solo, ma evitare anche che li pubblicino i giornali prima che li abbiamo noi.

PRESIDENTE. D'accordo. Faremo in questo modo. Comunque deve essere chiaro che non abbiamo altri documenti né abbiamo notizia di nuovi elenchi spediti dai magistrati di Milano.

MARELLA. Dobbiamo chiedere ancora tutto ciò che è utile.

Sant. XIV/2

PRESIDENTE. Dobbiamo chiedere tutto quello che può essere accertato dai magistrati e che è utile ai nostri fini.

MARELLA. Deve essere fatta una richiesta in questo senso.

- TEODORI. Sono d'accordo ovviamente, essendomi espresso da sempre su questa linea, affinché si acquisisca tutto il materiale possibile che serva ad arricchire e a documentare quanto abbiamo già trasmesso in pubblico. Colgo questa occasione, essendo la prima riunione che facciamo dopo gli eventi, per sottolineare la scorrettezza e protestare formalmente e ufficialmente per il modo in cui il Presidente del Consiglio ha reso pubblica questa lista e l'ha resa pubblica alla stampa nel momento in cui la Commissione Sindona aveva deciso di renderla pubblica attraverso le normali vie istituzionali. Credo si sia trattato di un enorme...
- ROSI. Il Presidente del Consiglio ha battuto i cialtroni che davano le notizie ai giornali.
- TEODORI. Vi è il collega che mi ha interrotto. Accetto molto volentieri le interruzioni.
- PRESIDENTE. E' meglio non accettarle.
- TEODORI. Credo che questa Commissione, che si è comportata molto correttamente, debba elevare la propria protesta contro una guerra tra cialtroni: Presidente del Consiglio, da una parte, e cialtroni che danno le notizie, dall'altra.
- PASTORINO. Il Presidente del Consiglio non è un cialtrone! Sant. XIV/3
- TEODORI. Il collega ha introdotto questo elemento, non io.
- ROSI. Siamo in Parlamento!
- TEODORI. Siccome questa è una sede parlamentare, sento il mio dovere di...
- PRESIDENTE. Lasciamo da parte gli insulti e atteniamoci ai giudizi politici.
- TEODORI. Il mio giudizio politico in questa sede parlamentare è che, mentre la Commissione Sindona aveva già reso noto ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio di trasmettere ufficialmente tutto il materiale, è avvenuto questo episodio che dal punto di vista istituzionale e parlamentare mi sembra estremamente scorretto. Era questo che volevo risultasse agli atti della Commissione.

- PRESIDENTE. Ho ricevuto una lettera dell'onorevole Signorile del seguente tenore: Sant. XIV/5
- "Ti è stato fatto rilevare che, nelle carte acquisite dalla tua Commissione, risulta che il signor Gelli indicava fino al febbraio 1979 come recapito telefonico romano il n. 475.93.47.
- "Nel marzo 1979, ricercando un ufficio per la mia segreteria parlamentare, accettai la proposta di Vanni Nisticò (allora addetto stampa del P.S.I.) di far affittare i locali situati in Via Ludovisi, 43 (interno 11) che si erano liberati in quel periodo.
- "In quell'ufficio, dal 14 marzo 1979, la SIP ha assegnato ad un collaboratore della mia segreteria parlamentare del tempo il numero in questione. Non conosco la storia precedente di questo numero telefonico, ma ritengo utile, comunque, per i lavori della tua Commissione, inviarti copia del contratto telefonico da cui risulta anche il precedente intestatario".
- Il senso della lettera è che il numero indicato nelle carte di Gelli è stato successivamente attribuito a questo studio di Signorile. Vi è la copia del contratto.
- TEODORI. Leggiamo l'intestazione precedente perché mi pare sia rilevante. Sant. XIV/6
- PRESIDENTE. L'intestazione precedente è questa: "Gallo Oreste..."
- BORGOGGLIO. No, questo è il nuovo.
- PRESIDENTE. Ha ragione. Nel contratto si legge: "Generalità dell'abbonato e dicitura dell'inserzione in elenco: Roma, Gallo Oreste", che sarebbe questo collaboratore. Inoltre, si legge: "Riservato 5/P/AFF/MO/MA Sub. Da Soc. Edoma inc. mod. 71/8822", che penso significhi: incluso modulo.
- RASTRELLI. Sull'elenco di Sindona a quale nome corrisponde?
- PRESIDENTE. Signorile ha rilevato che nelle carte che abbiamo inviato vi è una citazione di questo numero.
- TEODORI. Qual è?
- PRESIDENTE. 475.93.47, che Sindona nelle corrispondenze indicava ai suoi corrispondenti come un numero a cui telefonare.
- TEODORI. Quando vi era questa società Edoma.
- PRESIDENTE. Evidentemente.
- D'AMELIO. Qual è il numero?
- PRESIDENTE. 475.93.47. Allegato alla lettera vi è il contratto.

Poi ho ricevuto un telegramma dall'ex presidente della Rai-Tv, ex deputato Beniamino Finocchiaro, del seguente tenore: "In riferimento alla notizia apparsa su alcuni giornali di una mia appartenenza alla loggia massonica P2, la prego di voler prendere nota che in data odierna ho dato mandato all'avvocato Pietro Laforgia di querelare con la più ampia facoltà di prova il signor Licio Gelli, che non ho mai conosciuto in vita mia né direttamente né per interposta persona, come anche non ho mai partecipato in nessuna forma diretta o indiretta, epistolare o occasionale ad attività istituzionali, marginali o epistolari della loggia P2, della quale ho avuto notizia solo ed esclusivamente dalla stampa. La nota pubblicata è ancora più grave in quanto alcuni anni orsono ho già smentito sulla stampa la notizia di una mia qualsiasi presenza nella loggia, oggi inquisita, data da un settimanale romano. Naturalmente mi riservo ogni altra ulteriore e opportuna azione giudiziaria a tutela della mia onorabilità. Della querela è stata data notizia alla stampa".

Sant. XIV/7

Ancora, vi è una risposta del giudice Apicella alla nostra richiesta, su domanda del collega Azzaro, di trasmetterci un eventuale rapporto della guardia di finanza sulla lista dei 500, in cui si comunica la trasmissione integrale del procedimento riguardando la cosiddetta lista dei 500. La risposta è del seguente tenore: "Le comunico che non risultano agli atti altri rapporti della guardia di finanza oltre a quelli inseriti nel procedimento in parola".

Pertanto, se vi è questo rapporto, evidentemente non è stato inviato alla magistratura dalla guardia di finanza.

Sant. XIV/8

Se i colleghi lo vogliono, possiamo chiedere alla guardia di finanza se ha mai predisposto un rapporto in questo campo.

GUER.XV.1

Abbiamo anche ricevuto, per quanto riguarda la questione rimasta, non dico sospesa, ma non definita interamente, del confronto Signorio-Scarpitti (e forse anche Bordoni), la risposta del nucleo speciale di polizia valutaria della guardia di finanza relative all'indagine sulla commissionaria Signorie dalla quale pare -ma io non ho ancora visto- non risultano elementi concernenti il problema sollevato.

Infine, uno dei membri della Commissione dei saggi, l'avvocato Levi Sandri, mi ha inviato una lettera alla quale acclude un memorandum che gli è stato consegnato da un certo Walter Navarra, espulso un tempo dal PSI (non ricordo bene se quando io ero segretario, oppure successivamente), il quale a sua volta lo avrebbe ricevuto da Sindona. Non so perchè questo memorandum sia stato consegnato proprio a Levi Sandri e non al presidente; comunque Levi Sandri ha osservato che il materiale contenuto nel memorandum in oggetto non riguarda la questione specifica della loggia P2, ma piuttosto la nostra Commissione, pertanto ce lo ha inviato. Il materiale, naturalmente, è a disposizione dei colleghi; io li prego di esaminarlo, anche perchè una sua parte è relativa al PSI (pur se, da quanto ho potuto capire, non vi sono elementi di addebito nei confronti del partito) che viene citato unitamente al segretario del tem-
Po, che ero io. Dopo che i colleghi ne avranno preso visione, decideremo sul da farsi.

GUER.XV.2

PATRIARCA. Per ricondurre tutto il nostro lavoro ai fini istituzionali della Commissione, ho dato una scorsa alla documentazione che ci ha fatto pervenire il giudice Summa relativamente al rapporto dell'avvocato Luglio su eventuali esportatori di valuta; dalla lettera di trasmissione degli atti risulta che il magistrato si riserva di inviare ulteriori documenti
che
al materiale che già ci è stato inviato. Ebbene, dopo aver letto questa lettera ^{queste pendenti, dipende proprio} di richiedere al magistrato l'invio contemporaneo di tutta la documentazione, onde evitare facili speculazioni che possono determinarsi attraverso la distorsione di notizie, e questo mentre lo stesso fine istituzionale della nostra Commissione è proprio quello di ricercare eventuali collegamenti, protezioni, eccetera. Questo fine mi sembra sia del tutto messo da parte rispetto ad un'azione di terrorismo che si sta portando avanti nei confronti della classe politica in genere, sfruttando molte volte le stesse procedure messe in atto dalla magistratura, procedure che loro malgrado si prestano ad illazioni e ad azioni di carattere intimidatorio.

PRESIDENTE. A quale documentazione si riferisce?

PATRIARCA. A quella di cui parla il magistrato, sull'esportazione di capitali.

- PRESIDENTE. Quella l'abbiamo già chiesta e ricevuta. Si tratta della documentazione relativa a Scarpitti e Lugli, in cui c'è anche un elenco di esportatori di valuta. GUER.XV.3
- PATRIARCA. Appunto, e nella lettera di trasmissione il magistrato si riserva di inviare una ulteriore documentazione. Ciò può dar luogo a illazioni, pertanto sarebbe opportuno chiedere tutto. Dal canto loro i magistrati farebbero bene ad inviare le documentazioni quando sono complete, non quando sono ancora in itinere per cui possono ingenerare sospetti, e si possono esprimere giudizi che poi risulteranno infondati.
- PRESIDENTE. D'altra parte quando i magistrati ricevono la nostra richiesta ci mandano quello che hanno pronto.
- PATRIARCA. Possono anche rispondere che non è ancora pronta, e allora noi aspettiamo, pur di avere la documentazione completa.
- PRESIDENTE. Comunque la sua richiesta è di invitare la procura della Repubblica di Roma ad inviarci tutto il materiale mancante.
- PATRIARCA. Sì, in modo che risulti l'opportunità di inviare, da parte dei magistrati, soltanto le documentazioni che ormai sono complete.
- PRESIDENTE. Questo però è un criterio dubbio e discutibile, perchè introduce ^{l'u-} molto soggettivi, ponendo gli stessi magistrati in difficoltà sul cosa devono mandare e sul quanto si deve attendere; mi pare, invece, giusto chiedere tutto ciò che al momento è disponibile.
- D'ALEMA. I magistrati di Milano ci manderanno quello che credono di mandarci, perchè -secondo me- un magistrato che ha un'inchiesta in corso non è che ci manda il materiale, è ovvio questo. GUER.XV.4
- Un'altra questione: poi dovremmo chiedere ai giudici di Brescia se esistono documenti attinenti ai rapporti Gelli-Sindona. Occorre chiederli ai magistrati di Brescia, cioè a coloro che stanno lavorando intorno alle note faccende, se dalla loro indagine risultano notizie ed informazioni per noi per ciò che riguarda i rapporti Gelli-Sindona.
- Invito, infine, la presidenza a compiere ogni sforzo per definire nel più breve tempo possibile il problema relativo al nostro viaggio a New York.
- PRESIDENTE. Occorre allora avanzare una richiesta formale, attraverso il Ministero degli esteri, al governo americano, oppure, se vogliamo seguire il consiglio datoci in quella nota, cercare noi stessi l'avvocato di Sindona e rivolgerci a lui.
- D'ALEMA. L'importante è che questo problema sia definito. Un'altra questione: il confronto tra Scarpitti e Signorio. Abbiamo deciso, è arrivata la risposta della guardia di finanza, cosa aspettiamo?
- PRESIDENTE. La risposta della guardia di finanza è decisamente negativa, in quanto non è stato trovato niente. Leggo dal rapporto:

GUER.XV.5

I risultati ottenuti, riepilogati nell'unito "rapporto di servizio" rimessomi dall'ufficiale (allegato n.1), non sono purtroppo confortanti, non esistendo la possibilità concreta di giungere alle volute acquisizioni:

- sia per il tempo trascorso e l'avvenuta dispersione della documentazione della "Commissionaria Signorio", non più operante;
- sia per le cautele già all'epoca poste in atto, attraverso "mascheramenti" di conti ed omissione di annotazione in contabilità ufficiale del nominativo di clientela particolare e "riservata".

Sottopongo tuttavia all'attenzione della S.V. quanto risulta in chiusura del detto rapporto, circa la possibilità - residua - di condurre una ricerca presso la Banca Commerciale Italiana, per il cui tramite (c/c 209502) il Signorio (come ammesso in sede di interrogatorio) avrebbe operato un bonifico nell'ordine dei 400 - 500 milioni a favore dello Scarpitti, nei primi mesi del 1974.

Ove la S.V. convenga nell'apportunità rappresentata al precedente paragrafo 3, ritengo far presente che non vertendosi in materia di reati valutari nè di quelli specificatamente previsti all'art. 340 C.P.P. u.c. (siccome modificato dalla L. 6.2.1980 n.15), lo intervento presso l'Istituto di Credito citato non sia delegabile ma debba essere condotto, o quantomeno iniziato, da un membro di codesta On.le Commissione, ovviamente assistito e coadiuvato dal cap.D'Aloia che potrebbe inoltre provvedere, ove necessario, in prosieguo di tempo, a tutte le restanti incombenze materiali per portarlo a termine.

A me pare non accettabile la procedura di andare alla Banca commerciale, assistiti da un capitano della Guardia di finanza, per chiedere di farci conoscere quello che è in loro possesso...

TESTINI XVI/1

CASINI. L'articolo 340 del Codice di procedura penale prevede che la ricerca dei documenti in banca non sia fatta personalmente, ma dalla autorità giudiziaria. Abbiamo avuto una deroga per gli atti di terrorismo, ma limitata, però....

PRESIDENTE. Ma noi, avendo i poteri dell'autorità giudiziaria, possiamo avvalerci per chiedere alla Banca commerciale di darci questi documenti. Qual è il problema che voi sollevate? Che la Banca non ha lo obbligo di rispondere alla nostra richiesta?

D'ALEA. Per il terrorismo, c'è la possibilità per la polizia di farseli dare su delega, senza che vada il magistrato. Nel nostro caso, invece, occorrerebbe il magistrato. E' per questo che occorrerebbe che un membro della Commissione...

PRESIDENTE. Ho capito. Tenterei, però, l'altra forma perchè credo che la banca risponderrebbe alla richiesta della Commissione. Non direbbe che dobbiamo inviare un nostro commissario ad attuare il sequestro. Prima, tentiamo.

Adesso, desidererei sapere da voi come s'intende procedere. Una relazione parziale da presentare al Parlamento è, a mio parere,

più obbligatoria che mai, avendone mandata una molto sommaria per la pubblicazione degli elenchi. Ritengo, cioè, che siamo in dovere di mandare un'ampia relazione sulle materie che sono state oggetto della nostra inchiesta. Però, se vogliamo completarla entro giugno, tenendo conto di come si sta profilando la situazione politica, nonché dei rischi che sta correndo la legislatura, a parere mio, dovremmo considerare pressochè chiuso il capitolo delle nostre indagini relativamente agli argomenti trattati. La relazione, che esige prima un esame, una discussione ed una redazione, non può essere fatta in una settimana. So bene che ci sono alcuni punti non interamente definiti anche in quei capitoli che abbiamo preso come oggetto — il finanziamento, gli interventi del Banco di Roma, l'elenco dei cinquecento e così via —, ma in un breve scorcio di tempo dovremmo limitarci all'essenziale. Ad esempio, questo confronto del quale tanto si è discusso serve a poco...

TESTINI XVI/2

D'ALEMA. L'abbiamo deciso, signor presidente..

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole D'Alema, però noi possiamo fare un confronto e poi un altro confronto ancora....Non è che questo sia l'unico argomento... Dopo che avrete letto il memorandum Sindona, probabilmente sorgerà la necessità di fare indagini in un campo che non è stato finora esplorato, quello, cioè, che riguarda i rapporti con il PSI e che viene citato in questo memorandum anche se soltanto per dire che sono stati dati denari. Comunque, ci sono particolari che poi leggerete...Già la questione Trotta era stata sollevata, il Sindona si riferisce a quella lettera, esplicitamente dice, in questo memorandum, che la richiesta di Trotta era di un'associazione del PSI alla operazione...

TESTINI XVI/3

D'ALEMA. Ma questo memorandum è di Sindona?

PRESIDENTE. C'è la lettera di accompagnamento di Sindona diretta a questo Navarra...

D'ALEMA. Ma è autografa?

PRESIDENTE. Io non sono un perito walligrafo!

D'ALEMA. Ma questo Navarra non è mica un personaggio...

PRESIDENTE. Lo so bene, però ho pregato i colleghi di leggersela perchè si rendano conto della evidente delicatezza ed anche delle ragioni che mi spingono a chiedere un vostro esame. Come ho già detto più di una volta, penso che su questo argomento un minimo di indagine debba essere fatto.

D'ALEMA. Infante, facciamo quello che abbiamo deciso.

PRESIDENTE. Sono d'accordo, onorevole D'Alema, però, ai fini dell'accertamento della verità, non è che sia molto promettente sentire Scarpitti in contrasto con altri.

D'ALEMA. E' un punto fondamentale, non può prenderci in giro così.

TESTINI XVI/4

PRESIDENTE. Non ho niente in contrario. Si era convenuto di prendere i documenti, se c'erano, e di fare il confronto. Questo era stato deciso e non ho niente in contrario a che si attui. Non vorrei, però, che allo ultimo momento, altre indagini che a ^{no} parere sono necessarie e comunque...

D'ALEMA. Lo faremo dopo.

PRESIDENTE. No, perchè riguardano lo stesso tema.

D'ALEMA. Allora, facciamole subito.

PRESIDENTE. Ma prima volete leggere quello che c'è scritto là dentro?

D'ALEMA. D'accordo.

RASTRELLI. Abbiamo più tempo in questi giorni che le Camere sono praticamente paralizzate?

PRESIDENTE. Ho posto la questione perchè vedo la difficoltà della situazione politica. Non vorrei che, poi, per una ragione o per l'altra, tutto il lavoro che abbiamo fatto per tanti mesi se ne andasse per aria e non rendessimo conto neanche di quello sul quale abbiamo fatto ciò che abbiamo ritenuto opportuno. La fine di giugno non è molto lontana!

D'ALEMA. Perchè non stabilisce una data entro la quale fare le relazioni?

TESTINI XVI/5

AZZARO. Signor presidente, reputo che la legge istitutiva ci faccia obbligo di fare una relazione sullo stato dei lavori, che è quello che è. Non abbiamo alcun interesse a chiudere argomenti che non sono chiudibili solo perchè dobbiamo fare una relazione. La relazione, infatti, dobbiamo farla sullo stato degli atti, cioè, sul punto in cui siamo arrivati. Dobbiamo descrivere che cosa abbiamo raggiunto in merito ad alcuni punti. Sui tre punti sui quali abbiamo parlato, abbiamo raggiunto, certamente, alcuni elementi acquisiti definitivamente. Ma non abbiamo concluso. Sul punto prestiti Banco di Roma-Sindona, sappiamo esattamente la dinamica, il modo in cui essi si sono realizzati, come sono stati definiti, a che cosa sono stati destinati. Non abbiamo ancora, e ci sono indagini in corso - vedi determinazione dell'IRI rispetto alla costituzione di un'unica banca al posto della Banca finanziaria e della Banca unione - su cui abbiamo richieste di Minervini, molto precise, e sulle quali stiamo attendendo chiarimenti. Non sappiamo quali sono i motivi veri, per cui i prestiti, che inizialmente furono di 100 milioni di dollari, furono portati poi a 132 miliardi, cioè, furono aggiunti 62 miliardi e 500 mila lire. Non sappiamo con precisione quali furono le vicende finali - molto convulse - che portarono alla liquidazione coatta della Banca privata italiana.

Tutto questo non credo sia "chiudibile" , signor Presidente, solo perchè ci avviciniamo al mese di giugno.

XVII/1/TAC

Secondo argomento, quello dei finanziamenti ai partiti; a questo proposito non so quello che si dice nel verbale, chiedo che venga fatta una scheda di questo signore che ha ricevuto la missiva da parte di Sindona.

E' un personaggio che sento nominare per la prima volta, ma ci deve essere una ragione per la quale Sindona si è rivolto a lui per mandare attraverso Levi Sandri, alla Commissione Sindona, questo documento. Non sono affatto persuaso delle ragioni di questo tortuoso giro quando tutto il mondo sa ...

RASTRELLI. Sindona lo manda direttamente a noi.

AZZARO. Mi rendo conto che tu sai più di me in questo momento, però non capisco Levi Sandri, che riceve una missiva perchè la riceva in quanto Levi Sandri, quando Sindona ha tutto il potere, la possibilità di indirizzarsi al presidente della Commissione Sindona e mandare un suo memoriale. Perché si rivolge a questo signore che io non conosco...

PRESIDENTE. Forse perché Levi Sandri era membro del collegio dei probiviri o comitato di controllo del PSI, e da questo Navarra ha avuto qualche

AZZARO. E' un'altra ragione; non si capisce perché allora sceglie il canale PSI per mandare alla Commissione Sindona un memoriale la cui importanza ancora dobbiamo valutare

Quindi io chiedo che ci venga detto chi è questo signore e, una volta che esamineremo questo memoriale, possiamo sentire questo signor Navarra ...

TAC/XVII/2/Rom

D'ALEMA. Vogliamo chiamare anche Cavallo?

AZZARO. Visto che chiamiamo Scarpitti ...

PRESIDENTE. Scarpitti fino a prova contraria ... è persona rispettabile, anche se ha fatto degli affari, ^{costui} no.

AZZARO. Signor presidente io desidero avere questa scheda, cioè sapere che persona è, anche perché se leggendo questo memoriale dell'avvocato Sindona si constatasse la necessità di fare ulteriori istruttorie e indagini, io le chiederò.

Inoltre, si ritiene da parte della Commissione che sia possibile chiudere questo capitolo tanto importante del finanziamento ai partiti senza ascoltare Sindona? C'è la questione del prestito, desidero sapere qual è la posizione di Micheli. Bisogna farlo presto perché non è possibile che noi possiamo restare nel dubbio su questa questione.

PRESIDENTE. Propongo di preparare un telegramma in lingua inglese, molto circostanziato, a questo avvocato - se ne conosciamo il nome - in cui lo preghiamo di chiedere l'assenso di Sindona per un interrogatorio da parte della Commissione.

RASTRELLI. Vorrei ricordare che Sindona dice: "Sappia che sono pronto a chiarire ogni cosa solo che me ne venga data la possibilità". Quindi, c'è la piena disponibilità, basta sollecitarlo perché si realizzi questo be-

nedetto viaggio.

TAC/XVII/3/Rom

AZZARO. Vorrei che ^{mi} lasciasse finire l'intervento. La terza questione, oltre quella del finanziamento ai partiti, è quella della lista dei 500. Ritengo che la Commissione non si debba arrendere; il fatto che siano scoppiati fuochi di artificio ben più grossi, non significa che questa ^{questione non} debba essere approfondita. Anziché concludere da parte della Commissione con una amara considerazione, così come ha fatto il giudice istruttore che se ne è occupato prima, ritengo che sia possibile fare delle ricerche. Credo nella attendibilità di chi ha suggerito questa indagine presso la guardia di finanza; spero di avere le indicazioni precise su questo punto. In caso affermativo dovremo portare a fondo queste indicazioni.

D'ALEMA. Non ci puoi dire qualcosa di più?

AZZARO. Non sono in condizioni di dire qualcosa di più; sarò in condizioni di farlo quando queste indagini si saranno concluse anche perché quello sarà il momento di dire che nonostante tutti gli sforzi questa lista dei 500 non è venuta fuori. Altrimenti ci dovremmo contentare della dichiarazione di un Bordoni il quale è nelle condizioni di poter fare tutti i nomi senza alcun riscontro obiettivo.

D'ALEMA. Locatelli l'ha letta questa lista.

AZZARO. Chi è Locatelli?

D'ALEMA. Il detenuto Locatelli, in carcere assieme a Bordoni, ha letto la lista dei 500.

XVII/4/TAC

AZZARO. Ma il detenuto Locatelli noi non lo abbiamo ...

D'ALEMA. Sta a New York ...

AZZARO. Perfetto, sta a New York ed io sono molto stufo di sentire detenuti che fanno i testimoni nella Commissione Sindona per fare i loro comodi. Anche su questa questione, signor Presidente, chiedo che non venga messa la parola "fine".

Mi pare molto difficile che noi possiamo fare una relazione in cui concludiamo su questi tre punti, tranne che non vi sia una istruttoria molto rapida - cosa che non vedo con facilità - perché non abbiamo il tempo materiale. Possiamo fare una relazione in cui si dica che allo stato degli atti la situazione è questa su questo punto, questo punto e quest'altro punto, senza arrivare a conclusioni che fino a questo momento non sono detraibili o tirabili.

ONORATO. Brevemente, dato che il collega Azzaro ha sollevato delle grosse questioni, vorrei fare una proposta pratica.

E' vero quello che dice Azzaro che la prima relazione, o in questo caso la seconda, non preclude ulteriori istruttorie sul punto trattato, però è anche vero che è un pò difficile fare relazioni interlocutorie senza avere in qualche modo, almeno logicamente, chiuso un argomento, salvo poi a riaprirlo per ulteriori necessità.

Mi pare che gli argomenti ancora in sospeso siano due, la lista dei 500, che può essere illuminata dal rapporto della guardia di

finanza, la disponibilità di Sindona di rispondere ad un interrogatorio.

XVII/5/TAC

Se noi con un telex urgente acquisiamo questi due elementi, la prossima settimana siamo in grado di decidere se queste disponibilità (del rapporto della guardia di finanza e di Sindona) ci sono o meno; se per caso non ci sono decideremo, allo stato degli atti, di chiudere con una relazione. Se fissiamo per la prossima settimana il confronto già disposto fra Signorio e Scarpitti, questo non ci farebbe perdere tempo nel senso che intanto si avrebbe la possibilità di acquisire questi due elementi. A quel punto facciamo il confronto acquisiamo questi due elementi e sciogliamo la riserva sulla proposta di risoluzione circa il bilancio del partito democristiano (che aveva fatto Minervini e che avevo firmato anch'io ^{assieme a} /Riccardelli) che dovrebbe essere risolta prima di finire il capitolo del finanziamento ai partiti.

Ripeto che si possono mettere all'ordine del giorno queste cose: confronto Scarpitti-Signorio; risoluzione sul bilancio democristiano; verifica della disponibilità del rapporto guardia di finanza e della possibilità di interrogare Sindona. Sulla base di queste cose decideremo cosa fare, se iniziare subito la relazione oppure aspettare questo minimo di interrogatorio con Sindona.

Un'ultimissima cosa volevo aggiungere; quando riceviamo le convocazioni della Commissione in genere troviamo scritto "audizioni" a questo proposito chiedo se non sia possibile specificare meglio l'ordine del giorno indicando chi sarà ascoltato, o ^{quali} argomenti saranno discussi.

TAC/XVII/6/Rom

PRESIDENTE. Forse vi è solo qualche difficoltà per quanto riguarda la sicurezza, comunque credo che sia possibile.

ONORATO. Del resto lo sanno anche i giornali;

la convocazione
in fondo è sempre un rapporto interno, coperto da segreto, perchè va,
tramite posta pneumatica, alla Camera o al Senato.

STIRO XVIII/1 reg.

PRESIDENTE. Ma poi, quale segreto? Dove esiste il segreto?!

ONORATO. Appunto: ma poi uno lo sa dai giornali, in cui si dice: audizione,
eccetera. Comunque, queste sono le mie proposte.

PRESIDENTE. Io sarei d'accordo, facendo la riserva di aggiungere a questa serie
di argomenti, nella prossima seduta, l'esame di quel memoriale, vero o
preteso tale che sia, per trarne alcune conclusioni ...

ONORATO. Sì, questa era la terza cosa che volevo chiedere.

PRESIDENTE. ... perchè non vorrei che, su un tema che riguarda il PSI, del
quale il sottoscritto era segretario in quel tempo ...

RASTRELLI. Non solo poi il presidente ... : va fatto per completezza.

ONORATO. D'accordo, signor presidente :lo avevo dimenticato.

PRESIDENTE. Poi può anche non far niente, però la cosa va discussa.

D'ALEMA. Ma Trotta sta a ^{Chicago} ! A me sta bene che, quando andiamo a New York,
passiamo anche per Chicago ...

ONORATO. Ma, intanto, noi esaminiamo questo documento.

PRESIDENTE. Collega D'Alema, che Trotta sta a ^{Chicago} io non lo so: può anche
darsi che sia così; ma altro è accertare che non viene perchè
è fuori Italia, altro è che la Commissione cancelli l'argomento. C'è
una bella differenza, perchè ci sarà poi, in una Italia maldicente,
qualcuno che dirà: ah, sì, perchè, essendo De Martino del PSI, ed es-
sendo poi segretario del PSI, eccetera, l'hanno tolto di mezzo.

STIRO XVIII/2 reg.

Se dunque siete d'accordo, potremmo fissare un giorno della pros-
sima settimana per esaminare queste cose. Fissiamo la seduta per mer-
coledì pomeriggio. La seduta è tolta.

CIOCE. Signor presidente, avevo chiesto di parlare ...

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma non me ne sono assolutamente accorto.

CIOCE. Ho anche premato ripetutamente il pulsante per l'accensione del micro-
fono ...

PRESIDENTE. Ma c'è quel detto che si usa nella camera dei Comuni: che non ha in-
contrato l'occhio del presidente ^{fuoristrada}.

CIOCE. Quelle che volevo dire mi sembravano delle cose che, - dato che non le
ho sentite dire in quest'aula, come dichiarazioni molto importanti che
sono state fatte oggi da persone autorevoli su una determinata materia,
potessero riguardare da vicino la Commissione.

Io non so, signor presidente, se qualcuno di voi sa - ma penso nes-
suno, perchè se la cosa fosse stata oggetto di attenzione da parte di
qualche commissario, sicuramente sarebbe stata riferita oggi in
quest'aula - di una dichiarazione che alla televisione, alle ore 13, al
TG2, ha reso, a proposito delle liste della P2, il Gran Maestro generale
Battelli. Si tratta di dichiarazioni molto importanti, signor presidente,

che io vorrei ripetere perchè evidentemente sono sfuggite all'attenzione dei membri di questa Commissione.

STIRO XVIII/3 reg.

PRESIDENTE. Si vede che nessuno ha visto la televisione a quell'ora...

CIOCE. Ecco perchè io avevo chiesto la parola.

PRESIDENTE. Allora forse, nonostante il fatto che io abbia detto: la seduta è chiusa, è il caso di riaprirla, in modo che si verbalizzino quelle dichiarazioni.

CIOCE. Innanzitutto, sono perfettamente d'accordo sulle ultime decisioni della presidenza. Avrei manifestato, e manifesto, il mio disaccordo sulla richiesta, che è stata formulata, di una relazione, che io ritengo, allo stato, prematura, sulla base di ciò che mi accingo a riferire.

Sappiamo, signor presidente, che ormai l'episodio P2, con la pubblicazione di quelle liste, - diciamo così senza mezzi termini - ha sconvolto la vita del nostro paese. Un Governo è caduto, e non siamo sicuri nemmeno se saremo capaci di rifare un Governo. Quindi, ritengo che l'importanza di questo episodio, nella vita della nazione, debba essere, in questo momento e particolarmente in questa Commissione, posta all'attenzione in via primaria.

Sono stati pubblicati degli elenchi, che i giudici di Milano hanno inviato. Si dice che questi elenchi pare che non siano completi, che vi sono altri elementi che i giudici stanno valutando, da quello che ho ascoltato ...

PRESIDENTE. Ho già spiegato che non è così: non ci sono altri elenchi ...

CIOCE. Non ci sono altri ^{nomi}, signor presidente, d'accordo ...

STIRO XVIII/4 reg.

PRESIDENTE. Non lo so: non ci sono altri elenchi.

CIOCE. Ci sono dei documenti, che sono oggetto di una valutazione ...

PRESIDENTE. Ho letto la lettera di trasmissione, in cui si dice che sono in corso

...

BONAZZI. Signor presidente, a questo punto avanzerei una questione pregiudiziale

PRESIDENTE. Quale?

BONAZZI. Che non si può riaprire una seduta dopo che è stata chiusa.

PRESIDENTE. Ormai l'abbiamo riaperta (Commenti del senatore Bonazzi).

CIOCE. Allora concludo ... Ma se io avevo chiesto la parola ripetutamente, e c'è stato un errore del presidente, che non me l'ha data ...

PRESIDENTE. Io ritenevo che il senatore Cioce volesse comunicare le cose che aveva ascoltato prima: se fosse stato per riprendere un dibattito, che è stato già fatto, non avrei riaperto la seduta.

CIOCE. Non sto riprendendo il dibattito, signor presidente (Commenti del senatore Bonazzi). La conclusione del mio intervento è questa. Il signor Battelli (domani la stampa ne parlerà ampiamente), alla domanda specifica se quell'elenco fosse un elenco perfettamente rispondente alle persone appartenenti alla Loggia P2 ha detto di non poterlo assolutamente affermare con certezza. Direi che, in un certo ^{sensò}, ha lasciato ca-

pire di dover escludere sia pure una parte delle persone indicate in quell'elenco. Però ha detto una cosa molto preziosa, e da qui la necessità di acquisire tutti gli elementi possibili: e dobbiamo fare di tutto per acquisirli, anche a costo di sentire questo signor Battelli. La cosa preziosa che ha detto, signor presidente, è che quegli elenchi, comunque, non sono completi, perchè mancherebbero da essi, i nomi - lo direi tra virgolette, se fosse possibile: solo che le parole esatte non le ricordo - , un elenco di nomi appartenenti ad un partito di maggioranza, ad una corrente di un partito di maggioranza; mancherebbero altresì i nomi di un partito di opposizione. Ed ha spiegato le ragioni (ragioni che possono essere criticate finché si vuole): il signor Gelli - ha detto il Gran Maestro Battelli - ha avuto rapporti commerciali di notevole importanza con paesi stranieri.

Stiro XVIII/5

L'interlocutore dice: "Sì, però ha avuto rapporti con l'Argentina...". "Sì - dice - ma i nomi di alcuni personaggi argentini pare che risultino da quell'elenco. Non risultano invece i nomi di quelle persone che, sicuramente, hanno collaborato con il signor Gelli nel commercio sviluppato con paesi dell'Est, con i quali Gelli ha avuto sicuramente contatto e rapporti".

Io non so, signor presidente, se le cose dette dal signor Battelli siano vere o false. Io dico che sono gravi; motivo per cui, ritengo che sia indispensabile che tutta la documentazione esistente sia messa nel più breve tempo possibile nella disponibilità della Commissione, per essere esaminata. (Commenti del senatore Bonazzi)

Io non so perché ci sono taluni che si ribellano a queste mie considerazioni: posso assicurare che non sono le mie, non sono delle dichiarazioni originali...

Stiro XVIII/6

BONAZZI. Non si può fare seduta così...!

CIOCE. Io credo che queste dichiarazioni che sto riferendo - che ritengo debbano essere delle dichiarazioni responsabili, fatte in una sede responsabile qual è la RAI, nel momento in cui si viene intervistati - debbano essere oggetto di una valutazione, qualunque essa sia, positiva o negativa, attenta o disattenta. Ciò detto, la ringrazio, signor presidente.

PRESIDENTE. Vorrei osservare che nelle precedenti riunioni, alle quali il collega era assente, quando è insorto questo problema, abbiamo messo in chiaro che non rientra nelle competenze della Commissione Sindona di fare un'indagine generale sulla loggia P2 e sulla massoneria e ci siamo occupati della loggia P2 soltanto perchè Sindona vi era iscritto, Gelli ha fatto degli interventi a favore di Sindona, e così via.

ZORZI 19/1

Ora noi non siamo in grado di aprire un'inchiesta generale su tutta l'attività della massoneria; lo abbiamo suggerito al Parlamento nella nostra relazione con la quale abbiamo trasmesso i famosi elenchi ed io più volte sono tornato sulla necessità di non andare oltre i limiti istituzionali della Commissione, che riguardano il caso Sindona. Naturalmente non si può non tener conto delle circostanze in cui questa vicenda si è svolta e perciò, se c'è altro materiale che si può acquisire e che sia legato alle questioni di cui noi ci occupiamo, quel materiale lo richiederemo, ma non è che la Commissione adesso si possa dedicare a svogere un'inchiesta su Gelli per sapere se ha fatto il commercio con l'Argentina o con i paesi dell'est, perchè tutto questo andrebbe oltre i suoi compiti, ed i nostri compiti riguardano Sindona. La loggia P2 - ripeto - è entrata nella nostra conoscenza soltanto perchè era collegata con Sindona. Se mi si dimostra che Gelli, quando ha fatto gli affari con l'est o con l'ovest, li ha fatti ...

RASTRELLI. Il collega sosteneva l'opportunità di non aver fretta.

CIOCE. Questo direvo: aspettiamo i documenti.

PRESIDENTE. Allora, va bene. Tutto questo è dipeso probabilmente dal fatto che la non presenza alle precedenti riunioni...

ZORZI 19/2

CIOCE. Presidente, le ho chiesto perdono in via preliminare!

PRESIDENTE. ...non lo ha messo in condizioni di sapere^{di} che cosa noi avevamo deciso di occuparci in questa relazione, che non aveva assolutamente niente a che vedere con la P2 perchè non era nemmeno nata.

CIOCE. Intanto la P2 ha fatto cadere il Governo!

PRESIDENTE. L'avrà anche fatto cadere, ma questi sono affari del Governo, dei partiti, non certo nostri. Vorreste forse che, siccome la vicenda della P2 ha fatto cadere il Governo, trasformiamo la nostra Commissione in un'altra cosa?

Comunque, ripeto che tutto quello che potrà essere acquisito, sarà acquisito. La Commissione è, pertanto, convocata per giovedì della prossima settimana.

VOLUME IV

36.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

INDI DEL VICEPRESIDENTE PASTORINO

La seduta comincia alle 17,45.

GUER.I.1

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno reca il confronto Scarpitti-Signorie; successivamente converrà che la Commissione deliberi formalmente—se lo ritiene opportuno— sull'invio dei nuovi documenti al Parlamento; infine dovremmo stabilire l'ordine del giorno della seduta prossima, tenendo conto di una mia vecchia proposta che riguarda l'audizione di quell'ingegner Trotta menzionato anche nel memorandum di Sindona, fatto pervenire in via indiretta attraverso il signor Navarra (del quale il collega Azzaro aveva chiesto una scheda informativa; ma io credo che qualche informazione in merito potrebbe essere data soltanto dalla presidenza di quel collegio che lo espulse dal PSI, non certo da me, perchè io, come presidente, mi devo guardar bene dal fornire qualsiasi notizia relativa ai fatti).

Cominciamo, dunque, con il confronto.

(Entrano in aula l'avvocato Raffaello Scarpitti ed il signor Armando Signorie).

GUER.I.2

PRESIDENTE.

Comunico all'avvocato Scarpitti ed al signor Signorie che sono stati qui convocati per un confronto in seguito a deliberazione della Commissione, in quanto è risultata una divergenza sostanziale tra le loro precedenti deposizioni, divergenza che ci auguriamo possa essere chiarita dal confronto che ci accingiamo a fare.

La divergenza in questione, se non erro, riguardava un punto preciso: nella dichiarazione resa dal signor Signorie sia al giudice istruttore che, in particolare, alla nostra Commissione, egli ha affermato che non furono restituite le somme per le operazioni andate in perdita, e che queste era un credito che egli vantava nei confronti non tanto dello Scarpitti, quanto del gruppo. La somma, sempre secondo Signorie, non è stata mai versata perchè sopravvenne il crack del gruppo, per cui egli è rimasto creditore non avendo su di essa fatto valere le proprie ragioni, ^{perchè aveva} ~~avuto~~ compiuto una serie di altre operazioni con il gruppo stesse.

L'avvocato Scarpitti, invece, nella deposizione resa alla Commissione affermò che vi era stato un guadagno che aveva prodotto un utile di 800 milioni circa, e che una parte di questa somma era stata utilizzata per rimborsare il Signorie delle somme perdute in altre operazioni.

Questa è la divergenza risultante dalle deposizioni rese davanti alla Commissione, ed ora noi vorremmo capire quale

delle due versioni corrisponde al vero.

GUER.I.3

Domando in primo luogo a Scarpitti se conferma quello che ha detto, oppure no.

SCARPITTI. Non conoscevo la deposizione del signor Signorie che lei, onorevole presidente, nell'ultima udienza ebbe la cortesia di leggermi, ed io confermai testualmente quella deposizione, ^{nella} quale ^{il Signorie diceva} -se non erro- ad un certo punto ^{di} aver fatto delle operazioni, ^{per} una quota parte -ricordo perfettamente, proprio ^vasivamente -descrisse un certe assegni di 400 o 350 milioni, e le altre andarono a compenso di un'operazione che era stata, naturalmente, passiva. Questo è tutto. Se lei ha la cortesia di rileggere questa deposizione, la prima, io non so se adesso sia stata data al giudice istruttore, o alla Commissione, questo non lo so. Lei ebbe la cortesia di leggermi una deposizione.

PRESIDENTE. Sì, alla quale lei si riferisce nella deposizione resa al giudice. La possiamo rileggere: "Ebbi contatto con Scarpitti Raffaele solo dopo" -leggo la parte sostanziale- "che per conto dello stesso avevo effettuato due operazioni su disposizioni ricevute da Bordoni, la prima di un importo di circa -direi un pò meno- 500 milioni di lire per utili derivanti da una serie di operazioni di borsa, di compravendita di vari titoli, ed un'altra di un pressochè equivalente importe, ma per operazioni in perdita.

In proposito chiarisco che il Bordoni mi specificò, almeno per la prima operazione, che questa doveva per forza finire inutile; trattavasi perciò, come si suol dire, di operazione "radiocomandata". Mi aggiunse che lo Scarpitti era il braccio destro di Micheli. Non ricordo se mi specificò che l'operazione in sostanza andava fatta per la DC; comunque, se proprio non me lo disse, io lo capii. All'esito di detta operazione, su richiesta dello stesso Scarpitti che telefonò al mio collaboratore ragioniere Carlo Sireni, bonificai tramite la COMIT di Milano l'importo costituente l'utile - come ho detto, tra i 450 e i 500 milioni - su un conto dello Scarpitti presso un'agenzia della COMIT di Roma (mi pare la quinta o la venticinquesima), indicata all'uopo dallo Scarpitti medesimo".

Mec.II/1

A domanda risponde: "Non escludo di aver fatto altre operazioni a favore dello Scarpitti su richiesta del Bordoni, ma sinceramente non sono in grado di indicarle, anche perché, salvo errori, il Bordoni non mi precisò che le operazioni venivano effettuate per conto dello Scarpitti e/o della DC. Il conto presso la commissionaria su cui lo Scarpitti operò e su cui venne effettuata l'operazione di 450-500 milioni sopraindicata era intestato allo stesso Scarpitti. Lo Scarpitti non aveva altri conti; non mi risulta che la DC avesse un suo conto presso la mia azienda, salvo che essa si avvallesse eventualmente a mez-

Mec.II/2

zo di Bordoni di altre denominazioni non specificate. Non posso in particolare escludere che lo Scarpitti potè operare a mezzo dei conti Tiburzi o altri conti che venivano movimentati da Banca Unione».

Questa è la deposizione resa al giudice da Signorio. Nella deposizione resa a noi il Signorio ha specificato che per la parte in perdita non venne rimborsato, mentre, nella sua deposizione resa dinanzi a noi, lei ha detto che il rimborso ci fu e fu fatto mediante l'utilizzazione di parte di quegli 800 milioni.

SCARPITTI. E risulta proprio per tabulas da quello che lei ha letto poc'anzi.

PRESIDENTE. No, da quello che ho letto risulta che vi furono queste operazioni e non si parla della perdita. Forse non sono stato chiaro. Il punto da accertare è se per le operazioni andate in perdita vi fu un rimborso, una restituzione al signor Signorio mediante parte di quegli 800 milioni che erano stati invece guadagnati, oppure non vi fu. Siccome lei ha detto dinanzi alla Commissione che c'era stata una restituzione o una compensazione, questo è risultato....

SCARPITTI. Queste operazioni, per le quali il dottor Signorio ha usato simpaticamente la dizione "radiocomandate", ~~sono~~ ^{sono} operazioni che evidentemente davano una certa sicurezza e che uomini di borsa....

Mec.II/3

PRESIDENTE. Su questo non c'è problema, quindi è inutile soffermarsi.

SCARPITTI. Questo rapporto veniva tenuto in gestione praticamente, molto diligentemente, dal dottor Bordoni. Se poi questi rapporti tra Bordoni e il dottor Signorio siano stati regolati in maniera diversa, io non lo so. Quando dice la parola "gruppo", non so a quale gruppo si voglia riferire il dottor Signorio, se si vuole riferire al gruppo Banca Unione, Banca Privata, Sindona, eccetera, è una questione che secondo me...

PRESIDENTE. Lei risponda in maniera precisa a questa domanda, cioè se ha restituito sugli 800 milioni la parte delle perdite che...

SCARPITTI. Ma io non conosco nemmeno quali sono queste perdite e non conosco nemmeno questa situazione delle perdite, caro onorevole. Non ho una contabilità davanti, né mi si fa una contestazione di queste perdite. Era tutto un complesso di operazioni, lei mi può dire...

PRESIDENTE. Lei lo ha ammesso nella sua deposizione.

SCARPITTI. Ma io ho ammesso quello che scaturisce dalla prima affermazione

che ha fatto il dottor Signorio, quando dice - e lei lo ha riletto - che 450 o 455 (adesso non ricordo esattamente, ma lo preciso io al dottor Signorio) milioni furono bonificati tramite la COMIT di Roma. Li riconosco per tali e li ho consegnati con un assegno circolare. Per le altre operazioni bisognerebbe vedere la contabilità relativa, che non ho materialmente né credo di poter rintracciare, perché sono passati anni. Se c'erano state altre perdite - e bene dice il Signorio - il gruppo le ha compensate. Non è che si può pensare che a un certo punto un operatore diligente, solerte, perbene come il commendator Signorio si trova a pagare 400 milioni di lire. Mi pare un assurdo.

Mec.II/4

PRESIDENTE. Invece la versione Signorio è esattamente così, c'era una perdita...

SCARFITTI. Sarebbe una follia che Signorio si addossasse...

PRESIDENTE. Sarebbe una follia, ma è quello che ha affermato Signorio, cioè che c'era una perdita e che di questa perdita non fu mai rimborsato, perché avrebbe dovuto pagare il gruppo, il gruppo non pagò e quindi questa perdita rimase così. Ecco la deposizione di Signorio.

SCARFITTI. Questo può essere un rapporto giuridico intercorrente tra Signorio e il gruppo. Se effettivamente esiste per Signorio una ragione di credito, è più che legittimo che egli la rivendichi nei confronti del gruppo. Non posso sapere i conti e i rapporti che esistevano....

Mec.II/5

PRESIDENTE. Il punto - lo ripeto per la terza volta - riguarda la sua affermazione, non più Signorio, secondo la quale una parte dei guadagni che fu realizzata mediante un'operazione che andò bene fu utilizzata per pagare le perdite, mentre Signorio dice che queste perdite non le ha mai avute rimborsate. Ecco la diversità. Non so se rendo l'idea, se sono chiaro.

SCARFITTI. E' chiarissimo come sempre, e io confermo quello che ho detto precedentemente. Evidentemente quelle che sono state le operazioni in giro conto, le operazioni interne, le operazioni contabili, praticamente, che erano in gestione della Banca Unione o della Banca Privata (in questo momento non ricordo quale banca fosse in quel periodo) sono questioni che riguardano il gruppo, e il gruppo si sarà regolato nella maniera che avrà creduto più opportuna. Ma non posso dichiarare, per la serietà della Commissione, per la mia modesta serietà, una cosa che praticamente non è esatta, perché non ho la contabilità in mano, non ho la partita di dare ed avere.

PRESIDENTE. Allora devo intendere che lei modifica la precedente deposizione?

Mec.II/6

SCARPITTI. No, non la modifico.

PRESIDENTE. Gliela leggo, perché la modifica: "Sono felice, signor presidente, che lei abbia letto la deposizione di Signorio, che io ignoravo, perché la deposizione di Signorio è la risposta all'onorevole D'Alema. Quando si parla di operazioni, e lui ha usato un termine scherzoso "radiocomandata", sono operazioni che chi le pone in essere, il Bordini, sa perfettamente dove vanno a finire. Secondo, parla di un'operazione di 400 milioni, e questa è tutta l'operazione che è venuta fuori di utili da questi maledetti titoli. Dico anche che una altrettanta operazione è stata fatta in perdita, lo dice lui; quindi noi compensammo, ricordo perfettamente, con il Signorio questa situazione". Cioè lei ha affermato nella sua precedente deposizione che compensò con il Signorio perdite e guadagni.

Allora, se afferma oggi che questo non è avvenuto, perché la cosa si svolse tra Signorio e Bordini, lei ha rettificato la precedente deposizione. Sì o no?

TESTINI 5/1

SCARPITTI. Signor presidente, sotto un certo aspetto, le dico subito: per quello che rappresenta la situazione dei 450 milioni in attivo, confermo pienamente; per quello che rappresenta lo strascico di queste operazioni, che non erano gestite praticamente da noi, ma, in un certo senso, gestite e coordinate dal gruppo, ero perfettamente al corrente che questa operazione era in perdita e che essa fu ripianata, fu ripagata, fu saldata, fu pianificata da altre operazioni. Questo lo confermo. Altre operazioni e, evidentemente, altri utili. Adesso non ho nelle mani la contabilità di queste operazioni. Basterebbe averla e per tabulas si dimostrerebbe tutto, con una chiarezza, in quel caso, aritmetica.

PRESIDENTE. Questa che lei dice ora è una cosa alquanto diversa da quella detta precedentemente. Insisto nel farle notare che, nella risposta che ha dato ora, lei ha modificato la risposta precedente. Infatti, nella prima lei dice: "Noi compensammo - ricordo perfettamente - con Signorio questa situazione", ora, invece, dice che questo probabilmente/mediante una compensazione di operazioni che non conosce.

SCARPITTI. Dico la stessa cosa, signor presidente. Ora, che sia praticamente compresa in una forma o nell'altra, attraverso un rapporto diretto, attraverso operazioni del signor Bordini, è una questione che in questo momento non posso ricordare. D'altra parte, ripeto che se c'è una contabilità lo si evince immediatamente per tabulas, non c'è discussione di sorta.

PRESIDENTE. Allora, lei sostiene che nella risposta di oggi ha detto la stessa cosa che disse l'altra volta?

SCARPITTI. Esatto.

PRESIDENTE. Adesso, la stessa domanda voglio porla a Signorio: lei conferma quanto disse precedentemente alla Commissione?

TESTINI 3/2

SIGNORIO. Nel modo più assoluto.

PRESIDENTE. Lei non ebbe mai la restituzione delle somme perdute in un'altra operazione...

SIGNORIO. No. Bordoni mi disse che ci avrebbe pensato il gruppo. Dopo, come fini...

PRESIDENTE. E quindi non ebbe questa restituzione. Non ho altro da chiedere.

ONORATO. Non vorrei che, dopo quest'ultima precisazione dell'avvocato Scarpitti, rimanessimo nell'equivoco. A me pare di aver capito che lei ha intascato, sicuramente, l'utile di una certa operazione, mentre invece, per quanto riguarda le perdite, esse erano di competenza del gruppo e, cioè, del dottor Bordoni. Chiedo se questo è vero perchè desidererei avere un quadro chiaro della situazione. Cioè vorrei sapere se lei aveva un rapporto diretto con la commissione Signorio oppure se il rapporto passava tramite il Bordoni ed era di questo genere: gli utili erano intascati da lei e le perdite erano un problema del dottor Bordoni. Vorrei una risposta breve e chiara.

SCARPITTI. Il rapporto era un rapporto diretto per la conoscenza che noi avevamo fatto del dottor Signorio che mi venne presentato dal dottor Bordoni. Per quello che rappresenta quelle operazioni che abbiamo citato, per 450 milioni di lire, adesso non ricordo esattamente quali fossero i titoli, vennero praticamente sistemate, cioè incassate. Per quello che riguarda altre operazioni in perdita, ricordo perfettamente che furono compensate da altre operazioni in utili...

ONORATO. Compensate dal Bordoni?

SCARPITTI. No, compensate, praticamente, da quella che era la redditività delle operazioni medesime. Se faccio un'operazione, infatti, la contabilità di questa, l'erogazione, la sistemazione è una questione che materialmente fa la banca. Quindi, non c'era il rapporto che lei ha affermato poc'anzi, cioè quello di dire: "Se l'operazione va bene, ti prendi i soldi; se va male, non paghi le spese". Tant'è che le abbiamo pagate. E in altre operazioni, che la Commissione conosce, quelle della Gemoes ed altre, sono stati pagati fior di biglietti.

TESTINI 3/3

ONORATO. Allora, avvocato Scarpitti, una domanda specifica: la compensazione avveniva tra operazioni sempre relative all'avvocato Scarpitti oppure era probabile ed era possibile che la compensazione tra operazioni in perdita ed in guadagno avvenisse, invece, relativamente ad altre operazioni che aveva commissionato il gruppo come tale e non l'avvocato Scarpitti?

SCARPITTI. Dovrei sapere quali sono queste altre operazioni!

ONORATO. No, perchè il Signorio aveva altre operazioni con il Bordoni, operazioni che non erano tutte relative a lei. Così ha detto.

SCARPITTI. Sicuramente Signorio avrà compensato quelle operazioni che riguardavano praticamente quelle che potremmo chiamare Scarpitti - DC. Ma non poteva certo compensare con i soldi degli altri le operazioni dei terzi. A me non pare, il ragionamento non sta in piedi.

ONORATO. L'operazione contabile di compensazione la faceva la Banca unione e, quindi, il Bordoni. E' probabile che le facesse in relazione a tutte le operazioni che il Bordoni faceva con il Signorio. Quindi, in questo modo si spiega il fatto che lei ha intascato qualche utile e lei, invece, non ha avuto compensata in detrazione qualche perdita.

SCARPITTI. Mi perdoni, ma questo non si spiega. Che cosa abbia fatto la Banca unione, che cosa abbia fatto il signor Bordoni, non lo so. Quelli

TESTINI 3/4

che sono i rapporti di Bordoni che prescindono praticamente dai rapporti che gestivo io con il commendator Signorio, non li conosco e non avevo nessun titolo per conoscerli. Trattandosi di un grosso operatore di borsa e di una banca, possono anche esserci stati degli altri rapporti. Evidentemente, ci saranno stati sicuramente. Per quello che riguarda le operazioni attinenti al nostro settore, alcune, ricordo perfettamente, andarono in perdita e furono compensate dagli utili. Per cui, ad un certo punto, il Bordoni mi disse: "Queste operazioni che doveva dare, le abbiamo compensate per queste perdite". Questa era la situazione. Non era un problema per noi.

ONORATO. Le aveva compensate a carico del suo conto corrente, conto corrente avvocato Scarpitti.

SCARPITTI. Adesso non so come le abbia compensate. Poteva anche non averle compensate perchè, se c'era un'operazione inutile e c'era un'operazione in perdita, chiudeva le due operazioni senza nemmeno...

ONORATO. Ma, dato che lei quell'operazione in utile l'aveva intascata, bisogna vedere se la perdita relativa è stata addebitata...

SCARPITTI. No, anche come tempi, l'una è un'operazione a sé stante, che ha dato un utile di 450 milioni ed è stata chiusa; poi evidentemente, se ci fossimo fermati lì, non ci sarebbe stato nessun motivo di lagnanze e di lamenti, né in perdita né in attivo. Evidentemente ci sono state una serie di operazioni successive le quali si sono chiuse con un saldo passivo e altre che, nello stesso tempo, hanno dato un saldo attivo e si sono compensate. Quali siano i valori di queste, io non lo ricordo. Non ricordo esattamente i valori, né ricordo i titoli... Non ho detto di nessuna operazione; vi prego, in caso contrario, di leggere il verbale nel quale avrei indicato le operazioni. Avrei dovuto indicare...

D'ALEMA.700, 800 milioni, lei disse, la parte di perdita e la parte che le rimane.

TESTINI 3/5

SCARPITTI. No, non credo proprio. Chiedo il verbale. Tra parentesi, signor presidente, il verbale non l'ho mai sottoscritto.

PRESIDENTE. Purtroppo, per questioni di tempo... Comunque, il verbale deve essere letto e sottoscritto e, se ci sarà qualcosa di inesatto, lei potrà farlo rilevare.

ONORATO. Le operazioni che Signorio faceva per conto suo erano operazioni che lei non comandava; era il Bordoni che commissionava queste operazioni.

SCARPITTI. No, erano operazioni che concordavo con il signor Bordoni. L'esecutore materiale - abbiamo avuto una serie di contatti - era il commendator Signorio a cui va riconosciuta una competenza assoluta nel campo borsistico.

PRESIDENTE. Per cercare di aiutare a ricordare le cose rileggo quello che lei ha detto al giudice e, mi pare, ha confermato alla Commissione.

IV/1/TAC

"Ad effettuare la consegna fu sempre il Bordoni, non il Signorio, sia perchè io preferivo così, sia perchè lo voleva lo stesso Bordoni che di fatti ci teneva in tal modo a porre in evidenza la sua utile collaborazione ..." a domanda risponde: "Ritengo che l'ammontare complessivo degli utili delle operazioni di borsa conclusesi tra la commissionaria Signorio e la Banca Unione a nostro favore si aggirasse sui 700 - 800 milioni e comunque sfiorava il miliardo, senza superarlo. Ricordo che uno degli assegni circolari consegnatimi era di circa 350 milioni".

SCARPITTI. Esatto.

PRESIDENTE. Questa è la parte cui si riferisce l'onorevole D'Alema quando parla di operazioni varie. Per l'audizione davanti a noi forse il verbale integrale lo ha l'onorevole D'Alema.

D'ALEMA. Signor Presidente ci troviamo in presenza ... dottor Scarpitti lasci perdere Signorio che ha detto delle cose giuste ... avvocato Scarpitti deve riflettere sulle risposte che ci dà, perchè noi siamo in presenza - come dice l'avvocato per tabulas - da un falso pacchiano per cui o l'avvocato Scarpitti si decide a dirci la verità o io chiederò, lo dico fin da adesso, che vada ad aspettare un'oretta intanto che mi discuteremo le altre cose, poi lo risentirò, perchè è bene che rifletta sulle cose che ci viene a raccontare.

La questione è di una semplicità assoluta: voi avete fatto operazioni che vanno sul miliardo, diciamo 7-800 milioni. Dopo di che a lei cosa è rimasto? 400 milioni, ce lo ha detto lei. Il resto è perdita, è chiaro?

IV/2/TAC

SCARPITTI. E' compenso.

D'ALEMA. Lasci perdere il compenso, è perdita e lo dice lei, perchè dice che lei compensò di questa perdita Signorio. Lei lo ha detto qui dentro, è a verbale. Lei non ha compensato niente, non solo e Signorio ... la prego commendator Signorio di ripeterlo ...

SIG.ORIO. Guardi che non sono commendatore.

D'ALEMA. Lui ha detto commendatore ed i titoli per me ... si immagini se non la chiamo commendatore...

PRESIDENTE. Stiamo ai fatti di oggi, abbiamo poco tempo.

D'ALEMA. Signorio ci dice in modo chiarissimo: "Infatti non pagava nessuno perchè Bordoni aveva detto che erano operazioni che doveva pagare il gruppo". Lei dice che ha compensato Signorio; lei non ha compensato niente perchè la vera questione, signor Presidente, è se c'era rischio o meno. Questo è il vero problema. Ora, per dimostrare che ci troviamo di fronte non ad un teste reticente, ma ad un teste che dice il falso, noi dobbiamo richiamare i precedenti interroga-

tori dell'avvocato Scarpitti...*

TACC IV/3 sm

PRESIDENTE. E' quello che sto cercando di fare.

D'ALEMA. Non solo il precedente per quello che riguarda noi, ma il precedente per quello che riguarda i magistrati.

PRESIDENTE. Quello glielo ho letto poco fa, se lei mi avesse ascoltato!

D'ALEMA. No, perché lei ha letto solo un verbale, ce ne sono altri.

PRESIDENTE. Ho letto l'ultimo.

SIGNORIO. Può darsi che l'avvocato Scarpitti intenda che io avevo compensato in ternamente col gruppo Sindona la perdita del secondo conto; però, questa è una cosa che lui non può sapere, perché dovrebbe vedere la mia contabilità, anche perché le compensazioni non è che avvenissero con la Banca Unione, avvenivano tra la mia ditta ed i clienti. Con la Banca Unione avvenivano le compensazioni delle operazioni che facevo per la Banca Unione, l'avvocato Scarpitti non può mica sapere cosa facevo per la Banca Unione.

D'ALEMA. Ma, nel momento in cui stiamo parlando di operazioni "Scarpitti", lei è stato mai compensato dall'avvocato Scarpitti?

SIGNORIO. In quel conto lì no.

TACC IV/4 sm

D'ALEMA. Non è stato compensato.

SIGNORIO. Assolutamente no.

D'ALEMA. Quindi lei dice il contrario di quello che dice Scarpitti. La vera questione qual è? E' che l'avvocato Scarpitti ci viene a dire che tutte queste operazioni, non soltanto quelle Polidar e Usiris, ma anche quelle borsistiche erano senza rischio.

Leggo il testo; ~~per~~ per ciò che riguarda la Usiris e la Polidar l'avvocato Scarpitti parla di operazioni sostanzialmente senza rischio, tanto è vero che si trattava di operazioni di sicuro profitto. L'avvocato Scarpitti ci ha spiegato ~~si~~ il significato. Poi, sempre l'avvocato Scarpitti dice... e qui siamo in presenza di operazioni borsistiche, ammette che operazioni borsistiche almeno per il 90 per cento dovevano essere vantaggiose, in altri termini il rischio di tali operazioni veniva concordato che fosse ridotto al minimo. E lei questo lo dice il 12 marzo 1981, quindi anche in relazione alle operazioni borsistiche per le quali l'avvocato Scarpitti dice ^{oggi} che c'era rischio, di fronte al giudice, il 12 marzo 1981, dice che per il 90 per cento erano vantaggiose; e aggiunge: "In altri termini il rischio di tali operazioni ~~era~~ veniva concordato fosse ridotto al minimo".

Ora, accanto alla deposizione Signorio, abbiamo la deposizione di Eordoni il quale ha sempre sostenuto che le operazioni avvenivano senza rischio, il rischio era a carico del Sindona.

C'è da fare un altro rilievo, signor presidente, che a proposito del rischio o meno c'è il fatto che l'avvocato Scarpitti cerca persino di minimizzare le dichiarazioni fatte di fronte ai magistrati

perché di fronte a noi, a proposito del rischio, dice che ^{nella} ~~la~~ documentazione che ci è pervenuta dalla magistratura, certe cose sono "poco felici", sempre relativamente al problema del rischio. Questo si può vedere perché io le chiesi cose precise sulla questione del rischio e quando le lessi le dichiarazioni da lei fatte di fronte al giudice lei mi rispose che erano poco felici, quindi cercò di attenuare quello che aveva affermato di fronte al magistrato.

TACC IV/5 sm

Credo che dai documenti risulta che lei ci dice il falso e a mio parere lei dovrebbe riflettere perché la questione non è di secondaria importanza, lei capisce il valore politico; non è che noi portiamo avanti questa discussione per divertirci, quasi fosse un cru civerba. Si tratta di una questione politica di grandissima rilevanza. Al magistrato ha detto che non c'era rischio o che il rischio era ridotto al minimo e non soltanto in relazione alla Polidar e Usiris, ma anche alle operazioni borsistiche. Lei qui ci ha detto che ha compensato Signorio, mentre Signorio ci dice che non ha compensato niente. Quindi voi non avete avuto perdite e utili, avete avuto utili e le perdite le ha avute la Banca Unione. Mi riservo su un'altra questione di intervenire, perché lei ha parlato di altre perdite, ha parlato della Banca generale di credito e dell'Edilcentro.

PRESIDENTE. Ma noi il confronto lo abbiamo fatto sulla questione "rapporti Scarpitti-Signorio".

D'ALEMA. E' verissimo ma siamo sempre in tema di rischio. Allora faccio questa affermazione e desidero che sia messa a verbale: l'operazione Edilcentro di cui ^{dice} ~~parla~~ il nostro avvocato Scarpitti che ~~è~~ andata in perdita, era un'operazione personale, con rischio, dell'avvocato Scarpitti. Ed è l'avvocato Scarpitti che lo ammette quando egli afferma di fronte ai magistrati che quella operazione veniva fatta su 250 milioni di risparmio ~~summati~~ familiari (e qui c'è il rischio); e l'avvocato Scarpitti fa passare un rischio familiare quasi che fosse il rischio di un'operazione in conto della democrazia cristiana.

TACC IV/6 sm

PRESIDENTE. Qual è il conto?

D'ALEMA. L'operazione Edilcentro, sono due le operazioni in perdita...

PRESIDENTE. Ma adesso dobbiamo fare un confronto Scarpitti-Signorio, le altre cose non riguardano la seduta di oggi.

D'ALEMA. Un capitolo del rischio riguarda l'Edilcentro.

lux V/1

PRESIDENTE. D'accordo, ma l'argomento della seduta di oggi è il confronto Scarpitti-Signorio, su un punto determinato. Su questo dobbiamo porre le domande, non su altre cose.

D'ALEMA. D'accordo, ma c'è un problema del rischio ed io ho messo in evidenza un altro falso dell'avvocato Scarpitti.

SCARPITTI. Posso rispondere?

PRESIDENTE. Lei deve rispondere su un punto solo, quello che riguarda le operazioni che ci sono state tra lei e Signorio e specificamente se in queste operazioni ci fu una compensazione delle perdite.

SCARPITTI. Ho ripetuto già una volta, ed è a verbale, che le operazioni che abbiamo posto in essere con il gruppo sono state effettuate tramite la commissionaria Signorio, che io non avevo nemmeno il piacere di conoscere. Un bel giorno mi hanno detto: "Farete delle operazioni, organizzeremo delle operazioni di questo genere servendoci, dal punto di vista tecnico, della commissionaria Signorio". Sono operazioni.... ancora oggi si fanno operazioni di questo genere, non ce lo dimentichiamo, non è che andavamo a fare operazioni (e mi rivolgo al vicepresidente che è un noto agente di cambio), non è che correvamo dietro ad operazioni mirabolanti. Ci sono operazioni che presentano un rischio minore; evidentemente non daranno utili vertiginosi, ma con il tempo possono anche produrre dei benefici. Su questo genere di operazioni e su questo genere di rischi noi ci siamo orientati e sono state condotte queste operazioni (naturalmente insieme alla mia modesta collaborazione) dal dottor Bordoni. Queste operazioni, dal punto di vista contabile, sono state organizzate, gestite in un certo senso dalla banca e poi, ^{poi} i risultati che avevo avuto dopo (dopo un certo iter di tempo ho avuto il piacere di conoscere il dottor Signorio) abbiamo avuto questa regolamentazione una volta, e le altre, per alcune perdite che ci sono state. A me risulta, ricordo, che furono compensate. Come non lo ricordo. Se mi date i conti lo possiamo ricordare. Quindi non ho affermato per nulla il falso e ribadisco questo concetto.

lux 5/2

D'ALEMA. Debbo dire all'avvocato Scarpitti, e debbo dire al signor Signorio - anche lei ~~me~~ prego di essere chiaro - che lei ha detto: "Perché Bordoni aveva detto che erano operazioni che doveva pagare il gruppo". Lei afferma che erano operazioni, quelle in perdita, che non doveva pagare Scarpitti, ma il gruppo.

SIGNORIO. Ripeto quanto ho detto; io praticamente faccio una operazione per l'avvocato Scarpitti che finisce in utile e gli faccio un bonifico tramite la banca commerciale di Milano e di Roma e incasso una cifra di 450 e più milioni. Dopo un po' di tempo faccio un'altra operazione che si chiude in perdita e i soldi non li ho mai presi. Li ho chiesti una prima volta all'avvocato Scarpitti che mi ha detto: "Parlane con Bordoni", e Bordoni ha detto: "Vedrai che ci pensa il gruppo". Il gruppo poi è finito come è finito e non ci ha mai pensato nessuno. Comunque non sono qui a chiedere soldi a nessuno.

D'ALEMA. Scusi se la interrompo. Questo cosa vuol dire? Che il rischio dello Scarpitti non c'era, c'era il rischio del gruppo.

SIGNORIO. Credo che l'avvocato Scarpitti di rischio ne abbia corso ben poco con le operazioni che ha fatto con me.

D'ALEMA. Questo è il punto. Il Bordoni aveva detto che erano operazioni che dovevano fare il gruppo; lei, avvocato Scarpitti, non rischiava nulla.

SIGNORIO. Lui dice che ho compensato con il gruppo; potrei anche averlo compensato

to in teoria, ma lui non lo può sapere.

lux V/3

D'ALEMA. E' qui il punto, è qui che dice il falso Scarpitti.

SCARPITTI. Non dico il falso. Il problema è questo: non abbiamo corso mai praticamente un eccessivo rischio, ripeto, perché erano operazioni concordate ed operazioni che avevano una base di sicurezza.

TEODORI. Adesso viene introdotto il concetto di eccessivo rischio; questo è un concetto nuovo.

D'ALEMA. Ha detto di fronte ai magistrati che non rischiava.

SCARPITTI. Anche oggi abbiamo tante operazioni che non presentano rischio, o che presentano un relativo rischio. Qui stiamo facendo una indagine...

.... Il rischio è sempre relativo.

SCARPITTI. Certo, è nella parola stessa. Tant'è che quando ci sono state operazioni di rischio, la prova provata è quello che ha affermato poc'anzi il dottor Signorio che dice: "Poi ad un certo punto una operazione è andata male".

D'ALEMA. Ma pagava il gruppo, dice Signorio!

SCARPITTI. No, è andata male, non per il gruppo.

D'ALEMA. Ma chi pagava? Il rischio c'è, ma chi pagava?

SCARPITTI. Le dirò di più. In questo caso, siccome c'erano altre operazioni che avevano dato un certo vantaggio, con queste si sono...

PRESIDENTE. Su questo permane l'a divergenza tra lei e Signorio. Perché lei dice che le perdite furono compensate con utili, mentre Signorio dice che non furono compensate per nulla, perché egli non riscosse.

lux V/4

TEODORI. E che non ci sono state altre operazioni di compensazione.

SIGNORIO. La compensazione non avveniva tra me e la Banca unione, ma tra me e il cliente.

D'ALEMA. Chi era il cliente?

SIGNORIO. Scarpitti.

D'ALEMA. Ma allora lei non ha compensato. L'avvocato Scarpitti dice che ha compensato.

SCARPITTI. Ho dato istruzione alla banca di compensare.

SIGNORIO. Questo non lo posso sapere.

RASTRELLI. Il Signorio comincia a cambiare le carte in tavola.

SIGNORIO. Io cambio le carte in tavola?

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, chiederà poi la parola, ora ce l'ha l'onorevole

D'Alema.

D'ALEMA. Per concludere, mi ascolti bene, dottor Signorio; l'avvocato Scarpitti non vuole ascoltare...

SCARPITTI. Per carità!

D'ALEMA. Qui si tratta di operazioni borsistiche che non sono operazioni Usiris e Polidar. Insisto su questo perché durante il dibattito dell'altro giorno, l'interrogatorio dell'avvocato Scarpitti, questa distinzione fu opportuna e quindi liberiamoci dall'Usiris e dalla Polidar, passiamo alle operazioni borsistiche. Lei, di fronte al magistrato, ha affermato che

le operazioni borsistiche erano praticamente senza rischio per il 90 per cento; lo ha detto di fronte ai magistrati di Milano e di fronte a loro ne dovrà rispondere. A questo punto abbiamo chiesto al dottor Signorio (lo abbiamo chiesto anche ad altri che ci hanno dato più o meno la stessa risposta): "Le perdite chi le pagava?" A diversità della sua risposta, perché lei disse che le pagava lei a Signorio, Signorio ha risposto: "Non pagava nessuno, perché Bordoni aveva detto che erano operazioni che doveva pagare il gruppo".

lux V/5

SIGNORIO. Ne rispondeva il gruppo.

D'ALEMA. Questo vuol dire che le perdite le pagava il gruppo.

SIGNORIO. In quel caso lì le avrebbe dovute pagare il gruppo. Non cambio nessuna carta in tavola io.

D'ALEMA. Quindi, caro avvocato Scarpitti, lei si deve decidere: si tratta di operazioni senza rischio, questo lo dice Signorio, questo lo dice Bordoni e questo lo dice lei di fronte ai magistrati e oggi smentisce la sua testimonianza di fronte ai magistrati.

PRESIDENTE. D'Alema, qual è questa deposizione ai magistrati?

D'ALEMA. Quella del 12 marzo.

PRESIDENTE. Io ho qui sott'occhio quella del 18 marzo, che è quella che conta, perché è l'ultima; quella del 12 era del periodo in cui il teste era sotto accusa dei magistrati. Poi ha rettificato la deposizione con quella del 18 che è quella da prendere in considerazione.

D'ALEMA. Questo non è stato rettificato. La questione che ha rettificato di fronte al giudice...

lux V/6

PRESIDENTE. Noi dobbiamo osservare le norme e non possiamo fare un interrogatorio in questa maniera. Siccome in base a questo verbale i giudici hanno scarcerato Scarpitti e lo hanno liberato dall'accusa, quella che conta è la risposta data ai giudici il 18 marzo.

D'ALEMA. Per quello che riguarda la nostra inchiesta, insisto a dire che il Signorino ha affermato che non c'è rischio così come ha affermato a suo tempo - me lo permetta tra parentesi - il Bordonì. L'avvocato Scarpitti continua a raccontare una storia completamente diversa, che è falsa, ed io mi sono permesso di dire tra parentesi che è falsa anche rispetto alle deposizioni fatte ai magistrati, ed ho finito, signor presidente. Mi permetto di richiamare la sua attenzione sul fatto che ci troviamo di fronte ad un teste che dice il falso.

ZORZI 6/1

PRESIDENTE. Sì, ma io, prima che si proceda, ritengo opportuno leggere quanto è stato detto da Scarpitti ai giudici il 18 marzo, perchè è su questo poi che se mai bisogna fare il raffronto con le cose dette a noi prima e dette ora, perchè se no si vedono documenti che hanno perso di valore.

D'ALEMA. Il 18 marzo il teste ha detto quanto segue di fronte ai giudici.

PRESIDENTE. Ho qui la deposizione: posso leggerla? A domanda risponde: "Per conto della DC e nell'interesse della medesima, avevo dei conti di movimentazione titoli o meglio di transazione titoli presso la commissionaria Signorio. L'accensione di tali conti avvenne a seguito di presentazione che mi fu fatta del Signorio da parte del Bordonì. Quest'ultimo, in sostanza, utilizzava la commissionaria Signorio e per operazioni che dovevano poi provocare utili a mio favore e, quindi, alla DC in virtù di precisi accordi da lui presi con Signorio e di cui mi informò in proposito. Gli utili venivano poi versati sui conti a me intestati presso Banca Unione, di cui ho prima parlato, ovvero (e di solito ciò avveniva per operazioni più importanti) mediante consegna di assegni a me intestati, se non erro - potrebbe di fatti darsi che fossero intestati anche a nomi di fantasia - sinceramente non me lo ricordo. Ad effettuare tale consegna fu sempre il Bordonì e non il Signorio, sia perchè io preferivo così, sia perchè lo voleva lo stesso Bordonì e difatti teneva in tal modo a porre in evidenza la sua utile collaborazione". A domanda risponde: "Ritengo che l'ammontare complessivo degli utili delle operazioni di borsa conclusesi tra la commissionaria Signorio e la Banca Unione a nostro favore si aggirasse sui 700-800 milioni e, comunque, sfiorava il miliardo senza superarlo. Ricordo che uno degli assegni circolari consegnati era di circa 350 milioni." A domanda risponde:

ZORZI 6/2

"Non ricordo quale denominazione avessero i conti dei titoli da me tenuti presso la commissionaria Signorio. Non sono in grado di dire se il Bordonì mi presentò al Signorio su indicazione ricevuta da Sindona. Posso dire che informato al riguardo era sicuramente il Magnoni con il quale ebbi una volta o due modo di parlarne, se non erro una volta anche in presenza di Bordonì." Poi si passa ad altri argomenti. Questa è la deposizione resa il 18 marzo.

D'ALEMA. Che non smentisce quella del 12 marzo sulla questione che ci interessa.

SCARPITTI. Qui noi ci troviamo dinanzi ad un'articolazione di un conto che ha dato un beneficio sui 7, 800 milioni di lire. Ora, io dico: mi pare una questione di lana caprina se noi andiamo a discutere come sono state divise queste partite interne di questo conto. Sono stati degli utili arrivati direttamente? Sono servite per una compensazione? Sono servite per pagare il Signorio attraverso la banca? Per me questa è una questione

che...non la conosco, non l'ho mai conosciuta, non la volevo forse nemmeno conoscere. Posso dire, confermare che, da queste operazioni del commendator Signorio, noi abbiamo avuto un vantaggio che oscilla tra i sette e gli ottocento milioni di lire. La Commissione ha le carte in mano, quindi può controllare: saranno settecento, ottocento, ~~quattrocento~~ quelli che sono.

ZORZI 6/3

PRESIDENTE. Noi non abbiamo nessuna carta in mano, se no non staremmo a fare tanti ragionamenti. Non abbiamo la carta dei conti delle operazioni tra lei e Signorio.

SCARPITTI. Ed io vi dichiaro che quest'operazione è andata così.

PRESIDENTE. Abbiamo la deposizione sua, che lei ripete ora; che, cioè, queste operazioni dettero un vantaggio e lei, del resto, non sa niente; e l'asserzione di Signorio, il quale dice che non ebbe restituiti i denari.

D'ALEMA. Non è neanche vero il fatto dei 700 milioni perchè l'avvocato Scarpitti ha ammesso che una parte dei 700 milioni sono andati in compensazioni di perdite.

SCARPITTI. Ma, scusi, se io guadagno dieci lire e pago un debito di dieci lire, ho guadagnato le dieci lire, non è che le ho perdute. Se ho guadagnato un miliardo, mi sono serviti per pagare un debito; se lei paga centomila lire....

D'ALEMA. Signorio dice di no.

SCARPITTI. Oh, benedetto Iddio! Ma non è che ho pagato io il rapporto Signorio non è che ho messo in tasca...

D'ALEMA. Signorio dice che neanche Banca unione ha pagato! Ce lo dice Bordon!

SCARPITTI. Questo non posso saperlo!

D'ALEMA. Come "non posso saperlo"!

SCARPITTI. Ma, scusi, allora cosa debbo andare.... Lei va a fare il processo a come della gestione economica dei titoli di borsa della Banca unione? Eh, scusatemi un po'!

ZORZI 6/4

D'ALEMA. Lei dice il falso!

SCARPITTI. No, io non dico il falso. Io confermo quello che ho detto precedentemente e che ho detto adesso.

SIGNORIO. Ma io non ti ho dato ottocento, novecento milioni; io te ne ho dati solamente 450, 460; io te li ho dati solamente una volta, tramite la Banca commerciale. Dopo, se Bordon ti ha dato assegni circolari per suo conto, io non lo so.

D'ALEMA. Non è vero neanche questo!

SIGNORIO. Io non c'entro: può darsi che hai preso anche sette miliardi, ma io non lo so.

SCARPITTI. Le operazioni che sono circolate, perchè le operazioni...

SIGNORIO. Può darsi che la differenza per arrivare a ottocento tu dici che sono serviti per compensare i quattrocento che.... E' quello che volevi dire tu. Ma spiegati un po' meglio, allora!

SCARPITTI. Io mi sono spiegato benissimo. Io ho detto che il signor Bordon mi ha detto che, alla chiusura di questa gestione, io ho avuto 400 milioni di lire con un assegno circolare e gli altri...

SIGNORIO. No, con un bonifico di banca.

SCARPITTI. Con un bonifico di banca, è la stessa cosa; no, non è la stessa cosa.

SIGNORIO. Da me ha avuto solamente un bonifico; dopo, se ha avuto anche un assegno circolare, l'ha avuto da qualcun altro, da me non l'ha mai avuto.

SCARPITTI. E quindi vede che l'operazione ritorna perfettamente, perchè, se nella gestione di questi fondi - chiamiamoli così -, titoli di borsa Signo

gnorio, abbiamo...poniamo ~~xxx~~ anche un problema in essere, Signorio:
allora io ebbi il piacere di conoscere Signorio, ma non è che avevo
un rapporto nè di cordialità, nè di...

ZORZI 6/5

SIGNORIO. No, no, assolutamente.

SCARPITTI. E tutto passava tramite...(un commissario: "E' venuto dopo")No,
non è venuto dopo perchè poi ci siamo reciprocamente stimati. Il com-
mendator Bordoni mi ha presentato una volta il commendator Signorio.
Questi rapporti che aveva praticamente il Bordoni con maggiore soler-
zia, con maggiore continuazione - perchè, evidentemente, stando su
piazza di Milano, evidentemente ha fatto una serie di operazioni con
Signorio quotidianamente, penso, ho motivo di ritenere...

SIGNORIO. Certamente.

SCARPITTI. Questa è la situazione. Ragione per la quale, quando abbiamo chiuso
questa gestione, lui mi ha dato contezza di un trasferimento che mi
aveva fatto fare dal commendator Signorio per questo importo e mi ha
detto: "Il resto è stata un'operazione che è andata male ed abbiamo ~~x~~
compensato con questo", punto e basta. Io, però, se debbo portare una
contabilità - adesso parlo di una contabilità ideale perchè qui non
abbiamo niente sulla carta; io pensavo che la Commissione avesse que-
sti atti, ma, signor presidente, con molto rispetto, ho motivo di ri-
tenere che il giudice abbia tutti questi atti. Farei proprio appello
chiedere questo, perchè il magistrato che mi ha interrogato aveva
questa documentazione, per cui quando io ho detto sette o ottocento,
lui mi ha detto: "Forse sarà qualche cosa in più o qualche cosa in
meno"; io ho detto: "Signor giudice, adesso non posso fare i calcoli
così, a mente", ma lui li aveva questi documenti e li aveva anche
- presumo, desumo - a seguito di un interrogatorio che avrà fatto con
il signor Bordoni, al quale avrà chiesto qual è stata l'entità di que-
ste operazioni e questo risulta. Adesso, che nell'iter amministrativo
nell'iter contabile ci sia stato un compenso, il saldo del conto è
questo; che poi queste partite siano servite una parte per fare quel
famoso bonifico, una parte per compensare, nulla quaestio.

ZORZI 6/6

Infatti, do perfettamente ragione al signor Signorio, che dice: ma, guarda, io te ne ho dati 450, punto e basta; il resto non te l'ho dato io, anche se derivavano da mie operazioni, operazioni che possono essere ... anche perché, signor Presidente, qui bisogna spiegare una cosa. Si possono anche fare delle operazioni cumulative. Io posso fare, ad un certo punto, un'operazione di 100 mila - dico per dire - Montedison e poi dividerle tra i miei vari clienti. E' ovvio, che se intervengo sul mercato con 100 mila, ho la possibilità di spuntare dei prezzi migliori, ecc. E poi, evidentemente, nell'organizzazione interna della banca sono andati dei benefici a - dico per dire - Scarpitti.

FRADD/VII/1/Rom

PRESIDENTE. Allora, se le cose stanno così, lei ci dovrebbe spiegare più chiaramente quali erano i rapporti ...

SCARPITTI. Fra me e Signorio.

PRESIDENTE. ... fra lei e Bordoni, non fra lei e Signorio. Da come lei presenta il problema, da come presenta l'operazione, ^{ignorio} ~~Signorio~~ quasi non c'entra, non ha un rapporto, con lei, diretto. Quello che agisce è Bordoni, attraverso ...

SCARPITTI. Signorio è la commissaria Signorio, punto e basta.

PRESIDENTE. Da come lei presenta tutto il complesso delle operazioni, pare che il rapporto non lo avesse lei direttamente con Signorio, nel senso ...

SCARPITTI. Mai avuto, mai avuto! E lo dichiara anche lui.

PRESIDENTE. Un momento! Lei non diceva a Signorio: fai questa determinata operazione. Di questo, infatti, si occupava Bordoni. Poi, alla fine, lei aveva un conto con Bordoni, in cui Bordoni, o direttamente o mediante Signorio, le faceva versare una somma di denaro. E' così che lei ha esposto l'andamento di queste operazioni?

FRADD/VII/2/Rom

SCARPITTI. E' esatto.

PRESIDENTE. Allora, ci spieghi, per piacere, qual era il tipo di rapporto che lei aveva con Bordoni e se questo rapporto, poi, implicava quelle conseguenze sulle quali si sta discutendo, cioè la sicurezza del guadagno, perché le operazioni che andavano bene implicavano un guadagno e questo le era versato, e non il versamento delle perdite. Spieghi alla Commissione qual era il genere di questo rapporto che lei ha stabilito con Bordoni e non con Signorio.

SCARPITTI. Dirò di più: che l'ho già dichiarato davanti al magistrato; ad ogni modo, non ricerchiamolo qui, se no perdiamo del tempo.

Con il signor Bordoni - che mi venne, ripeto, presentato da Sindona - si posero in essere una serie di operazioni di carattere borsistico; si discussero, si parlò. Io avevo motivo di andare, per ragioni professionali, sovente a Milano ...

PRESIDENTE. Allora, lei aveva un conto su una delle banche che facevano capo a Bordoni e su quel conto si realizzavano queste operazioni...

SCARPITTI. Sono tutte passate là sopra.

PRESIDENTE. ... di perdita o di guadagno.

FRADD/VII/3/Rom

SCARPITTI. E' esatto. Alcune operazioni sono andate ...

PRESIDENTE. E lei/^{dunque}aveva dato mandato a Bordoni di operare sul suo conto per eseguire quelle operazioni; e le venivano accreditati (o pagati in altro modo) i vantaggi ed addebitati gli svantaggi. E' così?

SCARPITTI. E' esatto. Le operazioni furono messe in essere (ecco qui, agli effetti del rischio) ... Non erano operazioni che faceva praticamente a suo libitum il Bordoni, ma le discutevamo di volta in volta - naturalmente va riconosciuta a Bordoni una capacità notevole (in quel momento aveva in mano il mercato milanese) di orientamento di tutto quello che era il settore borsistico - e si conoordavano queste operazioni. Me ne dava contezza quando queste, eseguite, avevano dato un vantaggio; me ne dava altrettanta contezza quando queste non avevano avuto dei vantaggi. Mi ha dato poi, al termine, contezza per dirmi: guarda che abbiamo compensato questo. E l'una e l'altra cosa si sono perfettamente verificate. I rapporti, per quello che rappresentavano gli incassi ^{di una} ~~di una~~ di questa operazione, che è la più notevole e la più importante, sono avvenuti tramite direttamente ... Anzi, lui stesso dice: ho dato incarico a Signorio di bonificarti questa cifra. Era una questione molto più semplice e chiara: e Signorio me l'ha bonificata.

SIGNORIO. Ma non è che Bordoni mi abbia dato incarico di liquidare te. Era un conto, un rapporto tra la Signorio & C. e l'avvocato Scarpitti. E' logico che se guadagni dei quattrini, te li devo fare avere. Però nei rapporti con Bordoni io non c'entro niente. Tu li avevi in banca. Che gli ordini ~~me~~ ^{Bordoni} li desse/è un'altra cosa; però, in quel momento, il saldo ~~l'ho~~ mandato all'avvocato Scarpitti.

FRADD/VII/4/Rom

PRESIDENTE. Allora, il rapporto era tra lei e Scarpitti? O era tra lei, Scarpitti e Bordoni?

SIGNORIO. No; Bordoni mi diceva: compra 100 mila Roma per il conto dell'avvocato Scarpitti. Chiudeva ~~il~~ il conto guadagnando 400 e rotti milioni e li ha mandati all'avvocato Scarpitti. La volta dopo, sempre tramite Bordoni, compro - non so - 100 mila Immobiliare Roma, perdo, e i soldi non me li ha mai dati nessuno.

PRESIDENTE. E' questo il punto.

RASTRELLI. Questo è il punto, signor Presidente!

SIGNORIO. Lui, l'avvocato Scarpitti, può darsi che intenda ... lui aveva altri conti con la Banca Unione e glieli ha compensati interamente. Ho inteso così, ma non lo posso sapere.

PRESIDENTE. Secondo lei, potrebbe essere accaduto che nell'insieme delle operazioni ...

SIGNORIO. Altre operazioni che ha fatto lui con la Banca Unione.

PRESIDENTE. Cioè che, praticamente, questi denari Bordoni non glieli ha dati ma Scarpitti non c'entra niente.

SIGNORIO. Non c'~~entra~~entra niente nel senso che Bordoni mi aveva detto: ne rispondo io, ne risponde il gruppo.

D'ALEMA. Ne risponde il gruppo, non Scarpitti!

SCARPITTI. Scarpitti ne risponde; tant'è ...

FRADD/VII/5/Rom

D'ALEMA. Il rapporto è con il cliente, Signorio ^{paga} ~~è~~/il cliente e, quando si tratta
la
di farsi pagare ~~una~~/perdita, Scarpitti gli dice: io non li ho, rivo~~lto~~giti
a Bordoni.

SCARPITTI. No; mai ha detto questo! Non ho mai detto questo, Signorio.

SIGNORIO. Io, quando il mio conto è andato in avere, li ho chiesti la prima volta
all'avvocato; e lui mi ha detto: guarda, diglielo a Bordoni. Comunque,
signor Presidente, io, nel dubbio che qui vi fosse una qualche contesta-
zione, mi sono portato dietro il mio procuratore di allora (che adesso
è un agente di cam^hbio), dottor Giorgio Baroffio, che è di là che mi
aspetta, il~~l~~ quale era quello che faceva materialmente le operazioni,
cioè scriveva le operazioni, mandava i conti. Se volete chiamarlo ...

AZZARO. Ma no, signor Presidente. La cosa è molto chiara. Prima chiariamo le cose.

PRESIDENTE. Lo vediamo un momento dopo. Confesso di non essere ancora riuscito a
capire dalle vostre risposte ...

D'ALEMA. Vorrei che fosse messo a verbale quello che stava dicendo Signorio quan-
do lo interrompevamo. Lo vuole ripetere?

SIGNORIO. Insomma, io ripeto ancora il tutto. Dunque, io ho fatto due operazioni
importanti per l'avvocato Scarpitti: Una, in util~~e~~, di ~~400 milioni~~
400 e rotti milioni (e li ho versati, tramite la Banca Commerciale,
Raffaello
all'avvocato ~~Bordoni~~/Scarpitti, via Domenico Cirillo n. 5, o roba del
genere); dopo ne feci un'altra, un insieme di operazioni, dove ci fu
una perdita e i quattrini non li ho mai presi. Quand~~o~~//li ho chiesti
la prima volta all'avvocato Scarpitti, lui ha detto: ~~ti vol~~g~~li~~ a Bor-
doni. E Bordoni mi ha risposto: ci pens~~a~~ il gruppo. Con il gruppo, poi,
è finita come è finita ed io i soldi non li ho mai presi.

Fradd. VII/5

PRESIDENTE. Scarpitti, lei conferma questa circostanza? Voglio sapere se Scarpit-
che
ti ammette/quello che lei dice risponde al vero oppure no.

SCARPITTI. Preciso su quello che dice il signor Signorio: per quello che rappre-
senta la prima operazione, è esattamente vero; non mi contestò eventuali
perdite, il signor Signorio; ed ho motivo di ritenere che non lo sapesse
nemmeno, o, meglio, non poteva nemmeno contestarmelo perché da altre o-
perazioni che avevamo in essere su titoli è avvenuto il compenso di que-
ste operazioni. Che poi siano state pagate o non siano state pagate a
Signorio, mi dispiace se non gli sono state pagate; ma evidentemente io
non c'entro, né noi c'entavamo.

SIGNORIO. Le altre operazioni che tu potevi avere col gruppo io non le posso sape-
re. Che tu mi dica che non sapevi che avevi il debito con me è una cosa
assurda, perché io ti mandavo, oltre ai bollati, alla fine del mese, de-
gli estratti-conto; e te li ho mandati regolarmente per diversi mesi ed
erano estratti-conto sempre "in rosso"; e, come ho detto, ho qui il dot~~to~~r
tor Baroffio, che era quello che faceva l'estratto-conto e che ti mandava
il conto, regolarmente, ogni mese, per tanti mesi, fino a quando, a un
certo momento, non te l'ho più mandav~~o~~/ quando Bordoni mi ha detto: ci
penso io.

D'ALEMA. Dico solo che più chiaro di così si muore!

Pic. VIII/1

PASTORINO. Avvocato Scarpitti, preme^{tt}o che io in linea puramente culturale contesto che ci siano operazioni senza rischio. Ci sono operazioni senza rischio se le carte sono segnate; mi sembra, comunque, che si stia sviluppando una burrasca in un bicchier d'acqua. Dalle deposizioni e da quanto è stato detto risulta, a mio avviso, abbastanza chiaro: lei aveva un rapporto con Bordini?

SCARPITTI. Esatto.

PASTORINO. Il quale, per ragioni che mi sfuggono, ma ^{ci} possono essere abbastanza intuitive, anziché registrare le operazioni a suo nome nella contabilità delle banche, il che era assolutamente possibile, si serviva della commissionaria Signorio. E' giusto?

SCARPITTI. Sì.

PASTORINO. Il Signorio eseguiva operazioni che gli venivano commesse da Bordini e che avevano come contropartita il suo nome. E' giusto?

SCARPITTI. Giustissimo.

PASTORINO. Queste operazioni, per un certo periodo di tempo, quando la stella di Bordini (è un mio commento personale) era abbastanza in alto, hanno dato risultati positivi poiché era abbastanza presumibile che, avendo alcune carte relativamente segnate, il Bordini potesse costruire queste operazioni. Poi la stella si è un po' appannata ed alcune operazioni sono diventate passive. Il saldo algebrico fra il dare e l'ave. di queste operazioni ha portato ad una certa liquidazione, che io ignoro e che non possiamo verificare perché non ci sono documenti contabili, ad un saldo attivo complessivo di 350-400 che le è stato pagato. Ma, sup-
pungo, rimanevano in essere alcune operazioni che sono state rinnovate. Queste operazioni sono state rinnovate e siccome la stella continuava ad abbassarsi, hanno dato via via dei saldi ~~negativi~~ negativi. Questi saldi negativi il Signorio li ha mantenuti in essere, insieme alla posizione, fidando ^{si} nella garanzia Bordini, che in definitiva lui poteva anche accettare perché insieme alla sua avrà avuto ovviamente altre operazioni, mandando, però, (l'ha dichiarato adesso), il conto liquidazione con il saldo passivo a lei. Ad un certo punto, per ragioni varie, probabilmente per prudenza le operazioni sono state chiuse, prima che la stella tramontasse del tutto, ed è venuto fuori un saldo passivo che il Signorio ha rivendicato verbalmente al Bordini e che, in prosieguo di tempo, non è stato liquidato. Cioè, lei ^{era} ~~era~~ stato estromesso da quei successivi tempi... e di conseguenza il saldo creditore della commissionaria Signorio non è stato liquidato da Bordini che era stato il mallevadore delle operazioni nate a ~~il~~ suo nome. E' giusto questo?

Pic. VIII/2

SCARPITTI. Sì.

MINERVINI. Vorrei fare alcune domande ai fini di una maggiore chiarezza.

Pic. VIII/3

Vorrei sapere dal dottor Signorio se per tutte le operazioni che lei ha fatto con l'avvocato Scarpitti, siano stati emessi i regolati fissati bollati?

SIGNORIO. Certo, ci mancherebbe altro!

MINERVINI. Naturalmente, poi gli esattati conto...

SIGNORIO. A fine mese.

MINERVINI. Benissimo. Quindi, delle compensazioni che possono essere avvenute senza transitare (così è stata la formula) nei conti con l'avvocato Scarpitti, non ci sono potute essere?

SIGNORIO. Da me no.

MINERVINI. Lei si serviva di agenti di cambio, dato che lei non lo è?

SIGNORIO. Sì.

MINERVINI. L'agente di cambio emetteva dei fissati bollati...

SIGNORIO. A me, e io a mia volta all'avvocato Scarpitti.

MINERVINI. Benissimo. Allora, dico che è impossibile che vi siano state delle operazioni che non siano, come dice l'avvocato Scarpitti, transitate.

SIGNORIO. Con la Banca Unione? No, i rapporti erano tra la ditta Signorio e l'avvocato Scarpitti.

MINERVINI. Benissimo. Quindi, è chiaro che compensazioni all'insaputa dell'avvocato Scarpitti non sono potute avvenire?

SIGNORIO. L'avvocato Scarpitti avrebbe ~~avrebbe~~ potuto saperlo. Io non lo sapevo

Pic. VIII/4

MINERVINI. Le operazioni che passavano per le sue mani non potevano non essere.

SIGNORIO. Io non potevo avere compensazioni e sapere le compensazioni che potevano avere l'avvocato Scarpitti con la Banca Unione.

MINERVINI. Su questo siamo d'accordo. Comunque, doveva aver notizia di tutte le operazioni sia che si chiudessero con un saldo attivo sia che si chiudessero con un saldo passivo? L'avvocato Scarpitti ne aveva notizia?

SIGNORIO. Sì, è chiaro!

MINERVINI. Quindi, nulla poteva avvenire di cui egli non fosse consapevole.

Poi mi permetterò di fare anche alcune domanda all'avvocato Scarpitti.

Ora vorrei sapere questo: lei conferma che in quella prima tranche di operazioni che fu favorevole e che credo fu più di una, poi si è detto l'operazione, ma lei originariamente aveva detto: le operazioni...

SIGNORIO. Sì, le operazioni perché erano tanti titoli.

MINERVINI? Sì, va bene, ma non è che se uno ~~vende~~ vende 500 macchine Fiat, faccia 500 operazioni. Questi fa una operazione!

SIGNORIO. Infatti, erano tanti i titoli, erano tante operazioni...

MINERVINI. Operazioni distinte che poi hanno dato un ~~saldo~~ saldo di liquidazione di 480-500 milioni.

SIGNORIO. Mi pare che il giudice Apicella abbia in mano esattamente la copia..

MINERVINI. Questo poi lo accerteremo. Però io vorrei avere, se il presidente e la Commissione consentono, queste risposte. Questi utili, lei ricorda che furono versati all'avvocato Scarpitti mediante versamento su una agenzia della Banca Commerciale Italiana?

Pic. VIII/5

SIGNORIO. Sì.

MINERVINI. Lei conferma tutto questo?

SIGNORIO. Sì.

MINERVINI. Poi, per altre operazioni si è avuto un saldo passivo fino a raggiungere quell'ammontare che lei ha detto, quale mano mano è risultato dagli estratti conto in rosso che lei mano mano ha inviato all'avvocato Scarpitti...

SIGNORIO. Sì.

MINERVINI. Un'ultima osservazione. Dal verbale (non ero presente quando lei fu interrogato) risulta che anche dopo che fu cessato l'intervento del Bordoni nelle operazioni, vi furono altre operazioni sporadiche, successive, in cui lei, però, non ravvisò più la mano del Bordoni, tanto è vero che dice che furono operazioni (con tutto il rispetto per l'operatore borsistico Scarpitti) di poco conto. Lei conferma?

SIGNORIO. Se posso precisare, c'erano stati dei rapporti, fra me e l'avvocato Scarpitti, amichevoli, di modo che lui rimase ancora cliente della Signorino e c., però...penso che lui faceva delle operazioni normali... dove guadagnava, incassava, perdeva, pagava. I rapporti sono andati avanti fino a qualche anno fa.

MINERVINI. Queste si sono chiuse in attivo o in passivo?

SIGNORIO. Questo non me lo ricordo più, ne può sapere più lui.

Pic. VIII/6

MINERVINI. Poi glielo domanderemo; intanto, vorrei saperlo da lei.

SIGNORIO. Io di clienti ne avevo tanti. Ma se un cliente mi paga, se ha guadagnato o ha perso non mi interessa. Avrò guadagnato o perso come tutti

MINERVINI. Quindi, lei non ricorda se il saldo sia stato attivo o passivo?

ASSENZA 9/1

SIGNORIO. Io stimo, direi, attivo.

MINERVINI. Desidero adesso rivolgere alcune domande all'avvocato Scarpitti.

Lei conferma di aver avuto man mano la contabilità di tutte le operazioni, così ~~in~~ i fissati bollati, come gli estratti conto periodici?

SCARPITTI. E questo...

MINERVINI. Lei deve dire: sì o no. La prego, presidente, di rivolgere lei la domanda all'avvocato ~~Scarpitti~~ Scarpitti perchè forse non sono stato capace di formularla in modo chiaro.

PRESIDENTE. Scarpitti ha ascoltato ciò che poco fa ha affermato Signorio; la domanda è questa: se lei conferma o meno quella versione dei rapporti.

SCARPITTI. Le operazioni mi sono tutte quante pervenute - adesso non posso dire se tutte proprio perfettamente: anche qui c'è un gioco di posta, di cose, eccetera - per quello che rappresentano le operazioni che ha mandato il signor Signorio. Non ricordo esattamente - questo, proprio in coscienza - se mi sono arrivati tutti quanti gli estratti conto. Questo si può anche evincere e posso anche ricordare, come ha ricordato lei poc'anzi, che tutta questa documentazione io l'ho vista in mano al giudice istruttore di Milano. Punto e basta.

ASSENZA 9/2

PRESIDENTE. Noi richiederemo questa documentazione, se non è già agli atti perchè potrebbe già essere in questo mare di carte. Comunque, pare che non ci sia.

SIGNORIO. No, non c'è; tu sai benissimo che è sparita la documentazione del conto quando mi hanno rubato i documenti e sai benissimo che mancava il tutto. Per questo mi sono portato dietro il testimonio, altrimenti non mi portato dietro Barozzi, portavo dietro direttamente i conti. No? E tu sai benissimo...

SCARPITTI. Senti...

SIGNORIO. E... che quando mi hanno rubato i documenti, dopo, quei conti lì non c'erano più insieme a tanta altra roba.

SARTI. Li avrà avuti Gelli?

SIGNORIO. Mah, può anche darsi.

MINERVINI. Avvocato Scarpitti, la documentazione c'era da due parti: una parte la aveva il commendator Signorio e, questa, gli è stata rubata - la famosa denuncia, gli undici sacchi di San Remo, eccetera - ed ~~una~~ una documen

tazione del tutto analoga doveva averla lei.

ASSENZA 9/3

SCARPITTI. Sì.

MINERVINI. E lei che ne ha fatto?

SCARPITTI. Questa l'ho consegnata tutta quanta in direzione, al partito.

MINERVINI. Ah, l'ha consegnata in direzione, al partito! E questo prego...
(interruzioni) presidente, questo è un punto importante.

SCARPITTI. Questa è una documentazione che io ho consegnato all'onorevole Micheli.

MINERVINI. Tutta la documentazione relativa a...

SCARPITTI. Queste ~~sono~~ operazioni che andavano man mano arrivando.

MINERVINI. a queste operazioni, ~~è~~ veniva consegnata all'onorevole Micheli.

PRESIDENTE. La documentazione di questi rapporti? Di operazioni su titoli?

SCARPITTI. Certo.

MINERVINI. ~~Andava~~^{Era} tutta consegnata all'onorevole Micheli. Benissimo: allora voglio sapere: se è vero tutto quello che fin qui abbiamo detto e che lei mi pare abbia cortesemente riconosciuto, lei deve riconoscere pure che non è possibile che vi siano state delle compensazioni che, come lei dice, non siano transitate sotto i suoi occhi. Tutto, infatti, è passato per ~~è~~ atti scritti.

ASSENZA 9/4

SCARPITTI. Ma che sposta? Queste sono le operazioni che ha fatto il signor Signorio relativamente a questo conto che ha avuto con noi.

MINERVINI. Con chi?

SCARPITTI. Con me, diciamo così. Io non so se il signor Signorio ha avuto - e devo presumere che abbia avuto - degli altri conti con il signor Bordon; altri conti che potevano essere benissimo attinenti ad operazioni che interessavano noi e dalle quali possano essere derivate delle operazioni di utile o di perdita e che abbiano dato quella possibilità di un compenso. Ha detto bene Signorio: "io ho fatto un'operazione" (lasciamo stare che poi l'ha fatta con molti titoli, eccetera), ma non era il solo operatore ~~tra~~ della Banca unione - Banca privata, allora, credo che avessero tanti operatori, quindi, ad un certo punto, potrebbe benissimo venir fuori che ~~alcune~~ operazioni abbiano dato degli utili, che altre operazioni abbiano dato delle perdite ed a un certo punto si siano compensate. Siccome la gestione di tutto questo...

SIGNORIO. Ma io non c'entro niente, però!

SCARPITTI. Va beh, ma questo l'aveva la Banca (Voce fuori campo) ... perchè non è possibile?

MINERVINI. Scusi, signor presidente, potrei continuare?

ASSENZA 9/5

PRESIDENTE. Io faccio ogni sforzo per consentirlo, ma i colleghi sono intemperanti!

MINERVINI. Vorrei permettermi di continuare (Interruzioni del ~~senatore~~ senatore Rastrelli). Scusa, Rastrelli, non ti preoccupare: la domanda che vuoi far tu la so fare anch'io.

Volevo riprendere quello che il commendator Signorio stava dicendo: che ci fossero compensazioni nel senso di intervento di terzi, quello che il collega Pastorino ha chiamato di mallevadori, dicendo: "Bordoni faceva da mallevadore", è un altro discorso, è un discorso che non c'entra. Comunque, quello che è sicuro è che di tutte le operazioni attive e passive lei ha avuto cognizione poichè tutte le sono state comunicate dal commendator Signorio, e che, quindi, lei non può dire: "non lo so se vi sia stata la compensazione"; vi sono state delle operazioni che, senza transitare, sono state compensate.

Tra l'altro, la cosa singolare è che lei oggi non sa più nulla, ma la volta precedente che è stato da noi interrogato, avvocato Scarpitti, lei ha costellato il suo discorso di espressioni quali: "ricordo", "ricordo perfettamente" e così via; oggi, poi, si è dimenticato tutto.

SCARPITTI. No, no. Il signor Signorio può ricordare le operazioni che ha fatto lui.

MINERVINI. Certo, ed è di queste che stiamo parlando.

SCARPITTI. Un momento: queste non sono tutto il coacervo delle operazioni, perchè se fosse solamente il rapporto del signor Signorio, il problema era chiuso.

ASSENZA 9/6

MINERVINI. Ma non è affatto così. Ed io mi permetto di ricordare a lei, perchè i colleghi ed il signor presidente lo sanno benissimo, che noi qui discutiamo esclusivamente dei rapporti che sono passati attraverso la ditta Signorio. Che, poi, vi siano stati altri rapporti lo sappiamo.

PRESIDENTE. Per questo motivo io prima ho posto una domanda che finora non ha ricevuto un'esauriente risposta, secondo me almeno. Chiedevo quale fosse questo tipo di rapporto in cui entrava Bordoni: anche ora, infatti, lo avvocato Scarpitti dice che c'erano delle operazioni che avevano luogo con Signorio e che, poi, ce n'erano altre e la compensazione alla quale si riferisce è una compensazione che aveva luogo tra queste operazioni e le altre che non si sa quali siano.

SCARPITTI. Semmai, semmai.

MINERVINI. Però, questo, Signorio lo nega.

SIGNORIO. No, no: io non nego niente.

PRESIDENTE. Dice che non lo sa, perchè non poteva sapere delle operazioni di altri.

SIGNORIO. Posso mica conoscere le operazioni che lui aveva con la Banca unione!?
Come facevo a saperlo?

MINERVINI. Scusi presidente, allora davvero non capisco più nulla!

ASSENZA 9/7

PRESIDENTE. Neppure io riesco a capire bene.

MINERVINI. Non capisco perchè sono cose incredibili, non perchè non abbiamo la capacità di comprendere.

Passando ad altro argomento pur sempre attinente, vorrei sapere dall'avvocato Scarpitti quale sia stato l'utile che egli ha percepito.

SCARPITTI. Grosso modo l'abbiamo già detto dal verbale precedente. Non posso precisare esattamente la cifra, ma ho motivo di ritenere che quest'operazione sia andata sopra i 700-800 milioni.

MINERVINI. Intendevo riferirmi all'utile che lei ha percepito, incassato.

SCARPITTI. Ma, anche quando io pago...

MINERVINI. Va bene, questo l'abbiamo capito.

SCARPITTI. Ah, dal gruppo Signorio avrò incassatoⁱ 450 milioni di lire.

ASSENZA 9/8

MINERVINI. Peccato che la volta precedente lei abbia detto 350 milioni.

SCARPITTI. Oh! Adesso, sa, qui, 350, 400, questo non lo so.

MINERVINI. E vorrei anche segnalare che, quando è stato...

SCARPITTI. Si può ritrovare, si può ritrovare.

MINERVINI. Tutto si può ritrovare, ma lei ce lo dovrebbe dire.

SCARPITTI. Ma no! Non me lo posso ricordare!

MINERVINI. Mi permetta, vorrei completare la domanda; lei dinanzi al giudice disse: "Ricordo che uno degli assegni circolari consegnatimi era di circa 350 milioni".

SCARPITTI. 350-400 milioni.

MINERVINI. No, disse: "350". Allora, ~~ma~~ la scorsa volta, quando ~~egli~~ fu interrogato dinanzi a codesta Commissione, disse, invece, che c'era stato un

solo assegno di 350 milioni; allora io mi permisi di farle notare che, in realtà, lei aveva parlato di "uno degli assegni circolari" che era di circa 350 milioni, il che presupponeva una pluralità di assegni; al che lei disse che no, che si ricordava perfettamente che il versamento era stato di un solo assegno di 350 milioni. Tant'è vero che lei disse che, evidentemente, il verbale del giudice era sbagliato.

ASSENZA 9/9

SCARPIETTI. No, non è che abbia detto che era sbagliato.

MINERVINI. Ora, invece risulta che il versamento - e lei stesso ne dà atto - non è stato di 350 ~~₪~~ ma di 450 e dice Signorio: "480 o 500" e che non è stato effettuato mediante assegno ~~banca~~ circolare, ma mediante un bonifico presso la Banca commerciale. Allora mi permetta: tutto ciò che lei ha detto non corrisponde a quanto dice oggi.

SCARPIETTI. Devo chiarire; onorevole Minervini, chiarisco subito.

MINERVINI. Ne sono lieto.

SCARPIETTI. Il problema importante è questo: adesso ~~₪~~ in questo momento non ricordo esattamente se siano stati 350 o 450 milioni di lire. Signorio, che evidentemente ha consultato anche delle sue carte, mi dice che siano 400 e tanti; lo vedremo perchè esiste proprio il documento fotografato.

ASSENZA 9/10

MINERVINI. Forse l'onorevole Michè^{li} ce l'ha?

SCARPIETTI. No, forse ce l'ha il giudice istruttore.

MINERVINI. Ma quelli che lei ha dato a Micheli, forse Micheli li ha buttati via?

SCARPITTI. Credo che l'assegno circolare non l'^{abbia} buttato via, ^{ma allora} l'~~ha~~ cambiato.

DINI X/1 sm

MINERVINI. I documenti?

SCARPITTI. Questo non lo so. Un'altra cosa che voglio dirle è che la mia memoria è esatta, perché ricevetti il bonifico sull'agenzia n. 16 della Commerciale. Non si ^{possevo} prendere materialmente - e sarebbe stupido prenderli - 450 o 360 milioni; quindi feci un assegno circolare. Ecco perché ho chiarito che ho avuto in mano un assegno circolare.

In effetti nell'iter di ^{trasmissione} ~~trasmissione~~ che mi ha mandato... è arrivato a me un assegno circolare.

MINERVINI. Lei ha detto "ricordo che uno degli assegni circolari consegnatimi era di circa 360 milioni". Quindi non si trattava di assegni da lei emessi, ma di assegni ricevuti.

SCARPITTI. Chiedo venia. Qui posso aver fatto....

MINERVINI. Passo ad altro argomento. Lei ha avuto questa richiesta di pagamento da parte del commendator Signorio.

SCARPITTI. No.

MINERVINI. Signorio ha detto che, almeno una volta, le chiese anche verbalmente il pagamento e che lei disse...

SIGNORIO. Non hai mai ricevuto...?

SCARPITTI. Sia chiaro... Parliamo chiaro. Se il commendator Signorio avesse avuto, ~~non~~ non voglio mettere in dubbio minimamente l'affermazione del commendator Signorio ~~di~~... ~~Ma~~ un uomo diligente e capace come Signorio, se avesse avuto una ragione di credito tanto forte, di tanta entità, evidentemente ^{non} avrebbe detto: ~~non~~ "ti chiedo verbalmente", ma: "ti scrivo la lettera", "ti mando qualche cosa", e alla fine avrebbe detto: "amico Scarpitti, pagami". ()

DINI X/2 sm

MINERVINI. Allora lei pensa che ha detto il falso?

SCARPITTI. Non ha detto il falso; possiamo arrivare a quella affermazione che ho detto. Quella cifra ... presumevo... tanto che in questo momento apprendo che ancora c'è questa cifra in aria.

D'ALEMA. E' ancora in tempo ~~per~~ pagarla!

MINERVINI. Già, non è prescritta.

SCARPITTI. Bisogna che mi si dia ~~la~~ la prova.

Dunque, dico questo: adesso, come sia stata internamente com pensata tra le altre operazioni in essere con Bordoni non lo so.

SIGNORIO. Allora sapevi che c'era un debito da me.

SCARPITTI. È Certo.

SIGNORIO. Vuoi che non ti mandi l'estratto conto a fine mese? Te l'ho mandato quando guadagni e te lo manda quando perdi.

SCARPITTI. Se sono 500 milioni o una lira è la stessa cosa in contabilità. Evidentemente il signor Signorio ^{non poteva perdere} 500 milioni, anche se ha una certa possibilità, ... ~~non poteva~~ ^{questa situazione non poteva} rimanere in piedi se non fosse stata compensata.

MINERVINI. Vorrei ancora fare altre due domande, una osservazione e poi ho concluso.

DINI X/3 reg.

Lei, avvocato Scarpitti, ha detto: "Ho dato l'ordine alla Banca di pagare". Vuol dire che sapeva che era scoperta la partita, come ora dice il commendator Signorio?

SCARPITTI. Può essere benissimo.

MINERVINI. E' così?

SCARPITTI. E' così, ho detto alla Banca: ~~mi ha detto che mi ha detto~~ compensate queste operazioni; e ~~mi ha~~ ^{mi ha} detto: ~~le~~ abbiamo compensate.

MINERVINI. Compensate vuol dire pagate.

SCARPITTI. Certo.

MINERVINI. A quale Banca ha dato l'ordine.

SCARPITTI. L'ho detto a Bordoni, alla Banca Unione; non ricordo se la trasformazione era avvenuta.

MINERVINI. In che data? Non ~~so~~ ^{voglio} sapere il giorno. E' stato dopo la fusione?

SCARPITTI. Certo, se era Banca Unione.

SIGNORIO. Era prima della fusione.

MINERVINI. Come fa a saperlo? Allora sa che è stato dato l'ordine di pagare.

SIGNORIO. Perché il mio credito con lui era prima che avvenisse la fusione.

MINERVINI. Ma se è rimasto scoperto il debito, potrebbe venire anche domani lo ordine.

SIGNORIO. Non è che abbia aspettato sei anni; glieli ho chiesti ~~1~~ subito.

DINI X/4 reg.

AZZARO. Al tempo della fusione Bordoni non era in Italia.

SIGNORIO. Era in Italia, era già all'Edilcentro.

MINERVINI. Ti prego di non ricordargli queste cose.

Lei ha dato l'ordine alla Banca?

SCARPITTI. A Bordoni.

MINERVINI. Non più alla Banca?

SCARPITTI. Banca o Bordoni è la stessa cosa, è una entità astratta. L'ordine lo dai a chi esegue l'operazione.

MINERVINI. A Bordoni in quale qualità?

SCARPITTI. Come amministratore delegato della Banca Unione.

MINERVINI. E poi non si è curato se quest'ordine ... Quindi questo doveva ~~essere~~
● gravare ~~in~~ ^{sul} suo conto personale.

SCARPITTI. Sul conto che manovravo per ...

MINERVINI. E non si è accertato se queste centinaia di milioni fossero state prelevate o ~~meno~~ meno.

SCARPITTI. Praticamente il petitum non c'è stato più. Non è che ho fatto i conti, non possiamo andare a ricostruire tutta ... Anzi potremmo anche farlo, sarei felice se si potesse ricostruire questa contabilità, perché confermerebbe quello che ho detto. Ma non ricordo esattamente se ho detto: datemi poi una ... Evidentemente la contessa delle operazioni è avvenuta altrimenti lui avrebbe richiesto il denaro.

DINI X/5 reg.

MINERVINI. Se uno ha un conto dal quale deve essere prelevata una somma - si tratta di 500 milioni, cioè di una cifra che all'epoca valeva molto più di oggi - è possibile che poi non vada a controllare se il prelievo è avvenuto?

SCARPITTI. Ho il motivo di ritenere che era stato fatto il prelievo perchè nè Bordonì nè Signorio mi hanno più chiesto questa cifra.

MINERVINI. Il conto lei non lo ha mai visto?

SCARPITTI. Come non l'ho visto. L'abbiamo visto, ci stanno tutti quanti ...

MINERVINI. Circa quelle relazioni sporadiche successive, sulle quali ha fatto una domanda anche a Signorio, lei conferma che ci sono state dopo la cessazione dell'intervento di Bordonì?

SCARPITTI. Sì, è una operazione perfettamente lecita.

MINERVINI. Lei le faceva a titolo personale o per conto della democrazia cristiana?

SCARPITTI. Ne ho fatte alcune per la democrazia cristiana.

MINERVINI. In che anni?

SCARPITTI. Successivamente, non ricordo.

MINERVINI. Forse ce lo può dire il commendator Signorio.

SIGNORIO. Sono rapporti continuati nel 1974, 1975, 1976, 1977, credo anche ...

SCARPITTI. Nel 1977 no. La ditta c'era ancora però sono tre anni che non fa più niente.

MINERVINI. Erano della democrazia cristiana? Lei ha passato sempre la documentazione?

DINI X/6 reg.

SCARPITTI. Esatto. L'onorevole Micheli ha la documentazione, può testimoniare.

MINERVINI. Non ho altre domande e vorrei fare soltanto una brevissima osservazione. Desidero ~~non~~ confermare quello che ha detto il vicepresidente Pastorino, cioè che gli agenti di cambio operazioni oneste e senza rischio non le conoscono; infatti le operazioni senza rischio sono disoneste.

SIGNORIO. Tanto che nell'ultima si è perso.

MINERVINI. Non mi riferisco ad un caso particolare, bensì alla categoria degli operatori economici i quali meritano il nostro rispetto. Nelle scorse sedute è stato detto che basta prendere una partita, investirla, sostituirle: ma queste sono cose che fa un agente di cambio disonesto e non bisogna generalizzare e ritenere che questo sia il modo comune di comportarsi.

SIGNORIO. Se fosse così facile, nessuno venderebbe i biglietti sul tram, farebbero tutti gli agenti di borsa. Ma non è facile.

PRESIDENTE. Al termine di questa fase, prima di dare la parola ai colleghi, vorrei fare una precisazione, anche al fine di sapere se tutto è chiaro.

Mi pare che risulti che la conversazione di cui ha parlato l'avvocato Scarpitti, è avvenuta tra lui e Bordonì (o la Banca di cui Bordonì era rappresentante) e non tra lui e Signorio. È così?

E' così? Possiamo considerare questo un dato acquisito, per le risposte date?

GUER. XI. 1

SCARPITTI.

Sì, certo.

MINERVINI.

Scusi presidente, ma lei questo lo domanda all'avvocato Scarpitti perchè io personalmente, se dovesse essere l'interpretazione...

PRESIDENTE.

Non è un'interpretazione, io domando ai testimoni se era questa la sostanza, se era questo il senso delle loro risposte, ed in modo particolare a Scarpitti, perchè è lui che parla di compensazione. Siccome non è emersa alcuna possibilità di compensazione tra Scarpitti e Signorio dati i rapporti come li hanno descritti, ho chiesto se la compensazione della quale parla Scarpitti è avvenuta con Bordoni, e Scarpitti ha risposto di sì; le valutazioni conseguenti sono un'altra cosa.

SARTI.

Sarebbe intanto opportuno, io penso, onorevole presidente, chiedere all'onorevole Micheli la documentazione di questi rapporti, dal momento che l'avvocato Scarpitti dichiara di averli trasmessi alla DC.

Sulla questione qui posta dal confronto, il susseguirsi dei fatti non risulta chiaro forse perchè noi pensiamo di esaminare il complesso delle operazioni, mentre quella che ci troviamo di fronte è solo una parte - e forse modestissima - delle operazioni, e non soltanto in ordine a questa questione. Non stiamo esaminando, infatti, tutte le movimentazioni effettuate anche con la concessionaria Signorio, ma solo una fase di esse, un'emergenza di un saldo che dà 800-900 milioni di utile.

GUER. XI. 2

PRESIDENTE.

Un momento, dalle risposte date in precedenza mi pare sia risultato che le sole operazioni fatte ~~da~~ Signorio ~~con~~ Scarpitti furono queste, quindi precisiamo che Scarpitti, ^{la} DC, hanno fatto con Signorio solo queste operazioni.

SARTI.

Allora, per riassumere, direi che c'è stato un periodo positivo, per cui il saldo ~~che~~ ^{riguarda un} andamento durato più mesi, perchè non si è trattato di un'operazione; non ^{che} diamo il senso ^{ad} un determinato momento, casualmente o episodicamente, si fa un'operazione, complessa, perchè sono operazioni da 450 milioni di utili...

PRESIDENTE.

E' stato chiarito che erano varie operazioni.

SARTI.

...sano varie operazioni che avvengono in vari mesi, per un lungo periodo, nel senso che la pratica di finanziamento della Democrazia Cristiana attraverso ~~le~~ operazioni di borsa è una pratica strategica, non casuale, ed è introdotta perchè ci sono questi contorni, onorevole presidente. Qui l'avvocato Scarpitti l'altra volta ci ha detto che lui il sabato, casualmente, si incontrava con Micheli, con il quale decideva qualche operazione ~~di~~ (tanto è vero che un collega, facendo dello spirito, a questo punto ha detto: "Week-ends spesi male!"). C'era, quindi, un complesso, un'impresa organizzata che agiva per mesi e mesi, ed il risultato di questi mesi positivi sono stati gli 800-900 milioni...

SIGNORIO.

No, 450 milioni.

SARTI.

Sì, 450 milioni con lei, ma qui c'è una sovrapposizione di più

GUER.XI.3

operatori, forse, nel senso che la DC non interviene solo attraverso la concessionaria Signorio, ma anche attraverso altri operatori di borsa, e realizza, tramite Bordoni, un saldo positivo identificato da noi, che non significa il saldo effettivo, positivo di 800 milioni. Di questo saldo di 800 milioni c'è una scomposizione: 450 milioni sono acquisiti, diciamo, dalla concessionaria Signorio che li trasferisce. Uno dei pagamenti viene trasferito all'avvocato Scarpitti.

Successivamente, per altri mesi, si verifica una serie di interventi a saldo sempre negativo, rosso, per cui si consolida una perdita, che non viene compensata ma acquisita come perdita. Lei questa perdita, signor Signorio, come la denuncia nella dichiarazione dei redditi?

SIGNORIO. Ah, non me lo ricordo mica!

SARTI. L'ha dichiarata? Pensa di averla dichiarata?

SIGNORIO. Non so, mi è stato fatto un accertamento fiscale, ho messo in moto un ricorso... vuole che le mandi il mio fiscalista?

SARTI. No, assolutamente no, volevo solo capire se questa determinazione di perdita era relativa ad un solo anno o a più esercizi.

SIGNORIO. Non mi ricordo più, ma credo a cavallo tra un anno e l'altro.

SARTI. Era una perdita consistente per la sua attività.

SIGNORIO. Ha messo in crisi la mia ditta!

SARTI. Pertanto questa crisi l'ha portata non solo a riscontrare la documentazione periodica nei confronti dell'avvocato Scarpitti, ma anche a sentire...

SIGNORIO. Sì, ma se Bordoni mi diceva: "Ci penso io", io non potevo mettere in dubbio quello che mi diceva. Consideri che io lavoravo molto per il gruppo Sindona, che facevo molte operazioni, per cui mi davano anche degli utili.

GUER.XI.4

SARTI. Però, anche con tutte queste operazioni, lei afferma che questa perdita ha messo in crisi la sua ditta.

SIGNORIO. Era circa mezzo miliardo!

SARTI. Appunto perchè era una cifra consistentissima.

La seconda domanda è all'avvocato Scarpitti: non è un ordine straordinario quello che lei dà alla banca di pagare? Cioè il suo rapporto con la Banca privata o con la Banca unione è un rapporto autorevole, dal momento che lei ordina di saldare i 450 milioni di perdita!

SCARPITTI. E' il regolare rapporto che esiste tra un cliente e la banca.

SARTI. Allora, senza un accredito in una banca, lei dà un ordine di pagamento?

SCARPITTI. Il modo in cui lei formula la domanda presumerebbe che la banca stessa avesse saldato questo conto anticipando la somma di 450 milioni. Non è così. Io ho detto, e lo ripeto, che ci stavano delle operazioni attive, e da questa constatazione nasce la domanda che qualcuno di voi mi ha rivolto: quanto è stato l'ammontare di tutto l'insieme? E' stato di 800 milioni di lire, risponde. Se 400, o 450, li ha effettuati la ditta Signorio, e li ha trasmessi materialmente, la rimanente somma di perdita è stata coperta con gli altri utili..

SARTI. Non è stata coperta, perchè il creditore di questa somma non

l'ha percepita!

SCARPITTI. Mi dispiace fare un'affermazione di questo genere, ma lei ha posto la questione a Signorio in una maniera che è un pò irta di difficoltà, perchè se lei gli pone un problema di natura fiscale, è logico che egli può anche avere interesse a dire che lui la somma non l'ha avuta compensata.

SARTI. Ma questa è un'intimidazione che lei fa a Signorio!

SCARPITTI. Io non faccio nessuna intimidazione, per amor del cielo!

SARTI. Prima che per ragioni fiscali non direbbe la verità, secondo, che egli ha interesse a dire una cosa diversa da quanto ha sempre qui confermato con grande chiarezza, tanto è vero che ha precisato che questa somma ha messo in crisi la sua ditta, perchè non rappresenta una quota, ma una cifra fondamentale.

PRESIDENTE. Ha detto due cose diverse, infatti nell'altra deposizione ha detto che non insistette, non richiese il pagamento, non ritenendolo opportuno perchè aveva fatto altri affari. Oggi il signor Signorio ha introdotto l'elemento nuovo, che la mancanza del versamento dei 450-500 milioni rappresentò una causa di crisi per la sua azienda. L'ha detto ora, per la verità.

SIGNORIO. Che cosa c'entra, ciò non esclude che io...

mec.XII/1

PRESIDENTE. L'altra volta lei non accennò ad una crisi della sua azienda, ma all'esistenza di rapporti che erano intercorsi tra lei e Bordoni e che quindi...

SIGNORIO. Ma lo dico tuttora, sono intercorsi rapporti di grosso lavoro. Ma anche se li chiedevo, chi me li dava?

SARTI. Poiché c'è questa discordanza abbastanza evidente, abbiamo una terza persona che può essere chiamata qui immediatamente a confermare o no quello che afferma Signorio, cioè se questa perdita è stata rimborsata. Perché non chiamiamo questa persona?

PRESIDENTE. La questione non è rilevante. Quello che è rilevante è stabilire se l'affermazione di Scarpitti, fatta allora e sostanzialmente confermata oggi, cioè che è intercorsa una compensazione mediante Bordoni, risponda o no al vero. Questo è importante ai fini della nostra inchiesta, non la contabilità di Signorio, che nessuno ha messo in dubbio.

SARTI. Scarpitti ha sempre affermato che era avvenuta una compensazione a favore di Signorio.

PRESIDENTE. Sì, ma poi nelle ulteriori domande e risposte è risultato dalle risposte di Scarpitti (quindi registro quello che è risultato) che questo avveniva mediante un rapporto con Bordoni su un conto che c'era presso la Banca Unione, di cui Bordoni era rappresentante e che questo complesso di operazioni è avvenuto attraverso Bordoni. Dopo di che nasce ovviamente la domanda: quali erano queste operazioni, di che tipo erano? Quindi il problema rinasce, non è risolto con la risposta.

lec.XII/2

c'è
SANTI. Ma/il problema di quei conti e in particolare il problema della compensazione dei 450 milioni; per quanti sono i prelevamenti fatti dall'avvocato Scarpitti per conto della democrazia cristiana su quei conti, non sono certamente quelli della compensazione dei 450 milioni. Sono molto numerosi, perché siamo qui ad accertare quella parte di verità che è venuta fuori, non la parte sostanziale dei finanziamenti. C'è una verità solo parziale che è molto evidente.

AZZARO. Se ben ricordo, avevamo chiesto che a questo confronto partecipasse, oltre a Scarpitti ed a Signorio, anche Bordoni, perché tutto quello che abbiamo acquisito fino a questo momento era chiaro già dalla riunione precedente. Sapevamo, poiché ce lo aveva detto Signorio, che vi erano stati due gruppi di operazioni; il primo gruppo aveva prodotto utili, il secondo gruppo aveva prodotto perdite. Il primo gruppo di operazioni, che aveva prodotto utili, aveva provocato un bonifico, un accredito, presso la Banca commerciale da parte del signor Signorio su indicazione del signor Bordoni. Perdite per 450 milioni invece erano state accreditate sul conto di Scarpitti, ma nessuno aveva pagato la ditta commissionaria Signorio. Questo lo sapevamo già. ~~Valevamo~~ Già la volta precedente da parte di qualcuno di noi era stato affermato che la compensazione era avvenuta o poteva essere avvenuta senza che Signorio ne sapesse niente in altra sede, perché i rapporti erano stabiliti tra Scarpitti e Bordoni, i quali avevano contatti tra di loro. Infatti abbiamo stabilito questa sera che Scarpitti non ha mai dato ordini per operazioni a Signorio, anche se Signorio operava su un conto intitolato "avvocato Scarpitti". A questo punto abbiamo appreso da tutti e due i testimoni questa sera che una cosa è stata accertata dal giudice Apicella, cioè che gli utili ricavati da Scarpitti in tutte queste operazioni... E quindi erano due gruppi di operazioni, una fatta da Signorio (utili 450 milioni) e un altro gruppo di operazioni fatte da Bordoni non attraverso la commissionaria Signorio, che ha prodotto la differenza degli utili. Signorio ha detto di aver fatto operazioni per 450 milioni di utili. E' vero?

lec.XII/3

SIGNORIO. E altrettante in perdita.

AZZARO. Perfetto. Questo significa che questo conto su Scarpitti lei lo ha chiuso...

lec.XII/4

SIGNORIO. Certo.

AZZARO. Lei ammette che il gruppo Bordini o Bordini abbia potuto fare altre operazioni in titoli a favore dello Scarpitti senza che lei ne sapesse niente?

SIGNORIO. Sì.

AZZARO. Perfetto, allora intendo dire che questo altro gruppo di operazioni ha dato un utile di altri 400 o 450 milioni. Sono quegli 800 milioni che sfiorano il miliardo. A questo punto, signor presidente, un documento di questa importanza noi non lo abbiamo, ed è invece il punto di partenza. Infatti, per sapere se è avvenuta o no una compensazione, dobbiamo sapere se effettivamente vi sono stati degli utili fino a 600 milioni. Questo lo sa il giudice Apicella, ma il giudice Apicella non ha mandato a noi questa documentazione.

PRESIDENTE. Adesso chiediamo ai magistrati, se hanno questi documenti, di inviarli.

AZZARO. Ho sentito il testimone Signorio, il quale ha detto che il giudice Apicella deve avere questa contabilità, tanto che ~~gli~~ ha mostrata

SIGNORIO. I documenti che riguardano il versamento che ho fatto all'avvocato Scarpitti, non gli altri.

lec.XII/5

PRESIDENTE. Cioè che cosa aveva Apicella?

SIGNORIO. Credo che abbia la coppia del mio versamento di 400 e ~~più~~ ^{più} milioni.

E' una cosa che se domani mattina la chiedete alla Banca commerciale l'avete subito. Punto e basta.

AZZARO. Scarpitti invece ci dice che il giudice Apicella ha una contabilità tale per cui gli ha fatto ammettere che gli utili sono di 600 milioni, sfiorano il miliardo. Se vediamo il verbale del 18 marzo 1961 vediamo che sfiorava il miliardo. E' scritto a penna: "sopra gli 600 milioni". Questo significa che è stato aggiunto successivamente, per rimarcare che gli utili sfioravano il miliardo. Allora chiediamo al giudice Apicella se ha documenti che affermano tutto questo, e se li ha perché non li ha mandati.

PRESIDENTE. D'accordo.

AZZARO. Passo al secondo punto. Noi abbiamo la possibilità di vedere tutto questo complesso di operazioni che Bordini ha fatto a favore di Scarpitti, perché le ha fatte tutte attraverso contabilità della Banca Unione, che è stata posta in liquidazione coatta, che ha ancora un liquidatore, che deve avere tutti gli atti che sono stati fatti. A questo punto, perché dobbiamo spremere sangue dalle pie-

tre, che non può uscire? Diciamo che la contabilità che è in mano a un liquidatore può fornire esattamente tutto. E che cosa affermerà? Affermerà quello che noi dicevamo, cioè che questa compensazione è avvenuta, ed è avvenuta ad un livello che superava o scavalcava Signorio. Se Signorio non ha avuto i 450 milioni che ha anticipato per perdite, che ha subito lui per conto dello Scarpitti, suo cliente, attraverso Bordoni, questo è un rapporto che intercorre tra Signorio e Bordoni. Infatti, nonostante ~~che~~ Signorio mandasse continuamente estratti conto in rosso, non ha mai fatto un'azione giudiziaria per ottenere 450 milioni da Scarpitti.

lec.XII/6

Sapeva benissimo che lo Scarpitti era cliente della Banca unione e ~~della~~ Banca unione, lui che era il commissionario, doveva ricevere l'eventuale compensazione. Che questa compensazione se la sia messa in tasca Bordoni è un punto interrogativo che noi dovremo accertare attraverso questa contabilità che dovremo richiedere al liquidatore.

XIII TESTINI

SCARPITTI. Al riguardo, volevo dire che, forse, è ancora più facile se la Commissione si rivolge direttamente al giudice che ha già questa contabilità.

AZZARO. Perfetto! Quindi, il giudice ha questa contabilità che stabilisce quali erano i rapporti fra democrazia cristiana, Scarpitti... Ce l'ha già questa contabilità? Cado dalle nuvole! Ha questa contabilità e non l'ha mandata...

SCARPITTI. Lui ha mostrato a me questa contabilità, quando abbiamo parlato, in un book che aveva lui, fatto fare dalla Guardia di finanza...

AZZARO. Aveva questa contabilità e non l'ha mandata alla Commissione!

SCARPITTI. Adesso, non voglio dire che non l'ha mandata... Mi ha detto: "Guardi, io ho tutte le operazioni in mano, tutte quante le operazioni, e danno questo saldo...".

AZZARO. Cioè,

SCARPITTI. Io ho dato quel saldo di 700, 800 milioni. Lui mi ha detto: "Guardi, è una cifra maggiore, di qualcosa". Per cui, abbiamo aggiunto a penna quello "sfiora il miliardo".

AZZARO. Quindi, l'avete ricavato dai documenti che ha in mano Apicella!

TESTINI XIII/2

SCARPITTI. Io non ho avuto modo di poterli vedere materialmente, perchè li aveva il giudice. Non è che me li ha messi davanti e me li ha dati da consultare...

AZZARO. Perfetto. Allora, il 18 marzo aveva una contabilità, il giudice Apicella, con cui ha ricostruito utili per la democrazia cristiana di 900 milioni....

SCARPITTI. Ma lui ha tutte le contabilità che la Guardia di finanza....

AZZARO. Purtroppo, non le abbiamo noi e perdiamo il nostro tempo a fare i confronti tra di voi, carissimo avvocato Scarpitti! Per questo, presidente, protesto vivamente....

SCARPITTI. Non vorrei creare con questo...

D'ALEMA. E chissà perchè Apicella non ce li ha mandati!?

AZZARO. Non lo so, ora lo chiederemo....

TRIGLIA. Può darsi che volesse favorire qualcuno....

D'ALEMA. Ma/chi?

TRIGLIA. Non lo so. Ma siccome i giudici sono uomini, possono sbagliare, in buona o in cattiva fede.

AZZARO. Comunque, noi riconfermiamo, in questa occasione, che non è affatto chiusa la questione di un altro confronto, quello di Magnoni, che è rimasto aperto.

TESTINI XIII/5

PRESIDENTE. Magnoni, su che punto?

AZZARO. Magnoni, Maris e Savini-Nici.

SARTI. Ce ne sono tanti altri! Numerosissimi!

AZZARO. Il tuo collega afferma che non si è reso ancora conto -perchè ha ~~letto~~ letto da pochi giorni il verbale- del perchè il giudice Apicella, che ha convocato il signor Magnoni esattamente tra il mercoledì ed il giovedì.....

D'ALEMA. Che cosa c'entra questa ^{Atta} ~~Atta~~ con ~~quello~~ quello che stiamo discutendo?

AZZARO. Sarti mi diceva....Non parliamo di questo...

PRESIDENTE. Onoèvole Azzaro, per scrupolo, sono andato a leggere la letteratura su quell'argomento. Quando è stata sollevata la questione di chiamare i giudici e interrogarli, mi sono voluto accertare....

AZZARO.Dico soltanto che siamo di fronte allo stesso giudice il quale prima si comporta in quella maniera e ora si comporta nascondendo o non mandando -sentiremo le ragioni- la contabilità che serviva a noi per evitare proprio tutto questo. Non ha mandato la contabilità che, invece, ha utilizzato per interrogare lo Scarpitti.

D'ALEMA. Sei sicuro?

TESTINI XIII/4

AZZARO. Lo dice Scarpitti in questo momento.

D'ALEMA. E se ti sbagli?

AZZARO. Io non mi sbaglio; si può sbagliare Scarpitti.

D'ALEMA. Se ti sbagli, la prossima volta dovrai chiedere scusa alla Commissione per quello che stai dicendo.

AZZARO. Io non chiedo scusa a nessuno. Chiedo, invece, al giudice Apicella perchè non ha mandato la contabilità. Questo è quello che sto chiedendo.

PRESIDENTE. Sì, però, onorevole Azzaro, stavo osservando che dopo la discussione che insorse l'altra volta e nella quale respinai la richiesta che era stata fatta di citare i giudici, per scrupolo, mi sono andato a leggere tutti gli autori sulla materia e ho trovato che le Commissioni parlamentari d'inchiesta non hanno il potere di convocare i giudici, d'interrogarli sui processi che hanno, di esprimere giudizi e sindacare la loro opera, per il rispetto evidente alla divisione dei poteri.

Mi dispiace che ogni volta venga sollevata una questione simile. Altro è chiedere la trasmissione dei documenti o di tutti gli atti che esistono -cosa che noi faremo senz'altro-, altro è esprimere opinioni e, peggio ancora, porre sotto un sindacato d'una Commissione parlamentare i giudici che hanno dei processi in corso. Vorrei che su questo non si tornasse perchè è un problema che investe i rapporti fra i poteri costituzionali.

TESTINI XIII/5

AZZARO. Perfetto, signor presidente, ma quando un potere costituito si accorge che è un altro...

PRESIDENTE. Bene, ha i modi...

AZZARO. Ma i modi noi li abbiamo proposti, signor presidente.

PRESIDENTE. No, in quel modo non è possibile.

AZZARO. Allora, vuol dire che noi, nella nostra responsabilità, ne utilizzeremo di personali.

PRESIDENTE. Il Parlamento non ha il potere di controllare l'autorità giudiziaria nell'espletamento di un processo. Noi, quindi, non possiamo entrare in questo discorso.

AZZARO. Perfetto, ma abbiamo il diritto...

PRESIDENTE. Mi sono sforzato di dirlo, già dall'altra volta. Se c'è l'esigenza di chiedere atti o documentazione ai giudici di Milano, è una cosa che si può fare subito, come abbiamo fatto precedentemente. Se questo documento effettivamente esiste, la Commissione potrà esaminarlo. Quello che voglio evitare è che si entri in un campo estremamente delicato.

AZZARO. Perfetto, non entriamo in quel campo delicato, signor presidente. Poi, se ognuno ha la responsabilità o il potere di entrarci personalmen-

te, può anche entrarci.

TESTINI XIII/6

RESIDENTE. Personalmente, può fare quello che vuole, esprimere tutti i giudizi, eccetera. La Commissione, in quanto tale, è sempre emanazione del Parlamento e deve rispettare certi limiti di ordine costituzionale.

AZZARO. Passando ad altro, chiederei al dottor Signorio, quanto segue. Lui ha detto -e lo ha confermato l'avvocato Scarpitti- che successivamente alle operazioni 1974 fatte con Bordoni, furono fatte ulteriori operazioni in titoli con l'avvocato Scarpitti il quale operava sempre per conto della democrazia cristiana. Ora, vorrei sapere da lei, signor Signorio, se in questa circostanza erano operazioni particolarmente rischiose, se vi sono stati degli utili... Ricorda queste operazioni? Vi sono state delle perdite? Desidererei che lei ricordasse -e se non lo ricorda ci dia, per favore, un'indicazione per vedere quali sono state queste operazioni e come si sono svolte- se erano della stessa natura delle precedenti, se vi sono stati degli utili o delle perdite e, in quest'ultimo caso, se sono state pagate o no.

SIGNORIO. Erano operazioni che, nel secondo ciclo, mi ordinava direttamente l'avvocato Scarpitti- ^{il quale} il gruppo Sindona non c'era più- ~~Spazzini~~ ha fatto operazioni normali come qualsiasi cliente, dove ha guadagnato, delle volte, perso, altre volte. Quando ha guadagnato ha incassato, quando ha perso ha pagato regolarmente.

AZZARO. Perfetto, allora, per le operazioni successive si è comportato come un normale cliente.

SARTI. Nel senso che non c'era più Sindona che pagava...

PRESIDENTE. Proseguiamo. Non finiremo mai. Abbiamo altri argomenti all'ordine del giorno, cerchiamo di esaurire questa fase. Poniamo le domande ed ascoltiamo le risposte.

TESTINI XIII/7

AZZARO. Non ho altre domande da porre.

BONAZZI. Queste operazioni successive di che entità erano, della stessa o molto minore?

SIGNORIO. No, molto minore.

BONAZZI. Ho capito bene, e lo sapevamo già, che Signorio sostiene di essere rimasto in credito di 450 milioni e l'avvocato Scarpitti sostiene che questi 450 milioni ~~xxxxx~~ avrebbero dovuto essere pagati da Bordoni con compensazioni di utili per altre operazioni.

SIGNORIO. Questo non lo so.

BONAZZI. Sta di fatto che Signorio i 450 milioni non li ha avuti.

Non ritiene Signorio di avere il diritto di chiederli direttamente all'avvocato Scarpitti i 450 milioni?

XIV/1/TAC

SIGNORIO. Non glielo ho chiesto allora quando Bordini mi ha ^{detto} ~~chiesto~~ fai ... evidentemente non l'ho ritenuto.

BONAZZI. In pratica sappiamo che non glieli ha chiesti. Ma lei non ritiene ~~si~~ che avrebbe avuto diritto di chiederli anche a lui?

SIGNORIO. Da un punto di vista legale penso di sì, però visto che le operazioni ~~me~~ le comandava il Bordini e visto che sapevo che ne rispondeva lui, perchè me lo ha detto apertamente, e che dopo ...

BONAZZI. Ma lei sapeva che Scarpitti, in quelle occasioni, agiva anche per conto della democrazia cristiana.

SIGNORIO. Potevo anche immaginarlo, forse me lo avrà anche detto il Bordini questo.

BONAZZI. Quindi lei sapeva che, almeno in quella fase, Scarpitti agiva per la democrazia cristiana; aveva - riconosce anche lei - il diritto di chiedere anche a Scarpitti la ~~restituzione~~ restituzione dei 430 milioni; questi 430 milioni hanno provocato la crisi della sua azienda, e non li ha chiesti a Scarpitti.

SIGNORIO. Se li avessi chiesti a Scarpitti, scusi, mi sarei urtato con Bordini, il quale ha detto ne rispondo io, il quale ^{per conto} ~~del conto~~ della Banca Unione mi passava altri ordini, avevo dei rapporti di lavoro molto, molto importanti.

BONAZZI. Ma cosa le premeva di urtarsi contro Bordini, quando Bordini era...

XIV/2/TAC

SIGNORIO. Allora non sapevo ancora che Bordini finiva come ~~finiva~~ è finito.

BONAZZI. Ma lei ha detto: "io non l'ho più chiesto a Bordini perchè è andato a finire come è andato a finire".

SIGNORIO. Perchè ad un bel momento io ci ho messo una croce sopra al conto, no? E li ho chiesti a Bordini, il Bordini mi ha detto: "ne rispondo io", tanto è vero che non mandavo più il conto debitore all'avvocato Scarpitti.

BONAZZI. Quello che non mi spiego e voglio rilevarlo perchè ... ho capito la sua risposta, voglio far rilevare che quando Bordini si è rivelato incapace di rispondere al debito che aveva, lei non ha ritenuto di dover procedere contro Scarpitti e quindi contro la democrazia cristiana.

SIGNORIO. Per me era Scarpitti. Io non potevo sputare in un piatto dove avevo mangiato per anni, scusi.

BONAZZI. Della democrazia cristiana?

SIGNORIO. La democrazia cristiana io non so cosa ... io avevo il conto Scarpitti,

PRESIDENTE. Ma insomma, cento volte ha detto che lui non intendeva di agire perchè aveva dei rapporti col gruppo. Oggi solo ha aggiunto che il mancato pagamento pose in crisi la sua azienda.

SIGNORIO. Non posso mica andarlo a dire con tutti; non ho nessun interesse a farlo sapere.

PRESIDENTE. Va bene, è una cosa già ~~definita~~ definita, andiamo avanti.

RASTRELLI. La mia domanda la rivolgo al dottor Signorio, pregandolo di essere molto preciso nei termini, proprio perchè la sua testimonianza non appartiene alla sfera di quelle che rientrano in un certo ingranaggio, che abbiamo avuto già modo di esaminare, perchè in fondo è ~~un~~ un operatore esterno che si è trovato coinvolto in questa faccenda, riteniamo, senza sua responsabilità. La domanda è questa: è chiaro che il rapporto che nacque con Scarpitti, tramite Bordoni, fu anomalo rispetto a quelli normali della sua azienda commissionaria, nacque in un modo diverso.

XIV/3/TAC

SIGNORIO. Sì.

RASTRELLI. Per nascere in un modo diverso dovette avere una paternità anomala, cioè le fu detto chiaramente: "queste operazioni vengono fatte così così, così, con queste garanzie, con questa misura, per questo motivo". Ecco, lei dovrebbe ben ricordare e riferire alla Commissione come nacque il rapporto iniziale per cui la sua commissionaria, che fa centinaia di queste operazioni e le fa secondo un sistema tipico, in quel caso ~~in quel caso~~ ritenne di dover distogliere dalla prassi ordinaria.

SIGNORIO. Guardi, che non è una operazione tanto particolare; Bordoni mi disse "apri un conto avvocato Raffaello Scarpitti e fai questa operazione"; di solito si chiede lo scarto ad un cliente, però quando l'ordine me lo passa il dottor Bordoni nelle sue funzioni mica gli posso chiedere lo scarto; in fondo era lui che mi faceva i riporti, che mi finanziava, che mi faceva tutto, vuoi che vada a chiederti lo scarto al dottor Bordoni? Quindi gli faccio l'operazione; tra l'altro ~~si~~ chiude anche in utile per cui pago regolarmente il mio saldo. Il secondo gruppo di operazioni si chiude in perdita e dico: "Ma 'sti soldi?", "Ci pensiamo noi, Armando; ci pensa il gruppo". Poi, dopo è successo quello che è successo...

XIV/4/TAC

RASTRELLI. Questo l'ho capito. Giustificò il perchè ci pensava il gruppo? Questo è il punto essenziale del discorso; qualcuno ha dovuto dirle qual è il risvolto, quale ...

SIGNORIO. Mica dovevo venirmi a dire: "guarda che sono soldi che devo dare a Tizio, Caio, Sempronio"; io lo potevo sapere perchè magari la sera andando a pranzo mi diceva: "sono operazioni che faccio...", ma non era una cosa...

RASTRELLI. Glielo disse allora che la persona dell'avvocato Scarpitti era una controfigura della democrazia cristiana?

SIGNORIO. Penso di sì; in un secondo tempo penso di sì.

RASTRELLI. Cioè, nel momento in cui lei non agì per recuperare dal debitore principale, che rimaneva sempre Scarpitti, il titolo di credito che la sua commissionaria vantava, in quel momento le fu prospettato con chiarezza che la figura di Scarpitti era intermediaria...

SIGNORIO. Forse anche prima.

RASTRELLI. Forse anche prima, addirittura, quindi in questo canale nacque questo tipo di operazione?

SIGNORIO. Sì.

RASTRELLI. La seconda domanda è questa: lei ha parlato di ^{milioni} 430-450 di perdite...

SIGNORIO. Sì, son sempre le stesse cose che mi fate dire.

RASTRELLI. Sul secondo ciclo di operazioni, rispetto al suo rapporto con Bordoni

e quindi con la Banca Unione le perdite furono soltanto queste, riferite alle operazioni "Scarpitti", o furono maggiori?

XIV/5/TAC

SIGNORIO. No, solamente queste.

RASTRELLI. Quindi lei ha perduto unicamente, nel rapporto complesso e molto più ampio che lei ha avuto con Bordoni, soltanto la quota afferente a questo particolare rapporto.

SIGNORIO. Sì, in linea di massima penso di sì; guardi, in mezzo a tanti utili.

RASTRELLI. Lei ci ha dichiarato che la sua attività economica è rapportata al 1°uno per mille. Per recuperare 450 milioni di perdite avrebbe dovuto fare operazioni di livelli macrospici.

SIGNORIO. Centinaia e centinaia di miliardi. Facevamo 60.000 operazioni all'anno.

RASTRELLI. Comunque erano leciti guadagni quelli che lei aveva fatto tramite i rapporti con la Banca Unione e con Bordoni.

SIGNORIO. Come no, era il mio mestiere.

RASTRELLI. Quindi anche i 450 milioni di Scarpitti erano un lecito guadagno.

SIGNORIO. Che ha fatto lui?

RASTRELLI. No, i secondi, quelli che lei ha perduto. Lei deve comprendere che dinanzi ad un operatore economico di un certo valore non è credibile, da parte della Commissione, che un operatore economico, che fa questo mestiere e che deve difendersi se vuole essere un operatore economico, rischi il tutto soltanto perchè ad un certo momento il Bordoni ha indicato Scarpitti come intermediario della democrazia cristiana. Per questo motivo mi sono rivolto alla sua cortesia, perchè lei, che è fuori da un certo giro particolare, ci dica esattamente, illumini la Commissione sul perchè questo suo comportamento possa essere giustificato agli occhi di una normale intelligenza.

XIV/6 TACETTI reg.

SIGNORIO. Gliel'ho già detto. Avevo dei rapporti di affari con il gruppo della Banca Unione molto molto grossi, per cui non potevo mai rifiutare un ordine da parte di Bordoni perchè questo poteva significare tagliarmi i viveri.

RASTRELLI. E quando fece l'altra serie di operazioni regolari, quelle nelle quali l'avvocato Scarpitti ha versato ... Lei non tentò di recuperare parte del suo credito in quelle operazioni che portavano un utile?*

SIGNORIO. No.

RASTRELLI. Quindi distinse chiaramente il rapporto precedente dai successivi.

SIGNORIO. Intanto, prima erano operazioni che facevo per conto di Scarpitti che mi commissionava il Bordoni, dopo le operazioni che mi ordinava lui direttamente. Regolarissime, con scarto, con tutto.

RASTRELLI. Quindi tutta la sua attività, tutte le sue azioni hanno sempre determinato questa discriminante? Lei ha ritenuto in partenza che Scarpitti

fosse soltanto un intermediario, di un'altra entità che era effettivamente interessata alle operazioni.

TACCHETTI XIV/7 reg.

SIGNORIO. Evidentemente sì. Perché Bordonì disse: "Ne rispondo io", nel secondo tipo Bordonì non c'era più, non poteva dirmi: "Ne rispondo io". Allora ho detto a Scarpitti: "Versami lo scarto". Le altre operazioni che ha fatto poi l'avvocato Scarpitti con me, ~~me~~ le ha fatte regolari; diceva: "Coprimi 100.000 FIAT", che valevano 100 milioni, e mi lasciava 50 milioni. Non c'era più Bordonì a rispondere.

RASTRELLI. Non c'è altro.

TEODORI. Sarò molto breve perché mi pare che ormai le cose siano molto chiare, anche grazie alla deposizione molto dettagliata e analitica che ci ha dato il Signorio.

Rispetto all'avvocato Scarpitti non posso non rilevare, ~~che~~ da tutto quello che è venuto fuori, che il test, chiaramente non solo dice delle menzogne, l'avvocato Scarpitti, ~~sì~~ ma ha cercato di confondere la Commissione ripetutamente con dei discorsi molto complicati, sul problema della compensazione con Signorio, che è stato dimostrato che non c'è stata, ~~di~~ di confondere il rapporto con Signorio, che è preciso, su due cicli di operazioni molto precise, con altri tipi di rapporto di cui non ci ha saputo neppure dire il come, il dove, il quando.

Quindi credo che questa Commissione debba usare nei confronti dell'avvocato Scarpitti i mezzi a disposizione, come il fermo cautelativo, cosa che proporrò formalmente al termine di questo confronto.

LUX XV/1 reg.

Vorrei ancora chiedere al dottor Signorio alcune piccole precisazioni, anche per liberarlo il più rapidamente possibile da quest'~~onere~~ onere. Ricorda in quali mesi o periodi è maturato il passivo, cioè l'operazione passiva?

SIGNORIO. Il passivo è maturato, credo, alla fine del 1973 o ai primi mesi del 1974.

TEODORI. Lei dice che ha costantemente mandato i saldi-conto a Scarpitti.

SIGNORIO. Ho qui il testimone.

TEODORI. Grosso modo per quanti mesi li ha mandati?

SIGNORIO. Per qualche mese.

TEODORI. Fino alla primavera del 1974?

SIGNORIO. Penso di sì. Due, tre, quattro mesi.

TEODORI. Sa perché questo è importante? Perché è il periodo in cui Bordonì rimane in Italia su piazza fino ad un certo momento. Non solo, ma Bordonì in quello stesso periodo fa delle altre operazioni con Scarpitti, fa delle operazioni nazionali ed internazionali. E quindi precisare la data è importante. Lei ha detto, mentre lo Scarpitti ha negato - e quindi su questo

c'è contraddizione - che ha anche notificato a voce all'avvocato Scarpitti. Ci vuol precisare quante volte?

SIGNORIO. Credo una volta sola. Mi disse: "Guarda, parlane con Bordoni che ci pensa Bordoni". Bordoni mi ha confermato che ci avrebbe pensato il gruppo ed io non ho più chiesto niente all'avvocato Scarpitti.

TEODORI. Questo quando avveniva, grosso modo?

SIGNORIO. In questi mesi qui, primavera 1974, non so, febbraio-marzo 1974.

TEODORI. E quando ha smesso di contestare allo Scarpitti il suo debito?

SIGNORIO. Subito, la prima volta, quando mi ha detto che ne rispondeva Bordoni e Bordoni mi ha detto: "Sì, ne rispondo io", io ho detto: "E' inutile che lo contesti ancora a lui".

TEODORI. E poi lei l'ha contestato a Bordoni?

SIGNORIO. Sì, il Bordoni mi ha detto: "Ci penso io"; però poi è andato all'Edilcentro e poi se n'è andato via.

TEODORI. E' un problema di tempo. Bordoni rimane su piazza fino a giugno 1974, perchè al giugno 1974 lui lascia l'Italia. Alla fine del 1973 lui passa dalle banche all'Edilcentro.

SIGNORIO. Mi sembra dopo, comunque può darsi.

TEODORI. Risulta dal materiale documentale - e qui un'ulteriore menzogna di Scarpitti - che non c'è traccia di operazioni di questo tipo sui conti Edilcentro aperti presso Bordoni.



AZZARO. E come lo può sapere l'avvocato Scarpitti?

TEODORI. Io sto facendo qui un'affermazione. Siccome l'avvocato Scarpitti ha cercato di confondere ulteriormente la Commissione dicendo che compensava con altre partite sull'Edilcentro ...

SCARPITTI. Ma non ho detto ...

TEODORI. Noi conosciamo i quattro conti di aziende che sono state movimentate, per usare questa parola, sul conto Edilcentro di Bordoni e sappiamo che nulla di compensazione è passato attraverso questi quattro conti.

PRESIDENTE. Ma quando ha detto che aveva compensato con l'Edilcentro?

SCARPITTI. Mai.

PRESIDENTE. Ha detto che aveva compensato con altre operazioni assumendo che non aveva la contabilità e quindi non sapeva di che si trattava. L'Edilcentro non l'ha mica nominato.

TEODORI. Signor presidente, io sto aggiungendo - nel caso l'avvocato Scarpitti può darci ulteriori prove di precisione - sto aggiungendo che in questo periodo l'avvocato Scarpitti, tramite Bordoni, opera sull'Edilcentro.

SCARPITTI. Questo non significa, è una concomitanza.

TEODORI. Quindi è l'unico luogo in cui si sarebbero potute avvenire queste fantomatiche ...

PRESIDENTE. Questo è possibile, ma non la sua risposta.

TEODORI. Chiedo all'avvocato Scarpitti con quali presunte operazioni, su quali tavoli ~~si potevano compensare~~ si potevano compensare questi 450 milioni.

SCARPITTI. Con una serie di operazioni poste in essere da Bordoni.

LUX XV/4 reg.

TEODORI. Dove?

SCARPITTI. Non lo so. Può essere benissimo che l'abbia fatte anche ...

TEODORI. Su quale banca?

SCARPITTI. Naturalmente sulla Banca unione in cui stava lui.

TEODORI. Su una sua posizione in Banca unione? Su un suo conto in Banca unione?

SCARPITTI. Sì. Come lui l'abbia manovrata in primo luogo ce lo dovrebbe dire lui e poi si evincerà dalla contabilità che io credo di sapere che abbia già il magistrato. Adesso stiamo correndo ^{adesso} ad ipotesi assurde, perchè ad un certo punto diciamo delle cose così enormi!

PRESIDENTE. Lei risponda alle domande che fanno i colleghi.

TEODORI. Non voglio fare ulteriori domande. Mi pare che tutto sia chiaro e comunque chiedo adesso - non so se lo devo chiedere anche quando i testimoni sono stati licenziati - che si proceda al fermo dell'avvocato Scarpitti.

PRESIDENTE. ~~Ma~~ Poichè non vi sono altri colleghi che intendono porre domande prego i testimoni di accomodarsi e attendere che la Commissione prenda le sue deliberazioni. (I testimoni vengono accompagnati fuori dall'aula).

Chiedo ora ai colleghi se vi sono delle proposte che intendono formulare.

LUX XV/5 reg.

AZZARO. Vorrei sapere innanzitutto come viene argomentata la proposta testè fatta.

PRESIDENTE. Intanto bisogna formulare una proposta e poi spiegarla. Io noto solo che c'è ^{una} ~~la~~ tendenza di alcuni commissari ad accentuare i poteri di ordine giudiziario che la legge ci consente, mentre la nostra finalità istituzionale è più quella di fare degli accertamenti di ordine politico dei fatti e non tanto per fare delle procedure, denunce e azioni penali contro l'uno o l'altro dei testimoni.

A me pare che quanto è risultato dalle deposizioni di oggi sia ~~in~~ sufficientemente chiaro. Comunque la cosa si ponga, sta di fatto che in fin dei conti Scarpitti ammette che aveva una serie di rapporti con Bordoni e solo vagamente parla di questa compensazione che non precisa. Quindi dal lato politico mi pare che le cose siano sufficientemente chiare, anche se magari sui singoli dettagli vi ~~si~~ possono essere reticenze o inesattezze; però è risultato che c'era un complesso di operazioni fatte da Scarpitti per la DC e l'autore di queste cose fondamentalmente era Bordoni, e che il Signorio è stato un esecutore per taluni rapporti; ma c'è un altro complesso di rapporti di cui non sappiamo assolutamente niente, perchè non è emerso niente finora, in cui c'erano operazioni poste in essere in quel senso. Questo è il dato politico, se poi ~~ob-~~

biamo fare i processi alle persone, facciamoli.

LUX XV/6 reg.

Vorrei sapere qual è la proposta e le motivazioni, e poi se ne discute.

TEODORI. La mia proposta è che il teste - basta vedere i verbali - ha ripetutamente affermato ...

PRESIDENTE. Quali sono i punti che vanno contestati al testimone?

TEODORI. I punti che vanno contestati al testimone consistono nel fatto che lo Scarpitti abbia ripetutamente parlato di compensazioni con Signorio; queste compensazioni chiaramente dall'interrogatorio di Signorio non sono emerse, perchè tutti quanti lo abbiamo ascoltato.

ZORZI XVI/1

PRESIDENTE. No, Teodori, mi dispiace, ma lo Scarpitti, incalzato da varie domande, comprese le mie, poi la compensazione l'ha riportata a Bordoni, non a Signorio.

RASTRELLI. Questo è falso!

PRESIDENTE. Sarà falso, ma io preciso i punti di fatto.

AZZARO. Come si può dire che è falso, se ancora lo si deve accertare?

PRESIDENTE. Azzaro, per piacere, cerchiamo di precisare almeno i termini di fatto sui quali si ragiona. Quindi, se la contestazione è questa, io devo osservare che Scarpitti in tutta la seconda parte della sua deposizione ha sempre parlato di compensazione con Bordoni e non con Signorio. Voglio precisare i fatti, altrimenti le idee si confondono sempre di più. Infatti, o si contesta a Scarpitti di aver detto il falso perchè ha parlato di compensazione con Signorio - e questo è smentito dalla seconda parte -, o si contesta il falso perchè ha parlato di compensazioni avvenute in un complesso di operazioni di cui protagonista era Bordoni. Precisiamo, insomma, il fatto che gli vogliamo contestare.

TEODORI. Inoltre,....

PRESIDENTE. Cosa vuol dire "inoltre", Teodori?

TEODORI. Nel verbale dei giudici milanesi, lo Scarpitti ha affermato che ha avuto un utile di 850, 900 milioni; oggi è stato accertato che, sul piano Signorio, quest'utile è stato solo di ~~34~~ 450 o 480 milioni, mentre il passivo non è stato pagato. Quindi, non capisco come si possano mettere insieme le cose deposte davanti al giudice e quelle dette oggi.

ZORZI XVI/2

AZZARO. E' chiarissimo, perchè 400 milioni sono serviti per la compensazione. Chiediamo questo accertamento. Dov'è che ha affermato il falso? Ha affermato il falso dicendo che c'erano degli utili in meno? No, perchè al giudice ha detto che c'erano 800 milioni. Ha affermato il falso ~~ma~~ quando ha parlato della ~~compensazione~~ compensazione? No perchè non sappiamo se essa c'è stata. Come è nato il confronto? Esso è nato perchè si è parlato di compensazione nel momento in cui lo Scarpitti ha sentito quello che il Signorio diceva perchè il presidente ha letto il verbale. A questo punto ha detto: "Avete visto che non c'erano soltanto delle operazioni senza rischio, che c'erano delle perdite?". A questo punto, abbiamo detto: "Ma allora, le compensazioni come sono avvenute?". Ed abbiamo chiesto il confronto. Dal confronto è risultato che in testa alla commissionaria Signorio non c'è stata la compensazione, ma che non ci sia stata, ancora lo dobbiamo accertare. Questi sono i fatti. Dov'è che ha affermato il falso Scarpitti? Questo bisogna dire prima di incriminarlo.

PRESIDENTE. Vorrei che Teodori precisasse la sua richiesta.

TEODORI. Per ora ho concluso, signor presidente; ci possono essere altri collegi che avanzano richieste complementari.

PRESIDENTE. Poichè si tratta di cose molto delicate, vorrei che si precisasse per iscritto qual è la contestazione su fatti, su risposte date dai testimoni in virtù delle quali noi pensiamo di proporre, di fare una incriminazione o di adottare quelle misure provvisorie di cui avete parlato. Vorrei che si precisassero le cose dette alla Commissione e che sono in contraddizione con altre cose che, invece, dimostrano o almeno lasciano presumere che il testimone abbia detto il falso. Vorrei pregare i colleghi di precisare tutto ciò con estrema chiarezza.

ZORZI 16/3

TEODORI. Io ho terminato.

PRESIDENTE. Non ho capito qual è il fatto.

TEODORI. Ho esposto le ~~due~~ contraddizioni.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma, poichè la mia intelligenza non è così viva, vorrei che mi ripetesse chiaramente qual è il fatto, dipendente da una o più dichiarazioni del testimone, che può dar luogo all'incriminazione. Mi si specifichi, insomma, la risposta che è stata data e che voi attaccate di falso o di presunzione di falso.

TEODORI. Sentiamo i colleghi.

PRESIDENTE. Come "sentiamo i colleghi"; ma se la proposta la sta facendo Teodori!

TEODORI. Presidente, ripeto, io non ho i verbali sottomanò e non ho preso appunti; comunque, i due punti -ma ce ne sono molti altri- che io individuo sono quelli della compensazione e quello della contraddizione tra gli 850 milioni e i 450 oggi dichiarati.

D'ALEMA. Vorrei dire ai colleghi della democrazia cristiana che noi non abbiamo nessuna particolare libido di utilizzare lo strumento che ci siamo dati del fermo del testimonia. D'altra parte, le vicende della nostra Commissione saranno sempre legate a vicende politiche, elettorali o altro. Mi rendo conto, quindi, che esistono problemi politici e che i colleghi della democrazia cristiana possono pensare che tra poco ci saranno le elezioni, ma francamente noi avremmo potuto sollevare problemi di questa natura anche in altre occasioni e non lo abbiamo fatto; ma, in questo caso, non è in gioco, signor presidente, una questione di natura -come dire?- secondaria, per cui sarebbe assurdo utilizzare uno strumento così delicato quale quello del fermo. Qui ci troviamo di fronte ad una delle questioni fondamentali che riguardano il finanziamento dei partiti, perchè è evidente che, se certe operazioni avvengono con rischio, la questione assume un aspetto profondamente diverso rispetto alle operazioni effettuate senza rischio. Questa è la questione in discussione.

Ora, da quello che risulta a noi in modo inconfutabile, il teste ha sempre affermato di fronte ai magistrati che si tratta di operazioni o senza rischio o pressochè senza rischio. Di fronte a noi il teste ha affermato che erano senza rischio le operazioni che riguardavano le finanziarie all'estero e ha detto che erano con rischio le operazioni horistiche, in tal modo contraddicendo anche quanto ha affermato di fronte ai magistrati. Il Signorio nella precedente seduta ci disse che le operazioni erano senza rischio e che, per ciò che riguardava le perdite, rispondeva il gruppo, e oggi ha confermato: sempre il gruppo e non il conto di Scarpitti ^{più} il gruppo. Il teste Signorio aggiunge -lo sottolineo, onorevole presidente- ciò che altri hanno affermato e segnatamente il Bordini, cioè che si tratta di operazioni che, quando sono in perdita, gravano sul gruppo e sono senza rischio.

PRESIDENTE. D'Alema, è un'interpretazione un po' libera! Leggiamo le cose che sono state dette.

~~SCARPITTI~~ D'ALEMA. Onorevole presidente, io ho detto cose assolutamente rigorose!

PRESIDENTE. No, D'Alema, non ha detto così il Signorio!

D'ALEMA. Il Signorio ha detto che le perdite gravavano sul gruppo.

PRESIDENTE. Niente affatto; non ha detto così!

TEODORI. Ha detto: "Ne rispondeva Bordini".

ONORATO. Tant'è vero che non ha chiesto i soldi a Scarpitti.

D'ALEMA. Quindi, qui c'è la prima contraddizione: non risponde Scarpitti, ma il gruppo. Signorio cosa aggiunge? Dice: "Io, quando l'operazione era ^{in u-} ~~in u-~~tile, consegnavo il danaro a Scarpitti, perchè Scarpitti è il cliente e, quando era in ~~perita~~ perdita, mandavo, segnalavo allo Scarpitti la perdita"; e, siccome parla delle due operazioni, aggiunge che per l'operazione in ~~perita~~ perdita si rivolge allo Scarpitti per dirgli: "Me li dai questi soldi?"

ZORZI XVI/4

ZORZI 16/5

Cosa gli risponde Scarpitti? Esattamente quella che dice Signorio, cioè: non ne rispondo io, ma il gruppo, Bordini. Non dice: il cliente. Signor Presidente, un cliente il quale fa un'operazione in banca e perde, o paga, o, se non paga direttamente, segnala alla banca di pagare. Ma non è di questo che si tratta. Egli dice: risponde il gruppo, risponde Bordini. Quindi, il teste conferma quella che dice Signorio.

Ora, signor Presidente, onestamente, non avendo nessuna ^{anche} libido di fare dispetto ad una persona che è ~~una~~ anziana e, sembra, di salute abbastanza caduca, dico che ci troviamo di fronte ad un teste che ~~mi~~ dice il falso. Io dico onestamente e ne sono profondamente ~~mi~~ convinto; e non ritengo che ^{questa} ~~questa~~ questione possa essere rinviata a documenti presunti che avrebbe in mano il giudice Apicella (e che se, comunque, ~~mi~~ ha in mano, credo che ~~mi~~ darà ^{che} ~~mi~~ se il giudice Apicella non ~~mi~~ darà perchè non li ha, dovremo chiedere all'onorevole Micheli, amministratore della democrazia cristiana).

Ritengo onestamente, signor Presidente, che dobbiamo effettuare il fermo.

PRESIDENTE. Questo, però, è il verbale dell'altra volta.

D'ALEMA. Però oggi ha ripetuto la stessa cosa che ~~mi~~ ha detto quella volta.

PRESIDENTE. Quello che ho ascoltato io è che lui aveva il rapporto con Bordini, che le operazioni le faceva per conto di Scarpitti ma su ordine del gruppo - e quindi di ~~mi~~ Bordini - e che il rapporto aveva con Bordini. Questo ho ascoltato dal testimone Signorio.

La questione controversa era se la perdita era stata compensata con utili, perchè Scarpitti ripetutamente aveva affermato - ed ha continuato a dire oggi - che c'era la compensazione. Però, mentre l'altra volta pareva che la compensazione fosse avvenuta tra Scarpitti e Signorio, oggi si è messo in chiaro ~~mi~~ - e lo Scarpitti ha finito per riconoscerlo - che la compensazione non aveva luogo con Signorio ^{sul} ma aveva luogo ~~mi~~ conto che era presso Bordini, cioè presso la Banca di cui...

D'ALEMA. Questo non lo ha mai detto. Ha sempre detto, anche lui: Bordini, il gruppo.

PRESIDENTE. E questo sto dicendo.

D'ALEMA. Ma Bordini non è un conto. Bordini è un gruppo, che pagava le perdite.

PRESIDENTE. La questione sorta, ripeto, era questa: Scarpitti affermava che vi era stata compensazione degli utili ~~mi~~ con le perdite e che questa ^{sarebbe} compensazione ~~mi~~ avvenuta con Signorio. Questa era la precedente deposizione di Scarpitti. Nella deposizione di oggi a me è parso che Scarpitti abbia affermato che questa compensazione non era avvenuta ^{mediante} tra lui e Signorio, ma era avvenuta ~~mi~~ Bordini; e poi ha detto: non ne so niente se, poi, Bordini l'ha pagata o no. Quindi, ha cambiato la sua deposizione.

D'ALEMA. Non ~~mi~~ così, signor Presidente! Onestamente non è così!

FRADD. XVII/1 sf

FRADD. XVII/2 sf

PRESIDENTE. Allora, ho sentito male.

FRADD. XVII/3

sf

D'ALEMA. Quando l'operazione è in utile, il versamento viene fatto al cliente; quando l'operazione è in perdita, il Signorio si rivolge al cliente e, mentre per gli utili il rapporto non era con Bordoni perchè altrimenti avrebbe dovuto dividere l'utilità anche con Bordoni, questo rapporto si realizza quando l'operazione è in perdita. Questo vuol dire che l'operazione in perdita è sul gruppo e che l'utile è per il cliente.

PRESIDENTE. Siccome stiamo discutendo sulle falsità presunte del testimone...

D'ALEMA. Ma è questa la falsità!

PRESIDENTE. No, perchè quell'illazione ~~non~~ resiste ~~anche~~ anche sulla base delle dichiarazioni di oggi, in quanto, avendo Scarpitti detto che la compensazione era avvenuta mediante Bordoni, con Bordoni, ha implicitamente riconosciuto che vi era un rapporto tra lui e Bordoni e non tra lui e Signorio e che su quel rapporto giocava la compensazione. Quindi, le illazioni secondo le quali poi, in realtà, non si pagava niente, non è che siano contraddette da questa affermazione odierna di Scarpitti.

D'ALEMA. Ma sono contraddette anche da precedenti dichiarazioni di Scarpitti.

PRESIDENTE. No; dobbiamo stare all'ultima, a quella del confronto, perchè se un confronto si fa per far emergere la verità, almeno una parte di ~~la~~ verità è emersa perchè è risultato che la compensazione non era avvenuta direttamente fra Scarpitti e Signorio. Questo ha detto Scarpitti; e, quindi, una parte di verità è venuta fuori. Rimane, invece, nell'ombra la natura del rapporto con Bordoni, perchè su questo...

D'ALEMA. Ma questo ~~che~~ lo ha detto Bordoni.

FRADD. XVII/4 sf

PRESIDENTE. Ce lo ha detto ~~il~~ Bordoni, ma su questo non abbiamo elementi ancora.

D'ALEMA. Ma abbiamo il verbale della deposizione di Bordoni.

PRESIDENTE. Abbiamo la deposizione di Bordoni e non abbiamo risposte ~~nessune~~ esaurienti da parte di Scarpitti, il quale ha parlato di operazioni ~~varie~~ varie, di conteggi vari con Bordoni e così via. Ma, nel confronto, non è che le cose siano restate come erano, cioè allo stesso punto dell'altra volta, perchè l'altra volta - torno a ripetere - Scarpitti affermava di aver fatto il conteggio direttamente con Signorio, mentre oggi questa affermazione l'ha cambiata.

D'ALEMA. E' evidente che l'ha cambiata; ed ha confermato il falso. Io insisto, signor Presidente, e la prego di valutare quello che dico. Cosa è accaduto? Che l'utile è in rapporto col cliente e la perdita è in rapporto col gruppo, non col conto di Scarpitti.

PRESIDENTE. Questo lo Scarpitti lo ha detto; non lo ha nascosto.

D'ALEMA. E' ~~in~~ in rapporto ~~il~~ col gruppo; e questo è esattamente quello che dice Signorio, perchè Bordoni disse a Signorio che le perdite erano sul gruppo

PRESIDENTE. I confronti si fanno per cercare di fare venire fuori la verità. Ora, nel confronto di oggi, almeno una parte di verità è emersa nel senso che l'avvocato Scarpitti, diversamente da come ha risposto l'altra volta, oggi ha detto che questa compensazione che afferma non aveva avuto luogo tra lui e Signorio - e su questo punto Signorio ha confermato -

~~nessi~~ aveva avuto luogo mediante un complesso di operazioni lasciate ~~si~~ così, per aria, avute con Bordoni. Quindi, se gli volete fare una contestazione, la dovete fare ~~si~~ su questo punto, cioè sul tipo di rapporto con Bordoni, ~~che~~ ^{perchè} Scarpitti non ha ~~specificato~~ specificato e non ha messo in chiaro quali operazioni erano, anche se più di una volta egli ha detto: prendete i conti e lo vedrete.

FRADD. XVII/5 sf

D'ALEMA. Quando i magistrati prendono questa iniziativa del fermo, si ~~f~~ rifanno al complesso degli interrogatori ed ai dati oggettivi in loro possesso.

AZZARO. No.

D'ALEMA. E così è detto nel verbale. Se vuoi, te lo leggo subito. Il magistrato dice: "Lei...

AZZARO. Il magistrato lo ha fermato perchè ha negato l'esistenza delle società Polidar e Osiris. Poi ~~in~~ l'ha confermata e il magistrato lo ha liberato.

D'ALEMA. Il magistrato usa questo ^{termine}: che dalle risultanze processuali ed in base ai dati oggettivi risulta che questo signore dice il falso. Io dico che dai dati processuali - e nessuno può convincermi che io non debba fare riferimento a questi - ed in ~~si~~ base a tutte le affermazioni delo ^{risulta in modo inequivocabile} Scarpitti/~~risultano in modo inequivocabile~~ che il gruppo rispondeva delle perdite, che il teste nasconde questo fatto e che lo nasconde, al limite, perchè oggi non poteva dire, di fronte a Signorio, ^{che} ~~la~~ ^{questio} ~~ne~~ della perdita non fosse ^{la} ~~la~~ compensazione con Bordoni. Il problema vero - noi stiamo discutendo del rischio, signor Presidente - è che questi non rischiavano nulla e che rischia ~~va~~ il gruppo. E su questo punto - che è il punto centrale della nostra ~~si~~ inchiesta - Scarpitti ~~dice~~ dice il falso. Su questo non ho nessun dubbio.

FRADD. XVII/6 sf

PRESIDENTE. Degli elementi emersi, questa illazione trova abbastanza fondamento, perchè Signorio i denari non li ha avuti; Scarpitti finisce per ~~si~~ riconoscere che non vi era stato un rapporto di compensazione tra lui e Signorio, bensì con Bordoni. Allora, mettendo insieme questi vari elementi, cosa viene fuori se non quello che sta affermando l'onorevole D'Alema? Dico questo per fare un pò l'avvocato del diavolo.

D'ALEMA. Questo è un punto centrale; ed è suffragato dalle testimonianze...

PRESIDENTE. Salvo la contabilità.

AZZARO. E' una contabilità di 800 milioni di utili, sottoscritta ~~dal giudice~~ ~~apicella~~ ^{per tre volte dal giudice Apicella, che poi aggiunge} ~~aggiunge~~ aggiunge a mano che il testimone ha negato.

D'ALEMA. Nossignore, tu vuoi svicolare! Il contesto processuale dice che il nostro teste ha detto, di fronte ai giudici, non esservi nessun rischio. Questa è la verità! Da tutti gli interrogatori risulta che non vi è rischio; e su questo punto bisogna fare chiarezza. Allora, signor Presidente, se non vogliamo procedere al fermo, ^{sentiamo} ~~sentiamo~~ Bordoni!

PRESIDENTE. Allora, ~~si~~ ^è sentiamo Bordoni ed acquisiamo i documenti. Vi/~~si~~, poi, un altro punto sul quale, purtroppo, non ho potuto portare elementi alla Commissione perchè la guardia di finanza non è ancora in grado di darceli. Il punto è quello relativo all'accertamento, presso la ban-

ca, per gli eventuali pagamenti ed assegni. Questo non è stato possibile perchè, in un primo momento, la guardia di finanza aveva chiesto che un membro della Commissione accompagnasse l'ufficiale alla banca per fare le operazioni di accertamento (cosa, questa, che ovviamente era inammissibile).

FRADD. XVII/7 sf

Allora gli abbiamo detto che insistessero e abbiamo mandato anche la lettera. Però, purtroppo, non siamo stati in grado di avere per oggi la risposta perchè il lavoro è complesso e l'ufficiale che è andato lì non è stato in grado di farlo. Io sono pienamente d'accordo nel fare tutti gli atti che servono per raggiungere quel minimo di accertamento dei fatti che è il nostro compito. Quindi se ci sono richieste come quella che è stata formulata...

Pic. XVIII 1

TEODORI. C'è un dato ~~inoppugnabile~~^{evidente} che emerge dall'interrogatorio. Il dato è il seguente: il Signorio ha contestato a Scarpitti per alcuni mesi, ho cercato di avere le date, questo debito; lui ha detto dalla fine del '73 fino alla primavera del '74. Ha mandato per una serie di mesi i conti finali in rosso e poi gli ha contestato ^{a voce} una volta, quando Scarpitti gli ha risposto: rivolgiti a Bordoni. A questo punto, il Signorio dice: io l'ho contestato a Bordoni, ma poi Bordoni è andato via. Questa è la chiara prova che non ci possono essere state compensazioni su altri tavoli di Bordoni, perchè da quel punto Bordoni non c'è più.

AZZARO. Chi l'ha detto! Vediamo i documenti di Apicella!

PRESIDENTE. ~~An~~^{no}esso che esistano questi documenti.

TEODORI. La tesi della compensazione su altri tavoli di Bordoni è una tesi che non ci può essere perchè finché Bordoni non lascia l'Italia, Signorio contesta a Bordoni il debito.

AZZARO. Allora gli utili sono 450 milioni, non sono 800 milioni. Come fa Apicella a dire che sono 800 milioni o 900 milioni? Perché il giudice Apicella

ha fatto scrivere questo?

Pic. XVIII/2

D'ALEMA. Non ti eccitare, Azzaro!

AZZARO. Non sono affatto eccitato.

D'ALEMA. Te ne accorgerai la figura che farai!

TRIGLIA. Non credo che Bordoni sia amico di Apicella.

D'ALEMA. Il vostro metodo è grave e ripugnante!

AZZARO. ~~Facciamo~~ ^{Vogliamo} conoscere la contabilità che ha Apicella senza insultare nessuno.

SARTI. C'è il tentativo di configurare i magistrati in una forma inammissibile!

AZZARO. Noi vogliamo sapere perché la contabilità mostrata a Scarpitti non è venuta qua, solo questo. (Interruzioni varie degli onorevoli Sarti, D'Alema e Azzaro).

D'ALEMA. Non c'è dubbio, Scarpitti ha detto il falso una seconda volta!

PRESIDENTE. Vogliamo almeno attendere di avere una risposta per dare un giudizio su questi magistrati? Vedere se esiste questa documentazione?

MINERVINI. Io penso che effettivamente sia utile una integrazione, cioè questi documenti, anche se vorrei ricordare che sono documenti di cui è solo asserita l'esistenza. Caro Azzaro, tu cominci a dire: la documentazione di Apicella... le dichiarazioni di Apicella... Quello che dice Scarpitti che Apicella avrebbe... Ma tutti lo hanno detto con il condizionale...

Pic. XVIII/3

AZZARO. Per quello che ne so fino a questo momento...

MINERVINI. Signorio ha detto: a me consta solo che ha la documentazione...

Questo ha detto Signorio. E' un particolare.

Comunque, sono dell'opinione che effettivamente non bisogna sempre tirare in ballo i giudici, la loro pretesa reticenza, eccetera,...

AZZARO. Non tiro in ballo i giudici, ma solo il giudice Apicella Bruno!

MINERVINI. Va bene, fatelo allora in pubblico, fatelo sui giornali e prendetevi la responsabilità di farlo! Poi diremo anche noi, noi!

D'ALEMA. E' una vergogna, presidente!

PRESIDENTE. Mi sono sforzato da varie sante di dire che questi giudizi non sono ammissibili, perché riguardano un magistrato nell'esercizio del suo potere giurisdizionale. Né la Commissione né i singoli membri possono sindacare in questa sede quell'attività. Come posso fare? Allora toglierò la parola, ordinerò che non si faccia menzione nel verbale!

D'AMELIO. Il Parlamento può avere la sua opinione o no?

PRESIDENTE. No, perché il Parlamento non ha il potere di fare i processi; quel potere lo hanno i giudici. Levatevi dalla testa che qui si accetterà la possibilità che il Parlamento entri nell'attività giudiziaria!

D'AMELIO. Il parlamentare può...

PRESIDENTE. Il parlamentare puo' fare quello che vuole, come ~~ti~~ privato cittadino e non come parlamentare, perché non ha la funzione di giudice e tanto meno di controllare i giudici! Se vogliamo stracciare la Costituzione, stracciamola, ma questo non lo farete con il mio consenso! Non potete ~~fx~~ dare giudizi sui magistrati, non ne avete il potere! Altrimenti, vuol dire che è cambiato il nostro Stato. Non è più uno Stato in cui ci sono tre poteri, ma è uno Stato diverso in cui il Parlamento ha tutto il potere e gli altri non ce l'hanno. Questa è la conseguenza.

Pic. XVIII/4

AZZARO. Non c'è alcun sindacato sui giudici!

PRESIDENTE. Caspita, voi fate un sindacato sull'attività di un giudice determinato nell'esercizio delle sue funzioni e poi dite che non c'è sindacato? Più sindacato di così!

AZZARO. Noi abbiamo constatato che delle procedure usate da un determinato giudice non sono accettabili!

PRESIDENTE. Non è vero. Devo contestarlo, perché quando avete sollevato la questione dell'interrogatorio Sindona e avete accusato i giudici di averlo mandato parziale ~~emmmmm~~ monco, allora l'abbiamo richiesto e da quella integrazione non è risultato niente di nuovo.

AZZARO. E' risultato, invece! C'era tutta la questione FINALEBRO che non risultava... Questo è il punto! Perché non c'era la questione relativa alla FINALEBRO?

TRIGLIA. Perché il giudice si è sbagliato... Non si puo' pensare che c'è qualcuno infallibile...

Pic. XVIII/5

PRESIDENTE. Che cosa vuol dire infallibile?

AZZARO. Non accusiamo nessuno.

PRESIDENTE. Sto dicendo che non dovete esprimere giudizi sulla condotta dei magistrati nel corso di un determinato processo.

AZZARO. Non possiamo farci limitare da nessuno, neanche dai giudici!

PRESIDENTE. Allora, a queste condizioni, io non presiedo più questa Commissione perché se voi la volete trasformare in un organo che si sostituisce ai giudici, fatelo voi!

AZZARO. Ritiriamo tutto, signor Presidente.

PRESIDENTE. No, non ritirate niente perché le cose dette rimangono!

(Il presidente De Martino abbandona l'aula.)

TATARELLA. La scena madre si è compiuta!

CALFIERO. Andiamocene!

ASSENZA 19/1

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PASTORINO

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cerchiamo di dare alle cose una impostazione riguardosa innanzi tutto per noi stessi. Non credo di dover proseguire la seduta in assenza del presidente De Martino, però non voglio neppure consentire che si esaurisca così, per cui, io, con il vostro consenso, dichiaro aggiornata la seduta stessa.

D'ALEMA. Tu non dichiari niente!

SARTI. No, macchè aggiornata! Sospendiamo per alcuni minuti. Il presidente fa un gesto così straordinario e noi semplicemente aggiorniamo la seduta e facciamo uscire questa questione qui?!

PRESIDENTE. No, non facciamo uscire niente. (Varie interruzioni). Collega D'alema, cerca di esprimerti in maniera riguardosa, altrimenti me ne vado anch'io... io non scherzo, sono estremamente riguardoso dei colleghi, perciò chiudiamo la porta: io ho fatto una proposta e sono qui per sentire le altre, ma non scherziamo.

D'ALEMA. Io non scherzo: ho proposto che ~~il~~ la Commissione incarichi il vicepresidente ~~e~~ di invitare, a nome di tutti i gruppi, il presidente a tornare in Commissione.

ASSENZA 19/2

SARTI. Non solo: propongo che tutti i gruppi vadano a manifestare formalmente al presidente la loro totale considerazione e che i gruppi stessi non diano occasione al presidente ~~nesso~~ di reagire ~~si~~ giustamente in un certo modo; infatti, prima, egli ci aveva più volte richiamati sulla questione dei magistrati.

D'AMELIO. E' una montatura! (Varie interruzioni).

PRESIDENTE. Cerchiamo di non tramutare la seduta in una rissa!

Sospendo brevemente la seduta per andare a sentire il presidente; dopo di che, i gruppi, nella loro autonomia, decideranno.

D'ALEMA. Secondo me, il vicepresidente deve invitare il presidente, a nome di tutti i gruppi a tornare qui. Se non siete d'accordo, ditelo.

VOCI FUORI CAMPO. D'Accordo!

La seduta, sospesa alle 20,30 è ripresa alle 20,40.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO.

ASSENZA 19/3

PRESIDENTE. In primo luogo sento l'obbligo di scusarmi con i colleghi se, in un momento di concitazione, ho fatto un gesto che di per sé è discutibile. Devo dire che questo è avvenuto perchè l'andamento della discussione aveva finito con il portarci su un terreno che io giudico estremamente delicato e pericoloso; e l'idea che si potesse nella nostra Commissione concretamente esercitare un potere di controllo specifico sull'attività di un giudice era, per me, idea abbastanza preoccupante. Nei colloqui che ho avuto poc'anzi con i rappresentanti di tutti i gruppi e, in specie, con quello della democrazia cristiana, ~~è stato~~ ^{è stato} affermato da parte di tutti che non c'è nessuna volontà o intenzione di portare nella Commissione questioni di questa natura e che le richieste formulate dal gruppo democristiano erano relative all'acquisizione di documenti che si ritiene esistano presso i processi. Poste le cose in questi termini, non c'è naturalmente nessun problema, perchè, così come si è fatto in numerose altre circostanze, immediatamente noi chiederemo ai giudici la trasmissione di questi documenti, se esistono, che saranno posti, poi, a disposizione della Commissione.

Detto questo, penso che l'incidente possa ritenersi chiuso, e nel senso che la Commissione, per quanto riguarda, naturalmente, le sue funzioni ed i suoi poteri in quanto tali, non pensa di potere in nessun momento, anche nel futuro, procedere ad emettere giudizi o porre in essere interventi che possano rappresentare un sindacato ~~ministeriale~~ o un controllo sull'attività di singoli giudici impegnati in determinati processi: su questo vi è stato il consenso generale, per cui - ripeto - posso ritenere che la questione, per questa parte almeno, sia risolta. Rimane da risolvere l'altra questione, quella cioè della deliberazione che la Commissione deve adottare relativamente alle deposizioni che abbiamo ascoltato. Il collega Minervini stava facendo delle proposte, se i colleghi sono d'accordo lo pregherei di continuare il suo intervento appena iniziato quando si è verificato quel momento di concitazione.

ASSENZA 19/4

MINERVINI. Innanzi tutto, io vorrei che mi fosse dato atto che, se il tumulto è stato suscitato, non lo è stato dalle mie parole.

PRESIDENTE. No.

MINERVINI. Mi dispiacerebbe che si ritenesse altrimenti.

La mia proposta è questa: procedere, allo stato, a quegli accertamenti or ora ricordati dal presidente, cioè raccogliere quegli elementi documentali di cui si è detto. Quindi, liberare da questa sorta, non dico di fermo, ma di prefermo, i due testimoni.

DINI XX/1 sm

All'esito della richiesta di questa documentazione ed esaminatone l'eventuale contenuto, potremo decidere se vi sia stata o meno una dichiarazione falsa o reticente dell'uno o dell'altro, o di tutti e due, e potremo quindi prendere una decisione in merito. Non ritengo opportuno procedere a nuovi confronti perché - senza con questo voler dire nulla che possa suscitare reazioni - uno di questi personaggi è "anguillesco"; in considerazione della differenza che esiste fra la prima e la seconda deposizione, sia dinanzi al magistrato che dinanzi a noi, non è possibile dare ancora spazio per una ritrattazione.

Se dalla documentazione risultasse ~~autenticata~~ ^{confermato} ciò che il testimone ha detto, ~~nulla~~ ^a ~~questo~~; ma se così non fosse, dobbiamo trarne le conseguenze che abbiamo tratto per personaggi che meritavano uguale o maggiore riguardo.

D'ALEMA. Propongo di sentire, mercoledì prossimo, il dottor Bordoni. Concordo per il resto con le proposte avanzate dal collega Minervini, alle quali aggiungo la richiesta ~~di fare al più presto una dichiarazione alla stampa~~ ^{nel} ~~in~~ ~~senso~~ ~~indicato~~ dal presidente.

ONORATO. Concordo con le proposte avanzate, cioè sulla riserva di decidere in merito al cosiddetto "fermo cautelare" ~~alla~~ ~~denuncia~~ o alla denuncia per falsa testimonianza dell'avvocato Scarpitti al momento in cui sarà avvenuta l'integrazione istruttoria, che, per l'appunto, dovrebbe comprendere anche l'interrogatorio di Bordoni.

Per quanto riguarda l'integrazione documentale, propongo di acquisire gli eventuali documenti in possesso del giudice Apicella - se li ha, perché ho il dubbio che si tratti invece della testimonianza di Bordoni o delle dichiarazioni del commissario liquidatore - nonché i documenti che per ipotesi siano ancora in possesso dell'onorevole Micheli quale segretario amministrativo della democrazia cristiana; mi sorge infatti il dubbio - che questa discussione non ha dissipato - che i documenti relativi a quel saldo di 700-800 milioni di cui parlava Scarpitti si riferissero alle operazioni fatte per conto dello Scarpitti stesso dal gruppo Bordoni e contabilizzate nel conto corrente Scarpitti presso la Banca Unione, ma che poi ci fosse un'altra contabilità, relativa alle operazioni dirette Signorio-Scarpitti, alle quali si riferisce il versamento ed il bonifico presso la Banca commerciale di 450 milioni che poi, a detta dello ~~stesso~~ Scarpitti, sarebbero stati trasmessi alla democrazia cristiana.

Riassumendo, al fine di avere un quadro completo della situazione, propongo in primo luogo di sentire Bordoni, quindi di acquisire l'eventuale documentazione di Apicella (nel caso in cui il giudice non la avesse, possiamo richiederla al commissario liquidatore, trattandosi di documenti della Banca Unione), ^{di acquisire} infine l'eventuale documentazione in possesso della DC.

DINI XX/2 sm

TRIGLIA. Sono d'accordo sull'opportunità di ascoltare Bordoni; devo però ricordare che in quell'occasione saranno avanzate da parte nostra una serie

di domande riguardanti la memoria Navarra sulla vicenda Sindona, nella quale Bordoni viene chiamato in causa pesantemente, con accuse anche dirette, e nella quale si fa riferimento anche ad una documentazione che sarebbe in mano del giudice.

DINI XX/3 sm

D'ALEMA. Stando così le cose, ci riserviamo anche noi di fare altre proposte.

TEODORI. Nel riaffermare la mia opinione che ci troviamo di fronte ad un teste largamente inattendibile, anche per le sue continue ritrattazioni e di vagazioni, ritengo la mia proposta riguardante il fermo perfettamente assorbita dalla proposta del collega Minervini di acquisire ulteriori elementi. Resta fermo tuttavia che, qualora le impressioni che oggi abbiamo verranno confermate, potremo decidere sull'eventuale denuncia dello Scarpitti.

PATRIARCA. Vorrei dare alla Commissione, a titolo personale, un suggerimento.

In considerazione del fatto che dobbiamo aspettare l'acquisizione di questa documentazione, al fine di evitare qualsiasi sospetto di eventuale strumentalizzazione di carattere politico-elettorale, riterrei opportuno rinviare l'interrogatorio di Bordoni a dopo le elezioni amministrative del 21 giugno.

Del resto questa sera ho avuto la sensazione che la vicina scadenza elettorale possa determinare da parte di alcuni commissari un uso strumentale di fatti che, del resto, si prestano a facili strumentalizzazioni.

DINI XX/4 sm

RICCARDELLI. Poiché mi sono dovuto momentaneamente assentare, non so se la Commissione abbia già deciso in merito alla richiesta di Signorio di sentire come teste il suo procuratore circa la pretesa compensazione, almeno per quanto riguarda la perdita da lui subita.

PRESIDENTE. Questo punto ormai non è più controverso. L'unica controversia riguarda l'asserzione di Scarpitti il quale ha parlato di compensazione, ma nell'insieme delle operazioni di Bordoni.

RICCARDELLI. Operazioni che quindi non sarebbero avvenute con Signorio.

PRESIDENTE. Pertanto non c'è ragione di chiamare come teste il procuratore di Signorio.

RASTRELLI. Poiché non conosciamo a fondo tutta la materia, riteniamo indispensabile affrontare un nuovo interrogatorio di Bordoni, anche in merito alla relazione Navarra. Da questo interrogatorio potremo avere elementi indispensabili per procedere poi all'esame dei documenti che acquisiremo e per giungere quindi all'eventuale contestazione di quanto affermato da Scarpitti o da Signorio.

AZZARO. Dobbiamo proseguire la nostra indagine al fine di accertare una verità,

cioè se Scarpitti abbia detto il vero o il falso quando ha affermato che una compensazione vi è stata. Stasera abbiamo accertato che compensazione tra Signorio e Scarpitti non vi è stata.

DINI XX/5 sm

D'ALEMA. Non entrare nel merito.

AZZARO. Rubo alla Commissione un minuto, non di più.

Quello che ammettiamo per pacifico è che questa compensazione non è avvenuta; sappiamo che invece c'è stato un versamento di utili su un conto di Scarpitti, un accredito presso la Banca commerciale italiana.

Però abbiamo un elemento che ancora dobbiamo verificare, perchè ~~mentre~~ Scarpitti ci dice che il giudice gli ha mostrato una contabilità, e noi lo vogliamo accertare, perchè questo può essere vero, ma può anche essere falso. Il giudice può dire di non avere alcuna contabilità, oppure di avere soltanto degli appunti che non costituivano contabilità; a questo punto prenderemo atto che manca una contabilità sulla quale accertare la verità.

GUER.XXI.1

Quindi dobbiamo ad un certo momento accertare quali furono gli utili, se 800 milioni, o quelli che sappiamo per certo, ~~di~~ 450 milioni. Allora, prima di qualsiasi confronto, onorevole presidente, anche per evitare che il confronto stesse sia inutile in mancanza di un riscontro documentale (mentre il materiale da qualche parte c'è), dobbiamo acquisire la documentazione, accertando quali furono gli utili per questa complessa operazione che si chiama: gruppo Bordon, commissionaria Signorio, Scarpitti. Dobbiamo accertarlo; furono 450 milioni, o gli utili hanno sfiorato il miliardo, come dice Scarpitti? Allora potremo sapere se Scarpitti ha detto il falso o ha detto il vero; se ha detto il falso, ha acquisito più utili per la DC di quanti effettivamente ne abbia ricevuti, perchè questo direbbe Scarpitti affermando, come ha affermato il 18 marzo 1981 al giudice Apicella, di aver guadagnato per la DC un miliardo, mentre ha guadagnato 450 milioni. Questo sarebbe il falso che Scarpitti dichiara. ~~È~~

Se invece la contabilità non esiste, e quindi tutto

ciò è un'invenzione, certo non vogliamo interferire sulla attività del giudice, resterà un mistero sul come questa faccenda è sorta; sarà allora quello il momento, in mancanza della contabilità se non possiamo acquisire la contabilità che ci deve essere presso la Banca unione per le operazioni che Bordini ha condotto (complessivamente, a favore anche della DC, su conti di Scarpitti, perchè era sul conto di Scarpitti in Banca unione che gli utili venivano riversati), ~~in cui~~ in cui ci dovremo accontentare del confronto tra Bordini, Signorio e Scarpitti, e quello che potremo ricavare ricaveremo.

GUER. XXI. 2

Questa è la procedura corretta da seguire, onorevole presidente, secondo il nostro punto di vista; elezioni o non elezioni, quando avremo razionalmente acquisito questi elementi, proseguiremo sforzandoci di accertare la verità. Questa, ripeto, è la nostra proposta, del tutto simile, del resto, a quella avanzata dal collega Triglia: dovremmo essere infatti consapevoli dell'esistenza di un'accusa molto precisa, nel memoriale Sindona, contro Signorio, essendovi l'affermazione precisa di una collusione tra Signorio e Bordini, il quale ultimo avrebbe usato Signorio per il trasferimento di valuta da banca a banca. Quindi, a meno che non si decida che Signorio venga qui soltanto per questo punto, noi chiederemo ancora che siano convocati insieme Signorio e Bordini per sapere dove sono andati a finire gli 11 miliardi che Bordini dice sono andati alla DC, mentre Sindona dice che sono andati nelle tasche del signor Bordini. Anche questa è una cosa che vogliamo accertare. Siccome tutti qui hanno avuto l'impressione che la DC abbia preso 11 miliardi, e invece ora stiamo cominciando a sapere che gli 11 miliardi se li è presi Bordini, ma che li ha intestati alla DC, allora noi vorremmo conoscere anche questa parte della verità. Ritengono i colleghi che questa informazione a Signorio e a Bordini possiamo chiederla mercoledì prossimo, o che dobbiamo attendere un'altra occasione?

GUER. XXI. 3

PRESIDENTE. Vorrei formulare una proposta conclusiva: c'è l'esigenza di completare l'inchiesta sul tema attuale, relativo alla compensazione, e meno, delle somme derivanti dall'operazione Signorio. A tal fine si possono acquisire tutti i documenti chiedendoli ai giudici - se li hanno - e al liquidatore, ed eventualmente anche a Micheli (per quanto mi sembri improbabile che egli conservi una contabilità specifica del 1974, per cui mi pare che sarebbe tempo perso). Si può, inoltre, proseguire nella ricerca - già iniziata - della guardia di finanza per quanto riguarda la Banca commerciale. Questo per la parte documentale.

Si potrebbe poi, eventualmente, chiamare Bordini per avere precisazioni solo su questo punto specifico, e non su tutto il resto; chiusa questa particolare questione che abbiamo tra le mani, c'è tutto il resto (che deve essere affrontato in maniera specifica) derivante anche dal memoriale di Sindona, nei confronti del quale si deve decidere cosa fare, che importanza attribuirgli, e quali indagini condurre sulla base di quelle stesse

affermazioni. Questo naturalmente non riguarda più il caso, limitato, della compensazione delle somme, ma riguarda un po' l'insieme dell'attività del gruppo Sindona, Bordoni, dei rapporti con i partiti politici, eccetera eccetera.

GUER. XXI. 4

Vorrei pertanto proporre di dedicare a questo argomento ^{apposita} ~~una riunione~~ della nostra Commissione, perchè non si tratta di un ^{facile} ~~argomento~~ esauribile in due minuti. Tra l'altro già in precedenti riunioni della Commissione, ed ora lo chiedo nuovamente, ho sostenuto la necessità di iniziare ad indagare sulla famosa ^{facenda} ~~questione~~, specificamente attribuita al PSI, relativa all'azione per sottoscrivere il 20 per cento..

MINERVINI.

E' il complesso della colpa!

PRESIDENTE.

Non ho il complesso della colpa, vivaddio, ma quello della correttezza e dell'accertamento dei fatti, perchè se il Partito socialista, come ~~gixixixi~~ ^{ogni altre} ~~partita italiana~~, avesse avuto la possibilità di sottoscrivere il 20 per cento delle azioni della Finambro, non so in quale mondo ci saremmo trovati! Comunque, siccome questa cosa è stata detta, e può essere importante sapere se si tratta di una menzogna di Sindona, o se, avvalendosi del nome di un partito, ci ^{sono} ~~fossero~~ degli imbroglioni di mezzo, o qualche altra cosa ancora, continuo a dire che l'audizione di Trotta, ed eventuali altri accertamenti, si impongono.

C'è anche un altro punto, che non so se rappresenta un elemento specifico di interesse ~~del~~ per la nostra Commissione: un finanziamento assicurato a partiti di governo mediante finanziamenti dell'Immobiliare, la cosiddetta "Trinacria". Quella effettivamente non ~~ce~~ ^{entra} con il caso Sindona, ma rientra nel capitolo finanziamenti ai partiti. Comunque ad una decisione dobbiamo giungere, se far venire Bordoni su tutto, se interrogare altre persone, e così via.

GUER. XXI. 5

RASTRELLI.

Per sentire Sindona cosa è stato fatto?

PRESIDENTE.

La presidenza e gli uffici sono molto solerti nel dare esecuzione alle vostre decisioni: abbiamo inviato un telegramma all'avvocato di Sindona, in America, ^{abbiamo} chiesto al Ministero degli esteri di farci conoscere se è possibile, ^{facendo} dei passi presso il governo americano, farlo venire in Italia per deporre davanti alla Commissione (questo si è fatto per scrupolo, ben sapendo che non sarà consentito). Ora abbiate la pazienza di aspettare una risposta. Noi abbiamo fatto tutto il possibile, sia per impostare il nostro viaggio in America, sia per far venire qui Sindona, con ciò rispondendo ^{anche} al suo preciso desiderio di essere sentito (egli stesso chiede infatti che gli ~~sia~~ ^{sia} dato modo di dire le cose).

Concludendo, sarebbe secondo me cosa saggia limitare a questo punto l'indagine sulla questione che oggi ha formato oggetto del confronto, chiedendo quei documenti, ed eventualmente facendo venire Bordoni per farci spiegare la storia delle compensazioni del conto di cui parla Scarpitti.

Mec. XXII/1

Poi dedicheremo una seduta, in tempi ravvicinati, all'esame del ~~memoriale~~ ~~memoriale~~ Sindona. Vi prego inoltre di risolvere la questione della citazione di Trotta ed eventualmente di altre persone in relazione alla faccenda del PSI.

TEODORI. Direi di dedicare prima una seduta all'esame del ~~memoriale~~ memoriale Sindona. Da quel punto nascerà un programma di lavoro.

PRESIDENTE. Allora decidiamo di acquisire quei documenti dal giudice e dal liquidatore. Per i documenti della Banca commerciale abbiamo già fatto la richiesta alla ~~guardia~~ di finanza.

TEODORI. Chiediamo anche a Micheli i documenti.

PRESIDENTE. D'accordo, chiediamo anche all'onorevole Micheli di presentare la documentazione, se la ha. Chiedo alla Commissione se intenda far citare anche Bordoni per la settimana prossima su questo punto limitato.

D'ALEMA. Sarebbe opportuno prima sentire Bordoni e poi esaminare i documenti.

MINERVINI. La mia proposta di mediazione era, tra l'altro, nel senso di sentire Bordoni.

PRESIDENTE. Questo è stato proposto un po' da tutti. Si può sentire per formarci un'idea, nel presupposto che per mercoledì o giovedì prossimo si sia in possesso dei documenti. Terremo quindi seduta mercoledì e giovedì prossimi.

Mec. XXII/2

Vi è poi la questione dei documenti pervenuti alla Commissione dai giudici, che, come sapete, sono in parte documenti nuovi (quelli che riguardano le matrici delle ricevute) e in parte sono la riproduzione più fedele del registro con l'elenco, perché ci sono quei segni in giallo.

MINERVINI. Tra i documenti che sono stati trasmessi secondo me manca un fascicolo piccolo ma interessante, rilevante al fine di dimostrare la natura segreta della Loggia P2. In particolare manca il fascicolo contraddistinto con l'indicazione 19/C, che si intitola "OMPAM-Codice". Non è stato trasmesso, infatti i giornali non ne hanno parlato. Ora, penso che solo associazioni che vogliono essere segrete hanno dei codici che sono indecifrabili.

PATRIARCA. Già nella precedente seduta avevo ~~manifestato~~ ~~manifestato~~ una perplessità in ordine alla parzialità della documentazione inviata alla Commissione dai magistrati di Milano. Ora, anche nella ulteriore trasmissione di documenti si fa riserva da parte del giudice istruttore e del pubblico ministero di inviare in seguito altri documenti sulla

Loggia P2. Ritengo pertanto opportuno soprassedere dall'inviare questa documentazione al Parlamento, per avere modo di fare prima dei confronti, e richiedere ai magistrati di Milano l'acquisizione immediata e completa della documentazione in loro possesso, in modo da consentirci di esprimere un giudizio sulle eventuali connessioni, altrimenti saremmo stati destinatari di questi documenti solo per costringere buoni e cattivi ad un giudizio sommario da parte della pubblica opinione, non avendo neppure effettuato quella selezione dei documenti che ci eravamo riproposti quando abbiamo chiesto la pubblicazione di questa documentazione.

Mec. XXII/3

Pertanto, sarei del parere di soprassedere dall'invio di questa documentazione, di acquisire ulteriore documentazione da parte della magistratura milanese, per esprimere un giudizio sulla eventuale connessione con le questioni che interessano la Commissione.

CIOCE. Signor presidente, vorrei riallacciarmi a quello che lei ha detto all'inizio, dopo l'interruzione, circa il rispetto che sicuramente è dovuto da parte di tutti noi verso l'operato della magistratura. Il mio è un rispetto che deriva soprattutto dalla mia vita di avvocato, a contatto continuo con i magistrati, di modo che il fatto è divenuto per me regola di vita. Ciò però non può impedire al parlamentare di svolgere alcune osservazioni estremamente rispettose, signor presidente, ma assolutamente necessarie in relazione a quei documenti che i magistrati di Milano hanno inviato. Ricordo perfettamente che l'ultima seduta si chiuse con una sua precisa dichiarazione, e cioè che quella aspettativa, che la stampa aveva creato in ordine alla lettura di nomi che quella sera il paese si attendeva, doveva essere smentita, perché non vi era assolutamente niente da leggere, perché nessuna documentazione era pervenuta all'ufficio di presidenza. Però, come lei ben ricorderà, signor presidente, bastò che passasse soltanto un giorno perché vi fosse una sua dichiarazione alla televisione che sopprese un po' tutti. Le sue dichiarazioni veritiere, esatte, puntuali che lei il giorno prima aveva fatto trovavano un evidente contrasto nella presenza di documenti che il giorno successivo, evidentemente, i magistrati di Milano avevano inviato e che sicuramente la sera precedente non erano a sua conoscenza.

Mec. XXII/4

TESTINI XXIII/1

Abbiamo letto quei documenti, signor presidente, e quei documenti risultano da una missiva con la quale si prospetta la possibilità di invio di ulteriori documenti. Ragione per cui, noi come Commissione, e il paese che sta vivendo quelle ore che vive in relazione proprio a quella documentazione, si chiede quando e come e in quale momento, soprattutto, finirà, si esaurirà questo invio rateale, a contagocce, che i giudici di Milano stanno eseguendo. Io le ho detto, signor presidente, e congermo la mia tesi, che sono estremamente rispettoso del magistrato, ma nel momento in cui mi accorgo, e nessuno può non accorgersi, che vi è un comportamento di un invio, come ho detto, rateale, un invio ~~di~~ documenti col contagocce, non vi è dubbio che questa situazione crea una situazione di terrore nei confronti di coloro i quali da un momento ~~all'altro~~ all'altro, e non lo sanno, potrebbero apparire in un elefante che potrebbe giungere in un qualsiasi momento.

E' evidente, signor presidente, che l'indagine dei giudici di Milano andava compiuta, va compiuta, è una necessità che il paese avverte, ma è una necessità che il paese ha bisogno di conoscere in un'unica soluzione, non ^{come} una spiegazione data a capitoli settimanali, a puntate. Ritengo che la Commissione debba elevare non una protesta, signor presidente, perchè torno a ripetere la mia ferma convinzione che occorra essere rispettosi del comportamento dei magistrati, ma che debba far sentire la sua voce e dire che non è consentito mandare così, quando si crede, come si crede, questi documenti. Non credo che la mia potrebbe essere una soluzione avventata o una pretesa avventuristica, cioè, che la Commissione vada direttamente sul posto e chieda ai giudici di Milano quali sono tutti i documenti che riguardano questa famigerata P2. Gli ~~chieda~~ chieda di farseli mostrare, in modo da rendersene conto, ma ⁱⁿ ~~una~~ situazione che definisca il capitolo e che lo chiuda, perchè non si può assolutamente vivere questo clima di tregenda che il paese sta vivendo. I responsabili vengano fuori.

C'è una mia considerazione che può lasciare il tempo che trova e che può essere senza nessuna importanza, signor presidente, una domanda che ho spesso rivolto a me stesso: quando si parla di golpe mi chiedo che cosa sia e che cosa significhi fare un colpo di Stato. Indubbiamente, significa mutare i vertici di un paese. Vorrei dire, signor presidente, che, quasi quasi, ci stiamo arrivando. Ma vogliamo far sì che questo paese si riprenda? E' evidente che se ~~vi~~ sono dei vertici che vanno via, ve ne sono altri che prenderanno il posto in sostituzione di quelli che si sono allontanati. E io non vorrei che all'indomani di queste nuove prese di posizione giungessero altri elenchi per dire che il golpe non è ancora finito e non si è realizzato.

Signor presidente, se è proprio tanto avveniristica questa mia richiesta di una Commissione che chiede di persona ai giudici di Milano la presentazione dei documenti, che per lo meno si ^{chiuda} ~~chiuda~~ una volta per sempre ai giudici di Milano non una generica riserva di inviare col proprio comodo e quando essi vorranno quei documenti, ma di rimmetterli senza esitazione al controllo del Parlamento, perchè il paese ha bisogno di riprendere ad ogni costo la vita che si è evidentemente ~~interrotta~~ interrotta.

Queste, signor presidente, sono le richieste che il suo vecchio allievo, ossequioso dei suoi insegnamenti, le rivolge e le sollecita.

D'ALEMA. Signor presidente, data l'ora, sarebbe importante, per la stampa.

PRESIDENTE. Si può riportare quello che ha detto alla ripresa della seduta. Precisiamo come si sono svolti questi rapporti con la magistratura di Milano che, per altro, non è espressa nelle stesse persone perchè ~~quelli~~ i giudici del processo per la P2 non sono quelli di prima.

Quando si è saputo che esisteva questa documentazione, abbiamo

TESTINI XXIII/2

fatto una richiesta, dopo una discussione avvenuta tra di noi, perchè c'erano due tesi: quella molto ampia di richiedere tutto, sostenuta da Teodori e da altri colleghi, la tesi mia e di altri che era, invece, limitativa, nel senso, cioè, che c'era il problema dei poteri della Commissione che non è certo la Commissione della P2. Quindi, da parte mia, si adduceva l'esigenza di limitare la richiesta ai documenti connessi con il caso Sindona. Nella coesistenza di queste due tesi contrastanti, abbiamo usato una formula generica che ha lasciato ai magistrati una certa possibilità di scelta. Per la verità, i magistrati hanno mandato un primo elenco, un primo complesso di documenti, con una lettera in cui hanno enumerato di che documenti si trattava. E poi hanno precisato che questi documenti erano tutti quelli di cui disponevano per i sequestri avvenuti nell'ambito del provvedimento a carico di Sindona per il reato di tentata estorsione ~~continua~~ continuata ed aggravata, cioè, quello che gli si è imputato in occasione del ~~suo~~ suo finto rapimento in America. Poi si aggiungeva: "Si precisa altresì che ^{presso} il Gelli è stato sequestrato altro materiale con riferimento al quale ^{ho} in itinere attività istruttoria - quindi, un'attività istruttoria diversa da quella prevista prima, per cui si dice che sono stati inviati tutti i documenti - ovvero si tratta di materiale sostanzialmente ripetitivo di quello che si trasmette. Ad esempio, organigrammi della Loggia P2 relativi alla sua divisione in 18 gruppi, ovvero blocchetti di matrici di ricevute relative a versamenti di contributi da parte dei vari affiliati, ovvero ancora si tratta di materiale a stampa, tipo moduli o formulari, non compilati".

Quindi, i magistrati ci hanno dato notizia di tutto quello di cui disponevano e hanno scelto, in un primo momento, un complesso di fascicoli che hanno ritenuto i più interessanti per la nostra Commissione. Poi, hanno dovuto rilevare una singolarità che gli era sfuggita in un primo momento e, cioè, che i nomi erano indicati in questo elenco con delle sottolineature in giallo che nella fotocopia non erano apparse.

TESTINI XXIII/3

TESTINI XXIII/4

Allora, essendosi avveduti di questa particolarità hanno creduto opportuno mandarci i cliché, in modo che noi avessimo direttamente la conoscenza di come erano registrati i nomi perchè ~~questa~~ colore per alcuni apposto e per altri no ha anche un significato. Hanno quindi integrato la precedente documentazione, non è che hanno mandato un altro elenco, hanno mandato l'elenco però l'elenco in fotografia colorata, che è un po' diverso dalla pura e semplice fotocopia, e in più hanno mandato queste matrici delle ricevute di cui avevano parlato precedentemente.

La mia dichiarazione non è affatto contraddittoria perchè io ho smentito l'asserzione, che era ricorrente, ed era stata anche pubblicizzata dalla televisione, che c'erano altri elenchi in arrivo e ho voluto dire che altri non ce n'erano, come non ce ne sono.

Sto spiegando come sono andate le cose e perchè ho fatto quella dichiarazione che poi, naturalmente, ho rettificato, ma non nel senso che c'era un altro elenco, nel senso ~~è~~ che erano giunti altri documenti, perchè questo io l'ho saputo quel giorno in cui sono arrivati; la volta precedente, quando avevo fatto il comunicato, quei documenti non c'erano e non aggiungevano nessun nome.

Naturalmente io trovo che sia stata una cosa buona che i magistrati abbiano mandato delle copie fotografate con i colori, perchè quello è un elemento che giova alla comprensione della natura degli elenchi stessi; perchè si dovrà spiegare come mai per alcuni non c'è nessuna sottolineatura, per altri nomi c'è, per altri vi è solo il nome e non le quote, per altri i nomi e quote, in qualche caso soltanto le quote.

Poi ci hanno mandato le matrici delle ricevute, naturalmente si tratta sempre di documenti di Gelli, non di documenti delle persone indicate da Gelli, perchè in astratto potrebbe pure darsi che Gelli le ha inventate queste ricevute, dico in astratto perchè è poco verosimile che uno si metta ad inventare un complesso di ~~994~~ bollette di matrici di ricevute di pagamento di quote.

Vi è poi un dato nuovo; vi è un piccolo fascicolo che ha il titolo: "Rubrica contributi riservati", in cui ci sono fogli con annotazioni di Gelli o di qualcuno dei suoi uffici ~~diversamenti~~ fatti ad altri, ad altre persone oppure ad enti. Questa è la cosa nuova che è stata mandata. Poi si dice: "Si fa riserva di trasmettere ulteriore documentazione, e si rimane a disposizione per qualsiasi richiesta. Codesta onorevole Commissione vorrà cortesemente precisare se ritenga di richiedere ulteriore documentazione specificativa ~~di~~ quanto già trasmesso. In proposito si precisa che nell'ambito delle indagini disposte su tutte le movimentazioni bancarie di Licio Gelli stanno già cominciando ad affluire a questo ufficio i primissimi assegni ricollegabili a quote associative versate da persone i cui nomi figurano nel registro ~~4C~~ e nel reperto ~~27C~~".

Evidentemente noi chiederemo ai magistrati di mandarci ^{questa} ~~questa~~ documentazione; non tutta, perchè io sostengo sempre la tesi che non siamo una Commissione che indaga sulla P2, noi indaghiamo sul caso Sindona. Secondo me abbiamo già fatto qualcosa al di là dei compiti nostri, ma non si poteva agire diversamente, ora continuiamo nello stesso modo

TACCHETTI XXIV/1

TACCHETTI XXIV/2

ciò acquisiamo tutta quella documentazione relativa agli elenchi e non allargiamola ad altri casi di documenti riservati, quelli coperti dal segreto di Stato che parrebbero essere stati trovati nelle carte di Gelli o altre cose ancora. Tanto più che ci sono proposte di tutti i gruppi per la costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla P2, ^{per cui} ~~si~~ ^{se} la vedrà questa Commissione.

TACCETTI XXIV/3 reg.

RACQURELLI. Siamo per la estensione della competenza.

PRESIDENTE. Questo poi si vedrà; mi pare che l'orientamento dei gruppi in Parlamento è per fare una diversa Commissione; secondo me è anche saggio perchè non si può mettere assieme tutto, comunque quello non è affare nostro.

AZZARO. Quello che preoccupa è l'ultimo periodo della lettera in questione, dove si dice: "Ci riserviamo di mandare ulteriore documentazione", come se noi non ~~avessimo~~ avessimo già la lista. Che significato ha?

PRESIDENTE. In proposito si precisa che nell'ambito delle indagini disposte su tutte le movimentazioni bancarie di Licio Gelli ~~hanno~~ ^{hanno} già cominciando ad affluire a questo ufficio i primissimi assegni". Io credo di sì, comunque noi possiamo chiedere ai magistrati che ci mandino intanto quello che hanno già acquisito sugli accertamenti sugli assegni, e se c'è al tro materiale ci mandino anche quello.

CIOCE. Per completare, se mi consente, signor presidente, dobbiamo chiedere che ci mandino tutto il materiale concernente l'inchiesta che noi stiamo facendo, in modo che domani non ci vengano a dire che c'era dell'altro *materiale*.

PRESIDENTE. Non è che ce l'hanno già, perchè della ricerca che fanno degli assegni che provano i contributi ~~è~~ ^è versati non hanno già tutti i documenti; gli assegni ^o ~~sino~~ ^{sono} una cosa importante.

TACCETTI XXIV/4

CIOCE. E' dei documenti che hanno loro in possesso che io parlo.

PRESIDENTE. Ma da queste lettere parrebbe che di documenti relativi agli elenchi - perchè è di questo che dobbiamo trattare - non ne ~~hanno~~ ^{hanno}. Allora noi scriviamo, telefoniamo, chiediamo che ci mandino tutto il materiale che è pertinente alla formazione della Loggia e limitiamo la richiesta a questo, altrimenti possono credere di doverci mandare il contratto con la Petromin o quegli imbrogli là dei petroli.

RICCARDELLI. Perchè non ci prendiamo la responsabilità di vedere quali sono gli atti rilevanti?

PRESIDENTE. Ma noi per dare questo giudizio dovremmo sapere tutti gli atti quali sono, cioè dovremmo chiedere di mandarceli tutti. Si tratta di proposte istituzionali, non di proposte pratiche.

Poichè su questa cosa ~~è~~ ^è dobbiamo votare, desidero fare delle proposte anche ~~per~~ ^{per} ~~che~~ ^{che} vi sono problemi di carattere tecnico (i cliché ~~richiedo~~ ^{richiedo} ~~no~~ ^{no} infatti una particolare tecnica per quanto riguarda la fotografia con colori); gli uffici hanno accertato che la tipografia della Camera, Colombo, non è dotata di mezzi per fare queste cose con i colori, per cui o si va a stampare in un altro posto, il che richiederà più tempo, o ci prendiamo noi la responsabilità di apporre un nostro segno che indichi il giallo e questa ~~è~~ ^è sarebbe una cosa semplice, anche se io ho qual che dubbio perchè è diverso vedere un foglio in cui sono fatte meticolosamente delle righe gialle, altro è vedere un foglio con un segno di pen na fatto da noi.

La terza ipotesi che sottopongo alla Commissione è quella di trasmettere addirittura il materiale originale che abbiamo avuto, nella parte dei colori. La difficoltà però è questa: che noi lo possiamo trasmettere ad una Camera sola, mentre invece...

lux XXV/1

BORGOGGLIO. Si può affidare allo studio che ha fatto questi rilievi fotografici...

PRESIDENTE. Possono fare altre due copie. Ma poi rinasce la questione, perché gli uffici della Camera li devono far stampare per distribuire e siccome la tipografia della Camera non è attrezzata per i colori...

BORGOGGLIO. Vediamo di quante copie hanno bisogno.

PRESIDENTE. Di quante sono i membri delle Camere.

AZZARO. Il nostro compito è di trasmettere le copie. Il collega Borgoglio dice giustamente di trasmettere intanto due copie. Poi il problema della riproduzione ce l'ha la Camera; noi abbiamo il dovere di trasmetterle.

PRESIDENTE. Ma come le trasmettiamo? Le dobbiamo far stampare noi.

AZZARO. Facciamo stampare due copie.

PRESIDENTE. Facciamo stampare due copie col segno giallo, questa è la cosa più corretta perché possono vedere il foglio come l'abbiamo visto noi, perché è diverso vederlo con il segno giallo perfettamente tracciato, anziché con una semplice sottolineatura, senza poi parlare della possibilità di un errore materiale che può sfuggire, dopo di che possono sorgere mille storie sulla ^{ragione} ~~ragione~~ di quell'errore.

LUX XXV/2 sm

Comunque, poiché per la trasmissione degli atti occorre una deliberazione formale, ho preparato il seguente testo:

« La Commissione ha preso conoscenza di altra documentazione relativa alla loggia P2 trasmessa dai giudici istruttori presso il tribunale di Milano Turone e Colombo.

I documenti inviati sono costituiti da:

a) fotografie a colori delle pagine del registro dei nomi, nelle quali si osservano segni di colore giallo apportati con pennarello fluorescente;

b) copia di 494 matrici di ricevute di pagamento di quote, parte con intestazione di numeri di codice e parte con nomi e cognomi, nonché un elenco di nomi con annotazione del pagamento;

c) copia di un fascicolo recante il titolo « Rubrica contributi-riservata », nel

quale sono compresi fogli con annotazioni di versamenti eseguiti.

Per quanto riguarda le fotografie a colori si rileva che nell'elenco i nomi non contrassegnati in giallo non recano, di regola, indicazioni di tessere e quote. Si rileva altresì che i segni in giallo in alcuni casi riguardano soltanto i nomi e non le altre indicazioni del registro, in altri casi anche le quote di pagamento, in qualcuno, infine, solo le quote.

La Commissione rileva che la conoscenza di tali documenti è utile per una migliore valutazione degli elenchi. Essa quindi delibera di trasmettere al Parlamento anche i documenti sopra descritti.

La Commissione delibera altresì di integrare la documentazione già trasmessa con il reperto 19/C intitolato "OMPAM-Codice", contenente chiavi di codici ».

Lo pongo in votazione.

(E' approvato).

Le prossime riunioni della Commissione avverranno mercoledì prossimo per la discussione sul memorandum di Sindona e giovedì per il resto.

RICCARDELLI. Desidero sottoporre una questione, anche se con imbarazzo. Poiché faccio parte anche della Commissione per i procedimenti d'accusa che tiene seduta negli stessi giorni della Commissione Sindona e poiché dalla Commissione per i procedimenti d'accusa non ci si può dimettere

né farsi sostituire se non per impedimento assoluto, chiedo, se possibile, che la Commissione Sindona non tenga seduta il mercoledì pomeriggio.

LUX 114/3 sm

PRESIDENTE. La prossima volta la nostra Commissione si riunirà mercoledì mattina, quindi nessun problema. Potrà capitare che a volte si tenga anche il pomeriggio.

RICCARDELLI. Se capita una volta, va bene. Ma io chiedo se non si possa, di regola, rinunciare all'udienza del mercoledì pomeriggio.

PRESIDENTE. E' difficile stabilire in modo assoluto che non si farà mai seduta mercoledì pomeriggio. Esamineremo comunque in seguito questo problema.

La seduta termina alle 21,40.

VOLUME IV

37.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 10,30.

DINI I/1

PRESIDENTE. L'argomento preliminare da sottoporre all'attenzione della Commissione riguarda l'onorevole Publio Fiori, per il quale alcuni colleghi, in particolare Tatarella e D'Alema, dopo la pubblicazione sui giornali della denuncia che sarebbe stata fatta dallo stesso Fiori insieme ^{con} altri colleghi anche contro la Commissione Sindona per le rivelazioni degli atti, hanno chiesto che la Commissione si pronunzi sul caso e chieda all'onorevole Fiori di dimettersi.

Non è necessario che io dica che la Commissione non ha il potere di decidere sulla sua composizione ed aggiungo che l'onorevole Fiori, prima che la seduta iniziasse, mi ha informato che la notizia apparsa sui giornali circa la denuncia presentata contro la Commissione sarebbe inesatta perchè tale denuncia sarebbe stata presentata - uso il condizionale perchè non ho in mano i documenti - da alcuni colleghi contro ignoti per il fatto che da vari mesi a questa parte i loro nomi apparivano sui giornali senza che ci fosse alcuna garanzia e possibilità di difesa e di addurre le proprie ragioni.

L'onorevole Fiori mi ha anche comunicato che, data la delicatezza del caso, la sua intenzione è di lasciare la Commissione, per ragioni di opportunità; afferma ~~infatti che si è dimesso~~ inoltre che ha anche presentato alla commissione del suo partito documenti dai quali si dedurrebbe che, almeno per quanto riguarda la data registrata nell'elenco, si tratta di un falso, ^è sostanzialmente chiede alla Commissione di non pronunciarsi oggi sulla questione, bensì di attendere qualche giorno in modo che questo caso possa essere definito, dopo di che trarrà le opportune conseguenze, per motivi di opportunità e non per accettazione della fondatezza della presenza del suo nome nella lista.

DINI I/2

Sarei dell'opinione che, stando così le cose, potremmo rinviare il problema di qualche giorno in modo di poter esprimere un giudizio più documentato; questo, naturalmente, se i colleghi insisteranno nella loro proposta.

FIORI PUBBLIO. Ringrazio il presidente ed i colleghi per avermi dato la possibilità di un breve chiarimento.

DINI I/3

Come già il presidente ha detto, mi rendo conto dell'imbarazzo nel quale la Commissione e la mia persona si trovano ~~adesso~~ a vivere questa vicenda, per tanti versi così strana e comunque così inquietante.

Fin dal momento in cui apparve il mio nome sul giornale Panorama, alla vigilia di Pasqua, annuncia ai colleghi, in particolare al capo gruppo ~~del~~ della democrazia cristiana ^{agli altri} ~~di~~ capi gruppo, la mia intenzione di non partecipare alle riunioni di questa Commissione, in attesa che ci fosse stato un chiarimento, dato che le notizie apparse sulla stampa mi mettevano in una ~~per~~ posizione di imbarazzo e di difficoltà. Mi è sembrato che i colleghi avessero compreso il senso della mia astensione, cioè che essa non rappresentava il riconoscimento di colpevolezza e di preoccupazioni di altro genere; del resto nessuno, finora, aveva sollevato il problema della mia appartenenza alla Commissione.

C'è stata poi la vicenda della denuncia; ho già detto, ed il presidente l'ha confermato, che essa è stata rivolta per la fuga di notizie che ~~si~~ è verificata e che comporta risvolti gravissimi. Fra qualche anno, quando potremo valutare quanto è accaduto, potremo anche individuare complessivamente nella loro gravità di carattere costituzionale e più ampiamente giuridico tali risvolti.

Tale denuncia, pertanto, si rendeva necessaria non tanto per ~~difendere~~ difendere persone che non sono accusate e che, in ogni caso, se accusate lo sono senza alcun elemento di prova, ma per ristabilire un minimo di garanzie costituzionali che in questo paese sembra stiano degradando.

DINI I/4

Alcune agenzie di stampa hanno ~~ma~~ male interpretato la denuncia perchè, pur se fatta contro ignoti, è rivolta ^{contro} a ~~chi~~ chi ha messo in movimento il meccanismo della violazione del segreto istruttorio e di ufficio. Tuttavia è difficile individuare la denuncia come rivolta contro la Commissione - forse ^{contro} qualche commissario ~~si~~ - perchè la Commissione dopo la discussione nella quale aveva deciso di trasmettere gli atti, in realtà non ha provveduto a rendere operante tale deliberazione perchè il Presidente del Consiglio divulgò direttamente i documenti. Pertanto una denuncia complessivamente rivolta nei confronti della Commissione sarebbe stata quanto meno inconcepibile.

Sto vivendo una fase delicata della mia vita - cosa questa che forse non interesserà i colleghi - ma anche una fase particolare della mia vita politica all'interno del partito cui appartengo, nel quale è in corso un procedimento che tende a chiarire fino in fondo quello che è accaduto, ~~chi~~ chi è coinvolto in questa vicenda, chi è responsabile. Questo procedimento sta volgendo al termine e - come ho avuto modo di dire ad ~~una~~ una agenzia e come è stato ~~ri~~ riportato fedelmente anche sul giornale "epubblica" - che avrei aspettato qualche giorno

per avere il giudizio dei garanti e dei saggi della democrazia cristiana; se questo giudizio sarà tale da lasciare un minimo di dubbio sul mio comportamento e sulla mia vicenda, ho detto che ~~presento~~ darò le mie dimissioni, mentre se da esso risulterà che sono estraneo completamente alla vicenda presenterò la relazione ed i documenti che ora sono in mano ai garanti all'ufficio di presidenza di questa Commissione perchè non mi sentirei soddisfatto di una soluzione assolutoria del mio partito, ma vorrei comunque sottoporre alla Commissione questa posizione; dopo di che, comunque, me ne sarei allontanato.

L'errore nella divulgazione della notizia riguardante la denuncia ha suscitato delle reazioni vive da parte di alcuni commissari, come se « non dico la storia ma la cronaca » quotidiana dei nostri comportamenti in quest'aula e nel Parlamento potesse essere dimenticata e si potesse parlare di un collega con terminologie e metodologie inammissibili, soprattutto trovandoci in una situazione così inquietante ed i cui risvolti ancora non sono del tutto chiari.

Mi trovo quindi in difficoltà perchè oggi le mie dimissioni sarebbero accolte come un riconoscimento di responsabilità; è chiaro tuttavia che mi tengo a disposizione perchè la mia presenza in Commissione, dal punto di vista della correttezza politica, è incompatibile.

Ringrazio pertanto il presidente per la proposta avanzata, alla quale mi associo, di riflettere un momento, nel senso che io possa continuare ad astenermi dalle riunioni della Commissione, senza presentare immediatamente le dimissioni, in attesa che sia completato l'iter procedurale, probabilmente sabato prossimo. Dopo di che, in base a documenti più precisi, come ha giustamente rilevato il presidente, potrà avere la possibilità di giudicare tranquillamente il vostro collega Pubblio Fiori, e quindi sostituirlo tranquillamente con un altro parlamentare, nel convincimento che non si tratta di una forma di linciaggio politico.

DINI I/5

DINI I/6

ma che si tratterà invece di una misura giusta, doverosa, che si prende non perché si sono delle responsabilità o dei riconoscimenti di sospetto, ma perché un organo inquirente, come questa Commissione, deve poter lavorare senza problemi di questo genere.

Pic. II/1

Vi chiedo di riflettere su questo fatto e se voi accetterete questa linea, mi assenterò ancora fin da adesso e poi nei prossimi giorni, per venirvi a portare, la prossima settimana, i risultati delle indagini fatte dal partito, anche perché io desidero che siate voi pure a poter giudicare quale è stata la mia posizione, quale è la mia posizione, e quale è stato in questi anni e in questa vicenda il mio comportamento e la mia posizione personale.

D'ALEA. Signor presidente, siccome io ho scritto a lei una lettera, che è stata qui giudicata dal collega Publio Fiori, tengo a chiedere ai colleghi se leggendo le notizie, perché altre non ne abbiamo avute, da parte di tutti i giornali, se apprendendo la notizia che noi, colleghi di Publio Fiori, eravamo stati denunciati dal collega Publio Fiori, chiedo, dicevo, ai colleghi quale reazione abbiano avuto. Ed è la reazione che ho avuto io, lo credo, lo voglio sperare, che mi ha indotto a scrivere in pochi secondi una lettera al presidente.

Pic. II/2

Infatti, io ritengo che un membro della Commissione il quale denuncia i suoi colleghi non abbia precedenti nella storia del Parlamento italiano. Prendo, comunque, atto di quello che dice oggi Publio Fiori e cioè che egli non ha denunciato i suoi colleghi ma ha denunciato ignoti, i quali avrebbero «rotto» il segreto istruttorio, dando le notizie che non avrebbero dovuto dare. Se così stanno le cose, naturalmente cambia il mio giudizio, che, però, resta quello che ho dato se per caso le cose non fossero così come dice il collega Publio Fiori. Ma io non ho ragione di ritenere che il collega Publio Fiori venga qui, oggi, a dirci il falso. Sono completamente d'accordo con lui che esiste un problema di opportunità circa la sua presenza nella Commissione e, quindi, non posso che ringraziarlo della decisione che ha preso. Non sono, invece, d'accordo sul fatto che la Commissione debba attendere le decisioni di un partito. In Italia, non esiste il sistema del partito unico, per fortuna. Non è un partito che può giudicare. Questo può avere una grande valore morale per il collega Publio Fiori, lo capisco; ma la Commissione non deve attendere il giudizio di un partito. La Commissione dà un suo giudizio, la Commissione, casomai, attende il giudizio della magistratura.

Quindi, su questo non sono d'accordo con il collega Publio Fiori, anche se capisco il valore che può avere per lui il giudizio del suo partito. Non so come i tre saggi possano giudicare, io li invidio per avere così abbondanza di documenti e di giudizi per poter giudicare. Non so come giudicheranno, questo sarà un loro compito. Non è un affare nostro che il partito della Democrazia Cristiana decida in un senso o nell'altro. Non è che questa decisione possa, in qualche modo, indurre ad analoghe decisioni la nostra Commissione, la quale ha la sua autonomia. Per cui ritengo che se il collega Fiori si assenti da oggi dai lavori della Commissione, fa un atto che non può non essere che apprezzato da noi.

Pic. II/3

PRESIDENTE. Poiché c'è un accenno di Fiori alla vicenda della pubblicazione di certe notizie e da quell'accenno mi è parso di comprendere che noi non avremmo compiuto alcun atto illecito, perché ~~semai~~ questo era stato già compiuto dal Presidente del Consiglio, allora vorrei ribadire la mia convinzione, e credo che risponda a quella di tutta la Commissione, che cioè noi abbiamo agito nell'ambito dei poteri conferitici dalla legge, che non abbiamo inteso compiere nessuna persecuzione di carattere personale, ma nel trasmettere al Parlamento gli elenchi abbiamo creduto di adempiere ad un dovere di ordine costituzionale, data l'importanza che il caso aveva suscitato. In ultima analisi, ciò è stato fatto anche a tutela di persone che si sono trovate incluse, così come è avvenuto per il nostro vicepresidente, il quale, ad un certo momento, ^{per} qualche giornale sembrava incluso nell'elenco, mentre, invece, poi dalla conoscenza dell'elenco stesso è risultato che la notizia era falsa.

Quindi, desidero ribadire che la Commissione ha agito nel pieno dei suoi poteri, anzi-aggiungo dei suoi doveri costituzionali, che ha adoperato il mezzo che le era proprio, cioè ~~una~~ una relazione al Parlamento. Pertanto, ciò va molto al di là e supera la questione se la nostra decisione sia venuta prima o dopo la pubblicazione disposta dal Presidente del Consiglio.

Pic. II/4

Per quanto riguarda le altre considerazioni, anch'io penso, del resto lo stesso Fiori lo ha affermato, che il nostro convincimento per questo caso non dipende da quello che farà il partito della Democrazia Cristian~~xxxxxxxxxxxx~~, che è evidentemente autonomo. Però, il nostro convincimento, autonomo, non può non tener conto anche di dati di fatto che potessero essere posti a nostra conoscenza. Siccome Fiori ha informato la Commissione prima ancora di informare me, che è suo intendimento, dopo che si sarà chiusa la vicenda nel suo partito, di porre a disposizione anche della Commissione i documenti di cui egli dispone, per dimostrare l'infondatezza o almeno l'imprecisione dell'elenco, allora credo che ~~sia~~ questo sia un fatto che può indurre la Commissione a rinviare l'esame del problema, anche perché, ripeto, noi possiamo esprimere una opinione, ma non possiamo fare il processo a nessuno dei commissari, tanto meno sostituirci alla libera scelta di uno di essi, di allontanarsi o di dimettersi dalla Commissione per una ragione di delicatezza.

Quindi, vorrei, ancora una volta, pregare i colleghi di rimandare l'esame di questo caso di qualche giorno, in modo di poter disporre di tutti gli elementi. Certamente, non per far nostro il giudizio, ^{ossia} che non ci convinciamo ~~evolutamente~~ evolutamente, dei garanti del partito della Democrazia

Cristiana, ma anche per evitare l'opposto e cioè che una nostra decisione, in qualche modo preliminare, possa pregiudicare quel giudizio, e quindi per dare le massime garanzie anche politiche a persone che si possono essere trovate coinvolte in questa vicenda.

Fiori ha già detto che si asterrà dal partecipare ai lavori della Commissione. Mi parrebbe saggio, anche in questo momento abbastanza teso, di non esprimerci oggi, né probabilmente domani, perché non ne avremo alcuna ragione di farlo. Questo mi sembrerebbe una decisione saggia da parte della Commissione.

Se non ci sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

(L'onorevole Fabio Fiori abbandona l'aula).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno di questa mattina che riguarda un esame del memoriale Sindona. Prima di questo esame, vorrei ricordare ai colleghi che il termine del nostro mandato scade il 25 giugno, in quanto scadono allora i nove mesi ~~stabiliti~~ previsti dalla legge istitutiva. La Commissione non è in grado di concludere i lavori entro quella data, tutti lo sapete, quindi, occorre predisporre un progetto ~~di~~ di legge, così come si è sempre fatto in questi casi, che verrebbe sottoscritto dal presidente della Commissione e dai capigruppo dei vari partiti che sono presenti nella Commissione stessa, per chiedere una proroga dei termini. Proroga che, credo, non dovrebbe essere inferiore a sei o ad otto mesi, ~~tenendo~~ ^{tenuto} conto che in mezzo c'è il periodo estivo durante il quale non ritengo che la Commissione lavorerà. Rimane il problema, che ho posto già da molto tempo, di un altro obbligo previsto dalla legge e che è quello di presentare, se non si riesce a concludere i lavori, una relazione sullo stato dei lavori stessi. Il 15 giugno è già alle porte, quindi bisognerebbe affrettarsi molto per adempiere a questo che non è una nostra facoltà ma, ripeto, un nostro obbligo. Infatti l'articolo 7 stabilisce che: "La Commissione dovrà ultimare i suoi lavori entro nove mesi dal suo insediamento. In ogni caso, entro tale termine, dovrà presentare al Parlamento una relazione sulle risultanze delle indagini di cui all'articolo 1."

Pic. II/5

Pic. II/6

Quindi, siamo in obbligo di presentare questa relazione sullo stato dei nostri lavori. Penso che sarebbe difficile, entro il 15 giugno, fare discussioni approfondite in Commissione per estrarre poi non solo la esposizione ~~dei~~ dei fatti bensì anche il giudizio sui fatti, perchè immagino che questo sarà abbastanza controverso nella Commissione, tenuto conto ^{delle} ~~di~~ ~~opinioni~~ opinioni che via via sono emerse. Pertanto, si potrebbe superare questa difficoltà limitando la relazione ad una pura e semplice esposizione dei fatti così come sono emersi fino ad ora, fatti che riguardano i vari campi nei quali abbiamo compiuto delle indagini, cioè la condotta degli organi di vigilanza sulle banche di Sindona, la questione importante del comportamento del Banco di Roma e dei suoi dirigenti, nonché dell'IRI, limitandoci ad esporre i fatti perchè anche su quei fatti sono subentrate delle diversità di giudizio. Poi, potremo dire quale sarà il risultato sul famoso problema dell'elenco dei 500, indicando tutti gli elementi emersi in un senso o nell'altro. Infine, potremo dire quanto sarà risultato sul ~~problema~~ problema dei finanziamenti che sono stati dati ai partiti, anche in quel caso esponendo i fatti ma evitando che dai fatti si estraiga poi il giudizio. ~~È~~ il caso, per esempio, tanto per spiegare la mia idea sul tipo di relazione, dei due miliardi dati alla democrazia cristiana in occasione del referendum, per il quale si può dire che le testimonianze siano unanimi, ma è rimasto un punto controverso, su cui la Commissione sta ancora indagando, che riguarda il fatto se questo finanziamento sia stato dato a titolo di prestito e se il prestito sia stato restituito o no; ^{dovremo quindi} ~~indicare~~ le posizioni che sono emerse nelle varie testimonianze, tra l'altro, riservandoci di ascoltare domani Bordoni e Scarpitti che, come la Commissione aveva deciso, abbiamo citato.

FRADDASIO III/1 sf

FRADD. III/2 sf

Se facciamo un tipo di relazione di questo genere, cioè una pura e semplice illustrazione o ricostruzione degli elementi che sono emersi, sarà possibile adempiere, secondo me, entro il 25 giugno a quest'obbligo, naturalmente affermando che il seguito sarà poi demandato alla prosecuzione dell'inchiesta e, quindi, anche i giudizi ed i provvedimenti che la Commissione riterrà di dover proporre.

Se si vuole adottare un diverso sistema, bisogna mettersi rapidamente al lavoro e fare tutte le discussioni indispensabili, ma non so con quali possibilità di giungere al risultato che entro quella data comunque dobbiamo conseguire.

Queste sono le ~~alternative~~ alternative che si pongono dinanzi a noi. ~~È~~ Vorrei che gli onorevoli colleghi si esprimessero su ~~di~~ ~~esse~~ prima di entrare nell'esame di questo nuovo testo che ci è pervenuto e sul quale conviene discutere perchè da esso emerge qualche elemento che non era noto prima di ora.

D'ALEMA.

Sono d'accordo. Naturalmente discuteremo il testo.

PRESIDENTE.

Bisogna anche stabilire chi lo farà, perchè non è che la redazione

del testo sia comunque innocua. E' necessario, infatti, che vi sia un comitato rappresentativo il quale, sulla base dei fatti e, magari, anche di tracce che i tecnici chiamati a collaborare con noi possono predisporre, provveda in tal senso, se la cosa rimane - come ho detto - in questo quadro, entro questi limiti.

FRADD. III/3 sf

PASTORINO. Come ho già avuto l'onore di esporre al Presidente, concordo con la sua prima ~~parte~~ proposta, o meglio concorderei con essa se ne vedessi la possibilità tecnica di realizzazione, tenuto conto anche della disponibilità degli uffici e del fatto che la data del 25 giugno cadrà tra pochi giorni e che la prossima settimana sarà assorbita, per la maggior parte di noi, dalla campagna elettorale.

FRADD. III/4 sf

Per quanto ~~riguarda~~ riguarda la legge istitutiva, ~~si~~ dobbiamo registrare obiettivamente un fatto nuovo che, almeno per quanto ~~si~~ si riferisce ai tempi tecnici, ha creato alla Commissione un ritardo eccezionale. Infatti, se non ~~si~~ fosse verificata la connessione tra il ~~il~~ caso della Loggia P2 ed il caso Sindona, staremmo già discutendo sulla relazione ~~conclusiva~~. Tanto è vero che il Presidente, tempestivamente, cioè prima che esplodesse il caso della loggia P2, aveva già dato disposizioni perchè si provvedesse alla stesura di tale ~~relazione~~.

Dal momento che dobbiamo presentare un progetto di legge che richieda una ~~proroga~~ proroga dell'attività di questa Commissione e che si ritiene - come io personalmente ritengo - che i tempi tecnici a nostra disposizione ci impediscano di fare quella che poi sarebbe una fotografia - ma pur sempre una fotografia che non si può fare affrettatamente - credo che la stessa legge di proroga potrebbe prevedere una "proroga nella proroga" per quanto riguarda la rela-

zione temporanea e potrebbe fissarne la scadenza, per ipotesi, il 10 ottobre. In tal caso potremmo sospendere i defatiganti interrogatori e dedicare i tempi successivi a queste riunioni alla stesura della relazione.

FRADD. III/5 sf

Credo che non vi sia da vergognarsi di chiedere una "proroga nella proroga" perchè obiettivamente, nel corso dei nostri lavori, abbiamo dedicato tutti - a ~~xxxxxxxx~~ cominciare dal nostro Presidente - un grandioso impegno e ^{peccato} ~~che~~ questo rallentamento dei nostri lavori ~~è~~ derivato dal gran numero di udienze e di tempo dedicati ad un fatto nuovo ed assolutamente imprevedibile nel momento in cui la legge istitutiva di questa Commissione è stata discussa e votata dal Parlamento.

Pertanto, la mia ~~per~~ proposta - estremamente ~~riguardosa~~ riguardosa rispetto alla prima ~~per~~ proposta del Presidente, ma anche preoccupata che i tempi tecnici a nostra disposizione ci impediscano di fare un lavoro dignitoso - è quella di inserire nella proposta di legge di ~~xxxxxxxx~~ proroga una dilazione, relativamente breve, anche per la relazione parziale.

TEODORI.

Credo che, nello sdegnare quello che è possibile fare nelle due settimane che ci restano a disposizione - e certamente la dimensione della possibilità è ~~più~~ quella che pone i vincoli a qualsiasi scelta intermini di tempo, di energie e di possibilità - dobbiamo valutare qualcosa che credo sia molto importante: il fatto, cioè, che riteniamo, credo unanimemente, che questa Commissione di inchiesta abbia lavorato molto - non ho altre esperienze personali in Commissioni di inchiesta, se non indirette - ed abbia lavorato su un argomento che è certamente tra i più importanti nelle vicende italiane degli ~~ultimi~~ ultimi dieci o quindici anni, dando ~~questa~~ questa sensazione all'opinione pubblica italiana, la quale ha guardato con attenzione ai suoi lavori.

FRADD. III/6 sf

Stando così le cose, credo che le notizie filtrate qua e là attraverso la Commissione, durante questi mesi, abbiano in parte svilito - o ^o abbiano almeno fatto filtrare il livello più basso, più ~~spicciolo~~ spicciolo e più cronachistico ~~dei~~ lavori della Commissione. E credo, invece, che quello che interessa già fin da oggi trasmettere sia agli organi istituzionali (cioè al Parlamento) sia all'opinione pubblica debba essere qualcosa che vada al di là della stessa cronaca e dei singoli avvenimenti sui quali si è dilungata, giustamente od ingiustamente, la stampa in questi mesi.

Concordo sulla proposta, dati anche i limiti di tempo, che la presidenza o la Commissione nel suo insieme compiano una ricostruzione dei fatti, così come sono emersi nel corso dei lavori, ma credo che questo non sia sufficiente a dare il senso di un lavoro che è stato un lavoro comune di tutta la Commissione o di gran parte di essa e credo che sarebbe errato se ognuno di noi o almeno quelli di noi che intendano farlo si privassero della possibilità di accompagnare tale ricostruzione -fatta nel modo più neutro possibile- con le valutazioni sostanziali e profonde sul senso dei lavori che abbiamo sin qui compiuto e sul materiale pervenuto alla Commissione. Ritengo, infatti, a questo punto, che davanti a noi stia da un lato il lavoro fatto in Commissione con le audizioni e con l'esame dei documenti relativi, dall'altre una massa di materiale di cui abbiamo preso visione e che ha certamente connessioni molto strette con il lavoro che abbiamo fino a questo momento compiuto.

ZORZI 4/1

Nell'accogliere, pertanto, la proposta del presidente, ritengo che sia, però, necessario, almeno per quanto mi riguarda, prevedere che la relazione contenga un'altra parte valutativa sulla quale indubbiamente sarà difficile raggiungere l'unanimità e che, quindi, potrà essere differenziata tra le diverse forze politiche. Di tale seconda parte mi pare si ravvisi la necessità solo che si pensi alle aspettative che abbiamo creato nel Parlamento e nel paese.

SIGNORI. Nel sottolineare come i limiti di tempo a disposizione della nostra Commissione siano quanto mai esigui e nel concordare con le osservazioni che, a tale proposito, faceva il senatore Rastrelli, vorrei osservare che non mi sembra opportuno richiedere una proroga dei tempi di presentazione della relazione, in quanto bisogna considerare che questa Commissione è al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica - a mio avviso giustamente - per la materia che tratta e per i problemi che affronta, per cui il solo fatto di proporre una proroga della presentazione della relazione può ingenerare ipotesi ed illazioni che certo non gioverebbero a questa Commissione parlamentare.

ZORZI 4/2

Desidererei, inoltre, sottolineare che la proposta o il disegno di legge tendenti a richiedere una proroga di vari mesi dell'attività della Commissione dovranno essere esaminati nel più breve tempo possibile, altrimenti si rischia di arrivare al 25 giugno, giorno in cui, secondo la legge istitutiva, i poteri della Commissione scadono, senza che sia stato ancora approvato il nuovo provvedimento.

PRESIDENTE. Infatti, sarei dell'opinione che entro oggi si predisponga un testo firmato dai rappresentanti dei gruppi e che lo si presenti.

SIGNORI. Raccomando, allora, al presidente di sollecitare presso i Presidenti dei due rami del Parlamento la sollecita approvazione del testo che faremo loro pervenire.

Da ultimo, vorrei chiedere un chiarimento. Abbiamo letto sui

giornali dell'arrivo di un nuovo gruppo di documenti dei quali i giornali, come sempre succede, ~~anticipano~~ ^{anticipano} il contenuto. Di tale nuova massa di documenti non sappiamo ancora niente neanche noi.

ZORZI 4/3

PRESIDENTE. Nemmeno io so in che cosa consistano perchè sono arrivati ieri sera.

SIGNORI. Ad avviso del presidente, quando potremo prenderne visione? Si tratta, infatti, di documenti sui quali è maturata un'attesa spasmodica, superiore anche a quella per il memoriale di Sindona.

RICCARDELLI. In base all'assoluta autonomia della Commissione - autonomia che è stata costantemente affermata - ritengo che non si debba ^{no} eludere né sminuire i momenti di contatto con il Parlamento.

Ciò ritengo che non vi sia bisogno di richiedere una proroga - come ha affermato il senatore Pastorino - ma discutere, in sostanza, sul contenuto da dare a questa relazione ed è indubbio che la Commissione ha una sua discrezionalità ^{mi} a determinare questo contenuto.

lux V/1

Proprio perché ritengo che il Parlamento non debba solo ratificare formalmente una proroga, ma debba essere messo in condizione di affrontare una discussione e avere una richiesta motivata, mi sembra che la scelta equa e giusta - tra un massimo e un minimo - sia quella della esposizione obiettiva dell'istruttoria fatta. Ho in mente in proposito, forse per deformazione professionale, una sentenza ben redatta che è sempre formata da due parti: la prima, fatto o premessa in fatto dove si indicano le fonti e il loro contenuto; la seconda, in cui si valuta, in cui il giudice esprime la sua valutazione e la sua sintesi. Noi ci limiteremo per questa parte ad una esposizione obiettiva di fonti e contenuto.

Contemporaneamente vorrei affrontare un'altra questione. Mi sembra che non sia necessario per dedicarci a questo lavoro bloccare i lavori della Commissione. Si può utilizzare benissimo lo strumento della delega ad un gruppo di commissari rappresentativi delle varie forze politiche presenti in Commissione che si dedichi in particolare a questo lavoro.

Per quanto riguarda il contenuto della relazione aggiungerei altri due punti sui quali è doveroso sentire il Parlamento proprio per quel motivo che dicevo prima, e cioè che la nostra autonomia ci obbliga anche ad utilizzare e potenziare al massimo i momenti di collegamento con il Parlamento. Il primo punto è relativo al modo in cui la Commissione ha

interpretato i suoi poteri, anche con riferimento alle conseguenze. Se, per esempio, possiamo avere delle deposizioni molto diverse delle stesse persone davanti all'autorità giudiziaria e davanti alla Commissione, non dobbiamo esprimere noi un giudizio, ma il Parlamento deve essere posta in condizione di vedere se queste conseguenze siano o non siano collegate al modo in cui la Commissione ha interpretato i propri poteri. Un altro punto è relativo al modo in cui la Commissione ha interpretato la propria competenza. Mi riferisco in particolare ad una questione. Abbiamo dedicato la nostra attenzione - e lo faremo ancora - a lunghe istruttorie per determinare il quantum della somma data a questo o a quel partito. Uso questo termine generico, "dato", e non mi esprimo né per il mutuo gratuito, né per la donazione o il finanziamento. Ritengo che il Parlamento abbia il diritto di discutere ed interloquire su questo punto. La competenza della Commissione è esclusivamente politica e quindi, una volta che ha individuato un fenomeno, non ha nessuna esigenza di perdere tempo nel determinare il quantum che tutt'al più ~~potrebbe~~ interessare il giudice civile o il curatore del fallimento.

lux V/2

In conclusione, sono del parere di dare la delega ad un gruppo per la relazione che, oltre al punto espresso dal presidente, e nella forma e nei limiti da lui espressi, dovrebbe affrontare e riferire su altri due problemi: come la Commissione ha interpretato i propri poteri e come la Commissione ha interpretato la propria competenza.

RASTRELLI. Mi dispiace di essere arrivato in ritardo perché ciò non mi ha dato, signor presidente, la possibilità di ascoltare la parte iniziale della sua introduzione. La prima parte del mio intervento, quindi, è relativa più ad una questione problematica; vorrei cioè sapere se ella, signor presidente, ha preso già contatto con la Presidenza della Camera e ^{col} quella del Senato per studiare la soluzione del problema di fondo, cioè quella di impedire una wacatio nei poteri e nell'attività di questa Commissione in relazione alla prossima scadenza della legge istitutiva. Se ciò è avvenuto...

lux V/3

PRESIDENTE. Non è avvenuto.

RASTRELLI. Dal mio punto di vista, allora, sarebbe preliminare questa intesa.

PRESIDENTE. Infatti io ho proposto di presentare immediatamente una proposta di legge, come di uso, firmata da tutti i gruppi.

RASTRELLI. Va benissimo, a condizione che vi sia la sicurezza che, nonostante la crisi di Governo, prima del 25 giugno si riesca a convocare prima una Camera e poi l'altra per l'approvazione di questa proposta.

PRESIDENTE. Possiamo chiederlo.

RASTRELLI. Viceversa * potremo chiedere - lo pongo solo in termini problematici - un decreto-legge di proroga in modo da consentire....(Commenti) Non è ammissibile, mi si dice, e allora bisogna procedere. Però, nel momento in cui ella, signor presidente, avrà assunto dai Presidenti delle Camere una informativa ~~informativa~~ sulla possibilità della ^{approvazione} ~~convocazione~~ della ~~no-~~

lux V/4

posta di legge di proroga, è indispensabile che vi sia in quella sede il dibattito. Allora ~~si dice~~ - e in questo sono d'accordo con l'onorevole Teodori - nel momento in cui si va a discutere in Parlamento sulla proroga della Commissione è indispensabile che si illustri la relazione di base e che ciascuna forza politica, o gruppi di forze politiche, facciano relazioni valutative in relazione allo stato dei lavori della Commissione e agli accertamenti e alle acquisizioni che si sono già realizzate nel corso dei lavori.

~~La mia proposta~~ ^{ritengo}, pertanto, è che prima di decidere in via definitiva che cosa fare, ~~è~~ indispensabile che l'ufficio di presidenza o lei personalmente, signor presidente, assuma dirette informative - e le comunichi alla Commissione - in ordine alla possibilità concreta di approvare una proposta di legge che potremmo presentare subito.

In secondo luogo, quando vi sia questa certezza, in quella sede, dovendosi dibattere il problema della proroga della Commissione, credo sia necessario discutere anche di una relazione parziale da parte della Commissione come fatto storico o come cronologia dei fatti, salvo interventi valutativi sulla scorta di relazioni di minoranza o di accompagnamento.

CASINI. Per quanto riguarda la proposta dei colleghi Teodori e Rastrelli vorrei ~~so~~ fare questa osservazione, come elemento di giudizio. Non mi pare che sia corretto (la Commissione deciderà sulla relazione parziale, come farla, eccetera) introdurre il sistema, dopo l'esposizione dei fatti - come giustamente ha detto Riccardelli, l'esposizione in fatto di una sentenza ^{di} -/una esposizione in diritto, cioè una parte valutativa che non sia preceduta da una discussione collegiale. Questo è impossibile. Ammettere che si possa da parte dei singoli gruppi esprimere valutazioni autonome in una relazione ufficiale che si presenta al Parlamento significa dimenticare il senso di questa Commissione che è un organo collegiale e che, come tale, deve discutere insieme; significa partire dal presupposto che l'orientamento politico è prevalente sull'accertamento della verità che invece richiede il confronto, con la speranza che le posizioni, anche diverse, possano convergere e che il giudizio possa diventare unitario attraverso il dibattito tra di noi. Quindi io, ~~mentre~~ mentre non prendo posizione sulla questione se fare o non fare la relazione, esprimo parere contrario decisamente per ragioni giuridiche sulla eventualità che una relazione in fatto sia accompagnata non dal giudizio valutativo complessivo della Commissione, che sarà unitario o non unitario, a seguito di un dibattito, ma da note di giudizio che siano autonome e non precedute da una adeguata discussione.

lux V/5

PASTORINO. Registro una unanimità di dissensi sulla mia proposta che derivava soltanto da una preoccupazione di carattere tecnico e, per conseguenza, non ho alcuna difficoltà a ritirarla e ad aderire, toto corde, alla proposta del presidente. Starà alla Commissione fissarsi dei termini successivi perché questa fotografia - come io la chiamo - che presentiamo nei termini previsti dalla legge sia successivamente accompagnata da una relazione che ci auguriamo esprima il più possibile l'orientamento di tutte le forze politiche.

lux V/6*

SIGNORI. Soltanto poche parole, per ribadire la mia opinione in proposito. Desidero far osservare al collega Rastrelli che se noi presentiamo il provvedimento di proroga della Commissione e la relazione (sulla quale sono d'accordo) entro il 25 di giugno, avendo in mente di aprire sulla stessa relazione, che è parziale, una discussione - che, a sua volta, non potrebbe che essere parziale - non approderemo a ~~un risultato~~^{un risultato}, come sempre succede in questi casi. Il dibattito, infatti, dovrà esservi, però quando la Commissione avrà ultimato i propri lavori; un dibattito svolto a rate, di volta in volta su pezzi di relazione, sarebbe un dibattito frantumato, e quindi di poco costrutto. In più, se ad un intervento di questo tipo si abbinasse la richiesta di bruciare i tempi per vedere approvata la proposta di legge - questo è il problema più urgente - entro il 25 giugno, al fine di evitare la paralisi, l'interruzione dei lavori della Commissione, penso ci si perderebbe rendendo difficile la realizzazione ed il raggiungimento del nostro obiettivo principale.

GUER.VI.1

Per arrivare, entro il 25 giugno, al provvedimento di proroga, non c'è da perdere tempo, nemmeno mezza giornata, pertanto io suggerisco di finalizzare in questo senso le nostre decisioni.

ONORATO.

Conferdo con il collega Signori, nel senso che se il problema fondamentale è quello di evitare la vacatio non possiamo permetterci di affrontare, contemporaneamente alla legge di proroga, la discussione sulla relazione parziale che presentiamo; credo, d'altra parte, che nemmeno la Commissione More abbia discusso su relazioni parziali nello stesso momento in cui prorogava i propri poteri. Questo, pertanto, è un altro motivo che si aggiunge ad altri (di ~~utilità~~ ^{utilità} pratica), tutti validi, perchè la relazione parziale che ci accingiamo a presentare si riduca ad una relazione storica; non ha senso ^{in fatto} aggiungere delle valutazioni quando su di esse si sa che non avverrà la discussione in Parlamento, e quando si sa che esse sono suscettibili di ulteriore approfondimento, contemporaneamente alla prosecuzione dell'inchiesta.

GUER.VI.2

(Intervento da parte di Comis. Sca.)

Anche al fine di evitare degli eccessi veramente inaccettabili, quali quelli che si sono verificati per la Commissione antimafia che, come tutti sappiamo, ha ultimato da tempo i propri lavori, ed ancora si trova alle prese con una montagna di lavoro.

ONORATO.

Quindi, su questo punto penso si possa essere tutti d'accordo. La seconda osservazione che desidero fare è di dettaglio, però penso sia opportuno non trascurarla: forse, per una ambigua formulazione dell'articolo 7 della legge che ci governa, c'è il rischio che si interpreti la relazione de iure condende, cioè sulle riforme legislative, come una relazione che deve essere fatta entro i 9 mesi dal nostro insediamento. Ora non vorrei che poiché ~~noi~~ noi chiediamo la proroga dei termini dei nostri poteri, e presentiamo una relazione parziale senza aggiungere valutazioni de iure condendo sulle riforme legislative, dalla relazione ^{Pertanto} finale questo tipo di valutazioni fossero precluse. ~~Quanto~~ ^{Quanto} ~~parchi~~ nella legge di proroga dovremmo dire che sono prorogati per altri 8 o 9 mesi i nostri poteri, e che ~~l'intervento~~ ^{l'intervento} ~~relativa~~ ^{relativa} alla revisione della legislazione esistente potrà essere fatta in sede di relazione finale; questo al fine di evitare che si interpreti che essa debba essere fatta nell'ambito di quella relazione parziale che ci accingiamo a presentare entro il 25 giugno.

GUER.VI.3

PRESIDENTE.

Concludendo, mi pare che dopo l'intervento del collega Pastorino sia sia raggiunto l'accordo unanime sull'opportunità di presentare una relazione descrittiva dello stato dell'inchiesta.

Per quanto riguarda il problema posto dal collega Onorato, io ritengo che non ci sia motivo di preoccuparsi; comunque, siccome è sempre meglio prevedere tutto, concordo sull'opportunità di inserire nella nostra proposta una precisazione al fine di prevenire l'insorgere di un qualsiasi eventuale dubbio.

In riferimento alle questioni sollevate dai colleghi Teodori e Rastrelli (anche se un po' differenti tra loro), a mio

parere occorre distinguere quello che spetta a noi fare, da quello che è di competenza del Parlamento: a noi spetta presentare una relazione sullo stato attuale dei lavori, ed anch'io ritengo che su una relazione di questo tipo-parziale, e priva di valutazioni definitive- non dovrebbe aprirsi un dibattito. Questa, però, è una scelta che spetta al Parlamento, ^{anche} se crede, in base soltanto a quei dati, di aprire un dibattito.

GUER.VI.4

Quello che, invece, mi pare non si possa fare, è legare la proroga della legge al dibattito, perchè così facendo non potremmo essere affatto sicuri dell'approvazione della legge stessa entro i tempi necessari per evitare un lungo periodo di inattività della nostra Commissione, essendo chiaro ^{che} lo stesso giorno in cui scadono i termini previsti dalla legge, scade anche la nostra possibilità di lavoro, per cui noi dovremmo astenerci da qualsiasi atto consistente in audizioni, richieste di documenti, e così via. Stando così le cose, dobbiamo fare il possibile perchè la legge di proroga venga approvata entro il giorno in cui i nostri poteri scadono, cioè entro il 25 di giugno. Ora queste, per la vicinanza della scadenza dei termini, è già difficile; se a tutto ciò colleghiamo anche un eventuale dibattito sulla relazione parziale, possiamo essere certi che non riusciremo a concludere in tempo utile (anche in considerazione della situazione ^{caratterizzata} politica generale ~~derivata~~ dalla crisi di governo e, quindi, da un prevedibile dibattito sulla fiducia, cose-queste- che ovviamente rallentano l'azione del Parlamento).

Lasciamo, pertanto, impregiudicata la questione ~~in se~~ sulla nostra relazione, si divrà aprire, o meno, un dibattito in Parlamento: i gruppi, o i deputati, o i senatori che vogliono farlo lo facciano presente nella sede competente, questa non è una decisione che ci compete. Abbiamo raggiunto l'accordo sulla presentazione di una relazione descrittiva dei fatti (non sono d'accordo con il collega Riccardelli di aggiungere valutazioni di carattere giuridico, perchè sono cose un po' delicate e difficili, che sarà bene includere nella relazione conclusiva, anche per richiamare l'attenzione del Parlamento sui dubbi che nascono da questa insufficienza ~~di~~ della legislazione in materia, ~~mi~~ riferisco ai poteri della Commissione ~~ed~~ ai rapporti con l'autorità giudiziaria, rapporti che ci hanno creato tante difficoltà), e ritengo che la relazione definitiva dovrà contenere un preciso riferimento ai tanti problemi che sono sorti nel corso dei nostri lavori, riferimento che però dovrà essere meditato e ponderato, non certo affrettato come lo potrebbe essere in questo scorcio di esistenza della nostra Commissione.

GUER.VI.5

Se ci fosse l'accordo su questo punto, potremmo costituire un comitato rappresentativo di tutti i gruppi che incominciasse subito a lavorare per predisporre la relazione descrittiva dei fatti, tenendo presente che anche questi ultimi non sono sempre lineari ed obiettivi, ma che possono a loro volta ^{provocare} ~~causare~~ qualche difficoltà di accordo.

TEODORI. Sono d'accordo sulla proposta di legge di proroga, d'accordo sul fatto di non legare la proroga al dibattito in Parlamento, ^{che,} ~~se mai, andrebbe~~ chiesto in una fase successiva per evitare la scadenza dei termini. Mi riservo, quando e se collaborerò a questa parte della relazione, di presentare anche un aspetto valutativo e su questo devo respingere la illiceità prospettata dal collega Casini. Qui non siamo assolutamente in una sede giudiziaria, ma nella sede politica di una Commissione parlamentare d'inchiesta e quindi ciascuno di noi ha il diritto ed il dovere di trasmettere in sede istituzionale quello che ritiene più opportuno.

IOCCA VII/1

D'ALEMA. Forse si potrebbe superare questa difficoltà unificando il dibattito ~~su questa relazione~~ su questa relazione non necessariamente connesso con la proposta di legge.

PRESIDENTE. Vorrei che questo fosse riservato all'autonomia dei singoli gruppi e alle Presidenze delle Camere o alle Assemblee, perché non tocca a noi decidere se ci debba essere o no. Se qualche gruppo ritiene che sulla base della nostra relazione ci debba essere un dibattito, lo chiederà e il Parlamento lo deciderà. Ora dobbiamo solo adempiere i doveri che la legge ci impone e non collegare questi alla proroga, altrimenti i nostri poteri vengono interrotti. Oggi presenteremo la proposta di legge, pregheremo le Presidenze di fare in modo che la procedura sia la più rapida possibile e per ottenere che la legge sia approvata e pubblicata entro il 25 giugno, cosa assai difficile ma forse non impossibile. Per quanto riguarda il resto, lo decideranno le Assemblee.

AZZARO. Presso quale dei due rami del Parlamento verrà presentata la proposta di legge? Presso il Senato?

IOCCA VII/2

PRESIDENTE. ^{in primo luogo} Siccome dovrà portare la mia firma, presso la Camera dei deputati; poi se volete presentare anche al Senato una proposta analoga, non ho alcuna difficoltà da porre.

D'ALEMA. Da quello che mi risulta, avendo partecipato a riunioni del mio gruppo e avendo sentito l'opinione del presidente del gruppo della democrazia cristiana, conoscendo l'opinione dei colleghi Teodori e Tatarella, è bene che si sappia che sarà assegnata a questa Commissione anche l'inchiesta sulla P2.

PRESIDENTE. Come, sarà assegnata? Se tutti i giornali dicono che i gruppi, salvo i missini, sono d'accordo.

D'ALEMA. Sono in grado di informare che il gruppo comunista è per la estensione alla nostra Commissione dell'inchiesta sulla P2, che l'onorevole Bianco ieri sera mi ha confermato in modo fermissimo l'opinione della democrazia cristiana in questo senso; Teodori è presente e Tatarella ci dirà.

PRESIDENTE. Questo poi si vedrà. Ora la Commissione ~~affari~~ affari costituzionali sta esaminando queste proposte di legge e io mi auguro che non ci assegnino anche questa inchiesta. Dico questo non per timore di affrontare la P2, ma perché ci vorrà moltissimo tempo per portare a termine le due inchieste. Comunque, anche su ciò non dobbiamo decidere noi, ma le Camere. Quindi, atteniamoci all'ordine del giorno.

RASTRELLI. A fini procedurali, alla proposta che verrà presentata alla Camera dovrà essere abbinata quella già presentata dall'onorevole Tatarella ed avente lo stesso oggetto, anche se estende...

IOCCA VII/3

PRESIDENTE. E' una proposta di proroga?

RASTRELLI. In primo luogo proroga e poi estende il mandato all'inchiesta sulla P2.

PRESIDENTE. Anche su questo decideranno gli organi competenti.

RASTRELLI. Ma noi dovremmo stabilire se la Commissione come tale è d'accordo nel proporre in adesione alla proposta Tatarella l'estensione del mandato. Ciascun rappresentante di ~~gruppo~~ gruppo credo che sia già in condizione di prendere un atteggiamento preciso in merito.

PRESIDENTE. Lasciamo le cose alle competenze normali. Perché ~~è~~ volete porre un simile problema? Se ~~mi~~ domandate a me, io vi risponderò che sono contrario a questa nuova attribuzione alla Commissione Sindona. Se poi il Parlamento crederà che nell'interesse della Repubblica è necessario che la nostra Commissione esamini la questione P2, la esamineremo; ma perché ~~vorrei~~ volete che sorga da qui una simile proposta che farebbe sembrare che noi siamo smaniosi di accrescere il nostro potere?

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'altro punto all'ordine del giorno che riguarda il cosiddetto "memoriale Sindona".

IOCCA VII/4

Devo ~~informare~~ la Commissione che, nonostante le asserzioni di Sindona, che è a disposizione per qualunque chiarimento, l'avvocato di Sindona, al quale ci ~~siamo~~ siamo rivolti per chiedere il consenso, come prescritto dall'ordinamento americano per l'audizione, ha risposto (traduco malamente dall'inglese): "In ricevimento del vostro telegramma richiedente il consenso del signor Sindona per essere interrogato negli Stati Uniti, ~~mi~~per me è difficile accogliere tale richiesta. Per favore, faccia pervenire dettagli sull'area di domande. Suggerisco, inoltre, una comunicazione, che può essere fatta anche per telefono, se per voi c'è urgenza. Questa richiesta per chiarificazione telefonica, in parentesi, non deve essere interpretata come nostro consenso alle vostre domande". Questa lettera ci pone l'esigenza di definire il materiale su cui noi intendiamo interrogare Sindona, il che non è tanto semplice.

TEODORI. Sul memorandum.

D'ALEMA. Certo!

PRESIDENTE. Sì, il memorandum, ma io ho ritenuto di informarvi di questa lettera perché se insistiamo, come credo, sulla richiesta di sentirlo, dobbiamo indicare, non per telefono, perché ~~in tal caso~~ in tal caso non rimarrebbe alcuna traccia, ma per iscritto i punti su cui sentire Sindona.

Tali punti potrebbero riguardare il contenuto del ~~memorandum~~ memorandum, ma non³⁰ quanto la cosa sia opportuna. Poi abbiamo anche chiesto, in adempimento ad alcune proposte della Commissione, al Ministero degli esteri di interpellare il Governo americano per via diplomatica se fosse d'accordo nel consentire che Sindona venga in Italia per essere interrogato dalla nostra Commissione. Su questo, però, non abbiamo ancora avuto risposta.

IOCCA VII/5

D'ALEMA. Su questo mi ero dichiarato contrario.

PRESIDENTE. Sì, ma noi abbiamo fatto anche questa richiesta alla quale, come dicevo, non abbiamo avuto risposta.

ONORATO. Mi rendo conto che Sindona non accetterebbe di venire qui. Quindi, già indicargli le tematiche del suo memorandum^{credo} sia tatticamente opportuno. Vorrei aggiungere che se oltre alla comunicazione scritta si fa anche quella telefonica, che sarebbe possibile, io sarei più flessibile. In questo senso: se vediamo, per caso, che Sindona non accetta l'interrogatorio perché esclude certe tematiche, certi campi d'indagine, io sarei flessibile.

Io mirerei ad interrogarlo comunque, perché è anche possibile (diciamocelo francamente) che, una volta delimitato il campo d'indagine, secondo i suoi desideri, ~~perché~~^{poiché} i campi sono molto intrecciati fra di loro, noi ~~potremmo~~^{potremmo} riuscire sempre ad acquisire qualche notizia utile.

Stiro VIII/1

Quindi, direi di indicare pure, per questa opportunità tattica, il suo memorandum, ma restiamo flessibili, per acquisire, in ogni caso, la sua disponibilità all'interrogatorio: credo, infatti, che questo sia più utile alla verità ed al conseguimento dello scopo principale.

AZZARO. Io ho letto il memoriale di Sindona; ho visto che è abbastanza generico, ma anche abbastanza ampio. Però manca un aspetto, fondamentale, per cui la Commissione è stata impegnata, che è quello dell'estradizione, su cui Sindona non dice nulla affatto, e su cui non so se accetta di essere interrogato. Tuttavia, noi non possiamo certamente trascurare questo aspetto.

Stiro VIII/2

Inoltre, vi è il secondo aspetto, quello della sistemazione delle banche, su cui naturalmente bisogna interrogare Sindona, perchè è molto importante che questo piano di sistemazione, di cui dovremo occuparci (mi pare che sia uno dei capitoli che la Commissione ha stabilito di aprire)...

PRESIDENTE. "Sistemazione" vuol dire il cosiddetto "salvataggio"...

AZZARO. Sì, il cosiddetto "salvataggio", il piano di salvataggio. Nel memoriale c'è soltanto un'indicazione - fatta dal Sindona - di essersi rivolto ad Evangelisti: e basta.

Quindi questi due punti, per lo meno, devono essere indicati con precisione, insieme ad altri punti che, forse, a me sfuggono.

Direi di non avventurarsi su un'indicazione generica, che poi avvantaggia solamente Sindona, e può mettere la Commissione in difficoltà. Se noi ~~non~~^{enfaticamente} ~~non~~ ~~lasciamo~~ ~~la~~, perchè Sindona non può venire qua o perchè la Commissione non è d'accordo sul fatto che venga, noi ci troveremo in condizione di non poterlo interrogare su punti fondamentali, senza poterne dare una spiegazione sufficientemente accettabile al Parlamento, quando sarà il momento di presentare le relazioni. Non è possibile dire al Parlamento che abbiamo fatto riferimento al memoriale, e poichè in questo non c'erano alcune cose, non gliele abbiamo chieste, a Sindona. Io credo che il Parlamento potrà osservare che non siamo stati abbastanza prudenti, se non risponderemo su alcune cose fondamentali.

Stiro VIII/3

Chiederei, quindi, che si faccia un esame preliminare, magari da parte di un gruppo o dell'ufficio di presidenza, per indicare quelle "aree" di cui parla l'avvocato di Sindona.

RICCARDELLI. Salvo studiare la questione con un minimo di ricerca, mi sembra che, di fronte a questa chiara non disponibilità di Sindona, espressa dal suo difensore, sia il caso di ricorrere a quello strumento previsto dai trattati internazionali, e quindi anche dal trattato di assistenza con gli Stati Uniti d'America.

Stiro VIII/4

Cioè noi possiamo chiedere all'autorità delle rogatorie nell'ordinamento americano (non so come si chiami: sarà il procuratore distrettuale, o sarà un giudice distrettuale) di interrogare Sindona su delle precise domande, trasformate in capitoli (perchè questa è la rogatoria), che noi avanziamo.

E noi raggiungeremo per lo meno il risultato che il signor Sindona, di fronte ad ogni domanda, dovrà dire: "non intendo rispondere" o "rispondo" o "rispondo a qualcosa" e non rispondo ad un'altra". Quanto meno, quindi, noi avremo il massimo che possiamo avere in questa situazione.

Infatti, per quanto riguarda poi l'interrogatorio diretto, il fatto di citarlo qui, quest'assistenza non è prevista, sotto forma di accompagnamento coattivo, di traduzione e comunque esecuzione forzata di questa richiesta. Non è previsto, ma è solo la prassi che l'ha introdotto, il fatto che l'organo dello Stato richiedente vada a svolgere direttamente l'interrogatorio o l'esame nel territorio dello Stato che viene richiesto di ciò.

Di fronte a questo complesso di difficoltà, che la volontà dell'interessato può rendere insuperabili, io direi di cominciare con il seguire la strada ufficiale, e quella che per noi costituisce un diritto, una facoltà giuridicamente prevista nei trattati internazionali, e quindi di fare una richiesta di rogatoria con domande specifiche, di fronte alle quali vedremo quale sarà l'atteggiamento di Sindona.

Stiro VIII/5

PRESIDENTE. A me pare che questa proposta di Riccardelli sia valida nel momento in cui il rifiuto è esplicito; perchè nel telegramma non c'è ancora il rifiuto, ma si dice: "precisate i capi, poi dopo noi ci riserviamo di rispondere, perchè questo non equivale a consenso"; cioè il consenso o meno lo danno dopo aver conosciuto i capi.

Stiro VIII/6

A mio avviso, noi dobbiamo innanzitutto vedere che cosa intendiamo chiedere, e, poi, se Sindona dovesse confermare il diniego, o sciogliere questa riserva e dire no, allora ricorremmo alla proposta di Riccardelli; presenteremo, cioè, una serie di domande su fatti, e chiederemo allo Stato americano di interrogarlo su quei fatti.

ONORATO. C'è sempre la facoltà di non rispondere...

PRESIDENTE. Appunto.

ARGIROFFI. Si potrebbe anche chiedere all'avvocato quali sono i settori di informazione nell'ambito dei quali, presumibilmente...

PRESIDENTE. Egli domandava appunto una conversazione telefonica, ma poiché io, ~~ma~~ non lo parlo e pur leggendo l'inglese, non lo capisco sufficientemente, l'ho evitata: ci vorrebbe uno molto esperto nella lingua inglese, che fosse in grado di sostenere questa conversazione telefonica con l'avvocato di Sindona.

ROSI. Quando avremo formulato i capitoli, nel modo più ampio possibile, Sindona dirà a cosa intende rispondere ed a cosa non intende rispondere.

PRESIDENTE. Secondo me, la procedura corretta è di fare quello che ci domandano, cioè di specificare quali sono le questioni che intendiamo porre.

Stiro VIII/7

D'ALEMA. Certamente.

PRESIDENTE. Dopo il rifiuto, vedremo.

RICCARDELLI. Occorre dargli la possibilità di interloquire nelle cose che vuole...

AZZARO. Noi abbiamo una traccia su cui interrogare Sindona, e sono esattamente i cinque punti della legge istitutiva della Commissione sul "caso Sindona". Ora, possiamo avvertire l'avvocato che questa Commissione è stata istituita per raggiungere/verità su ^{la} ~~quanti~~ certi punti, che sono proprio quelli di cui alla legge istitutiva.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Azzaro, ma i punti sono generici, mentre noi - credo - a questo stadio dell'inchiesta, dovremmo porre domande più circostanziate, nei fatti.

AZZARO. Ma l'avvocato non chiede punti specifici, ma "aree", cioè argomenti generali, su cui poi fare delle domande specifiche, non una serie di domande su cui poi il Sindona s'impegna di rispondere. Vuole, ripeto, una serie di argomenti.

Ora, per esempio, Sindona è stato incriminato (insieme ad altri, mi pare) per traffico di stupefacenti. ~~Questa~~ Tale questione è inclusa nei punti della legge istitutiva, o no? Io immagino che ad una questione del genere uno come Sindona - che, nel memoriale, si presenta come una specie di finanziere internazionale - si rifiuti di rispondere: ma se la cosa è contemplata nella legge istitutiva, non possiamo fare a meno di indagarla. Non è possibile fa

re a meno di interrogare Sindona su tutto quanto, ^{ci si impone} all'interno del
la legge direttamente o indirettamente, ~~si impone~~ di portare luce.

Stiro VIII/8

Quindi noi dobbiamo ~~non~~ dare la legge all'avvocato, per mo
~~strargli~~ strargli quali sono gli impegni che stiamo assumendo, e
per dirgli che noi dobbiamo sapere da Sindona tutto quanto è con-
nesso ai punti di quella legge, che costituiscono ~~non~~ le "aree".

Questo ci salvaguarderebbe, come Commissione, da ogni rischio
di essere riduttivi, rispetto alla relazione finale che dobbiamo
fare, ~~la~~ che costituisce la mia preoccupazione maggiore, in que-
sto momento.

D'ALEMA.

Vorrei dire al collega Azzaro che la questione è semplicissima. Questo
cittadino italiano, che è stato condannato negli Stati Uniti, ha un di-
ritto che lei deve rispettare: quello di poterci ricevere o no. Allora
(è questa la vera discussione che dobbiamo svolgere) dobbiamo vedere se
abbiamo interesse o no comunque a sentirlo. Quando dico che abbiamo in-
teresse, affermo anche che è bene che assumiamo il memorandum perché in
questa circostanza Sindona difficilmente potrà dire di no, in quanto vo-
gliamo discutere il suo memorandum.

Sant. IX/1

Lei parla di droga, ma ~~non~~ dimentica che nel memorandum si parla di
riciclaggio. Il memorandum apre su tutte le questioni, salvo forse l'e-
stradizione.

AZZARO.

Il salvataggio. Parla solamente di Evangelisti.

D'ALEMA.

Non ha importanza. Avremo modo di parlarne.

Se leggiamo attentamente il memorandum, vediamo che esso ci offre
ampie possibilità. L'essenziale è annunciarlo. Pertanto, abbiamo assolu-
to interesse ad avere questo rapporto con Sindona. Secondo: dobbiamo fa-
cilitare questo incontro con Sindona. Terzo: la Commissione non deve com-
piere nessun atto (in questo senso ci opporremo decisamente) nel senso di
favorire l'estradizione di Sindona in Italia. Siamo risolutamente contra-
ri e la Commissione non deve in alcun modo interferire in questa questio-
ne. Pertanto, mi lamento perché abbiamo scritto la lettera al Ministero
degli esteri.

- PRESIDENTE. Fu deciso dalla Commissione. Ecco perché l'abbiamo scritta. Sant. IX/2
- D'ALEMA. Non fu deciso. Ci opponemmo e dicemmo di andare a New York.
- AZZARO. Abbiamo chiesto al Ministero degli esteri le procedure eventuali... Questo abbiamo deciso in Commissione.
- D'ALEMA. Si è scritto al Ministero degli esteri di far venire Sindona in Italia.
- AZZARO. Non è vero. Si è scritta la lettera al Ministero degli esteri per sapere se era possibile far venire Sindona in Italia.
- D'ALEMA. Con il nostro completo e radicale dissenso.
- PRESIDENTE. Comunque, anche se è stato un errore, ormai lo abbiamo commesso.
- D'ALEMA. Ho espresso la mia opinione.
- CASINI. Sarei abbastanza vicino alla posizione di D'Alema: se si ritiene opportuno ascoltare Sindona, facciamo in modo di andarlo a sentire anche perché questo, collega Azzaro, non è preclusivo della possibilità di formulare gli ulteriori capitoli. In che senso? Ammettiamo che vi sia una formalizzazione, e cioè che si dica: su ciò non posso rispondere perché questo capitolo, questo oggetto non è stato indicato prioritariamente. Non è questione di tempo. Anche noi possiamo formalizzarci e dire: lo facciamo subito; chiediamo in questo momento, magari per iscritto, se necessario, che si interpellì Sindona per vedere se è disposto ad essere interrogato anche su questo. Dirà di no: se non è zuppa è pan bagnato. Voglio dire che avremo il dato di fatto che su certe cose risponderà e su altre no. Quindi, tutto sommato, sceglierei la strada che fa sperare di ottenere una risposta affermativa più facilmente. Ora, il memoriale Sindona mi pare che difficilmente consenta una risposta negativa quanto meno perché potremo dire: che garanzie di autenticità abbiamo che sia stato scritto liberamente? E' giusto quindi che si senta dalla viva voce la conferma di ciò che lui ha detto e la chiarificazione dei punti esposti. Poi in quella sede sarà possibile formulare la richiesta a Sindona se è disposto a rispondere anche su altri punti. Se dirà di no, ciò equivarrà ad un rifiuto di risposta su singole domande formulate da noi direttamente. Sant. IX/3

- GIULIATO. Li è venuta in mente la seguente preoccupazione pratica: se non sbaglio, abbiamo ricevuto il memoriale Sindona tramite Navarra e tale memoriale non è firmato. Sant. IX/4
- PRESIDENTE. Vi è una lettera di accompagnamento di Sindona.
- GIULIATO. Autografa?
- PRESIDENTE. Fare che sia sua. Non ho fatto la perizia calligrafica. Vi è una lettera di Sindona a Navarra.
- ONORATO. Li preoccupa il fatto che l'avvocato possa rispondere di non conoscere il memoriale che ha la Commissione, e quindi si perderebbe ulteriormente del tempo prezioso. Questo è il punto.
- PRESIDENTE. Nella lettera si dice: "Le affido alcuni appunti che potrebbero servire alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona per chiarire, senza ulteriori inutili perdite di tempo, la mia situazione...".
- ONORATO. Il fatto è che quel memoriale è dattiloscritto a lato di questa lettera di presentazione, non sottoscritto. Non vorrei che l'avvocato ci dicesse di non conoscere il memoriale. Per questa ragione pratica, direi che il contatto deve essere anche telefonico proprio per guadagnare un po' di tempo. Diciamo di essere disposti ad interrogare Sindona sul memoriale; se l'avvocato non fa alcuna osservazione in merito, gli spediamo la comunicazione scritta che conferma la telefonata e poi procediamo all'interrogatorio di Sindona. Questo proprio per una ragione di tempo.
- RICCARDELLI. Credo di non essere stato molto chiaro nel prospettare l'ipotesi di fare innanzi tutto una rogatoria formale. Parto da questo presupposto: evidentemente Sindona ha voglia e interesse di prospettare delle tesi alternative a quelle che diciamo si sono affermate, più che ricevere contestazioni, di accusare. Di fronte a delle domande molto particolareggiate, regolate, nel momento in cui vengono eseguite, dalla legge statunitense e non dalla nostra, non credo che Sindona si venga a trovare (non sono un esperto di diritto americano) nella situazione molto semplice che vi è nel nostro ordinamento del richiamo alla facoltà di non rispondere, ma si viene a trovare di fronte ad un'altra situazione, e cioè di dover rispondere con molta precisione a delle domande molto particolari, e quindi di non poter interloquire e avanzare le ipotesi e le tesi che lui stesso ha voglia di esporre. Posto di fronte a questo primo atto, credo che sarà lui stesso ad avere interesse a parlare e a richiedere un esame molto più ampio di quello da cui noi partiamo, perché altrimenti, con tutte queste trattative private con il suo difensore, in un modo o nell'altro gli daremo semplicemente la possibilità di dire le cose che ha voglia di dire (le accuse a Bordoni, che non ha avuto rapporti, eccetera), ma non di essere interrogato sulle circostanze che interessano effettivamente e obiettivamente l'inchiesta. Pertanto, sceglierei innanzi tutto la via ufficiale, perché questa gli crea delle difficoltà rispetto ai suoi desideri. Sant. IX/5

MINERVINI. Vorrei solo richiamare l'attenzione su alcuni punti che già sono stati illustrati, ma che forse vale la pena di porre ancora in rilievo. Il primo punto è questo: sono d'accordo con il collega Casini nel senso che, dato che Sindona ci ha mandato il memoriale, i punti di questo memoriale dovrebbero poter essere illustrati da lui ed egli non dovrebbe trovare difficoltà a farlo. Devo aggiungere che questa non sarà la parte più interessante dell'audizione di Sindona, perché Sindona nel memoriale ci ha detto tutto ciò che voleva dire su questi argomenti. Allora riprenderei l'opinione del collega Azzaro che sottolineava come nel memoriale manchi la trattazione di alcune materie che fanno parte dell'oggetto della nostra Commissione, per cui alle materie trattate nel memoriale bisognerebbe aggiungere quelle che non lo sono, ma che formano oggetto della nostra Commissione.

Sant. IX/6

Per quanto riguarda l'affermazione del collega Riccardelli secondo cui bisogna fare dei capi precisi per far sì che Sindona non possa eludere certi argomenti, dico che non ho fatto mai il giudice istruttore penale, però, per la mia esperienza di avvocato civilista, so che i testimoni dicono sempre quello che vogliono, ed io non sono mai riuscito ad evitarlo. Inoltre, in questo caso si tratta di un imputato che è stato condannato, e che ha diritto di non rispondere, per cui figuriamoci se non sguscerà come un'anguilla. Quindi non ho fede che, stretto da alcuni capi, risponda.

Sec. XIII/1

Ancora una volta, infine, l'amico Teodori ha sottolineato che l'avvocato al quale la Commissione si è rivolta non è l'avvocato attuale di Sindona. Se questo fosse vero, avere il consenso dell'avvocato precedente non avrebbe alcun interesse.

PRESIDENTE. Credo che, se questo signore non fosse l'avvocato attuale, avrebbe detto di rivolgerci ad altri.

MINERVINI. Potrebbe essere un avvocato che vuole rientrare!

PRESIDENTE. Posso esprimere tanti giudizi negativi sugli americani, ma li considero persone serie, e credo che, se l'avvocato americano non fosse più l'avvocato attuale di Sindona, avrebbe risposto che ci sbagliavamo perché lui dal giorno "x" non era più il difensore di Sindona. Altrimenti, dovrei pensare che ^{si} sia "meridionalizzato" anche l'ambiente degli Stati Uniti!

TEODORI. Per quanto ne so, la situazione di Sindona è piuttosto intricata. Vi sono vari tipi di avvocati, però mi risulta che gli ultimi avvocati dell'ultimo processo, quello per la fuga, il rapimento, eccetera, sono altri, cioè sono Oteri e Veinstein⁽¹⁾. Adesso non so se Sin-

dona mantenga ancora rapporti con questo avvocato, che è quello del processo precedente, ma certamente quelli che lo hanno patrocinato nell'ultimo processo, ancora in corso, sono altri.

Mec.X/2

AZZARO. Vorrei fare presente che non abbiamo premesso a questa conversazione, a questa discussione sul modo in cui interrogare Sindona sul suo memoriale ~~di~~ un esame del memoriale stesso, il quale presenta degli aspetti non completamente chiari, intanto per come è pervenuto e poi per quello che effettivamente è. Per esempio, nel memoriale si fa riferimento a due allegati; uno è la relazione fatta da Sindona ad autorità dello Stato sulla fine della PINAREBRO, che si dice allegata e invece, per quello che risulta, non lo è; l'altro è una lettera, che credo sia di Trotta....

PRESIDENTE. Quella lettera è però allegata al processo. E' quella che è stata esibita dal collega Riccardelli prima che Panorama la pubblicasse.

AZZARO. Avrei la certezza morale che si tratta della stessa lettera, ma la lettera che non è allegata ipoteticamente potrebbe essere considerata diversa. Nella lettera che Sindona scrive a questo caro amico dice: "Guarda che ti mando questi appunti affinché vengano trasferiti alla Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona". Cioè egli descrive in maniera perfetta, ufficiale (cosa che riesce difficile anche a me e agli addetti ai lavori) l'indirizzo del memoriale. Invece il signor Walter Navarra non lo presenta a lei, presidente, ma ~~Levi Sandri~~, il quale non si accorge neppure della lettera di accompagnamento, legge il memoriale e dice: "Forse interessa te, De Martino" ~~mi~~, e il memoriale arriva qui, senza due allegati che invece - si dice - dovrebbero esservi. A questo punto avrei anche il dubbio che manchi qualche capitolo; può darsi che manchi qualche capitolo, io non lo so. Ora, assumere questo memoriale come punto di riferimento per un interrogatorio, privando la Commissione di un esame su tutto quello che vuole sapere da Sindona, mi pare sia abbastanza rischioso. Questo è il mio parere. Naturalmente non escludo che il memoriale possa essere il presupposto dell'interrogatorio. Una volta scelta l'area di interrogatorio, si potrebbe dire, di conseguenza, che essa coincide con il memoriale ~~che~~ è pervenuto e che è attribuito a Sindona. Apprezzo quanto dice l'onorevole D'Alema, cioè che può darsi che se chiediamo troppo Sindona non accetti di essere sentito, ma questo può farlo in ogni caso. ~~Quindi~~ Vorrei aggiungere che il memoriale per alcuni aspetti è molto corrivo, ed anche poco serio da certi punti di vista quando attacca persone su questioni veramente marginali, che non interessano la Commissione e che ~~invece~~ descrivono la personalità di uomini che hanno il diritto di vedere difesa la loro reputazione. Non sto parlando affatto di uomini del mio partito. A questo punto, signor

Mec.X/3

presidente, eviterei di fare di questo memoriale un qualche cosa di ufficiale della Commissione. Naturalmente non ho niente in contrario a ritirare la mia proposta, se questo dovesse allontanare nel tempo, e mi pare vi sia qualche sospetto in questo senso... Comunque, visto che registriamo tutto, ho voluto che venisse registrata anche questa posizione che ho espresso.

Lec.X/4

PRESIDENTE. Veramente anche io avrei qualche perplessità, non di procedura ma di merito, nel dichiarare che la Commissione assume come elemento della sua indagine e dell'interrogatorio su Sindona il suo memoriale, perché si attribuirebbe ad un documento che può darsi contenga qualche cosa di vero, ma che è chiaramente difensivo e volto ad addossare ad altri la responsabilità delle sue azioni, un valore che secondo me non gli si dovrebbe attribuire sotto il profilo del merito. Ad esempio, nella parte nuova relativa al PSI, questo Sindona ~~era~~ aveva fatto una deposizione ai giudici qualche mese prima, in cui non ha parlato di questa storia del PSI, se non per dire che aveva avuto un incontro con Colucci e con Giannotta, per discutere di questioni economiche, senza dire che c'era questa storia dell'offerta di Trotta per il PSI di associarlo alla sottoscrizione per il 20 per cento, cosa che già esisteva. Infatti nell'interrogatorio reso ai giudici ha anche esibito la lettera di Trotta, che è allegata all'interrogatorio, in cui si dice che un gruppo finanziario vuole il 20 per cento, senza alcun riferimento al PSI. Poi dopo qualche mese questo signore si ricorda che l'offerta riguardava non un gruppo finanziario ma il PSI. Tra parentesi, il 20 per cento su 160 miliardi è 32 miliardi. Immaginiamo se il partito socialista italiano o qualunque altro partito italiano avesse la possibilità di sottoscrivere 32 miliardi per associarsi alla FINAMBRO! Questo depone evidentemente sulla tendenziosità, per non dire altro, di questo memoriale. E così per altri punti del memoriale stesso, in cui è chiaro l'intento di dimostrare che tutte le colpe sono di Bordoni, che tutto quello che è avvenuto risale a Bordoni, che lui con i politici non ha avuto alcun rapporto, che le cose che sono state dette non esistono, e così via. Ora, prendere questo testo come base del nostro interrogatorio forse dal lato del merito è un po' troppo corrivo ^{mi} dargli credito.

Lec.X/5

D'ALEMA. Parliamo dei temi ~~ma~~ delle argomentazioni.

BAL XI/1

PRESIDENTE. Ecco. Io volevo proprio venire a questa proposta, cioè quella di estrarre dal memoriale tutti i temi che vi sono contenuti, aggiungendo - e questo mi pare sia giusto - anche qualche tema che non è contenuto, perché anche di questo dobbiamo parlare, e di dire al difensore che ^{di} questo, salvo l'argomento estradizione (che mi pare sia l'unico a non essere contenuto nel memoriale), parla lo stesso Sindona in un ^m memorandum mandato alla Commissione, in modo che non si possa dire che si tratta di nostre trovate. In questo modo, insomma, si può realmente saggiare se ci sia o meno una volontà di collaborare, cioè di rispondere a noi; però io farei le domande sui vari temi, aggiungendo, a spiegazione, che si tratta di temi già contenuti in un memorandum fatto pervenire alla Commissione, sebbene quest'invio sia anch'esso molto sospetto perché non si capisce la ragione per cui, ^{fare una richiesta} mentre secondo la lettera di Sindona avrebbe dovuto essere consegnata alla Commissione, invece è stato ~~mandata~~ portato a Navarra e a Levi Sandri che non c'entrava assolutamente niente. O, per lo meno, io posso immaginare la ragione ma non voglio parlarne perché il mio compito non è questo.

In questo modo noi potremmo superare la difficoltà, ~~è~~ cioè potremmo fare riferimento ad un documento che promana da Sindona senza assumer di per sé il documento come base della nostra inchiesta. Questo vuol dire che bisogna definire i singoli punti che sono contenuti nel memorandum precisando le domande, i campi, o le aree, come dice l'avvocato nel suo telegramma.

BAL XI/2

D'ALEMA. I temi indicati, senza andare ad ulteriori specificazioni.

PRESIDENTE. Però siccome questo problema è nato lo dobbiamo decidere se ~~fare~~ ^{Dobbiamo decidere se} fare / una richiesta in cui indicare i temi trattati nel memorandum inviato il giorno "X" alla Commissione oppure se scrivere i temi che ci interessano per poi aggiungere, alla fine, "temi già esaminati in un documento fatto pervenire da Sindona alla Commissione", documento che poi, in buona misura, non è che la ripetizione, salvo qualche nuova aggiunta (quale questa relativa al PSI), dell'interrogatorio fatto dai giudici; infatti leggendo l'interrogatorio si ritrovano tutte le cose dette nel memorandum ed anzi questo è ancora più ampio, perché la tesi della responsabilità di Bordoni e della ~~la~~ ^{di Sindona} innocenza è largamente esposta nell'interrogatorio reso ai giudici quando sono stati in America. Qui c'è qualche aggiunta che ha un chiaro significato - non sto a dirne quale potrebbe essere questo significato - qualche aggiunta rispetto a quanto detto ai giudici fatta all'ultimo momento con uno scopo ben comprensibile.

D'ALEMA. NON entriamo nel merito del memorandum, diciamo "la tematica".

RASTRELLI. L'interesse maggiore di questa Commissione è stato ben fissato dall'onorevole Onorato nel suo intervento: noi abbiamo certamente ~~il~~ interesse a sentire tutto quello che Sindona vorrà e potrà dirci in America. In secondo luogo la nostra richiesta deve essere una richiesta flessibile perché dobbiamo agevolare questo ~~interesse~~ ^{interesse} ~~primario~~. Quindi, se dipendesse da me, non avrei alcun dubbio a rispondere al signor avvocato che questa è una commissione politico-parlamentare e non una commissione giudiziaria - sarebbe ~~importante~~ ^{importante} precisarlo ancora una volta perché potrebbe essere indicativo di certe facilitazioni - e, in secondo luogo, che le aree sulle quali la Commissione è chiamata ad indagare sono quelle previste dai cinque punti della legge e che interesse della Commissione è la illustrazione ~~dei~~ di un memoriale che le è pervenuto con una lettera nella quale Sindona sollecita, peraltro, di essere ascoltato. Quindi la nostra richiesta è in adesione ad una premessa che ci è pervenuta dal signor Sindona. In questo modo noi ~~completiamo~~ ^{completiamo} tutto il campo: ~~inizialmente~~ ^{esponiamo} inizialmente le linee generali e le aree del nostro intervento, facciamo riferimento ad un memoriale sul quale possiamo interrogarlo, accogliamo una sua esplicita richiesta. Questo facilita sicuramente l'accoglimento della nostra istanza e quindi ci permette di raggiungere il nostro scopo essendo flessibili.

BAL XI/3

PRESIDENTE. Vediamo quindi, colleghi, di arrivare ad una conclusione perché non c'è una gran differenza nella sostanza quanto nel modo in cui le cose si presentano.

RASTRELLI. Signor presidente, molto semplicemente io chiedo che la mia proposta sia accettata o respinta. Chiedo che si dica: le aree sono queste, la nostra è una commissione politico-parlamentare, abbiamo avuto un memoriale che risponde in gran parte a queste istanze, abbiamo avuto una richiesta di ~~chiarificazione~~ ^{chiarificazione} ed una manifestazione di disponibilità ad ampliare il discorso, siamo una commissione politica e chiediamo di ascoltarlo.

BAL XI/4

PRESIDENTE. La base della lettera che confermerebbe questo è la seguente: "Sappia - si riferisce al Navarra - che sono pronto a chiarire ogni cosa solo che me ne venga data la possibilità". Questa possibilità, poi, può essere intesa in cento modi: andare noi in America, venire lui in Italia (come è più verosimile), o altri ancora.

ONORATO. La proposta di Rastrelli è quella che ha fatto il presidente.

RASTRELLI. Io indicherei le aree di intervento della Commissione e direi che poiché nell'ambito di queste aree c'è un memoriale e c'è una richiesta di essere ascoltato, o una disponibilità ad ampliare l'informativa, vogliamo espletarla.

PRESIDENTE. Accettando questi ~~dei~~ suggerimenti, noi potremmo preparare la lettera e nella seduta di domani, prima di procedere ~~ad~~ all'ascolto di Bordonì e Scarpitti - secondo quanto è stato deciso - darle lettura per vedere se c'è l'accordo dei colleghi.

Vorrei chiedere ancora una volta alla Commissione se non ritenga opportuno almeno citare questo ingegner Trotta, autore della proposta della associazione al finanziamento Finambro che ora Sindona attribuisce al PSI. Secondo me questa è una cosa utile e doverosa.

BAL XI/5

AZZARO. Noi siamo d'accordo sulla citazione di Trotta. Se poi Trotta non si potrà presentare lo dirà, ma da parte della Commissione credo che la richiesta di audizione sia doverosa.

RASTRELLI D'accordo.

PRESIDENTE. Se non ci sono difficoltà, credo dunque che potremmo convocarlo per la prossima settimana, visto che siamo in prossimità della scadenza del tempo concesso alla nostra Commissione.

TEODORI. Avevamo deliberato che per chiudere il capitolo relativo ai finanziamenti ai partiti avremmo rapidamente affrontato anche il capitolo riguardante gli interessi extra.

PRESIDENTE. Hai ragione ma adesso mi pare sia impossibile farlo visto che siamo ormai alla fine e che la settimana prossima è una settimana sui generis.

AZZARO. Si tratta di un argomento assai delicato perché il memoriale afferma che questi interessi neri sarebbero stati addirittura corrisposti anche da banche di interesse nazionale e dall'IRI, quindi forse sarebbe il caso di domandare a Sindona cosa sa su questo punto.

PRESIDENTE. Intanto vediamo tutti i documenti che ci sono, cioè i rapporti della Guardia di finanza, che contengono molti addebiti ^{di} ~~in~~ questo genere.

BAL XI/6

D'ALEMA. Erano autorizzati dalla Banca d'Italia!

AZZARO. Erano autorizzati?

PRESIDENTE. Così dice Sindona, poi bisogna vedere se è vero o meno.

D'ALEMA. No, no, è un fatto assodato: mi dispiace dar ragione a Sindona ma devo dire che erano autorizzati.

MINERVINI. Da un certo momento in poi la Banca d'Italia ha ritenuto di autorizzarli, li, fina ad un certo momento li ha tollerati.

AZZARO. Altro è autorizzare altro è tollerare.

PRESIDENTE. Vuol dire che nel sistema bancario il diritto è interpretato in modo tutto particolare.

TEODORI. Io sono del parere che in una settimana si potrebbe smaltire tranquillamente il problema degli interessi neri e quindi inserirlo nella relazione. Questo è il mio parere e tra l'altro c'è una delibera della Commissione in questo senso. Se non dovessimo fare ciò ci potremmo basare sulle prove documentali esaurienti che abbiamo, includendo in questo caso nella relazione tutto quello che risulta dalle prove documentali.

PRESIDENTE. Poiché si tratta di rapporti della Guardia di finanza, diremo nella relazione che in questi rapporti è affermato: "...eccetera", ma diremo anche che noi non abbiamo fatto un ~~ness~~ accertamento diretto.

BAL XI/7

AZZARO. Non capisco come la cosa possa risolversi in una settimana. Dovremmo, anzitutto, convocare chi ha chiesto di essere convocato.

TESTINI/12/1/Rom

PRESIDENTE. Chiameremo Jannuzzi e tutti gli altri che sono implicati nella vicenda, ma, torno a ripetere che non riusciremo a fare tutte queste cose nel corso della prossima settimana, nella quale gran parte dei colleghi, probabilmente, chiederà che non si tenga seduta. Già è molto, se, per mercoledì prossimo, riusciremo a sentire Trotta.

D'ALEMA. Per cortesia verso il presidente ...

PRESIDENTE. Non è cortesia, è obbligatorio. La cosa è ridicola in sé, ma anche le cose ridicole, specialmente quando teccano persone ^{involute} ~~responsabili~~ di ~~esse~~ responsabilità, vanno definite. Se ~~nessuno~~/tutti gli atti si vede chiaramente che è una manovra ultima per creare qualche difficoltà alla Commissione. ~~Ciò~~ ^{Si} Ciò non di meno, è bene che le persone citate siano ascoltate, se lo credono. Jannuzzi lo dobbiamo chiamare assieme alle altre persone che sono indicate lì, in quei rapporti, come autori di queste negoziazioni.

Per riassumere: domani sentiremo Bordoni e Scarpitti ...

AZZARO. Bordoni solamente. Poi vedremo ...

D'ALEMA. Ma lo sappiamo già quello che dice Bordoni.

PRESIDENTE. Potremmo stabilire di sentire prima Bordoni, di convocare Scarpitti e, se occorrerà, attuare un confronto tra i due.

D'ALEMA. ~~Ex~~ Sono d'accordo.

TESTINI/XII/2/Rom

PRESIDENTE. ~~Q~~ Allora, approviamo la lettera per l'avvocato di Sindona e citiamo, fin da ora, l'ingegnere Giovanni Trotta per mercoledì prossimo, ~~stava~~ salvo vedere se sarà opportuno citare altre persone.

Per quanto riguarda i documenti vi pregherei di lasciarmi mezza giornata per poterli consultare. Ne conosco il contenuto perché me ne hanno parlato i giudici per telefono. Non sono solo copie di assegni, ma anche documenti che hanno carattere diverso e sui quali, realmente, c'è il segreto istruttorio. Vorrei, quindi, vederli un attimo, prima di metterli a disposizione; d'altra parte, voi potreste impiegare il tempo esaminando i documenti trasmessi dai magistrati di Milano, in seguito alla nostra richiesta, essendo utili ai fini del confronto di domani. Documenti che consistono in un rapporto della Guardia di ~~gi~~ finanza, rapporto relativo ai documenti di ~~Signor~~ Signorio e, quindi, pertinente all'interrogatorio di domani. Potreste esaminare quel testo che, già da ieri, è a disposizione dei colleghi. Ripeto, che trattasi di documenti riguardanti Signorio e le sue operazioni con Scarpitti. Essendo sorto il problema dell'esistenza di documenti, quello esistente presso i giudici di Milano è questo rapporto della Guardia di ~~finanza~~ finanza. Che cosa contenga non lo so, ma sarebbe bene se voi lo esaminaste ai fini dell'interrogatorio di domani. Nello stesso tempo, porrò a disposizione, entro questa sera, quei documenti, perché voglio vedere di che cosa si tratta. Devo dire che una cosa sono gli elenchi e la prova della veridicità dei nomi contenuti nell'elenco, altro sono gli atti istruttori, di altra natura, come deposizioni di testimoni, e così via, che, secondo me, vanno guardati con maggiore riservatezza. Ciò, naturalmente, non significa che non verranno posti a disposizione, ma solo che desidererei conoscerli.

TESTINI/XII/3/Rom

TEODORI. Signor presidente, perché non ci dà lettura della lettera di trasmissione di questi atti?

D'AMELIO. Avevo chiesto la parola, signor presidente, prima di queste interruzioni, per pregarla vivamente di informare la Commissione sulla veridicità o meno delle informazioni di stampa in ordine alla venuta, all'invio alla Commissione di nuovi documenti sulla P2 o anche su altri problemi che riguardano questa Commissione. La prego vivamente di dare comunicazione, cosa che sta facendo, sia pure attraverso interruzioni - e di mettere a disposizione della Commissione tutti i documenti perché riteniamo che sia oltremodo fuori di luogo che di questi documenti i commissari debbano venire a conoscenza dalla stampa, anche se, per fortuna, questa volta non si è parlato granché in merito alla specificità di questi documenti. Comunque, anche il semplice fatto che si dia notizia alla stampa dell'invio di questi documenti senza che i commissari possano, poi, neppure avere la notifica della venuta o meno di questi documenti, a me non pare un fatto normale. Mi appello, dunque, alla sua cortesia affinché voglia mettere a disposizione dei commissari tutti i documenti. Prendo atto che lei vorrebbe preventivamente esaminarli ed io non ho nulla in contrario in merito, soprattutto

TESTINI/XII/4/Rom

se, come sembra, insieme ai documenti che testimonierebbero o documenterebbero la veridicità dell'appartenenza di questi o di quelli alla loggia P2, ci fossero anche documenti di altra natura e sui quali fosse opportuno apporre il segreto istruttorio, cosa, questa, che giustificherebbe un preventivo esame, ^{fin} ~~sin~~ ~~for~~ ~~è~~ presidente. Tuttavia, mi appello affinché alla sua cortesia ~~per~~ ~~vorrei~~ /voglia mettere, subito dopo, a disposizione ~~PRESIDENTE~~ della Commissione tutti i documenti che ella riterrà opportuno. Anticipo, anzi, la mia posizione, quella, cioè, di dare pubblicità e pubblicazione di questi ~~è~~ stessi nuovi elenchi, proprio per concorrere, in questa ingarbugliata vicenda, a fornire tutti quegli elementi che possono valere a rendere più chiara la vicenda stessa.

PRESIDENTE. Ho avuto una comunicazione telefonica con il giudice Turone che mi preannunciò l'invio di questi documenti, costituiti da non molti assegni (ritrovati a seguito delle ricerche che si stanno compiendo nelle banche ed attestanti l'esistenza di versamenti compiuti da singole persone) e da deposizioni di testimoni. Queste ultime riguardano argomenti di inchiesta giudiziaria e vanno tenuti riservati. Li voglio vedere, non per sottrarli alla conoscenza della Commissione, ma per dire quali sono le parti sulle quali siamo vincolati al segreto istruttorio.

Tacc. XIII/1 sm

Solo per questo mi sono riservato questa facoltà.

D'ALEMA. Ci sono assegni e testimonianze in quei documenti?

PRESIDENTE. Sì, è quello che so dalla conversazione. Possiamo leggere la lettera di accompagnamento che è contenuta nel pacco dei documenti. (Il presidente apre la busta dei documenti inviati dalla magistratura). Prima di leggere la lettera dichiaro che i documenti saranno custoditi, come è stato fatto la volta precedente.

"Lunedì o martedì della prossima settimana" (che è questa) "trasmetteremo ulteriore documentazione comprendendo fra l'altro gli assegni fino ad oggi pervenuti riferibili a versamenti di quote".

Leggo la lettera: "In riferimento alla sua richiesta, ^{le} ~~tra~~ smetto copia dell'unico documento contabile" (questa lettera è di Api cella) "rinvenuto nei vari procedimenti da me istruiti, ^e riguardant~~e~~ il cosiddetto caso Sindona, che dovrebbe avere attinenza con operazioni di ~~una~~ borsa effettuate, attraverso la ~~è~~ commissionaria Signorio, dall'avvocato Raffaello Scarpitti. Non risulta, invece, acquisito ai suddetti procedimenti alcun documento dal quale risulti che il Signorio è stato rimborsato dallo Scarpitti ovvero dalla Banca Unione per le per dute subite a causa di un ciclo di operazioni effettuate dallo Scarpitti.

Ad ogni buon conto, ^{le} trasmetto le fotocopie dei rapporti della guardia di finanza di Milano, gruppo sezioni speciali, unici documenti (acquisiti entrambi al procedimento n. 2954/^{74-A} CONTRO Sindona Michele più altri sessantatre, per bancarotta fraudolenta) in cui siano contenuti dei dati contabili sull'attività del Signorioro, nel secondo dei quali vi è anche la contabile ~~in~~ allegata col n. 1. ^{Le} Trasmetto, infine, copia di un altro atto (esposto dell'avvocato Meli ~~di~~ di Milano) - per altro già in possesso della Commissione, essendo ad essa indirizzato, in quanto lo stesso venne consultato dallo scrivente, e quindi visto dallo Scarpitti, nel corso dell'interrogatorio di quest'ultimo in data 19.3.81, in precedenza trasmesso".

TACC. XIII/2 sm

Leggo un'altra lettera: "Facciamo riferimento all'ultima lettera di codesta ^{onorevole} Commissione, con la quale viene richiesto l'invio di materiale che abbia attinenza con gli obiettivi dell'inchiesta parlamentare affidata alla Commissione ~~stessa~~, e in particolare con la composizione della Loggia P2, come assegni di versamenti di quote ed altri eventuali documenti provenienti da persone registrate nell'elenco. Trasmettiamo pertanto, con la presente, la documentazione sotto descritta, in fotocopia autentica: ^A verbali di interrogatorio ^{di} Joseph Miceli ~~di~~ Crimi, Piersandro Magnoni e Francesca Paola Longo, raccolti da questo ufficio; ^B n. 20 verbali di deposizioni testimoniali e interrogatori ^{assunti} da questo ufficio ^{tra il} 7 aprile ^{il} 1° giugno 1981, particolarmente rilevanti in ordine all'indagine sul capitolo "Loggia P2" (nonché copia della ordinanza di scarcerazione 30.5.1981 Giunchiglia-Tassitano); ^C materiale sequestrato il 28.5.1981 presso il domicilio di Ezio Giunchiglia, capogruppo per la Toscana per la Loggia P2; ^D materiale sequestrato il 14.5.1981 presso il domicilio di Salvatore Bellassai, capogruppo per la Sicilia e Calabria ~~della~~ Loggia P2; ^E reperto 4* bis ^C, facente parte del materiale sequestrato il 17.3.81 nell'ufficio di Gelli, presso la società per azioni GIOLE di Castiglion Fibocchi; ^F trattasi di un elenco di affiliati alla Loggia P2 con relativi indirizzi e numeri telefonici; ^G reperto 7* ^(particella) facente parte del materiale sequestrato il 17.3.81 nell'ufficio di Gelli ^{presso la} società per azioni GIOLE di Castiglion Fibocchi, contenente corrispondenza varia (la parte mancante del reperto ^H riguarda in generale documentazione medica e di pratiche ospedaliere relative alla moglie di Gelli); ^I reperto 12* ^A (diviso in due fascicoli) facente parte del materiale sequestrato il 17.3.81 ^{nell'ufficio di Gelli} presso la società per azioni GIOLE di Castiglion Fibocchi; trattasi della documentazione relativa alla suddivisione della Loggia P2 in diciotto gruppi (diciassette periferici più il gruppo "centrale", ovvero gruppo Gelli); ^J fascicolo contenente copia degli assegni fino ad oggi pervenuti a questo ufficio (nell'ambito delle indagini sulle movimentazioni bancarie di Licio Gelli) riferibili a pagamenti di quote da parte di affiliati alla Loggia P2; nel fascicolo si trova inserita una relazione esplicativa. [Si fa presente che relativamente al contenuto dei verbali di cui ai punti ^A e ^D, ed in particolare dei verbali Miceli Crimi, Magnoni e Longo, sono in corso ^K approfondi

TACC. XIII/3 sm

menti di indagini che potrebbero essere compromessi da una divulgazione dei verbali medesimi. Lo stesso dicasi delle lettere a firma Forgione e Tucci sequestrate nel domicilio di Giunchiglia. [Con l'occasione si prega di voler cortesemente trasmettere a questo ufficio copia del memoriale recentemente spedito ^{da} Michele Sindona a codesta ^{onorevole} Commissione".

TACC. XIII/4 sm

Siccome in questo memoriale vi è notizia di eventuali reati, mi sembra giusto inviarlo ai magistrati. Per il resto avete sentito di che cosa si tratta; è difficile esprimere una opinione senza aver visto i documenti.

D'ALEMA. I venti ~~verba~~ verbali si riferiranno ad interrogatori di uomini della P2.

PRESIDENTE. Non lo so, vorrei pregarvi di prenderne conoscenza nella giornata di domani.

AZZARO. Ho notato che, per la prima volta, i magistrati che inviano questi documenti, avvisano la Commissione che la notizia o la diffusione di notizie attorno a verbali dati alla Commissione potrebbe pregiudicare le indagini.

Si tratta di una questione di una delicatezza infinita; chiedo che prima che si conosca il contenuto di questi documenti venga predisposta una gittiglia protettiva. Vedremo quali procedure dovremo predisporre, che, nella libertà assoluta e nel rispetto di tutti i commissari, possano essere individuate, in modo da accertare il canale della fuga di queste notizie. Lo abbiamo sempre chiesto, continueremo a farlo, che - stabilite le procedure - la Commissione denunci gli eventuali sospetti alla magistratura; se non è possibile individuare dei sospetti, vuol dire che ~~compete ex~~ ^{ad} ~~cur~~ ^{ad} dovremmo denunciare contro ignoti. Stavolta non si può scherzare.

TACC. XIII/5 sm

PRESIDENTE. C'era stata già l'altra volta una proposta degli uffici di introdurre delle misure (che poi sono sempre insufficienti) rivolte ad evitare che avvengano queste fughe, o per lo meno ^{ad} evitarle il più possibile.

Stiro XIV/1

Ci sono colleghi, ad esempio, che ogni tanto domandano fotocopie.

AZZARO. Non possono uscire notizie per cui la gente si può salvaguardare...

PRESIDENTE. Noi facciamo quello che si può, e ci affidiamo alla responsabilità dei colleghi: qui non si tratta più di vedere chi è iscritto alla P2, ma di vedere se personaggi di questo genere sono utili per individuare colpevoli di delitti, e magari di gravi delitti. Allora, c'è una responsabilità molto seria, e non è male che si adottino quelle misure possibili, per evitare che questo avvenga: quindi niente copie, niente appunti, elenco delle persone che consultano gli atti, e insomma tutto quello che si può fare, perchè poi non è che si può mettere uno diestro ~~xxxxxxxxxxxx~~ ~~xxxxxxxxxxxx~~ ~~xi~~ - sarebbe, del resto, anche offensivo - ad ogni collega, per vedere se parla o non parla.

AZZARO. Signor presidente, io non so se questo sia sufficiente, o meno...

PRESIDENTE. Se ci sono altre misure da consigliare, ditele.

AZZARO. Io vorrei fare qualche riflessione su questa questione, e poi avanzare delle proposte. Io sto percependo in questo momento la delicatezza della cosa, e non ho un'immediata proposta da fare; però desidero assolutamente che gli incriminati, o coloro contro i quali si sta procedendo, non abbiano alcuna possibilità di distruggere le prove che la magistratura ha in mano: questo è il punto. Ora, con tutto il riguardo per tutti noi, con tutto il rispetto che si deve alla dignità di ciascuno - a cominciare da me stesso - bisogna escogitare qualcosa che impedisca assolutamente questo.

Stiro XIV/2

PRESIDENTE. Bene, escogitatela, e poi fate delle proposte. Poichè questi documenti saranno - si è detto - a disposizione da domattina, ~~però~~ se ci saranno ~~xxxxxxx~~, entro la giornata, delle proposte, che però non limitino in nessun modo il diritto dei colleghi di prendere notizia dei documenti, ~~verranno~~ ~~attuate~~ attuate.

RICCARDELLI. Propongo che ogni gruppo, in modo autonomo, decida che uno solo dei suoi membri guardi i documenti.

~~RICCARDELLI~~ PRESIDENTE. Questa proposta, senatore Riccardelli, non si potrà attuare, perchè non c'è una disciplina così ferrea, per cui i gruppi possano permettere ad uno di consultare, ed impedirlo agli altri.

RICCARDELLI. Ma possiamo mettere il finanziere?

AZZARO. E perchè no?

PRESIDENTE. Noi il finanziere possiamo metterlo, che sorvegli, però se poi uno vuol dire le cose, non vedo come possiamo impedirglielo.

Ora, vorrei pregare i colleghi di firmare, anche in bianco di cui abbiamo parlato, la proposta di legge, in modo che nel pomeriggio possa essere presentata.

La seduta termina alle 12,45.

VOLUME IV

38.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 11,10.

Sant. 1/1

Comunicazioni del presidente.

Sant. 1/2

PRESIDENTE.

La Presidenza della Camera ha inviato una lettera nella quale comunica di aver nominato il deputato Orsini Gianfranco in sostituzione del deputato Aliverti.

Ho ricevuto una lettera anonima, inviata anche al procuratore della repubblica di Roma, nella quale si afferma che la morte del dottor Arturo Lando, già vicedirettore generale del Banco di Napoli, è collegata alla faccenda Sindona. Si era dimesso da direttore della Finanziaria privata allorché seppe della vera personalità di Sindona. Il giorno dopo è morto. Questa persona anonima dice che si ebbero sospetti sulla causa della morte, ma poi non se ne fece niente.

Il collega Borgoglio ha avanzato la richiesta di chiedere al Ministero dell'interno di farci pervenire un rapporto del dottor Santillo redatto ~~alla~~ loggia P2. Penso che non vi siano difficoltà.

MINERVINI.

Signor presidente, come ho anticipato a qualche collega, e ne chiedo scusa a lei, chiedo che venga acquisito un ritaglio di giornale, d'altronde diffuso dal nostro servizio stampa cui sono grato per avercelo fornito, nel quale è trascritto integralmente il testo della denuncia del collega Publio Fiori. E' ben vero che da questo testo risulta che la denuncia è contro ignoti; però, come tutti potranno constatare leggendola ed io ho segnato il passo, si censura, tra l'altro, il comportamento della Commissione. Pertanto, se è vero che la denuncia è formalmente contro ignoti, essa nella sostanza è anche contro la Commissione. Del resto, questo fatto è confermato dalla circostanza che l'interpretazione che i giornali avevano dato, e cioè che la denuncia fosse contro il giudice e la Commissione, non è mai stata smentita dal collega Publio Fiori.

Sant. 1/3

Chiedo l'acquisizione di questo documento agli atti della Commissione non per sollevare una discussione o una rissa perché questo è contro il mio costume, ma, poiché ieri il collega Fiori ha fatto delle dichiarazioni che scagionavano completamente la Commissione e ieri pomeriggio è stato distribuito questo fascicolo dal servizio stampa in cui è riprodotta la denuncia, ritengo che la Commissione debba essere informata di questa circostanza che, almeno oggettivamente, mi pare significhi una doppiezza da parte del collega Fiori.

Vorrei aggiungere solo un particolare e poi chiudo su questo argomento: la denuncia è per vari reati, tra cui quello di favoreggiamento, ed è contro ignoti, e quindi tra essi anche noi non tanto ignoti che, pubblicando, avremmo fatto il favoreggiamento personale di quelle persone che, essendo state individuate, si potranno difendere mentre, se non fosse stato pubblicato il loro nome, si sarebbe potuto proseguire le indagini. Quindi tra i reati che ci vengono imputati, sia pure sotto forma di ignoti, vi è anche quello di favoreggiamento personale. Questo per aggiungere un tocco alle notizie che già si avevano.

Sant. I/4

Poi, voglio dire che stiamo avendo tutta una serie di documenti sulla P2 da parte dell'autorità giudiziaria di Milano. Però consta, perché lo dicono tutti i giornali, che anche l'autorità giudiziaria di Roma, e per essa il giudice Sica, svolga attività istruttoria in materia. Allora mi domando se, finché durerà questa nostra competenza sulla materia della P2, sia pure tangenziale, non dovremmo chiedere ~~documenti~~ non soltanto all'autorità giudiziaria di Milano, ma anche al giudice Sica, quei documenti che siano almeno più strettamente attinenti alla materia, dato che non esiste né deve esistere un rapporto privilegiato tra noi e l'autorità giudiziaria di Milano.

AZZARO.

Questo mio breve intervento fa riferimento alla lettera di trasmissione degli atti che la procura di Milano ha mandato alla Commissione. Fra i documenti inviati vi sono circa sette fascicoli, dalla lettera a) alla lettera g); *in particolare, quelli di cui alla lettera* ~~lettera a)~~ ~~lettera b)~~ ~~lettera c)~~ ~~lettera d)~~ ~~lettera e)~~ ~~lettera f)~~ ~~lettera g)~~ si riferiscono agli interrogatori di Crimi, di Longo, che se non sbaglio sarebbe la proprietaria della villa dove Sindona avrebbe trascorso due mesi della sua latitanza, e di Magnoni; ~~mentre~~ *quelli di cui*

Sant. I/5

alla lettera B) contenuta, interrogatori che hanno rilevante importanza (è scritto nella lettera di trasmissione) per il punto della ~~Bo~~gia P2. Alla fine della lettera è scritto che la divulgazione delle notizie contenute nei punti A) e B) potrebbe pregiudicare il buon andamento dell'istruttoria.

Mec. II/1

Ieri, quando siamo venuti in Commissione, nessuno di noi aveva guardato questi atti. Ora, chiedo alla Commissione di esaminare questa mia proposta limitatamente ai punti A) e B), cioè di instaurare una specie di decisione di autolimitazione per quanto riguarda la lettura di questi due documenti, i quali hanno una importanza notevole ai fini dell'istruttoria, ma non hanno un'importanza decisiva per i lavori che fino a questo momento stiamo svolgendo. Non si tratta di elenchi, non si tratta di persone note, eccetera, però vi è il serio rischio che prove estremamente importanti per accertare la colpevolezza vengano inquinate, ovvero che il corso della giustizia possa essere distorto dalla notizia che si possa avere, sia pure indirettamente, di questi atti. Quindi, fermo restando che tutti gli atti conseguenti alla decisione di pubblicità che questa Commissione ha adottato vengano inviati al Parlamento, per questi due chiedo che venga esaminata la nostra proposta di autolimitazione, in modo che questi atti possano restare custoditi nella cassaforte della Commissione e che la Commissione che sta per essere costituita per il caso P2 possa vedere essa medesima che cosa fare.

D'ALEMA. Come fa a dire il collega Azzaro che hanno tanta importanza questi documenti.

Mec. II/2

AZZARO. Lo dice il giudice istruttore nella lettera di trasmissione.

D'ALEMA. La lettera l'ha letta ieri il Presidente, e su questo punto abbiamo già deliberato di leggere i documenti senza prendere appunti.

AZZARO. Voglio fare una proposta, collega D'Alema, e assumere le mie responsabilità. Fin da ieri sera, nonostante la possibilità di leggere, io ho detto di non leggere i documenti, perché questa mattina avremmo potuto decidere. Poiché i giudici per la prima volta hanno detto alla Commissione che la divulgazione di queste notizie potrebbe pregiudicare l'istruttoria (e si tratta di persone come Crini, Magnoni e colui che ha ospitato Sindona a Palermo), ritengo di dover credere ai giudici. Vi sono venti verbali di deposizioni testimoniali e di interrogatori assunti tra il 7 aprile e il 1° giugno, cioè dopo il sequestro delle carte di Gelli, particolarmente rilevanti in ordine all'indagine di Giunchiglia sul capitolo della P2, nonché copia dell'ordinanza di scarcerazione. Nell'ultimo periodo si fa presente che, relativamente al contenuto dei verbali di cui ai punti A) e B) ~~wwwwww~~ (in particolare dei verbali Miceli Crini, Magnoni e Longo) sono in corso approfondimenti di indagine che potrebbero essere compromessi da una divulgazione dei verbali medesimi. Lo stesso dicasi per le lettere a firma Forgione e Tucci sequestrate nel domicilio di Giunchiglia.

A questo punto dico che interessa moltissimo quello

che è stato detto, però se questo potesse mettere in condizione coloro che vi hanno interesse di inquinare le prove o di distorcere il corso della giustizia, ritengo che questa autolimitazione sarebbe doverosa da parte della Commissione. Se invece la Commissione ritiene che questo non debba essere, non ne facciamo una questione di vita o di morte. Ognuno assume le proprie responsabilità.

Mec.II/3

PRESIDENTE. Vorrei che mi spiegasse, onorevole Azzaro, che cosa vuol dire autolimitazione. Se vuol dire che questi documenti non vanno trasmessi alle Camere, è una cosa ovvia e io l'avrei immediatamente proposta alla Commissione, perché gli uni sono interrogatori che non riguardano la P2, gli altri non riguardano semplicemente la questione della fuga di Sindona, ma problemi collegati con la P2, ma che, essendo di quella natura, anch'essi a mio parere non vanno trasmessi. Se autolimitazione vuol dire questo, non c'è problema. Se autolimitazione vuol dire che, dato che sono documenti sui quali esiste il segreto per l'esistenza di un'istruttoria giudiziaria in corso, i commissari decidono di non prenderne conoscenza...

AZZARO. E' esatta quest'ultima ipotesi.

PRESIDENTE. Cioè che i commissari decidano volontariamente di non prendere visione di questi documenti?

Mec.II/4

AZZARO. Esattamente, è una proposta che faccio e che la Commissione può respingere senza difficoltà.

LINERVINI. Credo che bisognerebbe fare una distinzione. Innanzitutto non credo che questa possa essere un'autolimitazione permanente, ma al massimo il rinvio dell'esame di documenti per un certo tempo. Dalla lettera a me pare di capire che i documenti di cui alla lettera A) siano verbali di interrogatorio di Miceli Crini, di Magnoni e di Francesca Paola Longo. Ora, dai nomi e da quanto abbiamo sentito dire in materia, dovrebbe essere materia relativa al soggiorno in Italia di Sindona. Se così fosse, il rinvio potrebbe essere accettabile, essendo una materia che ancora non abbiamo trattato. Nel momento in cui tratteremo questa materia potremo prenderne visione. D'altronde tra breve tratteremo questa materia. Invece penso che lo stesso non possa dirsi per quanto riguarda il punto B), cioè i verbali relativi alla P2, così come anche le lettere trovate nel domicilio di Giunchiglia, poiché sarebbero attinenti alla materia della P2 della quale finora abbiamo ritenuto di essere investiti. Se riteniamo che questa competenza cessi, ciò varrebbe più largamente. Ma se così non fosse, credo che questa autolimitazione temporanea non avrebbe senso, o meglio avrebbe il senso di una sospensione della nostra attività per tutte le materie attinenti alla P2.

zante questa funzione di tramite con il Parlamento, per lo meno si raccolga un po' di materiale per poi inviarlo tutto assieme.

BAL III/2

ONORATO. Desidero fare due osservazioni. La prima è che gli interrogatori Miceli, Crimi, Magnoni e Longo certamente riguardano la nostra competenza di Commissione Sindona e non andrebbero mai rimandati; la seconda è che sono questi documenti, più delicati dal punto di vista istruttorio, che richiederebbero la copertura del segreto, secondo la stessa indicazione dei giudici. Sulla base di queste osservazioni io desidero avanzare la seguente mozione d'ordine: noi discutiamo su questi documenti e probabilmente, secondo alcune proposte - di Minervini in particolare - ci accingiamo a rinviare nel tempo la ^{loro} pubblicità interna - interna alla Commissione -; ~~si spuntano~~ però, probabilmente, ci possono essere membri della Commissione che in questo momento stanno leggendo quei documenti, ed alcuni li hanno già letti.

PRESIDENTE. In realtà Azzaro non ha ricordato che ieri, alla conclusione dei nostri lavori ci sono state varie proposte a proposito di un controllo ed alla fine io ho detto che per il momento avremmo adottato una serie di misure quali la presenza di un finanziere, la impossibilità di fare copie e via di seguito, ma che se i commissari avessero avuto altre idee avrebbero dovuto esporle. Però dissi anche che quei documenti sarebbero stati messi a disposizione ed infatti, subito dopo averli ~~visiti~~ ^{visiti}, raccomandando ai funzionari di avere un particolare rigore per i due fascicoli sui quali i magistrati hanno posto il segreto, li ho fatti dare.

BAL III/3

ONORATO. Veramente ieri io sono venuto ma non li ho potuti vedere perché c'era questa preoccupazione ~~di~~ ^{che} Azzaro ~~me~~ aveva già trasmesso ed anticipato al nostro funzionario. Comunque io vorrei dire questo: o bisogna acquisire qui, e quindi coprire ancora dal segreto interno, questi documenti oppure arrivare alla soluzione che siccome qualcuno li ha già letti non se ne fa nulla. Ma il fatto che qualche commissario li abbia già letti - con tutto il rispetto per i commissari - potrebbe già costituire una ~~fonte~~ fonte di inquinamento delle prove: quindi decidiamo sul da farsi ma se dobbiamo ancora continuare a discutere prendiamo questi documenti e portiamoli qui sotto il nostro controllo.

PRESIDENTE. Cosa vuol dire portiamoli qui?

ONORATO. Può darsi che qualcheduno adesso stia fuori e stia controllando, perché c'era gente che consultava i documenti.

AZZARO. Se vi è stato già chi ha letto questi documenti la mia richiesta è inutile. Chiedo che si continui ad esercitare il massimo rigore e la massima sorveglianza, ma ormai è inutile fare quella proposta perché non è assolutamente il caso di mettere qualcuno in condizione di privilegio rispetto ad altri.

PRESIDENTE. Dal momento che l'onorevole Azzaro ha ritirato la sua proposta possiamo considerare esaurito questo argomento. Però la Commissione non ha ancora risposto sull'altra ipotesi da me formalata, cioè se noi, indipendentemente da quei documenti che hanno carattere segreto, dobbiamo subito inviare tutti gli altri documenti relativi agli elenchi: gli as segui rinvenuti (secondo me prova molto importante ma limitata perché riguarda una ventina di persone al più, anche se ci sono alcuni nomi sui quali potrebbe essere importante fornire le prove), altri elenchi ma organizzati in modo differente, cioè per gruppi, per i quali bisognerebbe fare una collazione con gli elenchi già trasmessi per vedere se i nomi sono gli stessi ma soltanto disposti diversamente o se ce ne sono di nuovi. Questo per quanto riguarda la composizione della Loggia P2^s che secondo un criterio razionale dovrebbe essere inviato alle Camere. Il mio dubbio nasce dal fatto che tra tre o quattro giorni i magistrati potrebbero ricevere dagli organi che stanno procedendo alle indagini trenta o quaranta assegni e quindi mandarceli, con la conseguenza che tutte le settimane noi finiremmo con il mandare nuove copie alle Camere; questo nella previsione, poi, che tra pochi giorni verrà an se di ata una Commissione che avrà una competenza specifica su questo argomento. Su questo vorrei sentire la vostra opinione.

BAL III/4

TEODORI. Desidero parlare brevemente sulle diverse questioni sul tappeto. Per quanto riguarda la prima vorrei appoggiare e fare mie le due proposte avanzate dal collega Minervini, vale a dire che venga acquisita ufficialmente la questione della denuncia ~~Costa~~ ^{Costa} da parte dei membri della Commissione da parte di Fiori o comunque quello che la stampa ne ha riportato perché credo che si tratti di una cosa di notevole rilevanza.

BAL III/5

PRESIDENTE. Se sono documenti li possiamo acquisire, la stampa non c'è bisogno di acquisirla perché per sua natura va in mano a tutti.

MINERVINI. Chiedo che sia acquisito come documento nella versione originale.

PRESIDENTE. Se dobbiamo acquisire un documento dobbiamo chiedere alla autorità giudiziaria copia di quella denuncia: quello è un documento. Quello che pubblicano i giornali può essere una copia fedele oppure no.

D'ALEMA. Ha detto che dà le dimissioni, e quindi...

PRESIDENTE. Appunto, quindi perché allargare un problema che si può considerare superato!

TEODORI. Se il presidente me lo consente, vorrei continuare.

In secondo luogo mi associo anche alla richiesta fatta dal collega Minervini ~~sulla richiesta~~ relativamente alla richiesta della acquisizione da parte della Commissione ^{alla} procura di Roma del materiale, di cui non conosciamo molto, sequestrato da Gallucci, Sica o chi per loro, non dovendo instaurare dei rapporti particolari o privilegiati con questa o quella magistratura.

BAL III/6

Per quanto riguarda il resto, innanzi tutto vorrei dire che non posso tacere sul fatto che nelle proposte Azzaro - ultima quella fatta questa mattina - c'è sempre una certa cultura del sospetto nei confronti della Commissione e dei colleghi della Commissione. Una cultura del sospetto rispetto alla quale non posso tacere, non posso non protestare, non posso non ritenermi offeso per quanto riguarda la Commissione da questa maniera di porre le questioni.

Nel merito, chiedo e in primo luogo che il materiale ~~specifico~~ relativo in maniera specifica alla questione Sindona, cioè in particolare gli interrogatori di Miceli Crini, Magnoni e Francesca Pacca Longo, sia strettamente riguardante i lavori della Commissione, per cui non vedo la ragione per la quale una volta consegnati alla Commissione non debbano essere posti a disposizione della Commissione stessa. Questo proprio come metodo di ordine generale: cioè,

quando del materiale arriva alla Commissione è della Commissione. Per quanto riguarda, invece, il materiale riguardante la struttura e l'organizzazione della P2, cioè l'ultimo pacco di materiale, credo che abbiamo svolto una funzione istituzionale che ritengo altamente positiva. Altri possono ritenerla non positiva o impropria, comunque non c'è dubbio che noi abbiamo svolto la funzione di acquisire istituzionalmente questo materiale che ha poco a che fare con la questione Sindona, ma che, sicuramente, la Commissione si è assunta la responsabilità politica di acquisirlo in sede parlamentare. Abbiamo anche detto e ripetuto che era nostro dovere fornire istituzionalmente ai due rami del Parlamento tutto quanto potesse far chiarezza o aggiungere ulteriori elementi complementari alla comprensione del fenomeno P2. In questa luce, io credo che noi dobbiamo continuare puntualmente (anche se è una cosa fastidiosa per noi tutti, per gli uffici e per la Commissione) a svolgere questa funzione perché nulla di nuovo è intervenuto che ci possa fare interrompere questa funzione. Il materiale acquisito è materiale complementare di ulteriore esplicazione di quello precedentemente trasmesso e, quindi, questo deve essere fatto e immediatamente. Noi dobbiamo continuare a svolgere questa funzione fino al giorno in cui una nuova Commissione di inchiesta sarà insediata e comincerà a funzionare. Finora non esistono elementi nuovi che possano cambiare la funzione, il metodo, l'indirizzo e la scelta politica che abbiamo fatto fin dal primo momento. Questo è chiaro e, quindi, sono del parere di trasmettere ai Presidenti dei due rami del Parlamento questo materiale e di seguitare a trasmetterlo fino al giorno in cui, ufficialmente,

TESTINI IV/1 sm

una nuova Commissione sarà posta in essere. Altrimenti, ritengo che proprio la non trasmissione (con le possibili fughe di voci della stampa, voci che, forse, partono da qui dentro e forse no - molte volte, infatti, abbiamo constatato che prima ancora che arrivassero a noi i documenti alcune notizie sono state trasmesse fuori -) alimenterebbe la cultura del sospetto e della voce. Per sottrarci a ciò dobbiamo continuare ~~ad fare qualcosa~~ assumerci la responsabilità che già ci siamo assunta e che ritengo abbia svolto una funzione altamente positiva.

TESTINI IV/2 sm

AZZARO. Come i colleghi hanno ascoltato, ho ritirato quella proposta, ma non escluderei, nel futuro, che una proposta di questo genere possa essere riavanzata, non perché appartenga alla cultura del sospetto, dal momento che ho sempre detto di avere la massima fiducia nei confronti dei colleghi e, del resto, nel caso in cui vi fosse tra me e loro una decisa incompatibilità sarebbe mio dovere andarmene per non restare a con persone di cui non ho fiducia.

Devo però constatare che i fatti esistono e sono assai gravi. Se oggi Gelli, da lontano, affacciato ad una finestra sudamericana, può osservare la caotica scena italiana, ciò si deve, quasi esclusivamente, alla corresponsabilità di molti organi dello Stato che, senza cultura di sospetto, attraverso vie che non si conoscono, ha fatto sì che costui abbia avuto dei documenti che, alla fine, sono serviti per salire in fama e in potere a danno del nostro paese. Ora, quando possiamo evitare che persone inquisite e incriminate possano utilizzare la nostra attività, sacrosanta, giusta e legittima, per avvantaggiarsene, a me pare sia nostro dovere farlo.

TESTINI IV/3 sm

Secondo punto, signor presidente, è quello relativo alla pubblicazione. Credo che noi siamo necessitati, a questo punto, e la necessità viene dal comportamento della magistratura, anch'esso legittimo. Quando la magistratura manda dei documenti e non li raccoglie tutti, così come sta avvenendo, ad esempio, per gli assegni... Perché, se ha dato disposizioni per fare un'indagine sui conti correnti di Gelli, la magistratura o attende che questa indagine si compia definitivamente, e allora ne dà trasmissione alla Commissione, oppure, se ritiene di darne notizia episodicamente e a rate, allora, non possiamo non seguire quello che la magistratura fa; avrà una sua ragione per farlo e siccome noi abbiamo deciso circa la pubblicità non possiamo far noi quello che dovrebbe fare la magistratura, perché è stata essa a promuovere ed a sollecitare queste indagini. Niente di straordinario se la magistratura ci mandasse tutto a indagine compiuta, ma se ritiene di mandarlo a tratti, è così che noi dobbiamo utilizzarlo. Quindi, a me pare inevitabile la trasmissione degli atti che riguardano elenchi, assegni e tutto quanto ha relazione con la P2, e può essere pubblicato. A me pare inevitabile, dunque, inviare alle Camere tutto questo materiale.

D'ALEMA. In effetti, ho anch'io la stessa preoccupazione di Azzaro perché, in realtà, vi sono state fughe di notizie e, quindi, dobbiamo invitare i

colleghi a tacere e, naturalmente, è un invito che rivolgo prima a me stesso e poi agli altri. Effettivamente, è una questione molto delicata e mi rendo conto della radice che è alla base del ragionamento dell'onorevole Azzaro; un ragionamento non privo di fondamento e che, forse, può essere offensivo, ma che ciascuno di noi non può disconoscere.

TESTINI IV/4 sm

Per quello che riguarda le liste P2, ritengo sia giusto passare tutto alla Camera e che i giornalisti sappiano per informarne l'opinione pubblica. Noi dobbiamo continuare a ricevere questi documenti finché non sarà costituita la Commissione. Devo precisare, ~~xxxxxxx~~ per ciò che riguarda la costituzione di questa apposita Commissione, che, a mio avviso, la legge è del tutto sbagliata perché ^{più} noi riusciamo a capire cos'è la P2 e meglio riusciamo a capire i rapporti di questa con l'affare Sindona. Quindi, tutto ciò che si può acquisire per capire cos'è la P2, a mio avviso, è utilissimo alla nostra Commissione, e i fatti lo dimostrer~~anno~~anno. Non vorrei che la costituzione di quella Commissione diventasse, ad un certo punto, un ostacolo ai nostri lavori. E' certo che nessuno dei colleghi ha in mente di fare questo, ma stiamo attenti perché, ad un certo punto, possono nascere difficoltà ai nostri lavori e a quelli di quella Commissione. Noi dobbiamo ^{conoscere} ~~capire~~ fino in fondo cos'è la P2 per capire, poi, la confluenza, in essa, dell'affare Sindona e di altri affari su cui stanno indagando i magistrati, affari ~~xxxxxxx~~ relativi al terrorismo, alla Petromin, eccetera. C'è molta roba che confluisce nella P2 e noi dobbiamo capire che cosa essa sia, senza con ciò voler nulla sottrarre all'altra Commissione. Dico "disgraziatamente" perché sono convinto che nasceranno dei conflitti e dei problemi.

TESTINI IV/5 sm

La mia opinione, comunque, è quella di dare al Parlamento tutto ciò che ci arriva e di passarlo all'altra Commissione quando sarà costituita, con ciò cercando di realizzare un rapporto al fine di non creare conflittualità e per avere da essa tutto ciò che ha attinenza con l'affare Sindona.

PRESIDENTE. Se questa è l'opinione, così sarà fatto; personalmente, sono dubbioso, ma non voglio far prevalere la mia opinione. Sono dubbioso non sul punto relativo al fatto che questi documenti debbano essere portati a conoscenza del Parlamento, ma dubbioso sul punto che ciò debba essere fatto ogni tre giorni perché ciò alimenterebbe, ancora di più, un clima di tensione generale, distogliendo dalla considerazione i problemi politici che sono sul tappeto e che vengono, in qualche modo, influenzati dal fatto che ogni settimana, quando manderemo quella ventina di copie di assegni che riguardano quei nomi, ricominceremo sulla questione del nome A, del nome B, e così via.

Non è che sono contrario, anzi è logico che avendo scelta la strada di informare il Parlamento sulla composizione della Loggia, tutto quello che riguarda questi elenchi dovrà essere inviato alle Camere; sono solo dubbioso sulla opportunità di farlo continuamente, come stanno facendo i giudici, che evidentemente sentono l'esigenza di farci pervenire immediatamente questi documenti.

V/1/TAC

D'ALEMA. Ormai ci hanno dato tutto, ci arriverà qualche assegno!

PRESIDENTE. Noi siamo degni di lode per questa sollecitudine, però si potrebbe anche raccogliere più documenti e mandarli tutti insieme; mi sembra però che l'opinione della Commissione sia divergente, mi arrendo.

D'AMELIO. Torno su un tema che è sempre "appassionato" proprio per gli effetti preoccupanti che determinava questo invio da parte dei giudici del materiale in loro possesso un po' a rate.

Riconfermo, accettando anche la preoccupazione che il Presidente esprime questa mattina, la necessità di raccomandare ai giudici di inviare alla nostra Commissione tutto il materiale in loro possesso evitando - possibilmente - l'invio a rate; comunque, pur apprezzando ciò che si verifica in questi ultimi tempi, la sollecitudine dimostrata da parte di alcuni giudici, dobbiamo evitare che - questa volta - questa Commissione diventi una camera di divulgazione "a rate" di questo materiale, fatto che potrebbe determinare scompensi nell'opinione pubblica, che, invece di essere informato fino in fondo, ~~non~~ non avrebbe un quadro completo.

V/2/TAC

Ritengo che sia necessario essere molto prudenti su questo invio, pur riaffermando il concetto della pubblicazione che è doveroso. Per quando riguarda la notizia della costituzione di una ^{parlamentare} commissione/specifica per indagare sulla P2, a cose fatte non vorrei esprimere un giudizio che possa suonare di dissenso nei confronti della volontà espressa dal Parlamento, però qualche riserva ~~mi~~ la avrei nel senso che - mio avviso personale meglio sarebbe stato se l'indagine fosse avvenuta in questa sede.

Comunque, nel rispetto della volontà del Parlamento, credo che questa Commissione non debba assolutamente lasciarsi prendere da particolari timori e da una sorta di psicosi o di complesso nei confronti della ~~la~~ costituenda Commissione sulla P2. Infatti, la nostra Commissione deve continuare ad esaminare tutto il materiale - quindi anche quello della P2 - che direttamente o indirettamente, per la tangente o per il centro, possa avere un minimo di interferenza ~~con~~ con la indagine principale che è quella Sindona.

Certo, noi dovremo stabilire dei buoni rapporti con la Commissione P2, inviando e a nostra volta chiedendo materiale che possa illuminarci; però, proprio per queste interferenze che la P2 ha avuto e potrebbe avere (dipenderà dai documenti che ci manderanno: comunque tutto lascia supporre che c'è questa interferenza sul caso Sindona), credo che sia necessario che la nostra Commissione continui ad esaminare i documenti relativi alla P2.

ONORATO. A costo di ripetere alcune osservazioni, desidero fare una specie di

V/3/TAC

dichiarazione di voto sulla opportunità, almeno a questo punto, della trasmissione anche a rate degli atti che la Commissione riceve da parte dei giudici perchè in effetti questo risponde ad una domanda di chiarezza che sale dal paese. Ci sono delle incertezze, delle esigenze di chiarimento, il bisogno di avere riscontri oggettivi e quando noi abbiamo dei riscontri oggettivi dobbiamo trasmetterli al Parlamento e all'opinione pubblica.

Questa io credo che sia l'opera politicamente opportuna che abbiamo fatto e che possiamo continuare a fare sino alla costituzione della Commissione specifica sulla P2.

Vorrei però specificare quali sono i documenti che possiamo trasmettere alle Camere. Personalmente credo che i documenti che vanno sotto i fascicoli C, D, E, F, G e H siano tutti da trasmettere perchè riguardano gli elenchi della P2, i versamenti e cose di questo genere, oppure corrispondenza, verso la quale vi è un interesse politico alla pubblicazione. Non trasmetterei, invece, il fascicolo A che riguarda i verbali di interrogatorio di Miceli-Crimi, Magnoni e Paola Longo per le ragioni che abbiamo già detto (segreto istruttorio e possibilità di inquinamento delle prove); sono incerto sul fascicolo B perchè non l'ho letto, quello che riguarda i 20 verbali di deposizioni testimoniali ed interrogatori assunti dal giudice istruttore di Milano tra il 7 aprile ed il 1° giugno e particolarmente rilevanti in ordine all'indagine sul capitolo Loggia P2, nonché copia dell'ordinanza di scarcerazione Giunchiglia-Tassinano. Su questo punto non so se ci sono esigenze istruttorie precise e se riguardano la P2 oppure riguardano più particolarmente la nostra indagine. Credo che riguardino di più la P2 e quindi sarebbero da pubblicare, in questo caso sarebbe da escludere dalla pubblicazione soltanto il fascicolo A. Vorrei che la Commissione si pronunciasse su questo punto.

V/4/TAC

OLCESE. Desidero solo solidarizzare con la ^{posizione} ~~posizione~~ del Presidente.

PRESIDENTE. E' piuttosto isolata la nostra posizione.

Per rispondere ad Onorato, secondo me, bisogna distinguere anche per la questione P2 quello che è pubblicabile immediatamente perchè fa parte della documentazione elenchi, e quello che invece riguarda altri aspetti della P2 che sono ~~istituiti~~ di tipica esclusiva competenza della commissione che sarà istituita e non nostra; sarà poi quella commissione a decidere se sono documenti, trattandosi di interrogatori fatti nel corso di un processo, che vanno tenuti fra i documenti riservati, oppure no. Io eliminerei, tanto più che, come si vede dalla lettera su quel fascicolo, anche i giudici parlano di segreto perchè si tratta di procedimenti in corso, quello relativo alle venti deposizioni, poi sarà l'altra commissione a deciderlo, ma ripeto, si tratta di documenti relativi non ~~più~~ tanto agli elenchi, quanto al funzionamento, ai rapporti interni della massoneria eccetera.

V/5/TAC

Siccome i giudici chiedono che anche su questi ci sia il segreto, sarebbe sbagliato da parte nostra non tenerne conto; mentre tutto quello che ~~è~~ è relativo agli elenchi si può trasmettere se la Commissione, come mi pare nella sua abbondante maggioranza, è dell'opinione di farlo immediatamente e non accettare l'idea di raccogliere altro materiale ancora e poi inviare il tutto.

AZZARO. Vorrei fare una proposta; bisognerebbe interpellare i giudici per chiedere se è possibile, anche per evitare questi inconvenienti che noi certo riteniamo fondati e fonte di pettegolezzo, che loro stessi facciano questa raccolta ed inviino, quando ritengono compiuta una indagine, i documenti relativi.

Se lo fanno loro è più comprensibile, hanno meno responsabilità politiche rispetto a noi e nello stesso tempo sono loro che tirano le ~~redini~~ fila dell'istruttoria e che quindi si possono rendere conto di quale sia l'interesse ^{dei} documenti ~~che ha una sua~~ ^{che ha una sua} compiutezza e definitività.

DINI VI/1

Riterrei pertanto il caso che si facesse questo passo verso i giudici.

PRESIDENTE. Potrebbe essere fatto, anche se è in contrasto con quello che si sta per decidere, cioè la trasmissione immediata. Se noi riteniamo che la documentazione ha importanza per chiarire le cose, decidendo quindi di trasmettere ~~la~~ immediatamente, è un po' strano dire ai giudici di tenerla finché non abbiamo raccolto tutto.

AZZARO. Per il futuro.

PRESIDENTE. Comunque posso, attraverso contatti telefonici, sapere a che punto stiano le cose.

In ogni caso mi sembra che l'opinione prevalente nella Commissione sia quella di trasmettere i documenti relativi agli elenchi immediatamente, cosa che sarà fatta.

Per quanto riguarda i rapporti con la nuova Commissione, è chiaro che ci ispireremo a criteri di collaborazione.

Circa la richiesta dei colleghi Minervini e Teodori, relativa alla domanda alla magistratura ~~romana~~ romana di trasmettere la documentazione in

DINI VI/2

~~Il~~ possesso, non sarei d'accordo, perchè non si può ignorare che il Parlamento sta per istituire una Commissione di inchiesta specifica. I documenti, pertanto, dovranno essere mandati ^{Tale} alla Commissione quando sarà istituita.

AZZARO. Su questo non abbiamo discusso.

PRESIDENTE. C'è una proposta inervini e Teodori.

AZZARO. Non siamo d'accordo su tale proposta.

PRESIDENTE. Se chiediamo di inviare tutti i documenti relativi alla loggia P2 che hanno connessione con la questione Sindona, possiamo essere d'accordo.

TEODORI. Vorrei specificare, almeno per quello che mi riguarda, la proposta. Ritengo infatti che debba essere inviata alla procura di Roma una lettera esattamente dello stesso tenore e della stessa forma di quella inviata alla magistratura milanese.

PRESIDENTE. In quest'ultima c'era un riferimento ai compiti istituzionali della Commissione e pertanto, se l'obiettivo è precisato in questo senso, ritengo che la proposta possa essere accolta.

MARTI. Credo che si possa accogliere la proposta di Teodori e richiedere anche all'ufficio istruzione del xx tribunale di Bologna, che ha il processo per la strage dell'Italicus, gli atti, sempre nella forma che ricordava il collega Teodori; infatti il giudice Aldo Gentile ha disposto due perquisizioni, una nei confronti di Raffaello Gelli, che credo sia il figlio di Licio Gelli, ed una nei confronti della signora Venturi Carla, che credo sia la ~~figlia~~ ^{figlia} ~~secreta~~ ^{segretaria} del figlio di ~~Luigi~~ ^{Licio} Gelli o di ~~Galli~~ ^{Gelli} stesso. Tale richiesta è motivata dalle eventuali connessioni con la vicenda Sindona.

DINI VI/3

PRESIDENTE. Usando quella formula, non posso obiettare niente.

Possiamo quindi passare al secondo punto all'ordine del giorno, relativo all'audizione di Bordoni, per il quale si sono dovute adottare le solite precauzioni per la sua incolumità nel trasferimento.

Vorrei che i colleghi mi aiutassero a ~~ricordare~~ ^{ricordare} il "capo di prova", sul quale abbiamo deciso di ascoltare Bordoni. Mi sembra fosse quello dei rapporti Signorio-Bordoni-Scarpitti.

AZZARO. Bisogna chiarire che nel memoriale Sindona vi è una specifica accusa, molto grave nei confronti di ~~Stam~~ ^{Stam} Bordoni circa la commissionaria Signorio. Infatti, stando a quanto afferma Sindona, la commissionaria Signorio ~~aveva~~ ^{aveva} aiutato Bordoni a trasferire all'estero circa 14 miliardi.

Su questo punto possiamo interrogare Bordoni ovvero l'argomento è fuori dall'interrogatorio di oggi?

D'ALEMA. E' fuori.

PRESIDENTE. Questo dipende dalla Commissione, perchè la decisione precedente era relativa al punto del rimborso o meno della somma perduta in quelle operazioni, cioè relativa al rapporto Signorio-Scarpitti; si domandò allora la presenza di Bordonì perchè questi aveva dato alcune notizie sul fatto.

DINI VI/4

L'altro è un tema più generale, sul quale si può tuttavìa fare una indagine.

AZZARO. Possiamo trattarlo in altra sede.

PRESIDENTE. L'esigenza posta da Azzaro è legittima. Poichè c'è di mezzo l'attendibilità o meno della versione Bordonì, cioè dei molti miliardi dati al partito democristiano e c'è una dichiarazione di Sindona che viceversa sostiene che ~~Bordonì~~ Signorio li ~~sostiene~~ ^{permette} per gli affari di Bordonì, allora la domanda è legittima. Il solo punto è se si deve procedere ora, mentre stiamo per fare un accertamento su un caso particolare, oppure se si dovrà chiamare in un altro momento ~~in~~ il Bordonì per porre gli queste domande. Questa seconda soluzione mi sembra preferibile.

SARTI. Ci eravamo impegnati ^{col memoriale} in sede collegiale, il memoriale di Sindona.

PRESIDENTE. L'abbiamo fatto, anche se non lo abbiamo esaminato tutte. Ne abbiamo parlato lungamente ieri.

SARTI. Non abbiamo però approfondite tutti i capitoli di un eventuale interrogatorio di Bordonì.

PRESIDENTE. Successivamente potremo estrarre da quel memoriale tutti i punti pertinenti e li porremo a Bordonì.

DINI VI/5

AZZARO. Se vi è accordo da parte di tutti i commissari a seguire questo criterio, non ho alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Resta allora inteso che oggi si tratta del rapporto Signorio-Scarpitti-Bordonì, per le operazioni su titoli e commodities. Per il resto relativo alla richiesta del collega Azzaro ed a quella del collega Sarti, si stabiliranno i ^{punti} ~~temi~~ successivamente, si chiamerà nuovamente Bordonì e gli si porranno tutte le contestazioni che vengono dal memoriale Sindona.

(Entra in aula il dottor Bordoni, accompagnato dall'avvocato Taddei)

DINI VI/6

PRESIDENTE. Dottor Bordoni, preliminarmente vorrei comunicarle che la Commissione non ha inteso risolvere la questione di principio se una persona imputata in altri processi connessi ai fatti per i quali viene interrogato abbia diritto ad essere assistita da un difensore. E' una questione controversa sulla quale la Commissione non ha ritenuto di doversi pronunciare.

Tuttavia, per ragioni di opportunità, la Commissione ritiene conveniente la presenza del difensore.

Prego ora il dottor Bordoni di rispondere ^{ed a} a questa domanda, che nasce da dichiarazioni rese dall'avvocato Scarpitti, contraddittorie rispetto alle sue: secondo Scarpitti le operazioni eseguite mediante la commissionaria Signorio si chiusero parte in vantaggio e parte in perdita; erano operazioni sostanzialmente decise da lei e per la parte in perdita vi fu una compensazione mediante il versamento di parte di quegli utili che si erano realizzati in altre operazioni.

Di fronte a questa asserzione di Scarpitti il Signorio afferma che non fu mai rimborsato di questa parte di perdita in operazioni su titoli. Vorremmo sapere da lei la reale vicenda che si svolge in questo intreccio di rapporti Signorio-Scarpitti-Bordoni.

Pis. 195/1

BORDONI. Le operazioni poste in essere per conto dell'avvocato Scarpitti, e ~~ex~~ per esso per conto del partito democratico cristiano presso la Commissionaria Signorio erano delle operazioni fittizie, come ho già avuto modo di dichiarare sia in sede di magistratura ordinaria che in sede di Commissione. Con il termine operazioni fittizie, intendo dire che esse non avevano nessuna relazione in ordine ai prezzi con i valori quotati sul mercato borsistico. Per quanto concerne la Commissionaria Signorio fui io stesso, su precisi ordini di Sindona, ad organizzare lo svolgimento di questa attività di compravendita di titoli sui generis, per le ragioni che ho appena esposto. Conseguentemente, le operazioni in questione potevano e dovevano produrre soltanto degli utili e non delle perdite. Utili che naturalmente si riflettevano ed avevano in contropartita contabile conti patrimoniali della Banca Unione.

Il Signorio mi teneva costantemente informato dell'andamento di queste transazioni in titoli azionari perché, in effetti, le assegnazioni di determinati importi di titoli azionari avvenivano mediante il prelievo dai conti patrimoniali della Banca Unione. Questo comportava automaticamente l'altra contropartita contabile, in conto economico, nel senso che la Banca Unione doveva, per forze di cose, assorbire, eventuali minori utili o rinuncia totale di utili che si sarebbero conseguiti se la contropartita fosse stata in mercato. Al limite, assorbiva anche le perdite nei suoi

conti patrimoniali.

Pic. VII/2

PRESIDENTE. Allora, c'erano delle perdite? Quando lei dice che le operazioni erano fittizie perché non corrispondevano ai valori del mercato, intendete operazioni che portavano ^{sempre} a guadagni e non a perdite?

BORDONI. Parlavo della contropartita contabile, ^{che - poiché} la Banca Unione non guadagnava, o guadagnava meno o perdeva in contropartita degli utili che venivano, in questo modo, attribuiti alla Democrazia Cristiana, per il tramite dell'avvocato Raffaele Scarpitti - erano i conti patrimoniali della Banca Unione. Il Signorio mi teneva costantemente informato sull'andamento dell'accumulo di utili in favore dell'avvocato Raffaele Scarpitti e, per suo conto, ripeto, del partito democratico cristiano. Ad un certo momento, Signorio mi informò, in un determinato mese, che non ricordo adesso, che vi furono degli utili che sfiorarono gli 800-900 milioni di lire. Mi fece anche sapere che il prelievo della totalità di questi utili fu fatto attraverso un trasferimento bancario.

PRESIDENTE. Di quanto? Di tutti gli 800 milioni o di parte?

BORDONI. Della totalità degli utili attribuiti in quel modo, attraverso operazioni fittizie, all'avvocato Raffaele Scarpitti.

PRESIDENTE. Ma 800-900 milioni oppure...

BORDONI. La totalità di ciò che era stato conseguito, che ho indicato, come ho appena detto, fra gli 800 o 900 milioni. Tutto ciò che era stato guadagnato, se così si può dire, venne trasferito a mezzo di una operazione interbancaria. Una sola volta, per quanto io so, il Signorio mi informò che la gestione di questa operazione in titoli dello Scarpitti, aveva prodotto una perdita aggirantesi intorno ai 400 milioni e mi chiese che mi facessi interprete presso Sindona affinché fosse ripianata la perdita stessa. Io contattai Sindona e Sindona mi rispose che poteva mandare (sono sue parole) a "spigolare" lo Scarpitti, o chi per lui, in quanto non era disposto assolutamente a ripianare questa perdita. La conseguenza di questo fatto fu che, in effetti, non fu soltanto il Signorio a ~~coprire~~ coprire i 400 milioni di perdita rimasta scoperta, ma, in effetti, per la verità i 400 milioni circa furono divisi al 50 per cento da lui e 50 per cento da me personalmente.

Pic. VII/3

PRESIDENTE. Da lui, Signorio?

BORDONI. Da lui, Signorio e da me personalmente. Tanto è vero che io e Signorio gestivamo delle contrattazioni in titoli per nostro conto, con i nostri denari, e conseguentemente c'era un conto, da lui portato avanti nel tempo, nel quale si accumulavano utili e perdite e che comunque presentava un saldo attivo. Questo saldo attivo fu diminuito in quella particolare circostanza di 400 milioni di lire.

Questo è tutto ciò che ho da dire sull'argomento.

PRESIDENTE. In altre parole, lei nega che Signorio non abbia avuto il rimborso di questi 400 milioni?

BORDONI. Io non nego; dico che Signorio non ebbe nessun rimborso di questa perdita. La perdita fu assorbita da lui e da me personalmente, al 50 per cento ciascuno.

PRESIDENTE. Allora se erano 400 milioni, vuol dire che lui ne perdette 200 soltanto?

BORDONI. 200 lui e 200 io.

Pic. VII/4

PRESIDENTE. Al 50 per cento! Mentre Signorio, ripetutamente, davanti alla Commissione ha detto che non fu mai rimborsato della somma di 400 o 500 milioni. Quando gli è stato chiesto il perché fu passivo di fronte a questo fatto abbastanza rilevante, lui rispose che siccome aveva avuto altri rapporti ~~xxxx~~ con il gruppo, pertanto non aveva pensato di dover chiedere il rimborso. Invece, secondo la sua versione, la cosa era avvenuta metà e metà.

RASTRELLI. Le due cose non sono contraddittorie!

PRESIDENTE. Non saranno contraddittorie; sto ricordando i fatti come sono stati presentati alla Commissione. Siccome esiste una innegabile diversità fra la risposta di Bordoni e le cose dette da Signorio, allora l'ho fatto rilevare!

SARTI. Lei è in grado di valutare, rispetto all'attività complessiva, della Commissionaria Signorio, qual era la quota negli anni '73-'74 di operazioni fatte dal gruppo Sindona, in percentuale? Si trattava di una quota rilevante?

BORDONI. Potrei dare una stima puramente approssimativa. Posso dire che la Commissionaria Signorio era, sul mercato borsistico di Milano, la punta di diamante del gruppo, se così si può definirla. Ossia, gestiva compravendite in titoli, in particolare titoli di società facenti parte del gruppo, piuttosto rilevante.

SARTI. La quota rispetto a questa attività di Signorio che era relativa al conto Scarpitti-DC era rilevante o no?

Sant. VIII/1

BORDONI. Dipendeva dalle istruzioni di Sindona circa l'entità del guadagno o, se così si può dire, dell'utile che doveva essere assegnato allo Scarpitti e, per lui, al partito democratico cristiano. Intendo dire che, se gli ordini di Sindona erano tali per cui alla democrazia cristiana, facendo un esempio, doveva essere attribuito, camuffando, un finanziamento, mediante operazioni in titoli fittizie, di un miliardo di lire, date le condizioni del mercato, per rendere verosimile il complesso dell'operazione, poteva anche essere necessario muovere considerevoli quantità di titoli.

SARTI. Cioè veniva prima programmata l'entità dei trasferimenti a Scarpitti e per Scarpitti alla DC in una determinata somma e rispetto a quella lei operava per fare realizzare questo utile.

BORDONI. Tutte le operazioni in titoli venivano programmate, calibrate, se così mi è permesso esprimermi, in anticipo sulla esecuzione delle stesse; ossia ^{per} 400 milioni di utile, si dovevano fare operazioni a prezzi tali movimentando certe quantità di titoli che potessero giustificare, dato l'andamento del mercato, una cifra di 400 milioni come utile.

- PRESIDENTE.** La questo non è sempre riuscito dal momento che poi ci fu una perdita. Sant. VIII/2
- BORDONI.** La perdita, in quella particolare circostanza, fu dovuta ad una flessione improvvisa connessa con la questione dell'aleatorietà della concessione dell'autorizzazione all'aumento di capitale della Finambro, che si ripercosse in modo negativo sul valore di mercato delle azioni della Società General Immobiliare, mi sembra di ricordare, e conseguentemente, avendo la Banca unione e le altre finanziarie del gruppo Sindona accusato questa perdita, io non ero in condizione di poter sovraccaricare il conto economico della Banca unione e conseguentemente chiesi a Sindona che facesse fondi per ripianare questa perdita sulla commissionaria Signorio.
- SARTI.** Quale fu il periodo temporale in cui si svolse questa attività sistematica di operazioni borsistiche per il finanziamento della DC?
- BORDONI.** Il periodo fu compreso fra la metà del 1973, e io posso rispondere, come Banca unione per lo meno, fino al 24 aprile del 1974 quando lasciai definitivamente la Banca unione.
- SARTI.** Era un'attività costante, sistematica, quasi quotidiana, che non aveva interruzioni?
- BORDONI.** Sistematica e costante che veniva soprattutto incentivata non soltanto dall'avvocato Raffaello Scarpitti, ma anche dall'onorevole Micheli che spesso è venuto nel mio ufficio dopo essere passato dall'ufficio dell'avvocato Michele Sindona o da quello di suo genero Pier Sandro Magnoni per porre in atto ciò che era stato apparentemente autorizzato e che io riscontravo a livello di maggioranza azionaria. Sant. VIII/3
- SARTI.** Pertanto era un'attività che svolgevano contemporaneamente sia Scarpitti sia Micheli.
- BORDONI.** Micheli mi fece un certo numero di visite di cortesia. Non prendeva mai la parola nel senso specifico riferendosi a particolari operazioni, mentre invece lo Scarpitti aveva il preciso compito di prospettare nel dettaglio quanto era stato da lui concordato direttamente con l'azionista di maggioranza e conseguentemente io, avendo ricevuto le stesse istruzioni, portavo avanti le operazioni.
- SARTI.** Un'altra domanda: noi parliamo di questo saldo positivo o saldo in utile di 800 milioni-1 miliardo. Questo saldo si riferisce ad un limitato periodo, cioè vi sono state altre realizzazioni di utili che sono stati poi trasmessi alla DC. Cioè, il saldo di 800 milioni è relativo ad un limitato periodo?

- BORDONI. E' relativo alla liquidazione di fine mese di un certo... Sant. VIII/4
- SARTI. Cioè, è una liquidazione di fine mese.
- BORDONI. E' una liquidazione di fine mese.
- SARTI. E' in grado di valutare approssimativamente quanto è stato il trasferimento degli utili (questi utili fittizi, come lei li chiama) alla DC?
- BORDONI. Come ho già detto poco fa, ho il ricordo che Signorio in un certo momento, in sede di liquidazione mensile del conto che l'avvocato Scarpitti gestiva presso la commissionaria Signorio, aveva un saldo attivo, cioè un utile di 800 milioni, se ben ricordo, ma potrebbe avermi parlato anche di 900 milioni. Adesso non ricordo esattamente.
- SARTI. Essendosi svolta questa attività, nella quale lei è stato presente, per nove mesi, queste liquidazioni mensili erano tutte di questo ordine o di un ordine inferiore?
- BORDONI. Su questo non potrei dire nulla di sicuro. Ricordo quella particolare circostanza perché, se non erro, ma naturalmente non posso dare la mia opinione con assoluta certezza, doveva essere una delle prime liquidazioni della commissionaria Signorio per conto dell'avvocato Raffaello Scarpitti.
- SARTI. A metà del 1973, praticamente. Sant. VIII/5
- BORDONI. Non ricordo. Una delle prime.
- SARTI. Però lei non è in grado di dare una valutazione pur approssimativa in questi nove mesi di quanto sia stato...
- BORDONI. Per quanto riguarda la commissionaria Signorio no, perché io mi limitavo a coprire le vendite della Signorio al conto di Raffaello Scarpitti e a ricomprare dalla commissionaria Signorio ciò che il conto Scarpitti vendeva, ossia a prezzi già prestabiliti, praticamente.
- SARTI. Pertanto, questa attività a favore dell'avvocato Scarpitti, dell'onorevole Micheli e della DC non avveniva solo attraverso la commissionaria Signorio, ma anche attraverso altre commissionarie o agenti di borsa?
- BORDONI. Non sono mai stato a conoscenza che gestisse altri conti simili con altri commissionari o agenti di cambio.

ONORATO.

Alcune domande le ha già fatte il collega Sarti, ma voglio chiarire a me stesso alcuni aspetti. Prima di tutto, per quanto riguarda il periodo, lei ha detto che queste operazioni in titoli andavano dalla metà del 1973 all'aprile del 1974 circa. Siccome lei, se non sbaglio, ai giudici disse che i rapporti tra Sindona e Scarpitti-Micheli erano più antichi nel tempo, cioè iniziavano, mi pare, a metà del 1971, prima che lei entrasse alla Banca unione, volevo chiederle se questi rapporti antecedenti erano semplicemente di amicizia, di conoscenza oppure di carattere finanziario. Cosa intendeva? Non so se si ricorda.

Sant. VIII/6

BORDONI.

Sì, ricordo perfettamente. Finora qui oggi, in questa sede, mi sono riferito e ho risposto alle domande postemi sulla gestione del conto Raffaele Scarpitti presso la commissionaria Signorio. Le mie dichiarazioni in ordine ai rapporti intercorrenti precedentemente, e cioè a far tempo dal 14 giugno 1971, perché fu da quella data che assunsi la carica di amministratore delegato della Banca unione, si riferivano a rapporti finanziari, ossia inizialmente si trattava della corresponsione di quel ben noto assegno mensile di 15 milioni di lire, suddiviso in 7 milioni e mezzo dalla Banca privata finanziaria e 7 milioni e mezzo dalla Banca unione, che durò tanti mesi fino ad assommare, se ben ricordo, a circa 240 milioni. Poi lo Scarpitti gestiva già in Banca unione dei conti il cui funzionamento era perfettamente identico a quello del conto che aveva presso la commissionaria Signorio. Ossia erano nuovamente operazioni fittizie già calibrate che dovevano dare quel determinato utile e non prevedere nessuna perdita.

Sant. VIII/7

ONORATO.

Per capire bene: queste operazioni fittizie, coperte da ogni rischio, erano messe in piedi anche prima che entrasse in scena la commissionaria Signorio?

BORDONI.

Sissignore. Infatti, la ragione per cui Sindona decise di utilizzare il canale della commissionaria Signorio era proprio quella di evitare, sulla richiesta per la verità, che la Banca unione non fosse sovraccaricata direttamente in conto economico o nei conti patrimoniali degli effetti negativi che derivavano da questo tipo di transazioni del tutto anomale.

Mec.IX/1

ONCRATO. Il dottor Signorio fu incaricato a questo scopo, e lui utilizzava per i conti Scarpitti alcune sigle, che, a quanto pare, impedivano l'identificazione del cliente, cioè sigle camuffate.

BORDONI. Sì, nel senso che la Banca Unione, di cui ero amministratore delegato, vendeva alla commissionaria Signorio quantità di titoli. La commissionaria stessa poi li trasferiva nel conto di Raffaele Scarpitti.

ONCRATO. Ma c'era un conto Raffaele Scarpitti presso la commissionaria Signorio che però aveva una denominazione di fantasia?

BORDONI. Non sono in grado di poterlo dire. So soltanto che io stesso avevo organizzato - torno a ripeterlo - con la commissionaria Signorio il modus operandi per questo tipo di attività. Poi come fosse indicato il conto Raffaele Scarpitti non l'ho mai saputo.

ONCRATO. Quindi il modus operandi lo ha organizzato tutto lei con Signorio, non è che ci furono contatti tra Signorio e Sindona?

BORDONI. Non mi risulta. Può darsi che ce ne siano stati, comunque io...

ONCRATO. Lei ha parlato di perdite per 400 milioni connesse alla flessione delle azioni della Generale Immobiliare per la mancata andata in porto dell'operazione FINAMERC.

BORDONI. Non per la mancata, per le voci che correvano sul mercato in ordine a difficoltà che apparentemente caratterizzavano la richiesta di aumento di capitale della FINAMERC. Ce ne sono state parecchie, perciò non è necessariamente da ricollegare ad un particolare momento, perché è una cosa che si verificava con una certa periodicità a quel tempo.

Mec.IX/2

ONCRATO. Ma è stata l'unica perdita delle operazioni a favore di Scarpitti, connessa a questo particolare momento del mercato, oppure ce ne sono state altre?

BORDONI. Per quel che concerne la commissionaria Signorio, mi risulta che quella sia stata l'unica perdita, mentre un'altra perdita si verificò nei conti di Raffaele Scarpitti quando operava per conto suo o della DC - non posso asserirlo con assoluta certezza - presso la GEMOES.

ONCRATO. Quindi in che data, grosso modo?

BORDONI. Dopo il 24 aprile 1974, ossia quando lasciai, dimettendomi da amministratore delegato, la Banca Unione, e passai a gestire la GEMOES.

ONCRATO. Quindi una sicuramente per conto della DC, l'altra nel periodo della GEMOES, però non si sa se per conto della DC o per conto di Raffaele Scarpitti.

BORDONI. Credo di averlo già detto durante il mio precedente interrogatorio.

Mec.II/3

Un giorno lo Scarpitti si presentò da me rimproverandomi quasi, o per lo meno con un tono di rimprovero, e mi fece presente che avrei dovuto sentire il dovere di ricostituire il suo miliardo di utili, che aveva guadagnato gestendo l'attività in titoli per suo conto. Allora esperii una veloce indagine ^{sulla questione} e risultò che in effetti quella perdita era dovuta ad un sovraccarico di azioni della Società generale immobiliare, che lo Scarpitti apparentemente era riuscito a farsi assegnare, senza che io ne fossi a conoscenza. Quando mi resi conto di come stavano le cose, respinsi decisamente la richiesta dello Scarpitti. Poi lasciai il 26 giugno 1974 anche la carica di amministratore delegato della GENOES e non so chi abbia coperto la perdita in questione né se sia stata coperta.

CINCRATO. Quando si verificò questa perdita di 400 milioni per le operazioni fatte tramite la commissionaria Signorio, lei chiese - lo ha detto prima - a Sindona se voleva appianare la perdita. Lo chiese perché c'erano accordi in questo senso? Quando Sindona disse di no, lo disse perché non c'erano accordi o perché in quel momento il gruppo si trovava in una situazione finanziaria degradata?

BORDONI. Chiesi a Sindona di ripianare la perdita, con ciò intendendo di attingere a sue eventuali disponibilità monetarie al di fuori del gruppo o, nel gruppo, altrove, perché la Banca Unione aveva accusato delle perdite anche in conseguenza della flessione di questi titoli.

Mec.IX/4

CINCRATO. Perché altrimenti, se la perdita poteva essere sopportata dalla Banca Unione, lei era in grado di sopportarla?

BORDONI. Secondo gli accordi avrei dovuto assorbirla. In secondo luogo, Sindona rispose di no perché sapeva benissimo che in quel particolare momento la situazione si era fatta alquanto pesante. Perciò anche i 400 milioni, cifra apparentemente modesta per il volume di affari della Banca Unione, era pur sempre una perdita apprezzabile. Sindona rispose di no e pronunciò quella frase che ho appena ripetuto, cioè che andassero a farsi benedire o a "spigolare"; conseguentemente, mi fece intendere in modo inequivocabile che doveva essere Signorio a coprirli. Naturalmente riferii la cosa a Signorio e lui disse: "Allora ce la dobbiamo accollare noi", cioè Signorio ed io.

CINCRATO. Lei che cosa c'entrava personalmente?

BORDONI. Sindona ormai, sapendo che sarei uscito dal gruppo, era ovvio che volesse lasciarmi il segno di 200 milioni di perdita per questioni di correttezza nei confronti della commissionaria Signorio.

ONORATO. Perché li ha pagati lei e perché li ha pagati anche Signorio? Perché Signorio che a quanto pare ha continuato a fare operazioni in borsa per conto dello Scarpitti non ha recuperato questa somma di 200 milioni?

BORDONI. Non ne ho la più pallida idea, perché il 26 giugno lasciai il gruppo e quindi non ebbi più nulla a che fare con Sindona.

ONORATO. Lei da quel momento non fece più operazioni per conto dello Scarpitti?

BORDONI. No, assolutamente.

ONORATO. E non tentò di recuperare questi 200 milioni?

BORDONI. C'era poco da tentare di recuperare, era una perdita secca, ed io sono stato abituato ad agire correttamente sul mercato. Quando mi si attribuisce la responsabilità di qualche cosa, pago e chiudo.

ONORATO. La lei pagava senza avere alcuna responsabilità.

BORDONI. Me l'aveva attribuita Sindona.

D'ALLMA. Poteva rifiutarsi.

BORDONI. D'accordo, ma avrei mandato scoperto il conto e sarei stato perseguito personalmente, perché ero stato io a dare istruzioni ufficiali alla commissionaria Signorio.

PRESIDENTE. Allora, ammesso che tutto questo risponda a realtà, il benefattore della DC o di Scarpitti è stato lei, non Sindona?

BORDONI. Limitatamente ai 200 milioni, sì.

ONORATO. Se lei non recupera i 200 milioni da Scarpitti è perché sa che Scarpitti non deve rispondere di queste perdite.

BORDONI. Questo è chiaro, lo confermo. Siccome sapevo che Scarpitti non era passibile di rifondere eventuali perdite...

ONORATO. Si trattava di vedere se era a carico di Banca Unione o a carico del Bordoni.

BORDONI. Esatto. Semmai mi sono attribuito una perdita e credo di aver dimostrato una certa coerenza di operatore di mercato.

ONORATO. Vorrei chiederle un'altra cosa, ma mi sembra che gliela abbia già chiesta il collega Sarti, cioè se poteva quantificare queste operazioni che Scarpitti ha fatto in questo periodo dalla metà del 1973 alla fine del 1974. Mi pare che abbia già risposto che non poteva quantificarle.

BORDONI. Non potevo, perché ho già detto che ero stato informato da Signorio sulla globalità di questi 800 milioni di lire...

Mec. IX/7

ONORATO. che erano una liquidazione mensile.

BORDONI. ...che erano una liquidazione mensile, comunque avvenuta a fine mese per forza di cose, perché...

ONORATO. In che periodo?

BORDONI. Non lo so...

ONORATO. Cioè all'inizio di questi nove mesi, alla fine...?

BORDONI. Direi qualche cosa di inesatto, se provassi a fissare una data.

ONORATO. Volevo poi sapere da lei se poteva descriverci le operazioni in commodities che facevano le due società estere. Con questa domanda avrei finito.

BORDONI. ^{Sulle} ~~Le~~ operazioni in commodities delle due società Usiris e Polidary, posso dire qualche cosa soltanto per quanto riguarda quella parte di operatività svolta da queste due società del Liechtenstein presso la consociata estera della Società generale immobiliare, ossia la Edil-Nassau o Edil Centro-Nassau. Ricordo che globalmente, dopo storni compensativi per annullare le perdite (la stessa tecnica dei titoli applicata anche alle commodities), emerse un utile oscillante intorno ai 190 mila dollari. ^{Per quanto riguardava} ~~Per quanto riguardava~~ le attività sulla Amincor Bank, sempre in commodities, e presso la Fina Bank, non sono in grado di poter indicare alcuna cifra. Comunque gli spostamenti di prezzo furono rilevanti. Quanto e se queste due società hanno guadagnato qualche cosa di apprezzabile o meno, non sono in condizione di poterlo dire,

Mec. IX/8

perché mi era precluso nel modo più severo attingere informazioni dalle due banche.

BAL X/1

ONORATO. Quindi non sa neanche l'entità di queste singole operazioni in commodities perché per poter guadagnare cifre rilevanti la merce doveva essere di un certo rilievo.

BORDONI. Dipende soprattutto dalle cifre connesse con l'ampiezza delle oscillazioni sui mercati internazionali. Perciò a modeste partite in momenti particolari potevano assegnarsi quantità modeste di commodities che generassero un utile del genere.

ONORATO. Anche il rischio poteva essere evitato, cioè anch'esse potevano essere operazioni, come lei disse una volta, teleguidate o telecomandate?

BORDONI. Sissignore, infatti lo erano. Ho parlato poco fa di storni a compenso di eventuali perdite, quindi il principio era quello di sempre, ossia guadagnare e non perdere, pagare saldi attivi ma non pretendere in nessun modo il compenso di quelli passivi.

ONORATO. Grazie, ho finito.

RASTRELLI. Dottor Bordoni, lei ha dichiarato di essere stato lei stesso ad organizzare questa attività sui generis consistente in questa contrattazione di titoli per i quali non ci potevano essere perdite sostanziali per il beneficiario, che era Scarpitti e quindi la democrazia cristiana, e ha detto anche che la misura della contrattazione - questo è il punto nuovo della sua dichiarazione di oggi - era determinata dalla opportunità di tale finanziamento; quindi non è che si decideva prima l'operazione per vedere quale utile ne sarebbe conseguito, ma si determinava prima l'ammontare del finanziamento per calibrare su questo ammontare l'operazione. Lei conferma questo?

BAL X/2

BORDONI. Sì, sì lo confermo, aggiungendo un particolare che mi riaffiora alla mente, ossia che nel corso di queste operazioni, la cui minima durata poteva essere non inferiore ad un mese, potevano intervenire modificazioni ma non in senso diminutivo bensì solo accrescitivo.

RASTRELLI. Soltanto per arrivare al compenso.

BORDONI. Esatto.

RASTRELLI. Allora la domanda è questa: la misura del finanziamento da fare alla democrazia cristiana e a Scarpitti, sul quale si sarebbe innestata una operazione in titoli per un eventuale recupero, da chi era determinata?

BORDONI. Da Michele Sindona o da suo genero.

RASTRELLI. Quindi, nel corso della prima operazione, quella che realizzò 8-900 milioni di utile, il finanziamento fu di 8-900 milioni e per realizzare questo finanziamento si stabilì un'operazione che potesse portare alla sua giustificazione.

BORDONI. Sì, naturalmente con la ripetizione di ciò che ho detto poco fa in ordine al fatto che il finanziamento iniziale poteva essere stato di 450 o 500 milioni, elevabile gradualmente nel corso della operazione fino a questo valore maggiore.

BAL I/3

RASTRELLI. Quando si trattò della seconda operazione, quella in base alla quale si verificarono delle perdite, il finanziamento che c'era a monte di che misura fu?

BORDONI. Non lo ricordo. Ricordo soltanto la perdita perché in corso di gestione fu bloccata l'operatività proprio perché non c'era possibilità di incrementare la concessione di titoli al conto Scarpitti attraverso la commissionaria Signorio e tanto meno di ricomprarli, perché questo avrebbe comportato una perdita ancora maggiore. Quindi quella contrattazione fu bloccata.

RASTRELLI. Quindi, 400 milioni sono la perdita, il che significa che il finanziamento anche per quella seconda operazione poteva essere maggiore.

BORDONI. Sì, ma ora non ricordo. Poteva essere maggiore o poteva anche essere minore, divenuto una perdita superiore per effetto dell'andamento contrario del mercato.

RASTRELLI. Lei sa se il signor Signorio ha avuto delle contropartite per la rinuncia ai 200 o ai 400 milioni, secondo le versioni che sono state rese da lei e dal signor Signorio, o l'ha subita passivamente?

BORDONI. Non ne ho idea.

RASTRELLI. Grazie, basta.

D'ALEMA. Non voglio entrare molto nei particolari perché il dottor Bordoni ci ha già detto molte cose interessanti e noi le abbiamo rilette. La questione controversa qual è? Su questo punto credo si possa rispondere con estrema chiarezza - lei lo ha già detto a Lodi e lo ha ripetuto questa mattina -: tutte queste operazioni in borsa o in commodities erano con rischio da parte di Scarpitti (uguale DC) o senza rischio?

BAL I/4

BORDONI. Senza rischio.

D'ALEMA. Lei conferma che erano senza rischio. Questi non ci mettevano una lira.

BORDONI. Niente.

D'ALEMA. Se guadagnavano guadagnavano, se perdevano copriva il patrimonio della banca. Invece Scarpitti dice: con rischio.

BORDONI. No signore.

D'ALEMA. Altra questione: fra le perdite che vengono indicate qui per dire che c'era il rischio una è la perdita di 400 milioni in quella operazione in borsa di cui lei ha parlato questa mattina, la seconda fa riferimento dalle cose dette dall'avvocato Scarpitti alla Edil-Centro. Però a noi risulta che presso la Edil-Centro vi era un fondo familiare di Scarpitti. Dice: avevo messo dentro i risparmi miei e della mia famiglia; ed in un interrogatorio subito presso il giudice dice parla di 250 milioni. Le risulta quindi che questa perdita che Scarpitti ebbe alla Edil-Centro sia una perdita sua personale che non

ha niente a che fare con la perdita che ha subito nel momento in cui a
giva per conto della democrazia cristiana?

BAL X/5

BORDONI. Questa è la ragione per cui rispondendo alla sua domanda - penso che
tutto ciò che ho detto sia stato registrato, comunque se non lo avessi
precisato lo preciso ora - ho fatto presente che lo Scarpitti con tono
di rimprovero mi fece notare che dovevo sentire il ^{doveva} ~~avere~~ di ricosti
tuire il suo miliardo. Che poi fosse suo o della democrazia cristiana
io non l'ho mai potuto sapere.

D'ALEMA. Quindi sottolineo che lo Scarpitti ha detto al giudice di avere operato
in Edil-Centro con risparmi familiari e di aver detto che questi rispar-
mi ammontavano a 250 milioni; pertanto la perdita in borsa è stata spie-
gata ~~in~~ qui da Bordini ancora una volta, la perdita Edil-Centro è una
perdita sua personale che doveva rimborsare, che poi abbia fatto una
transazione è affare suo e non c'entra niente con la nostra inchiesta.

L'altra questione gliela faccio ripetere per chiarezza mia e credo
anche degli altri colleghi. Quando lei dovette rimborsare i 200 milioni
(400 in tutto: 200 ^{Signorio} e 200 lei) perché non si rifiutò di pagare?

BORDONI. Perché mi ~~era~~ ^{sarei} trovato in una infelice posizione nei confronti di Si-
gnorio che avevo responsabilizzato nella conduzione di questo tipo di
attività in titoli per conto dello Scarpitti ^{di} o chi per lui. Nello stes-
so tempo, come amministratore delegato della Banca Unione, perché anco-
ra ero tale, non potevo neanche lasciare una pendenza che non avrei mai
potuto giustificare nell'addossare alla contabilità riservata della Ban-
ca, e quindi mi sono visto costretto, se così si può dire, ma senza il
minimo tentennamento, ad accettare al ripianamento personale di questa
perdita non mia.

BAL X/6

D'ALEMA. Mi scusi se insisto. Se lei si fosse rifiutato quali conseguenze si sa-
rebbero potute verificare sul piano giuridico?

BORDONI. Avrei potuto avere delle conseguenze giuridiche da parte della commissio-
naria Signorio, prima, anche se lo escludo perché non credo che ^{Signorio} sarebbe
arrivato a questo punto. Se avessi coperto una perdita che Sindona aveva
rifiutato, ^{Sindona}, azionista di maggioranza, presidente del comitato
esecutivo della banca e così via, avrebbe senz'altro avuto qualcosa da
ridire in sede di consiglio e in sede di comitato esecutivo per cui io
non ritenni che valesse la pena di espormi ad una eventualità del genere
e preferii marciare unitamente a Signorio e sistemare la questione in
quel modo. Mi sembra un eccesso di correttezza.

TEODORI. Anch'io sarà molto breve perché mi pare che il dottor Bordini ci abbia
già, e a lungo, raccontato molte cose nel corso del precedente interroga-
torio. La prima domanda è questa: Signorio ha affermato che le partite
utili versate allo Scarpitti (poi questo lo vedremo in sede di confronto)
sono state dell'ordine di 450-480 milioni; lei dice che per quanto ne
sa si tratta di circa 800 milioni.

Sarebbe utile capire perché c'è questa differenza ed in secondo luogo sarebbe utile se lei ci potesse dire se questi 800 milioni ai quali fa riferimento rappresentano soltanto una liquidazione mensile, o una serie di liquidazioni mensili, o la somma delle liquidazioni mensili nel periodo che ci ha ricordato (circa dalla metà del 1973 all'aprile 1974).

BWL X/7

BORDONI. Per quanto concerne la cifra che ho indicato in 600 milioni, mi riferisco a quella cifra che mi fu comunicata dal Signorio, che poi si riferisse a più liquidazioni o ad una liquidazione, non lo so... Come pure il Signorio mi disse che la totalità degli utili ~~era~~ era stata ritirata dallo Scarpitti mediante un trasferimento interbancario, o più di uno, che Signorio aveva fatto in favore dello Scarpitti

TESTINI XI/1

Per quanto riguarda una ^o più liquidazioni mensili, francamente, noi sono in condizioni di poterlo dire, in quanto il mio compito, secondo le istruzioni precise di Sindona, era che io mi provvedessi a fornire alla Commissionaria Signorio, quella quantità ~~di~~ titoli necessaria a far scaturire quel determinato importo che doveva essere assegnato, doveva essere posto a disposizione, ~~mi~~ mediante questo tipo di operatività, dello Scarpitti ^d o chi per lui. Perciò, può essere stata una liquidazione o due o tre insieme.

TEODORI. Allora, ~~la~~ domanda successiva, che tende a cercare di capire perché c'è questa differenza di valutazione e di dati, ~~è~~ se, invece, la partita in perdita - mi pare si tratti solo di un ciclo di operazioni in perdita, quelle di 400, 450 milioni ripianate poi ~~a~~ per metà a suo carico e per metà a carico.....

BORDONI. Questo fu quello che mi disse Signorio...

TEODORI. Devo presupporre -le chiedo conferma o smentita - che questo avvenga alla fine della sua responsabilità in Banca unione...

BORDONI. Adesso, non so se sia avvenuto alla fine. Avvenne quando avvenne. Questo è riscontrabile dalla documentazione e dalle verifiche che ha fatto la magistratura a questo riguardo.

TEODORI. Lei non ricorda quando?

BORDONI. No, esattamente no.

TESTINI XI/2

TEODORI. Il Signorio ci ha detto - e forse ce lo ripeterà successivamente - che quando si sono verificate queste perdite, lui ha, ripetutamente, per alcuni mesi, chiesto allo Scarpitti di saldare queste perdite; lo Scarpitti ha detto che si rivolgesse al gruppo. Allora, devo presupporre che ~~x~~ è alla fine del suo mandato ~~nel~~ gruppo. Le chiedo questo perchè, altrimenti, non coincide - o almeno è un'altra ricostruzione - sugli 800 milioni. Se questa partita in perdita fosse stata incrociata con le partite in attivo, ci sarebbe stata una compensazione....

BORDONI. Sì.

TEODORI. Devo presupporre che le partite in attivo, gli 800 milioni sono precedenti e che la partita di passivo è all'ultimo momento...

BORDONI. Naturalmente!

TEODORI. E' questo che io tendo a capire.

BORDONI. Volevo aggiungere una precisazione: quando lasciai la Banca unione, il 24 aprile 1974, e passai alla direzione della GEMOES o della divisione finanziaria della Società Generale Immobiliare, c'erano ancora contatti operativi, con il Signorio, in titoli. Pur non facendo più parte della massima direzione della Banca unione, avevo sempre questi contatti operativi, per cui non escludo che uno strascico di sistemazione di conti con Signorio possa aver avuto luogo anche quando io era già alla GEMOES.

ONORATO. La domanda del collega Teodori era volta a conoscere se erano possibili compensazioni fra utili dello Scarpitti e perdite del medesimo. Se questa perdita di 400 milioni era una perdita in corso di rapporto, come mai non è stata in qualche modo recuperata con qualche utile?

TESTINI XI/5

BORDONI. Non poteva essere recuperata per le ragioni che ho già detto in precedenza: una volta accertato l'esborso - se così mi è consentito di esprimermi - di una cifra ~~x~~, operando in titoli, l'esborso doveva aver luogo comunque. Visto, poi, che le perdite non dovevano essere ripianate dallo Scarpitti, è chiaro che le perdite rimanevano

ONORATO. Non era compensabile perchè lo Scarpitti non poteva avere imputate delle perdite?

BORDONI. Esatto.

TEODORI. Ecco, allora, la mia successiva domanda ~~la~~ cui lei, in parte, si era già addentrato: lei, il 24 aprile, lascia la Banca unione ~~mi~~ e diventa responsabile della divisione finanziaria GEMOES. Ora risulta - io le darò una documentazione e lei ci potrà dire se è autentica, integrale o no - che lo Scarpitti continua ad avere rapporti con la GEMOES e, operando in titoli attraverso conti GEMOES, con ~~x~~ la stessa commissionaria Signorio. Allora, adesso le do questo fascicolo e le chiedo che tipo di rapporti lo Scarpitti intrattiene, attraverso la GEMOES, con Signorio, dal periodo aprile 1974 al periodo settembre 1974 e ~~che~~ ~~tipi~~ ~~di~~ se il tipo di rapporti - documentato da una serie di movimentazioni che tra un momento le sottoporro - è analogo ~~mi~~ a quello intrattenuto attraverso la Banca unione e sotto la sua responsabilità con il Signorio o, invece, si apre un'altra partita e che tipo di partita si apre attraverso lo Scarpitti.

Adesso, le do il documento.

PRESIDENTE. Che documento è?

TESTINI XI/4

TEODORI. Il documento che ho dato in visione al dottor Bordoni riguarda tutta la movimentazione in titoli effettuata dai quattro conti Scarpitti, presso la GEMOES, con la commissionaria Signorio, dal periodo aprile 1974, al periodo settembre 1974. E la domanda è se riconosce questa movimentazione, se questa fosse fatta sotto la responsabilità dello stesso dottor Bordoni, se avesse le stesse caratteristiche di quelle fatte in Banca unione.

AZZARO. Un'obiezione, signor presidente, sull'autenticità del documento che ha ora di fronte il dottor Bordoni!

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, qual è la fonte di quel documento?

TEODORI. È una documentazione in mio possesso.

AZZARO. Chiedo, signor presidente, che prima venga stabilita l'autenticità di quel documento perché se non fosse autentico il teste potrebbe fornire delle valutazioni che potrebbero portare fuori strada..

TEODORI. Chiedo di non essere interrotto dal collega Azzaro.

PRESIDENTE. È un'obiezione fondata quella dell'onorevole Azzaro.

TEODORI. Il dottor Bordoni potrà dire se...

AZZARO. Nessuno di noi può prendere questo tipo d'iniziativa...

PRESIDENTE. L'obiezione mi pare ragionevole perché la Commissione deve essere investita di tutta la documentazione, altrimenti, la questione va posta in altri termini e, cioè, Teodori può chiedere al testimone se sa che questa è una documentazione che abbia attendibilità, se la conosco, ma non entrare, prima, nel merito delle operazioni.

TESTINI XI/5

TEODORI. Signor presidente, innanzitutto, questa è la prima domanda che ho rivolto al dottor Bordoni, in secondo luogo, se i colleghi fossero più attenti nell'esaminare i documenti, saprebbero che questi documenti sono agli atti della Commissione.

PRESIDENTE. Se sono agli atti, basta indicare dove sono e la questione è chiusa!

AZZARO. No, signor presidente, sono pervenuti attraverso vie anonime e l'onorevole Teodori sa bene che sono acquisiti agli atti, ma c'è, in una sua lettera, il dubbio sulla loro legittimità!

TEODORI. Signor presidente, il collega Azzaro sta affermando il falso perché noi abbiamo...o non conosce o afferma il falso, perché noi abbiamo un rapporto della Guardia di finanza sui conti dello Scarpitti presso la GEMOES...

AZZARO. No, non è allegato quel documento. Quel documento è venuto attraverso una proposizione dell'onorevole Teodori....

D'ANGELO. Signor presidente, chiedo la deposizione agli atti della Commissione di quel documento.

PRESIDENTE. L'acquisizione! Ma, adesso, mi pare di capire che il problema è diverso, cioè, gli atti ci sono, ma la fonte è controversa. È così?

TEODORI. Sono agli atti trasmessi dalla Guardia di finanza.

TESTINI XI/6

AZZARO. Se il documento che è stato sottoposto al dottor Bordonì fosse lo stesso documento presentato dalla Guardia di finanza, cioè allegato ad un verbale della Guardia di finanza, allegato a qualche atto della Commissione, ~~ma~~ ^{che} quell'atto ~~che~~ venga mostrato al dottor Bordonì allora nessuna difficoltà; se invece sono degli atti pervenuti attraverso uno di noi da anonimi, quello non è un documento autentico.

XII/1/TAC

TEODORI. Chiedo che si proceda.

PRESIDENTE. Sì, ma siccome sorge una contestazione sul carattere del documento, prima di procedere mi pare si debba risolvere questa contestazione, indicando qual è la fonte del documento.

TEODORI. Allora, per cortesia, si prendano i fascicoli della Guardia di finanza riguardanti GEMOES e conti Scarpitti.

Prescindendo dal documento mostrato ripeto al dottor Bordonì le domande che ho posto: primo, se dopo il 24 aprile 1974 lo Scarpitti seguitasse ad intrattenere operazioni ...

PRESIDENTE. Prego.

TEODORI. Indipendentemente dal documento che è acquisito agli atti attraverso i fascicoli della Guardia di finanza (cosa che si può controllare, anche se i colleghi farebbero meglio a documentarsi prima di affermare le cose che affermano), chiedo al dottor Bordonì se lo Scarpitti intrattenesse delle movimentazioni di carattere azionario attraverso la GEMOES con la commissionaria Signorio, di che natura fossero queste operazioni, se fossero della stessa natura di quelle tenute attraverso la Banca Unione, cioè senza rischio, o se fossero di altra natura e chi ne avesse la responsabilità.

BORDONI. Posso dare una risposta soltanto per il periodo intercorrente fra il 25 aprile, cioè il giorno successivo alle mie dimissioni, e al 25 giugno 1974. Lo Scarpitti a quel tempo aveva relazioni di ~~operazioni~~^{operatività} in titoli con la GEMOES, se per conto suo o per conto altrui non posso dirlo per certo perchè non si trattava più della Banca Unione. Mi risulta che a quel tempo, anche se io sono rimasto totalmente nella GEMOES 21 giorni lavorativi, come ho avuto modo di dichiarare alla magistratura ordinaria, fino al 25 giugno 1974 lo Scarpitti aveva anche relazioni operative in titoli con la commissionaria Signorio; dopo la data del 25 giugno 1974 non so e non posso assolutamente rendere nessuna dichiarazione perchè ero fuori definitivamente dal gruppo Sindona.

XII/2/TAC

TEODORI. Ecco, ma per quanto riguarda il periodo di sua conoscenza, i rapporti tramite GEMOES fra i conti, le posizioni Scarpitti in GEMOES e la Signorio erano della stessa natura di quelle di Banca Unione, o di diversa natura?

BORDONI. Erano della stessa natura.

TEODORI. Cioè sempre senza rischio?

BORDONI. Sissignore.

TEODORI. Quindi diciamo se queste partite, cui ha avuto modo di dare uno sguardo sommario...

BORDONI. Non le ho neanche guardate, stavo dividendo i mesi appunto per arrivare al limite massimo del 25 giugno.

TEODORI. Ecco, se queste partite fossero vere, cioè esisterebbero ulteriori utili effettuati senza rischi dallo Scarpitti presso la GEMOES?

BORDONI. Esattamente, dove operava anche in commodities tramite le due famose società estere.

TEODORI. Quello sul piano estero, ma questo è sul piano della movimentazione della Borsa italiana.

XII/3/TAC

BORDONI. Non posso, a questo punto, per i motivi che ho già esposto sostenere che la perdita dello Scarpitti, che mi fece notare aver subito presso la GEMOES in titoli, fosse una perdita sua o di altra persona o di altro ente.

TEODORI. Il problema è se ci fossero ancora ulteriori operazioni senza rischio e nel caso in cui fossero senza rischio, cioè ulteriori non Banca Unione, ma GEMOES, da chi fossero garantite?

BORDONI. Dovevano essere garantite dalla GEMOES.

TEODORI. Quindi da lei?

BORDONI. Esatto, cioè da Sindona, non da me.

TEODORI. Quindi lei ricorda che questo patrocino, o questo accordo per operazioni senza rischio, è continuato oltrechè sul ~~fax~~ tavolo della Banca Unione anche sul tavolo della GEMOES.

BORDONI. Limitatamente a quei 21 giorni in cui io rimasi nella GEMOES, sì.

TEODORI. Va bene, è un fatto, grazie.

PRESIDENTE. Dobbiamo continuare ...

TEODORI. No, mi pare che nella sostanza, poi si tratta di documenti che abbiamo agli atti, solo l'insipienza di alcuni colleghi ...

PRESIDENTE. Io li ho fatti cercare.

AGNARO. Dottor Bordon, quelle operazioni che lei ha definite fittizie potevano essere poste in essere da lei senza autorizzazione degli azionisti di maggioranza della Banca Unione?

BORDONI. Io dovevo soltanto eseguire gli ordini di Michele Sindona.

AZZARO. Perfetto; allora lei era, se non sbaglio, il gestore di questa operazione.

XII/4/TAC

BORDONI. Il gestore, esatto.

AZZARO. Allora, queste operazioni che lei chiama fittizie, erano delle operazioni perfettamente autentiche, perchè si trattava di operazioni in titoli che potevano produrre utili o perdite. Lasciamo stare a chi andavano utili e perdite, ma le operazioni in sé, per quello che capisco, potevano produrre utili o perdite, è così?

BORDONI. Non è esatto.

AZZARO. Mi dica quello che è esatto.

BORDONI. Le operazioni dovevano produrre soltanto utili; in una sola circostanza, presso la commissionaria Signorio, accadde quella flessione dei titoli per cui ne soffrirono il conto dello Scarpitti presso la commissionaria Signorio, molto di più la Banca Unione, conseguentemente ... Sindona non aderì alla mia richiesta di ripianare la perdita imputandola a Banca Unione; l'altra perdita si verificò, per quanto io ne so, nella BEMOES. Ho specificato che non so se a quel tempo Scarpitti operasse per suo conto o per conto altrui; questa perdita - fin quando io rimasi lì - non fu ripianata. Per la stessa ragione anche a quel tempo ...

AZZARO. Noi abbiamo operazioni in titoli-acquisto e vendita di essi che possono produrre utili, tanto che li hanno prodotti, e possono produrre perdite, tanto che le hanno prodotte. Signorio, ci ha detto proprio che questa era l'operazione, se non che lei afferma che Signorio ha affermato che l'operazione era senza rischi in quanto eventuali perdite non dovevano essere attribuite allo Scarpitti. Questo era il senso dell'operazione.

BORDONI. No, il senso ... mi scusi, l'ho interrotta?

AZZARO. Sì, le volevo dire se per caso ... perchè, altrimenti, non si spiegherebbe la ragione per la quale ~~lei, che non~~ ^{lei, che non} ha posto in essere effettivamente queste operazioni, perchè lei ha detto che era soltanto un gestore, essendo solamente un gestore ^{abbia potuto} autoimputarsi la conseguenza di una perdita di 200 milioni. Poteva autoimputarsi una perdita di 200 milioni se ~~le~~ operazioni in titoli avessero dovuto produrre degli utili non per la truffaldinità delle operazioni, ma per la capacità di coloro, o di ~~mi~~ colui il quale le poneva in essere, che era lei.

XII/5/TAC

E' quindi spiegabile che Sindona ad un certo momento abbia potuto dirle: "Noi eravamo rimasti d'accordo che, data la tua capacità, avresti dovuto porre in essere solo delle operazioni con utili da attribuire alla democrazia cristiana; quindi se vieni a produrmi delle perdite, ti mando a spigolare insieme ai tuoi amici."

Altrimenti se le operazioni poste in essere erano soltanto proibibili in essere per responsabilità e decisione del Sindona lui avrebbe dovuto accettare tutte le ~~conseguenze~~ conseguenze. ~~Quali~~ ~~quando accade una cosa del genere~~ Lei ci ha detto l'ultima volta di essere in qualche difficoltà; anche allora lei era un impiegato e mettere fuori duecento milioni non deve essere stato uno scherzo, perchè nel 1973 questa cifra valeva ancora di più. Ora, se lei poteva fare una cosa del genere, cioè estrarre dal suo libretto i duecento milioni e pagare, doveva essere fatto per difendere la sua reputazione e la sua onorabilità, che non doveva essere messa in discussione dal fatto che tutta l'operazione l'avava posta in essere e immaginata. Sindona ed aveva dato a lei l'ordine di gestirla.

Se invece ci fosse stato da Sindona l'impegno - accettato da lei - che lei operazioni erano autentiche, nel senso che potevano produrre utili o perdite, e lei avesse assicurato Sindona che la sua ~~propria~~ capacità avrebbe evitato quelle perdite, allora si che Sindona avrebbe detto che non poteva pagare quattrocento milioni di perdite dovute a lei.

Vorrei quindi esattamente sapere questo, perchè non si sono verificate perdite solo con la commissionaria Signorio, ma anche con la Centrale e con la GEIROS, che sono state poi pagate regolarmente da Scarpitti attraverso dei compromessi delle transazioni, che Scarpitti ha ritenuto vantaggiose per sé o svantaggiose ma che hanno altri hanno ritenuto vantaggiose.

Ci vuole spiegare come stanno le cose, prima di proseguire con altre domande?

BORDONI.

Ho definito le transazioni fittizie ed ho spiegato anche il perchè. L'assegnazione di titoli in vendita allo Scarpitti direttamente attraverso la commissionaria Signorio attraverso il conto gestito dalla stessa commissionaria non avevano in ordine al prezzo, nessuna relazione con i valori di mercato delle azioni che venivano cedute. La stessa cosa si verificava quando si dava luogo a vendita da parte dello Scarpitti delle azioni comprate, cioè i prezzi non erano aderenti a quelli presenti sul mercato borsistico. Conseguentemente le operazioni erano fittizie.

Per quanto non concerne quello che lei sostiene in ordine alla possibilità che le operazioni del genere potessero generare degli utili o delle perdite, mi permetta di dissentire e le spiego il perchè. Le perdite, lo Scarpitti o chi per lui non ne dovevano subire; conseguentemente, non essendo previsto questo, era ovvio che ove e quando vi fossero state perdite per avversi improvvisi movimenti di mercato non consentissero alla Banca Unione prima ed alla GEIROS dopo di rivendere sul mercato anche

DINI XIII/1

DINI XIII/2

in condizioni di parità ciò che avevano ricomprato, era chiaro che in quel caso emergeva una perdita.

DINI XIII/3

AZZARO. Allora lei sta parlando di operazioni regolari, ma fatte con una precisa...con una perizia tale da evitare la perdita? Ad esempio l'acquisto e la vendita della stessa giornata, con valori attribuiti fittiziamente in un primo momento, e poi ricavati gli utili nell'ambito di quello che il mercato produceva. Infatti non prescindete mai dal mercato.

Vorrei capire meglio.

BORDONI. ^{Vorrei} ~~fare~~ fare l'esempio più semplice. Se si doveva far scaturire sul conto dello Scarpitti una cifra pari diciamo a cento milioni di lire, l'operazione poteva essere fatta nello stesso giorno, indipendentemente dalle condizioni di mercato: si vendevano tante azioni di una qualunque società al conto di Scarpitti, si ricompravano, sempre per consegna fine mese corrente, la stessa quantità di titoli ad un prezzo tale che fosse superiore a quello delle azioni vendute, la cui differenza fosse esattamente uguale a cento milioni. Questo non aveva niente a che fare con le condizioni di ~~me~~ mercato; questa non era una operazione lecita, era irregolare.

AZZARO. Questi cento milioni, a fine mese, come venivano contabilizzati?

BORDONI. A fine mese, in sede di liquidazione, si procedeva all'accredito di questo saldo nel conto corrente, non nel conto titoli; in sede di liquidazione - se c'è una persona esperta in borsa, può confermare quello che dico - veniva ^{quello} ~~prelevato~~ dal conto ~~liquida~~ liquidazione titoli al conto corrente in lire intestate a Raffaello Scarpitti, quindi l'utile veniva segnato definitivamente e lo Scarpitti poteva prelevare i cento milioni.

DINI XIII/4

AZZARO. Quindi la perdita non era di nessuno.

BORDONI. La contropartita della perdita, fin quando ero nella Banca Unione, era della Banca Unione, sia un minor utile che un mancato guadagno.

AZZARO. Fittizia o non fittizia, questa perdita era contabilizzata?

BORDONI. Nei conti patrimoniali della Banca Unione, non nel conto economico.

AZZARO. Quindi dovrebbero risultare queste carte contabili? Dovrebbe risultare anche la perdita di 450 milioni di cui si è ~~parlato~~ parlato.

BORDONI. Signorio la doveva contabilizzare, non noi.

AZZARO. Ma Signorio l'ha contestata o no a voi? A lei Bordoni ha contestato questa perdita di 400 milioni o no?

BORDONI. Signorio contestò personalmente a me, nel senso di membro del gruppo ~~Sindona~~ Sindona, cioè di riferire a Sindona dell'avvenuta perdita per effetto di quell'improvviso tonfo delle azioni.

AZZARO. Stavo dicendo se esistono ancora le carte contabili relative alle operazioni fatte per conto della Banca Unione ed iscritte nei conti patrimoniali della Banca Unione. Se esistono queste operazioni, signor presidente, chiedo che al liquidatore vengano chiesti i documenti contabili relativi a queste operazioni che vengono considerate fittizie e che invece sono del tutto reali.

DINI XIII/5

Volevo chiedere ancora se il dottor Bordoni può dimostrare attraverso un documento qualsiasi - un assegno, una ricevuta o qualsiasi altro documento - di aver versato nelle mani della ditta Signorio 200 milioni.

BORDONI. Non sono in condizione di farlo - può chiarirlo lo stesso Signorio - perchè ho parlato dell'assorbimento di 200 milioni di mia proprietà da un conto "contrattazioni in titoli" che era gestito in parti uguali, al cinquanta per cento, dal Signorio e da me; erano nostre operazioni personali che facevamo nella sua commissionaria.

AZZARO. Quindi lei poteva fare delle compensazioni attraverso questo conto, tanto che ha compensato duecento milioni?

BORDONI. Sì, perchè aveva un saldo di gran lunga superiore.

AZZARO. Quindi lei ha compensato questi duecento milioni di perdita attraverso questo conto.

BORDONI. Sì, conto personale. Quindi potevano ~~avvenire~~ avvenire compensazioni, tra me e lui, naturalmente.

AZZARO. Volevo ancora chiederle una cosa. Tutti i versamenti/fatti a Scarpitti (perchè siamo in un momento delicato, cioè di fronte ad un vantaggio utili attraverso la commissionaria Signorio (i degli utili circa 800, 900 milioni)...

DINI XIII/6

BORDONI. Così mi riferiva Signorio.

Pic. XIV/1

AZZARO. Lei ha detto che le operazioni in titoli sono cominciate esattamente a metà del 1973 e si sono concluse nell'aprile del 1974.

BORDONI. Non ho detto esattamente; ho indicato un periodo.

AZZARO. Poi ha affermato che una delle prime operazioni fu fatta da Signorio e gli utili furono versati.

BORDONI. Così mi riferì il Signorio.

AZZARO. Siccome questa operazione, di cui stiamo parlando, è del 6 luglio 1973 (si tratta di un bonifico fatto a Scarpitti Raffaele attraverso la Banca Commerciale Italiana- lo dico io perché ho visto gli atti allegati ~~ix~~ inviati l'altro ieri dalla procura ~~generale~~ di Milano -; questo documento contabile è di 487 milioni), devo ritenere che vi furono altri utili, dal 6 luglio 1973 all'aprile del 1974 (24 aprile), quando lei si allontanò dalla Banca Unione. Potrebbe dirci qual è stata la differenza degli utili e se vi sono stati ancora utili o no?

BORDONI. Non posso ~~dirlo~~ dirlo perché io prendevo per buono ciò che mi diceva il Signorio.

AZZARO. Quando ha affermato Signorio che aveva dato degli utili fino a 800 milioni?

BORDONI. Mi disse: in tempi diversi. Quando non lo posso sicuramente dire. Mi disse che globalmente, fino a quel determinato momento, cioè fino a quando mi informò della questione, aveva guadagnato circa 800-900 milioni, lo Scarpitti, nella gestione di quel conto titoli.

AZZARO. I versamenti che erano fatti a favore dello Scarpitti, erano fatti con un bonifico (questo è sicuro) di 487 milioni, ma altri utili come venivano attribuiti allo Scarpitti?

Pic. XIV/2

BORDONI. Non sono sicuro di quanto sto per dichiarare, però mi sembra di ricordare che Signorio mi parlò una volta di prelievo per contanti o per assegni intestati a nomi vari. Però non posso assolutamente asserirlo per il semplice motivo che non ho mai fatto alcun riscontro su come Signorio regolava i saldi attivi con lo Scarpitti.

AZZARO. Desidererei sapere se lei ha mai versato o dato ~~una~~ autorizzazione ad altri di far bonifici o di versare al signor Scarpitti? Ovvero, i rapporti tenuti da Scarpitti furono tenuti solamente da Signorio e non da lei, per quanto riguarda questo conto? Lei è intervenuto mai nel rapporto Commissionaria Signorio- Scarpitti?

BORDONI. Io intervenivo soltanto nei casi in cui dovevo assegnare certi quantitativi di titoli o quando dovevo ricomprare determinati importi...

AZZARO. Degli utili e delle perdite, lei non era a conoscenza, cioè dell'esito delle operazioni?

BORDONI. In questo caso, no.

AZZARO. Quindi, lei non sapeva esattamente cosa avveniva nel rapporto fra i due?

BORDONI. Esattamente.

AZZARO. Quindi, non può dire se il rapporto fra i due era un rapporto di utili o di perdite, se non per quello che le ha detto il Signorio?

BORDONI. Infatti, ho sempre sostenuto, in questa sede, che riferendomi...

Pic. XIV/3

AZZARO. Quindi, a lei non risulta personalmente niente se non quanto ha ascoltato e saputo attraverso Signorio?

BORDONI. Esattamente.

ONORATO. Ma la tecnica dell'operazione la conosceva!

AZZARO. La tecnica dell'operazione la conosciamo tutti, era molto semplice. Allora, mi scusi, lei si è fidato esattamente di Signorio quando gli ha detto che c'era stata una perdita di 400 milioni?

BORDONI. Sì.

AZZARO. Ma non è che le abbia dimostrato questa perdita?

BORDONI. No, non me l'ha dimostrata.

AZZARO. Lei ha pagato 200 milioni sulla parola di Signorio?

BORDONI. Naturalmente. Sul mercato è questo il modo di agire!

AZZARO. A lei risulta che Signorio notificò a Scarpitti la perdita di 450 milioni subito attraverso una contabile di perdita spedita da Signorio a Scarpitti?

BORDONI. Signorio mi parlò della perdita, ma non mi dimostrò nulla.

AZZARO. A lei non dimostrò nulla?

BORDONI. Nossignore.

AZZARO. Né disse di aver dato a Scarpitti notizia di questa perdita e richiesta del rimborso?

BORDONI. Penso che la possa aver data, ma non lo posso assicurare.

Pic. XIV/4

AZZARO. Volevo sapere se a lei ~~risultava~~ risultava che Signorio abbia notificato a Scarpitti e lei ha detto che non lo sa?

BORDONI. No.

AZZARO. Volevo sapere, inoltre, se ha avuto notizia da parte di Signorio di questa richiesta a Scarpitti?

BORDONI. Non ne ho avuto notizia.

AZZARO. Allora, Signorio si è rivolto direttamente a lei, né lei gli ha detto perché non ti rivolgi a Scarpitti?

BORDONI. Signorio si è rivolto a me, naturalmente questa è una mia presunzione, basandomi io sull'onestà di Signorio. Mi ha ~~mi~~ riferito della questione in quanto era stato organizzato da me, su istruzione di Sindona, questo modo di procedere. Gli interessi del gruppo, nel senso operativo, con la Commissionaria Signorio erano trascendentali. Conseguentemente la fiducia era una cosa implicita.

AZZARO. Lei sa quando si è verificata questa perdita?

BORDONI. Non lo ricordo.

AZZARO. Quindi, può essersi verificata nel 1973, immediatamente dopo gli utili?

BORDONI. Non posso dirlo. E' possibile, ma non lo posso assicurare.

AZZARO. Mi scusi, il Signorio, personalmente, poteva fare una compensazione

nel caso in cui avesse dovuto dare degli utili prima che si verificasse-
ro delle perdite? E poi, intervenute le perdite, se non ancora corrispo-
sti gli utili, se cioè le operazioni di ~~ix~~ utili e di perdite, special-
mente quest'ultima, si fossero verificate nello stesso mese, poteva dire
Signorio: con queste operazioni hai guadagnato 400 milioni, mentre con
queste altre operazioni li hai perduti? Pertanto, il risultato era zero.
Poteva dirlo questo?

Pic. XIV/5

BORDONI. In base agli accordi presi con Sindona, per il mio tramite, Signorio
non avrebbe mai dovuto fare una cosa del genere. Avrebbe dovuto tenere
scisse le ~~na~~ due partite.

AZZARO. Allora, perché ha notificato a Scarpitti, che lei possa immaginare,
questa perdita nel tentativo di farsela rimborsare ricevendo come rispo-
sta una risata? Non c'era alcun motivo che Signorio facesse una cosa
di questo genere perché sapeva bene che le perdite avrebbe dovuto even-
tualmente contestarle a lei o a Sindona, come effettivamente ha fatto.

BORDONI. In base alla logica, presumo che Signorio prima abbia chiesto il
ripianamento di questa perdita a Sindona, per il mio tramite, e poi ab-
bia notificato alla Scarpitti, vista la negativa di Sindona.

AZZARO. Quindi, non c'era questo impegno con voi. Quindi, Signorio era autoriz-
zato, in qualche maniera, a rivolgersi allo Scarpitti, perché le opera-
zioni erano sue? Quindi, le perdite, eventualmente, le doveva paga-
re lo Scarpitti?

BORDONI. Avrebbe dovuto pagarle lo Scarpitti se non ci fosse stato l'accor-
do.

AZZARO. Ma l'accordo c'era; voi altri vi rifiutavate di pagare. Allora, lei
argomenta e immagina che Signorio chiese a Scarpitti il ~~g~~ ripiano?

Pic. XIV/6

BORDONI. Lo immagino; ma non lo posso assicurare.

AZZARO. Perfetto. E' ~~ix~~ evidente che Signorio non aveva un accordo con voi,
perché altrimenti non si poteva rivolgere a Scarpitti per avere il
rimborso?

BORDONI. L'accordo con noi era di non pretendere il ripianamento di perdite
da parte dello Scarpitti. Tuttavia, visto il repentino calo dei titoli
che erano in portafoglio, se così si può dire, per conto dello Scarpit-
ti, vista la posizione di negativa del conto economico della Banca U_nio-
ne e il rifiuto di Sindona, in quella particolare circostanza, di ripia-
nare questa perdita, ^{sic} condusse Signorio alla decisione di assorbire,
unitamente a me, la perdita relativa...

AZZARO. Lei, prima di pagare i 200 milioni, non si informò con Signorio se
avesse chiesto il ~~g~~ ripianamento a Scarpitti?

BORDONI. Nossignore, perché già mi era stato risposto negativamente da Sindo-
na.

AZZARO. Quindi, non si informò con Signorio se per caso, come era suo diritto
perché l'accordo non era stato rispettato, ... Lei non domandò questo?

BORDONI. Non lo chiesi per il semplice motivo, come ho già detto, che la
fiducia reciproca era tale per cui la sua parola valeva la mia e vice-
versa.

AZZARO. Senta, lei ha parlato di incontro con Micheli. Questi incontrò dove

si sarebbero verificati?

Pic. XIV/7

BORDONI. Nel mio ufficio presso la Banca Unione.

AZZARO. A Roma o a Milano?

BORDONI. A Milano. Io non ho ~~mai~~ mai incontrato l'onorevole Micheli a Roma.

A Milano, nella sede della Banca Unione, nel mio ufficio, l'onorevole Micheli veniva introdotto dalla mia segreteria, la signora Giuliana Brescia.

AZZARO. Non si ricorda quante volte?

Sant. XV/1

BORDONI. Saranno state - provo ad indovinare - quattro, cinque volte, forse di più.

AZZARO. Infine volevo chiedere un suo parere di tecnico. Qui abbiamo una sua opinione ed informazione, cioè 800 o 900 milioni di utili; abbiamo soltanto una sola prova di versamento di utili: 487 milioni, 6 luglio 1973. Lei non può fornire (dice che non può farlo) prove di altri versamenti fatti a Scarpitti per altre operazioni perché, mentre lei ci diceva che le operazioni in titoli non erano soltanto attraverso Signorio ma anche attraverso Banca unione direttamente...

BORDONI. Esattamente.

AZZARO. ... però non se ne occupava lei, tanto che non ci può dire esattamente come sono andate le cose. Quindi non sa se per quelle operazioni vi sono stati utili o perdite e come sono andate le cose.

BORDONI. Per le operazioni effettuate in Banca unione?

AZZARO. Sì.

BORDONI. Per le operazioni effettuate in Banca unione vi erano nuovamente degli utili.

- AZZARO. Quanti erano questi utili? Sant. XV/2
- BORDONI. E' un po' difficile, posso azzardare una stima: intorno a 1 miliardo di lire.
- AZZARO. Che si aggiungono agli 800 milioni.
- BORDONI. Se quella della commissionaria Signorio è esatta e se quanto ho puramente indicato, non precisato, e quindi non posso documentare anche perché la documentazione è in possesso della magistratura, in questo caso si sommerebbero.
- AZZARO. Questo miliardo di utili come veniva versato a Scarpitti?
- BORDONI. Non veniva versato, ma accreditato mediante giro dal conto liquidazione mensile in titoli al conto corrente ordinario.
- AZZARO. Ma queste operazioni di trasferimento sono delle attività contabili che devono risultare perché erano del tutto regolari.
- BORDONI. No, non erano regolari; era sempre lo stesso tipo di operazioni.
- AZZARO. Erano operazioni irregolari, ma l'accredito con quale sistema contabile avveniva?
- BORDONI. Avveniva, come stavo dicendo, mediante il travaso a fine mese del saldo attivo del conto liquidazione titoli, quindi azzerato nell'importo in titoli, privo quindi di rischio, non modificabile, che veniva girato con pari valuta nel conto ordinario. Sant. XV/3
- AZZARO. Vi è traccia di queste operazioni?
- BORDONI. Deve esserci.
- AZZARO. Quindi deve esserci traccia di queste operazioni.
- BORDONI. Naturalmente.
- AZZARO. Queste operazioni, anche per consentirci una ricerca, in quale periodo si sono sviluppate?
- BORDONI. Sicuramente fino al 24 aprile 1974 in Banca unione, iniziando - azzardo una data di inizio - tra la metà del 1972 andando in avanti.
- AZZARO. Signor presidente, avrei terminato. Partendo da queste dichiarazioni del dottor Bordonni, avanzo la richiesta di acquisire tutte le attività contabili che si riferiscono alle operazioni che sono state descritte.
- PRESIDENTE. Attività contabili presso quali banche?
- AZZARO. Banca unione...

- PRESIDENTE. Quella l'abbiamo chiesta al liquidatore. Sant. IV/4
- AZZARO. Il dottor Bordoni ha descritto delle operazioni di trasferimento di utili da Banca unione, attraverso quella via che lui ha indicato, al conto corrente di Scarpitti in Banca unione. Queste contabilizzazioni - dice il dottor Bordoni - dovrebbero risultare perché non sono affatto delle contabilità nere, segrete. Allora chiedo che queste contabilità vengano ~~acquisite~~ ^{fatte} in maniera da risultare per tabulas quelle che sono state le operazioni di accredito al signor Scarpitti. Questo è quello che chiedo attraverso Banca unione.
- Secondo: vi è una serie di differenze di affermazioni fra il Bordoni e il Signorio che sono estremamente... e che devono essere verificate anche dallo Scarpitti. Quindi, signor presidente, chiedo che questo Signorio venga qui a dirci esattamente come sono andate le cose, perché non è vero che ha avuto una perdita. Ci ha imbrogliato. La perdita non l'ha avuta affatto, l'ha avuta per 200 milioni; per 200 milioni è stato rimborsato, mentre lui ci ha detto che ha perduto tutto.
- PRESIDENTE. Non vi è dubbio che esiste una divergenza tra le affermazioni di Signorio di aver subito quella perdita e quelle di Bordoni che riducono la perdita alla metà o meno della metà.
- AZZARO. Quindi chiedo che venga fatto un confronto fra i due. Sant. XV/5
- MINERVINI. Non rileva ai fini dell'indagine della Commissione...
- AZZARO. Perché non rileva?
- MINERVINI. ... se i 400 milioni li ha sopportati tutti Signorio...
- PRESIDENTE. Rileva ai fini dell'attendibilità delle deposizioni.
- AZZARO. E se non vi fosse stata la perdita? E se vi fosse stata la compensazione che avrebbero fatto attraverso lo sconto?
- PRESIDENTE. Le discussioni sulla valutazione delle prove le facciamo dopo; per ora poniamo le domande ai testimoni.
- D'ALEMA. E' fumo, presidente!

- OLCESE. Fortunatamente, essendo uno degli ultimi a porre le domande, il terreno è stato in larga misura scavato, per cui vorrei fare soltanto una brevissima domanda, e cioè se le operazioni sui titoli fatte dall'agente Signorio su indicazioni di Banca unione erano tra quelle abituali del gruppo. Intendo dire se quella quota di azioni, il cui eventuale utile veniva attribuito al conto intestato a Scarpitti, se operazioni di questo tipo erano tra quelle abituali del gruppo. Mi spiego più chiaramente: siccome lei ha parlato prima di General Immobiliare, le operazioni che facevate erano al seguito delle operazioni che compivate in generale o erano operazioni particolari? La cosa ha una sua rilevanza perché non è che il gruppo si muoveva seguendo gli impulsi del mercato, in quanto in realtà, come sapete, lo creava, e cioè il prezzo finale delle General Immobiliare veniva via via creato attraverso una serie di operazioni. Vorrei sapere se queste operazioni, il cui utile veniva attribuito al conto di Scarpitti, erano di questa natura. Ciò spiegherebbe anche perché ad un certo momento, essendo girato il mercato ed avendo le General Immobiliare cessato di crescere ed essendo rapidamente precipitate, si sia formato questo buco.
- Sant. XV/6
- BORDONI. Le operazioni riferite al conto dell'avvocato Scarpitti non erano assimilabili all'attività borsistica del gruppo, se questo è il punto che lei vuole trattare...
- OLCESE. Esatto.
- BORDONI. ... ma erano operazioni isolate, particolari, il cui scopo era quello soltanto di mettere a disposizione di Raffaello Scarpitti una certa cifra. Naturalmente, per motivi di onestà e di chiarezza, devo aggiungere che queste operazioni, così come molte altre operazioni di altri clienti privilegiati del gruppo, se così mi è permesso esprimermi, contribuivano in un certo senso ad aumentare la media di costo del pacco delle azioni della Società Immobiliare di cui Sindona disponeva e controllava la società medesima, ossia le elargizioni suddivise...
- OLCESE. Erano caricate sul capitale.
- BORDONI. Esattamente.
- D'ALELIO. Vi erano altre operazioni di questo tipo?

BORDONI. Sì, ma erano, diciamo, i clienti particolari, ossia quei clienti che, per esempio, ponevano a disposizione del gruppo certe determinate liquidità in lire o in divisa estera che potevano essere compensate al di là del tasso di interesse in modo tale da rendere attraente, se così si può dire, l'investimento da parte di questi risparmiatori di loro disponibilità liquide con il gruppo.

Sant. XV/8

PASTORINO. Dottor Bordonì, se ho capito bene, lei ha dichiarato che l'avvocato Sindona non gradiva che le operazioni fatte per Scarpitti, che avevano ripercussione sul conto patrimoniale della banca, fossero fatte in contropartita diretta fra la banca e lo Scarpitti, e di conseguenza vi avvaleste della intermediazione di Signorio. E' giusto questo?

BORDONI. Parzialmente, nel senso che per la verità fui io che ad un certo momento mi opposi a questa tecnica, ossia addossare al conto economico della Banca unione questo drenaggio, se così si può dire, di utili netti. Conseguentemente, siccome avrei dovuto imputare questi esborsi, qualora non fossero stati coperti da un pari utile conseguito dalla Banca unione, alla contabilità riservata, feci presente all'avvocato Sindona che si rendeva necessario un altro sistema operativo che sgravasse la Banca unione da questa conseguenza.

PASTORINO. La mia era soltanto una premessa. Ora, di conseguenza, l'avvocato Sindona aveva dato una disposizione di fondo. Lei era, sia pure a livello elevatissimo, l'operatore di questa particolare movimentazione di titoli, che doveva dare utili al nome di Scarpitti e - si dice - per la democrazia cristiana. Per adesso ho sentito parlare di operazioni che, grosso modo, coprivano un'area di un anno e qualche cosa e, a memoria sua, di un saldo attivo di 800 milioni.

Mec. XVI/1

BORDONI. Tramite la commissionaria Signorio.

PASTORINO. Sì. Ora, mi permetto di avanzare qualche dubbio sul fatto che, essendo lei l'artefice di queste operazioni ed essendo le operazioni tutte liquidate mensilmente - come notoriamente sappiamo - , lei non abbia la più lontana idea di quello che è accaduto mensilmente e abbia soltanto questo "flash" di un saldo attivo di 800 milioni.

In secondo luogo, ci troviamo oggi di fronte a tre versioni, una versione Scarpitti, che ci dice di avere avuto un saldo attivo (anche lui è singolare, nel senso che non ha memoria sulle liquidazioni; si vede che le liquidazioni non hanno incidenza in questo tipo di operazioni) di 800 milioni, che si riduce per perdite a 400 milioni. Riconosce di avere incassato 400 milioni e l'operazione per lui è finita. Abbiamo la versione Signorio, che parla anche lui di 800 milioni, paga con un bonifico Banca Commerciale, che è negli atti, 400 e rotti milioni e dice a noi che rimane creditore del gruppo di altri 400 milioni che, dopo averli richiesti a Scarpitti e al gruppo, non gli sono stati liquidati. Poi c'è la sua

versione, che dice che Scarpitti ha incassato, non sappiamo quando e come, 800 milioni, ed è rimasta un'operazione di quelle che avrebbero dovuto avere una loro conclusione felice, ma che, per incidenti di percorso, è diventata passiva per 400 milioni; e questi 400 milioni non sono stati pagati da Scarpitti, ma sono stati pagati con un addebito a un conto sociale suo e di Signorio. È giusto questo?

McC.XVI/2

BORDONI. Sì, però vorrei fare una precisazione in primo luogo per quanto riguarda la particolarità delle operazioni svolte da Signorio, che si copriva in contropartita di Banca Unione. La precisazione è la seguente. Come ho già detto in precedenza, la commissionaria Signorio era la punta di diamante di borsa del gruppo Sindona sul mercato borsistico. La ragione per la quale non mi sono mai curato di sapere esattamente quale fosse il risultato della gestione Scarpitti-Signorio la spiego subito. Signorio in effetti accumulava sul conto del gruppo quantitativi che erano dieci, venti, trenta volte, se non di più, superiori rispetto a quelli che venivano imputati al conto di Scarpitti. La rivalsa, la copertura o l'assegnazione di questi titoli temporaneamente al conto Scarpitti aveva come contropartita immediata il recupero degli acquisti e delle vendite che Signorio effettuava per conto del gruppo, rimettendo al gruppo stesso i relativi fissati bollati. L'incidenza, per quanto si possa parlare di 400 o di 800 milioni, sulla media di costo del gruppo, che coinvolgeva decine e decine di milioni di titoli, era questione di centesimi, al massimo di lire. Questo è il motivo, tanto più in quanto il riscontro con la commissionaria Signorio e il gruppo c'era, perché ogni volta che al listino o fuori listino o nella borsa o nel borsino Signorio interveniva per conto del gruppo, emetteva un fissato bollato che mandava in Banca Unione conglobando tutta l'attività. Questa è la ragione per la quale non avevo preoccupazioni in ordine all'accertamento, tanto più in quanto - come ho già detto e ripetuto - Signorio godeva della più ampia fiducia, non soltanto mia, ma anche del gruppo, altrimenti non avrebbe operato.

McC.XVI/3

PRESIDENTE. Se era una cosa così globale, come si faceva poi a stabilire quale era la partita Scarpitti e quale era...

BORDONI. Venivano assegnate e ristornate.

PASTORINO. La spiegazione tecnica è ineccepibile. Quello che non sono riuscito a capire è questo. L'avvocato Sindona aveva elargito - e nessuno lo contesta - quindici milioni al mese alla democrazia cristiana, per un numero di mesi tale che ha portato alla somma di 200 e più milioni. Abbiamo anche a verbale le osservazioni dei colleghi D'Alema e Teodori che hanno una punta di spirito; hanno detto che in fondo si trattava di poca roba. Cioè di fatto vi è una segreteria amministrativa che con l'acqua alla gola va alla ricerca anche dei 15 milioni mensi.

li. Ad un certo punto si sostituisce questa erogazione con dei cespiti di borsa. Il dominus Sindona, lei operatore, Scarpitti il beneficiario-tramite: è possibile che non si possa quantificare, al di fuori di questo versamento, che è agli atti, di Signorio per 400 milioni (che poi, a sentire Scarpitti, è neutralizzato da perdite), che non si possa avere una quantificazione temporale...

Mec.XVI/4

BORDONI. Si può avere, riscontrando con gli atti contabili la contabilità storica della Banca Unione, prendendo in esame il conto di Scarpitti, i conti in liquidazione di Scarpitti, il contavalore contro terzi e i conti patrimoniali Tiburzi Michele e ~~XXXXXX~~ Visser.

PRESIDENTE. Chiederemo al liquidatore di inviarci tutto il materiale contabile che riguarda le operazioni Signorio.

PASTORINO. Il suo passaggio dalla Banca Unione alla Gemoes è del 24 aprile 1974. Non abbiamo identificato la data dell'operazione sfortunata di Scarpitti, ma comunque è certamente precedente. Lei si è portato Scarpitti con sé come cliente alla Gemoes...

BORDONI. No, non me lo sono portato, mi è stato imposto.

PASTORINO. Le è stato imposto nonostante fosse un cliente insolvente?

BORDONI. Non azzardo alcun aggettivo in proposito. Mi limito a dire ciò che in effetti era, ossia che Sindona aveva dato disposizione che lo Scarpitti avrebbe continuato ad operare presso la Gemoes. Questo è tutto.

Mec.XVI/5

PASTORINO. E lei ha accettato questo, nonostante il sacrificio del conto sociale che era intervenuto a salvataggio?

BORDONI. Non ho potuto non accettare per una pluralità di motivi più che validi, ossia non potevo rifiutarmi.

RASTRELLI. Le chiedo uno sforzo di memoria, dottor Bordoni, basandomi sulle sue dichiarazioni. Lei ha dichiarato che la partita sfortunata, quella dei 400 milioni, che in parte è stata posta a suo carico, ebbe a verificarsi nel momento in cui vi fu una caduta di titoli della Banca Unione.

BORDONI. Dei titoli che erano trattati in quella operazione dalla Banca Unione.

BAL XVII/1

RASTRELLI. La sua notoria esperienza di cambista ora dovrebbe farle riferire la data in cui si verificò una circostanza del genere. E' molto importante poterlo stabilire e quindi vorrei che lei approfondisse l'argomento: il particolare che i titoli trattati caddero improvvisamente per un cambista di fama internazionale deve per forza lasciare un collegamento tempestivo.

BORDONI. Può rimanere il ricordo, può rimanere la quasi certezza della ampiezza della oscillazione, ma siccome flessioni di questo genere se ne verificavano molte poter discernere e dire con esattezza in quale momento si verificò questa caduta del titolo per me è praticamente im possibile.

RASTRELLI. Ricorda almeno quale fu la categoria dei titoli che caddero? Perché allora potremmo fare un riscontro attraverso la borsa.

BORDONI. Si trattava dei titoli che maggiormente interessavano il gruppo e primi fra questi la Società generale immobiliare.

RASTRELLI. E oltre alla Generale immobiliare?

BORDONI. C'erano altri titoli, ~~come~~ azioni Banca Unione per esempio.

RASTRELLI? Quindi titoli interni, titoli delle società controllate del gruppo.

BORDONI. Prevalentemente.

RASTRELLI? E l'oscillazione quale fu? Ad esempio per la General immobiliare.

BAL XVII/2

BORDONI. Si è verificata una flessione anche del 15-20 per cento in un certo momento.

RASTRELLI. Quindi in dieci giorni si verificò una flessione del 15-20 per cento.

BORDONI. Sissignore.

RASTRELLI. Se trovassimo nei listini di borsa questa oscillazione potremmo risalire tranquillamente...

BORDONI. Sarebbe pressoché necessario stabilire tutta questa serie di flessioni per poter esaminare obiettivamente in concomitanza di quale di queste flessioni si verificò quello che stiamo dicendo.

RASTRELLI. Secondo lei, come valutazioni, Signorio dovrebbe avere maggiormente presente l'oscillazione in parola?

BORDONI. Certo perché era particolarmente dedicato a questa materia e quindi allo accertamento dei prezzi, che lui stesso spesso contribuiva a determinare per conto del gruppo.

RASTRELLI. Non ho altre domande.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri commissari che intendano porre domande, bisogna decidere se chiamare l'avvocato Scarpitti oppure sospendere...

RASTRELLI. O Signorio.

PRESIDENTE. Signorio non è stato convocato perché non era stato deciso di farlo.

BAL XVII/3

Il problema sorge ora poiché c'è una diversità tra le due versioni ed evidentemente, se si entra nell'ordine di idee che ogni volta che si verificano una diversità si debbano fare i confronti, dovremo richiamare anche Signorio.

Ora però voglio sapere se ~~ora~~ la Commissione è disposta a sentire Scarpitti, dopo di che, prima di arrivare ad una conclusione, si sentirà anche Signorio.

RASTRELLI. Senz'altro.

PRESIDENTE. E' stata poi nuovamente sollevata la questione della acquisizione dei documenti, che noi ~~abbiamo~~ abbiamo almeno in parte cercato di eseguire domandando al liquidatore, che non ha fatto ancora pervenire la sua risposta, l'invio dei documenti contabili.

A questo punto prego il signor Bordini di accomodarsi fuori dall'aula, dopo di che la Commissione deciderà se proseguire subito o rinviare il confronto.

(Il signor Bordini viene accompagnato fuori dall'aula).

AZZARO. Vorrei dimostrare questo: ciò che ^èemerso dall'interrogatorio di Bordini non è tanto la contraddizione tra quello che dice Bordini e quello che dice Scarpitti ma tra quello che dice Bordini e quello che dice Signorio di Scarpitti; talché noi invece ci troviamo ad avere due protagonisti e quando io ~~gli~~ ho chiesto di dire cosa sapesse di diretto riguarda a Scarpitti, Bordini ha risposto: io so semplicemente per questi 800 milioni quello che mi ha detto Signorio. Quindi quando metteremo a confronto Scarpitti e Bordini io dovrò far riferimento a questa circostanza per concludere che Bordini non può sapere quello che è accaduto a Scarpitti e viceversa. Se vogliamo veramente approfondire, sarebbe dunque utile un confronto a tre: è Signorio che ci deve dire cosa è avvenuto nelle operazioni, altrimenti, signor presidente, ~~faciamo~~ facciamo delle cose inutili. Io chiedo ~~adunque~~ ^{dunque} che si proceda ad un confronto a tre.

BAL XVII/4

PRESIDENTE. Prego i colleghi di parlare soltanto uno ~~per~~ gruppo in modo da evitare discussioni interminabili. Immaginiamo di trovarci di fronte ad una questione procedurale.

ONORATO. Non entro ~~neanche~~ nel merito di quello che ha detto il collega Azzaro, dico solo che noi abbiamo già preso una decisione e proceduralmente non mi sembra che dobbiamo sempre ritornare sulle decisioni prese. La decisione è: facciamo il confronto Scarpitti-Bordini, se - le osservazioni di Azzaro sono fondate sui se - fatto questo confronto risulterà necessario un confronto a tre ~~o~~ o un confronto tra Bordini e Signorio lo faremo, ne discuteremo.

Ora però, senza entrare nel merito, si proceda al confronto Scarpitti-Bordoni, poi si vedrà.

BAL XVII/5

MINERVINI. Vorrei ricordare quale è stata la vicenda per cui siamo giunti alla conclusione di invitare queste due persone e non Signorio. In fatti non è stato un caso; la verità è che l'amico Azzaro - se ~~mi~~ è permesso chiamarlo così per la stima che gli porto - cambia man mano obiettivo. L'ultima volta ha detto con chiarezza che non gli importava più quello che diceva Signorio, tanto è vero ^{quando} ~~che~~ alcuni di noi, io in particolare, avevano chiesto che fosse chiamato come testimone il segretario, o la segretaria, che accompagnava Signorio, è stato detto che non era importante, perché quello che ~~era~~ è importante è sapere come avvenivano delle compensazioni nei rapporti Bordoni-Scarpitti. E' questa la ~~vera~~ spiegazione del perché oggi non sia stato invitato Signorio, ma solo Bordoni e Scarpitti. Oggi, invece, l'amico Azzaro cambia obiettivo poiché non ha trovato la conferma di quello che diceva Scarpitti in Bordoni ed allora vuole tornare a parlare di Signorio per inficiare la deposizione di Signorio. Questa è ~~veramente~~ veramente una maniera tortuosa di condurre proceduralmente la cosa.

PRESIDENTE. Io distinguerei gli argomenti perché c'è senza dubbio una decisione nei termini esposti da Minervini, cioè ^{di} fare il confronto tra Bordoni e Scarpitti sulla questione della compensazione - e questo è incontestabile -; nel corso della deposizione di Bordoni è emersa una divergenza, indubbia anch'essa, rispetto a Signorio, in quanto questi ha ripetutamente ha asserito che c'era stata una perdita di 400-500 milioni dei quali non aveva mai risposto un centesimo, mentre ora dalle dichiarazioni di Bordoni emerge che almeno la metà di questa perdita sarebbe stata pagata da Bordoni stesso. Si tratta di una diversità che, se veramente vogliamo agire con obiettività, ci impone di richiamare Signorio e chiarire il punto se la perdita dei 400-500 milioni fu sopportata per intero da Signorio oppure per metà da questi e per metà da Bordoni.

BAL XVII/6

RASTRELLI. Questo non è rilevante.

PRESIDENTE. Come non è rilevante?

D'ALEMA. Io insisto su una cosa e chiedo che sia messo a verbale ^{- sperando che sia l'ultima volta -} perché veramente qui stiamo gettando fumo e ci stiamo improgliando tra di noi, signor presidente : qui c'è una sola questione che interessa la nostra Commissione, mentre tutte le altre non rappresentano che il tentativo di non affrontare l'unica questione che istituzionalmente interessa questa Commissione. C'è stato o non c'è stato rischio da parte della democrazia cristiana? Tutto il resto al mio gruppo non interessa. Gli altri gruppi possono chiamare chi vogliono ma a noi interessa soltanto questo: che risulta per bocca di Olivieri, per bocca di Bordoni, per bocca di Sindona, per bocca di Signorio e di altri ancora che non c'è stato rischio.

E se lo Scarpitti continua a dire che c'è stato rischio, noi chiediamo il fermo di Scarpitti.

XVIII/1

BERLANCA. E' quello che vuoi!

D'ALEMA. Io non lo ~~vorrei~~ voglio e l'ho detto altre volte. E' del tutto intollerabile il comportamento del gruppo democristiano!

PATRIARCA. E' intollerabile il tuo comportamento!

D'ALEMA. Comunque, questa è la nostra posizione irremovibile, ed è soltanto questa. Sia ben chiaro che è questa e non altra. Tutti gli altri discorsi non ~~ci~~ c'interessano.

TRIGLIA. D'Alema, io credo che tu sia sincero, però....

D'ALEMA. Io credo che tu non lo sia e....Io parlo con assoluta sincerità. Sempre.

TRIGLIA. Te ne diamo atto: tu vuoi fermare Scarpitti.

D'ALEMA. Questa è una sciocchezza che non è degna di te. E' ora di finirla! Signor presidente, mi appello all'onestà dei colleghi. Il problema è il seguente: noi abbiamo un teste che continua a dire: "Senza rischio, con rischio della democrazia cristiana", e abbiamo molti testi che dicono: "Senza rischio". Io chiedo il fermo dello Scarpitti.

BERLANCA. Accertiamo i fatti!

D'ALEMA. I fatti sono già accertati, documentati. Abbiamo l'interrogatorio di fronte a noi.

TESTINI XVIII/2

RASTRELLI. Credo, signor presidente, che a questo punto sia necessario richiamarsi ai precedenti. Lei deve ricordare che l'ultima volta, dopo la deposizione di Scarpitti, almeno tre parti politiche e, cioè, il gruppo comunista, Teodori e noi, chiedemmo di dichiarare Scarpitti quale teste sospetto e reticente. Dinanzi a questa richiesta, ci si disse che essa era avventata, era preventiva e che meritava un raffronto, un'ulteriore prova nei mezzi istruttori che questa Commissione può darsi e fu istituito questo confronto. Ora, qual è il motivo per cui non bisognerebbe arrivare alla fine di questo discorso che è rimasto sospeso? Noi desideriamo che il signor Scarpitti venga a confermarci o rettificarsi. Se rettifica, l'atteggiamento della Commissione è già scontato e non ci sarà problema. Ma se dovesse confermare il fatto, la sola deposizione di Scarpitti si pone in contrasto con tutte le altre che sono tutte coincidenti. Allora, a questo punto, una decisione andrà assunta. Comunque, siccome questo è un discorso che faremo dopo, la pregherei di procedere senz'altro, come abbiamo già stabilito. Resta solo da stabilire se lo facciamo subito o fra mezz'ora.

PRESIDENTE. Però, non possono non tener conto, siccome la Commissione deve valutare le prove - e le testimonianze sono prove - , di una difformità che è emersa sulla prova: c'è chi dice che non fu rimborsata e ~~chi~~ chi dice che rimborsò una parte.....

D'ALEMA. Ma non è questo il punto!

PRESIDENTE. Perché non è questo il punto? Per accertare la ~~verità~~ dei testimoni si deve controllare se le loro deposizioni sono conformi o meno!

- RASTRELLI. Signor presidente, contesto la sua affermazione di contraddittorietà
- TESTINI XVIII/3
- PRESIDENTE. ...In un secondo momento -se non oggi perchè impossibile- stabilite se è vero che Bordoni ha rimborsato 200 milioni oppure no...Poi, la Commissione giudicherà, o i magistrati se saranno investiti, la rilevanza di questo particolare.
- RASTRELLI. Ne discuteremo dopo, perchè, se lei consente, a me sembra che non ci sia contraddizione. Per essere chiari, Signorio ha detto: "Questi soldi non mi furono rimborsati né da Scarpitti, né dal gruppo". Il che è la sacrosanta verità confermata, in questo momento, dal signor Bordoni. Quando Bordoni dice che ha pagato in proprio, non addebita al gruppo.....
- PATRIARCA. Questa è prevenzione!
- RASTRELLI. Questo confronto lo faremo dopo. Accerteremo dopo questo dettaglio. Adesso, accertiamo l'altro fatto e, cioè, se Scarpitti ha detto il falso, qui, in Commissione.
- AZZARO. E in che cosa consiste il falso?
- RASTRELLI. Il falso consiste, esattamente, nell'aver detto di aver fatto operazioni rischiose, come tutte le operazioni di Borsa, quando abbiamo accertato che tutte le operazioni fatte da Scarpitti, in titoli e in commodities, non hanno avuto alcun rischio.
- AZZARO. Non hai accertato niente. Hai accertato che la perdita c'è stata. Questo è certo, perchè 400 milioni di perdita....
- RASTRELLI. C'è un equivoco: non erano operazioni in titoli quali posso fare io che, ad esempio, compro la SME. Erano operazioni in titoli preordinate in base ai titoli azionari di cui aveva la disponibilità la Banca unione e il gruppo Sindona. Il rischio non esisteva, semplicemente, perchè il prezzo era fissato dal venditore. E' semplice.
- TESTINI XVIII/4
- PRESIDENTE. Adesso, dobbiamo decidere, semplicemente, se chiamare Scarpitti e metterlo a confronto con Bordoni, e basta. Poi, l'apprezzamento sulle deposizioni....
- D'ALEMA. Io sono della sua opinione.
- PRESIDENTE. Il fatto che una circostanza sia rilevante o meno, dipende dalla valutazione. Se due testimoni, sullo stesso fatto, dicono cose differenti, si deve accertare - o tentare di accertare - quale di loro dica la verità. Il resto incide sull'apprezzamento dell'attendibilità del testimone. In un secondo momento, non potendolo fare oggi, s'interrogherà, di nuovo, Signorio e si domanderà se è vero quello che ha affermato Bordoni. Se sarà il caso, li si metterà a confronto.
- D'ALEMA. Il mio è un ragionamento semplice ed elementare ed il riscontro, credo, lo avete tutti davanti agli occhi.
- Primo: la deposizione di Oliveri. Oliveri dice che le operazioni, per tutti e tre i casi e per tutti i casi, erano una contabilizzazione delle operazioni che dovevano apparire formalmente regolari, ma non vi era esborso di fondi.
- Secondo: abbiamo le dichiarazioni di Signorio il quale dice che la democrazia cristiana non rischiava .
- Terzo: abbiamo la deposizione di Bordoni che dice: "La democrazia cristiana non rischiava".
- Quarto: le stesse cose dice Sindona.

Allora, signor presidente, è vero che è importante sapere se ha pagato Signorio o se ha pagato metà Bordoni e metà Signorio, ma faccio rilevare che, in ogni caso, non ha pagato la democrazia cristiana. Abbiamo quattro testimoni che dicono questo. Mi appello, signor presidente, alla sua oggettività.

TESTINI ~~19/1~~ X VII/5

PRESIDENTE. Tutto questo rientra nell'ambito di valutazione delle prove e niente vieta di dire - anche oggi se volete - che siccome la maggior parte delle persone che hanno deposto ~~XXXXXXXX~~ asseriscono questo e il solo Scarpitti asserisce il contrario, noi prestiamo fede ai cinque che hanno detto così e non all'uno...

RASTRELLI. E' chiaro...

PRESIDENTE. Ma, allora, la questione si sposta su un altro terreno perchè noi abbiamo scelto la strada - non so quanto logica - del confronto. Poi, tra l'altro, il confronto avviene tra uno che è imputato, e quindi, come tale, non può essere perseguito per falso, e un'altro che non lo è e che, quindi, può essere perseguito. Allora, tutte le storie di ~~XX~~ fermo e di denuncia sono assolutamente fuori luogo perchè sapete bene che non si può procedere.

Resta solo da chiamarli e vedere che cosa dicono in presenza l'uno dell'altro. Si farà, poi, la valutazione dell'attendibilità o meno di una tesi o dell'altra.

Perchè altrimenti ogni volta che vi è una difformità fra i testimoni se i magistrati volessero aprire un processo di falsa testimonianza, mi appello ai magistrati presenti, non si potrebbe a termine nessun processo; in una ~~XXXX~~ sentenza leggerete sempre che tra tutte le versioni che sono state prospettate il magistrato ne accetta una e scarta le altre. Cioè, la cosa contro cui io cerco di reagire è una certa tendenza ad ottenere per forza che tutti dicano la verità, quando ci sono una serie di elementi già abbastanza probanti nella ricostruzione dei fatti; non so se sono riuscito a rendere la mia idea.

19/1/TAC

D'ALEMA. No, perchè in base alla sua idea concludo che l'inchiesta è finita. Abbia pazienza, signor Presidente, se io non sono nelle condizioni ... quando lei mi dice che non è nelle condizioni di appurare la verità e poi faremo le considerazioni, io dico che l'inchiesta è finita.

PRESIDENTE. Allora, forse l'ora tarda induce me a non esprimermi chiaramente ed i colleghi a non comprendere. Non ho mica detto che non si può accertare la verità; ho detto che questo accertamento non dipende per forza da quello che dirà lo Scarpitti, perchè può dipendere da cento altri elementi acquisiti; quindi una cosa completamente diversa, anzi opposta a quella alla quale perviene ...

D'ALEMA. Signor Presidente, ho detto poco fa ai colleghi democristiani di chiudere questa partita; a noi non interessa se sono 11 o 2 miliardi, non ci interessa per niente (Proteste dei deputati democristiani). E questi insistono! Lei deve sapere signor Presidente, che noi faremo altre richieste, questa storia dei finanziamenti non finisce ~~XXI~~ così.

PATRIARCA. Non ci impressioni con queste minacce!

PRESIDENTE. Vogliamo ragionare con un minimo di ...

19/2/TAC

D'ALEMA. La valutazione serena io l'ho fatta prima.

PATRIARCA. Stai facendo solo minacce!

D'ALEMA. Non sei mica a Napoli!

PRESIDENTE. Lasciamo stare Napoli, non c'entra niente. Azzaro, cosa vuol dire?

AZZARO. Con molta calma, qual è la preoccupazione che qua emerge. Non vi è nessuna difficoltà a fare il confronto che si era stabilito, anche se essendo sorti fatti nuovi, non potendo noi restare ciecamente prigionieri delle forme o delle decisioni che poi la realtà ha dimostrato inutili, chiediamo che queste decisioni che abbiamo prese vengano verificate alla luce dei fatti nuovi.

La preoccupazione qual è? Qua si dice: facciamo il confronto fra Scarpitti e Bordoni; cosa vogliamo accertare? Che Scarpitti ha detto il falso, perchè? Perchè ha detto che le operazioni erano con rischio.

Basta questo per incriminare Scarpitti perchè ha detto il falso. Ora, questa semplicità ... anche Einaudi era semplice, ma questa non è una semplicità einaudiana. A questo punto, diciamo che vorremmo riflettere prima; se cioè ^{vogliamo} fare cosa utile, la possiamo fare solamente quando vi è un confronto a tre. Questo è quello che avevamo proposto. Signor Presidente se ritiene che Scarpitti essendo presente possa dire se la compensazione è avvenuta o meno ... ma neanche questo sa il signor ... Perchè cosa è emerso di nuovo? Che c'era un canale di compensazione fra Signorio e Bordoni, questo è stato "evidentemente" detto da Bordoni, tanto che ~~si~~ ha compensato 200 milioni con un conto che avevano in comune. Quindi la compensazione poteva avvenire personale; doppia ragione per cui potevano fare queste compensazioni.

PRESIDENTE. In realtà la questione sostanziale è una sola; lasciamo stare il termine "rischio" che può ingenerare equivoci ^{che è rischio} perchè significa un contratto in cui non c'è nessun alea, invece lì c'erano; senza rischio vuol dire che le eventuali perdite anzichè essere pagate da Scarpitti erano pagate dal gruppo, da Bordoni o chiodo ^{nessa}. Su questo punto, che è quello politicamente rilevante ...

19/3/TAC

AZZARO. Esatto, a questo punto noi diciamo: ma qua non c'erano perdite, c'erano solo utili. Non è vero. Le perdite c'erano, e questo è un fatto; ma, si dice, questo è accaduto per ragioni eccezionali che nessuno di noi poteva prevedere, dice il Bordoni; però ci sono state. Ora, a questo punto noi dobbiamo stabilire... ma da un confronto, se chi ha pagato queste perdite... a questo punto quando Bordoni dice che c'è stato da parte di Signorio un utile di 800 milioni versati alla democrazia cristiana e invece gli utili versati sono 487 milioni perchè non c'è altro titolo di versamento o di accredito da Signorio alla democrazia cristiana o a Scarpitti, allora scusate, come è possibile che non vi è stata la compensazione se vi sono due precisi dati che ^{vi} sono 900 milioni di utili e 487 milioni di utili versati. Allora questa compensazione c'è stata e sta dicendo una bugia Scarpitti, una bugia Bordoni, o una bugia Signorio? Ma qua sono tutti bugiardi! Signorio dice di non aver ricevuto una lira, e allora, signor Presidente, nessuna difficoltà che si faccia subito il confronto, facciamolo in questo momento, però limitiamo e sappiamo esattamente che cosa ... Fare il confronto per dire c'era rischio o non c'era, dopo di ciò Scarpitti è falso, deferiamolo all'autorità giudiziaria; se permette, ~~signor~~ Presidente, a questo noi ci opponiamo perchè questo significa utiliz-

fare la Commissione per fini non propri alla Commissione stessa, e non voglio dire di più.

2 19/4/TAC

GIORATO. Facciamo questo confronto, perchè a me sembra di cadere da un mondo di irrazionalità. La diseconomia dei nostri lavori è il primo degli ostacoli alla funzionalità dell'inchiesta. Ora, io dico: tutto il discorso che ha fatto Azzaro sul nuovo elemento della contraddizione Signorio-Bordoni, su che cosa influisce? Può, tutt'al più, influire sulla attendibilità del teste Bordoni o del teste Signorio, credo che su questo non ci siano dubbi; non può influire sulla necessità del confronto Scarpitti-Bordoni che avevamo deciso di fare. Facciamo questo confronto e poi si vedrà. Sulla natura, sulla tecnica delle operazioni, sulla esistenza del rischio o meno. Perchè l'unico fatto nuovo che è sopraggiunto rispetto alla decisione che stabiliva il confronto è soltanto quella contraddizione fra Signorio e Bordoni che non intacca il problema della tecnica delle operazioni, sul quale problema il confronto in questione può essere utile. Ogni altra richiesta ha un effetto o dilatorio, o irrazionale. Sul resto si discuterà. Non credo che possiamo continuare ad agire anticipando i problemi rispetto alle necessità ed alle tappe della nostra procedura. Facciamo questo confronto; poi si discuterà se è possibile incriminare qualcuno, fermare questo o dichiarare attendibile quell'altro. Altrimenti siamo una di quelle macchine, ^{che levano entropia} che producono 5 mentre consumano 500. Noi stiamo consumando 500 e produciamo pochissimo.

PRESIDENTE. Bene, se possiamo considerare chiusa la questione, li facciamo venire, sentiamo cosa dicono.

19/5/TAC

(Entrano in aula il dottor Bordoni, accompagnato dall'avvocato Taddei, e l'avvocato Scarpitti).

PRESIDENTE. Abbiamo posto al dottor Bordoni il problema relativo al carattere di quelle operazioni di cui si è parlato con lei, avvocato Scarpitti, l'ultima volta che ~~lei~~ è venuto dinanzi alla Commissione; in particolare abbiamo fatto riferimento a quelle che lei definì compensazioni degli utili con le perdite, che, se ricordo bene, secondo lei erano avvenute attraverso Bordoni.

DINI KC/1

Il dottor Bordoni ha lungamente deposto dinanzi alla Commissione ed ha asserito che questa compensazione da parte sua verso Signorio non c'è stata perchè le relazioni che intercorsero non erano di questa natura.

Le chiedo, pertanto, se lei conferma quello che ha detto nella precedente audizione o no.

SCARPITTI. Vorrei chiarire bene un punto. Le operazioni che furono poste in essere... mi sia consentita una brevissima introduzione.

Ebbi l'incontro con il dottor Bordoni tramite la presentazione dell'avvocato Sincona, e parlammo della possibilità di effettuare delle operazioni che definiva l'altro giorno il commendatore Signorio "pilota", cioè operazioni di borsa che presentavano un rischio non rilevante. Le operazioni furono dal commendatore Signorio condotte...

TEODORI. Dalla commissionaria?

SCARPITTI. No, dal dottor Bordonì, per quello che rappresenta un ordine che egli dava - aveva indiscussa conoscenza del mercato ~~xxx~~ e delle possibilità che c'erano - e furono eseguite dalla commissionaria Signorio.

DINI XX/2

Non mi risulta che noi abbiamo eseguito delle operazioni che si siano, in un certo senso, risolte in perdita, perchè operazioni di questo genere erano anche operazioni molto rapide e si sono verificate - se ben ricordo - in due gruppi: uno che diede dei vantaggi ed un'altro che - afferma il commendator Signorio - si presentò con delle perdite, perdite che il Signorio dichiara di non essergli mai state riconosciute nè dal commendator Bordonì nè, tanto meno, da noi.

Questa la situazione dal punto di vista formale e mi pare che su questo punto noi ci siamo già trattenuti. La domanda che sorgeva era questa: pur trattandosi di un periodo lontano, ~~l'importo~~ che indica il commendator Signorio è rilevante e quindi nasce spontaneo - tenendo presente che si tratta di una ditta commissionaria di borsa che sa curare i propri interessi - chiedersi come sia stata ripianata, se esiste (punto interrogativo), questa cifra. Evidentemente questa cifra poteva essere ripianata solo in due modi: o praticamente da una operazione non dico a sè stante, ma da un giro di operazioni che poteva aver effettuato successivamente con la banca, o altrimenti aveva titolo per richiederla a Bordonì o a noi. Mi sembra una cosa giusta, cioè se devo avere anche dieci lire da una persona, mi attivo per averle.

Il commendator Signorio ha detto l'altro giorno che non aveva la possibilità di presentare dei conti perchè questi conti gli furono rubati, episodio che mi pare sia avvenuto. Tuttavia chiosiamo un momento; questo cosiddetto furto è avvenuto qualche anno dopo, quando tutta l'azienda del gruppo Sindona era saltata e quindi aveva - a mio avviso - documentazione sia per agire nei confronti di Bordonì, sia nei confronti della Democrazia cristiana. Questa mi pare l'impostazione.

DINI XXI/3

PRESIDENTE. Questa versione che lei dà, se non ricordo male, è un po' diversa da quella dell'altro giorno. In quell'occasione infatti non disse che Signorio non aveva diritto a riscuotere la somma, tanto che non la chiese, ma disse che la perdita che lei ammette era stata compensata.

SCARPITTI. Ho motivo di ritenere; l'ha detto lui stesso: "io non avevo il titolo, nemmeno il "coraggio" di richiedere questa cifra al dottor Bordonì" il quale evidentemente lo faceva guadagnare tanto e per-
idealmente
ciò ~~quasi~~ l'ha ripianata/con i vantaggi che ne derivavano.

PRESIDENTE. Lei comprende che la questione che interessa la Commissione non è di sapere se c'erano rapporti particolari tra Bordonì e Signorio tali da indurre Signorio ad "abbuonare". La questione che interessa la Commissione è di sapere se perdita ci fu e se lei, che era il titolare ~~del~~ rapporto, l'ha poi compensata, come asserì l'altra

volta, oppure no.

DINI XX/4

SCARPITTI. Non ha ~~compensata~~ l'ho compensata.

PRESIDENTE. E allora?

SCARPITTI. No, signor Presidente, non l'ho mai detto, perchè se avessi pensato questa cifra avrei dato del denaro, mi pare giusto.

ONORATO. Oppure non ha riscosso utili.

SCARPITTI. Può essere benissimo che questo conteggio si sia verificato. Perchè anche qui noi ritorniamo al primo interrogatorio che fu reso dal commendator Signorio alla Commissione, nel quale si disse, se non sbaglio, che un ~~certo~~ ciclo di operazioni si era risolto positivamente ed un'altro negativamente. Ora tutto questo che era di interna movimentazione delle operazioni era una cosa che in effetti io non conoscevo perfettamente, non ho mai conosciuto perfettamente ed è logico, perchè l'operatività del dottor Bordoni era talmente notevole che non è che mi veniva a dire - sarebbe stato sciocco - con quali canali e con quali operazioni avesse manovrato. D'altra parte era la sua attività, anzi il suo ^{dirigente} dovere di ~~direttore~~ di banca.

PRESIDENTE. Quindi la versione che lei fornisce alla Commissione...

DINI XX/5

SCARPITTI. Mi pare che collimi.

PRESIDENTE. La versione che lei fornisce alla Commissione è che non c'è stata compensazione da parte sua nel senso di versamento di denaro a copertura di perdita in un affarè.

SCARPITTI. Versamento mai, non l'ho mai detto. D'altra parte se sia avvenuta internamente è una cosa che a me non era dovuta..

PRESIDENTE. Cosa significa internamente?

SCARPITTI. Se ad un certo punto si fosse verificata una operazione di questo genere ed il commendator Bordoni avesse creduto opportuno far fare delle altre operazioni al Signorio o compensarle internamente, è un problema che non riguarda nè me, nè la Democrazia cristiana, nè alcun terzo al di fuori del rapporto. Mi sembra una cosa estremamente chiara: se ci fosse stato un titolo per cui il commendator Signorio avesse ^{avuto} motivo di avanzare una richiesta al gruppo Sindona - particolarmente al dottor Bordoni o a noi - sicuramente l'avrebbe fatto.

C'è da domandare a Signorio quali sono queste operazioni che sono andate male. Quantifichiamole, ^{indichiamole} ~~indichiamole~~ cerchiamo a grandissime linee quali sono queste operazioni

e vediamo (questa è una cosa importante) se queste sono avvenute prima del crack di Sindona o dopo il crack, perché, se fossero avvenute prima del crack di Sindona, vi sarebbe stata una possibilità di ripetizione nei confronti del gruppo Sindona, diciamo così impropriamente; se fossero avvenute dopo, vi sarebbe stata una possibilità di azione di recupero nel gruppo nei confronti miei, diciamo, nei confronti della DC. Questo non è avvenuto, ragione per la quale, se ci fosse anche stata in un certo senso una operazione in passivo, chiamiamola così, non si sarebbe potuta porre a carico della banca unione o del gruppo, ma tutt'al più - ipotesi assurda - a carico del signor Signorio, il quale, ripeto - qui si potrebbe discutere ad un certo punto - non ha azionato la sua pretesa nei confronti né dell'uno né dell'altro.

Sant. XXI/1

ONORATO. Lei ha detto: se l'operazione in perdita fosse avvenuta prima del crack Sindona, il Signorio avrebbe dovuto pretendere il rimborso.

SCARPITTI. Avrebbe potuto pretendere il rimborso se...

ONORATO. Poi ha continuato: se invece fosse avvenuta dopo il crack, avrebbe potuto o dovuto rivolgersi a me, Scarpitti. Questo significa, se non sbaglio, che, almeno in una situazione di normalità del gruppo Sindona, il soggetto che doveva sopportare la perdita era non l'avvocato Scarpitti ma il gruppo Sindona. Questo mi pare che sia...

SCARPITTI. No, è proprio questo che dimostro, è esattamente il contrario, perché non vi è mai stata una pattuizione di questo genere con il gruppo. Si è sempre detto (qui è presente, e mi fa piacere vederlo, il commendatore Bordoni il quale può dire... questa commenda gira molto in quest'aula e vedrà che alla fine uscirà qualche commendatore nuovo)... noi si pattui con chiarezza delle operazioni che dovevano essere condotte con una certa occultezza per dare dei benefici.

Sant. XXI/2

TEODORI. Senza rischio.

SCARPITTI. No, senza rischio, tant'è che c'è stato il rischio e la prova provata che vi è stato il rischio...

ONORATO. Va bene, quando il rischio c'è stato...

SCARPITTI. Il rischio in qualsiasi operazione... se lei conosce delle operazioni nelle quali non vi è rischio è una fortuna. Io non le ho mai viste.

D'ALEA. Stiamo parlando di chi rischia, non che non vi sia rischio.

SCARPITTI. Adesso le dico: qui non ha rischiato nessuno perché queste erano operazioni che con l'abilità indiscussa - questa gli va riconosciuta - di Bordoni in un certo senso portavano...

- ONORATO. Garantite. Sant. XXI/3
- SCARPITTI. Possiamo anche dire questa parola.
- D'ALEMA. Fittizie e illecite.
- SCARPITTI. Non erano né fittizie né illecite, perché altrimenti di questo avrebbe dovuto rispondere, mi dispiace, il commendatore Bordonì e potrebbe ancora risponderne.
- D'ALEMA. Ha detto lui che erano illecite.
- SCARPITTI. Se si assume queste responsabilità penali, sono sue.
- ONORATO. Ha detto esattamente: irregolari.
- SCARPITTI. Non so a che cosa si riferisca, perché se erano operazioni irregolari...
- TEODORI. Andiamo avanti.
- ONORATO. Sta parlando lui. La mia domanda l'avevo fatta e la conclusione l'avevo tratta. Adesso mi sta spiegando appunto perché invece il rischio, dice lei... Il soggetto che sopportava queste perdite chi era? Quando la perdita vi è stata, chi è che poi...
- SCARPITTI. Quando vi è stata, qui non l'ha pagata nessuno.
- ONORATO. Ma chi la doveva pagare? Sant. XXI/4
- SCARPITTI. A mio avviso non l'avrebbe dovuta pagare nessuno, perché forse sulla perdita si può fare...
- ONORATO. Lei scusi, perché nessuno? Casomai il cliente per conto del quale è stata fatta l'operazione. Se questo cliente non la deve pagare, cioè lei, evidentemente...
- SCARPITTI. Allora, scusi, la domanda che ho fatto...
- ONORATO. E' questo che le chiedo. Se lei, Scarpitti, cliente per conto del quale è stata fatta l'operazione, non deve sopportare la perdita, è evidente che vi è qualche accordo, qualche tecnica operativa...
- SCARPITTI. No, non vi è stata mai nessuna tecnica di questo genere.
- ONORATO. Allora perché non l'ha sopportata lei?
- SCARPITTI. Ma dove è stata la contestazione della perdita?
- ONORATO. L'altra volta si è detto che il Signorio le aveva chiesto...
- SCARPITTI. Signorio ha detto una cosa qui, che credo sia a verbale...
- LEZZARO. Lanca Signorio.

- SCARPITTI. La è una cosa semplice, pacifica. Vi è il verbale. Io avrei richiesto
una sola volta per telefono, ma le pare che richieda una sola volta 450
milioni per telefono? Caro commissario, è una cosa incredibile!
- ONORATO. Su questo punto allora lei dice che non ha ricevuto nessuna richiesta.
- SCARPITTI. Non ho ricevuto nessuna richiesta su questo fatto, perché la richiesta
si sarebbe estrinsecata praticamente in una richiesta formale di 450 mi-
lioni di lire. Se poi praticamente...
- ONORATO. Non l'ha mai ricevuta.
- SCARPITTI. Non l'ho mai ricevuta.
- ONORATO. Questo l'ha detto Signorio.
- SCARPITTI. Signorio può dire quello che vuole.
- ONORATO. E se l'avesse ricevuta, come si sarebbe comportato? Se Signorio le avesse
chiesto: qui vi sono 450 milioni in perdita, lei cosa avrebbe risposto?
- SCARPITTI. Questa è una questione per cui avrei prima constatato i 450 milioni, la
veridicità di questo...
- ONORATO. Esatto, e poi?
- SCARPITTI. E poi evidentemente avremmo provveduto se questa cosa fosse stata...
- ONORATO. Provveduto a che cosa?
- SCARPITTI. ... come abbiamo provveduto per altre operazioni che sono state condotte
con altre società che hanno dato delle perdite.
- ONORATO. Va bene, vi è anche la smentita verso il Signorio.
- SARTI. Vorrei porre sei domande chiedendo sia al dottor Bordoni sia all'avvoca-
to Scarpitti una risposta: sì o no, se possibile. La prima è questa: vi
era, dottor Bordoni, una predeterminazione dei fabbisogni mensili da ver-
sare alla democrazia cristiana?
- BORDONI. Sì, vi era inizialmente limitatamente a 15 milioni al mese.
- PRESIDENTE. No, sulla questione del commercio dei titoli.
- SARTI. Nel commercio dei titoli lei ha detto che mensilmente veniva determina-
ta una somma da trasferire in ogni caso al conto Scarpitti-DC.
- BORDONI. Sissignore, vi era. La somma era stabilita dall'avvocato Michele Sindona.
- SARTI. Che la comunicava a lei.
- BORDONI. Sissignore.

Sant. XXI/5

Sant. XXI/6

- SARTI. L'avvocato Scarpitti è a conoscenza di questa determinazione mensile? Sant. XXI/7
- SCARPITTI. No, assolutamente no.
- SARTI. Lei non sapeva che ogni mese vi era determinata una somma...
- SCARPITTI. Mai, questa non c'è stata mai e non poteva esserci mai un'operazione di questo genere.
- SARTI. Cioè non gli era prefissato che nel mese di settembre del 1973 la DC si doveva procurare la tale cifra e che si dovevano compiere tante operazioni pari...
- SCARPITTI. No, mai. Questo assolutamente lo smentisco.
- ONORATO. Come fa ad escluderlo?
- SCARPITTI. Lo escludo perché questa pattuizione l'avrei dovuta assumere io. E' chiaro? D'altra parte, documenti ad un certo punto...
- ONORATO. Doveva essere una decisione unilaterale dell'avvocato Sindona.
- SCARPITTI. Questa è una questione di responsabilità sua.
- SARTI. Era a conoscenza che venivano fatti questi trasferimenti?
- SCARPITTI. No, mai.
- SARTI. Non è mai stato portatore di questi trasferimenti? Sant. XXI/8
- SCARPITTI. Di questi trasferimenti, così come lei li quantifica, no.
- SARTI. Non li ho quantificati; ho determinato un metodo.
- SCARPITTI. Le ho detto: la metodologia di questo non è stata mai fissata. Devo ricordare al dottor Bordoni che operazioni di questo genere non ne abbiamo mai fatte. Sono stati cicli di operazioni... La quantificazione, grosso modo, l'abbiamo determinata e la si può perfino determinare perché questo risulta proprio dalle contabili della banca. Queste sono operazioni che passavano per la banca e quindi per Signorio. Al di fuori di queste, non se ne sono fatte. Quindi non esiste - lo smentisco nella maniera più categorica - la predeterminazione di una cifra che il dottor Bordoni, con la sua abilità e il suo savoir-faire, doveva stabilire e consegnare alla DC.
- RASTRELLI. Ricoprire.
- SCARPITTI. Non ricoprire, perché allora significa che io l'ho incassata.
- RASTRELLI. Loro prima incassavano e poi l'operazione veniva...
- SCARPITTI. Allora mi dimostri che l'abbiamo incassata. La questo è molto importante.

SARTI. Che cosa replica il dottor Bordoni?

Sant. XXI/9

BORDONI. Le operazioni erano irregolari inizialmente nel senso che per le contrattazioni in titoli, di cui si sta discutendo, non era richiesto il versamento dei margini di garanzia minimi, stabiliti per legge, del 25 per cento. In secondo luogo, ripeto e ripeterò sempre in questa sede, in sede giudiziaria e in tutte le altre sedi che avevo precise istruzioni da Lichiele Sindona di concertare gruppi di operazioni in vari titoli sul conto del qui presente avvocato Raffaello Scarpitti che si chiudessero con un utile prestabilito da lui fissato.

La liquidazione dei saldi attivi nei rispettivi mesi

Mec. XXII/1

avveniva in sede di liquidazione mensile, così come ho reiterato questa mattina, girando il saldo del conto della liquidazione del mese chiuso, quindi non più soggetto a rischi, che rappresentava l'utile conseguito che veniva trasferito dalla banca stessa al conto intestato all'avvocato Raffaello Scarpitti. Successivamente, quando - come ho già riferito questa mattina - il peso economico che gravava sulla Banca Unione era tale per cui bisognava intaccare la contabilità riservata, che poi era nota a tutti, quindi anche agli ispettori della Banca d'Italia, Sindona aderì ad un mio suggerimento di trovare un'altra alternativa operativa a quella diretta, in Banca Unione. Conseguentemente si fece ricorso a questo riguardo, come per altre operazioni del gruppo, alla commissionaria Signorio, la cui contropartita borsistica, ^{a prezzi} non legata a quelli vigenti sul mercato borsistico, era la Banca Unione per il tramite dei titoli che Signorio per conto del gruppo manovrava.

SARTI. Seconda questione. Vi era un aumento di questa somma prefissata che avveniva durante il mese borsistico? E' avvenuto questo, cioè che, ~~era~~ una somma iniziale determinata in un ammontare, successivamente veniva la richiesta di incrementare questi trasferimenti? Lo chiedo al dottor Bordoni.

BORDONI. La somma stabilita dall'avvocato Sindona, che poi mi impartiva degli ordini precisi e categorici, era tale per cui, in effetti, mentre talvolta si poteva verificare - e talvolta si è verificato - un incremento della cifra da lui stabilita, non si è mai verificato il caso in cui abbia deciso lui, nel corso di queste operazioni, di assegnare come utile definitivo delle operazioni una cifra inferiore a quella da lui originariamente prefissata.

SARTI. L'avvocato Scarpitti non conosce queste cose, pertanto non può...

SCARPITTI. Le smentisco categoricamente. Vorrei replicare solo su una cosa di una chiarezza adamantina. Come facciamo a dire dell'esistenza di questo rapporto? La materializzazione ed il trasferimento di tutto questo risulta: non sarebbero state dieci o venti lire. Come si fa a fare un'affermazione di questo genere, quando dovremmo trovare un riscontro di natura contabile, qualsiasi tecnica operativa noi andiamo a fare?

SARTI. Era facilissimo.

SCARPITTI. No, magari!

SARTI. Il trasferimento, così come è avvenuto per 800 milioni per una liquidazione mensile, poteva avvenire tutti i mesi.

SCARPITTI. Allora ~~cosa~~ ^{cosa}?

SARTI. Non si sa ancora.

SCARPITTI. No, quello si deve vedere, cercatelo, vedetelo. Solo quando voi avrete questi elementi in mano, si legittima un'affermazione di questo genere. Altrimenti posso dire di aver dato alla DC o a un altro partito dieci, cinquanta, cento miliardi. Allora qui andiamo veramente a ruota libera...

SARTI. Vi sono dichiarazioni che sono legittimate tra una seduta e l'altra con la sua presenza, ma non affrontiamo questo problema, avvocato Scarpitti.

SCARPITTI. Di questa faccenda dichiaro di non conoscerne assolutamente niente!

SARTI. Avvocato Scarpitti, un teste può essere creduto una sola volta, forse la seconda volta può anche recuperare, ma la terza volta la sue affermazioni quando sono smentite lo mettono in una condizione....

PRESIDENTE. Onorevole Sarti, procediamo con le domande sui fatti! Poi la Commissione giudicherà....

SARTI. Certo, ma rispondo al modo in cui l'avvocato Scarpitti fa queste affermazioni.

SCARPITTI. Le chiedo scusa, se il modo può essere un po' violente, ma ho il

massimo rispetto per la Commissione, e in particolare per lei.

Mec.XXII/4

SARTI. La terza domanda è rivolta al dottor Bordini. Queste liquidazioni mensili sono avvenute nel periodo dal giugno 1973 al giugno 1974?

BORDONI. Con la commissionaria Signorio?

SARTI. Sì.

BORDONI. Io ho indicato, quindi non ne ho la certezza, il periodo giugno 1973-24 aprile 1974. Indicato, ripeto.

SARTI. Il saldo attivo degli 800 milioni era una delle ultime liquidazioni mensili?

BORDONI. Per quanto mi riferì Signorio a suo tempo, era una delle liquidazioni precedenti, se non erro, al 24 aprile 1974, perché quello fu il giorno in cui uscii definitivamente dalla Banca Unione.

SARTI. Il ciclo delle perdite, perché è quello che la Commissione deve acquisire... Noi abbiamo un periodo in cui ogni liquidazione mensile è una liquidazione in attivo, perché è un attivo preordinato e programmato. Il ciclo nuovo della perdita è successivo^{al t. c.} positivo, non si introduce all'interno? Cioè abbiamo una linea costante di utili realizzati e trasferiti...

BORDONI. Per quanto ricordo di ciò che mi disse Signorio, si trattava di un ciclo nettamente separato da quello che aveva prodotto gli utili.

Mec.XXII/5

SARTI. E pertanto successivo?

BORDONI. Successivo.

SARTI. E pertanto anche in una condizione in cui i rapporti congiunturali, diciamo, dell'avvocato Sindona con la democrazia cristiana potevano essere influenzati da situazioni esterne?

BORDONI. Ignoro quale possa essere stata la circostanza.

SARTI. Comunque l'importante è determinare che vi è stato tutto un ciclo attivo, cioè di trasferimenti attivi, e poi vi è stato un ciclo passivo.

BORDONI. Un ciclo passivo che, come ho riferito questa mattina, era dovuto essenzialmente al fatto che una notevole flessione dei titoli (non parlo soltanto del titolo della Società generale immobiliare) assegnati al conto che apparentemente era gestito dalla commissionaria Signorio per conto dell'avvocato Scarpitti o di chi per lui aveva messo in difficoltà

il gruppo, la Gemoes e quindi anche la Banca Unione. Conseguentemente - l'ho già detto questa mattina e lo ripeto - Signorio mi segnalò la perdita di circa 400 milioni. Chiesi per conto di Signorio a Sindona il ripianamento con fondi esterni, ossia non prelevati dalla Banca Unione o dal conto economico della Banca Unione. Sindona mi rispose di dire al titolare di questo conto che andasse a "spiegolare", perché lui non avrebbe ripianato alcuna perdita. Conseguentemente ebbe luogo quell'intesa, se così si può dire, un gentleman's agreement, tra me e Signorio, per cui al 50 per cento ciascuno ripianammo la perdita. Così mi disse Signorio.

McC. XXII/6

SCARPITTI. Vorrei che questo fosse verbalizzato, perché è di una gravità estrema. Stiamo facendo una confusione del diavolo, e lo ha detto il nostro teste Signorio l'altro giorno; ha parlato di operazioni che conduceva per conto della DC con operatività data e diretta dal dottor Bordoni e ha detto: "Ho fatto un ciclo che si è risolto in maniera positiva e un ciclo che si è risolto...". Adesso andiamo a parlare di Gemoes e di altre cose, di altre operazioni, per le quali vi è stata una gestione a sé stante che si è risolta, come abbiamo già dimostrato per tabulas, con un passivo ed è stata pagata successivamente.

BORDONI. Avvocato Scarpitti, mi permetta di precisare una cosa. Ho accennato alla situazione pesante determinata dall'affondamento di prezzo di quei determinati titoli come completamento che non aveva niente a che fare con le sue operazioni. Sto giustificando, forse, il motivo per cui Sindona si rifiutò di ripianare la perdita.

McC. XXII/7

Ossia GEMOES, Banca Unione e tutte le altre società di Michele Sindona per effetto di questo calo di valore dei titoli non erano in condizione di ripianare la perdita, "conseguentemente lei non ripiana proprio niente, se la veda lei con chi se la deve vedere": questa è la conclusione alla quale giungemmo nel ripianare questa perdita io e Signorio. Io non ho accusato nessuno.

BAL XXIII/1

SCARPITTI. Lei afferma che ha ripagato al 50 per cento questa perdita, lei e Signorio; questo a me importa molto perché Signorio ha detto di non aver ricevuto un centesimo da lei né di aver ricevuto un centesimo dalla democrazia cristiana.

SARTI. Certo, dalla democrazia cristiana certamente no.

Vorrei continuare se l'avvocato Scarpitti ha finito. Vi era, dottor Bordoni, una attività costante, continua, sistematica dello avvocato Scarpitti e qualche volta anche dell'onorevole Micheli su queste operazioni?

BORDONI. L'attività dell'avvocato Scarpitti in titoli era continua, direi quasi ininterrotta; se poi sui conti intestati all'avvocato Scarpitti confluissero operazioni i cui utili fossero poi divisi dall'avvocato Scarpitti con Micheli o con un partito io non posso assolutamente dirlo con precisione, io mi riferisco soltanto a dati di fatto cioè alle istruzioni che io ricevevo da Michele Sindona ~~che~~ operare in

quel modo e di far scaturire utili e non perdite avvalendomi di quella tecnica che ho descritto ampiamente questa mattina, cioè di acquistare titoli in vendita ad un certo prezzo e di ricomprarli ad un prezzo più alto per far scaturire questa perdita; dunque erano operazioni irregolari in quanto fra l'altro, come ho già detto, non era neanche richiesto il versamento del 25 per cento come margine di garanzia.

BAL XXIII/2

SARTI. Quindi lei conferma questo non versamento del 25 per cento.

BORDONI. Certo che lo confermo.

SARTI. E l'avvocato Scarpitti?

SCARPITTI. Io su questo posso anche essere d'accordo, ma dico ...

SARTI. Non si tratta di essere d'accordo; è vero o no?

SCARPITTI. Confermo che non c'era questo versamento, ma quando faccio delle operazioni rapide e ci sono dei clienti di notevole entità, si sa che questo 25 per cento non viene richiesto. Se io devo chiudere entro la liquidazione chiudo entro la liquidazione.

BORDONI. E' contro la legge bancaria.

SCARPITTI. No, non è contro la legge bancaria, è legrassi.

BORDONI. No, non è prassi, è contro la legge bancaria.

BAL XXIII/3

SARTI. Allora, avvocato Scarpitti, lei rettifica la dichiarazione che ha reso la prima volta alla Commissione, e cioè che lei si incontrava casualmente il sabato con l'avvocato Micheli e così decidevate qualche casuale, occasionale operazione in borsa.

SCARPITTI. Ha confuso in pieno. No, no. Il verbale dice: "Mi vedo il sabato con l'onorevole Micheli", mentre con il dottor Bordoni avevo un rapporto che per un periodo di tempo è stato quasi quotidiano, telefonico.

SARTI. Lei questo non l'ha mai dichiarato qui, perché ad una mia domanda se la sua attività in borsa fosse sistematica e continua lei ha risposto che si limitava solo a qualche intervento sporadico.

SCARPITTI. No, questo con l'onorevole Micheli, il quale - credo che lo abbia dichiarato - mi ha onorato della sua fiducia e inoltre non è che avesse una conoscenza e una possibilità di seguire tutto questo. Ho sempre dichiarato e dichiaro ~~sempre~~ che ^{sempre} il dottor Bordoni avevamo dei rapporti: ogniqualvolta andavo a Milano, circa ogni quindici giorni, andavo a vederlo alla Banca Unione, lui è venuto qualche volta a Roma e ci siamo anche incontrati a Roma.

BORDONI. Lei soltanto a Roma, comunque mai nella sede della democrazia cristiana.

SCARPITTI. Questo non ha importanza.

BORDONI. E' una precisazione che intendo fare.

BAL XXIII/4

SCARPITTI. E' utilissima.

SARTI. Un'ultima domanda, signor presidente. Il conto di un miliardo di saldo attivo patrimoniale ^{che} era presso l'EDIL-Centro, amministrato dal dottor Bordini, avvocato Scarpitti, era suo personale o era della DC?

SCARPITTI. Noi non abbiamo mai avuto un conto di un miliardo all'Edil-Centro.

SARTI. GEMOES?

SCARPITTI. Un miliardo attivo mai, assolutamente mai.

SARTI. Un saldo attivo o comunque una rimanenza.

SCARPITTI. Mai, assolutamente mai.

SARTI. Non l'ha mai avuto o non l'ha mai avuto la DC?

SCARPITTI. Non l'ho mai avuto e non l'ha mai avuto la DC. Avrà pure avuto tre o quattro conti presso GEMOES, ma si sono chiusi con quel disastro che c'è stato.

SARTI. Ma c'era questo conto di un miliardo?

SCARPITTI. Non c'era, mai. Ditemi qual era il conto, voglio sapere qual è il conto. Alla GEMOES c'è ancora la liquidazione, si dica: il conto 121 aveva un miliardo di saldo attivo a quel momento. Contesto che ci sia stato un conto di un miliardo per la DC, e tanto meno per me.

~~XXXXX~~ SARTI. Indipendentemente dall'importo, questi conti erano intestati a lei o alla DC?

BAL XXIII/5

SCARPITTI. Credo che siano stati intestati a me, questi conti di movimentazione. Ci sono anche questi, ci sono.

SARTI. Non conti di movimentazione, conti con saldi di una movimentazione. Il conto di una movimentazione può anche essere un conto con un saldo modestissimo.

SCARPITTI. Certo, e alcuni erano modestissimi.

SARTI. Vorrei sentire la dichiarazione di Bordini.

BORDONI. Io ho parlato questa mattina nel corso del primo interrogatorio del fatto che l'avvocato Scarpitti un giorno venne da me per dirmi che avrei dovuto sentire il dovere di ricostituire il saldo di un miliardo da lui guadagnato attraverso operazioni in titoli e che conseguentemente avrei dovuto ^{fare} in modo da investire determinate operazioni che potessero produrre un utile tale da ricostituire, torno a ripetere, questo saldo che lui aveva accumulato nel tempo. Io mi rifiutai di farlo, poi il 26 di giugno lasciai la GEMOES e non so se e come la perdita in questione fu ripianata o meno.

SCARPITTI. Allora, presidente, chiedo scusa ma se si fa una affermazione di questo genere io mi troverò naturalmente a dover tutelare nella opportuna sede, chiedendo i verbali a voi, i miei sacrosanti diritti. Quando si viene a dire che praticamente io avevo invitato il dottor Bordini

a ripianare poi non so che cosa.

BAL XXIII/6

BORDONI. ~~Non~~ a ripianare, a ricostituire.

SCARPITTI. Ma ricostituire cosa? Che cosa avrei dovuto ricostituire, Bordonni, la perdita di un miliardo? Ma queste sono cose...

BORDONI. Se non sbaglio lei ha sporto una denuncia contro di me...

SCARPITTI. Questa è un'altra cosa, è una questione molto importante.

SARTI. Lasci continuare il dottor Bordonni.

SCARPITTI. Se lei fa questo per mero ostruzionismo in una situazione sui generis, allora...

BORDONI. No, no, nessun mero ostruzionismo, perché lei mi ha denunciato apparentemente alla procura della Repubblica, e ha fatto una segnalazione di denuncia, non so come definirla, accusandomi in un certo modo di averla truffata per una cifra ingente, avendo assegnato ad un suo conto una certa quantità di titoli da lei non richiesta che aveva fatto perdere una cifra rilevante, quando io invece non ho mai assegnato niente di tutto ciò.

SCARPITTI. Non solo confermo questo, ma dirò di più, e mi dispiace di non averle portata qui, e cioè che in quel periodo un giornale non sospetto che si chiama l'Espresso, molto vicino a tanti amici...

SARTI. Possono tutti essere sospetti o no.

BAL XXIII/7

SCARPITTI. ...~~FECE~~ fece proprio questo apprezzamento. C'è un lunghissimo editoriale, nel quale ^{si dice che} non so se Bordonni (questo ^{non} lo posso dire) o altri dirigenti al momento del crack di questa situazione presero una massa di titoli e li ripartirono su tutti questi conti.

BORDONI. Io no certamente.

SCARPITTI. Questa questione si è verificata a Roma anche disgraziatamente dopo con il Banco Roma, le varie azioni che hanno fatto i cosiddetti palazzinari nel momento del recupero, eccetera, e si fa disgraziatamente come prassi bancaria. Io a questo punto mi sono trovato sul conto una operazione di questo genere, che non avevo mai fatto, e quindi ho reagito. Dico di più: che poi da questo è scaturito un rapporto di natura giudiziaria che possiamo documentare, e ho documentato anche al magistrato, dal quale è venuto fuori che giustamente la GEMOES, i vari dirigenti... che poi avuto un liquidatore... c'è tutta una lunga vicenda ma credo che il presidente questi documenti li abbia agli atti... abbiamo avuto una citazione per pagare tutto questo, abbiamo eccepito quello che dovevamo eccepire, abbiamo fatto una transazione, sono state pagate diverse centinaia... Pro bono pacis io stesso diedi il consiglio: chiudiamo questa situazione...

SARTI. Chiudiamo ^{con} chi?

SCARPITTI. Con la GEMOES.

SARTI. Chi è che l'ha chiusa?

BAL XXIII/6

SCARPITTI. Con la democrazia cristiana.

SARTI. Quanto pagò?

SCARPITTI. Cento e...

PRESIDENTE. Ma questa domanda ^{già} è stata fatta. Chiediamo sempre le stesse cose!

C'è già un verbale in cui si parla lungamente di questa transazione, dei denari pagati.

Non voglio continuare questa inchiesta in eterno, ripetendo sempre cose già emerse.

TESTINI XXIV/1

~~PRESIDENTE~~ SARTI. Signor presidente, questa, se mi consente, è una cosa aggiunta dal teste e non chiesta da me. Chiedo solo -ultima questione - se il dottor Bordoni conferma la ricostituzione del miliardo.

BORDONI. Lo confermo. Riconfermo la richiesta di ricostituzione del miliardo.

PRESIDENTE. Vorrei pregarvi di non fermarvi su questioni che sono già state esaminate e sulle quali i testimoni hanno già risposto.

TEODORI. Sarò breve e chiedo ai testimoni -così come ha fatto il collega Sarti- ^{di rispondere} con un sì o con un no. Ci troviamo di fronte all'avvocato Scarpitti che - mi sia consentito dirlo - ha ripetutamente mostrato di avere poco rispetto per la Commissione o per l'intelligenza dei commissari e della Commissione venendo a sostenere qui, ogni volta, con dei discorsi molti intricati, il suo ripetuto uso del condizionale. Discorsi molto intricati per cose che non hanno portato chiarezza, discorsi che hanno cercato di alzare delle nebulose.

Voglio soffermarmi soltanto su una ~~piccola~~ ^{piccola} cosa e su questa chiedo che il teste Scarpitti risponda con un sì o con un no e non seguiti considerare questa Commissione composta da persone che non hanno facoltà di discernere...

SCARPITTI. Io posso rispondere a titolo personale.....Sono offensive le promesse alle sue domande....

- TEODORI. Di fronte a questa Commissione il teste Scarpitti ha sostenuto che c'erano state delle compensazioni all'interno della movimentazione di titoli delle partite con Signorio (sono le testimonianze rese la prima volta che il teste Scarpitti è venuto qui). Allora, io chiedo: conferma o smentisce che ci sono state delle compensazioni all'interno della partita con Signorio?
- SCARPITTI. Mi dice....
- TEODORI. No, lei conferma o smentisce?
- SCARPITTI. Ho detto: "Presumo che ci siano state...". Oggi, abbiamo sentito dal commendatore Bordini: "Il 50 per cento me lo sono accollato io".
- PRESIDENTE. La questione è semplice, cerchiamo di estrarne il nocciolo. Queste compensazioni le ha fatte lei?
- SCARPITTI. Non le ho fatte io.
- TEODORI. Allora, acquisiamo che quando il teste Scarpitti è venuto qui a dirci che erano state compensazioni all'interno, con Signorio, ha detto una cosa falsa.
- SCARPITTI. Non era falsa....
- TEODORI. Andiamo avanti. In un secondo tempo, il teste Scarpitti è venuto a dire qui che c'erano state delle compensazioni non già all'interno delle partite con Signorio, ma all'interno di altre partite con il gruppo Bordini. Chiedo al teste Scarpitti, in questa seconda versione che smentisce la prima, se conferma o smentisce l'affermazione che ci siano state delle compensazioni, su altre partite, con il gruppo ~~Bordini~~ Sindona.
- SCARPITTI. No, non ci sono state altre partite. Altre compensazioni, al di fuori di queste del signor Signorio, non ci sono state.
- TEODORI. Allora, lei smentisce un'affermazione fatta qui. Rettifica, una seconda volta, l'affermazione che la compensazione sarebbe avvenuta, su altre partite, con il gruppo Sindona. In terzo luogo: lei conferma o smentisce che il ciclo negativo gli è stata contestato richiedendogli il saldo da parte di Signorio?
- SCARPITTI. Lo smentisco.
- TEODORI. Conferma o smentisce che lei ha avuto notizia, diretta o indiretta, che c'era questa passività delle operazioni fatte attraverso Signorio?
- SCARPITTI. Lo smentisco.
- TEODORI. Cioè, lei non ha mai avuto notizia di queste passività. Mi basta questo.
- MINERVINI. Avvocato Scarpitti, vorrei da lei la spiegazione su questo punto (riprendo quello che ora diceva Teodori): lei sostiene che, in realtà, la perdita che il signor Signorio accampa non è esistita mai o, per lo meno, non è stata mai provata. Lei prima ha portato un argomento che testualmente trascritto e dice che se ci fosse stata la perdita "presumibilmente, ragionevolmente, il Signorio avrebbe

TESTINI XXIV/2

TESTINI XXIV/5

agito per rivalersi. Allora, lei ha detto: "Prima del crack c'era un'azione di ripetizione -sia pure intesa in senso improprio, lei ha giustamente sottolineato- del Signorio nei confronti del gruppo Sindona. Dopo il crack ci sarebbe stata un'azione nei miei confronti". Questo lei ha detto testualmente e l'ho trascritto. Ma se c'era prima del crack un'azione nei confronti del gruppo Sindona, vuol dire che c'era ~~in~~ quella che è stata chiamata la garanzia o l'accollo di tutte le eventuali perdite delle operazioni che lei conduceva per conto della DC da parte del gruppo Sindona. E se questo è vero le operazioni erano senza rischio.

TESTINI XXIV/4

SCARPITTI. Non è esattamente così.....Ecco, come chiarisco: il signor Signorio aveva modo di poter richiedere, precedentemente, al dottor Bordoni. Che cosa significa poter richiedere? Data la possibilità che aveva di rapporti continui con Bordoni, data la possibilità di una manovra notevole che aveva di titoli e anche di altre operazioni che non riguardavano la DC, poteva verificarsi - è un'ipotesi che faccio e che, d'altra parte, l'abbiamo vista documentata perchè ce l'ha dichiarato il dottor Bordoni - che poteva trattarsi di una sistemazione, di un gentleman's agreement tra di loro. Invece, quando è accaduto tutto il crack -e, naturalmente, lo stesso Bordoni non è stato più su piazza e questo, da un certo punto di vista, mi dispiace perchè è stata una tragedia per tutto il paese- Lui aveva possibilità di titolo nei nostri confronti. Questa è la situazione. Se questa situazione si fosse evitata, quando....

MINERVINI. Queste considerazioni di carattere generale le possiamo fare in altra sede. Volevo dirle, invece, che questa sua spiegazione a me pare, anch'essa, una rettifica, perchè da un giurista, da un avvocato praticante -come risulta dai documenti- , sostenere che la possibilità, in linea di puro fatto, di ~~stipulare~~ mettersi d'accordo si traduce in un'azione di ripetizione, come lei testualmente ha detto, mi pare difficile. Un'azione di ripetizione è un'azione giudiziaria. Mettersi d'accordo in un ambito di grosse partite per assorbirne una è tutt'altra cosa da un'azione di ripetizione.

TESTINI XXIV/5

SCARPITTI. Ma poi, all'atto pratico.....Vediamo un po': chi è che ha avuto il danno?

MINERVINI. Lo so, adesso, lei che ha tante qualità, ma tra queste anche quella di sgusciare come un'anguilla, ci porta per altri discorsi...Su questo punto, però, secondo me, non c'è replica.

Che poi di fatto si potessero fare tante cose è vero; ma che un giurista come ^{lei} un avvocato, dica che la possibilità in linea di puro fatto che due persone si mettano d'accordo per assorbire un debito si chiama azione di ripetizione non posso crederlo, e non credo che ^{lei} possa dire a meno di negare completamente la sua estrazione.

MINERVINI. Passando ad altro argomento vorrei farle un'altra domanda. Lo stesso regime che era stato vigente finchè il dottor Bordononi ~~era stato~~ alla Banca Unione continuò immutato quando il dottor Bordononi passò, il 24 aprile del 1974, alla GEMOES? Lei rientrò in quel gruppo di conti che, come ci è stato riferito, furono trasferiti dalla Banca Unione alla GEMOES?

SCARPIATTI. Esatto. Il commendator Bordononi mi disse: io passo alla GEMOES e porto una serie di clienti, tra cui lei.

MINERVINI. Il rapporto continuò anche quando...

SCARPIATTI. Le date non le ricordo.

MINERVINI. Non le sto chiedendo. Vorrei solo sapere se quando il rapporto continuò ~~attraverso~~ ^{PERCORSO} la GEMOES avvenne ancora tramite Signorio.

SCARPIATTI. Questo non lo ricordo, proprio non lo so se lo facesse... Non lo so. Lo possiamo domandare...

MINERVINI. Sì, ma lo comandavo a lei. Però allora, quando lei è venuta la volta scorsa, tanto lei che Signorio attestaste che continuarono delle operazioni anche dopo il crack..

SCARPIATTI. Questa è un'altra cosa.

MINERVINI. Ma quindi lei aveva un filone diretto di operazioni con Signorio?

SCARPIATTI. Bisogna distinguere, perchè anche qui lo stesso Bordononi non può saperlo.

Circa le operazioni svolte in Banca Unione le abbiamo fatte finchè il dottor Bordononi era ...Poi è passato, credo con la carica di consigliere delegato o di presidente, alla GEMOES e le ha seguitate. Poi è accaduto tutto quello che è accaduto, ed è finito.

Successivamente, come iatus di tempo, abbiamo avuto un rapporto di gran lunga inferiore e impostato in altra maniera, normale perfettamente, con il commendator...

MINERVINI. Cosa vuol dire normale?

SCARPIATTI. Impostato in altra maniera, una cosa del tutto regolare. Abbiamo fatto con il commendator Signorio delle operazioni sulle quali è stato depositato regolarmente lo scarto; ci sono state operazioni

che sono andate bene o male, ma questa è un'altra cosa.

DINI XXIV/3

MINERVINI. Mi sembra che lei abbia già detto che anche queste lei non le faceva in proprio ma sempre per conto della DC. Allora com'è che in questa fase si esigeva il 25 per cento, mentre prima no?

SCARPITTI. Lo si spiega in modo molto semplice. L'importanza della banca era una cosa, Signorio era un mero agente di cambio - non so se spiego la cosa - e con la commissionaria Signorio non avevamo nessun rapporto al di fuori di questi conti.

MINERVINI. Ma questo suo ragionamento implica, ancora una volta, che la banca garantisse le sue operazioni. Se così non fosse stato, se la banca fosse stata un mero intermediario, evidentemente Signorio avrebbe corso il rischio nello stesso modo.

Finchè c'è stato il gruppo Sindona, era questo che correva tutti i rischi, anche quello del 25 per cento; nel momento in cui è venuto meno il gruppo Sindona, che aveva prestato - non so - la garanzia o l'accollo, Signorio volle che le garanzie di rif. fossero prestate.

SCARPITTI. La risposta è semplice. Con la Banca Unione si era creato un rapporto di fiducia e di cordialità per cui ^{per} le operazioni a breve termine, anche se possiamo dire che la prassi non era legale, non si ~~era~~ chiedeva il 25 per cento. Signorio, che certamente non aveva la struttura della Banca Unione, ha preteso questo rapporto. Questo però non significa che il gruppo Sindona garantiva le operazioni, perchè altrimenti tutte le operazioni che abbiamo successivamente pagato se le sarebbe dovute accollare il gruppo Sindona.

DINI XXIV/4

MINERVINI. Appunto, poichè dopo il crack il gruppo Sindona non ha pagato più. Il suo ragionamento sarebbe fondato se ancora prima del crack e delle difficoltà del gruppo Sindona le fosse stata richiesta qualche cosa. Invece qualche cosa le è stata richiesta solo dopo il crack.

SCARPITTI. Potrei anche dimostrarlo, potrei ritrovarlo: ho motivo di ritenere che le prime richieste della GEMOES ci vennero fatte quando ancora il gruppo non era in una stato...

MINERVINI. Ricorda quando il conto delle operazioni con la Gemoes è stato chiuso?

SCARPITTI. No, non ce lo abbiamo; se vuole glielo posso far sapere.

PASERELLI. Avvocato Scarpitti, vorrei alcune risposte sul sistema di accreditamento degli utili che derivavano dalle operazioni in titoli.

Lei ci ha dichiarato, nella precedente deposizione, che gli utili complessivi delle operazioni fatte furono circa 487 ^{milioni} ~~XXX~~ che le furono accreditati tramite un bonifico presso la Banca Commerciale. Oltre questo ^{bonifico}, ha avuto altri frutti di operazioni accreditati? Con quali sistemi?

SCARPITTI. E' molto semplice. Questa questione della Comit, non è che ho avuto attraverso il bonifico. Il commendator Signorio effettuò una operazione di chiusura di questo ~~plafond~~ e infatti ha dato questa prima partizione grosso modo, parlando di 450 milioni; mi disse: devo ~~avere~~ ^{darle} questi 450 milioni.

DINI XXIV/5

Ora, portare 450 milioni, anche con un assegno, è sempre un rischio; allora ~~perché~~ dissi: faccia una cosa molto semplice, me lo bonifichi. Ho fatto un assegno circolare della stessa banca e l'ho portato all'onorevole Micheli~~è~~ che l'ha ricevuto.

Sugli altri conti,, molte di queste altre operazioni - adesso non ricordo esattamente, ma lo possiamo verificare - venivano accreditate sui conti che avevamo presso la Banca Unione.

RASTRELLI. Cioè il conto titoli a suo nome, il saldo attivo, viene trasferito sul suo conto corrente?

SCARPITTI. Credo che praticamente facessero questo.

RASTRELLI. Lei ha mai prelevato in ~~contanti~~ contanti direttamente presso la Signorio o con assegni circolari?

SCARPITTI. Questo non lo ricordo perfettamente, ma credo di no. La Signorio mi ha dato sempre assegni circolari.

RASTRELLI. Direttamente lui?

SCARPITTI. Sì, alcune volte anche; ^{alcuni} ~~adesso~~ non ricordo esattamente se li abbiamo prelevati anche da Banca Unione. E' una questione che potrei anche...

DINI XXIV/6

RASTRELLI. La somma di queste erogazioni?

SCARPITTI. Di questi benefici. L'abbiamo già dichiarato: abbiamo detto circa 600 ^{miliardi} un miliardo di lire. Ma questo è verbalizzato di fronte al giudice.

- AZZARO. Volevo chiedere al dottor Bordoni se gli risulta che la somma prefissata mensilmente da Sindona fosse stata concordata con la democrazia cristiana. Sant. XXVI/1
- BORDONI. Non posso rispondere a questa domanda per la semplice ragione che Sindona non mi rivelava certi fatti; mi dava disposizioni di mettere a disposizione una certa somma ricorrendo all'operatività in titoli, come da me descritto reiteratamente.
- AZZARO. Quindi lei afferma che le decisioni di Sindona potevano anche essere unilaterali.
- BORDONI. Non affermo e non smentisco. Posso opinare, ossia posso pensare...
- AZZARO. Opini.
- BORDONI. Visto che fino ad un certo punto Sindona mi diceva che queste erogazioni coperte da contrattazioni in titoli dovevano confluire attraverso il conto dell'avvocato Raffaello Scarpitti alla democrazia cristiana, pensavo che si trattasse della stessa cosa. Successivamente accadde che apparentemente la fiducia di Sindona nei miei confronti scese notevolmente e non mi rivelava più certi determinati particolari. Ma questo fu verso la fine del 1973 fino alla mia uscita definitiva dal gruppo.
- AZZARO. Non le ho chiesto i rapporti di fiducia tra lei e Sindona, ma volevo soltanto sapere se a lei risulta che la somma prefissata da Sindona per gli utili che dovevano essere versati sul conto dell'avvocato Raffaello Scarpitti fosse concordata con la democrazia cristiana. Sant. XXVI/2
- BORDONI. Non mi risulta che fosse concordata.
- AZZARO. Quindi poteva essere unilaterale.
- BORDONI. Poteva essere.
- AZZARO. Secondo punto: signor presidente, il dottor Bordoni ha descritto come irregolare l'operazione in titoli, anzi ha detto che era irregolare e fittizia. L'avvocato Scarpitti invece afferma che era una operazione regolare. Da un confronto fra i due è risultato che l'unica irregolarità consisteva nel mancato versamento del 25 per cento. Siccome desidero sostenere la tesi, ora e nel futuro, che si tratta di operazioni del tutto regolari e basate sostanzialmente sulla capacità dell'operatore che, conoscendo a perfezione il mercato, opera su titoli e in condizioni da far verificare solamente utili, vorrei sapere se effettivamente è così o se invece era imbastito un qualche accorgimento irregolare o illecito per evitare delle perdite. Questo è molto importante, presidente, perché dobbiamo sapere la natura dell'operazione, se cioè l'operatore Bordoni, su indicazioni di Sindona, poneva in essere operazioni irregolari, illecite, come ha detto D'Alena, ovvero delle operazioni del tutto lecite che, utilizzando la sua ca-

Sant. XXVI/3

pacità, potevano produrre solo utili, così come del resto è avvenuto sino a quando non si è verificata l'unica perdita, quando è intervenuta poi la compensazione o meno di cui fra un momento chiederò ancora una cosa.

BORDONI. Le operazioni poste in essere, ordinate da Michele Sindona, erano irregolari a prescindere dal mancato versamento del 25 per cento, in quanto comportavano assegnazioni di titoli a prezzi inferiori a quelli vigenti sul mercato borsistico e i titoli venivano ricomprati a prezzi più alti; ordini di Michele Sindona.

SCARFITTI. Questo bisogna dimostrarlo.

AZZARO. Nel momento in cui si faceva l'operazione su un titolo, lei non conosceva qual era il prezzo che poi il titolo avrebbe avuto sul mercato.

BORDONI. Lo conoscevo sempre, ininterrottamente.

AZZARO. Allora ci faccia capire: lei comprava titoli ad un prezzo inferiore e poi li ricoprava ad un prezzo superiore rispetto a quello del mercato?

BORDONI. Come Banca unione esattamente così.

AZZARO. Cioè lei comprava alla fine un titolo che sul mercato aveva avuto un valore inferiore.

BORDONI. Esattamente.

AZZARO. Questo è tutto segnato, naturalmente, perché è quello che lei faceva.

Sant. XXVI/4

BORDONI. Infatti, è ciò che facevo e che ho dichiarato anche alla magistratura ordinaria.

AZZARO. Ma qual era l'irregolarità? In cosa consisteva? Eravate liberi? C'è in questo momento l'operazione Calvi che ha comprato delle Toro ad un prezzo superiore. Era, come dire, nel potere di una banca o di qualsiasi altro ente o persona acquistare titoli ad un valore superiore? Questo è illecito?

BORDONI. E' un illecito.

AZZARO. Perché?

BORDONI. E' un illecito perché fin quando...

AZZARO. Aspetti, voglio sapere perché illecito e da quale articolo della legge bancaria risulti l'illiceità.

BORDONI. Stavo appunto tentando di spiegarle...

AZZARO. Mi dica.

- BORDONI. E' illecito per il fatto che, mentre è consentito dalla legge bancaria (non le posso citare l'articolo perché non lo ricordo) il riacquisto o l'acquisto di titoli di un pacchetto di controllo, o comunque di maggioranza relativa, ad un prezzo superiore anche al 10 per cento di quello di mercato, questo non si applica nel caso in cui si tratti di partite che rappresentino una percentuale irrisoria del capitale circolante di una certa società. Sant. XXVI/5
- AZZARO. No, scusi, lei acquistava dei titoli ad un prezzo che era superiore a quello del mercato. Non capisco ancora, tranne che lei non mi indichi un articolo di legge, perché è irregolare. Infatti, chiunque può acquistare dei titoli a prezzi superiori rispetto a quelli del mercato per ragioni proprie, senza che questo costituisca un reato o una irregolarità. Perché lei lo considera irregolare?
- BORDONI. Per quanto concerne l'attività borsistica di una banca è una irregolarità, perché la banca viene ad essere danneggiata nel suo conto economico acquistando ad un prezzo x più uno ciò che potrebbe comprare a x .
- AZZARO. Scusi, lei non si muoveva come Banca unione, ma per conto di un cliente.
- BORDONI. Nossignore, mi dovevo muovere per conto della Banca unione perché non mi presentavo sul mercato ad acquistare titoli a nome...
- AZZARO. Lei incaricava Signorio di acquistare titoli e tutta l'operazione si svolgeva all'interno del conto Scarpitti. Quindi era Scarpitti, per lo meno nella forma, che faceva queste operazioni, o per conto del quale si facevano queste operazioni, perché altrimenti, scusi dottor Bordoni, avreste potuto benissimo ordinare a Signorio, senza bisogno che il cliente Scarpitti figurasse, delle operazioni come Banca unione e incappare in quella irregolarità, che ancora non vedo, come Banca unione; ma certamente quando voi operate per conto di un cliente e il cliente vi dice di acquistare o vi dà una delega ad acquistare dei titoli ad un prezzo superiore, voi non commettete nessuna irregolarità o perché avete la delega o perché avete avuto ordini in questa direzione. Quindi voi, e specialmente quando vi è la commissionaria Signorio che lo fa, non operate in sede di irregolarità, ma in sede regolare, cioè praticamente voi alla fine compensate quelli che sono gli utili. Sant. XXVI /6

BORDONI. Mi scusi, vi sono due cose da distinguere: quando la banca compera per conto del cliente, la banca deve operare in modo tale da consentire alla banca stessa di non incorrere in perdite, perché altrimenti comprerebbe sul mercato, in quanto la banca non può comprare sul mercato a nome del cliente, ma deve comprare a suo proprio nome e poi rivendere al cliente. Nel caso della commissionaria Signorio che cosa avveniva: la commissionaria Signorio attribuiva titoli in vendita, quindi comprava nel conto gestito per conto dell'avvocato Raffaello Scarpitti, prelevando ossia comprando da Banca unione quegli stessi titoli ad un prezzo più basso. Quando si chiudeva l'operazione, la Banca unione era la contropartita della Signorio & C., che rivendeva ^a Banca unione ad un prezzo più alto. Quindi la Banca unione effettuava nei due casi due operazioni irregolari.

Sant. XXVI /7

AZZARO. Questo è quello che afferma lei, ma alla fine il titolo che ad un certo momento restava nelle mani della banca, o attribuito a Scarpitti, aveva un valore maggiorato rispetto al mercato...

BORDONI. Esatto.

AZZARO. ... dopo di ciò come gestivate, negoziavate questo titolo superiore al mercato?

BORDONI. Questo titolo, in sede di liquidazione mensile, non potendolo vendere ad un altro cliente ad un prezzo più elevato di quello vigente sul mercato, doveva essere rivalutato a fine mese ai prezzi di compenso. Quindi, il saldo passivo o il minor saldo attivo trovava riscontro in una pari posta passiva o meno attiva del conto economico della banca.

Sant. XVI/8

AZZARO. Quindi pagava la banca.

BORDONI. Certo.

AZZARO. Allora tutto questo praticamente era contabilizzato nella banca.

BORDONI. Quando c'era l'incidenza negativa era contabilizzato nella banca insieme con la massa dei titoli di proprietà.

Mec. XXVII/1

AZZARO. E nessun magistrato vi ha mai contestato questo..

BORDONI. No, a me lo hanno contestato.

AZZARO. E lei come ha risposto?

BORDONI. Esattamente come sto rispondendo a lei.

AZZARO. Cioè di avere operato irregolarmente e illecitamente...

BORDONI. Esatto, eseguendo gli ordini di Michele Sindona.

AZZARO. E hanno imputato a Michele Sindona qualche cosa, un capo di accusa?

BORDONI. Non lo so. Io rispondo delle accuse che mi si muovono in modo che sia riflesso dalla documentazione che poi viene verificata dall'autorità giudiziaria.

AVVOCATO TADDEI. Signor presidente, penso che queste domande non possano essere rivolte a Bordoni, perché incidono esattamente su uno dei capi di imputazione dei quali deve rispondere, ossia di bancarotta fraudolenta per distrazione. Uno dei casi di distrazione è questo, cioè avere consentito, attraverso queste operazioni di cui si parla, un arricchimento illecito a favore di terzi con corrispondente danno del patrimonio della banca.

Mec. XXVII/2

PRESIDENTE. Sono d'accordo su questa obiezione. Siccome Bordoni è imputato di questi fatti, non gli si possono porre domande le cui risposte implicino una sua responsabilità penale.

AZZARO. Vorrei chiedere se questa richiesta di ricostituzione degli utili, che sarebbe stata fatta dall'avvocato Scarpitti, fu fatta dall'avvocato Scarpitti come tale, come persona, o come rappresentante della democrazia cristiana.

BORDONI. Ho già specificato ripetutamente anche questa mattina che per quanto riguardava la figura dell'avvocato Scarpitti, con tutto il rispetto per la sua persona, non posso asserire se effettivamente l'avvocato Raffaele Scarpitti operasse soltanto per conto proprio, per conto proprio e per conto della DC, o per conto proprio e per conto di terzi.

AZZARO. C'è una traccia qualsiasi di questo colloquio che lei ha avuto o di questa richiesta dell'avvocato Scarpitti? Una traccia qualsiasi, un foglio di carta, una lettera...

BORDONI. Nossignore, è un colloquio che riferisco sulla mia parola d'onore.

McC.XXVII/3

AZZARO. C'è una negazione sulla parola d'onore dell'avvocato Scarpitti. Sono due parole d'onore in contrasto.

BORDONI. Ne prendo atto. Se non dicessi quello che sto dicendo, nasconderei ~~fasti~~ parte di ciò che so che è accaduto.

AZZARO. A che serve aver fatto questa dichiarazione? Perché fa questa dichiarazione, per descrivere...

BORDONI. L'ho fatta anche in sede giudiziaria.

AZZARO. Sì, ma perché, per descrivere la personalità morale di Scarpitti?

BORDONI. No, assolutamente. E' un fatto accaduto. Non vi è nessun altro fine, non dico mai niente con un fine specifico.

CASINI. Vorrei sapere se l'erogazione dei 15 milioni mensili di cui si è parlato è continuata anche nel corso (la domanda è rivolta sia a Bordini sia a Scarpitti) di questo rapporto con il quale si facevano operazioni in borsa che davano un utile, cioè nei nove mesi di cui parla Bordini, fino all'aprile 1974, oppure no. Cioè, mentre avveniva questo rapporto di erogazione di utili, l'erogazione di 15 milioni avvenne anche in questo periodo oppure cessò?

BORDONI. Esattamente fino a quando, non so. Ricordo che - e credo che la Commissione abbia la relativa documentazione - vi furono tanti versamenti mensili fino ad arrivare, se non sbaglio, a 240 milioni.

McC.XXVII/4

CASINI. Si sovrappongono o no?

BORDONI. C'era un momento in cui si sovrapponevano, poi cessarono queste erogazioni mensili e rimase soltanto l'operatività in titoli, e così via.

CASINI. L'avvocato Scarpitti è d'accordo?

SCARPITTI. Sì, sono perfettamente d'accordo.

CASINI. La seconda domanda è rivolta al dottor Bordini. Egli ha detto che l'erogazione degli utili derivanti dalle operazioni in borsa veniva fissata preventivamente. Si diceva: bisogna guadagnare tanto, e questo lo diceva Sindona. Non è in grado di ricordare la cifra che veniva di mese in mese indicata. Ma si trattava sempre della stessa cifra o di cifra diversa?

BORDONI. Erano cifre diverse.

CASINI. Non ricorda nemmeno l'ammontare per un mese?

Mec. XXVII/5

BORDONI. Sinceramente no, perché amministravo conti per decine di migliaia di persone e, anche se in questo caso particolare vi erano delle caratteristiche tali per cui si riservavano condizioni del tutto diverse dagli altri, se dovessi indicare esattamente una cifra direi una cosa inesatta. Comunque penso che quanto sto asserendo sia riscontrabile consultando la contabilità storica della Banca Unione, che deve senz'altro contenere per lo meno i conti in liquidazione intestati all'avvocato Raffaele Scarpitti, da cui risulterà il saldo attivo versato di mese in mese, fin quando ho operato e fin quando c'ero io.

CASINI. Comunque non si trattava sempre delle stesse cifre?

BORDONI. Oserei dire di no.

SCARPITTI. Vorrei confutare ancora una volta l'affermazione del dottor Bordoni al riguardo. In primo luogo, se vi fosse stata un'istruzione data dall'avvocato Sindona al dottor Bordoni, forse qualche notizia l'avrei potuta conoscere anche io, perché doveva essere stata concordata. In secondo luogo mi sorprende...

ONORATO. Sindona l'avrebbe concordata con Micheli?

SCARPITTI. Non lo so, perché a un certo punto non si sa chi ha dato queste istruzioni. Mi sembra strana la domanda dell'onorevole. E' pur vero che Bordoni ha trattato operazioni per migliaia di clienti, ma mi sembra altrettanto strano che ^{per} un cliente come la DC, che aveva una certa fisionomia particolare, lei non si ricordi le istruzioni della cifra di plafond che si doveva raggiungere, il che sta, a mio pensiero, a dire l'inesistenza totale di questa cifra. D'altra parte, se queste operazioni vi fossero state, queste risulterebbero dalla contabilità della banca e il magistrato le avrebbe già accertate. Non c'è nessun esame di questo genere.

Mec. XXVII/6

BORDONI. Mi permetto di contestarla nel modo più categorico su quanto lei sta asserendo. Non ho fatto altro che eseguire, soltanto eseguire, ordini che ricevevo da Michele Sindona e che dovevo eseguire per i motivi che sono noti a tutto il mondo.

PRESIDENTE. A questo proposito vorrei tornare su un punto che finora non mi risulta chiaro. Lei sostiene anche ora che ha eseguito ordini di Sindona. Gli ordini erano di procurare dei vantaggi a Scarpitti, cioè alla DC, fissati addirittura in una sorta di media mensile. Però poi, quando vi è stata una perdita, che lei attribuisce a movimenti del mercato, lei ha detto che Sindona, alla richiesta di rimborsare questa perdita, ha risposto: andate al diavolo, e costrinse lei e signorio ad accollarvi questa perdita. Allora che ordini erano questi che Sindona dava? Vorrei che spiegasse alla Commissione il

rapporto tra le due posizioni, perché se erano ordini implicavano la responsabilità di chi li dava; se invece tutto dipendeva dalla bravura che lei o altri mettevano nelle operazioni, e se le operazioni andavano male, erano gli operatori che pagavano, allora è un altro tipo di rapporto. Vorrei che spiegasse il senso di questa duplicità di comportamento che risulterebbe dalle sue asserzioni.

McC.XXVII/7

BORDONI. Mi dichiaro ben lieto di poter rispondere e chiarire la sua domanda e la richiesta di precisazione. L'avvocato Michele Sindona in quella particolare circostanza mi disse che fino a quel momento lui non aveva avuto quegli aiuti che sperava di poter avere. Conseguentemente, data la situazione di pesantezza del conto economico ~~risultava~~ alla quale ho accennato questa mattina, non intendeva in nessun modo di ripianare quella perdita.

28/1/TAC

PRESIDENTE. Ma non le pare che in questa ipotesi, Sindona, urtato per il fatto di non ricevere gli appoggi ~~che aveva~~ ^{sui quali} confidato, avrebbe dovuto dire: a questo momento interrompiamo queste operazioni; ma non farle pagare agli esecutori di ordini che dava.

BORDONI. Ma Sindona non ha mai saputo che la perdita ... io non glielo ho mai detto che la perdita l'ho ripianata io a Sindona.

PRESIDENTE. Quando siete andati a dirgli: c'è una perdita, e quello ha detto "andate al diavolo e pagate voi"...

BORDONI. Ha detto: "Che la paghino loro". Conseguentemente, io con Signorio ...

PRESIDENTE. Lord' chi sarebbero?

BORDONI. I titolari dei conti. Infatti disse: "Li mandi a spigolare".

AZZARO. Significa che Sindona diceva: "Fate pagare la democrazia cristiana"?

BORDONI. Questo è quello che intendeva dire.

.... Ma ha pagato?

BORDONI. Non mi risulta, poi non lo so.

PRESIDENTE. Che non abbia pagato risulta abbastanza, se si accetta o Signorio, o Signorio e Bordoni assieme, sono loro che hanno pagato.

BORDONI. Mi scusi, vorrei completare quello che ho detto questa mattina (e credo sia tutto registrato); la risposta di Sindona fu: "Che vadano a spigolare"

24/2/TAC

PRESIDENTE. Io ho detto "che vadano al diavolo" perchè nelle sue parole ho inteso un eufemismo.

BORDONI. Lei, senatore, mi ha chiesto se intendeva la democrazia cristiana; naturalmente che intendeva ... parlava al plurale "vadano a spigolare", non poteva essere altri che la democrazia crist/iana.

D'ALEMA. Tornerò sempre a quel capitolo che lei conosce. Innanzitutto vorrei chiarire una cosa, che quando Sindona disse "vai al diavolo" o "vadano a spigolare" io lo capisco perchè a quel punto ... (Interruzione del deputato Patriarca). Ma mi lasci parlare! Quando interrompo lei, ^{signor Presidente,} ~~mi rimprovera~~, e questo continuamente ...

PRESIDENTE. Intervengo quando passate agli insulti, perchè reprimere le interruzioni, figuriamoci!

(Commenti del deputato Patriarca).

D'ALEMA. Mi ispirò a te quando uso le parolacce! Sei tu che mi ispiri ^{col tuo} ~~una~~ ... linguaggio rozzo, camorristico.

Dicevo, torno al tema. Quando il dottor Bordonni usa l'espressione "vai al diavolo", non è come dice l'onorevole Azzaro, perchè qui siamo sul terreno dell'imbroglione più sconcio, come lei ha potuto constatare oggi; non è il fatto che il dottor Bordonni dica che la democrazia crist/iana poi ha pagato, perchè noi sappiamo la democrazia cristiana non ha pagato. Ma questo "vai al diavolo" lo dice quasi in extremis; ci ha detto il dottor Bordonni di difficoltà della banca...

BORDONI. Esatto.

D'ALEMA. Ci ha detto le ragioni per cui dice "vai al diavolo", per cui lei, Presidente, converrà che quando un cliente ha avuto tanti favori, alla fine perde le staffe e dice "vai al diavolo"; ed è quello che è accaduto e se lo è meritato, io credo, la democrazia cristiana. Ma qui noi stiamo indagando se il rischio di questa operazione era o meno della democrazia cristiana. Perchè da tutto quello che si è discusso questa mattina non è stata intaccata questa mia affermazione, cioè che la democrazia cristiana non ha mai rischiato e questo non lo dice soltanto il dottor Bordonni, lo dice Olivieri, lo dice Sindona, lo dice Signorio, lo dicono tutti: non ha rischiato.

24/3/TAC

Da tutto l'incontro fra lo Scarpitti ed il Bordonni non viene fuori che la democrazia cristiana ha rischiato, ma viene fuori che non solo non c'è stata nessuna compensazione (perchè compensazione non c'è stata), ma viene fuori un'altra cosa, che le compensazioni di cui ci parlava lo Scarpitti e che sarebbero avvenute con altre operazioni borsistiche della Banca Unione (cioè la Banca Unione perde lì, non fa pagare la democrazia cristiana e si rifa con altre operazioni, come fatto interno della banca) anche questo non risulta, ed in tutti e due i casi è risultata falsa l'affermazione ~~fr~~ dell'avvocato Scarpitti.

PRESIDENTE. L'affermazione della seduta precedente, perchè in quella di oggi ha detto che siccome ci sono state delle compensazioni ...

D'ALEMA. Non ha mai pagato la democrazia cristiana, non c'è stato nessun rischio e quello che dice Olivieri viene confermato ~~subito~~ sempre e continuamente. Noi giriamo intorno - con mille questioni, con una articolazione dei singoli problemi - ma non usciamo mai ~~fuori~~ fuori da questa verità elementa-

re: la democrazia cristiana non ha mai pagato, non ha mai rischiato, ed è quello che a noi interessa. Ecco perchè dico che l'avvocato Scarpitti, non perchè preferisco difendere qualcuno, perchè dovrei farlo? Perchè dovrei difendere il dottor Bordoni, per quale motivo? Se io dicessi al collega Azzaro: "tu difendi l'avvocato Scarpitti", mi pare che saremmo sul piano dell'assurdità.

24/4/TAC

Quindi la mia domanda ... chiedo al dottor Bordoni, insisto su questo: la democrazia cristiana ha mai rischiato? In che modo avrebbe potuto rischiare? Avete fatto compensazioni all'interno della banca per ripartire poi i danni? Ma, in ogni caso, era la democrazia che rischiava o Banca Unione che doveva recuperare la perdita che faceva in relazione all'interesse della democrazia cristiana? Su questo punto la prego di essere estremamente chiaro.

BORDONI. Cercherò di essere il più chiaro possibile. Inizierò col precisare che quando una operatività in titoli non è contrapposta e non è iniziata col versamento degli scatti di garanzia già ci sono dei rischi a carico della banca che li esegue; perchè se i titoli comprati scendono di valore, la banca non ha nel conto quel saldo liquido che permette di coprire - se non tutte - parte delle perdite. Inoltre, la democrazia cristiana, se i conti dell'avvocato Raffaello Scarpitti significavano anche democrazia cristiana, il che io non posso asserire nella maniera più categorica, posso opinare, pensare che lo fossero, non potevano correre ... non erano esposti a nessun rischio per il motivo che ho già reiteratamente ripetuto nel primo interrogatorio ed in quello di stamattina e nel confronto adesso; erano operazioni pilotate, ossia esse venivano effettuate in modo tale e a prezzi tali, indipendentemente dai valori di mercato per cui in effetti emergeva un utile senza che questo fosse il frutto di un rischio assunto dal titolare del conto. E' chiaro?

24.5.74

D'ALEMA. E questo vale anche per le commodities?

BORDONI. Questo valeva anche per le commodities, infatti parecchi storni sono stati fatti nei conti della Usiris e della Polidar, per lo meno per quanto era a mia conoscenza per la parte riguardante la EdilNassau (la Edilcentro di Nassau), appunto per stornare quelle perdite che emergevano dalla prima assegnazione in vendita da parte dell'Edil-Nassau, in ~~parte~~ compera da parte delle due citate società, di commodities che poi dovevano chiudersi con operazioni inverse; l'andamento avverso di mercato obbligava per forza di cose a cancellare queste perdite, ricomprando al prezzo originario quello che era stato venduto.

D'ALEMA. Scusi dottor Bordoni, lei potrebbe dirmi quali sono le persone che possono affermare che la democrazia cristiana non rischiava?

BAL XXIX/1

BORDONI. Intende dire oltre me?

D'ALEMA. Oltre lei.

BORDONI. Il direttore generale della Banca Unione Pietro Olivieri, l'operatore di borsa della Banca Unione Cesare Mozzi, gli altri componenti dell'ufficio borsa, ~~ma~~ ora non ricordo ma che si possono trovare, la Commissionaria Signorio, perché ovviamente era stata messa al corrente del tipo di attività da innestare per conto di Scarpitti o di altri ^{(perché} ~~ma~~ non so, come ho già dichiarato questa mattina, a chi fossero intestati i relativi conti presso Signorio) e per la GEMOES nuovamente Pietro Olivieri in quanto ~~era~~ era direttore generale, Cesare Mozzi che era il capo operatore di borsa, i componenti dell'ufficio borsa, Achille Fassoni, che seguiva anche lui la borsa per un certo gruppo di clienti, e così via tutti i dirigenti delle due società, sia la Banca Unione che la GEMOES; e per la parte estera in modo particolare Fassoni con il suoi ~~aiutante~~ Bruni e Rolando Modiano, che era l'operatore capo nel settore delle commodities.

D'ALEMA. Signor presidente, chiedo che tutti questi siano sentiti.

BERLANDA. Dottor Bordoni, lei ci ha detto giustamente che per operare in titoli per conto della Banca Unione doveva seguire numerose posizioni; io le domando questo: il deposito del 25 per cento veniva in quell'epoca chiesto a tutti i clienti per i quali la Banca operava in titoli?

BAL XXIX/2

BORDONI. Veniva chiesto a quei clienti che non avevano una relazione di conto con la Banca Unione e si affacciavano per la prima volta nella attività in titoli. Mentre per coloro che avevano già un conto corrente avviato si bloccava nel conto stesso il 25 per cento a copertura degli eventuali rischi insiti nella operazione in titoli.

BERLANDA. Lei è sicuro che questo veniva fatto per tutti i clienti?

BORDONI. Per lo meno queste erano le disposizioni categoriche che avevo impartito.

BERLANDA. Questo risulta dalla contabilità della Banca Unione?

BORDONI. Deve risultare.

BERLANDA. Seconda domanda. Lei ha affermato che nelle operazioni che consentivano di pilotare un certo risultato, operando su una certa massa di titoli, lei aveva l'indicazione di alcuni clienti privilegiati.

BORDONI. Sì.

BERLANDA. La domanda è questa: chi decideva chi erano i clienti privilegiati e quanti erano?

BORDONI. La qualifica di cliente privilegiato veniva stabilita dall'azionista di maggioranza, e cioè da Michele Sindona.

BAL XXIX/3

BERLANDA. Sempre. Quanti erano?

BORDONI. Adesso non saprei dire, dovrei essere ~~xxxx~~ Pico della Mirandola per ricordare tutte le cose che sono accadute amministrativamente, comunque ce n'era un numero piuttosto rilevante.

BERLANDA. Erano tutti politici?

BORDONI. No. Non necessariamente, erano anche imprenditori, finanziari, una miriade di persone che esercitavano attività diverse.

BERLANDA. Perciò era un comportamento abituale della banca per crearsi buone relazioni con i clienti?

BORDONI. A questo riguardo questa mattina ho dichiarato che in casi particolari, in modo più preciso da quando il gruppo Sindona aveva bisogno di liquidità, oltre al tasso di interesse si innestavano delle operazioni in titoli tali da poter dare in un certo senso una maggiore remunerazione a quelle persone che decidevano di depositare i loro averi monetari presso la Banca Unione.

OLCESE. Non è mai venuto in mente al dottor Bordoni che operazioni di questo genere siano abbastanza simili a quelle fatte da un certo Giuffré una ventina di anni fa, cioè l'inventare operazioni di favore per trovare clienti per la Banca Unione? E' una operazione simile a quella di Giuffré che dava altissimi tassi di interesse.

BAL XXIX/4

BORDONI. Anche. Si corrispondevano anche alti tassi di interesse; quando c'era necessità di farlo si faceva anche questo. In pratica c'era da decidere se correre un rischio di liquidità contro l'alternativa di pagare un tasso di interesse più elevato, che non era comunque sanzionato a livello di legge bancaria o di altra legge.

OLCESE. Trovo che la cosa mirabile di questa vicenda è che il crollo sia avvenuto così tardi.

PASTORINO. Non desidero fare domande ma soltanto una dichiarazione per il verbale. Il dottor Bordoni ha ripetutamente dichiarato che le operazioni erano eseguite a nome dell'avvocato Raffaello Scarpitti e che lui non ha alcuna capacità di identificare l'operato dello Scarpitti con la democrazia cristiana. Ora io, egregi colleghi, non voglio nascondermi dietro un dito e neppure voglio infierire contro l'avvocato Scarpitti, però io in coscienza, ~~xxxxxxxxxx~~ visto che spesso si è detto "la democrazia cristiana", credo di dover specificare che la democrazia cristiana può anche aver operato, ed ~~ma~~ tale proposito ci sono anche le dichiarazioni dell'onorevole Micheli, ma che non mi pare si possa dare per scontato che tutte le operazioni in commodities e in titoli che sono state intestate con regolare fissato bollato all'avvocato Raffaello Scarpitti siano da attribuire alla democrazia cristiana.

SARTI. Chiediamolo all'avvocato Scarpitti, che è qui, quanta parte sia della democrazia cristiana e quanta sua privata.

BAL XXII/5

PASTORINO. Bisognerebbe dimostrarlo.

SCARPITTI. Posso rispondere, presidente?

PRESIDENTE. Veramente questa non era una domanda ma un rilievo del collega Pastorino.

SCARPITTI. Scusi, onorevole presidente, ma mi sorprende l'affermazione del senatore Pastorino visto che io ho dichiarato sempre - e Bordononi lo sa, e l'avvocato Sindona lo sapeva, e i rapporti che ci sono stati... e le stesse dichiarazioni dell'onorevole Micheli credo siano state esplicite - che questi conti sono stati fatti solo ed esclusivamente a vantaggio della democrazia cristiana. Questa dichiarazione vale naturalmente come risposta alla dichiarazione del senatore Pastorino.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altre domande prego i testimoni di accomodarsi e di attendere che la Commissione decida sul prosieguo dei suoi lavori.

(Il dottor Bordononi e l'avvocato Scarpitti vengono accompagnati fuori dall'aula)

PRESIDENTE. Allora colleghi, avete ascoltato le dichiarazioni: ci sono diversità nelle risposte, ci sono diversità rispetto alle deposizioni precedenti da parte di Scarpitti; la questione essenziale, cioè quella della compensazione, pare sia divenuta molto sfumata perché Scarpitti ha piuttosto ripiegato su un altro aspetto, quello della sua esistenza o meno della perdita, adducendo la mancanza di una contestazione e di una richiesta di pagamento da parte di Signorio; quindi mi pare che il confronto non abbia raggiunto quello che si desiderava, ma abbia comunque contribuito a porre in chiaro vari altri elementi della vicenda.

BAL XXIX/6

Adesso c'è la richiesta di D'Alema di sentire tutte quelle persone; vediamo un po' quali sono perché qualcuna l'abbiamo già sentita. Ad esempio abbiamo già sentito Olivieri e quindi non c'è bisogno di richiamarlo.

D'ALEMA. Non c'è bisogno di richiamare Olivieri, ma Mozzi, Bruni e Fassoni devono essere sentiti su questa specifica vicenda, come anche Modiano, che è membro dell'ufficio borsa.

PRESIDENTE. Ma questi cosa possono sapere direttamente sui rapporti DC... possono sapere quello che hanno letto sui giornali. Sentiamo quelli che hanno partecipato più direttamente alle operazioni.

Poi c'era la richiesta di acquisire documenti. Vorrei che si precisasse meglio perché noi una richiesta di documenti l'abbiamo già fatta al liquidatore in relazione alle operazioni Signorio. Mi

pare che Azzaro abbia avanzato la richiesta di acquisire ulteriori documenti oltre ^aquelli relativi alla commissionaria Signorio, vorrei che precisasse meglio qualè.

BAL XXIX/7

AZZARO. Bordononi ha dichiarato che nel periodo di tempo dal 1972 fino alla fine di aprile 1974 Banca Unione direttamente avrebbe operato in titoli a favore dell'avvocato Scarpitti facendo conferire al medesimo un utile di un miliardo circa.

Ha dichiarato che tutte queste operazioni sono riscontrabili ed individuabili nella contabilità di quel tempo che dovrebbe già essere in mano al liquidatore della Banca privata italiana unificata, cioè della Banca unione, unificata, il 5 agosto del 1974, nella Banca privata italiana. Chiedo che questa documentazione venga acquisita agli atti della Commissione.

TESTINI XXX/1

PRESIDENTE. Vorrei comprendere la rilevanza di questo che lei dice. L'entità della somma guadagnata con queste operazioni è riconosciuta da tutti.

AZZARO. No, quella era: operazione commissionaria Signorio 800, 900 milioni, altra operazione che si aggiunge, ha detto il dottor Bordononi.

PRESIDENTE. Si farà anche questa richiesta. Quanto al seguito giudiziario, eventualmente, da dare al confronto di oggi, faccio rilevare che dei due testimoni uno è imputato attualmente, il Bordononi, e quindi non è perseguibile, l'altro, lo Scarpitti, non è imputato ma lo è stato essendo stato accusato di falsa testimonianza e, quindi, anche lui, secondo me, è coperto da quella norma del codice di procedura penale che garantisce quelli che sono stati imputati a meno che non siano stati assolti con formula piena. Il caso di Scarpitti è un po' singolare perchè è stato imputato di falsa testimonianza ed arrestato e poi è stato liberato per ritrattazione. E' un caso sui generis che non trova un riscontro diretto nel testo della legge che parla di formula di assoluzione piena per non aver commesso il fatto. Poi, a me pare che ^{per}il particolare su cui si era chiesto il confronto, cioè l'esistenza di una compensazione, lui abbia rettificato, perchè ha detto che compensazioni non ce ne furono.

- D'ALEMA. Non è questo il problema, signor presidente. Il problema è quello di sapere se la democrazia cristiana ha rischiato o no. Dobbiamo sapere cos'è uscito, da questo confronto, in merito a questa questione.
- PRESIDENTE. Questo è un problema che va discusso allorchè la Commissione passerà all'esame conclusivo dei fatti. Ho già detto ciò che è emerso. Sono emerse varianti rispetto alle versioni precedenti. È emersa una rettifica da parte di Scarpitti che, precedentemente, aveva detto che c'era stata una compensazione e ora ha detto di no e, semmai, ha messo in dubbio l'esistenza di una perdita perchè ha detto che Signorio avesse perduto avrebbe richiesto il rimborso, cosa che non ha mai fatto. Quindi, elementi, nel senso che i vari colleghi desideravano, sono emersi. La Commissione non può formulare giudizi ogni volta, ma solo in sede di relazione.
- D'ALEMA. Su questo punto che è decisivo, nella misura in cui i colleghi della democrazia cristiana non insisteranno, noi dobbiamo mirare alla verità e, pertanto, io chiedo, a nome del gruppo, di sentire tutte le persone che ho nominato.
- PRESIDENTE. Su questo siamo d'accordo, anche se, secondo me, ci sono già molti elementi per comprendere come la vicenda si sia svolta.
- D'ALEMA. Naturalmente, man mano che approfondiremo la vicenda, avremo altre richieste da fare in relazione alla medesima.
- PRESIDENTE. Ho detto che su questo sono d'accordo, anche se restringerei il numero delle persone indicate da Bordonì, perchè andare a citare i membri della Commissione Borsa a me non pare opportuno. Infatti, non credo che ai membri della commissione Borsa Bordonì o Sindona o altri andavano a raccontare...
- D'ALEMA. Bruni, Passoni, Motta....
- PRESIDENTE.E poi i documenti chiesti dall'onorevole Azzaro. D'accordo. Allora, avevamo deciso di riunirci mercoledì prossimò per sentire l'ingegner Trotta sulla questione asserita da Sindona relativa al PSI; e poi non dobbiamo dimenticare che abbiamo deciso, per il 25 giugno, di presentare una relazione sullo stato dell'inchiesta e ciò vuol dire che fin da ora si dovrebbe costituire un gruppo che proceda a questa elaborazione. Mercoledì, anche di questo dovremmo cominciare a parlare, per evitare di arrivare al 25 giugno senza aver fatto niente. Visto che abbiamo un Comitato di presidenza allargato a tutti i gruppi, il modo più semplice, a mio avviso, è quello di demandare ad esso l'incarico, a meno che voi non vogliate costituirne uno diverso.
- La prossima riunione, dunque, resta fissata per mercoledì prossimo alle ore 10.

La seduta termina alle 19.10.

VOLUME IV

39.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 10,25.

Pic. I/1

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che l'audizione prevista dell'ingegner Trotta, non avrà luogo perché i carabinieri, che erano stati incaricati di ricercarlo e di convocarlo, hanno fatto conoscere con un fonogramma che non l'hanno trovato: "In esito alla richiesta verbale del segretario di codesta Commissione si fa presente che l'ingegner Gianni Trotta, già domiciliato in Milano, Corso Matteotti, 8, da alcuni mesi risulta assente sia dalla propria abitazione che dal proprio studio di piazza Meda, 3, Milano, senza lasciare alcun recapito. Riserva di notizie".

Per non perdere altro tempo, si è pensato di convocare quei testimoni che, mi pare, furono richiesti da D'Alema. Il dottor Passoni è stato rintracciato, però contemporaneamente era stato citato dal giudice Apicella e, quindi, non è potuto venire. Poi abbiamo ricevuto notizia dall'avvocato del dottor Mozzi, che ha ricevuto l'avviso di convocazione troppo tardi e, pertanto, non è in grado di venire oggi; sarà per un'altra volta; E', invece, presente il dottor Bruni; mentre il dottor Modiano, ha ricevuto il telegramma di convocazione, ma finora non si è visto.

Nel frattempo, abbiamo sollecitato i carabinieri a proseguire le indagini per farci sapere dove sia andato l'ingegner Trotta, se sia in Italia oppure no.

Pic. I/2

Comunico alla Commissione che è pervenuta la risposta dell'onorevole Micheli. Come ricorderete, era stato deciso di chiedergli di informarci se esisteva una documentazione sulle operazioni Signorio. Egli ha risposto che questa documentazione non ce l'ha. Ha precisato, inoltre che; " Non sono di mia conoscenza iniziative prese dalla Commissionaria Signorio, al fine di ottenere il rimborso da parte dell'avvocato Scarpitti o della Banca Unione, per eventuali perdite subite a causa di operazioni effettuate per conto dello stesso Scarpitti.

MINERVINI. Mi pare che noi avevamo chiesto che ci fosse mandata la documentazione...

PRESIDENTE. Infatti, lui dice che non ce l'ha. La sua lettera dice testualmente: "In merito a quanto oggetto della sua richiesta, sono in grado di precisare che non dispongo di ~~nessuna~~ alcuna documentazione relativa alle operazioni di borsa effettuate dall'avvocato Raffaele Scarpitti, tramite la Commissionaria Signorio di Milano. Trattasi, come è noto, di operazioni risalenti al 1973 e definite in ogni loro aspetto. Per cui una volta esaurita l'operazione, non è stata conservata alcuna documentazione, per altro allora non necessaria. Le preciso, inoltre...".

Abbiamo ricevuto dalla Guardia di Finanza la copia di quell'assegno di 488 milioni, eseguito da Signorio sul conto di Scarpitti e pagato dalla Banca Commerciale. Nella nota si dice che non esistono altri documenti che attestino l'esistenza di versamenti eseguiti da ^{Signorio} ~~Scarpitti~~ a

favore di ^(scartata) ~~degnaria~~.

Pic. I/3

Ho poi ricevuto un telegramma dell'onorevole Carenini. Esso così recita: "In rapporto alle ultime notizie apparse sulla stampa e provenienti dalla Commissione da lei presieduta, non corrispondenti alla verità dei fatti, la prego di convocarmi affinché lei e i commissari possano far piena luce su fatti inesistenti che mi vengono addebitati".

Io vorrei rispondere a questo telegramma, se siete d'accordo, che essendosi istituita una Commissione specifica per la P2, è più opportuno che Carenini si rivolga a questa Commissione. Altrimenti, saremmo non solo per questo caso ma anche per altri, costretti a fare indagini particolari e proseguire, in tal modo, i nostri lavori all'infinito. Pertanto, se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'audizione del dottor Giuseppe ~~&~~ Bruni.

(Il dottor ~~&~~ Giuseppe Bruni viene introdotto in aula).

PRESIDENTE. La Commissione, applicando norme che ha stabilito in linea generale, non chiede ai testimoni il giuramento; ciò non esclude ovviamente che i testimoni stessi debbano attenersi a determinate regole.

ZORZI II/1 reg.

Si accomodi e declini al microfono le sue generalità per il verbale.

BRUNI. Mi chiamo Giuseppe Bruni, sono nato a Strevi in provincia di Alessandria il 3 settembre 1935.

PRESIDENTE. Qual è la sua professione?

BRUNI. Sono dipendente della FIAT.

PRESIDENTE. All'epoca a cui risalgono i fatti, cioè gli anni 1973-1974, quale funzione aveva?

BRUNI. Fino alla fine del 1973, inizio del 1974 ero impiegato al Credito italiano; dall'inizio del 1974 fin verso l'ottobre dello stesso anno dipendevo dalla gestione mobiliare dell'Edilcentro sviluppo.

PRESIDENTE. In quest'ultima qualità, lei è a conoscenza di operazioni che sono state poste in essere dall'avvocato Scarpitti, operazioni che riguardavano la DC e compiute attraverso la commissionaria Signorio?

BRUNI. No.

PRESIDENTE. Non sa nulla?

ZORZI II/2 reg.

BRUNI. No, perchè Signorio credo che trattasse il reparto titoli il quale, però, non era incluso nella mia attività.

PRESIDENTE. Siccome il suo nome è stato fatto dal dottor Bordoni come una delle persone a conoscenza del carattere di questa operazione, come spiega che il Bordoni si sia ricordato di lei e non di altre persone?

BRUNI. Lo trovo molto strano, tanto più ~~che~~ Bordoni non mi conosce: io non l'ho mai incontrato, tranne una volta per due minuti quando era alla Banca Unione, quindi non capisco come abbia potuto fare il mio nome.

PRESIDENTE. Allora, lei non sa nulla sui fatti che ci interessano?

BRUNI. No, guardi, io alla gestione mobiliare dell'Edilcentro sviluppo mi interessavo di operazioni in cambi, operazioni che venivano concluse a nome di due società dell'Edilcentro sviluppo situate all'estero, nelle isole Cayman e a Nassau. Come cambista, essendo un operatore in cambi di professione, avevo le conoscenze tecniche per seguire queste operazioni in cambi ed ero stato assunto dall'Edilcentro sviluppo proprio per questo. Quindi, le operazioni in titoli o altre operazioni non le ho mai viste.

PRESIDENTE. Queste operazioni in cambi?

BRUNI. Le operazioni in cambi venivano concluse a nome delle due società consociate della gestione mobiliare Edilcentro sviluppo, che si chiamavano Edilcentro sviluppo Nassau e Edilcentro sviluppo Cayman, con banche dell'estero, principalmente con la Società ~~delle~~ banche svizzere di Zurigo e con altre banche, e quindi erano operazioni che trovavano il loro riscontro sul mercato dei cambi; non c'era niente di particolarmente nascosto dietro.

ZORZI II/3 reg.

PRESIDENTE. C'erano in queste operazioni anche attività risalenti all'avvocato Scarpitti?

BRUNI. No, perchè si trattava di operazioni che il dottor Bordoni ordinava di fare a nome delle società, in certo modo, e quindi si ponevano in essere dei contratti tra queste società e le banche che aderivano a questa operativa sul mercato dei cambi, quindi non c'era nessun altro dietro.

PRESIDENTE. Quindi, il rapporto era solo con Bordoni.

BRUNI. Era tra queste società e le banche che aderivano a fare operazioni in cambi con queste società.

PRESIDENTE. Quali società?

BRUNI. L'Edilcentro sviluppo Nassau e l'Edilcentro sviluppo Cayman.

ONORATO. Passavano attraverso la commissionaria Signorio?

BRUNI. No, la commissionaria Signorio si interessava di tutt'altra cosa.

ONORATO. Non di operazioni di cambio?

BRUNI. No.

RASTRELLI. Presidente, potrebbe leggere il * passo dove Bordoni cita il teste?

TEODORI. Lei * ha detto che operava sul mercato dei cambi con le consociate estere dell'Edilcentro; in che periodo?

BRUNI. A cominciare dagli inizi del 1974 fino verso giugno; poi operazioni

non ne vennero più messe in piedi.

ZORZI II/4 reg.

TEODORI. Le operazioni che faceva le venivano ordinate da Bordoni?

BRUNI. No, con Bordoni non ho mai avuto rapporti; le istruzioni mi pervenivano dal dottor Passoni: devo presumere che a quest'ultimo pervenissero identici ordini da parte del dottor Bordoni, ma è solo una mia presunzione.

TEODORI. Lei ha detto che venivano fatte dalle consociate estere queste operazioni dell'Edilcentro immagino attraverso la società di servizio che era a Ginevra.

BRUNI. L'Edilcentro service era una società contabile alla quale affluivano poi i documenti contabili che traevano origine da queste operazioni.

TEODORI. L'Edilcentro service diretta da Hilton?

BRUNI. Esatto.

TEODORI. Lei era ancora all'Edilcentro quando furono chieste da Hilton le relazioni sulla situazione di queste operazioni?

BRUNI. Che periodo era?

TEODORI. Lo sto chiedendo a lei.

BRUNI. Non lo so, Hilton l'ho visto una volta o due, non ricordo. Sono rimasto alla gestione mobiliare Edilcentro sviluppo dal gennaio del 1974 fino alla fine di ottobre, quando ho dato le dimissioni e ho trovato un altro posto.

TEODORI. Verso la metà di settembre, quando lei dice che le operazioni non venivano più fatte (questo risulta dai dati in nostro possesso) furono chiesti al signor Hilton - c'è una corrispondenza in proposito - una serie di dati relativi alle diverse posizioni; lei è a conoscenza?

ZORZI II/5 reg.

BRUNI. No, perchè alla fine di giugno o ai primi di luglio - cito queste date con approssimazione perchè è passato del tempo - quando intervennero presso la gestione mobiliare Edilcentro sviluppo alcuni funzionari del Banco di Roma, assunsero loro il controllo delle operazioni, cioè controllarono le operazioni che erano state messe in piedi e che non erano ancora scadute e tutte le rilevanze contabili vennero assunte da loro, poi io non ho più visto niente.

TEODORI. Lei ha detto che venivano fatte in nome e per conto delle consociate estere della GEMOES, ma, insieme a queste operazioni fatte in proprio dalle consociate estere, dalla GEMOES, c'erano anche delle operazioni per conto terzi corrispondenti a dei numeri in codice sempre in cambi. Lei non è a conoscenza?

BRUNI. No.

TEODORI. Lei non ha mai visto una lista di 88 conti o posizioni corrispondenti a determinati numeri, se non erro dal 5.000 al 5.088?

BRUNI. So che si parlava di numeri, però di numeri io non ne ho mai visti.

TEODORI. Come sa che se ne parlava?

BRUNI. Cosa vuole, la gestione mobiliare si sapeva che agiva ...

TEODORI. ... per conto proprio e per conto terzi.

BRUNI. Però questi numeri io non li ho mai visti personalmente.

- TEODORI. Comunque, lei sapeva che agiva anche per conto terzi?*
- ZORZI 11/6 reg.
- BRUNI. La gestione mobiliare dell'Edilcentro sviluppo, come gestione fiduciaria, doveva agire per conto terzi, come operazioni in titoli Italia.
- TEODORI. No, io sto parlando delle operazioni internazionali, quelle fatte attraverso le consociate, di cui lei era operatore diretto.
- BRUNI. Per quanto riguarda i cambi, non era possibile farle, perchè - ripeto - l'Edilcentro Nassau e l'Edilcentro Cayman operavano direttamente con le grosse banche, la ~~Espresso~~^{SBS} di Zurigo, la Finabank, la Italian International Bank di Londra e, quindi, erano operazioni tra società finanziarie e banche.
- TEODORI. Ma anche per conto terzi corrispondenti a posizioni aperte presso l'Edil Nassau.
- BRUNI. Questo non risulta, perchè le operazioni che venivano intraprese ponevano in essere un rapporto di debito o credito per una certa somma da parte delle consociate nei confronti della banca.
- TEODORI. Sì, ma queste erano riferite, come lei sa, a delle posizioni, non ad un/contto GEMOES; ~~spettacolari~~ erano riferite a posizioni aperte presso l'Edilcentro e, attraverso questa, con le consociate estere.
- BRUNI. Questo non mi risulta, ripeto, per le operazioni in cambi perchè questo era il mio reparto. Quello che facevano negli altri reparti non lo potevo nemmeno conoscere.
- TEODORI. Quali erano gli altri reparti (Sempre sul piano internazionale)?
- BRUNI. C'era la borsa italiana...
- TEODORI. No, su quello internazionale.
- BRUNI. Poi c'era il reparto delle commodities.
- TEODORI. Comunque lei ha detto che ha sentito parlare di questi conti, di queste posizioni a cui corrispondono...
- BRUNI. No, di posizioni no; ma che vi erano dei conti numerati eccetera ogni tanto si sentiva parlare. Però adesso, così, è una cosa di natura generale, capisce?
- TEODORI. Non può essere più specifico su come se ne sentiva parlare?
- BRUNI. No, perché non riguardava il mio lavoro.
- TEODORI. Ma quando certamente passavano attraverso lei queste operazioni potevano passare anche per conto di posizioni dell'Edilcentro.
- BRUNI. Non quelle che si facevano lì direttamente. Se poi venivano fatte o impostate altre operazioni all'estero, questo non è a mia conoscenza; dovrebbe saperlo il signor Bordonì.
- PRESIDENTE. Il passo nel quale è stato citato il dottor Bruni è il seguente. L'onorevole D'Alema stava ponendo delle domande a Bordonì ed il contesto
- Fraad. III/1

era relativo alle commodities ma si trattava un po', in generale, sempre della questione dell'esistenza del rischio o meno della democrazia cristiana. La domanda fu questa: "Lei potrebbe dirci quali sono le persone che possono affermare che la democrazia cristiana non rischiava?". Bordini rispose: "Intende dire oltre me?"; e D'Alema: "Oltre lei"; Bordini: "Il direttore generale della Banca unione Pietro Olivieri, l'operatore di borsa della Banca unione Cesare Mozzi, gli altri componenti dell'ufficio borsa i cui nomi non ricordo ma che si possono trovare, la commissionaria Signorio perché ovviamente era stata messa al corrente del tipo di attività da innestare per conto di Raffaello Scarpitti o di altri (perché non so, come ho già dichiarato questa mattina^a/chi fossero intestati i relativi conti presso Signorio) e per la GEMOES nuovamente Pietro Olivieri in quanto era direttore generale, Cesare Mozzi che era il capo operatore di borsa, i componenti dell'ufficio borsa, Achille Passoni che seguiva anche lui la borsa per un certo gruppo di clienti, e così via tutti i dirigenti delle due società, sia la Banca unione che la GEMOES, e per la parte estera in modo particolare Passoni con i suoi aiutanti Bruni e Rolando Modiano, che era l'operatore capo nel settore delle commodities".

Fradd. III/2

Quindi, la citazione del dottor Bruni era su questo punto ^{precisa} specifica. Evidentemente egli non ~~specificò~~, perché lei ora ha specificato che la sua attività era nei cambi e non nelle commodities.

BRUNI. E' esatto. In quella dichiarazione, ~~invece~~ sembra più un'attività legata alle commodities che altro, mentre invece vorrei specificare che le commodities erano appannaggio esclusivo del signor Modiano mentre per i cambi era responsabile il signor Passoni.

Fradd. III/3

PRESIDENTE. Infatti, lui dice così: "Passoni con i suoi aiutanti Bruni e Rolando Modiano, che era" - Modiano - "l'operatore capo del settore delle commodities".

BRUNI. Mi sembra che la dichiarazione sia un po' confusa. Per dividere i rispettivi compiti e le responsabilità direi che Passoni seguiva la parte in cambi ed il signor Modiano la parte in commodities.

RASTRELLI. Quindi, lei collaborava con Passoni?

BRUNI. Io collaboravo con Passoni.

TEODORI. Visto che lei operava in cambi, vorrei porre un'ultima questione. Nel momento in cui subentra la direzione operativa nelle mani degli uomini del Banco di Roma - che mi pare avvenga nel corso del mese di giugno -...

BRUNI. Sì, forse a fine giugno o ai primi di luglio.

TEODORI. ... lei ricorda qual era l'esposizione complessiva delle operazioni messe in atto dalle consociate estere della Edilcentro?

BRUNI. Mah! Seicento milioni di dollari, forse. Con precisione non lo ricordo, perché vi erano state delle operazioni fatte e avevamo raggiunto anche una cifra superiore a questa; però c'erano state anche delle

Fradd. III/4

chiusure di operazioni. Quindi, non vorrei dire una cifra inesatta.

TEODORI. E di questa famosa "rubrichetta" di cui abbiamo anche qui avuto molte testimonianze - che era appunto la rubrica contenente i numeri dei conti - lei ha mai sentito parlare?

BRUNI. Ne ho sentito parlare; e si diceva che l'avesse il dottor Di Maggio. E' tutto quello che so.

TEODORI. Cioè ha sentito parlare che c'era una rubrica in cui accanto alle posizioni dei conti numerati...

BRUNI. Credo che qualcuno dovesse sapere a chi appartenevano i conti intestati.

TEODORI. Questo me lo auguro. Comunque, anche lei si ricorda di questa rubricetta fantomatica.

BRUNI. Ho sentito dire che l'aveva il dottor Di Maggio - questo posso dirlo - però personalmente non l'ho mai vista e non so nemmeno se la cosa corrisponda a verità; ma, ripeto, sarebbe nella logica delle cose e qualcuno deve pur saperlo.

TEODORI. Quello che mi stupisce, dottor Bruni, è che questa rubricetta esisteva, che i conti numerati esistevano e di questo abbiamo avuto...

BRUNI. Tra la realtà e le ipotesi c'è un bel divario.

TEODORI. ... ampie ~~testimonianze~~ testimonianze in questo senso. Operazioni in cambi relative a queste posizioni estere corrispondenti a questi numeri sono state fatte e lei dice: non sono passate mai tra le mie mani. Questo mi stupisce perché (pur non avendo qui la documentazione, abbiamo anche alcuni dei rapporti informativi che Hilton ha fatto nel momento in cui è subentrato il Banco di Roma ed è stata chiesta ad Hilton la contabilità di tutte queste situazioni),

Fradd. III/5

oltre a quelle grosse fatte per conto proprio, vi sono una serie di operazioni riferite a questi conti cui poi corrispondono, come lei diceva, delle posizioni e presso la SBS e presso ~~Amincor~~ Amincor e presso Fina e presso Chase Manhattan bank, cioè un collegamento di conti che facevano tutti capo a questi numeri da 5001 a 5088. Mi stupisce che questi numeri non le siano mai passati per le mani.

BRUNI. Io non li ho visti passare. Ho visto passare le operazioni che facevo io direttamente, in sostituzione del dottor ^{Su} Passoni, con le banche che erano disposte a farle e basta. Quello che è successo dopo, quando è venuto quello del Banco di Roma, non saprei darle delle delucidazioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre domande, possiamo ritenere conclusa la testimonianza del dottor Bruni.

(Il dottor Giuseppe Bruni viene accompagnato fuori dell'aula).

Giuseppe Bruni

PRESIDENTE. Dobbiamo rinviare alla ripresa dei nostri lavori l'audizione degli altri testimoni che ~~aspettavamo~~ oggi non sono venuti o perché erano impegnati altrove o ~~parcevano~~ perché non sono stati ancora rintracciati, e cioè di Modiano e di Mozzi. Rimane sempre in atto la ricerca dell'ingegner Trotta. Speriamo che si riesca a sapere dove è andato a finire.

ROSI. La settimana scorsa si sapeva che era in Canada.

Pradd. III/6

PRESIDENTE. Possiamo adesso vedere uno schema, predisposto dai nostri esperti, che riguarda un po' la trama della relazione/che, conformemente a quello che si era detto l'altra volta, si ~~è preparato~~ sono pregati gli esperti di predisporre come esposizione dei fatti, cioè delle indagini svolte da noi e di quello che ne è risultato, ~~dato~~ ^{data} ~~l'attività~~ di eventuali risultanze contrastanti, come, per esempio, per la questione relativa al prestito alla democrazia cristiana, su cui vi è la tesi rappresentata da Micheli e poi, a sua volta, dal senatore ~~Fanfani~~ Fanfani (quella del prestito restituito) e vi sono versioni sulla non restituzione di questa somma; così pure per questioni analoghe sulle quali esistono opinioni controverse.

Spero che gli esperti ci potranno in grado di disporre di questo materiale estratto dai verbali e dai documenti, in modo che nella prossima settimana - entro il termine stabilito del 25 giugno - la Commissione possa approvare, nelle sedute di mercoledì e di giovedì, questo schema ed inviarlo alle Camere come è suo impegno.

La proposta di legge di proroga della nostra Commissione sarà discussa e, penso, approvata stamattina dalla Commissione finanze e tesoro della Camera.

Mi era giunta notizia che vi era qualche obiezione sulla durata della proroga, che noi abbiamo chiesto sia di otto mesi. Ho risposto che se lo abbiamo chiesto, dato che non agiamo capricciosamente, c'era un motivo. Mi ha poi telefonato l'onorevole Battaglia, presidente della Commissione finanze, e mi ha detto che la preoccupazione era relativa alla formulazione dell'articolo in cui si stabilisce appunto il termine entro il quale devono esaurirsi i lavori della Commissione. Ha manifestato cioè il timore che dopo l'esaurimento dei lavori, la relazione comporterà altro tempo. Ho risposto che è nostra intenzione esaurire i lavori e presentare una relazione entro il termine fissato. D'altronde, nell'articolo unico della proposta di legge di proroga, si stabilisce che: "El termine previsto dall'articolo 7 della legge 22 maggio 1980, n. 204, entro il quale la Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse deve ultimare i suoi lavori, è prorogato al 25 marzo 1982. Entro lo stesso termine la Commissione deve presentare al Parlamento la relazione conclusiva sulle risultanze dell'inchiesta, eventualmente comprensiva delle indicazioni di cui al secondo comma dell'articolo 7 della legge 22 maggio 1980, n. 204". Non vi è dunque alcun motivo di preoccupazione.

Pradd. III/7

luxIV/1

Di fronte alle ~~esiguità~~ proiettata ipotesi di una riduzione del termine, ho sottolineato che non era possibile, tenuto conto della ampiezza degli argomenti, ai quali si è recentemente aggiunto anche il commercio ~~di~~ droga. Infatti i magistrati hanno emesso contro Sindona un altro mandato di cattura, con l'imputazione di commercio ~~di~~ droga.

I temi che dobbiamo ancora approfondire sono relativi a: interessi neri, estradizione, salvataggio, fuga dagli Stati Uniti, collegamenti con la mafia e la massoneria, commercio di droga. La proroga di ~~18~~ mesi è quindi solo apparentemente molto lunga, anche considerando che i commissari non si occupano solo della Commissione Sindona, e che non possiamo tenere seduta ogni giorno.

lux IV/2

ROSI. Non si potrebbe togliere la parola "conclusiva" riferita alla relazione che la Commissione deve presentare al Parlamento?

PRESIDENTE. E' meglio lasciarla, serve anche per noi. Poi alla ripresa dovremo scambiarci qualche idea sul nostro metodo di lavoro che io ho sempre ~~giudici~~ giudicato alquanto dispersivo: cioè noi sentiamo molte persone che in realtà non ci servono a niente (come è avvenuto oggi), e questo ci fa perdere del tempo, mentre dovremmo procedere ad audizioni/- ^{di testi} soprattutto se vi sono già stati atti analoghi da parte dei giudici - solo sui punti in cui permangono incertezze o vi è la necessità di un approfondimento. Questo problema penso però convenga affrontarlo dopo la proroga, per andare sollecitamente alla fine dei nostri lavori. Si deve prevedere uno spazio di tempo ampio per la discussione finale, perché non credo che vi sarà immediatamente un accordo e sulla presentazione dei fatti, e ~~quindi~~ ^{tanto} meno ~~ma~~ sul loro giudizio. E si deve poi prevedere il tempo per fare materialmente una relazione che deve essere più dettagliata di quella che riusciamo a fare ora.

Do ora lettura dello schema predisposto per l'elaborazione del documento da presentare al Parlamento. E' solo una traccia di argomenti. " L'attuale stato delle indagini consente alla Commissione soltanto di predisporre una relazione interlocutoria a carattere essenzialmente espositiva e non di elaborare criticamente i dati acquisiti e di formulare indicazioni circa una revisione della legislazione esistente" - io qui adotterei però una formulazione diversa, perché non è l'attuale stato dei lavori che ci impedisce questo; se volessimo, potremmo farlo, indipendentemente dallo stato dei lavori - "al fine di migliorare la vigilanza e le possibilità di prevenzione e di repressione dei comportamenti illeciti in materia finanziaria.

lux IV/3

Le ragioni vanno ricercate, oltre che nella complessità ed ampiezza delle indagini affidate alla Commissione, negli sviluppi recenti di alcuni processi penali che coingolano eventi fondamentali nella ricostruzione dei fatti compresi nella previsione dell'articolo 1 della legge istitutiva.

In particolare consigliamo di riservare ad un momento successivo la valutazione critica dei risultati delle indagini relative ai rapporti fra il gruppo Sindona e gli amministratori di banche e società a partecipazione pubblica ed ai collegamenti anche finanziari fra lo stesso gruppo ed uomini e partiti politici, per fini contrassegnati da illiceità anche penale, i seguenti dati: recenti acquisizioni documentali che fanno trasparire una trama di possibili connessioni fra persone coinvolte, con diversi ruoli e responsabilità, specificamente nei fatti di cui ai numeri 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 1 della legge istitutiva; attuali ~~rapporti~~

sviluppi dei processi penali, particolarmente di quello n. 558/75 del giudice istruttore di Milano e delle istruttorie ad esso collegate, che sembrano offrire materia per una più penetrante ricostruzione dei fatti incidenti sull'oggetto delle indagini della Commissione.

lux IV/4

Esigenza quindi di limitare la relazione ad una esposizione coordinata dell'opera sin qui svolta e delle linee fondamentali seguite nel procedere alle audizioni, riservando ad una fase successiva gli altri adempimenti previsti dalla legge istitutiva.

Le indagini sui fatti e circostanze di cui al n. 5 dell'articolo 1 non sono state ancora sviluppate dalla Commissione, che si è limitata ad acquisire ed esaminare in sede preliminare elementi documentali provenienti da numerose istruttorie penali che, anche di recente, hanno avuto clamorosi sviluppi.

Considerazione che induce ad espungere completamente dalla relazione ogni riferimento a tale indagine.

Ragioni che hanno indotto la Commissione ad adottare il sistema di raggruppare le indagini per temi riassuntivi e qualificanti.

Esigenza di evitare la dispersione dell'informazione e della riserva sull'indeterminata area di indagine.

Inutilità di procedere ad una analitica ricostruzione delle singole violazioni di leggi e regolamenti e delle distorsioni dell'interesse pubblico.

Importanza di muovere, per la successiva analisi critica, da pochi e qualificati elementi sintomatici di illiceità e non funzionalità amministrativa.

Ci sono poi i raggruppamenti sulle materie sulle quali ci siamo fermati.

lux IV/5

" Capitolo I. Indagini volte ad accertare se esponenti di partiti politici, membri del Governo, dipendenti della pubblica amministrazione, amministratori o dipendenti di enti pubblici o di società a partecipazione pubblica abbiano favorito o tentato di favorire, sostenuto o tentato di sostenere, anche con comportamenti omissivi, attività in violazione di leggi e regolamenti od in contrasto con l'interesse pubblico del gruppo Sindona (n. 2 dell'articolo 1, legge n. 204 del 22 maggio 1980).

1) La Banca d'Italia e le vicende del gruppo Sindona.

2) Le ispezioni della Banca unione e della Privata finanziaria disposte a norma dell'articolo 31 della legge bancaria successivamente al settembre 1971. ~~Ex~~

Cronistoria delle ispezioni e dei risultati registrati nelle relazioni.

Coordinamento con i dati essenziali tratti dalla audizione degli ispettori e del Governatore della Banca d'Italia.

3) Tecnica dei cosiddetti depositi fiduciari.

Elementi di riferimento.

Ricostruzione della natura e dei fini, secondo i dati acquisiti nel corso delle indagini, in rapporto con la ricostruzione operata in sede penale ed in sede di liquidazione della Banca privata italiana. Momento in cui, secondo quanto si desume dalle relazioni ispettive e

dalle dichiarazioni degli ispettori, è stata percepita dagli ispettori della Banca d'Italia la natura fiduciaria di operazioni di deposito della Banca Unione e della Banca privata finanziaria.

lux IV/6

- 4) Operazione di fusione fra B.U. e B.P.F. nella esposizione degli ispettori e del Governatore della Banca d'Italia.

GUER. V.1

Iniziative della Banca d'Italia e del Banco di Roma, secondo i dati emersi nel corso delle audizioni.

- 5) Vicende relative alle iniziative del Banco di Roma.

Nomina dell'avv. Barone ad amministratore delegato del Banco di Roma.
Prestito di 100 milioni di dollari U.S.A.

- 6) Operazione di aumento di capitale della Finambro.

Mancata autorizzazione ed interventi di uomini politici per sollecitare il rilascio.

- 7) Istituzione del cosiddetto "cordone sanitario", su iniziativa della Banca d'Italia.

Ragioni del vincolo.
Forme assunte.

- 8) Esistenza di depositi fiduciari Finabank.

Origine dei depositi (circa la natura, riferimento al cap. 1, n. 4)

- 9) Riferimenti alla presenza di un documento (cosiddetto tabulato) che avrebbe contenuto i nomi di depositanti presso Finabank (cosiddetta lista dei 500),

Sommario delle audizioni.

- 10) Elenco dei nomi della cosiddetta lista e difficoltà di armonizzare dati eterogenei e privi di riscontri documentali.

- 11) Abbattimento del "cordone sanitario".

Ricostruzione secondo i dati ricavati dalle audizioni e dai confronti e localizzazione temporale dei fatti.

Versione ^{ufficiale} ~~assolutiva~~ offerta dal dott. Guido Carli nel corso dei confronti.

CAPITOLO II

GUER.V.2

Indagini volte ad accertare se il "gruppo Sindona" abbia erogato somme di denaro o altri beni o abbia comunque procurato vantaggi economici a partiti politici, ad esponenti di partiti politici, a membri del Governo, a dipendenti della pubblica amministrazione, ad amministratori o dipendenti di enti pubblici o di società a partecipazione pubblica od a organizzazioni, enti o società in cui i predetti soggetti fossero

direttamente od indirettamente cointeressati; e se esponenti politici o membri del Governo, dipendenti della pubblica amministrazione, amministratori o dipendenti di enti pubblici o di società a partecipazione pubblica, ovvero organizzazioni, enti o società in cui i predetti soggetti fossero direttamente od indirettamente cointeressati, si siano avvalsi dell'intermediazione del "gruppo Sindona" per compiere operazioni finanziarie sull'interno e sull'estero, e se eventualmente operazioni di tale natura siano avvenute in violazione di leggi, regolamenti e disposizioni amministrative.
(n.1 dell'art.1 della legge n.204 del 1980).

- 1) Versamento di due miliardi alla segreteria amministrativa della D.C.

Origine dell'iniziativa.

Provenienza dei fondi.

Costituzione da parte dell'avv. Raffaello Scarpitti della Polidar A.G. e Usiris A.G.

- 2) Modalità adottate per l'operazione.

Esecuzione dei pagamenti da parte dell'incaricato della banca Silvano Pontello.

Collegamento dell'operazione con gli elementi documentali attestanti il trasferimento di valuta U.S.A. per l'importo approssimativo di due miliardi di lire dalla Huber Holding S.A. di Lussemburgo alle società Usiris A.G. e Polidar A.G.

- 3) Restituzione della somma.

- 4) Erogazione di 15 milioni mensili (7 milioni e 500 da parte B.U. ed eguale importo da B.P.F.) all'avv. Raffaello Scarpitti, per conto della direzione amministrativa D.C., per circa un anno.
Risultati delle audizioni e riscontri documentali.

- 5) Operazioni di borsa e negoziazioni in "commodities" sviluppate dal l'avv. Raffaello Scarpitti per conto della D.C. fra il 1972 ed il 1974 attraverso Carlo Bordoni ed attraverso il commissionario di borsa Signorio.
Natura delle operazioni.
- 6) Altre operazioni per conto della DC.
Finanziamento "Irades", su richiesta dell'on. Flaminio Piccoli.
- 7) Finanziamento ^{di} altri partiti politici.
Dati emersi nel corso delle audizioni.
Deposizione e ritrattazione Magnoni a proposito PCI e avv. Maris.
Audizione Savini Nicci . Memoriale Sindona sul PSI e lettera Trotta.
- 8) Gestione degli interessi "extra" su fondi pubblici depositati nelle banche sindoniane.
Collegamenti fra la politica di raccolta di liquidità seguita dal gruppo e finanziamento a uomini e partiti politici.
- 9) Materie sulle quali rimane da proseguire l'inchiesta."

GUER.V.3

Al punto in cui si parla del prestito bisognerebbe fare riferimento alle richieste dell'onorevole Minervini. Infatti noi ci riservammo di esaminare alla fine a questo problema. La richiesta era relativa al bilancio della democrazia cristiana in cui mancavano i riferimenti.

IOCCA VI/1

MINERVINI. Io dissi che alla fine del ciclo riguardante l'argomento...

PRESIDENTE. Sì, io poi feci delle obiezioni sul nostro potere di avanzare una proposta specifica; ma la richiesta originaria era quella di chiedere alla Presidenza della Camera ~~ai~~ e del Senato di applicare le ~~sanziatone~~ previste dalla legge sul finanziamento pubblico dei partiti per la violazione ~~in corso~~ ~~per~~ con la presentazione del bilancio. Io dissi che non pensavo che noi avessimo il potere di avanzare una proposta, ma che, tutt'al più, avremmo potuto inserire la questione nella relazione in modo che le due Camere o comunque gli organi competenti ne avessero potuto tenere conto. Comunque, ora rilevo solo ~~che~~ l'opportunità di inserire tale questione, poi su questo potremo discutere ampiamente la prossima settimana. Ora voi ^{potete} conoscere la vostra opinione sullo schema di relazione che vi ho letto, il quale si limita ad elencare i criteri e le materie sulle quali ci accingiamo a fare la relazione.

Io farei anche un accenno alle difficoltà che noi abbiamo incontrate nell'esercizio dei poteri dell'autorità giudiziaria dipendenti dalla mancanza di norme specifiche. Mi riferisco agli episodi in cui ci siamo trovati di fronte a testimoni che erano contemporaneamente imputati o lo erano stati, con il conseguente problema della loro possibile/responsabilità penale ai fini del reato di falsa testimonianza. Forse un accenno, senza entrare nel merito, all'esigenza di una disciplina più specifica e più concreta circa i poteri della Commissione d'inchiesta e circa i ~~loro~~ rapporti con l'autorità giudiziaria non è male che vi sia. Vorrei sapere se i colleghi sono d'accordo su questa mia proposta di indicare la questione che ho appena esposto come uno dei temi da studiare e da disciplinare o ~~è~~ attraverso una riforma ~~regolamentare~~ o attraverso un provvedimento di legge.

MINERVINI. Vorrei dire che in relazione alla sua proposta di menzionare le difficoltà ~~giuridiche~~ giuridico-processuali che abbiamo incontrato, io sono d'accordo, ma forse sarebbe opportuno dare anche una spiegazione (sia pure incidentale) sul perché noi accantoniamo tutte le altre proposte legislative sul merito ed indichiamo solo questa.

PRESIDENTE. Ambedue vanno indicate. Io ho detto che ~~non~~ non va messo in quel punto, ma non che non vada inserito nella relazione. Lo schema della relazione così recita: "Lo stato dei lavori ci impedisce di fare proposte". Io vorrei eliminare questo legame.

MINERVINI. Sì, ma dato che non ne facciamo altre, mentre sul merito qualcosa sarebbe da fare, si potrebbe accennare al fatto che noi attualmente riteniamo di avanzare questa proposta anche perché sono in corso proposte legislative ~~in corso~~ aventi come fine l'istituzione di altre Commissioni d'inchiesta. Allora forse l'anticipazione di questa nostra proposta potrebbe avere una sua utilità, mentre per le altre proposte non vi è alcuna utilità ad affrettarsi. Visto che si formerà una Commissione d'inchiesta sulla P2, sarebbe utile che le Camere conoscessero le difficoltà di tipo processuale con cui ci siamo scontrati.

ONORATO. Questo, però, bisognava farlo un po' prima per influire sulla P2; comunque, io credo che noi possiamo indicare l'esigenza di una regolamentazione legislativa, forse, più che regolamentare dei nostri poteri inquisitori perché su questo punto la necessità della riforma è già chiara ai nostri occhi. Invece, su altri punti di merito, sulla legislazione bancaria o altro, ancora non abbiamo approfondito l'argomento. Mi permetterei di sottolineare già da adesso questa circostanza, cioè che la necessità di una disciplina dei poteri della Commissione d'inchiesta risulta anche dalle conseguenze della riforma della procedura penale. Questo è un punto

che è nuovo rispetto al dibattito ~~mixxxx~~ che si è sviluppato su questo tema, perché il tema dei poteri della Commissione d'inchiesta si è sviluppato in un momento in cui i diritti dell'imputato non avevano la configurazione che hanno adesso e, quindi, non avevano, come hanno adesso, questo "potere d'intralcio" rispetto ai lavori di una Commissione ~~ditx~~ inchiesta che non ha il compito di accertare reati, ma solo il compito di indicare responsabilità po litiche ed ~~amministrative~~ amministrative.

IOCCA VI/4

Vorrei fare un'altra osservazione, e cioè che io non sono d'accordo con la proposta di motivare il ~~carattere~~ carattere interlocutorio di questa nostra relazione ~~parziale~~ parziale con la pendenza di processi penali ~~complessi~~ complessi, perché questo significherebbe che da qui ~~ad~~ ^{novi} ~~ad~~ mesi, se questa pendenza dovesse continuare, noi saremmo ugualmente paralizzati per la nostra relazione conclusiva, e ~~questo~~ questo credo sia una iattura che tutti vogliamo evitare.

Io sottolineerei ~~in~~ che il carattere ~~interlocutorio~~ interlocutorio della nostra relazione parziale deriva dal fatto ~~che~~ che i problemi sono complessi ed il rispetto dei tempi imposti dalla legge istitutiva ci obbliga ad una relazione interlocutoria, senza aggiungere altro. Non bisogna essere condizionati dalla pendenza di processi penali complessi. Se noi riusciamo ad accertare ~~alcuni~~ alcuni aliunde i fatti ~~che~~ che sono oggetto di questi processi, faremo una relazione completa, altrimenti faremo una relazione solo sulla base di quello che è a nostra conoscenza. ~~Tutto~~ Tutto questo andrebbe messo all'~~inizio~~ inizio.

IOCCA VI/5

PRESIDENTE. Forse sì, perché è ~~un~~ un fatto di fatto, e cioè che le ragioni vanno ricercate, oltre che nelle complessità ed ampiezza, negli sviluppi recenti ~~dei~~ di alcuni processi penali che coinvolgono eventi fondamentali. Questo si riferisce al tempo perso nelle questioni P2.

Vi è un altro capoverso che va eliminato: "Attuali sviluppi dei processi penali, particolarmente ^{di} quello n. 558 del giudice istruttore di Milano e delle istruttorie ad esso collegat~~e~~, che sembrano offrire materia per una più penetrante ricostruzione dei fatti". E questo poi riguarda il futuro della nostra attività.

ONORATO. Bisognerebbe eliminare questa frase ed altre di questo genere che potrebbero far pensare a questo condizionamento. Poi c'è quel punto sulla necessità di ~~la~~ indicare il problema dell'applicazione della legge sul finanziamento dei partiti, sul quale poi discuteremo.

RASTRELLI. Signor presidente, mi sembra che questa relazione sia troppo interlocutoria, se questo è l'aggettivo che dobbiamo usare per un siffatto tipo di relazione, e che sarebbe servita, secondo me, più a giustificare la proroga - quindi come relazione di accompagnamento alla proposta di legge che attualmente è dinanzi alla Commissione finanze e tesoro - che ad essere una prima relazione sui punti qualificati dell'inchiesta. Infatti mi sembra che almeno su tre punti (finanziamento ai partiti, rapporto Sindona-uomini politici, responsabilità di pubblici funzionari o di incaricati di pubblico servizio) la relazione dovrebbe essere precisa, categorica ed esauriva, per la parte che riguarda gli accertamenti già eseguiti.

Stiro VII/1

Non possiamo parlare - secondo il mio punto di vista - in una relazione interlocutoria, in una prima relazione (per definirla meglio), del problema del tabulato, senza indicare le eventuali responsabilità che sono "a monte" ed "a valle" di questa dispersione del titolo.

Non possiamo parlare del finanziamento ai partiti e dei rapporti tra uomini politici, partiti e gruppo Sindona senza dire che sono stati accertati collegamenti almeno con un partito, almeno con taluni uomini politici.

A me sembra che noi abbiamo semplicemente enunciato le difficoltà, e le opportunità per avere una proroga, piuttosto che fare il punto intermedio della situazione, che sarebbe poi l'oggetto sostanziale di questa relazione. Io non so se, oltre quello che lei ha letto, c'è la riserva di sviluppare tutti i punti citati, con ulteriori enunciazioni. Ma se dovesse essere così ferma la questione...

PRESIDENTE. No, no, questo è uno schema, che dev'essere riempito con l'esposizione di tutto quello che è emerso. Ora, anch'io condivido l'opinione che, per alcuni punti, potremmo pure...

Stiro VII/2

RASTRELLI. Concludere, al limite, salvo ulteriori accertamenti...

PRESIDENTE. Sì, arrivare ad una conclusione; però abbiamo adottato l'altro metodo per una questione di tempo. Infatti è prevedibile che, su qualche punto, dove bisogna dire una parola conclusiva, vi sia un dibattito che c'impedisca di osservare il termine del 25 giugno, e quindi abbiamo pensato di usare questo metodo per superare la difficoltà. Quindi la cosa non nasce da un apprezzamento comune a tutti, cioè che su tutto non possiamo dire niente, ma da una ragione di opportunità che fu ben chiara nella proposta che io feci la volta scorsa alla Commissione, che fu poi accolta da tutti, e solo c'era una riserva...

RASTRELLI. Sì, ma noi ci riservammo di fare una relazione di minoranza, anche sul punto: Teodori ed io.

PRESIDENTE. Non una relazione di minoranza, ma Teodori si riservò di esprimere un'opinione...

RASTRELLI. E dicemmo che poi ne avremmo parlato in Aula, avremmo dibattuto.

PRESIDENTE. Si disse che poi su questo chi lo credeva, il gruppo che lo credeva, in Aula avrebbe potuto domandare una discussione. Io dissi solo che non potevamo decidere noi quello che faceva l'Aula...

RASTRELLI. E siamo d'accordo...

PRESIDENTE. Sul tipo di relazione, siamo giunti a questa conclusione - mi pare a grandissima maggioranza - solo per una ragione di opportunità,

Stiro VII/3

ciò di osservare il termine. Quindi questo che io letto non è la relazione, ma è solo uno schema, un indice, che va riempito di tutti i particolari. Per esempio, quando si ^{parlerà} ~~parlerà~~ - veniamo al caso più importante che è emerso - dei due miliardi, si descriverà tutto quanto: che cosa alla fine, ora, rimane controverso? Il carattere di questo finanziamento, e cioè ~~spare~~ se fu una donazione - chiamamola così - o un prestito, anche se con modi particolari, e quindi se fu restituito o no: ~~xx~~ questo è rimasto controverso...

RASTRELLI. Ma la domanda che io rivolgevo era un'altra.

PRESIDENTE. Se ci mettiamo a decidere ora qual è la conclusione a cui la maggioranza della Commissione giunge, non riusciamo a presentare la relazione perchè sono certo che i colleghi democristiani su questo punto si batteranno per sostenere che Bindona non va creduto, che Bordoni non va creduto, che invece va creduto Micheli e va creduto Fanfani; faremo una discussione molto lunga su questi particolari, che ci impedirebbero di presentare la relazione. Questa è la ragione per cui si scelse l'altro metodo.

RASTRELLI. Su altri punti: per esempio, qual è la responsabilità di Carli...

PRESIDENTE. Su quello penso che si può anche giungere ad una conclusione...

RASTRELLI. La responsabilità di Carli si è configurata in termini chiarissimi...

PRESIDENTE. Ed anche sull'attività del Banco di Roma mi pare che si potrebbe giungere ad una conclusione. Però vediamo di avere prima in mano tutto il materiale estratto dai lavori della Commissione e dai documenti. Mercoledì prossimo lo leggeremo, e se c'è un'intesa di esprimere un'opinione critica di censura, sul modo con cui la Banca d'Italia ha gestito questo complesso di problemi, a cominciare dalle relazioni degli ispettori, e così via, la si ~~esprime~~ esprime...

Stiro VII/4

RASTRELLI. Il tabulato, il cordone sanitario...

PRESIDENTE. Se non c'è consenso, pazienza.

RASTRELLI. Se non c'è il consenso, le parti si riserveranno di presentare un loro documento, il giorno in cui si tratterà di discutere in Aula questo argomento. Volete comprimere il diritto di un partito di opposizione?

PRESIDENTE. La questione è un'altra, e lasciamo stare, intanto, i partiti di opposizione: non sappiamo, se si dovesse determinare una diversità di giudizi, quale sarà la maggioranza nella Commissione, perchè potrebbe anche darsi che un'intesa di partiti vari, indipendentemente dalla collocazione di Governo, porti a conclusioni diverse da quelle del partito democristiano...

RASTRELLI. Teoricamente è così...

PRESIDENTE. Teoricamente e non so se anche politicamente. Comunque sia, siccome il problema ci nasce nel momento in cui c'è questa traccia, questa stesura, allora vedremo: se c'è un'intesa sulla conclusione, si può adottare, se non c'è un'intesa, non posso certo vietare a chi è dissenziente di farlo risultare.

RASTRELLI. Per ognuno degli otto punti elencati ci sarà un capitolo di sviluppo a se stante...

ROSI. Si deve fare una fotografia della situazione, e poi vedremo.

RASTRELLI. Esattamente, ma bisogna esprimere anche un giudizio: dopo l'elencazione degli atti, degli accertamenti, delle attività istruttorie, occorre dire che risulta accertato che il signor Carli il suo mestie

re non lo fa ~~per esempio~~ (per esempio), che si è assunto queste responsabilità, e così via: senno non è più una relazione, ma una richiesta di proroga pura e semplice.

Stiro VII/5

PRESIDENTE. Una relazione lo è perchè è l'informazione al Parlamento di quello che abbiamo fatto e di quello che è emerso; è una relazione non conclusiva perchè su alcuni punti - compreso l'elenco dei "500" - non possiamo arrivare ad una conclusione: su quest'ultimo punto, infatti, come si fa ad arrivare ad una conclusione, mancano ancora talune possibilità che stiamo esplorando, ^{dato che} ~~per~~ ~~quanto~~ se il governo svizzero è stato richiesto o dovrebbe essere stato richiesto (perchè non so se è stata mandata la nota dal Ministero degli esteri) di collaborare per farci conoscere se esiste o meno la possibilità di sapere ~~da~~ dal liquidatore della FINABANK se c'erano depositi di quel tipo ed a quali persone erano intestati? Come si fa, senza almeno aver saggiato questa possibilità, a dire poi qualcosa su quell'argomento, se non ripetendo quanto si legge nella sentenza del giudice istruttore di Milano, che ha detto: "queste sono le cose emerse, però manca assolutamente qualsiasi riscontro documentale", il che è come dire che sono cose così, che alimentano dubbi e campagne giornalistiche, ma non danno prove certe. Lo stesso su qualche altro argomento; cioè anche per la parte che noi abbiamo più diligentemente esplorato, rimane qualche possibilità ...

RASTRELLI. Ci può essere una riserva di ulteriori accertamenti.

Sul ~~secondo~~ secondo punto delle questioni, sono d'accordo con il collega Minervini, nel senso ~~che~~ che le proposte di modificazione legislativa, per i maggiori poteri, per le interferenze nel codice di procedura penale, per le riserve che sono state fatte, debbano essere oggetto di una trattazione organica. Quindi non sarei del parere di cominciare ad inserire, già in questa prima relazione, dei suggerimenti modificativi, perchè dovremmo aspettare l'esito finale della discussione, per trovare poi la possibilità di avanzare una proposta che sia organica, complessiva e globale.

Stiro VII/6

PRESIDENTE. Veramente Minervini non ha detto così....

RASTRELLI. Il mio era un atto di cortesia verso Minervini, perchè avevo capito che egli preferisse riportare il tutto in fase finale: questa è comunque la mia tesi; è opportuno non cominciarci ad addentare sulla ~~problemativa~~ problematica delle modifiche legislative, in ordine ai poteri della Commissione, perchè questo discorso dev'essere affrontato in sede finale, proprio per l'organicità delle proposte.

TEODORI.

Voglio semplicemente ribadire quanto ho detto nella scorsa seduta: credo che in questa fase ragionevolmente sia possibile fare soltanto la relazione descrittivo-espositiva, anche se all'interno di un approccio, per usare una brutta parola, descrittivo-espositivo ciò sarà difficile, perché bisogna vedere che cosa si espone e si descrive. Quindi, anche questo non sarà semplice, e credo che lo vedremo la prossima settimana.

Sant. VIII/1

Proprio per questa difficoltà di tempi, ritengo che l'esposizione sarà fatta ad un livello il più neutro possibile, come consentito dai vincoli obiettivi che vi sono.

Per questa ragione, una volta letta e approvata la relazione che avrà sicuramente questo carattere, mi riservo di consegnare ufficialmente un documento valutativo personale alla Camera, come ho già annunciato. Ritengo però di poter andare al di là dei termini dovendo fare questo dopo la conoscenza del testo comune.

Pertanto, pregherò ufficialmente il presidente di trasmettere questa riserva di un documento, almeno per quanto mi riguarda, che sarà inoltrato alle Camere. Queste decideranno se svolgere o no il dibattito su tutto quanto il dossier, perché immagino che questo tipo di documento valutativo non sarà fatto soltanto da me, ma anche da altri colleghi che su questa o quella parte vorranno trarre le loro conclusioni, anche se temporanee.

MINERVINI.

Anch'io formulo eguale riserva.

Sant. VIII/2

RASTRELLI.

E' consentito fare questo?

PRESIDENTE.

Bisogna intenderci non dal lato giuridico-formale bensì dei rapporti fra di noi sul carattere del documento. Infatti, questo può assumere il carattere di una relazione di minoranza vera e propria che richiede però lo svolgimento di un dibattito e la formazione di una maggioranza e di una minoranza o il carattere, cui mi sembra pensi l'onorevole Teodori, di un documento personale, da presentare alle Camere...

RASTRELLI.

Vi saranno cinque documenti personali.

PRESIDENTE.

... nel quale si esprimono le opinioni contenenti giudizi sui fatti. In proposito ritengo sia sempre meglio non mettere il carro davanti ai buoi: vediamo prima se vi è consenso sulla ricostruzione dei fatti, perché anche sulla esposizione dei fatti non è detto che ci si trovi sempre d'accordo; anche nel modo come i fatti vengono presentati, l'accentuazione che si dà all'uno o all'altro implica una manifestazione di giudizi. Può darsi che anche sui fatti nasca una controversia che si potrà solo risolvere nel modo in cui si risolvono le controversie, e cioè votando e vedendo qual è la maggioranza che si forma sulla formulazione del punto a) o del punto b).

ONORATO.

Ritengo che allo stato attuale il problema sia quello di dare un mandato preciso ai nostri esperti per sviluppare quella traccia. Abbiamo alcune osservazioni che lei ha già appuntato. Ora, bisogna riempire un po' meglio il mandato per sviluppare alcuni punti. Credo che bisognerebbe dire agli esperti che siamo tutti d'accordo e che si tratta di fare una relazione descrittiva, e non valutativa, dello stato dei lavori. Ciò significa che, anche per l'accertamento dei fatti, bisogna dire chiaramente agli esperti che, là dove questi fatti presentano ancora un margine di interpretabilità, la relazione si limiti a descrivere, per così dire, gli accertamenti e le ambivalenze degli stessi (per esempio, 2 miliardi e così via); là dove gli accertamenti sono chiari, poiché gli esperti vogliono sapere se debbono diffondersi nella analisi delle responsabilità (per esempio, le responsabilità degli organi di vigilanza, della Banca centrale, quelle del governatore della Banca d'Italia per quanto riguarda il cordone sanitario o il cosiddetto tabulato), direi che sarebbe bene probabilmente non imbarcarsi in un giudizio di valore, perché questo aprirebbe al nostro interno una discussione che i tempi non ci permettono di svolgere. Pertanto, si dirà loro di non fare giudizi di responsabilità. Però, ritengo che si possano indicare dei problemi sia sulle responsabilità (Banca d'Italia, vigilanza, eccetera) sia sulle conseguenze della violazione o no della legge sul finanziamento dei partiti. Indichiamo agli organi responsabili che questo è un problema, e direi che la violazione sussiste indipendentemente da qualsiasi ipotesi di ricostruzione dei fatti. Diamo quindi di questo mandato assolutamente descrittivo, perché altrimenti non ce la facciamo. Rimane questo problema, e cioè l'affermazione che ognuno di noi si riserva una relazione valutativa. Per conto mio, e credo anche del gruppo comunista, si può fare la riserva di questa relazione di minoranza. Vi è però un punto regolamentare che non mi voglio nascondere: se uno fa una relazione di minoranza, la deve fare entro i termini. Pertanto, ognuna di queste riserve significa una riserva...

Sant. VIII/3

PRESIDENTE.

Per l'aula.

ONORATO.

Quindi non ad una relazione scritta, ma ad un intervento nella discussione.

PRESIDENTE.

L'ho intesa così perché, tra l'altro, l'onorevole Teodori nella scorsa seduta l'ha presentata in questo modo, non nel senso di una richiesta di una relazione di minoranza, chiamiamola così, da allegare alla nostra relazione, bensì come una iniziativa verso l'aula...

Sant. VIII/4

ONORATO.

Allora non sarebbe neanche necessaria una riserva.

PRESIDENTE.

... in cui chiedeva di discutere presentando un documento critico con giudizi.

TEODORI.

Che va allegato però alla relazione.

- PRESIDENTE.** Se deve essere allegato alla relazione, allora bisogna presentarlo contemporaneamente. In questo caso la questione diventa più complessa dal lato formale perché, per stabilire una relazione di minoranza, bisogna stabilire una relazione di maggioranza. Sant. VIII/5
- ONORATO.** Occorre discutere la relazione, e questo ci porterebbe ad allungare i termini.
- PRESIDENTE.** Così arriveremo alla conclusione di non fare la relazione entro il 25 giugno perché, affrontando uno degli argomenti ancora controversi, vi lascio immaginare il tempo che passerà; dopodiché dovremo arrivare a stendere un testo che corrisponda all'opinione della maggioranza che si formerà sui punti controversi, e niente ci dice che l'onorevole Teodori si troverà in minoranza e non in maggioranza. Infatti, non sappiamo ancora quale sarebbe lo schieramento delle forze al momento di entrare in una discussione di questo genere.
- ONORATO.** Per evitare che si faccia la discussione, e quindi si ~~Creino~~ gli schieramenti di maggioranza e di minoranza, darei a questi esperti, purtroppo, un mandato puramente descrittivo con indicazione dei problemi sulle eventuali responsabilità degli organi di vigilanza, sull'eventuale applicazione della legge del 1974 sul finanziamento dei partiti e sui nostri poteri. Vorrei rispondere al senatore Rastrelli che non è vero che bisogna rinviare alla relazione finale, perché ora non indichiamo soluzioni. Presidente, sul punto dei poteri processuali della Commissione, dico che non bisogna indicare soluzioni, perché nessuno le ha in tasca, ma il problema. Ripeto quello che ho detto prima: indicare il problema che è maturato anche in connessione alla modifica della procedura penale, e quindi dei diritti dell'imputato. Sottolinerei che questa modifica della procedura penale fa problema per i poteri della Commissione d'inchiesta, e indichiamo questo problema che poi si affronterà anche nella discussione in aula. Pertanto, se facciamo questa relazione di carattere descrittivo-interlocutorio, potremo approvarla senza allungare troppo i tempi, e ognuno di noi avrà la possibilità di fare interventi in aula di carattere critico, valutativo, e così via. Sant. VIII/6
- TEODORI.** Intervengo per una precisazione. Ritengo che, dati i vincoli, non sia possibile fare altro che questa relazione che probabilmente sarà abbastanza neutra, prima di elementi valutativi. Sant. VIII/7

Questa è la ragione per la quale credo ~~che~~ nella relazione debba essere inclusa una riserva per documenti integrativi che perverranno appena possibile alla Camera come, ripeto, integrazione della relazione della Commissione.

PICCIOLI IX/1 sf

ROSI. Ognuno darà atto ~~si~~ che presenterà un documento.

PRESIDENTE. Secondo me non possiamo concludere questa fase dei nostri lavori così come dice Teodori. Infatti, o noi accettiamo la tesi di una esposizione dei risultati sulla base dei fatti e nella ipotesi che non ci ~~si~~ sia accordo sul modo di presentare questa ricostruzione si può andare ~~addirittura~~ ad una votazione, con la conseguente formazione di una maggioranza e di una minoranza; in quella ipotesi potrà essere presentata una relazione di minoranza che dà una ricostruzione dei fatti diversa da ~~quella~~ quella della maggioranza; oppure noi accettiamo un altro metodo che è quello non solo di ~~ricostruire~~ ricostruire i fatti ma anche di giudicarli, stabilendone le responsabilità; in ^{questo} ~~questo~~ caso non ce la faremmo per il 25 giugno. Di conseguenza ci troveremo nella situazione di fronteggiare la critica per non aver rispettato i tempi previsti dalla legge. Infatti, io ritengo che non ce la ~~si~~ faremo mai entro quella ~~data~~ data ad affrontare e ~~si~~ chiudere una discussione di fondo che implichi giudizi politici e responsabilità politiche e non.

Allora, una volta scelto il primo metodo la relazione di minoranza potrà essere presentata se esiste una diversità sui fatti così come sono descritti. Anche in questo caso ~~potrebbe~~ si potrà far emergere una divergenza politica.

PICCIOLI IX/2 sf

RASPELLI. Se ~~allorquando~~ allorquando sarà letta la relazione e si aprirà su di essa la ~~discussione~~ discussione, è probabile che alcune parti politiche non approvino quel testo di relazione, in quel momento quelle stesse parti politiche potrebbero avanzare una riserva generica che eserciteranno nei modi ~~possibili~~ e nei termini possibili...

PRESIDENTE. La riserva generica è una cosa, così infatti uno può fare quello che crede; mentre se si tratta di una richiesta di presentazione di una relazione di minoranza, allora io non so esattamente quale sia la prassi parlamentare; penso, comunque, che un minimo di tempo ~~si~~ possa concedere per questo.

ROSI. Ma il documento che loro intendono presentare è un documento personale!

TEODORI. Che cosa significa documento ~~per~~ personale? Si deve trattare di un documento che deve essere trasmesso attraverso i canali istituzionali.

PRESIDENTE. Teodori chiede che questo documento sia inviato ~~alla~~ alla Camera insieme alla relazione. ~~Io~~ Io obietto che questa cosa può essere fatta solo se esso assume il carattere di una relazione di minoranza, diversificata da quella di maggioranza. Non si può fare in altro modo.

TEODORI. A mio avviso, la relazione di minoranza può essere fatta soltanto dopo che è stata discussa la relazione di maggioranza. Il problema non riguarda tanto il diverso giudizio dei fatti, perchè si sa benissimo che i fatti possono essere ~~invece~~ raccontati in tante maniere. Ci può essere qualcosa di integrativo, cioè che la relazione può essere approvata ma che non sia sufficiente ad esprimere ~~il~~ tutto quanto uno ~~riporta~~ ritenga sia emerso dai lavori della ~~nostra~~ Commissione... Io chiedo che quale che sia l'ipotesi che si determinerà (e ciò può emergere solo dopo la ~~relazione~~ relazione che discuteremo tutti insieme) possa essere avanzata una riserva di inoltrare documenti, relazioni di minoranza, che integrino la relazione di ~~maggioranza~~ maggioranza fatte dalla Commissione. Cioè, io non escludo affatto che possa approvare la relazione preparata dagli uffici della Presidenza, ma che nello stesso tempo la ritenga insufficiente ad esprimere tutto quanto quello che è emerso in Commissione.

PICCIOLI IX/3 sf

PRESIDENTE. Questa insufficienza implica un diverso giudizio.

TEODORI. La cosa importante è che tutto ciò non avvenga come una azione personale o ~~si~~ attraverso canali extra istituzionali, ma si segua ~~una~~ una via istituzionale, cioè l'iter Commissione-Parlamento.

BORGOGGLIO. Mi pare ~~che~~ che abbiamo accettato ~~tutti~~ tutti quanti l'impostazione che la relazione da presentare al Parlamento riguardi i fatti e i dati emersi, senza entrare nel merito dei giudizi.

PRESIDENTE. No, entrando nel merito ma senza formulare giudizi di responsabilità!

PICCIOLI IX/4 sf

BORGOGGLIO. Nella giornata di mercoledì sarà presentato questo documento da parte dei tecnici, in quel momento esso diventerà la relazione della Commissione. Quindi, come prima cosa, dovremo verificare se il giudizio dei tecnici sarà rispondente al giudizio della Commissione o comunque alla valutazione che la Commissione fa. Ora se ci sarà bisogno ~~di~~ di integrazioni o si vorranno presentare altre proposte, esse dovranno essere avanzate in Commissione. Io, in altre parole, non sono d'accordo sul fatto che la Commissione faccia proprio il documento dei tecnici o lo modifichi e dopo di che ogni commissario avrà la facoltà di poter presentare le proprie integrazioni. Tali proposte di integrazioni dovranno essere presentate nel corso della discussione e semmai, alla conclusione della stessa; per alcuni punti si potranno presentare proposte di integrazione del documento della Commissione. Non è accettabile che la Commissione concluda questa prima parte dei suoi lavori, dopo di che un gruppo di commissari o un commissario presenti delle sue proposte senza che esse siano state discusse.

TEODORI. Potrei essere anche d'accordo con te, Borgoglio, ma allora occorre del tempo!

BORGOGGIO. Noi abbiamo modo di valutare in Commissione la documentazione

PICCIOLI IX/5 sf

che ci perviene, in quel momento si potranno creare delle situazioni di diverso tipo, nel senso che su alcuni punti ci sarà un accordo unanime, mentre su altri punti ci potranno essere, ad esempio, dei dissensi da parte di Teodori o di Borgoglio. Se Borgoglio riterrà di evidenziare questo suo dissenso su un certo punto, allora ~~si esprimerà il proprio punto di vista e le proprie proposte~~ esprimerà il proprio punto di vista e le proprie proposte che verranno inserite nella documentazione.

Le maggioranze e le minoranze, a mio avviso, si formano nel giudizio sui punti specifici che abbiamo in discussione; non si può avere uno schieramento di maggioranza o di minoranza preconstituito.

RASTRELLI. Mi scusi Presidente, la proposta di proroga del termine non assorbe l'obbligo della relazione parziale?

PRESIDENTE. No, perchè all'articolo 7 della legge istitutiva si dice: " In ogni caso, entro tale termine dovrà presentare al Parlamento una relazione sulle risultanze delle indagini di cui all'articolo 1".

ROSI. Sono pienamente d'accordo con ~~quanto~~ quanto ha detto il collega Borgoglio e cioè che la relazione descrittiva sia la più esauriente possibile, sia la fotografia della situazione dei lavori che si sono fatti fino ad adesso. Però, non posso ammettere che un documento sia trasmesso dalla Commissione senza che essa prima non l'abbia discusso ed esaminato. Siccome il collega Teodori parlava di una relazione da trasmettere dopo, attraverso i canali della Commissione, allora io ribadisco che sono contrario a tale metodo.

PRESIDENTE. Si potrebbe inserire nella relazione ^{che} nella Commissione approverà, a titolo di nota, il fatto che un determinato commissario abbia sostenuto tesi diverse da quelle contenute, appunto, nella relazione.

ZORZI X/1 reg.

TEODORI. Per far questo, occorre tempo; in particolare è necessario che si apra un dibattito sulla relazione.

PRESIDENTE. Ciò è evidentemente inevitabile.

TEODORI. Sì, ma una cosa è un dibattito che sconta che la relazione è un punto minimo e quindi va tranquillamente avanti; un'altra cosa è un dibattito in cui si entra in modo molto dettagliato nel merito della relazione. Questo ovviamente richiede moltissimo tempo.

Il mio suggerimento era, dunque, quello di trovare un tronco comune su cui essere tutti d'accordo e sul quale ciascuno esprima valutazioni integrative eventualmente divergenti da tale tronco, in modo da dare il maggior materiale possibile alla Camera.

MINERVINI. Vorrei innanzitutto sottolineare che è evidente che pretendere che si faccia una storia o almeno una cronaca che sia totalmente avalutativa, è qualcosa che non esiste; anche a raccontare meramente i fatti una valutazione viene fuori. Però naturalmente quando lei, presidente, che poi è uno storico e così illustre, dice che vuol fare una storia che non sia valutativa, vuole intendere che non si debba fare una valutazione approfondita, anche se è implicito che un minimo di valutazione sarà fatta. A me pare che, se è difficile una riserva illimitata di presentare relazioni di minoranza in tempo successivo, debba però essere sicura la possibilità di presentare tali relazioni nel termine, sia pure entro i limiti che la Commissione, fatta eccezione per il collega Teodori, ha fissato, stabilendo che si faccia soltanto una valutazione prima facie. Poichè viene opposto che la relazione di minoranza dovrebbero essere presentate nel termine, ciò implica che la relazione base - quella che dovrebbe diventare la relazione di maggioranza - dovrebbe essere presentata quanto prima e posta in discussione. Evidentemente, infatti, se partiamo dal punto di vista che, sia pure nei limiti che ho circoscritti in modo piuttosto rigoroso, una relazione di minoranza sia possibile, non può avvenire che, però, per mancanza di tempo sia impossibile. Questo non sarebbe corretto, perchè con la ragione del tempo, che è sicuramente una ragione oggettiva - non lo nego, non voglio certo sostenere che si tratti di un pretesto - non si può precludere il diritto della minoranza di esprimersi con una sua relazione.

ZORZI X/2 reg.

Non vedo soluzione, pertanto, se non quella in base alla quale in ogni caso anche il diritto delle minoranze debba essere salvaguardato; con questo non ritengo di tutelare soltanto l'interesse mio o di Teodori, predestinati ad essere minoranze, ma vorrei la comprensione anche dei colleghi democristiani che su qualche punto potrebbero trovarsi, a loro volta, in minoranza.

ZORZI X/3 reg.

BERLANDA. A me pare che la proposta del presidente debba essere riconsiderata perchè, nell'ipotesi in cui mercoledì prossimo ci trovassimo di fronte ad una bozza di relazione sottoposta alla Commissione, è evidente che è desiderio di tutti che su di essa si possa aggregare il maggior consenso possibile, anche a costo di sacrificare qualche posizione di parte.

In quella sede, però, non si può potrà sostenere comunque che qualche commissario possa integrare tale bozza di relazione con sue interpretazioni o opinioni, quasi avesse ricevuto una sorta di delega inespresa da parte della Commissione. D'altra parte, non credo neanche che la discussione su tale bozza possa consentire a singoli colleghi di formulare riserve, perchè è evidente che ciò potrebbe accadere a tutti per tutti i punti. Ritengo, pertanto, che, se l'obiettivo principale che questa Commissione deve proporsi è quello di presentare una relazione che raccolga le conclusioni della maggior parte dei commissari, tale obiettivo risulti positivo anche nei confronti dei rapporti con il Parlamento. Se qualcuno, in sostanza, ~~non~~ vorrà esprimere delle riserve, lo potrà fare attraverso una relazione di minoranza presentata in Commissione e sulla quale si sarà discusso. Se così non fosse, tutto verrebbe

lasciato all'iniziativa personale di qualcuno, iniziativa legittima, ma che non ha nè potrebbe avere la caratteristica di un lavoro che nasce dalla Commissione.

ZORZI X/4 reg.

PRESIDENTE. Vediamo di intenderci sul merito, perchè è impossibile prevedere anticipatamente la sostanza delle questioni. Se siamo d'accordo di scegliere il metodo dell'esposizione dei risultati di fatto, è su questo che si formeranno una maggioranza ed eventualmente una minoranza. Se, invece, su ciò non siamo d'accordo, allora sarà necessario scegliere fin dall'inizio due strade diverse. Dal momento, però, che la totalità dei colleghi si è dichiarata d'accordo sulla prima ipotesi, ritengo che non possiamo far altro che confermare l'incarico affidato agli esperti di predisporre una relazione contenente i risultati conseguiti da questa Commissione sulla base dei documenti e delle prove ascoltate e nella quale venga fatta menzione degli eventuali punti di divergenza. Su questo nascerà una discussione.

La questione dei limiti di tempo va, a mio avviso, accantonata, perchè si può anche consentire, dopo aver accertato che esistono una maggioranza ed una minoranza, che quest'ultima presenti la propria relazione con qualche giorno di ritardo.

Non c'è bisogno che la minoranza, una volta che si sia accertato che esiste, venga poi in Commissione per chiedere un altro voto. Non c'è bisogno, perchè il voto già c'è stato.

FRADD. XI/1 reg.

BERLANDA. Deve tornare in Commissione, però.

PRESIDENTE. No; presenta la relazione sulla base delle cose che ha già esposto.

Capisco la preoccupazione dei colleghi della democrazia cristiana i quali temono che in una relazione di minoranza siano affermati fatti che ~~potrebbero~~^{essi} potrebbero contestare senza che siano stati portati a conoscenza della Commissione. Però io escludo questa eventualità perchè mercoledì prossimo avremo un testo sul quale si discuterà. Allora potrà accadere che l'uno o l'altro dei colleghi ritengano ~~che~~ di dissentire su tutto lo schema di relazione o su un singolo punto di esso e che ne esprimano le ragioni. Se non si giungerà ad un'intesa, evidentemente si dovrà votare e, conseguentemente, si formeranno una maggioranza ed una minoranza. Chi rimarrà in minoranza potrà presentare una relazione in cui esporrà le cose che ha detto. Non vedo perchè ci si debba tanto preoccupare delle modalità pratiche, dal momento che vi sarà prima un dibattito. Bisogna ammettere, dunque, che chi rimane in minoranza, date le caratteristiche che di questa Commissione, abbia il tempo di predisporre la relazione. Non capisco perchè si debba fare, poi, una nuova convocazione perchè la minoranza presenti alla Commissione la sua relazione. Mi pare che questo non avvenga nella prassi parlamentare, perchè ^a chi rimane in minoranza si assegna un termine per presentare la sua relazione.

ROSI. Il termine è quello del 25 giugno. Se, poi, la Commissione autorizza, per esempio, il collega Teodori a presentare un documento a parte oltre tale termine, non si tratta più di un documento di minoranza.

FRADD. XI/2 reg.

PRESIDENTE. Dobbiamo contemperare le esigenze del tempo con le esigenze ed i diritti di tutte le parti. ~~Quasi certamente~~ ^{Se,} per esempio, a mezzogiorno del 25 giugno qualcuno rimanesse in minoranza, gli si dovrebbe riconoscere o no il diritto di presentare una relazione? Io dico di sì. Se poi, materialmente, egli non fosse in grado di presentarla entro la mezzanotte del 25 giugno ma dicesse di poterla presentare entro mezzogiorno del 26 giugno, il consentirgli di farlo non significherebbe, secondo me, violare i termini, una volta che questo fatto si verificasse dopo un dibattito in Commissione al termine del quale fossero definite una maggioranza e una minoranza. Quindi, non è una cosa estranea alla Commissione, bensì una cosa che avviene all'interno di essa; e la redazione materiale di quanto si è precedentemente ^{esposto} ~~esposto~~ in Commissione potrebbe richiedere di andare leggermente oltre la data del 25 giugno.

TEODORI. Per le cose sulle quali non si è d'accordo sarà assegnato un termine stretto.

ROSI. Non è nei poteri della Commissione assegnare il termine.

BOLLINI. Penso che dovremmo riferirci all'esperienza parlamentare, che è indiscutibile sotto questo punto di vista. Infatti, una parte politica può dichiararsi a priori minoranza dissenziente rispetto a qualunque sia il risultato al quale la Commissione può pervenire, o, invece, la minoranza può essere il prodotto di un confronto che l'abbia messa in condizione di non far prevalere la propria opinione. In questo caso è chiaro che devono essere enunciati i punti sui quali esiste il dissenso per cui si è stati messi in minoranza, non volendolo a priori bensì perchè costretti.

FRADD. XI/3 reg.

Data questa condizione, è evidente che il termine ultimo di presentazione della relazione al Parlamento vale sia per la relazione di maggioranza sia per la relazione di minoranza. Ma il relatore di minoranza non deve mai sottoporre la propria relazione ad una commissione la quale, avendo messo in minoranza, abbia già deliberato di ignorarlo. Non è mai successo che una commissione abbia discusso delle relazioni di minoranza. Pertanto, la relazione di minoranza deve essere presentata in tempo. Quante volte abbiamo letto delle relazioni di minoranza su determinati progetti di legge, redatte da parlamentari i quali durante la discussione in Commissione ^{avevano} ~~avevano~~ espresso soltanto il loro dissenso, riservandosi di presentare una relazione di minoranza!

Pertanto, non credo che dobbiamo introdurre innovazioni in questa materia e concordo con la proposta di soluzione tecnica avanzata dal presidente.

RASTRELLI. Vi è solo il problema del termine.

BOLLINI. Il termine è uguale per tutti, per la maggioranza come per la minoranza.

FRADD. XI/4 reg.

ARGIROFFI. Si potrebbe, sempre rispettando questo termine previsto, stabilire di presentare la relazione, il cui compito di compilazione della quale va affidato ai commissari che il Presidente riterrà opportuno indicare, lasciando un margine di qualche giorno per delle osservazioni le quali non si possono, ovviamente, formulare prima che la relazione venga compilata. Del resto, non è detto che quelli fra i commissari i quali possono prevedere ~~che in qualche punto della compilazione della relazione~~ di non essere consenzienti su qualcuno dei punti della relazione non debbano fare delle osservazioni dopo che la relazione sia stata compilata o non debbano dichiararsi consenzienti su una parte di essa e dissenzienti su qualche punto che abbiano voluto eccepire come non coincidente con i loro interessi politici o con la loro valutazione.

Secondo me, questo non è veramente un problema. D'altro canto, pretendere in via preliminare che si accetti la relazione nella globalità della sua compilazione mi pare poco ragionevole.

La relazione, a mio parere, va fatta in tempi ravvicinati e va data anche la ^{possibilità} ~~possibilità~~ di eccepire qualcuno dei punti di dissenso che eventualmente si dovessero presentare per alcuni dei commissari.

PRESIDENTE. A me pare che la questione sia abbastanza semplice. Avremo uno schema che sarà sottoposto alla Commissione e da essa discusso. Se vi sarà intesa generale, tale schema verrà approvato. Se vi sarà dissenso, si discuterà su di esso e, se non si troverà alcuna via di uscita, si voterà. Dopo il voto si formeranno una maggioranza ed una minoranza. La maggioranza presenterà una relazione nel testo che si sarà votato; la minoranza presenterà un'altra relazione contenente una sua versione dei fatti. A questo punto, vi è soltanto la questione pratica del termine. Siccome la legge istitutiva di questa Commissione stabilisce un termine di ~~due~~ mesi, la questione è se la stesura materiale della relazione di maggioranza e di quella di minoranza debba avvenire entro tale termine. Secondo me, una volta che si sia votato in commissione e si siano stabilite la piattaforma della maggioranza e quella della minoranza, si può ritenere di aver adempiuto alla prescrizione della legge. Se, poi, la stessa materiale del testo della relazione di minoranza dovesse richiedere un breve ~~in~~ tempo in più, non ne farei una questione, perchè non è detto che dobbiamo leggere anticipatamente la relazione della minoranza, se vi sarà; dobbiamo bensì conoscere i suoi argomenti ed il punto sul quale si è avuto il dissenso, ma non dobbiamo sottoporre la minoranza all'obbligo di presentare la sua relazione alla commissione poichè mi pare che questo non risulti da alcuna norma della procedura parlamentare: tanto è vero che quando in una commissione si forma una minoranza ci si limita a designare il relatore di minoranza, ma sapendo già qual è il contenuto della futura relazione perchè, in generale, esso è già emerso nel corso del dibattito.

FRADD. XI/5 reg.

FRADD. XI/6 reg.

Ma non si riporta in Commissione la relazione materialmente stesa; il relatore di minoranza la consegnerà agli uffici. Mi sembra che questa sia la prassi normale. Noi abbiamo solo il problema del 25 giugno. Ma ritengo che nel momento in cui si è fatta la votazione e la maggioranza ha ~~votato~~ ^{approvato} la relazione di maggioranza e la minoranza ha proposto la sua versione, la sua posizione, se questa chiede che le venga dato un breve tempo per scrivere materialmente la sua relazione, questo possa essere fatto senza che vi sia ~~nessuna~~ violazione di alcuna esigenza né giuridica né politica. Siete d'accordo?

lux XII/1

ROSI. Vediamo la relazione.

PRESIDENTE. Sì, e poi alla fine vediamo quali sono i problemi che nascono per avere una idea più chiara.

Mi è pervenuta ^{la seguente} ~~una~~ lettera del ministro degli esteri: ~~che parla~~
~~di una relazione di Sandulli che riguarda il caso Sindona~~
~~che riguarda il caso Sindona~~
 "In relazione a quanto mi ha chiesto con la sua lettera del 27 maggio scorso, desidero assicurarle che ho interessato l'ambasciatore a Washington della questione. Sarà mia cura informarla sull'atteggiamento delle competenti autorità statunitensi circa una eventuale richiesta di interrogare l'avvocato/Sindona in Italia. Mi è gradita l'occasione..." eccetera.

Debbà dire che abbiamo di nuovo scritto all'avvocato di Sindona inviandogli tutti i chiarimenti che aveva richiesto.

BONAZZI. La relazione della Commissione Sandulli che, anche se non principalmente, ci può interessare...

lux XII/2

PRESIDENTE. Abbiamo già deciso di chiederla. Aqzi, mi dicono, che sarà distribuita alle Camere oggi o domani.

TEODORI. Vorrei sapere se è stata inviata quella lettera alla procura di Roma, come avevamo deliberato.

PRESIDENTE. Sì. Abbiamo poi ricevuto ulteriori comunicazioni per quegli accertamenti ~~che~~ fatti dalla magistratura romana sul traffico di valuta; abbiamo poi ricevuto altri documenti con nomi... uno riguarda Gelli, ma non in rapporto con il caso Sindona.

Le prossime sedute della Commissione avverranno mercoledì 24, alle ore 10, e giovedì 25, per la relazione.

VOLUME IV

40.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 10,30.

DINI I/1

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta una lettera del comandante in seconda della Guardia di finanza con la quale si comunica lo scioglimento delle riserve formulate con la precedente lettera del 9 giugno 1981: "Le comunico che i comandanti dei reparti interessati in merito hanno riferito di non disporre di elementi in ordine all'esistenza del cosiddetto elenco dei cinquecento". Tale lettera segue la richiesta da me avanzata a seguito di analoga richiesta dell'onorevole Azzaro circa la probabile esistenza di un rapporto della Guardia di finanza.

E' inoltre avvenuta la trasmissione di un certo numero di assegni relativi alla questione P2, da parte dei giudici di Milano, che abbiamo messo a disposizione dei colleghi. Anche questi documenti saranno trasmessi alle Camere.

Sono poi pervenute alcune lettere di smentita dall'appartenenza alla P2. Una, mandata a noi per conoscenza, è inviata al direttore del Giornale d'Italia dall'avvocato Carlo Carelli, notaio di Trebisacce, che lamenta di essere stato indicato mentre si deve trattare di omonimia; protesta quindi dell'uso che si è fatto del suo nome.

Vi è quindi una lettera del giornalista Panerai che ^{comunica} ~~ha scritto~~ di aver presentato all'autorità giudiziaria denuncia e querela per i delitti di calunnia e di diffamazione aggravata contro il signor Michele Sindona in relazione ad affermazioni contenute nel memoriale inviato a questa Commissione, secondo quanto pubblicato dalla stampa: "Le affermazioni del Sindona che mi riguardano direttamente sono destituite di qualsiasi fondamento e totalmente inventate. Sindona ha narrato il falso deliberatamente, certo in funzione di qualche interesse che lo anima in questo momento. Non c'è nessun dubbio che tali mendaci affermazioni siano lesive della mia reputazione personale e professionale. Pertanto ho chiesto formalmente che l'autorità giudiziaria proceda a carico di Sindona per i delitti suddetti di calunnia e diffamazione aggravata."

DINI I/2

E' pervenuta inoltre alla Commissione una lettera dell'avvocato Adolfo Gatti, difensore del tenente colonnello Falde, il quale chiede che sia data pubblicità a due lettere che allega; una prima è del Falde, con la quale questi si dimette dalla P2: "Ciao Licio,
ogni tanto arriva una lettera, caro Licio, a stampa a me indirizzata, con la quale mi chiedi una fotografia e dati personali. L'ultima del 9 aprile ^{c.a.} ~~è~~ riferimento a procedure interne alla tua organizzazione che non mi riguardano. ^{Per me, poi,} ti confermo quanto ti ho scritto in data 8-4-76 e ripetuto in data 22-4-76 con lettera inviata al tuo segretario con allegata la mia dell'8-4-76. ^{qui} Ai motivi che tutt'ora permangono validi, si aggiunge la conferma del mio desiderio di star fuori da ogni e ~~qualsiasi~~ ^{che sia} qualsiasi attività ^{che sia} non strettamente connessa alle esigenze della vita quotidiana. Sono vecchio ormai, e già da qualche anno vivo appartato, fuori da ogni ^e qualsiasi interesse". L'altra lettera è del Gelli a Falde: "Ho ricevuto la tua del 16 maggio scorso, ^{che} ~~mi~~ ha fatto veramente piacere nonostante l'argomento trattato e devo dirti che l'inizio della lettera a cui ti riferisci è avvenuto esclusivamente per un disguido dovuto al fatto che, solo per affetto, non eri stato ancora

cancellato dallo schedario, cosa che ho provveduto a fare. Non sono d'accordo con te che sei, anzi, che siamo vecchi...."

Ho l'impressione che questi documenti esistessero già. In caso che fosse così, possiamo rispondere all'avvocato Gatti che sono già stati inviati alle Camere, altrimenti provvederemo a farlo.

MINERVINI. Ci sono le buste delle lettere, in modo da poter avere qualche elemento che dia un dato di certezza?

PRESIDENTE. Sono fotocopie di lettere che portano la data del 16 maggio 1979 e del 18 giugno 1979.

TEODORI. Si tratta di materiale già pubblicato su Panorama.

PRESIDENTE. Non saprei; la mia impressione è di averle già vedute. Se non sono tra gli atti già inviati alle Camere, provvederemo a trammetterle.

D'ALEMA. Perché fare pubblicità a questi documenti?

PRESIDENTE. Mi sembra che questi documenti, poichè proverebbero che una persona considerata appartenente alla P2 non lo sarebbe più da alcuni anni, debbano essere trasmessi alle Camere. Non si tratta di pubblicità.

Ci sono poi alcune lettere di cui vi risparmio la lettura perchè si tratta di scritti anonimi o cervellotici. In particolare ve ne è una anonima, anche se fatta su fogli della massoneria Grande Oriente di Italia, con la quale si dà un elenco di presunti massoni appartenenti alla loggia. Ne do lettura per notizia, non perchè dia alcun rilievo ad un anonimo: " Generale Ferrara Arnaldo, Generale Oliva Giuliano, professor Galloni Giovanni, dottor Squillante Arnaldo, onorevole Signorile Claudia, avvocato Farace Luigi, onorevole Amendola Giorgio, onorevole Cossutta Armando, dottor Pancaldi Augusto, dottor Cervetti Gianni, onorevole Evangelisti Franco."

Poi c'è un commento, in cui si dice che la presenza del compianto Amendola deriva ~~dal~~ dal fatto che il padre era massone, e quando Amendola parla nel libro Una scelta di vita degli amici del padre che lo aiutarono, si riferirebbe appunto ad amici massoni del padre.

STIRO II/1 sf

AZZARO. Questo è anonimo?

PRESIDENTE. Sì, è anonimo.

D'ALEMA. Anche il padre di Berlinguer era massone: che vuol dire?

PRESIDENTE. Questo è un anonimo, come ho premesso, e io non gli do importanza, perchè non uso dare importanza ad anonimi, ma per dovere di correttezza informo la Commissione anche degli anonimi.

Poi c'è una lettera di un certo signor ~~Z~~annini Giancarlo, il quale fa tutta una questione sul gruppo Calvi, dice che lui è ammalato e non può deporre, e domanda che lo si vada a sentire in casa, eccetera. Se volete, vi leggo la lettera, ma non mi pare che abbia alcuna importanza ai fini della nostra inchiesta.

C'è un'altra lettera di un certo signor Manicardi Bruno, il quale fa una serie di considerazioni, ma non indica nessun dato nuovo, fatti specifici, eccetera; parla dei vari scandali che ci sono.

Infine, c'è un telegramma - incomprensibile - diretto alla Pretura civile e alla Procura generale della Repubblica di Torino. Ci sono parole poco comprensibili, e poi "informasi che atti RG 23~~45~~ 1961 esecuzione civile Pretura Torino per esborso milioni per copertura civile ai protetti ricattatori operanti presso palazzo giustizia Torino non ~~si~~ più possibile", e così via: basta questo per comprendere di che cosa si tratta.

STIRO II/2 sf

Informo poi la Commissione, soprattutto per i colleghi che erano assenti e nella precedente riunione, che non si potette ascoltare l'ingegner Trotta, che non è stato rintracciato dai carabinieri di Milano.

D'ALEMA. Glielo avevo detto, signor Presidente, che era a Chicago.

PRESIDENTE. Vuol dire che ha un ufficio più attrezzato dei nostri, e anche degli stessi carabinieri?

D'ALEMA. Ma me lo hanno detto, non so se me lo ha detto il Bordoni, a Lodi.

PRESIDENTE. Mentre il collega sa dove è l'ingegner Trotta, i carabinieri ci hanno detto che non sono stati finora in grado - almeno fino alla scorsa settimana.....

D'ALEMA. E' assurdo: io con due o tre telefonate, se lei mi ^{da} una mano....

PRESIDENTE. Se mi date notizie più precise, diremo ai carabinieri o ad altre autorità dove possono indirizzare le loro ricerche.

D'ALEMA. Lei telefoni al nipote, allo zio, alla suocera, e trova Trotta: è molto semplice.

PRESIDENTE. Loro dicono che nei due recapiti che hanno a Milano, la casa e lo studio, non c'è da vari mesi, e non sanno dov'è: questa è la risposta ufficiale che ci è stata data. Allora noi abbiamo insistito perchè

lo si ricerchi e lo si trovi.

STIRO II/3 sf

D'ALEMA. Chiediamo al partito socialista, a Milano.

PRESIDENTE. Il partito socialista non può avere gli indirizzi dei vari.....

D'ALEMA. Loro lo sanno.

PRESIDENTE. Comunque, se ci date elementi per rintracciarlo è meglio, in quanto la deposizione di Trotta ~~è~~ mi pare necessaria. Poi, non sono venuti nemmeno due dei tre che avevamo citato, sulla base delle ~~diverse~~ ~~segnalazioni~~ segnalazioni di Bordon: uno perchè non si è trovato, se non erro, ed un altro.....

D'ALEMA. Uno è Modiano, quello che è scappato....

PRESIDENTE. Ed un altro perchè non ha avuto in tempo l'avviso, e non è venuto, e questo evidentemente lo si può fare venire in una prossima riunione.

Poi, i colleghi assenti possono essere informati del fatto che quello che abbiamo sentito ha detto che lui non sapeva assolutamente niente sui fatti per i quali veniva interrogato, cioè sulle caratteristiche delle operazioni poste in essere dall'avvocato Scarpitti sulla commissionaria Signorio o su altri agenti di borsa.

Il nostro ordine del giorno odierno ~~previsto~~ prevede la relazione provvisoria, quella che la legge ci impone di fare, se non si fosse riusciti - come non si è riusciti - ad esaurire l'inchiesta ~~entro~~ entro il 25 di giugno. Per la ragione che conoscete (in quanto ci fu una discussione in Commissione) pensammo di predisporre una traccia di relazione, che avesse principalmente carattere espositivo, sulle indagini come erano state svolte finora. Questa traccia, ~~avuta~~ anche per decisione della Commissione, è stata predisposta dai nostri esperti con ^{l'aiuto} ~~l'aiuto~~ degli uffici, i quali hanno lavorato intensamente ed ~~hanno~~ presentato uno schema di relazione, che dovrebbe essere diffuso alla Commissione. Poichè il lavoro ~~è~~ stato completato ieri sera, ~~questi~~ e pochissimi colleghi sono stati in grado di averne conoscenza, a ~~cominciare~~ cominciare da me (io sono venuto ieri, ma ho guardato altri documenti che erano pervenuti, ed ~~inoltre~~ inoltre inoltrare non era ancora disponibile la copia), prima di entrare nell'esame dello schema stesso, vorrei sapere se i colleghi pensano se noi possiamo cominciare, leggendolo, e poi facendo via via le osservazioni, oppure se si debba adoperare un altro metodo. Questo potrebbe essere di aggiornare i lavori per un po' di tempo, ~~nel~~ in modo che ciascuno dei commissari possa leggere direttamente il testo e fare le sue osservazioni, e ~~mi~~ riprendere la discussione ~~è~~ nel pomeriggio; oppure rimettere questo esame ad un comitato ristretto, che però non avrebbe ^{forse} la ~~stessa~~ stessa autorità, perchè inevitabilmente non si accetterebbero le sue conclusioni senza nemmeno una discussione: ma non vedo altre possibilità all'infuori di queste.

STIRO II/4 sf

Può anche darsi che questo esame richieda di non osservare ⁱⁿ ~~proprio~~ proprio/ ~~modo~~ modo puntuale la scadenza del 25, che ~~è~~ domani: ma questo non mi preoccupa molto, visto che il Parlamento ha approvato la legge di proroga e ~~quindi~~ di noi, anche dopo il 25, abbiamo i poteri. Se invece non ci fosse stata la proroga, non avremmo neanche avu-

to i poteri per continuare i lavori. Essendoci la proroga, se la nostra discussione dura qualche giorno in più, per giungere ad un esame approfondito e ~~poi~~ poi all'approvazione di questa prima relazione, non ci sarebbe alcun pericolo di andare al di là dei nostri poteri.

STIRO II/5 sf

Mi sembra quindi utile stabilire preliminarmente se pensate di procedere immediatamente alla lettura del testo che è stato predisposto, per poi fare i rilievi su ogni punto che non fosse ritenuto accettabile, per una ragione ~~o~~ o per l'altra, oppure se pensate, ^{che} ~~se~~ sia più utile sospendere la seduta, in modo che ciascuno si legga lo schema di relazione, per poi venire a fare i rilievi dopo questa conoscenza diretta, o che si debba fare diversamente.

MINERVINI. Signor Presidente, veramente io sono qui a Roma fin dall'altro ieri, ma non ho pensato minimamente che prima di oggi questo testo potesse essere sottoposto al nostro esame.....

STIRO II/6 sf

PRESIDENTE. Io non ho inteso fare alcun rilievo critico ai colleghi.....

MINERVINI. Nemmeno io ho inteso farne, nè ai colleghi, nè, tanto meno, alla Presidenza: volevo soltanto giustificarmi ^{per} ~~con~~ questa mia situazione di inferiorità - pare - rispetto ad altri.

PRESIDENTE. Veramente soltanto due sono venuti ieri, a quanto mi ~~si~~ risulta: Borgoglio ed Azzaro.

MINERVINI. Comunque, io chiedo un breve ~~il~~ spazio di tempo per poter leggere lo schema di relazione, tanto più che io non credo all'utilità di una lettura ad alta voce, con interruzioni, preghiere di rilettura, avvertenze che di certi argomenti ~~si~~ si parla dopo e che quindi l'interruzione è inopportuna, e così via: come è fatale se si fa una lettura ad alta voce, senza conoscere quello che viene dopo.

Mec. III/1

Quindi un intervallo di un paio di ore, per riprendere poi la seduta nel pomeriggio, ci permetterebbe di fare osservazioni più appropriate. Se coloro che hanno letto la relazione avessero da fare qualche osservazione pregiudiziale, naturalmente potremmo ascoltarli, riservandoci poi un po' di tempo per una tranquilla lettura.

OLCESE. Concordo con l'onorevole Minervini, pur dubitando che un paio di ore siano sufficienti. Poiché non vi è un'estrema urgenza, considerando la proroga data dal Parlamento, penso che sarebbe opportuno prevedere una pausa maggiore, almeno di ventiquattro ore, necessaria per un minimo di approfondimento, o addirittura rinviare alla settimana prossima.

PRESIDENTE. Un rinvio a domani va bene, ma non alla settimana prossima, perché cominceremo ad utilizzare male il tempo concesso dalla proroga.

TEODORI. Sono d'accordo sul rinvio a domani mattina o a domani pomeriggio, fermo restando che, essendo stata approvata la proroga, possiamo prenderci qualche giorno di tempo o una settimana per la discussione di questa bozza di relazione e per l'eventuale apprestamento di relazioni di minoranza.

AZZARO. Credo che i colleghi che chiedono un congruo lasso di tempo per esaminare i documenti che sono stati predisposti abbiano perfettamente ragione. Si tratta di misurare e stabilire il tempo, perché per quello che ieri ho visto il numero di pagine che sarà sottoposte alla nostra attenzione è di un centinaio. Trattandosi poi di cento pagine scritte con grande attenzione e con precisi riferimenti a documenti e considerando che nello stesso tempo vi si fanno delle osservazioni, ho l'impressione che l'intervallo di tempo concesso di un paio di ore non sia sufficiente. Ritengo quindi che si potrebbe rinviare a domani per cominciare a discutere, perché ho l'impressione, signor presidente, che non potremo entro questa settimana risolvere il problema della presentazione della relazione. Penso che preliminarmente dovremmo fare un discorso tra noi sugli obiettivi che vogliamo raggiungere e sul taglio da dare alla relazione. Infatti, da quanto mi risulta, questa relazione è stata fatta da diverse persone, che hanno trattato ognuna un diverso problema, alla relativa parte di relazione dando ~~adesso~~, come era inevitabile, un taglio personale, con l'effetto di una mancanza di coordinamento generale della relazione, che la rende intellegibile nei fatti, ma di abbastanza difficile comprensione nel complesso. Pertanto bisogna discutere preliminarmente del modo in cui questo materiale deve essere trattato dalla Commissione e quindi del metodo, perché altrimenti ho l'impressione che dovremmo discutere periodo per periodo. Dovremmo discutere se questo materiale che ci è stato fornito è - come lo ha definito il presidente - uno schema di relazione o una serie di fatti, che poi la Commissione dovrebbe cercare di coordinare, dando ad essi un

Mec. III/2

taglio complessivo e definitivo, che dovrebbe essere il risultato di un dibattito che noi dovremo fare. Dico francamente e chiaramente che il gruppo della democrazia cristiana si propone di concorrere al dibattito di domani e degli altri giorni con spirito unitario, nel senso che intende raggiungere l'obiettivo di presentare una relazione che sia univoca, di tutta la Commissione, nell'interesse generale ed anche perché questo può essere il presupposto di una relazione finale comune, cosa che credo debba essere fatta nell'interesse delle istituzioni, perché altrimenti correremmo il rischio di rappresentare tante volontà politiche quanti sono i gruppi politici rappresentati in questa Commissione.

Mec. III/3

TEODORI. Sono i rischi della democrazia.

AZZARO. Certo, io so bene quali sono i rischi della democrazia, caro onorevole Teodori, e non proseguo...

Comunque credo che da questo punto di vista debba essere fatto uno sforzo in questo senso. Se non può essere fatto, se il fatto che la democrazia abbia corso rischi e abbia trovato, purtroppo, inciampi sul suo cammino, impedirà a rappresentanti di gruppi politici minori di partecipare a questo sforzo comune, ce ne rammaricheremo; ma altro è dividerci e lacerarci in diverse parti, cosa che darebbe al paese l'impressione che ognuno abbia una propria verità da rappresentare, con l'effetto che le istituzioni perderebbero sempre più credito.

Mec. III/4

PRESIDENTE. Mi pare che vi sia una proposta di rinvio a domani, per dare il tempo ai commissari di leggere questo materiale che è stato predisposto. Ho parlato di schema, ma non ho inteso con questo dire che più la Commissione deve essere chiamata ad approvare o a respingere quello che è stato fatto. Si tratta di una raccolta di materiale, di un'opera molto encomiabile, che ci permette di avere qualche cosa sui cui discutere. Anche io mi augurerei che, almeno in questa fase, in cui la relazione deve essere dedicata alla ricostruzione dei fatti, vi possa essere unanimità nella Commissione, perché i fatti sono quelli che sono, e sui fatti non vi dovrebbe essere controversia, dal momento che abbiamo deciso di non formulare una conclusione definitiva quando vi siano contrastanti versioni dei fatti o quando vi siano problemi di responsabilità. Quindi, in una fase in cui il fine della Commissione è quello di informare le Camere su quello che è stato fatto e sui risultati raggiunti mediante la rappresentazione e la ricostruzione dei fatti, sarebbe augurabile ed anche possibile che la Commissione si pronunciasse unitariamente. Ma questo lo vedremo nel momento in cui si entrerà in una discussione di merito. Da questo lato forse, dopo la lettura da parte di tutti i colleghi, si potrà discutere sulla richiesta dell'onorevole Azzaro di una discussione generale.

Ma una discussione generale è importante se fatta in riferimento a quello che si è predisposto, altrimenti rischia di diventare molto astratta, con affermazioni non collegate ai problemi concreti. Credo, quindi, che adesso non resti che decidere ^{sul} ~~xxx~~ rinvio a domani, possibilmente nella tarda mattinata ~~w-~~ dal momento che devo partecipare almeno in parte alla riunione della direzione socialista che si svolgerà, appunto, domani mattina - se non addirittura nel pomeriggio; vedremo poi domani, dopo aver preso conoscenza della relazione e quindi con riferimento ai temi concreti analizzati, se vi sia veramente l'opportunità di procedere ad una discussione generale sulle finalità e sulle modalità, come proposto dall'onorevole Azzaro.

BAL IV/1

AZZARO. Credo che potremmo iniziare ^{nel} ~~xxxx~~ pomeriggio per poi rinviare alla prossima settimana.

RASTRELLI. Io non so se il solo pomeriggio di oggi possa essere sufficiente per chiarirci le idee su un problema che sicuramente merita un approfondimento; quindi poiché lei, signor presidente, domani mattina è impegnato per i lavori della direzione del suo partito mentre altri colleghi sono impegnati per il pomeriggio, credo che potremmo rinviare direttamente a mercoledì prossimo, con l'intesa che ciascuno venga preparato, si discuta la proposta Azzaro e si inizi subito la discussione generale.

D'ALEMA. Ma qual è la proposta Azzaro?

BAL IV/2

PRESIDENTE. Quella di procedere ad una discussione preliminare sulla volontà della Commissione, sulle sue finalità e così via.

TEODORI. E' contraddittoria con quello che ha sostenuto Azzaro altre volte.

D'ALEMA. Discutiamo il ~~xxxx~~ testo. Che senso ha una discussione di carattere generale?

PRESIDENTE. Mi sembra di aver fatto una proposta abbastanza opportuna: leggiamo prima il testo, dopo di che avremo le idee più chiare sulla opportunità o meno di procedere ad una discussione del tipo di quella richiesta da Azzaro.

AZZARO. Il fatto è che si giudicano le proposte in odio auctoribus e non sulla base del loro contenuto. Questo ha un suo significato.

D'ALEMA. Abbiamo un testo, Azzaro, discutiamo il testo. Perché dobbiamo fare una discussione di carattere generale?

AZZARO. Io ho letto il testo ed in base al testo ho ritenuto opportuno proporre una discussione di carattere generale.

PRESIDENTE. Dal momento che io non ho proposto di aprire questa discussione di carattere generale ma solo di rinviare la seduta ad un momento successivo alla lettura del testo, vi prego di rinviare questo eventuale scon

ntro - che mi auguro possa essere superato - a quella seduta, del
la quale non ci resta che stabilire data ed orario.

BAL IV/3

D'ALEMA. Potremmo iniziare domani nella tarda mattinata per poi continuare sen-
za intervallo per il pranzo.

PRESIDENTE. Sono contrario a queste cose eroiche e stalinovistiche che poi inci-
dono negativamente sul lavoro! Le cose vanno fatte ordinatamente.
Quindi poiché alcuni colleghi obiettano sulla opportunità di inizia-
re domani nella tarda mattinata, credo che potremmo stabilire la
seduta direttamente per domani alle 16, con la prospettiva di po-
ter continuare venerdì, senza dover rinviare alla prossima settima-
na. Temo, infatti, che avendo ottenuto nove mesi di proroga noi pos-
siamo rallentare eccessivamente il ritmo dei nostri lavori, con il
rischio di dover chiedere una seconda proroga! Invece noi dobbiamo
essere in grado, per il mese di gennaio, di aver concluso i lavori
dell'inchiesta vera e propria in modo da aver il tempo per compiere
una discussione di fondo e stendere una relazione adeguata.

MINERVINI. Potremmo iniziare domani mattina alle 11 per poi sospendere e ripren-
dere nel pomeriggio alle 16.

PRESIDENTE. Bisogna anche tenere conto del fatto che alcuni colleghi richiedono
un tempo più lungo per l'esame del testo, per cui credo sia il caso
di rinviare la seduta direttamente a domani alle 16. Se non vi sono
obiezioni così rimane stabilita).

(Così rimane stabilita).

BAL IV/4

SARTI. Credo che mentre affrontiamo questa prima relazione possa continuare, con
temporaneamente, la ricerca di elementi e di atti, per cui chiedo
se sia possibile inoltrare domanda alla questura di Firenze per
chiedere copia dell'interrogatorio del signor Giacomo Geirola, av-
venuto di recente e dal quale sembra emergano fatti che fanno riferi-
mento sia all'avvocato Ambrosoli sia ad un procacciatore di affari
legato ai fili di Gelli in collegamento alla questione Sindona.

PRESIDENTE. Va bene.

MINERVINI. Vorrei pregarla, presidente, di insistere con la procura della Repub-
blica di Roma per l'invio della documentazione che abbiamo richie-
sta: ~~tantopiù~~ se, come si dice, a Roma dovrà essere accentrata in ~~se~~
seguito l'inchiesta giudiziaria, sarebbe un buon segnale se anche
la procura della Repubblica di Roma ci fornisse qualche documentazio-
ne.

§ In secondo luogo, in riferimento ai documenti di cui lei ci
ha dato lettura, io ho ^{letto} ~~letto~~ il testo di quel telegramma
che lei definiva incompresibile: "Pretura Torino et procura genera-
le Repubblica Torino". Probabilmente si tratta solo di un atto di ri

BAL IV/5

torsinne nei confronti del presidente Barbaro - che come è noto è tra coloro che appaiono iscritti alla P2 -, però poiché si fa menzione di un procedimento di esecuzione, di cui vengono dati i numeri del ruolo generale, credo che potrebbe essere cosa utile chiedere alla pretura e al tribunale di Torino (poiché l'esecuzione ha luogo a livello o di pretura o di tribunale) gli atti del ruolo generale 2325/81 di un giudizio di esecuzione. Magari si tratta di una cosa che non ci interessa affatto però non vedo perché si debba scartare a priori questa possibilità.

PRESIDENTE. A me era risultato incomprensibile e non vedevo alcun aggancio con la questione Sindona. Se a una persona qualunque che ha un processo civile viene in mente di rivolgersi a noi, noi cosa dobbiamo fare?

MINERVINI. Io non so cosa contenga quest'atto. Eventualmente si potrebbe chiedere al giudice che vi sovrintende di valutare se possa interessare la Commissione; non dico che voglio vedere per forza l'atto, dico solo che non bisogna a priori stralciarlo visto che vi è una indicazione precisa.

PRESIDENTE. Va bene. Io ho visto il numero di un processo, ma in un insieme di parole poco comprensibili.

Io si può leggere; a me è parso poco comprensibile.

Sant. V/1

AZZARO. Il telegramma è del seguente tenore: "Pretura Torino et procura generale repubblica Torino

"Telegramma mediante 186 Torino Stop

"Congiuntamente diretto at pretura civile et procura generale repubblica Torino Stop

"Informasi che atti RG 2325 1981 esecuzione civile pretura Torino per esborso milioni per copertura civile at protetti ricattatori operanti presso Palazzo Giustizia Torino non est più possibile Stop

"Commissione parlamentare inchiesta su loggia P2 Gelli est stata già telegraficamente informata 12 cm su località ministeriale dove trovasi maxidossier contenente prove di gigantesco protetto racket condotto da protetto ricattatore Bosco Lino utilizzando copertura di predetta loggia rappresentata da federale di predetta organizzazione dottor Barbaro Guido Stop

"Pagamento va fatto adesso da predetto tesserato che habet favorito gang di ricattatori citati in sequestrandi atti Utaf Immobiliare Torino Stop".

- ONORATO. Da chi è firmato? Sant. V/2
- PRESIDENTE. Non è firmato e non ho capito che cosa voglia dire. Può darsi che sia fatto da un insensato.
- MINERVINI. E' un telegramma spedito tramite il 186, cioè mediante la SIP.
- ONORATO. Abbiamo ricevuto una comunicazione telegrafica il 12 corrente mese?
- PRESIDENTE. Sì, ma è diretta alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso P2, e non a noi.
- TEODORI. E' arrivato altro materiale?
- PRESIDENTE. Un piccolo numero di assegni.
Possiamo chiedere alla pretura di Torino...
- MINERVINI. Anche al tribunale.
- PRESIDENTE. ... se esiste un fascicolo con quel numero, che vorrà dire ruolo generale, e a che cosa si riferisce; dopo si vedrà. Questa persona pare denunciare l'esistenza di ricattatori all'interno degli organi giudiziari di Torino, capeggiati da quel personaggio.
- ONORATO. Vi è anche il nome di Barbaro.
- MINERVINI. Magari è l'esecutante. Sant. V/3
- ONORATO. La firma è illeggibile.
- AZZARO. Siccome è un telegramma fatto attraverso il 186, la SIP dovrebbe sapere qual è il numero telefonico che ha avanzato la richiesta.
- ONORATO. Allora non può essere firmato.
- PRESIDENTE. Vedremo come si può individuare il tutto.
- TEODORI. Presidente, il fascicolo con gli assegni è visibile?
- PRESIDENTE. I fascicoli sono tutti visibili e gli assegni, che sono a disposizione, saranno trasmessi al Parlamento. Poi vi è un plico di documenti inviati dal Ministero dell'interno-direzione di polizia che riguardano tutti i processi in corso, e quindi sono tutti atti coperti dal segreto istruttorio. Per quegli atti valgono la raccomandazione e le misure che sono state prese in via precauzionale, perché nella lettera di trasmissione del Ministero si avverte che sono tutti atti relativi a processi in corso, e quindi coperti dal segreto; toccando aspetti abbastanza delicati, è bene tener conto di questa raccomandazione.

La prossima seduta si terrà domani alle 16.

La seduta termina alle 11,20.

VOLUME IV

41.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 16,25.

STIRO I/1 sf

Comunicazioni del Presidente.

STIRO I/2 sf

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che è pervenuta dal Procuratore ~~della~~
Repubblica di Roma una lettera in risposta alla nostra richiesta di inviare documenti. Si scrive: "In riferimento alla nota, eccetera, mi prego ~~di~~ comunicare che, esaminati gli incartamenti processuali, non sono stati rinvenuti documenti riguardanti ~~la~~ la loggia P2 ed attinenti al caso Sindona". E' il procuratore Gallucci che ci risponde che non ci sono i documenti che avevamo ~~richiesto~~ richiesto e quindi non ci manda niente.

Ho poi ricevuto una lettera del generale ~~di~~ Giuliano Oliva, il quale ha appreso che in una lettera anonima - quella che io ho letto ieri alla Commissione - c'è il suo nome, ed invia una copia di una denuncia che ha fatto alla Procura della Repubblica contro gli ignoti ~~autori~~ autori di questa falsificazione. Io non posso che deplorare il fatto che adesso si fa uso ~~e~~ anche delle lettere anonime sulla stampa per tirare in ballo l'una o ~~l'altra~~ l'altra persona: cosa assolutamente inammissibile. Questo generale ~~dice~~ dice ~~che~~ che ha avuto notizia che il suo nome era in questa lettera dal rappresentante dell'ANSA, dal ^{signor} ~~signor~~ ~~X~~ Borsacchi (o Borzacchi), direttore dell'ANSA di Napoli, che ha informato il generale Di Muro - un suo collega - dell'esistenza di questa lettera presso la Commissione, in cui c'era il nome ~~del~~ del generale Oliva. Il comandante - a quanto vedo dall'intestazione - della guardia di finanza ^{nel} ~~nel~~ l'Italia meridionale ha scritto una denuncia in cui lamenta che ignoti ~~si~~ hanno attribuito quello che considera un fatto delittuoso, cioè l'appartenenza ad una associazione che è processata per associazione a delinquere.

STIRO I/3 sf

Passiamo all'ordine del giorno della seduta odierna, concernente, come i colleghi sanno, la stesura e il dibattito sulla relazione provvisoria. Intanto, vorrei essere autorizzato dalla Commissione a scrivere al Presidente della Camera ed al Presidente del Senato, comunicando che abbiamo iniziato il dibattito sulla relazione, alla quale siamo tenuti in virtù della legge, e che entro i prossimi giorni invieremo anche la relazione; come sapete, avremmo dovuto mandare questa relazione entro la data di oggi, ma le vicende che sono avvenute ce lo hanno impedito.

Ricordo che nel mese di maggio avevo detto ai colleghi che avremmo dovuto riservare il mese di giugno alla elaborazione e alla discussione di questa relazione; la vicenda relativa alla loggia P2 ha bloccato la nostra attività in questo periodo: ciò dico per scusare l'indempimento della mancata presentazione di questa relazione, alla quale la legge ci obbliga.

Per quanto riguarda le questioni odierne, mi pare che il primo punto sia vedere se i colleghi sono d'accordo nell'adottare questo, che chiamerò non più uno schema, ma un complesso di appunti dei nostri tecnici, come base per l'elaborazione di una relazione; infatti, se sono d'accordo, noi procederemo all'esame dei singoli punti, con le riserve, le aggiunte, le osservazioni: anch'io ne ho varie, non di natura politica, ma organica. Se invece non vi fosse l'accordo, è asso-

lutamente inutile iniziare a discutere su un testo che, a giudizio della Commissione o della sua maggioranza, non è adatto allo scopo. Vorrei che si premettesse questo esame, nella speranza di giungere a conclusioni positive.

STIRO I/4 sf

BERLANDA. Signor Presidente, vorrei ~~non~~ svolgere alcune considerazioni, di carattere ~~giudiziale~~ sulla relazione parziale che dobbiamo presentare al Parlamento. Questa ~~storia~~ relazione, negli intendimenti della Commissione, vuole avere un taglio prevalentemente espositivo e descrittivo, come è detto all'inizio della relazione stessa, riservando ogni valutazione critica ad inchiesta esaurita.

STIRO I/5 sf

In altri interventi, miei o di altri colleghi, ci riserviamo di esprimere osservazioni analitiche e puntuali, circa la rispondenza, nella sostanza e nella forma, della bozza di relazione al nostro esame all'obiettivo di dar conto delle risultanze finora emerse e al taglio che si dice debba caratterizzare questa relazione parziale.

Per quanto mi riguarda, rispondendo alla sua richiesta iniziale, signor Presidente, ritengo che il testo al nostro esame possa essere base di discussione per la relazione finale.

C'è però, ~~in~~ via pregiudiziale, un problema di immagine della nostra Commissione, di immagine complessiva circa la rispondenza dei nostri lavori rispetto ai compiti che il Parlamento ci ha affidato. Non mi importa, infatti, in questa sede, l'immagine ~~di~~ nei confronti dell'esterno e della stampa, che viene già abilmente e strumentalmente utilizzata da chi persegue obiettivi di propaganda politica e di parte, più che di ricerca della verità.

Mi importa ~~in questa~~, in questa occasione, il rapporto don il Parlamento, che ci ha affidato un preciso mandato, indicandoci espressamente limiti e vincoli. La pre-

sentazione di questa prima relazione parziale fornirà occasione al
Parlamento per esprimere anche una valutazione/critica sull'andamento dei nostri lavori. Già accade a qualcuno di noi di registrare osservazioni da parte di numerosi colleghi almeno al Senato, e per provare che non si tratta solo di impressioni personali, basta verificare il testo del resoconto n. 278 delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del Senato, che, riferendo sui lavori del 18 giugno 1961 della VI Commissione permanente, finanze e tesoro, in sede deliberante, in tema di proroga del termine di questa Commissione, riporta numerose osservazioni e rilievi, non solo da parte di senatori democristiani, ma anche di altre parti politiche.

STIRO I/6 sf

D'ALEMA. Quali?

BERLANDA. Basta leggere il resoconto, che ho qui a disposizione.

Ora - e vengo alla questione pregiudiziale, - il Parlamento ci ha indicato, nella legge che ha istituito la Commissione, dei precisi compiti di indagine, ci ha imposto dei precisi vincoli, contenuti nell'articolo 7: vincolo al segreto sui lavori della Commissione, previsione di sanzioni penali per chi diffonda notizie e documenti.

Alcuni di noi sono convinti che il segreto istruttorio sia una questione impossibile, superata o da superare; altri invece ritengono che per un legislatore - come noi siamo - sia un obbligo, oltre che una questione di costume morale, rispettare per primo la legge, in tutto quanto dispone e non solo per quanto fa compo.

STIRO I/7 sf

In ogni caso, ci apprestiamo a rendere conto al Parlamento sul mandato affidatoci; e allora, vogliamo informare il Parlamento che la Commissione, in ossequio e per attuare il richiamato disposto di legge, ha approvato un regolamento, proposta dalla Presidenza, per lo svolgimento dei propri lavori, e dare magari atto che lo stesso è stato in parte disatteso, nonostante i richiami della Presidenza? Si tratta di fatti avvenuti, e secondo me è opportuno darne atto.

Vogliamo informare il Parlamento che di fronte ad uno dei casi più clamorosi e più gravi (mi riferisco alla diffusione di una parte del testo della deposizione Bordon) la Commissione ha deciso di presentare denuncia alla magistratura? Anche questo è un fatto avvenuto che conferma il comportamento corretto di cui tutti diamo atto alla presidenza della Commissione. Secondo me è opportuno informarne il Parlamento. Vogliamo, da ultimo, informare il Parlamento che da una parte della Commissione sono state, più di una volta, formulate ed espresse riserve in merito a queste anomalie (mancato rispetto del segreto istruttorio, andamento dei lavori difforme da quando disposto dal regolamento) verificatesi nel corso dei lavori, riserve alle quali è stato espressamente condizionato un giudizio sulla efficacia delle indagini (quale verità si presume di accertare se ad ogni istante si propagano informazioni e documenti, magari parziali, a beneficio non solo di lettori curiosi, ma di testi non ancora ascoltati o di parti interessate o coinvolte nella materia). Sia sull'efficacia delle indagini, dievo, sia sulla validità delle conclusioni, per lo spazio e l'enfasi che si dà ad aspetti minori o estranei ai nostri compiti di indagine per l'attendibilità che si intende attribuire a documenti di provenienza anonima. Anche queste riserve sono un fatto accaduto in Commissione e vengono ripposte oggi per due motivi: in primo luogo, perché la Commissione, se lo riterrà opportuno, ne tenga conto anche in questa prima relazione parziale; in secondo luogo, come richiamo rinnovato, anche per il futuro lavoro della Commissione, dobbiamo affrontare materie delicate e gravi, i rapporti con la massoneria e la mafia, e ci sono precedenti gravi e drammatici (omicidio dell'avvocato Ambrosoli) che ci devono far pensare. Pensare sulla serietà dei compiti che ci sono stati affidati e la delicatezza della materia, l'ambiguità degli ambienti di cui cerchiamo di esplorare le manovre, la responsabilità e la tutela di ciascuno di noi sono meglio affidabile ad una politica di continue conferenze stampa o non invece al rigoroso rispetto delle norme che ci sono state dettate dal Parlamento.

Pic. II/1

Pic. II/2

D'ALEMA. Accetto il testo come base di discussione.

RASTRELLI. Il testo come base di discussione può essere preso in considerazione.

Anzi, ritengo che bisogna rivolgere un elogio agli estensori perché il loro è stato un lavoro ponderoso. Quello che vorrei precisare subito, come nostra intuizione politica e come nostra volontà, è che talune parti sembrano eccessivamente puntualizzate, per cui dai fatti si evincono specifici addebiti e responsabilità, mentre altre parti, ad esse connesse, risultano eccessivamente sfumate. Con il che si dà una falsa interpretazione dei fatti e la relazione comincia ad entrare in certi meriti laddove viceversa, per accordo unanime, avrebbe dovuto essere complessivamente soltanto cronologica ed espositiva. In ragione di questo, riteniamo di poter aderire ad una discussione globale e ci riserviamo l'atteggiamento dopo che le modificazioni sul piano strutturale della relazione e la correzione necessaria di alcuni passaggi tecnici che ci sembrano rilevanti siano state realizzate attraverso l'accordo e la discussione in Commissione.

MINERVINI. Ritengo che la relazione possa essere accettata come base di discussione e che gli esperti che vi hanno collaborato debbano avere il nostro ringraziamento oltre che il nostro elogio.

Pic. II/3

Effettivamente, non forse nel senso che diceva ora il collega Rastrelli, cioè di un maggiore o minore approfondimento, però certamente, per lo meno dal punto di vista stilistico, si individua molto spesso la diversa mano. Quindi, uno sforzo di omogeneizzazione è certamente necessario.

Al di là della protesta, vorrei cogliere il nucleo della osservazione fatta dal senatore Berlanda, cioè che al di là della narrazione per materia, forse bisognerebbe fare anche una succinta cronistoria dei lavori della Commissione, come d'altronde si usa, credo, in Commissioni di diverso tipo. In altre parole, bisognerebbe dire che la Commissione ha iniziato i suoi lavori il giorno tale, che in una certa udienza sono stati ascoltati determinate persone, che da una certa parte è stato presentato un documento che eventualmente si trascrive e così via. In questo modo, al di là della trattazione per materia, ci può essere anche una trattazione di tipo cronistorico che, tra l'altro, renda conto della pesantezza del nostro lavoro, che credo vada riconosciuto. Così anche i colleghi che non fanno parte della Commissione si renderanno conto di quello che è stato lo svolgimento cronologico dei lavori.

Così, pur non accogliendo il tipo di protesta fatta dal senatore Berlanda, penso, però, che una trattazione storica permetterebbe di dare atto anche dello svolgimento di certe vicende che oggettivamente vi sono state.

TEODORI. Dichiaro di accettare il testo come base della discussione che, a mio avviso, può e deve essere integrato in alcuni ~~tre~~ punti, anche data la difformità del metodo di trattazione fra i diversi capitoli. Quindi, mi riservo nel corso dell'esame del testo di indicare quali punti, a mio avviso, debbono essere integrati o modificati, o eventualmente, se questo non avvenisse, ^{mi}riservo di trarne le logiche conseguenze.

Pic. II/4

Condivido anche la raccomandazione fatta dal collega Minervini su un breve resoconto dei lavori della Commissione che ~~più~~ dovrebbe anche contenere una relazione sulle sedute svolte, sui testi ascoltati, sulle presenze dei commissari in Commissione.

PRESIDENTE. Mi pare allora che ci sia l'accordo fra i vari membri di prendere questi punti come base per la nostra discussione. Essendoci stata questa dichiarazione preliminare del collega Berlanda che si è riferito ad un dibattito presso una Commissione del Senato circa la proroga della legge, nel quale dibattito vi sarebbero state critiche alla condotta, al comportamento della Commissione, allora ne ho voluto prendere conoscenza, perché non ho l'abitudine di prendere per oro colato quello che viene riportato sui giornali. Le critiche ~~sono~~ sulla mancata osservanza del segreto sono legittime e più ~~sono~~ volte sono state da me espresse. Viceversa c'è un punto sul quale è necessario che avvenga rapidamente un chiarimento in Commissione. ^{Esso} ~~È~~ stato formulato dal collega Patriarca, membro di questa Commissione, Tale collega, nel concludere, ~~nel~~ dibattito al Senato, ha detto: " Osserva come il funzionamento della Commissione abbia finora disatteso le finalità per le quali era stata istituita. Infatti, una mag

gioranza abnorme che si è andata, di volta in volta, costituendo, ha finito per privilegiare obiettivi contingenti di carattere politico piuttosto che la ricerca sui meccanismi di potere economico e finanziario".

Pic. II/5

E, poi, ha aggiunto: "Cito, a tale proposito, alcuni casi in cui l'indagine, che pure avrebbe potuto essere fruttuosa, si è arrestata perchè in essa non erano implicati aderenti alla democrazia cristiana".

TESTINI III/1 reg.

Questa è una critica abbastanza grave e sarebbe bene, allora, che il collega Patriarca, in questa sede, precisasse quali sono stati questi casi in cui si è impedito, praticamente,

di procedere alle inchieste necessarie per l'accertamento di fatti nei quali erano implicati persone non aderenti al partito democratico cristiano.

Che io ricordi, i casi insorti nella Commissione e non riguardanti i democristiani, furono la questione relativa all'eventuale o affermato tentativo dell'avvocato Maris di entrare in contatto con Sindona a proposito dell'operazione Finambro e quella relativa al PSI. La prima questione fu discussa, si sentirono le persone indicate nella deposizione di Magnoni che, a cominciare dal Magnoni stesso, o negarono i fatti o dissero alla Commissione - come fece Magnoni - che questo non era accaduto. Su quel punto, quindi, ci fu un'indagine che, a mio giudizio, affrontò gli elementi che erano emersi. Per quanto riguarda la seconda questione, quella, cioè, relativa al PSI, e sulla quale, ripetutamente, ho invitato la Commissione a decidere in merito alla convocazione dell'ingegner Trotta, era relativa alla pubblicazione della lettera che Sindona aveva esibito ai giudici - nel mese di gennaio, negli Stati Uniti -

quando questi si recarono da lui ad interrogarlo; una lettera che, poi, Sindona fece pervenire ai giornali italiani e che fu pubblicata da Panorama - in cui la dizione "Un gruppo finanziario di miei amici sarebbe disposto a sottoscrivere il 20 per cento delle azioni" veniva interpretata nel senso che tale gruppo finanziario fosse il PSI. Ripetutamente, ho proposto alla Commissione di citare l'ingegner Trotta. Alla fine, dopo molte insistenze, la Commissione ha accettato di citarlo, ma, fino ad ora, Trotta non si è trovato. Abbiamo dato istruzioni ai Carabinieri affinché ricerchino l'ingegner Trotta, così da poterlo ascoltare.

TESTINI III/2 reg.

Questo relativo al PSI è il secondo caso che riguarda un'organizzazione o persone estranee alla democrazia cristiana e non ritengo, quindi, che possa esservi alcun elemento che autorizzi a dire che, di proposito, cioè, per una decisione o per un comportamento nostro, si è chiusa l'indagine perchè non riguardava la DC.

A meno che il collega Patriarca - oggi non presente alla seduta - non indichi qualche altro caso che, a suo giudizio, dimostri questa deficienza della Commissione, per quello che io ricordo e so, non c'è stato, in nessun momento, un comportamento condannabile o censurabile, da parte della Commissione e tanto meno della Presidenza, rivolto ad impedire che si andasse a fondo di una questione, perchè non riguardava il partito democratico cristiano.

Devo dire che, quale presidente di questa Commissione, sono molto colpito da una critica che riguarda, evidentemente ...

RASTRELLI. C'è scritto che qualche commissario reagì violentemente?

TESTINI III/3 reg.

PRESIDENTE. Ha poca importanza che qualche commissario abbia reagito o meno. Quello che è importante è che sia stato un membro di questa Commissione a formulare quel giudizio. Infatti, una cosa è formulare un giudizio di natura politica e un'altra è formularlo su fatti che, per quanto è mia conoscenza, non sono avvenuti. Nell'eventualità che lo fossero, andrebbero meglio spiegati per comprendere le colpe della Commissione.

Resto in attesa, dunque, di una spiegazione da parte del collega Patriarca.

D'ALEMA. Vuole umiliare un collega!

PRESIDENTE. No, non voglio umiliare nessuno. Però, se in una sede autorevole quale quella in cui si discuteva della proroga dei lavori della Commissione si è detto che la Commissione non fa quello che dovrebbe fare perchè persegue finalità politiche e non quelle di accertamento della verità e che, comunque, i lavori si arrestano non appena vi è un caso che non riguarda la DC, allora, a me pare sia doveroso, da parte mia, fare chiarezza ... Non voglio entrare in giudizi sui colleghi che hanno il diritto di essere rispettati, ma desidero porre in chiaro gli elementi di fatto che hanno spinto Patriarca, nella Commissione del Senato, a fare queste censure per stabilire se rispondono realmente a cose che ci sono sfuggite, e alle quali potremmo riparare, o se, invece, non hanno fondamento. L'intenzione non è certo quella di professare ~~nessuna~~ ^{alcuna} ~~colpa~~ ^{colpa}.

esprimere giudizi su colleghi che, in un caso simile, hanno espresso un'opinione che non ci sentiamo di accettare.

TESTINI III/4 reg.

AZZARO. Se non ricordo male, i lavori della Commissione si sono svolti il 18 giugno e nessuno di noi ha avuto il tempo di prendere conoscenza delle considerazioni che altri colleghi hanno fatto sui nostri lavori. In altre occasioni, noi abbiamo espresso, interamente, la fiducia nel lavoro che tutti noi stiamo svolgendo e siamo certi che il collega Patriarca, in una delle prossime occasioni, darà spiegazione di queste sue affermazioni. Per altro, sappiamo bene che, in questo caso, non si tratta di resoconti stenografici, ma riassuntivi e, quindi, il pensiero può essere tradito. Mi auguro, comunque, che questo sia accaduto e non ritengo - cosa che, del resto, stiamo facendo - che, in questo momento, sia il caso di drammatizzare. Con mia grande soddisfazione, prendo atto del fatto che il presidente non ha dato giudizi drastici sull'accaduto e ritengo che la cosa migliore sia quella di attendere una spiegazione da parte del collega Patriarca.

PRESIDENTE. Avendo deciso di adottare la relazione quale testo, dobbiamo adesso stabilire come procedere. Il modo più semplice potrebbe essere quello di leggere il testo, esaminarne la formulazione e fare proposte se non si ritiene di accettarla. Naturalmente, data la lunghezza del testo, mi rendo conto delle difficoltà di un simile metodo. Oltre tutto, vanno tenuti in conto anche problemi di organizzazione della materia e ciò significa che occorre una redazione definitiva che stabilisca l'organicità perchè anche la disposizione del materiale, a mio avviso, merita qualche mutamento. Ad esempio, la parte relativa alla Finambro contiene soltanto il riferimento alla dichiarazione di Fanfani, mentre sia la questione Maris, sia la questione relativa al PSI o altre che possono risultare dagli atti non andrebbero messe, fuggevolmente, alla fine della relazione. All'inizio c'è un riferimento non chiaro al confronto di Carli con gli altri - con Puddu, in particolare - e alla trascrizione finale del verbale, relativa alle decisioni prese dalla Commissione. La non chiarezza del riferimento fa sì che quel confronto possa essere interpretato quale causa che ha dato luogo alla denuncia sugli altri elementi che, invece, si chiarirono nel confronto. Come i colleghi ricorderanno, noi inviammo Carli e Puddu, di nuovo, all'autorità giudiziaria, per chiarire se le riunioni erano state due o una e non sul punto relativo ai finanziamenti dello IOR perchè ritenemmo che, in merito, Carli avesse rettificato le sue precedenti deposizioni e non c'era, quindi, motivo di indicarlo ^{questo} come uno degli elementi restati in dubbio e sui quali occorresse, conseguentemente, far chiarezza da parte dell'autorità giudiziaria.

TESTINI III/5 reg.

Questo è un altro punto che ho rilevato e che merita, naturalmente, una correzione. Io stesso vale anche per l'uniformità dei criteri. Per esempio, non mi pare che la relazione debba trascrivere i verba-
li; essa può indicare dei punti ed è giusto ed utile che trascriva delle dichiarazioni, ma non mi pare che sia necessario trascrivere un'intera pagina, o due, del verbale a proposito di questo confronto, mentre/esso ^{esso} va riassunto e va detto quali sono le decisioni. Trovo anche qualche inesattezza, per esempio, a proposito della questione IRADES, quella cioè del debito contratto da Piccoli. Mi è parso di comprendere, infatti, che ci si riferisca ad un adempimento di fideiussione fatto da Magnoni, mentre dagli atti che conosciamo risulta che il debito fu estinto dall'onorevole Piccoli su richiesta del liquidatore. Pertanto, va precisato come è avvenuta questa estinzione.

Fradd. IV/1

MINERVINI. Magnoni era assistito da un avvocato che si dolse del fatto che il creditore era stato pagato due volte.

PRESIDENTE. Comunque sia, ^{sono} vi è questo punto e qualche altro punto i quali meritano delle rettifiche ed altri punti i quali meritano integrazioni. Però vorrei sapere dai colleghi come intendano procedere a questo: se cominciando ora a leggere la relazione per esprimere poi le critiche, o le riserve, o le proposte di modifica punto per punto, o se scegliendo un ^{le} altro metodo, cioè nominando un Comitato ristretto con il compito di procedere a questo esame ed alla redazione definitiva del testo della relazione.

TEODORI. Potrebbe esservi un'altra strada: quella di dare per letto il testo della relazione e di aprire, ~~xxxxxxxxxxxx~~ capitolo per capitolo, una discussione durante la quale ognuno di noi possa fare le proposte di integrazione, di correzione o di modifica che intenda opportune. Io, personalmente, ho preso tutta una serie di appunti.

Fradd. IV/2

PRESIDENTE. Anche questo può essere un metodo valido.

D'ALEMA. Poi, magari, un comitato potrebbe redigere il testo della relazione.

PRESIDENTE. Ci vuole sempre, alla fine, qualcuno che si prenda la cura di redigere il testo della relazione, di dargli uniformità e di renderlo più organico ed equilibrato nelle varie parti. Ma la prima esigenza è quella di venire in chiaro sugli aspetti politici.

MINERVINI. Se si volesse seguire il suggerimento di premettere una narrazione di carattere cronistico dalle vicende della Commissione, si potrebbero incaricare, in via preliminare, gli esperti o addirittura il personale addetto alla Commissione di redigere questo capitolo iniziale (costituzione, modalità e fasi di funzionamento della Commissione), che poi potrebbe trattarsi per ultimo o, quanto meno, non per primo.

PRESIDENTE. Questo non dà luogo a controversie.

MINERVINI. Se la Commissione è d'accordo, si può cominciare con il decidere su questo punto che soddisfa anche, in ~~una~~ qualche misura, l'esigenza del collega Berlanda.

TEODORI. Vorrei fare un'altra proposta: che in questa fase di discussione sulla redazione del testo, sia che si accetti il metodo che ho indicato,

sia che se ne adottino altri, facciamo partecipare gli esperti, altrimenti diventerebbe per costoro un problema di una macchinosità incredibile quello di rileggere i verbali per stendere la relazione finale e si andrebbe così contro ogni logica ed ogni efficacia.

Fradd. IV/3

PRESIDENTE. Purtroppo non possiamo fare ciò.

TEODORI. Potremmo farlo almeno in questa fase, cioè nella fase redigente.

PRESIDENTE. Non possiamo farlo perché, avendo noi posto il problema, a suo tempo, alle Presidenze delle due Camere, esse ci hanno risposto che non era nella prassi fare una cosa del genere.

TEODORI. Ma in una nuova fase, diversa, possiamo modificare una decisione già presa.

PRESIDENTE. La nostra decisione è stata presa sulla base di una decisione delle Presidenze delle due Camere. Ma, a parte questa considerazione - che secondo me ha il suo valore, perché, avendo noi posto il problema, non possiamo poi distinguere i lavori della Commissione in una fase di inchiesta ed in una di redazione del testo della relazione o altro - vi è l'esigenza, che non può essere soddisfatta dagli esperti, dell'unicità, dell'uniformità e dell'organicità della relazione, la quale non può che essere stesa da un Comitato ristretto nominato all'interno della Commissione; altrimenti, ricadremmo nel solito inconveniente per cui gli esperti si distribuiscono tra loro il lavoro ed ognuno ne fa una parte.

TEODORI. Signor Presidente, mi consenta di insistere nel dire che questa non è una fase indagatoria bensì è una fase redigente e che anche il Comitato ristretto non scriverà mai una relazione perché le relazioni si scrivono sempre con una mano e non con dieci o con venti mani.

Fradd. IV/4 sm

PRESIDENTE. Ma, nel Comitato ristretto, uno scrive la relazione e gli altri stanno lì per dire se la approvano o non la approvano; gli esperti, invece, lavorano dividendosi ~~il materiale~~ ^{il materiale} ~~il materiale~~ ragion per cui fanno un lavoro eccellente nel suo complesso ma, per forza di cose, disorganico, mentre noi dobbiamo farlo organico.

Comunque, io ero favorevole alla partecipazione degli esperti ai nostri lavori; però dovete ricordare che, essendo sorta una controversia su questo argomento, abbiamo interpellato i Presidenti delle due Camere, i quali ci hanno risposto che nella prassi parlamentare non è ammessa la partecipazione degli esperti ai lavori delle Commissioni di inchiesta. Pertanto, non si può fare una distinzione a seconda che si tratti di un momento di inchiesta o di un momento di dibattito ~~di redazione di una relazione~~ - che è quello più importante dal punto di vista politico - e di redazione di una relazione, perché sono sempre lavori della Commissione. Se non avessimo fatto quel passo - chiamatelo pure imprudente - avremmo deciso da noi e... buona notte; ma, avendolo fatto, mi pare che ora siamo abbastanza vincolati.

Torniamo, quindi, alla proposta di Teodori, che mi pare molto pratica e ragionevole: ^{alla} ~~la~~ proposta, cioè, di non leggere il testo della relazione riga per riga ma, presumendo che tutti lo abbiano letto, di prendere in considerazione ogni capitolo e di formulare su di esso giudizi e proposte per arrivare ad una sua definizione. Se vi sarà consenso, esso sarà semplicemente annotato; ma, se non vi sarà consenso, bisognerà pure decidere ed il modo classico di decidere rimane sempre quello di votare sull'una e sull'altra formulazione, se è necessario.

Fradd. IV/5 sm

RASTRELLI. Per quanto riguarda il metodo ed anche la completezza della relazione, credo che sia doveroso da parte mia rendere edotta la Commissione di un fatto che mi sembra importante. Ho notizia e documento che l'Ufficio Istruzione di Roma ha già archiviato, con propria sentenza definitiva, il procedimento di denuncia, promosso dalla Commissione, per falsa testimonianza o per qualunque altro reato, nei confronti delle cinque persone delle quali abbiamo parlato. Infatti, con una solerzia ammirevole sotto certi aspetti ma, dato l'andamento della giustizia, sotto altri aspetti sospetta, il giudice istruttore, aderendo alla richiesta conforme del pubblico ministero, ha dichiarato non doversi promuovere l'azione penale ~~in ordine ai~~ in ordine ai fatti prospettati dal Presidente della Commissione di inchiesta sul caso Sindona con nota diretta al Procuratore della Repubblica di Roma in data 5 e 13 febbraio 1981 e riguardanti le dichiarazioni rese alla stessa Commissione da Carli Guido, Puddu Piero Luciano, Ventriglia Ferdinando, Barone Mario e Fignon Giovanni Battista e

Fradd. IV/6 sm

ordinata conseguentemente la trasmissione degli atti all'archivio.

lux 5/1

Tale sentenza è stata depositata in cancelleria il 9 giugno 1981 ed è motivata molto ampiamente.

PRESIDENTE. Ma non possiamo fare ora una discussione su questo!

RASTRELLI. Vorrei farle presente che la motivazione con cui viene archiviata la denuncia è tale da determinare una linea di indirizzo che le Commissioni di indagine parlamentare dovranno seguire, a meno che le leggi istitutive non vengano modificate sostanzialmente e non figurino una sanzione specifica per il reato che eventualmente è commesso in questa sede, perché da questo momento in poi avremo una liberalizzazione assoluta. Dal momento che le Commissioni parlamentari agiscono certamente dopo lungo tempo che i fatti sono stati già esaminati dai magistrati che sono ovviamente molto più rapidi in queste indagini, noi ci troveremo sempre dinanzi ad un caso di incompatibilità o di impossibilità di testimonianza o di deposizione che frustrerà ^{ogni} la possibilità di conoscere la verità in sede di audizioni e di confronti personali. Credo quindi che la Commissione debba prendere atto di questa notizia. Per Puddu si dice che non c'è necessità di luogo a procedere, che non si può far niente, perché non si riscontrano nelle sue dichiarazioni elementi tali da poterlo incriminare. Per gli altri si solleva l'eccezione della impossibilità; conferma che le Commissioni parlamentari hanno gli stessi obblighi, le stesse facoltà, ma anche le stesse limitazioni della autorità giudiziaria, ~~però~~ quindi in condizione di dover dire nella relazione: "Guardate, che in partenza i poteri di questa Commissione sono molto discutibili; abbiamo cercato, secondo il nostro dovere, di forzarli, ma ci troviamo dinanzi ad una pronuncia sul caso che è specifica, e riteniamo che il Parlamento debba prendere atto di questa situazione".

lux 5/2

PRESIDENTE. Questo è un tema largamente dibattuto nella nostra Commissione sono sorte le allorché ~~in~~ questioni relative sia alla presenza del difensore, sia alla valutazione giuridica di eventuali falsità dette a noi da persone che erano imputate. Più di una volta io ho lamentato la mancanza di norme alle quali riferirsi per procedere in casi del genere; tant'è vero che nella denuncia all'autorità giudiziaria abbiamo usato una forma generica, rimettendo ad essa la decisione sul titolo del reato, se esisteva. Quindi il problema lo abbiamo sempre avuto presente e fra le proposte che la Commissione dovrebbe fare, secondo me, al Parlamento, c'è anche questa: di stabilire quali sono concretamente i principi cui si deve attenere una Commissione nei confronti dell'autorità giudiziaria e come ci si deve regolare di fronte a persone qui convocate che, avvalendosi delle garanzie che la legge penale o di procedura penale prevede per la loro difesa, o non rispondono o si rifiutano di presentarsi o addirittura dicono il falso. E' un problema che va ~~risolto~~ affrontato e che deve avere una regolamentazione legislativa, perché in base alle norme vigenti quella pronuncia degli organi inquirenti di Roma la avremo centomila volte. Troveremo raramente giudici che accettano la tesi di alcuni giuristi che pensano che quei fatti integrano altre ipotesi di reato; l'ipotesi cui normalmente si fa ricorso è quella della falsa testimonianza che non

lux 5/3

sussiste se la persona è ~~stata~~ imputata o è stata imputata. E' un problema che abbiamo sempre valutato e che va prospettato, forse fin da ora, ma concretamente con indicazioni di soluzione nella relazione definitiva.

Passiamo ora all'esame dei singoli capitoli della relazione, con la preghiera ai colleghi di formulare delle proposte semplici e concrete, o di modifica parziale o più ampia, ma tali da permettere di giungere a conclusioni definitive per la parte che esaminiamo.

Il primo punto è relativo alle ragioni per cui facciamo una relazione provvisoria e non definitiva.

ONORATO. A pagina 2 c'è una frase che non condivido e la cui importanza avevo già sottolineato la volta precedente. Essa è la seguente: "La decisione di rinviare/valutazioni critiche alle conclusioni dell'inchiesta cui si accennava in precedenza è altresì consigliata dagli sviluppi di alcuni processi penali in corso di istruzione, che sembrano offrire materia per una più penetrante ricostruzione degli eventi che costituiscono l'oggetto dell'indagine della Commissione, nonché da recenti acquisizioni documentali che fanno trasparire una trama di possibili connessioni tra persone coinvolte, con diversi ruoli e responsabilità, nei fatti contemplati dalla legge istitutiva". Sarebbe opportuno sopprimere questo periodo per non collegare la nostra relazione parziale, e tanto meno quella finale, all'esito o alla pendenza di processi penali. Proprio perché non abbiamo nessuna limitazione istituzionale rispetto a questi processi penali e perché d'altra parte potrebbero sorgere complicazioni sulla nostra discussione politica dal fatto che alcuni processi penali non siano chiusi, credo che questa frase sia inutile e in quanto tale da sopprimere, anche perché può far sorgere problemi politici piuttosto delicati.

lux 5/4

PRESIDENTE. Anche io per la verità avevo segnato questo punto.

ONORATO. Siamo tutti d'accordo. Anche l'altra volta era stata recepita questa esigenza. Si deve togliere questa frase perché non c'è nessuna dipendenza né formale né giuridica e neanche di opportunità, direi, tra la nostra inchiesta e quindi la nostra relazione e la pendenza di processi penali; è chiaro che processi penali saranno sempre in corso e che necessità di approfondire vi saranno sempre.

Se mi permette poi, signor presidente, per abbreviare i nostri lavori, ritengo sia da togliere alla fine ~~della relazione~~ una frase simile, a pagina 10, dove si parla del memoriale § Sindona, in cui Sindona taccia di mendacità il Bordoni. La frase è la seguente: "Un giudizio sul memoriale potrà essere formulato dalla Commissione dopo completata l'indagine su tutto quanto in esso esposto, essendo intenzione della Commissione di riferire al Parlamento, come suo dovere, nella relazione finale, i soli fatti indiscutibilmente accertati; esporre in questa sede anche quelli sui quali gli accertamenti sono in corso comporterebbe dare ad essi una certa credibilità prima ancora di averne acquisita la verità". Anche questa frase, /^{pur essendo} ambigua e cioè /non riferendosi ad accertamenti oggetto del processo penale, mi pare rientri nella stessa logica della precedente. Cioè non possiamo riferire al Parlamento soltanto i fatti indiscutibilmente accertati, perché ~~questi fatti~~ ~~non~~ ~~sono~~ ~~oggetto~~ ~~della~~ ~~nostra~~ ~~discussione~~ ~~e~~ ~~il~~ ~~accertamento~~ ~~di~~ ~~questi~~ ~~fatti~~ ~~è~~ ~~oggetto~~ ~~della~~ ~~nostra~~ ~~discussione~~ e i fatti indiscutibilmente accertati so-

no pochi; faremo le nostre valutazioni sull'accertamento di questi fatti/
E' una frase che si dovrebbe eliminare a mio parere, anche se in questo
caso si tratta di accertamenti nostri, e non del giudice.

lux 5/5

PRESIDENTE. E' un po' diversa. Pare comunque anche a me che vincolarsi a
riferire solo i fatti indiscutibilmente accertati....

ONORATO. Basta che vi sia un dissenziente...

PRESIDENTE. ~~Questo sarebbe l'ipotesi~~ E' una ipotesi, questa, differente dalla
precedente, perché riguarda noi, mentre l'altra riguarda i processi ed è
evidente che noi non possiamo condizionare l'inchiesta a quello che avver-
rà nei processi, altrimenti si stabilisce un tipo di connessione che in
realtà non può esistere.

TEODORI. Mi associo a quanto sostenuto dal collega ^ZAzzaro, in quanto è pe-
ricolosissimo lasciare qualsiasi riferimento a collegamenti con
i processi penali. Ciò servirebbe solo ad inficiare qualsiasi ~~fun-~~
~~zionalità~~ funzionalità del Parlamento.

GUER.VI.1

AZZARO. Per rendere un po' di giustizia a questa prima parte, vi è anche
una seconda chiave di lettura, che è quella di non vincolare af-
fatto, in linea generale, il nostro lavoro a quello della magistra-
tura, ma di tenerne conto, e mi pare che questo voglia dire ^{il} questo
periodo, ^{in questi casi} per la cui soppressione sono però anch'io d'accordo, sem-
brandomi esso inutile, anche perché non si tratta ^{di definire la} di ~~queste~~ valuta-
zioni critiche alla conclusione dell'inchiesta solo perché ci
sono ancora dei processi, non è questo il punto. Il punto è che
ancora non possiamo dire una parola definitiva perché l'attività
della magistratura potrebbe fornire a questa Commissione ulterio-
ri dati ~~dei~~ dei quali essa potrà avvalersi.

Questo è il senso della relazione; è inutile dirlo, su
questo sono d'accordo con il collega Onorato, ma ciò non signifi-
ca affatto che la Commissione ^è vincolata ^{ai} ai processi penali.
Ho voluto dire ^{ciò} questo anche per ^{rendere giustizia} ~~questo~~ a coloro che hanno re-
dato questa relazione.

PRESIDENTE. Siamo tutti d'accordo nel senso che non facciamo la relazione
definitiva perché non abbiamo finito l'inchiesta, indipendentem~~en~~
te da quello che avviene nei processi, questa è la verità. E' inu-

tile addurre ragioni che sono al di là della verità delle cose.

GUER.VI.2

RASTRELLI. Penso sia ~~già~~ possibile modificare il testo dal punto di vista della forma, per rendere bene l'idea espressa dal collega Azare. Effettivamente occorre precisare che il rinvio può essere anche giustificato dalla possibilità di ulteriori notizie^o documenti, ^o dall'acquisizione di atti in relazione ai fatti di cui al ~~con-~~ testo. Penso che sarebbe sufficiente modificare alcune ~~parole~~ del periodo per arrivare a questa conclusione.

PRESIDENTE. Io veramente sono per la soppressione di questo secondo periodo di cui ha parlato Onorato, perchè non è che noi decidiamo di non presentare una relazione definitiva perchè aspettiamo i processi; non la presentiamo perchè non siamo pronti, questa è la verità. Esistono numerosi argomenti che ancora non abbiamo nemmeno preso in considerazione; è questo che dobbiamo specificare, e non che aspettiamo che dai processi ci giungano nuovi elementi di valutazione, perchè ^{tale} ~~questo secondo~~ tipo di ^{motivazione} ~~ragione~~ rappresenterebbe un limite per la nostra futura attività.

RASTRELLI. Io sono d'accordo nel modificare ~~anzi~~ la dizione ^{invece} ~~in questa~~ ^{di alcuni} ~~com-~~ ~~me: "E"~~ altresì consigliata dagli sviluppi ~~dei~~ processi penali in corso di istruzione che potranno offrire materia per una più penetrante ricostruzione di eventi che costituiscono oggetto dell'indagine della Commissione, nonché da ulteriori acquisizioni documentali ~~in fatti e in atti e in documenti e in testimonianze e in~~ ~~altri atti e in documenti e in testimonianze e in~~

GUER.VI.3

Mi sembra che sia, questo, un giudizio di opportunità che completa il discorso, perchè in effetti potrebbe anche venir fuori qualcosa di nuovo, anzi verrà senz'altro, quindi si tratta di una riserva opportuna.

PRESIDENTE. Cerchiamo di evitare discussioni su punti non sostanziali, che ci fanno soltanto perdere tempo; dopo tutto questa è una cosa che, si mette o non si mette, non cambia niente. Cerchiamo di affrontare le questioni di sostanza, non queste che riguardano i motivi del nostro rinvio, motivi che ritengo semplici: in pratica il motivo è uno solo, ed è che non abbiamo potuto trattare tutti gli argomenti oggetto dell'inchiesta. Poi, se ci verrà più o meno aiuto dai processi, dai documenti, si vedrà il da farsi.

Per quanto riguarda ~~la~~ sempre la fase iniziale, io penso che in essa dovrebbe essere contenuta l'esposizione di quanto è stato fatto dalla Commissione: la Commissione ha agito così e così, ha dedicato un primo periodo a stabilire il suo regolamento e l'acquisizione dei documenti, dal giorno x ha iniziato l'audizione dei testimoni, e così via.

TEODORI. Anche il numero delle presenze.

PRESIDENTE. No, il numero delle presenze no, altrimenti dovremmo fare anche

il nome dei presenti e segnalare le assenze.

GUER.VI.4

TEODORI. Si potrebbe fare come per gli altri atti della Camera ed indicare il numero delle sedute, il numero delle ore di seduta, ~~il numero~~ ~~il numero~~ dei testimoni ascoltati, il numero delle presenze e quello delle assenze.

PRESIDENTE. Per il momento accontentiamoci di fare la cronistoria della nostra attività; l'elencazione delle presenze, che poi rappresenta una sorta di gerarchia dell'attività stessa, riserviamola, eventualmente, alla relazione conclusiva.

TEODORI. Onorevole presidente, poichè si raccolgono le firme, si tratta di un qualcosa di doveroso; se non lo facessimo, verremmo meno ad un obbligo che è prassi costante di tutti i resoconti.

PRESIDENTE. Nei resoconti parlamentari non c'è ^{l'elencazione} ~~l'elencazione~~ dei parlamentari seduti per seduta, c'è soltanto in presenza di un voto, o quando si procede alla verifica del numero legale.

TEODORI. Allora non capisco perchè ci fanno firmare ogni volta.

PRESIDENTE. Questo non lo capisco nemmeno io, certo ci sarà una ragione, ma ~~certo~~ non per attestare le presenze ai fini di una elencazione. Comunque, per il momento, definiamo le cose sulle quali c'è pieno consenso, accantonando gli altri problemi.

GUER.VI.5

AZZARO. Esprimo parere contrario.

Stiro VII/1

ONORATO. Anticipo che l'argomento non è importante, e mi scuserà il presidente, ma io dico che se si formalizza la proposta del collega Teodori, il numero delle presenze dei membri della Commissione alle varie sedute può essere il criterio - secondo me sostanzialmente più corretto - per selezionare i membri della Commissione nell'ipotesi in cui la stessa si dovesse recare in America per interrogare Sindona. Sarebbe il criterio più funzionale, per evitare che ci vada gente che magari è capogruppo di qualche piccolo gruppo, ma non sa nulla sugli atti, e quindi non è in grado di interrogare, e va lì soltanto per ragioni di turismo.

RASTRELLI. Su questo punto concordo perfettamente.

PRESIDENTE. Lasciamo questo punto in sospeso, poi si vedrà alla fine, quando approveremo la relazione, se fare l'elenco dei presenti, per le singole sedute, oppure no, o fare un'indicazione generica. Questo a parte il nostro viaggio in America, che non si sa se avverrà o meno, perchè non abbiamo ancora la risposta dell'avvocato di Sindona, con il consenso necessario.

SIGNORI. Non c'entra niente la presenza con chi deve andare in America.

PRESIDENTE. Passiamo ora al secondo capitolo, che costituisce la premessa vera e propria della relazione, e riguarda i controlli della Banca d'Italia.

MINERVINI. Vorrei premettere un'osservazione di carattere generale e poi vi dirò, ~~stiro~~ nell'ordine delle pagine, alcune osservazioni, alcune di carattere formale, altre di carattere sostanziale.

Stiro VII/2

Circa le modalità dell'esposizione di questo ~~aggi~~ capitolo rispetto agli altri, vorrei ~~manifestare~~ manifestare il mio rispettoso dissenso nei confronti dell'osservazione che ~~dianzi~~ ha fatto il presidente, pur con molta maggiore autorità della mia, sotto tutti i punti di vista. A me, cioè, è parso veramente che lo stile espositivo, che si svolge attraverso la trascrizione di brani testuali, sia ~~particolarmente felice~~ particolarmente felice...

PRESIDENTE. Io non ho contrastato questo punto, perchè anzi questo a me sta benissimo: ma facevo osservazioni sull'intera trascrizione del verbale, sul punto delle risoluzioni della Commissione, non sulle testimonianze, che ho detto, invece, che sono utili: forse non mi sono spiegato bene.

MINERVINI. Forse non ho capito bene io: perchè invece mi pare che sia una cosa particolarmente efficace e garanzia di oggettività.

PRESIDENTE. Mi sono riferito alla parte finale, che riguarda la denuncia all'autorità giudiziaria, in cui c'è la trascrizione del verbale, con le varie tesi, approvate e respinte: non mi sono riferito alle testimonianze.

MINERVINI. No, perchè anzi questo vale un po' anche come specimen, rispetto al resto della trattazione, e mi è sembrato efficace ed anche obiettivo il fatto di aver riferito con dei flashes le opinioni, mentre uno stile narrativo rende, da un lato, più piatta la narrazione, e, dall'altro, non fa emergere i punti essenziali. Quindi, se dovessi scegliere uno stile narrativo - appunto io parlavo di diverso stile narrativo, in un mio intervento precedente - questo sarebbe quello che io preferirei.

Stiro VII/3

Volendo poi fare delle osservazioni specifiche, avanzarne alcune devo ~~avanzarne alcune~~ di carattere formale, alla pagina 2. Nel secondo periodo, a partire dalla terza riga, si dice: "La Commissione fa presente che, per il futuro, sarà opportuno integrare la documentazione con ricerche specifiche, ~~che~~ si riserva di indicare": io direi, piuttosto: "La Commissione si propone di acquisire ulteriore documentazione in merito". Nella stessa pagina, alla fine, rilevo un errore; si dice, infatti: "La concentrazione dei rischi nelle operazioni creditizie era quindi sempre risultata elevatissima"; la parola: "risultata", che fa parte di un testo precedente, è inutile, superflua, e va eliminata. Infine, si dice che i rapporti "erano tutti o quasi tutti rapporti intergruppo": ora "intergruppo" si può interpretare anche come "fra gruppi", mentre qui si vuol dire: "interni al gruppo"; quindi occorre dire o "intragruppo" o "in ^{tecnica} terni al gruppo": la prima dizione è più ~~chiara~~, mentre la seconda è più chiara.

Passando alla pagina 3, si rileva una cosa importante, a proposito della quale non ho steso ancora alcuna modifica, perchè vorrei prima sottoporla alla Commissione. Alla fine del primo periodo, si dice: "Siamo piuttosto di fronte a banche di gruppo, nel

senso peggiore del termine, a quelle, cioè, che gli anglosassoni chiamano "banche progioniere" ". Allora mi domando se qui non sarebbe il caso di far cenno ai pericoli che, in generale (perchè ci sono altri casi, ~~sta pure~~ estranei al caso Sindona in sé, ma non alla nostra esperienza), si presentano quando delle banche acquistano partecipazioni di società, e viceversa.

Stiro VII/4

Mi domando se non sarebbe giusto fare un accenno di questo ^{il caso} genere; è previsto dalla legge bancaria che lo sottopone all'autorizzazione della Banca d'Italia.

Pic. VIII/1

Io non so se sia necessaria una modifica della legge bancaria. Certo, è tanto necessaria una modifica di comportamento che, come ora ricordava D'Alema, già è stato deliberato dal CICR di farla con una direttiva contenuta in una circolare di questi giorni. In realtà, la stessa Banca d'Italia e il CICR hanno riconosciuto la pericolosità di situazioni di questo tipo. Quindi, io non so se a questo punto occorre modificare la legge; però certamente sarà necessario aggiungere un inciso che spieghi come quel potere di autorizzazione debba essere ~~è~~ maneggiato con cautela dalla Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Se vi è l'accordo, si può fare questa aggiunta suggerita dall'onorevole Minervini. Comunque, sarà bene formulare una proposta di modifica scritta.

MINERVINI. A pagina 5, c'è un errore materiale chiarissimo. Si dice: "Per quanto concerne i rapporti tra le banche di Sindona e le due banche milanesi..." Quello che si voleva dire, invece, era ^{i rapporti} fra la Banca d'Italia e le due banche milanesi.

Un'altra osservazione di carattere formale-sostanziale, riguarda la pagina 15, terzo periodo. Tale periodo è anche scritto male, ma il vizio di forma tradisce un vizio di sostanza. Si dice: "Il progetto (cioè il progetto di accordo ~~tra~~ nei giorni 10-11 settembre, di salvataggio Banco di Roma) sfuma prima per l'opposizione di Sindona che vuole ~~...~~".

molto importante perché si vede che non c'è una decisione formale ma c'è una decisione in itinere che ancora deve svilupparsi e che viene interrotta perché il rappresentante di Sindona... Concludendo, se dobbiamo modificare questo passo,

Pic. ■ VIII/4

o descriviamo questo che sto dicendo - se risulta così - o descriviamo quello che tu dici, in maniera che, sin da ora, risulti la responsabilità di ognuno. Sono molto importanti queste cose. Significa che il 27 settembre c'è la decisione della liquidazione coatta / Quello che è avvenuto l'11 settembre è determinante per le decisioni che poi, successivamente, prende ognuno, compreso il governatore della Banca d'Italia ed anche il ministro del tesoro che firma il decreto di liquidazione.

TESTINI IX/1 reg.

MINERVINI. Non mi resta che aderire a quello che suggerisce il collega Azzaro e, cioè, ad un miglior controllo dei dati che, in questo momento, si fondano sulla nostra memoria. Dunque, a parte le ricerche che faremo personalmente, potremmo invitare i nostri esperti a raccoglierci, su questo punto, tutti gli elementi.

PRESIDENTE. Se, come penso, dobbiamo completare la relazione entro la settimana prossima, prendere il metodo di andare ad accertare i punti che risultano non chiari, significa che, certamente, non possiamo rispettare quel termine. Di questioni ne sorgeranno tante altre. Allora, forse, è preferibile un'altro metodo, quello, cioè, di lasciare in sospenso i punti che non sono definiti per la relazione conclusiva e, qui, usare formule più generiche. Come qualcuno aveva suggerito, qui, ^{si potrebbe} ~~si potrebbe~~ dire, "Indicando le due cause senza differenza: "Il progetto sfuma per l'opposizione di Sindona e per il parere negativo dell'IRI". Poi, nella relazione definitiva si accerterà qual è stata la cronologia ...

MINERVINI. Questa, signor presidente, era la mia proposta iniziale, solo che, invece di far riferimento al parere negativo dell'IRI, desidererei mettere: " ... e per il parere negativo del presidente dell'IRI".

TESTINI IX/2 reg.

D'ALEMA. Ci furono altri interventi, te ne sei dimenticato?

MINERVINI. In quei giorni non ci fu nessun comitato, furono successivi.

PRESIDENTE. Quando si fa riferimento all'IRI, si fa riferimento all'ente. Che poi lo esprima il presidente o l'amministratore delegato ...

MINERVINI. Comunque, c'è anche un altro punto che non ho compreso. Indubbiamente, la mancanza degli esperti della Commissione ci costringe ad una partita di ping-pong. Il punto è quello in cui è detto: "... viene ~~pubblicata~~ comunicato, esattamente il giorno dopo, in un documento finora non conosciuto che, benchè richiesto, non è stato acquisito dalla Commissione". Qual è questo documento?

PRESIDENTE. Abbiamo chiesto all'IRI tutta la documentazione e, in particolare, il verbale della decisione negativa. Questo verbale non l'abbiamo mai avuto ed è, forse, il documento a cui si fa riferimento.

AZZARO. Quel documento è, esattamente, quello che avevi chiesto tu e, cioè, il parere ufficiale dell'ufficio legale dell'IRI. Non è stato ancora acquisito perchè pare che non esista.

MINERVINI. La documentazione che abbiamo avuto consiste in due documenti - e Calabria lo confermò - : una lettera del professor Ferri che non è un parere scritto -non c'è mai stato-, ma una ricognizione ex post di un parere orale che gli diede: "mi ricordo che il giorno tale gli diedi un certo parere del seguente contenuto". Tant'è vero che quando venne qualcuno e faceva riferimento ad un parere scritto del professor Ferri, io mi permisi di contestare che questo parere, in realtà, non esisteva. Il professor Ferri, con molta cautela, non lo fece; ~~fu~~ solo una ricognizione di un parere orale precedente. In più, c'era una breve nota, non firmata, dell'ufficio legale dell'IRI che raccoglieva, evidentemente, il succo di quello che era il parere di Ferri. Questi sono i due documenti. Non ho capito, quindi, qual è quel documento e sarebbe bene che gli esperti ce lo chiarissero.

TESTINI IX/3

Su questa parte, almeno per questa prima tornata, non ho altre osservazioni da fare.

AZZARO. A pagina 10, ~~quarto~~ quarto/periodo, è detto: " Il limitato ambito di indagini ha impedito agli ispettori di accertare la situazione reale. Banca Unione, ad esempio, ha potuto dimostrare di aver chiuso la contabilità riservata che era rimasta ancora aperta al termine della precedente ispezione. In realtà nel corso del 1972 (e precisamente il 22 settembre, cioè a tre settimane dall'inizio della nuova ispezione) era stato semplicemente modificato il sistema di contabilizzazione in modo da far perdere le tracce della contabilità precedente". Desidero ~~far~~ osservare che quell'osservazione è inevitabile che sia letta come una intenzione, da parte di chi ha dato questo mandato, a limitarlo, proprio per impedire un accertamento della situazione reale. Vi è quindi una

carica di intenzionalità, una malizia, un dolo di chi ha ~~il~~^{fatto}/questo. TESTINI LX/4 reg.

Una tal cosa o viene dimostrata ~~dal~~^{dall'}estensore o non si può affermare perchè il mandato che è stato dato all'ispettore è stato quello che era e non può essere criticato in questo senso perchè, altrimenti, si accusa il mandante di voler favorire, intenzionalmente, ~~chi~~^{chissà} chi. Desidererei, poi, che l'estensore della nota dia dimostrazione di quello che è scritto in questo ultimo capitolo, là dove è detto: "In realtà, nel corso del 1972 (e precisamente il 22 settembre, cioè a tre settimane dall'inizio della nuova ispezione) era stato semplicemente modificato il sistema di contabilizzazione in modo da far perdere le tracce della contabilità precedente". Non so se questo, signor presidente, risulta da un verbale di ispezione, ma, se così fosse, desidererei che fosse citato il passo che queste parole traducono, in maniera che sia testuale la parte del verbale sintetizzata con queste parole.

A pagina 11, terzo periodo, è detto: "Attraverso questo intervento, che è stato definito di persuasione morale, ma che il Banco di Roma affermerà di aver accolto come un ordine ...". Desidererei che di questo fosse citata la fonte perchè ricordo quello che ha detto Ventriglia, che ha parlato di ~~moral persuasion~~^{non solo persuasione, e}, quello che ha detto Barone, che ha parlato di moral ~~persuasion~~^{question}.

Ora, siccome vi sono ^{altri} due consiglieri ~~delegati~~^{delegati} ~~delegati~~^{delegati}, questa operazione poteva essere fatta solamente se/tre consiglieri delegati erano d'accordo. ^{Come si sostiene} La forma della costrizione, l'ordine, visto che sopra si ~~si~~^{si} cita il governatore della Banca d'Italia il quale dice: "Il 4 luglio il governatore conferma questo avviso; esso non ha natura di ordine, di direttiva, di istruzione, ma di domanda di collaborazione"^{Multi} ~~poi~~^{poi} si ~~contrappone~~^{contrappone} quest'altro giudizio che esattamente contraddice il governatore della Banca d'Italia perchè dice: ~~non~~^{non} è vero che non è stato un ordine, è stato un ordine e noi lo abbiamo preso così. Ora, se si tratta soltanto di Guidi va bene, se si tratta di tutti e tre allora effettivamente ha ragione, colui il quale ha scritto questo, a scriverlo in questa forma. Ma, se non è così, credo che l'estensore ci debba dare ragione di questo.

Fradd. X/1 sm

PRESIDENTE. Tutti e tre sicuramente no perchè Ventriglia disse: persuasione morale...

AZZARO. E allora non è il Banco di Roma, perchè per poter dire che era il Banco di Roma bisogna che siano tutti e tre. E poi, in che cosa consiste l'ordine? L'ordine poteva essere rifiutato.

D'ALEMA. Il governatore ha l'autorità tale... Questo voleva dire Guidi.

AZZARO. Chiedo soltanto che venga detto ciò che vi è da dire. Potrebbe essere utile citare esattamente qual era la posizione dei tre su questo punto.

Fradd. X/2 sm

MINERVINI. Vorrei soltanto cercare di ridurre l'area degli eventuali dissensi.

Per quel che tu, Azzaro, dicevi a proposito del "limitato ambito di ~~la~~ indagine" e ~~del~~ divieto agli ~~ispettori~~ di accertare la situazione reale, a me pare che questo sia chiarito dal periodo precedente, che dice che si trattava di "ispezioni straordinarie e specifiche, ~~che~~ cioè limitate ad alcuni aspetti delle attività delle banche".

Se, comunque, ^{tu} lo gradisci, si potrebbe inserire un inciso del seguente tenore: "Il limitato ambito delle indagini, in relazione alla circostanza che si trattava di ispezioni straordinarie e specifiche, ha impedito...".

AZZARO. Voglio dire solamente che un ispettore che abbia avuto un mandato deve esercitarlo. Se deve esercitare quel solo mandato, non può essere impedito di accertare la realtà. Se è stato impedito dal mandato...

D'ALEMA. Allora, cambiamo il verbo.

AZZARO. Se è stato impedito di accertare la realtà, ciò vuol dire che il mandato limitato gli è stato dato maliziosamente. Allora, si modifichi il periodo in maniera che venga esclusa la maliziosità di chi ha dato quel mandato.

MI pare che l'onorevole Minervini abbia affermato che il mandato dovesse essere limitato.

MINERVINI. No; dico che oggettivamente era limitato. Non prendo posizione sul problema se fosse malizioso o meno il conferimento di un mandato limitato, ma dico soltanto che gli ispettori, avendo un mandato limitato, non lo potevano oltrepassare.

Fradd. X/3 sm

AZZARO. Ma questo non è che abbia impedito di accertare la verità. Vuol dire che chi ha dato il mandato sapendo qual era la realtà voleva impedirne l'accertamento...

RASTRELLI. Questa è la tesi.

AZZARO. Allora, non sono favorevole. Comunque, chiedo che questo venga ridiscusso perché, secondo me, vi è un'accusa di intenzionalità fraudolenta che mi pare il mandante comunque non meriti.

D'ALEMA. Siccome ricordo perfettamente che questo fu dato dall'ispettore non nel senso che dici tu, Azzaro, della malizia, andiamo a vedere la formulazione precisa e riportiamola nella relazione.

AZZARO. Sono d'accordo. Se si riporta quello che gli ispettori hanno detto, non ho alcuna difficoltà da contrapporre.

PRESIDENTE. Ricordo bene come nacque la cosa. Abbiamo fatto delle contestazioni agli ~~ispettori~~ ed essi ci hanno risposto che avevano il mandato di guardare determinate cose e non tutto e che non vi fu alcun problema di intenzionalità da parte loro.

Comunque andiamo pure a vedere cosa hanno detto.

AZZARO. Siccome chi legge può avere questa impressione, in tal modo si elimina ogni dubbio.

Fradd. X/4 sm

A pagina 21 si legge, a proposito dei famosi telex: "Sulla base di questa riunione" - siamo alla riunione del 28 agosto - "veniva inviato un altro telex, anch'esso acquisito dalla Commissione, con il quale si comunicava a Banca privata italiana che, secondo ultime disposizioni, sono escluse dal cordone sanitario Finabank, Finterbank, IOR, Private Kredit Bank e pertanto per eventuali rimborsi si potevano operare".

Ricordo precisamente che questo telex fu firmato da un rappresentante del Banco di Roma. Mentre il primo telex credo fosse stato mandato addirittura dal Banco di Roma alle banche milanesi, questo, invece, fu inviato dallo stesso Banco di Roma o da altro? Eravamo già al 29 agosto, e non sono sicuro se sia stato Fignon a firmare questo telegramma o il Banco di Roma.

D'ALEMA. Fu il capo dell'ufficio esteri del Banco di Roma, che mi pare fosse Puddu.

AZZARO. Allora possiamo dire: "è stato inviato dal Banco di Roma", come si dice per il primo telex. A pagina 18 si legge: "La direttiva veniva espressa" - quella del cordone sanitario - "in un telex del 19 luglio inviato dal Banco di Roma alle banche milanesi, che affermava...". Pertanto, si sa chi ha inviato questo telex.

Invece, a pagina 21 si legge: "Sulla base di questa riunione veniva inviato un altro telex"; ma da chi? Questo si potrebbe verificare.

Fradd. X/5 sm

Sarei poi ^{dello stesso} ~~avviso~~ del Presidente per quanto riguarda le ultime tre pagine. Credo infatti che si crei una certa confusione perché si parla dello IOR ma, alla fine, si dice che il verbale è stato mandato ~~all'autorità~~ all'autorità giudiziaria; però, come ha ricordato il Presidente, è stato mandato all'autorità giudiziaria perché in esso vi era contraddizione tra Puddu e Carli circa il numero delle riunioni alle quali avevano partecipato per il tabulato, non per lo IOR.

PRESIDENTE. Su quest'ultima parte lei potrà proporre una modifica del testo nel senso di correggere l'inesattezza e di chiarire come è andata la vicenda.

MINERVINI. A me pare di ricordare - e questo potrebbe essere controllato - che è vero che il giorno 28 o il giorno 29 agosto fu spedito questo telex di cui il collega Azzaro ha chiesto or ora la precisazione; però ricordo anche che già pochi giorni dopo il 19 luglio vi furono delle deroghe per lo IOR; e che Puddu fu il primo a parlarne, ma noi cominciammo a dubitare che egli stesse dando i numeri; invece, poi la cosa è risultata.

PRESIDENTE. Ma è la parte che riguarda la posizione di Carli.

Fradd. X/56 sm

MINERVINI. Voglio dire che vi è un salto dal 19 luglio al 28 agosto, mentre in realtà vi è stata una fase intermedia, cioè quella...

PRESIDENTE. ... della questione del 23 luglio, della quale ho preso nota nella modifica.

MASARELLI. Premetto brevemente che la mia sensazione e la mia intuizione sono nel senso che nella relazione non è sufficientemente prospettata nei fatti la responsabilità del governatore della Banca d'Italia. Pertanto, mi trovo ad avere una visione assolutamente opposta a quella ^{del collega} di/Azzaro.

Comunque, salvo vedere quali saranno le conclusioni cui arriveremo al momento della stesura definitiva della relazione, sono del parere che la frase a pagina 10: "In definitiva le motivazioni che hanno fatto abbandonare l'ipotesi del ricorso all'articolo 57", sia troppo generica e che dovrebbe essere sostituita dalla seguente: "In definitiva quindi le motivazioni per le quali il governatore Carli non ha adottato l'ipotesi del ricorso all'articolo 57", perché le quattro ^{motivazioni} ~~condizioni~~ poste, a, b, c e d, successivamente, sono esclusivamente posizioni che risultano dalle dichiarazioni di Carli, come risultano dal contesto precedente. Questa forma generica non è soddisfacente e propongo la ^{sua} modificazione. Inoltre, al punto 4 delle stesse motivazioni: "Sindona è stato già sconfitto, bisogna eliminare quella ^{parentesi} che sembra scaricare Carli perché non esiste alcuna prova che questo sia stato effettivamente fatto da Carli nell'operazione centrale Bastogi e in quella Italcementi. Chiedo quindi che sia cancellato quell'inciso e al primo rigo bisogna ben precisare che la mancata adozione dei provvedimenti del 57 è responsabilità personale del governatore Carli, anche perché le quattro motivazioni addotte poi sono quattro motivazioni che Carli ha qui ~~adatto~~ reso, ~~escludendo~~ soltanto quell'inciso, tra parentesi, perché non c'è nessuna prova che Carli effettivamente (non l'ha neanche dichiarato) sia lui stesso intervenuto per evitare la fusione centrale Bastogi. Non c'è un intervento personale del governatore. C'è una sua visione contraria, ma non c'è stato nessun intervento, né questa è una motivazione.
 ~~Se si cancella questo inciso...~~ ^{Nell'} ~~capoverso~~ ^{capoverso} della ~~pagina~~ ^{ultima} della ~~pagina~~ ^{pagina} precedente si dice: "Carli ha aggiunto davanti alla

lux XI/1

Commissione un elemento importante. Il Governatore informa che Sindona ha deciso di trasferirsi negli Stati Uniti in seguito all'insuccesso conseguito nel tentativo di costituire una grande finanziaria attraverso la fusione delle due più antiche finanziarie italiane". Questa è la motivazione che Carli ha addotto testualmente alla Commissione, ed è una constatazione impersonale, senza alcun riferimento ai suoi interventi. Non credo sia opportuno che noi nella parte riassuntiva delle motivazioni portiamo a merito di Carli quello che lui stesso non ha citato come suo merito.

lux XI/2

ONORATO. E se imputassimo a Carli queste quattro motivazioni dicendo: "In definitiva le motivazioni addotte per abbandonare il ricorso all'articolo 57 sono"v..

RASTRELLI. Inoltre, ~~xxx~~ sempre a pagina 10, non sono d'accordo laddove si dice: "La parte successiva del lavoro dovrà essere rivolta a valutare la consistenza ~~xxx~~ tecnica di quelle valutazioni". Si potrà dire: "Successivamente, in sede di relazione finale, saranno tratte le dovute valutazioni da un simile comportamento", il che è cosa ben diversa.... "La parte successiva del lavoro" ^{significa} ~~xxx~~ ^{indagare} che dobbiamo ancora ~~accertare~~, mentre questo è un fatto, ^{ha} accertato che il signor Carli è stato il grande artefice di ~~xx~~ tutta questa... Vi prego quindi di eliminare questa considerazione.

PRESIDENTE. Possiamo pure cambiare la forma, ma l'idea è la stessa. Si parla di valutazioni tecniche, non di ulteriori indagini.

Vuol dire che alla fine diremo ~~xx~~ se è stata una cosa fatta bene o male.

lux XI/3

D'ALEMA. Lui dice che è già valutato, non è che "deve essere rivolta a valutare"; e quando arriveremo alle conclusioni ognuno dirà quello che penserà.

ONORATO. Proporrei la seguente formulazione: "In definitiva, ~~ix~~ quindi, le motivazioni addotte per abbandonare il ricorso all'articolo 57"; poi aggiungerei: "Resta da valutare la consistenza tecnica di questi argomenti".

RASTRELLI. E' troppo generico.

ONORATO. "Resta da valutare" significa che lo si può fare in relazione di minoranza, in relazione finale.... Resta da valutare.

RASTRELLI. No.

PRESIDENTE. Resta da esprimere un giudizio sul valore tecnico...

RASTRELLI. Sulle responsabilità di simili comportamenti.

ONORATO. Sulla consistenza di questi argomenti.

PRESIDENTE. Sulla consistenza tecnica.

RASTRELLI. Non tecnica, signor presidente. Sulla consistenza e sulla validità di talune valutazioni.

PRESIDENTE. "Resta da esprimere un giudizio su tali valutazioni", senza dire tecniche/non tecniche.

lux XI/4

RASTRELLI. In sede finale.

ONORATO. Dove vuoi. Lo puoi fare anche in una relazione di minoranza.

RASTRELLI. Comunque tengo a dire che non c'è da fare altro lavoro perchè abbiamo già tutti gli elementi per valutare il signor Carli.

MINERVINI. Faccio presente che c'è nella relazione un errore materiale. Bisogna leggere: ~~motivazioni~~ "motivazioni" e non "valutazioni".

RASTRELLI. Certo, perchè la ~~motivazione~~ ^{valutazione} la si ricava sulle motivazioni.

PRESIDENTE. "Resta da esprimere nella relazione conclusiva un giudizio su tali motivazioni".

RASTRELLI. E sulla omissione dei provvedimenti.

PRESIDENTE. E' la stessa cosa!

RASTRELLI. Proporrei inoltre di sopprimere il seguente periodo a pagina 17:

"A questo proposito Carli ha individuato nell'~~esistenza~~ ^{esistenza} di un meccanismo di assicurazione dei depositi una delle cause dei ritardi con cui viene decretata la liquidazione coatta della banca". Si tratta di una considerazione personale che ~~non sarà~~ ^{non sarà} aggiunta quando faremo la valutazione sulla responsabilità del signor Carli. Non è il caso di addurre in partenza questa giustificazione di Carli, a parte il fatto che non mi sembra assolutamente conferente.

PRESIDENTE. Veramente ero per un'altra soluzione. Siccome è una proposta fatta da Carli, va registrata. Noi poi diciamo che di questa proposta si discuterà allorché la Commissione farà le sue proposte in sede di riforma della legislazione ~~gi~~ ^{gi} vigente, magari affrontando anche la questione di quali conseguenze il sistema proposto produce sul risparmio, sull'economia e su ~~chi~~ ^{chi} sopporta l'onere di queste assicurazioni. Quindi si può registrare il fatto e dire che ci riserviamo di valutarlo insieme ad altre cose.

lux XI/5

TEODORI. E' singolare che noi accogliamo le proposte fatte dai testimoni!

III

RASTRELLI. In questa sede noi non facciamo proposte, quindi non raccogliamo nessun suggerimento e tanto meno quello di Carli, anche perchè dal modo come è formulato il testo sembra quasi che questa sia una giustificazione.

PRESIDENTE. Io sono per cambiare interamente ~~la~~ ^{la} formulazione, per evitare che si pensi che noi presentiamo la proposta Carli come una proposta che ci sta bene.

- PRESIDENTE. Io aveva pensato ad una formula del genere: "Su tale proposta la Commissione si riserva maggiori approfondimenti relativi agli effetti del sistema assicurativo ~~dei~~ depositi sugli oneri derivanti, anche dal lato degli effetti sul risparmio e sul normale funzionamento del sistema economico, allorchè formulerà le sue proposte intorno all'eventuale riforma della legislazione vigente!"
- MINERVINI. Poichè io non credo che questa proposta sia del tutto sballata, forse sarà opportuno prenderla in considerazione; allora, se si vuole evitare che questo suoni ~~come~~ giustificazione, sarebbe forse meglio togliere questo inciso, e basta, questo al fine di evitare ~~di~~ riservarci un dissenso, oppure di evitare di dare l'impressione di aver tardivamente quasi aderito alla autogiustificazione del governatore.
- Non vorrei, insomma, che ci si ponesse in una situazione di difficoltà psicologica, privandoci della libertà di esprimere in futuro il nostro giudizio.
- D'ALEMA. Se fosse una proposta molto originale, capirei, ma siccome di originale non ha nulla, ^{lo} si può togliere tranquillamente.
- PRESIDENTE. Si può togliere, però non era stata inserita a giustificazione di un atteggiamento, bensì come un'idea per risolvere i problemi generali.
- TEODORI. Per connessione può anche suonare come giustificazione.
- RASTRELLI. Un'altra questione importante è quella dei Telex (da pagina 18 a pagina 21), già ricordata dal collega Azzaro. Io vorrei che fossero fissate le firme del telex base, quello del 19 luglio, che poneva il cordone sanitario. Poi manca completamente ^{il riferimento} agli interventi telefonici avvenuti a metà agosto, prima dell'altro telex, tra i vari personaggi in ferie. ~~Il passaggio dei telex intermedi~~ Il passaggio dei telex intermedi è un punto di notevole importanza che pregherei di annotare; è importante perchè dimostra come tra i tre esponenti del Banco di Roma non vi fosse accordo, e come l'ordine sopraggiunto per l'IOR fosse un ordine dato a mezzo agosto, diciamo così.
- Infine, è opportuno annotare la firma del telex, che liberalizzava Finabank, Interbank, IOR e Privat Kredit Bank.
- Infine, se mi consentite, torno un momento indietro: a pagina 1 della premessa, per quanto riguarda il controllo della Banca d'Italia, mi piace molto di più il testo che è stato cancellato di quello ~~che~~ con il quale esso è stato sostituito a penna, perchè tra le banche di Sindona e la Banca d'Italia c'era un certo tipo di rapporto, altro che controllo!
- TEODORI. Onorevole presidente, le osservazioni che mi accingo a fare non sono su singole frasi, ma piuttosto sul diverso peso ^{da dare} del racconto dei fatti, e quindi ^{è presente} ~~di quello~~ che sta dietro di essi. Seguirò, pertanto, un metodo un po' diverso da quello usato dai colleghi

GUER. XII.1

GUER. XII.2

sinora.

GUER.XII.3

A pagina 2, grosso modo alla fine del primo capoverse, a mio avviso dovrebbe essere inserito qualcosa che sottolinei di più le conclusioni dei diversi rapporti ispettivi. Cioè questa sequenza di conclusioni, con i vari suggerimenti dei rapporti ispettivi, sono una cosa importante nella ricostruzione delle banche sindoniane e dell'atteggiamento dell'autorità di controllo. Io credo che dal contesto generale ~~si~~ emerga troppo poco l'importanza del fatto che c'è una linea lunga di suggerimenti degli ispettori che è stata disattesa, o rispetto alla quale sono state adottate ~~molte~~ decisioni diverse.

Ripeto, è un fatto di accentuazione del problema, non è un fatto specifico.

A pagina 4, poi, bisognerebbe ~~riintrodurre~~ inserire quanto è risultato da diverse deposizioni, vale a dire che le contabilità nere erano note alla Banca d'Italia fin dalla prima ispezione. Questo è risultato variamente da diversi interrogatori, per taluni aspetti, perchè si è detto prima linea, seconda linea, terza linea; comunque nei rapporti degli ispettori queste cose sono state più volte sottolineate. Io adesso non ho tutti i riferimenti documentali, ma credo che in tema di contabilità nera ^{di} si debba dire che ~~alcuni~~ ^{alcuni} aspetti di essa la Banca d'Italia era a conoscenza.

A pagina 10 secondo me non emerge, con la necessaria forza, l'inerzia - diciamo - perdurante, della Banca d'Italia nei confronti delle banche di Sindona.

GUER.XII.4

E' un concetto - ripeto - che passa attraverso molti punti, che poi, se si ritiene opportuno, posso provare ad elaborare in maniera puntuale, specificando quali sono i riferimenti.

Stiro XIII/1

PASTORINO. Ma c'è l'ultimo comma di pagina 10...

TEODORI. Io credo che vada un po' rafforzato, perchè questa è una cosa sulla quale ci siamo molto soffermati, su cui abbiamo accumulato molto materiale.

Poi ritengo - sempre all'incirca su questo punto - che noi non possiamo ignorare che c'è stata una relazione del ministro Colombo in Parlamento, né ignorare quello che tale relazione ha detto e non ha detto (siamo ^{ancora} ~~sempre~~ a pagina 10): c'è una richiesta di attività di controllo da parte del Parlamento, c'è una risposta del ministro Colombo (se non erro, del novembre 1974), la quale dice delle cose, non ne dice altre, oppure ricalca alcune cose dette costantemente dall'istituto di vigilanza. Penso che questo, politicamente, è qual cosa che va detto e che va valutato: non so come si possa fare, ma ritengo che sia importante. E' un fatto che è stato più volte richiamato in Commissione, durante gli interrogatori, e inizialmente.

PRESIDENTE. Però c'è il problema che noi dobbiamo esprimere un giudizio su fatti avvenuti in Parlamento, su cui il Parlamento si è ~~pronunciato~~ pronunciato; il fatto in questione non è controverso: c'è la risposta di Colombo, c'è stato un dibattito, in cui ~~alcuni~~ alcuni lo approva

Stiro XIII/2

rono ed altri lo criticarono, ed allora noi cosa dobbiamo accertare?

Si è avuto un dibattito in Aula, in cui le varie parti hanno espresso la loro opinione: noi che elementi nuovi dobbiamo trarne?

TEODORI. Non dobbiamo esprimere un giudizio, ma, in sede di ricostruzione, è bene dire che c'è stato un atteggiamento dell'esecutivo...

PRESIDENTE. Sì, capisco la proposta, ma non vedo come c'entra in una relazione che riferisce sugli accertamenti compiuti.

D'ALEMA. Dovendo noi trovare delle responsabilità politiche, qui c'è una responsabilità politica.

PRESIDENTE. Poiché abbiamo detto che le responsabilità ed i giudizi li indicheremo alla fine, alla fine vedremo se si devono tirare in campo gli errori di Colombo o di altri, oppure no. Ma in questa ~~fase~~ fase, in cui ci limitiamo ad esporre gli accertamenti compiuti, non vedo come si possono ~~non~~ inserire la risposta di Colombo ed il dibattito che avvenne allora.

TEODORI. Va bene, mi riservo di trovare una formulazione, perchè mi pare che la cosa s'inserisca in questo ambito qui, di rapporto soprattutto tra Banca d'Italia e banche sintoniane.

A pagina 14, poi, c'è un'altra cosa che è detta, ma non con sufficiente forza (e quindi bisognerà trovare un paragrafo per dire queste cose), ed è un qualcosa sul quale ci siamo soffermati molto a lungo, cioè il balletto di responsabilità tra Banca d'Italia, Banco di Roma e banche sintoniane. Voi ricordate che abbiamo affrontato tutto il problema della persuasione morale, dell'orientamento, di chi comandava, di chi dava gli ordini, se telecomandato era il Banco di Roma o se lo era la Banca d'Italia, ^{se} attraverso il Banco di Roma e la Banca d'Italia, eccetera. È un argomento su cui ci siamo soffermati molto a lungo, e da cui risulta, di fatto, che nessuno, oggi, si assume la responsabilità di aver fatto alcuni atti: questo è un qualcosa su cui noi dobbiamo parlare.

Stiro XIII/3

D'ALEMA. È tutta la questione della responsabilità del Banco di Roma nella gestione delle banche sintoniane...

TEODORI. Non ho ora una proposta precisa, però su questo elemento di fatto - che ci sono ^{due o} tre o quattro versioni che si contrappongono - occorre dire qualcosa.

C'è poi un'altra cosa, che mi pare anch'essa risulti da diverse testimonianze, e cioè il fatto degli intralci al lavoro degli ispettori posti da parte degli uomini del Banco di Roma. Anche su questo, se ricordiamo, abbiamo raccolto diverso materiale.

PRESIDENTE. Sì, però la conclusione, anche degli ispettori, fu che era una cosa che avveniva - diciamo - per necessità, perchè quelli erano entrati nel Banco... per questo, insomma, per questo fatto della loro presenza; ma non ne parlarono mai come un intralcio fatto di proposito. Questo, per la verità, come risultanza.

TEODORI. Va bene, facciamo un minimo di controllo sulle testimonianze.

A pagina 20 c'è una frase riportata da un verbale; ora, se si adotta il metodo di riportare degli stralci documentati, e di riportare questo documento per la sua rilevanza, proprio la parte che ri

sulta cancellata è quella che va mantenuta, perchè è proprio quella che dà origine a tutta la controversia. Quindi, o non si riportano le parti ~~documentali~~, oppure è proprio quella che va riportata.

Stiro XIII/4

PRESIDENTE. Ma questa frase qui è tolta perchè riguarda i nomi dei "500".

TEODORI. Sì, però io voglio dire: se noi riportiamo questo documento, lo dobbiamo riportare integralmente.

RASTRELLI. Ma la parte cancellata non è il documento, ma il commento.

PRESIDENTE. Questa frase va posta nella parte riguardante la ricostruzione dell'elenco. Infatti, poi diceva: "Ripeto che non ricordo se, nel momento dell'esibizione a Carli del tabulato, io fossi presente o no.."

TEODORI. Mi sembra che questa fosse una frase che era stata ben stralciata ed inserita qui dentro: ora non so se sia il caso di inserirla qui o altrove, ma comunque è molto significativa: i relatori hanno avuto molto occhio ad individuarla, e poi anche altri a cancellarla, anche se non so come/~~questo~~ è avvenuta.

Alla pagina 24, bisognerebbe inserire da qualche parte, alla fine o nel contesto in cui si parla del "cordone sanitario", la questione IOR.

PRESIDENTE. Sì, su questo vorrei pregarvi di sentire poi una/^{mia} proposta di modifica...

TEODORI. La questione IOR è importante e controversa, ed è emersa, e quindi è un altro concetto che va qui messo con la necessaria forza. E per questo capitolo non ho altre osservazioni da fare.

SARTI. A pagina 4, al secondo capoverso, ^{dove} si dice: "Oltre alle operazioni in cambi, non contabilizzate, di cui si è già parlato, eccetera", mi sembra che non venga posto in evidenza che noi siamo in presenza non di operazioni da una parte non contabilizzate, alle quali si aggiunge una parte di "contabilità nera", ma siamo in presenza di due contabilità, una delle quali è integrativa dell'altra, e quella che è integrativa dell'altra è una parte consistente dell'attività complessiva. Cioè non abbiamo solo un momento di non contabilizzazione, ma abbiamo l'esistenza di una quota rilevante di "contabilità nera", che è una contabilità che è integrativa della contabilità ufficiale.

Stiro XIII/5

Siamo, pertanto, in presenza dell'esistenza di una rilevante contabilità integrativa nella quale... Questo, a pagina 4, secondo capoverso, alla fine del capitolo sui controlli della Banca d'Italia.

Pic. ~~XIII~~/1

Ci sono mancate contabilizzazioni nella parte ufficiale, poi si dichiara l'esistenza di contabilità nere come un qualche cosa di marginale. Mentre siamo in presenza di una struttura di due contabilità: una ufficiale ed un nera.

PRESIDENTE. Da dove risulta che è marginale?

SARTI. Si dice: "... oltre le operazioni in cambi, verranno individuate contabilità nere eufemisticamente definite riservate". Su di esse emergono consistenti quote dell'attività. Comunque, non intendo insistere su ciò perché potrebbe anche essere abbastanza esplicativa questa rappresentazione. Tuttavia, mi sembra che qui la questione sia affrontata in senso di metodo e non in senso di quantità.

PRESIDENTE. Si può dire, allora, "per rilevanti operazioni".

SARTI. Le regole possono essere relative a poche operazioni, al 5 o al 2 per cento, di tutta l'attività del gruppo. Manca il fatto che si tratta di una struttura strategica di comportamento. Come tutte le imprese, per un certo periodo, tengono contabilità nere o non contabilizzano tutto, ebbene qui c'è proprio un disegno strategico, operativo di due contabilità.

PRESIDENTE. Forse sarebbe opportuno astenersi da valutazioni quando non sono precisate. Noi potremmo anche andare a guardare il rapporto del liquidatore e l'entità di queste contabilità. Comunque, si tratta di contabilità rilevanti e se aggiungiamo questo aggettivo, non c'è niente di male.

Pic. XIV/2

SARTI. Si tratta, a mio avviso, di un elemento preordinato. Comunque non insisto. A pagina 9, mi sembra che tale capitolo abbia una debolezza di fondo che è quella di non ~~representare~~ prospettare in modo ampio le inaccortezze e le negligenze della Banca d'Italia da una parte e ^{dall'altra} le ragioni generali ^{opportate} a quel momento dell'azione della Banca d'Italia: cioè il perché la Banca d'Italia interviene in questo modo. Questa è la mia valutazione di ordine complessivo.

Al punto d), pagina 10, non capisco le ragioni per le quali si scrive che "non si fa ricorso dell'articolo 57 perché ormai Sindona è sconfitto".

PRESIDENTE. Queste sono le motivazioni addotte da Carli, non le nostre.

SARTI. Allora, bisogna correggere in quel senso.

PRESIDENTE. Sono motivazioni addotte dalla Banca d'Italia. Poi c'era la proposta di Rastrelli di sopprimere la frase: "per un intervento personale dell'allora ^{con riferimento alle} Governatore ~~la~~ ^{questione} operazione Centrale-Bastogi".

SARTI. A pagina 11, manca, a mio parere, ~~alla~~ ~~questo~~ punto a), ~~prima~~ fase dell'intervento pilotato del Banco di Roma, il fatto che l'intervento successivo della Banca d'Italia avviene in presenza del prestito del Banco di Roma. Se noi valutiamo o descriviamo l'intervento della Banca d'Italia

prescindendo dall'esistenza del rapporto Banco di Roma-Sindona, veniamo a fuorviare le conseguenze dei fatti. Cioè la Banca d'Italia interviene nella misura in cui siamo anche in presenza di questo iniziale.. Secondo me non si tiene conto che l'intervento successivo della Banca d'Italia avviene in presenza di un fatto autonomo, perché attraverso questo intervento che è stato definito di persuasione morale, ma che il Banco di Roma affermerà di avere accolto come un ordine...Cioè sembra che cada nel deserto una iniziativa della Banca d'Italia. Siamo, quindi, in presenza di un fatto importantissimo e rilevante che è il fatto del prestito del Banco di Roma.

Pic. XIV/3

D'ALEMA. Questa è la tua opinione. Non è quella di Guidi, ad esempio!

TESTINI XV/1 reg.

SARTI. Certo, è una mia opinione.

RASTRELLI. Carli interviene in America...

SARTI. No, Carli non interviene in America.

MINERVINI. Il sistema seguito, quello di dividere per capitoli e per materie, porta alla conseguenza di isolare fatti cronologici e contigui. La ragione Sarti nel far rilevare che non si può non menzionare, per lo meno come fatto storico - è difficile stabilire il rapporto di casualità - che, certamente, fin dal 20 giugno gli avevano dato 20 milioni di dollari.

PRESIDENTE. Allora, si potrebbe dire: "L'intervento pilotato del Banco di Roma dopo che questo aveva già deciso il prestito di cui si parlava nel capitolo X". In questo modo, veniamo incontro alla sua preoccupazione.

D'ALEMA. Detto così, va bene.

RASTRELLI. Dobbiamo vedere, signor presidente, quale fu il momento della famosa "persuasione morale". Quando intervenne ~~il~~ Carli per convincere

il Banco di Roma a fare l'operazione? Sono d'accordo se volete metter^e re un'aggiunta, ma, allora, bisogna distinguere la prima fase in due punti. Un punto a): operazione e finanziamento Banco Roma- Gruppo Sindona; specifichiamo, cioè, come nacque l'operazione: intervento e contatto in America e primo intervento presso il Banco di Roma; fu in quel momento che si verificò la "persuasione morale" del governatore della Banca d'Italia e non per il pagamento della seconda ...

TESTINI XV/2 reg.

PRESIDENTE. Questo non è risultato. Sull'intervento di Carli nella prima fase, cioè nel giugno, non è risultato assolutamente niente; anzi, è risultato che Carli dormiva nell'aereo e che Sindona non ebbe nemmeno ...

RASTRELLI. Poi, ci fu un secondo fatto. E' bene controllare questi punti. L'intervento della Banca d'Italia nasce con l'operazione. Il Banco di Roma non si sarebbe mai sognato di fare un'operazione del genere

PRESIDENTE. Ma questa è un'illazione, non un fatto accertato.

RASTRELLI. No, è un fatto accertato. Se leggiamo la deposizione di Ventriglia e di Guidi, sappiamo che in America, nel famoso albergo ...

D'ALEMA. Carli dormiva!

RASTRELLI. Lo sappiamo bene che Carli dormiva ... Ciò non toglie che non possiamo dire, con certezza matematica, che l'operazione di persuasione morale nasce soltanto a contratto stipulato. Non è possibile che ciò avvenga.

TESTINI XV/3 reg.

D'ALEMA. Hai ragione, ma dalle risultanze non lo puoi dire.

SARTI. I fatti dimostrano che è venuto dopo, come ha ricordato il presidente ...

RASTRELLI. Allora, mi riservo di leggere il verbale.

PRESIDENTE. Se nei verbali si trova un elemento di fatto che può provare questo, allora, possiamo metterlo. Vada avanti, onorevole Sarti.

SARTI. L'ultima osservazione è relativa all'ultimo capoverso di pagina 11 dove è detto: "Secondo Carli ...". Non mi sembra giusta questa dizione perchè Carli motiva ed argomenta la sua posizione.

PRESIDENTE. Si intende dire che questa era l'opinione di Carli alla quale lui si è ispirato nel non prendere quelle decisioni. A ma pare che la forma sia corretta. Del resto, se dicessimo ^{che} le motivazioni di Carli furono ... , non diremmo una cosa diversa.

SARTI. La mia, signor presidente, era una semplice considerazione.

A pagina 15 - là dove è detto: "La prima fase si chiude quando, alla fine di agosto, risulta ormai evidente ..." - a me sembra di ravvisare una contraddizione perchè la situazione è evidente il 29 luglio e non alla fine di agosto. Il 29 luglio è il momento della riunione, il momento in cui c'è il riscontro di tutti i

fatti, c'è, cioè, la rappresentazione effettiva. Forse, alla fine di agosto ci si convince ancor più, ma gli elementi evidenti appaiono prima.

TESTINI XV/4 reg.

PRESIDENTE. Allora, mettiamo: "... risulta ormai evidente per tutti ...".

SARTI. Un'altra dizione che mi lascia perplesso è quella del primo capoverso di pagina 18 là dove è detto: "Nel momento in cui il governatore intervenne per indurre il Banco di Roma ...".

PRESIDENTE. Quale modifica propone?

SARTI. Da un certo momento, signor presidente, il professor Ventriglia e gli altri fanno precedere ogni atto che compiono ~~adesso precedere~~ da relazioni ampissime per difendersi ... Informano il governatore di aver fatto questo e quell'altro. Perché? Perché sono già in mezzo al guado e non perchè ve li abbia condotti Carli, ma perchè hanno iniziato loro ad ~~andarci~~ andarci.

RASTRELLI. Ventriglia parlava con Carli la mattina, a mezzogiorno e a sera!

SARTI. Ci sono questioni che sono emerse evidenti dopo, compresa quella di Guidi.

PRESIDENTE. Desidero fare anch'io qualche suggerimento, più di carattere sistematico e formale che di sostanza.

Ricordo, ad esempio, che gli ispettori parlarono molto del carattere personale della gestione e quindi, a pagina 4, sarebbe opportuna una frase per ricordare questa caratteristica sui generis.

TESTINI XV/5 reg.

Bisognerebbe aggiungere una frase sul carattere personale della gestione, che fu la cosa che più colpì gli ispettori.

Fradd. XVI/1 ~~sm~~ sm

PASTORINO. Si potrebbero aggiungere, ~~invece~~ ^{al} terzo capoverso, dopo le parole "alto grado di rischio relativo" le altre "alta propensione alla speculazione in considerazione...".

D'ALEMA. Si potrebbe dire: in presenza di una gestione personalistica.

PRESIDENTE. Vi è poi un punto ~~in~~ cui si fa rilevare che risulta ~~illeggi~~ illeggibile la data; però, secondo me, alla pagina 7 del documento di ispezione della Banca Unione si può ricavare ~~anche~~ tale data anche dalle deposizioni degli ispettori i quali hanno precisato le epoche delle ispezioni.

MIQERVINI. Vi sono varie epoche di queste ispezioni.

PRESIDENTE. Non voglio fare alcuna censura. Dico solamente che, siccome non può essere una cosa misteriosa, si può precisare qual è la data, anche se ~~non~~ è ~~leggibile~~ illeggibile su quel verbale.

A pagina 14, soltanto per ragioni di uniformità, secondo me il riferimento testuale delle obiezioni fatte dai commissari D'Alema e Tatarella andrebbe messo in un altro modo, perché credo che non faremo mai l'uso di questo metodo di individuare le obiezioni dei commissari. Pertanto, modificherei il testo in questo modo: "Alle ~~le~~ obiezioni di alcuni commissari (D'Alema e Tatarella) il governatore ha precisato che Taverna era presente alle riunioni e quindi aveva concorso alle decisioni, mentre l'ispettore ha asserito 'io non ho deciso un bel nulla' ". Sarebbe più corretto riassumere così il verbale riprodotto dai compilatori a pagina 14. La parentesi con i nomi può anche restare.

Fradd. XVI/2 ~~sm~~ sm

La parte ~~è~~ sul confronto, secondo me, deve essere molto modificata perché ingenera equivoci ed è lacunosa sul punto che è stato già rilevato da qualche collega e che formò oggetto di lunga analisi da parte della Commissione, cioè sulla questione del ~~il~~ momento in cui si decise il pagamento allo IOR. Sostituirei al testo proposto dai compilatori, a pagina 23, il seguente testo: "La Commissione ha dedicato un approfondito esame alle modalità ed ai tempi con i quali vennero eseguite le operazioni relative ai pagamenti avvenuti dopo l'adozione del cosiddetto cordone sanitario ed ha ascoltato i principali protagonisti della vicenda. In ispecie, è stato preso in esame il pagamento eseguito nei confronti dello IOR in data ..." - non l'ho scritta perché non avevo i documenti sotto'occhio - "per l'importo di 5 milioni di dollari. Essa ha rilevato alcune contraddizioni tra il dottor Puddu da un lato, secondo il quale fin dal 23 luglio era stato autorizzato il pagamento allo IOR, ed il dottor Carli, ^{il quale} ~~non~~ aveva sostenuto che non vi era stato alcun pagamento allo IOR ma solo una disposizione di ordine generale la quale includeva nel provvedimento tutti i soggetti collegati con Sindona. Spettava

quindi" - è sempre Carli - "ad altri accertare quali fossero i soggetti esclusi dal provvedimento. In un confronto disposto tra i due testimoni, diretto a stabilire quali fossero state le direttive della Banda d'Italia, il dottor Carli confermò che la disposizione data riguardava i soggetti collegati a Sindona. Se, quindi, si accertava che il rapporto IOR-Amincor non implicava che i crediti ~~verificati~~ ^{non} allo IOR fossero in realtà di propria pertinenza, il cordone sanitario non doveva essere applicato. Dall'altro lato egli ammise che una disposizione specifica poteva essere stata data dalla Banca d'Italia." Lui ~~rispose~~ disse: "poteva" (mi riferisco alla posizione di Carli). "Esaurito il confronto, la Commissione affrontò il problema dell'invio all'autorità giudiziaria dei verbali concernenti le deposizioni predette. Date le sostanziali rettifiche sul punto del pagamento allo IOR, contenute nella deposizione di Carli, la Commissione, su proposta del Presidente, decise che su questo punto non vi era motivo di informare la magistratura, mentre dispose la denuncia dei fatti per un altro punto rimasto controverso nel confronto e cioè quello dell'esistenza di uno o due incontri con il dottor Carli il mattino del 28 agosto, argomento sul quale si dirà più oltre".

Fradd. XVI/3 sm

Proporrei di sostituire tutta questa parte alla trascrizione del verbale che si legge alle pagine 23 e seguenti.

MINERVINI. Se si adottasse questo testo sostitutivo che lei propone - e che, per altro verso, mi trova consenziente - salterebbe, però, a pagina 23, proprio quel brano che costituisce una sua dichiarazione riassuntiva (che a me pare molto importante) secondo cui mentre in una prima fase ~~Carli~~ aveva recisamente negato e, in fondo, anche con un certo tono di sufficienza, che egli non poteva ignorare che il cordone sanitario si fosse aperto, ~~allo IOR~~, poi, invece, è costretto a rettificare. Tutta questo, in verità, perde di efficacia nel testo da lei proposto, che è un testo involontariamente riduttivo, se non soppressivo.

Fradd. XVI/4 sm

PRESIDENTE. Non è riduttivo, perché fa presente che Carli prima ha detto una cosa e poi l'ha modificata. Pertanto, la sostanza non è diversa dal riferimento.

MINERVINI. Mi ero permesso di dire, non a questo proposito bensì in generale, che mi pareva felice questa esposizione in forma diretta e che, invece, mi pareva meno felice quel che è avvenuto per altri capitoli, nei quali invece l'esposizione avviene de relato. In questo modo, pertanto, appiattiamo il testo facendolo de relato.

PRESIDENTE. ~~In tal caso faremmo~~ ^{In tal caso faremmo} una trascrizione degli atti nella relazione, mentre non è così perché noi trasmetteremo in futuro, insieme alla relazione, tutti gli atti ed i documenti. Possiamo estrarre da essi le

cose essenziali, ma non tutti i ver**B**ali.

Fradd. XVI/5 sm

D'ALEMA. Propongo di riversare il contenuto delle dichiarazioni di Minervini nella parte sostitutiva che lei ha letto; se no veramente questa relazione resterà senza "sistema nervoso".

PRESIDENTE. Non ho fatto la modifica con intento riduttivo; l'ho fatta per stabilire uniformità nella stesura. Comunque, possiamo vedere come ~~si~~ introdurre questa parte, restringendola però.

Nel mio intervento di allora è riferita la risposta data da Carli precedentemente e poi la constatazione che ~~aveva~~ ^{aveva} modificato tale risposta. Vediamo ora se è possibile modificare.

Vediamo ora riassuntivamente le cose che sono state decise dalla Commissione e quelle che sono ancora da decidere su questa parte della relazione. Abbiamo ascoltato varie proposte, per alcune delle quali vi è stato consenso generale e per altre no. Su alcuni punti, infatti, non vi è stato consenso generale. Sul punto, per esempio, relativo al mandato agli ispettori, abbiamo accettato di modificare il testo secondo l'indicazione dell'onorevole Azzarò, cioè di sostituire "il limitato ambito di indagine ha impedito" con un'altra frase che eviti di pensare che ci sia una cosa fatta volontariamente? Siccome le inchieste erano relative a punti determinati gli ispettori ~~si~~ non hanno proceduto al resto. C'è accordo su questo?

lux XVII/1

ONORATO. La formulazione potrebbe essere la seguente: "Il limitato ambito di indagine non ha oggettivamente permesso di accertare la situazione globale".

PRESIDENTE. Nel periodo precedente si parla di ispezioni straordinarie specifiche, cioè limitate ad alcuni aspetti dell'attività delle banche. Se si dicesse che il suddetto carattere delle ispezioni ha impedito...

ONORATO. Non ha obiettivamente permesso, eccetera.

PRESIDENTE. Allora su questo punto siamo d'accordo. C'era poi la richiesta di Teodori di accentuare la parte relativa alla dipendenza del Banco di Roma dalla Banca d'Italia.

TEODORI. C'erano varie proposte, tutte non formulate nel dettaglio, ma nel concetto.

PRESIDENTE. Procediamo per ordine. Per quanto riguarda il fatto che le proposte degli ispettori non erano state tenute in conto, non so in che modo si potrebbe farle emergere, perché mi pare che nel testo presentato è abbastanza chiaro che di quelle proposte non si è tenuto conto. Onorevole Teodori, ^{proporre una formulazione} ~~ma vuole~~ specifica al riguardo?

lux XVII/2

TEODORI. Non sono in grado, in questo momento.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la questione delle contabilità nere, non mi pare una cosa controversa.

Per quanto riguarda il riferimento alla relazione Colombo, questo secondo me va rinviato alla fine.

TEODORI. Bisognerebbe dire quello che nella relazione Colombo c'era e quello che non c'era.

PRESIDENTE. Bisognerebbe dire quali parti emerse nell'inchiesta non sono state affrontate nella relazione di Colombo. Se vi sono elementi del genere li dovete rappresentare, perché io ho letto quella relazione, ma non sono in grado di dire se c'era o non c'era tutto quanto. Ricordo la giustificazione del comportamento, di evitare turbamenti al sistema bancario per i riflessi internazionali. Questo il succo della posizione di Colombo, che ricalcava la tesi di Carli. Se avete qualche elemento specifico ne parliamo in linea generale; se si deve affrontare la questione di eventuali responsabilità politiche ne parliamo alla fine nella relazione conclusiva. Qui dobbiamo solo limitarci alla ricostruzione dei fatti.

Per quanto riguarda la questione dello scarico reciproco di responsabilità tra Banca d'Italia e Banco di Roma, devo dire che in effetti c'è stata una tendenza di questo genere.

lux XVII/3

TEODORI. ^{Bisognerebbe vedere} ~~risorse~~ le testimonianze, in cui si mette in rilievo questo scarico di responsabilità.

PRESIDENTE. Non era per la verità solo fra gli amministratori del Banco di Roma e Carli, ma tra tutti, ognuno ha scaricato sugli altri e poi su Carli.

TEODORI. Infatti non bisogna accentuare la responsabilità dell'uno o dell'altro, ma evidenziare come non siamo riusciti ad accertare le responsabilità, essendoci uno scarico, diciamo, circolare.

PRESIDENTE. Si può dire che c'è stata una difficoltà della Commissione derivata dal fatto che ~~alcune~~ alcune delle persone responsabili hanno giustificato la loro opera attribuendo la responsabilità ad altri, anziché eccetera.

Per quanto riguarda gli intralci ~~agli~~ ^{da parte} al lavoro degli ispettori del Banco di Roma, questo non mi pare corrispondente ai risultati, perché gli ispettori non li hanno attribuiti ad intenzionalità....

TEODORI. Bisognerebbe controllare.

PRESIDENTE. Controlleremo.

C'è poi il problema se togliere o no l'intervento personale contro l'operazione Sindona verso la dell'allora governatore ~~alla questione~~ Centrale-Bastogi.

lux XVII/4

D'ALEMA. M. Lasciare quel riferimento secondo me non ha senso; sono pertanto favorevole a toglierlo.

PASTORINO. Sono d'accordo che obiettivamente è ininfluente. Che sia accaduto è vero... "Era già stato sconfitto"; in teoria poteva non essere stato sconfitto da quella battaglia.

PRESIDENTE. Siccome queste sono le motivazioni della Banca d'Italia per giustificare il suo comportamento, si potrebbe spiegare che si tratta di una valutazione data da Carli.

RASTRELLI. Perché si mette questo intervento personale quando Carli qui non l'ha detto?

PRESIDENTE. Se non l'ha detto, perché lo dobbiamo riportare?

MINERVINI. L'unico problema è quello di controllare se questa motivazione risulta o no dalla deposizione. Noi non dobbiamo aggiungere una motivazione; ma se risulta non è legittimo sopprimerla. Se, come mi pare di ricordare, questa espressione di Carli c'è stata (se non c'è stata il discorso è chiuso, perché ^{diciamo} ~~non~~ delle motivazioni nostre, ma quelle di Carli) non è legittimo ~~ms~~sopprimerla perché un valore psicologico ce l'ha, cioè l'idea di non infierire contro un nemico più volte battuto, dato che questo realmente è avvenuto, che era stato battuto e che c'era stata l'influenza decisiva di Carli. Comunque io non la voglio portare come una interpretazione nostra; se però risulta dagli atti penso che sia doveroso mantenerlo.

lux XVII/5

- PRESIDENTE. Mi pare che il collega Minervini abbia ragione, perchè il testo è formulato in modo da riprodurre i motivi che Carli ebbe nell'aggiungere quei provvedimenti. Quindi poichè si riferiscono i motivi, se tra di essi egli ha addotto anche questo, va messo, se non lo ha detto non va messo. Il Carli lesse il suo memoriale, può darsi quindi che abbia parlato di questa faccenda. Mi pare che il problema abbia una soluzione abbastanza semplice.
- GUER. XVIII.1
- RASTRELLI. Il comma successivo ai 4 punti è stato modificato?
- PRESIDENTE. Sì, festa da esprimere nella relazione conclusiva un giudizio sui motivi.
- RASTRELLI. La questione dei telex?
- PRESIDENTE. Controlleremo la questione del telex intermedio ed anche la firma degli emittenti.
- RASTRELLI. E' soppresso l'ultimo comma della pagina 17?
- PRESIDENTE. Sì, abbiamo deciso di toglierlo.
- MINERVINI. Chiedo scusa, ma mi avevate riservato la facoltà di inserire a pagina 3 un accenno di carattere legislativo circa quel punto sulla utilizzazione dell'autorizzazione da parte della Banca d'Italia. Mi riservo pertanto, se riesco a trovare un periodo adatto, di sottoporlo alla Commissione.
- GUER. XVIII.2
- TEODORI. Di cosa si tratta?
- PRESIDENTE. Di un concetto relativo ad altri metodi che, oltre a quello delle cosiddette "banche prigioniere", può servire a scopi non leciti.
- TEODORI. Sulla questione IOR?
- PRESIDENTE. Sulla questione IOR ho dato lettura di un testo interamente sostitutivo del verbale in cui si parla della vicenda, del confronto Carli, ecc., però è stato chiesto da alcuni colleghi di ripristinare, o comunque di inserire in esso, quelle mie frasi di contestazione a Carli che sono, invece, nel verbale.
- RASTRELLI. Desidero intervenire sull'ordine dei lavori. Se noi ci riunissimo mercoledì mattina un Comitato ristretto con gli esperti che avranno l'incarico di formulare il nuovo testo di questa prima parte revisionata, e portassimo il testo stesso nel pomeriggio in Commissione plenaria per l'approvazione, potremmo poi subito medesimo ~~nella stessa~~ pomeriggio incominciare a discutere la seconda parte.

- PRESIDENTE. Siccome le parti sono 6 o 7, con questo sistema arriviamo alla fine di luglio. Abbiamo esaminato appena 26 pagine, e le parti spinose non sono ancora venute. Io sarei pertanto dell'opinione di ricominciare martedì pomeriggio, per poi continuare mercoledì, giovedì, ed eventualmente venerdì, perchè la settimana prossima dobbiamo proprio presentarla, la relazione. GUER.XVIII.3
- MINERVINI. Come risolviamo il problema della costituzione di un Comitato ristretto che preceda i lavori della Commissione man mano?
- PASTORINO. Mi pare che con questo ritmo di lavoro se ne possa fare a meno.
- PRESIDENTE. Se la Commissione va avanti così ne possiamo fare a meno.
- D'ALEMA. Per quanto riguarda la Finambro non mi pare ci sia niente da dire.
- PRESIDENTE. Sulla Finambro sono dell'opinione che vada aggiunta la faccenda Maris ed anche quella relativa a Trotta-PSI, anche senza avere sentito Trotta. Poi non so se c'è qualche altro dato che risulti dall'inchiesta, ma mi sembra di no. Trovo, però, un pò spro-
porzionato il testo, perchè riferisce la frase di La Malfa, "mezza Italia si occupava della Finambro", poi questa mezza Italia ~~era~~ ^{si occupava} ~~era~~ ^{si occupava} ad una telefonata di Fanfani, il quale peraltro ha detto di aver presentato Sindona, e basta.
- D'ALEMA. Carli era favorevole all'operazione Finambro. GUER.XVIII.4
- RASTRELLI. Bisogna pregare gli esperti di corredare la relazione, al capitolo Finambro, di tutta la parte che riguarda l'interesse di Carli a portare in porto l'operazione.
- PRESIDENTE. Aveva un'opinione, non un interesse.
- RASTRELLI. Risulta dagli atti.
- MINERVINI. A proposito del capitolo Finambro, a pagina 4 viene riferito quell'episodio del provvedimento di revoca dell'omologazione concessa; quello, effettivamente, è un paragrafo spiacevole, perchè mentre La Malfa combatteva contro la concessione della autorizzazione, il tribunale di Milano concedeva l'omologazione che presuppone la concessa autorizzazione. Poi, ad un anno di distanza, tranquillamente l'ha revocata. Questo bisogna dirlo in maniera un poco più chiara, perchè qui è incomprensibile.
- PRESIDENTE. Comunque la parte Finambro è, secondo me, quella che offrirà minori difficoltà, tanto per fare una previsione.
- RASTRELLI. Io penso che il capitolo Finambro debba essere integralmente rielaborato dai tecnici. Vogliamo dare a questi signori il tempo di lavorare?

PRESIDENTE. Sì, ma non molto. Poi bisogna tener conto del fatto che i tecnici non sono mica a nostra disposizione, hanno tutti altri impegni, ed i professori, specialmente in questo periodo di esami, sono molto occupati.

GUER.XVIII.5

Allora, ci rinzieremo nuovamente martedì pomeriggio alle 17, poi mercoledì e giovedì, ed anche venerdì, se sarà necessario. Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 19,25.

VOLUME IV

42.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 GIUGNO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 17,20.

DINI I/1

PRESIDENTE. All'ordine del giorno abbiamo l'esame dello schema che è stato predisposto dai nostri esperti, ~~il~~ schema che, nella prima parte, è stato riveduto a seguito dei rilievi avanzati nell'precedente seduta. Non so se i colleghi preferiscono leggere ^{ora} ~~la~~ la nuova formulazione del testo già esaminato o se non sia preferibile che ognuno lo rilegga separatamente con la riserva di avanzare eventuali osservazioni, proseguendo oggi nell'esame della nuova parte.

Personalmente riterrai opportuna la seconda ipotesi rimandando alla seduta di domani o di dopodomani l'espressione delle eventuali osservazioni. Sempre in proposito alla prima parte dello schema, proporrei di aggiungere quei rilievi che non compaiono in altra parte, relativi alle difficoltà che derivano dalla natura delle persone che ascoltiamo, cioè dalla loro veste di imputati in processi precedenti ~~non~~ tali persone sarebbero in condizioni tali da essere spinte a riversare le responsabilità su altri. ~~Andrebbero~~ inoltre rilevate le difficoltà procedurali, ora accentuate dopo le decisioni degli organi istruttori della magistratura romana, che hanno dichiarato non luogo a procedere per ~~la~~ nostra denuncia; del resto noi stessi avevamo adottato una formula elastica, ~~decedendo~~ ^{rimettendo} alla magistratura di stabilire se si trattava di reati. In ogni caso riterrai opportuno che nella relazione compaia ~~un~~ un accenno alla inesistenza di norme relative ai rapporti tra inchieste parlamentare e procedure giudiziarie.

D'ALMA. Quanto affermato dalla magistratura romana vale per ~~imputati~~ gli imputati.

DINI I/2

PRESIDENTE. Poiché tutti o quasi tutti quelli che abbiamo ascoltato - in ogni caso i più importanti - erano stati imputati o lo erano ancora, il rilievo esiste.

D'ALMA. Per Puddu no.

PRESIDENTE. Riterrai opportuno entrare nel merito in altro momento; ora quello che intere sa è indicare le difficoltà della Commissione, cioè come si ~~deba~~ ^{deba} comportare una Commissione parlamentare di inchiesta allorché un gran numero di persone che si ascoltano sono stati ~~imputati~~ o lo sono ancora e quindi se, assumendoli come testimoni, tali persone sono garantite dalla norma aggiunta al codice di procedura penale che stabilisce la audizione libera e cioè, in pratica, il diritto a non dire la verità. Richiamare l'attenzione delle Camere su questo problema mi sembra utile, senza però entrare nel merito se sia ^{le une e le altre} configurabile ~~la~~ ipotesi di reato che nella letteratura giuridica sono state formulate.

BINERVINI. Propongo che venga usata una formula "dubitativa", nel senso che se si decide di usare questa norma, le persone ascoltate non si possono ascoltare come testimoni. La formula meno decisa si rende necessaria anche perché abbiamo oscillato tra le due posizioni.

PRESIDENTE. Infatti, nell'inviare alla magistratura i verbali, abbiamo chiesto che provvedesse ad accertare se i fatti costituiscono reato ed eventualmente quale. Pertanto possiamo adoperare una formula analoga.

DINI I/3

D'ALEMA. Vorrei ^{fare} una precisazione, perchè non crede che certi limiti possano essere sorpassati.

Nello schema, a pagina 32, quando si dice "per informarsi meglio della persona che era venuta a trovarlo in ufficio, che per altro conosceva benissimo già, ^{de} aveva parlato all'onorevole Giulio Andreotti ed al dottor Guido Carli", bisogna dire quello che ha detto Fanfani, cioè che Andreotti e Carli dissero che Sindona era un uomo straordinario.

PRESIDENTE. Mi sembrava che ci fosse accordo ~~con la~~ ^{con} mia proposta di avanzare le eventuali osservazioni in un secondo momento.

D'ALEMA. D'accordo,

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, alla parte successiva dello schema. Mi pare che nella seduta precedente ~~non~~ ci eravamo fermati al capitolo della Finambro; non avevamo discusso del capitolo ma avevamo rilevato che era monco e quindi si era dato incarico agli esperti di completarlo rimanendo d'accordo che era inutile una discussione specifica sulla Finambro; infatti l'esposizione, ~~è~~ che aveva un carattere tecnico, doveva essere integrata con considerazioni e rilievi di fatti politicamente più rilevanti (si indicò la questione Maris e personalmente faccio riferimento anche alla questione Trotta).

DINI I/4

D'ALEMA. Si disse di mettere Trotta e Maris nell'ambito della questione Finambro.

PRESIDENTE. Sì, perchè erano persone che si erano inserite nella questione Finambro; questo è stato fatto in parte.

Per quanto riguarda la Finambro, ci troviamo a pagina 28 del nuovo testo.

AZZARO. Su questa questione chiedo la parola.

ASSENZA II/1 sm

PRESIDENTE. Ricordo ancora che non fu fatto un esame di merito ma soltanto dei ri
lievi circa l'insufficienza di alcuni punti.

MINERVINI. Ricordo che fu fatto un riferimento all'omologazione, per cui, in qual
che punto, siamo entrati nel merito: possiamo, quindi, riprendere in
esame la prima parte.

PRESIDENTE. Quello che volevo ricordare ai colleghi è che non vi fu una discus-
sione specifica sul tema Finambro; soltanto alla fine della seduta si
disse che su tale tema non avrebbero potuto esservi molte diversità di
vedute.

RASTRELLI. Lei parlò di Maris...

PRESIDENTE. E di Trotta.

RASTRELLI. ... ed io pregai il segretario di inserire il fatto dell'aumento di
capitale, dell'autorizzazione della Banca d'Italia, dell'omologazione
e di altre cose di questo genere.

PRESIDENTE. In realtà, un esame complessivo non è stato fatto, per cui, se dei
colleghi desiderano farlo, non ho niente in contrario.

Dicendo queste cose, desidero sottolineare che facciamo rife-
rimento al vecchio testo del documento, recante il numero 2 ed il ti-
tolo "Aumento del capitale della Finambro", ripreso anche nel nuovo.
Tale ultimo p testo, pur essendo stato predisposto, non è stato ancora
probabilmente distribuito a tutti i commissari, per cui non credo sia
possibile iniziare su di esso una discussione a meno che non vogliate
leggerlo qui tutto quanto. Se, però, intendiamo continuare a seguire
il metodo sin qui adottato, ritengo sia meglio che i colleghi leggano
preventivamente il documento in questione, per poter formulare succes-
sivamente i propri rilievi. Non credo, comunque, che questa mia propo-
sta sia praticabile dal momento che il collega Azzaro chiede sin d'ora
di discuterne.

ASSENZA II/2 sm

AZZARO. Ho chiesto di discuterne perché volevo sottolineare anch'io l'insuffi-
cienza del capitolo sull'aumento di capitale della Finambro e svolgere
alcune osservazioni che non erano state fatte e che mi pareva oppor-
tuno, invece, fare.

Scorrendo il nuovo testo, mi sono reso conto che alcune del-
le osservazioni cui intendevo far riferimento sono state ivi inserite:
chiedemi, però, che prima della fine della seduta si tornasse a discu-
tere della questione, se non possiamo farlo a partire da questo mo-
mento, visto che solo adesso siamo stati messi nelle condizioni di leg-
gere le integrazioni apportate al vecchio testo.

Si tratta di integrazioni alle quali tutti noi abbiamo col-
laborato; io stesso ne avevo elaborate alcune e desidero, perciò, rag-

segnarle alla Commissione dal momento che, dal mio punto di vista, rappresentano delle cose essenziali di cui bisogna tener conto nella relazione.

ASSENZA II/3

PRESIDENTE. La mia proposta era che tutti avessero modo di leggere preventivamente il testo nuovo per poi fare, alla fine della seduta o, meglio ancora, domani mattina, le proprie osservazioni su tutte le parti del documento, sia quella relativa alla Finambro, sia quella relativa ad altri argomenti. Se intendete procedere diversamente, io non pongo alcuna difficoltà.

RASTRELLI. Si potrebbe andare avanti nell'esame del documento senza con ciò, ovviamente, pregiudicare la possibilità di ritornare sui vari argomenti alla luce di un più organico ed approfondito esame complessivo del testo.

PRESIDENTE. La differenza tra questa e la mia proposta deriva dal fatto che, per la verità, mentre il primo capitolo fu discusso particolarmente e tutti avanzarono dei rilievi, quello sulla Finambro fu discusso molto sommarariamente alla fine della seduta perchè si ritenne - almeno a ~~mi~~ pare re dei presenti - ~~mi~~ che potevano essere fatti solo dei rilievi di incompletezza e non di merito. Pertanto, se ~~si~~ si richiede una discussione più ampia, possiamo anche iniziarla sin da adesso.

AZZARO. Desidero affrontare immediatamente l'argomento anche per una questione di lealtà nei confronti della Commissione. Infatti, era stato preannunciato riservatamente che i componenti del gruppo della democrazia cristiana avrebbero preso un'iniziativa relativamente alla ~~una~~ situazione che qui si è verificata, derivante dalla deposizione dell'imputato Magnoni con riferimento alla Finambro.

ASSENZA II/4 sm

Siccome ritengo che di questa iniziativa sia giusto far cenno in Commissione, desidero comunicarla. Per l'intanto, desideravo che si aggiungesse, oltre al commento contenuto nel vecchio testo, che era effettivamente insufficiente, questo passo: "Sulla vicenda della ricapitalizzazione della Finambro, che avrebbe consentito al gruppo Sindona di coprire i vuoti di liquidità creati nelle due banche milanesi - Banca Unione e Banca privata finanziaria - e di rilanciare, questa volta anche sul piano nazionale, le spericolate operazioni finanziarie che avevano caratterizzato l'attività del gruppo fino ad allora, sono state avanzate, specialmente da Carlo Bordini, dettagliate e specifiche accuse di collusione con varie forze politiche. Pier sandro Magnoni ha dichiarato in Commissione - e la sua voce ha trovato conferma nel memoriale ~~di~~ ^{di} Michele Sindona - che il gruppo interessò, per condurre a buon fine l'operazione, tutte le forze dell'arco costituzionale. Le accuse sono state ritenute non prive di fondamento se la stessa magistratura milanese ne ha fatto oggetto di approfondite indagini. L'operazione avrebbe comportato una partecipazione azionaria alla Finambro da parte della democrazia cristiana attraverso una società per azioni denominata Rosalyn Shipping e da

parte del partito socialista italiano attraverso forme consimili~~XX~~".

ASSENZA II/5 sm

PRESIDENTE. Ciò si riferisce al memoriale Sindona?

AZZARO. Sì. "Il partito comunista italiano avrebbe, invece, chiesto per sé una tangente, come esplicitamente afferma Sindona nel memoriale acquisito agli atti della Commissione.

~~Essi~~ Né la magistratura né la Commissione, attraverso le rispettive indagini, hanno potuto appurare la fondatezza delle affermazioni fatte dai vari personaggi che sulla vicenda sono stati interrogati. Anzi, uno di essi, posto a confronto con le persone che ~~era~~ aveva chiamato in causa, quali mediatori dell'accordo in itinere tra partito comunista italiano e Sindona, è stato nettamente smentito nelle sue affermazioni.

Magnoni stesso, per altro, in un successivo interrogatorio esprimeva dubbi sulla identità dell'interlocutore telefonico che in un primo momento aveva ravvisato nell'avvocato Maris. I dubbi gli sorsero dopo un colloquio avuto da lui con il giudice Bruno Apicella, il quale lo aveva convocato, e in quella occasione illustrò la personalità dell'avvocato Maris ^{nell'interrogatorio} tra le dichiarazioni rese dal Magnoni ed il confronto ad esse conseguente.

L'episodio è stato oggetto di un esposto dei parlamentari democratici cristiani al Presidente della Repubblica, nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della magistratura".

Questa mia nota continua dicendo: "Fra le personalità che si occuparono della questione anche l'onorevole Fanfani il quale, a quel tempo segretario politico della DC, alla presenza di Sindona, ebbe un colloquio concernente il problema con l'onorevole Ugo La Malfa. L'allora ministro del tesoro comunicò che la questione non era ancora stata risolta e che lui stesso stava esaminandola. Sull'aumento di capitale della Finambro aveva espresso parere favorevole la Banca d'Italia - devo, però, verificare ancora ^{questo} ~~questo~~ dato, perché ne ho sentito parlare, ma non ho avuto modo di accertarmene di persona -" ma su di esso non si espresse il Comitato ^{del} ~~di~~ credito e ^{del} ~~da~~ risparmio mai convocato dal ministro per l' esame della richiesta".

ASSENZA II/6 sm

Ho qui con me anche l'esposto fatto dai parlamentari democratici e che potrebbe essere allegato alla relazione parziale.

Questo era quanto, signor presidente, intendevo dichiarare, sembrandomi cosa importante.

MINERVINI. Sentiamo l'esposto.

AZZARO. Posso leggerlo: "I sottoscritti parlamentari, membri della Commissione di inchiesta sul caso Sindona, sottopongono alla Signoria Vostra, nella qualità di Presidente del Consiglio superiore della magistratura i seguenti fatti: in data 8 aprile del corrente anno la Commissione sul caso Sindona convocò il signor Piersandro Magnoni, genero di Michele Sindona, per interrogarlo su fatti e vicende che interessano i fini per cui essa fu costituita.

Nel corso dell'interrogatorio il Magnoni, venendo a parlare della vicenda della ricapitalizzazione della società FINAMBRO, affermò, tra l'altro, che per essa aveva mostrato interesse anche l'avvocato Maris, esponente del partito comunista italiano. A dire del Magnoni, il Maris, introdotto telefonicamente dall'avvocato Mario Savini-Nicci, al tempo direttore generale della Società Generale Immobiliare, gli avrebbe telefonato due volte, di sua iniziativa, dicendosi disposto ad interessarsi della vicenda FINAMBRO. Il Magnoni fatta conoscere la circostanza a Sindona, in quel tempo negli Stati Uniti, ne ebbe come istruzione di interrompere il contatto perché lo stesso Sindona avrebbe trattato la cosa personalmente. Il fatto, con dettagli maggiori, è riportato nel memoriale che Sindona ha fatto pervenire alla Commissione in data 27 maggio u.s.

Pic. III/1

L'episodio riferito dal Magnoni interessò vivamente i commissari, i quali, attraverso un serrato interrogatorio, ne vollero sapere i più minuti particolari che Magnoni fornì con profusione e precisione. Alla fine dell'interrogatorio fu deciso dalla Commissione un confronto fra il Magnoni, il Maris e il Savini-Nicci, che venne fissato per mercoledì 15 aprile. Nel confronto il Savini-Nicci affermò di non conoscere il Maris. Quest'ultimo di non aver mai visto il Savini-Nicci né il Magnoni. Il Magnoni, pur mantenendo fermo il riferimento al PCI, introdusse, in contrasto con le dichiarazioni dell'8 aprile, dubbi sulla identità della persona dalla quale pervennero le due telefonate.

Da uno stringente interrogatorio fatto al Magnoni, in sede di seduta della Commissione, emergeva, per ammissione dell'avvocato De Luca, presente per assistere il Magnoni, e per ammissione del medesimo che: 1) il Magnoni era stato convocato dal giudice istruttore Bruno Apicella, per telefono, la mattina successiva al suo interrogatorio da parte della Commissione, per lunedì 13 aprile, cioè due giorni prima del confronto, a Milano; 2) il giudice Apicella, in quella occasione, aveva illustrato positivamente al Magnoni la personalità dell'avvocato Maris, definendolo persona di primissimo piano. Dal verbale dell'interrogatorio del Magnoni del 13 aprile redatto dall'Apicella niente risulta di tutto questo. Non si rileva alcun fatto che possa minimamente giustificare la convocazione urgente e con procedure eccezionali, e lo stesso Magnoni dichiarava: 'il giudizio espresso dal giudice Apicella su Maris mi ha messo nella condizione, che mi pare di avere oggi ulteriormente provato, di accettare quello che il senatore Maris ha ritenuto opportuno dire'.

Pic. III/2

Tutto quanto sopra esposto risulta dai verbali stenografici della Commissione sul caso Sindona, delle ~~riunioni~~ riunioni dell'8, 9, 15 aprile u.s.

Il giudice Apicella istruisce a Milano il processo di bancorotta fraudolenta anche contro il Magnoni, a cui, a suo tempo, concesse la libertà provvisoria.

I sottoscritti ritengono che i sopra descritti fatti meritino l'attenzione che, signor presidente, vorrà ad essi rivolgere nella sua alta sensibilità! Questo esposto porta la data del 4 giugno 1981.

Pic. III/3

D'ALEMA. C'è una lacuna, perché Magnoni ha fatto una dichiarazione ai giornali in cui nega di avere subito alcuna pressione dai magistrati.

AZZARO. Io riporto quanto risulta dai verbali che può essere verificato. Non do molto importanza a tale cosa; si tratta di una nostra iniziativa. Così come ho sentito parlare di una pubblicazione della risoluzione portata avanti, proposta dall'onorevole Minervini, di cui si fa accenno nella relazione, questa è una iniziativa che, come altre, naturalmente ... Siccome se ne parla in occasione della FINAMBRO, è giusto che se ne parli in sede di Commissione.

D'ALEMA. La risoluzione di Minervini non si può confondere con la tua. Infatti, Minervini propone alla Commissione di votare la risoluzione.

AZZARO. La risoluzione dell'onorevole Minervini è stata inclusa nella relazione

PRESIDENTE. Si tratta di un riferimento.

D'ALEMA. Su quest'ultimo documento di Azzaro vorrei dire che noi possiamo fare riferimento alla risoluzione dell'onorevole Minervini, il quale propone alla Commissione... Anzi, se la Commissione volesse, potrebbe addirittura metterla in votazione e mi pare che la risoluzione vada messa ai voti e in questo senso bisogna segnalare nel documento che noi stiamo redigendo. Ciò nel senso che noi siamo in presenza di una risoluzione che dovrà essere votata dalla Commissione.

Il documento dell'onorevole Azzaro è stato mandato al Consiglio Superiore della magistratura?

PRESIDENTE. Sì. Dice che è stato mandato al Presidente della Repubblica.

D'ALEMA. Bene, allora possiamo segnalare che è stato mandato un documento del gruppo democristiano.

Pic. III/4

Dico questo perché a questo documento non è votato dalla Commissione; mi pare che l'onorevole Azzaro non proponga che sia la Commissione a fare questo gesto, allora si tratta di una faccenda che riguarda il gruppo della Democrazia Cristiana e il Consiglio Superiore della Magistratura e non la nostra Commissione. Non vedo come esso possa avere un qualche interesse per la nostra Commissione. ~~Ma se lo discutiamo~~ Se lo discutiamo, allora esso diventa un fatto della Commissione, oppure è un annuncio alla Commissione di una vostra iniziativa, ma, ripeto, in alcun modo non interessa alla Commissione. Quindi, non vedo perché dobbiamo citare questo documento. Esso non è oggetto dei lavori della Commissione; si tratta di una iniziativa di un gruppo, il mio punto di vista è questo.

PRESIDENTE. Nessun membro della Commissione può essere impedito di fare una comunicazione, una dichiarazione.

D'ALEMA. Parlo del riferimento nella relazione. Son due cose diverse. Intendo dire che si tratta di un fatto esterno alla Commissione, che non c'entra con i lavori della Commissione. Non è la risoluzione Minervini, la quale deve essere oggetto di un dibattito perché è ~~in~~ agli atti della Commissione. Non mi pare che questo documento possa essere inserito agli atti. Perché questo avvenga, esso deve essere discusso.

Per quanto riguarda la prima parte, se dovesse passare la proposta che fa l'onorevole Azzaro riguardante la FINAMBRO, pur rimettendami alla decisione dei colleghi del mio gruppo, credo che noi faremo una relazione di

minoranza; cioè non parteciperemmo più alla redazione di un documento della Commissione. Si tratta, comunque, di una ^{dichiarazione} ~~testimonianza~~ personale che devo verificare con il mio gruppo.

Pic. III/5

PRESIDENTE. A quale parte si riferisce?

D'ALEMA. A quella letta dall'onorevole Azzaro riguardate la FINAMBRO.

PRESIDENTE. Io non ho trovato delle diversità di sostanza con la relazione. S'è solo l'aggiunta...

D'ALEMA. E' di una tendenziosità, mi pare, evidente!

PRESIDENTE. Ogni pàrizione di parte è tendenziosa!

D'ALEMA. Signor presidente, lei non deve contraddire se stesso, mi permetta. Noi abbiamo detto di stilare un documenté che riferisce le cose.

MINERVINI. Innanzitutto, vorrei sottolineare che il collega Azzaro ha letto questo suo esposto perché io avevo chiesto che esso fosse letto. Quindi, non gli si può dare una colpa in questo senso.

Certamente, la presentazione dell'esposto al Presidente della Repubblica, secondo me, costituisce un precedente importante. Cioè, nonostante che il regime della Commissione sia quello del segreto, per lo meno ad organi costituzionali, quali il Presidente della Repubblica, si possono portare a conoscenza dei documenti... Naturalmente, io dico che prendo questo fatto come un precedente e riservo a me e ai colleghi che hanno firmato la risoluzione di portarla a conoscenza dei presidenti dei due rami del Parlamento. Infatti, questo mi pare un precedente importante.

Cioè, si ritiene che il segreto d'ufficio, il segreto funzionale di cui si è parlato non copra queste materie nei confronti, quanto meno, dei Presidenti delle due Camere e degli organi costituzionali, perché il Consiglio superiore della magistratura è tale.

ZORZI 4/1

AZZARO. Se si vuole assimilare il Consiglio superiore della magistratura al Senato ed alla Camera dei deputati, si può anche fare, ma si tratta di una interpretazione estensiva.

MINERVINI. Non volevo dire nulla di tendenzioso, infatti. Per quanto riguarda, poi, la narrativa, certo bisogna esaminarla eventualmente passo per passo, però certo che, quando sento l'attacco iniziale che afferma che quella denuncia cui egli si riferisce fu reputata non infondata dalla magistratura, tanto da dar luogo ad un'istruttoria, mi pare veramente che ci troviamo di fronte ad una formulazione tendenziosa, perché è chiaro che l'istruttoria si fa per accertare la fondatezza o meno. Se si parte con la formulazione che una denuncia non è reputata infondata perché è stata aperta un'istruttoria, a me pare chiarissima l'artificiosità - sia detto con tutto il rispetto - dell'esposizione.

Si può, pertanto, esaminare il testo proposto dal collega Azzaro come ogni altro testo, però mi pare che, fin dall'inizio dell'esposizione, la foga abbia preso un po' la mano a chi ha scritto quel passo.

BORGOGGIO. Il punto nodale della nostra discussione mi pare, al di là della sostanza delle modifiche proposte dal collega Azzaro, la questione della lettera inviata al Presidente della Repubblica, in quanto tale elemento modifica sostanzialmente l'impostazione dei lavori che la Commissione si è data, perchè significa che qualunque iniziativa, interrogatorio, decisione che avvengano all'interno della Commissione possono essere evidenziati all'esterno. Tale impostazione, per altro, avrebbe anche potuto essere accettata nella misura in cui ci fosse stata una discussione in Commissione, fossero stati rilevati degli addebiti nei confronti di terze persone in base ai risultati del lavoro della Commissione e conseguentemente, dopo una votazione, si fosse valutato di inviare come comunicazione, come è avvenuto in altri casi, all'esterno cose che sono emerse all'interno della Commissione.

ZORZI 4/2

L'esposto letto dal collega Azzaro, pertanto, muta il tipo di comportamento che noi dobbiamo tenere; di conseguenza, non so proprio che tipo di risposta, di giudizio si possa dare rispetto a questa iniziativa.

PRESIDENTE. In relazione a quanto ha affermato l'onorevole Borgoglio, prima di dare la parola ad altri colleghi, vorrei fare delle precisazioni o, almeno, fare la preistoria di questo fatto. Esso, infatti, si ricollega ad un dibattito alquanto vivace - anche per il mio comportamento - avvenuto nella Commissione, allorchè il gruppo democristiano, in particolare l'onorevole Azzaro, sollevò la questione della scorrettezza - io la chiamo con il suo vero nome - del giudice Apicella. In quell'occasione io rilevai che la Commissione non ha il potere di esercitare un controllo sull'attività dei magistrati nell'esercizio dei loro poteri giudiziari sia perchè tale potere non ci è stato dato da nessuno, sia perchè evidentemente vige il principio dell'indipendenza dei vari poteri e, quindi, una Commissione parlamentare non può mettersi a sindacare l'attività dei magistrati - perchè di questo si trattava - nell'esercizio delle loro funzioni. Infatti, la censura, che, del resto, avete ascoltato nello esposto del collega Azzaro, riguardava la redazione di un verbale da parte del giudice Apicella e l'averlo interrogato con urgenza e senza necessità l'imputato Magnoni, evidentemente per influenzarlo. Questo era il senso della questione posta dall'onorevole Azzaro ed appoggiata dal gruppo democratico cristiano. Io ho respinto questa posizione per ragioni non di merito - perchè nel merito non sono entrato -, ma di ordine costituzionale, perchè mi pareva - e sono sempre di questa opinione - che la Commissione non può mettersi a sindacare un processo, il modo in cui i magistrati lo svolgono ed il comportamento che tengono. Quindi, fare ora una censura ai democristiani per tale motivo mi sembra alquanto tardivo.

ZORZI 4/3

D'ALEMA. La censura è relativa a quel documento che ci è stato letto.

PRESIDENTE. Sì, ma quel documento riproduce le cose che furono dette allora, cioè la censura sul fatto che Apicella avesse chiamato immediatamente Magnoni non appena si seppe che aveva fatto quella deposizione in Commissione, deposizione in cui accusava Maris e, nel corso dell'interrogatorio, ~~qu~~

ZORZI 4/4

avendo detto che Maris era una brava persona e che, quindi, non si capiva per quale motivo fosse stato chiamato in causa. Sostanzialmente, perciò, cosa si diceva? Che Apicella aveva chiamato Magnoni per influenzarlo e che non aveva registrato nel verbale di avergli rivolta quella domanda o di avergli espresso quell'apprezzamento. Io ho respinto questa cosa perchè rappresentava un nostro controllo non sulla magistratura in generale, ma su un processo specifico.

Così era stata posta allora la questione, tant'è vero che io, siccome la questione era stata posta anche precedentemente, magari per intemperanza, mi ero alzato e me ne ero andato. Questa è la preistoria dei fatti; dopo di che, i ~~msi~~ democristiani hanno fatto non una proposta alla Commissione - che io respingerei anche oggi -, ma un'azione loro autonoma nei confronti di questo magistrato del quale, pur non ritenendolo censurabile, ritengono si debba accertare la condotta.

Adesso la questione è leggermente diversa, perchè indirettamente rinasce il problema della Commissione sotto forma di inserimento di questa posizione del gruppo democratico cristiano nella relazione. Su questo la discussione è evidentemente aperta, ma io l'ho voluto ricordare perchè l'onorevole Borgoglio, insieme con altri commissari, aveva accennato ad una posizione indebita del gruppo democratico cristiano che, ~~msi~~ invece di sollevare ~~qu~~ la questione, ne aveva fatto oggetto di un reclamo al Presidente della Repubblica nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della ~~magi~~ magistratura; ho voluto ricordare che ciò è avvenuto dopo che io - a mio avviso, agendo ~~x~~ bene, ma altri potrebbero non essere dello stesso parere - non ho accettato che se ne discutesse qui.

ZORZI 4/5

BORGOGGIO. Vorrei sottolineare che noi abbiamo sempre usato un criterio che è lo stesso, secondo il quale abbiamo deciso di inviare alla magistratura i verbali degli interrogatori di alcuni testi che sono comparsi di fronte a noi - Carli, Ventriglia ed altri. La democrazia cristiana, pertanto, avrebbe potuto chiedere di seguire lo stesso criterio anche per lo interrogatorio di Magnoni.

AZZARO. Lo abbiamo chiesto, ma il Presidente ci ha detto che non bisognava farlo!

PRESIDENTE. Io ho detto che non si doveva sottoporre a censura l'opera di un giudice nella Commissione, ma non di non inviare atti alla magistratura, se si riteneva che c'era un illecito.

AZZARO. Noi abbiamo chiesto che gli atti fossero mandati al Consiglio superiore della magistratura.

BORGOGGIO. Desidero, pertanto, rilevare in conclusione che con la lettera inviata dal gruppo democristiano al Presidente della Repubblica tutti i commissari, ~~msi~~ singolarmente o in gruppo, sono evidentemente autorizzati a portare all'esterno fatti, avvenimenti, interrogatori, risultanze che emergono dai lavori della Commissione, perchè mi pare che sia mutata una delle ragioni di fondo, cioè la segretezza dei lavori della Commissione che ci eravamo imposti con la legge istitutiva.

MACALUSO. Avevo chiesto la parola per sollevare la medesima questione di cui ha parlato il collega Borgoglio. Infatti, la questione non è ~~ex~~ quella posta dal presidente (il quale ha perfettamente ragione nel ricordare come sono andate le cose), ma è un'altra. Il problema è di vedere se ogni commissario ha il diritto, il dovere, il potere di rivolgersi alla magistratura, al Consiglio superiore della magistratura, ad altra autorità, facendo rilevare che, a suo avviso, è stato commesso un reato, una scorrettezza, un abuso, eccetera. Si tratta di vedere se questo può farlo la Commissione, o un singolo commissario. Decidere questo mi pare abbastanza importante.

Stiro V/1

Siccome qui hanno testimoniato tanti, e si è deciso di non inviare alla magistratura le testimonianze che la maggioranza della Commissione ritiene di non dovere inviare, c'è un commissario che dice: ~~ricorda che questa è una questione~~: "no, io ritengo che questa...

D'ALEMA. Io denuncio Scarpitti...

MACALUSO. ...io lo vado a denunciare, sulla base di quello che è avvenuto in Commissione". Mi sembra che questo fatto sia di un certo rilievo.

RASTRELLI. Per la parte che ci riguarda, io direi di distinguere il discorso. Da un lato, c'è un esposto che la democrazia cristiana, o alcuni parlamentari della democrazia ~~socialista~~ cristiana, hanno inoltrato al Consiglio superiore della magistratura, ed in questo senso hanno assunto un'iniziativa che la Commissione può censurare sotto il profilo morale, sotto quello del rispetto del segreto funzionale, ma che non può impedire, tanto più che la situazione si è già completamente evoluta. Quindi, agli atti del Consiglio superiore della magistratura esiste questo esposto.

Stiro V/2

Quello che, viceversa, mi preme puntualizzare è che il discorso di fondo, cioè il merito della faccenda che ha dato luogo all'esposto del gruppo democratico cristiano, dev'essere integralmente inserito nella relazione della Commissione, perchè un fatto estremamente grave si è qui verificato, cioè una posizione contrastante nelle deposizioni di Magnoni, prima che fosse reinterrogato, irregolarmente, dal giudice Apicella, rispetto a quello che ha detto dopo. Questa discrasia, anomalia, differenziazione di comportamento è risultata chiarissima nella deposizione di Magnoni. La Commissione ha l'obbligo di farne riferimento nella relazione parziale, precisando che ha potuto constatare questo atteggiamento; non potrà trarne delle conclusioni, ma dovrà segnalare il fatto com'è andato.

Quindi, mentre l'esposto al Consiglio superiore della magistratura appartiene alla responsabilità del gruppo della democrazia cristiana che l'ha promosso, e di coloro che l'hanno sottoscritto - anche come norma di comportamento generale -, diversa è, invece, l'im-

Stiro V/3

postazione del pro-memoria, che ha letto il collega Azzaro (che io sottoscrivo in pieno e condivido),^e che va integralmente riprodotto nel testo della relazione. Infatti, si tratta di un fatto che si è verificato qui, in ~~questi~~ quest'aula, del quale siamo tutti quanti testimoni, un fatto che la Commissione non può omettere di segnalare, per i risvolti e la gravità che esso può assumere, anche in relazione ad altri compiti e ad altri poteri istituzionali.

PRESIDENTE. Ma noi dobbiamo registrare le cose come sono avvenute, non l'interpretazione dei fatti...

RASTRELLI. No, quella non è interpretazione, ma è un fatto...

PRESIDENTE. No, è interpretazione, perchè dobbiamo registrare il fatto che è venuto Magnoni, in una prima deposizione, ed ha riferito che il partito comunista, mediante...

RASTRELLI. No, tutti i partiti dell'arco costituzionale...

PRESIDENTE. Ma in modo specifico...Lui ha detto che tutti i partiti dell'arco costituzionale erano stati interessati per appoggiare la richiesta di aumento di capitale. Poi ha detto, come fatto specifico, che l'avvocato Maris aveva sollecitato un incontro per discutere di questa faccenda dell'aumento del capitale mediante l'intermediario avvocato Savini Nicci. Ed ha indicato anche la testimonianza di un funzionario di polizia, il quale lo avrebbe messo in contatto, se non erro, con De Luca ...

MACALUSO. No, questo era per la cosa di Bordoni ...

PRESIDENTE. ...o Bordoni: insomma, qualcuno lo ha fatto...

Stiro V/4

RASTRELLI. Questo è un altro fatto...

PRESIDENTE. Allora, come noi abbiamo sempre fatto, sorgendo una contestazione, abbiamo chiamato le persone indicate, Maris e Savini Nicci, ed i colleghi ricorderanno che non solo Maris, ma anche Savini Nicci - cioè il ~~partito~~^{perno} della controversia, chiamamola così - ha smentito che c'era stato questo contatto. Dopo di che noi abbiamo messo a confronto Magnoni con gli altri due, e Magnoni ha modificato la sua versione.

RASTRELLI. Ed ha spiegato perchè.

PRESIDENTE. Non ha spiegato, ha rettificato, insomma. Poi, nel corso dell'interrogatorio, è venuta fuori questa circostanza, della deposizione resa al giudice: ma questo non cambia il fatto che Magnoni, qui, ha modificato la sua deposizione.

MACALUSO. Ab initio...

PRESIDENTE. Di fronte ~~al rifiuto~~ al rifiuto di riconoscere di essere stato intermediario dell'avvocato Savini Nicci, ed alla ancora più recisa - naturalmente - asserzione del Maris, lui ha modificato: questo è ciò che è avvenuto davanti alla Commissione.

MACALUSO. Ha detto che poteva essere uno che si chiamava Paris...

RASTRELLI. Questo è l'esito del confronto, dal punto di vista tecnico...

PRESIDENTE. E questo noi dobbiamo dire.

- RASTRELLI. Però, dal punto di vista della completezza dell'informazione, non può omettersi il fatto evidente, riconosciuto sia dal Magnoni sia dall'avvocato, che gran parte, in questa determinazione, in questo esito del confronto, è stato assunto dal giudice Apicella (Alcune voci: No!). Questo è il fatto importante. Hanno dichiarato entrambi di essere stati, in effetti... Tant'è vero, che l'hanno dichiarato... Stiro V/5
- PRESIDENTE. Vogliamo prendere quei verbali? Perché è un caso molto delicato, e va visto com'è avvenuto oggettivamente.
- RASTRELLI. Tant'è vero che l'hanno dichiarato qui, che hanno sentito il bisogno, poi, tramite la stampa, di fare una rettifica, che non è altro che una conferma.
- PRESIDENTE. Lasciamo stare le rettifiche sulla stampa...
- RASTRELLI. Lasciamo stare, all'ora, la seconda fase. Vediamo i verbali, e da questi risulta questo intervento indebito - io lo dico fra virgolette - del giudice Apicella. Questo la Commissione dovrebbe dirlo come elemento di fatto.
- D'ALEMA. Ma c-he, scherziamo? Signor presidente, noi non sappiamo se Apicella l'aveva convocato prima, se è stato lui a chiedere ad Apicella di essere interrogato...va bene, sentiamo Apicella...
- RASTRELLI. Sentiamo Apicella, allora...
- PRESIDENTE. Come, sentiamo Apicella? Adesso torniamo alla questione di prima...
- RASTRELLI. Apicella ha sempre rifiutato di venire...
- PRESIDENTE. Allora volete proporre, gli uni e gli altri, di mettere sotto inchiesta Apicella: adesso ci mettiamo a rifare i processi ai giudici! E se ~~un~~ ^{il} giudice ha fatto una cosa che non persuade o i democristiani o ^{e un'alta gruppo politica} i comunisti, mettiamo sotto processo quel giudice, Stiro V/6
- non posso ammettere la tesi per cui citiamo il giudice per sapere da lui come si è comportato in una questione specifica: dove andiamo a finire, insomma?
- D'ALEMA. Il gruppo comunista non ha mai citato nessuno...
- PRESIDENTE. L'unica cosa che non si può fare è chiamare Apicella.
- D'ALEMA. Io non lo voglio chiamare: lo dico per assurdo, signor presidente!
- AZZARO. Fai proposte assurde?
- D'ALEMA. Infatti, è assurda.
- CARANDINI. Non intendo riferirmi alla questione di fatto, cioè non intendo riferirmi al dibattito che è in corso, se, all'interno della Commissione, dalle deposizioni, dai verbali, risulti una cosa piuttosto che un'altra. Mi riferisco al ^{rilievo} ~~collega~~, fatto originalmente dal collega ~~Borghoglio~~ Minervini e poi da Borgoglio, della trasmissione ad un organo costituzionale esterno alla Commissione di un qualcosa che è risultato in seguito ad un'audizione avvenuta all'interno della ~~Commissione~~ Commissione. Non intendo riferirmi al contenuto, ma alla forma. Quale che sia stato il contenuto della deposizione avvenuta dentro la Commissione, è a fatti appresi all'interno della Commissione che si riferisce l'esposto inviato ^{della Repubblica} al Presidente dal gruppo democristiano e, per esso, probabilmente firmato dall'onorevole Azzaro, suppongo.

Stiro V/7

Ora io chiedo a lei, signor presidente, se questo non costituisca non tanto un precedente, al quale noi dobbiamo richiamarci, o potremmo richiamarci come singoli deputati, quanto la espressa violazione dell'articolo 6 della legge istitutiva della nostra Commissione. Questo articolo recita: "I componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa, ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta. Salvo che il fatto costituisca un più grave delitto, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale. Le stesse pene si applicano a chiunque diffonda, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, notizie, deposizioni, atti e documenti del procedimento d'inchiesta, salvo che per il fatto siano previste pene più gravi."

Ora io mi rivolgo al presidente per sapere se, nella fattispecie, il comportamento del gruppo della democrazia cristiana, con la trasmissione di notizie e fatti avvenuti all'interno della Commissione - anche se non testualmente, anche soltanto per riassunto - ad organo esterno alla Commissione stessa, non configuri, in qualche modo, una violazione dell'articolo 6 della legge istitutiva.

AZZARÒ. Signor presidente, esprimo il mio stupore per lo stupore dei colleghi.

Mec.VI/1

In occasione del confronto e poi dell'interrogatorio di Magnoni è risultata molto chiara (anzi abbiamo letto il verbale su un punto estremamente importante, ^{cioè} ~~www~~ la data di convocazione/per vie eccezionali e non previste dal codice) la convocazione per via telefonica successivamente alla deposizione di Magnoni dinanzi a questa Commissione. Questo è un fatto definitivamente accertato, perché è stato letto in Commissione solennemente e ribadito in un secondo verbale. Abbiamo accertato in maniera anch'essa indubitabile che il giudice Apicella ha ommesso di registrare in verbale conversazioni avvenute in due fasi, nell'interrogatorio della mattina e nell'interrogatorio del pomeriggio, ritenendo non opportuno inserire nel verbale questioni (ricapitalizzazione della Finambro e modo in cui questo è avvenuto) che direttamente ineriscono alla sua attività di giudice istruttore circa la bancarotta fraudolenta. Questi due fatti sono assolutamente accertati, perché sono stati qui detti e ridetti da Magnoni e dal suo avvocato, avvocato De Luca. Queste dichiarazioni e queste omissioni di fatti che sono avvenuti possono essere testimoniate anche dall'avvocato Adornato, anche lui presente durante la seconda parte della conversazione con il giudice Bruno Apicella.

Bene, noi abbiamo ritenuto non ortodosso il comportamento del giudice Bruno Apicella, il quale ha parlato di una questione estremamente importante con testimoni due giorni prima del momento in

cui doveva riferire alla Commissione. Non so se questi fatti costituiscono reato o più reati. E' un fatto che non posso in questo momento verificare perché non sono un magistrato. Signor presidente, di fronte a questo fatto così straordinario, noi abbiamo chiesto alla Commissione che il giudice Apicella venisse qui. Abbiamo avuto da parte del presidente una reazione molto energica, che abbiamo considerato giustificata e fondata. Successivamente, allora, abbiamo chiesto che questi fatti fossero mandati alla magistratura, cioè al Consiglio superiore della magistratura, che è appunto l'organo che esiste per assumere provvedimenti disciplinari nei confronti dei giudici che si comportano in maniera non ortodossa. Da parte del presidente e dei colleghi della Commissione ci è stato riferito che non era possibile inviare questi atti al Consiglio superiore della magistratura. Ora, l'onorevole Carandini ci dice che abbiamo violato il segreto istruttorio perché ci siamo rivolti niente meno che al presidente del Consiglio superiore della magistratura. Che cosa si pretende allora, che davanti a un comportamento non ortodosso (per non chiamarlo in maniera diversa; vedranno i giudici come dovranno chiamarlo), i componenti di una Commissione stiano immobili, fermi, tremebondi di fronte al pericolo del segreto istruttorio e non si rivolgano invece - come è loro preciso dovere - al presidente del Consiglio superiore della magistratura o al Presidente della Repubblica, affinché accerti se il magistrato ha fatto o no il proprio dovere?

Mec.VI/2

Credo che questo sia un dovere, e se è un dovere colpito dall'articolo 6 della legge istitutiva della Commissione, noi assumiamo pienamente la responsabilità di questo, e, se è reato avere denuncia to al Presidente del Consiglio superiore della magistratura un comportamento scorretto, si faccia un processo su questo. Forse nessuno chiede di più, se non accertare questi fatti, anche attraverso un processo, per vedere se questi fatti costituiscano o no reato. Avevo detto che esisteva questo esposto; mi è stato chiesto dall'onorevole Minervini di leggerlo ed io l'ho letto per lealtà nei confronti della Commissione. Se avessi fatto diversamente, che cosa avrebbe detto la Commissione? La Commissione avrebbe potuto accusare il gruppo della democrazia cristiana di slealtà e di non metterla in condizione di conoscere gli atti che alcuni suoi membri avevano compiuto. Chiedo quindi che quel tratto di verbale possa essere riletto. L'esposto è a disposizione della Commissione che, se vuole, può allegarlo agli atti; comunque l'ho già letto e quindi è nel verbale della Commissione. Chiedo solo che di questo fatto si dia atto nella relazione parziale.

Mec.VI/3

Vi è una questione estremamente delicata, signor presidente. Non si può parlare della questione Maris senza fare riferimento al memoriale Sindona, che accusa esplicitamente, anche se attraverso

Mec. VI/4

un personaggio che la Commissione non ha mai sentito e che si chiama Samaritani, il partito comunista di avere chiesto una tangente. Mi sarei aspettato che il partito comunista sollevasse tale questione, perché il ^{Ministro} ~~Ministro~~ ^{Ministro} è ^{della Commissione} agli atti ^{pub} essere letto da tutti. Si vuole parlare della questione Finambro e della Rosalyn Shipping? Se ne parli pure. Il giudice Guido Viola ha chiesto al signor Barone se per caso ~~sapeva~~ se la Rosalyn Shipping era di Piccoli; alla risposta "non lo so", il giudice ha scritto: "Rosalyn Shipping (Piccoli?)". Penso che occorra fare il proprio dovere con il massimo di obiettività e senza lasciarsi prendere la mano dalle proprie convinzioni. Se si vuole parlare della questione Finambro, come si è chiesto, citando tutto quello che è accaduto e che dice il signor Bordoni, bene. Ma quello che dice Bordoni vale tanto quanto quello che dice Sindona, perché sono tutti ^{e due} ~~tra~~ allo stesso livello. Se dobbiamo dire come stanno le cose, vediamo quello che risulta dagli atti. Se dagli atti risulta che vi è una presa di posizione molto chiara di Sindona su tale questione, se ne parli. Il tratto di verbale che stava leggendo il collega Borgoglio mi sembrava estremamente neutrale e mi sembrava che dicesse esattamente come erano avvenuti i fatti. Voi ritenete che sia tendenzioso? Benissimo, vediamo dov'è la tendenziosità, vediamo dove mi sono fatto prendere la mano dalla foga, dopo di che si può modificare.

BAL VII/1

D'ALEMA. C'è un testo sul quale noi non concordiamo.

AZZARO. Il testo non è stato ancora neanche letto.

D'ALEMA. Lo sto dicendo perché io l'ho letto.

AZZARO. Io ancora non concordo perché non l'ho letto. Soltanto, siccome non c'era nessun testo, ne ho preparato uno io facendomi parte diligente. Questo è il punto.

PRESIDENTE. Secondo me in primo luogo bisognerebbe partire dall'accertamento di quello che è stato detto nella Commissione e dell'oggetto delle deposizioni delle varie persone, solo dopo si può passare alla discussione. Siccome i ricordi possono essere esatti ma possono anche non esserlo, sarebbe bene andare a verificare. Io stesso non ricordo con assoluta precisione tutte le modalità ed i singoli elementi di fatto emersi nella Commissione, ed è per questo che sto cercando di rintracciarli, anche se non è facile data la ampiezza e le molte domande fatte. Dopo che avremo accertato come sono avvenute le deposizioni davanti alla Commissione, darò la parola a tutti coloro che la chiederanno.

MACALUSO. Due cose vorrei dire, anche se non hanno che una relativa attinenza alla questione centrale. La prima è che dal momento che noi abbiamo avuto contezza dell'esposto fatto dal gruppo della democrazia cristiana, a prescindere dalle fondate osservazioni del collega Carandini, io propongo formalmente al presidente di comunicare al Presidente della Repubblica, in qualità di Presidente del Consiglio superiore della magistratura, che la Commissione aveva rifiutato la proposta fatta dal gruppo della democrazia cristiana di censurare o comunque di trasmettere a tale Consiglio ~~il memoriale~~ documenti riguardanti la questione del giudice Apicella.

BAL VII/2

PRESIDENTE. Veramente non fu la Commissione ma fui io, credendo che rientrasse nei poteri, ed anzi nei doveri del presidente, di non far mescolare i poteri.

MACALUSO. Si trasmetta la volontà del presidente.

RASTRELLI. Si ^{il C.C. di Azzaro} trasformi in mozione e la si metta in votazione, in modo che rimanga automaticamente agli atti.

PRESIDENTE. Dobbiamo sentire se la DC lo richiede.

MACALUSO. Riprendo il mio intervento. Siccome ^{dopo che} in questa Commissione si è svolta una discussione e lei ha rifiutato di ~~per~~ trasmettere al Consiglio superiore della magistratura un rilievo, o una denuncia, secondo quelli che erano i desiderata dell'onorevole Azzaro o di altri colleghi della democrazia cristiana, i colleghi della DC si sono egualmente rivolti al Consiglio superiore, è bene che il Presidente di tale Consiglio sappia che il presidente di questa Commissione aveva respinto quella proposta.

BAL VII/3

AZZARO. La Commissione, come tale, ha ritenuto di non potersi mettere nella condizione di trasmettere atti al Consiglio superiore della magistratura, si tratta di una questione procedurale. Non c'entra il fatto che non vi fosse la volontà.

MACALUSO. Insisto che si dia comunque comunicazione di quanto avvenuto.

AZZARO. Perfetto.

MACALUSO. Devo dichiarare, ~~ma~~ siccome il collega Azzaro ha ripreso la questione del memoriale Sindona, che noi abbiamo fatto una valutazione di questo memoriale. Io sono veramente estasiato per il fatto che qui e fuori di qui, quando si parla della questione Sindona o di altre questioni, vi sia questa spasmodica ricerca del modo per coinvolgere il partito comunista, o per lo meno qualche comunista; ~~in~~ capisco l'esigenza di certi gruppi di voler dimostrare che c'era tutto l'arco costituzionale, e quindi c'erano tutti, anche se poi, da tutti gli atti che abbiamo letto qui e fuori di qui, per i collegamenti che ci sono stati con la P2, si rileva che tutti questi gruppi, queste forze, avevano come obiettivo dichiarato quello di combattere il partito comunista. In ogni caso, sia chiaro che noi non rifiutiamo nessun'altra indagine,

affinché non rimanga traccia di nessun dubbio né in questa Commissione né fuori. Noi siamo certi, come ho già dichiarato una volta, che non vi siano mai stati rapporti tra il partito comunista e il signor Sindona e non abbiamo alcuna difficoltà a fare indagini in qualsiasi direzione ed a chiamare chiunque vogliate; quindi se l'onorevole Azzaro ritiene di dover riaprire la questione io faccio formale richiesta che si riapra, perché se la questione deve essere posta nei termini in cui Azzaro vuole che venga messa nella relazione, o si va alla soluzione adombrata da D'Alema, cioè una diversa relazione da parte nostra, o riapriamo la discussione, riapriamo le indagini, rinterroghiamo tutti quelli che vogliamo interrogare, perché su questo punto noi saremo intransigenti. Dal momento che siamo certi che non vi sia stato alcun rapporto questo deve risultare chiaro; se non risulta chiaro siamo disposti a fare altri cento giorni di indagini.

BAL VII/4

BONAZZI. Desidero fare alcune brevi considerazioni. A me pare ^{chiaro} che la democrazia cristiana, a torto o a ragione, io ritengo a torto, si propone di sviluppare una azione critica nei confronti della magistratura, e dei giudici milanesi in particolare.

AZZARO. Si tratta del giudice Bruno Apicella, non della magistratura milanese.

BONAZZI. Non si tratta solo di Apicella, e su questo, non in questa Commissione ma in altra sede, avremo modo di tornare. Non si tratta solo di Apicella perché Azzaro muove una osservazione critica al giudice Viola, che avrebbe attribuito a Barone una dichiarazione di collegamento tra la Rosalyn Shipping e Piccoli, ~~avendo~~ ^{dando} in questo modo più credito alle dichiarazioni di ~~Barone~~ ^{Barone} il quale, come ha detto la magistratura romana, può anche dire il falso senza essere perseguito, che al verbale redatto da un magistrato, il giudice Viola, dal quale risulta che ~~Barone~~ ^{Barone} ha dichiarato quelle cose. Voglio solo prendere questo dato per individuare lo spirito con cui l'onorevole Azzaro ed il gruppo democristiano si muovono nei confronti della magistratura, milanese in particolare: di fronte ad un verbale redatto da un magistrato, che dice quello che sappiamo, ed alle dichiarazioni di un Barone, che può anche dire il falso senza essere perseguibile, Azzaro è propenso a credere alla versione dell'avvocato Barone.

BAL VII/ 5

Vorrei aggiungere una osservazione in merito alla questione sulla quale si è pronunciato in modo chiaro, che condivido, il senatore Macaluso, cioè sul cosiddetto "memoriale Sindona".

DINI VIII/1

Credo di poter affermare che la Commissione non ha discusso su di esso, perchè altrimenti altro che Samaritani ci sarà da fare quando affronteremo questo capitolo! E per Samaritani non abbiamo alcuna esitazione a chiedere che si avverti tutto quel che è scritto nei confronti del partito comunista.

Vorrei ricordare ~~anche~~ ^{quindi} che una prima valutazione dovrà essere fatta sulla paternità di questo memoriale, che è accompagnato da una lettera di Sindona e quindi non si comprende perchè egli non lo abbia siglato; è scritto da Sindona o da altri? Su questo dovremo discutere, e quindi non ci si può sorprendere, onorevole Azzaro, se non abbiamo immediatamente chiesto di accertare quelle parti che si riferiscono ai comunisti. Ci saranno molte cose da accertare, compresa la paternità di quel memoriale, che non è sicuramente attribuibile a Sindona.

Infine vorrei fare alcune considerazioni circa l'esposto al Presidente della Repubblica da parte di alcuni colleghi della democrazia cristiana, perchè tale esposto solleva rilevanti questioni circa l'attività della Commissione.

In proposito condivido la posizione adottata dal presidente, secondo il quale non è attribuibile alla Commissione il compito di censurare gli atti che la magistratura sta compiendo. Ma la iniziativa della democrazia cristiana, in definitiva, non realizza lo stesso obiettivo, usando un tramite diverso? La proposta Azzaro, come rilevava il presidente, non reintroduce "dalla finestra quello che era uscito dalla porta"? Non ci si propone, con questo strumento, di indurre la Commissione ad utilizzare i lavori della Commissione stessa per esprimere giudizi sull'attività della magistratura?

DINI VIII/2

Vi è poi un'altra considerazione, che mi pare investa in modo ancora più sensibile le funzioni della nostra Commissione. Sia nella ^{legge} istitutiva, sia nella prassi, sia nella dottrina che si è formata sulle Commissioni di inchiesta, emerge come pacifico che la Commissione di inchiesta può decidere di non rendere noti, alla magistratura ed agli altri organi dello Stato che non siano politici, fatti di cui viene conoscenza nel corso delle indagini. Si vogliono infatti creare per la Commissione le condizioni più opportune per indurre le persone interrogate a formulare davanti ad essa le dichiarazioni più aperte e schiette; in tal modo la Commissione può raccogliere tutti gli indizi, anche quelli che non sono sorretti da elementi talmente probanti da essere oggetto di iniziative da parte di qualche autorità giudiziaria.

Se le cose stanno così, è corretto che un singolo componente della Commissione, o un gruppo di parlamentari utilizzano materiale che la Commissione potrebbe ritenere di non dover trasmettere agli organi ai quali può interessare la tutela di questo o quest'altro bene? Non si viene così ad inficiare la condizione offerta alla Commissione di poter garantire alle persone che depongono dinanzi ad essa la certezza che le loro dichiarazioni non saranno utilizzate per diversi fini?

E' in base a queste considerazioni che non posso condividere

la iniziativa del gruppo della democrazia cristiana, a prescindere dal problema del segreto istruttorio.

DINI VIII/3

AZZARO. Mettiamole ai voti.

BONAZZI. Se chi depone davanti alla Commissione non ha la certezza che le proprie dichiarazioni non verranno utilizzate per altri fini, sarà più reticente e non si azzarerà a dire cose di cui è convinto ma di cui non ha le prove.

AZZARO. Ci siamo attribuiti il potere di arresto!

BONAZZI. E' ben altra cosa; e poi quello non lo abbiamo, stando a quello che ha detto il magistrato.

In ogni caso ribadisco che la Commissione ha il potere di decidere sull'uso dei materiali che raccoglie; questa prerogativa le garantisce di potersi rivolgere a chiunque con l'assicurazione che la trasmissione di quanto raccolto nel corso dei lavori avverrà secondo una valutazione discrezionale della Commissione stessa.

E' in questo senso che l'iniziativa dei colleghi della democrazia cristiana viene a ferire il modo grave l'obbligo del segreto e quindi le funzioni della nostra Commissione.

TEODORI. Vorrei, in maniera distaccata se possibile, fare una premessa che finora la Commissione ha dimenticato.

DINI VIII/4

Riterrei cioè che sarebbe opportuno sollecitare una dichiarazione del senatore Patriarca in merito alla questione, che mi pare sia rimasta aperta, di alcune sue affermazioni.

Fatta questa premessa, ritengo che la Commissione debba avere di fronte una primaria preoccupazione, cioè che i nostri lavori vadano avanti nel modo più spedito possibile, soprattutto in considerazione del fatto che esistono molti modi per non farli procedere. E' infatti possibile creare degli incidenti o dei diversivi, come è possibile cercare di seguire strade tortuose. I regolamenti, la pratica, l'abilità forniscono innumerevoli possibilità, che si possono verificare nel corso delle indagini della Commissione così come nel corso della discussione sulla relazione parziale.

ASSENZA IX/1 sm

Devo subito precisare che difendo il diritto del collega Azzaro e degli altri colleghi, sia individualmente considerati, sia come gruppo, di prendere tutte le iniziative che vogliono, assumendosene la responsabilità. Nel merito, ritengo che l'iniziativa dell'esperto al Presidente della Repubblica, nella ^{sua} qualità di Presidente del Consiglio superiore della magistratura, sia scorretta per le ragioni che sono state evidenziate dal collega Borgoglio e da altri, sulle quali, però, non intendo dilungarmi proprio perché, come ho detto, difendo il diritto di prendere, da parte di qualsiasi membro della Commissione, delle iniziative anche scorrette.

La questione di fondo, però, è un'altra: se noi decidiamo che in una settimana sia approntata la relazione oppure se consumiamo il nostro tempo attraverso una serie di incidenti più o meno procurati. Oggi pomeriggio è stato trattato in Commissione un qualcosa che sta fuori dal metodo che abbiamo scelto, che consisteva nel discutere capitolo per capitolo e fare delle osservazioni al fine di vedere se queste ultime potessero essere o meno incorporate nella traccia prestabilita. Io sto qui, così come ho fatto sempre e sin dal primo giorno, per lavorare all'indagine e adesso sono qui per lavorare ad una relazione, se possibile unitaria, altrimenti a relazioni di maggioranza e di minoranza.

Pertanto, formalmente chiedo che si ponga fine a questo tentativo diversivo messo in atto, fermo restando il diritto di esplicitarlo in altre sedi, e che si vada avanti nei nostri lavori; altrimenti, devo ritenere che questo sia un ulteriore tentativo, proveniente dal passato e che potrebbe preludere ad altri tentativi futuri, di non far andare avanti i lavori della nostra Commissione. Dico questo fermo restando - lo ripeto per l'ennesima volta - il diritto per il collega Azzaro e per chiunque altro di prendere delle iniziative all'interno o all'esterno della Commissione e fermo restando pure, ovviamente, il diritto per gli altri di giudicarle corrette o scorrette. Ripeto poi che, nel merito, l'iniziativa di cui ci stiamo occupando rappresenta un fatto che impedisce alla Commissione di andare avanti con il metodo prefissato al fine di portare, nel più breve tempo possibile, dinanzi al Parlamento una relazione o più d'una.

ASSENZA IX/2 sm

Come ho detto, chiedo formalmente che sia chiusa questa parentesi, che non ci si soffermi su questo argomento, che si vada avanti nell'esame della bozza di relazione predisposta e che, nei momenti opportuni, si facciano le osservazioni che ciascuno intende fare, ~~per riuscire~~ per riuscire, possibilmente entro questa settimana, a produrre un elaborato da sottoporre al Parlamento e ad andare avanti nell'indagine.

PRESIDENTE. Non posso non rilevare che fin dall'inizio ho proposto di riservare un'altra seduta allo sviluppo delle osservazioni sul nuovo testo, da attuarsi dopo una preventiva lettura dello stesso. Viceversa, Azzaro ha fatto la sua proposta, Minervini ha chiesto che si leggesse l'esperto al Presidente della Repubblica, gli altri colleghi hanno voluto entrare nel merito: dopo di che si giunge alle conclusioni cui è

pervenuto Teodori.

ASSENZA IX/3 sm

TEODORI. Signor presidente, la mia è una mozione d'ordine: che si riprenda il lavoro con lo stesso sistema con il quale l'abbiamo portato avanti fino adesso.

PRESIDENTE. Sarebbe stato molto utile se questa cosa fosse stata detta agli inizi, al momento cioè in cui ho formulato la mia proposta; io che ho il dovere di presentare al Parlamento la relazione nei termini previsti. Infatti, se su ogni argomento di una certa delicatezza si riapre la discussione, si può esser certi che né tra una settimana né tra un mese presenteremo alcuna relazione.

TEODORI. Mi dispiace di non essere stato sufficientemente tempestivo.

PRESIDENTE. Devo riconoscere, però, che il caso è di particolare delicatezza perché, ancora una volta, nasce la questione dei rapporti tra la Commissione e l'autorità giudiziaria. Perché di questo si tratta, anche se la questione è stata sollevata in un modo che non investe direttamente la Commissione, e ciò non può essere ignorato.

Secondo me, la richiesta avanzata dal collega Teodori è giustissima, però va anche ricordato cosa è avvenuto qui dentro, altrimenti si apre una discussione di cui rimane traccia nel verbale che viene chiusa ad un certo momento senza una specifica ragione. Un simile comportamento dovrebbe essere assunto a tempo debito e non dopo - lo ripeto - che è stata aperta una discussione che deve essere anche chiusa e non può essere certamente cancellata.

ASSENZA IX/4 sm

Penso, quindi, che a questo punto io sia in obbligo di leggere i verbali per sapere che cosa sia effettivamente avvenuto in Commissione, se le asserzioni che abbiamo ascoltato rispondano al vero o in che misura siano corrispondenti al vero e così via, dato che gli elementi di fatto debbono avere un loro peso. Mi spiace dover dire ciò perché sono convinto che questo sia un metodo sbagliato, però non è responsabilità del presidente l'averlo assunto.

TEODORI. Se oggi noi ~~scendiamo~~ scegliamo di interrompere il normale corso dei lavori, ciò costituirà precedente e d'ora in poi chiunque potrà gettare qualsiasi cosa sul tappeto nel corso ~~dei~~ dei lavori di stesura della relazione parziale.

PRESIDENTE. Certamente, però, in questo momento dobbiamo risolvere il problema relativo ad una questione di cui si è già discusso.

RASTRELLI. Desidero correggere l'impostazione data al problema dal collega Teodori: mi pare che qui si tratti di integrare la relazione predisposta dai nostri tecnici; quindi, non stiamo facendo altro che continuare a lavorare secondo il metodo prefissato per cui bisogna solo pronunciarsi nel merito. Il collega Azzaro, infatti, ha proposto una modificazione al testo della relazione ed è stata la successiva richiesta del collega Minervini che ha dato luogo a questa situazione. Il col

lega Azzaro, se non avesse approfittato di questa occasione, non ne avrebbe avuto altra per proporre le proprie modificazioni: pertanto, dobbiamo decidere se il testo da lui proposto come base di integrazione alla relazione sia un testo accoglibile o vada modificato.

ASSENZA IX/5 sm

PRESIDENTE. Siccome nel testo proposto dal collega Azzaro vi sono dei riferimenti a quanto è accaduto qui, la prima cosa da fare è verificare se tali riferimenti rispondano a cose accadute, perché, se corrispondono, nessuno può contrastare la richiesta di parlarne nella relazione; se, invece, non corrispondono bisogna rettificare. E questo indipendentemente dalla questione di fondo se sussista o meno una violazione del segreto che si sarebbe attuata investendo un altro organo del problema, con un atto unilaterale di un gruppo. Se, infatti, dovessimo affrontare anche una discussione di questo tipo, arriveremmo ad esprimere un voto per decidere se vi sia o meno una maggioranza che denuncia altri colleghi di aver violato gli obblighi del segreto previsti dalla legge, nel momento in cui hanno mandato un esposto al Presidente della Repubblica, come Presidente del Consiglio superiore della magistratura! Questa diventerebbe una discussione interminabile!

D'ALEMA. Noi abbiamo deciso di prendere come base della nostra discussione i documenti preparati dai tecnici. A me personalmente, salvo alcune modifiche che proporrò successivamente, stanno bene per cui sono contrario alla proposta dell'onorevole Azzaro.

PRESIDENTE. Questo lo sappiamo bene, ma ciò non toglie che la proposta sia stata formulata. Non è questo il punto, bensì quello di vedere, per ragioni di obiettività, se le cose, così come sono state esposte in quella denuncia (che in questo momento è stata introdotta in Commissione, lo si voglia o meno, sia legale o meno, corretta o meno, perché Azzaro l'ha letta su richiesta di Minervini) corrispondano al vero. Devo anche sottolineare che il collega Minervini, dopo aver avanzato la sua richiesta, se ne è andato; e non posso fare a meno di ~~ritirarsi~~ ^{parlo in libertà} ~~comparire~~ visto che qualcuno agisce così!

ASSENZA IX/6 sm

D'ALEMA. Io sono contrario.

PRESIDENTE. A che cosa? A che cosa contrario se si tratta di un fatto avvenuto sul quale la Commissione non può tornare indietro, visto che ormai l'esposto letto da Azzaro è a verbale.

D'ALEMA. Sono contrario a indicare nella relazione alcunché relativo a questi fatti.

PRESIDENTE. Forse non riesco a spiegarmi. Non è questo il punto: è che Azzaro, nel leggere quella denuncia, ha fatto sì che fosse registrata nel verbale, sicché quest'ultimo contiene una esposizione relativa ad una denuncia nei confronti del giudice Apicella.

D'ALEMA. Questo fatto riguarda il gruppo della democrazia cristiana e non la Commissione.

ASSENZA IX/7 sm

TEODORI. Il collega Azzaro ha anche detto che faceva quello che ha fatto per cortesia, precisando che si trattava di un fatto esterno alla Commissione. Quindi, tale esso è.

RASTRELLI. Il collega Azzaro, per la verità, ha precisato che si trattava di un rimedio adottato nella misura in cui la Commissione non aveva voluto prendere atto della opportunità, secondo lui, di portare avanti un discorso di questo genere.

PRESIDENTE. Forse non sono felice nell'esprimermi questa sera. Quanto dice il collega Rastrelli è esattissimo, ciò non di meno nel verbale della Commissione della seduta di oggi risulta che un commissario ha dato notizia di una denuncia nei confronti del giudice Bruno Apicella, in cui sono contenuti addebiti specifici. Questo è nel verbale della Commissione/ Vogliamo cominciare a stabilire se quegli addebiti corrispondano a cose avvenute in Commissione oppure no? Per voi è forse irrilevante che ci sia nel verbale della Commissione (verbale che un domani sarà reso pubblico) una censura, che io considero grave, nei confronti di un magistrato? Quando una questione è stata posta la si deve esaminare, non si può definirla dicendo soltanto che si tratta di un atto privato. Infatti, nel preciso momento che si pone la questione, quel documento diventa una comunicazione alla Commissione!

Pic. I/1

D'ALEMA. Possiamo anche entrare nel merito della cosa, così resta a verbale anche quello che diciamo noi. Noi ci troviamo in presenza del fatto che alcuni colleghi assumono a base di una denuncia al Consiglio Superiore della magistratura le dichiarazioni di Magnoni rese in questa sede. Intanto, leggiamo queste dichiarazioni!

PRESIDENTE. E' quanto sto dicendo da tre ore!

D'ALEMA. Una volta ascoltate le dichiarazioni di Magnoni, noi ancora non sappiamo come stanno le cose. Io concordo con il presidente sul fatto che noi non possiamo chiamare il giudice Apicella. Sostengo che il documento dei colleghi della Democrazia Cristiana è del tutto infondato. Lo è perché ci risulta da quanto è emerso qui dentro che si tratta di una conversazione fra cittadini, alla fine di un interrogatorio in cui Apicella ha

espresso una sua opinione. Non so come l'abbia espressa e se l'abbia effettivamente espressa perché noi non l'abbiamo sentito, né vogliamo sentirlo.

Pic. X/2

Quindi, a mio parere, il documento è pretestuoso ed enfatizza alcune cose che ha detto il Magnoni e, non so se anche l'avvocato. Questa è la prima cosa.

Seconda cosa, signor presidente; da parte dei colleghi della Democrazia Cristiana si è sollevata, in un secondo momento, ancora una volta un attacco al giudice Apicella (non è il primo). Reiteratamente i colleghi della Democrazia Cristiana hanno criticato il giudice Apicella, ed oggi l'onorevole Azzaro ha fatto anche un appunto, se non ho capito male, al dottor Viola. Quindi, l'attacco non è soltanto ad Apicella; è in generale alla magistratura di Milano. L'attacco dei colleghi della Democrazia Cristiana alla magistratura di Milano si collega esattamente all'operato della magistratura di Roma. Quindi, esso acquista contorni e significati che io affido all'intelligenza dei colleghi. Non mi soffermo su questo, constato soltanto una situazione, ma non voglio, in questo caso, criticare l'operato dei giudici romani. Intendo dire che sta succedendo un fatto che non io, sottolineo, ma si può dire l'intera stampa nazionale (almeno la stampa più autorevole del nostro paese) sta rilevando.

In terzo luogo, faccio presente che ho già sollevato fra il ~~brusco~~^{lusco} ed il brusco, ed adesso lo sollevo a piene lettere il fatto che io sono in grado di dire che è in corso un'altra operazione, cioè quella di portare in Italia il Sindona. Quest'ultimo, se fosse estradato e venisse in Italia, è oggi denunciato (ed è aperta un'istruttoria, come è noto a tutti) per aver compiuto atti riguardanti il reato di bancarotta fraudolenta. Da quanto riesco a capire avendolo chiesto ad alcuni compagni giuristi, per tale reato c'è perfino la libertà provvisoria.

Pic. X/3

Con questo mi limito soltanto ad avvertire la Commissione in modo che noi oggi siamo avvertiti, questo è a verbale! Io considero la posizione dei colleghi della Democrazia Cristiana grave, nel senso che si inserisce in questo quadro più vasto, estremamente inquietante, per cui è bene che la Commissione sia informata. In ogni caso essa è informata perché ciò è a verbale e mi auguro di non dover mai far riferimento a quanto risulta dal verbale.

Quindi, chiedo al presidente di leggere bene quello che dicono Magnoni e l'avvocato. Insisto nel dire che la denuncia è pretestuosa, enfatizza una situazione di cui non si ha notizia alcuna, Essa si basa soltanto sulle dichiarazioni del Magnoni che, fino a prova contraria, è la persona che conosciamo e che, per fortuna, è detenuta. Non mi meraviglio che l'avvocato abbia sostenuto il proprio cliente. Mi dispiace che i colleghi della Democrazia Cristiana approfittino di questo fatto per compiere un atto offensivo verso la Commissione, un atto unilaterale ed esterno alla nostra stessa Commissione.

SANTI. Propongo di accogliere la proposta fatta dal presidente, cioè di passare all'esame dei verbali, relativamente al rapporto Magnoni-Maris e alla questione del giudice Apicella. Diversamente, si continua per ore in questa autodistruttiva riunione.

PRESIDENTE. Penso, allora, che ci possiamo occupare del verbale relativo al confronto, in quanto quello che è avvenuto prima non è pertinente data la questione che è sorta.

Pic/ I/4

(Il Presidente inizia la lettura del verbale della seduta del 15 aprile 1981, contenente i confronti tra il signor Magnoni e l'avvocato Savini-Nicci e il signor Magnoni e l'avvocato Maris. Tale lettura comprende i turni X, Piccioli; XI Zorzi; XII, Stiro; XIII, Mecozzi; XIV, Ballesi).

Qualora si decida di allegare la denuncia, ritengo debba essere aggiunto il particolare, detto da Magnoni, secondo cui egli non parlò con Apicella del confronto che sarebbe dovuto avvenire tra lui e l'avvocato Maris.

BAL XIV/1

Osservo poi che in tutta questa parte che ho letto non ho trovato traccia di una affermazione dell'avvocato difensore di Magnoni che, come è detto nell'esposto letto dall'onorevole Azzaro, avrebbe confermato questa vicenda dell'interrogatorio su Magnoni. Forse è in qualche altro punto del verbale.....

RASTRELLI. Quando ha chiesto quale avvocato partecipava al colloquio con Apicella.....

PRESIDENTE. No, ho chiesto all'avvocato se affermava o meno quelle cose. Ho detto di no, certo, e l'ho letto. Ma questa è una cosa diversa. Siccome, se non ho capito male, nella denuncia di Azzaro è scritto che l'avvocato aveva confermato questa questione, io mi domando quale sia il punto.

AZZARO. Se me lo consente, signor Presidente, posso leggerle il passaggio cui lei si riferisce: "Da uno stringente interrogatorio fatto al Magnoni, in sede di seduta della Commissione, emergeva, per ammissione dell'avvocato De Luca, presente per assistere il Magnoni...."

PRESIDENTE. "Per ammissione" significa che aveva parlato.

AZZARO. Mi consenta di continuare, signor Presidente; se poi quanto dico è in contrasto con quanto è scritto nel verbale lei mi potrà ~~rispondere~~ ^{riprendere}.
"... per ammissione dell'avvocato De Luca, presente per assistere il Ma-

gnoni, e per ammissione del medesimo che: primo, il Magnoni era stato convocato dal giudice istruttore Bruno Apicella, per telefono, la mattina successiva al suo interrogatorio da parte della Commissione, per lunedì 13 aprile, cioè due giorni prima del confronto, a Milano". Io chiedo che questo venga ripreso immediatamente. Se lei ha dei dubbi in proposito, signor presidente,...

BAL XIV/2

PRESIDENTE. No, su questo non ho dubbi.

AZZARO. Perfetto, presidente. "Secondo, il giudice Apicella, in quella occasione, aveva illustrato positivamente al Magnoni la personalità dell'avvocato Maris, definendolo persona di primissimo piano".

PRESIDENTE. Se vogliamo essere precisi dobbiamo dire che il Magnoni ha affermato queste cose, senza darle come accertate da parte della Commissione.

AZZARO. Difatti io sto dicendo: per ammissione del Magnoni. Non parlo di accertamenti della Commissione.

D'ALEMA. Non in quella occasione, fuori interrogatorio!

AZZARO. Non fuori interrogatorio, in quella sede. Mentre lo interrogava ha detto che era una persona di primissimo piano. Se volete possiamo rileggere il verbale, io l'ho sentito con le mie orecchie.

D'ALEMA. E perché non è a verbale?

AZZARO. E' a verbale. Se avete dei dubbi rileggiamolo. Si dice che io avrei scritto delle cose che non risultano a verbale, ed invece io non ho scritto niente che non risulti parola per parola dal verbale.

BAL XIV/3

MACALUSO. Si possono estrarre dal verbale dei punti senza dire in quale contesto sono collocati. Si può dire una mezza verità senza dire tutta la verità.

AZZARO. Non c'è una reticenza in quello che è contenuto in questo esposto al Presidente della Repubblica che conclude così: "I sottoscritti ...

PRESIDENTE. Mi scusi, Azzaro, ma allora bisognerebbe riprodurre tutte le parti della deposizione Magnoni, anche quella in cui dice che il giudice affermò che quello non lo riguardava, che non intendeva andare oltre, e quindi tolse valore a tutta la questione. Questo l'ha detto Magnoni.

No, il giudice

AZZARO. Ha detto che non sapeva del confronto.

PRESIDENTE. Sto facendo riferimento ad un altro punto, al merito dell'interrogatorio. Cioè secondo la tesi esposta da Magnoni il giudice lo ha interrogato sulle questioni riguardanti quel processo, ovvero esborso di denaro a politici e partiti, mentre quella cosa non riguardava esborso di denaro per cui non volle andare oltre, non se ne volle occupare.

AZZARO. Solo così poteva giustificare il fatto di non mettere a verbale il colloquio avuto.

DINI XV/1

Nell'esposto che, insieme ad altri parlamentari, abbiamo presentato al Presidente della Repubblica si fa riferimento a questo e chiedo che, per accertare ciò che viene affermato sotto nostra responsabilità, vengano assunti i verbali della Commissione. Non si afferma niente di categorico, nè si dice che questo episodio costituisca reato; vedranno i magistrati se la prima sezione del Consiglio superiore della magistratura, come suo dovere, invierà questo esposto alla procura generale; solo a questo punto si vedrà se i fatti esposti, che risultano dal verbale, costituiscano reato o meno. In proposito desidero ribadire che si tratta di una successione di fatti e non di considerazioni che vengono sottoposte alla sensibilità ed all'attenzione del Presidente della Repubblica nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della magistratura.

BONAZZI. Pongo il quesito ~~se~~/nuovamente/se ciascun commissario possa utilizzare gli atti di questa Commissione per iniziative esterne nei confronti di altri organi dello Stato e se questo non venga ad incidere su un potere della Commissione di stabilire quali siano gli atti che vanno trasmessi alla autorità giudiziaria.

Seguendo la logica di chi ha presentato l'esposto, ciascuno di noi è libero di prendere una qualsiasi parte del verbale e denunciare all'autorità giudiziaria non so cosa. Secondo questa logica, a mio avviso, ~~stravolgeremo~~ le funzioni e le prerogative della Commissione, che è quello di poter garantire ai suoi interlocutori che le informazioni fornite alla Commissione stessa saranno utilizzate secondo un criterio discrezionale che ha il fine di permettere l'accertamento della verità.

DINI XV/2 reg.

D'altra parte, mi pare che sempre più chiaramente questo episodio costituisca un modo attraverso il quale ~~si~~ il gruppo della democrazia cristiana vuole aggirare il principio, secondo me fondato, per cui la Commissione non ha il potere di censurare l'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Questa è l'origine della questione e l'iniziativa dei colleghi democristiani è venuta dopo che io mi sono rifiutato di discuterne in Commissione, ritenendo che una Commissione parlamentare non possa sindacare l'attività di magistrati. Naturalmente nessuno può impedire ad un singolo parlamentare o ad un gruppo politico di prendere una iniziativa unilaterale che li impegni direttamente e li renda responsabili dell'iniziativa stessa.

La questione si è ^{poi} allargata poichè è nato il problema se sia possibile ~~utilizzare~~ utilizzare i materiali raccolti dalla Commissione con riferimento ad un altro organo costituzionale dello Stato, cioè se questi siano coperti o meno dal segreto. In merito si può discutere lungamente, ma credo che l'unica discussione utile sia quella di decidere se il documento testè letto sia da allegarsi o meno alla relazione.

BONAZZI. Assolutamente no.

DINI XV/3 reg.

PRESIDENTE. Per essere allegato alla relazione dovrebbe diventare una comunicazione della Commissione e non una iniziativa di un gruppo di parlamentari. Dovrebbe essere trasformato in mozione o ordine del giorno.

Ho presentato
 RASTRELLI. ~~Esistono proposte~~ una mozione.

Il senatore
 PRESIDENTE. ~~Il senatore~~ Rastrelli ha presentato la seguente mozione: " Il sottoscritto componente ^{della} ~~la~~ Commissione, preso atto che la Commissione è venuta ufficialmente a conoscenza di un esposto presentato al Presidente del Consiglio superiore della magistratura da parte di alcuni parlamentari della democrazia cristiana in ordine al comportamento del giudice istruttore di Milano Bruno Apicella nei confronti del signor Magnoni nel momento ed in relazione alla posizione di teste del predetto nell'ambito dei lavori della Commissione, chiede che l'esposto in questione sia assunto quale atto della Commissione per l'estrema rilevanza, a tutti gli effetti, del documento riferito, e che dello stesso si faccia espresso riferimento nella redigenda relazione parziale della Commissione al Parlamento".

Non credo che questo documento possa configurarsi come mozione; mi sembra piuttosto una richiesta affinché la Commissione assuma l'esposto come atto proprio.

RASTRELLI. Esistono tanti atti allegati a questa inchiesta; alleghiamo anche questo.

PRESIDENTE. Chiedendo che "l'esposto in questione sia assunto quale atto della Commissione" si intende che la Commissione lo faccia proprio.

DINI XV/4 reg.

RASTRELLI. Si può dire: "sia assunto quale atto allegato ai documenti".

BONAZZI. C'è già nel verbale.

PRESIDENTE. Certo, è acquisito perchè è stato letto. Ritengo in ogni caso che, perchè non si ritenga che la Commissione lo fa proprio, la mozione debba essere formulata in modo migliore. ~~nel caso~~ Che poi ~~nella~~ nella redigenda relazione parziale ^{Vi si} ~~si~~ faccia ^{espresso riferimento} ~~menzione~~ è altra questione; cioè si domanda che della denuncia non si faccia solo menzione, ma che sia riprodotta nella relazione parziale.

MINERVINI. Fare menzione non vuol dire trascrivere.

PRESIDENTE. Fare menzione significa che si informa che il gruppo democristiano o alcuni parlamentari hanno presentato un esposto al Presidente della Repubblica quale Presidente del Consiglio superiore della magistratura. Altra cosa è riprodurre tutto il testo.

D'ALEMA. Non dobbiamo seguire nessuna delle due alternative: si tratta di un fatto esterno alla Commissione.

PRESIDENTE. Vorrei sapere dal senatore Rastrelli cosa intende precisamente.

RASTRELLI. Avendo avuto conoscenza del documento a seguito della lettura che ne ha dato l'onorevole Azzaro, chiedo che copia di tale documento venga acquisita nella documentazione generale della Commissione. Ritengo inoltre che la Commissione debba sapere da quali parlamentari è stato sottoscritto l'esposto. Infine chiedo che di esso si faccia menzione, non che venga riprodotto letteralmente, nella relazione parziale.

DINI XV/5 reg.

Mi sembra che i termini siano chiari, al di là di ogni sofisma.

MACALUSO. Signor presidente, rinnovo la richiesta già avanzata affinché si porti a conoscenza del Presidente del Consiglio superiore della magistratura il fatto che il presidente della Commissione non abbia ritenuto ammissibile la richiesta, già avanzata da parte dei rappresentanti del gruppo della democrazia cristiana, nei confronti del giudice Apicella.

PRESIDENTE. La richiesta consiste nel fatto che bisogna informare il Presidente della Repubblica di ciò oppure che bisogna specificare nel verbale questo particolare?

ASSENZA XVI/1 reg.

MACALUSO. Io chiedo che lei informi il Presidente della Repubblica. Siccome a quest'ultimo è giunta questa richiesta e siccome la stessa era stata avanzata precedentemente in Commissione da parte dei colleghi della democrazia cristiana, chiedo che il presidente informi il Presidente della Repubblica del fatto che la richiesta era stata avanzata in Commissione e che il presidente stesso aveva ritenuto di non doverla prendere in considerazione.

PRESIDENTE. Questa è una questione diversa sulla quale posso senz'altro concordare dal momento che rappresenta un fatto realmente accaduto. Il problema, però, è di altra natura, non consistendo soltanto nella necessità o nella opportunità di informare il Presidente del Consiglio superiore della magistratura sulle vicende che hanno preceduto la presentazione di quella denuncia, ma ^è ~~è~~ rappresentato anche e soprattutto dalla necessità di decidere se tale denuncia debba essere allegata o meno alla relazione parziale.

MACALUSO. Su questo ci siamo già pronunziati dichiarandoci contrari.

RASTRELLI. Per soddisfare la richiesta del senatore Macaluso è necessario che il presidente prenda atto ufficialmente della presentazione di quello esposto, altrimenti non avrebbe senso informarne il Presidente della Repubblica nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della magistratura.

ASSENZA XVI/2 reg.

MACALUSO. La presa d'atto è implicita in quanto l'onorevole Azzaro ne ha dato comunicazione in Commissione e di ciò resta traccia nel verbale.

RASTRELLI. Acquisiamo, dunque, questo fatto anche attraverso la documentazione della sottoscrizione dell'esposto, cosa, questa, secondo me molto importante perchè allo stato non ci risulta da chi esso sia stato sottoscritto. Ritengo necessario acquisire, quindi, la copia formale di tale esposto: in base a tale acquisizione, il presidente, se crederà, potrà indicare al Presidente della Repubblica, nella nota sua qualità, i precedenti verificatisi in Commissione in ordine a tale questione e, in particolare, la risoluzione assunta dietro sua responsabilità; infatti, sulla questione stessa non ebbe luogo una votazione in quanto il presidente interruppe sin dall'inizio la discussione.

PRESIDENTE. L'ho fatto perchè ho ritenuto che rientrasse nei miei doveri di presidente impedire che la Commissione andasse al di là dei propri poteri. Ho sostenuto ciò e me ne assumo ancora tutta la responsabilità.

RASTRELLI. Va precisata anche questa circostanza.

D'ALEMA. Su tale questione il gruppo comunista si è già pronunciato, così come ha fatto anche l'onorevole Borgoglio.

ASSENZA XVI/3 reg.

CAFIERO. Mi associo alle considerazioni dei colleghi D'Alema e Macaluso.

AZZARO. Per poter procedere nella discussione attorno alla relazione che dobbiamo presentare al Parlamento avevo presentato una proposta di integrazione del capitolo II, "Finanziamenti della Finambro", ed avevo anche riferito un fatto che era stato omissso nella relazione preparata dai tecnici, tra virgolette. Tale integrazione contiene un periodo di venticinque parole che sono le seguenti: "L'episodio è stato oggetto di un esposto dei parlamentari democratici cristiani al Presidente della Repubblica, nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della magistratura"; questo - ripeto - è quanto io ho detto in Commissione; successivamente mi è stato chiesto di leggere l'esposto ed io l'ho fatto. Dopo di che, siccome io desidero che questa nostra proposta di integrazione venga discussa dalla Commissione, vorrei soltanto che ciò accadesse. Per quel che riguarda l'opportunità di acquisire o meno documenti formali inerenti alla nostra decisione, dico subito che noi ci asteniamo dal prendere una decisione in merito perchè non esiste alcuna ragione per comportarci diversamente. Infatti, l'esposto non è stato rivolto alla Commissione, ma al Presidente del Consiglio superiore della magistratura: tutto ciò che seguirà a questa iniziativa prescinde da questa Commissione, però quest'ultima deve sapere che l'esposto esiste ed io avevo un dovere di lealtà ^{da} adempiere nel dire

che l'esposto era stato presentato. Non è possibile, infatti, che si parli della Finambro, della questione Maris e di altre cose di questo tipo e che poi, dall'esterno, si dica che la democrazia cristiana, o lo onorevole Giuseppe Azzaro, ha presentato un esposto circa il comportamento del giudice Apicella al Presidente della Repubblica. Ciò sarebbe stato ed è ...

ASSENZA XVI/4 reg.

BONAZZI. Fino a qualche ora fa nessuno lo sapeva.

AZZARO. Perfetto! Ti ringrazio della correttezza di cui mi dai atto. L'esposto, infatti, è stato presentato il 4 giugno e tu lo sai soltanto ora ed anche la gente lo saprà domani, cioè dopo le elezioni e quando esso non avrà alcun effetto di carattere propagandistico. Ti ringrazio, perciò, ancora della correttezza di cui mi dai atto, senatore Bonazzi!

Sottolineato questo; debbo ripetere che io non posso fare a meno di leggere l'esposto e di darne notizia alla Commissione, così come avevo il dovere di fare nei confronti di altre persone, in forma privata, senza che ciò comportasse anche una pubblicità. Ad esso la pubblicità probabilmente sarà inarrestabile; d'altra parte non era ammissibile accettare che i tecnici su questa questione non dicessero nulla e proprio per questo io avevo il dovere di dire queste cose e di comportarmi così come ho fatto.

Pertanto, signor presidente, chiedo che venga inserito nel verbale quel breve periodo da me poc'anzi riletto e che su di esso si discuta così come si discuterà delle proposte che altri colleghi avanzeranno.

D'ALEMA. Devo insistere sulla proposta avanzata dal collega Macaluso, inoltre, chiedo formalmente al presidente che, nel caso in cui la stampa dia notizia di questi fatti, prenda posizione sulla stessa.

ASSENZA XVI/5 reg.

PRESIDENTE. Ho già precisato che relativamente a tale questione non ho alcun problema. E' evidente, infatti, che se viene fuori una simile faccenda, per forza di cose io dovrò dire come è andata e precisare quale è stata la posizione da me assunta. Trattandosi di cose di cui sono profondamente convinto per ragioni di carattere costituzionale, ripeto che non ho alcuna preoccupazione a pronunciarmi pubblicamente in merito.

Devo insistere, però, che la questione di cui si discute in questo momento è un'altra ^{e di essa} ~~su l'istituto~~ la Commissione deve pronunciarsi.

D'ALEMA. Ma noi ci siamo già pronunciati!

MACALUSO. Mi pare che l'onorevole Azzaro abbia già precisato la sua posizione; egli propone un emendamento al testo sul quale abbiamo discusso e l'onorevole D'Alema si è già pronunciato contro l'accoglimento della modifica proposta. Nel caso in cui si intendesse accogliere l'emendamento, bisognerebbe allora riportare nella relazione le cose che ha detto Magnoni e bisognerebbe dirle tutte: questi ha detto che il partito comunista non ha mai avuto nessun finanziamento, che prima del colloquio con il giudice aveva avuto dei dubbi; dobbiamo, in altri termini, ripercorrere tutta la deposizione di Magnoni e non prendere frasi e pezzetti staccati dal contesto. Se la ripercorreremo, io non ho alcuna difficoltà a che sia inserita.

D'ALEMA. In più va inserita anche la censura che noi abbiamo espresso nei confronti del gruppo della democrazia cristiana. Questo, almeno per quel che riguarda il gruppo comunista: gli altri diranno quel che vorranno.

ASSENZA XVI/6 reg

PRESIDENTE. Parlerei di critica più che di censura.

AZZARO. In base a quale diritto tu puoi censurare i colleghi?

D'ALEMA. Siccome tu conosci il diritto, anche se in questo momento te ne infischi, sai che compiendo quell'atto - almeno così hanno detto alcuni colleghi - puoi anche aver violato il segreto istruttorio!

AZZARO. Che mi denunzino allora i colleghi!

D'ALEMA. Su questo è ovvio un atteggiamento di censura, ma non preoccuparti non lo faremo mai perchè questa è propaganda ed è quello che tu vuoi! Te l'ho già detto, quello che vuoi è che su questi argomenti si conduca una campagna!

PRESIDENTE. Noi dobbiamo cercare di vedere come giungere alla soluzione di questioni del tipo di quella che ci sta ora di fronte: infatti, altre se ne verificheranno perchè sappiamo bene quali sono gli interessi politici in ballo. Secondo me, il modo migliore è sempre lo stesso e cioè: vediamo prima il testo, se vi sono proposte, si ^{discuteranno} ~~discuteranno~~ ed eventualmente, se non c'è consenso, si passerà ad una votazione. Questo metodo io avevo suggerito ed esso mi sembra ancora valido anche alla luce delle diverse ore perute, perchè tali le considero. Entriamo, dunque, nel merito delle questioni, facciamo delle proposte e, dove esiste una divergenza, risolviamola con il voto e stabiliamo quale dei testi si accetta.

ASSENZA XVI/7 reg

Io, però, penso che prima di arrivare a questo, il testo debba essere guardato interamente; non possiamo esaminarlo un pezzetto alla volta.

Pic. XVII/1

C'è solo una frase in cui si dice che le persone di altri partiti, coinvolte in questa vicenda, sono Maris e Trotta. Di Trotta, poi, non si dice più niente. Anche per questo, vorrei suggerire, chiedere che si riportino tutte le cose emerse nell'istruttoria. Pare, infatti, ad un certo momento, che questo Trotta sia riconosciuto colpevole senza che lo abbiamo potuto ascoltare. Bisogna, quindi, procedere a delle integrazioni. Inoltre, un'altra integrazione va fatta relativamente al caso Maris, perché così ^{il testo} è troppo scheletrica e sommaria. La versione fatta dal collega Azzaro riprende alcuni punti detti da Magnoni, ma essa esige un'integrazione. Noi dobbiamo redigere una relazione in modo obiettivo.

Ora, cerchiamo di venire ad una conclusione almeno per quanto riguarda il metodo. Il collega Azzaro può presentare quell'emendamento così come altri colleghi potranno presentarne altri. Dopo di che passeremo alle votazioni delle proposte, alla fine dell'esame del capitolo sulla FINAMBRO. Però, ripeto, tutte le proposte dovranno essere fatte insieme; anch'io mi riservo di presentarne alcune. Alla fine, così, vedremo se sarà possibile stendere una relazione comune oppure no.

Detto questo, vorrei pregare i colleghi di predisporre le modifiche, anche su questo punto specifico della FINAMBRO. Poi dovremo vedere qual è l'opinione sul testo così come è stato formulato, in seconda stesura, dagli esperti, in seguito alle osservazioni e proposte avanzate l'altra volta.

AZZARO. Io proporrei di chiamare ^{gli esperti} "estensori della relazione".

Pic. XVII/2

MACALUSO. I giudici no, gli esperti sono mascalzoni, i giudici sono mascalzoni...

AZZARO. I giudici sono mascalzoni?

MACALUSO. Tu hai detto tecnici fra virgolette! Noi le capiamo le cose, caro Azzaro! Ciò significa che non sono attendibili!

AZZARO. Ho ~~chiesto~~ ^{proposto} soltanto di chiamarli "estensori"! Perché vi scandalizzate di questo?

PRESIDENTE. In base alla terminologia prevista dalla legge e nella nomina che noi abbiamo fatto, si parla di esperti.

AZZARO. Si chiamano esperti allorquando noi chiediamo qualcosa che riguarda la loro perizia; per ora stiamo lavorando su un testo ~~stesso~~ ^{stesso} dai nostri collaboratori.

PRESIDENTE. Se non vi va bene, potremo nominare una nostra Commissione con il compito di stendere la relazione.

AZZARO. Io, infatti, ho chiesto di partecipare ~~alla stesura~~ ^{alla stesura} dei fatti secondo il nostro punto di vista. Se la Commissione riterrà a maggioranza che ciò è inopportuno, rimarrà tuttavia tale cosa agli atti.

PRESIDENTE. In questo momento, vorrei solo arrivare alla definizione di un metodo dei nostri lavori. A me pare che il metodo più utile e pratico sia quello di esaminare un capitolo; si presentano le varie proposte di modifica (alla fine, noi siamo i responsabili di quanto presenteremo) e se c'è comunità di intenti e di giudizi è bene; diversamente

si voterà sui testi presentati, ^{la} ~~la~~ maggioranza deciderà. Si prenderà così atto che un determinato punto è stato approvato, a seconda del caso, a maggioranza o all'unanimità. È chiaro che sulle questioni politiche si potranno formare maggioranze e minoranze, e di conseguenza anche una relazione di minoranza.

Pic. XVII/3

AZZARO. Io condivido quanto lei ha detto, presidente, e presento formalmente questa proposta di emendamento. Desidererei che anche gli altri colleghi facciano lo stesso, così poi potremo discuterli tutti insieme.

PRESIDENTE. D'accordo, ma bisogna presentare queste proposte entro domani, altrimenti non faremo mai questa relazione!

TEODORI. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che noi stiamo, di fatto, introducendo un cambiamento radicale nel metodo di lavoro che avevamo tutti accettato e con il quale stavamo andando avanti, e ciò, in seguito a quanto avvenuto da parte dell'onorevole Azzaro, in questa seduta. Queste cose bisogna dirle esplicitamente. Infatti, ciò vuol dire che d'ora in poi non seguiremo più il metodo fin qui rispettato, che era quello di esaminare la relazione, capitolo per capitolo, facendo, ad ogni punto, le eventuali osservazioni con le relative discussioni.

PRESIDENTE. Cerchiamo di riprendere questo metodo! Assumiamo, intanto, la proposta di Azzaro come un emendamento al testo...

TEODORI. Mi consenta di dirle che la volta scorsa, ognuno di noi ^{era intenzionato} e aveva suggerito oralmente una serie di soluzioni, non parlando più di vanti minuti. Quest'oggi è stato introdotto il metodo secondo il quale sono state occupate quattro ore per discutere una cosa assolutamente inutile.

ZORZI 18/1

PRESIDENTE. Il fatto di giudicarla una cosa inutile dipende dai punti di vista, perchè la questione sollevata riguarda - e non è cosa di poco conto anche ai fini della nostra inchiesta - la correttezza obiettiva o meno di un processo in corso, che non è fatto secondario, non è inutile, anzi è molto importante. Quindi, secondo me, è uno di quei casi in cui quella che può apparire perdita di tempo è, invece, una cosa obbligatoria, perchè, se fosse accolta la proposta del collega Azzaro, vorrebbe dire che la Commissione fa propria la tesi secondo la quale quei giudici di Milano - almeno uno, il più importante, quello che ha in mano questo processo - non agiscono in modo corretto ed imparziale; questo è il senso. Se, invece, è respinta, il senso è diverso, per cui la questione non è secondaria o inutile, ma molto importante. Comunque, dal momento che la questione è nata, bisognerà pur risolverla.

MINERVINI. Di quale argomento discuteremo nella seduta di domani?

PRESIDENTE. Domani continueremo a discutere l'argomento Finambro, per cui, se ci sono proposte di modifica al testo o di integrazione, siano presentate e discusse in tempo e non dopo aver esaurito quel capitolo, con il rischio di ricominciare tutto da capo. Poi, se ci sarà il tempo, dovremo anche esprimere un giudizio sulla nuova stesura della prima parte per la quale sono state introdotte le modifiche richieste da vari gruppi

ipolitici nella seduta precedente.

ZORZI 18/2

RASTRELLI. Ritengo che sarebbe utile una pausa di riflessione, per cui propongo di aggiornare i lavori della nostra Commissione alla settimana ventura con l'impegno di chiudere questa fase delicata dei nostri lavori. Se ciò dovesse essere giudicato improponibile, potremmo quanto meno concederci la giornata di domani per riflettere riconvocandoci, quindi, giovedì.

MINERVINI. Vorrei fare una proposta circa lo svolgimento dei nostri lavori. Dato che abbiamo di fronte a noi un cammino piuttosto lungo in cui non sappiamo quali saranno i terreni spinosi, perchè non evitiamo domani di parlare dell'argomento Finambro, passiamo ai capitoli successivi, finiamo e poi, solo alla fine, ritorniamo su tale argomento? Cioè, io dico di non intestardirci domani a proseguire nell'esame degli argomenti già trattati, ma seguiamo e vediamo qual è il "fascio di spine" che emerge man mano e poi riprendiamo dall'inizio.

PRESIDENTE. In condizioni normali, la sua sarebbe una proposta assolutamente realistica e saggia. Dato il problema che è nato - di cui certamente domani sentiremo parlare sui giornali - non è possibile rinviarne la discussione indefinitamente: dobbiamo arrivare ad una definizione sollecita, non possiamo lasciare sospesa un'opinione della Commissione che poi diventa un'opinione di merito sul caso che è nato. Quindi, almeno tenendo conto delle caratteristiche di questo caso, esso va risolto rapidamente.

La seduta è pertanto rinviata a domani mattina alle ore 10.

La seduta termina alle 20,20.

VOLUME IV

43.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 10,30.

Mec.I/1

PRESIDENTE. Desidero informare il senatore Patriarca che nella precedente seduta è stato ricordato un dibattito avvenuto al Senato in occasione della discussione della proposta di proroga della legge istitutiva della nostra Commissione. Nel ~~discorso~~ ^{testo} relativo a tale seduta vi è un passo, che per la verità ha colpito anche me, del collega Patriarca, in cui egli lamenta che vi sono stati casi in un cui l'indagine, che pure avrebbe potuto essere ^{fruttuosa}, si è arrestata perché in essa non erano implicati aderenti alla democrazia cristiana. Poiché non ho alcun ricordo di casi del genere, vorrei che il senatore Patriarca, trattandosi di una questione di sostanza che investe anche la responsabilità del presidente, indicasse i casi in cui, potendosi procedere ad un'inchiesta fruttuosa, questa si è arrestata perché non riguardava democristiani. Naturalmente il collega Patriarca è libero di dirlo o meno, a seconda del suo giudizio.

Mec.I/2

PATRIARCA. Signor presidente, ritengo di fornire un chiarimento per un atto di riguardo alla presidenza ed alla sua persona. Ritengo infatti di avere espresso dei giudizi politici in una sede opportuna, in sede parlamentare, e per questi giudizi non mi pare sia consentito ad alcuno non solo di sindacare ma neppure di chiederne conto, tanto meno ad una Commissione speciale come la nostra. Comunque, poiché sono rimasto impressionato dalla preoccupazione che ella ha espresso, signor presidente, devo dire che il testo riassunto dal resoconto certamente è imperfetto. Sto correggendo il testo integrale e sarà mio dovere inviarglielo con una lettera che, innanzitutto, ribadisca sinceramente l'apprezzamento di fondo, mio in particolare, per il modo equilibrato con il quale ha diretto questi lavori difficilissimi in una situazione certamente non tranquilla, che ha visto in questo periodo una sorta di strumentalizzazione di una vicenda. In questo periodo è stata prevalente - e questo era il senso del mio intervento - la ricerca di responsabilità di uomini comunque legati alla democrazia cristiana che avessero potuto avere/delle connessioni con Sindona e con le sue attività. Certo, anche questo è uno degli aspetti che la Commissione deve approfondire, ma non è il solo. Abbiamo impiegato sei mesi per rifare gli interrogatori che erano già stati resi al magistrato. Secondo me la Commissione si è trasformata in una sorta di ufficio di istruzione superiore; infatti abbiamo rivisto interrogatori, abbiamo tentato l'escussione di testi, anche attraverso il martellamento di domande per farli pervenire al raggiungimento di certe tesi e di certi obiettivi. Vi sono altri motivi di fondo, che pure devono caratterizzare l'azione della Commissione, che sono quelli di studiare i meccanismi/attraverso i quali si è pervenuti al crack Sindona, tutto il mondo che l'ha preceduto, le stesse difficoltà in cui si è cacciato Sindona, i suoi rapporti con Cuccia, questo mondo della finanza italiana. Si è voluto introdurre una pseudodistinzione tra finanza laica e finanza cattolica. Penso che questo mondo debba essere oggetto di approfondimento da parte di una Commissione parlamentare di inchiesta, sempre che questa Commissione non si voglia trasformare in un supertribu-

Mec.I/3

nale, come ho avuto la sensazione che sia accaduto alcune volte.

Mec.I/4

Devo dare
Questo è il senso delle cose che ho detto, ~~farlo~~ atto alla
presidenza ~~del Senato~~, ^{che} in un momento in cui vi era bisogno di molto equilibrio e di molta autorità nell'equilibrio, questo equilibrio ha sempre sostenuto i lavori della Commissione, e se certe strumentalizzazioni che pure ci sono apparse evidenti non sono andate a segno lo si deve al gran senso di equilibrio che la presidenza ha posto a tutela del corretto svolgimento di questi lavori. Di questo dovevo dare atto, e lo faccio con sincerità e convinzione, riservandomi di farle avere, signor presidente, con una mia lettera il resoconto della seduta del Senato, mettendo per iscritto sia i rilievi sia i giusti apprezzamenti per la sua opera e il suo modo corretto di dirigere i nostri lavori.

PRESIDENTE. La ringrazio. La questione, com'è ovvio, non era di carattere personale. Poiché ho trovato una critica specifica, ho voluto accertarmi di eventuali deficienze, dimenticanze o errori che fossero stati commessi. Quello che ha detto ora il senatore Patriarca è un apprezzamento di ordine politico sul quale non ho niente da osservare. Vorrei solo rilevare che già in una delle prime sedute avevo posto la questione della scarsa utilità di riascoltare tutti coloro che avevano già depresso dinanzi all'autorità giudiziaria, a meno che non vi fosse la ragione precisa di approfondire un punto rimasto in ombra nelle deposizioni rese ai giudici. Devo però dire che poi la "corsa" a sentire testimoni è stata un po' di tutti i gruppi e ognuno ha messo la sua parte a seconda delle circostanze. Questo, secondo me, da un lato ha potuto permettere l'acquisizione di qualche nuovo elemento, dall'altro ha occupato del tempo che forse sarebbe stato più utile impiegare diversamente. Quanto alla questione dei rapporti tra finanza laica e finanza cattolica, veramente tale questione non ci era stata affidata dalla legge istitutiva, il cui scopo era ed è quello di accertare se nel crack Sindona e in tutte le vicende conseguenti vi siano stati fatti di corruzione nei confronti di politici o di partiti o di esponenti dell'amministrazione. Questo è l'oggetto della nostra inchiesta, non quello di fare un quadro della finanza italiana, dei rapporti tra i vari gruppi e dei contrasti esistenti tra gruppi di tendenze ideologiche contrapposte. Questo può essere lo sfondo, ma non l'oggetto della nostra indagine. Devo ricordare d'altra parte che tutto quello che è stato deciso, sia ^{per} la citazione dei testimoni sia in relazione a determinati indirizzi, il più delle volte ^{è stato deciso} all'unanimità, perché i contrasti sono sorti soltanto rispetto alla valutazione di alcuni punti. Quindi, se vi sono stati errori di orientamento, sono stati compiuti collettivamente.

Mec.I/5

Considerata chiusa questa parte, possiamo riprendere l'esame dei problemi esaminati nella seduta di ieri. Ai colleghi che erano assenti ricordo che nella seduta di ieri il collega Azzaro ha

comunicato alla Commissione che, insieme con alcuni parlamentari del suo gruppo, aveva inviato un esposto al Presidente della Repubblica, come Presidente del Consiglio superiore della magistratura, relativo all'attività del giudice Bruno Apicella e in modo specifico al fatto che Apicella abbia citato con un provvedimento preso con straordinaria rapidità Magnoni subito dopo che questi aveva deposto dinanzi alla Commissione e che la sua deposizione era stata pubblicata sulla stampa.

Mec.I/6

Inoltre si addebitava ad Apicella di aver in qualche modo esercitato una influenza ^{su Magnoni} esprimendo l'opinione che l'avvocato Maris, indicato nella prima deposizione di Magnoni come un rappresentante del partito comunista che intendeva stabilire un contatto sulla questione Finambro, fosse una persona altamente rispettabile ed un professionista noto e di non aver registrato questa parte di interrogatorio nel verbale. Questa la sostanza dell'esposto letto da Azzaro.

BAL II/1

Per la verità, devo dire che Azzaro ha comunicato che era stato presentato questo esposto senza entrare nel merito e che solo dopo la richiesta di procedere alla lettura avanzata da Minervini la Commissione ha dato inizio ad un lungo dibattito che non è ancora giunto ad alcuna conclusione. Alla fine della seduta è stato stabilito che esaurita la discussione su questo capitolo dello schema di relazione relativo alla Finambro ^{sarebbero stati} presentati degli emendamenti, delle proposte di modifica che ^{sarebbero stati} posti in votazione nel caso in cui su di essi non vi fosse l'accordo di tutta la Commissione. Io ho dunque pregato i colleghi che intendevano presentare emendamenti di farlo e l'onorevole Azzaro ha presentato la sua richiesta di inserire nella relazione il riferimento alle eccezioni sollevate dalla democrazia cristiana e l'esposto presentato al Consiglio superiore della magistratura; da parte sua, il senatore Rastrelli ha fatto sostanzialmente propria la posizione democristiana ed ha chiesto anch'egli che alla relazione fosse allegato quel documento; altri col

leggi hanno espresso posizioni diverse; a quel punto ho preannunciato che anch'io avrei presentato delle proposte di integrazione del testo nel suo complesso. In questo modo si è conclusa la seduta di ieri.

BAL II/2

Credo che questa mattina si possa riprendere la discussione sul testo ed invito i colleghi che intendono presentare delle proposte di modifica a farlo, perché alla fine della seduta si procederà, come stabilito, al voto sulle singole proposte, dato che non mi pare ci sia altro metodo per superare le difficoltà che si sono manifestate. Do quindi la parola ai colleghi che abbiano ancora dei rilievi da fare sulla parte del ^{capitolo} 2 relativa alla Finambro, mentre per quanto riguarda la prima parte, già rivista dagli esperti - o estensori, come preferisce definirli Azzaro -, nella seduta svoltasi la scorsa settimana eravamo rimasti d'accordo che dopo averla letta avremmo deciso se fosse possibile approvarla o se fosse il caso di apportare alcune modifiche. Queste sono le conclusioni alle quali si era pervenuti nel metodo, mentre sulla sostanza vi erano posizioni contrastanti.

TEODORI. Io non ho letto il nuovo testo sulla Finambro.

BAL. II/3 sf

PRESIDENTE. Quella che è stata rielaborata è la prima parte, non quella sulla Finambro.

TEODORI. C'è anche una parte del nuovo testo che riguarda l'aumento di capitale della Finambro. Io non ho avuto la possibilità di leggere né la nuova stesura del primo capitolo né quella parte del secondo capitolo relativa alla Finambro che è stata modificata; desidero comunque fare alcune osservazioni in merito al testo precedentemente distribuito sulla Finambro e che credo possano essere ancora valide.

AZZARO. E' sul nuovo testo che dobbiamo discutere.

PRESIDENTE. Certo, sarebbe bene discutere un nuovo testo, ma Teodori non lo conosce ancora.

TEODORI. Mi riservo di conoscerlo; comunque, se il Presidente me lo consente, vorrei fare le mie osservazioni che credo rimangano valide anche nei confronti di questo nuovo testo. Mi pare che nel vecchio testo, e anche nel nuovo, manchi una valutazione attenta del ruolo estremamente importante della questione Finambro. Perché la questione Finambro è così cruciale in tutta la vicenda Sindona, nel crack Sindona, nel rapporto Sindona-ambienti politici? E' così importante perché la Finambro avrebbe rappresentato sicuramente quella operazione finanziaria che avreb-

be consentito l'immissione nel gruppo Sindona di capitale fresco.

BALL. II/4 sf

Diciamo che l'operazione Finambro fa parte di quei tre gradini attraverso i quali Sindona tentava di alimentare l'intero gruppo e la caduta della Finambro è certamente una delle due ragioni, insieme alla iniziativa americana sulla Franklin, che porta alla fine del gruppo Sindona. Credo dunque che anche in una ricostruzione molto obiettiva, neutrale e scarna della vicenda Sindona occorra fare questo tipo di valutazione sul ruolo essenziale che l'aumento di capitale della Finambro avrebbe giocato per alimentare l'intero gruppo Sindona, drenando denaro fresco all'interno del gruppo e mettendolo in circolazione attraverso

le depositi fiduciari in tutte le operazioni su scala nazionale e soprattutto internazionale. Se non esprimiamo in poche righe questo concetto, in realtà non cogliamo uno degli elementi fondamentali del perchè ci sia un braccio di ferro con l'ambiente politico, che dura un anno- un anno e mezzo, sulla questione Finambro e non cogliamo neppure le ragioni per le quali ad un certo punto l'astro Sindona, con tutti i suoi complicati meccanismi finanziari nazionali ed internazionali, cada. E' questa una cosa che va messa in evidenza.

PRESIDENTE. Si potrebbe fare una proposta di modifica all'inizio del capitolo per spiegare il motivo, e se la Commissione l'accettasse non ci sarebbero difficoltà.

PASTORMINO. Si può arricchire il terzo comma.

BALL. II/5 sf

AZZARO. Se il collega Teodori leggerà l'emendamento presentato.....

TEODORI. Degli emendamenti che ognuno di noi presenterà ci occuperemo successivamente.

Banco

Vorrei soffermarmi anche sull'intervento del ~~V.C. Balla~~ di Roma, che non so se riguardi la questione Finambro.

AZZARO. No, questo è ~~il~~ ^{effetto del} terzo capitolo.

TEODORI. Va bene, allora di questo parlerò in un altro momento.

L'altra cosa che bisogna mettere in evidenza, più volte richiamata in sede di interrogatori, è la faccenda della negoziazione di titoli Finambro anche da parte delle BIN avvenuta prima che fosse stata data l'autorizzazione. Mi pare che questo punto sia stato messo in rilievo più volte.

PRESIDENTE. Questo c'è nel testo: "^{A questo} ~~il~~ ~~deve~~ ~~aggiungersi~~ che la Procura della Repubblica di Roma in data 21 settembre 1973 informò in via riservata il Ministro del tesoro ed il Governatore della Banca d'Italia che era stata presentata una denuncia, dalla quale risultava che la Finambro aveva negoziato titoli in borsa prima della omologazione delle deliberazioni relative all'aumento del capitale sociale e prima ancora della prescritta autorizzazione del Ministero del tesoro.

Con riferimento a questa data, la Banca d'Italia, in data 28 settembre 1973, precisa che la richiesta di aumento di capitale escludeva la contrattazione nel mercato ufficiale prima dell'autorizzazione.

DINI III/1

TEODORI. C'è un problema particolare da aggiungere: contrattazioni fatte anche attraverso le banche di interesse nazionale.

AZZARO. Questo non c'è, non l'ho visto in nessuna parte.

TEODORI. Se l'onorevole Azzaro me lo permette, cerco di finire il mio pensiero; quando verrà il suo turno potrà articolare molto ampiamente, come sempre, il suo.

Credo che la questione delle BIN, che è stata riportate in un interrogatorio che non ricordo con precisione ma che si potrà rintracciare, è un fatto qualitativamente diverso e importante rispetto alla negoziazione dei titoli prima dell'autorizzazione.

AZZARO. Mi meraviglio perchè è la prima volta che ne sento parlare.

Signor presidente, vorrei fare presente che nella proposta avanzata dalla democrazia cristiana, circa una stesura integrativa del capitolo secondo (vicenda ricapitalizzazione Finambro), proprio all'inizio è esposto il concetto in questo momento richiamato dall'onorevole Teodori. Si dice infatti che sulla vicenda della ricapitalizzazione della Finambro, che avrebbe consentito al gruppo Sindona di coprire i vuoti di liquidità creati nelle due banche milanesi Banca Unione e Banca Finanziaria e di rilanciare stavolta anche sul piano finanziario le spericolate operazioni finanziarie che caratterizzavano l'attività del gruppo fino ad allora, sono state avanzate, specie da Carlo Bordini, specifiche accuse di collusione con varie forze politiche.

DINI III/ 2

Il senso dell'operazione Finambro, cioè, è proprio nell'apertura di questa stesura da noi proposta, che dà il senso dell'intera operazione. Spero che i colleghi vorranno discuterne come di ogni altro emendamento.

Vorrei poi far notare alla Commissione che a pagina 31 vi è questa affermazione: "In un appunto in data 28 agosto 1973, con il quale accompagna un promemoria trasmessogli a proposito dell'aumento di capitale Finambro, l'allora ministro del tesoro Ugo La Malfa scrive: «...mezza Italia si sta muovendo per questa operazione, il che mi rende ancora più diffidente...». Circostanza che sembra trovare conferma nelle dichiarazioni rese alla Commissione dal senatore Fanfani, il quale ha riferito che il Ministro del tesoro, nel corso di un incontro, peraltro avente altro oggetto, gli aveva detto di seguire con attenzione la vicenda Finambro."

Questo significa che si collega questo periodo che segue al primo, cioè che tra la mezza Italia che insisteva ci sarebbe stato anche l'onorevole Fanfani il quale invece - per quello che chiedo alla Commissione di verificare - avrebbe parlato dell'operazione Finambro in uno dei due incontri, esattamente nel febbraio del 1974. Se questa circostanza dovesse risultare dal verbale (che qui è citato, ma un po' a sproposito) se si riferisce al 28 agosto del 1973, chiedo che questi fatti vengano scollegati. Nella mezza Italia che rendeva diffidente il

DINI III/3

ministro del tesoro La Malfa non c'era l'allora segretario politico della democrazia cristiana, Fanfani. Del resto a pagina 31 si prosegue dicendo: " Questo incontro, ha precisato lo stesso senatore Fanfani, era avvenuto in epoca precedente ad una sua telefonata all'onorevole La Malfa, telefonata in ordine alla quale è opportuno riferire compiutamente quanto risulta dagli atti. "

Segue ^{integralmente} pagina 32 che, qualora non venisse accolta/la nostra ~~integrazione, xshisidmaximamodificatxxx~~ proposta di modifica, chiediamo che sia modificata, secondo quanto illustrerà il senatore Pastorino.

Vi è poi una affermazione, che comincia all'ultimo rigo di pagina 33, sulla quale vorrei richiamare l'attenzione della Commissione: "La Capisec aveva sì funzione strumentale al buon esito dell'operazione e si presentava come società estera, ma in realtà rappresentava unicamente capitale italiano proveniente dai depositi fiduciari delle banche sindoniane". Vorrei sapere come viene ricavata questa affermazione, che può essere solo una impressione, dato il malvezzo e l'irregolarità del Sindona di utilizzare fondi di depositanti italiani per questo tipo di operazioni. Infatti se tutto questo fosse vero, sarebbe dovuto già essere a conoscenza della Banca d'Italia attraverso l'attività dei propri funzionari ispettori, i quali già nell'agosto del 1973 erano andati tre o quattro volte a fare delle operazioni. Da cosa si ricava che il capitale della Capisec era costituito da depositi fiduciari e non proveniva dall'estero? Se è vero quanto affermato, vi sarebbe una irregolarità ancora più grave, cioè che la ricapitalizzazione della Finambro avveniva attraverso depositi di cittadini italiani i quali venivano così truffati dai gestori della banca attraverso i depositi fiduciari ed allora la situazione si tinge di una gravità eccezionale. Vorrei perciò sapere dagli estensori di questa seconda parte se si tratta di un fatto che può essere documentato o se si tratta solo di una impressione.

DINI III/4

Ancora a pagina 34 si dice: "L'on. Filippo Micheli non ha escluso che la D.C. abbia avuto promesse di sottoscrizioni, pur avendo decisamente smentito che sia stata titolare di azioni, anche per mezzo dell'avvocato Scarpitti". Chiedo che la dichiarazione dell'onorevole Micheli, se la si vuole riportare, venga riportata integralmente e non venga espunta attraverso un riassunto che non ritengo perfettamente fedele alle dichiarazioni ~~della onorevole Micheli~~.

Ancora a pagina 34 è scritto: "La società Rosen Shipping controllata da Finabank, dietro la quale alcuni hanno voluto intravedere uomini della D.C. (Bordoni, interrogatorio 30 ottobre 1980, pag. 63), sembra abbia partecipato alle sottoscrizioni, ma gli elementi fin qui...." Ebbene, questo "sembra abbia partecipato" somiglia molto a quello che in latino si esprime con "dicitur", che si usa quando non si conosce né la fonte né la tradizione di quanto si afferma. Sembra a chi e in base a quali elementi? Bisogna saperlo perchè questo "sembra" introduce un discorso che non è fondato su alcun elemento, come poi immediatamente dopo si dice.

PRESIDENTE. Non so se abbiano inteso riferirsi a Bordoni; è detto poi che non ci sono elementi.

DINI III/5

AZZARO. Ecco perchè preferiamo il testo da noi proposto, che riassume la posizione di tutti coloro i quali sono dentro, ^{in nicchia} senza discriminare tra partito e partito.

Poi quando si parla della questione Maris e della questione Trotta si utilizzano ben altre espressioni e ben altre giustificazioni.

Gli estensori hanno il diritto di spendere la relazione come meglio credono, però è forse consentito ad un componente della Commissione portare qualche critica a questa stesura, senza con ciò suscitare proteste da parte dei colleghi che pregherei di non trasformarsi in avvocati difensori perchè non vi è alcun accusato, cosa che è parsa ieri al collega Macaluso avandomi sentito pronunciare l'espressione: "tecnici tra virgolette" che secondo lui significava "mascalzoni". "Tecnici tra virgolette" significava, invece, un'altra cosa: che non c'è bisogno in questo caso di utilizzare ^{una} tecnica per fare la stesura; a questo fine, infatti, è necessario solo avere conoscenza dei dati ed essere in grado, tecnici o non tecnici, di mettere insieme per farne una esposizione assolutamente neutrale ed obiettiva, fatti che sono accaduti. Una tecnica specifica è necessaria, quindi, quando c'è bisogno di fare una requisitoria, ma non è questo il caso; e, quando si sottopone a critica qualche distorsione di carattere professionale, ciò deve essere consentito e su questo fatto noi vogliamo insistere proprio per rappresentare meglio la verità così come noi la vediamo.

ASSENZA IV/1 reg.

A pagina 35 si dice: "Piersandro Magnoni, nel riferire l'invio di memoriali a vari uomini politici, a proposito sempre dell'operazione Finambro, e di sollecitazioni in tal senso, ha riferito in un primo tempo di un intervento, apparentemente interessato, del partito comunista italiano che f sarebbe stato compiuto tramite l'avvocato Gianfranco Maris, presentato al Magnoni dall'avvocato Savini Nicci della Società generale immobiliare di Roma. Se non che, l'immediato confronto è disposto dalla Commissione tra Magnoni, Maris e Savini Nicci ha consentito di accertare l'inconsistenza della vicenda che aveva preso le mosse da

una presunta telefonata del Maris. Lo stesso Magnoni ha finito per ammettere di non aver mai conosciuto l'avvocata Maris". Io non dico che in questo passo non siano contenute delle verità, desidererei però che fosse esposto più compiutamente tutto quello che è avvenuto, perchè non è questo il senso degli avvenimenti che si sono drammaticamente sviluppati in questa sala. Questo passo è un riassunto in due periodi estremamente sbrigativo e, soprattutto, tendente a non far comprendere esattamente quello che è accaduto. Io, invece, desidero che chi legge la nostra relazione comprenda esattamente quanto è accaduto.

ASSENZA IV/2 reg.

Questo è quanto intendevo dire in ordine a questa nuova stesura che sfortunatamente non era stata fatta prima; infatti quella precedente, relativamente alla Finambro, si limitava ad esporre i fatti così come ricavabili dai documenti provenienti dalla Banca d'Italia ed inerenti allo aumento di capitale della Finambro stessa, con un accenno all'intervento dell'onorevole Fanfani. Se si vuole aggiungere, quindi, tutto questo, noi chiediamo, in primo luogo che si veda, se possibile, in particolare a pagina 31, ...

PRESIDENTE. Per separare la questione relativa alle pressioni di mezza Italia dall'intervento di Fanfani.

AZZARO. Intanto questo e, in secondo luogo, l'emendamento - chiamiamolo così - da noi presentato dovrebbe essere inserito sempre a pagina 31 subito dopo il quarto periodo.

PRESIDENTE. Anch'io vorrei proporre una integrazione del testo che mi pare troppo sbrigativo sulla questione della partecipazione di questo ingegnere Trotta. Si legge: "Carlo Bordoni aveva parlato dell'ingegnere Trotta, amministratore della Generale immobiliare, come persona avente rapporti di particolare confidenza con Michele Sindona. Piersandro Magnoni, interrogato sul punto, ha dichiarato di non aver mai saputo di rapporti di affari tra il suocero e l'ingegnere Trotta", ed altro non si dice.

ASSENZA IV/3 reg.

Al fine di riprodurre le cose così come esattamente sono avvenute io propongo questa nuova stesura del periodo: "Per quanto riguarda il PSI, il Magnoni, nella sua deposizione alla Commissione, ha affermato che erano stati compiuti dei passi per interessare il ministro dei lavori pubblici del tempo, quale componente del Comitato del credito, per appoggiare l'aumento di capitale, ma non ha fornito alcun particolare sui risultati di tali passi. Dal canto suo, il Sindona, nel suo interrogatorio reso in USA ai giudici di Milano, ha esibito una lettera dell'ingegner Trotta nella quale si proponeva l'associazione alla Finambro di un gruppo finanziario disposto a sottoscrivere il 20 per cento delle azioni, vale a dire 32 miliardi dell'epoca (1974), senza fornire alcun dato sulla individuazione di tale gruppo finanziario. Negli ultimi tempi, copia della lettera è stata fatta pervenire al settimanale Panorama che l'ha pubblicata insieme a dichiarazioni dello stesso Sindona, nelle quali si lasciava intendere che tale gruppo finanziario sarebbe stato il PSI. Questa affermazione è stata poi più apertamente espressa nel memorandum inviato alla Commissione, dove si è affermato che l'ingegner Trotta nella sua lettera

si riferiva al PSI. Nello stesso memorandum si afferma che il PSI fu contrario alla richiesta di aumento perchè non era stata accolta la sua richiesta di associazione - pagina 40 del memorandum Sindona - e più oltre, in contrasto con la testimonianza di Magnoni, si dice che egli non poteva rivolgersi al PSI nel periodo "baldo" della Finambro dopo gli interventi compiuti per scoraggiare la cosiddetta operazione * Trinacria (pagina 51)".

ASSENZA IV/4 reg.

L'operazione Trinacria sarebbe, secondo questo memoriale, un'operazione in virtù della quale su tutte le operazioni immobiliari si pagava, se non erro, un 3 per cento distribuito tra i partiti del centro sinistra; e, siccome Sindona afferma in questo memorandum di essere stato contrario a questa, chiamiamola così, elaggizione, allora il PSI, per reazione, avrebbe contrastato l'operazione Finambro .

La nuova stesura da me proposta continua così: " Poichè la persona ~~veramente~~/indicata dal Sindona è l'ingegner Gianni Trotta, la Commissione ha deciso la convocazione, ma non è stato sinora possibile ascoltarlo perchè i carabinieri non l'hanno trovato nella sua residenza di Milano ed hanno fatto sapere che il Trotta era assente da vari mesi e non si conosceva dove si fosse recato. Sono attualmente in corso ricerche di detta persona per notificargli l'invito a comparire davanti alla Commissione.

Il Magnoni ha altresì affermato che erano stati compiuti passi presso tutti i partiti dell'arco costituzionale per convincerli ad appoggiare l'aumento del capitale, ma ha escluso che fosse stato premesso o versato danaro o altra utilità".

ASSENZA IV/5 reg.

Come i colleghi avranno avuto modo di constatare, questa mia proposta di integrazione rappresenta una pura e semplice descrizione degli elementi emersi; e dico pressocchè perchè c'è qualche parola che, mettendo in evidenza contrasti, contraddizioni nello stesso memorandum e nello specificare l'entità di questa offerta di sottoscrizioni attribuita al PSI, contiene evidentemente un giudizio implicito sull'assurdità dell'affermazione - e dico questo per lealtà - essendo inverosimile che il PSI in quanto tale potesse disporre, nel 1974, di 32 miliardi per associarsi alla sottoscrizione delle azioni Finambro. Si tratta, comunque, solo di constatazioni che possono essere tratte dai fatti; fatti che io propongo si ricordino nella relazione e che sono attestati da deposizioni o da documenti pervenuti alla Commissione.

Mi sembra giusto, soprattutto per il fatto che di questa Commissione sono io il presidente, che si dia un resoconto completo di tutto quello che è emerso sul caso relativamente al PSI; i colleghi possono comprendere le ragioni di delicatezza e correttezza che mi spingono a proporre che si dica tutto quanto esiste, indipendentemente dalla valutazione o meno delle cose. Propongo, pertanto, questa aggiunta ad integrazione del testo presentatoci.

GUER.V.1

Poichè ora ci sono tutti gli elementi, credo potremmo chiudere il capitolo Finambro, per poi passare all'esame delle proposte concrete e concludere con un voto.

MINERVINI.

Innanzitutto ho chiesto alla segreteria che mi vengano passati due documenti specifici che mi sono necessari per confrontare due circostanze che, secondo me, non sono state esposte con esattezza. Sono senz'altro circostanze minute, prive di interesse politico, però vediamo egualmente di evitare le inesattezze. Indubbiamente c'è una contraddizione nelle due affermazioni di pagina 28, per cui una delle due deve essere sbagliata: si parla, infatti, di due aumenti di capitale della Finambro, da uno a 500 milioni e da 20 500 milioni e 20 miliardi. Ora, mentre nel periodo IV si dice che sono avvenuti tutti e due in data 3 giugno, nel periodo VI si dice che il secondo è avvenuto in data 6 giugno. E' chiaro, pertanto, che una delle due proposizioni è sbagliata, per questo ho chiesto di effettuare un controllo.

Per quanto riguarda, poi, il provvedimento di revoca della omologazione di cui si parla a pagina 35, ho chiesto di controllare se la motivazione è quella qui riferita, perchè a me pare di ricordare che non sia così.

GUER.V.2

Per continuare con le minuzie, nel penultimo periodo di pagina 32 noto un errore materiale, poichè invece di "si è vero" occorre dire "se è vero".

Arrivando a qualcosa di più sostanzioso, per quanto riguarda la Capisek vorrei richiamare l'attenzione del collega Azzaro sulla circostanza che, comunque, la Banca d'Italia probabilmente non avrebbe responsabilità, perchè ^{qui} vi era quella cesura consistente nel fatto che si trattava di società estera, ed una delle circostanze emerse, che occorre tenere presente dal punto di vista legislativo - pare che già con le istruzioni in corso, con la direttiva del comitato interministeriale del 26 gennaio e con la circolare in corso si cercò di provvedere - è che con l'assunzione di partecipazioni estere o con operazioni con l'estero in realtà si giunge a situazioni che poi diventano incontrollabili.

AZZARO.

Senatore Minervini, non ho detto che la Banca d'Italia avrebbe dovuto controllare la Finambro perchè non avrebbe potuto farlo, e nemmeno la Capisek; avrebbe potuto controllare, invece, i depositi fiduciari, cioè se vi era fuoriuscita di somme verso depositi fiduciari.

MINERVINI. Questo è un problema generale che rientra nel capitolo depositi fiduciari.

GUER.V.3

AZZARO. Chiedo di sapere con esattezza da dove risulta che i capitali della Capise, che poi andarono alla Finambro, sono capitali che sono stati provvisti attraverso depositi fiduciari.

MINERVINI. Scusi, onorevole Azzaro, ma io ricordo bene che lei ha fatto anche un accenno al mancato controllo della Banca d'Italia, mentre essa il controllo sulle società estere non lo può fare.

AZZARO. Dico soltanto che queste operazioni avrebbero dovuto, almeno, risultare dalla situazione delle due banche dalle quali venivano prelevate le somme per la costituzione di depositi fiduciari; la mancanza di liquidità, la Banca d'Italia, avrebbe dovuto essere in condizioni di poterla vedere. A questo punto vorrei sapere da dove l'estensore ha ricavato che la Capise e la Finambro avevano dei capitali fittiziamente esteri e, sostanzialmente, italiani.

MINERVINI. Vorrei cogliere i diversi aspetti del problema sollevato dal collega Azzaro, perchè mi pare interessante.

Per quanto riguarda l'origine dei capitali della Capise, io effettivamente non mi sentirei di prendere il posto degli estensori. In riferimento, invece, al controllo che avrebbe dovuto effettuare la Banca d'Italia, io credo che veramente occorra qualche chiarimento, nel senso che ~~xxxxxxx~~ la Capise era destinata a sottoscrivere gli aumenti deliberati dalla banca. Allora, che controllo poteva preventivamente effettuare la Banca d'Italia? Infatti, quello che dal complesso della documentazione risulta - anche il collega Azzaro lo ricorderà - è che in realtà Sindona aveva promesso che sarebbe entrato del denaro fresco straniero, mentre dai rapporti degli ispettori risulterebbe che, in realtà, il denaro fresco straniero non è entrato ma che - sostanzialmente - è andato a società del gruppo, con questa Capise che serviva da volano.

GUER.V.4

Questo è quanto io ricordo; però che la Banca d'Italia potesse effettuare un controllo preventivo a lato dell'autorizzazione è escluso, perchè evidentemente era solo nel momento in cui l'aumento, autorizzato, aveva esecuzione, che si poteva vedere da dove veniva il denaro. D'altra parte la funzione dell'autorizzazione - che poi non è della Banca d'Italia, ma del comitato interministeriale del credito e del risparmio - secondo le leggi istitutive non è di questo tipo, ma è semplicemente quella di controllo del mercato mobiliare, per evitare che contemporaneamente un numero eccessivo di richieste di capitali affluissero sul mercato ^{ALMO} mobiliare. Quindi, anche se la Banca d'Italia avesse voluto effettuare questo controllo, non lo avrebbe potuto fare, da una parte perchè l'organo formalmente legittimato è comunque il CISE, e dall'altra perchè la funzione del controllo è comunque

diversa.

GUER.V.5

ciò
Con ~~questo~~ mi trovo involontariamente a fare il difensore della Banca d'Italia, ma ritengo che le cose stiano effettivamente in questi termini.

Concordo, invece, con la richiesta formulata dal collega Azaro di verificare da quali fonti derivi l'asserzione circa la provenienza dei capitali della Capisek.

Vorrei, poi, un chiarimento su un'osservazione di carattere più generale: benché la mia permanenza alla Camera non ~~da~~ da molto tempo, non mi è ignota la tecnica solitamente seguita per la votazione degli emendamenti e dei subemendamenti, e ritengo che essa ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} essere seguita anche per quanto riguarda il testo della relazione. Però, per fare un discorso sostanziale, desidero sapere se effettivamente vogliamo servircene nell'esame della relazione parziale che andiamo elaborando, oppure se, da parte delle varie forze politiche vi è l'intenzione (pur conservando, nella sostanza, le diverse posizioni) di cercare di giungere alla formulazione di un testo unitario.

Questo io voglio capire. Forse sarà un'ingenuità quella di tentare di farmi dare delle spiegazioni in via previa, nel qual caso basterà lasciarla cadere tacendo, però forse ci risparmierebbe un po' di fatica sapere preventivamente se dobbiamo, parola per parola, presentare emendamenti o subemendamenti e poi passare alla votazione degli stessi, o se, invece, come pareva avessimo deciso nella penultima seduta, si andasse al tentativo della costruzione di un testo sostanziale che sappiamo poi, non solo in questa sede, ma anche altrove, almeno nei Comitati ristretti, avviene con molta maggiore rapidità rispetto alla procedura delle formali votazioni sulle singole proposte. Ripeto: non c'è nemmeno bisogno di rispondermi; se si vuol far cadere questa mia domanda ingenua, basta tacere.

ZORZI 6/1

PRESIDENTE. Le ricordo che ieri sera, dopo una discussione durata varie ore, ho detto - e tutti hanno concordato su questa proposta - che si sarebbe ripresa la discussione alla fine: o c'era accordo sui punti controversi, o non c'era, ed allora si sarebbe votato. Il mio auspicio è evidentemente quello che si giunga ad un voto comune di tutti i gruppi; però, se questo non è possibile, non rimane altra via che quella di verificare che maggioranza ci sia sull'una o sull'altra tesi, altrimenti corriamo il rischio di restare immobilizzati non sappiamo per quanto tempo.

SARTI. In merito al capitolo relativo all'aumento del capitale Finambro e precisamente riguardo alla parte relativa all'intervento del senatore Fanfani, vorrei osservare che ancora una volta ci troviamo di fronte ad una sin-

tesi che non rappresenta la successione dei fatti così come sono nel verbale che ho consultato adesso, e verbale richiamato anche dal testo che ci è stato consegnato.

ZORZI 6/2

Desidero ricordare a me, per ricordarla ai colleghi, la successione dei fatti: vi è stato il primo incontro tra Fanfani e Sindona nel corso del quale Sindona prospetta la situazione del suo intervento e si lamenta che non affluiscano finanziamenti esteri al nostro paese. Poi viene dal presidente Fanfani riferito tra virgolette: primo, il suo intervento con Andreotti, che io citerei; il suo intervento con Carli. Fanfani dice: "Parlai con Carli e Carli mi disse che la Banca d'Italia stava studiando il problema". Un terzo intervento di Fanfani: "Occasionalmente incontrai La Malfa" e qui c'è la formulazione specifica del comportamento di La Malfa che doveva essere dissuasivo dell'ulteriore intervento del senatore Fanfani. La Malfa dice - sono parole testuali riferite da Fanfani -: "Sto seguendo con grande attenzione questa vicenda; credo che si debba essere molto cauti". E conclude: "Tu non ti occupare di questa faccenda; io la sto seguendo con attenzione ed equilibrio". Dopo questi fatti, che sono avvenuti dall'autunno in poi, vi è l'incontro e la telefonata di Sindona che avrebbe detto a ^{Fanfani} ~~La Malfa~~ - secondo quanto questi ha riferito -: "Perchè lei non telefona a La Malfa che mi veda?"; e si attua questo ulteriore intervento di Fanfani.

Pertanto, se si toglie da questo contesto un solo episodio di intervento di presentazione credo che non si rappresentino i fatti così come sono avvenuti, tanto più che ci troviamo in presenza di fatti affermati e convalidati e, invece, vogliamo descrivere qui supposizioni di interventi. Mi pare che tutto lo svolgimento dei fatti relativamente a tale questione, alla personalità, al ruolo, al significato - Fanfani, tra l'altro, giustifica: "Non potevo non occuparmi di questa questione come segretario del più importante partito italiano e il più impegnato al governo" -; pertanto, mi sembra che sia utile riferire questa successione di fatti anche nella nostra ~~relazione~~

ZORZI 6/3

TEODORI. Ho ora letto in fretta il capitolo Finambro e vorrei svolgere su di esso alcune ulteriori osservazioni in aggiunta a quelle di carattere generale che ho svolto precedentemente.

A pagina 29, c'è un intero ^{periodo} ~~episodio~~ su Guido Carli, in cui si dice che questi, interrogato dalla Commissione, ha disegnato un quadro estremamente attendibile dell'ascesa di Michele Sindona e soprattutto del gruppo di cui questi faceva parte, attribuendo l'incisività dell'iniziativa finanziaria fino ad allora posta in essere da un lato ad un'indubbia vivacità dei programmi ed alla spregiudicatezza degli strumenti, dall'altro alla fondamentale inadeguatezza del regolamento giuridico dei rapporti societari. Non sono d'accordo con queste affermazioni, perchè sostanzialmente, nel messaggio che questo capitolo trasmette, c'è una giustificazione del sostanziale appoggio o delle omissioni di intervento da parte della Banca d'Italia nella vicenda sindoniana.

Sono, pertanto, del parere di ~~non~~ abrogare completamente questa parte, perchè, per come è formulata, sembrerebbe che, in fondo, i regolamenti non erano adeguati e per tale motivo si verifica il fenomeno Sindona, fenomeno che, del resto, Carli conosceva molto bene fin dal

1971 proprio in base alla prima ispezione e poi alle successive. Quindi, ne deriva un'impressione giustificativa rispetto alla posizione ~~ed~~ all'operato della Banca d'Italia che non mi pare corrisponda all'impressione complessiva che dai nostri lavori e dai documenti ^{me} noi abbiamo ottenuto.

ZORZI 6/4

PRESIDENTE. L'appunto critico è su tutto il periodo che riferisce cose dette da Carli o è sulla ~~base~~ ^{espressione} "un quadro estremamente attendibile"? Infatti, una cosa è riferire quello che ha detto Carli - che è un dato oggettivo -, una cosa è aggiungere un giudizio, cioè che il quadro disegnato da Carli è estremamente attendibile.

TEODORI. Qui ci sono tre cose che, messe insieme, danno un certo significato: quadro estremamente attendibile, il fatto che l'ascesa di Sindona sia data dalla vivacità dei suoi programmi e, in terzo luogo, l'inadeguatezza dei regolamenti giuridici. Complessivamente, quindi, quello che viene fuori è un giudizio di giustificazione dell'operato della Banca d'Italia e di Carli, quando sappiamo - e lo sappiamo dalle ispezioni, dai due prestiti del 1973, da tutta una serie di altre cose - che, in realtà, il comportamento della Banca d'Italia e di Guido Carli sono, per lo meno, di grande omissione dei loro compiti rispetto a tutte le operazioni del gruppo Sindona. Sono, quindi, per l'abrogazione o per la riformulazione completa di questo periodo.

A pagina 30, riferendo quanto Sindona dice in occasione dell'incontro del 3 agosto 1973 con il governatore Carli di Baffi e di Sindona, anche qui nel penultimo periodo si dice: "Michele Sindona informa che erano stati effettuati trasferimenti dall'estero verso l'Italia attraverso il mercato finanziario di somme in conto aumento di capitale della Finambro dell'ordine di grandezza di circa 50 miliardi". Qui si riferisce qualcosa che dice Sindona: noi possiamo anche farlo, però dobbiamo aggiungere che documentalmente ~~in~~ nessun atto risulta che questi trasferimenti di capitali dall'estero verso l'Italia per la Finambro sono risultati.

ZORZI 6/5

Non è risultato nella relazione Ambrosoli, né nei nostri interrogatori, né da nessuna parte. Quindi o si toglie questa parte in cui si informa - perchè altrimenti diventa una giustificazione - oppure bisogna aggiungere una piccola frase, cioè che non risulta da nessuna indagine che questi trasferimenti, dall'estero all'Italia, sulla Finambro, siano avvenuti o potessero avvenire.

Stiro VII/1

Per quanto riguarda, poi, pagina 33, sulla questione sollevata dal collega Azzaro, "uno degli elementi portanti pare dovesse essere la partecipazione Capisec", devo dire che c'è un intero capitolo della relazione Ambrosoli sui depositi fiduciari, ed in particolare sulla Capisec, che dimostra come la Capisec fosse alimentata dai depositi fiduciari della Banca Unione e della Banca privata finanziaria; basta vedere la tabella allegata al rapporto Ambrosoli sui depositi fiduciari e sulle loro destinazioni, ed in maniera specifica il capitolo Capisec; è ampiamente documentato, in maniera molto precisa e molto dettagliata. Quindi io sono per il mantenimento, anzi per il rafforzamento di questo meccanismo, nell'indicazione che il meccanismo "perverso" era il girare sempre con gli stessi denari, prelevati dalla Banca Unione e dalla Banca privata finanziaria, attraverso i contratti fiduciari e le intermediazioni dei contratti fiduciari.

A pagina 34, si dice: "L'onorevole Filippo Micheli non ha escluso che la D.C. ~~ha~~ avuto promesse di sottoscrizione, pur avendo decisamente smentito che sia stata titolare di azioni, anche per mezzo dell'avvocato Scarpitti". Io sono per il mantenimento di questa frase, che mi pare corretta, ma non è corretta per una parte, nel senso che l'avvocato Scarpitti era titolare di sottoscrizioni Finambro, e quindi o togliamo il riferimento all'avvocato Scarpitti, o dobbiamo...

Stiro VII/2

PASTORINO. Questo è quello che dice Micheli...

TEODORI. Sì, però noi non possiamo accettare che l'avvocato Scarpitti non fosse titolare di azioni Finambro, quando era titolare di azioni Finambro, sottoscrizioni Finambro, cosa che risulta documentalmente.

BERLANDA. Diciamolo...

TEODORI. Sì, diciamolo, altrimenti ^{diremmo} ~~risulta~~ una cosa diversa da quella che ci risulta in realtà...

BERLANDA. Diciamo: "nonostante che sia risultato..."

TEODORI. "...che sia risultato che fossero intestate all'avvocato Scarpitti tot azioni Finambro".

BERLANDA. Circa il quesito posto dal collega onorevole Minervini sulle procedure, io condivido quanto il presidente ha già affermato, e cioè che è meglio, evidentemente, arrivare, con il consenso di tutti, ad un testo concordato: ma, in caso non fosse possibile, la strada da seguire è quella di proporre degli emendamenti, anche in modo formale; voglio ricordare che la Commissione che indaga sui fatti relativi alla catastrofe del Belice ha concluso l'altra notte l'approvazione della relazione finale, ed in quella sede, anche ^{in un voto di non prescelti} emendamenti,

Stiro VII/3

sui quali tutta la Commissione ha votato, si è proposto l'emendamento in modo formale, e si sono votati tutti gli emendamenti, uno per uno: questo per riferire che c'è stata una procedura anche su un testo di relazione.

Per quanto riguarda il merito del capitolo che stiamo esaminando, in via preliminare mi associo alla proposta del collega Azzaro, che ha suggerito un emendamento, a nome del nostro gruppo, il quale, in forma riassuntiva, espone tutta la vicenda: evidentemente, è una proposta in alternativa al testo al nostro esame. Qualora i colleghi della Commissione non ritenessero di aderire a questa proposta riassuntiva, e si prendesse in considerazione il testo analitico che stiamo esaminando - essendo legittimo che qualche collega autorevole, come il presidente, chieda di dare maggiore ampiezza, per esempio, alla vicenda dei rapporti presunti con il P.S.I. con il testo proposto dal presidente, in modo che il quadro sia compiuto e si abbia un'espressione della vicenda così come si è svolta in questa Commissione e come risulta dai documenti esterni che vengono citati - allora ritengo che si debba procedere all'analisi, ed esaminare gli emendamenti al testo che abbiamo al nostro esame.

Stiro VII/4

Su due punti ora in particolare voglio richiamare l'attenzione della Commissione. A pagina 29 si fa cenno di passaggio ad uno degli obiettivi che erano connessi all'aumento del capitale Finambro, e cioè l'acquisizione, fra l'altro, della maggioranza della società Money-Box. Come già fatto in precedenza nella Commissione, io ritengo che o in questa sede, o più avanti, nel testo, se torneremo sull'argomento, quando si parla della Money-Box, si debba dare notizia di quanto la Commissione ha acquisito, o nella Commissione stessa o con documenti procuratici, e cioè della composizione del pacchetto azionario, di maggioranza e di minoranza, della Money-Box, e del complesso di operazioni dalla stessa svolte sul mercato dei cambi.

Un altro punto è il seguente. A pagina 34 si fa cenno alla Rosalyn Shipping, ed il testo proposto dice che "sembra" che abbia partecipato: ~~mi~~ io concordo con le osservazioni fatte dal collega Azzaro circa il "dicitur"; ~~inoltre~~ non si fa cenno, invece, a quanto la Commissione ha accertato, e cioè che c'è un verbale di interrogatorio di Sindona a New York - che noi abbiamo avuto, per nostra richiesta, anche se in seconda battuta, rispetto alla prima trasmissione dei giudici - dove c'è la smentita, da parte di Sindona, che la Rosalyn Shipping avesse mai avuto interesse a questa operazione.

PRESIDENTE. Queste annotazioni devono essere naturalmente considerate come rilievi
di fatto, ~~e~~ ^{come} non/giudizi sulla attendibilità, perché altrimenti
avv~~erebbe~~rebbe una discussione interminabile ...

STIRO/VII/5/Rom

BERLANDA. Certo: ma come si dà atto di affermazioni ...

PRESIDENTE. Se noi assumiamo che l'imputato principale di un processo, qualunque
cosa dica, è la verità, allora possiamo anche chiudere l'inchiesta:
come annotazione, sì.

BERLANDA. Scusi, signor presidente, ma c'è il fatto che Bordoni dice una cosa,
e Sindona smentisce dinanzi al magistrato.

PRESIDENTE. Queste contraddizioni vanno messe in risalto, certamente, ma senza che
ciò significhi che abbiamo assunto l'una o l'altra versione come vera.

BERLANDA. No, non dobbiamo esprimere un giudizio, ma solo riportare quanto è emerso
nella Commissione.

AZZARO. Vorrei precisare che Bordoni parla dei rapporti Rosalyn Shipping-Finambro
per averlo sentito da Magnoni: "Magnoni mi ha detto che dietro la
Rosalyn Shipping c'è la democrazia cristiana". Su questo punto l'onore-
vole D'Alema, in data 8 aprile, ha fatto una domanda a Magnoni e ha
detto: "Quindi le ho fatto questa domanda per capire, ^{per} ~~ed~~/avere una con-
ferma o una smentita, se ci sono particolari rapporti tra democrazia
cristiana e Rosalyn Shipping." Magnoni risponde: "Ho già escluso con il
dottor Apicella, che, per quanto sia di mia competenza, la Rosalyn
Shipping potesse ~~xxxxxx~~ prima di tutto essere stata gestita da Sindona
e dai suoi diretti collaboratori. Si tratta di una società molto vecchia,
di proprietà della Finabank, operante sotto una gestione diretta della
Finabank da moltissimi anni; per cui ~~xxxxxx~~ assolutamente non siamo in
condizioni di dare indicazioni o riferimenti diversi da quelli che
abbiamo già dati al giudice di Milano". D'Alema aggiunge: "Quindi non
è vero che lei disse a Bordoni che Rosalyn Shipping fosse, almeno in
parte, della democrazia cristiana?" Magnoni risponde: "Lo escludo nella
maniera più assoluta".

STIRO/VII/6/Rom

Gli estensori della relazione non hanno tenuto
presente quello che è avvenuto ...

PRESIDENTE. In quel punto si potrebbero mettere le due cose: Bordoni ha asserito
che Magnoni gli avrebbe detto, Magnoni ha smentito.

AZZARO. Perfetto: questo è ciò che noi chiediamo.

PRESIDENTE. Io sono per dire tutto quello che risulta dagli atti: tutto quello
che non risulta, o è immaginazione, supposizione, illazione, questo non
ancora; verrà poi un momento in cui la Commissione dovrà dire se crede
all'uno o all'altro, o a nessuno di questi personaggi.

RENDE. Vorrei avanzare la proposta di costituire un comitato ristretto per

STIRO/VII/7/Rom

l'esame di questa prima parte del documento. Se noi abbiamo scelto la strada degli emendamenti e dei subemendamenti (perché mi pare che sia già iniziata, stamane, attraverso queste osservazioni incrociate, la illustrazione anche dei subemendamenti), non possiamo non individuare una sede nella quale poterci confrontare serenamente e proficuamente, e cercare di arrivare ad una stesura unitaria del documento che presenteremo alle due Assemblee. Ciò anche per una ragione di carattere parlamentare; vorrei osservare che questo documento non può non avere una paternità parlamentare, e quest'ultima, sotto il profilo formale, generalmente si dà attraverso la nomina di un relatore, oppure l'indicazione del presidente stesso, che si assume la responsabilità del documento.

Questo mi pare consigli il ricorso alle forme tradizionali parlamentari per l'esame degli emendamenti e dei subemendamenti: nomina di un Comitato ristretto e successiva relazione alla Commissione plenaria sul lavoro svolto dal Comitato stesso da parte di uno o più relatori. Qualora si ritenesse che questa procedura richieda troppo tempo, si potrebbe pensare alla nomina di sottocomitati che prendano in esame i vari capitoli e i punti oggetto di emendamento o subemendamento. Mi sembra comunque impossibile che questa mattina si possa procedere alla votazione di un testo che da un punto di vista parlamentare non ha una paternità ed alla votazione di modifiche che sono appena state illustrate ed alle quali seguiranno certamente altre proposte.

Mec.VIII/1

PRESIDENTE. Mi rendo conto del fondamento dei suggerimenti, ma se i colleghi non partecipano alle sedute in cui si prendono determinate decisioni e poi vengono qui a fare proposte nuove, non ne usciremo mai. La questione della nomina di un Comitato ristretto ^{è stata} ~~in~~ esaminata in una precedente seduta, ma poi si è deciso con l'accordo di tutti di ricorrere ad un altro metodo che è sembrato più pratico. Non vedo poi tutte queste difficoltà, perché la paternità è la nostra; lo schema proposto è un testo che può essere fatto nostro oppure no; non vedo poi quali difficoltà concrete possano nascere da proposte di modifica. Se si raggiunge un accordo, tanto meglio, altrimenti si vota. Aggiungo che la prassi parlamentare per la

nomina di un Comitato ristretto non vale per le Commissioni di inchiesta, che hanno un'organizzazione differente. Quindi non siamo tenuti a nominare un Comitato ristretto, che poi a sua volta faccia delle proposte. Se accogliessimo la proposta del collega Rende, dovremmo ricominciare tutto da capo oppure fare nel Comitato ristretto quello che stiamo facendo qui: esaminare lo schema e vedere quali siano i punti da accogliere o no. Non vedo che cosa si guadagnerebbe. Penso che una volta che la Commissione ha deciso di adottare un metodo, convenga seguirlo e venire a capo delle varie questioni per arrivare alla formulazione definitiva, nel rispetto di tutte le opinioni. Vorrei quindi pregare il collega Rende di non insistere nella sua proposta.

Mec.VIII/2

RENDE. Lo scopo della nomina di un Comitato ristretto è quello di ricercare un'intesa unitaria sulla stesura del documento. Conosco l'orientamento precedentemente assunto dalla Commissione, però proprio l'esperienza di questa mattina secondo me consiglierebbe la nomina di un Comitato ristretto, che agevolerebbe moltissimo i lavori della Commissione. Infatti vi sono molte proposte di emendamento e di subemendamento, e questo è il lavoro tipico del Comitato ristretto. Comunque, se si decide di andare avanti con questo metodo, non sarò io a tirarmi indietro.

PRESIDENTE. Ieri abbiamo anche detto che si sarebbe imposta la nomina di relatori di maggioranza e di minoranza qualora si fossero determinati disaccordi sulle questioni politiche. Su questo punto non vi sono difficoltà. Se poi i colleghi ritengono più utile ricorrere alla nomina di un Comitato ristretto o all'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei vari gruppi, non ho alcuna difficoltà.

Mec.VIII/3

SARTI. Continuiamo in Commissione.

RENDE. Se non vi è unanimità, non insisto.

BONAZZI. Sono anche io del parere di proseguire l'esame del documento con questo metodo. Vorrei dire che in ordine all'emendamento proposto dal gruppo della ~~DC~~/democrazia cristiana già ieri abbiamo espresso il nostro dissenso, dissenso che in qualche misura investe anche l'emendamento proposto dal presidente. Mi riferisco alla questione dello spazio e del ruolo da dare al memoriale Sindona in questa prima relazione. Sono del parere che non sia opportuno citarlo come fonte di informazioni che la Commissione abbia già esaminato e valutato.

Prima di tutto per un dato di fatto, e cioè che la Commissione pur essendoselo proposto non ha ancora esaminato e valutato questo memoriale: io ricordo che ci è pervenuto attraverso il professor Levi Sandri, il ^{quale} ~~quale~~ a sua volta ci ha dichiarato di averlo avuto da Walter Navarra, il quale ha avuto la lettera di Sindona e gli appunti allegati tramite la figlia di Sindona. Già questo iter merita una qualche riflessione ed un qualche accertamento, che la Commissione ha deciso di fare ma che ancora non abbiamo avuto la possibilità di fare.

BALL. IX/1 sf

Io escluderei, come invece fanno troppo frettolosamente il collega Azzaro e gli altri colleghi della democrazia cristiana negli emendamenti da loro presentati, di poter attribuire senz'altro la paternità degli appunti a Sindona; paternità che può essere probabile ma è tutt'altro che dimostrata, sia perchè il memoriale è un documento dattiloscritto, senza alcuna indicazione nel testo della sua paternità, sia perchè il riferimento che si fa nella lettera che si dice abbia accompagnato questo memoriale è un riferimento da cui non si può evincere sicuramente la paternità di Sindona: "Le affido alcuni appunti che potrebbero servire", non dice neppure: "redatti da me". Faccio queste ~~notazioni~~ ^{notazioni} solo per dire che mi sembra inopportuno, in questa fase, assumere nella nostra relazione il memoriale di Sindona come una fonte già valutata dalla Commissione; al massimo noi potremmo fare la storia del come lo abbiamo ricevuto, esprimendo il proposito della Commissione di affrontare la questione di questo memoriale, del suo valore e dei temi che tratta, nella sua attività successiva a questa relazione. Tanto più che i riferimenti che vengono fatti sono estremamente parziali rispetto al contenuto del memoriale: se si volesse riferirne il contenuto lo si dovrebbe fare più compiutamente, ma io non credo che ciò sia opportuno prima che noi stessi abbiamo avviato una ^{discussione} ~~discussione~~ di prima valutazione perchè il memoriale ^{contiene} ~~contiene~~ la lista dei 500, nonchè l'indicazione di rapporti con la mafia, rapporti con la massoneria, rapporti con il Vaticano, rapporti con i partiti, quindi una quantità di informazioni e di valutazioni che investono molti punti della nostra indagine. Per questi motivi esprimo l'opinione che gli emendamenti che contengono riferimenti al memoriale Sindona vengano corretti nel senso di eliminare questi riferimenti; semmai - lo ripeto - potremmo fare menzione del fatto che ci è pervenuto questo documento, del modo in cui ci è pervenuto e del fatto che una delle attività che la Commissione dovrà svolgere nell'ulteriore sviluppo dei suoi lavori sarà quella di fare le opportune valutazioni e gli opportuni accertamenti in proposito.

BALL. IX/2 sf

ONORATO. Mi dichiaro perfettamente d'accordo con Bonazzi su questo punto e vorrei soltanto sottolineare questo ulteriore argomento: se la Commissione desse valore al memoriale di paternità ignota attribuito a Sindona, Sindona avrebbe una possibilità in più per inquinare i lavori della Commissione facendole pervenire, appunto, memoriali di origine incerta pronto a smentirli o a riconoscerli a seconda delle circostanze. Ritengo quindi che sia una regola di correttezza inquisitoria dare atto soltanto delle informazioni che provengono da documenti acquisiti ritualmente e legittimamente. Questo memoriale è un documento di cui si può dare notizia di averlo ricevuto ma del quale non si possono utilizzare, se non con tutte le precisazioni circa la sua origine incerta, le notizie in esso contenute.

BALL. IX/3 sf

Non so se dobbiamo discutere anche sulla proposta di Comitato ristretto.

PRESIDENTE. No, l'abbiamo già accantonata.

ONORATO. Allora non devo dire nulla in proposito.

Per quanto riguarda il rapporto partiti politici-operazione Finambro, io credo che, data la delicatezza dell'argomento, sia opportuno un emendamento più dettagliato del tipo di quello che è stato proposto dal Presidente per quanto riguarda il rapporto con il PSI.

PRESIDENTE. Ma se si toglie il memoriale Sindona praticamente non c'è più niente, c'è solo la asserzione di Magnoni che si davano da fare per ottenere che i partiti appoggiassero la richiesta di aumento di capitale. Io mi rendo conto delle vostre ragioni, ma anche voi rendetevi conto del mio scrupolo di non sottrarre niente di quello che in modo regolare o irregolare è pervenuto riguardo al PSI. Alle obiezioni potrei anche aggiungere che noi abbiamo chiesto di interrogare Sindona ma che finora l'avvocato difensore non ci ha dato l'assenso; quindi ci sono molte ragioni per sostenere quella tesi, salvo quella della condizione delicata in cui si trova il Presidente, che essendo esponente del partito socialista nonchè segretario al tempo in cui questi fatti avvenivano, non vuole essere giudicato come uno che metta da parte le questioni che possono interessare il suo partito.

BALL. IX/4 sf

ONORATO. Alcune informazioni su questo problema non venivano a Magnoni da Trotta?

PRESIDENTE. No, al contrario egli disse che Trotta non aveva rapporti con Sindona, cosa che è poco verosimile rispetto alla lettera che devo ritenere autentica a meno che Trotta non la smentisca. Salvo questo, nelle deposizioni di Magnoni su PSI e Finambro non c'è niente, tranne la dichiarazione relativa al fatto che si erano dati da fare per interessare il Ministro dei lavori pubblici, in quanto membro

del ~~Comitato~~ del credito, per appoggiare la richiesta di ~~auten-~~
~~tità~~ to di capitale; non ci ha detto, però, nè che risultato abbia
avuto quel contatto nè cosa abbia fatto il ministro.

BALL. IX/5 sf

C'è poi la deposizione di Sindona ai giudici che parla di
contatti avuti con Colucci e Giannotta, contatti nei quali si è
discusso del modo di finanziare i partiti, negando però di aver mai
concesso contributi al PSI. La stessa cosa disse Magnoni. Questo è
quanto risulta per il PSI allo stato dei fatti.

ONORATO. In pratica, dunque, tutto quanto riguarda il PSI viene dal memoriale
Sindona.

PRESIDENTE. Per la parte Finambro, per questo particolare, diciamo un pò esplo-
sivo, della richiesta del 20 per cento delle azioni che ora
Sindona nel memoriale attribuisce al PSI.

ONORATO. Siccome noi dobbiamo rendere conto di quello che abbiamo fatto, pos-
siamo anche rendere conto della circostanza che ^a proprio per accer-
tare la veridicità di alcune notizie contenute nel me-
moriale Sindona abbiamo fatto quei tentativi di accertamento di cui
lei riferisce nel suo emendamento. Io questo lo accetterei, data
l'importanza del caso. E mi aggancio a ciò per dire che anche per
quanto riguarda le cosiddette ipotesi sul PCI, sempre in
relazione alla operazione Finambro, sentirei l'esigenza di dettaglia-
re un po' di più questa relazione parziale.

PRESIDENTE. Questo mi pare evidente perchè a tale riguardo la relazione è troppo
sommara ed anche i democristiani chiedono maggiore approfondimento.

BALL. IX/6 sf

ONORATO. Non c'è alcuna indicazione del ruolo attribuito al commissario Nar-
done, che poi lo stesso Nardone ha smentito clamorosamente, nè
ci sono altre indicazioni. Dico questo anche perchè si possa ^{valutare} ~~avere~~
la attendibilità su questo punto della deposizione del Magnoni.
Dettaglierei, dunque, anche le risposte dell'avvocato Savini
Nicci circa la sua assoluta non ~~conoscenza~~ conoscenza dell'avvocato
Maris ed altre cose di questo genere.

DINI X/1

Quindi un emendamento di maggiore dettaglio sulla vicenda del confronto tra Maris, Savini Nicci, Magnoni e Nardone. Questa la mia proposta, che non ho potuto ancora formalizzare come emendamento poichè ho letto solo adesso ~~la~~ nuova stesura del capitolo riguardante la Finambro.

MINERVINI. Non ho assunto finora una precisa posizione sul testo di emendamento presentato dal collega Azzaro perchè ho voluto sperimentare se il discorso dovesse svolgersi in termini formali oppure no. Ho voluto aspettare anche per vedere se la notte avesse portato consiglio; così non è stato e quindi voglio esplicitare la mia posizione in maniera chiara ed analitica, cosa di cui vi chiedo, fin d'ora, scusa.

In primo luogo mi sembra che non possa assolutamente essere accettata una posizione del tipo "le accuse sono state ritenute non prive di fondamento se la stessa magistratura milanese ne ha fatto oggetto di approfondite indagini". Infatti non è che la magistratura compia le sue indagini quando ritiene fondate le accuse, bensì le compie proprio per vedere se sono fondate, quindi la proposizione è inaccettabile.

Si parla poi di accuse avanzate specialmente da Carlo Bordoni, però poi dopo, in maniera che con tutto il rispetto definirei "saltellante", volta a volta le accuse vengono attribuite a questo o a quello.

Così per quanto riguarda la partecipazione della democrazia cristiana alla Rosalyn Shipping; non si dice la provenienza della notizia e, per quanto riguarda la partecipazione Trotta (Partito socialista) non si cita la fonte. Circa poi la partecipazione attribuita al partito comunista, si riporta esclusivamente il memoriale Sindona.

DINI X/2

In proposito vorrei fare alcune considerazioni. In primo luogo vorrei rilevare che, per tutte le forze politiche, l'aver chiesto una partecipazione nel senso di sottoscrizione, se le parole vengono interpretate nel senso letterale, non avrebbe nulla di compromettente; finanziamento c'era solo se si pensava che queste azioni dovessero essere pagate dal Sindona e solo apparentemente sottoscritte da questa o quella parte politica. Finchè si tratta di sottoscrizioni, dobbiamo rilevare che negli elenchi dei soggetti sottoscrittori delle azioni, prima ancora che esse fossero emesse, vi erano dei personaggi ragguardevoli, a cominciare da monsignor Ernesto Pisoni, che sottoscrisse 270 milioni, poi recuperati. Si trattava quindi ^{di} una operazione finanziaria promettente ed il fatto di volere sottoscrivere le azioni soltanto a menti particolarmente maliziose suggerisce che questa fosse una fonte di finanziamento occulto; di per sé non si può considerare un fatto illegale o politicamente disdicevole.

PRESIDENTE. Bisogna sapere se è vero che volevano sottoscrivere realmente.

MINERVINI. Quello che a noi risulta da certe accuse è questo. Quando si dice, come ha detto il Magnoni nella prima maniera, che gli telefonò Savini Nicci e che poi ebbe colloqui con il Maris per avere notizie circa la sottoscrizione di azioni, non c'è nulla di illegittimo. Poi tutto questo è stato anche smentito dallo stesso Magnoni, oltre che da Savini Nicci. Quando si dice che l'avvocato Trotta si è informato per sapere se il partito

DINI X/3

socialista poteva sottoscrivere un certo pacchetto di azioni penso, forse perchè sono una persona particolarmente ingenua, che non c'è nulla di illegittimo, a meno che non si dicesse sottoscrizione ma si alludesse a tutt'altra cosa o che le azioni fossero date gratis o a minor prezzo.

Mi sembra quindi che frasi come quella, riferita al caso Maris-Savini Nicci, quando si parla di "mediatori dell'accordo in itinere tra partito comunista, e Sindona", in nessun momento siano state riscontrate nelle deposizioni delle persone da noi interrogate; nessuno ha parlato di "accordo in itinere tra partito comunista e Sindona".

PRESIDENTE. Dove viene detta questa frase?

MINERVINI. E' nel testo del collega Azzaro, che sto esaminando.

Circa il riferimento ad Apicella, mi pare che il modo in cui è espresso ~~deba~~ avere tradito il pensiero dello stesso estensore dell' ~~em~~ emendamento. Infatti leggo: "I dubbi gli sorsero" (a Magnoni) "dopo un colloquio con il giudice istruttore Bruno Apicella"; il che è storicamente vero ma viene usata una forma suavisiva ^{di cui} ~~non~~ altri casi il collega Azzaro si duole, ~~continua poi:~~ "...il quale lo aveva convocato anche per illustrare la personalità dell'avvocato Maris, nell'intervallo tra le dichiarazioni rese dal Magnoni ed il confronto ad esse conseguente, ed anche per interrogarlo sui fatti relativi all'istruttoria sul reato di bancarotta fraudolenta". Innanzitutto vorrei rilevare che qui non ^{dice che si} ~~si~~ riferisce soltanto un dato.

AZZARO. ~~Se~~ non sbaglio c'è una chiamata, cioè era stato chiamato per l'istruttoria e poi...

DINI X/4

MINERVINI. Allora non ho letto nell'ordine, perchè non era chiaro. Comunque il periodo risulta il seguente: "il quale lo aveva convocato per interrogarlo sui fatti relativi all'istruttoria sul reato di bancarotta fraudolenta ed anche per illustrare la personalità dell'avvocato Maris, nell'intervallo tra le dichiarazioni..." In ogni modo si richiama il fatto storico che il giudice Apicella ha interrogato sulla personalità dell'avvocato Maris, cosa che in verità è un assunto del Magnoni ma non risulta obiettivamente; comunque che poi sia stato interrogato con la finalità, sia pure assieme con quella ~~conferma~~ di interrogarlo sul reato di bancarotta fraudolenta, anche di illustrare la personalità dell'avvocato Maris, su questo punto non si è espresso neppure lo stesso ~~mi~~ Magnoni. Questo elemento finalistico di dolo in termini penalistici certamente non è emerso.

Successivamente vi è la proposizione: "L'episodio è stato oggetto di un esposto di parlamentari democristiani...". Certo, ma se se ne vuole fare menzione si deve dire come lo abbiamo appreso, cioè che l'onorevole Azzaro ^{le} ha riferito; riterrei anche opportuno sapere chi siano questi parlamentari, se tutti o solo parte dei membri della Commissione del gruppo democristiano.

E bisognerebbe anche dire che questo è avvenuto il 4 giugno e che la notizia ci è stata data dopo 26 giorni.

ASSENZA XI/1 reg.

Poi vi è il riferimento all'onorevole ~~S~~Fanfani; tale riferimento è monco e parziale, così come è stato sottolineato dal collega Sarti che ha proposto di integrare il testo con la precisazione dello svolgimento del colloquio tra Fanfani ed il ministro del tesoro.

Concludendo vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul riferimento relativo, da una parte, al parere favorevole della Banca d'Italia: ora, io non credo che esistano, sulle richieste di autorizzazione, pareri della Banca d'Italia e non credo che ve ne siano in questo caso particolare, e questo perchè la competenza è del Comitato interministeriale del credito e del risparmio; più volte si è parlato di un'opinione favorevole di Carli e questo probabilmente sarà vero e può essere riscontabile agli atti, ma mi pare che non vi sia - e lo ripeto - un parere favorevole della Banca d'Italia e d'altronde lo stesso collega Azzaro rilevava che è un dato da ~~controllare, ma~~ ^{controllare.} Dall'altra parte, si conclude bruscamente il periodo con la frase "ma su di esso non si è espresso il Comitato per il credito e il risparmio, mai convocato dal ministro per l'esame della richiesta". Si tratta in questo caso di un fatto sgradevole: voi sapete che su questo vi è stato anche un giudizio ed il ministro La Malfa fu assolto, se non sbaglio in istruttoria; giudizio sollevato da una denuncia avanzata da uno dei rappresentanti dei creditori - non ricordo se l'avvocato Mariani o altri o ancora lo stesso Sindona - a carico del ministro La Malfa proprio per non aver convocato il Comitato per il credito e il risparmio, cosa, questa, considerata in genere un fatto meritorio, in ordine alla quale lo stesso La Malfa dichiarò in varie occasioni che egli aveva ritenuto che l'unico modo di resistere in quel poligono di forze che lo premevano perchè il Comitato concedesse l'autorizzazione (Comitato da lui presieduto, all'interno del quale riteneva di non avere, però, la maggioranza) era stato proprio quello di non convocare il Comitato stesso.

ASSENZA XI/2 reg.

Quello che volevo sottolineare è che la dizione usata nel testo in esame, cioè l'uso della frase "il Comitato non è stato mai convocato", messa lì seccamente, dà soltanto il senso di una situazione omissiva del Comitato e, per esso, del suo presidente che non lo avrebbe mai convocato. A questo punto si avallerebbe la tesi sostenuta dallo stesso Sindona e cioè che, in fondo, con un reato di omissione di atti di ufficio, La Malfa gli avrebbe impedito l'autorizzazione alla ricapitalizzazione della Finambro, cosa, questa, che avrebbe causato il suo crollo. Pertanto, anche sotto questo profilo, ritengo che questo emendamento non sia accettabile.

AZZARO. Intendo rivolgermi all'avvocato Minervini il quale ha creato un fatto, lo ha definito reato, ha fatto un'arringa, per cui l'imputato è stato assolto. Ma il reato non c'è, non esiste.

MINERVINI. C'è stato un processo.

AZZARO. Perfetto! Ma chi è che fa riferimento a questo processo? Qui è semplicemente esposto un fatto: è vero o non è vero che il Comitato non fu convocato? E' vero; che poi questo sia commendevole o ingiusto o sia un reato è già stato oggetto di giudizio. Io non voglio dire che La Malfa abbia agito male ma solamente che il Comitato non si è riunito. Per quale motivo, dunque, mi attribuisce l'intenzione di criticare La Malfa che, comunque, non sarebbe criticabile in quanto vi è stata una decisione della magistratura?

ASSENZA XI/3 reg.

MINERVINI. Chiunque legge il testo capisce così.

AZZARO. Non chiunque, ma l'avvocato Minervini.

MINERVINI. Avvocato di un morto.

AZZARO. Che io, però, non ho accusato e questa è la cosa più importante.

D'ALEMA. Vorrei iniziare questo mio intervento osservando che l'argomento ultimo usato da Azzaro è esattamente l'argomento usato retoricamente da Sindona, e, cioè, il fatto che La Malfa non abbia convocato il Comitato per il credito e il risparmio.

Allora, se noi dovessimo introdurre questo concetto, io proporrò che la Commissione approvi la considerazione che sottolinea la giustezza del comportamento dell'onorevole La Malfa, precisando, in particolare, l'accusa che Sindona rivolge allo stesso La Malfa e che torna ad onore di quest'ultimo. Noi non potremmo mai accettare che, attraverso un ragionamento abbastanza sofisticato ed ipocrita, si indichi un fatto senza alcun momento perchè far ciò significa ripetere l'accusa che Sindona ha fatto a La Malfa.

ASSENZA XI/4 reg.

Per quel che riguarda il testo dell'onorevole Azzaro, desidero dire che noi proporremo un emendamento sostitutivo, che è in fase di scrittura e di questo mi scuso. Tale testo, al di là del giudizio sulle singole considerazioni e sui singoli paragrafi, è del tutto inaccettabile perchè tendenzioso.

PRESIDENTE. Quale testo: quello di Azzaro o quello della relazione?

D'ALEMA. Quello di Azzaro. Io dissi già ieri che noi accettavamo di discutere della bozza di relazione così com'era, sia pure con qualche integrazione. Questo emendamento dell'onorevole Azzaro stravolge completamente il testo originario; e lo stravolge perchè, così com'è congegnato il discorso, insinua continuamente cose che non rispondono al vero e vuole contrabbandare per vero ciò che è addirittura falso. Le cose, infatti, sono di fronte agli occhi di tutti: "Piersandro Magoni ha dichiarato in Commissione e la sua voce ha trovato conferma nel memoriale di Michele Sindona" e sottolineo questa frase non perchè io sia preoccupato per tale memoriale, perchè, se noi volessimo giocare con esso, rileveremmo quella magnifica "perla" che riguarda Gullotti che chiederemmo di includere integralmente; senza dire che, se noi volessimo davvero discutere del memoriale Sindona, dovremmo sentire - qui lo dico, qui lo confermo e domani lo ripeterò - Forlani, Fanfani e Andreotti. Questo sia ben chiaro perchè non è possibile che il memoriale Sindona, una volta che noi lo prendiamo in considerazione, passi così sotto banco. Ma noi non lo abbiamo preso in considerazione,

prima di tutto perchè è misterioso il personaggio attraverso cui lo ha mandato, poi perchè c'è una lettera di accompagnamento ed il memoriale non è firmato, poi perchè dobbiamo interrogare Sindona il quale, in ogni caso, non può essere preso in considerazione da noi e questo non perchè si tratti di preferire Bordoni a Sindona, essendo alla pari tra loro filibustieri, per cui nessuno di noi si sente di appoggiare nè l'uno nè l'altro. Ma filibustieri sono tanti, come i colleghi sanno.

A questo punto, signor presidente, vorrei fare una considerazione che riguarda la questione morale nel nostro paese: chiedo ai colleghi se un dirigente della nostra Repubblica possa trarre vantaggio, e possa trarre la Repubblica stessa, dicendo: "Sì, sono ladro, ma ladro sei anche tu"; questo è inammissibile ed è contro la Repubblica perchè nessuno auspica che alcuno sia ladro e tanto più chi ha commesso delle scorrettezze - prescindendo dal termine "ladro" che cancello subito -

non può avere il diritto di sostenere che anche altri ne hanno commesse, in quanto il vero problema è quello di eliminare le scorrettezze. Il voler coinvolgere tutte le forze politiche nella scorrettezza, signor presidente, è un fatto inammissibile e contrario agli interessi della democrazia. ~~Viene~~ detto: "... tutte le forze dello arco costituzionale. Le accuse sono state ritenute non prive di fondamento ... - e su questo si è soffermato il collega Minervini ed è inutile che io ripeta le cose da lui dette - e da parte del partito socialista attraverso forme consimili": Ma questa è una calunnia! Quali sono le forme consimili?

ASSENZA XI/5 reg.

ASSENZA XI/6 reg.

AZZARO. La lettera di Trotta.

D'ALEMA. Questa è una calunnia pura e semplice che deve essere respinta. E' una gravissima scorrettezza che un collega si permetta di dire una frase di quel tipo riferita al partito socialista. Si continua scrivendo: "Il partito comunista avrebbe, invece, chiesto per ~~se~~ una tangente, come esplicitamente afferma il Sindona nel memoriale; ~~nella~~^{la} magistratura nè la Commissione, attraverso le rispettive indagini, hanno potuto appurare la fondatezza delle affermazioni fatte dai vari personaggi che sulla vicenda sono stati interrogati. Anzi, uno di essi posto a confronto ... eccetera, eccetera ... mediatore nell'accordo in itinere tra il PCI e Sindona". Questa è una calunnia perchè l'itinere non è proprio esistito: non c'è l'inizio di un itinere, per cui non può esserci una fine.

È stato nettamente smentito Magnoni stesso ecc. ecc. I dubbi sorsero ~~il giorno~~ dopo... "qui siamo nuovamente alla calunnia, onorevole presidente. Cosa vuol dire "dopo il colloquio"? Non è un fatto temporale, "dopo il colloquio" ha un significato causale, cioè vuol dire per effetto del colloquio, e questo è inammissibile e calunnioso nei confronti del magistrato, come è inammissibile che in questa Commissione noi possiamo accettare la calunnia verso i magistrati ~~che~~, come i colleghi hanno ieri potuto constatare attraverso la lettura fatta dal presidente, manca un qualsiasi appiglio che possa minimamente giustificare una affermazione del genere, e tanto meno la macroscopica absurdità di una denuncia al Consiglio superiore della magistratura.

GUER.XII.1

Io questo documento lo respingo come calunnioso, come un tentativo di trascinare il mio partito, ed anche il partito socialista, dentro una vicenda con la quale essi non hanno nulla a che fare.

È un modo di continuare il
Questo tentativo, al quale nei mesi passati abbiamo assistito, è nocivo alla nostra democrazia, messo in atto da parte di persone o di gruppi politici che hanno compiuto delle scorrettezze, di trascinare nel fango tutte le forze politiche. Questo significa il 30 per cento di astensioni, questo significa un reale pericolo per la nostra democrazia. Se la Commissione, pertanto, approvasse questo documento, noi ne proporremmo immediatamente un altro, però sia ben chiaro che si tratterebbe di un avvenimento molto grave e deprecabile.

AZZARO.

Non è possibile che io non riprenda la parola per chiarire ai colleghi che tutto quanto è stato or ora affermato è fuori di qualsiasi logica; non si comprende il motivo di un attacco tanto vivace a quanto è stato letto, che a me sembra invece estremamente obiettivo. Non è possibile impostare una questione sulla chiamata di correo; non è così, qui si tratta di fatti che sono stati riferiti, e per portare avanti la politica dello scandalismo è stato assunto a testimone principe il filibustiere Bordoni (come l'ha chiamato il senatore D'Alema). Il filibustiere Bordoni è diventato la voce della verità, proprio per alimentare quella politica di scandalismo alla quale ci opponiamo.

GUER.XII.2

D'ALEMA.

È un'altra calunnia, questa! Non è possibile definire veritiero chi si chiama "filibustiere"!

AZZARO.

Non è possibile dire che la democrazia si difende con la verità quando si inizia una politica di scandalismo che, naturalmente, produce una serie di reazioni che sono proprio quelle che abbiamo dinanzi agli occhi. Non è possibile che in questo paese vi sia soltanto un accusatore - il rappresentante del partito comunista - e che tutti gli altri debbano restare con la bocca aperta a sentire questa serie di contumelie che si rovesciano sulla Democrazia Cristiana.

Non è assolutamente così. Se filibustieri del tipo ^{A.} Sindona e Bordoni assumono il ruolo di accusatori e di testimoni

veridici, tutta la sequela dei filibustieri che emerge da questo fango diventa, purtroppo, per la sbagliatissima impostazione data alla vicenda dal Partito Comunista, un insieme di bocche della verità, con l'effetto che noi siamo tutti coperti dal fango perchè attraverso la voce di un filibustiere, si è voluto accusare un partito. A questo punto non so chi ^{sta nd} sbaglia nd se nd utilizza i filibustieri per accusare gli altri partiti, o coloro che tentano di difendersi, di cercare di riequilibrare una situazione facendo capire alla gente che c'è tutta una serie di filibustieri che vuole attentare alla democrazia ed alle sue istituzioni.

GUER. XII. 3

Ora non vorrei portare il discorso troppo lontano, ma ribadisco che noi abbiamo semplicemente detto le cose così come risultano, in maniera estremamente sintetica e veridica. Su quanto è stato detto svolga un esame la Commissione, e si prenda una decisione; il memoriale di Sindona è un atto acquisito tra quelli della Commissione. Non ^{se ne} vuole fare uso perchè è considerato non veridico? Ma cosa c'è, qui, di veridico? Va bene, non se ne faccia assolutamente cenno, nessuna difficoltà, ne parleremo al momento opportuno, ma è possibile che tutta questa relazione debba essere appoggiata e impostata su tutto quello che dice Bordoni, mentre non dobbiamo prendere in considerazione il ^{me me mica} ~~verbale~~ dell'altro filibustiere Sindona perchè ancora non lo abbiamo esaminato, o perchè abbiamo avuto il dubbio che questo possa anche non essere vero? Ricordiamoci che è stato proprio il sottoscritto a sollevare dubbi sulla veridicità del memoriale in questione e sulla stranezza del modo attraverso il quale esso è arrivato alla nostra Commissione. Non è possibile, però, impostare il tutto guardando la vicenda da un solo angolo ~~visuale~~, perchè qui nessuno è disposto, chiaramente ^{o sul} queste che possono anche essere considerate delle prepotenze.

GUER. XII. 4

Stando così le cose noi chiediamo con molta calma, onorevole presidente, che vengano rispettate le nostre ragioni di parlamentari, di rappresentati di un partito, che concorrono alla formulazione di una relazione, tutto questo senza usare parole grosse, senza voler insultare nessun collega (anche se ^{fi} insulti se li meriterebbe), ma semplicemente facendo il nostro dovere. Il nostro dovere in questo momento ci impone di dire esattamente cosa ha detto Magnoni su questa questione dei dubbi o dei non dubbi. Non si ^{puole} parlare sinteticamente della questione Maris? Benissimo; il presidente ieri ha letto tutto il verbale del giorno 9 aprile. Bene, vediamo anche il verbale del giorno ^{quello} precedente, dell'8 aprile. Questo signore dice di aver già avuto dei dubbi, di averli espressi, e perchè lo dice Magnoni noi ci dobbiamo credere? Abbiamo i verbali, vediamo cosa ha risposto Magnoni all'onorevole Minervini; vediamo cosa ha risposto all'onorevole Sarti; vediamo se questo Magnoni esprime quei dubbi che il mercoledì successivo egli ci dice di avere già espresso. Vediamo: (legge il verbale del giorno 8 aprile, Dini XX/15) Non vedo, onorevole presidente, e lo chiedo anche ai colleghi, qual è

il dubbio che emerge dalla dichiarazione resa dal signor Magnoni

GUER.XII.5

Il signor Magnoni è stato interrogato anche dal collega Sarti sulla stessa questione, ed è stato nelle risposte molto più esplicito (Legge dal verbale dell'8 aprile 1981, BALL.XXIV/5).

(prosegue la lettura del verbale della seduta dell'8 aprile 1981).

ZORZI 13/1

Signor Presidente, le cose che sono state dette da questo "filibustiere" non sono tenute in nessuna considerazione dal gruppo della democrazia cristiana. Si tratta di un "filibustiere" il quale è venuto qui per strumentalizzare questa Commissione. Io non credo una sola parola di quello che ha detto il signor Magnoni perchè egli è una persona che difende se stessa e non ha nessun accesso la sua parola in un consesso di persone serie. Che poi si voglia fare il tutto poggiando su Bordoni, gli altri lo facciano pure. Su tale questione noi non intendiamo più intervenire. Riteniamo fondato quello che ha detto il collega Bonazzi in varie occasioni sulla questione del memoriale Sindona.

Signor Presidente, respingiamo in maniera decisa e ferma le contumelie da cui siamo stati investiti fino a cinque minuti fa dall'onorevole D'Alema; le respingiamo. Non siamo assolutamente meritevoli di un linguaggio di questo genere; siamo degli onesti - sottolineata - deputati i quali vogliono fare il loro dovere cercando di sottrarsi quanto più è possibile a tutta la melma che sta sorgendo in questo paese e che tende a coprire non soltanto la democrazia cristiana, ma tutto il sistema dei partiti. In questo senso noi ritiriamo il nostro emendamento: discuteremo di tale questione e presenteremo un ordine del giorno che faccia riferimento a quello che è avvenuto. Ci sembra giusto che del nostro esposto si faccia menzione nella relazione; se ciò non dovesse essere possibile, chiediamo che venga inserito nel verbale.

PRESIDENTE. Nessuno ha chiesto di cancellare quella parte dal verbale, per cui ciò che è stato detto ieri è acquisito agli atti. Rimane ancora da stabilire se accludere o meno nella relazione l'emendamento - o ordine del giorno che sia - e in che termini. Se lo ritirate, la questione cambia aspetto e vedremo alla fine come si concreteerà.

ZORZI 13/2

MACALUSO. Prendo atto dell'ultima dichiarazione resa dal collega Azzaro che riapre la possibilità di continuare un lavoro che spero tutti vogliamo fare in maniera costruttiva. Comunque, ancora prima che il collega Azzaro dichiarasse di ritirare l'emendamento, avevo chiesto la parola per dire che nessuno - almeno, a quanto mi risulta - vuole basare la relazione sulle dichiarazioni di Bordoni. Già da tempo ho fatto da questo stesso microfono una dichiarazione a tale proposito, dicendo che le dichiarazioni di Bordoni, di Magnoni o di Sindona, se non hanno un riscontro oggettivo, documentale nelle cose, non possono essere prese per oro colato. Nel corso della discussione credo che avremo modo di confrontarci anche su questo punto.

La questione sollevata qui è un'altra; la vicenda Sindona - parliamoci molto chiaro - investe il modo di governare, il modo in cui sono andate le cose nel mondo bancario ed in quello finanziario in un certo periodo di tempo e quindi è evidente che ci sono maggiori responsabilità, che ci sono le responsabilità di chi in quel periodo ha governato, di chi ha costruito un modo d'essere del mondo bancario e finanziario. Quindi c'è un fatto oggettivo e non vedo come possa essere coinvolta l'opposizione in questa vicenda che è tutta correlata con interventi - alcuni in positivo, altri in negativo - che riguardano, appunto, gli uomini che avevano in mano il potere di decidere, di determinare interventi del Banco di Roma, nonchè di altre strutture statali o para-statali. Questo è un fatto oggettivo, caro Azzaro: c'è un'oggettività nelle cose che bisogna mantenere.

ZORZI 13/3

Ritengo che facendo appello a coloro i quali hanno volontà (e confermo anche qui le cose che ho detto altre volte, e non escludo i colleghi della democrazia cristiana da questa volontà) di dire le cose come effettivamente sono andate, su questa vicenda, perché il paese assuma tutta la verità e faccia un'esperienza che possa servire (perché questa, poi, è anche una parte propositiva della Commissione) a modificare leggi e strutture, e a richiamare a comportamenti diversi dei governanti, credo che il richiamo alla verità e alla essenzialità del nostro lavoro possa e debba trovare consenzienti i colleghi della democrazia cristiana che vogliano uscire dalla situazione in cui appunto oggi si trovano, non per scandalismo, ma perché determinate cose, in un certo periodo, sono andate come sono andate, e si tratta di sapere se se ne vuole uscire o meno. Se si vuole uscire da questa situazione, il modo migliore è di dire come stanno le cose, e di indicare al paese anche la strada per venirne fuori.

Con questo intendimento, ritengo che la Commissione possa concludere con una relazione unitaria e positiva: ci sono - io credo - le condizioni per farlo. Se, invece, bisogna tentare dei diversivi - non dico delle giustificazioni - in questo tentativo di coinvolgimento di forze che non entrano, sarà allora inevitabile la divisione, ed ognuno poi si assumerà le proprie responsabilità con relazioni diverse, come è avvenuto in altri momenti: nulla di drammatico, anche in questo caso. Ripeto, però, che lo sforzo essenziale dovrebbe essere - anche per dare un esempio al Parlamento e al paese - quello di arrivare, invece, a un documento unitario, utilizzando gli sforzi di tutti, e in primo luogo del nostro presidente, che può mediare le nostre tensioni verso questo obiettivo.

STIRO/ XIV/1/Rom

STIRO/XIV/2/Rom

PASTORINO. Credo che ci si possa avviare alla fase conclusiva. Sono stati esposti numerosi appunti, che lei, signor presidente, ha diligentemente registrato, e l'onorevole Azzaro ~~xxxx~~ ha ritirato l'emendamento che aveva preannunciato all'inizio, anticipando in quel momento che qualora non fosse stato approvato (naturalmente, avendolo ritirato, il risultato è lo stesso), avremmo avuto un emendamento per quanto riguarda l'indicazione, che era stata rappresentata dagli esperti, della deposizione del senatore Fanfani.

Stiro XIV/3

Io ne darei lettura, nella speranza che possa essere intesa come un contributo di chiarezza: ~~xxxxxxxxxxxx~~ evidentemente, non fa riferimento né alla persona né al ruolo, è soltanto una precisazione rispetto all'elaborato degli esperti, e che comunque credo possa essere eventualmente verificato dai verbali.

A pagina 32, dopo i primi due periodi, che rimangono immutati, dopo la frase: "In quell'occasione, il senatore Fanfani gli avrebbe addirittura permesso di seguire all'apparecchio lo svolgimento della conversazione", si propone che i capoversi seguenti siano sostituiti da quelli dei quali do ora lettura. "Il senatore Fanfani, sentito in proposito dalla Commissione, ha detto di aver ricevuto, nel febbraio 1974, Michele Sindona, e di aver chiamato al telefono l'onorevole La Malfa, con l'unico fine di chiedergli di ricevere il finanziere, che voleva perorare la causa della Finambro. Ha ~~smentito~~ smentito di aver permesso a Michele Sindona di avvicinarsi all'apparecchio: "Era e rimase in poltrona". Fanfani ha aggiunto che La Malfa gli disse che seguiva personalmente la questione, per la quale riteneva di dover procedere con cautela. Ha smentito, inoltre, di aver fatto qualsiasi opera di convincimento per il rilascio dell'autorizzazione. Nel precedente primo incontro, nell'autunno 1973, avendo detto il Sindona che, con l'operazione Finambro, si riprometteva di agevolare l'arrivo in Italia dei capitali esteri, a beneficio del riequilibrio della bilancia dei pagamenti, Fanfani, che non aveva mai incontrato Sindona, ritenne opportuno interpellare Andreotti e Carli, ai quali Sindona affermava di essersi rivolto in precedenza; e Carli e Andreotti confermarono buone informazioni".

Stiro XIV/4

D'ALEMA. C'è un punto in cui Fanfani afferma di aver parlato con Carli e con Andreotti del Sindona: io propongo che si dica anche cosa gli hanno risposto, perchè altrimenti non si capisce che senso ha.

PRESIDENTE. Questo c'era nel testo originario: "In seguito, per informarsi meglio della persona, che era venuto a trovarlo in ufficio, ne aveva parlato all'onorevole Giulio Andreotti e al dottor Guido Carli". Adesso, nel testo proposto da Pastorino, si dice, alla fine, che Fanfani "ritenne opportuno interpellare Andreotti e Carli, ai quali Sindona affermava di essersi rivolto in precedenza; e Carli e Andreotti confermarono buone informazioni".

D'ALEMA. Fanfani quando incontrò Sindona, a proposito del finanziamento storico dei due miliardi?

PRESIDENTE. Nell'aprile 1974.

Stiro XIV/5

PASTORINO. Signor presidente, vorrei che si chiarisse che le "buone informazioni" di cui si parla nel testo che ho letto ~~ma~~ erano "sul personaggio"...

MACALUSO. Altrimenti si può intendere che fossero sull'operazione.

BONAZZI. Forse, avendone una copia davanti, potremmo valutare un testo che mi sembra accettabile.

PRESIDENTE. Possiamo farlo riprodurre, e poi lo si distribuisce ai colleghi.

BONAZZI. C'è un punto, che vorrei fosse chiarito. Si dice, in un inciso, che Fanfani non avrebbe mai conosciuto, prima di allora, Sindona...

PRESIDENTE. E' quello che ha affermato Fanfani...

BONAZZI. Quindi bisogna riportarlo come affermazione di Fanfani, non come accertamento.

PRESIDENTE. Sì, quasi tutto è riprodotto così, per la verità.

BONAZZI. Da come è stato letto, mi ~~pareva~~ che fosse dato come un accertamento nostro, invece è una cosa detta da Fanfani.

PRESIDENTE. Si riferisce alle cose dette da Fanfani, per la verità.

TEODORI. Anch'io vorrei avere il testo letto da Pastorino dinanzi, per valutarlo meglio, ma mi pare che ci siano due inesattezze. La prima è ^{Fanfani} che non aveva mai incontrato Sindona; su questo ci siamo molto ~~dallun~~ gati, nell'interrogatorio di Fanfani, e mentre prima era stato affermato che c'erano stati due incontri, tra Fanfani e Sindona, poi, alla fine, si era accertato che c'erano stati ^{più di} due incontri, tant'è ^{che erano} vero che il senatore Fanfani aveva detto ~~che erano~~ stati due incontri e un qualcos'altro. Quindi non è esatto, perchè aveva incontrato precedentemente Sindona.

Stiro XIV/6

PRESIDENTE. Possiamo vedere il verbale.

TEODORI. Appunto, basta andare a vedere il verbale. Gli incontri sono stati tre, in realtà, poi lo accertammo proprio in sede di interrogatorio.

PRESIDENTE. Basta prendere il testo dell'interrogatorio di Fanfani e si controlla: uno, mi pare, in piedi; dice: "gli ho stretto la mano".

TEODORI. Poi vi è un altro punto che andrebbe precisato; quando ha smentito di avere fatto qualsiasi opera di convincimento per il rilascio dell'autorizzazione, bisognerebbe aggiungere "in quella telefonata". Non possiamo certamente dire che non vi siano state delle azioni da parte di Fanfani per il rilascio dell'autorizzazione in altri luoghi e in altri momenti. Non possiamo riferire questa affermazione probabilmente veritiera all'intera opera di Fanfani e per l'intero periodo. Si tratta di una circostanza specifica e di una circostanza molto più ampia, che si inquadra in un periodo in cui mezza Italia si occupava della Finambro e in cui i leaders politici e i segretari dei partiti non potevano non occuparsene.

Mec. XV/1

PRESIDENTE. Se non vi sono altre richieste di intervento, vorrei fare un riassunto di quello che è stato detto oggi e fare qualche proposta. Vi sono alcuni problemi che secondo me si definiscono semplicemente andando a guardare i verbali. Vi è poi la questione Capisec, per la quale è stato sollevato il dubbio sul fondamento di quella espressione della relazione in cui si dice che i depositi erano depositi fiduciari sulle banche di Sindona. Si è affermato che vi è la relazione del liquidatore che parla appunto di questo; possiamo accertarlo rapidamente: se è così, l'espressione si mantiene, altrimenti si sopprime. Vi sono poi le espressioni attribuite a Micheli e a Scarpitti. Si tratta semplicemente di trascrivere quello che hanno detto davanti alla Commissione, e mi pare che questo non dovrebbe sollevare problemi, tanto più che mi sembra che non vi sia una grande diversità tra le cose dette nella relazione e le cose affermate da Micheli e Scarpitti. Micheli, su domanda di Teodori, ha risposto: "Ho già risposto all'onorevole D'Alema. Come DC, lo escludo nel modo più assoluto (cioè di avere sottoscritto delle azioni). Non escludo che la DC abbia avuto promesse di sottoscrizione". In sostanza è quello che è detto nello schema. "Teodori: Le risulta che vi sia una partita notevole di azioni Finambro intestate all'avvocato Raffaele Scarpitti?". "Micheli: Non ho elementi per poter dare una risposta". Mi pare che queste risposte di Micheli si possano trascrivere come sono.

Mec. XV/2

Per Scarpitti il verbale dice: "D'Alema: Siccome l'onorevole Micheli ad un certo punto dice che non sa nulla se siano state fatte promesse di sottoscrizione in Finambro, lei esclude che la DC abbia avuto promesse di sottoscrizione in Finambro?". "Scarpitti: Nella maniera più categorica". Quindi Scarpitti ha smentito che vi fossero azioni sottoscritte dalla DC per la Finambro. Nella relazione si può ripetere questo, attribuendolo naturalmente a Scarpitti.

Poi vi è la questione della parola "sembra", attribuita alla Rosalyn Shipping, a pagina 24. Propongo che si dica così: "La società Rosalyn Shipping, controllata da Finabank, dietro la quale alcuni hanno voluto intravedere uomini della DC ed alla quale

Bordoni ha attribuito di avere partecipato alla sottoscrizione secondo informazioni dategli da Magnoni, asserzione che è stata smentita (o non confermata) da Magnoni", riproducendo le cose che sono state dette.

MINERVINI. A me sembra che la formulazione non sia chiara. L'ipotesi di cui si parla è quella della partecipazione alla sottoscrizione o che alcuni abbiano intravisto uomini della DC? Se si tratta di mera supposizione, anche il "sembra" diventa ingiustificato.

PRESIDENTE. Comunque la sostanza della mia considerazione è quella di accertare nel verbale quello che dice Bordoni e poi di verificare se Magnoni ha confermato o no. Se ha smentito, se ne dà atto. Vi è poi la questione della omologazione sollevata dall'onorevole Minervini.

MINERVINI. Ho già presentato un testo di integrazione, perché la motivazione è poco convincente.

PRESIDENTE. Non dovrebbero esservi difficoltà ad accettare una modifica del testo a pagina 35.

Vi era poi la proposta di Teodori di premettere un quadro sintetico del modo in cui era venuta fuori questa idea della Finambro. Mi pare che Azzaro avesse consentito a questa impostazione preliminare.

BALL. XVI/1 sf

AZZARO. L'operazione Finambro era una operazione che tendeva a far riavere liquidità, non sappiamo attraverso quali fonti - forse fonti non regolari - a banche che erano state depauperate irregolarmente. Su questo non c'è dubbio.

PRESIDENTE. Se siete d'accordo nella sostanza, credo che sia facile fare un preambolo, un periodo da anteporre.

AZZARO. Possiamo dare l'incarico all'avvocato Ciaurro ed alla segreteria della Commissione.

PRESIDENTE. Benissimo.

C'è poi l'altra questione sollevata da Teodori relativa al fatto che si indica tra le ragioni che Sindona adduceva per l'aumento di capitale l'opportunità di far affluire in Italia capitali stranieri dell'ordine di 50 miliardi. Teodori dice, ^{però} che non è stato mai provato che ciò corrispondesse a verità. /Non so in che modo si possa dimostrare una cosa che non si è verificata: siccome non c'è stata l'autorizzazione all'aumento di capitale, come si fa a dimostrare che non c'è stata la affluenza? E' sempre una cosa ipotetica.

TEODORI. I documenti li abbiamo tutti; qui sembra che noi prescindiamo da un documento fondamentale per tutta questa operazione, che è la relazione Ambrosoli. Nella relazione Ambrosoli, per tutto quello che riguarda i depositi ~~finanziari~~, si dimostra.....

PRESIDENTE. Questo riguarda il caso Capisec.

BALL. XVI/2 sf

TEODORI. Riguarda anche la Finambro. Basta vedere la tabella dei depositi fiduciari per accorgersi di come le finanziarie che avrebbero dovuto sottoscrivere la Finambro erano tutte finanziarie alimentate con i depositi fiduciari che partivano dalla Banca Privata Finanziaria e dalla Banca Unione. Questo è dimostratissimo.

PRESIDENTE. Anch'io ricordo qualcosa del genere. Non credo dunque che dovrebbero esserci contrasti nel fare una precisazione del genere, cioè che è risultato dalla relazione Ambrosoli che in realtà gli enti impegnati alla sottoscrizione erano banche.

TEODORI. Le ~~finanziarie~~ ^{finanziarie} erano alimentate con i depositi fiduciari.

PRESIDENTE. Siete d'accordo su questo?

D'ALEMA. Non era valuta estera che veniva in Italia?

AZZARO. Questo bisogna dimostrarlo. Dov'è citato?

PRESIDENTE. Nella relazione Ambrosoli.

AZZARO. Allora citiamo la relazione Ambrosoli, diciamo che nella relazione Ambrosoli è affermato che: "...", in modo che la responsabilità sia di Ambrosoli. Moralmente la certezza ce l'ho anch'io, ma non è una certezza.

PRESIDENTE. Del problema Capisec abbiamo già parlato. Capisec i depositi fiduciari alle banche ^{di} Sindona sono nella relazione.

TEODORI. C'è un capitoletto Capisec nella relazione Ambrosoli che è molto interessante.

BAL XVI/3

PRESIDENTE. E questo dunque può essere corretto in quel senso.

C'è poi una questione sollevata dal senatore Berlanda a proposito della Money Tax, ma si tratta di una questione da assumere come oggetto di un ulteriore esame perché sulla Money Tax noi non abbiamo fatto assolutamente niente.

D'ALEMA. Il materiale lo abbiamo avuto.

PRESIDENTE. Sì, ma per la relazione non abbiamo fatto niente, quindi riserviamo questo argomento al prosieguo.

C'è poi la questione sollevata da vari colleghi, ma che ha perso molta della sua importanza dopo che l'onorevole Azzaro ha deciso di ritirare quell'emendamento, relativo alla valutazione del memoriale Sindona. È indubbiamente vero che questo memoriale ha quelle caratteristiche che sono state evidenziate, però io ho fatto la considerazione, sulla quale non devo tornare, che io stesso nella proposta di ampliare la parte relativa al PSI ho citato quel memoriale perché in realtà costituisce l'unica fonte che esiste per attribuire al PSI quella richiesta.

AZZARO. Veramente, presidente, non è l'unica fonte.

PRESIDENTE. Per la sottoscrizione del 20 per cento delle azioni quale altra fonte c'è?

AZZARO. La lettera di Trotta.

BAL XVI/4

PRESIDENTE. Ma è la stessa cosa. Siccome la lettera di Trotta parla di un gruppo finanziario e Sindona dice poi che il gruppo finanziario è il PSI, è a questo memoriale che dobbiamo fare riferimento.

AZZARO. Ma nel memoriale Sindona si fa riferimento a quella lettera.

PRESIDENTE. D'accordo. Infatti nel mio testo c'era il richiamo alla lettera.

AZZARO. Ma la lettera è anche pervenuta a questa Commissione perché è stata presentata da un membro della medesima.

PRESIDENTE. No, poi c'è la lettera pervenuta dalla magistratura.

AZZARO. La lettera è stata consegnata a questa Commissione dal senatore Riccardelli. Successivamente è stata richiesta dalla Commissione alla magistratura, la quale l'ha mandata.

PRESIDENTE. Questo è quanto volevo dire.

AZZARO. ^{Sul} riferimento ~~al~~ memoriale Sindona dobbiamo metterci d'accordo. Se ha fondamento la proposta Bonazzi, cioè ^{se} non sappiamo se dare o meno attendibilità a questo memoriale, allora esso non può essere utilizzato in nessuna maniera.

Io sono d'accordo nell'introdurre l'emendamento da lei presentato, però facendo riferimento alla lettera che ci è pervenuta dalla magistratura, senza dover necessariamente fare riferimento al memoriale, perché al ~~verbale~~ ^{memoriale} nessuno sta facendo riferimento, non ne stiamo parlando. Però è sufficiente la lettera di Trotta, che è stato convocato da questa Commissione in conseguenza - ^{ma} che purtroppo non abbiamo potuto sentire perché è a Chicago, come ci è stato autorevolmente detto, ~~per~~ per cui non possiamo saperne di più -. A questo punto io credo che l'emendamento possa essere giustificato solamente dalla lettera.

BAL XVI/5

PRESIDENTE. Ma siccome la lettera non dice che il soggetto che voleva sottoscrivere il 20 per cento era il PSI, perché parla di "un gruppo di amici", come si fa a dire nell'emendamento che si tratta del PSI? Non so se ^{in essa si dice:} rendo la mia idea: la lettera non parla del PSI ma ~~fa riferimento a~~ "un gruppo finanziario di miei amici intenderebbe sottoscrivere il 20 per cento". Poi Panorama prima, sulla base di informazioni provenienti da Sindona, il memoriale dopo, dicono che quel gruppo finanziario era in realtà il PSI. Se si toglie di mezzo il memoriale il PSI scompare dal lato FINAMBRO, poi magari può rimanere per altre cose. Non si può certo dire nella relazione che immaginiamo che il gruppo finanziario potesse essere il PSI, sarebbe una cosa assurda. Quindi o vediamo come si possa inserire un qualche riferimento oppure non si può parlare del PSI per l'aumento di capitale della Finambro.

AZZARO. Su questo punto non ho un ricordo preciso - si potrebbe far controllare dagli uffici - ma mi pare che nell'interrogatorio di Sindona del 20 febbraio 1981 a New York si faccia riferimento alla lettera.

PRESIDENTE. L'ha esibita lì nell'interrogatorio, l'ha data ai giudici, ma non ha detto nell'interrogatorio, ed io l'ho rigardato, che il gruppo finanziario degli amici di Trotta era il PSI, non ha detto niente. Questa affermazione l'ha fatta adesso.

BAL XVI/6

BONAZZI. Non basterebbe richiamare il fatto che Panorama ne ha parlato?

PRESIDENTE. Non si può fare una inchiesta perché Panorama ha attribuito a Sindona di individuare nel gruppo finanziario il PSI. Con tutto il rispetto per Panorama mi pare un po' eccessivo.

MINERVINI. Senza riconoscere alcun valore di autenticità al memoriale Sindona e usando una frase circospetta, si potrebbe dire che un collegamento con il PSI viene individuato dal memoriale inoltrato dal signor Navarra ed attribuito a Sindona.

PRESIDENTE. Ma come si fa a nominare questo Navarra che è un personaggio...! Già lo stesso fatto che, avendo avuto (non so se sia vero) dalla figlia di Sindona questi appunti diretti alla Commissione, invece di portarli a noi li abbia consegnati a Levi Sandri dimostra che vi è qualcosa di abnorme.

MINERVINI. Allora possiamo dire: inoltrati alla Commissione dal presidente Levi Sandri. Questo lo possiamo dire, e certo a noi sono arrivati da qualcuno.

PRESIDENTE. La mia ^{esibizione} ~~inibizione~~ è dovuta al fatto che essendo, la citazione del PSI, contenuta nel memoriale di Sindona ed essendo stata riportata dalla stampa, non vorrei che qualcuno, all'esterno, affermasse che il riferimento al PSI è stato cancellato per volontà di De Martino.

BAL XVI/7

Ecco, in parole molto semplici, la ragione per cui ho proposto quella modifica.

DINI XVII/1

ONORATO. Si potrebbe dire: "Gruppo di amici di Trotta che Sindona, soltanto in un memorandum non firmato pervenuto per via irrituale alla Commissione, ha individuato nel PSI".

PRESIDENTE. Si potrebbe usare una formula del genere, se i colleghi sono d'accordo.

Vi è poi l'esigenza di una stesura più ampia della questione Maris e su questa esigenza concordo; va infatti ricordata la prima versione di Magnoni ed il suo secondo interrogatorio, in cui non si può dire che non abbia rettificato la precedente versione a seguito della smentita di Savini Nicci, il quale ha affermato di non aver fatto alcuna telefonata e di non aver mai visto, se non quel giorno stesso, nei corridoi della Commissione, il Maris. La rettifica del Magnoni, il quale ha detto di aver sempre avuto un dubbio, è venuta dopo, particolare che va esposto chiaramente nella relazione. Proporrei quindi di ampliare la parte di pagina 35, basandoci sulla riproduzione fedele di quello che è avvenuto nella prima e nella seconda deposizione.

C'è poi il problema se e come citare l'esposto dei colleghi della democrazia cristiana relativo ad Apicella. In caso si decida di menzionarlo, riterrei opportuna una dizione del genere: "Da parte del gruppo della democrazia cristiana (o di Azzaro, o dei tali parlamentari) si è comunicato alla Commissione che è stato ~~ixxx~~ da loro presentato un esposto al Presidente della Repubblica nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della magistratura sul comportamento del giudice Apicella che ha interrogato ..."

DINI XVII/2

AZZARO. Nei confronti del giudice Apicella ...

PRESIDENTE. Quindi si dovrebbe dare atto che da parte di altri commissari si è respinta questa censura e si è affermata la piena correttezza del giudice Apicella.

PATRIARCA. Non siamo competenti ad esprimere questo giudizio.

PRESIDENTE. Se includiamo nella relazione che è stato presentato un esposto, in cui ci sono dei rilievi nei confronti di un giudice, deve essere altresì detto che altri commissari hanno espresso un giudizio diverso.

BONAZZI. Dobbiamo aggiungere che il Presidente ha ritenuto che la Commissione non fosse legittimata a esprimere giudizi. Va inoltre rilevato il modo in cui il gruppo della democrazia cristiana utilizza il materiale raccolto dalla Commissione.

AZZARO. Fate pure. Desidero dichiarare ufficialmente che, quando ancora una volta emergerà un comportamento non ortodosso ~~da~~ parte di un rappresentante di una istituzione del nostro paese, sentiremo il dovere di rileverlo

e di farlo presente all'autorità superiore. Se questo non si fa, ~~la~~ pratica si copre un giudizio che può non essere ortodosso, con l'effetto che la gente si sente legibus soluta, cioè che può fare quello che vuole tanto la Commissione non può intervenire. Questo si chiama formalismo!

DINI XVII/3

PRESIDENTE.

La questione se i membri di una Commissione parlamentare possano avvalersi delle notizie di cui vengono a conoscenza dagli atti della Commissione stessa per proporre fuori dell'ambito ~~di questa~~ ^{della Sena} censure, critiche od altro, è questione di massima delicatezza; volendo giudicare dal testo e dallo spirito delle norme, si dovrebbe arrivare alla conclusione che questo non è permesso, altrimenti ciascun membro della Commissione, se ravvisa che deve informare qualcuno di un determinato fatto di cui è venuto a conoscenza, è libero di farlo ed è poi facile prevedere quale possa essere la conclusione dei lavori.

AZZARO.

Noi abbiamo fatto delle proposte ufficiali, che la presidenza ha ritenuto inammissibili.

PRESIDENTE.

Potevate contestare la decisione del presidente, ma quando la avete subita...

AZZARO.

L'abbiamo accettata, non precludendoci la possibilità di altre iniziative.

PRESIDENTE.

Effettivamente ricordo che in quella circostanza l'onorevole Azzaro chiese se si poteva procedere isolatamente ed io risposi che ognuno isolatamente è libero di fare quello che vuole. Ma il discorso sulla libertà di ogni membro della Commissione è diverso.

DINI XVII/4

Nel caso specifico, infatti, sono stati presi gli elementi emersi nella deposizione di Magnoni senza possibilità di sapere se sono veri o falsi in che contesto sia avvenuto il colloquio tra Magnoni ed Apicella, si è preso questo dato, non definito e dubbio anche per il personaggio che deponeva, per farne oggetto di un esposto al Consiglio superiore della magistratura. Ammetterete che, se ogni commissario si comporta in questo modo, le Commissioni di inchiesta non possono più funzionare. Se ad esempio i commissari della Commissione sul caso Moro cominciano a fare separatamente denunce alla magistratura o ad altro organo costituzionale dello stato sull'attività di tizio e caio, mi domando dove andrebbe a finire il lavoro di quella Commissione.

Vorrei che la questione non si drammatizzasse, ma dobbiamo anche tenere conto dei vari ^{problemi che emergono} ~~aspetti della questione~~. Se si vuole dare notizia nella relazione di un atto compiuto da alcuni membri della Commissione, si deve fare menzione anche delle opinioni opposte, concludendo che la Commissione non ha espresso un giudizio formale perchè il presidente ha ritenuto che il caso implicasse una questione di separazione dei poteri e che la Commissione non potesse esprimersi sull'operato di un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Allora, diciamo come sono avvenute le cose effettivamente, senza nascondere nulla, salvaguardando, però, quel tanto di equilibrio e di obiettività che mi sembrano doverosi.

ASSENZA 18/1

BONAZZI. Il più efficace strumento di persuasione a disposizione della Commissione nei confronti delle persone che interroga è quello di poter garantire ad esse che le dichiarazioni rese in questa sede non verranno utilizzate ad altri fini se non a quelli per i quali è istituita la Commissione medesima.

A me pare che l'iniziativa assunta dalla democrazia cristiana, consapevole o meno di questo tipo di conseguenza - e colgo l'occasione per richiamare l'attenzione dei colleghi sui riflessi di tale iniziativa sui lavori della Commissione - ferisca questa garanzia che, lo ripeto, rappresenta lo strumento più importante tra i pochissimi a nostra disposizione - così come hanno sottolineato anche i giudici romani nel momento in cui abbiamo inviato loro i verbali della deposizione resa da Carli - ai fini della possibilità di raccogliere informazioni originali che ci aiutino ad accertare la verità.

PRESIDENTE. Resta il fatto che l'episodio si è ormai verificato, dato che i colleghi hanno già presentato l'esposto e che presto se ne parlerà sulla stampa, anche se fino ad oggi così non è stato.

Se farne menzione o meno nella relazione della Commissione rappresenta un problema di altra natura da quello inerente all'inopportunità di assumere deposizioni per fini estranei a quelli istituzionali.

AZZARO. Non si può risolvere la questione come ha suggerito lei?

ASSENZA 18/2

PRESIDENTE. Credo di sì, ma alcuni colleghi non sono del tutto d'accordo.

D'ALEMA. Io sono contrario per le ragioni che ho esposto ieri e che ora intendo ribadire: il fatto è esterno alla Commissione, non l'ha coinvolta, il documento non è stato discusso nel suo seno, non è stato posto in votazione, in una parola non l'ha riguardata affatto.

Nell'ipotesi in cui si ritenesse di dover inserire l'esposto in oggetto nella relazione parziale, è evidente che l'intervento da me svolto ieri, a nome del gruppo comunista, deve essere inserito integralmente.

Esiste, poi, una terza strada percorribile che noi abbiamo, per il momento, scartato e cioè che il gruppo comunista si rivolga al Presidente del Consiglio superiore della magistratura stigmatizzando, in modo argomentato, l'iniziativa della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Per quel che riguarda l'ipotesi di inserire nella relazione l'intervento svolto ieri dall'onorevole D'Alema...

AZZARO. Sono d'accordo, presidente.

PRESIDENTE. ...desidero chiedere se ciò debba avvenire nel caso in cui si menzioni il fatto comunicato da Azzaro o che si riproduca il testo da questi letto.

D'ALEMA. Anche nel caso che semplicemente si menzioni poichè si tratta di un fatto di tale gravità che esige una risposta argomentata (Interruzioni del deputato Azzaro). E' una questione di punti di vista e questi stiamo confrontando: è inutile che ~~fi~~ ti lamenti. Ripeto - e credo che anche voi che l'avete compiuto lo sappiate - che si tratta di un atto di eccezionale gravità.

ASSENZA 18/3

AZZARO. Noi siamo dell'avviso che non si ^{possa} ~~potrebbe~~ rinunciare, da parte del gruppo della democrazia cristiana, a far presente che è stata da esso presa questa iniziativa: il presidente ha ritenuto le richieste avanzate dal gruppo medesimo di ascoltare il giudice Apicella o di rinviare ~~gli~~ atti al Consiglio superiore della magistratura entrambe inammissibile e per fondati motivi inerenti ai conflitti tra poteri; alla luce di ciò, il gruppo della democrazia cristiana, visto che non si voleva creare una situazione di crisi all'interno della Commissione data la piega che aveva preso la faccenda, ha ritirato le proprie richieste, ha accettato le ragioni di inammissibilità esposte dal presidente, ha accettato pure di non porre più questioni di conflitto tra i poteri dello Stato, però non è mai venuta meno al suo proponimento di assumere un'iniziativa unilaterale, così come poi ha fatto. Nel momento in cui si parla della questione della Finambro, nel momento in cui si parla di ~~Maris~~ e di ~~Lia-~~gnoni, la democrazia cristiana non può non far presente che questa sua iniziativa è stata presa; e, siccome l'abbiamo presa responsabilmente, diciamo, se vi sono stati degli errori e se c'è un gruppo politico che intende stigmatizzare tali errori ed il nostro comportamento, che lo faccia pure: noi siamo qui per rispondere delle nostre azioni di fronte al Presidente della Repubblica, di fronte all'opinione pubblica, di fronte al Parlamento e di fronte a chiunque.

ASSENZA 18/4

Se si intende far questo, lo si faccia pure; se si vuole denunciare la democrazia cristiana o i suoi singoli appartenenti - come ieri, mi pare, prospettasse l'onorevole Carandini - lo si faccia pure: noi, ormai, siamo esposti proprio dall'iniziativa assunta. Il fatto che non se ne parli per cui l'onorevole ~~è~~ D'Alema non stigmatizza più non ci fa recedere dal proposito di far presente un'iniziativa che esiste e che esisterà, stigmatizzata o meno che sia. Essa esiste, come ho ripetutamente sottolineato, ed è bene che se ne abbia notizia nella relazione.

Il presidente sottolinea, a questo proposito, l'opportunità di dare notizia anche della reazione degli altri: noi diciamo che questa impostazione è giusta, dato che anche la reazione degli altri è un fatto avvenuto, così com'è giusto specificare che il presidente ha ritenuto di non dover procedere nella disputa relativa al conflitto tra i due poteri in questione.

Noi, dunque, siamo assolutamente favorevoli alla proposta del presidente anche se io farei proposte ancor più radicali: cioè, descrivere soltanto con uno o due periodi la questione e, poi, far riferimento a tutti i verbali che si possono allegare in modo che il Parlamento disponga di tutti gli ~~atti~~ atti che gli consentano di valutare opportunamente l'intera vicenda.

PRESIDENTE. I verbali relativi al dibattito attorno ad Apicella?

ASSENZA 18/5

AZZARO. Attorno ad Apicella ed attorno a Magnoni; se così sarà, signor presidente, possiamo far stampare il verbale ed allegarlo così come sono allegati al punto 2) della relazione. Fatto ciò, ciascuno può prendere le iniziative che riterrà opportune: stigmatizzare, discuterne in Parlamento in occasione della presentazione della relazione, eccetera. Tutto si può fare trattandosi di atti a disposizione di chiunque: se una disputa dovrà sorgere, sorgerà, se non dovrà sorgere, non sorgerà. Noi, comunque, chiediamo che l'opinione pubblica e, soprattutto, il Parlamento vengano messi in condizioni di conoscere le ragioni per le quali la democrazia cristiana ha assunto quest'iniziativa e tali ragioni possono essere conosciute dal Parlamento solo se questi verbali saranno allegati; cosa, questa, che noi chiediamo in maniera ufficiale. Mi riferisco, in particolare, ai verbali dell'8, 9 e 15 aprile.

BONAZZI. Ma tutti i verbali andranno al Parlamento!

PRESIDENTE. Ritengo che sia opportuno rinviare al pomeriggio la decisione sulle richieste avanzate dal collega Azzaro.

Comunico, inoltre, che abbiamo ricevuto una nuova comunicazione della guardia di finanza che conferma la precedente e cioè che l'unico documento che riguarda il versamento Scarpitti è quello dei famosi 483 milioni e che non risultano altri versamenti.

Comunico, altresì, che è pervenuta un'altra lettera del generale Oliva della guardia di finanza il quale comunica che, siccome anche un giornale di Palermo ha riportato quella notizia sulla lettera anonima della P2, ha presentato denuncia anche ai procuratori della Repubblica di Catania e di Palermo.

Sospendo, quindi, la seduta che riprenderà alle ore 16,30.

ASSENZA 18/6 reg.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 16,50.

GUER. XIX. 1

PRESIDENTE. Dando comunicazione di un documento pervenuto alla Commissione da parte della guardia di finanza, ho sbagliato, perchè si tratta invece di un documento spedito dai commissari liquidatori su nostra richiesta; l'oggetto, però, è lo stesso, ed è che risulta eseguito un solo versamento di 488 milioni e tanti a nome dell'avvocato Scarpitti, cosa che coincide con quanto già si era appreso da precedenti disposizioni e documenti.

Abbiamo ricevuto, poi, uno strano telegramma (di cui vi informo soltanto per scrupolo) di difficile comprensione:
 "PREGO INDAGARE PROVENIENZA FAVOLOSA CONSISTENZA FINANZIARIA CON GENEROSE ELARGIZIONI ET PROBILI TACITAZIONI INQUISITO SINDONA ET SE POSSA ESSERCI RIFERIMENTO CON ECCEZIONALE FORTUNA AMMONTANTE A TRENTA MILIONI IN STERLINE ORO DEPOSITATE OLTRE SESSANTANNI ORSONO BANCA DI TARANTO DIVENUTI COL TEMPO RICCHEZZA INCALCOLABILE PER ACQUISTI AZIONI INVESTIMENTI INDUSTRIALI ET IMMOBILIARI IN ITALIA ET DEPOSITI INGENTI BANCHE ESTERE CON TOTALE DELITTUOSA ESCLUSIONE MALGRADO VENTENNALI RICORSI GIUDIZIARI DI DUE PRINCIPI FRATELLI AVENTI DIRITTO

INGEGNERE CESARE FAGO VIA MAZZINI N° TARANTO".
 Poi c'è una nota, ancora meno comprensibile, scritta a mano (sembrerebbe di un ufficio, ma non si sa di che ufficio) che dice: "Poichè autorità mittente dichiara non esservi giunto suddetto dispaccio e questo ufficio impossibilitato verificare perchè il giorno in questione vi sono stati recapitati diversi dispacci senza la registrazione singola, fate necessario! Rimetto alla perspicacia dei colleghi l'interpretazione di un simile dispaccio.

Stamani ci siamo fermati sulla ~~menzione~~ questione relativa al come menzionare la denuncia, o l'esposto, di cui ieri ci ha informato il collega Agaro, senza darne notizia per esteso, cioè ^{senza} aggiungere tutto il testo; la richiesta avanzata dal collega D'Alema è, allora, di aggiungere anche la dichiarazione fatta ieri a nome del gruppo comunista in cui si stigmatizza l'opera della Democrazia Cristiana. Infine c'è una richiesta di D'Alema di allegare anche i verbali. Potremmo riprendere da questo punto.

GUER. XIX. 2

RASTRELLI. La mia richiesta di acquisire i documenti agli atti della Commissione è scomparsa?

PRESIDENTE. Non è affatto scomparsa, ma poichè Rastrelli non era presente non se n'è parlato, non è stata nè accolta nè respinta. Nè posso dire che è decaduta, perchè non siamo ancora passati al voto sul documento. Ricordo comunque ai colleghi che la richiesta formulata dall'onorevole Rastrelli era in questi termini: "Il sottoscritto componente della Commissione, preso atto che la Commissione è venuta ufficialmente a conoscenza di un esposto presentato al presidente del Consiglio superiore della magistratura da parte di parlamentari della DC in ordine al comportamento del giudice istruttore di Milano Bruno Apicella nei confronti del signor Magnoni in relazione alla posizione di teste nell'ambito dei lavori della Commissione, chiede che l'esposto in questione sia assunto quale atto della Commissione stessa per l'estrema rilevanza,

a tutti gli effetti, del documento riferito, e che dello stesso si faccia espresso riferimento nella redigenda relazione parziale della Commissione al Parlamento". L'ultima parte mi pare assorbita dalla richiesta ~~di Azzaro~~ del collega Azzaro, quindi non ha bisogno di essere votata e discussa; la parte precedente ha invece formato ieri, ed anche questa mattina, oggetto di discussione, e mi sembra che l'opinione dei più fosse quella di non acquisirlo, considerandolo un atto unilaterale, e non della Commissione. Però, se il collega Rastrelli insiste, quando sarà il momento si ~~potrà~~ ^{potrà} ~~anche~~ ^{anche} ~~questo~~ ^{questa} ~~vota~~ ^{vota} anche questa richiesta.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta del collega Azzaro di allegare i verbali, io lo pregherei di non insistere, perchè o alleghiamo tutti i verbali, e la cosa mi sembra eccessiva, o se ne scelgono soltanto alcuni, ma allora si finisce con il dare una rilevanza particolare a certi verbali mentre ce ne sono probabilmente altri che hanno lo stesso valore, se non maggiore. Poi, prescindendo dalla valutazione di merito, consideriamo il fatto che alla fine dell'inchiesta i verbali li allegheremo tutti (o almeno quelli che la Commissione riterrà di dover allegare; io dico tutti, perchè penso che sarà difficile attuare una scelta, una selezione). Quindi la procedura corretta è, secondo me, di riservare alla relazione definitiva l'allego dei verbali, stabilendo sin da ora che tra i verbali da allegare vi saranno quelli citati dal collega Azzaro.

GUER.XIX.3

AZZARO. Se la proposta da lei avanzata, onorevole presidente, per uscire da questa situazione verrà accolta dalla Commissione, io non ho alcune difficoltà a ritirare la mia proposta di allegare i verbali.

GUER.XIX.4

PRESIDENTE. La mia veramente non era una proposta. Questa mattina ho fatto proposte relative ad una serie di punti, sempre ispirandomi al principio - mi pare condiviso dai colleghi - di riportare i passi delle deposizioni solo nei punti in cui è sorta una controversia.

In merito alla questione specifica, questa mattina avevo suggerito di fare menzione della comunicazione di Azzaro e dell'opposizione critica che vari commissari su di essa hanno manifestato. D'Alema, a nome del gruppo comunista, ha chiesto che nella relazione venga riprodotta la posizione di tale gruppo, che ha stigmatizzato la richiesta della democrazia cristiana. A questo punto Azzaro ha detto che, per quanto lo riguardava, non aveva nessuna difficoltà. Io consiglieri, sempre ispirandomi al principio dell'indipendenza dei poteri e del rispetto dei giudici, di non politicizzare eccessivamente la questione che è sorta, cosa che evidentemente succede se da una parte si accentua e dall'altra si stigmatizza. In tal modo, la questione assume connotati spiccatamente politici ed in essa il giudice è coinvolto sia da chi lo critica sia da chi lo difende. Mi sembra, pertanto, più opportuno usare una formula più sfumata che non si riferisce ad un gruppo particolare, ma a vari colleghi, cosa che, del resto, è avvenuta, perchè non sono stati solo i comunisti a criticare l'iniziativa democristiana, ma anche l'hanno fatto anche Borgoglio e Cafiero. Consigliavo, insomma, di non scrivere: "Il gruppo comunista ha stigmatizzato...", ma "Di fronte alla comunicazione di un esposto relativo - detto eufemisticamente - al giudice Apicella, vari commissari si sono espressi in senso contrario...", una formula, insomma, che evidenzia che nella Commissione si è manifestata una diversità di opinioni. Inoltre, si potrebbe richiamare la decisione, da me assunta in una precedente seduta, di rifiutare la richiesta di Azzaro di citare Apicella, interrogarlo e poi trasmettere gli atti al Consiglio superiore della magistratura per le ragioni che vi sono note.

ZORZI 20/1

ZORZI 20/2

AZZARO. Lei ha rifiutato sia l'interrogatorio di Apicella, sia l'invio degli atti al Consiglio superiore della magistratura.

PRESIDENTE. Ho detto, infatti, che rifiutai sia di interrogare Apicella, come era stato richiesto, sia di rinviare gli atti al Consiglio superiore della magistratura, motivando tale decisione con ragioni di carattere costituzionale. Si potrebbe concludere questa parte del verbale ricordando questa posizione che naturalmente impedisce anche oggi di giungere ad un voto, perchè, se ciò avvenisse, si farebbe esattamente ciò che, a mio avviso, la Commissione non dovrebbe fare. Rimane ora da vedere che posizione in proposito voglia assumere il gruppo comunista.

SARTI. Forse c'è da valutare, da parte nostra, l'opportunità di far esprimere la Commissione sulla convenienza di includere questa parte nella relazione e penso che tale decisione sia preliminare. Infatti, non mi pare opportuno che si proponga la verbalizzazione di questo fatto che è sicuramente estraneo alla relazione stessa.

PRESIDENTE. Sarà anche estraneo alla relazione, ma è un fatto avvenuto nel corso dei lavori della Commissione. Se un gruppo chiede che si dia atto nel-

la relazione che ha fatto una richiesta, pertinente o meno che sia, ^{MAK} /si può decidere di non menzionarlo. Sostanzialmente, si tratta solo della menzione di un'iniziativa.

ZORZI 20/3

SARTI. Si pone di conseguenza il problema delle valutazioni difformi sulla menzione fatta.

PRESIDENTE. D'accordo, però, ai fini del merito a me pare più conforme a quello che è avvenuto nella realtà, che se ne parli. Siccome si tratta di una cosa che è avvenuta, ci sia o meno nella relazione è avvenuta, allora c'è differenza se è avvenuta e passa sotto silenzio, perchè la relazione non ne parla, oppure è avvenuta, però si sa che una parte dei commissari non è d'accordo. Questo è il punto di merito che richiede una certa valutazione: domando quale sia la soluzione più appropriata.

SARTI. Vorrei, però, che sia lei sia i colleghi valutassero il precedente che noi determiniamo. Qualsiasi atto, esterno alla Commissione, che ha una connessione con questo, un atto parlamentare di un gruppo, un atto individuale nei confronti del Parlamento che ha un riferimento ^{con i nostri lavori} riproposto qui trova argomento nella relazione perchè viene ricordato, è un fatto che è successo in questa sede e sul quale non convergono le valutazioni. Noi, cioè, creiamo un precedente pericolosissimo, al di là del merito della questione.

BONAZZI. Mi chiedo perchè il gruppo democristiano insista perchè se ne parli nella relazione, in quanto ciò avrebbe delle conseguenze che non ^{si} limiterebbero alla semplice registrazione del fatto. Il fatto è ormai acquisito ai nostri atti, perchè nel verbale di queste sedute se ne parla ampiamente. In merito alla richiesta dell'onorevole Rastrelli, vorrei sottolineare che abbiamo anche il testo di questo e, quindi, a me pare superfluo acquisirlo, tanto più che esso è indirizzato al Presidente della Repubblica. Nel verbale è registrato il testo del ricorso, le ragioni per cui la democrazia cristiana lo ha presentato, addirittura una ^{si} dichiarazione che se ne assume tutte le responsabilità, anche se è un atto non corretto, tant'è vero che il collega Teodori ha affermato: "Difendo questo atto perchè difendo la non correttezza di esso"; non so se si sia reso conto della portata di questa dichiarazione che vuol dire mettere in discussione la funzionalità della Commissione. Comunque, tutto questo lo abbiamo registrato, nessuno lo può cancellare, non possiamo, con nessuna manifestazione di volontà della Commissione, cancellare quello che è avvenuto.

ZORZI 20/4

Metterlo nella relazione è qualcosa di più, perchè noi la votiamo, la relazione; ed a mio parere, ciò porta, inevitabilmente, a quello che forse la democrazia cristiana vuole, a quello che noi siamo d'accordo con lei che debba essere evitato: ad esprimere, cioè, un voto sul comportamento della magistratura.

Ripeto quello che ho detto ieri: ciò che credevamo di aver fatto uscire dalla porta, la democrazia cristiana tenta di farlo rientrare dalla finestra. Infatti, la menzione nella relazione che senso ha, se non quello di essere un qualcosa di più, rispetto alla registrazione nel verbale? Certamente, richiede poi una ~~valutazione~~^{votazione} su certi giudizi. La proposta di D'Alema era una specie di ritorsione a scopo deterrente: voleva far capire alla democrazia cristiana che, per questa strada, ~~riversiamo~~ con questa logica, riversiamo nella relazione le discussioni che sono sanzionate nel verbale.

C'è un reale interesse per la relazione, per quell'accertamento della verità di cui anche questa mattina ha parlato Macaluso, nel ~~fare~~ fare questa menzione? Essa nel verbale è già registrata, ci sono i giudizi delle varie forze politiche. Vogliamo votare su questi giudizi? Secondo me, è quello che dobbiamo invece evitare, perchè il voto - lo si voglia o no, lo si formuli in un modo o nell'altro - diventa un giudizio sulla magistratura. In fondo, la stessa democrazia cristiana ha accettato - a torto o a ragione - di rimettere tale giudizio al Consiglio superiore della magistratura. Vogliamo farlo anche qui? Evitiamo questa situazione spiacevole, e quindi evitiamo di menzionare sia la presentazione del ricorso, sia i giudizi che sono stati espressi, nella relazione, e lasciamo la cosa registrata nei nostri atti, che poi andranno tutti al Parlamento; su questo punto, signor presidente, sono perfettamente d'accordo con lei, nel senso che mi sembra un po' paradossale che noi prendiamo una parte dei verbali e la mandiamo adesso: tutti i verbali andranno al Parlamento.

Stiro XXI/1

Stiro XXI/2

TEODORI. Credo, signor presidente, che si siano due ragioni per le quali noi non possiamo prendere in considerazione l'inclusione, in questa relazione provvisoria, di quest'esposto al Consiglio superiore della magistratura.

Stiro XXI/3

PRESIDENTE. Si tratta sempre di menzionarlo, non di riprodurlo: infatti, la richiesta è solo di far menzione che la democrazia cristiana ha presentato un esposto, senza riprodurne il testo.

TEODORI. Sì, certo. La prima ragione è più banale, direi, quasi tecnica: noi facciamo una relazione provvisoria, molto schematica, in cui soltanto una parte abbastanza minore, non completa dei nostri lavori, viene in realtà ripresa e menzionata. C'è invece una seconda ragione, che è di sostanza. E' improponibile, a mio avviso, che, attraverso un metodo che chiamerei surrettizio, si introducano nei lavori della Commissione cose che di questi non fanno parte.

Per questa ragione, nel caso in cui arrivassimo ad una votazione sul fatto di menzionare o meno questo avvenimento, nella relazione provvisoria, io proporrei una preventiva votazione di improponibilità. Infatti, a mio avviso, per le ragioni qui ampiamente esposte, e ricordate dal presidente in diverse occasioni, si tratta di una questione assolutamente improponibile. Perché ~~si~~ potrebbe accadere che io desidero che sia menzionata nella relazione qualcosa che m'interessa politicamente, ^{per} ~~si~~ qualsiasi ragione, ed allora io non farei altro che venire qui e dare lettura e conoscenza di quella tal cosa che a me, o alla mia parte politica o a non so chi altro interessa che venga ripresa, amplificata e menzionata nella relazione.

Questo metodo è, ripeto, assolutamente surrettizio, e nel caso che si insista su ciò, io proporrei che la Commissione voti preventivamente una questione di proponibilità, perchè, a mio avviso, la cosa non è proponibile.

Stiro XXI/4

ONORATO. Ho ascoltato alcuni colleghi che hanno espresso il mio stesso parere: forse avrei preferito prendere la parola dopo aver ascoltato anche l'opinione di altri, però io sono sempre più convinto (ed in questo senso parlerei francamente agli altri) del fatto che non è opportuno neppure menzionare questo episodio, nella nostra relazione parziale. Io non lo considero, in fondo, un episodio che fa onore alla correttezza dei nostri lavori: lo dico con tutta sincerità e senza nessuna provocazione.

Stiro XXI/5

Dico che più ci pensò e più mi sembra improponibile questa menzione, perché in effetti si tratta di un argomento che esula dall'oggetto della nostra inchiesta: ecco il primo punto. Si tratta di vedere se un certo giudice - che conduce una parallela inchiesta giudiziaria - si è comportato in modo corretto, oppure no: ma questo lo veramente noi non troveremo mai fra gli oggetti previsti come nostri dalla legge istitutiva.

Si potrebbe dire che la valutazione del comportamento del giudice influisce sulla credibilità del teste Magnoni, perché, in fondo, ha subornato il teste Magnoni. Ma anche qui, non credo che siamo nel vero. Perché, se così ragionassimo, dimenticheremo del fatto che il teste Magnoni ha detto quello che ha detto, cioè ha ritrattato dopo che è stato smentito da ben altri due o tre testi. E quello che noi valutiamo già da adesso, e lo diremo dopo, è la deposizione di questi due o tre altri testi, per l'accertamento del vero. Il comportamento presunto del giudice Apicella non c'entra veramente; quindi, ai fini istruttori, siamo fuori dell'oggetto della nostra indagine. ^{Forse} ~~xxxxx~~/si vuole fare di quest'episodio, del comportamento del giudice Apicella, semplicemente un ~~xxxx~~ episodio di chiazza politica: perché questa credo che sia la motivazione che ha spinto i nostri colleghi della democrazia cristiana; in fondo, a loro non interessava sapere tanto perché Magnoni ha ritrattato (penso che sia così, francamente): Magnoni ha ritrattato perché Savini Nicci l'ha smentito, e così via, non perché il giudice Apicella l'ha chiamato. Ma quei colleghi si sono attaccati - ed io capisco le loro motivazioni - a quest'episodio perché in esso hanno trovato una spia, la punta di un iceberg, che loro intuivano, di un certo comportamento giudiziario, politicamente orientato, e che essi ritenevano loro dovere politico far emergere nel dibattito dell'opinione pubblica.

Stiro XXI/6

Come giustamente ha loro risposto il presidente, osservo che non è questa la sede per farlo, la sede opportuna non è quella della Commissione. Direi, quindi, che siamo al di fuori del nostro oggetto, anche se noi riferissimo tutta la discussione fatta per sentire come teste il giudice Apicella, e così via: perché erano discorsi che riguardavano appunto non l'oggetto della nostra inchiesta, ma genericamente il comportamento della magistratura.

Direi quindi che non bisognerebbe neanche fare questa menzione della richiesta democristiana, respinta dalla Commissione, perché

siamo al di fuori della nostra inchiesta.

Stiro XXI/7

E' vero: i democristiani si sono trovati dinanzi al problema di come fare a far emergere questo iceberg, che loro intuivano e che bisognava portare al dibattito dell'opinione pubblica. E qui probabilmente essi hanno patito l'incongruenza, l'inopportunità del segreto funzionale della Commissione; infatti, per portare fuori questo tema, al dibattito dell'opinione pubblica ed a quello istituzionale, hanno dovuto fare la denuncia al presidente del Consiglio superiore della magistratura, violando il segreto funzionale, sapendo quello che facevano. Ma sarebbe ancor più grave, da parte nostra, menzionare quest'ulteriore iniziativa, privata, dei singoli commissari, che è un'iniziativa formalmente illegittima, violatrice del segreto funzionale, perché noi, in tal modo, saremmo in qualche maniera conniventi con tale violazione.

Il primo è

Ci sono quindi due aspetti. La discussione in Commissione circa il comportamento del giudice Apicella, che io non menzionerei, perché va al di fuori della nostra inchiesta (e quindi è irrilevante anche ai fini della relazione parziale: e non possiamo menzionare tutto quello che è successo qui, anche se è irrilevante). Il secondo aspetto è la denuncia di alcuni commissari al Consiglio superiore della magistratura, che io a maggior ragione non menzionerei, perché è una denuncia formalmente non corretta.

Mi rendo conto delle ragioni pratiche e sostanziali che l'hanno motivata, però stante questo inopportuno segreto istituzionale (che giudico inopportuno, ma non è in questa sede che possiamo affrontare questo argomento), penso che dovessero aspettare la pubblicazione degli atti per poter fare questa denuncia. Ormai i democristiani la denuncia l'hanno fatta, il fatto è di dominio pubblico, l'uso politico del problema lo possono ugualmente portare avanti, anche l'uso istituzionale, perché è stato investito il Consiglio superiore della magistratura. Quindi ritengo che per correttezza, per non coinvolgere nella scorrettezza tutta la Commissione, non dovrebbero insistere oltre. Il loro obiettivo politico l'hanno raggiunto, ma non possono coinvolgere la Commissione in uno slittamento di scorrettezza istituzionale, che dobbiamo per ora parare. Per queste ragioni direi che è inopportuna, anzi che è improponibile la richiesta di menzionare l'episodio, sia quello della denuncia dei commissari sia quello della discussione in Commissione. Se invece dovessimo riferirlo nella relazione, sarebbe inevitabile affrontare tutti i problemi connessi, cioè che la Commissione nella sua maggioranza prendesse le distanze da queste iniziative, che non devono coinvolgerci e nei confronti delle quali dovremmo reagire sia per il merito sia per il metodo. E questo sarebbe peggio anche dal punto di vista dei colleghi democristiani proponenti.

Mec. XXII/1

PASTORINO. Il collega Onorato ha auspicato che qualcuno parlasse in senso

Mec.XXII/2

opposto, e lo faccio molto brevemente. Si è ripetutamente parlato di scorrettezza del gruppo della democrazia cristiana, di violazione del segreto istruttorio e adesso di inopportunità. Proseguo con la stessa pacatezza dei colleghi; mi pare che sia una cosa estremamente positiva che si possa discutere così, senza sceneggiate. L'effetto è vero: il risultato politico è stato ottenuto. Però credo che i colleghi che hanno firmato quel documento, ed io non sono tra quelli unicamente per un problema etico nei confronti del mio presidente....

AZZARO. Non mi sento in una posizione diversa dalla tua nei confronti del presidente.

PASTORINO. Dico come membro dell'ufficio di presidenza, per carità! Come dicevo, non credo che abbiano voluto ottenere un risultato politico (comunque è chiaro che io difendo l'iniziativa), hanno soltanto voluto reagire ad una situazione di estrema pesantezza dal nostro punto di vista, opinabile certamente, ma credo degno di rispetto. Al di là degli effetti scenografici per quanto riguarda il coinvolgimento del senatore Maris (ma è una cosa di importanza secondaria), vi è stata la sensazione che vi fosse qualche cosa che dal nostro punto di vista non si svolgesse nella maniera più corretta. Voglio aggiungere responsabilmente (questo problema non l'ho mai portato a conoscenza della Commissione) che quanto diceva il senatore Bonazzi, cioè che i testi devono deporre in piena libertà, sapendo che la loro deposizione verrà utilizzata soltanto a determinati fini, è vero, ed è tanto vero che ho tenuto riservato, e continuo a tenerlo riservato adesso, il nome, ma so per certo che si è verificata un'altra coincidenza estremamente singolare, cioè che un teste già ampiamente sentito dai giudici in passato, guarda caso, alla vigilia della convocazione da parte della Commissione è stato convocato da un giudice. E questo ha creato una certa sensazione di preoccupazione, che è stata rappresentata qui dal collega Azzaro. Il presidente, con la sua autorevolezza e con meditate ragioni giuridiche, ha ritenuto che non si dovesse sviluppare in questa sede una certa azione di contestazione. Però da parte nostra vi è stata questa sensazione di frustrazione, che doveva pur essere portata al di fuori. Ed è stata portata al di fuori in questa maniera, corretta o scorretta che possa essere, ottenendo quel risultato politico che certamente vi è stato, ma che a mio avviso non può non essere oggetto almeno di una menzione nella relazione. Quanto hanno detto i colleghi Sarti e Teodori, cioè che si ~~apre~~ ^{aprirebbe} la possibilità a qualsiasi citazione, credo che questo vada affidato al buon gusto, al senso di responsabilità ed alla valutazione del peso e della misura ^{da parte} dei colleghi. Certo, se qualcuno dice che un vigile gli ha fatto una contravvenzione mentre veniva qui in macchina e vuole che di ciò sia fatta menzione nella relazione, si cade nel ridicolo. Ma questo, vivaddio, è un fatto di estrema importanza. Non voglio parlare di subornazione, per carità. Comunque è un fatto di notevole rilevanza nello svolgimento dei lavori della Commissione.

Mec.XXII/3

Quindi, certamente nessuno chiede che sia citato tutto l'episodio, ma almeno che ne sia fatta menzione, con un arricchimento non di tutti i verbali, ma di voci contrarie. Dal momento che si è parlato di fornire al Parlamento una fotografia dei lavori svolti, penso che questo componente della fotografia non possa essere ritagliato, ma sia un elemento che non vuole essere ragione di disturbo, di polemica o di lotta, ma che non può essere ignorato.

Mec. XXII/4

AZZARO. Signor presidente, vedo che non siamo solo noi avvocati ad arrampicarci sugli specchi per convincere i giudici, ma anche i magistrati si arrampicano sugli specchi per persuadere gli avvocati.

PRESIDENTE. Sono qui in veste di deputati o di senatori, non di magistrati. Sono influenzati dalle loro convinzioni politiche, non dalla loro professione.

AZZARO. Comunque, signor presidente, volevo semplificare ancora di più la questione e spiegare le ragioni per cui chiediamo questo inserimento nell'ordine del giorno. Non è una forma di scorrettezza l'iniziativa che noi abbiamo assunto. Noi abbiamo duramente contestato attraverso l'interrogatorio di Magnoni il comportamento di una magistrato, comportamento che ci è sembrato fuori dall'ortodossia. Quando si è concluso l'interrogatorio di Magnoni si poteva concludere senza ombra di dubbio che Magnoni era stato convocato dopo che due commissari (i colleghi Sarti e Tatarella) avevano chiesto il confronto, mercoledì 8 aprile 1981, che Magnoni era stato convocato l'indomani, giovedì 9 aprile, che era stato interrogato lunedì 13 aprile, prima del confronto che è avvenuto mercoledì 15 aprile.

Mec. XXII/5

Abbiamo accertato senza ombra di dubbio che se pure ~~ix~~ il dialogo è sorto automaticamente (perché Magnoni, che è l'unico che può parlare di questo problema, non è stato in grado di dire se era stato il giudice ad interrogarlo o era stato lui a dire spontaneamente come stavano le cose - se le cose stavano in questa seconda maniera forse avrebbe potuto più francamente dire di essere stato lui stesso a parlarne -). Questo automatismo si sviluppò in due fasi: alla fine della udienza della mattina ed alla fine dell'udienza del pomeriggio. ^{se è vero l'} Accertate queste cose ed accertato anche ~~il~~ episodio - che poi vedremo se ha o meno attinenza con l'istruttoria che sta conducendo il giudice Bruno Apicella sulla bancarotta fraudolenta - al quale faceva riferimento questa mattina l'onorevole Minervini, e cioè che questi soldi sono stati presi dalla Banca Unione e dalla Banca Privata Finanziaria per sovvenzionare la Finambro, il giudice avrebbe dovuto fare questo accertamento. E se, come credo, lo ha fatto, avrebbe dovuto stabilire una connessione tra la bancarotta fraudolenta e la ricapitalizzazione della Finambro. Non l'ha fatto, ha ritenuto che questa connessione non ci sia; vedremo dopo se questa connessione ci sia o no. Però il giudice ha detto: siccome si tratta di una questione che non ha attinenza con l'istruttoria che sto conducendo, non metto a verbale l'interrogatorio relativo alla ricapitalizzazione della Finambro ed a chi se ne è interessato.

BAL XXIII/1

Quando abbiamo saputo questo, signor presidente, abbiamo ritenuto non ortodosso il comportamento del giudice istruttore Bruno Apicella e abbiamo chiesto al presidente che il giudice Apicella venisse a dar conto alla Commissione del suo operato. Il presidente ci ha fatto rilevare che questo non era possibile. Abbiamo chiesto che comunque questi atti venissero inviati dalla Commissione al Consiglio superiore della magistratura; il presidente ha ritenuto questo un atto provocatorio ed ha creato una situazione lievemente drammatica, che aveva lo scopo di chiarire esattamente la posizione della Commissione nei confronti di questo delicatissimo problema. Questo ci ha persuaso che era il caso di accettare la posizione del presidente della Commissione; l'abbiamo accettata e ci siamo riservati di svolgere una iniziativa a latere che desse seguito a quella nostra posizione preannunciata, clamorosamente, decisamente in sede di Commissione. Abbiamo avvisato di questo tutti gli organi della Commissione, lo abbiamo detto pubblicamente. In altre occasioni, pur suscitando qualche irritazione da parte dello stesso presidente e delle altre componenti della Commissione, abbiamo detto che non consideravamo chiusa la questione, che volevamo portarla ancora avanti perché non si poteva lasciare a mezz'aria una questione importante come quella sorta mercoledì 15 aprile 1981 in sede di Commissione. Questa iniziativa l'abbiamo portata avanti nella forma più discreta possibile, senza darne comunicazione a nessun altro che al destinatario dell'esposto, e quell'esposto che io ho letto solo perché sono stato invitato a farlo da un membro autorevolissimo della Commissione e che non insisto af-

BAL XXIII/2

fatto affinché venga messo agli atti della Commissione. Se la Commissione desidera quest'atto può chiederlo benissimo alla Presidenza della Repubblica o al Presidente del consiglio superiore della magistratura, nel caso gli sia già stato trasmesso, ma non deve dierlo a me perché la Commissione non ne è destinataria; tuttavia non posso certo rifiutare la lettura di un esposto, di cui ho annunciato la presentazione, nel caso mi venga esplicitamente richiesta. D'altra parte, nell'emendamento che ho presentato si faceva esplicito riferimento all'esposto e di fatti ~~xxxxxxx~~ ^{quando ho} detto che nell'emendamento si faceva riferimento all'esposto mi è stato chiesto di leggere quest'ultimo ed io l'ho letto.

BAL XXIII/3

A questo punto, signor presidente, io mi meraviglio di chi si meraviglia del fatto che noi chiediamo menzione di questo esposto, come se vi fosse chissà quale insidia o quale trappola che stiamo tenendo chissà a chi. Non capisco, poi, la posizione di alcuni altri colleghi; ancora non si è spenta l'eco dell'applauso che l'onorevole Teodori rivolse al suo collega Trivellini quando registrò un segreto di Stato che poi fu pubblicato da la Repubblica, considerando quella una azione corretta, mentre ora taccia di scorrettezza una iniziativa rivolta al Capo dello Stato, in cui si ~~espose~~ espone soltanto una serie di fatti, senza esprimere alcun giudizio. Infatti l'esposto conclude - come si può leggere dal verbale della Commissione - : "Questi fatti sono sottoposti alla sua intelligenza, signor Presidente, ed alla sua alta sensibilità". Firmato: dieci parlamentari del gruppo democratico cristiano.

BAL XXIII/4

Che sia firmato da dieci parlamentari del gruppo democratico cristiano lo si considera un fatto esterno? Noi siamo dieci deputati ~~che~~ ^{che} abbiamo firmato un esposto in quanto siamo membri di questa Commissione, non è che siamo dieci deputati o dieci cittadini qualsiasi, i quali si sono mossi perché sono stati feriti nella loro sensibilità di cittadini governati dalla Carta costituzionale che abbiamo dalla ferita che è stata inferta all'ordinamento giudiziario italiano, niente affatto. Ci siamo mossi come parlamentari di questa Commissione, incardinati in questa Commissione, protagonisti in questa Commissione della vicenda di cui ho parlato.

Quando ~~qua~~ si dice che si tratta di un fatto esterno si fa una offesa al gruppo della democrazia cristiana, perché non si indicano le ragioni effettive per cui questo debba essere escluso. Questa è una iniziativa che può essere criticata, e noi aspettiamo che la critica venga. Non avevamo il potere di fare questo? Chiunque è nelle condizioni di contestarci questo potere. Abbiamo violato la legge? Qualcuno si rivolga alla magistratura invocando che la legge venga ripristinata ed i colpevoli puniti. Qualcuno ritiene che vi sia stato un vulnus al Parlamento? Noi chiediamo che tutti i verbali vengano al Parlamento e che questo sia giudice di quanto è accaduto nella Commissione. Si dice che è troppo mandare questi verbali?

SARTI. L'onorevole Azzaro richiama il clima di questa mattina!

PRESIDENTE. Lo creano un po' tutti.

BAL X XXIII/5

SARTI. No, noi non lo creiamo.

PRESIDENTE. Non possiamo continuare a discutere sempre delle stesse cose, perciò dopo che avrà parlato il senatore Rastrelli, che ha già chiesto la parola, io propongo di chiudere la discussione. Non possiamo discutere eternamente se debba esserci o meno menzione a verbale di un fatto avvenuto.

AZZARO. Io non capisco perché i colleghi, attraverso una serie di dichiarazioni di allineamento, ritengano opportuno avanzare ancora proposte ed argomenti costringendomi, senza alcuna voglia, signor presidente, a precisare, perché qua si stanno facendo dei verbali.

TEODORI. Sei un ostruzionista!

AZZARO. Signor presidente, desidero ricordare a questa Commissione che quando noi chiediamo chiarezza lo facciamo sul serio. Siamo noi della democrazia cristiana che abbiamo chiesto esplicitamente la pubblicazione degli elenchi della P2; lo abbiamo fatto per ragioni di chiarezza, come per ragioni di chiarezza, se non viene accettata questa "indolore" soluzione proposta (cioè fare una menzione senza altro riferimento, come atto di compostezza, di tutto quanto è avvenuto), noi chiediamo che i verbali vengano portati al Parlamento. Se ^{vient} ~~si respinge~~ una richiesta che è assolutamente comprensibile da parte nostra, ^{non si vuole} ~~si volesse~~ avere un minimo di comprensione, tenendo conto che abbiamo ritirato un emendamento ~~scritto~~ ^{di} una pagina e mezza contenente fatti secondo noi assolutamente obiettivi, non so come devo interpretare il saggio, accettabile, intelligente discorso fatto questa mattina da Macaluso ed al quale noi aderiamo toto corde, e vogliamo aderire toto corde.

BAL XXIII/6

DINI XXIV/1

Qualunque cosa accada ci sforzeremo fino in fondo, tranne che non siano lesi i nostri diritti di parlamentari, di seguire e di uniformarci all'impostazione che il collega Macaluso, con tanto equi-
librio, ha suggerito alla Commissione.

Queste sono le ragioni per cui insisto e vorrei anche rilevare che lei, signor presidente, dà la parola diverse volte a diversi deputati, potere che forse è nel regolamento e forse no; comunque sorge l'esigenza di darci una regolamentazione più precisa per cui su una questione si possa parlare una sola volta, altrimenti si è costretti a replicare alle repliche e poi ancora alle repliche delle repliche.

Come dicevo, queste sono le ragioni per cui chiediamo che nella relazione sia inclusa la menzione dell'esposto presentato al Consiglio superiore della magistratura.

RASTRELLI. Non so se il collega Azzaro si riferiva a me quando parlava di replica della replica, ma credo di essere intervenuto solo un documento di ordine.

Vorrei fare una ~~dichiarazione~~ dichiarazione di estrema semplicità, che desidero spiegare politicamente. Come rappresente nella Commissione di un gruppo politico ho una precisa traccia costituita da tre interventi: quello di Bordoni, quello di Magnoni ed il memoriale Sindona. Si tratta di deposizioni ed atti allegati ai lavori della Commissione e da essi si evince che per l'operazione Finambro furono interessate tutte le forze dell'arco costituzionale. Questo presupposto politico mi costringe ad affermare che non potremo mai rinunciare ad una specifica menzione del fatto nella relazione; ove la mia presenza singola fosse messa in minoranza, dovrei immediatamente presentare una relazione di minoranza.

DINI XXIV/2

Si tratta infatti di un punto di estrema importanza e posso soltanto ammettere che venga trattato in un diverso capitolo della relazione parziale, ad esempio dove si parla di Sindona e dei suoi rapporti con gli uomini politici, ma non potrò mai andare all'eliminazione di un punto così importante come è risultato dagli accertamenti compiuti dalla Commissione.

In questo ambito la menzione o meno dell'esposto al Consiglio superiore della magistratura assume una funzione secondaria; non vedo infatti quale sia il motivo per cui di un fatto così eclatante, che ha tenuto impegnata la Commissione per tre sedute consecutive, i commissari comunisti e radicali vogliano l'insabbiamento. Ritengo invece che il Parlamento debba conoscere a fondo i fatti e debba sapere quale sia l'iceberg che la Commissione, forse anche a causa dell'intervento di un magistrato, non ha potuto ancora scoprire in tutta la sua dimensione.

Il giorno in cui la Commissione decidesse di non menzionare questo fatto nella relazione, la nostra parte politica si riserva la facoltà di stendere una relazione di minoranza.

DINI XXIV/3

SIGNORI. Per uscire da questa situazione di stallo, ritengo che non si debba essere schematici circa il problema della menzione dell'eventuale ruolo svolto dall'ex senatore Maris sulla questione Finambro. Sarebbe utile, a mio avviso, cercare un punto di incontro su una questione intorno alla quale sono sorte numerose polemiche e della quale hanno parlato anche i giornali, a proposito ed a sproposito.

E' nell'interesse di noi tutti e della magistratura fugare ogni dubbio e quindi ~~riaprire la discussione~~ ^{proporrei}, nei tempi e nei modi che il presidente riterrà opportuni, ascoltare il giudice Apicella in merito alla vicenda medesima.

PRESIDENTE. Devo comunicare alla Commissione che da parte della Presidenza della Camera è giunto l'invito a sospendere la seduta in concomitanza con importanti votazioni in aula.

L'ultimo intervento rimette in discussione un argomento già trattato in sedute precedenti. Ho dovuto respingere una analoga richiesta del collega Azzaro per motivi di ordine costituzionale, perchè avrebbe significato mettere sotto inchiesta un magistrato. Sarebbe come se la magistratura si arrogasse il potere di chiamare i parlamentari e di dirci cosa dobbiamo fare.

Fui pertanto costretto, senza alcun entusiasmo perchè non mi piace contraddire le richieste dei colleghi, ad oppormi alla richiesta di convocare il giudice Apicella, nonchè a quella di inviare gli atti alla magistratura. I colleghi del gruppo della democrazia cristiana accettarono, o subirono, questa mia decisione e la questione sembrava chiusa.

L'intervento del senatore Signori sembra riaprirlo e quindi, non potendosi esaurire in pochi istanti, su di essa la discussione è rinviata al momento in cui riprenderà la seduta.

DINI

1/7/81

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,50.

ASSENZA XXV/1 reg.

PRESIDENTE. L'onorevole Minervini ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori.

MINERVINI. Desidero fare, come ha detto il presidente, una proposta relativa all'ordine dei lavori. Da una parte è detto che la presentazione di questo esposto - giudicato variamente dalle parti politiche rappresentate in Commissione - rappresenta un fatto storico e, dalla altra, si è obiettato che non ogni fatto storico, benchè avvenuto, può essere inserito nella relazione, altrimenti, pretestuosamente, ognuno di noi potrebbe comunicare un fatto per chiedere che sia a sua volta inserito.

Allora, io mi domando - e questo è lo schema di esposizione che io propongo alla Commissione - se, collegando con chiarezza questo fatto storico agli antecedenti ed ai susseguenti, non si possa così, da un lato dar conto di un fatto storico e, dall'altro, riconoscere la pertinenza alla relazione della Commissione. In altri termini, desidero dire che, secondo me, a proposito della questione relativa al giudice Apicella, bisognerebbe riferire che uno o più commissari della democrazia cristiana - e forse del movimento sociale - sollevarono, alcune sedute or sono proprio quando fu interrogato per la seconda volta il Magnoni ed ebbe luogo il confronto tra questi e Savini Nicci, la questione della presunta interferenza del giudice Apicella; che si discusse, quindi, la cosa e che il presidente si rifiutò apertamente e motivatamente di porre in votazione la questione in oggetto. Come ha ricordato il collega Azzaro, il presidente si rifiutò tanto che la Commissione votasse, quanto che trasmettesse, eventualmente, il dato al Consiglio superiore della magistratura.

ASSENZA XXV/2 reg.

Continuando, poi, nell'esposizione dell'iter storico, darei atto che, come comunicato in data 30 giugno, alcuni commissari, di cui sarebbe il caso di fare i nomi, del gruppo della democrazia cristiana hanno presentato al riguardo un esposto al Presidente della Repubblica nella nota qualità. Bisognerebbe, quindi, dare atto che le varie parti politiche hanno preso posizione, specificando come, tanto su questo atto, quanto sul merito; cioè, come il presidente ricordava, da una parte solidarizzando con il comportamento del giudice Apicella, reputato ineccepibile, dall'altro, invece, ritenendo ammissibile ed opportuno l'intervento del Consiglio superiore della magistratura.

Così facendo e, in particolare, dando atto dell'atteggiamento assunto dalle varie parti politiche, non si escluderebbe la menzione di un fatto che si è ^{storicamente} ~~verificato~~ verificato, contemporaneamente, lo si collegherebbe con l'operato della Commissione, non trattandosi di una inserzione pretestuosa bensì collegata all'iter dei lavori ed, ancora, si darebbe anche stato delle varie opinioni delle parti politiche su questo esposto e soprattutto sul merito di esso, cioè sul giudizio espresso in ordine all'operato del giudice. Tutto ciò, evidentemente, dovrebbe essere esposto in brevi periodi perchè non è il caso, a mio avviso, di dilungarsi troppo e, così facendo, si eviterebbe che il problema inerente all'inserzione o meno si trasformi ^{nella} ~~in una~~ guerra - e lo dico con tutto il rispetto e sommessamente - "della secchia rapita".

PRESIDENTE. Ho preparato un testo che, in sintesi, dice le stesse cose illustrate testè dal collega Minervini, anche se in un ordine diverso.

ASSENZA XXV/3 reg.

Dopo aver dato notizia della comunicazione fatta da Azzaro e del suo oggetto, proporrei di scrivere così: "Vari commissari hanno criticato tale iniziativa dei parlamentari della democrazia cristiana, giudicandola estranea ai lavori della Commissione e puramente strumentale".

AZZARO. Non estranea, ma esterna.

PRESIDENTE. Riferisco cose dette dagli altri non un ~~mio~~ ^{mio} giudizio della Commissione.

AZZARO. I colleghi hanno detto che era un fatto esterno.

PRESIDENTE. Esterna ed anche estraneo: addirittura, alcuni hanno detto che era un atto scorretto; si tratta, comunque, di una questione abbastanza secondaria.

Continuerei l'esposizione così: "La Commissione non è giunta ad alcun voto sul comportamento del giudice Apicella avendo il presidente, già nella seduta del 15 aprile, respinto sia la richiesta di interrogare il giudice in parola, sia quella di trasmettere i verbali al Consiglio superiore della magistratura, ~~per~~ ritenendo che tali atti sarebbero stati contrari al principio della separazione dei poteri".

In estrema sintesi questo passo contiene quanto chiesto da Minervini; si potrebbe, volendo, modificare l'ordine cominciando con il riferire quanto avvenuto il 15 aprile, cioè che, dopo il confronto, sentite le risposte di Magnoni, Azzaro chiese di convocare Apicella per ~~interrogarlo~~ e di trasmettere i verbali; che io respinsi questa proposta per le ragioni che ho esposto in questo brano, che sono la sintesi di quanto dissi allora e che, successivamente, l'onorevole Azzaro ha comunicato che il gruppo democristiano, o parlamentari democristiani, hanno presentato un esposto al Presidente della Repubblica nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della magistratura e, infine, che questa iniziativa è stata giudicata come sbagliata da altri commissari.

ASSENZA XXV/4 reg.

^{Bisognerebbe}
MINERVINI. ~~Bisognerebbe~~ specificare che il giudizio è stato espresso anche in ordine al merito dell'esposto.

PRESIDENTE. Pensavo di aver soddisfatto l'esigenza di specificare questo giudizio usando l'espressione "puramente strumentale". Si tratta, comunque, di una questione di parole: se si è d'accordo su questo schema, si potrebbe riscrivere il testo da me letto sistematizzandolo in un ordine diverso, giungendo così ad una soluzione del caso.

In ogni caso, pregherei i colleghi di fare in modo che si giunga al più presto a tale soluzione, perchè, altrimenti, non mi resta altra possibilità che porre ai voti la questione posta da Azzaro. Ove questa fosse approvata, ciascuno farà le dichiarazioni che riterrà opportune, nel caso contrario non se ne farà menzione nella relazione.

Da parte mia devo dire che, pur rendendomi conto delle ragioni che militano contro una menzione nella relazione, dal momento che una relazione deve rendere conto al Parlamento di quanto avviene, non trovo che sia errato o che implichi alcuna valutazione di merito il riferire che alcuni colleghi hanno comunicato di aver presentato un esposto.

SARTI. In linea di massima sono d'accordo con la proposta del Presidente; vorrei, però, suggerire di specificare a quali gruppi appartengano i parlamentari che si sono dissociati dall'iniziativa del gruppo democratico cristiano.

ZORZI 26/1

PRESIDENTE. Ho preferito usare un termine generico perchè, non essendoci stato un voto, non essendosi espressi i gruppi in quanto tali, sarebbe stato necessario fare un elenco nominativo. Ricordo che, oltre al gruppo comunista, si sono pronunciati in senso negativo anche gli onorevoli Minervini, Teodori, Cafiero e Borgoglio. Quindi, oltre ai componenti del gruppo comunista, sarebbe necessario aggiungere alcuni nomi; infatti, ad esempio, il collega Borgoglio si è pronunciato in quel senso, ma non so se tutto il gruppo socialista è dello stesso avviso.

SARTI. A nome del gruppo comunista, dichiaro, allora, di aderire alla proposta del Presidente; noi ci riserviamo, però, in altra sede di prendere eventualmente iniziative come gruppo - e lo preannunciamo perchè sia a verbale - in merito all'esposto inviato dai parlamentari democristiani al Presidente della Repubblica.

RASTRELLI. Ho già precisato che il fatto di fare menzione dell'esposto della democrazia cristiana al Presidente della Repubblica nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della magistratura era una questione di dettaglio dal nostro punto di vista. Però, vorrei osservare che non è possibile parlare di tale esposto se non si parla dell'antefatto che lo ha provocato e cioè della realtà istruttoria della Commissione in base alla quale risulta che tre voci hanno confermato il coinvolgimento di tutte le forze dell'arco costituzionale nell'operazione Finambro e che questa realtà che stava emergendo attraverso le varie posizioni è stata tagliata; di qui l'esposto della democrazia cristiana.

ZORZI 26/2

PRESIDENTE. Le ricordo che l'antefatto è descritto nello schema di relazione che dovrebbe essere, comunque, integrato da una serie di proposte, tra le quali c'è anche la mia. In tale schema c'è un riferimento a questi fatti, salvo che per il memoriale Sindona che io ho citato, ma che molti colleghi - a mio avviso con buone ragioni - hanno contrastato, dato che non siamo nemmeno in grado di stabilire se si tratti di un memoriale autentico. E' evidente, pertanto, che c'è una notevole differenza tra Bordonà che ha deposto di fronte ai giudici ed alla Commissione, Magnoni che ha fatto altrettanto e un testo che ci è pervenuto in maniera alquanto strana e che potrebbe essere - non faccio affermazioni: si tratta solo di un'ipotesi - non derivante da Sindona, tanto più che siamo sempre in attesa di una risposta del suo avvocato per interrogarlo.

Quindi, il riferimento io lo manterrei solo nella parte proposta da me che riguarda il PSI per uno scrupolo spinto alle conseguenze estreme, ma non posso non riconoscere che la critica formulata da vari colleghi è giusta. Essi, infatti, affermano che non si può mettere sullo stesso piano una deposizione resa davanti alla Commissione ed un foglio di carta pervenuto senza nemmeno la firma dello scrivente.

RASTRELLI. E' accompagnato, però, da una lettera autografa.

PRESIDENTE. La lettera è allegata, però chi può dire in astratto - era questa

ZORZI 26/3 sm

l'obiezione sollevata da alcuni colleghi - che essa sia stata effettivamente consegnata da Sindona? In ogni caso, anche se tale circostanza fosse accertata, tale lettera avrebbe comunque un valore diverso rispetto ad una deposizione resa davanti alla Commissione. Siccome nella relazione si parla delle deposizioni di Bordoni e di Magnoni e se ne parla specificamente a proposito del finanziamento Finambro, mi pare che l'esigenza posta da Rastrelli sia largamente soddisfatta, anche se è evidente che non possiamo affermare che risulta provato ciò che provato non è. La discussione che è nata ha tratto origine, infatti, dalla faccenda Maris e dalla deposizione di Magnoni che in un secondo momento aveva ritrattato affermazioni precedentemente rese. Ora, la relazione non può che dire questo senza arrivare alla conclusione definitiva se si crede a quanto Magnoni ha detto nella prima deposizione o a quanto ha detto nella seconda. Per quanto riguarda Bordoni, egli ha fatto una asserzione che Magnoni ha smentito ed anche questo deve essere detto.

Si tratta ora di vedere in che modo la relazione verrà integrata: per quanto riguarda la parte concernente le forze dell'arco costituzionale e del PSI in particolare ho presentato questa mattina alla Commissione una proposta che è stata criticata da vari colleghi perché, come ho già ricordato, cita il memoriale Sindona.

RASTRELLI. A pagina 35, nel secondo periodo, si legge: "Piersandro Magnoni, nel riferire circa l'invio di memoriali a vari uomini politici a proposito sempre dell'operazione Finambro e di sollecitazioni in tal senso...."; devo dire che non ho mai sentito parlare di memoriali inviati ai politici, per cui non capisco come possa essere stata concepita una frase di tal genere. Bisogna sottolineare che in quel caso c'è stato, per lo meno, un tentativo di coinvolgimento.

ZORZI XXXI/4 sm

AZZARO. Questo invio di memoriali a vari uomini politici è esattamente l'operazione che faceva Magnoni.

RASTRELLI. Pertanto, solo l'espressione "le sollecitazioni in tal senso" non mi sembra sia sufficiente per dare la misura dell'operazione che è stata compiuta. Mi sembra, in verità, troppo poco per rendere l'idea del perché poi si provochi un fatto certamente grave come l'esposto del gruppo democratico cristiano al p Presidente della Repubblica nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della magistratura.

PRESIDENTE. L'esposto trova la sua ragion d'essere dal fatto che, prima della ritrattazione, Magnoni era stato interrogato dal giudice Apicella che, ad avviso dei parlamentari democristiani, lo avrebbe influenzato. Tutto questo non ha nulla a che vedere con l'aumento del capitale Finambro. D'altronde tale formulazione è già stata sottoposta a critiche e si è anche detto di modificarla perché contiene un'esposizione troppo schematica.

RASTRELLI. No, va bene; allora viene integrato, questo aspetto...

Stiro XXVII/1

PRESIDENTE. Sì.

RASTRELLI. Come viene integrato l'altro periodo: "Senonché l'immediato confronto disposto dalla Commissione tra il Magnoni e l'avvocato Maris e l'avvocato...".

PRESIDENTE. Abbiamo detto di riferire, anche se succintamente - altrimenti dovremmo allegare il verbale - tutte le affermazioni fatte da Magnoni, nella prima deposizione. E quindi occorre dire che in una prima deposizione il signor Magnoni /che l'avvocato Savini Nicci gli aveva telefonato / una telefonata dell'avvocato Maris, telefonata che ebbe luogo, e Maris o questa persona che telefonava gli chiese, eccetera. Poi, successivamente, messo a confronto, dopo che Savini Nicci aveva smentito di essere stato intermediario, che Maris aveva smentito di aver fatto questa telefonata, ha modificato la precedente deposizione: perchè così sono andate le cose...

RASTRELLI. Benissimo.

PRESIDENTE. E ci riferiamo ai verbali, ampliando questa frase che è troppo schematica. Poi io avevo chiesto di aggiungere tutta una pagina, ~~relati~~ ^{specchi} va al P.S.I., anche arrampicandomi sugli ~~aspetti~~, perchè non è che sul P.S.I. c'era ricchezza di elementi e particolari sul caso Finam: l'avevo letta ai colleghi stamattina, il senatore Rastrelli può leggerla, per prenderne conoscenza. Siccome però c'era un riferimento al memoriale Sindona, in cui espressamente si dice che il P.S.I. era il gruppo di cui parlava Trotta nella sua lettera, i colleghi hanno detto che in questo modo noi introdurremo il memoriale Sindona come un elemento di prova, mentre non sappiamo nemmeno se è di Sindona oppure no. Siccome io insisto per mettere questa parte, si era pensato di usare una formula un po' più sfumata, più elastica, per evitare quest'impressione che noi assumiamo il dato di Sindona come una prova equivalente alle altre.

Stiro XXVII/2

In questa parte era anche detto, alla fine del testo da me proposto: "Il Magnoni ha altresì affermato che erano stati compiuti passi presso tutti i partiti dell'arco costituzionale, per convincerli ad appoggiare l'aumento di capitale, ^{ha} ma/escluso che fosse stato versato o promesso denaro o altra utilità". Infatti Magnoni disse che non avevano dato denari a nessuno. Quindi l'esigenza posta dal collega Rastrelli io l'avevo anticipatamente trasferita in questa proposta presentata questa mattina.

- CAFIERO. Anch'io sono d'accordo con la proposta che lei ha fatto, signor presidente, in linea di massima, però ci terrei che dalla formulazione che ha proposto il collega Minervini non andasse omissis il riferimento di merito, che alcuni commissari hanno fatto, valutando positivamente il comportamento del giudice Apicella...
- PRESIDENTE. Si tratta di cambiare quella frase strumentale in un'altra in cui si dica che hanno espresso ^{un} diverso apprezzamento ...
- CAFIERO. Però può anche darsi che, trattandosi di una valutazione di merito, valga la pena di indicare il nome dei commissari che hanno espresso questo giudizio, non soltanto di procedura, ma di merito.
- PRESIDENTE. Ma la questione del nome intanto ha la difficoltà di fare un confronto con il plenum della Commissione; se noi dobbiamo dire: erano presenti venti persone, su queste venti, sette, otto, dieci o quelle che siano... (Commenti). Esprimo meglio la mia opinione. Quando uno parla di vari commissari, la cosa rimane indeterminata, quando uno, su quaranta membri della Commissione, ne nomina sette, vuol dire che tutti gli altri non erano di quest'opinione, e quindi, pensando di esprimere un giudizio positivo su Apicella, si finisce con l'esprimerlo negativo, perchè si esprime il giudizio di una minoranza della Commissione: guardiamo sempre alla realtà delle cose come si presentano.
- BONAZZI. Vorrei esprimere un parere personale su questo. Se mettiamo i nomi dei commissari, si rischia di tradurre questa citazione quasi in una votazione...
- PRESIDENTE. Certo!
- BONAZZI. ...che è quello che vogliamo tutti, a questo punto, evitare, credo.
- PRESIDENTE. In aggiunta agli altri inconvenienti, c'è anche questo.
- BONAZZI. Anche se capisco certe motivazioni, preferirei la formula suggerita dal presidente.
- MINERVINI. Si potrebbe dire: "Vari commissari appartenenti ai ~~gruppi~~ gruppi..."
- PRESIDENTE. "Vari commissari di vari gruppi", senza specificare.
- ONORATO. Si dovrebbe allora dire: "Vari commissari di vari gruppi, escluso il MSI- destra nazionale e la democrazia cristiana...X"
- PRESIDENTE. Beh, questo mi pare che non ci sia bisogno di dirlo, essendo i promotori dell'iniziativa...
- ONORATO. Mi sembrava questo lo schieramento che si era manifestato, e quindi facevo quella proposta per farlo emergere, in qualche modo...
- RASTRELLI. Ciò non importa: noi volevamo che i fatti che sono a monte dell'esposto figurino nella relazione, e l'abbiamo ottenuto.
- ONORATO. Allora possiamo accettare la dizione "di vari gruppi".
- PRESIDENTE. Io penso che, facendo riferimento a commissari "di vari gruppi", è ovvio che è esclusa la democrazia cristiana, che ha preso l'iniziativa che gli altri criticano; quanto al MSI-destra nazionale, si troverà il modo di dire qual era la posizione di Rastrelli, che non è iden

Stiro XXVII/3

Stiro XXVII/4

Stiro XXVII/5

tica a quella della ~~democrazia~~ democrazia cristiana, perchè Rastrelli accentua di più l'elemento di fatto - secondo lui - cioè che tutti i partiti dell'arco costituzionale furono avvicinati ed interessati alla vicenda Finambro, anziché ~~alla~~ la questione di come Apicella ha interrogato Magnoni, che è assolutamente secondaria, secondo la dichiarazione di Rastrelli. E' così?

RASTRELLI. Esatto, signor presidente.

PRESIDENTE. E questa esigenza si soddisfa in un altro modo.

ONORATO. C'è il capitolo apposito dei rapporti con i partiti politici...

PRESIDENTE. Si può anche menzionare lì. Nel testo originario, infatti, la parte relativa a Maris, con un semplice accenno a Trotta, era nel capitolo concernente i rapporti con i partiti politici; però siamo stati noi a cambiare questa sistemazione, perché c'è la specifica questione Finambro che va trattata integralmente, e poi ci sono altre questioni, che vanno trattate come finanziamento ad uomini politici o partiti. E' in questa sede che va messo tutto quanto riguarda la Finambro, e nell'altra sede il resto, se ci sarà. Si tratta ora solo di vedere qual è la formulazione più gradita a tutte le parti. Secondo me "commissari di vari gruppi" è una formulazione giusta, aggiungendo un giudizio di merito, cioè oltre a fare l'eccezione di estraneità o di fatto avvenuto fuori della Commissione, dire anche che, nel merito, costoro hanno giudicato corretto il comportamento del giudice.

ONORATO. Si può seguire la traccia prospettata dal collega Minervini, cioè s'innesta il racconto storico dei fatti processuali dopo la ritrattazione di Magnoni; a quel punto si dà atto che i commissari democristiani avevano chiesto l'audizione, come teste, del giudice Apicella, e l'invio dei verbali al Consiglio superiore della magistratura, e si dà atto che questa proposta fu respinta e quindi dichiarata inammissibile dal presidente, per una ragione di metodo, che è quella della separazione dei poteri. Io perciò affiderei al presidente una ragione di metodo.

Stiro XXVII/6

Poi si dice che, in conseguenza di questo rifiuto di carattere metodologico, di correttezza istituzionale, da parte del presidente, i democristiani si sono riservati di agire in via privata, ed hanno comunicato, il 30 giugno, che il 4 giugno ~~avevano~~ avevano presentato esposto al Presidente della Repubblica. In quest'occasione, si dice che l'iniziativa democristiana è stata criticata, anche nel merito, questa volta, da esponenti di vari gruppi, i quali non solo accettano le ragioni di metodo, di cui ha argomentato il presidente, ma ~~anche~~ ^{pure} esprimono un apprezzamento positivo, non solo perchè rispettano la discrezionalità giudiziaria, ma anche perchè ritengono che l'operato del giudice, e così via.

Tutt'al più una cosa sola si potrebbe aggiungere: che le valutazioni di merito dei gruppi furono espresse non soltanto al 30 giugno, dopo l'annuncio dell'iniziativa esterna, ma anche il 15 aprile, quando il presidente adottò quegli argomenti di metodo. Possiamo affidare al collega Minervini il compito di formulare una opportuna sintesi di questi concetti.

PRESIDENTE. Se vi è accordo sulla sostanza, possiamo preparare il testo e sottoporlo all'attenzione della Commissione nel momento in cui voteremo in modo definitivo questa parte della relazione.

Mec. XXVIII/1

RASTRELLI. Sono d'accordo sull'impostazione. Vorrei tuttavia rilevare che anche nel nuovo testo si è ommesso di precisare che l'aumento del capitale sociale della Finambro fu preventivamente autorizzato dalla Banca d'Italia. Questo passaggio manca nel contesto. Non vi era stata l'autorizzazione del comitato interministeriale per il credito e il risparmio, ma vi era stato il nulla-osta della Banca d'Italia. Nella deposizione resa da Carli vi è un punto in cui si parla di questa autorizzazione preventiva e vorrei che risultasse che questo documento c'era. La pratica non andò avanti perché non si riunì il comitato interministeriale per il credito e il risparmio. La Malfa non lo riunì perché sapeva che sarebbe stato messo in minoranza, ma tutti i documenti istruttori c'erano, e c'era questo documento della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Se il collega Rastrelli ci indicherà qual è questo documento, se ne farà menzione nella relazione, prima che si arrivi alla stesura del testo definitivo.

Mi pare che si sia raggiunta un'intesa su tutti i punti, compreso quello più spinoso. Il testo sarà rivisto alla luce delle considerazioni e delle proposte fatte e spero che nella seduta di domani possa essere considerato approvato, insieme con la prima ~~parte~~ parte, che è stata rifatta ma che non è ancora stata presa in esame.

Mec. XXVIII/2

Passiamo al terzo capitolo, intitolato "L'intervento del Banco di Roma".

BONAZZI. Mi scusi, signor presidente, ma vorrei fare un passo indietro. Nell'emendamento proposto dal senatore Pastorino si dice: "Fanfani, che non aveva mai incontrato Sindona...". Con questo inciso si dà la cosa per accertata, per cui penso che sarebbe opportuno sopprimerlo, oppure dire: "Fanfani, che ha affermato di non avere mai incontrato Sindona...".

PRESIDENTE. Lasciamo in sospenso questo punto, in attesa che rientri in aula il senatore Pastorino.

RASTRELLI. Il primo rilievo che formulo attiene alla forma che è stata usata nella parte introduttiva del capitolo relativo al Banco di Roma.

BAL XXIX/1

Faccio innanzi tutto una premessa, che mi ha indotto a presentare queste richieste di emendamento che sono parte essenziale del contesto: abbiamo detto che la relazione deve essere una relazione di fatti e non di ipotesi né di ~~commenti~~ commenti né di apprezzamenti? Mi sembra, invece, che in questo capitolo relativo agli interventi del Banco di Roma, nella prima pagina, dopo una dichiarazione di fatto che è inoppugnabile - "Il 17 giugno alle ore 17 si ebbe l'incontro a Roma con Sindona e da quel momento l'ente finanziatore diventa il Banco di Roma-Nassau", quindi una banca estera - vi sia tutta una parte - dalle parole "La circostanza potrebbe essere messa in relazione" fino a metà della seconda pagina, là dove si dice: "In tal modo in un momento successivo si chiedeva (per una operazione di natura diversa ed avente lo scopo di procedere allo smobilizzo di una partita) quella autorizzazione che non era stata reputata necessaria per l'operazione di finanziamento a Sindona che impegnava sempre il Banco di Roma-Roma" - che contiene una profonda contraddizione, mentre noi dobbiamo dire cose esatte. Dobbiamo dire, cioè, che la limitazione della Banca d'Italia esisteva soltanto per operazioni in lire italiane: qui si introduce un principio veramente diverso perché sappiamo tutti che l'operazione del Banco di Roma fu gestita dal Banco di Roma-Nassau, banca estera, ed era una operazione in valuta straniera da gestire all'estero; quindi, per esattezza e completezza di informazione, non è possibile ^{prendere in considerazione} ~~prendere in considerazione~~ una limitazione che esisteva in Italia e che non riguardava l'operazione del Banco di Roma. Questo in primo luogo. Secondo: la cosa più grave, e questo induce a ritenere che vi sia una sorta di maleducazione in chi ha steso questa relazione, è porre sullo stesso piano l'operazione in valuta estera proposta dal Banco di Roma e realizzata a favore di Sindona con un'altra operazione, invece in lire italiana, che riguardava l'acquisto delle azioni della Società Generale Immobiliare da parte di un gruppo di costruttori. Mi pare, infatti, che non possa essere fatto alcun rapporto tra queste due operazioni e la verità e la tecnica vorrebbero che non si facesse questa confusione: è vero che il testo è preparato dagli esperti, però noi ce ne assumiamo la responsabilità, e la nostra responsabilità deve indurci a dire tutta la verità. Si possono dunque fare tutte le censure e tutte le critiche su questa operazione del Banco di Roma-Nassau, ma non si introduca un elemento che, dal punto di vista tecnico, non trova alcun fondamento nella realtà operativa. Quindi propongo la soppressione tout court di tutta la parte che va dalle parole "la circostanza potrebbe" alle parole "Banco di Roma-Roma": parte nella quale vi è anche una contraddizione in termini visto che inizialmente si parla di una operazione fatta dal Banco di Roma-Nassau mentre poi si dice che l'autorizzazione non era stata richiesta per quanto l'operazione fosse fatta sostanzialmente dal Banco di Roma-Roma - mentre non è così -. Chiedo la soppres-

BALL. XXIX/2 sf

sione di questo brano, o comunque la sua modifica ~~xxxxxxxxxxxx~~ sostanziale, perchè in esso vi è un errore tecnico che non mi sento di condividere, cioè una parificazione presunta tra l'operazione del Banco di Roma-Nassau con Sindona ed una operazione richiesta da costruttori italiani per l'acquisto di azioni di una certa società immobiliare. Questa parificazione non solo è irriuale ma è contraria alla verità, perchè bisogna ricordare che l'operazione fatta dal Banco di Roma è in valuta estera mentre la limitazione della Banca d'Italia - torno a ripetere - riguardava solo operazioni in lire italiane: quindi stretta creditizia che non poteva assolutamente riguardare il reperimento di fondi esteri, che al limite agevolavano la crisi di liquidità della nostra Banca d'Italia. Ragione per la quale il gioco di riferimento.....

BALL. XXIX/3 sf

TEODORI. E' il gioco delle tre carte!

RASTRELLI. Altro che gioco delle tre carte, questa è una verità dal punto di vista tecnico! Io non sono disponibile come te, caro Teodori, a scrivere delle cretinate, te lo dico chiaro; se tu mi dimostri che quanto è stato scritto corrisponde a verità io mi arrendo, ma siccome sono convinto, in piena responsabilità e con cognizione di causa, chiedo che si tratta di una cretinata, ~~che~~ che venga corretta.

PRESIDENTE. C'è però la questione collegata della fidejussione.

RASTRELLI. Sì, ma c'era per i movimenti in divisa italiana. L'operazione, invece, nasce come Banco di Roma-Nassau, nasce come operazione in dollari, è addirittura una operazione che agevola, quindi stiamo dicendo esattamente il contrario di quello che è nella tecnica bancaria e monetaria. (Interruzioni del deputato Borgoglio).

BALL. XXIX/4 sf

PRESIDENTE. Ma c'è tutto il ~~problema~~ problema, esaminato dopo, delle garanzie, delle azioni date in pegno.

RASTRELLI. Questo è un altro argomento.

PRESIDENTE. Ma è connesso a quello del prestito.

RASTRELLI. Sì, ma il reperimento del fondo è fatto sul mercato estero ed è in dollari, mentre la stretta creditizia operata dalla Banca d'Italia riguarda il movimento della divisa italiana. Quando si parificano queste due operazioni si commette un errore e quindi io chiedo che la Commissione non assuma la responsabilità di questo errore dal punto di vista tecnico. Dica tutto quello che vuole ma non affermi questo rapporto che poi viene sostenuto surrettiziamente dal riferimento ad una operazione, che peraltro non risulta proprio gestita da questa Commissione. Come si permettono gli esperti di fare riferimento alle operazioni dei costruttori che volevano l'ottanta per cento per comprare le azioni, quando questa materia non ci risulta, soltanto per giustificare la irriualità di quell'altra operazione? Mi sembra che si tratti di una esposizione ~~oltre~~ oltre il mandato e quindi, proprio per la validità della impostazione ~~tecnica~~ tecnica della ~~relazione~~ relazione, chiedo che sia soppressa tutta quella parte che ho indicato.

PRESIDENTE. Ma in questa parte vi è anche una citazione con riferimento al

BALL. XXIX/5 sf

documento Banco di Roma 0023/Sind.c.17, quindi a quanto pare questa questione dell'intervento del gruppo di costruttori è ripresa da un documento del Banco di Roma: bisogna dunque vedere se ci sia o meno questa corrispondenza.

RASTRELLI. Ammesso che ci sia, che interesse ha rispetto al contesto di una manovra monetaria in valuta estera?

ONORATO. Il presidente ha già detto che l'argomentazione su cui è fondata la base di relazione è che se è vero che il finanziamento era fatto dal Banco di Roma Nassau, tuttavia la fidejussione impegnava il Banco di Roma Roma e quindi in quanto impegno, anche eventuale, di natura creditizia rientrava in quelle limitazioni di credito. Questo è, diciamo così, il fondamento dell'argomentazione che tu devi contrastare.

RASTRELLI. Lo escludo nel modo più assoluta. Vi prego di prendere cognizione di quale fosse la vera formulazione della cosiddetta stretta creditizia, cioè della limitazione del credito. Si diceva che le banche, ~~nell'operazione~~ in ragione del credito ordinario - quindi non riguardo all'operazione fideiussoria, che è tutt'altra materia perchè concerne un impegno futuro ed eventuale - erano limitate in una determinata misura e non ci poteva essere alcuna limitazione rispetto ai movimenti in valuta estera.

DINI XXX/1

Poichè la relazione collega i due fatti e fa rientrare la presunta irregolarità dell'operazione nella stretta creditizia, è evidente che questo ~~perchè~~ ^{to} modificata, almeno per la parte cui faccio riferimento.

PRESIDENTE. Prendiamo nota di questa osservazione che, nel corso del dibattito, potrà essere approfondita. Ritengo che il senatore Rastrelli possa continuare il suo intervento ^{to} proseguendo con le osservazioni agli altri capitoli.

RASTRELLI. Il secondo punto che vorrei trattare concerne quanto scritto a pagina 6: "Il finanziamento viene erogato nei confronti di una società la cui solidità non era esattamente conosciuta...". Questo discorso dà la sensazione che l'operazione sia stata correlata ad una società che non aveva solidità patrimoniale; viceversa il pegno non ha riferimento ai beni di questa società ma ~~alle~~ ^{alle} azioni di un'altra società.

che aveva un fondamento patrimoniale. Come si fa a confondere la persona di colui che concede il pegno rispetto alla solidità oggettiva del pegno stesso?

DINI XXX/2

PRESIDENTE. Le azioni date in pegno erano delle Immobiliare o no? Poi sono scese sul mercato, tanto che il Banco di Roma è dovuto intervenire.

RASTRELLI. Mi sembra che il discorso che comincia a pagina 6 e che continua per tutta la pagina successiva ~~mi crei~~ crei una confusione tra i beni patrimoniali della società depositante ("non ci si preoccupò di conoscere la situazione patrimoniale della società che offriva il pegno") rispetto alla solidità patrimoniale del bene offerto.

Il giudizio di congruità non può essere relazionato alla persona che offre il pegno. Se sono un impossidente ma ho un lingotto d'oro che vale un miliardo, il pegno che offro è proporzionale ad un miliardo.

Propongo quindi che pagina 6 e pagina 7 vengano modificate. Inoltre a pagina 8 si dice che: "in conseguenza il Banco di Roma riceveva ~~in pegno~~ in pegno 100 milioni di azioni della Società Generale Immobiliare per un valore di borsa di circa 63 miliardi di proprietà di una società di recente costituzione il cui capitale è di gran lunga inferiore al valore delle azioni possedute", cioè che un impossidente ha offerto un pegno: tuttavia si deve dire che il pegno era adeguato e congruo. Si tratta di una formulazione tipica dell'esperto che vuole per forza andare a scavare... Faccio un preciso apprezzamento sull'obbligo dell'esperto di riferire esclusivamente la verità e di attenersi ad essa senza propri commenti; non si può usare la parola per tradire lo spirito della verità.

DINI XXX/3

Signor Presidente, la prego di intervenire in merito e sono pronto a discuterne, in via privata, con gli esperti affinché si chiarisca che non è possibile dire che per questa operazione non ci fosse copertura. Il pegno è valido dal punto di vista sostanziale del suo valore.

PRESIDENTE. Avevamo lasciato in sospeso la questione relativa al fatto che Fanfani non aveva mai incontrato Sindona. Si potrebbe usare la seguente terminologia, proposta dal collega Pastorino: "Fanfani, il quale ha dichiarato di non aver mai incontrato Sindona". In tal modo si attribuisce alla dichiarazione di Fanfani un fatto incontestabile, togliendo quella frase che potrebbe indicare che l'abbiamo accertato noi.

BORGOGGIO. D'accordo.

SARTI. C'è un altro punto, a pagina 31, che dovrebbe essere chiarito ~~xxxxx~~ in questo senso; dopo la frase:
/ "circostanza che sembra trovare conferma nelle dichiarazioni rese alla Commissione ... nel corso di un incontro per altro avente altro oggetto gli aveva detto di seguire con attenzione la vicenda Finambro" propongo di aggiungere: " e che occorre essere molto cauti, ~~la~~ parole testuali tratte dal verbale della deposizione del senatore Fanfani),

"...e lo consigliava di non occuparsi di questa faccenda che egli stava seguendo con attenzione ed equilibrio".

XXX/4 DIM

Successivamente si dice che il senatore Fanfani ha ~~manifestato~~ ^{confermato} di aver assunto informazioni su Sindona presso Andreotti.

PRESIDENTE. Questo c'è nel testo proposto dal collega Pastorino: "Fanfani che ha dichiarato di non aver ^{mai} incontrato prima Sindona, ritenne opportuno"

SARTI. Per la verità dai ~~ver~~balì risulta che Carli dichiarò testualmente a Fanfani che: "La Banca d'Italia stava studiando il problema". Fanfani, infatti, si rivolse ad Andreotti per avere informazioni generali su Sindona ed a Carli per avere notizie sull'aumento di capitale della Finambro.

ASSENZA XXXI/1 ~~XXX~~ sm

TEODORI. I carlisti!

SARTI. Non si tratta dei "carlisti", bensì questi sono dati effettivi riscontrabili a verbale.

TEODORI. Si legge testualmente: "Carli non mi dette un cattivo giudizio su Sindona e mi disse che la Banca d'Italia stava studiando la posizione della Finambro".

SARTI. Ciò significa che Fanfani non si rivolse a Carli nello stesso modo in cui si rivolse ad Andreotti.

PRESIDENTE. Si potrebbe integrare questo passo dicendo che Carli e Andreotti non diedero un cattivo giudizio, perché così è, e poi specificando che Carli affermò che si stava studiando il problema.

Torniamo, quindi, al capitolo terzo.

TEODORI. Ho chiesto la parola sulla questione sollevata da Rastrelli in ordine alla quale desidero sottolineare ^{un} ~~in~~ particolare che mi sembra contradd-

dittorio. Io non sono entrato nel merito della questione se sia Banco di Roma Roma o Banco di Roma Nassau o se si tratta di un gioco del tipo di quello intercorso tra l'Edilcentro, l'Edilnassau e via di seguito; mi preme solo che sia messa in evidenza una questione che forse è rivelatrice della vera sostanza di tutta la faccenda e cioè che, quando Sindona chiese a Ventriglia o a Barone, o a entrambi, non ricordo, di trattare sulla sua richiesta a New York, gli venne risposto che ciò poteva avvenire soltanto in sede, vale a dire presso il Banco di Roma Roma di via del Corso. Si tratta di un particolare che, dal mio punto di vista, va sottolineato anche se non so esattamente in quale contesto; in altri termini, va messo in evidenza quale è stato il centro reale delle operazioni a prescindere dalle singole etichette che possono essere quelle delle Isole Cayman, del Liechtenstein o di Nassau.

ASSENZA XXXI/2 sm

ONORATO. Bisogna vedere perché usavano quelle etichette.

TEODORI. Certamente. A parte, comunque, questo fatto che è noto e rivelatore della sostanza di tutta la vicenda, credo che nell'ambito del capitolo recante il titolo "Intervento del Banco di Roma", vi sia qualcosa di diverso che vada posto in luce ed accoppiato proprio a tale intervento; intendo riferirmi all'episodio, ignorato da questa relazione e che invece va inserito per connessione, dei due prestiti ~~alla Franklin~~ ^{all'Italia} di cui era agente il Banco di Roma Roma ed agente trattante - ed io non so come - il Banco di Roma Nassau. Si tratta dei due prestiti internazionali Crediop-ICIPU, agente il Banco di Roma, che vengono fatti nella primavera del '73 e nell'autunno dello stesso anno.

ASSENZA XXXI/3 sm

Più volte ho ricordato questi episodi perché sono di estrema importanza nel rapporto tra ~~Banco di Roma~~ ^{Banco} di Roma, banche sioniane e Banca d'Italia.

AZZARO. Se non ricordo male, il prestito fu uno solo per un miliardo di dollari.

TEODORI. Sono due i prestiti e tutti e due trattati dal Banco di Roma ed hanno come capostipite la Franklin Bank; entrambi sono fatti in accordo tra la Banca d'Italia ed il Banco di Roma per inserire la Franklin come prima banca sottoscrivitrice. La Franklin non è in grado di sostenere il primo prestito, cioè quello di aprile-maggio, per cui subentra il Banco di Roma Nassau; nell'ottobre o nel novembre si ripete un'altra volta l'operazione e nuovamente la Franklin viene inserita come prima banca sottoscrivente con 200 milioni di dollari su un miliardo, cioè un quinto dell'intero ammontare e, dopo una settimana, le cartelle della Franklin devono essere rilevate dal Banco di Roma Nassau.

Questo episodio - lo ripeto - è di estrema importanza poiché rivela il tipo di operazione messa in atto dal Banco di Roma e dalla Banca d'Italia per accreditare Sindona a livello internazionale e rivela ancora come esista uno stretto collegamento tra Banco di Roma e banche sioniane al fine anche di dare prestigio internazionale a queste ultime.

Se si aggiunge a questo che contemporaneamente la SEC ha messo sotto inchiesta la Franklin Bank e che i suoi rappresentanti vengono in Italia e si incontrano con Carli per chiedergli quali siano le ragioni per le quali la Franklin stessa è stata ammessa come prima banca sottoscrittrice di un prestito internazionale all'Italia, credo che la natura politica di questo intreccio, che si verifica nel 1973, cioè al momento della stretta creditizia, e che precede la seconda grande operazione tra il Banco di Roma e le banche sindaciane che viene posta in essere nella primavera del '74, meriti un grande rilievo che noi possiamo dare utilizzando le documentazioni testimoniali e gli atti acquisiti presso il Crediop, l'ICIPU, la Banca d'Italia ed il Banco di Roma. A questo argomento credo vadano dedicate un paio di cartelle molto chiare.

ASSENZA XXXI/4 sm

PRESIDENTE. Questo è, però, un capitolo differente, mentre il capitolo 3 riguarda il prestito del Banco di Roma.

TEODORI. Siccome questo episodio non è riportato nella bozza di relazione che abbiamo di fronte, credo che possa opportunamente essere inserito accanto all'intervento del Banco di Roma in quanto rappresenta, in un certo senso, la premessa a quanto scritto nel capitolo 3. Lo si potrebbe intitolare come capitolo 2 bis.

ONORATO. Illumina il contesto dell'operazione.

AZZARO. Ma sono cose completamente diverse! Cosa debbono illuminare?

ASSENZA XXXI/5 sm

TEODORI. Chiedo che venga stesa una integrazione alla relazione che riguardi questa parte. Per quanto riguarda il fatto che io vorrei inserire delle cretinate - e mi riferisco all'affermazione di Rastrelli - vorrei avere qualche luce pubblicamente.

SARTI. Anche la formulazione del terzo capitolo risente di uno stacco che non dà conseguenza logica agli interventi di Sindona. L'intervento del Banco di Roma ed il relativo finanziamento, infatti, avvengono dopo che è fallita l'operazione f Finambro. Si tratta di soddisfare l'esigenza finanziaria complessiva di Sindona ~~che~~ ^{e cioè} va sottolineata: fallisce, come ho detto, l'operazione Finambro per cui Sindona punta su un finanziamento in Italia che gli consenta di sostenere la situazione ormai palesemente precaria e compromessa.

ZORZI 32/1

Altrimenti noi distinguiamo prima l'operazione Finambro, poi quella del Banco di Roma, cioè non troviamo un nesso consequenziale: in pratica, uno stato di insolvenza viene coperto vuoi con l'operazione Finambro, vuoi con quella del Banco di Roma e viene per un momento risolto con il primo versamento; poi la situazione è talmente strutturale dal punto di vista delle carenze finanziarie che in poche settimane viene in evidenza.

PRESIDENTE. Non vorrei che, così facendo, si avvalorasse la tesi sindoniana secondo la quale l'inizio della crisi delle banche di Sindona e quindi di tutti i guai successivi è da ricollegare alla Finambro.

SARTI. Però, l'operazione Finambro serve di copertura ad una situazione già insolvente di Sindona, delle sue banche e di tutta la sua strategia finanziaria.

Il secondo punto che non appare nella relazione e che vorrei sottolineare riguarda la troppa tempestività del Banco di Roma nel decidere il finanziamento: questo è palese dai vari atti di cui siamo in possesso.

La terza questione è relativa al comportamento del Banco di Roma che, fino ad una certa fase, autonomamente decide il finanziamento e tutte le operazioni nei confronti di Sindona, poi, quando si manifestano palesi difficoltà per Sindona, ricorre costantemente all'avallo della Banca d'Italia per coprirsi delle sue operazioni.

AZZARO. E' esattamente il contrario!

SARTI. Leggiti le lettere di Ventriglia, il memoriale in cui si chiede l'avallo della Banca d'Italia su ogni operazione che compie!

ZORZI 32/2

VITALE. Prendo la parola su questo capitolo ripromettendomi di attenermi solo alla regola espressamente citata nello schema di relazione, quando si parla di taglio espositivo e descrittivo ed è in questo senso che vanno registrate le mie osservazioni.

Per quanto attiene all'eccezione sollevata dal collega Rastrelli, io la condivido; in buona sostanza, in quel periodo vi è un'affermazione ed l'altra proposizione vuole essere a sostegno della tesi principale. Quest'ultima riguarda l'erogazione di un prestito del Banco di Roma fatta in violazione delle restrizioni creditizie, tant'è vero che l'altro prestito, quello dei costruttori, fu fatto a seguito di autorizzazione e di precise deroghe ad altrettanto precise norme in materia.

Credo che sia buona regola di noi tutti - non compio distinzioni - quella di mantenere fede alla proposizione preliminare. Dagli atti documentali e testimoniali risulta che il primo prestito era chiesto al Banco di Roma Nassau e quindi si trattava di una raccolta in materia di credito in lire ed in valuta non da concedersi ed utilizzarsi in Italia, ma da concedersi ed utilizzarsi all'estero.

RASTRELLI. Infatti era in dollari.

VITALE. Tanto meglio! Quindi, siamo fuori dall'ambito formale ed è arbitrario affermare che un prestito in valuta (come mi ricorda Rastrelli, la raccolta è fatta all'estero da un soggetto estero), è arbitrario - ripetuto - affermare che in questa fattispecie vige la violazione della re-

strizione creditizia. Ben diversa, infatti, è l'operazione di finanziamento dei costruttori effettuata in Italia dal Banco di Roma nell'ottobre del 1974. In quel caso effettivamente si trattava di una deroga e l'istituto di credito risulta sia da deposizioni testimoniali sia da documenti che ha agito in conformità con le regole stabilite chiedendo le prescritte autorizzazioni.

ZORZI 32/3

In buona sostanza, per quanto attiene questi periodi contestati, richiamati, in discussione, l'operazione di cento milioni di dollari avviata dal Banco di Roma non era in contrasto con le limitazioni esistenti in Italia.

Il secondo periodo, quello - ripeto - dei costruttori, viene invocato a sostegno della tesi principale, erroneamente invocato perchè si tratta di due fattispecie diverse, regolate da due regimi giuridici diversi.

PRESIDENTE. Praticamente, se ho ben compreso, l'obiezione è questa: che l'argomento che si chiede per i costruttori l'autorizzazione non è pertinente perchè si tratta di finanziamenti diversi.

VITALE. Era un normale finanziamento italiano da istituti di credito italiani.

SARTI. Questo era l'intendimento.

VITALE. No, risulta dagli atti. La bozza di relazione, così come l'ho letta io, in buona sostanza prende in considerazione due elementi di fatti effettivamente emersi: un prestito del Banco Roma Nassau sotto il regime estero.

SARTI. No.

VITALE. Come no? Il Banco Roma Nassau ha una sua personalità non certamente italiana. Le considerazioni svolte poc'anzi dal collega Sarti mi ricordavano - non so se a proposito - l'intervento di Ciampi che raccomanda il divieto alle banche italiane di acquisire partecipazioni all'estero; si vede che le cose camminano, vanno avanti, e quindi si vuole porre rimedio a pericoli di ogni genere.

ZORZI 32/4

I fatti sono due: un'operazione di credito all'estero fatta in valuta raccolta sul mercato straniero, da spendere sul mercato straniero - comunque così è il contratto di mutuo -; noi non possiamo stravolgere i documenti: una parte può non credere, può ritenere che sia frutto di dolo, ma entriamo in quella parte di relazione che credo non sia né espositiva né descrittiva. Ho ritenuto che l'estensore della bozza abbia richiamato l'altra operazione di credito con i costruttori sotto i regimi vincolistici delle norme nel mercato italiano a riprova che tanto non era stato fatto per l'altra operazione, e, comunque, non doveva essere fatto perchè erano due regimi diversi che regolavano due materie diverse.

Qui si tratta di fatti e non di valutazioni; a stretto rigore giuridico, sulla base dei documenti in possesso della Commissione, non credo possano atti che oggi giustificano l'opinione complessiva rispetto al Banco di Roma, al comportamento da esso tenuto nelle operazioni che stiamo valutando.

Signor presidente, alla pagina 6, in particolare, ho proposto un emendamento soppressivo di un periodo che, indubbiamente, conclude un certo discorso, affermando testualmente "contro il parere dell'ufficio legale, ed in violazione delle condizioni del prestito indicate nella convenzione di credito ed accettate dal debitore".

Stiro XXXIII/1

RASTRELLI. Questo c'è anche a pagina 3.

VITALE. Sì, ma è quello il periodo di cui chiedo la soppressione.

PRESIDENTE. Perché? Non è esatto il periodo?

VITALE. Adesso le esporrò le mie considerazioni al riguardo. Il prestito di cento milioni di dollari da parte del Banco di Roma Nassau era stato impostato come una normale e tradizionale operazione di credito su pegno; era una di quelle operazioni che i tecnici chiamano "rischio a copertura piena". Il pegno era costituito da cento milioni di azioni della Società generale immobiliare - e vengo a quella osservazione fatta anche, mi pare, dal presidente - di proprietà della Finambro e dal 51 per cento delle azioni della Banca Unione, che, all'epoca, aveva già incorporato la Banca privata finanziaria.

Il Banco di Roma, a mio avviso, avrà commesso l'errore di credere che le azioni della Società generale immobiliare di Roma, come quelle della Banca Unione, erano liberamente circolanti all'estero. Quando si accorse, invece, che le azioni della predetta società erano circolanti solo in Italia, il Banco di Roma chiese autorizzazione valutaria all'Ufficio italiano in cambi, per la fideiussione al Banco di Roma Nassau, che era - come giustamente osserva la bozza di relazione - una condizione di perfezionamento di tutta l'operazione.

L'ufficio legale del Banco di Roma, a questo proposito, così come si afferma nel testo al nostro esame, aveva espresso perplessità sulla validità del pegno - e qui a ragione - però non è che ha espresso una sua contrarietà. Quando si dice, nella relazione: ~~ha~~ altresì fatto questo il Banco di Roma, in violazione anche del parere dell'ufficio legale, ricordiamo che tutti sappiamo - taluni per ragioni professionali, altri per altri tipi di esperienza - che una cosa è essere contrario, un'altra è non essere contrario.

Stiro XXXIII/2

Quando la proposta di affari venne presentata da Barone e Puddu, nella loro qualità di amministratori delegati del banco di Roma Nassau, a Ventriglia (e qui ci fu una lunga indagine della Commissione, in sede di deposizione dei vari testi), già la proposta era contrfirmata da Guidi (amministratore del Banco di Roma). Ventriglia ordinò di domandare l'autorizzazione a Cambital, che fu rilasciata il 2 luglio.

Ora, il fatto che, prima della regolarizzazione reclamata da Ventriglia (altro rilievo mosso in questa parte della relazione), il Banco di Roma Nassau avesse erogato 40 milioni di dollari, per la verità ha un significato più limitato, di quanto non possa aversi, leggendo questa bozza. Il 51 per cento delle azioni Banca Unione - cioè la parte di titoli liberamente circolanti all'estero, e quindi non sottoposta (siamo in un altro regime) all'autorizzazione valutaria, valeva più di 24 miliardi di lire, equivalenti allora ai 40 milioni di

dollari. In buona sostanza, un'operazione di questo genere non è stata fatta né contro il parere dell'ufficio legale, né in modo sprovveduto, cioè fuori dal riparo delle debite e congrue garanzie.

Stiro XXXIII/3

Ecco la motivazione di fondo per cui, ferma restando la rappresentazione dei fatti emersi in Commissione - e quindi rispettando questi lunghi periodi, che precedono quello di cui ho proposto la soppressione - mi limito soltanto a chiedere alla Commissione se non ravvisi una cosa inesatta, ^{qui} / ^{ma} che comunque va al di là dell'espositivo, perchè non c'è documento ^{che la compari} (anche qui, non per voler giocare a scaricabarile, ma chiedo che me lo si mostri, semmai, perchè non me lo ricordo); non mi sembra che ci sia una seria posizione documentale o testimoniale che dimostri l'affermazione della pagina 6: "Contro il parere dell'ufficio legale ed in violazione delle condizioni del prestito indicate nelle convenzioni di credito ed accettate dal debitore". Chiedendo che si sopprima questa frase, la richiesta mia si è ridotta al minimo, ferma restando e lasciando la rappresentazione grafica - direi - di tutti gli altri fatti precedenti.

C'è un altro emendamento, che prevede la soppressione (sempre a pagina 6) di quel periodo che va da: "Il finanziamento viene erogato nei confronti di una società..." ^a sulla validità delle garanzie.

RASTRELLI. Di questo ho già parlato io.

VITALE. D'accordo, io lo ripeto, e comunque mi associo a quanto ha detto il collega Rastrelli.

Vengo ora a parlare dell'ordine di servizio: è una questione sempre per mantenere la relazione nei limiti dei fatti emersi: le valutazioni politiche le faremo in altra sede.

Stiro XXXIII/4

il periodo
A pagina 9, ~~in questione~~ in questione inizia dalle parole: "L'ordine di servizio n.319" e finisce a pagina 10, con le parole: "La stessa procedura si sarebbe dovuta seguire verosimilmente anche nel caso di rilascio di fideiussione da parte del Banco di Roma - Roma, in conformità del particolare impegno che veniva ad essere assunto; cosa che non avvenne".

PRESIDENTE. E' un periodo concernente i poteri degli amministratori.

VITALE. Esatto. Qui, a mio avviso, signor presidente, occorrerebbe esaminare bene il testo dell'ordine di servizio n.319, di cui a pagina 9 del capitolo terzo. Forse, da un esame più approfondito, si dovrebbe rilevare che i limiti di importo, riportati nella relazione che stiamo esaminando - fidi a rischio pieno e fidi a rischio attenuato - sono integrati dai limiti di importo illimitati per i rischi a copertura piena, cioè per i rischi a copertura da pegno.

PRESIDENTE. Cioè un'altra ipotesi, oltre quelle ventilate, no?

VITALE. Esatto...

PRESIDENTE. L'ipotesi di rischi che siano coperti con garanzie reali.

VITALE. Esattamente. Il comitato esecutivo del Banco di Roma deliberò, il 9 luglio 1974, la seconda operazione Sindona, quella, in effetti, voluta da Carli, o comunque indicata da Carli come un fatto utile.

Ed in quell'occasione, gli amministratori delegati non poterono non comunicare, per ratifica, la prima operazione, che già c'era stata. Occorre quindi andare ^{a vedere} ~~ad esaminare~~ il verbale del comitato esecutivo per vedere se hanno esaminato per ratifica la prima operazione. Altrettanto certamente nella prima riunione del consiglio di amministrazione successiva ai fatti, gli amministratori delegati non poterono non portare a conoscenza del consiglio tutta l'operazione Sindona. Occorre quindi andare a vedere il verbale del primo consiglio di amministrazione dopo il bimestre giugno-luglio 1974. Soli tanto dopo aver visto tali verbali si potrà dire se gli amministratori delegati che firmarono la fidejussione in favore del Banco di Roma-Nassau rispettarono le regole fissate dal consiglio di amministrazione per la gestione del Banco di Roma. Si parte dal presupposto di fidi a rischio pieno e a rischio attenuato, non tenendo conto dell'altra ipotesi prevista a garanzia totale, così come si è affermato con riferimenti precisi ai valori di borsa, al pacchetto di maggioranza dei titoli, al valore della Banca Unione e della Società Generale Immobiliare. Se si trova questo divieto per gli amministratori in questo caso, possiamo affermare che vi è stata un'ulteriore violazione delle disposizioni del consiglio di amministrazione. Ma in caso contrario non sono queste le due ipotesi a cui si può fare riferimento nel testo della relazione

Stiro XXXIII/5

Mec. XXXIV/1

AZZARO. Ritengo che l'estensore del capitolo terzo non abbia ben presente quello che è accaduto effettivamente. Questo capitolo avrebbe dovuto cominciare con la descrizione della natura del finanziamento e delle modalità attraverso le quali esso è avvenuto. Sindona ha chiesto ai dirigenti del Banco di Roma un finanziamento in valuta, con garanzia di pegno di cento milioni di azioni della Società generale immobiliare e ~~di~~ 50 per cento ~~di~~ azioni della Banca Unione e della Banca privata finanziaria. Il finanziamento doveva avvenire alla Società Generale Banking, cioè una società non italiana, attraverso il Banco di Roma-Nassau, che è un istituto di credito non italiano. Tutto questo doveva avvenire in valuta. Il fatto che tutto questo si sia verificato a Roma non ha alcuna importanza rispetto alla natura del prestito, che è un prestito in valuta tra due istituti che sono fuori dalla competenza di controllo della Banca d'Italia. Tutto quello che accade nel nostro paese circa le restrizioni creditizie resta completamente estraneo a questo prestito. Ad un certo momento questo prestito interessa il Banco di Roma-Roma perché l'ufficio legale si accorge che le azioni poste a garanzia e date in pegno dalla Società generale immobiliare non sono utilizzabili fuori dal nostro paese, mentre lo sono le azioni della Banca Unione. Poiché non si poteva cambiare il pegno, il Banco di Roma-Roma dà la fidejussione, ottenendo in garanzia la costituzione ^{della} ~~di~~ pegno di cento milioni della Società generale immobiliare. Il Banco di Roma-Nassau si mette in movimento e procura i cento milioni di dollari che doveva

Mec. XXXIV/2

prestare. Quindi non si può assolutamente rapportare le restrizioni creditizie in Italia al prestito ed al finanziamento. Non vi è alcuna connessione.

Rec. XXXIV/3

Quanto alla validità delle garanzie, giustamente il senatore Rastrelli ha affermato che ha un valore in sé. Cioè cento milioni di azioni della Società generale immobiliare e il 50 per cento delle azioni della Banca Unione sono delle garanzie che, venute in possesso di chi dava il finanziamento, ~~garantiscono~~ ^{garantiscono} di per sé che quel prestito è protetto da quel valore. Quindi dire che le garanzie venivano date dalla Società generale Banking, che era una società estera, non significa alcunché, fino a quando non si dimostra che questi cento milioni di azioni dati in pegno non appartenevano alla suddetta società. Si doveva solo accertare ~~se~~ ^{se} questa società era legittimamente proprietaria dei cento milioni di azioni e quindi se poteva costituire un pegno. Mostrare questa operazione come un'operazione spericolata, fatta senza le necessarie garanzie, credo sia mostrare ~~una~~ ^{la} realtà in maniera diversa da come effettivamente è.

Da parte dell'onorevole Teodori si è invece affermato che bisogna collegare la questione del finanziamento con quella del prestito di un miliardo: anche queste sono due operazioni che hanno una natura assolutamente diversa. Il finanziamento di un miliardo di dollari fu fatto da un pool di banche, ed io ora vorrei che l'onorevole Teodori, che a tale proposito è stato esplicito, mi dimostrasse dove sono i due prestiti: il prestito è uno; anche se ha avuto un suo travaglio si è trattato di un unico prestito di un miliardo di dollari, posto in essere ad un pool di banche, cinque per l'esattezza, che si sono assunte l'onere di distribuire a loro volta ad altri i duecento milioni di dollari di cui ciascuna rispondeva e che sono stati dati allo ICIPIU. Il fatto ^è che la Franklin Bank ad un certo momento non ha più potuto fare fronte ai suoi 200 milioni e che il Banco di Roma ~~è~~ ^è diventato supplente, assumendo la responsabilità dei 200 milioni; questo è accaduto perché il Signor Sindona, che voleva fare il "grand'uomo" aveva detto che si sarebbe occupato lui, attraverso la Franklin Bank, di fornire un prestito di un miliardo di dollari al paese, mentre la Franklin Bank, anche perché era sconnessa, ha detto che non avrebbe potuto assumersi la responsabilità di 200 milioni di dollari. Cosa c'entra tutto questo con il finanziamento successivo di sei-otto mesi? Inoltre si deve capire perché questo finanziamento rappresenti un danno per il nostro paese,

BAL XXXV/1

come afferma Teodori; in realtà è un vantaggio per il nostro paese.

Nel 1973 l'affluenza di un miliardo di dollari in una situazione esaurita delle nostre riserve rappresenta una boccata d'ossigeno assolutamente necessaria, di cui non so esattamente chi dobbiamo ringraziare; altra cosa è, invece, il finanziamento che può avere degli aspetti criticabili - ed infatti molti lo hanno criticato -.

Vorrei anche chiedere a Sarti, secondo il quale certamente l'operazione Finambro e l'operazione finanziamento devono essere collegate, in cosa consista questo collegamento logico. Sono due cose completamente indipendenti. Probabilmente se vi fosse stata la ricapitalizzazione della Finambro Sindona avrebbe avuto quella liquidità che invece poi andò a cercare con il finanziamento di cento miliardi di dollari; in pratica l'unico collegamento consiste nel fatto che Sindona, mancando il finanziamento della Finambro, non ebbe la possibilità di coprire i vuoti che si erano creati e quindi dovette fare ricorso a quel finanziamento. Si tratta, comunque, di episodi che sono tutti distinti l'uno dall'altro e che non possono essere messi in relazione senza creare, come è avvenuto purtroppo in questo capitolo 3, una confusione incredibile. Vogliamo parlare del finanziamento del Banco di Roma Nassau alla Società Generale Immobiliare Banking? Bene, parliamo solo di questo, descrivendo ed indicando la natura del finanziamento.

BAL XXXV/2

A questo punto vorrei fare una osservazione anche sulla questione relativa all'ufficio legale, dal momento che si dice che fu fatta una operazione "contro" come se nessuno degli amministratori delegati ne avesse la responsabilità. Vi ricordo che io ho chiesto a Guidi ed a Ventriglia se una operazione di questo genere poteva essere fatta da uno di loro e che la risposta è stata che tale tipo di finanziamento poteva essere fatto da tutti e tre insieme; è dunque possibile che l'ufficio legale, che dipende direttamente da uno dei tre amministratori delegati (che ne assume la responsabilità, a meno che non si tratti di un parere pro veritate commissionato chissà a chi), emetta un parere contrario e che un amministratore delegato firmi una operazione che il suo ufficio legale (e quindi egli stesso) ha considerato improcedibile? Mi pare che in questo vi sia una contraddizione grave ed allora io deve ritenere, piuttosto, che sia la lettura fatta dal nostro estensore ad essere un po' ardita, nel senso che c'è la perplessità ma non la contrarietà. Credo, quindi, signor presidente, che sia il caso di fare un accertamento in tal senso; inoltre io mi limiterei a descrivere il finanziamento Banco di Roma Nassau-Sindona attraverso la Società Generale Immobiliare Banking. Per tutto il resto non sarei affatto contrario a fare un breve capitolo a parte, ad esempio per chiarire il problema di questa operazione Finambro e del finanziamento, anche se non vedo come sia possibile fare un collegamento, se non supponendo che Sindona non avrebbe certamente chiesto il finanziamento nel caso in cui avesse avuto la disponibilità con la ricapitalizzazione della Finambro. Può darsi.

BAL XXXV/3

PRESIDENTE. A meno che non dilapidasse anche il capitale raccolto con la Finambro!

BAL XXXV/4

AZZARO. Probabilmente, ma forse non avrebbe avuto il tempo di sciupareⁱ/160 miliar
di cui ammontava il capitale della Finambro.

A questo punto quindi, signor presidente, io chiedo che su questo capitoletto vengano prese in considerazione le osservazioni fatte dal senatore Vitale e che venga premessa una descrizione della natura dell'operazione, del modo in cui avvenne e soprattutto del delicato passaggio della fidejussione data dal Banco di Roma Roma al Banco di Roma Nassau e del perché il Banco di Roma Roma fu obbligato a fare questo. Questa è la chiave per capire tutto il resto. Perché il Banco di Roma Roma interviene in una operazione in valuta dalla quale avrebbe dovuto essere assolutamente estraneo?

Il Governatore della Banca d'Italia, giustamente, quando vede che vi sono delle azioni che possono circolare soltanto in Italia dice che quelle non possono andare a sostenere un finanziamento all'estero, ed è a questo punto che il Banco di Roma interviene, appropriandosi del pegno di cento milioni di azioni della Società Generale Immobiliare e dando la fidejussione al Banco di Roma Nassau. Io vorrei che tutto venisse spiegato con chiarezza, in modo da sapere esattamente cosa è avvenuto.

MINERVINI. Io mi inoltro con cautela in questa disputa tra "carlisti" e "ventrigliani". In un primo momento avevo detto scherzosamente che vigeva il principio cuius regio eius religio, ma dopo l'intervento di Azzaro capovolgo e dico cuius religio et eius regio.

BAL XXXV/5 sm

Sono stati sollevati quattro problemi: per due ritengo che sia necessario certamente un maggiore approfondimento. Parlo di quattro problemi riferendomi agli interventi del senatore Rastrelli, del senatore Vitale e dell'onorevole Azzaro. I problemi sui quali ritengo che sia necessario un maggiore approfondimento sono i seguenti: il primo è quello indicato nelle pagine 1 e 2, dove siamo in presenza di una fideiussione concessa dal Banco di Roma Roma al Banco di Roma Nassau: in primo luogo si tratta di vedere quali fossero le restrizioni creditizie all'epoca, in secondo luogo se esse comprendessero non solo i finanziamenti ma anche le fideiussioni. Effettivamente la misura delle restrizioni venne fatta per induzione da una operazione successiva.

DINI XXXVI/1

Bisogna invece esaminare la normativa dell'epoca e paragonarla con il tipo di operazione.

Il secondo punto, sul quale occorre una istruttoria, è quello di cui alle pagine 9 e 10 concernente l'ordine di servizio. Si è parlato di una deliberazione successiva del consiglio, che comunque avrebbe ratificato ~~l'operazione~~ l'operato; non mi pare di ricordarla ma se un collega ritiene sia così, non c'è che da controllare.

Non sono d'accordo sulle osservazioni del senatore Vitale circa il precedente ~~paragrafo~~ ^{punto} di pagina 6, fino a pagina 8, in merito al quale ha espresso alcune osservazioni anche il collega Rastrelli. Circa il primo periodo di pagina 6 non mi sembra ci siano dubbi sul fatto che è fondata l'affermazione per cui il versamento effettuato il 20 giugno era contro il parere dell'ufficio legale e ~~delle~~ ^{in violazione delle} condizioni del prestito. Il collega Azzaro si domandava se un amministratore può operare in contrasto con il parere dell'ufficio legale ed io ritengo che sia possibile: talora occorre un pizzico di audacia, gli uffici legali hanno delle perplessità e gli amministratori ritengono di dover rischiare; talora hanno successo, talora no, ma non trovo niente di strano

circa il fatto che un operatore economico agisca contro il parere dell'ufficio legale, tanto più che le opinioni dei legali possono essere difformi e quindi un loro parere non è che sia "sacramentale". Nella relazione si parla di perplessità dell'ufficio legale ma in realtà, come è descritto nelle pagine precedenti, era proprio un parere contrario.

Per quanto riguarda poi la frase "in violazione delle condizioni del prestito, vorrei rilevare che alla precedente pagina 4 si dice:

" Il prestito sarebbe stato erogato dal Banco di Roma Nassau solo quando questo ~~avrebbe~~ ricevuto le garanzie ~~sopra~~elencate, tra cui costituzione in pegno delle azioni Banca Unione, fideiussione da parte del Banco di Roma Roma, copia della documentazione comprovante l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni valutarie". Ora noi sappiamo che l'autorizzazione valutaria è stata chiesta il 27 e sembra sia stata ottenuta il 2 luglio, mentre la prima erogazione è stata fatta il 20 giugno; mi pare evidente che si è anticipato sulle condizioni del prestito.

DINI XXXVI/2

AZZARO. Vitale ha detto che questa parte del prestito era garantita dalle azioni.

MINERVINI. Questo non c'entra, perchè una delle condizioni formali del prestito era l'autorizzazione valutaria, che non si era ottenuta. Se poi mi sfidate ad entrare nell'aspetto sostanziale della faccenda, mi fate un piacere, perchè voi dite che le azioni della Banca Unione valevano 40 milioni di dollari; siamo al 27 giugno e ditemi voi se questo poteva essere l'effettivo valore delle azioni! In quel momento, infatti sappiamo dalla Banca d'Italia che il dissesto era completo e non è pensabile che in seno al Banco di Roma, quando già i giornali ne parlavano, non si sapessero le condizioni della Banca Unione e quindi che le sue azioni non valevano nulla. Entrando nell'aspetto sostanziale si alza una carta estremamente pericolosa.

Come dicevo prima, non è che io ritenga che un operatore economico debba assolutamente attenersi al parere dell'ufficio legale; va però rilevato che, di fatto, in questo caso non ci si è attenuti ad un parere che, in linguaggio tecnico, viene definito non obbligatorio né vincolante. Va anche detto che non sono state osservate le condizioni del prestito.

DINI XXXVI/3

PRESIDENTE. Bisogna mettere in chiaro che questo parere c'è stato ed in quali termini; si può fare un accertamento.

MINERVINI. ^{Il} fatto che abbiano anticipato sulle condizioni del prestito mi sembra pacifico.

L'ultimo punto riguarda le pagine 6, 7 ed 8, a partire dal secondo periodo di pagina 6.

Vi è stata una qualche confusione sulla delimitazione dell'operazione: ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ da parte dei colleghi intervenuti prima di me.

Abbiamo i seguenti soggetti: chi concede il prestito è il Banco di Roma di Nassau, chi riceve il prestito è la Immobiliare Roma Banking Corporation, chi offre la garanzia è la Finambro che offre in pegno le azioni della Società Generale Immobiliare. In più c'è la fideiussione che viene offerta dal Banco di Roma-Roma al Banco di Roma-Nassau, cosa questa che richiedeva l'autorizzazione valutaria. Innanzitutto si trattava di valutare il mutuatario, cioè colui che era il destinatario del prestito ed in questo brano della bozza di relazione viene sottolineato che a suo tempo non si indagò su chi fosse realmente questa società bancaria che veniva dal gruppo Sindona descritta come una affiliata dell'Immobiliare italiana, la SGI, mentre tale non era essendo una emanazione della Finambro. Quindi si dice che il mutuatario non dava affidamento, cosa che il senatore Rastrelli riconosce, anche se poi afferma che l'importante era la garanzia e cioè il pegno delle azioni della SGI. Rastrelli però trascura un'altra considerazione contenuta nel brano della relazione e cioè che è vero che questa garanzia era sostanziale, ma che sorgeva il problema di chi aveva concesso tale garanzia e cioè, ^è la SGI, né la Immobiliare Roma Banking Corporation, controparte, ma un terzo soggetto. Questo terzo soggetto era la Finambro che, come sapete, in data 27 giugno non aveva ancora ottenuto nessuna di quelle omologazioni per cui il capitale era ancora di 500 milioni; quindi era una società in una situazione pericolosa in cui la ~~azione~~ ^{azione} in pegno era, in caso di fallimento, soggetta a revocatoria nell'arco di due anni. Si è infatti verificato che poco dopo, nel periodo tra il 20 giugno ed il primo agosto, la Finambro è andata in crisi ed il Banco di Roma è corso in suo soccorso, perchè se si verificava il fallimento della Finambro crollava il pegno di azioni e con ciò l'unica garanzia che il Banco di Roma stesso aveva.

DINI XXXVI/4

La debolezza del pegno non era nella natura dei beni ma nel soggetto che aveva concesso il pegno, soggetto fragilissimo, cioè la Finambro che, il 3 giugno, aveva fatto l'aumento da 500 milioni.

a 20 miliardi e poi, ancora, a 160 miliardi, nessuno dei quali omologati.

DINI XXXVI/5

Questa è la fragilità che viene denunciata e, quindi, quando si dice - anzi non lo si dice espressamente, ma lo direi io - che il mutuo era concesso in maniera non dico spericolata, ma certamente estremamente rischiosa, questo deriva da due considerazioni: che il mutuatario era un soggetto di nessuna consistenza, o quanto meno la cui consistenza non si conosceva in alcun modo e che non dava affidamento (e questo è da tutti riconosciuto) e poi che il soggetto che concedeva il pegno era in una posizione molto precaria con il rischio del fallimento, per cui mentre le azioni concesse in pegno erano valide, l'atto di concessione del pegno stesso era soggetto a revocatoria nell'arco di due anni.

ASSENZA XXXVII/1 sm

Tenete presente che non c'è stato bisogno di aspettare lo scadere di questi due anni perché solo un mese dopo si è verificata la crisi della Finambro.

PRESIDENTE. Ritengo, non avendo altri iscritti a parlare, opportuno rinviare il prosieguo della discussione su questo capitolo alla seduta di domani mattina, che fisserei per le ore 10,30.

La seduta termina alle 21.

VOLUME IV

44.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 10,50.

GUER.I.1

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo l'esame dei problemi rimasti ieri in sospeso, relativi al punto 3 della schema che riguarda il prestito accordato dal Banco di Roma.

Per quanto riguarda le autorizzazioni, richieste per prestiti che superano un certo limite, del comitato esecutivo e del consiglio d'amministrazione, queste ci furono. Alle date che sono state indicate nella relazione si verificarono le riunioni nelle quali l'operazione che era stata decisa venne approvata, quindi questo può essere considerato un punto pacifico.

Viceversa l'ordine di servizio - che poi è duplice, perchè c'è un ordine di servizio che è stato modificato successivamente - non mi pare che preveda l'ipotesi che fu qui invece sostenuta dal collega Vitale, perchè nella parte modificata che per quanto riguarda le, accresce i poteri si legge, ^{per quanto riguarda le,} "facoltà che sono accordate per fidi al vicepresidente e amministratore delegato: "Per fidi a rischio pieno, fino a lire 2 miliardi; per fidi a rischio attenuato, 2 miliardi e mezzo; per fidi a copertura piena, 4 miliardi; per fido complessivo distribuito nei limiti suindicati per le tre categorie di rischio, lire 5 miliardi". Nell'ultimo comma si legge: "Il vicepresidente e amministratore delegato ha facoltà di decisione, sempre in caso di urgenza, sia per i fidi di competenza del comitato esecutivo, sia per quelli di competenza del Consiglio di amministrazione nei limiti del quinto del patrimonio sociale (legge bancaria, articolo 16 del regio decreto-legge del 6 novembre 1926, n. 1830), con l'obbligo di sottoporre le decisioni rispettivamente all'uno o all'altro organo per la ratifica".

GUER.I.2

Questo credo sia il punto invocato dal collega Vitale.

VITALE. Qui il presupposto era la copertura totale, la garanzia. Come lei ha detto, onorevole presidente, si faceva la distinzione - così è nello schema di relazione - tra rischio attenuato e rischio pieno, senza menzionare il caso che credevo potesse integrare la fattispecie in esame, del rischio coperto integralmente, perchè il presupposto - sempre sul piano di quelle garanzie - era la copertura totale dell'operazione.

Ora il 9 luglio 1974 il comitato esecutivo deliberò la seconda operazione Sindona, ed in quella occasione gli amministratori delegati non poterono non comunicare per la ratifica la prima operazione.

PRESIDENTE. Infatti la comunicarono e fu approvato tutto.

VITALE. La stessa cosa si ripeté alla prima riunione del consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Il punto è l'affidabilità di questo ultimo comma che attribuisce al vicepresidente amministratore delegato i poteri del comitato esecutivo e del consiglio di amministrazione, per cui la questione

GUER.I.3

ne se sia coperto o non coperto il tutto è in parte irrilevante; però bisogna accertare se le condizioni che sono previste in questo ordine di servizio sussistevano o meno. Questo occorre accertare, non tanto se c'era o non c'era la copertura. In primo luogo se esiste l'urgenza, e poi se è stato rispettato il limite del quinto del patrimonio sociale. L'ultimo punto, quello della ratifica, è stato senza dubbio rispettato, perchè sappiamo che ci sono state le riunioni dei due organismi i quali hanno accordato. Mi pare pertanto che, così impostata, la questione sia abbastanza semplice.

VITALE. Per quanto riguarda l'urgenza, tutto il discorso si è mosso - da parte degli organi di vigilanza - dal presupposto che l'urgenza, appunto, ci fosse.

MINERVINI. Si potrebbe far risultare che c'è stata la ratifica da parte del comitato esecutivo e del consiglio d'amministrazione.

VITALE. Almeno che questi adempimenti risultino, come dato di fatto.

PRESIDENTE. Allora, prima di tutto bisogna accertare se la decisione di concedere il fido è stata presa da Ventriglia, vicepresidente e amministratore delegato, il solo che, a norma dell'ordine di servizio, aveva questo potere. Poi bisogna accertare se c'era l'urgenza; la questione del quinto del patrimonio sociale mi sembra fuori causa, perchè certamente tale limite non era stato superato.

GUER.I.4

VITALE. Attenendosi ai dati certi non si può risolvere il problema menzionando nello schema il fatto che si è verificata la ratifica.

PRESIDENTE. Però, se si ammette un potere tanto ampio per il prestito, la stessa cosa vale per la fideiussione, quindi se l'ha concessa il vicepresidente e amministratore delegato è stato rispettato l'ordine di servizio; ora non so se l'organo che ha preso la decisione di concedere il prestito...

VITALE. Io credo che lo abbiano deciso tutti e tre, congiuntamente.

PRESIDENTE. Allora mi pare che non si possa muovere alcun rilievo.

MINERVINI. Manca solo la valutazione dell'urgenza.

VITALE. Tutto il complesso dell'operazione poggia su questo presupposto.

PRESIDENTE. Possiamo inserire nel verbale, dopo la storia degli ordini di servizio, che alle date X e Y furono convocati il comitato esecutivo ed il consiglio d'amministrazione, che procedettero alla ratifica.

GUER.I.5

Rimane l'ultimo periodo, relativo alla fideiussione:
"La stessa procedura si sarebbe dovuta eseguire verosimilmente anche nel caso di rilascio di fideiussione da parte del Banco di Roma-Roma in conformità del particolare impegno che veniva ad essere assunto; cosa che non avvenne!"

MINERVINI. Ho interpretato queste pagine - può darsi che abbia capito male - nel senso che l'ordine di servizio provenisse dal Banco Roma Roma e che riguardasse i poteri di questo in materia di fidi. Di tale argomento si tratta da pagina 9 fino al numero 3 compreso di pagina 10. Nel secondo periodo sarebbe bene precisare che la stessa procedura prevista per la concessione di finanziamenti in senso proprio si dovesse applicare per quanto riguarda le fidejussioni.

ZORZI 2/1

PRESIDENTE. Vediamo se ^{nelle} riunioni di questi due organi si è parlato della fidejussione. Evidentemente ci si riferisce alla fidejussione prestata dal Banco di Roma Roma al Banco di Roma Nassau; non si tratta di un'operazione unica, perchè nelle riunioni che ho ricordato - quella del comitato esecutivo ~~del~~ 9 luglio e quella del consiglio di ~~ammn~~ministrazione ~~del~~ 19 luglio - si descrivono le caratteristiche del finanziamento: "Le caratteristiche del primo finanziamento possono essere così schematizzate: importo dollari ^{USA} ~~100~~ 100 milioni; scadenza a 6 mesi; garanzia: ~~il~~ pegno costituito dalla ~~Faso~~ Europe società anonima Lussemburgo di numero ~~8~~ 6.171.012 azioni della Banca Unione di Milano, con intesa che il pegno si trasferirà automaticamente sulle nuove azioni della Banca privata italiana società per azioni che verranno emesse a seguito della fusione della Banca Unione con la Banca privata finanziaria; ~~il~~ fidejussione del Banco di Roma in favore del Banco di Roma Finance Nassau contro ~~garantita~~ dal pegno di numero 100 milioni di azioni della Società Generale Immobiliare Roma costituita dalla Finambro". Si parla poi del secondo finanziamento del quale, però, non ho trovato traccia nella relazione.

In essa, infatti, si parla di due finanziamenti: uno di 100 milioni di dollari mediante quel meccanismo che abbiamo detto; le caratteristiche del secondo finanziamento sono le seguenti: "importo: lire 53.930.000.000; tasso: 16,25 per cento rivedibile trimestralmente; scadenza ^{al} 20 dicembre 1974; modalità di erogazione ^{a)} 33.490.000.000 ^{dirottamente alla Banca Unione} contro consegna di numero 67.764.259 azioni della Società Generale Immobiliare date a riporto della società Finambro alla predetta Banca; ^{b)} 20 miliardi milioni direttamente alla ^{Banca} privata finanziaria contro consegna di numero 41.266.250 azioni della Società Generale Immobiliare data a riporto della società Finambro alla predetta Banca. Garanzie: ^{a)}pegno costituito dalla Finambro di numero 109.030.509 azioni della Società Generale Immobiliare. Pegno costituito dalla Fasco, società anonima, di numero 11.191 azioni rappresentanti il 14 per cento del pacchetto della Banque de Financement di Ginevra con ^{A.G.} impegno della stessa Fasco ~~LEI~~ Vaduz a delegare il diritto di voto, ^{che} spetta ^{secondo} la legge svizzera, ^{alla} Banca privata finanziaria società per azioni. Anche per tali garanzie si provvederà alle formalità necessarie per la loro perfetta regolarità". Poi c'è l'investitura data a Fignon che andò praticamente ad insediarsi come amministratore delegato nella Banca Unione per garantire il Banco di Roma con una diretta ingerenza nella Banca Unione.

ZORZI II/2 reg.

Per quanto riguarda, quindi, la fidejussione, mi pare che l'espressione "questo però non avvenne" aggiunta a mano nella relazione debba essere eliminata.

MINERVINI. Oltre a togliere tale espressione, sarà bene precisare che la ratifica avvenne.

ZORZI II/3 reg.

PRESIDENTE. Sia per l'una sia per l'altra operazione.

MINERVINI. Sì, ma per il prestito non c'era bisogno, perchè esso non era stato fatto dal Banco di Roma Roma.

PRESIDENTE. Ma lo hanno portato ugualmente nella riunione del comitato esecutivo.

MINERVINI. Perchè era un'unica operazione.

PRESIDENTE. Si dovrà, pertanto, aggiungere che si dà atto che comunque la ratifica fu concessa dal comitato esecutivo del 9 luglio 1974 e dal consiglio di amministrazione - che poi era il solo organo competente a poter deliberare un finanziamento di quell'entità - il 19 luglio dello stesso anno.

ONORATO. Si può aggiungere: "resta quindi solo da valutare la sussistenza della urgenza".

PRESIDENTE. Se poi ci saranno da accertare delle responsabilità, qui c'è n'è una molto specifica: "il consigliere ingegner Federici in particolare sottolinea la sua ^{propria} valutazione considerando come l'istituto esca da questa operazione con una rafforzata immagine morale".

Occupiamoci ora della questione della applicabilità dei limiti delle restrizioni del credito anche alle garanzie. Collegata a tale questione c'è la richiesta di sopprimere la equiparazione fatta nel verbale o meglio la contrapposizione con la procedura seguita per i costruttori romani, che si sostiene da parte dei colleghi che hanno sollevato ^{il problema} l'essere del tutto diversa perchè la prima, ^{operazione} quella di Sindona, riguardava una banca estera, mentre l'altra concerneva soggetti interni e ricadeva quindi sotto la morsa della limitazione del credito.

ZORZI II/4 reg.

MINERVINI. La cosa più semplice - dato che non è che oggi dobbiamo definire la relazione - è di chiedere alla Banca d'Italia quali fossero le restrizioni del credito alla data di riferimento.

Stiro III/1

PRESIDENTE. Non è che dobbiamo decidere oggi, ma non possiamo lasciare dei punti in sospenso...

MINERVINI. Mi pare che questa sia la linea più corretta: ci facciamo dire quali erano le restrizioni del credito; la Banca d'Italia non è che lo fa in maniera clandestina, ma pubblicandole man mano.

PRESIDENTE. Ma non possiamo noi rapidamente trovare un testo, su queste restrizioni?

MINERVINI. Questo non credo: ci vorrebbe il bollettino della Banca d'Italia, per lo meno.

PRESIDENTE. Oppure, si può chiedere per telefono...

MINERVINI. Certo.

RASTRELLI. Qui è la logica che ci deve dire il tutto.

MINERVINI. No, qui non è la logica che ci deve dire le cose: qui dobbiamo leggere quali erano le restrizioni che erano stabilite all'epoca. Anzi, io mi sono attenuto al ragionamento dei colleghi Rastrelli e Vitale, che hanno detto che non si può procedere per mera intuizione logica, ma che bisogna, invece, attenersi alle norme. Questa mi pare una linea corretta, e mi attengo ad essa.

RASTRELLI. Poi c'è il punto relativo alla validità ed alla congruità del pegno, signor presidente.

PRESIDENTE. Sì, questo era un punto collegato anche con il parere dell'ufficio legale. Rileggo, allora, tutta la parte relativa. "Il giorno successivo, 20 giugno 1974, l'ufficio legale del Banco di Roma, in un appunto per Puddu, sollevava delle perplessità sulle modalità di rilascio della fideiussione da parte del Banco di Roma-Roma al Banco di Roma Nassau. In particolare, detto ufficio legale, con riferimento all'introduzione della clausola con la quale il garante - nella specie il Banco di Roma-Roma - rinunciava ad eccepire la validità della garanzia nel caso in cui fosse invalida l'obbligazione principale, osservava che la soluzione adottata non vale a dare una completa tranquillità, perchè, anche in relazione a questa clausola, i pareri non sono concordi, perchè c'è chi afferma che essa può valere solo nei casi di nullità dell'obbligazione principale, dipendente da errore, dolo o violenza, non nel caso di invalidità derivante da norme imperative, come avviene nella fattispecie. Nonostante le perplessità manifestate dall'ufficio legale, il Banco di Roma-Roma prestava la fideiussione, per cui si dava seguito all'erogazione della prima tranche del prestito per un importo di 20 milioni di dollari".

Stiro III/2

Mi pare che tutto questo può essere conservato, perchè registra fatti avvenuti.

RASTRELLI. Ma non è questo il punto in discussione.

PRESIDENTE. Bene. Riprendo la lettura. "La circostanza era nota a tutti. Infatti, nonostante affermazioni contrastanti (vedi la deposizione di Puddu, secondo cui l'erogazione sarebbe avvenuta il 24 giugno, e quella di Guidi, il quale, pur non precisando la data, riconosce genericamente di essere stato a conoscenza dell'operazione che, di conseguenza, andrebbe situata, secondo Guidi, al 27 giugno, data in cui lo stesso controfirmava il documento che prospettava l'operazione da effettuare, «documentò Banca di Roma, eccetera»), in un pro-memoria sull'operazione dell'ufficio legale del Banco di Roma, in data 27 giugno 1974, di cui si ignorano i destinatari, si fa riferimento alla circostanza che il finanziamento era stato già concesso. In calce a questo documento, si trova un appunto, nel quale si afferma che un recente orientamento della giurisprudenza della Cassazione rende ragionevolmente tranquilli, conferma quindi la validità dell'impostazione seguita". Questa cosa non risulta chiara: infatti, è chiara per chi ha letto il documento, ma per noi, che non l'abbiamo letto, o per i colleghi, che non lo conosceranno, è meno chiara. Forse questo punto va messo più diffusamente, per stabilire a che cosa si riferiva l'orientamento della Cassazione.

Stiro III/3

SARTI. A me sembra che, sulla data del 20 giugno, non ci siano contestazioni.

PRESIDENTE. La questione non riguarda la determinazione della data, ma la sicurezza delle garanzie.

SARTI. Non capisco perchè ci si diffonda su questo problema: mi sembrano delle righe spese inutilmente.

PRESIDENTE. Si vuol sottolineare che c'è una diversa posizione di Guidi. Comun

que, la cosa non è molto rilevante, perchè o il 24 o il 25, ai fini del problema che c'interessa, non è molto importante.

Stiro III/4

AZZARO. Ma è importante sapere se il parere dell'ufficio legale è stato controfirmato da Guidi.

MINERVINI. Ma i pareri vengono controfirmati dagli operatori? Ognuno si assume la propria responsabilità.

PRESIDENTE. Non credo che aveva bisogno della controfirma di nessuno.

AZZARO. Bisogna vedere se il parere era stato convalidato, come tale, dall'amministratore delegato da cui il servizio dipendeva.

PRESIDENTE. Questo si può vedere, ma non trovo che abbia rilevanza sapere se l'ha controfirmato o meno. Qui si parla di una controfirma, ma non so a quale documento si riferisca: pare il documento in cui si prospettava l'operazione da effettuare, il documento del Banco di Roma 0023/SIND, nella cartella "proposta di affari" (quindi, evidentemente, era lo schema dell'operazione).

AZZARO. Se la controfirma c'è, e poi vi è, da parte di chi ha controfirmato il parere, l'avallo all'operazione, ciò significa che quel parere non è stato considerato ostativo, e quindi è impossibile leggere quel parere in chiave preclusiva, così come chiede, invece, di fare la relazione, nella sua prima estensione.

MINERVINI. La proposta di affari, di cui alla pagina 4, è poi delucidata nel secondo periodo della pagina 5, dove si dice: "Il 27 giugno 1974 una proposta di affari, eccetera". Quindi la controfirma è a questa proposta di affari, da cui si dà atto che viene/controfirmata da Ventriglia, Barone e Guidi.

Stiro III/5 sf

PRESIDENTE. Comunque, poichè la questione è relativa al fatto che il finanziamento era stato concesso prima di tale data, mi pare che il problema se /Guidi avesse controfirmato o meno non abbia rilevanza per la determinazione del tempo a cui si riferisce questa parte della relazione, e non centra niente con il problema sollevato da Rastrelli e da altri sulla validità delle garanzie....

RASTRELLI. E' lei che ha introdotto questo problema, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non l'ho introdotto io: siccome sto leggendo il testo, si è introdotto da sé. A me non risulta chiaro il periodo di cui ho detto, nel quale si parla di un orientamento della Cassazione.

SARTI. E' un appunto per contestare il parere dell'ufficio legale.

RASTRELLI. O per confermarne l'ipotesi possibilista: è un parere che poneva delle preoccupazioni.

SARTI. Allora, quello che controfirma dice: "Nota che la Cassazione ha questo orientamento".

PRESIDENTE. Sì, ma allora la cosa dovrebbe essere espressa in modo più chiaro, così da far comprendere a chi non ha letto il documento di che cosa si tratta.

RASTRELLI. Il testo della relazione tende a portare in evidenza che il Banco di Roma ha agito in contrasto con l'ufficio legale: ora, questa impostazione non è reale, perchè il parere dell'ufficio legale è un parere dubitativo, problematico.

STIRO III/6 sf

PRESIDENTE. Infatti, alla pagina 3 di questo capitolo si parla di perplessità, non di parere negativo: pertanto, quanto detto su questa pagina è corretto, perchè in effetti le perplessità erano state formulate (e le riproducono anche). Ora, io porrei in modo più esplicito questa annotazione al documento sulla Cassazione, per capire o far capire di che si tratta.

Continuo la lettura, a pagina 4. "Nella convenzione di credito (datata, appunto, 20 giugno 1974, all'articolo 1, lettera c, si prevedeva invece che il finanziamento sarebbe stato erogato dal Banco di Roma Nassau solo quando questo avrebbe ricevuto le garanzie più sotto elencate, e cioè: a) costituzione del pegno azioni Banca Unione da parte della ~~EX~~ FASCO; b) fidejussione da parte del Banco di Roma-Roma/~~EX~~ copia della documentazione comprovante l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni valutarie o di qualsiasi altra natura per la regolare costituzione delle garanzie stesse".

Quindi l'appunto che si muove è di avere eseguito l'operazione prima che queste clausole del contratto fossero applicate.

Mec.IV/1

"La convenzione di credito prevedeva inoltre che il debitore, previo adempimento delle condizioni di cui sopra, potesse utilizzare il finanziamento entro 60 giorni dalla sottoscrizione con un preavviso di cinque giorni lavorativi dato alla banca per telex o telegramma e con l'indicazione del tramite attraverso il quale i fondi dovevano essere resi disponibili. In tal modo l'erogazione del finanziamento veniva subordinata alla presentazione della documentazione, comprovante tra l'altro l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni valutarie, e in tutti i casi non poteva avvenire prima del 27 giugno, considerato che l'atto era stato sottoscritto giovedì 20 giugno, quindi in ottemperanza del preavviso di cinque giorni lavorativi, escludendo sabato 22 e domenica 23 giugno".

Quindi un secondo appunto consiste nel rilevare che non erano state esaminate le prescrizioni sull'autorizzazione valutaria e non era stato osservato questo termine. Sulla questione del termine ho qualche dubbio, perchè il termine non è imperativo; si tratta di una clausola di comodità per la banca stessa. Si può rilevare che, pur essendovi un preavviso di cinque giorni, si è pagato immediatamente, per dimostrare una particolare sollecitudine nell'operazione.

SARTI. Mi sembra che l'estensore tenda con questo a non rendere esplicito quello che invece dovrebbe esserlo. Cioè la questione più censurabile rispetto all'operazione fatta dal Banco di Roma, che poi è la ragione di tutte le situazioni poco chiare, dei documenti e delle autorizzazioni non concessi nei modi e nei tempi dovuti, è la fretta. Se vi è una censura di ordine generale o una valutazione critica nei confronti del Banco di Roma, di cui lo stesso Banco di Roma è vittima, è di avere il giorno 17, alle cinque, concordato una cosa e poi, fatti passare solo due giorni per gli accertamenti, concesso il finanziamento. Il termine dei cinque giorni è cautelativo, perché di fronte ad una somma così rilevante la banca doveva essere garantita di non dover versare subito la somma. Questo è l'elemento preliminare al finanziamento. Il finanziamento determina questi pareri contrastanti, la non autorizzazione nei tempi dovuti, perché si fa in fretta, perché l'esigenza di Sindona è di avere immediatamente una tranche di finanziamento tale da tenere su la sua situazione ormai fallimentare. Al di là di quella che può essere una considerazione di merito più generale, farei almeno emergere la questione della fretta, cioè il fatto che in due giorni viene fatto tutto. Nell'esposizione si fa riferimento a questo, ma implicitamente e con poca chiarezza.

Mec.IV/2

VITALE. Vorrei rilevare che, a pagina 5, si dice: "Il 2^o giugno 1974 una "proposta di affari" (di cui non si conosce la provenienza) veniva firmata..."; è chiaro che la proposta proviene da chi l'ha firmata.

Mec.IV/3

Foi si dice: "In questo documento viene descritta l'operazione, modificata per ovviare all'inconveniente del CAMBITAL, nonché le modalità di rilascio della fidejussione. Per quanto riguarda questa, il servizio legale osservava che anche per il rilascio di una garanzia fidejussoria a favore di società estere è necessaria l'autorizzazione del CAMBITAL, precisando che in mancanza di questa il pegno può essere ritenuto invalido per le ragioni espresse nel pro-memoria del 20 giugno (diversamente da quanto afferma Puddu). La proposta si concludeva con un giudizio di fattibilità dell'operazione e pertanto si andava a richiedere la autorizzazione relativa allo scopo di permettere al Banco di Roma-Finance di firmare i contratti e le convenzioni di credito con la Società Generale Immobiliare e di dar corso al finanziamento". Sarebbe opportuno precisare la data in cui ha ottenuto questa autorizzazione, perché la sequela dei periodi fa pensare che si stia correndo ai ripari dopo mesi, mentre si tratta di cinque giorni. Chiedo che sia indicata la data del 2 luglio e che tale data non sia omessa, perché è una fotografia della situazione emersa e dà al lettore il diritto di pensare quello che vuole sulla base dei dati obiettivamente emersi.

MINERVINI. Se vogliamo evidenziare ulteriormente la violazione valutaria lo possiamo fare benissimo. Mi pareva che se un appunto poteva muoversi alla relazione era quello di avere sottaciuto, parlando della inosservanza delle condizioni di contratto, un elemento molto importante, quello della necessità di una previa autorizzazione valutaria. Non esistono autorizzazioni valutarie in sanatoria, esistono preve autorizzazioni valutarie. A me pareva che la relazione avesse trattato tale questione con una certa levità di mano. Se i colleghi vogliono che si metta che l'autorizzazione valutaria non c'era, lo mettiamo.

Mec.IV/4

PRESIDENTE. A pagina 5 è già detto "senza le necessarie autorizzazioni valutarie".

MINERVINI. Sì, ma a pagina 6, nel quadro conclusivo, questo elemento viene fatto cadere in una considerazione più generale; si parla di violazione delle condizioni del prestito indicate nella convenzione ed accettate dal debitore. Poiché nella convenzione si diceva che occorre l'autorizzazione, implicitamente si parla della mancanza dell'autorizzazione valutaria. Se lo vogliamo dire esplicitamente, sono d'accordo.

AZZARO. Mi pare che possiamo dare per accertato che questo finanziamento si cominciò ad erogare in un momento in cui non tutte le formalità necessarie per l'erogazione erano presenti. Il punto che faceva presente l'onorevole Sarti è molto delicato,

Mec.IV/5

però non bisogna confondere l'altro aspetto, cioè se alla fine tutta la documentazione relativa e tutte le formalità necessarie furono adempiute o meno, e questo è un secondo aspetto. Se alla fine tutte le formalità furono adempiute, vi è la responsabilità di chi ha erogato, anticipando, senza che le formalità fossero presenti, rischiando che le formalità potessero non essere presenti con la conseguenza che l'erogazione non fosse legittima. Se è così - e mi pare che siamo tutti d'accordo - possiamo costruire questo passaggio.

BAL V/1 sm

Adesso vediamo gli altri passaggi. C'è una richiesta di adempimenti e nell'iter degli adempimenti vi è una erogazione. Questo è il punto: perché?

SARTI. Ci sono due omissioni: c'è una incertezza nel merito della valutazione, perché in quarantotto ore non si può fare l'accertamento sulla consistenza delle garanzie offerte, e quindi non viene affrontato il merito della entità; né viene affrontato il metodo.

AZZARO. Questo sarebbe molto grave. Torniamo un momento indietro per seguire bene gli sviluppi: il 17 giugno c'è questo incontro tra Sindona e l'amministratore del Banco di Roma. Sindona chiede un finanziamento su cosa? Contro costituzione ~~di~~ pegno di 100 milioni di dollari Società Generale Immobiliare più 50 per cento delle azioni della Banca Unione. A questo punto gli amministratori delegati del Banco di Roma danno una assicurazione di massima e allora bisogna andare a vedere se in questi due giorni si muovono per valutare il valore delle garanzie che Sindona ha offerto per il prestito; cioè se nei giorni 17 e 18 (lasciamo stare se artificiosamente o meno) il mercato dei cambi, la borsa avesse valutato le azioni della Società Generale Immobiliare così come le ha valutate il Banco di Roma, se il mercato ristretto avesse valutato il valore delle azioni della Banca Unione così come le ha valutate il Banco di Roma, allora

BAL V/2 sm

ciò vorrebbe dire che il Banco di Roma si è informato circa la consistenza del valore. Al contrario, se il Banco di Roma non avesse compiuto questo accertamento ed avesse accettato la valutazione delle garanzie fatta da Sindona, questo sì che sarebbe grave: è in questo senso che noi dobbiamo compiere una verifica.

L'erogazione della prima tranche avviene il giorno 20 e quindi il 18 e il 19 costoro dicono: tu devi fare determinati adempimenti. Bisogna vedere se questi adempimenti formali erano stati fatti nel momento in cui è stata erogata la prima tranche. Se non è così vi è certo una responsabilità. Il comitato esecutivo assume la responsabilità di aver dato a qualcuno 40 milioni di dollari senza avere la garanzia formale dal punto di vista giuridico che il credito sia garantito: questa sì che è una spericolatezza, una assunzione di responsabilità di una certa importanza. Se questo è avvenuto si ha indubbiamente l'indicazione di una gran fretta dei consiglieri di amministrazione del Banco di Roma a concedere questo prestito. Le ragioni di questo comportamento dobbiamo ricavarle, dobbiamo vedere se erano o meno legittime, certo è che hanno esposto il Banco di Roma perché non vi era una garanzia di carattere formale e giuridico. Questo è il primo punto.

Secondo punto: dovevano darlo oppure no questo finanziamento?

BAL V/3 sm

Secondo il parere ~~del~~ dell'ufficio legale del Banco di Roma c'era qualche perplessità, o comunque dovevano verificarsi determinate condizioni, perché intanto era sopravvenuta la grave difficoltà che le azioni della Società generale immobiliare non erano utilizzabili come garanzia all'estero. Questa difficoltà sorge dopo la prima erogazione (perché poi ce n'è una seconda), avvenuta il 20 giugno; a questo punto bisogna ancora accertare se prima della regolarizzazione di questo aspetto, estremamente importante, vi sia stata o meno un'altra erogazione. Infatti se vi fosse stata una seconda erogazione, questa sarebbe avvenuta senza il supporto di una garanzia..

RASTRELLI. Ad errore conosciuto.

AZZARO. ... doè ad errore conosciuto. Questi sono gli accertamenti che dobbiamo fare. Dopo di che dobbiamo saltanto sapere perché il consiglio d'amministrazione o il comitato esecutivo abbiano assunto la responsabilità di erogare un prestito nonostante il parere dell'ufficio legale.

Ieri Minervini giustamente diceva che un consiglio di amministrazione può anche disattendere il parere dell'ufficio legale. A questo punto perché dovremmo valutare noi il parere dell'ufficio legale? Noi possiamo allegarlo dicendo che le perplessità in esso contenute sono state fatte presenti al consiglio d'amministrazione il quale nonostante questo ha ritenuto di deliberare il finanziamento. Perché dovremmo dire "contro questo"? Esprimersi in questi termini significherebbe dare un giudizio sul parere dell'ufficio legale, ma per fare questo allora dobbiamo chiamare i tecnici, perché forse solo Minervini è in grado di esprimere un simile giudizio. In effetti l'ufficio legale dice di avere delle perplessità per determinate ragioni di carattere squisitamente tecnico e questa Commissione dovrebbe fare le proprie soltanto per indicazione di un suo esperto: su questo io starei attento.

BAL V/4 sm

PRESIDENTE. Ma un punto era pacifico, tanto è vero che lo stesso Banco di Roma ha modificato il sistema delle garanzie, ^{e cioè} ~~stabilendo~~ che quelle azioni non potevano circolare all'estero.

AZZARO. Questo è pacifico, non è che se ne sia accorto solo l'ufficio legale, probabilmente, se ne è accorta anche la Banca d'Italia quando ha dovuto dare delle autorizzazioni. Infatti la Banca d'Italia non era estranea a questo finanziamento, probabilmente sapeva quello che stava accadendo. Quello che lei dice, signor presidente, è giusto, ma perché noi dobbiamo entrare all'interno di un parere tecnico ed esprimere su di esso un giudizio, dicendo "contro", quando possiamo semplicemente allegare il parere e dire che vi sono sicuramente delle perplessità nonostante le quali il Consiglio di amministrazione ha deliberato?

SARTI. Gli amministratori delegati e in difformità alle perplessità...

AZZARO. L'avverbio da usare è: nonostante.

SARTI. Ma nonostante cosa? Nonostante la convenzione del credito, che è un atto preliminare di ordine generale, è una norma di intendimento.

BAL V/5

MINERVINI. Allora diciamo: nonostante le perplessità dell'ufficio legale e nonostante la mancanza della autorizzazione valutaria tra l'altro espressamente prevista dalla convenzione monetaria.

AZZARO. L'autorizzazione valutaria, praticamente^{amente}, chi la doveva dare se non la Banca d'Italia?

MINERVINI. L'ufficio italiano cambi.

RASTRELLI. Signor presidente, secondo il mio punto di vista da tutti questi discorsi scaturisce la necessità di riscrivere integralmente questo capitolo perché il punto fondamentale del discorso è un altro, è che veramente tutto il presupposto in base al quale si è compiuta l'operazione è l'urgenza. Abbiamo infatti questa decisione immediata di erogazione, abbiamo i pareri affrettati, comunque si intendano, abbiamo l'assunzione in pegno di azioni che non sono circolanti all'estero, abbiamo un perfezionamento successivo presso il Cambitali : quindi questa è la filosofia sulla base della quale deve essere riscritto questo capitolo e non le intuizioni di ordine formale se i costruttori romani potessero operare

PRESIDENTE. Quello è tutto un altro discorso, che si può tranquillamente eliminare.

RASTRELLI. ^{Invece} ~~XXXXX~~ c'è stata tutta una elucubrazione su presunte irregolarità formali quando non si prospetta esattamente quella che è stata l'essenza e la realtà dell'operazione,

BAL V/6

Cioè una operazione voluta e determinata dall'urgenza, con tutte le conseguenze che l'urgenza comporta nella regolarità della operazione stessa. Questa razionalità del discorso manca completamente.

Se andiamo a correggere capitolo per capitolo, comma per comma lo schema, non riusciremo egualmente a rendere chiara la situazione.

MINERVINI. Personalmente condivido, almeno in larga parte, la tesi di fondo del senatore Rastrelli; tuttavia vorrei ricordare che Ventriglia e Carli, dinanzi alla Commissione, hanno sempre negato tutto.

Mi pare evidente che da tutti questi segni di urgenza l'unica ragione che realmente emerge è quella di un salvataggio da un crollo imminente, ma Carli e Ventriglia hanno ragionevolmente parlato di "prestito ineccepibile" ed hanno detto di non aver avuto alcun dubbio. Dico ragionevolmente perchè se non fosse stato così come poteva prendere in garanzia le azioni della Banca Unione di cui era imminente il crollo e di cui si tentava il salvataggio? E come poteva prendere dalla Finambro, che apparteneva al gruppo di cui era imminente il crollo, in pegno le azioni della SGI?

Evidentemente queste garanzie in tanto valevano in quanto si presupponeva che il sistema del gruppo fosse sano e quindi non potevano dire, Carli e Ventriglia, che si trattava di un salvataggio. Tuttavia sono d'accordo con Rastrelli che il crollo ad horas era presunto, come si deduceva dalla grande fretta per il salvataggio. Sono quindi d'accordo che questo vada esplicitato nella relazione, cioè che le garanzie sarebbero state prive di valore in mancanza del salvataggio e infatti, quando questo non c'è stato, dopo l'11 settembre, le garanzie si sono dimostrate prive di valore.

Da ciò anche l'amarezza dimostrata dagli amministratori del Banco di Roma che hanno sempre addebitato alla Banca d'Italia o all'IRI di averli lasciati in mezzo al guado, abbandonandoli a metà dell'operazione. Tutto questo si concatena al presupposto che questo avvenisse in vista di un salvataggio che forse costituiva, per lo meno in spe, un buon affare per il Banco di Roma nel gioco di collaudo degli sportelli, avendo avuto sotto banco delle assicurazioni dalla Banca d'Italia. Questa probabilmente la realtà dell'operazione, ma gli amministratori del Banco di Roma sono stati costretti a sostenere la sicurezza dell'operazione nel momento in cui, ^{la} hanno intrapresa perchè assumevano come garanzia delle azioni che, se avessero conosciuto lo stato di dissesto del gruppo, non avrebbero dovuto prendere.

PRESIDENTE. Bene, ma non possiamo dire: partiamo da un presupposto. Dobbiamo partire dalla descrizione dell'operazione dalla quale trarre la conseguenza delle caratteristiche dell'operazione che sono tali da indurre a esprimere, come conseguenza, ^{questa} ~~una~~ opinione conclusiva, che quindi non è un presupposto.

DINI VI/3

Bisogna quindi descrivere i fatti, eventualmente togliendo quella parte controversa e non pertinente, riguardante la contrapposizione ~~del~~ ^{tra il} credito accordato a Sindona e quello dei costruttori romani perchè effettivamente è questione diversa, mettendo in chiaro tutta la vicenda. Non direi, quindi, che si debba riscrivere da capo tutto il capitolo, anche in considerazione ^{del fatto} che una nuova stesura richiederebbe tempi ancora più lunghi che non una correzione della bozza che stiamo esaminando.

RASTRELLI. Dipende, se si ~~si~~ ^{si} fa più presto a correggere uno scritto sbagliato che a farne uno nuovo. Basta porre i fatti in ordine logico, senza commenti, e ~~si~~ fa il testo giusto.

PRESIDENTE. I punti controversi possono essere corretti ma rimangono fermi alcuni altri punti, ad esempio i tempi in cui l'operazione è stata fatta, cioè prima che si determinassero le condizioni previste dall'accordo stesso; poi si deve parlare della ratifica del mutamento nel sistema delle garanzie e queste cose sono già state scritte.

RASTRELLI. Sono messe così male da non determinare il punto principale; quando, ad esempio a pagina 7, si fa un discorso ^{non valido} lungo ed inutile sulla congruità del pegno, mentre si omette di precisare che le conseguenze dell'operazione sono determinate solo dall'urgenza, si pone in errore che legge la relazione.

DINI VI/4

PRESIDENTE. Non mi pare che la questione della congruità del pegno sia inutile; se una banca fa una operazione di credito di quella entità, mi sembra che come prima cosa dovrebbe ^{certa}, per quanto possibile, che il pegno ~~sempre~~ ^{non} abbia un valore. Questo implica l'accertamento o il giudizio sulla condizione patrimoniale del debitore o di ^{di} ~~di~~ ^{di} le azioni in pegno.

MINERVINI. In questo caso di tutti e due.

PRESIDENTE. Indipendentemente dal giudizio di merito, mi sembra che questo punto sia della massima importanza.

RASTRELLI. Io ~~discuto~~ ^{to} della valutazione del valore del pegno. E' inutile discutere dell'obbligo che aveva la banca di accertare che il pegno fosse valido.

PRESIDENTE. Dobbiamo decidere se sia il caso di continuare, come deciso ieri, sulla base dello schema di relazione o se sia il caso di procedere ad una nuova stesura, anche se ritengo questa seconda soluzione peggiore.

MINERVINI. Forse il collega Rastrelli non era presente quando sono intervenuto, nella seduta di ieri, sull'argomento. Se mi è consentito, pertanto, riassumerei brevemente quanto ho già avuto modo di illustrare.

DINI VI/ 5

L'operazione è stata compiuta in questo modo: l'erogatore della somma, cioè il mutuante, è stato il Banco di Roma Nassau; colui che ha ricevuto la somma, cioè il mutuatario, è stato la Generale Immobiliare Banking Corporation; colui che ha concesso il pegno è stato un terzo, cioè esattamente la Finambro e poi vi è stata altresì la garanzia del Banco di Roma (la fideiussione).

ASSENZA VII/1 sm

Nel valutare l'operazione, evidentemente, si deve tener conto della posizione del debitore, del mutuatario, che è questa Generale immobiliare Banking Corporation, ed anche della posizione di chi ha concesso il pegno, del terzo datore di pegno.

Nella relazione si dice che, per quanto riguarda il mutuatario, in realtà, al di là del nome, non era affatto una società che fosse l'emanazione, la filiale estera della Generale immobiliare, ma, cambiato nome, si trattava di una emanazione della Finabank di cui non pare si avessero dati precisi. Per quanto riguarda poi quello che avrebbe dovuto essere l'aspetto più corposo, cioè la concessione del pegno, a parte il problema della congruità del valore delle azioni Generale immobiliare, che meriterebbe un lungo discorso, il problema di fondo è quello della posizione del soggetto terzo datore di pegno, cioè la Finambro.

AZZARO. E' sicuro che sia la Finambro e non la Fasco?

MINERVINI. E' sicuro perché la Fasco, invece, ha dato il cinquanta per cento del pacchetto Banca Unione, cioè c'era un altro ulteriore pegno.

Per quel che riguarda la Finambro, teniamo presente che il pegno è stato concesso in data non anteriore al 27 giugno, data in

cui viene fatta la proposta, ma, se l'autorizzazione era condizione di validità, ciò avviene addirittura soltanto dopo che l'autorizzazione stessa è stata concessa.

ASSENZA VII/2 sm

Comunque, questo pegno è stato concesso dalla Finambro in un tempo in cui, a parte il fatto che essa era la società che sappiamo, aveva un capitale di 500 milioni aumentato il 3 giugno a 20 miliardi e il 6 giugno a 160 miliardi. Come sappiamo da quel decreto di revoca dell'omologazione né l'uno né l'altro di questi due aumenti di capitale hanno avuto l'omologazione; anzi, più precisamente, il primo non l'ha avuta ed il secondo sì, però era invalida. D'altra parte, la stessa omologazione fu concessa il 3 o l'8 agosto, per cui nel momento in cui l'operazione fu fatta, la società che concesse il pegno era una società di nessun conto con un capitale di 500 milioni.

Gli estensori della relazione pongono in luce che non è stata approfondita la posizione giuridica del soggetto datore del pegno che era un soggetto fragilissimo, un imprenditore commerciale e come tale soggetto a fallimento.

RASTRELLI. Il mutuatario?

MINERVINI. No, il terzo datore di pegno. Il mutuatario era la Generale immobiliare corporation. A parte la debolezza della Finambro vi era un ulteriore motivo di invalidità che non è riportato nella relazione e che io integrerei in questo senso. Infatti, se non erro, l'articolo 2351 del codice civile dice che non si possono assumere partecipazioni per un ammontare superiore al proprio capitale, quindi la Finambro non poteva assumere partecipazioni per un ammontare superiore a 500 milioni, invece aveva assunto il pacchetto della Generale immobiliare che aveva un valore di gran lunga superiore.

ASSENZA VII/3 sm

Comunque, la fragilità della Finambro non solo era un'ipotesi, ma, come continua la relazione, si è dimostrata nei fatti pochi giorni dopo perché il Banco di Roma è dovuto correre al soccorso della Finambro poiché quest'ultima, non avendo avuto le famose due autorizzazioni della Banca d'Italia, ha dovuto man mano cominciare a restituire i quattrini che aveva avuto in conto capitale. Non sapeva, però, come restituirli, per cui, per l'appunto, il Banco di Roma ha dovuto soccorrerla perché altrimenti sarebbe fallita e con il suo fallimento andava perduto il pegno.

Quindi, nella concessione del mutuo, con la garanzia delle azioni immobiliari da parte della Finambro, certamente vi è stata una notevole spericolatezza. Ricordava ieri il collega Azzaro che vi era stata pure la concessione del cinquanta per cento del pacchetto azionario Banca Unione, questa volta da parte della Fasco che apparteneva anch'essa al gruppo Sindona. Nessuno, però, può ignorare che alla data del 27 giugno la fragilità delle due banche - Banca Unione e Banca privata finanziaria - nell'ambiente bancario ed addirittura sui giornali veniva già denunciata per cui anche la garanzia costituita dal cinquanta per cento del pacchetto azionario della Banca Unione, in realtà, era priva di consistenza economica. In sintesi, la garanzia era priva di consistenza economica per quanta riguarda

il pegno delle azioni Banca Unione e priva di legittimità giuridica, in ipotesi di fallimento della Finambro, per quanto riguarda l'altro pegno, cioè quello delle azioni Generale immobiliare. Da ciò l'accusa di spericolatezza, che è il meno dire, dell'operazione di concessione del ~~mutuo~~ mutuo di 100 milioni di dollari.

ASSENZA VII/4 sm

AZZARO. Stavo cercando di vedere come sia possibile uscire da questo intreccio. Certamente tutto ciò che ha detto Minervini non è peregrino, anzi ha una fondamentale importanza: se l'operazione potesse effettivamente essere descritta come egli ha fatto, naturalmente sarebbero individuabili dei momenti di estrema delicatezza e chiarezza. Quindi, probabilmente, bisogna che la relazione che ci accingiamo ad elaborare non attacchi immediatamente con una critica relativa, ad esempio, alle restrizioni creditizie o a cose di questo genere che possono avere anche la loro importanza; ma che al contrario descriva, così come ho avuto modo di dire ieri, prima di tutto l'operazione e le procedure con cui essa fu fatta. In secondo luogo, si dovrebbe cercare di individuare chi espresse perplessità, a cominciare dall'ufficio legale. Poi si dovrebbe descrivere, in base a quello che è avvenuto, la pericolosità o la sicurezza che si potevano riscontrare nel complesso delle procedure.

Questo dovrebbe esser fatto: altrimenti io per primo, ~~senza~~ ^{dur} ~~senza~~ ^{senza} conoscendo queste cose, avrei difficoltà a capire cosa si vuol dire anche se alla fine ci riuscirei, ma un qualsiasi deputato che non ha seguito i nostri lavori, ~~senza~~ ^{se dur} ~~senza~~ ^{senza} munito di buona intelligenza, non credo riuscirebbe mai a venirne a capo.

ASSENZA VII/5 sm

Il presidente ha sottolineato l'inopportunità di cominciare da capo: personalmente ritengo che forse questa sia la via più breve, se qualcuno si assume l'onere di riscrivere queste cose. Ad esempio, le cose dette testè da Minervini non risultano affatto nella bozza di relazione.

PRESIDENTE. Credo, invece, che in buona misura ci siano: ad esempio, quando si tratta della debolezza, della condizione patrimoniale e delle caratteristiche di questi enti che parteciparono all'operazione. Questa è la base di fatto su cui si fonda il ragionamento di Minervini: cioè, che si trattava di soggetti deboli patrimonialmente e, quindi, come tali, non in grado di dare le garanzie sufficienti.

ONORARO. Manca però la precisazione dell'invalidità del pegno della Finambro.

PRESIDENTE. Sì, ma il resto mi pare ci sia; si tratta di vedere se risponde a dati di fatto.

Non si può dire che non ci sia; poi, trattandosi di fatti che hanno un rilievo tecnico, è certo che è difficile orientarsi, ma chiunque si incarichi di scrivere il testo, sarà sempre così, perché ci sono apprezzamenti di carattere giuridico abbastanza sottili e giudizi di fatto sulle caratteristiche di queste società o banche e così via, che richiedono un minimo di conoscenza tecnica per essere compresi. ^{Stando} così le cose, penso che se ricominciassimo da capo ci ritroveremmo di fronte a difficoltà analoghe. Forse è meglio, pertanto, prendere il testo così com'è e vedere se i fatti in esso descritti necessitano di correzioni, ed in quale modo, e se corrispondono alla documentazione in nostro possesso ed alle testimonianze che sono state rese.

GUER. VIII.1

Il testo, insomma, può essere indubbiamente migliorato, ma ritengo che rifarlo daccapo comporterebbe grosse difficoltà.

AZZARO. Se lei ritiene, onorevole presidente, che questa sia la via più corta, va bene; mettiamo mano a queste modifiche.

PRESIDENTE. Cominciamo dall'inizio: è stata sollevata un'obiezione sul punto che le restrizioni del credito non erano applicabili in questo caso, e che pertanto la procedura seguita per i prestiti ai costruttori non regge perché era un'operazione differente. Si è d'accordo nell'eliminare questo punto, oppure no?

RASTRELLI. Si è d'accordo nel chiedere informazioni alla Banca d'Italia.

GUER. VIII.2

PRESIDENTE. No, abbiamo detto che l'informazione concerne un altro punto, se cioè la fideiussione rientra o meno nelle restrizioni del credito.

SARTI. Assolutamente in nessun caso la fideiussione può rientrare nelle restrizioni del credito.

PRESIDENTE. Certo che nella logica di un sistema di restrizioni la fideiussione non dovrebbe entrare, perché il versamento di denari è eventuale, nel senso che avviene soltanto se il debitore non paga. Comunque evitiamo di entrare in questa sede in una discussione astratta, si tratta soltanto di informarsi presso la Banca d'Italia se nelle misure restrittive che vennero emanate era compreso, oppure no, anche questo caso.

Si potrebbe, pertanto, essere d'accordo nell'eliminare il confronto con l'altra operazione, indicata a pagina 2, che ha sollevato le critiche dei colleghi, perché tanto non si tratti di un qualcosa che può incidere sulla ricostruzione dei fatti.

ONORATO. Non sono convinto della validità di questa osservazione, vorrei verificare.

PRESIDENTE. Qui non si contesta l'operazione fideiussione, ma il finanziamento in quanto tale, perché nella pagina precedente si dice: "È evidente che l'importo ⁸ il finanziamento richiesto era in contra-

sto con le limitazioni esistenti".

GUER.VIII.3

Siccome questo finanziamento lo faceva il Banco di Roma Nassau, e non il Banco di Roma con sede in Italia, la limitazione non si applicava, evidentemente. Siamo, allora, d'accordo nel togliere questa parte?

ONORATO.

Accetterei anche l'eliminazione del paragone con il finanziamento ai costruttori però in un contesto che, pur senza entrare in una valutazione profonda di merito, mette in rilievo tutti i dati di fatto necessari per ~~una~~ ^{una} valutazione ~~del merito~~ ^{del merito}.

I dati di fatto che io vorrei mettere in rilievo sono questi: 1) che la richiesta è stata fatta da Sindona a New York giustificando tale richiesta con l'esigenza di liquidità delle sue banche italiane; 2) che è stata fatta al Banco di Roma, mentre poi l'erogazione ~~avvenne~~ ^{è avvenuta} ~~al~~ ^{da parte del} Banco di Roma Nassau; 3) che era stata fatta a favore delle banche sindoniane italiane milanesi, mentre l'erogazione ~~avvenne~~ ^{è poi avvenuta} invece a favore della Generale immobiliare bank corporation.

Detto questo in via problematica, secondo lo stile che abbiamo ormai assunto al fine di onorare il taglio descrittivo che ci siamo dati, direi che forse questa intermediazione, questa procedura indiretta di erogazione del credito è stata fatta per superare le restrizioni creditizie della Banca d'Italia.

Senza approfondire ulteriormente la questione, credo però che ~~una~~ ^{una} ~~constatazione~~ ^{del genere} sia imprescindibile per lasciare al lettore la possibilità di un'interpretazione di questa attività.

GUER.VIII.4

Bisognerebbe inoltre, e concludo, mettere in chiaro nella relazione quale fu ~~la~~ ^{poi} natura, non solo dell'erogazione con questi destinatari e questi soggetti attivi, ma anche della fidejussione e dei pegni, introducendo anche ~~a volte mancano~~ ^{le} le valutazioni sulla validità ~~dei~~ ^{dei} pegni stessi.

In questo modo il capitolo diventerebbe leggibile, per così dire.

RASTRELLI.

Ho l'impressione che non si riesca ad uscire da questa ~~impasse~~ ^{impasse}.

PRESIDENTE.

Se voi insistete, possiamo nominare un piccolo comitato composto però sempre da alcuni di noi, perchè è inutile rimettere il lavoro nelle mani degli esperti che, non avendo seguito la nostra discussione, inevitabilmente riproporrebbero un testo con le stesse difficoltà.

SARTI.

Se noi avessimo qui gli esperti...

PRESIDENTE.

Io sarei favorevolissimo ma ho già detto che gli esperti hanno i loro impegni, sia i magistrati che i professori universitari, non sono mica impegnati con noi a tempo pieno!

Gli uni vanno a fare le udienze, gli altri hanno i loro impegni che in questo periodo sono rappresentati dagli esami che, come tutti sapete, assorbono fortemente i professori universitari. Pertanto, la possibilità di averli a nostra disposizione è del tutto irrealizzabile.

ZORZI IX/1 reg.

MINERVINI. Suggestirei di non richiamare gli esperti tutti insieme, ma di rivolgersi, volta per volta, a coloro che hanno stilato i singoli capitoli della relazione.

PRESIDENTE. Se intraprendiamo questa strada dobbiamo renderci conto che rischiamo di ricominciare tutto da capo; non è cosa che si risolva in un paio di giorni. A mio avviso, se accettiamo l'idea che alcuni colleghi sostengono secondo la quale la relazione va rifatta integralmente, avendola discussa dobbiamo rifarla noi e non perdere del tempo con gli esperti. Quanto tempo poi occorrerà per fare ciò è ben ipotizzabile. Tutte le osservazioni formulate dai vari colleghi possono essere messe in risalto da noi sulla base di questa traccia perchè gli elementi di fatto sono già contenuti nella relazione: si tratta di formularla più chiaramente, di sciogliere nodi che sono dubbi dal lato della documentazione e da quello della prova.

VITALE. Aderirò ovviamente alla linea che prevarrà nella Commissione. Se non lo giudicate superfluo, ~~avviate~~ la compiacenza di permettermi di fare un tentativo per ritornare al testo, anche se sono io stesso presentatore di emendamenti. Per quanto riguarda la questione delle due operazioni, i dati ricordati dal collega Onorato non tolgono validità ad una constatazione di fatto sia sul piano documentale - non so fare riferimenti precisi - sia su quello testimoniale. Noi abbiamo un'operazione confortata da documenti di soggetti interessati all'operazione di credito - primo finanziamento del Banco di Roma - che è quella che è. Poi, nella relazione finale ^{di esprime} chi ha ritenuto che il Banco di Roma sia ricorso, d'accordo con Sindona, a questo tipo di operazione per evitare la violazione delle norme restrittive del credito; tutto questo fa parte della relazione finale. Noi ci troviamo di fronte a contratti: come possono essere contestati? Vorrei, quindi, rivolgere ai colleghi la preghiera di salvare il testo tenendo conto del ^{fatto che} ~~rimanente~~ sempre in quella fase descrittiva che mi pare costituisca l'impegno di fondo di questa relazione.

ZORZI IX/2 reg.

Vorrei ora sottolineare un altro fatto, del quale mi sono occupato in altre occasioni, perchè rimanga a verbale. Quando il collega Minervini nella sua disamina ^{invoca} la debolezza del pegno delle azioni della Banca Unione, devo ricordare che già nella sentenza istruttoria di Urbisci è stato fatto accertamento legale della valutazione nel mercato ristretto del giovedì precedente delle azioni della Banca Unione. Si aggiunge anche qui una valutazione, ma non dobbiamo dimenticare, lungo la storia di questi rapporti, che il precipitare degli eventi rispetto al riassetamento o, come si suole dire, salvataggio di questo gruppo arrivò fino al punto che vi fu un periodo di pochi giorni da non sottovalutare nel quale si verificarono precipitosi, grossissimi ritiri di depositi bancari presso

quelle banche per dare il colpo mortale a quegli istituti.

ZORZI IX/3 reg.

Per quanto riguarda la valutazione ulteriore del valore di queste azioni, andando oltre la concezione legale del mercato ristretto che ho poc'anzi ricordato, dobbiamo pur dire che l'azione di un istituto di credito non è data solo dalla situazione patrimoniale, ma anche da quella degli sportelli o dell'avviamento commerciale.

PRESIDENTE. Penso che dobbiamo proseguire cercando di applicare il metodo che la relazione si è assegnata, cioè la descrizione dei fatti provati o l'esposizione delle diversità, se queste risultino nella documentazione. Allora, a cominciare dalla prima pagina i giudizi ~~su~~ ^{gli} apprezzamenti si possono anche togliere, anzi, si dovrebbero togliere, ma integrando la relazione con elementi che attualmente mancano. Ad esempio, si dovrebbe dire perchè su una richiesta di finanziamento che riguardava, a quanto pare, le banche italiane si sia poi innestato un meccanismo per il quale il finanziamento è andato nel modo che sappiamo.

AZZARO. Il fatto che sia stato già un prestito italiano non lo dice nessuno.

ONORATO. Andiamo a rileggere i verbali degli interrogatori di Ventriglia e di Carli quando questi raccontano i contatti che Sindona ebbe con loro.

AZZARO. Carli dice che non ne sa niente.

Quelli che parlano di questo sono esattamente Guidi, Ventriglia e Barone; andiamo a prendere i verbali e vediamo che tutti e tre dicono esattamente: costui ci ha chiesto un prestito, e noi abbiamo detto: non sono cose che si discutono a New York, la nostra sede è a Roma.

STIRO X/1 sf

ONORATO. Andiamo a vedere questi verbali, per scoprire se, invece, ha ^{motiva-}to la ragione del prestito. ANzi ricordo che in Commissione abbiamo fatto a Ventriglia delle richieste sul perchè è stato fatto questo versamento.

PRESIDENTE. Allora, c'è un punto da porre in chiaro alla prima pagina, che è integrativo della relazione e sostitutivo della parte concernente le restrizioni del credito, che implica un giudizio: ma il giudizio è nelle cose, se si accerta che è vera la tesi di Onorato e di Sarti.

ONORATO. Anche Carli disse che lui svolse il ruolo di moral suasion, proprio per salvare il sistema.....

PRESIDENTE. Questo dopo: ^{comunque} ~~comunque~~ accertiamo ora questo punto, e secondo come risulta, lo mettiamo all'inizio di questo capitolo.

AZZARO. Successivamente Carli intervenne per altre erogazioni...

ONORATO. Perchè il presupposto era che questo finanziamento andava a favore delle banche sindoniane.

SARTI. Signor Presidente, all'inizio del capitolo si dice: "l'operazione in questione ebbe inizio.... il 10 giugno 1974", e questo non è corrispondente ai fatti; si deve dire: "L'operazione fu prospettata da Sindona", cioè ebbe inizio ma nel senso di un avvio, in quanto l'inizio dell'operazione è il 17 giugno.

STIRO X/2 sf

PRESIDENTE. Questo è un problema di forma che non può sollevare difficoltà.

RASTRELLI. Si dice: "il 17 giugno alle ore 17 si ebbe un incontro a Roma con Sindona e da quel momento l'ente finanziatore diventa il Banco di Roma Nassau".

PRESIDENTE. Il punto di sostanza, in quanto ha suscitato opinioni differenti, è precedente a questo, e cioè là dove si dice: "giustificando tale richiesta con le esigenze di liquidità delle sue banche italiane". Questo è un punto che va accertato, attraverso la consultazione dei documenti e delle testimonianze, per stabilire se la richiesta riguardava le banche italiane o la Banca americana o un altro ente che doveva nascere. Al periodo che ho letto si aggiunge: "Nella detta riunione, nonostante il considerevole importo del prestito richiesto e la circostanza che questo era chiesto in valuta, si decise di incontrarsi di nuovo con Sindona a Roma per parlare della cosa nella sede più competente".

PAFORINO. Ritengo che la parola "nonostante" dovrebbe essere sostituita da: "proprio per".

PRESIDENTE. Certo.

STIRO X/3 sf

ONORATO. Forse il "nonostante" si riferisce alla circostanza della valuta.

PRESIDENTE. Allora, anche questo va accertato. La frase: "Il 17 giugno alle ore 17 si ebbe un incontro a Roma con Sindona e da quel momento l'ente finanziatore diventa il Banco di Roma e Nassau" richiederebbe una spiegazione.

ONORATO. Possiamo fare come abbiamo fatto prima, cioè si tratta di valutare il perchè: basta indicarlo, il problema.

MINERVINI. Mi pare, signor Presidente che questo problema venga eccessivamente drammatizzato, e adesso tutte e due le parti danno troppo peso. In realtà, era legittimo operare estero su estero, ed era ragionevole che, poichè in Italia c'erano le restrizioni, si scegliesse il canale estero; mi pare, quindi, che si possa dire questa circostanza in maniera semplice, senza farne un dramma.

L'unico problema che resta, e sul quale bisogna fare accertamenti - benchè Sarti dica, con esperienza, che non sorgerebbe problema - è quello concernente il fatto se poi (poichè c'era una fidejussione del Banco di Roma - Roma), questo toccasse il problema.... Ma il fatto che si scegliesse una operazione estero su estero, posto che in Italia c'erano le restrizioni creditizie, è un fatto corrente, e che in genere è stato considerato legittimo. Quindi si può benissimo dire: "Il 17 giugno alle ore 17 si ebbe l'incontro a Roma con Sindona"; si può poi aggiungere: "Poichè in Italia vigevano

date restrizioni creditizie, si stabilì che l'operazione fosse conclusa dal gruppo Sindona con il Banco di Roma Finanze di Nassau".

STIRO X/4 sf

SARTI. Io aggiungerei la circostanza che sono sempre gli stessi amministratori.

MINERVINI. Questo è un dato di fatto. Questo pone il problema, che dovremo vedere ^{de} ~~di~~ ^{de} ~~dei~~ ~~di~~ ~~gruppi~~ ~~di~~ banche, nazionali e non: è un problema interessante.

ONORATO. Ma dobbiamo fare una valutazione di carattere politico. Quando Y Carli dice che ha svolto un ruolo di pressione morale per salvaguardare le banche italiane, ci dobbiamo domandare come si fa a svolgere un ruolo di pressione morale su un operazione che non garantisce assolutamente di andare a favore delle ~~banche~~ ^{banche} banche italiane. Lui mette alle ~~banche~~ ^{banche} sindoniane degli amministratori del Y Banco di Roma, ma basta questo per garantire che il finanziamento è finalizzato a quelle finalità?

RASTRELLI. Questo problema nasce in un secondo momento. Infatti, l'operazione nasce legittima, e diventa illegittima lungo la strada, proprio per la "persuasione morale", se vogliamo essere chiari.

PRESIDENTE. Però mi domando, sotto un profilo di politica economica generale, se si può considerare corretta e lecita una operazione che, per non cadere sotto il regime delle restrizioni, si configura come fatta all'estero: corretta dal lato formale è sicuramente, ma dal lato della politica economica di un paese che ha ritenuto necessario stabilire le restrizioni al credito, mi pare discutibile che si aggiri il divieto facendo nascere l'operazione all'estero.

STIRO X/5 sf

MINERVINI. No, la valuta era già all'estero....

RASTRELLI. Il finanziamento in questione finisce in Italia, è un operazione addirittura preordinata per risolvere i problemi della contingenza liquidatoria italiana: questa è la realtà.

PRESIDENTE. Che significa che si tratta di denari presi all'estero? Quelli erano denari prestati da una banca che era collegata con il Banco di Roma, cioè il Banco di Roma Nassau.

RASTRELLI. Il reperimento avviene all'estero; questi fondi, tramite Sindona, passano in Italia, convertiti in lire, quindi risolvono in parte il problema della liquidità contingente. ^{Perciò} ~~Quindi~~ ~~non~~ ^{un} ~~si~~ ~~pro~~ ~~filo~~ ~~di~~ ~~tecnica~~ operativa l'operazione, per come nasce, non è affatto ~~un~~ ⁱⁿ danno dell'economia italiana. E' quando poi comincia a crollare l'operazione delle banche italiane di Sindona che Carli persuade il Banco di Roma a dare 63 miliardi in lire italiane, impegnando la Banca d'Italia a rivalere il Banco di Roma: questo è il fatto veramente cruciale, ma questo passaggio non esiste nella relazione, e invece noi abbiamo la trasformazione in itinerare di questa operazione.

MINERVINI. Questo viene dopo.

RASTRELLI. Ma è tutto connesso, però.

ONORATO. Allora, dobbiamo almeno accertare il problema della fidejussione.

PRESIDENTE. Se la ~~si~~ fidejussione cade sotto ~~le~~ ~~norme~~ restrittive del credito.

Siccome la fidejussione è stata data dal Banco di Roma a garanzia dell'operazione, bisogna vedere se questo violava o no le norme emanate sul credito.

STIRO X/6 sf

AZZARO. Se si dà una fidejussione si dà contro un valore: il valore che aveva il Banco di Roma, e quando dà la fidejussione, era pari al valore di cento milioni di azioni della Società generale immobiliare.

Per fare fronte agli impegni assunti con la fidejussione, bastava vendere le azioni della Società generale immobiliare.

Mec. XI/1

PRESIDENTE. Comunque siamo d'accordo di fare questo accertamento e di definire meglio l'origine dell'operazione e il venir fuori del soggetto mutuante, cioè del Banco di Roma-Nassau.

"~~ix~~ L'operazione veniva ad essere fatta dal Banco di Roma-Nassau con la fidejussione del Banco di Roma-Roma per superare le difficoltà di un pegno di azioni circolabili in Italia".

SARTI. A questo punto si può aggiungere l'inciso: "Anche per superare le restrizioni".

PRESIDENTE. Sui periodi successivi non vi sono questioni particolari. Poi si dice; "Nonostante le perplessità manifestate dall'ufficio legale, il Banco di Roma-Roma prestava la fidejussione, per cui si dava seguito all'erogazione della prima tranche del prestito per un importo di 20 milioni di dollari".

SARTI. A questo punto si dovrebbe aggiungere l'inciso: "Senza istruttoria nel merito del finanziamento". Barone e Guidi hanno affermato che i primi 20 milioni furono dati senza alcun accertamento istruttorio.

PRESIDENTE. Bene. Andremo a vedere i verbali relativi a questi interrogatori e, se è così, aggiungeremo: "Barone e Guidi hanno affermato che..., eccetera". Quanto al successivo riferimento ad un promemoria sull'operazione dell'ufficio legale del Banco di Roma in data 27 giugno 1974, il collega Azzaro aveva chiesto di sapere se Guidi aveva ~~firmato~~ controfirmato o no questo parere.

Mec.XI/2

AZZARO. E' una perplessità, ma non ha molta importanza.

PRESIDENTE. Quanto alla frase successiva, vorrei capire meglio chi si assume il giudizio "confermo, quindi, la validità dell'impostazione seguita...". Sembra di capire che si tratti di un soggetto diverso dall'ufficio legale; se questo avesse espresso perplessità, non avrebbe potuto concludere in questo modo. Bisogna capire meglio inoltre a quale orientamento della giurisprudenza della Cassazione ci si riferisce. E questo si può verificare rileggendo il documento.

"Nella convenzione di credito (datata appunto 20 giugno 1974) all'art.1, lettera "c", si prevedeva invece che il finanziamento sarebbe stato erogato dal Banco di Roma-Nassau". Questo "invece" si riferisce evidentemente alla decisione di procedere al pagamento e quindi è in relazione al giudizio dell'ufficio legale.

ONORATO. E' in relazione al "già stato concesso", mentre invece avrebbe dovuto....

PRESIDENTE. Si potrebbe togliere la parola "invece", tanto il fatto rimane quello che è.

Mec.XI/3

Nel periodo successivo vi è poi la questione dei cinque giorni, che propongo di eliminare, perché non può esservi alcuna censura se la banca paga prima dei cinque giorni. Per sottolineare l'urgenza, basta dire: "Si procedette subito al pagamento, senza avvalersi della possibilità di far trascorrere i cinque giorni".

Bisogna poi chiarire meglio la questione della "proposta di affari (di cui non si conosce la provenienza)". Direi di togliere questo inciso tra parentesi.

Sul periodo successivo non vi sono questioni. Riguarda la circolazione all'estero delle azioni, non le restrizioni del credito. Poi si dice:

"La proposta si concludeva con un giudizio di fattibilità dell'operazione e pertanto si andava a richiedere la autorizzazione relativa allo scopo di permettere al Banco di Roma-Finances di firmare i contratti e le convenzioni di credito con la società Generale Immobiliare e di dar corso al finanziamento (ma a quella data erano stati erogati già 40 milioni di dollari!)"

BAL XII/1

VITALE. Fermi restando i rilievi sin qui fatti c'è un dato di fatto, e cioè che il Banco di Roma aveva in pegno il 51 per cento delle azioni della Banca Unione, già fusa con la Banca Privata. Io faccio valutazioni legali.

MINERVINI. Se guardiamo questa proposta di affari, questa non poteva essere il contratto; perché si parla sempre del trasferimento di queste azioni della Banca Unione, ma questa è semplicemente una scrittura firmata da soggetti tra i quali non c'è né il mutuatario né la FASCO, per cui è chiaro che il contratto non era ancora concluso.

PRESIDENTE. Vediamo cosa dice questa proposta, se c'è menzione delle garanzie costituite dalle azioni. "Di conseguenza (anche se la proposta in data 27 giugno 1974 farebbe pensare che a quella data l'operazione ancora non era stata perfezionata ad alcune affermazioni tenderebbero a convalidare questa tesi) già in data 20 giugno si era proceduto ad erogare il finanziamento contro il parere..."; a questo punto bisognerebbe dire "nonostante ~~le~~ perplessità dell'ufficio legale", come avevamo prima deciso, "...ed in violazione delle condizioni del prestito, indicate nella convenzione di credito ed accettate dal debitore": qui forse andrebbe specificato quali siano queste condizioni del prestito a quella data; o forse potremmo usare una formula generica del tipo: "nonostante che a quella data non si fossero verificate tutte le condizioni del prestito."

BAL XII/2

SARTI. Bisogna specificare quali.

PRESIDENTE. Evidentemente fa riferimento a quanto detto poco prima, a pagina 4:

"Nella convenzione di credito (datata appunto 20 giugno 1974) all'articolo 1, lettera c si prevedeva invece che il finanziamento sarebbe stato erogato dal Banco di Roma Nassau ...solo quando questo avrebbe ricevuto le garanzie sotto elencate, e cioè: a) costituzione del pegno azioni Banca Unione da parte della FASCO; b) fidejussione da parte del Banco di Roma Roma e copia della documentazione comprovante l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni valutarie o di qualsiasi altra natura per la regolare costituzione delle garanzie stesse ...". Perciò mi pare che si possa dire: "nonostante ~~le~~ perplessità dell'ufficio legale e prima ancora che si verificassero le condizioni indicate nella convenzione di credito ed accettate dal debitore", perché poi queste garanzie sono state date.

Segue poi la parte relativa all'apprezzamento della consistenza delle garanzie e quindi se è vero che le cose sono state messe un po' confusamente vediamo di semplificarle. "Il finanziamento ~~era~~ veniva

erogato nei confronti di una società la cui solidità in quel momento non era esattamente conosciuta - si tenga conto che in data 21 maggio 1974 l'amministratore delegato della Società Generale Immobiliare Roma veniva invitato dal comitato direttivo degli agenti di cambio a dare chiarimenti sulla società e su eventuali operazioni in cambi effettuate dalla stessa in relazione dell'andamento negativo del titolo ed alle notizie sulla Franklin Bank e più in generale sulla azienda del gruppo Sindona (24 Ore del 22 maggio 1974)-e senza preoccuparsi di conoscere la composizione del suo capitale. Infatti, l'affermazione contenuta in alcuni documenti (Doc. Banco di Roma 0023/Sind.) secondo cui la società che richiedeva il prestito (Generale Immobiliare Banking Corporation) era una affiliata della Società Generale Immobiliare Roma (tale collegamento diretto si ritrova anche nella cosiddetta "Proposta di affari" del 27 giugno, nella quale la Società Generale Immobiliare Roma è esplicitamente indicata come la proponente della operazione) viene smentita dalle risultanze della composizione del capitale azionario di questa società estera, tanto che nella riunione del comitato esecutivo della Società Generale Immobiliare Roma del 29 agosto 1974 l'amministratore delegato di questo (Sagmaritani) riferiva che la società aveva ricevuto in data 26 agosto una comunicazione da parte del Banco di Roma-Finances indirizzata alla Generale Immobiliare Banking Corporation (CAYMAN ISLAND) presso la sede legale della società con la richiesta di confermare gli imposti dovuti alla suddetta. Questa richiesta, in effetti, sembra un po' confusa, ma la si potrebbe meglio definire, sia dal lato stilistico, perché si tratta di un periodo lunghissimo e pieno di incisi, cosa che rende difficile la lettura, sia dal punto di vista di merito, perché mi pare che la critica che si muove sia quella di non aver tenuto conto delle condizioni della società dal lato della consistenza...

BAL XII/3

BAL XII/4

RASTRELLI. Mutuataria.

PRESIDENTE. Non mutuataria. ... e della composizione del suo capitale.

VITALE. Può non aver niente la mutuataria, però il problema è il peggio.

(Interruzione del senatore Bonazzi).

PRESIDENTE. Questo no, perché se il debitore principale è insolvente paga chi ha dato il pegno, cioè il pegno viene venduto, e se si tratta di una fidejussione paga in denaro chi l'ha data. E' proprio nel caso della insolvenza del debitore principale che il pegno o la fidejussione acquistano valore.

Il problema sollevato dai colleghi è questo: l'accertamento delle condizioni della società mutuataria e della composizione del suo capitale non sarebbero rilevanti perchè è rilevante la consistenza del pegno e delle garanzie date.

DINI XIII/1

MINERVINI. Non è importante il debitore principale perchè c'è il pegno; poi non è importante ^{chi dà} il pegno perchè è quest'ultimo che vale e quindi sta tutto bene. Questo ragionamento non va!

Evidentemente per una banca che concede un finanziamento o che dà una fideiussione innanzitutto è importante il debitore principale; non mi sembra che una banca ~~non~~ ^{seria} possa ^{non} tenere in alcun conto questo aspetto.

Per quanto riguarda la garanzia reale, è certamente importante il valore della res, ma è anche importante la condizione soggettiva di chi la dà. Se il pegno è soggetto a revocatoria, trattandosi di un soggetto-imprenditore commerciale economicamente "gracile", nonchè esposto alla possibilità di dissesto facendo parte di un gruppo in difficoltà, è chiaro che anche la garanzia diventa qualche cosa di fragile.

La verità è che il Banco di Roma Nassau, che dava il mutuo, aveva come unica garanzia il Banco di Roma Roma; tutte le altre, essendo garanzie ~~estere~~ ^{interne} al gruppo, correvano la stessa sorte del gruppo. Non è un caso, del resto, che l'operazione dei primi 20 milioni scatta proprio al momento in cui viene data la fideiussione dal Banco di Roma Roma.

PRESIDENTE. Per maggiore chiarezza, vi leggo la proposta di affari firmata da

DINI XIII/2

Puddu.

La Società Generale Immobiliare Roma ci ha proposto la seguente operazione:

- prestito per un periodo massimo di due anni dal Banco di Roma Finance Corp., Nassau, a favore della Generale Immobiliare Banking Corporation, Cayman Islands, per l'ammontare di 100 milioni di dollari.

A garanzia di tale operazione ci sono state offerte 6.171.012 azioni della Banca Unione di Milano da costituirsi in pegno da parte della Fiasco Europe di Lussemburgo nonchè 100 milioni di azioni della Società Generale Immobiliare Roma, che verranno costituite in pegno dalla Finambro S.p.A. di Milano, ed infine lettera di patronage della Società Generale Immobiliare Roma.

Esaminata l'operazione con l'assistenza del nostro Ufficio Legale, dobbiamo far rilevare:

- a) Le 6.171.012 azioni della Banca Unione S.p.A., essendo di proprietà della Fiasco Europe, Lussemburgo, e pertanto debitamente autorizzate a circolare all'estero, rappresentano una garanzia reale per ammontare pari a circa 30 miliardi di lire.
 - b) I 100 milioni di azioni della Società Generale Immobiliare di proprietà della Finambro S.p.A., per essere costituite regolarmente in pegno a favore del Banco di Roma Finance, avrebbero dovuto essere segnalati al Cambital onde da questo ricevere autorizzazione valutaria, in quanto la costituzione in pegno di azioni di società italiana a favore di un nominativo dell'estero è sottoposta a norme del genere.
- Per ovviare a tale inconveniente, la Finambro ha regolarmente costituito in pegno a favore del Banco di Roma - Roma il citato pacchetto azionario, istruendo il nostro Istituto a rilasciare garanzia fidejussoria al Banco di Roma Finance."

Quindi formalmente quell'interento del Banco di Roma si spiega così, cioè perchè quelle azioni non si potevano far circolare all'estero

ONORATO. A pagina 2, terzo capoverso si dice: "L'operazione veniva ad essere fatta dal Banco di Roma-Nassau con la fideiussione del Banco di Roma-Roma per superare le difficoltà di un pegno di azioni circolabili in Italia." Direi, almeno, di aggiungere: "di un pegno a favore di società estere".

PRESIDENTE. Il promemoria Puddu continua così:

DINI XIII/3

Va infine ricordato che, anche per il rilascio di una garanzia fidejussoria a favore dell'estero, sarebbe necessaria l'autorizzazione

del Cambital ⁶, in mancanza di questa, il pegno potrebbe essere ritenuto invalido per le ragioni espresse nel promemoria dell'Ufficio Legale.

A questo proposito, peraltro, lo stesso Ufficio Legale fa notare che l'inserimento nel contratto di pegno di una specifica clausola di rinuncia ad eccepire l'invalidità del pegno stesso può essere accettato e da parte nostra ci possiamo ritenere cautelati anche sotto questo aspetto.

Il valore complessivo ai prezzi di Borsa delle azioni della Società Generale Immobiliare rappresenta circa 50 miliardi.

- c) In aggiunta alle due garanzie reali sopra citate, dobbiamo anche tenere conto della lettera di patronage della Società Generale Immobiliare S. p. A.

A fronte dunque di un nostro impegno per 100 milioni di dollari, pari (al corso attuale) a circa 65 miliardi di lire, abbiamo garanzie reali per oltre 80 miliardi e un impegno della Società Generale Immobiliare stessa per tutte le facilitazioni che saremmo a concedere alla sua sussidiaria delle Cayman Islands.

Poichè, infine, la situazione del mercato dell'eurodollaro non permetterebbe al Banco di Roma Finance di reperire sul mercato i 100 milioni di dollari per l'intero periodo dei due anni richiesto dalla Società Generale Immobiliare, è stato convenuto che il finanziamento sarà fatto a sei mesi e che questo si intenderà rinnovabile più volte fino a un massimo di due anni, salvo le disponibilità del mercato.

Per quanto riguarda poi il tasso da applicare è stato stabilito che il Banco di Roma Finance non prenderà come base il LIBOR, ma il tasso che di volta in volta sarà conteggiato dai datori di fondi più 1/8% a titolo di commissione.

Riteniamo l'operazione così proposta tranquilla e fattibile e richiediamo, pertanto, autorizzazione relativa allo scopo di permettere al Banco di Roma Finance di firmare i contratti e convenzioni di credito con la Società Generale Immobiliare e dar corso al finanziamento.

MINERVINI. Di che data è questo promemoria?

DINI XIII/4

PRESIDENTE. Del 27 giugno 1974.

MINERVINI. Dovrebbe essere controfirmato dagli amministratori del Banco di Roma.

PRESIDENTE. Questo promemoria è scritto a macchina e poi, dopo la firma di Puddu, vi è una annotazione a mano (richiedere autorizzazione a Cambital) che stranamente sembra di una data precedente (mi sembra, se non leggo male, del 16 giugno) e che sembrerebbe firmata da Guidi; forse invece che 16 potrebbe essere 26,

però sempre ~~presidenze~~, perché è o 16 o 26 giugno è precedente al 27.

ASSENZA XIV/1 sm

VITALI. Il problema è quello della rilevanza o meno.

ONORATO. C'è forse anche quell'appunto scritto in calce, cioè il promemoria dell'ufficio legale, sul quale dovevamo fare degli accertamenti?

PRESIDENTE. Questo è un altro, cioè la proposta di affari, menzionata nella relazione, e di provenienza ignota.

ONORATO. Su questa proposta vi fu un promemoria dell'ufficio legale in calce al ~~mi~~ quale era stata apposta questa annotazione.

VITALI. Se non vi sono obiezioni, penso che potremmo andare avanti. Per quel che mi riguarda, il discorso del debitore principale, dal quale siamo partiti e quello sulla rilevanza o meno della consistenza patrimoniale del debitore principale stesso, alla luce di questi elementi credo non abbia più ragion d'essere e che possa restare inserito nella relazione.

PRESIDENTE. Decidiamo, dunque, che questa parte si considera valida. E' da rivedere stilisticamente, abbreviare i periodi ed eliminare alcune parentesi un po' tortuose.

MINERVINI. Bisognerebbe dire che la Finambro disponeva di questo grosso pacchetto azionario che ~~superava~~ ^{superava} di gran lunga ~~in~~ il suo capitale essendo pari a circa 30-40 miliardi.

ASSENZA XIV/2

PRESIDENTE. Lì si parla di 6 milioni e rotti di azioni della Banca Unione per 3 miliardi di lire; su questo non mi pare vi siano obiezioni. Voi vi riferite adesso ai ~~30~~ ¹⁰⁰ milioni di azioni della Generale immobiliare di proprietà della Finambro? Questo, però, non si riferisce al capitale della Finambro.

MINERVINI. Paragonato al capitale della Finambro lo supera di gran lunga.

PRESIDENTE. Vorrei capire: qui si dice che la Finambro era proprietaria di 100 milioni di azioni della Società generale immobiliare, il che è una cosa diversa dal capitale di 500 milioni.

MINERVINI. L'articolo 2364 del codice civile e la legge sulla nomenclatura obbligatoria dei titoli azionari del 1941 ed un successivo decreto del '42 stabiliscono che non si possono possedere azioni per un ammontare superiore al proprio capitale.

ONORATO. Questo dato è contenuto, ma è espresso in modo così ellittico che non si capisce.

RASTRELLI. Non inficiava, però, l'operazione.

PRESIDENTE. Semmai mette in discussione il modo in cui era organizzata la Finam
bro e la illegalità di avere una partecipazione azionaria che la leg
ge non consentiva. Le azioni però le possedeva. Ritengo, comunque,
anch'io che questi particolari vadano specificati nella relazione.

ONORATO. Il testo va integrato perché l'osservazione fatta da Minervini deve
essere inserita dopo la fine del primo periodo di pagina 8: "Il ^{cui} capi
tale ~~si~~ era di gran lunga inferiore al valore delle azioni possedute".

PRESIDENTE. Dobbiamo passare adesso alla parte più spinosa, cioè alla
questione della consistenza del pegno.

Definiamo, quindi, quale debba essere la dizione da usare
per descrivere l'argomento fin qui trattato: specifichiamo quale
sia l'articolo del codice civile cui si fa riferimento e mettiamo
meglio in chiaro di cosa si tratta, inserendo anche il parere dell'uf
ficio legale ~~si~~ e l'appunto a mano cui si ~~si~~ faceva riferimento du
rante la discussione il quale recita: "Operazione che va considerata
nella sua globalità. Le garanzie sono ampiamente capienti e l'accor
gimento di rinuncia ad eccepire l'invalidità del pegno, sulla base
dell'autorevole giurisprudenza della Cassazione, ci rende ragione
volmente tranquilli". Ci si riferisce, in sintesi, ad un orientamento
della Cassazione che sancisce la validità della rinuncia. Il docu
mento continua: "Conferme, quindi, la validità dell'impostazione se
guita". La firma in calce è incomprensibile e la data è quella del
21 giugno del '74. Si tratta, comunque, probabilmente di uno degli
amministratori delegati o del capo dell'ufficio.

Ritornando all'esame della bozza di relazione, ricordo che
stavamo prendendo in considerazione la parte relativa alla Società
Generale immobiliare. Tale parte nel merito ci era parsa da tutti
accettabile, anche se l'esposizione andrà completamente cambiata.

Continuando nella lettura, troviamo scritto che: "In rela
zione ^è tale richiesta si precisa che né la Società Generale Immo
biliare Roma, né SGI International co., né altra società controlla
ta, partecipano al capitale della Generale Immobiliare Banking Corp.
(Cayman). La SGI International, in data
11 marzo 1974, deliberò, in linea di massima, per una eventuale pro
pria partecipazione nella misura del 60 per cento al capitale della
"Finabank International Ltd" che (come la Società Generale Immobiliare
Roma aveva appreso successivamente) ha assunto la denominazione di
Generale Immobiliare Banking Corp. La partecipazione "si precisa
"non è stata assunta e noi abbiamo avuto poi notizia che Finabank
International Ltd aveva mutato la propria denominazione in quella di
Generale Immobiliare Banking Corp. (Cayman) Ltd dalla stampa, quando
è stata data informazione di prestiti contratti da quella società
per un ammontare di 100 milioni di dollari, garantiti da ~~il~~ pegno di
azioni della nostra società...". Tutto questo è tra virgolette ~~e~~

xiv
ASSENZA ~~XIV~~/3 sm

ASSENZA XIV/4 sm

quindi si riferisce ad una comunicazione dell'amministratore della Generale Immobiliare, Samaritani.

GUER.XV.1

Ancora: "... nessuna indicazione noi abbiamo avuto in via ufficiale né dell'assunzione ... né della destinazione data al ricavato del prestito... così come si è appreso solamente in un secondo momento dal rilascio della lettera di «patronage»" (doc. Generale Immobiliare, 00043, verbali comitato esecutivo del 29 agosto 1974 pag. 51/52).

Qui è sempre il Samaritani che scrive.

MINERVINI. Ciò dimostra la leggerezza con la quale era stato dato il "patronage", cioè la dichiarazione di meritevolezza del destinatario del credito. In questo caso la lettera di "patronage" è stata data senza nemmeno sapere chi fossero i soci, e soltanto dopo hanno apprese di tutte le vicende che si erano verificate; la lettera in questione, pertanto, non era di nessun conto.

PRESIDENTE. In effetti il Samaritani dice di non sapere niente sul modo in cui è stato amministrato il prestito, ed afferma di aver appreso soltanto in un secondo momento che era stata data una lettera di patronage, e di averlo appreso dai verbali del comitato esecutivo della Generale Immobiliare.

"Nel caso in esame debitore ^{va} è la Società Immobiliare Banking Coro, mentre le azioni richieste e date in pegno al Banco di Roma ^{sono} ~~sono~~ quelle della Società Generale Immobiliare Roma della Finambro, il cui capitale, all'epoca, era di ~~500.000.000~~ ^{di} 500.000.000, mentre un primo deliberato aumento a ~~20~~ ^{di} 20 miliardi (che in parte ~~sono~~ ^{era stato} già ~~eseguite~~ ^{eseguite}) ed un secondo deliberato aumento a ~~160.000.000.000~~ ^{di} 160.000.000.000 non erano stati autorizzati dal Comitato per il credito ed il risparmio.

In conseguenza il Banco di Roma-Roma riceveva in pegno 100.000.000 di azioni della Società Generale Immobiliare per un valore di borsa di circa 63 miliardi di proprietà di una società di recente ^{costituzione} ~~costituzione~~ ed il cui capitale ^{va} è di gran lunga inferiore al valore delle azioni possedute."

GUER.XV.2

MINERVINI. A questo punto, onorevole presidente, potremmo inserire quell'inciso normativo.

PRESIDENTE. Allora è meglio forse ripetere, per evitare confusione: "di proprietà della Finambro, società di recente costituzione, ed il cui capitale era di gran lunga inferiore al valore delle azioni possedute". In sede di coordinamento si vedrà poi quale sarà il punto migliore per inserire questa precisazione.

"Invero, quando si profilavano le prime difficoltà del gruppo Sindona, il Banco di Roma fu costretto, al fine di mantenere inalterate le garanzie ricevute a fronte degli impegni assunti, ad intervenire fornendo ulteriori mezzi finanziari alle società facenti parte del gruppo. Precisamente in una lettera in data 1 agosto 1974 indirizzata da Ventriglia a Carli, l'Amministratore delegato del Banco di Roma comunicava, tra l'altro, di aver dovuto realizzare altre due operazioni, la prima per complessivi 23 miliardi in favore della Società Generale Immobiliare - Roma e la seconda per complessivi 14 miliardi ad un cliente della stessa Banca (di cui ^{non} vengono precisate le generalità, ma che nella deposizione resa al giudice URBISCI viene identificato nella persona del costruttore GENGHINI, con il quale, secondo la deposizione di questi, il Banco di Roma si sarebbe impegnato ad un riacquisto della partecipazione nella Banca Generale di Credito

per una cifra di 22 miliardi) che avrebbe acquistato dalla FINAMBRO la Banca Generale di Credito "... in tal modo la FINAMBRO con i 14 miliardi ^{vece} ^{come da} in condizione di rimborsare, ^{co} comunicato stampa apparso questa mattina, i possessori di ricevute di depositi azionari relativi allo aumento del suo capitale da ^{da} 500milioni a 20miliardi ..." al fine (come viene riconosciuto esplicitamente da VENTRIGLIA) di mettere il Banco di Roma al sicuro delle conseguenze che sarebbero potute derivare da un eventuale fallimento della FINAMBRO, la quale aveva costituito in pegno al Banco di Roma-Roma 120 milioni di azioni della società Generale Immobiliare - Roma.

GUER.XV.3

L'ordine di servizio n. 319

VITALE. A questo proposito lei prima, onorevole presidente, aveva fatto quelle annotazioni sulle quali avevamo concordato.

PRESIDENTE. Bene, se siamo d'accordo su quelle considerazioni, è sufficiente fare riferimento al secondo ordine di servizio che ha modificato il primo, dando contemporaneamente atto che le riunioni del Comitato esecutivo e del Consiglio d'amministrazione hanno ratificato le operazioni.

"Solamente quando il Vice Presidente ^f Amministratore delegato poteva derogare ai limiti per la concessione dei fidi e solamente alle seguenti condizioni:

- 1) L'importo del fido non poteva essere in nessun caso superiore al quinto del patrimonio sociale;
- 2) doveva trattarsi di una operazione da eseguirsi con procedura di urgenza;
- 3) l'operazione doveva essere ratificata dall'organo competente per la decisione."

Di queste condizioni mi pare che l'unica che forse meriterebbe un esame è quella dell'urgenza; perchè, comunque, tutto il testo deve essere molto sunteggiato, si potrebbe dire: "Le condizioni previste nell'ordine di servizio sono state adempiute; rimane impregiudicata la questione dell'urgenza".

GUER.XV.4

"La stessa procedura si sarebbe dovuta eseguire verosimilmente anche nel caso di rilascio di fidejussione da parte del Banco di Roma - Roma in conformità del particolare impegno che veniva ad essere assunto; ^{cosa che non avvenne.}"

Quest'ultimo periodo deve essere soppresso, perchè invece, è stata osservata, la procedura, salva sempre impregiudicata la questione dell'urgenza, che rimane impregiudicata.

ONOREVO. Il discorso fatto nella relazione si riferisce al fido?

PRESIDENTE. Nelle deliberazioni del Banco di Roma sono state sottoposte alle ratifica sia l'una che l'altra cosa, cioè sia l'operazione in sé, sia la fidejussione.

ONORATO. Resta un mistero di cui non facciamo alcuna menzione: infatti non si parla del Banco di Roma Nassau. Basterebbe dire che le condizioni si sono verificate con una delibera del consiglio di amministrazione del Banco di Roma Roma.

ZORZI XVI/1 reg.

PRESIDENTE. Nel verbale della riunione del comitato esecutivo, riprodotto in identico modo per il consiglio di amministrazione, è scritto: "Il vicepresidente amministratore delegato professor Ventriglia espone quanto segue in merito alla pratica Finambro società per azioni gruppo Sindona: i rapporti con il gruppo Sindona si concretano in un primo finanziamento già concesso dal Banco di Roma Finance Nassau alla società generale immobiliare Banking Corporation Cayman ed in un secondo finanziamento, già concordato ma non ancora erogato, alla Finambro società per azioni da parte del nostro Banco. Le caratteristiche del primo finanziamento possono essere così schematizzate: ..." qui seguono tutte le condizioni che ho prima ricordato. Evidentemente il Banco di Roma si considerava il vero soggetto impegnato.

ONORATO. Questa è la narrativa; la delibera com'è? Come si esprime?

PRESIDENTE. "Il comitato esecutivo approva all'unanimità; il consigliere ingegner Federici in particolare sottolinea la sua approvazione considerando come l'Istituto esca da questa operazione con una rafforzata immagine morale. Conclude rilevando come l'intero affare prescindendo dagli stessi positivi risultati e si inquadri negli interessi superiori del Paese."

ONORATO. L'importante è che sia specificato che la delibera è del comitato esecutivo del Banco di Roma Roma perchè, quando diciamo "si sono verificate le condizioni", il lettore potrebbe capire che ci sono state ratifiche da parte del Banco di Roma Nassau, il che non è vero.

ZORZI XVI/2 reg.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione della relazione è rinviato alle ore 17 di martedì 7 luglio.

La seduta termina alle 13,30.

VOLUME IV

45.

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 17,20..

DINI I/1

PRESIDENTE. In primò luogo vorrei stabilire il calendario dei nostri lavori. Ritengo in proposito che, dato ~~il momento~~^{lo} svolgimento del dibattito dinanzi alle Camere sulla fiducia al nuovo Governo, potremmo riprendere il lavoro la settimana prossima.

Se i colleghi avranno la cortesia di leggere la parte della relazione che, a seguito della discussione svolta, è stata modificata, nella prossima seduta, che potrà essere martedì o mercoledì, potremo procedere anche formalmente all'approvazione del testo, per evitare di riaprire nuovamente la discussione.

Nella seduta odierna possiamo procedere all'esame della parte quarta della bozza di relazione, che riguarda l'operazione fusione e gli eventuali interventi che sono stati compiuti o che non sono stati compiuti in merito. Non credo che questo capitolo presenti particolari difficoltà.

RASTRELLI. Vorrei porre all'attenzione della presidenza l'eventualità di riaprire per un attimo la fase istruttoria, prima dell'approvazione della relazione parziale, nel senso di acquisire, qualora le indiscrezioni di stampa trovassero un fondamento, quei documenti sequestrati alla figlia di Licio Gelli che possono interessare il lavoro della nostra Commissione.

DINI I/2

Sarebbe assurdo, infatti, approvare una relazione dubitativa come questa alla quale stiamo lavorando senza aver acquisito quei documenti e senza aver ascoltato quel "famoso esponente democristiano di Livorno" che avrebbe fatto da tramite tra Gelli e Piccoli.

ONORATO. Il senatore Rastrelli mi ha preceduto con la sue richieste, con le quali concordo, cioè di acquisire determinati documenti nonchè di ascoltare quel Del Gamba che sarebbe stato il tramite dei ricatti di Gelli a Piccoli, poichè questa vicenda rientra nella nostra competenza, trattandosi in generale dei rapporti tra Sindona e la democrazia cristiana.

Non chiedo - e sarei contrario ad una richiesta del genere - che il giudice Sica ci trasmetta tutti i documenti sequestrati, perchè alcuni potrebbero essere assulati dalla nostra competenza.

Infine, per non ritardare l'approvazione della relazione, ritengo che potremmo ascoltare Del Gamba durante la pausa della discussione sulla relazione e successivamente potremo decidere se il frutto di questo adempimento istruttorio debba essere integrato nella relazione parziale o se debba fare parte della relazione conclusiva.

PRESIDENTE. Dobbiamo limitare la nostra ~~lax~~ relazione ai fatti emersi al 25 giugno perchè la legge ci imponeva di presentarla entro questa data e noi abbiamo, per così dire, arbitrariamente preso più tempo. Pertanto, non possiamo ora aggiungere altri ~~elementi~~: potremo dire che le questioni esaminate in quel capitolo formeranno, se sarà il caso, ulteriore oggetto di indagine da riservarsi alla relazione finale. Relativamente a quei punti per i quali possiamo immaginare o sapere che sopraggiungeranno elementi nuovi, possiamo definire sin d'ora che di essi faremo menzione.

ASSENZA II/1

Ritengo, invece, accettabile e giusta la richiesta di scrivere alla Procura della Repubblica di Roma perchè ci invii copia di quei documenti relativi al caso Sindona (e non la parte relativa al caso Gelli che non interessa questa Commissione) ed anche la richiesta di citazione di quella persona che avrebbe ricevuto - anche se, se non erro, ha smentito - queste comunicazioni telefoniche e che avrebbe agito quasi come tramite - mi si permetta il termine che uso senza alcuna allusione alla responsabilità della persona stessa - per ricatti nei confronti dell'onorevole Piccoli, così come si è letto sui giornali.

Ribadisco, comunque, che questa ulteriore attività istruttoria riguarda il corso della nostra inchiesta future e non la relazione di oggi che deve segnalare al Parlamento - così come ho già detto - cosa è emerso a quella data in cui la relazione avrebbe dovuto essere presentata.

RASTRELLI. La richiesta la facciamo subito?

PRESIDENTE. Sì, perchè non riguarda la relazione parziale; l'eventuale citazione la rimandiamo al momento successivo alla trasmissione degli atti per verificare se esista una connessione: se emergeranno elementi nuovi, ne parleremo dopo.

ASSENZA II/2

SARTI. Dobbiamo richiedere tutti gli atti connessi al caso Sindona.

TEODORI. Ma questa lettera l'abbiamo già ~~mandata~~.

PRESIDENTE. Sì: abbiamo inviato una lettera alla quale è stato risposto negativamente nel senso che ci hanno comunicato - ed io ne ho informato la Commissione - che presso la Procura di Roma non c'è nessun documento che riguardi la nostra inchiesta. Ovviamente, si faceva riferimento non a quest'ultimo plico ma al sequestro fatto da Sica in precedenza.

Ora avanza un'altra richiesta relativa all'invio di quei documenti recentemente sequestrati alla figlia di Gelli ed eventualmente pertinenti alla nostra inchiesta.

VITALE. Relativamente al capitolo in esame vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su quel passo in cui si fa riferimento alla ~~data~~ data di gradimento per i nuovi soci da parte della banca.

PRESIDENTE. Si riferisce a quel capoverso che inizia con le parole: "L'altra caratteristica pure importante"?

VITALE. Mi riferisco al successivo che recita: "Proprio la presenza di questa

clausola nello statuto della banca che preoccupò i responsabili del Banco di Roma", spingendoli ad ottenere, poi, questo gradimento del consiglio d'amministrazione.

ASSENZA II/3

A questo proposito viene spontaneo pensare che qui si tratta di pegno e non di acquisto di azioni, per cui la banca non acquistava la veste di socio, ma solo di creditore munito di un pegno. E questo a prescindere da qualche osservazione che potrebbe farsi prendendo le mosse dall'orientamento giurisprudenziale prevalente in materia che ha ritenuto che questa clausola sia nulla quando le azioni sono nel mercato ristretto o in quello ufficiale della borsa.

Io non so se nei documenti o nelle testimonianze acquisiti - ma non mi pare - vi sia un riferimento specifico che consenta di elaborare la frase: " questa situazione costituì una delle maggiori preoccupazioni dei responsabili del Banco di Roma i quali si affrettarono, nel consiglio d'amministrazione della Banca Unione una volta entrati i loro dirigenti, a farsi concedere da quest' il gradimento necessario a perfezionare la garanzia ~~di cui~~ ricevuta". Se un riferimento di quel tipo esiste, ritiro la mia osservazione: mi sono permessa di farla, in tema di diritto, sottolineando in particolare che si tratta di pegno e non di acquisto delle azioni, per cui la clausola non credo sia...

PRESIDENTE. Se capisco bene, la questione riguarda una clausola dello statuto della banca relativa al gradimento che doveva essere espresso dai nuovi soci anche per la costituzione di garanzie.

VITALE. No, per l'assunzione della qualifica di nuovi soci; con l'acquisto di nuove azioni e, quindi, della qualità di ~~soci~~ ^{soci}, scattava la clausola.

ASSENZA II/4

PRESIDENTE. Le questioni, però, sono collegate perchè, se il gradimento non fosse stato espresso, mancava uno dei requisiti della legittimità della qualifica di nuovo socio, e questo incideva sulla operazione, già compiuta, del prestito, anche se concesso con garanze reali.

VITALE. La mia osservazione, inoltre, riguardava un elemento di fatto e se, cioè, realmente risulta dagli atti questa circostanza; cosa, questa, che va verificata sia nel presupposto che non sia stato affatto richiesto alcun gradimento, sia nel presupposto ~~che~~ di invalidità della clausola, sia in quello di non applicabilità nel caso specifico, trattandosi solo di un pegno, sia ancora per verificare di cosa effettivamente si sia trattata.

PRESIDENTE. Possiamo verificare se agli atti risulti qualche elemento che consenta di ritenere fondata questa considerazione: ove non dovesse risultare nulla, ciò significa che questa è una illazione che ci riserviamo di esaminare successivamente.

RASTRELLI. Concordo con quanto detto dal collega Vitale: la clausola di gradimento, infatti, serve solo per la qualità di socio e non per quella di terzo pignorante. Si tratta, quindi, di un punto sul quale pregherei il presidente di richiamare l'attenzione dei nostri esperti sempre per informare la nostra relazione a principi di elementare correttezza. Forse

in punto di fatto il Banco di Roma chiese il gradimento, ma in un secondo momento, quando passò poi ad amministrare direttamente le banche di Sindona.

ASSENZA II/5

MINERVINI. Credo che bisognerebbe accertare se il creditore pignoratizio avesse o non avesse il diritto di voto. Infatti, in caso affermativo, certamente l'estensione della clausola di gradimento sarebbe sicura, dato che tale clausola vuole far sì che nell'ambito dell'assemblea non vengano voci sgradite al gruppo che concede il gradimento... Se così fosse, se cioè al creditore pignoratizio veniva conferito il diritto di voto, allora io credo che il gradimento era dovuto.

Pic. III/1

Mi pare, però, di ricordare che in realtà il diritto di voto l'aveva conservato Sindona. Se così fosse effettivamente, l'obiezione mi sembrerebbe più fondata, salva la necessità di leggere la clausola.

PRESIDENTE. Accerteremo questi due punti, poi vedremo se si potrà mantenere la dizione attuale oppure modificarla eliminando quelle parole che implicano valutazioni e non riferimento ai fatti o alla documentazione.

ONORATO. Vorrei che fosse chiarita la frase a pagina 2, terzo capoverso. E in essa si parla della richiesta di aumento di capitale della Banca Unione per l'acquisto delle azioni della Banca privata finanziaria. Si dice: "L'acquisto delle azioni della Banca privata finanziaria fu deliberato dalla Banca Unione quando la COMARSEC e poi la FASCO EUROPE detenevano il 51 per cento delle azioni della banca incorporata, mentre società venditrici risultavano essere la FASCO AG e la FASCO italiana di Michele Sindona, società controllate anch'esse da Sindona". Io interpreto che l'acquisto fu deliberato e fu fatto dalla Banca Unione, essendo formalmente venditrici la FASCO AG e la FASCO italiana, mentre, in realtà, a quel tempo, le proprietarie che avevano il controllo della Banca privata finanziaria erano la COMARSEC e la FASCO EUROPE SA. Se questa mia interpretazione è giusta, chiederei che

fosse meglio chiarita questa frase. Credo che sia sufficiente dire:

"mentre ~~mentre~~ al contrario ^{le} società formalmente venditrici risultavano essere...".

Pic. III/2

MINERVINI. Vorrei dire che effettivamente condivido il fatto che questo punto non è chiaro. Forse bisognerebbe capire proprio il profilo dell'operazione. A mio avviso, credo che si voglia dire che prima di procedere alla fusione per incorporazione della Banca privata finanziaria nella Banca unione, la Banca Unione abbia comprato la maggior parte del pacchetto della Banca Privata finanziaria. Il che nella pratica spesso avviene; però non si capisce bene. Inoltre, ritengo che dovrebbero essere scandite con maggiore chiarezza le date delle varie operazioni e delle relative autorizzazioni.

PRESIDENTE. Condivido questi dubbi sulle date.

MINERVINI. Dato che ognuna delle due deliberazioni delle due società che si fondevano erano soggette ad una autorizzazione della Banca d'Italia, bisognerebbe stabilire le date delle due autorizzazioni e delle due deliberazioni assembleari.

PRESIDENTE. A pagina 8 del punto 4, si dice: "In tal modo ^{quando} il 12 novembre 1973 la Banca Unione chiese di essere autorizzata all'aumento del capitale sociale da lire due miliardi e 520 milioni a lire ¹⁵ 2 miliardi e 120 milioni, al fine di acquistare ~~le~~ i mezzi necessari per acquistare l'intero pacchetto azionario della Banca privata finanziaria al prezzo di lire 12 miliardi, e dette l'avvio alla progettata fusione per incorporazione di questo istituto nella Banca Unione, la stessa non si preoccupò minimamente di portare a conoscenza delle autorità di controllo una elaborata operazione di intestazione fiduciaria dei titoli ^{di} nuova ^{alla} emissione ^{alla} interbanca". Dunque il 12 novembre 1973 la Banca Unione chiese di essere autorizzata all'aumento del capitale. Poi nell'ultimo periodo si legge: "Nonostante la discutibilità dell'operazione nei termini in cui veniva strutturata ~~alla~~ Banca unione, l'autorizzazione fu concessa lo stesso con carattere di urgenza il 26 ottobre 1973". C'è, quindi, questa differenza di date, o si tratta di un errore oppure di due autorizzazioni diverse.

Pic. III/3

MINERVINI. Io non capisco se si tratta dell'acquisto di un pacchetto o invece di una operazione di incorporazione; oppure se ci sono state tutte e due le operazioni. Non me lo ricordo. Parimenti non ho trovato la data della autorizzazione e della deliberazione della società incorporanda, perché, in realtà, occorrono le autorizzazioni e le deliberazioni per tutte e due le società. Poi, mi pare di ricordare che, mentre l'atto di fusione dovrebbe essere accaduto il 29 luglio 1974 (infatti si dice che il 29 luglio si compl l'operazione di fusione), due giorni prima, il 27 luglio, la Banca d'Italia concesse un'altra autorizzazione credo ai sensi dell'articolo 28 della legge bancaria... Me lo ricordo perché essendo stato "contestato" questo all'ex governatore Carli, quest'ultimo disse che si trattava di una autorizzazione amministrativa dovuta. Quindi, c'è stata, se ben ricordo, una terza autorizzazione in data 27 luglio del 1974, in periodo, cioè, non sospetto (perché era un periodo di conclamato dissesto); però Carli lo giustificò...

AZZARO. La fusione avvenne il 5 agosto 1974...

Pic. III/4

MINERVINI. Ricordo che c'è stata una autorizzazione della Banca d'Italia alla fine del mese di luglio del 1974...

ONORATO. Si trattò di una autorizzazione alla fusione.

MINERVINI. Ho studiato la legge bancaria e non mi pare che esista la figura dell'autorizzazione alla fusione.

ONORATO. Alla fusione credo di sì.

MINERVINI. Penso che si tratti della fusione ai sensi dell'articolo 28. Ma tutti questi sono dati a che noi possediamo, che cito a memoria ma che varrebbe la pena di controllare.

PRESIDENTE. Qui si fa menzione della data 29 luglio 1974 ed è quella relativa alla fusione.

MINERVINI. Però Azzaro ricorda che essa avvenne il 5 agosto...

PRESIDENTE. Poi a pagina 11 si dice: "Di conseguenza quando il 29 luglio 1974 si procedette alla fusione della Banca Unione e Banca privata finanziaria il patrimonio di entrambe le società era completamente inesistente". Se poi ci sia stata o meno una autorizzazione...

MINERVINI. Mi ricordo che di questo ne parlammo con Carli.

PRESIDENTE. Accerteremo questo punto relativo alle date, visto che c'è qualche dubbio

e poi anche questa eventuale autorizzazione con carattere di atto dovuto e non discrezionale.

Sant. IV/1

CARANDINI. Sempre sul punto da lei sollevato, rilevo che l'intero paragrafo a pagina 49, al di là delle date, non è chiaro, e si dovrebbe quindi spezzare il periodo che è lunghissimo e non comprensibile.

Sant. IV/2

PRESIDENTE. D'accordo.

CARANDINI. A metà pagina si dice: "... la stessa non si preoccupò minimamente di portare a conoscenza dell'autorità di controllo una elaborata operazione di intestazione fiduciaria dei titoli di nuova emissione alla Interbanca..." (cioè la Banca Unione non portò a conoscenza dell'autorità di controllo, e quindi della Banca d'Italia, una intestazione fiduciaria dei titoli di nuova emissione alla Interbanca) "... la quale avrebbe poi provveduto a trasferirli mediante girata agli azionisti che ne avessero fatto richiesta...". Poi si legge: "Nonostante la discutibilità dell'operazione nei termini in cui veniva strutturata dalla Banca Unione, l'autorizzazione fu concessa lo stesso con carattere di urgenza il 26 ottobre 1973".

Non si comprende a cosa ci si riferisce parlando di discutibilità dell'operazione, e nella relazione della Commissione questo bisognerà pur esplicitarlo. La discutibilità sta soltanto nel fatto che non fu richiesta la dovuta autorizzazione da parte della Banca d'Italia o anche nel fatto che i titoli di nuova emissione furono ceduti fiduciarmente alla Interbanca la quale avrebbe poi dovuto provvedere a trasferirli?

Mi sembra che questa affermazione di discutibilità sia un po' superficiale e generica e si dovrebbero quindi esporre i motivi per i quali la Commissione ritiene che sia stata un'operazione discutibile.

Sant. IV/3

PRESIDENTE. Credo che si debbano riferire al carattere fiduciario dell'intestazione dei titoli, ma questa è una congettura.

CARANDINI. Chiederei che si chiarisse questo punto.

PRESIDENTE. D'accordo.

Se i colleghi non intendono fare altre osservazioni, si procederà alla revisione del testo introducendo quelle modifiche che risulteranno dagli accertamenti compiuti e che riassumo...

TEODORI.

Desidero soltanto far presente che ho chiesto il testo dell'interrogatorio di Macchiarella, perché mi pare importante fare riferimento alla persona prima vicepresidente delle due banche in fusione e poi operatore della stessa, colui che ha controllato la fusione.

Sant. IV/4

Se ben ricordo (non ho appunti dettagliati), Macchiarella ci ha detto una serie di cose importanti sulla realtà di come sia avvenuta questa fusione e sulle varie responsabilità. Ho chiesto il verbale dell'interrogatorio di Macchiarella proprio per vedere se non emerga qualche cosa.

RASTRELLI.

Mentre il collega Teodori approfondisce il problema controllando il verbale, vorrei fare una questione di tagli della relazione per il punto concernente il controllo del mercato ristretto. Mi sembra che la relazione nel suo contesto si affanni ad imputare tutte le responsabilità di un mancato controllo sul mercato ristretto alla regolamentazione vigente che non era adeguata, facendo un richiamo anche alla sentenza della Corte di cassazione e poi alla legge successiva che ha regolato la materia. Così si elimina completamente la responsabilità dell'associazione degli agenti di cambio che, anche prima della modificazione legislativa, aveva sempre un titolo e un diritto di intervento. Mi pare che il taglio generale tenda ad evitare che si puntualizzi una qualche responsabilità nei confronti di questo organismo di controllo. Domando se non sia possibile modificare questa intonazione, perché mi sembrerebbe troppo assolutoria.

Sant. IV/5

PRESIDENTE. Alla fine di pagina 45 si legge: "Le contrattazioni al mercato ristretto, prima dell'introduzione della legge n. 49 del 23 febbraio 1977 con la quale si è venuta a disciplinare la negoziazione di titoli..."

Sant. IV/6

RASTRELLI. Come se prima non esistesse.

PRESIDENTE. ... non quotati ad una borsa ufficiale, erano soggette ad una autoregolamentazione da parte degli stessi soggetti che vi operavano, tendente a disciplinare l'ammissione dei titoli in questo mercato, così come a sottoporre ad un controllo lo scambio dei titoli.

La partecipazione, anche se in forma non ufficiale, degli agenti di cambio alle contrattazioni al mercato ristretto...

RASTRELLI. E' questo il punto.

PRESIDENTE. ... e lo sforzo dagli stessi compiuto al fine di stabilire una regolamentazione di questo mercato, capace di assicurarne un margine di validità, non sempre hanno dato risultati positivi...

RASTRELLI. Perché?

PRESIDENTE. ... e molto spesso questo mercato è stato oggetto degli abusi e delle speculazioni che un tale tipo di mercato poteva consentire: è proprio per questa disfunzione che la Corte di cassazione con sentenza n. 578 del 7 marzo 1975 aveva di fatto interrotto il suo funzionamento".

Questo è il punto. Mi pare sia implicita la responsabilità degli agenti di cambio, anzi non lo è tanto.

Sant. IV/7

RASTRELLI. E' molto implicita.

PRESIDENTE. Lei ritiene che il periodo: "La partecipazione, anche se in forma non ufficiale, degli agenti di cambio alle contrattazioni al mercato ristretto e lo sforzo dagli stessi compiuto al fine di stabilire una regolamentazione di questo mercato, capace di assicurarne un margine di validità, non sempre hanno dato risultati positivi..." sia messo troppo in chiave positiva.

RASTRELLI. Addirittura è quasi un merito, perché questi poveri agenti di cambio facevano uno sforzo per regolare la materia, mentre sono stati loro ad aver tenuto il sacco a chi operava.

PRESIDENTE. Non mi pronuncio perché non conosco la materia.

RASTRELLI. Pastorino e Minervini sono competenti.

PRESIDENTE. Pastorino si è allontanato.

RASTRELLI. Mi sembra che si sia invertito l'ordine dei fattori.

MINERVINI. Pastorino ne saprebbe molto più di me, per cui si potrebbe rinviare questo punto a domani.

Sant. IV/8

PRESIDENTE. Abbiamo deciso di riunirci mercoledì mattina della prossima settimana per evitare che la Commissione lavori durante il dibattito sulla fiducia al Governo.

MINERVINI. Pastorino ne saprebbe certamente molto più di me. Ad ogni modo, mi pare di ricordare che questo fosse un mercato privo di ufficialità, come d'altronde risulta, che alcuni agenti di cambio, diciamo a titolo privato, portavano avanti. La sentenza della Cassazione lo ha ritenuto illegittimo dopodiché, come dice il testo, è stato interrotto lo svolgimento di questo mercato (ho detto anche "mercatino": questo era il nome), finché non è intervenuta una legge che lo ha regolamentato.

Penso che al massimo si potrebbe parlare genericamente di una qualche responsabilità degli organi preposti alla borsa, perché l'associazione degli agenti di borsa come tale non esiste, ma esistono dei comitati che sono preposti ad ogni borsa ed un delegato del Tesoro, se ben ricordo, e poi un ordine degli agenti di cambio. Pertanto, non saprei individuare chi doveva interrompere questa attività e se ciò era necessario; tra l'altro, bisognerebbe rileggere la sentenza della Cassazione. Occorre quindi procedere con una certa cautela.

La cautela ora c'è, se vogliamo andare più a fondo dobbiamo essere più precisi e leggerci, tra l'altro, anche la sentenza della Corte di Cassazione.

TESTINI 5/1 sf

AZZARO. C'è un aspetto che in qualche maniera è stato rilevato qua e fuori di qua e che in questa relazione non è posto in evidenza.

Questa relazione mette in rilievo solamente gli aspetti tecnici attraverso cui si arrivò alla fusione tra le due banche. Ma vi è un aspetto estremamente interessante che è quello della sottoscrizione dell'aumento di capitale, aumento di capitale che avrebbe dovuto essere sottoscritto da azionisti e quindi da privati cittadini i quali si sarebbero trovati nella condizione di versare i loro risparmi per acquistare azioni che erano, invece, capitale di banche che lo avevano perduto, sostanzialmente. A questo punto, evidentemente, tutti coloro i quali avrebbero dovuto non hanno detto niente, talché se vi fosse stata questa sottoscrizione di liberi cittadini essi avrebbero perduto tutto perché si sarebbe trattato, praticamente, di banche il cui capitale non c'era più. Questo, che è l'aspetto politicamente più interessante, dov'è, qui? Questo aspetto è quello più delicato. Infatti, qual è l'aspetto più inquietante? E' che vi è una rigidità giustificata per la questione Finambro (siamo sempre nell'ottobre 1973) e vi è, invece, questa autorizzazione - data senza troppa critica - all'aumento, senza protezione. Perché? Se io sono un cittadino qualsiasi e compro un'azione per ricapitalizzare una banca sono certo che gli organi di controllo hanno fatto

tutti gli accertamenti e, quindi, posso stare tranquillo perchè non sto sottoscrivendo il capitale di una banca che, invece, potrebbe averlo perduto completamente, come invece risulta, esattamente, il 18 luglio del 1974, cioè qualche mese dopo. Ora, non so se questo aspetto è stato messo in rilievo e nella relazione.

TESTINI V/2 sf

PRESIDENTE. A pagina 9, facendo riferimento alla relazione di Ambrosoli si dice che la Banca Privata Finanziaria, che formalmente presentava un attivo di 230 milioni, in realtà aveva un passivo che superava i 29 miliardi. Non solo, quindi, era esaurita, ma era piena di debiti.

AZZARO. Questo si capisce. Se lo dice Ambrosoli, dopo..... Perchè non si dice prima?

MUNERVINI. E' per questo che chiedevo che fosse verificata la data dell'autorizzazione, perchè noi potremmo....

AZZARO. Qua si tratta di sapere se è vero che le operazioni della Banca d'Italia avevano una situazione di disastro, che essa è stata comunicata e che, in detta situazione, continuava a navigare questo aumento di capitale fatto da privati azionisti, cioè, da risparmi di cittadini che ignari sottoscrivevano qualcosa di inesistente. Questa situazione va messa in rilievo. In questa maniera noi non siamo in condizione di proteggere il risparmio. E' così o no?

PRESIDENTE. E' così, senza dubbio.

AZZARO. Se è così dobbiamo fare in modo che i nostri esperti, gli estensori di questa relazione, ci diano la ragione per la quale tutto questo possa essere avvenuto senza che nessuno se ne sia accorto. Questo è quello che vogliamo sapere. Infatti, il lettore che è informato di un'operazione di questo genere desidera sapere come mai ha scampato il pericolo di perdere alcuni milioni essendo un eventuale sottoscrittore dell'aumento di capitale della Banca Unione. Questo è quello che si vorrebbe sapere, anche perchè è probabile che, alla fine, qualcuno possa chiedergelo in Parlamento.

TESTINI V/3 sf

PRESIDENTE. In vari punti c'è un riferimento allo stato delle banche. A pagina 11, ad esempio, alla fine, si dice: "..... Di conseguenza quando il 29 luglio 1974 si procedette alla fusione della Banca Unione e della Banca Privata Finanziaria il patrimonio di entrambe le società era completamente inesistente e pertanto la comunicazione fatta dagli amministratori, secondo la quale allo stato attuale, la nostra banca, ormai fusa con la Banca Privata Finanziaria, si presenta con una struttura più estesa in fase territoriale avendo inglobato la sede di Roma, e quindi la possibilità di meglio sviluppare il suo inserimento e di riprendere rapidamente la sua ascesa non solo non corrispondeva alla realtà, ma nascondeva la circostanza che il patrimonio sociale era completamente assorbito dalle perdite".

AZZARO. A questo punto, signor presidente, cosa si può immaginare se uno fosse veramente maligno? "Va bene, non ti diamo la Finambro per sopperire/ ~~alla mancanza di~~ alle liquidità di cui hai bisogno, aumenta il capitale attraverso vie interne..... Questa liquidità di cui hai bisogno per riequilibrare tutto l'avrai attraverso l'aumento di ca-

pitale". Per lo meno, siamo certi che così non è. Cioè, questo esame tecnico è necessario che qualcuno lo faccia e ci venga a dire: "Guardate che era tutto regolare; chiunque avesse sottoscritto un'azione per la ricapitalizzazione o per l'aumento di capitale ai fini della fusione.....". Perchè, allora, questa fusione può apparire come una specie di espediente per spillare soldi non si sa bene a chi e per cercare di dare vita e boccate di ossigeno e liquidità a banche che, ormai,..... Se così è, desidererei saperlo. Se così non è, desidererei saperlo ugualmente.

TESTINI V/4 sf

PRESIDENTE. Onorevole Azzaro, la sua richiesta è senz'altro giusta. Bisogna ricordare che tutto rientra in un quadro che poi venne meno, cioè nel quadro di sostituire altre banche a quelle sindoniane in crisi, e il primo passo era questa fusione. Poi, questo piano è venuto meno per le ragioni che conosciamo. E' rimasta solo la parte negativa. La richiesta dell'onorevole Azzaro, comunque, è fondata.

ONORATO. Avevo chiesto la parola per ritornare al problema di prima circa la responsabilità degli agenti di cambio perchè anche io, non avendo capito questo riferimento alla sentenza della Cassazione, sono andato a leggerlo e, quindi, sono in grado di riferire i miei appunti in materia. Desidero chiarire anche il senso della relazione dal momento che essa così dice: "C'è un mercatino, che non era stato regolamentato per legge, prima del '77, ma aveva una sorta di autoregolamentazione.....". Soltanto nel 1975 la Cassazione è intervenuta per dire che questo borsino, in pratica, era illegittimo. E perchè? Perchè - così dice la Cassazione -: "La partecipazione degli agenti di cambio alle riunioni del mercato ristretto - il cosiddetto borsino - costituisce, in ottemperanza all'articolo 20 del regio decreto del 1913.....". Cioè, in ottemperanza ad un divieto sanzionato in quella legge, che gravava sugli agenti di borsa, di partecipare a riunioni fuori borsa per negoziare i titoli. E la sanzione alla non ottemperanza di questo divieto era l'espulsione dalla borsa, espulsione che doveva essere comunicata dalla deputazione degli agenti di borsa. Questa era l'irregolarità. Però, per limitare il senso della sua critica, onorevole Rastrelli, bisogna dire che all'epoca in cui si riferisce la relazione non c'era ancora la sentenza della Cassazione.

TESTINI V/5 sf

RASTRELLI. C'era la legge del '13....

ONORATO. Questo, sì. Allora, raccogliendo la sua istanza, si potrebbe specificare quale era l'inottemperanza ed il divieto a cui si inottemperava. In più, però, vorrei far notare questo e, cioè, che qui il relatore vuole indicare come scorrettezza degli agenti di borsa e degli operatori in genere il fatto che non veniva neppure osservata quella norma di autoregolamentazione di cui al comma successivo.

cioè il fatto che le operazioni dovevano avvenire per contanti alla scadenza nel 1972 e questa era una cosiddetta autoregolamentazione che loro non osservavano. Bisognerebbe caso mai dire che c'era già questa cappa di irregolarità che gravava sul borsino ed in più il fatto che una di queste norme di autoregolamentazione del borsino, quella delle azioni in contanti con chiusura nel 1972, non veniva rispettata.

BERLANDA. Mi sembra, come ha già osservato l'onorevole Azzaro, che questo pezzo della relazione pecchi di eccesso di descrizione tecnica, ~~qualche~~ qualche volta imprecisa, ed invece lasci in minore evidenza quello che è non dico il giudizio ^{di la Commissione d'inchiesta} ~~stato~~ nella relazione finale, ma quanto è emerso finora. Per esempio, l'osservazione a pagina 49, cioè "la presenza nello statuto della clausola di gradimento non suggerì all'autorità di controllo e per essa al ^{Indirizzo di} Comitato ~~di~~ credito, nel momento in cui venne chiesta l'autorizzazione, di raccomandare al socio di maggioranza l'eliminazione di questa clausola per renderne maggiormente aderente la struttura", è un'osservazione di carattere tecnico che, tra l'altro, è contraddetta dal fatto che oggi con un mercato ristretto regolato diversamente a seguito della sentenza della Cassazione, con norme più precise, vi sono oggi fior di istituti bancari presenti al mercato ristretto che hanno la clausola di gradimento, ~~che non~~ ^{e ciò non} è incompatibile con le ^{condiz} ~~contrattazioni~~ al mercato ristretto, è materia diversa da quella che stiamo esaminando; anche oggi, nonostante la sentenza della Cassazione che atteneva più alle modalità di svolgimento delle contrattazioni che alla sostanza dei titoli ammessi (cioè è una materia diversa, era il modo di contrattazione) si assiste a questo fatto. Ora, dar peso a questa omissione della clausola di gradimento mi sembra un eccesso di tecnicismo ^{e ritengo} / ~~non si può considerare~~ che invece andrebbe accentuato il richiamo che si è autorizzato un aumento di capitale pur avendo constatato, o potendo constatare, o dovendo constatare che i capitali erano inesistenti. Questo era il compito della autorità che controllava. Ancora, il dire che "non si preoccupò di portare a conoscenza una elaborata operazione ^{di interbancaria} fiduciaria alla interbancaria" (io non so perchè non ho partecipato a quella fase dei lavori della Commissione non facendone ^{mi rende perplesso;} ancora parte) / salvo verificare i documenti, non mi pare possibile che vi sia una autorizzazione ad aumento di capitale di società quotate al mercato ristretto in cui l'autorità che dà l'autorizzazione non ^{ne sia} stata ~~essere~~ informata; deve essere informata: non può una banca aumentare il capitale senza dire cosa fa e come lo fa. Per cui mi sembra improbabile - se è come dice la relazione è anche questa una cosa grave - che non sia informata perchè ogni istituto bancario deve informare preventivamente l'autorità di vigilanza su cosa vuol fare e sulle modalità.

Queste osservazioni però hanno minore importanza rispetto al fatto che, può darsi valga la pena concludere questo capitolo accentuando un punto: noi cioè rimandiamo ad Ambrosoli per dire/che il patrimonio in sostanza

LUX/ VI/3 sf

non c'era più, però anche la Commissione può dire che ha preso atto da tutto quanto è emerso finora, ivi compresa la relazione Ambrosoli, che questa operazione è avvenuta, per mancanza di controlli, senza tutela per i risparmiatori.

TEODORI. Dalla lettura fatta ora affrettatamente dell'interrogatorio di Macchiarella mi pare che emergano alcune cose sulla fusione che sono di natura diversa da quelle descritte in questo capitolo che è molto tecnico; emergono alcune cose che ci interessano proprio in termini di responsabilità e di costume. Ricordo che Macchiarella è stato vice presidente della Banca Privata Finanziaria dal 26 settembre 1973 e vice presidente della Banca Unione dal 24 aprile 1974 e diventa poi presidente della Banca Unificata, nel momento in cui viene unificata il 5 agosto 1974 ed è il presidente in pectore fin da quando viene nominato dalla Banca Privata Finanziaria nel settembre 1973. Cosa emerge dall'interrogatorio di Macchiarella?

LUX VI/4 sf

AZZARO. Cosa è il 5 agosto?

TEODORI. C'è la fusione formale, con la nomina formale.

AZZARO. Non il 29 luglio?

PRESIDENTE. E' sbagliata la data, allora.

TEODORI. No, è il perfezionamento, è l'ultima fase. Comunque l'interrogatorio Macchiarella ci interessa per alcune cose che dovrebbero essere messe in rilievo in questo capitolo. La ^{prima} ~~prima~~ è che il Macchiarella viene nominato vice presidente delle due banche con la promessa di essere il presidente della Banca Unificata su pressione di Ventriglia e Carli - è una cosa che viene detta esplicitamente - e come riparazione da una

destinazione voluta per lui da Forlani e da Andreotti, cioè presidente del Banco di Napoli. C'è quindi questo percorso di pressioni e di indicazione politica da parte di Forlani e di Andreotti come presidente designato del Banco di Napoli che cade all'ultimo momento, tanto è vero che la notizia della sua presidenza appare già nella stampa, e viene destinato alla presidenza della fondenda Banca sindoniana su pressione ulteriori di Ventriglia e di Carli.

Il secondo elemento che emerge da questa audizione è che/a det-^{sembra,}ta di Macchiarella - possiamo prendere la cosa per vera o per falsa, ma la possiamo riferire per quello che lui stesso ha dichiarato - che lui non controlli nulla durante questo periodo; c'è una sua dichiarazione che dice che in realtà tutta la gestione è interamente nelle mani del Banco di Roma e che lui non faceva altro che prenderne atto, tanto è vero - è una sua dichiarazione - "che la messa in liquidazione coatta per me è stata una cosa assolutamente improvvisa e inaspettata".

La terza cosa che emerge è che non viene detto al Macchiarella da parte della Banca d'Italia lo stato delle banche stesse risultanti alla Banca d'Italia dalle ispezioni. Macchiarella riferisce che va alla Banca d'Italia e chiede qual è la situazione delle banche e/ ^{alla} Banca lo tranquillizzano e gli dicono di andare avanti perchè tutto è in regola; e viene anche tranquillizzato - così riferisce il Macchiarella - dall'onorevole Del Bo, presidente di non so che cosa, che dice: "Vada li tranquillo perchè è una banca che funziona perfettamente e tutto va per il ^{suo} verso". Questo complesso di cose nel momento in cui avviene la nomina di un responsabile della banca unificanda mi pare vada messo in rilievo perchè rappresenta quel tipo di ricerca e di responsabilità e di rapporti con responsabili politici e della pubblica amministrazione su cui in particolare dobbiamo porre la nostra attenzione.

LUX VI/5 sf

lux VI/6 sf

PRESIDENTE. Vi sono osservazioni su questa richiesta di Teodori?

Si potrebbe accogliere, come si è fatto sempre, aggiungendo: "Macchiarella, che fu nominato presidente, ha asserito che ..." e poi dire le cose che lui ha detto.

VII/1/TAC

AZZARO. Credo che bisognerebbe fare una altra indagine parallela. Per quello che ricordo - anche se dovrei verificare bene - Bordoni, nel giugno del 1974, abbandona il gruppo perchè apprende, da Sindona, che non sarà lui il presidente della Banca Privata italiana, ma sarà Macchiarella. Ora, credo che da qui comincino i dissidi fra i due perchè Bordoni non si sente adeguatamente valorizzato, anzi si sente deluso nelle sue aspettative su cui contava e che non arrivano più.

Allora, la storia forse è il caso di farla tutta per sapere se vi è una unilateralità di interpretazione da parte di Macchiarella e come Macchiarella ritiene di dover essere lui e come è diventato presidente: se effettivamente queste ^{politiche} pressioni/esistono da qualche parte deve risultare.

PRESIDENTE. Che io ricordi, solo Macchiarella ha parlato di questo; non credo che ci siano altri elementi. Nella sua deposizione ha spiegato perchè fu nominato; quasi tutti quelli che sono venuti hanno lamentato di aver subito ingiustizie o di aver ottenuto qualcosa per riparazione di ingiustizie, anche quella di Macchiarella rientra in questo quadro: "Io dovevo andare al Banco di Napoli, però mi è stato fatto il torto di nominare un altro; in compenso poi mi hanno dato questa cosa". Questo era il senso della deposizione di Macchiarella. Che ci siano altri riscontri non mi risulta.

TAC/VII/2/Rom

AZZARO. Se nella relazione deve apparire questo episodio, bisogna cercarne la fonte reale.

PRESIDENTE. L'unica fonte, che io sappia, è Macchiarella. Quindi il massimo che possiamo fare è di dire che Macchiarella, che fu nominato presidente, "ha asserito che"; ma la Commissione non ha elementi ...

AZZARO. Se non c'è un riscontro bisognerebbe per lo meno dire che a queste affermazioni non c'è un riscontro obiettivo.

PRESIDENTE. Mancano riscontri obiettivi, certo. Riferiamo la testimonianza di Macchiarella con quella formulazione.

Se non c'è nessun altro che intende parlare possiamo ritenere chiuso questo capitolo, con le modifiche di cui s'è preso nota.

AZZARO. Vorrei fare una proposta finale. Visto che deve essere scritto interamente o quasi, il capitolo, chiederei all'avvocato Ciaurro e al dottor Posteraro di rielaborare questo capitolo nel senso di esporre i fatti così come essi sono, cioè come si è arrivati, attraverso quali istanze formali, alla fusione delle due banche; quali sono state le cautele amministrative e come tutto ciò è avvenuto.

TAC/VII/3/Rom

Si potrebbero poi ~~essere~~ fare delle considerazioni di carattere critico, cioè riportare tutte quelle che ~~sono~~ ^{sono} ~~quasi~~, perché le abbiamo oramai approvate, ma riportarle in ordine in maniera che si comprendano le ragioni della critica; alla fine si potrebbe introdurre quella spiegazione di carattere tecnico-politica, che io ~~ho~~ ^{ho} richiesto, e che secondo qualcuno di noi è la chiave per interpretare tutto quello che è avvenuto.

Se questa struttura potesse essere data a questo capitoletto probabilmente accoglieremmo le esigenze di molti commissari che hanno giustamente rilevato (per esempio il senatore Berlanda) qualche aspetto lacunoso nella relazione pur tecnicamente pregevole. La chiave tecnico-politica è relativa al perché è stato fatto questo aumento di capitale a 15 miliardi, quando le banche erano in dissesto. Perché è stato autorizzato? Questo è quello che io chiedo.

MINERVINI. Collegandomi a quanto dice Azzaro - interrogativi che condivido, - è interessante mettere a confronto queste date con quelle che già risultano, nella parte approvata della nostra relazione, dell'apprendimento, man mano, da parte della Banca d'Italia dello stato delle banche da parte degli ispettori. Dobbiamo farci questo sinottico, questo è un fatto molto importante, dobbiamo capire cosa sapeva la Banca d'Italia man mano perché una parte delle risposte agli interrogativi ~~si~~ posti da Azzaro deriva anche dal grado di conoscenza che nel tempo la Banca d'Italia acquisiva. La vigilanza della Banca d'Italia era quella che ^{alla fusione}, dava le autorizzazioni /credo, nella sostanza, mentre l'autorizzazione all'aumento di capitale era compito del comitato interministeriale del credito e del risparmio.

TAC/VII/4/Rom

Bisognerebbe badare anche a quali e quante autorizzazioni, e da parte di chi, sono state date, perché ho il dubbio che accanto alle autorizzazioni relative alle deliberazioni di fusioni, e a quella finale ai sensi dell'articolo 28, ci debba essere stata anche una ^{CICR} ~~autoriz~~ zazione del ~~CICR~~ all'aumento di capitale.

PRESIDENTE. Possiamo restare d'accordo che voi, cortesemente, leggerete il testo nuovo che è stato fatto per le parti precedenti (una, due e tre); il capitolo n. 4 sarà riscritto secondo le indicazioni che sono emerse. Vorrei pregarvi di metterci in grado nella prossima seduta di approvare anche formalmente la parte fatta e di predisporci a iniziare l'esame degli ultimi due capitoli: ~~quello~~ relativo ai depositi fiduciari (in realtà si tratta della questione dell'elenco dei 500), questione sulla quale non dovrebbero nascere problemi di sostanza perché sono descritti i fatti come sono emersi, o i "non fatti", perché sono emerse dichiarazioni contraddittorie ma non documenti o prove convincenti, e l'ultimo capitolo che è quello sul finanziamento. In questo modo si potrebbe approvare definitivamente la relazione, anche se con forte ritardo.

AZZARO. Sulla questione della lista dei 500 vi è un aspetto che non abbiamo completamente esplorato. Purtroppo la guardia di finanza c i ha detto che non ha fatto mai una ...

PRESIDENTE. Così hanno scritto.

TAC/VII/5/Rom

AZZARO. Però, nel memoriale di Sindona, e in una dichiarazione che ha fatto

Magnoni, vi è un accenno in cui si dice che da parte della Finabank fu fornito al Banco di Roma un elenco di clienti che avevano depositi presso Finabank. Questo risulta nel memoriale; chiedo se si può fare un accertamento per vedere se è possibile utilizzare quest'ultima via in maniera che sia chiaro, anche per via di ufficio, senza impegnare la Commissione, che abbiamo fatto tutto il possibile per esplorare tutte le vie che abbiamo a disposizione.

Sindona e Magnoni dicono che hanno dato al Banco di Roma un elenco di clienti della Finabank.

Non sono sicuro, in questo momento, se era il Banco di Roma-Lugano o il Banco di Roma-Roma. Bisognerebbe accertarlo, perchè se era il primo non possiamo fare niente, ma se era il Banco di Roma-Roma possiamo, ad esempio, fare alcune domande a Magnoni. Infatti quando è venuto dinanzi alla Commissione, non ha approfondito la questione, a meno che io non ricordi male.

DINI VIII/1

PRESIDENTE. Questo può essere fatto senz'altro, ma per il futuro. Nella relazione parziale, come ho già fatto rilevare al senatore ^Mastrelli, dobbiamo includere solo le risultanze al 25 giugno.

Sono tutt'avia d'accordo su questo accertamento, come sul riservarci gli eventuali passi che si rendessero possibili in seguito ad una risposta positiva del governo svizzero alla richiesta avanzata da noi e dal Ministero degli esteri circa una collaborazione; qualora ci pervenisse una risposta affermativa, ci avvarremo di quella possibilità per il seguito dell'inchiesta, non per la relazione, che dobbiamo fissare alla data del 25 giugno.

AZZARO. E' giusto, signor presidente.

PRESIDENTE. Prendo comunque nota di questa richiesta, anche se non ho ben capito in che termini dovrebbe porsi. Per chiedere queste spiegazioni, infatti, dovremmo richiamare Magnoni.

ONORATO. Dovremmo acquisire l'elenco trasmesso da Finabank al Banco di Roma.

DINI VIII/2

PRESIDENTE. Cercando prima l'indicazione data dal Magnoni.

MINERVINI. La scorsa seduta mi riservai di fornire il testo legislativo che prevede che una società non possa possedere azioni di un'altra società per un valore superiore al proprio capitale. Si tratta di una specificazione che andrebbe inserita a pagina 47 del nuovo testo.

Mi riferivo al regio decreto legge del 25 ottobre 1941, n. 1148, relativo alla nominatività obbligatoria dei titoli azionari.

BERLANDA. Questa norma non ha sanzione.

MINERVINI. La norma fa divieto alle società di possedere azioni di altre società per un valore superiore al proprio capitale. La sanzione penale è nell'articolo 13.

BERLANDA. Disattesa da sempre!

RASTRELLI. Se questo articolo fosse rimasto valido, tutte le operazioni previste dal codice non si sarebbero potute fare!

MINERVINI. La norma non è stata abrogata .

PRESIDENTE. Se è collegata ad un regime di nominatività ha valore.

MINERVINI. La nominatività non esiste solo per le azioni di risparmio, quindi per il resto la norma trova applicazione.

DINI VIII/3

Poi ci sono delle norme di carattere fiscale che sono state modificate più volte.

PRESIDENTE. Si può fare una menzione di questa norma.

Se non vi sono altri interventi, il seguito della discussione della relazione parziale è rinviato a mercoledì 10 luglio.

La seduta termina alle 18,30.

VOLUME IV

46.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 10,30.

Fradd. I/1

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Comunico che il Presidente del Senato ci informa di avere nominato il senatore Castelli in sostituzione del senatore Patriarca che è entrato a far parte del Governo.

Comunico inoltre che l'ingegner Cesare Fago - del quale abbiamo parlato in una seduta precedente - ci ha inviato copia di un telegramma, asserendo che esso non era pervenuto - come non era pervenuto, in effetti - a noi, nel quale si denuncia che sarebbe esistito un deposito di 300 milioni di sterline-oro, sessant'anni fa, in una banca di Taranto. Tali sterline sarebbero state utilizzate per investimenti, acquisto di azioni eccetera, contestate da aventi diritto - dei quali tuttavia l'ingegner Fago non fa i nomi - e che, secondo il Fago, sarebbero collegate alla fortuna di Sindona. ~~Noni~~ abbiamo avuto l'impressione che fosse una cosa da non prendersi molto sul serio; però questo signore ha insistito ed ha mandato una copia, autenticata dall'ufficio postale, del telegramma che, in effetti, non ci è pervenuto (non so se siano state fatte ricerche presso l'ufficio postale della Camera per sapere qualcosa). Comunque, sarei dell'opinione di rispondere a questo signore chiedendogli di fornirci qualche dato più consistente. Rileggo il testo del telegramma: "Prego indagare provenienza favolosa consistenza finanziaria con generose elargizioni e probabili tacitazioni inquisito Sindona e se possa esserci riferimento con eccezionale fortuna ammontante a trecento milioni sterline oro depositate oltre sessant'anni or sono banca di Taranto divenuti col tempo ricchezza incalcolabile per acquisti azioni investimenti industriali e immobiliari in Italia e depositi ingenti banche estere con totale delittuosa esclusione malgrado ventennali ricorsi giudiziari di due principi fratelli aventi diritto. Ingegnere Cesare Fago, via Mazzini n. 1, Taranto".

Fradd. I/2

D'ALEMA. Possiamo affidare l'indagine alla guardia di finanza.

PRESIDENTE. Non ho alcuna difficoltà ad accogliere tale proposta.

Comunico altresì che l'avvocato Scarpitti protesta per la pubblicazione da parte de Il Messaggero del 12 giugno dell'articolo dal titolo: "Scarpitti ritratta davanti ai commissari: così si finanziava la dc senza pagare la perdita in borsa". "Secondo l'autore dell'articolo" - asserisce lo Scarpitti - "io, ritrattando quanto in precedenza dichiarato, avrei riconosciuto che la dc barava in borsa e che tutte le operazioni, soprattutto quelle dell'anno 1973 e di una

parte dell'anno 1974 erano effettuate per suo conto e nel suo interesse senza correre alcun rischio e senza la dovuta copertura. Ora, se è legittima e doverosa la ricerca della fonte alla quale, a parte le inesattezze e le deformazioni della verità, l'articolista si sarebbe rivolto per confezionare il suo pezzo da inviare al giornale, tale ricerca non può non indurre ad individuare l'informatore solo in qualcuno dei componenti la Commissione da Lei presieduta con tanta sapienza e dignità ed allora non si può non constatare che il segreto istruttorio penalmente sanzionato viene palesemente violato anche da chi ha, per determinazione del Parlamento, la funzione di indagare su alcune vicende del nostro paese e, come tale, dovrebbe osservare rigorosamente la massima riservatezza su quanto a sua conoscenza per ragioni di ufficio". Lamenta poi che il giornalista avrebbe aggiunto, nel testo dello stesso articolo: "Poco prima che il suo (di Scarpitti) interrogatorio cominciasse, il comunista Giuseppe D'Alema tuona da un capannello di commissari 'Se continua a mentire speriamo di riuscire a farlo arrestare!'; segue un epiteto poco edificante per l'avvocato dc". "Non esprimo alcun commento al riguardo" - prosegue lo Scarpitti - "e mi limito a segnalare l'episodio che ritengo quanto meno increscioso, con riserva di tutelarmi nella competente sede".

Fradd. I/3 sm

D'ALEMA. Denunceremo Il Messaggero.

AZZARO. Tutto questo si sarebbe verificato in Commissione?

Fradd. I/4 sm

PRESIDENTE. No; lo Scarpitti lamenta che Il Messaggero è stato informato con le formazioni della sua deposizione in Commissione, perché l'articolo sarebbe nato sulla base di rivelazioni di qualcuno che faceva parte della Commissione. Quindi, lamenta la violazione del segreto e poi lamenta che fuori della Commissione, nel corridoio, D'Alema avrebbe pronunciato quelle frasi.

Comunico ancora che il dottor Gallucci fa sapere che anche per i nuovi sequestri nei confronti della figlia di Gelli non vi sono documenti che abbiano attinenza con le materie oggetto dell'inchiesta sul caso Sindona.

D'ALEMA. Nemmeno il passaporto?

PRESIDENTE. Ho sentito anche in Parlamento, tra i colleghi, molti lamenti per questo rifiuto dei magistrati romani, perché, siccome sono circolate sulla stampa delle notizie, fanno il confronto tra quello che è avvenuto precedentemente, con la pubblicazione che abbiamo fatto dei documenti inviati da Milano, e questi, in possesso dei magistrati romani, che non si possono conoscere perché non ce li mandano.

AZZARO. Mi chiedo se dobbiamo limitarci a prendere atto della decisione del giudice o se non sia il caso di assumere qualche iniziativa per sapere. In fondo, può darsi che abbia ragione Gallucci, ma che abbia

ragione dal suo punto di vista o per una sua valutazione, che può anche essere non accettabile dalla Commissione. Lo stesso Gallucci può anche sbagliarsi. Deve esservi un modo per vedere se effettivamente sia così o meno. Non possiamo giurare in verbo magistris, come si suol dire.

Pradd. I/5 sm

PRESIDENTE. Si potrebbe, per esempio, proporgli di avere uno scambio di idee con me o con l'ufficio di presidenza in modo da avere una valutazione preliminare. Anche lui, a quel punto, potrebbe dire: no, perché se non vi interessa non sono tenuto...

AZZARO. Se lo scambio di idee ~~fosse~~^è con l'ufficio di presidenza ~~potrebbe~~^{può} anche darsi che egli lo dica; ma se è con il presidente personalmente, mi pare che egli non possa rifiutarsi.

ONORATO. A me va bene questo incontro personale; però, anche per fare l'incontro personale bisognerebbe fare mente locale.

Mi pare di ricordare che la stampa abbia riferito che fra le carte sequestrate alla figlia di Gelli o nei suoi interrogatori vi sia qualche notizia che ci riguardi. Allora basta andare a quel l'incontro con una scaletta delle notizie che ci riguardano per chiedere conto di ciò a Gallucci. Se queste notizie riportate sui giornali sono vere, egli è obbligato a darci ciò che ci interessa. Pertanto, non bisognerebbe fargli un ~~discorso~~^{discorso} ~~generico~~^{di invito} alla collaborazione perché a tale discorso egli può sfuggire e può dire: non sapevo che questo particolare vi riguardasse. Bisognerebbe invece chiedergli documenti specifici.

Pradd. I/6 sm

PRESIDENTE. Sì, ma se le notizie date dalla stampa fossero infondate?

ONORATO. Se sono infondate, egli deve assumersi la responsabilità di dire che sono infondate. A noi non può dire questo per ragioni di segreto; a noi deve dire il vero.

D'ALEMA. Ho letto sui giornali che la Procura della Repubblica di Roma avrebbe indagato o starebbe indagando sulla questione del passaporto di Sindona.

Ora se è vero questo, qualcosa ci possono far sapere.

FIGC/II-III/1/Rom

L'altra questione, invece, è più complessa ed è la seguente (probabilmente esprimo un parere personale e non so se i colleghi lo potranno condividere): il rapporto Sindona-Gelli è un rapporto antico. Leggendo, ad esempio, il verbale dell'interrogatorio di Miceli-Crimi, risulta che Miceli-Crimi abitante a New York ha il suo dentista ad Arezzo e risulta che lui ha legami costanti con Gelli. Miceli-Crimi è quello che fa l'operazione in relazione al cosiddetto sequestro. Ci sono, sembra, anche dei precedenti. Cioè, il rapporto è antico ed è un rapporto di tipo P2. Quindi, qui il problema assume una delicatezza estrema e, in questo senso, io faccio riferimento alla decisione parlamentare di creare una seconda Commissione che personalmente, dal punto di vista del lavoro, mi fa piacere, mentre dal punto di vista dell'intreccio tra l'affare sindoniano e la vicenda P2 è un fatto che reca nocimento a noi, così come anche alla Commissione che si occuperà della P2. Spero, pertanto, che non nasceranno conflitti di competenza, ma una conoscenza approfondita di tutto ciò che si riferisce a F Gelli credo che per noi sia estremamente utile. Infatti, quando x tireremo le conclusioni sulla base di documenti ineccepibili (non ho letto ancora tutto, ma lo farò), mi pare che si tratti di due personaggi inseparabili e che si tratti di due vicende inseparabili. Su questo punto dovremmo discutere seriamente con Gallucci, facendo uno sforzo per tenere distinti i compiti delle due Commissioni. Non c'è alcun dubbio che noi abbiamo bisogno di conoscere in modo approfondito tutto quello che avviene da parte di Gelli. Tutto ciò non è estraneo a quello che è avvenuto e probabilmente sta avvenendo in relazione al l'affare Sindona. Questo è il punto delicato.

FIGC/II-III/2/Rom

PASTORINO. Mi pare che la questione sia di una delicatezza estrema. Condivido

quello che hanno detto i colleghi; non vorrei che si arrivasse ad un conflitto di competenza, comunque l'autorità e la capacità del presidente potrà ovviare a questo pericolo. Non vedo, però, come si possa in poche righe decidere autocraticamente che questo materiale non ci riguarda. Noi abbiamo anche altro materiale che ci proviene da diverse fonti che il giudice Gallucci non conosce. D'Alema ha parlato della simbiosi Gelli-Sindona ma potrebbe esserci anche un'altra simbiosi. Dico questo perché allora si sarebbe potuto anche dire che negli elenchi della P2 si è trovato il nome di Sindona senza tirare in ballo gli altri 830 e passa nomi. Si tratta di due criteri completamente contrastanti: o si segue una linea o se ne segue un'altra. Adesso, improvvisamente, si mette uno stop su cose che potrebbero anche essere molto importanti ai fini dei nostri lavori, senza contare che ciò mi sembra alquanto tranchant... Noi siamo una Commissione parlamentare, discutiamo, vediamo! Poi, tra l'altro, vi sono notizie

stampa in varia maniera. Io proporrei che fossero espletati tutti i tentativi possibili senza arrivare a conflitti di competenza in modo che il giudice Gallucci ritornasse un po' su questa decisione così dura.

PICC/II-III/3/Rom

ONORATO. Mi è venuta in mente una notizia che ci riguarda. Si tratta di chiedere al giudice Gallucci di vedere se questa rientra o meno negli atti acquisiti; essa è relativa al finanziamento al partito democristiano da parte di Sindona. E' stato detto da parte dei giornali che la figlia di Gelli portava documentazione relativa a questo finanziamento. Questa è una cosa che sicuramente ci riguarda. E' in grado il giudice Gallucci di dire che non c'è nulla di questo genere? Si assume una responsabilità di questo genere?

CARAMPINI. Credo che l'onorevole Azzaro abbia ragione quando dice che Gallucci, allo stato degli atti, potrebbe aver preso una decisione sulla base di una sua ipotesi. Io riprenderei, ampliandola, la proposta fatta da Onorato ed è quella di vedere se è possibile che gli uffici possano predisporre un breve memorandum su quello che risulta alla Commissione, direttamente e attraverso la stampa, sulle connessioni P2-Gelli-Sindona e che su questa base poi avvenisse il colloquio tra il presidente De Martino e Gallucci, allo scopo di informare quest'ultimo sulle connessioni che a noi risultano ma che a lui potrebbero non risultare.

X Dopo di che, sulla base di questa documentazione, chiedere al giudice stesso di rivedere la sua decisione.

AZZARO. Reputo apprezzabile la proposta dell'onorevole Carampini, ma non so se essa possa avere un valore riduttivo, cioè mettere un po' fuori dalla sua responsabilità il giudice Gallucci. Infatti, questi potrebbe dire che sui punti che noi gli sottoponiamo risponde in questa maniera, essendo completamente legittimo che lui non dica le cose che sa. Quindi, proporremmo sostanzialmente un campo di azione più ristretto, più limitato per il giudice Gallucci, per consentirgli senza danno di mettersi in una posizione di riserva. Invece, il giudice deve dire esattamente tutto quello che sa. A questo punto mi rendo conto che il presidente si assume una certa responsabilità perché se io fossi nei suoi panni direi a Gallucci: "Bene, Gallucci, ora documento per documento fammi una relazione considerato che io sono il presidente della Commissione. Valuteremo insieme se vi sono o no questioni che riguardano ...". In questo caso, è quindi il presidente che si assume la responsabilità. Se accetta questa responsabilità, forse questa potrebbe essere la via migliore. Diversamente, fornendo al giudice Gallucci un piccolo elemco potremmo metterlo nella condizione di dire che su certe cose risponde in una determinata maniera, dopo di che tutto si chiude, sempre che egli abbia cattive intenzioni. Io non posso escludere che sia in buona fede e che abbia ragione; ma noi non possiamo limitarci a dire questo.

PICC/II-III/4/Rom

L'onorevole D'Alema ha sollevato un problema estremamente importante relativo al rapporto Gelli-Sindona, rapporto che assume aspetti veramente gravi per le notizie che noi abbiamo. Infatti, ci sarebbe un certo Raffaello Gelli, figlio di Gelli, il quale avrebbe detto al signor Gexola che bisognava far star zitto Ambrosoli e che questi avrebbe fatto meglio a tacere (poi Ambrosoli è stato assassinato). Di queste cose si sta discutendo a Firenze, anche i giudici di Bologna sono

PICC/II-III/5/Rom

informati. E' questo il momento per noi di intervenire? Si tratta sicuramente di un rapporto tra Gelli e Sindona. Se è vero che Sindona è intervenuto su Ambrosoli, allora ci troviamo di fronte a un pactum sceleris, per lo meno ipotizzabile, di cui noi dobbiamo interessarci; non è possibile soltanto che questo si fermi sul piano giudiziario.

^{Sarti}
L'onorevole/per caso era presente, per lo meno per quello che dicono i giornali, nella stanza del giudice istruttore, quando il giudice istruttore di Firenze ha portato notizia di questa indagine, altrimenti noi non avremmo saputo niente. Qui ci vuole un modo per persuadere tutti i magistrati di tutta Italia che qui esiste una Commissione a cui debbono dare le notizie che hanno su questioni che riguardano i rapporti di Sindona con tutto il mondo politico, giudiziario, finanziario, burocratico, in maniera da metterci in condizione di non intervenire solamente quando dalla stampa apprendiamo qualche cosa. Diversamente, saremo sempre il fanalino di coda, cioè coloro i quali alla fine dovranno trarre il risultato di cose che sono scontate, forse manipolate; di fronte all'opinione pubblica, francamente siamo noi a dover rispondere, dal punto di vista politico.

Non so chi possa avere l'autorità per invitare i magistrati a mandarci tutto quanto riguarda i rapporti di Sindona con tutto il mondo su tutto quello che sta accadendo fra Gelli e Sindona. Sta fatto che noi vogliamo saperne di più. Vogliamo sapere se è vero che Gelli si è interessato di Ambrosoli, come se ne è interessato e se abbia partecipato anche lui alla campagna di persuasione contro Ambrosoli per la sistemazione delle banche.

PRESIDENTE. Sono questi problemi molto delicati, come i colleghi possono comprendere. C'è la questione, che ci tormenta da molto tempo, della separazione dei poteri. Essa va affrontata, a mio avviso, con molta delicatezza e discrezione. Io comincerei con un contatto, fatto dal Presidente. In un colloquio si può dire che la Commissione è rimasta un po' sconcertata da una risposta così tassativa. Nel colloquio si possono poi illustrare le ragioni che voi avete detto. A seconda delle risposte del giudice Gallucci, potremo valutare l'opportunità o meno di ulteriori passi non più ufficiosi e chiamiamoli pure amichevoli, bensì di altro genere, naturalmente tenendo conto delle cose che sono più direttamente influenti sulla questione Sindona e non lasciando in una indeterminatezza di rapporti la possibilità di dire: no, le cose di Gelli non interessano Sindona. Quindi mi pare che la proposta di Carandini opportunamente adeguata alle nostre esigenze vada tenuta presente. Cioè, estraiamo quegli aspetti dell'inchiesta Sindona che in qualche modo possono essere chiariti dai casi di Gelli e cominciamo a discutere di quelli con Gallucci. Poi, la Commissione deciderà se compiere ulteriori passi, compreso quello cui si riferiva l'onorevole Azzaro. Se dovessimo avere la sensazione che vi sono degli elementi processuali emersi che direttamente o no riguardano l'inchiesta e il giudice Gallucci rifiuta di farceli conoscere, allora il problema nasce e non sarebbe più il problema del rispetto (cioè una nostra norma fondamentale) dell'indipendenza della magistratura, ma sarebbe una cosa di tutt'altro genere. Se voi siete d'accordo io comincerei così.

ONORATO. All'impostazione del discorso data dal presidente, vorrei aggiungere un'al-

PICC/II-III/6/Rom

tra cosa. Siamo tutti d'accordo su questo contatto non informale ma riservato del presidente con il giudice istruttore. Bisogna ^{importante} ~~importante~~ questo contatto a fair play, non c'è dubbio! Però mi muoverei con alcune precise coordinate istituzionali, per così dire; cioè, c'è una norma che è l'articolo 4 della legge istitutiva di cui noi, per ora, abbiamo fatto un sotto-utilizzo. Infatti la norma dice: "la Commissione può richiedere copia di atti e documenti relativi ad istruttorie ~~di~~ inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti". La ratio di questa norma, evidentemente, non dà alla Commissione il potere di richiedere copia di tutti i processi pendenti. Evidentemente, ci deve essere una connessione con l'oggetto della nostra inchiesta. Però, sottolineerei che il giudizio sulla connessione degli atti processuali che noi andiamo a richiedere con l'oggetto della nostra indagine spetta a noi. Noi abbiamo sotto-utilizzato questo potere, nel momento in cui per una ~~doverosa~~ ~~referenza~~ abbiamo chiesto al giudice di far lui questa deliberazione di connessione. Secondo me gli si deve dire: noi abbiamo deferito al giudice il giudizio sulla connessione perché siamo sensibili alla esigenza di non aumentare il pericolo della violazione del segreto istruttorio. Questa è la realtà! Se Gallucci non ci vuol consegnare delle cose, evidentemente è perché teme la violazione del segreto istruttorio, e, quindi, ^{che} ~~la~~ funzionalità dell'indagine sia compromessa. Come membro di questa Commissione, su questo punto sono sensibile. Sono sensibile; però, la nostra Commissione ha il potere di dare il giudizio su questa connessione; quindi noi abbiamo il potere di richiedere tutti gli atti e di restituire poi quelli che non ci interessano. Se fino adesso non lo abbiamo fatto è perché siamo andati incontro alle sue esigenze. A questo punto, però, il presidente della nostra Commissione deve far presente queste circostanze, ~~indicando-~~ ~~gli~~ dei fatti specifici. Io, personalmente, mi sentirei di delegare ^{al} ~~al~~ presidente solamente la valutazione di queste connessioni. Questo modo di procedere, rientra, a mio avviso, nell'ambito del fair play, della corretta collaborazione. Però, il giudice deve sapere che noi non andiamo ad elemosinare nulla, perché abbiamo pieno diritto di conoscere quelle carte, in quanto l'articolo 4 della legge istitutiva ci dà pieno potere ~~in~~ in questo senso.

PICC/IIAIII/7/Rom

PICC/II-III/8/Rom

PRESIDENTE. Comunico che il ministro delle finanze ha inviato la copia dell'inchiesta amministrativa disposta dal Ministero delle finanze sul suicidio del tenente colonnello Luciano Rossi. Tale copia è a disposizione dei colleghi.

AZZARO. Quando è stata disposta?

PRESIDENTE. La lettera risale al 24 giugno 1981 ed è del comandante generale della guardia di finanza. La ~~risposta~~ ^{del ministro} dell'8 giugno ... Credo sia stato l'ex ministro Reviglio a disporla; la guardia di finanza ha svolto quest'inchiesta e ha ~~disposto~~, come ho detto, in data 24 giugno 1981. L'attuale ministro l'ha inviata anche al Parlamento e alla nostra Commissione.

D'ALEMA. Il comandante è ancora Giannini?

PICC/II-III/9/Rom

PRESIDENTE. Gli atti sono compiuti dal comandante facente funzioni; Non so se sia Giannini, perché non ho letto se è stato sostituito. Tutta l'attività della guardia di finanza è diretta dal vice comandante generale.

D'ALEMA. Non è più diretta dal comandante allora?

PRESIDENTE. No, non ricordo il nome adesso.

PASTORINO. Credo si chiami Passamonti.

AZZARO. Passamonti o Spaccamonti?

PRESIDENTE. Passamonti, generale ispettore.

D'ALEMA. Signor presidente, lei è informato che il ministro delle finanze ha mandato una lettera in cui si dice che il generale Giannini ha giurato di non far parte della P2?

PRESIDENTE. No.

D'ALEMA. Io ho telefonato al ministro e gli ho detto di essere molto prudente nell'accettare certi giuramenti, perché ci sono altri documenti che provano il contrario. Pertanto, mi sono permesso di suggerire prudenza all'ex ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Il signor Sergio Galazza, residente in Roma, scrive: "Lo scrivente desidera informare codesta rispettabile Commissione che è a conoscenza di un elemento che potrebbe rivelarsi utile per concludere con successo l'indagine sul caso Sindona. A disposizione per chiarire di che si tratta, porge nel frattempo i migliori saluti". C'è poi un post scriptum: "Lo scrivente è ben conosciuto dal giornalista Enrico Mattei, o meglio, ne è ottimo amico ed ammiratore".

ASSENZA IV/1

D'ALEMA. Non è una grande presentazione.

PRESIDENTE. A seconda dei punti di vista: io ho letto questa missiva per obiettività e non per esprimere giudizi, oltre che per avere un'opinione della Commissione nel suo insieme circa il comportamento da adottare in casi del genere. Si potrebbe rispondergli con lettera chiedendo che precisi almeno su che argomento intenda intrattenere la Commissione.

AZZARO. Potremmo incaricare un funzionario della segreteria di prendere contatto con questo signore, perché può darsi che non intenda scrivere e che effettivamente possa fornirci un elemento di qualche utilità.

PRESIDENTE. Restiamo, dunque, d'accordo così.

Comunico, inoltre, che sono pervenute dai giudici di Milano altre copie di matrici di assegni sequestrati che, come le altre, saranno allegate alla relazione. E' pure stato trasmesso un verbale di interrogatorio di Miceli Crimi che riguarda fatti ~~dei~~ ^{dei} quali la Commissione non è ancora giunta ad occuparsi. Si tratta di atti coperti dal

segreto istruttorio, per cui mi richiamo alle raccomandazioni precedentemente fatte.

ASSENZA IV/2

Il ministro degli affari esteri ha, poi, risposto alla nostra richiesta, circa l'interrogatorio di Sindona, in questi termini: "Faccio seguito alla mia lettera... relativa alla sua richiesta circa l'atteggiamento che le competenti autorità statunitensi adotterebbero di fronte ad una nostra eventuale richiesta di sottoporre ad un interrogatorio in Italia l'avvocato Michele Sindona da parte della Commissione da lei presieduta. Sondata al riguardo dalla nostra ~~ambasciata~~ ambasciata, il dipartimento di stato ha fatto presente la prassi restrittiva seguita dal dipartimento di giustizia in materia di estradizione, che ha ripetutamente declinato di cooperare con le commissioni parlamentari dello stesso congresso degli Stati Uniti per lo svolgimento di inchieste sia nel territorio americano che fuori ~~di~~ stato, quindi, sottolineato come tale prassi renda, quanto meno, problematico l'accoglimento di una eventuale richiesta nel senso da lei desiderato che prevedrebbe comunque, come condizione necessaria, l'assenso dell'avvocato Sindona. Il dipartimento di Stato ^{ha} viceversa fatto presente che non vi sarebbero obiezioni ad accogliere una richiesta tendente ad interrogare l'avvocato Sindona negli Stati Uniti, sempre che quest'ultimo vi acconsenta".

A questo proposito, voi sapete che abbiamo chiesto, a seguito della comunicazione dell'avvocato di Sindona, di darci l'assenso indicando l'oggetto della nostra inchiesta: sin'ora non abbiamo ricevuto risposta, per cui io penso che occorra fare un sollecito chiedendo, magari con un telegramma, all'avvocato di Sindona di rispondere alla nostra precedente lettera.

ASSENZA IV/3

Leggo adesso una comunicazione telefonica che dimostra la non eccessiva efficienza di certi organi del nostro apparato. Essa proviene dalla questura di Livorno, che non so da chi sia stata interessata, per conoscenza alla questura di Roma e recita: "Diall'8 corrente ^{questura Roma} comunicasi che presso anagrafe questo comune risulta iscritto Trotta Giovanni, non Gianni, nato Cassino 27/10/1904" - si tratta cioè di una persona diversa "emigrato Roma data 18/12/1964". Francamente non so come sia andata finire a Livorno la richiesta di cercare Trotta: il risultato è che hanno trovato un altro Trotta che, però, è anche lui egualmente emigrato! Bisogna chiedere ai carabinieri di Milano che cosa abbiano fatto perchè noi si sia ricevuta una comunicazione di questo genere dalla questura di Livorno: avranno girato la richiesta a tutte le questure d'Italia e la più diligente ha trovato un altro!

D'ALEMA. Trotta non è uno che scappa; avrà pure una zia, un nipote!

PRESIDENTE. Perchè dovrebbe scappare?

Infine, leggo una risposta inviataci dai liquidatori della Banca privata italiana ai quali, come ricorderete, avevamo chiesto di farci conoscere se c'erano documenti relativi ai versamenti di Scarpiti ed alle operazioni da lui compiute. Ecco il testo: "Nell'adempiti

mento dei suoi doveri istituzionali, questa Procedura ha tempo addietro avanzato in forma stragiudiziale alla democrazia cristiana (nella persona del segretario amministrativo, legale rappresentante della stessa ex articolo 115 dello statuto) richiesta di restituzione della somma di 2 miliardi - noi, però, non avevamo fatto questa richiesta ai liquidatori ma quella di darci notizie relativamente alle operazioni Scarpitti - (oltre, ovviamente, interessi ed accessori) risultante distratta dalle casse della Banca unione e della Privata finanziaria.

Il tenore della risposta negativa dell'onorevole Micheli ci ha indotto a ritenere che questi avesse, equivocando, intesa la nostra richiesta rivolta a lui personalmente: sì che, prima di promuovere provvedimento giudiziario, abbiamo fatto reiterare la stessa dai nostri legali.

La richiesta - come nel tutto destituita di giuridico fondamento - è stata nuovamente disattesa con lettera dei legali della DC i quali assumono che "la Banca privata italiana non ha mai effettuato, a nessun titolo, erogazioni di somme alla democrazia cristiana, e, pertanto, non ha nei confronti di quest'ultima alcuna ragione creditoria."

In questo stato di cose, è nostro intendimento non differire ulteriormente il ricorso alle vie giudiziarie e cercare di imprimere al processo un celerità ritmo: a tal fine ci preme corredare già l'atto introduttivo della più ampia documentazione possibile da acquisire in ogni sede istruttoria ed in ogni procedimento di inchiesta sulla vicenda Sindona, ad integrazione degli elementi reperiti e/o ricostruiti dalla liquidazione. In maniera da ridurre i tempi di trattazione della causa evitando in corso di essa l'assunzione di mezzi di prova e prevenendo gli incidenti relativi.

Avendo appreso dalla stampa di questi ultimi giorni della avvenuta stesura, sulla base degli interrogatori e del materiale raccolto, (ad opera di cinque "tecnici" officiati da codesta onorevole Commissione) di una relazione parziale sul lavoro di indagine svolto nei nove mesi di lavoro siamo pertanto ad interessarvi unicamente per le finalità sopra enunciate - per volerci favorire il capitolo di essa, unitamente a copia dei relativi atti e documenti, che concerne appunto il versamento alla democrazia cristiana della somma indicata all'inizio della presente.

Con formale assicurazione, anche nella nostra veste di pubblici ufficiali, che del materiale di cui vorrete disporre cortese inoltre faremo uso esclusivamente agli effetti del recupero in sede giudiziaria, vi ringraziamo in anticipo della collaborazione che per tale fine vi compiacerete prestarci.

Questa non è una risposta alla nostra richiesta di informarci sull'eventuale esistenza di documenti relativi alle operazioni Scarpitti, ma una cosa completamente diversa; pertanto, noi dovremmo rispondere che la relazione è parziale e che stiamo per inviarla alle Camere, ove verrà resa pubblica, per cui potranno averne conoscenza. Non credo che, allo stato, si possa fare più di tanto di fronte a persone che non sono magistrati, pur essendo organi giudiziari in senso lato.

ASSENZA IV/4

ASSENZA IV/5

D'ALEMA. Rispondiamo precisando pure che noi non siamo obbligati a rispondere nel senso da loro richiesto.

ASSENZA IV/6

PRESIDENTE. Non abbiamo nessun obbligo; l'inchiesta non è conclusa e, quindi, non possiamo dare per assodato quello che è ancora da accertare.

ONORATO. Chiedono documenti?

PRESIDENTE. Sì e, per la verità, noi documenti non ne abbiamo perchè abbiamo soltanto i verbali degli interrogatori.

D'ALEMA. Non potremmo dire eventualmente loro che abbiamo due tesi diverse?

PRESIDENTE. Questo risulterà dalla relazione attraverso la quale sapranno quali sono i dati da noi acquisiti e dell'esistenza di due tesi contrastanti: quella Micheli, avvalorata indirettamente, dal senatore Fanfani - e dico "indirettamente" perchè Fanfani disse: "Micheli mi aveva detto" - e la tesi Sindona Magnoni i quali dicono di non aver ricevuto in restituzione il danaro. Noi ovviamente non possiamo dire quale delle due tesi, almeno allo stato degli atti, sia prevalente sull'altra.

ZORZI 5/1

Nella precedente riunione avevo rivolto la preghiera ai colleghi presenti - naturalmente vale per tutti - di mettersi in condizioni per la seduta di stamane di dirci se la parte della relazione rielaborata in seguito alle osservazioni che sono state formulate ed agli accordi raggiunti può ritenersi approvata. C'era poi il quarto capitolo che gli uffici hanno provveduto a rielaborare in seguito alle osservazioni della riunione scorsa. C'è ora da passare all'esame del capitolo quinto, il più importante dal punto di vista politico, che comprende la parte riguardante l'elenco dei 500 ed i vari finanziamenti. Pregherei ora i colleghi di intervenire sul primo punto da me citato.

ONORATO. Sul primo punto ho annotato alcune osservazioni la gran parte delle quali sono puramente formali o di esattezza contenutistica, ma, ciò nonostante, mi pare che valga la pena farle.

A pagina 15 si parla del verbale della riunione tenuta in Banca d'Italia il 5 giugno; io metterei anche l'anno che, se non erro, dovrebbe essere il 1972. A pagina 20 si dice "risultano dal verbale"; sarebbe bene, sempre per la chiarezza espositiva, mettere la data del verbale.

A pagina 21 vorrei fare un'osservazione leggermente più sostanziale: al secondo comma della lettera b) si dice: "Il progetto sfuma per l'opposizione di Sindona - si sta parlando della cessione per una lira - che vuole evitare un patto che equivale ad una dichiarazione di responsa-

bilità penale e per il parere negativo dell'IRI che viene comunicato esattamente il giorno dopo in un documento che è stato acquisito dalla Commissione". A questo punto, è necessario, a mio avviso, riportare, almeno per riassunto, il contenuto di questo parere dell'IRI.

ZORZI 5/2

PRESIDENTE. Ma quel parere noi non l'abbiamo mai potuto avere, malgrado l'onorevole Minervini abbia rivolto più richieste in tal senso.

MINERVINI. Nelle ultime righe di pagina 21 si parla di nuovo di questo documento dicendo che è importante. Credo che sia il parere a posteriori di Ferri.

ONORATO. Anche in questa ipotesi, bisognerebbe riportare la paternità del documento ed il suo contenuto, sia pure per estratto.

A pagina 22 - si tratta di una richiesta sostanziale - sono del parere che l'ultima frase dovrebbe essere soppressa. Essa dice: "Più in generale, tenuto conto anche dei compiti propositivi affidati alla Commissione, tutto ciò può far dubitare che l'attuale legislazione italiana offra alle autorità poteri e strumenti d'intervento adeguati rispetto alle crisi bancarie dei nostri tempi". Tale frase va tolta, in quanto non vorrei che essa suonasse un'anticipazione di un giudizio di discriminante giustificazione per gli enti - Banca d'Italia e Banco di Roma - che sono intervenuti ed hanno avuto un ruolo nella vicenda di cui ci occupiamo. Io sono d'accordo sul fatto che l'attuale legislazione italiana sia carente, però non sono d'accordo sul fatto che tale legislazione non offra già strumenti d'intervento.

MINERVINI. Il testo in esame, però, parla di strumenti adeguati, non di strumenti d'intervento.

ZORZI 5/3

ONORATO. E', comunque, una formulazione ambigua che io o toglierei o chiarirei.

PRESIDENTE. Potremmo modificare la frase nel modo seguente: "Più in generale, tenuto conto anche dei compiti propositivi della Commissione, questa si riserva di valutare alla fine dei suoi lavori se l'attuale legislazione sia adeguata rispetto alle crisi bancarie dei nostri tempi", togliendo "tutto ciò può far dubitare".

ONORATO. Tanto più che questa espressione implica già un giudizio che ci siamo riservato per la fine dei nostri lavori; anche altrove abbiamo detto che de iure condendo rinviemo le decisioni.

A pagina 24 c'è un errore di stampa nel punto in cui si riferisce il famoso verbale della riunione del 28 agosto, al terzo rigo si dice: "Finabank per dollari 43,620" mentre sono 43 milioni 620 mila.

Nell'ultimo paragrafo di pagina 31 è scritto: "Conferimento a questi dati, in data 28 settembre la Banca d'Italia ebbe a precisare" a chi? Dal contesto non lo si riesce a capire, per cui è bene specificare il destinatario di questa precisazione.

A pagina 48 vorrei fare un'osservazione più sostanziale che è emersa parlando con uno dei nostri esperti. Noi, cioè, abbiamo dato per scontato, circa l'operazione del Banco di Roma, che alcuni dei requisiti richiesti dall'ordine di servizio n. 319 fossero stati soddisfatti; re-

stava, però, da verificare il requisito dell'urgenza. L'esperto mi fa presente che, invece, uno dei requisiti, quello del quinto del patrimonio sociale, non è stato soddisfatto perchè, in effetti, l'operazione era di cento milioni di dollari, mentre il patrimonio sociale era dell'ordine di 45-50 miliardi di lire, quindi superava un quinto del patrimonio sociale. Tale circostanza va verificata e, se la verifica desse esito positivo, sarà necessario modificare il testo.

ZORZI 5/4

PRESIDENTE. Ma il patrimonio a cui ci si riferiva era quello del Banco di Roma. Questo aveva un capitale di 50 miliardi?

Sant. VI/1

ONORATO. Aveva un capitale di 20 miliardi e un patrimonio sociale che si aggirava sui 45-50 miliardi. Siamo sui 60 miliardi di lire circa.

PRESIDENTE. Cento milioni di dollari a quanto corrispondevano?

ONORATO. A sessanta miliardi di lire o qualcosa di più.

PRESIDENTE. Verificheremo questo punto.

MINERVINI.

Come nel caso del collega Onorato si intrecciano osservazioni formali e sostanziali: per quelle formali scuserete la mia minuzia.

Sant. VI/2

Mi sono reso conto - lo dico con spirito autocritico - che abbiamo completamente trascurato, nella vicenda della crisi del gruppo Sindona, la Franklin. In proposito sarebbe interessante stabilire anche quando comincia la crisi. Per fare questo non siamo sprovvisti di ogni elemento, perché a pagina 45 vi è un accenno quando si afferma che nel giornale "24 ore" del 22 maggio 1974 si parlava della crisi della Franklin. Forse sarebbe interessante un accenno nel fare la storia della vicenda, perché non possiamo vedere la cosa solo con l'ottica italiana: il mercato finanziario è internazionale e certamente una crisi della Franklin si rifrangeva sulla crisi delle banche italiane di Sindona. Pertanto, chiedo che questa parte venga approfondita e collocata nel tessuto della narrazione al punto giusto, perché altrimenti la veduta sarebbe parziale e forse anche provinciale. Ripeto che a pagina 45 vi è l'accenno, però bisognerebbe spostarlo nel tessuto storico al punto giusto perché, quando facciamo la storia delle vicende, non possiamo poi infilare la Franklin che può essere stata un fatto importante e credo lo sia stata.

A pagina 18 vi è una sorta di errore materiale perché si dice: "l'intervento "pilotato" del Banco di Roma..." - s'intende pilotato dalla Banca d'Italia - "... ha inizio il 4 luglio quando il Governatore, avuta notizia delle difficoltà..." e qui sono riprodotte le parole di Carli "... manifesta al Banco di Roma l'opportunità di completare i versamenti sulla convenzione di credito. Il 4 luglio il Governatore conferma quell'avviso...". Ma allora qualcosa vi è stato anche prima del 4 luglio. Il riferimento al 4 luglio riguarda solo la seconda proposizione, ma questa conferma al Banco di Roma dell'opportunità di completare i versamenti sulla convenzione di credito deve essere di qualche giorno antecedente, probabilmente quando a Ventriglia e compagni è venuto il dubbio circa l'opportunità di continuare ad onorare il patto...

Sant. VI/3

AZZARO.

Il 2 luglio vi è stato l'intervento di Macchiarella presso il Governatore.

MINERVINI.

Vi è un errore di date. L'intervento pilotato forse comincia il 2 luglio e non il 4.

AZZARO.

Ha inizio il 2 luglio.

MINERVINI.

Bisogna compiere un controllo.

Faccio ora una osservazione formale. A pagina 24 aggiungerei dopo le parole: "28 agosto" l'altra: "1974", per comodità del lettore, e dopo le parole: "la riunione determinante" le altre: "presso la Banca d'Italia", perché dobbiamo rendere le cose facili anche a chi non conosce più da vicino la vicenda.

A pagina 27 si fa un accenno al pagamento all'IOR, alle varie versioni, al conflitto che vi è stato tra la versione di Puddu, se non sbaglio, e quella di Carli, ma non si dice con chiarezza una cosa che risulta implicita a pagina 23 essendo la narrazione sminuzzata in due parti, e cioè che il primo ad essere pagato fu l'IOR in data 23 luglio, come si ricava da pagina 23 dove si dice: "Già il 23 luglio sorgevano però le prime difficoltà per un pagamento di 5 milioni di dollari da effettuare all'Istituto per le Opere di Religione"; poi il discorso viene abbandonato e riprende successivamente.

D'ALBA. Vi è un riallacciamento.

MINERVINI. Però non si dice che venne pagato il 23 luglio; risulta che il primo pagamento avvenne all'IOR il 23 luglio, per cui bisogna dire: "effettuato" e non "da effettuare" per rendere comprensibile il periodo.

Non vorrei naturalmente rimettere in discussione delle materie calde che presumo di avere in qualche modo contribuito a raffreddare, però a pagina 39 in due punti si dice che alcuni commissari hanno espresso un positivo apprezzamento sull'operato del giudice Apicella. Ora, questi commissari sono stati un po' più caldi, e cioè hanno ritenuto corretto l'operato del giudice Apicella.

PRESIDENTE. Nel periodo successivo si dice: "il loro positivo giudizio".

ONORATO. Suggestirei di stabilire le parole: "nei confronti del comportamento del giudice".

PRESIDENTE. Certamente. Vi è differenza fra "positivo giudizio o corretto comportamento"?

MINERVINI. Se ne parla due volte. Alla fine del primo periodo si dice: "avevano espresso un apprezzamento positivo nei confronti del giudice in parola". Mi pare una espressione freddissima, certamente ~~più~~ fredda di quello che è stato nella realtà. Siamo qui per fare la fotografia e non per rinfocolare ceneri speriamo spente, ma è stato qualcosa di più dell'apprezzamento.

PRESIDENTE. Siccome questo riguarda alcuni commissari, dite voi la frase da collocare nel testo. Non è un giudizio collettivo.

MINERVINI. Non vi è dubbio. Il secondo periodo dovrebbe suonare così: "In pari tempo essi hanno ribadito il loro positivo giudizio riconoscendo la piena correttezza dell'operato del giudice Apicella".

Ritengo che ~~alla~~ pagina 46 e 48 si sia fatto un riassunto un po' affrettato rispetto al precedente testo che ho sottomanò. A pagina 46 vi è innanzi tutto un errore, perché si parla di una trasformazione della Finabank.

Ora, quando parliamo della Finabank, che scherzosamente diciamo che è un nostro cavallo di battaglia perché ne abbiamo parlato molte volte, ci riferiamo ad una entità ben precisa, mentre la Finabank che si trasformò in quella società Generale Immobiliare Banking Corporation non è la Finabank, ma è una Finabank International Limited, e quindi un'altra cosa. Ho cominciato a non credere ai miei occhi quando ho letto che la Finabank si era trasformata in questa Immobiliare perché mi pareva di non ricordarlo. Sono andato a leggere il testo precedente e ho visto che non era la Finabank,

Sant. VI/6

ma un'altra entità; cioè, in realtà, si adottavano, in parte, denominazioni e sigle precedenti, con delle aggiunte, con dei complementi che, in realtà, costituivano nuove denominazioni.

TESTINI VII/1

Innanzitutto, bisogna precisare, con chiarezza, che non è la Finabank, ma la Finabank international limited, sennò il discorso diventa incomprensibile.

A me pare, poi, che qui sia stato troppo riassunto quello che era contenuto nelle pagine 6 e 7 del testo precedente in cui veniva riferita, testualmente, la lettera che il presidente della Società Generale Immobiliare aveva scritto successivamente; anzi, il verbale del comitato esecutivo della Generale Immobiliare, il 29 agosto del 1974. Infatti, voi sapete bene che qui, in realtà, è successa una cosa gravissima, nel senso che vi è stata una cosiddetta lettera di patronato, perché di questa Immobiliare, naturalmente, nessuno sapeva nulla; allora, in qualche modo, per accreditarla, la Società Generale Immobiliare italiana, società ben nota anche se appartenente anche essa al gruppo Sindona, fece una lettera di patronato in cui accreditava la Generale immobiliare banking corporation, come una filiale. Invece, poi, il 29 agosto 1974 si riunisce il comitato esecutivo della Generale immobiliare italiana e si rimangia tutto dicendo che non era vero, che avevano intenzione di investire il capitale ma che, in realtà, non lo avevano investito e che, quindi, non ne sapevano nulla, non c'entravano affatto... Ora, questo veniva chiarito, più o meno, dalle pagine 6 e 7 del testo precedente in cui veniva trascritto il brano del

Comitato esecutivo. Penso che sarebbe utile ristabilirlo. Forse, benchè non dobbiamo esprimere dei giudizi, un rigo in cui la Commissione accentuasse la respicenza, la palinodia della Generale immobiliare, sarebbe opportuno; del resto, non sarebbe un giudizio, ma il far notare che vi fu un completo mutamento.

L'ultima di queste osservazioni minute è riferita a pagina 48. E' relativa al fatto che nel precedente testo, alle pagine 8 e 9, veniva chiarito, con le parole di Ventriglia, che certi pagamenti erano avvenuti per evitare il fallimento della Finambro. Ora, non solo vengono tolte le sottolineature, cosa che può anche essere opportuna e che posso anche condividere perchè elimina dubbi di parzialità, ma le parole di Ventriglia vengono riassunte mentre meglio sarebbe, a mio avviso, riportarle integralmente. Infatti, Ventriglia stesso riconobbe che il Banco di Roma dovette spiegare degli interventi per evitare il fallimento.

Desidero suggerire l'opportunità, alla fine, di una rilettura perchè ho l'impressione che alcune parti siano riportate al presente ed altre al passato remoto.

Un'ultima osservazione: mi sono reso conto -anche questo è un accenno autocritico e deriva proprio dalle vicende di questi giorni- che, forse, noi abbiamo ommesso un capitolo fondamentale....

PRESIDENTE. Onorevole Minervini, se mettiamo altri capitoli, non finiremo mai la relazione!

MINERVINI. Per lo meno, signor presidente, potremmo tentare di acquisire qualche documento.

PRESIDENTE. No, non sono d'accordo. Abbiamo già detto che la nostra relazione si arresta al 25 giugno. Non possiamo introdurre documenti e testimonianze nuove perchè abbiamo bloccato la relazione, com'era obbligatorio, al 25 di giugno. Abbiamo rinviato tutte le richieste dirette a chiarire dei punti, sentire nuovi testimoni...

MINERVINI. Le vicende di questi giorni mi hanno fatto ricordare che ancor prima delle vicende patologiche inerenti alla crisi del gruppo Sindona, vi è stata la vicenda patologica della Borsa italiana manovrata da Sindona, quando i titoli salivano a campanile perchè Sindona, manovrando pochi titoli, riusciva a farli salire. Questo discorso è stato da noi introdotto soltanto per quanto concerne, se non sbaglio, il titolo Banca unione perchè poi questa, in relazione al valore che il titolo aveva al mercato ristretto quando fu concesso in pegno, la garanzia al Banco di Roma....Però, in realtà, il problema della fragilità della Borsa italiana e della possibilità che operatori decisi come Sindona facessero quel che volevano delle quotazioni è problema che a suo tempo è stato vivamente sentito e discusso.

Poichè a me consta che al Senato c'è stata un'inchiesta sulle borse valori, forse bisognerebbe, come prima cosa, acquisire agli atti della Commissione questa inchiesta e vedere se del fenomeno si parla. Infatti, se noi dobbiamo trattare delle cause politiche della vicenda Sindona, certamente una di queste è che un gruppo ristretto

o delle personalità determinate, come Bordoni, Sindona, eccetera, abbiamo potuto, ad un certo momento, dominare la Borsa italiana. Non credo che questo sia soltanto un fatto patologico inerente ai signori Sindona e Bordoni, ma che consista, anche, nelle condizioni di fragilità di questa Borsa e, quindi, potrebbe portarci, anche questa volta, a proporre, poi, delle misure inerenti alla Borsa. Intendo dire, cioè, che questo tipo di crisi non è dovuto soltanto alla colpa degli uomini che si introducono nelle istituzioni, ma anche alla fragilità di certe istituzioni.

TESTINI VII/4

Quindi io penso che proprio la crisi, ripetutasi in questi giorni, suggerirebbe di tenere presente questo punto.

TAC VIII/1 sm

PRESIDENTE. Sono pienamente d'accordo, se i colleghi convengono, di acquisire questo materiale e dedicare la nostra attenzione al problema però non di trattarne ora, sia per ragioni di tempo sia perché non l'abbiamo ancora acquisito; metteremo questa richiesta assieme alle altre che sono state formulate e di cui si terrà conto nel seguito dell'inchiesta.

D'ALEMA. Sono stato sempre curioso di sapere la data in cui la Banca d'Italia diede l'autorizzazione preventiva alla fusione.

PRESIDENTE. Si tratta di un argomento che discuteremo dopo, comunque posso dire che tale autorizzazione preventiva rappresenta in effetti "un assenso di massima" avvenuto il 30 maggio 1979.

D'ALEMA. D'accordo, vediamo dopo questa parte. Circa la questione della Franklyn concordo con quanto detto da Minervini. Se è vero che tale questione è del 22 maggio 1974 è anche vero che nel luglio del 1974 quando Carli fece dare la seconda tranche dei cento milioni, questo ordine o questo consiglio di Carli acquista un particolare valore tanto più che in quell'epoca la SEC americana aveva comunicato alla Banca d'Italia la situazione grave in cui si trovava la Franklyn.

Quindi acquista una luce particolare questo atto formale relativo alla fusione, definito come "atto dovuto" dal governatore. Un'altra cosa: io ritengo che ⁱⁿ questo testo vada messa una frase, una citazione la più significativa, del documento dell'IRI che è in nostro possesso; mi riferisco al documento relativo alle operazioni di salvataggio. Perché non è sufficiente dire che c'è un documento dell'IRI.

TAC VIII/2 sm

PRESIDENTE. Vi è una precedente richiesta di Onorato, di cui è già stata presa nota.

D'ALEMA. Allora confermo la mia adesione a questa richiesta. Avevamo detto di non far cenno al memorandum di Sindona, non ritenendolo degno di essere citato...

PRESIDENTE. Sì, ma poi convenimmo di fare un accenno...

D'ALEMA. Non è che a me disturbi molto, però se dobbiamo utilizzarlo, nel prosieguo suggerirò alcune altre utilizzazioni.

PRESIDENTE. Siccome è forse il solo elemento da cui risulti il coinvolgimento del PSI...

D'ALEMA. C'è la lettera di Panorama.

PRESIDENTE. Non è un documento nostro, è una lettera che era stata già data ai giudici dove però non era indicato il PSI; vi era l'indicazione di un gruppo finanziario, poi nel commento del giornalista su Panorama era scritto che Sindona avrebbe fatto conoscere... E questo riguarda il PSI. Non voglio che qualcuno pensi che essendo il presidente socialista si tolgano di mezzo degli elementi particolari.

TAC VIII/3 sm

D'ALEMA. Chiedo che si faccia cenno non soltanto alla faccenda Maris-Magnoni. Siccome abbiamo interrogato anche l'ex questore di Como, che secondo Bordoni avrebbe fatto da tramite tra De Luca e il PCI...

PRESIDENTE. Questo riguarda un'altra questione; non era più per la Finambro ma per finanziamenti vari, lo metteremo nella parte finale.

D'ALEMA. D'accordo. Un'ultima cosa riguarda la questione del Banco di Roma. Abbiamo accertato se il finanziamento dei cento milioni a Sindona superava o meno il quinto del patrimonio...

PRESIDENTE. Questo problema è stato già sollevato. Secondo le cose che sono state acquisite lo parrebbe, però bisognerebbe accertarlo.

D'ALEMA. Bisognerebbe vedere se anche lo stesso consiglio di amministrazione poteva deliberare. Ripeto che si tratta di una cosa da verificare.

AZZARO. A pagina 38 si dice: "Il Magnoni ha riferito inoltre, nel corso di questo nuovo interrogatorio, ^{che} subito dopo la precedente deposizione dell'8 aprile 1981 era stato convocato dal giudice istruttore il quale lo aveva di nuovo interrogato sui rapporti ^{con i} politici ai fini della imputazione di bancarotta. Nel corso di tale deposizione si era anche parlato dell'avvocato Maris, nei confronti del quale il giudice istruttore avrebbe espresso un positivo giudizio come di uno stimato professionista".

TAC VIII/4 sm

Volevo far rilevare che non è stato il Magnoni a che ha riferito di essere stato convocato dal giudice istruttore, bensì l'avvocato De Luca, il quale ha detto ai commissari che aveva ricevuto nel suo studio una telefonata. Non è stato quindi il Magnoni a dirlo, se è possibile bisognerebbe fare questa modifica.

ONORATO. L'avvocato però non ha diritto...

AZZARO. Nel verbale risulta così.

PRESIDENTE. Metteremo come risulta dal verbale, se ha parlato l'avvocato anche se non ne aveva titolo metteremo così.

AZZARO. Se non aveva diritto bisognava farlo rilevare al momento opportuno.

PRESIDENTE. Credo però che lo potesse fare dato che era una convocazione anche sua.

TAC VIII/5 sm

Se i colleghi fossero d'accordo al terzo capitolo metterei quella parte ⁱⁿ cui si era parlato delle difficoltà che abbiamo incontrato nell'accertamento dei fatti.

Alla fine di questa parte pensavo di poter fare la seguente aggiunta: "Per quanto riguarda l'accertamento dei fatti oggetto dell'inchiesta, le maggiori difficoltà sono derivate dalla tendenza dei vari protagonisti della vicenda ~~di~~ riversare su altri le responsabilità delle decisioni assunte ^{della} esecuzione delle stesse. Ostacoli ancora più rilevanti sono consistiti nella qualificazione giuridica delle persone chiamate a deporre. Il più delle volte si è trattato di persone o imputate in processi ancora in corso o che erano state imputate per i medesimi fatti ^{per} ~~o~~ reati connessi. Se si applicano le disposizioni vigenti nel processo penale, ^{e soprattutto l'} articolo 648 bis ~~del~~ codice di procedura penale, tali persone non possono essere ascoltate come testimoni, ma solo in audizioni libere e quindi non si può procedere nei loro confronti per il delitto di falsa testimonianza. Questo costituisce un limite molto serio alle possibilità di una Commissione di inchiesta di accertare la verità dei fatti e di poter conseguire una valutazione politica adeguata. Si è posto quindi nella letteratura giuridica ~~si~~ che si specificamente occupata dei poteri delle Commissioni di inchiesta il problema se non si possono configurare nella reticenza o nella deposizione falsa reati diversi da quelli della falsa testimonianza (articolo 372 codice penale)

e si indicano anche possibili titoli, come i reati previsti dagli articoli 289, secondo comma, del codice penale - turbativa delle funzioni delle assemblee parlamentari - e 328 del codice penale - rifiuto di atti di ufficio -. Si può anche pensare ad uno specifico titolo di reato che potrebbe configurarsi come oltraggio al Parlamento o qualcosa di simile. Tutta la materia dei poteri delle Commissioni parlamentari di inchiesta e dei rapporti con l'autorità giudiziaria esigerebbe comunque un'apposita previsione legislativa". Penso che ciò sia utile metterlo nella relazione perché è una cosa che abbiamo riscontrato. Se i colleghi pertanto sono d'accordo alla fine di pagina 6 inseriamo il testo che ho testé letto.

(Così rimane stabilito).

Vorrei fare un'ultima osservazione di forma sul capitolo che stiamo esaminando. Ad un certo punto si ^{dice: "decise di"} ~~pare~~ procedere immediatamente al confronto tra Magnoni e Maris". Si decise allora, ma il confronto non ebbe luogo immediatamente. Così come è scritto pare che si procedesse immediatamente al confronto; sarei pertanto del parere di togliere l'avverbio "immediatamente".

Poiché non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

Se non vi sono altre osservazioni, tutta la parte che abbiamo testé rivisto si intende approvata.

(E' approvata).

Passiamo ora ad esaminare il capitolo relativo ai depositi fiduciari, e in larga misura all'elenco dei 500.

lux IX/2

ONORATO. All'inizio di pagina 9 si dice che Carli "ha anzi chiarito di non ^{voluto} ~~aver nemmeno~~ discutere di un tabulato in quanto o si trattava di un documento anonimo di provenienza ignota e dunque inutilizzabile, posto che egli non poteva considerarsi investito, neppure nella sua veste di capo dell'ufficio italiano cambi, di funzioni di polizia, oppure era un documento realmente proveniente da una banca svizzera e quindi compilato e diffuso in violazione delle ^{rigorose} ~~norme~~ sul segreto bancario vigenti in Svizzera e allora sarebbe stato sbagliato parlarne nell'interesse del paese. Se poi il tabulato fosse stato sottoposto a Finabank sarebbe stato gravemente dannoso avvalersene per l'Italia". In concomitanza con quanto abbiamo fatto anche per quanto riguarda la posizione di alcuni soggetti inquisiti, in relazione ad esempio all'amministrazione controllata delle banche sindoniane, e così via, noi abbiamo riferito le giustificazioni e poi ci siamo riservati la valutazione degli argomenti addotti a giustificazione da questi inquisiti. Quindi io aggiungerei una frase del genere: "Resta da valutare la ~~consistenza~~ ^{consistenza} in fatto e in diritto di queste giustificazioni di Carli, in particolare di quella fondata sulla rilevanza giuridica del cosiddetto tabulato, e sulla mancanza di un potere-dovere di polizia valutaria del direttore dell'ufficio italiano cambi". Basterebbe così, appunto per quella omogeneità metodologica che non ci porta a fare valutazioni di merito ma almeno a riservarcele per il futuro.

PRESIDENTE. Direi di usare una forma più sfumata, perché così altrimenti appare già come un giudizio.

AZZARO. Se non sbaglio Carli non ha mai affermato di aver visto il documento e quindi portato l'analisi sul documento. Non è che abbia detto: "questo è un documento su cui esprimo questo giudizio". Credo che Carli abbia detto: "le ipotesi sono due". Se le ipotesi sono due, non c'era una responsabilità eventuale del perché non è intervenuto l'ufficio italiano cambi o sono delle giustificazioni. Carli fa delle valutazioni su un ipotetico documento su cui non doveva dare nessuna disposizione perché non era al suo esame. Se questa è la posizione, non possono essere individuate responsabilità eventuali del Governatore della Banca d'Italia, questo è il punto; anche per il futuro la posizione sarà quella, tranne che non abbia compreso bene.

ONORATO. La sua tesi è questa: "Io so che questo documento esiste, perché c'è il verbale del 28 agosto che ne parla, però non l'ho preso in considerazione perché per me è giuridicamente irrilevante e non avevo l'obbligo di prenderlo in considerazione perché, indipendentemente da questo, dalla rilevanza giuridica del documento, non ho compiti di polizia valutaria". Questa è l'articolazione del suo ragionamento. Lui il documento sa che c'è, lo dice, però non l'ha visto per queste due ragioni; quindi per noi resta da valutare la consistenza in fatto e in diritto delle giustificazioni adottate dal Governatore. Se non volete andare al particolare, a me basta: "resta da valutare la consistenza in fatto e in diritto di queste giustificazioni". ^{Però} ~~Per~~ io mi riservo di farlo questo; senza tradire i presupposti di fatto del ragionamento di Carli, cioè senza tradire il suo ragionamento, io mi riservo di valutarlo, e credo che il suo ragionamento fosse incentrato su queste cose e credo che questa nostra relazione parziale lo dica chiaramente.

AZZARO. Se le chiami giustificazioni, è come se qualcuno gli avesse contestato qualcosa che lui non ha fatto.

ONORATO. Glielo abbiamo contestato; io mi ricordo di averglielo contestato.

AZZARO. Ma se lui dice: "Non ho visto il documento, non l'ho voluto vedere, non era da vedere, perché non riguardava me"; perché sono giustificazioni e non osservazioni?

ONORATO. Ricordo che io, ma anche altri, gli avevo fatto delle contestazioni in questo senso. Lui si era difeso così e sono argomenti di diritto o di fatto, di rilevanza giuridica del documento e inesistenza di un potere-dovere di polizia valutaria da parte sua. Ha detto: "Non avevo il compito di accertare se c'erano violazioni", e lo diceva rispondendo alle contestazioni.

MINERVINI. ^{Di} questi assunti, si può dire.

ONORATO. Questi assunti, a me non interessa. "Resta da valutare la consistenza in fatto e in diritto di questi assunti del dottor Carli".

In fatto, perché lì c'è tutto il problema che riguarda la circostanza se lui l'aveva visto o no questo tabulato. Questa è la circostanza in fatto che resta da valutare.

derazione
ROSI. Non ha detto che non lo aveva visto, ma che non lo aveva preso in considerazione.
PRESIDENTE. E' detto esplicitamente:

"ha reiteratamente dichiarato di non aver voluto nemmeno vedere il tabulato; anche se ha escluso, contrariamente a quanto ha affermato

lux IX/5

Ventriglia, di aver fatto un gesto di repulsione (o di orrore, come sostiene Barone ^d aver appreso da Ventriglia) a sentirne parlare". Quindi nella relazione si dice qual è stata la posizione di Carli. Ha anzi chiarito di non aver nemmeno voluto discutere di un tabulato per le ragioni che sono state qui ricordate, cioè perché il documento proveniva da una banca svizzera e perché non aveva obblighi, come ufficio cambi, di far questo.

La richiesta di Onorato è di aggiungere a questa descrizione, che è soltanto la descrizione di quello che è avvenuto qui delle cose dette da Carli, la riserva di valutare poi, in fatto o in diritto, l'attendibilità di questi assunti.

ONORATO. Ci terrei a questo duplice rilievo, del fatto e del diritto.

PRESIDENTE. Se c'è accordo - dato che è una riserva per il futuro che non impegna nessuno - mettiamo alla fine del periodo letto prima da Onorato la frase da lui proposta.

D'ALEMA. Avevo dimenticato di dire questo; dove si parla della seconda tranche del prestito dei 100 milioni, ritengo che abbia un particolare significato, anche per la collocazione della persona, la dichiarazione di Guidi, che è forse l'unica dichiarazione che pone un dilemma, a se stesso ed a noi, circa la decisione di far continuare il finanziamento, cioè quando lui dice che le strade erano due: o si prendeva atto di una certa situazione delle banche, e bisognava chiudere per tempo; ma una volta che si ^{era} deciso di percorrere un certo cammino, allora bisognava andare fino in fondo, e quindi critica anche il fatto che non si sia andato fino in fondo. Questo, secondo me, è molto illuminante ed importante, perchè non è che dice: doveva fare o non doveva fare. Dice: questo è il problema. Secondo me, è bene che noi citiamo questa cosa di Guidi.

Stiro X/1

PRESIDENTE. Si può mettere come riferimento....

D'ALEMA. Secondo me, è la dichiarazione più significativa....

PRESIDENTE. Si può dire: "Dal canto suo, l'avvocato Guidi affermò, eccetera": quando si parla della decisione di eseguire il secondo versamento.

D'ALEMA. Perchè è l'unico che affronta il cuore del problema.

PRESIDENTE. Sì, però forse quella cosa andrebbe messa in un'altra sede, nella parte che dovremo fare, quando si esprime il giudizio, perchè dire: esistevano due strade, e noi poi ne abbiamo percorsa una, è un dato di fatto, ma introduce anche una valutazione, cioè: perchè avete

scelto questa strada, e non già l'altra? Quindi se ne potrebbe anche tener conto per allora; forse messa qui...anche se, secondo me, si può mettere, perchè è una cosa che è stata detta...

Stiro X/2

D'ALEMA. E' un problema, non è una valutazione, perchè lui non dice che ^{si} doves-
se fare in un modo o nell'altro: pone un problema, poi domani la va-
lutazione viene fatta.

PRESIDENTE. Siccome lui era amministratore, e come tale ha partecipato all'au-
torizzazione di eseguire il pagamento della seconda tranche, vuol
dire che anche lui ha scelto una delle due strade, nel momento in
cui ha fatto quell'autorizzazione.

D'ALEMA. Sì, la valutazione io la do, ma non è quella la valutazione: cioè io scel-
go la strada, quando devo dare un giudizio, e lui non la sceglie.

PRESIDENTE. Proporrei di aggiungere a questo capitolo V la menzione delle di-
chiarazioni che sono state fatte da Fanfani e da Mancini per i loro
casi personali: Fanfani, che lesse una rettifica che aveva inviato
precedentemente ai giornali, quando i giornali pubblicarono che il
suo nome era nella "lista dei 500", e ^{si riprodu-} riprodurre le cose che disse
qui; e l'audizione che si fece di Mancini, il quale affermò di esse-
re interamente estraneo e di essere pronto a qualsiasi collaborazio-
ne con la Commissione: ricordo che disse anche di andare in Svizze-
ra, per poter dimostrare la sua estraneità. Io penso che questo è
giusto che si metta, perchè riguarda due persone, che sono venute a
dirlo alla Commissione. Io aggiungerei alla fine di
questo capitolo. Così pure riterrei opportuno dire che poi noi abbia-
mo fatto altri passi, abbiamo chiesto alla Guardia di finanza di dir-
ci se aveva degli elementi raccolti; abbiamo chiesto all'Ufficio ita-
liano cambi se vi erano stati dei rientri di capitali che si potes-
sero collegare a quest'elenco dei 500, ed infine abbiamo chiesto al
Ministero degli esteri di interessare il Governo svizzero per con-
sentirci di accertare o meno l'esistenza di questi conti.

Stiro X/3

D'ALEMA. Penso - mi corregga se sbaglio, signor presidente, - che il cittadino,
il privato, l'interessato può scegliere la banca, per quanto lo con-
cerne, dal segreto bancario.

PRESIDENTE. Non si sa, perchè le opinioni sono controverse; secondo il rapporto
che ci ha mandato la guardia di finanza, fatto fare da un esperto,
parrebbe di no; perchè ha citato tutta la letteratura dei giuristi
svizzeri, i quali dicono che il segreto è assoluto, e che anche quan-
do il privato lo ^{lo} chieda, non si deve rivelare. Poi c'è l'opinione di
uno dei nostri esperti (il dottor Loi), che ha fatto anch'egli una me-
moria, in cui sostiene una tesi diversa, ma non mi pare con l'indica-
zione di fonti svizzere. Comunque, è una questione che possiamo risol-
vere solo con la risposta del Governo svizzero: siccome ^{abbia-} ^{alla Commissione}
mo fatto la cosa proprio in questi termini, di consentire/di accerta-
re, e comunque di permettere a privati o a personalità politiche che
ne facciano richiesta - sciogliendo la banca dal segreto - di rispon-
dere, attendiamo la risposta del Governo svizzero, che finora non

c'è stata.

Stiro X/4

AZZARO. Su questo punto bisognerebbe aggiungere, alle richieste alle banche svizzere o a chi ci darà questa notizia, se è possibile costituire dei conti a favore di altri, con nomi di altri. Perché, se questo è possibile...

D'ALEMA. Certo....

AZZARO. ...noi potremmo trovarci di fronte a persone le quali chiederebbero, perché così è possibile fare secondo il giudizio che daranno le banche svizzere, e potrebbero trovarsi a loro insaputa titolari di un conto, con l'effetto di creare situazioni di estremo imbarazzo, perché l'indagine successiva non può essere fatta, perché l'indagine successiva sarebbe da chi è stato costituito il conto, quando è stato costituito il conto.

D'ALEMA. Certo, è importante.

AZZARO. Perché tutto questo dev'essere fatto, perché altrimenti - ripeto - noi metteremo comòro i quali si trovano nelle condizioni di essere più leali possibili in condizione di trovarsi in serie difficoltà, perché poi potrebbero non essere in grado di dimostrare come questo conto è nato, se non vi è la possibilità di ulteriore indagine.

PRESIDENTE. Sono pienamente d'accordo, però...

AZZARO. Se, ad esempio, un domani risulta che Azzaro Giuseppe è intestatario di un conto, ed egli ha liberato dal segreto bancario quell'istituto di credito, Giuseppe Azzaro deve avere la possibilità di dire: la banca dica alla stessa autorità come e da chi questo conto è stato costituito.

Stiro X/5

PRESIDENTE. Certo, questo è evidente.

AZZARO. Se questa indagine successiva è direttamente collegata alla richiesta, credo che chiunque, in buona fede e chiamato in causa, possa fare la richiesta. Se questo non è possibile, quell'individuo deve anche guardarsi da eventuali scherzi...

Mec. XI/1

ONORATO. Bisognerebbe chiedere se è possibile aprire un conto bancario senza depositare la firma.

D'ALEMA. Se l'onorevole Azzaro volesse aprire un conto a mio nome (cosa che non farà mai), dovrebbe dare alla banca il suo nome.

AZZARO. Ecco perché chiedo che si dia all'intestatario la possibilità di sapere dalla banca chi ha aperto il conto a suo nome. Naturalmente poi nascerà una causa, perché se Tizio ha aperto un conto a mio nome e a mia insaputa, gli devo fare causa. Ne deriva una questione molto seria, sapendo come i giornali trattano i cittadini italiani.

PRESIDENTE. Sono pienamente d'accordo - anche per quello che si è saputo in questi giorni - sulla necessità che si precisino bene le modalità della nostra richiesta, qualora il Governo svizzero desse una risposta positiva in linea di massima. Naturalmente la prima cosa da fare è accertare l'autenticità dell'appartenenza del conto, perché abbiamo sentito che si è persino immaginato di poter costruire una cosa di questo genere.

Mec. XI/2

AZZARO. Mi meraviglio che i conti a carico di Viola non siano stati trovati, ma se fossero stati trovati non/sarebbe dimostrato niente.

PRESIDENTE. Pare che non sia stata trovata la corrispondenza del numero, da quanto ho letto sui giornali.

AZZARO. Meno male, perché se fosse stata trovata, come avrebbe potuto difendersi un magistrato?

PRESIDENTE. Certo, sarebbe stato molto difficile.

Intanto, finora non abbiamo avuto alcuna risposta.

D'ALEMA. La Banca d'Italia ci può dare una risposta.

PRESIDENTE. E' bene procedere nel momento in cui abbiamo una certa apertura da parte della Svizzera; perché se ~~facevamo~~^{facevamo} la richiesta subito, si saprebbe immediatamente e comincerebbero mille congetture su quello che stiamo facendo. La cosa potrebbe anche non andare in porto, perché gli svizzeri potrebbero anche rispondere di no.

AZZARO. Per quanto riguarda i depositi fiduciari siamo d'accordo. Questo era il meccanismo, è stato illustrato bene e siamo d'accordo.

Mec. XI/3

Quanto alla lista dei 500, bisognerebbe fare una premessa, perché tutti coloro che hanno parlato di questa lista e dei nomi in essa contenuti lo hanno fatto ricavandoli solo dalla loro memoria. Nessuno ha mai fornito un riscontro obiettivo né indicato una fonte documentale. Lo stesso Bordononi, che è stato il più generoso nel fare i nomi, prima di farli ha distrutto la fonte da cui li ha ricavati.

Questo dovrebbe risultare perché visto che personaggi, giornali, agenzie, tutti hanno fatto nomi; sarebbe necessario che questa premessa al tutto vi fosse, in modo che chi legge possa sapere che non vi è un riscontro documentale. Alla fine, dopo le dichiarazioni di Mancini e di Fanfani, bisognerebbe dire che la Commissione considera non chiuso questo capitolo ed intende utilizzare i mesi che sono ancora a disposizione per la relazione finale per tentare di accertare la verità su questo punto.

BAL XII/1

Quindi, signor presidente, pur accettando questi nomi che vengono fatti alla rinfusa, io indicherei tutti coloro i quali hanno fatto dei nomi con la premessa che questi stessi nomi sono tutti ricavati dalla memoria di chi li ha fatti, senza che nessuno abbia mai offerto alla Commissione né un riscontro obiettivo né una fonte documentale.

D'ALEMA. Tu dici, Azzaro, che Bordononi, che è stato certamente il più loquace, ha però distrutto la prova delle sue asserzioni...

PRESIDENTE. Perché ha detto che l'aveva depositata e che è morto l'avvocato che l'aveva in custodia.

AZZARO. L'ha distrutta nel senso che ha detto di non poterci dare alcuna prova documentale visto che, avendo distrutto la ricevuta, non era in grado di farlo.

D'ALEMA. Non è che ha distrutto la prova, ha detto di non poterla consegnare.

BALLESI XII/2 sm

AZZARO. Si è messo nella condizione di non poterla consegnare.

PRESIDENTE. La parola usata da Azzaro era figurativa: "l'ha distrutta" nel senso che ha tolto alla Commissione ed a chiunque altro la possibilità di andare a ricercare il testo.

Io credo, dunque, che la richiesta di Azzaro possa essere accolta perché da tutto il capitolo 5 risulta quanto Azzaro ricordava, e cioè che noi non abbiamo mai potuto avere documenti. Di conseguenza potremmo dire che la Commissione si è molto impegnata ed ha ascoltato numerose persone, ma non ~~ha~~ è mai stata in grado di avere un riscontro di carattere documentale sulle asserzioni fatte.

AZZARO. E neanche obiettivo, perché nessuna delle persone chiamate in causa ha confermato qualcosa che fosse stata detta da un altro. Si sono sempre smentiti reciprocamente.

PRESIDENTE. E' per questa ragione che noi decidemmo di mandare tutti davanti ai giudici. Ma siccome tranne Macchiarella erano tutti imputati, la logica conseguenza è stata quella che si è verificata.

D'ALEMA. Soltanto il Sant'Uffizio avrebbe potuto risolvere questo problema!

PRESIDENTE. Sarebbe sufficiente una normativa che desse alle Commissioni parlamentari poteri differenti. Se si accogliesse la proposta avanzata da noi, come già da ^{vari} ~~alcuni~~ giuristi, di introdurre nuovi titoli di reato, si potrebbe risolvere il problema.

BALLESI XII/3 sm

Con le modifiche indicate,

il capitolo 5 è quindi approvato. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'esame del capitolo relativo al finanziamento ai partiti può essere rinviato a questo pomeriggio.

Prima di sospendere la seduta informo la Commissione che è giunta una copia di ^{un} documento del Tribunale di Roma inviata alla Presidenza della Camera e relativa ad una ordinanza riguardante il procedimento penale a carico di La Perla Mario: "In ottemperanza a quanto disposto da questa IV Sezione penale del Tribunale di Roma, si invia copia dell'ordinanza emessa in data 16.6.1981 relativa al procedimento specificato in oggetto, per l'invio a questa IV Sezione penale del Tribunale di Roma di quanto in essa specificato. 'Sulle istanze della difesa, sentiti la parte civile ed il pubblico ministero, dispone la citazione del Di Rienzo Renzo e l'acquisizione del testo della denuncia teletrasmessa alla redazione de ^d l'Espresso da parte del Melzi; dispone altresì richiedere alla Commissione parlamentare sul caso Sindona se agli atti dell'inchiesta risulti l'esistenza di una denuncia presentata dall'avvocato Melzi nei confronti del De Carolis Massimo e, in caso positivo, richiedere

alla Commissione stessa l'invio di copia di tale denuncia. Respinge le ulteriori istanze ritenendole irrilevanti. Rinvia all'udienza del 4.11. 1981".

BALLESI XII/4 sm

Io ricordo che c'è un esposto del Melzi ma non ricordo l'esistenza di una denuncia contro De Carolis inviata da Melzi alla Commissione. Bisognerebbe ricercare quell'esposto inviato da Melzi alla Commissione, nel quale sono contenuti parecchi nomi, e vedere di cosa si tratta. Solo dopo questo accertamento potremo rispondere al Tribunale.

AZZARO. Prima di concludere questa riunione desidero avanzare delle richieste, anche in vista del nostro futuro lavoro. ~~Per quanto riguarda i~~ ^{Rileggendo i} risultati della Commissione antimafia ho notato che Sindona è stato indicato dall'Interpol come ^{uno} tramite del contrabbando degli stupefacenti già nel 1968 e che l'Interpol chiedeva al Ministero dell'interno notizie a tale riguardo.

PRESIDENTE. Noi abbiamo già un fascicolo del Ministero dell'interno.

AZZARO. Ma riguarda altri casi, non Sindona personalmente. Se è quella la risposta che è stata data, va bene, ma io vorrei sapere se ^{sia} è stata data una risposta e quale risposta ^{sia} è stata data. In secondo luogo desidererei sapere se sia possibile acquisire agli atti di questa Commissione la relazione della liquidazione della Banca di Milano del 15 gennaio 1975.

PRESIDENTE. Certamente. Si sanno i nomi dei liquidatori?

AZZARO. Sì, ma non sono in grado di fornirli in questo momento.

BALLESI XII/5 sm

PRESIDENTE. Non importa, se ne occuperanno gli uffici.

La seduta è sospesa fino alle ore 18.

(La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 18,25).

FRADD/XIII/1/Rom

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Dobbiamo ora passare all'esame del capitolo 6) (finanziamenti a partiti e uomini politici); rimarrebbe da esaminare il capitolo 7), che però, ~~è~~ ^è mio avviso, dovrebbe essere in buona parte abolito perché riassunto o contenuto già, nella sostanza, nel capitolo 6) oppure non ancora trattato ^{ci} specificamente. Comunque, direi di cominciare con il capitolo ~~6)~~ ^è, che/il più nutrito e che contiene i fatti più salienti emersi finora.

Se non vi sono colleghi i quali intendano fare osservazioni su questo capitolo, desidero dire che, da parte mia, trovo che, intanto, si dovrebbe dare uno stile uniforme - evidentemente la diversità nasce dal fatto che le mani che lo hanno scritto sono diverse - a questo documento. Pertanto, in questa parte, a prescindere dal merito, bisognerebbe usare lo stesso stile adottato nelle parti precedenti, cioè registrare i fatti come sono emersi. Invece, ho l'impressione che, in particolare nella prima parte, vi sia una scorta di stile ^o plemico. Per esempio, in particolare: "non può essere messa in discussione la provenienza immediata dei fondi liquidi" è un'espressione - e ve ne sono altre di questa natura /che, a mio parere, non è dello stesso stile usato nella parti precedenti e, tra l'altro, non risponde nemmeno a fatti avvenuti nella Commissione, perché su alcuni di questi argomenti non vi è stato nemmeno un dibattito od una contrapposizione. Pertanto, direi che, da questo punto di vista, la forma del documento dovrebbe essere un po' riveduta. Poi, forse, occorrerà un maggiore equilibrio nell'espone gli argomenti, nel senso di rappresentare equilibratamente le posizioni quando sono controverse, cioè le due o le molteplici versioni dei fatti, quando esistono.

FRADD/XIII/1/Rom

A pagina 4 vi è da fare un'osservazione di forma là dove si legge: "I due miliardi sarebbero stati consegnati in uno degli studi legali di Scarpitti". Forse che lo Scarpitti aveva vari studi legali? Se no, basta dire: "nello studio legale dell'avvocato Scarpitti".

Nel penultimo periodo si legge: "sarebbe stata ~~for-~~mata successivamente in uno degli studi professionali facenti capo a quest'ultimo". Bisognerebbe controllare se erano più studi o uno solo.

A pagina 5 si parla di lettere acquisite dalla Commissione a proposito del collegamento fra il versamento dei 2 miliardi e la documentazione relativa. Non capisco a quali lettere ci si riferisca ed in che modo esse sarebbero state acquisite dalla Commissione. Sappiamo che vi è una documentazione nel processo e, tra l'altro, in questa descrizione dei fatti si afferma che essa fu acquisita mediante un anonimo in copie fotostatiche di scritture. Noi direttamente abbiamo questo; non abbiamo avuto altre lettere, a meno che non ci si riferisca a quel fascicolo presentato dal collega Teodori. Ma, se era quello, era un fascicolo analogo alla copia esistente negli atti del processo, fatto pervenire ai giudici effettivamente mediante l'invio di fotocopie di documenti.

PASTORINO. Sul quarto capoverso a pagina 5 ("La documentazione è entrata nella vicenda per una via singolare, attraverso un invio anonimo") in sostanza non ho obiezioni da fare. Non è che la mia osservazione sia strumentale per eliminare il contenuto successivo; però mi domando se dobbiamo iniziare una presa d'atto da acquisizioni agli atti di documenti anonimi. Il fatto della singolarità è soltanto un eufemismo; in realtà, abbiamo acquisito un documento anonimo.

FRADD/XIII/3/Rom

PRESIDENTE. Questo si riferisce ad un documento acquisito nel processo, non da noi. Infatti, ho già detto che non ricordo di quali lettere si tratti. La parte cui si riferisce il collega Pastorino è quella del processo ("la documentazione è entrata nella vicenda per una via singolare, attraverso l'invio anonimo di copie fotostatiche di scritture al giudice che si occupava di una delle istruttorie penali aperte a seguito dell'insolvenza della Banca privata italiana; è costituita da lettere della HUBERI ..." ecc.). Sono copie fotostatiche di documenti i quali sono stati mandati ai magistrati non si sa da chi; e qui, nella relazione, è detto. Infatti, nel processo vi sono queste copie che poi, tra l'altro, si riferiscono ad atti che non mi risultano essere stati contestati perché procure fatte mediante un notaio di Lugano (il notaio Mario Pozzi) nelle quali un certo signor Carlo Pagnamenta, che era amministratore della Polidar, nomina procuratore generale della società, fino al 31 dicembre 1974, l'avvocato Raffaello Scarpitti. E lo stesso Pagnamenta, questa volta nella veste di amministratore della Usiris, con sede in Trimen, nomina il signor Filippo Micheli procuratore generale. Tanto Scarpitti quanto Micheli hanno ammesso questa circostanza. Quindi non abbiamo motivo di dubitare della autenticità del documento. Quello che io rilevavo era soltanto

FRADD/XIII/4/Rom

che non ricordavo quali fossero queste lettere acquisite dalla Commissione.

sunto dalla Finabank". A me pare che semmai si può dedurre il contrario: il ruolo assunto dalla Finabank è chiaro, ed è cioè quello di trasferire i fondi, e risulta incerto, invece, almeno per quel che io ricordo, il tipo di operazioni fatte attraverso la Usiris e la ~~Meri~~.

Pertanto, questi due capoversi andrebbero completamente rivisti, per cui pregherei gli uffici di controllare le due questioni richiamate perchè le premesse non sono chiare ed ancor meno lo sono le conclusioni.

PRESIDENTE. Come dicevo, alla fine della pagina 7 si parla di una diversità tra le deposizioni rese da Scarpitti al giudice ed a noi. Preferirei che si specificasse che cosa abbia effettivamente detto al giudice e cosa ~~noi~~, perchè, così formulando il periodo, non si capisce di cosa si tratti: sembrerebbe che nella deposizione alla Commissione, almeno da quanto qui si legge, abbia esplicitamente attribuito all'incontro diretto tra Sindona e l'onorevole Fanfani il carattere determinante nella conclusione dell'operazione, dal che si dovrebbe dedurre che non abbia presentato in questi termini l'operazione al giudice. Non credo sarebbe un male controllare questo dato assieme alla deposizione resa a noi.

MINERVINI. Vorrei soffermarmi sulla pagina 8-bis.

PRESIDENTE. Devo precisare che si tratta di una rielaborazione della pagina 8 e non di una pagina aggiuntiva, per cui bisogna vedere quale dei due testi la Commissione voglia scegliere.

MINERVINI. Alla fine della pagina 8-bis si dice che l'onorevole Fanfani ~~ha~~ nell'occasione smentito qualsiasi collegamento tra la nomina dell'avvocato Barone ad amministratore del Banco di Roma e la decisione relativa al prestito - le cui trattative si erano sviluppate tempo prima, eccetera. Vorrei, richiamandomi alla sua osservazione circa l'opportunità di esporre prima i fatti e poi fare dei commenti, che si precisasse la sequenza cronologica: a distanza, se non erro, di 4 o 5 giorni, prima è venuta la nomina di Barone e successivamente la prima rata del prestito; gli uffici potranno controllare questi dati.

Per quel che riguarda l'espressione: "le cui trattative si erano sviluppate tempo prima", ritengo si debba specificare che ~~questa~~ ^{così è stata} ~~data~~ ^{data} dal senatore Fanfani, perchè altrimenti si configura come un fatto accertato dalla Commissione. Non intendo metterla in dubbio, ma qui si fa riferimento alla parola di Fanfani e non ad altro.

PRESIDENTE. Vi sono altri dati che vanno, semmai, richiamati, perchè non è solo Fanfani che ha parlato delle trattative, ma soprattutto Scarpitti, Micheli e Magnoni.

MINERVINI. Sono d'accordo di richiamare anche queste testimonianze; ~~in questa~~ ^{nel} passo da me richiamato, però, si fa riferimento alle dichiarazioni di Fanfani soltanto; cosa, questa, che implica un giudizio, per esprimere il quale comunque io sono pronto, se lo si ritiene opportuno.

ASSENZA XIV.3

ASSENZA XIV/4

PRESIDENTE. Questa questione dovrà essere affrontata altrove, cioè laddove si descrive com'è andata la vicenda del prestito.

ASSENZA XIV/5

MINERVINI. Ciò non toglie che sia opportuno anche a questo punto specificare la sequenza cronologica dei fatti: saranno pure stati tra loro per niente collegati, però è certo che la prossimità cronologica colpisce. Sarà stato un caso.

CARANDINI. Si potrebbe seguire la versione data alla pagina dopo; partendo dalla pagina 77 ove si legge: "Su questo colloquio e sul suo carattere permangono divergenze, sia

Alla fine dice: "sia perchè la coincidenza^{en} temporale con la nomina dell'avvocato Mario Barone ad amministratore delegato del Banco di Roma, che ebbe a fruire dell'appoggio aperto del senatore Fanfani, ha fatto esternare ad alcuna delle persone coinvolte con diversi ruoli nella vicenda, il sospetto di possibili collegamenti tra i due fatti". A questo punto, si dovrebbero, amio avviso, inserire le date: ad esempio, quella della nomina dell'avvocato Barone. Rielaborando poi i due testi, mantenendo parte del precedente e parte di questo si può forse arrivare a chiarire la questione.

ZORZI 15/1

PRESIDENTE. Le faccio, però, notare che, mentre la data della nomina dell'avvocato Barone è certa, quella delle trattative per il prestito non sappiamo se risulta dagli atti a nostra disposizione - in particolare dalle testimonianze, perchè documenti non ce ne sono.

MINERVINI. Le date dei tre versamenti sono certe.

PRESIDENTE. Sì, ma qui ci si riferisce alle trattative iniziali. Se tali date non sarà possibile appurare, bisognerà fare un riferimento generico, divenendo che, avvicinandosi la scadenza del referendum, date le difficoltà, si pensò di ricorrere a questo prestito.

MINERVINI. A pagina 10, terzo capoverso, dove si dice: "Quanto al primo dato la provenienza mediata della somma, dai libretti "Semeria 2" "Semeria 3" e dalle disponibilità Mabusi Italiana, non offre un quadro di riferimento

sufficiente ad affermare, allo stato ed in termini di certezza, che si trattasse di fondi della Banca unione", si formula evidentemente un tipico giudizio.

ZORZI 15/2

RESIDENTE. Sono d'accordo; per cui, se si vuole usare un'espressione corrispondente a quella che c'è, bisognerebbe dire: "Non risulta, allo stato, quale sia la provenienza dei fondi di questi libretti". Meglio ancora sarebbe dire: "Non risulta accertata la provenienza...".

NERVINI. A pagina 11 si riferisce la risoluzione che io presentai insieme con i colleghi Onorato e Riccardelli. Innanzitutto vorrei rilevare che qui si dice "un componente" e che, invece, appunto, i componenti erano tre e poi io avrei riscritto il testo precisandolo, a me pare, in maniera fedele e non faziosa e quindi, se lei permette, lo vorrei leggere.

RESIDENTE. Prego.

MINERVINI. " Non può concludersi l'esposizione dei fatti concernenti l'operazione "due miliardi", senza registrare la risoluzione presentata da tre componenti ^(Minervini, Onorato, Riccardelli) della Commissione in data 8 aprile 1981 (Mec XI/1).

ZORZI 15/3

Con tale risoluzione, sulla quale la Commissione si è riservata di assumere una decisione, è stata denunciata la violazione della legge 2 maggio 1974 n. 195, da parte del partito della Democrazia Cristiana, sotto un quadruplice profilo:

- 1) mancata indicazione nel bilancio di periodo, e specificamente a proposito della voce "contribuzione di non associati", dell'importo corrispondente ai due miliardi erogati dal Gruppo Sindona o quanto meno agli interessi sull'asserito prestito gratuito degli stessi due miliardi;
- 2) omissione, fra i "proventi finanziari diversi", degli importi percepiti a titolo di utili sulle negoziazioni di mercato: "alcune centinaia di milioni", secondo la dichiarazione fatta ~~alla TV dal Segretario Politico della Democrazia Cristiana on. Piccoli,~~ dall'on. Micheli;
- 3) omissione di qualsiasi riferimento alle "contribuzioni straordinarie" che nell'estate del 1974 avrebbero permesso la restituzione del prestito;
- 4) omissione della menzione nella Relazione, che accompagna il bilancio, dei nomi dei soggetti (associati e non) che ebbero ad effettuare le contribuzioni di cui ai nn. 1 e 3.

Detta risoluzione si conclude con la richiesta di:

"notificare ai Presidenti della Camera e del Senato le irregolarità del bilancio della Democrazia Cristiana per l'anno 1974,

di cui in premessa, affinché ciascuno di essi emani decreto di sospensione dell'erogazione dei contributi a detto partito, a norma dell'art. 8 comma 5° della L. 2 maggio 1974 n. 195¹¹.

ZORZI 15/4

PRESIDENTE. Penso che non ci siano difficoltà ad inserire questa risoluzione e ritengo opportuno che vengano inserite anche le obiezioni che ad essa furono sollevate da taluni colleghi.

ZORZI 15/5

A questo proposito, bisognerebbe che nella relazione, nel punto in cui si tratta delle risposte date dall'onorevole Micheli, fosse specificato che egli, in merito alla restituzione del prestito, affermò che le somme necessarie per la restituzione del prestito furono offerte da contribuzioni, altrimenti il senso della frase non è chiaro.

A pagina 86 vengono citati molti conti di Scarpitti ed io penso che bisognerebbe dire di che cosa si tratta, che ~~mi~~ movimenti di somme ci sono in questi conti.

A pagina 19 e 20, bisognerebbe, a mio avviso, meglio descrivere come sono andate le cose; mi riferisco alle affermazioni di Bordoni, di Signorio, di Scarpitti e alle divergenze che ci sono tra loro, anche sulla questione di chi pagava o di chi pagò... Infatti, come ricorderete, mentre secondo Signorio era stato lui a sopportare la perdita dell'operazione andata a male, invece, secondo Bordoni, la perdita era stata ripartita fra di loro.

Pic. XVI/1

Un'altro punto che va menzionato, penso che sia quello dei versamenti eseguiti a Scarpitti. Noi abbiamo avuto le risposte sia dei liquidatori sia dalla guardia di finanza sì che risulta eseguito un pagamento di 483 milioni. Questa è l'unica cosa che è risultata provata; ciò va detto.

PASTORINO. Sempre in riferimento a pagina 19, a mio avviso, sia Bordoni che Signorio non hanno dato delle versioni tecnicamente valide. Però, mi pare che la Commissione non possa ~~accettare~~ ^{accettare} nel secondo paragrafo di questa pagina, questa frase: "Nel senso che i prezzi negoziati non avevano relazione ~~con i~~ ^{con i} valori quotati sul mercato borsistico". Infatti, questa è una inesattezza tecnica che non possiamo permetterci. Erano, invece, operazioni facilitate, radiocomandate, potevano essere chiuse prima che il mercato...Esse avevano relazione; se l'Immobiliare apriva a 500 e chiudeva a 530, la Banda Unione segnava a Scarpitti...La relazione c'è.

PRESIDENTE. Qui si dice che si trattava di operazioni puramente fittizie; ma queste non erano fittizie perché avevano luogo. La questione è se per queste operazioni c'era qualcuno che sopportava il rischio e se questo qualcuno era Scarpitti oppure altre persone.

Pic. XVI/2

Bisogna, quindi, trovare un'altra terminologia. Inoltre, ritengo che si dovrà specificare la documentazione che abbiamo potuto acquisire. Sempre a pagina 19, si dice: "Raffaello Scarpitti ha parlato, sin dall'inizio di utili complessivi di 700-800 milioni, pur soggiungendo che una parte era stata assorbita dalle perdite" (Interrogato del 18 marzo 1981), "Tale importo, pure con le limitazioni relative alla compensazione con altre partite relative ad operazioni chiuse in perdita, è stato infine confermato nelle audizioni davanti alla Commissione". Dai verbali si può ricostruire quale è il problema della prova che ha dato origine a questa nostra ricerca. Più avanti si dice: "In particolare Carlo Bordini ha precisato che nella fase finale si era determinata una notevole caduta dei titoli ed il conto gestito dalla Commissionaria aveva accusato una notevole flessione e aveva messo in difficoltà il gruppo, la GEMOES e la Banca Unione, con la conseguenza di evidenziare allo scoperto i circa 400 milioni a carico dei conti Scarpitti. Scoperto che Sindona si sarebbe rifiutato di ripianare e che avrebbe finito per gravare sulla commissionaria e sullo stesso Bordini, per quanto quest'ultimo ha sostenuto, smentito per altro da Armando Signorio". Penso che noi dovremmo trovare un periodo sostanzialmente più equilibrato. Ciò, bisogna fare menzione del pagamento (il solo che è risultato da documenti) di 483 milioni; infatti, ricordo che c'è la risposta da parte dei liquidatori della guardia di finanza circa questo assegno della Banca Commerciale.

Pertanto, ciò va menzionato o a pagina 20 o a pagina 21 della relazione. Inoltre, sempre a pagina 21 il riferimento deve essere più equilibrato, riportando entrambe le versioni.

Pic. XVI/3

PASTORINO. Mi pare che non sia stato fatto cenno ad una dichiarazione di Bordini alla quale io attribuisco una notevole importanza. Mi riferisco al fatto di aver dichiarato di aver fronteggiato il saldo ^{debitore} Scarpitti, prelevandolo da un conto che aveva in sociale con Signorio.

PRESIDENTE. Infatti, questo non c'è; l'abbiamo rilevato prima.

PASTORINO. Aveva un conto di liquidazione di borsa, in sociale con Signorio (cosa assolutamente illegittima)...

MINERVINI. In questo caso ce ne sono state parecchie di cose...

PASTORINO. Conto che evidentemente aveva un saldo attivo superiore ai 400 milioni, perché lui ha detto: "Ho prelevato 200 milioni da un conto che avevo in sociale con Signorio".

MINERVINI. Sempre a pagina 21, laddove si dice: "L'incertezza può considerarsi pressoché assoluta per quanto concerne le, negoziazioni differenziali in materie prime svolte dalle società USIRIS e POMBAR nell'arco di tempo compreso fra la fine del '72 e l'autunno del '74, anche se Carlo Bordini..."; ritengo che tale passo vada spiegato meglio. Rammento, tra l'altro, quella dichiarazione di Micheli che ha parlato di alcune centinaia di milioni guadagnati in merci...

PRESIDENTE. Si potrebbe fare come sempre, cioè per quanto riguarda le

negoziazioni differenziali in materia prime svolte dalla società USIRIS e POLIDAR, Carlo Bordoni ha dichiarato che vi sarebbe stata un'operazione per la cifra di 190 mila dollari USA e poi Scarpitti o Micheli...

Pic. XVI/4

MINERVINI. Micheli, mi pare, abbia detto che ignorava il mezzo tecnico, ma che erano stati guadagnati alcune centinaia di milioni in operazioni di merci.

PRESIDENTE. Anche Scarpitti disse qualcosa del genere. Comunque, queste cose vanno riferite.

MINERVINI. A pagina 22 non ho capito bene il senso dell'ultimo periodo.

TESTINI XVII/1

PRESIDENTE. Leggo: "L'aspetto più interessante di queste operazioni è, però, un altro, concerne il collegamento fra il gruppo Sindona e la Montedison". Qual è questo collegamento? Non ricordo che in Commissione se ne sia parlato.

MINERVINI. Forse se ne è parlato.

PASTRINO. Forse, qualche tecnico l'ha "cavato" dalla questione Bordoni.

CARANDINI. Sarebbe opportuno che si facesse maggior uso delle parentesi, con il riferimento al verbale. Sarebbe molto comodo perché, nell'eventualità di un dubbio, si potrebbe controllare il verbale.

PRESIDENTE. In effetti, dovremmo sempre indicare la fonte della documentazione. Questo riferimento alla Montedison, comunque, va chiarito.

MINERVINI. Non ho compreso con chiarezza la formulazione dell'ultimo periodo.

PRESIDENTE. In effetti, non è molto chiaro. E' bene ricercare la fonte delle cose qui scritte e chiarire bene di che cosa si tratta.

A pagina 23, a proposito dell'operazione IRADES, cioè Piccoli, bisogna aggiungere che risulta dagli atti che il prestito è stato restituito dall'IRADES dopo la messa in liquidazione coatta e su richiesta del commissario liquidatore. Però, mi è stato detto - ma io non lo ricordo - che, contemporaneamente, fu anche trattenuta la somma di danaro promessa in garanzia da Magnoni. Praticamente,

quindi, hanno pagato due volte.

TESTINI/XVII/2/Rom

MINERVINI. Questo lo ricordo, signor presidente, era presente Magnoni e il suo avvocato; si dimostrarono molto interessati al fatto, che non sapevano, che l'IRADES aveva pagato; dissero ~~che~~ loro, in quanto fideiussori, erano stati chiamati a pagare ed avevano pagato, quindi, avevano ora un diritto di credito nei confronti della liquidazione. Non credo, però, che la liquidazione gli sarà data tanto facilmente perché penso che Magnoni abbia qualche altra ~~pendenza!~~

PRESIDENTE. Comunque, ciò che interessa nel nostro caso specifico è precisare che questo prestito è stato restituito, anche se su richiesta dei liquidatori.

Nella pagina 23-bis, a proposito dell'incameramento della fideiussione, è detto: "... almeno questa è la versione reiteratamente proposta da ~~Alessandro~~ Magnoni che, prima davanti ai giudici, poi davanti alla Commissione, ha sostenuto di aver prestato garanzia personale a favore dell'IRADES, cui era seguito il pagamento del debito con mezzi forniti dal gruppo. In realtà risulta - rapporto della guardia di ~~finanza~~^{finanza} in data 15 febbraio 1981, protocollo 00200 - che il debito Irades è stato estinto mediante rimessa alla liquidazione della Banca privata italiana dell'assegno Comit n. di lire 57.194.525. Nello stesso rapporto si sottolinea, per altro, che Piersandro Magnoni, all'atto della concessione del finanziamento, costituì in pegno a favore della Banca privata finanziaria il libretto a risparmio al portatore n. 4080 (TIDES), acceso presso la Banca privata finanziaria in data 3/11/1973 con il versamento di lire 30 milioni, elevato a 40 milioni in coincidenza con l'aumento del fido. La garanzia ebbe carattere riservato; il libretto TIDES, all'atto dell'apertura della liquidazione, viene acquisito alla procedura^{ed} Infine, non essendo stato reclamato da alcuno, estinto mediante giro del saldo di lire 40 milioni al conto "sopravvenienze attive".

TESTINI/XVII/3/Rom

MINERVINI. In realtà, questo è un chiarimento, ma non credo sia giusto dire: "in realtà, risulta che ...", quasi vi fosse un contratto. La sostanza è la stessa. Vi era stato questo pegno di somme, mediante il pegno del libretto di risparmio. Il commissario liquidatore lo ha acquisito ...

PRESIDENTE. L'ha acquisito successivamente, il 28 marzo 1979.

MINERVINI. No, l'ha acquisito prima e l'ha estinto nel 1979. In sostanza, la duplicazione del pagamento è un fatto reale. Cio' a me pare un fatto sicuro. Da un lato ha acquisito il libretto e dall'altro si è fatto dare i denari dall'IRADES. Certamente, la liquidazione, per questo verso, è stata pagata due volte. Questo della ~~guardia~~ di finanza è un tipo di narrazione forse più preciso, ma non contraddittorio.

PRESIDENTE. Sì, nel rapporto è detto in modo diverso. Va detto, prima di tutto, che il prestito fu estinto con pagamento, su richiesta dei liquidatori, da parte dell'IRADES, e poi ^{si deve} mettere anche l'asserzione di Magnoni, con tutto il resto. Questa dovrebbe essere la soluzione corrisponden-

te ai dati di fatto.

■ TESTINI/XVII/4/Rom

CARANDINI. Desideravo fare un rilievo sulla prima pagina di questo fascicolo perché a me sembra che la premessa ivi contenuta non corrisponda al contenuto delle pagine che seguono. Cioè, qui si dice: "In via preliminare e generale, va osservato.....Non consente di formulare, allo stato, un giudizio definitivo sulla complessa vicenda del finanziamento a partiti politici e sulle relazioni tra uomini politici e gruppo Sindona".

Intanto, a noi avevamo stabilito che in questa sede non si davamo giudizi, ma si esponevano i fatti, così come risultavano alla Commissione e; od^oseguentemente, quella dicitura è pleonastica. Poi, a me sembra che questo cappello d'introduzione sia molto riduttivo rispetto

al contenuto reale delle pagine che seguono perchè molte cose sono state accertate anche se rimangono vuoti, oscurità e contraddizioni.

Ritengo, dunque, opportuna una nuova formulazione, dicendo, ad esempio: "...non consente di formulare, allo stato, un quadro completo sulla complessa vicenda dei finanziamenti".

In realtà, questa introduzione si potrebbe completamente abolire, anche perchè pleonastica. Devo dire che a me non piace. Mi pare che o sia pleonastico o sia riduttivo, perchè, a questo punto, siamo noi a dare un giudizio sul nostro operato.

FRADD/XVIII/1/Rom

PRESIDENTE. Si potrebbe essere più equilibrati e dire: "la Commissione, su questi punti, non è giunta a conclusioni anche perchè mancano elementi da acquisire ed occorre sciogliere ..."

CARANDINI. Ma ad alcune conclusioni la Commissione è arrivata. Il fatto che il finanziamento sia avvenuto è stato riconosciuto dalla democrazia cristiana, risulta da tutti gli atti ed è incontrovertibile.

PRESIDENTE. Vi è un punto rimasto in sospeso: quello se il finanziamento dei 2 miliardi era una donazione o un prestito?

CARANDINI. E' il quadro che non è completo. Ma mi sembra che non sia esatto dire che non si è arrivati a delle conclusioni. Pertanto lascio al Presidente di formulare la cosa nel modo migliore; ma mi pare che questa parte non vada.

Se mi è consentito, vorrei tornare poi sulla pagina 6.

PRESIDENTE. Sempre sulla pagina 1, secondo me la critica più pertinente è il rilievo che si dà alla testimonianza di Sindona. E' come se noi dicessimo anticipatamente che non ci possiamo pronunciare perchè non abbiamo sentito Sindona, dando con questo un valore enorme a quello che dirà Sindona.

CARANDINI. Anche questo è vero.

PRESIDENTE. Sindona, dopo tutto, è un imputato; e non so quale attendibilità egli possa avere/^{per} ~~utile~~ le cose che dice poiché egli mira in primo luogo a difendere se stesso dalle accuse.

FRADD/XVIII/2/Rom

CARANDINI. E' vero.

PRESIDENTE. Noi intendiamo ascoltarlo; però dire che non ci possiamo pronunciare perché non abbiamo sentito Sindona significherebbe dare un valore enorme a quello che ci dirà Sindona.

MINERVINI. Sarei dell'opinione, aderendo alla fine osservazione del collega Carandini, di sopprimere questo pezzo per un ~~è~~ altro tipo di considerazioni che forse lei mi avrà sentito fare anche ad altro proposito.

Abbiamo stabilito in linea generale ed abbiamo dichiarato fin dalla prima pagina che queste sono tutte osservazioni/ancora provvisorie e che, in realtà, le conclusioni definitive ed i giudizi saranno tratti alla fine. Dopo di che, diciamo una serie di cose su una serie di persone appartenenti - diciamo così - alla società civile; ma quando arriviamo alla società politica sentiamo il bisogno di "annacquare" ulteriormente le nostre determinazioni. Secondo me, invece, il metro deve essere usato sempre nello stesso modo. Quindi, se in altre occasioni non abbiamo fatto ricorso a queste forme di attenuazione e di scoloritura delle cose, lo stesso deve avvenire anche a proposito della società politica. Vale per tutte la considerazione iniziale che le nostre non sono ancora conclusioni definitive. Però, sarei contrario...

PRESIDENTE. Questo è giusto in linea di massima; non lo trovo, però, corrispondente al tenore del testo, nel quale non vi è alcuna attenuazione e nel quale si dice che non siamo ancora giunti ad una conclusione, cioè più o meno la stessa cosa che si è detta altrove. Il testo dice, infatti, che la mancata acquisizione di alcuni dati fondamentali - tra i quali la testimonianza personale di Michele Sindona - non consente di formulare, allo stato, un giudizio definitivo sulla complessa vicenda: dice, cioè, che, allo stato, non possiamo pronunciarci, così come per il resto.

FRADD/XVIII/3/Rom

Comunque, questa parte si può rivedere un po' per adeguarla meglio allo stile generale.

PASTORINO. Vorrei intervenire sulle pagine 24 e seguenti (altre presunte operazioni finanziarie a favore della DC).

Nella prima parte di questo capitolo si parla degli interessi extra.

PRESIDENTE. Su questo io pure faccio delle obiezioni. Tutta la parte sugli interessi extra non può essere affrontata qui perché non abbiamo chiamato a deporre nessuna delle persone indicate nei documenti o sottoposte a procedimento. Come ~~è~~ facciamo, dunque, a mettere questo aspetto nella relazione parziale? Possiamo dire, in linea generale, che uno dei mezzi è stato quello degli interessi "neri"; ma poi non dobbiamo fare menzione di nomi.

PASTORINO. La ringrazio.

Con molta serenità e con rispetto per il suo estensore, non avrà difficoltà a definire un po' tendenzioso il contenuto della pagina 25, perché esso ~~si~~ pone lungo una linea che non lascia quasi dubbi ed attribuisce a Carlo Bordoni una sorta di interpretazione della

verità. In tale pagina si riprende il discorso degli 11 miliardi al quale - faccio appello all'onestà che i colleghi dell'opposizione hanno manifestato fino adesso - non crede proprio nessuno. Non si può dire: "Carlo Bordoni ha sostenuto ... che gli uomini della dc abbiano percepito, non è chiaro attraverso quali modalità ed in quale periodo, un certo numero di miliardi (11) dal gruppo, oltre ai 2 oggetto ... Le fonti dell'informazione sarebbero stati Pier Sandro Magnoni e Michele Sindona, che per altro hanno smentito". Dunque, si lanciano molti sassi ad effetto e poi, alla fine, si tira un pochino indietro il braccio. E poi, questa prova degli 11 miliardi per il miliardo di percentuale che avrebbe percepito Scarpitti è pura fantasia! Mi permetto di sottolinearne la tendenziosità e di chiedere che questa parte venga cancellata.

PRESIDENTE. Cancellarla non si può. La si deve mettere in maniera diversa, cioè si deve scrivere: "Carlo Bordoni ha asserito Magnoni e Sindona, in varie sedi" - perché Magnoni lo ha detto qui e Sindona no, perché non lo abbiamo sentito - "hanno smentito tale circostanza". Anzi, Sindona ha scritto nel suo memoriale - ma noi non possiamo parlarne ancora - che Bordoni aveva rubato i danari.

Poi, per la faccenda del miliardo, Bordoni ha altresì asserito che l'avvocato Scarpitti aveva richiesto un miliardo come compenso di queste operazioni.

PASTORINO. Lo Scarpitti, secondo il Bordoni, avrebbe richiesto un miliardo, che era stato perduto in operazioni. Non vi è mai stata questa affermazione sulla percentuale.

PRESIDENTE. Quello che ha detto Bordoni non lo ricordo bene, ma va controllato se egli abbia detto che Scarpitti aveva chiesto questo miliardo come percentuale spettantegli.

PASTORINO. E Sindona disse: questo è matto.

PRESIDENTE. Da questo bisogna poi risalire alla somma degli 11 miliardi.

PASTORINO. Secondo me è sempre Carlo Bordoni che assume di avere tratto elementi di prova. Carlo Bordoni, senza per altro portare alcuna prova, afferma che ... Evidentemente sono le due facce della stessa medaglia, ma all'inverso.

SARTI. Sulla questione del miliardo lo stesso Scarpitti non ha contestato. Quando Bordoni ha affermato non già che il miliardo fosse la conseguenza di percentuali bensì che vi fosse stata l'operazione di ricostituzione o comunque di richiesta da parte dello Scarpitti nei confronti del Bordoni del miliardo, mi sembra che Scarpitti non abbia contestato.

PRESIDENTE. Bisogna rileggere le deposizioni.

Quanto all'altra parte sugli interessi, insisto sul fatto che non possiamo parlarne perché anche se su questi interessi "neri" vi è una documentazione e vi è anche qualche processo, non so se esaurito o ancora in corso (ma uno è sicuramente esaurito: quello dell'ente minerario siciliano), tuttavia non abbiamo interrogato alcun testimone né chiamato alcuna delle persone indiziate di aver compiuto

queste operazioni. Possiamo solo fare menzione generica del fatto che uno dei metodi usati da Sindona per ottenere liquidità

FRADD/XVIII/6/Rom

perché si facessero depositi sulle banche era quello di promettere interessi extra.

E la Commissione, nel suo lavoro successivo, indagherà sulle eventuali responsabilità in questo campo.

ASSENZA XIX/1

MINERVINI. Nel caso in cui ci sia una sentenza passata in giudicato, se ne può far menzione.

PRESIDENTE. Si può far riferimento al caso dell'Ente minerario siciliano perché vi è stata la condanna di Verzotto, ma tutto il resto non può essere richiamato: si tratta di persone viventi (una delle quali, tra l'altro, aveva chiesto di essere sentita dalla Commissione per discolarsi, e, cioè, Jannuzzi, che noi non possiamo condannare; anche se la nostra è una condanna solo morale.

MINERVINI. I fatti potrebbero essere esposti così come storicamente si sono verificati.

PRESIDENTE. Non vorrei nominare le persone senza che a noi risulti che queste hanno partecipato o meno a quest'imbroglione. Una volta che si sono fatti dei nomi, si ha anche il dovere di specificare cosa risulti alla Commissione e che cosa effettivamente abbiano detto queste persone; cosa, questa, che noi possiamo derivare esclusivamente dai documenti e non da accertamenti svolti da noi direttamente.

Questa vicenda, dunque, deve essere descritta come uno dei mezzi che Sindona adoperava per indurre gli enti a depositare denari nelle sue banche, riservandoci di fornire poi tutti gli elementi che a noi dovessero risultare da ulteriori accertamenti.

MINERVINI. Mi pare che nel nuovo testo questo sia stato largamente fatto. Forse bisogna ancora eliminare qualche nome.

ASSENZA XIX.2

PRESIDENTE. Largamente, ma non quanto, secondo me, è necessario, perché qui si dice:

"Sempre in funzione di quest'opera di intermediazione sarebbero stati distribuiti dei vantaggi economici...", leggo alla fine di pagina 5 del vecchio testo che, però, è forse meglio riprendere da dove è scritto: "I limiti che la Commissione si è posta circa il contenuto della presente relazione sconsigliano una specificità di riferimenti a posizioni singole, riferimenti che, oltretutto, implicherebbero inevitabilmente scelte valutative del tutto premature allo stato delle indagini.

a) Per altro va ricordato quanto è emerso a proposito dei tre intermediari (senatore Lino Jannuzzi, Maria Grassi Orsini ed Edoardo Ruggiero) che sono stati utilizzati per stabilire dei contatti con uomini politici, ai fini di attivare ed incrementare l'afflusso dei fondi pubblici". Quindi, queste persone non solo vengono nominate, ma si afferma che questi fatti sono già emersi, sono già risultati, mentre a noi non è risultato ancora niente; ed abbiamo il dovere di ascoltare queste persone, a parte il fatto che l'abbiano loro stesse richiesto, proprio perché l'abbiamo fatto con tutti.

Il testo continua dicendo: "Carlo Bordoni ne ha parlato diffusamente sottolineando in particolare il ruolo della Grassi Orsini,

considerata per un certo tempo una vera e propria rappresentante delle banche sindoniane a Roma e l'incisività dell'apporto dello Januzzi, a cui era possibile rivolgersi per prendere contatti con diversi uomini politici, dell'area democristiana come di quella socialista.

ASSENZA XIX/3

Sono stati fatti al riguardo molti nomi, ma l'incompletezza dei riscontri, il cui significato è legato in gran parte all'esito di processi penali non ancora definiti, e la riserva di indagini specifiche che è stata fatta dalla Commissione sconsiglia⁴ di inserire lo elenco nella presente relazione. Così, per quel che riguarda alcune persone, si sconsiglia di nominarle, mentre altre lo sono!

Il testo continua: "Sempre in funzione di quest'opera di intermediazione sarebbero stati distribuiti dei vantaggi economici, corrispondenti ad una quota concordata degli interessi "extra", e, in special modo allo Januzzi sarebbe stato concesso di mantenere presso la Banca priva finanziaria uno scoperto senza garanzie di 30-35 milioni di lire e gli sarebbero state accreditate delle somme. Così pure sarebbero stati versati assegni alla Grassi Orsini per diverse decine di milioni per la sola operazione dei fondi Gescal.

b) Elemento comune che caratterizza altri riferimenti è quello legato allo svolgimento dell'operazione di aumento di capitale della Finambro, in relazione alla quale sono stati forniti elenchi di presunti soci e di persone ^{varia} invoca/forma legate alla vicenda - e di questo abbiamo parlato in sede propria -.

I risultati delle indagini sono stati registrati nell'apposito capitolo. Anche a tale proposito la genericità ed eterogeneità dei riferimenti ha sconsigliato una registrazione ridotta ad un vuoto elenco". Invece, noi, lì abbiamo preferito fare la registrazione completa di ciò che sino ad oggi è stato solo affermato e non provato.

ASSENZA XIX/4

La relazione continua dicendo: "c) Ancora vanno registrate, sempre come traccia per successive indagini, le dichiarazioni di Carlo Bordoni a proposito dei rapporti tra Sindona, Ugo De Luca e PCI"; questo passo non è accettabile perchè un'indagine sulla questione SICO e sui rapporti De Luca-PCI l'abbiamo fatta, chiamando quel questore Nardone, che sarebbe stato l'intermediario, e, se non erro, lo stesso De Luca, i quali hanno smentito questa circostanza citata da Bordoni. Quindi, se questa parte va riportata - e credo debba esserlo perchè ce ne siamo occupati - deve esserlo in questi termini e non allo stesso modo adoperato per richiamare fatti che devono ancora essere accertati, qual è quella ^{in questi} gli interessi neri.

Il testo continua facendo riferimento ad una lettera ad Andreotti che non so perchè sia inserito a questo punto della relazione. Si parla: "... di futuri incontri con Andreotti per concordare, di volta in volta, le decisioni più importanti che prenderemo";/anche in questo caso si tratta di cose dette (e non provate), in questo caso dal Magnoni, per cui prima di riportarle qui dovremmo sentire da Andreotti o da altri cosa hanno da dirci su questo argomento.

Pertanto, sono dell'opinione che di quest'ultima parte vada ripreso solo quello che ha formato oggetto di un'indagine diretta

della Commissione, più l'indicazione ~~è~~ relativa all'impiego di questi metodi, di queste forme di corruzione per ottenere, mediante interessi neri, depositi sulle banche; lasciando fuori gli elenchi dei nomi e sviluppando più diffusamente la parte trattata, cioè quella relativa al rapporto De Luca, Nardone, partito comunista e Sindona, in particolare specificando cosa abbiano detto queste persone, chiamate in causa da Bordoni come tramite tra i comunisti e Sindona.

Certamente è vero che i tre nomi fatti ~~è~~ nella relazione risultano dai documenti, però noi abbiamo il dovere di ascoltarli per conoscere le loro spiegazioni.

Lo stesso discorso vale per il riferimento ad Andreotti che mi pare "piovuto dal cielo"; dovremmo allora mettere tutte le persone con le quali Magnoni, Sindona e tutti gli altri hanno avuto in quel tempo contatti e non citare solo Andreotti. In altri termini, mi pare che la citazione di Magnoni relativa a contatti con quest'ultima ~~sia~~ ^{sia} ~~fuori~~ ^{fuori} luogo: nel prosieguo dell'indagine avremo occasione di sentire Andreotti su alcuni punti ancora da definire e, cioè, i suoi presunti interventi nella questione dell'estradizione e del cosiddetto salvataggio, che rappresentano fatti un po' più consistenti che non le vanterie di Magnoni, che sostiene che doveva consultarsi con Andreotti su problemi di politica economica dell'Italia. Che potesse farlo Sindona è credibile perchè era ritenuto un brillante finanziere, pieno di fantasia e capacità, ~~Ma~~ che Magnoni avesse certi rapporti con Andreotti e che discutesse con lui di questi argomenti mi pare cosa poco credibile. A parte comunque la credibilità dell'affermazione eliminerei questo paragrafo, mettendo, nella parte iniziale del capitolo VI un riferimento e, poi, alla fine, esaurita la parte che riguarda la DC, riporterai l'esame dei testimoni sulla questione SICO ed un accenno alle affermazioni di Sindona ~~in~~ ^{dinanzi ai} ~~giudici~~ e di Magnoni qui, relative a contatti avuti con alcune persone del partito socialista che, se non ricordo male, erano Colucci e Giannotta, anche se di queste persone si è detto che erano state contattate sempre per discutere di problemi economici e non per dare loro dei danari o, tanto meno, per promettere compensi o altro; comunque, per obiettività, credo che un accenno vada fatto.

ASSENZA XIX/5

ASSENZA XIX/6

CARANDINI. Alle pagine 5 e 6, in merito alla questione della ~~Huberi~~ e della Usiris,

ZORZI 20/1

il testo è molto oscuro e, a mio giudizio, va riscritto; mi asterrò, inoltre, dal formulare giudizi di incertezza su qualcosa che non è descritto precedentemente. Sempre a pagina 5, laddove si dice che con atto del notaio Mario Pozzi di Lugano, in data 14 dicembre 1972, lo avvocato Scarpitti è stato nominato amministratore dell'Usiris, il lettore potrebbe chiedersi come mai permangano delle incertezze, visto che noi abbiamo interrogato l'onorevole Micheli che, nella sua veste di procuratore generale, avrebbe potuto darci tutti i chiarimenti necessari. Credo, quindi, che bisognerebbe aggiungere che la Commissione ha interrogato su tali questioni l'onorevole Micheli il quale non ha saputo spiegare il motivo per cui, pur essendo procuratore generale, non era assolutamente a conoscenza di tali operazioni. In verità, Micheli, interrogato da me, negò di aver compiuto qualsiasi atto, arrivando al punto di non riuscire a spiegare per quale motivo fosse stato nominato procuratore generale.

PRESIDENTE. Tenuto conto di tutte le osservazioni che sono state formulate, prego gli uffici di rielaborare il testo che, nella sua nuova formulazione, verrà da noi esaminato nella prossima settimana.

La seduta termina alle 19,40.

VOLUME IV

47.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 16,30.

Sant. 1/1

PRESIDENTE.

Mi è pervenuta una risposta dell'avvocato di Sindona nella quale si dice che Sindona rifiuta di essere interrogato negli Stati Uniti adducendo la pendenza di un processo penale.

Sant. 1/2

Non ho potuto parlare con Gallucci, perché non l'abbiamo trovato e poi sono stato assente. Adesso bisogna vedere se è opportuno continuare a rivolgersi a lui visto che tutto il processo è stato passato al giudice istruttore. Forse conviene o converrà prendere un contatto con il giudice istruttore e non più con il procuratore della repubblica.

Mi è pervenuta una comunicazione, credo interessante, del Ministero degli affari esteri circa la nostra richiesta per la Svizzera, del seguente tenore: "Mi riferisco alla Sua lettera del 28 maggio scorso (Prot. n. 306/Sind.) riguardante una istanza da inoltrare alle Autorità di Governo della Svizzera.

"Come già Le comunicai in precedenza, i competenti uffici di questo Ministero hanno immediatamente provveduto, tramite la nostra Ambasciata in Berna, a prendere gli opportuni contatti con il Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia elvetico.

"Il Dipartimento svizzero, con cortese sollecitudine, ha chiarito che, ai sensi della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, conclusa a Strasburgo il 20 aprile 1959, le Autorità elvetiche, come già avvenuto in passato, sarebbero disponibili ad accogliere ogni richiesta italiana di assistenza giudiziaria in merito al caso Sindona, purché i fatti per i quali si procede in Italia non si configurino come un'infrazione alla normativa valutaria italiana e, inoltre, che le indagini effettuate in Svizzera non siano utilizzate per il perseguimento di delitti fiscali.

Sant. 1/3

"Per quanto concerne la richiesta di un intervento delle autorità svizzere inteso ad autorizzare la Finabank a derogare - su istanza degli interessati - al segreto bancario, il Dipartimento elvetico, nel sottolineare la impossibilità di costringere la banca a fornire le dichiarazioni richieste dai privati interessati, ha precisato che i predetti possono inoltrare direttamente alla Finabank le loro domande".

Mi pare che questo aprirebbe una possibilità differente se si portasse a conoscenza di coloro che possono avere un interesse.

D'ALEA.

Bisognerebbe sapere chi sono gli interessati.

PRESIDENTE.

Evidentemente gli interessati sono quelli di cui Eordoni, Barone, eccetera, hanno fatto i nomi.

LINERVINI.

Bisognerebbe sapere chi è la Finabank.

PRESIDENTE. La Finabank sarà ormai estinta; vi sarà forse un liquidatore o vi sarà stato.

Sant. I/4

Per la prima parte forse si potrebbe sostenere che l'inchiesta giudiziaria, e anche la nostra, non riguarda le violazioni valutarie ma semmai altre ipotesi: per esempio, quella di complicità in bancarotta per avere sottratto fondi in un momento in cui la banca era già in stato di crisi. Non ho ancora una idea chiara perché non vi ho riflettuto.

Mi è pervenuta un'altra lettera del Ministero degli affari esteri nella quale si dà comunicazione del nuovo processo tenuto negli Stati Uniti a carico di Sindona e delle condanne riportate. Nella lettera si legge: "E' stato riconosciuto colpevole dei seguenti reati: violazione degli obblighi che gli erano stati in precedenza imposti con ordinanza di concessione della libertà provvisoria con cauzione, associazione per delinquere, falsa testimonianza. Per ciascuno dei predetti reati il giudice Pierre Lavalle ha imposto la pena della reclusione per due anni e mezzo, da scontarsi ciascuna con decorrenza dalla stessa data e tutte con decorrenza dalla data della sentenza che Sindona stava già scontando. E' stato inoltre imposto al Sindona, in relazione ai tre reati, il pagamento di una multa complessiva di 25 mila dollari".

Traduco il telegramma, cui mi sono riferito all'inizio della seduta, perché non pronunzio bene l'inglese: "Avendo consultato Michele Sindona e il consolato italiano e in considerazione della pendenza di un processo criminale a carico del signor Sindona, ci spiace di essere costretti a comunicare che il signor Sindona rifiuta di rispondere alle vostre domande". La firma è di Ivan Fisher.

Sant. I/5

Passo il telegramma all'onorevole Teodori, che ritengo sia il più esperto nella lingua americana, per vedere se ne ho dato una versione esatta.

ONORATO. I giornali parlavano di un colloquio telefonico.

PRESIDENTE. Non ne abbiamo avuti.

TEODORI. Vi è un piccolo particolare. L'avvocato Fisher dice: "... we're obliged to advise Mr Sindona", e cioè lo ha consigliato di rifiutare. E' un suggerimento dell'avvocato, non è la posizione di Sindona.

ONORATO. I giornali dicevano che era disposto a venire...

PRESIDENTE. Abbiamo ricevuto questo.

ONORATO. ... a collaborare soltanto in Italia.

PRESIDENTE. Evidentemente è questa la ragione.

D'ALEA. Dando quel consiglio, in definitiva non accetta. E' un modo cortese per dirci di lasciare perdere.

PRESIDENTE. Sempre per restare nel campo delle relazioni internazionali, vi è un fascicolo trasmesso dal Ministero degli affari esteri con le risposte dei vari consolati degli Stati Uniti sulla documentazione concernente Sindona. Vi è qualcosa di interessante sulla sua attività chiamiamola politica.

Sant. I/6

D'ALEMA. In che senso attività politica?

PRESIDENTE. Conferenze, iniziative di carattere propagandistico.

Quell'ingegnere di Taranto, che ci aveva scritto sull'esistenza di quel famoso deposito di 300 milioni di sterline d'oro, ha inviato una documentazione; l'ho letta, ma mi pare che non vi sia assolutamente alcun rapporto con il caso Sindona. Si tratta di esposti presentati da questo ingegnere all'autorità giudiziaria nel 1959 e più tardi, in cui egli lamenta questa presunta appropriazione a suo danno e della sua famiglia, però non vedo che cosa c'entri con il caso Sindona.

Ho un'altra risposta piuttosto divertente della questura di Parma che riguarda Trotta: anche in questo caso si fa riferimento a dei Trotta che non hanno nulla a che fare con il nostro. Credo che se uno di noi andasse a Milano riuscirebbe a trovare questo Trotta, cosa che non riescono a fare i nostri organi.

BAL II/1

Ci sono alcune lettere del Consiglio di Stato e del Ministero del tesoro che richiedono la documentazione relativa a persone dipendenti da tali organismi e che risultano iscritte alla loggia P2. Potremmo rispondere che la documentazione è pubblicata negli atti parlamentari oppure potremmo inviarne una copia: in pratica si tratta di ~~due~~^{tre} persone, il consigliere ^{Marjo} Semprini, consigliere di Stato ed ex capo gabinetto di di Forlani, e i dottori Angelo Visocchi e Vincenzo Lipari, dipendenti del Ministero del tesoro, per le quali risulta soltanto che il loro nome è compreso nell'elenco: bisognerebbe vedere se ci ~~sono~~ altri elenchi.

Comunico inoltre che sono giunti altri tre o quattro elenchi di ~~massoni~~^{massoni}.

D'ALEMA. Chi sono?

PRESIDENTE. Posso dirle che c'è anche il suo nome! Comunque non li leggo nemmeno perché di questi elenchi anonimi ne arrivano ormai ogni giorno. Si tratta di anonimi su carta della massoneria, anche se i due ultimi non hanno più il simbolo.

Infine ha una lettera dell'onorevole Massimo De Carolis: "Come

è stato ampiamente riprodotto dalla stampa, il 5 luglio scorso, in un ~~grasso~~ intervento al Congresso provinciale della DC milanese, ma è accaduto di ricordare un episodio che si riferisce marginalmente alla loggia P2. Pur non ritenendo che da esso emerga alcun elemento di rilievo nelle responsabilità da parte di alcuno, poiché il fatto ha suscitato polemiche e distorsioni da parte della stampa desidero riferire a questa Commissione per ogni evenienza. La Commissione è già informata dai colloqui da me avuti con Licio Gelli tra il 1977 e il 1978 perché la Procura della Repubblica di Milano ha trasmesso il verbale che raccoglie le mie dichiarazioni ai giudici Turone e Colombo. Nel 1978, in un mese che non sono in grado di precisare, mi accadde di riferire al giornalista Indro Montanelli che avevo incontrato Licio Gelli, che avevo tratto la convinzione che questi avesse diretto il passaggio di mano della Rizzoli editore con l'aiuto di Roberto Calvi e che per questo motivo ritenevo opportuno che lo stesso Montanelli avesse un colloquio con lui per definire i rapporti con il giornale concorrente. Montanelli mi disse, dopo una breve riflessione, che preferiva piuttosto che io chiedessi a Gelli, se ero in condizione di poterlo fare, che questi gli fissasse un incontro con Calvi. Rimasi alquanto meravigliato della richiesta; mi offerii di rivolgermi direttamente a Calvi con il quale avevo rapporti di cordialità ma Montanelli insistette affinché interpellassi ~~Gelli~~ ~~da persona~~. Telefonai allora a Gelli con il quale da qualche tempo non avevo più avuto ragione di incontrarmi, e gli esposi la richiesta. Gelli mi disse che avrebbe fatto avvenire l'incontro. Non ne conobbi l'esito, anche perchè tanto i miei rapporti con Gelli quanto quelli con Montanelli si interruppero. Seppi soltanto più tardi che l'incontro si verificò e che successivamente ad esso Montanelli ebbe dal Banco Ambrosiano una apertura di credito di 300 milioni di lire. Non ho altro da aggiungere".

BALL. II/3 26

Da ultimo devo dire che c'è ancora un altro elenco, questa volta non su carta della Massoneria e con una firma illeggibile: anche in questo caso non lo leggo nemmeno perchè non mi sembra il caso di dargli rilievo.

Venendo all'ordine del giorno della nostra seduta, credo che i colleghi abbiano tutti ricevuto il testo predisposto dagli uffici, nel quale si è tenuto conto il più possibile delle varie osservazioni che sono state fatte. Come ricorderanno nell'ultima seduta sono stati approvati i primi tre capitoli della relazione parziale, per cui oggi dobbiamo esaminare il resto nella speranza di poter concludere questa fase del nostro lavoro - anche il capitolo 4 è già stato praticamente approvato, ma non è avvenuta una votazione formale, che dovrebbe aver luogo oggi se i colleghi sono d'accordo -.

Come vedrete abbiamo eliminato tutta la fase relativa agli interessi extra perchè, sebbene esista una documentazione relativa a persone indiziate ma che non sono state mai convocate, non era giusto

affrontare questo argomento senza aver prima ascoltato le persone nominate nei vari documenti o deposizioni. Abbiamo quindi rinviato tale argomento alla fase che dovrà seguire, per il resto abbiamo tenuto conto delle osservazioni espresse dai vari colleghi.

BALL. II/4 ae

SARTI. Signor presidente, mi scuso con lei e con i colleghi per essere arrivato tardi nell'ultima riunione e torno a chiederle se i primi tre capitoli siano stati approvati formalmente nel testo che abbiamo davanti.

PRESIDENTE. Sì. Comunque questo è un testo provvisorio, non si tratta della relazione definitiva, il che significa che in questa si potrà tenere conto anche di elementi che nella prima non sono stati contemplati. Non mi pare che ora sia il caso di riaprire la discussione sui capitoli approvati, considerando anche che tutti noi sentiamo l'esigenza di terminare l'esame di questa relazione parziale prima che il Parlamento interrompa i suoi lavori per la ^{parte} fase estiva.

D'ALEMA. La prima cosa che volevo dire sul finanziamento riguarda la questione dei due miliardi; probabilmente il presidente mi dirà che siamo fuori tempo poiché abbiamo chiuso il 25 giugno, penso però che si poteva introdurre la lettera che abbiamo avuto dai curatori fallimentari.

TAGG III/1 sm

PRESIDENTE. Abbiamo già detto di non introdurre i documenti arrivati dopo quella data.

D'ALEMA. D'accordo, la metteremo nella relazione finale. L'altra cosa che vorrei mettere in rilievo riguarda le finanziarie all'estero; non dico tanto un giudizio sulle finanziarie, per lo meno l'origine delle stesse, cioè quando sono state costituite, per iniziativa di chi e poi ^{di conseguenza} indicare che queste finanziarie non sono servite solo per la questione dei due miliardi, ma come ha detto autorevolmente il senatore Fanfani certamente non sono rimaste in "sonno".

PRESIDENTE. Se non sbaglio, verso la fine della relazione, si parla di queste attività, per quello che è risultato (pag. 107). "Sul punto, Scarpiti ha dichiarato di aver proceduto personalmente alla costituzione della Usiris e della Polidar, dietro suggerimento di Sindona, aggiungendo che, per altro, esse furono utilizzate quasi unicamente per le operazioni dei due miliardi. Non hanno fatto praticamente niente di particolare; una sola, la Polidar, rimase in piedi per una serie di operazioni delle quali era a conoscenza l'onorevole Micheli, perchè

abbiamo compiuto delle operazioni in 'commodities'.

III/2/TAC

Tali operazioni - ha continuato il teste - non avevano nulla di irregolare e «sono state due o tre al massimo, per un beneficio dell'ordine di un centinaio di milioni».

D'ALEMA. Le finanziarie non sono state costituite da Scarpitti; ma la questione fu discussa con Fanfani, con la segreteria del partito.

PRESIDENTE. Questo non mi risulta, non me lo ricordo.

D'ALEMA. Se andiamo a vedere viene fuori che la questione fu discussa e consigliata da Sindona, ma l'iniziativa fu presa da Sindona-Fanfani; mi impegno a trovare la fonte.

Comunque penso che non sia sufficiente questa citazione di Scarpitti, ma che dobbiamo vedere Bordoni e Fanfani; deve essere più precisa l'origine ~~di queste~~ e la costituzione di queste due finanziarie. Aggiungerei quello che ha detto Fanfani e che mi pare che sia abbastanza importante, non vorrei che ci fosse alcun dubbio che le due finanziarie hanno operato per procacciare utili e ^{quello} ~~quello~~ ^{che} ~~che~~ Fanfani dice, che non sono rimaste in "sono", mi sembra che sia da indicare.

PRESIDENTE. Se Fanfani lo ha detto lo mettiamo.

D'ALEMA. Un'altra cosa; non mi pare giusto che noi mettiamo solo il finanziamento all'IRADES. Allora, a questo punto bisogna mettere anche il finanziamento alla "Pio Manzù".

PRESIDENTE. Non l'abbiamo esaminata.

D'ALEMA. Neanche l'IRADES abbiamo esaminato.

PRESIDENTE. Ma c'era tutta una documentazione.

III/3/TAC

D'ALEMA. Anche per la "Pio Manzù" c'è la documentazione perchè abbiamo la lettera con cui Preti chiede i soldi, li riceve e manda la lettera di ringraziamento.

PRESIDENTE. L'Irades l'abbiamo messa perchè se n'era molto parlato e c'era una documentazione chiara sulla restituzione del prestito, perchè c'era quel rapporto con la indicazione della ...

D'ALEMA. Noi abbiamo la stessa documentazione anche per la "Pio Manzù". Poi c'è una terza cosa: la fondazione Spellman, di cui ci ha parlato Macchiarella (ha dichiarato di aver ricevuto da Bel Ciglio una telegonata e lui portò 250 milioni per la fondazione Spellman).

PRESIDENTE. Nella predisposizione del testo è stato seguito il criterio di sviluppare tutte le questioni ~~in~~ cui, oltre a documenti, ci sono testimonianze e dichiarazioni delle persone interessate. E' vero che nel caso Piccoli questo non è stato fatto, ma perchè la questione era evidente. Possiamo anche togliere questo riferimento, dato il carattere della relazione, però si tratta di una operazione molto evidente (e'era la richiesta, c'era il pagamento indicato con il numero preciso di un assegno, c'era la deposizione di Magnoni ^{ed} vera un caso in cui la deposizione di Piccoli era inutile poichè avevamo già tutti gli elementi). Negli altri casi non ricordo che esista una documentazione tanto precisa che renda ^{di più} superfluo chiamare altri, comunque se volete togliere il riferimento all'Irades e dire che questa parte formerà oggetto di ulteriori precisazioni.

D'ALEMA. No, signor Presidente; noi abbiamo gli stessi motivi per mettere il riferimento alla " Pio Manzù"; si tratta soltanto di citare le lettere.

III/4/TAC

Poi c'è la questione di Macchiarella il quale dice: "personalmente dichiaro e dico che ho dato questi soldi per ...".

PRESIDENTE. Questo è uno dei classici casi in cui noi dovremo chiamare (e lo faremo) la persona a cui Macchiarella dice di aver dato questi fondi. Non possiamo mettere questa indicazione senza aver contestato la questione.

D'ALEMA. Insisto per la "Pio Manzù".

PASTORINO. Non ho nessuna difficoltà a mettere la "Pio Manzù", ^{mi}mi sembra che esteticamente sia cosa ben diversa. Questo è un prestito che è stato "onorato" verso il liquidatore (la Irades); l'altro era una pura e semplice erogazione data ad un istituto che aveva determinate finalità e finiva lì, non era un prestito.

D'ALEMA. Non c'è nessuna difficoltà. Anzi è a favore dell'Irades, la differenza. Quindi possiamo essere d'accordo per la "Pio Manzù".

PRESIDENTE. Non mi ricordo questa faccenda della documentazione. Vediamola, se c'è una cosa così dettagliata si può anche mettere.

AZZARO.

Ho sentito alcune cose che non mi sembrano precise, mentre tutto quello che è detto nella relazione circa queste società finanziarie mi sembra preciso, perché le società finanziarie Usiris e Polidar furono costituite il 29 novembre del 1972, mentre l'onorevole Fanfani diventò segretario politico della democrazia cristiana esattamente nel 1973, aprile-maggio o meglio luglio. Pertanto, queste società erano costituite; che fossero rimaste in sonno fino al 1974, fino a quando cominciarono ad agire e vi è traccia della loro azione, mi pare non vi possa essere alcun dubbio, perché altrimenti avremmo dovuto trovare traccia della loro attività, e invece troviamo traccia dell'attività solamente della Polidar esattamente nell'anno 1974 quando la Polidar comincia a svolgere attività di speculazione in merci guidata da Bordoni, naturalmente attraverso l'Edilcentro sviluppo. Tutte le voci che hanno parlato di questo sono riportate scrupolosamente nella relazione; Bordoni è venuto qui recentemente a dire: "Non avevano versato il 25 per cento che invece è obbligatorio", e mi pare sia stato detto: risulta a pagina 107, come risultano la posizione di Signorio e l'unico versamento che fu fatto di 487 milioni. Tutte queste attività risultano punto per punto. Vi era il dubbio che poi è stato chiarito circa il ruolo di Fanfani nel prestito di 2 miliardi, perché per tutta questa attività finanziaria Fanfani ha detto alla Commissione: "Non ne sapevo niente perché nessuno me ne ha parlato. Certo, sapevo dell'esistenza di queste" - mi pare

Sant. IV/1

abbia detto così - "ma non della loro attività, se esistevano o no, perché questo è di competenza del segretario amministrativo". Ha detto però di essersi incontrato due volte con Michele Sindona e in quelle occasioni ha parlato una volta del prestito dei due miliardi; invece del finanziamento dei partiti ha parlato con Michele Sindona una volta, ~~che ne ha parlato~~ e anche con Piccoli per quello che ci dice nel memoriale; altrove non lo dice, ma nel memoriale afferma di avere parlato una volta con Piccoli circa la possibilità del finanziamento dei partiti.

Sant. IV/2

Ora, se si vuole modificare la relazione, bisogna riportare tutta la documentazione in emergenza per vedere un po' di ricostruire, se si vuole farlo in maniera diversa, la storia riportata nella relazione. Possiamo discuterne. Non ho alcuna difficoltà, ma questa relazione, così com'è, l'accettiamo perché ci pare obiettiva. Altra versione dovremmo vederla.

PRESIDENTE.

Vorrei pregare i colleghi di appagarsi di questa perché è meglio prendere quello che è possibile e non perdere tempo con una nuova discussione, dato il carattere provvisorio della relazione nella quale non vi è niente di definitivo; anche le parti che approviamo sono suscettibili di modifica nella relazione finale. Ritengo quindi che occorra limitare le osservazioni contestando o inesattezze in cui si fosse incorsi o lacune di aspetti che siano rapidamente documentabili. In questo modo possiamo giungere alla fine; altrimenti, dati il momento e le complicazioni parlamentari, si rischia di non fare la relazione.

Sant. IV/3

D'ALEMA.

Signor presidente, vi è una questione di non scarsa rilevanza, perché qui sembra che la questione riguardi soltanto Scarpitti. Non è così. Mi riferisco a pagina 107 dell'ultimo testo corretto. Non è Scarpitti, ma la segreteria della DC. Perché dobbiamo dire Scarpitti quando non è vero? Erano costituite nel 1972, ma furono utilizzate d'accordo con Sindona e la segreteria della DC.

PRESIDENTE.

Bisogna leggere tutto il testo. Ricordo bene che in un altro punto della relazione vi è la menzione della procura fatta attraverso il notaio di Lugano in cui procuratore è nominato Micheli. Più dimostrazione di così, che il segretario amministrativo della DC era il procuratore di questa società, per dire che non era Scarpitti ma era anche un organo della DC... vi è in un altro punto della relazione.

- AZZARO. Volevo soltanto fare questa precisazione perché, in linea di massima, la relazione mi sembrerebbe ben calibrata e scritta in maniera molto comprensibile; essa ha accolto una parte mentre l'altra no perché non si è ritenuto di farlo, ma comunque è accettabile. Ho l'impressione che questa relazione, così com'è, potrebbe essere accolta e inviata anche domani al Parlamento. Sant. IV/4
- PRESIDENTE. E' quello che spero di fare.
- AZZARO. Questa è la proposta che avanziamo. Diverse valutazioni siamo qui per esaminarle, ma è evidente che modifiche sostanziali dovrebbero essere supportate dai relativi documenti, e quindi bisognerebbe riprenderli punto per punto perché, se vogliamo approfondire di più la verità, bisogna che questa venga da documenti ineccepibili, accolti come pacifici da tutti.
- MINERVINI. Le osservazioni che intendo fare sono prevalentemente dedicate al capitolo sesto; poi ve ne è qualcuna in ordine sparso e come sempre sono mescolate osservazioni di fondo, formali ed errori di stampa. Sant. IV/5
- La prima osservazione a pagina 89, sestultimo rigo, è relativa ad un giudizio che viene espresso circa la scusabilità di certi appoggi che Sindona ebbe a suo tempo. Si legge che Sindona "ha avuto la possibilità di ottenere appoggi e protezioni che talvolta solo alla luce di eventi successivi hanno potuto essere qualificati come imprudenti".
- Questo veramente è un giudizio schietto, però bisognerebbe vedere chi, quando, in relazione a chi, perché non può rimanere così generico, e poi rientra, mi pare, proprio in quel profilo dei giudizi che abbiamo detto di voler bandire, sia pure in maniera discutibile ma è stata questa la linea, in sede di relazione parziale.
- PRESIDENTE. Mi pare che nel successivo rigo vi sia già l'idea che Minervini ha enunciato. Infatti, si legge: "In considerazione di ciò, la Commissione ha ritenuto, quindi, di limitarsi in questa sede ad esporre partitamente le risultanze delle indagini svolte in merito alle singole presunte operazioni di finanziamento". Forse bisogna togliere: "presunte".

- MINERVINI. Dico invece che proprio la vita del gruppo Sindona negli anni precedenti avrebbe dovuto mettere in guardia chiunque...
- PRESIDENTE. Ho capito l'obiezione.
- MINERVINI. ... nel senso che vi erano state l'operazione avventurosa dell'Opa Bastogi e quelle manovre nella borsa italiana che tutti conoscevano, di cui io stesso mi facevo carico e che non abbiamo esaminato in questa sede. Per mio conto ho chiesto e mi riservo di esaminare la relazione sulle borse valori...
- PRESIDENTE. Potremmo fermarci alle parole: "... in forme che non possono essere tutte apprezzate in maniera uniforme". Questo si lega molto bene all'altro periodo: "In considerazione di ciò, la Commissione ha ritenuto...". Bisognerebbe quindi sopprimere le parole: "... la possibilità di ottenere appoggi e protezioni..." e il giudizio che ne segue.
- MINERVINI. Sono d'accordo.
- ONORATO. Oppure potremmo sopprimere le parole dopo: "protezioni".
- D'ALEMA. Qui si parla di "collegamenti con molti ambienti politici". Stiamo facendo un'inchiesta proprio sugli ambienti politici. Dobbiamo specificare.
- PRESIDENTE. Siccome vi sono state tutte quelle dichiarazioni e quei contatti tenuti...
- D'ALEMA. Non possiamo metterlo genericamente. Rileggendo tutto il periodo, non si capisce più su cosa stiamo facendo l'inchiesta.
- ONORATO. Con determinati ambienti politici.
- PRESIDENTE. Con ambienti politici, senza dire molti.
- ONORATO. Io lo stralcio lo farei dopo la parola "protezioni": "che ha avuto la possibilità di ottenere appoggi e protezioni".
- D'ALEMA. Io sono per togliere tutto, da "affrontare" fino alla fine. Che interesse abbiamo a lasciare questo discorso impreciso e non documentato, che getta un'ombra su tutta l'inchiesta che stiamo conducendo? Io propongo in modo formale di eliminare questo passaggio.
- MINERVINI. Mi associo anch'io a questa richiesta, signor presidente.
- PRESIDENTE. C'è dunque accordo su questo?
- AZZARO. Sì, c'è accordo.
- PRESIDENTE. Allora eliminiamo da "affrontare" fino alla fine della frase.
- MINERVINI. Se mi è permesso, vorrei fare una piccola osservazione riguardo a pagina 96. Si dice che "anche l'avvocato Scarpitti e l'onorevole Micheli hanno fatto riferimenti a Michele Sindona, considerato come il

Sant. IV/6

Sant. IV/7

BAL V/1 sm

vero artefice di quello che è stato definito un semplice 'ponte finanziario' od un 'prestito gratuito', che è stato definito da chi?

BAL V/2 sm

AZZARO. Dallo stesso Sindona e anche da Scarpitti.

PRESIDENTE. Possiamo mettere: "da essi definito".

AZZARO. E' stato definito "ponte finanziario" esattamente nella deposizione resa il 18 febbraio 1981 a New York da Sindona ai giudici.

MINERVINI. Non vorrei che una espressione vaga potesse far pensare che questa definizione sia la nostra.

PRESIDENTE. Allora: "Considerato come il vero artefice di quello che gli stessi hanno definito un semplice ponte finanziario".

MINERVINI. Vorrei fare una precisazione anche riguardo a pagina 98 là dove si dice che l'avvocato Barone venne nominato amministratore delegato del Banco di Roma alla fine del marzo 1974 : vorrei che si controllasse la data, a me pare si tratti del 27 marzo.

PRESIDENTE. Nel consiglio di amministrazione del 29 non era ancora presente, comunque se i funzionari riusciranno a trovare la data precisa potremo inserirla, altrimenti lasceremo questa espressione.

AZZARO. La nomina è del 29 marzo.

BAL V/3 sm

MINERVINI. Se non sbaglio fu cooptato amministratore e nominato amministratore delegato. Passiamo a pagina 99. Si dice che gli elementi a disposizione della Commissione non consentono di affermare
che i 2 miliardi fossero fondi di pertinenza delle banche: così com'è l'espressione sembra negativa e quindi io proporrei di dire "non consentono di affermare con sicurezza".

PRESIDENTE. La frase esatta sarebbe: "non consentono di affermare con certezza la pertinenza dei fondi", senza dire se delle banche o di altri.

D'ALEMA. O del privato^{patrimoniale} di Sindona o del gruppo.

PRESIDENTE. Non consentono di affermare con certezza se si trattasse di fondi di pertinenza delle banche, o ~~privati~~^{del gruppo} o del patrimonio di Sindona.

AZZARO. Invece di dire "affermare con certezza", potremmo meglio dire "accertare".

PRESIDENTE. Non hanno consentito di accertare se si trattasse di fondi di pertinenza delle banche...

D'ALEMA. In effetti qualcuno ci ha detto che erano delle banche, altri che erano d'altri.

BAL V/4 sm

PRESIDENTE. Perciò noi possiamo dire che gli elementi non consentono di accertare allo stato... .

MINERVINI. A pag. 193 mi pare che ci sia solo un errore materiale ^{all'ultimo} ~~in~~ capoverso: là dove si dice "l'avvocato Scarpitti beneficiava, per conto della DC e per sé, degli utili tratta di compravendita dei titoli"; vi è certamente un errore di battitura e si deve correggere in "tratti da compravendita dei titoli".

Vorrei poi fare tre osservazioni circa cose che non ho trovato nel testo, ma che può ^{nel qual caso mi scuso,} darsi ci siano. La prima è questa: nel testo precedente si parlava di una notizia relativa alla Banca Franklyn pubblicata su Sole - 24 Ore del 24 maggio; io allora avevo suggerito di storicizzare il discorso e quindi vorrei sapere dove è stato inserito questo riferimento.

PRESIDENTE. A pag. 48: "che già da alcuni mesi dava segni di cedimento". Al collega Minervini interessava far rilevare che il cedimento era precedente ed abbiamo usato l'espressione "alcuni mesi" perché una precisazione non era possibile.

MINERVINI. Ci sono altri due punti che non sono sicuro di aver trovato. Ricordo che Scarpitti, su domanda del senatore Pastorino, dichiarò orgogliosamente che tutte le sue operazioni avvennero per conto della DC. Ricordo nitidamente che l'ha dichiarato e credo che questo andrebbe detto in qualche punto.

BAL V/5 sm

VI/1/TAC

PRESIDENTE. Questo è un 'novum', una richiesta nuova quella di inserire che Scarpitti dice di aver sempre operato per conto della DC e non in proprio.

MINERVINI. Sì, lui orgogliosamente rivendicò questo. Vorrei che questa frase fosse trascritta, perchè mi pare giusto anche nei confronti di Scarpitti il quale poteva essere sospettato di aver agito in proprio.

AZZARO. Allora prendiamola com'è dal verbale e mettiamola al posto giusto in un contesto in cui si capisce esattamente qual era la posizione.

MINERVINI. Nessuno vuole utilizzare il testo in maniera abusiva.

Altra osservazione: bisognerebbe riferire quello che è un dato di fatto, cioè che essendo state richieste alla segreteria della democrazia cristiana l'invio della documentazione relativa alla restituzione dei due miliardi, la democrazia cristiana ha dato una certa risposta. Non so se Piccoli o Micheli, non vorrei forzare il senso della risposta; cioè, a me pare di ricordare che ha detto che non possedeva alcuna documentazione in merito.

PRESIDENTE. La lettera riguardava tutte le operazioni.

MINERVINI. Comunque va riferita al punto giusto. Ultima osservazione di carattere generale; vorrei dire che si è parlato spesso, c'è stata ^{una sorta di} alternativa se a proposito dell'operazione Irades-Piccoli vi sia stato un mutuo o invece una donazione. A me pare che la relazione sia precisa: su questo non avrei da chiedere cambiamenti, ma dato che questo problema è stato suscitato a verbale, vorrei sottolineare che si è trattato di una apertura di credito; cioè una operazione bancariamente neutra. Poi la restituzione è avvenuta, successivamente, in mano ai commissari liquidatori. Nel testo si dice "liquidazione", a mio avviso si tratta di un termine non chiaro. Sottolineo che si è trattato di una liquidazione forzata.

VI/2/TAC

PRESIDENTE. Mi pare abbastanza chiaro; si può dire "rimessa ai liquidatori".

MINERVINI. O diciamo "commissari liquidatori" o "liquidazione coatta", questa è la terminologia esatta. Voglio sottolineare che anche di fronte a questa restituzione il problema che si sia trattato di un mutuo come rapporto sottostante o di una donazione, resta aperto. Come già rilevai a suo tempo, trattandosi di donazione la restituzione sarebbe stata doverosa, perchè le donazioni compiute nel periodo sospetto in base all'articolo 64 della legge fallimentare sono nulle. Il fatto che sia stato restituito presuppone che era un mutuo; era compatibile la restituzione con l'ipotesi che si trattasse di una donazione. Non voglio forzare il testo nell'uno o nell'altro senso perchè non abbiamo elementi per dirlo. Però, di fronte alla riaffermazione che si sia trattato di mutuo voglio dire che il fatto della restituzione è pienamente compatibile con la tesi della donazione. E la mia tesi sarebbe in questo senso; però elementi documentali o una indagine su questo senso non ce ne sono e quindi mi va bene il testo.

PRESIDENTE. Bene, useremo allora la terminologia "commissari liquidatori".

ONORATO. Alcune cose che volevo dire le ha già dette Minervini, ed erano di dettaglio. Volevo suggerire un momentino, dato che siamo tutti d'accordo nel togliere la ricostruzione generale che a pagina 89 si fa di finanziamenti a partiti ed uomini politici, ~~da~~ togliere la frase "nell'affrontare" sino alla fine del paragrafo, cioè alla parola "finanziamento". C'è un problema di coordinamento; allora dopo il primo paragrafo, suggerirei una frase di questo genere: "Anche a causa della frammentarietà degli accertamenti e della non univocità di alcune risultanze testimoniali sembra preferibile riservare alla relazione conclusiva la ricostruzione del significato generale, dei rapporti, dei finanziamenti e delle protezioni intercorse tra Sindona e alcuni partiti politici".

Poi riprendere l'ultima frase di questo paragrafo dicendo: "La Commissione ha ritenuto, quindi, di limitarsi in questa sede ad esporre partitamente le risultanze delle indagini svolte, in merito alle singole (senza presunte) "operazioni di finanziamento".

Ciò per evitare che torniamo a discutere di questa pagina che potrebbe essere un po' delicata.

PRESIDENTE. Mi pare che vi sia l'accordo.

ONORATO. Poi un'altra cosa breve, dato che dobbiamo rivedere la seconda stesura.

A pagina 76, l'ultima frase, dopo che si riferiscono gli argomenti addotti da Carli, dice: "Resta da valutare la consistenza in fatto ed in diritto di questi assunti di Carli". La mia preoccupazione è questa; dato che il testo continua: "tutti coloro che parteciparono alla riunione ufficiale verbalizzata nell'appunto di cui si è più volte parlato...", l'impressione può essere che il prosieguo della relazione sia una valutazione della consistenza in fatto di alcuni argomenti; per evitare questo equivoco direi che il problema resta da valutare nella relazione finale, proprio per evitare l'impressione che in fondo noi questa valutazione la facciamo, e quindi ...

PRESIDENTE. D'accordo.

TEODORI. Per sveltire i lavori, vorrei fare solo alcune osservazioni, abbastanza marginali. A pagina 96, credo sia il caso per quanto riguarda la Polindar e la Usiris di cercare di mettere da qualche parte la costituzione, le date, se risultano movimenti e tutto quello che risulta ufficialmente su queste due società. Credo che i dati di fatto sgombrano il campo da interpretazioni estensive o meno.

VI/3/TAC

VI/4/TAC

- Credo che questo si possa rintracciare anche nella relazione Ambrosoli o in qualche altra parte, nel senso che le date di costituzione le abbiamo, così come gli atti e le deleghe, e mi pare che da qualche parte vi sia anche la ricostruzione degli elementi che può anche convalidare quello che è stato detto da alcuni e non creduto da altri, e cioè che sono due società rimaste in sonno fino all'emanazione delle ricevute dei due miliardi. Da qualche parte vi sono movimenti effettuati indipendentemente da quello dei due miliardi. Potrei rintracciarlo.
- AZZARO. Gli accrediti a favore di Scarpitti su Polidar vi sono tutti.
- PRESIDENTE. A pagina 93 vi è quello che riguarda la data. Infatti, si legge: "quanto alla documentazione contabile sottoscritta dallo Scarpitti..."; vi è la menzione di quei documenti che furono inviati al giudice...
- TEODORI. Manca proprio la movimentazione delle due società. Bisogna vedere la documentazione.
- PRESIDENTE. Vi è anche a pagina 94 dove si legge: "Tali lettere risultano controfirmate per ricevuta da Scarpitti, per conto della Usiris. Le lettere della Usiris, firmate da Scarpitti, contenevano invece ordini, rivolti alla Finabank, di trasferire le somme indicate alla Amincor Bank di Zurigo. Infine, le lettere della Polidar, anch'esse a firma di Scarpitti, contenevano ordini di bonifico...".
- TEODORI. Tutto questo si riferisce all'unica operazione sulla carta dei due miliardi, mentre esiste un'altra movimentazione che è diversa da questa dei due miliardi.
- Gli uffici mi fanno presente che vi è un riferimento a pagina 107 dove si dice: "Sul punto Scarpitti ha dichiarato di aver proceduto personalmente alla costituzione...".
- PRESIDENTE. L'onorevole Teodori si riferisce alla documentazione contabile.
- TEODORI. Vi è una documentazione contabile.
- PASTORINO. Di accenni ve ne sono a sufficienza. Possiamo metterlo nella relazione finale.
- AZZARO. L'unica movimentazione che esiste, ed è esattamente del giugno-luglio 1974, è in testa alla Polidar per circa 124 mila dollari. La movimentazione Usiris non esiste affatto. Se vogliamo mettere questo documento come allegato...
- TEODORI. Se quello che esiste si riferisce alla frase contenuta a pagina 107, potremo mettere fra parentesi la descrizione del documento o la somma, per essere precisi.
- PRESIDENTE. D'accordo.
- Sant. VII/1
- Sant. VII/2

- TEODORI. A pagina 98 si insiste nel dire che il senatore Fanfani "ha affermato di avere incontrato solo due volte Michele Sindona", mentre sono tre. Sant. VII/3
- PASTORINO. L'avevo già fatto presente.
- TEODORI. E' stato Fanfani a dichiararlo.
- PRESIDENTE. D'accordo.
- TEODORI. A pagina 99 mi pare che la formula usata: "... gli elementi a disposizione della Commissione non consentono di affermare che si trattasse di fondi di pertinenza delle banche"...
- PRESIDENTE. Accogliendo la proposta dell'onorevole Minervini, abbiamo cambiato in questo modo: "... gli elementi a disposizione della Commissione non hanno consentito di accertare allo stato se si trattasse di fondi di pertinenza delle banche, del gruppo o del patrimonio privato di Sindona".
- TEODORI. Sempre a pagina 99, verso la fine, si dice: "L'onorevole Licheli ha sostenuto di avere restituito personalmente i due miliardi in contanti a Sindona...". Aggiungerei, come è stato dichiarato da più fonti, le parole: "senza testimoni". Questo è importante. Bisognerebbe quindi dire: "... di avere restituito personalmente i due miliardi in contanti, senza testimoni, a Sindona nella sede della DC...", come risulta dagli atti.
- PRESIDENTE. Meglio: senza la presenza di altre persone o di terzi. Sant. VII/4
- TEODORI. D'accordo.
- A pagina 103, sempre con collegamento alla questione della Polidar e Usiris, si dice: "... non avevano in pratica svolto attività fino all'operazione "due miliardi"". Possiamo affermare questo con certezza?
- PRESIDENTE. E' attribuito a Scarpitti. Infatti, si legge poco prima: "... circostanza asserita pure da Scarpitti, il quale ha affermato che le due società, ed in particolare la Usiris...".
- TEODORI. Se riportiamo la testimonianza di Scarpitti, dovremo al limite riportare anche una testimonianza del senatore Fanfani che ha detto: "Mi sembra molto strano che per un anno e mezzo siano rimaste in sonno". Si legge in seguito: "Risulta comunque che la Usiris e la Polidar, titolari di conti presso la Finabank e la Amincor Bank, erano costituite da circa un anno e mezzo quando vennero erogati i due miliardi alla D.C.". Non so se sia il caso di dare peso a questa testimonianza di Scarpitti perché si rischia di fargli dire una cosa che poi magari risulta...
- PASTORINO. Invece di: "comunque" potremmo stabilire: "per altro".
- AZZARO. Se risulta perché non lo dobbiamo dire?
- D'ALEMA. Non risulta.
- AZZARO. Lo dice Scarpitti.

TEODORI. Ci potremmo fermare alle parole: "Come s'è detto, l'onorevole Micheli ha negato recisamente d'aver posto in essere operazioni attraverso la Usiris, della quale era procuratore generale", togliendo il resto. Sant. VII/5

AZZARO. Dall'esame della documentazione so di sicuro che la Usiris è stata costituita alla fine del 1972, procuratore generale Micheli, e la Polidar alla fine dell'anno 1972, procuratore generale Scarpitti. Non risulta alcuna attività di queste due società fino a quando non vengono utilizzate come strumento per lasciar traccia del trasferimento dei due miliardi; successivamente vi è l'attività della Polidar per operazioni in commodities, ed esattamente trasferimento di rame per 124 mila dollari. Questo è il complesso della documentazione che abbiamo. Pertanto, quello che è scritto qui, sia pure attribuito a Scarpitti, è quanto risulta dai documenti. Si legge: "Risulta comunque che la Usiris e la Polidar, titolari di conti presso la Finabank e la Amincor Bank" (presso la Finabank è certo, mentre presso l'Amincor Bank no) "erano costituite da circa un anno e mezzo quando vennero erogati i due miliardi alla D.C.". Questo è un fatto storico, che risulta esattamente dalla documentazione che abbiamo, perché quando vennero erogati i due miliardi eravamo nell'aprile del 1974; quando furono costituite queste due società eravamo alla fine dell'anno 1972. Era passato esattamente un anno e mezzo. Questo è storico, e quindi non si può eliminare. Quello che ha detto Scarpitti corrisponde alla documentazione esistente nei nostri archivi. Visto che vi è questa affermazione, perché non attribuirla a Scarpitti? E' una cosa giusta e storica anche questa, tranne che non vi siano altre attività, nel qual caso vedremo. Sant. VII/6

TEODORI. A me spiace smentire la decisione con la quale il collega Azzaro fa le sue affermazioni, ⁴¹² perché la società Polidar ha ^{acquistato} ~~comprato~~ il 28 dicembre 1973 un appartamento in Via degli Orti Flaviani n. 37, interno 4, scala C, dalla Società Generale Immobiliare, e questo risulta dal fascicolo 00148. Da questo stesso fascicolo risulta anche che la Polidar ha un conto in dollari USA n.85/615 presso la Finabank e un conto 34523/49 sulla Continental Bank International. Quindi queste sono operazioni svolte dalla Polidar ed io per prudenza... BAL VIII/1 sm

AZZARO. Scarpitti ha affermato di aver comprato lui questo appartamento utilizzando la Polidar.

TEODORI. ... Io per prudenza suggerirei di togliere quella frase che potrebbe rivelarsi imprudente per la persona che ha fatto l'affermazione, visto che nessuno è sicuro di queste cose e non vi è una documentazione completa.

Il 3 aprile 1974 c'è un trasferimento alla Usiris di 1 milione 500.000 dollari...

AZZARO. Questa è una prima tranche alla quale fanno seguito in breve tempo altre due.

TEODORI. Abbiamo anche delle dichiarazioni testimoniali fatte da Pontello in cui si dice che i conti Usiris e Polidar erano alimentati da indu-

striali del petrolio.

BAL VIII/2 sm

AZZARO. Ma non è così!

TEODORI. Abbiamo una dichiarazione testimoniale, non dico che sia la verità. Se noi riportiamo una dichiarazione testimoniale di Scarpitti diamo peso ad una cosa sulla quale vi sono altre dichiarazioni testimoniali in senso diverso; quindi, pro bono pacis, suggerirei di eliminare quella frase aggiuntiva fermandoci alle parole "procuratore generale": "come si è detto l'onorevole Micheli ha negato decisamente di aver posto in essere operazioni attraverso la Usiris, della quale era procuratore generale". Risulta comunque che la Usiris e la Polidar, titolari di conti presso la Finabank e la Amincor Bank, erano costituite da circa un anno e mezzo quando vennero erogati i 2 miliardi alla DC". Tra l'altro a questo punto dovremmo anche aggiungere che erano titolari di conti presso la Chase Manhattan Bank, come risulta da quei documenti.

PRESIDENTE. Concordo con Teodori nel dire che ~~questo~~ ^{a pag. 103} potrebbe essere eliminata dal primo capoverso la frase: "Circostanza asserita pure da Scarpitti, il quale ha affermato che le due società, ed in particolare la Usiris, non avevano in pratica svolto attività fino alla operazione '2 miliardi'".

C'è altro onorevole Teodori?

TEODORI. C'è qualcos'altro su quello che manca. Cioè qui manca assolutamente, come ho già detto precedentemente, tutto il capitolo relativo a Edilcentro, collegate Edilcentro, grande attività in cambi e commodities, eccetera, nonché al problema degli ottantotto conti della rubricchetta su cui abbiamo sentito una infinità di testimonianze. Su queste cose non abbiamo delle documentazioni certe ma solo tutta una serie di testimonianze che hanno ruotato intorno a questo problema e quindi io non chiedo, come amerei, un capitolo su questi elementi; ma almeno un paragrafo in cui si dica che la Commissione si è occupata anche in fase di testimonianze dei problemi riguardanti l'Edilcentro e la grande massa di attività poste in essere in cambi e commodities dal maggio all'agosto 1974, che da questo è apparsa una serie di possibili conti e che su questo la Commissione svolgerà ulteriori accertamenti. Credo sia un paragrafo cautelativo su una parte di indagine alla quale abbiamo dedicato molto tempo, che non possiamo non inserire.

BAL VIII/3

PRESIDENTE. Potremmo fare un riferimento nella parte finale indicando il lavoro che si deve ancora compiere.

TEODORI. Credo veramente che questa sia una cosa qualitativamente e quantitativamente veramente molto importante nell'ultimo periodo sindoniano, per intenderci nel momento in cui c'è la divaricazione tra Sindona e Bordoni, e questo ridimensiona anche tutta una serie di ~~questioni~~ ^{questioni} riguardanti il Bordoni, in quanto il responsabile di queste attività in realtà è il Bordoni stesso e non Sindona. Tra l'altro su questo si innesterà una parte di indagine che noi dovremo compiere sul problema della cosiddetta destabilizzazione della lira, di cui tanto hanno parlato i giorni

li: sulla quale non abbiamo acquisito nulla ma che è all'orizzonte di questa parte che abbiamo appena sfiorato.

BAL VIII/4

PRESIDENTE. Io sarei dell'opinione di fare un fiferimen_{to}, ma non un paragrafo a sé, che diverrebbe troppo scheletrico.

AZZARO. Io non ho alcuna difficoltà, però questo capitolo ha un risvolto che non abbiamo esaminato. Mentre ci siamo occupati del fatto che tutta la attività Polidar ⁱⁿspeculazione merci viene compiuta dalla Edilcentro-sviluppo esteri-Nassau, non abbiamo esaminato tutta la questione Gemoes, che invece acquista una importanza determinante ai fini della lievitazione artificiale delle azioni General~~l~~ Immobiliari nel dicembre 1974. Dopo quello del biamo ancora esaminare questo aspetto, come anche trasferimento di queste azioni, al momento del loro crollo, ai palazzinari. In effetti dovremmo esaminare anche questo aspetto perché Edilcentro-sviluppo nasce soprattutto per la protezione delle azioni General~~l~~ Immobiliari, questa volta da parte del Banco di Roma e non più del gruppo Sindona. Quindi, signor presidente, bisognerebbe sfiorare questo argomento in cui non siamo ancora entrati e metterlo tra le cose da approfondire: in sostanza io concordo con lei.

D'ALEMA. Esiste anche un'altra lista, quella degli 88.

TEODORI. E' quello di chi stavo parlando prima.

AZZARO. Questa attività della Edilcentro, in pratica, consisteva in speculazioni sui cambi a termine.

D'ALEMA. Questo lo ricordano tutti.

BAL VIII/5

TEODORI. Scusate se interrompo. Noi abbiamo interrogato circa dieci persone, cioè Laurenti, Iorio, Di Maggio, Clerici e via di seguito...

AZZARO. Ma non ci hanno detto niente, purtroppo. Ci hanno spiegato come erano andate le cose, cioè ci hanno spiegato che questa Edilcentro operava per speculazioni di cambi a termine e che questa "baracca" era diretta esattamente da Bordoni.

IX/1/TAC

Sulla questione delle speculazioni a termine non aveva soci, ne aveva di scarsissima importanza solamente per fare un po' la punta di diamante. Poi aveva le attività della speculazione in merci in cui entra la Polidar perchè ci sono 124 mila dollari di guadagno per la Polidar e poi c'era l'attività immobiliare, perchè era tricipite, direi, questa Immobiliare Generale. Stavo dicendo che l'unico aspetto che non abbiamo esaminato della Edilcentro è proprio questo, che ha una importanza fondamentale perchè viene gestito in un momento di interregno estremamente delicato; quando Banco di Roma, il quale ha il suo pegno in pericolo, se lo gestisce in maniera ... a questo punto non c'entra più il gruppo Sindona che ormai è sfasciato ed in esilio; c'entra il Banco di Roma che trasferisce Generale immobiliare ai palazzinari; questo è il punto più delicato.

TEODORI. Ho fatto una modesta e molto moderata proposta, sulla quale comunque rimango fermo perchè il collega Azzaro sposta la questione su un'altra cosa che non c'entra. Abbiamo fatto quattro o cinque sedute della Commissione per interrogare una serie di persone che possiamo rintracciare intorno alla attività della GEMOES e sue collegate estere e su una lista di conti cifrati e su una vicenda di una rubricetta che c'era, che era stata vista, che non era stata vista; questi nomi correvano o meno, nessuno sa a chi l'ha data e via dicendo....

Su questo rinunzio, e la cosa mi costa, a fare un capitolo sulle cose acquisite, se noi mettiamo corposamente che la Commissione ha fatto questo tipo di indagine intorno a questi problemi che non ^{sono} (quelli posteriori al settembre 1974 (Generale Immobiliare), ma sono quelli che vanno dal maggio 1974 a settembre 1974 e che riguardano da una parte la massa generale delle attività in cambi ed in commodities e dall'altra i conti cifrati e le singole società che stavano a cavallo di questa enorme speculazione. Su questo abbiamo una massa ingente.

IX/2/TAC

Dobbiamo fare diegi righe che dicono le cose che abbiamo fatto riservandoci poi di arrivare a conclusioni finali nel prosieguo del tempo.

Questa è la mia proposta: compatibilmente con il tempo si può buttare giù.

PRESIDENTE. Siccome non siamo in grado di fare un esame dettagliato

AZZARO. Mi scusi, signor Presidente, io desidero sapere che cosa si vuol dire.

Perchè tutto quello che abbiamo ascoltato è quello che mi sono permesso di riferire secondo il mio ricordo.

Cioè, abbiamo visto che Edilcentro sviluppo... questa lista degli "88" sarebbe una lista di persone che avrebbero partecipato alla speculazione dei cambi a termine. Benissimo, se questo è quello che si vuol dire si dica: indagheremo dopo.

PRESIDENTE. Mettiamo una frase in cui si fa riferimento alle cose fatte ed ai problemi da accertare in rapporto a queste.

SARTI. A pagina 106, nella quart'ultima riga c'è la dichiarazione che Scarpitti ha parlato di utili complessivi per circa 800 milioni. La avevo già proposta questa questione e cioè che Signorio, ripetutamente, in questa sede ha dichiarato che quella era una liquidazione mensile ed ha dichiarato che altre, di importo quasi uguale agli 800, 700 milioni eccetera

in altre occasioni/^{verrebbe}trasferite ai conti di Scarpitti.

IX/3/TAC

PRESIDENTE. Non mi ricordo; bisognerebbe controllare.

SARTI. Signorio, interrogato qui da me, ha dichiarato che la questione degli 800 milioni la valutava come una liquidazione mensile, non come il coacervo degli utili di quel periodo; tanto è vero che poi ha ripetuto che mensilmente veniva programmata l'entità delle somme che dovevano essere assicurate al gruppo. Sono certissimo; inoltre nel confronto Signorio-Bordoni, è venuta fuori anche da Bordoni la dichiarazione che la quantificazione mensile ...

AZZARO. Ma non c'è stato un confronto Signorio-Bordoni ...

SARTI. Allora nell'interrogatorio Bordoni-Scarpitti; Bordoni ha affermato questo ed è una cosa che ha affermato anche Signorio. Ho ripetuto la domanda se gli 800 milioni erano relativi a tutta una fase ...

PRESIDENTE. Vediamo un momento il verbale.

SARTI. Poi, a pagina 102, quando si parla dell'attività dell'avvocato Scarpitti incaricato dall'onorevole Micheli della gestione delle operazioni (pagina 102 del nuovo testo, quarta riga), metterei... della gestione delle operazioni quotidiane ... la cosa che si è rilevata, a differenza delle prime dichiarazioni di Scarpitti, è che vi era una attività quotidiana e sistematica in quel periodo, delle "operazioni che si svolgevano quotidianamente ed in modo sistematico".

PRESIDENTE. "Quotidianamente", significa tutti i giorni, chi l'ha detto?

SARTI. E' la dichiarazione che ha fatto... bisogna vedere l'elemento della sistematicità e continuità di queste operazioni, non erano operazioni casuali.

PRESIDENTE. Quando dice "nella gestione delle operazioni", dice tutto.

IX/4/TAC

SARTI. Dove, signor Presidente?

PRESIDENTE. Quando dice "incaricato dall'onorevole Micheli della gestione delle operazioni ^{con il} ~~del~~ gruppo Sindona", poi se fossero quotidiane o meno risulta da quello che si sa che è avvenuto.

SARTI. Io credo che una sistematicità di operazioni e ... la liquidazione mensile ecco perchè viene fuori ...

AZZARO. La liquidazione mensile era che il versamento ...

SARTI. Certo, scusami, lo sappiamo. La questione era relativa al fatto che la liquidazione degli 800 milioni è la liquidazione di un mese e non quella di un periodo, quella degli utili di 800 milioni, perchè se fosse stato ... allora come poteva essere predeterminata l'entità mensile da segnare alla DC attraverso Scarpitti?

AZZARO. Non era una entità mensile, era di operazioni. Prendiamo il verbale.

SARTI. Di operazioni ..., ma che doveva dare mensilmente un determinato risultato.

PRESIDENTE. Questo secondo la versione di Bordoni, ma noi non possiamo prendere un testimone e darlo come ...

SARTI. E perchè allora prendiamo Scarpitti?

PRESIDENTE. Dobbiamo prendere tutti i dati, documenti, conti, eccetera.

Scarpitti è in qualche modo l'imputato.

SARTI. Perchè, Bordoni non può ...?

PRESIDENTE. Scarpitti è l'incaricato da Micheli di procedere a queste operazioni.

D'ALEMA. Anche Signorio dice che doveva dare gli utili mensilmente.

- AZZARO. Prendiamo il verbale. Sant. X/1
- D'ALEMA. Abbiamo fatto il confronto.
- PRESIDENTE. Però, colleghi, bisogna leggere tutto il testo. A pagina 104 si dice:
"Dinanzi alla Commissione, Bordoni ha sostenuto che le operazioni poste in essere dall'avvocato Scarpitti presso la Commissionaria Signorio "potevano e dovevano produrre soltanto degli utili e non delle perdite", in quanto "non avevano nessuna relazione in ordine ai prezzi con i valori quotati sul mercato borsistico". Gli utili realizzati da Scarpitti "naturalmente si riflettevano ed avevano in contropartita contabile conti patrimoniali della Banca Unione". L'utile che dalle singole operazioni doveva derivare a Scarpitti era predeterminato da Sindona; sulla base di tale predeterminazione le operazioni in titoli venivano quindi programmate, "calibrate" in anticipo sulla loro esecuzione. Se, poi, le operazioni avessero nondimeno fatto registrare una perdita, essa non doveva comunque essere sopportata - in base agli accordi - dallo Scarpitti: in questo senso tali operazioni erano "senza rischi". Quando, in concreto, una perdita di 400 milioni di lire ebbe a verificarsi (a causa della flessione delle azioni della Società Generale Immobiliare originata dalle voci che correvano sul mercato in ordine a difficoltà insorte per la richiesta di aumento di capitale della Finambro), egli chiese a Sindona di ripianare la perdita medesima...". Si è riportata la deposizione di Bordoni.
- SARTI. Ma questa, presidente, è la descrizione del metodo e non l'identificazione di una ipotesi di quantità, perché proprio questo rafforza l'affermazione che ho fatto e il ricordo che ho della questione. Nel contesto di questa spiegazione, successivamente Bordoni afferma che vi è una predeterminazione mensile e dichiara che gli 800 milioni sono la liquidazione di un mese. Sant. X/2
- AZZARO. In tutto la democrazia cristiana quanto avrebbe avuto: 800 milioni al mese per quanti mesi?
- SARTI. Questo non è stato accertato, ma certo non sono 800 milioni una sola volta.
- PRESIDENTE. Quello che abbiamo sempre sentito dire è che questi 800 milioni erano il complesso del vantaggio.
- SARTI. Lo abbiamo sentito dire fino all'interrogatorio di Bordoni, dopo...
- PRESIDENTE. Bordoni dice le cose che ho letto.
- SARTI. E' una parte delle cose dette da Bordoni.
- AZZARO. Questo è il punto, perché Bordoni afferma che "sulla base di tale predeterminazione le operazioni in titoli venivano quindi programmate, "calibrate" in anticipo sulla loro esecuzione...".

- SARTI. Ma non è tutto quello che dice Bordoni. Sant. I/3
- AZZARO. Allora vediamo quello che dice.
- PRESIDENTE. Le fonti citate sono: 11.6.81 Sant VIII/1 e Dini XIII/3.
- SARTI. Ha detto che 800 milioni erano relativi solo ad una liquidazione mensile.
- AZZARO. No, lui ha fatto una liquidazione di 487 milioni.
- SARTI. Ha fatto un versamento.
- AZZARO. Un bonifico.
- SARTI. Vi sono state altre operazioni (Interruzione del deputato Azzaro). Siamo rimasti fermi ad una sola operazione che dava un utile di 800 milioni. Ad ogni modo, non voglio inchiodare la Commissione su questa questione. Abbiamo il tempo per accertarla senza fare sterilmente discussioni sui nostri ricordi.
- PRESIDENTE. Leggo la parte dell'interrogatorio fatta da Sarti a Signorio (19.5.81 Lux III/4): "SARTI. Comunque erano ordini dati personalmente da Scarpitti e da Micheli o da altri? SIGNORIO. Scarpitti dopo ha fatto ancora qualche altra operazione con la mia ditta, però erano operazioni limitate a comprare o vendere qualcosa e non erano più ordini di gruppo, non erano più ordini diciamo pilotati, ma erano ordini come poteva darmeli qualsiasi altro. SARTI. Cioè non avevano elementi di una specie di intervento... SIGNORIO. Il contrario. SARTI. Non c'era dietro... non erano l'emanazione di qualcosa di organizzato? SIGNORIO. Assolutamente. SARTI. Erano episodiche... SIGNORIO. Erano operazioni che si facevano come si poteva fare... Leggevo sul giornale che la Generale distribuiva un dividendo maggiore e mi diceva: "Comprami cento Generali". Poi magari la Generale andava giù. No, niente, non ha più fatto operazioni... SARTI. Pianificate diciamo, programmate bene. SIGNORIO. No. SARTI. Erano episodiche. Quando lei dice che gli utili venivano versati, a chi direttamente venivano versati? SIGNORIO. Io gli utili li ho dati una volta e li ho dati all'avvocato Scarpitti con un bonifico fatto tramite la Banca commerciale di Milano alla Banca commerciale di Roma, presso l'Agenzia n. 5 o n. 15, roba del genere. SARTI. E questo è stato l'unico bonifico importante che ha fatto? SIGNORIO. Sì. PRESIDENTE. Non essendo iscritti a parlare altri colleghi, possiamo congedare il teste". Sant. I/4

Ora vediamo il confronto Scarpitti-Bordoni e Scarpitti-Signorio.

Sant. X/5.

Forse è questo il punto (11.6.81 Testini): "A sua volta Scarpitti ha sostenuto, nelle sue ultime dichiarazioni, che il buon esito delle operazioni e la asserita sicurezza di queste dipendevano, in buona sostanza, dalla abilità di operatore del Bordoni che le poneva in essere, non essendovi alcun previo accordo secondo cui egli non avrebbe dovuto sopportare le perdite; ha riconosciuto che su dette operazioni non veniva corrisposto il prescritto deposito di copertura, pari al 25 per cento del prezzo corrente dei titoli trattati; ed ha affermato, infine - modificando le sue precedenti versioni - che mai gli venne da Signorio contestata una perdita...". No, questo è relativo alle perdite. La data del confronto è il giugno 1981.

SARTI. No, è prima. Comunque potremo accertarlo prima della fine della seduta.

PRESIDENTE. Lo accertiamo subito, perché non vi sono altri iscritti a parlare.

SARTI. Signor presidente, all'inizio della seduta mi ha detto che i primi capitoli sono stati formalmente approvati dalla Commissione. Non intendo assolutamente riaprire la questione, anche se mi sembrava che l'approvazione fosse sommaria.

Sant. X/6

PRESIDENTE. No, ho messo ai voti i primi tre capitoli. Si è fatto un voto formale e così è registrato; non si è trattato di un voto sommario, come in altri casi. Ad ogni modo, siccome questa è una relazione provvisoria sullo stato dei lavori...

SARTI. Avrei molte altre osservazioni da fare, ma mi limito solo ad una considerazione morale su una questione, che mi sembra non sia di grande rilevanza per il nostro giudizio politico, relativa ad una formulazione direi quasi ambigua, non neutra. Mi riferisco alle prime tre righe di pagina 10 dove si parla del liquidatore Ambrosoli. Non mi sentirei di approvare una relazione in cui si dice: "... assassinato in una delle fasi più delicate del suo lavoro".

C'è una neutralità relativa ad una delicatezza che non si sa dove sia e non l'affermazione categorica che è stato assassinato per interrompere il lavoro di ricostruzione delle malegatte sindoniane. Io credo che di fronte a questa circostanza dobbiamo esprimerci diversamente rispetto ad una dizione di questo genere.

AZZARO. Non ho capito.

SARTI. Cosa vuol dire "fase delicata"? Magari fase delicata di un lavoro che non attiene...

AZZARO. Per raggiungere alcune verità!

SARTI. Ma questo qui non è scritto, si dice solo "fase delicata del suo lavoro".

Sembra il lavoro ordinario di un liquidatore, mentre va detto che è stato assassinato in relazione agli accertamenti, alle spoperte che sono contenute nella sua relazione; è stato assassinato perché non continuasse a fare il suo lavoro di indagine relativo alla questione Sindona, non relativo ad una liquidazione qualsiasi.

TEODORI. Bisogna mettere una cosa più precisa: perché non continuasse più ad occuparsi ai propositi di sistemazione.

PRESIDENTE. Ma noi non possiamo anticipare una sentenza giudiziaria. Possiamo

usare una formula più incisiva di questa ma non anticipare quello che sarà il risultato di un giudizio.

SARTI. Voglio dire che è stato interrotto il lavoro di accertamento di una verità di enorme grandezza politica, che si è trattato di un atto predisposto proprio per interrompere quel lavoro.

BAL XI/2

AZZARO. Come si può dire questo? Io ho letto che Ambrosoli aveva dato una certa assicurazione sulla sistemazione; non ricordo dove l'ho letto e quindi di non posso affermarlo, ma per quanto riguarda...

SARTI. Ti ricordo che la questione è venuta fuori in questi giorni a proposito della seconda ipotesi di salvataggio dei famosi 150 miliardi e che nelle azioni ultime che sono state svolte nei confronti di Ambrosoli, prospettata la questione, Ambrosoli dice: "la esaminerò". Ma questo viene fuori in relazione al tentativo di salvataggio ultimo.

AZZARO. Quindi praticamente nell'ultima fase confermi che Ambrosoli era...

SARTI. Dico solo quello che è stato scritto. Non confermo niente.

AZZARO. Sto cercando nella mia memoria un documento in cui nell'ultima parte si dice disponibile alla sistemazione. Ora non voglio fare polemiche con te, ma tu hai affermato di aver letto da qualche parte che Ambrosoli disse: vedrò.

SARTI. No, che era stata prospettata anche ad Ambrosoli la sistemazione.

AZZARO. Ora si tratta di sapere cosa rispose Ambrosoli e se era disponibile o meno.

PRESIDENTE. Non pretenderete di risolvere il caso Ambrosoli alla fine di questa seduta! Io comprendo le ragioni che spingono i colleghi a chiedere una modifica e credo che si potrebbe dire: "assassinato per impedirgli di condurre a termine il suo encomiabile lavoro".

BAL XI/3

SARTI. Benissimo.

PRESIDENTE. Una formulazione del genere mi pare che non pregiudichi nulla e che la ragione sia questa mi pare abbastanza ovvio.

D'ALEMA. Assassinato perché si opponeva insieme a Sarcinelli ad un piano.

PRESIDENTE. Io non so perché sia stato assassinato né possiamo introdurre un simile argomento ⁱⁿ a tre minuti alla fine di una seduta. Usiamo una formula del genere che ho indicato.

AZZARO. Io ho la stessa certezza morale, ma una cosa è la certezza morale altra la certezza giuridica.

D'ALEMA. C'è certezza giuridica!

PRESIDENTE. La certezza giuridica verrà dopo che sarà stata emanata la sentenza.

SARTI. La formulazione corretta è quella indicata dal presidente.

AZZARO. Nonostante sia già intervenuta una approvazione formale, io considero fondate le osservazioni dell'onorevole Sarti. Se c'è accordo da parte della Commissione possiamo derogare alla approvazione che già abbiamo dato e sostituire quella frase con una più incisiva. Da parte nostra non vi è alcuna difficoltà, ed anzi sollecitiamo una simile soluzione.

BAL XI/4

PRESIDENTE. Quindi siamo d'accordo sulla espressione: "assassinato per impedirgli di condurre a termine il suo encomiabile impegno"?

SARTI. Sì.

PRESIDENTE. Visto che nessuno ha da obiettare, restiamo d'accordo su questa formulazione.

Torniamo ora al punto di prima e in particolare all'interrogatorio di Bordini da parte di Sarti. Un'altra domanda: "Noi parliamo di questo saldo positivo e saldo utile, di 800 milioni-1 miliardo: questo saldo si riferisce ad un limitato periodo, cioè vi sono state altre realizzazioni di utili che sono state trasmesse alla DC, cioè il saldo di 800 milioni è relativo a un limitato periodo?"; Bordini: E' relativo alla liquidazione di fine mese di un certo...; Sarti: Cioè è una liquidazione di fine mese; Bordini: E' una liquidazione di fine mese; Sarti: E' in grado di valutare approssimativamente quanto è stato il trasferimento degli utili, questi utili fittizi - come lei li chiama - alla DC?; Bordini: Come ho detto poco fa, ho il ricordo che Signorio a un certo momento in sede di liquidazione mensile del conto che l'avvocato Scarpitti gestiva, presso la commissione Signorio aveva un saldo attivo, cioè un utile, di 800 milioni, se ben ricordo; ma potrebbe anche averci parlato di 900 milioni.

Adesso non ricordo esattamente; Sarti: Essendosi svolta questa attività, nella quale lei è stato presente per nove mesi, questa liquidazione erano tutte di quest'ordine o di un ordine inferiore?; Bordoni: Su questo non potrei dire nulla di sicuro. Ricordo quella particolare circostanza perché se non erro, ma naturalmente non posso dare la mia opinione con assoluta certezza, doveva essere una delle prime liquidazioni della commissionaria Signorio per conto dell'avvocato Raffaello Scarpitti; Sarti: A metà del 1973, praticamente?; Bordoni: Non ricordo. Una delle prime; Sarti: Però lei non è in grado di dare una valutazione pur approssimativa in questi nove mesi di quanto sia stato, evidentemente, l'utilità?; Bordoni: Per quanto riguarda la commissionaria Signorio no, perché io mi limitavo a coprire le vendite della Signorio al conto di Raffaello Scarpitti e a ricomprare dalla commissionaria Signorio ciò che il conto di Scarpitti vendeva, ossia a prezzi prestabiliti, praticamente; Sarti: Pertanto questa attività a favore dell'avvocato Scarpitti, dell'onorevole Micheli e della democrazia cristiana non avvenne soltanto attraverso la commissionaria Signorio ma anche attraverso altre commissionarie o agenti di borsa; Bordoni: Non sono mai stato a conoscenza che esistesse altri conti simili con altri commissionari o agenti di cambio".

BAL XI/5

SARTI. E' chiaro che prima si riferisce ad una liquidazione mensile. Bordoni dice chiaramente che era una liquidazione mensile.

AZZARO. No. Si sta parlando della liquidazione mensile, non si dice che ogni mese c'era una liquidazione.

BAL XI/6

D'ALEMA. Mi scusi, presidente, ma vorrei leggere la deposizione di Signorio.

"Le altre operazioni - dice Signorio rivolto a Scarpitti - che tu potevi avere con il gruppo io non le posso sapere. Che tu mi dica che non sapevi di avere il deposito con me è una cosa assurda perché io ti ho mandato, oltre ai bollati alla fine del mese, degli estratti conto, e te li ho mandati regolarmente per diversi mesi"
(Fradd. VII/6).

AZZARO. Ma "diversi mesi", significa reiteratamente ogni mese "ti mandavo la stessa nota, dato che tu non pagavi". Cosa volete dire, che ogni mese c'era una nuova nota?

XII/1/TAC

D'ALEMA. No, qui è Signorio che dice: "Te li ho mandati regolarmente per diversi mesi", erano estratti-conto. "Come ho detto prima, il dottor Barocchio che era quello che faceva l'estratto conto e che ti mandava il conto regolarmente ogni mese per tanti mesi fino a quando, ad un certo momento, non te l'ho mandato più".

PRESIDENTE. Ma il punto è se, complessivamente sia di un mese o di dieci mesi, l'utile fu di 800 milioni oppure no. Bordoni ha detto che a lui risultano 800-900 milioni e del resto non sa niente.

SARTI. Dichiaro che non sa quantificare le operazioni mensili.

PRESIDENTE. "Come ho già detto poco fa il ricordo che Signorio, ad un certo momento, in sede di liquidazione mensile del conto che l'avvocato Scarpitti gestiva presso la Commissionaria Signorio aveva un saldo attivo, cioè un utile di 800 milioni, se ben ricordo, ma potrebbe averci parlato anche di 900 milioni, adesso non ricordo esattamente". Questo ha detto Bordoni.

SARTI. Si riferisce ad una liquidazione mensile, poi se sono altre otto, nove liquidazioni non se lo ricorda; qui il dilemma è se sono in tutto 800 milioni o ...

D'ALEMA. Scusi, signor Presidente, dice il Signorio che lui ogni mese gli mandava...

PRESIDENTE. Sì, ma qual era l'entità complessiva? Perché gli poteva mandare pure venti conti però bisogna vedere se questi venti conti ammontavano a 800 o a 8 mila milioni. Questo non risulta da nessuna risposta di nessuno. Anzi, si è sempre parlato di 800 milioni; tanto è vero che abbiamo fatto perfino le richieste alle banche, ai liquidatori a tutti per sapere se c'erano prove ai versamenti al di fuori di quelli che erano risultati.

XII/2/TAC

Il fatto che ci siano vari conti mensili non significa che in ognuno di questi conti c'era un guadagno di 800 milioni.

D'ALEMA. Non dico che c'era un guadagno, magari erano anche in rosso, non mi interessa, mi interessa invece la continuità delle operazioni.

SARTI. In un'altra parte dell'interrogatorio vi è la questione, quando si parla della predeterminazione o comunque della valutazione preventiva delle entità mensili, lì si parla anche di una cifra di 700-800 milioni, in quella occasione Bordoni afferma di aver/e sempre incrementato in più. Tutta questa dichiarazione di Bordoni viene a precisare che gli 800 milioni sono la liquidazione di un periodo (io dico di una mensilità), ma non di tutto l'arco del tempo in cui ha operato Scarpitti; questo è certo, nella mia convinzione.

PASTORINO. La relazione non dice niente di diverso.

SARTI. Sembra che "il totale" delle operazioni era 800 milioni.

PRESIDENTE. C'è stata una affermazione, molto generale, di Bordoni che ha parlato di 11 miliardi (affermazione riferita in una pagina del testo) con operazioni varie che servirono a sovvenzionare la DC. Questa è l'asserzione generale di Bordoni che la relazione ha riportato come tale. Su questa questione noi abbiamo sempre fatto l'indagine per accertare il rischio, se esisteva o meno, e si è sempre parlato di questi 800 milioni

e dell'assegno, o bonifico che sia, di 430 milioni per cui abbiamo anche chiesto i riscontri alla banca e li abbiamo avuti ed abbiamo anche chiesto informazioni ai liquidatori.

Questo è quello che è risultato; può darsi che ci siano altre cose, ma chi lo dice? Non si può argomentare dal fatto che si parla di una liquidazione mensile che, dunque, ogni mese c'era un altro vantaggio. Perché dovrebbe risultare da qualcosa, da una testimonianza che dice "nel mese di gennaio abbiamo versato 400 milioni, nel mese di aprile tanto, nel mese di dicembre tanto altro"; ma nessuno ha detto questo.

Come si fa a dire che c'era una "operazione" mensile che rendeva se non si sa quanto rendeva? Questo traetemelo da qualche pagina e lo mettiamo.

SARTI. Mi lasci l'ultima considerazione logica. Abbiamo affermato che vi era una predeterminazione (con Bordoni) mensile di una certa entità, e su questo siamo tutti d'accordo. Può una predeterminazione mensile essere sempre accantonata quando ogni volta che era minore dell'esigenza manifestata veniva poi corretta in aumento? Cioè, possiamo noi ipotizzare che per otto mesi vi era un utile mensile di 800 milioni che via via veniva accantonato e poi ha dato, alla fine, un saldo di 800 milioni e quando ha raggiunto questo saldo si è fatta la liquidazione dei primi 490 milioni? Ma come può essere questo nella logica di un fabbisogno mensile che veniva sempre visto in aumento? Pertanto non poteva mai esserci un saldo per nove mesi di 800 milioni perchè questo significava che la DC non aveva esigenze costanti mensili, ma che attendeva di avere un saldo dopo nove mesi di 800 milioni per poi su questo prendere 490 milioni. Mi sembra di una illogicità spaventosa. Infatti, nello stesso periodo abbiamo il versamento dei 15 milioni. Non ci poteva essere un saldo contabile, perchè qui parliamo di saldo contabile, di accrediti mensili che danno un saldo complessivo di 800 milioni e sulla base di quel saldo che si crea in più mesi c'è un versamento di 490 milioni? Ma questo è assurdo.

XII/4/TAC

PRESIDENTE. Sarti, noi abbiamo convenuto all'inizio di fare una relazione sulle cose che risultino agli atti, cioè documenti e testimonianze. Le illazioni logiche si possono prendere in esame, ma in un altro momento, non in questo. Ora dobbiamo solo accertare se le cose dette nella relazione corrispondono agli elementi emersi, se ci sono delle lacune che vanno integrate. Ma non possiamo sostituire alla mancanza di una documentazione diretta una illazione, che può essere logica quanto si vuole, ma è pur sempre una illazione che un altro collega può contestare.

Da quello che abbiamo letto abbiamo sentito che ci sono queste affermazioni di conti che esistevano, però nessuno ha parlato di somme che complessivamente hanno ecceduto gli 800 milioni, che è la cosa detta nella relazione. Salvo Bordoni, il quale ne ha parlato in linea generale degli 11 miliardi, e questo è stato registrato. Ma nelle operazioni con Signorio, si son messe tutte le cose che hanno detto Signorio e Scarpitti anche se in contrasto fra di loro, punto e basta.

SARTI. Mi sembra che Bordoni abbia affermato diversamente, ma non voglio insistere.

PRESIDENTE. Ha detto che in sede di liquidazione mensile del conto seppe che vi era un saldo attivo di 800 milioni. Poi, alle successive domande ha detto "non mi ricordo"; "non lo so", eccetera. Ed ha escluso che c'erano opera-

zioni di altri, oltre Signorio. Mi pare che le cose come sono state dette sono corrispondenti a come risulta, poi le illazioni logiche le faremo a suo tempo.

XII/5/TAC

ONORATO. Mi ero dimenticato di fare questa osservazione. Vi è un problema ancora sospeso circa il finanziamento a Preti e poi anche, eventualmente, alla fondazione Spellman. Suggestirei questo: siccome non abbiamo sciolto il problema, credo che dobbiamo farlo in questo senso. Sono d'accordo con quanto diceva D'Alema che in fondo il finanziamento a Preti, anche se di entità minore, ha la stessa consistenza istruttoria che ha il finanziamento all'Irades.

Se accertiamo questo, lo inseriamo. In ogni caso, adotterei questa soluzione: se non si dovesse inserire questo finanziamento a Preti e poi quello alla fondazione Spellman, bisognerebbe precisare che di questi finanziamenti, di cui abbiamo alcuni indizi istruttori già agli atti, ci riserviamo di riferire nella relazione finale.

Sant. XIII/1

PRESIDENTE. D'accordo.

ONORATO. Questa riserva deve essere fatta per evitare l'equivoco in chi legge che gli unici finanziamenti effettuati sono quelli di cui parliamo.

PRESIDENTE. Si può inserire dopo la trattazione degli interessi extra, perché il caso è analogo.

ONORATO. Altrimenti la gente potrebbe pensare che questi sono gli unici sospetti.

PRESIDENTE. D'accordo. Vi provvederemo nella parte finale. Ora sentiamo il testo predisposto dall'onorevole Teodori.

TEODORI.

Il testo è del seguente tenore: "La Commissione ha dedicato una parte dei suoi lavori alle attività finanziarie facenti capo alla GEMOES (Gestione Mobiliare Edilcentro Sviluppo) ed alle sue collegate estere Edilnassau e Edilcayman con centro operativo in Italia e tenuta della amministrazione contabile presso la Edilservices di Ginevra.

Sant. XIII/2

"Dalle testimonianze e dalla documentazione in possesso della Commissione è emerso che, attraverso le consociate estere e sotto la direzione operativa del dottor Bordoni, il gruppo ha messo in opera nel periodo gennaio-luglio 1974 operazioni in cambi e commodities dell'ordine di centinaia di milioni di dollari lasciando operazioni aperte per una ingentissima cifra nel momento del subentro alla guida del gruppo degli uomini" - bisogna specificare i tre nomi - "inviati nel giugno dal Banco di Roma.

"E' altresì risultata da diverse testimonianze l'esistenza di clienti anonimi contrassegnati da numeri di codice (lista degli 88), la cui chiave di identificazione era contenuta in una rubrica circolante negli uffici milanesi, i quali agivano con operazioni sui mercati esteri in cambi e commodities seguendo le più ampie operazioni effettuate direttamente dalle finanziarie estere della GEMOES e da altre finanziarie del gruppo Sindona-Società Generale Immobiliare.

"Su tutta la materia la Commissione si riserva ulteriori accertamenti anche sulla base dell'ampia documentazione, attualmente in possesso, ^{due} ~~contenuta~~ la Società Generale Immobiliare e a suo tempo sequestrata dalla Guardia di finanza".

PRESIDENTE.

Vi è accordo su questo testo? Mi pare ineccepibile. Allora lo aggiungeremo, adesso non so in quale punto.

Sant. XIII/3

TEODORI.

Avrei anche predisposto un altro testo sui fondi neri. Non so se abbiamo fatto qualcosa, ma comunque ho preparato una bozza del seguente tenore: "La Commissione ha altresì acquisito materiale d'indagine dalla Guardia di finanza, nonché atti della magistratura, relativo ai fondi neri corrisposti a terzi dalle banche sindoniane su depositi di enti pubblici. Su tali fondi neri sono stati condotti procedimenti giudiziari, in particolare riguardanti le vicende della SO.CHI.MI.SI e della GESCAL.

"Testimonianze rese in Commissione si sono soffermate, nel corso dei lavori d'indagine su altri argomenti, anche su questo aspetto dei rapporti fra gruppo sindoniano e ambienti o persone politiche.

"Anche su questo punto la Commissione si riserva di approfondire le indagini e di verificare le testimonianze rese con l'esame della documentazione già acquisita".

PRESIDENTE.

E' meglio dire: "interessi extra" invece di: "fondi neri".

ONORATO.

E' più specifico.

TEODORI.

Bisogna riprendere l'intestazione del fascicolo della Guardia di finanza.

- PRESIDENTE.** Se non vi sono altre osservazioni, ne volevo fare una su un punto che io stesso avevo proposto di inserire ma, rileggendo tutto il testo, mi è venuto il dubbio di avere ecceduto, ed è quello contenuto a pagina 40 dove si cita il memoriale Sindona per la questione Finambro-PSI. Mi sono accorto che questo memoriale è citato solo in quel caso. Mi pare che ciò sia un po' eccessivo. Pertanto, si può lasciare il riferimento alla pubblicazione di Panorama della lettera di quell'ingegnere Trotta e delle dichiarazioni attribuite a Sindona secondo cui il gruppo finanziario era il PSI, senza menzionare il memoriale.
- SAINT-ARNAUD.** Sono d'accordo, ma le ricordo che questa lettera fu consegnata dal senatore Riccardelli alla Commissione prima che la pubblicasse Panorama.
- PRESIDENTE.** Sì, ma fu esibita ai magistrati quando interrogarono Sindona in America. Sindona esibì questa lettera che è allegata al processo. Poi questa lettera fu fatta circolare e Riccardelli la portò qui prima ancora che Panorama la pubblicasse.
- SAINT-ARNAUD.** Prima che Panorama la pubblicasse, Riccardelli la consegnò alla Commissione.
- PRESIDENTE.** Sì, dicendo che Panorama stava per pubblicarla.
- SAINT-ARNAUD.** Se si vuole dare un valore cronologico, la Commissione ha conosciuto questa lettera per iniziativa di un suo membro che si chiama Riccardelli.
- PRESIDENTE.** Si può anche dire che la lettera acquisita dalla Commissione, perché esibita dal senatore Riccardelli, è pubblicata da Panorama. E' accaduto così. Quello che è importante non è tanto la lettera quanto le dichiarazioni che Panorama riportava come provenienti da Sindona e che identificavano nel gruppo finanziario citato nella lettera il PSI. Siccome questo basta per la menzione che facciamo, toglierei la citazione del memoriale, perché è il solo caso in cui viene citato.
- D'ALEMA.** Ma è mai possibile che non si trovi l'ingegnere Trotta? E' una cosa incredibile!
- PRESIDENTE.** Forse bisognerebbe specificare anche la data in cui ciò è avvenuto. Il periodo quindi dovrebbe essere così formulato: "Di recente, copia di tale lettera è stata esibita alla Commissione, ed è allegata agli atti, dal senatore Riccardelli e pubblicata dal settimanale Panorama insieme con dichiarazioni attribuite allo stesso Sindona, nelle quali si lasciava intendere che il gruppo finanziario in questione sarebbe stato il PSI"; bisogna togliere la menzione del memoriale.
- Sant. XIII/4
- Sant. XIII/5

D'ALEMA. Il gruppo finanziario sarebbe stato il PSI?

Sant. XIII/6

PRESIDENTE. Sì.

D'ALEMA. Sarebbe stato collegato al PSI.

PRESIDENTE. No, alcune righe prima si legge: "... di un gruppo finanziario disposto a sottoscrivere il 20 per cento delle azioni, vale a dire 32 miliardi di lire dell'epoca (1974)".

Pongo in votazione il testo della relazione parziale sullo stato dei lavori.

(E' approvato).

La Commissione lo ha approvato all'unanimità.

Ringrazio tutti i colleghi per questa conclusione che giudico estremamente positiva.

La seduta termina alle 18,40.

VOLUME IV

48.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 17.

Sant. 1/1

PRESIDENTE.

Ho dovuto convocare la Commissione anche se una delle Camere non è ancora operante perché, considerando che la legge ha stabilito il termine del 25 marzo 1982 per la conclusione dei nostri lavori, i tempi cominciano ad essere veramente ristretti; tenendo conto della vacanze, di tutti gli incerti parlamentari e del tempo che sarà necessario per la relazione finale (basandomi sull'esperienza che abbiamo vissuto per la stesura della relazione parziale, ritengo che ce ne vorrà molto), mi pare che dovremo affrettare il nostro impegno per evitare di giungere al mese di marzo senza avere esaurito l'inchiesta.

Sant. 1/2

Prima di entrare nella discussione sul programma dei nostri lavori, vorrei dare notizia ai colleghi di alcuni documenti e lettere pervenuti dopo la sospensione della nostra attività per le ferie estive: alcuni sono anonimi sempre relativi alla P2; l'elenco si è allungato in modo tale che chissà quanti altri volumi dovremo riempire, per cui non ne do nemmeno lettura.

Vi è una comunicazione del questore di Milano su Trotta, nella quale si dice che questo ingegnere si può trovare a Riva Paradiso, 32 Lugano. Se è così, si può tentare di scrivergli direttamente. Poi vi sono altre lettere di vari organi di polizia sempre su Trotta, ma evidentemente si tratta di omonimie.

L'onorevole Lancini ha inviato la copia di una denuncia che ha presentato al giudice Apicella sempre per la questione relativa al suo nome nell'elenco dei 500. Nella denuncia, che è a disposizione dei colleghi, l'onorevole Lancini lamenta che il giudice non ha proceduto nei confronti di coloro che lo hanno accusato o nei suoi confronti qualora avesse ritenuto che vi era un indizio di verosimiglianza nelle accuse mosse.

Sant. 1/3

Vi è una richiesta della procura della Repubblica di Firenze per le dichiarazioni rese alla Commissione dal collega Sarti che, secondo le notizie che tale procura ha tratto dai giornali, avrebbe reso noto il testo di un interrogatorio portato a termine dalla Digos di Firenze. Siccome questo non è avvenuto (abbiamo riscontrato il verbale della seduta del 24 giugno), abbiamo risposto alla procura che non vi è stata la lettura del testo dell'interrogatorio.

E' giunta una richiesta del ministro di grazia e giustizia che leggo perché è importante sia conosciuta dai colleghi nel testo integrale: "Caro Presidente, alcuni parlamentari membri della Commissione da Te presieduta, in un esposto inviato al Presidente Pertini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, hanno attribuito al dottor Bruno Apicella, giudice istruttore nel procedimento penale a carico del noto Sindona, comportamenti che potrebbero avere rilevanza disciplinare.

"Poiché di tali comportamenti è stata fatta menzione nei verbali delle sedute tenute dalla Commissione che presiedi nei giorni 8, 9 e 15 aprile del corrente anno, ti sarei grato se volessi cortesemente disporre che mi fossero inviate le copie dei verbali anzidetti.

"Nel ringraziarti, mi è gradita l'occasione per inviarti i miei più cordiali saluti".

Di fronte ad una richiesta formale di questo genere, penso che non si possa che inviare la copia dei verbali.

Sant. 1/4

Il presidente dell'Ente nazionale assistenza dipendenti enti locali, in relazione al direttore generale, dottor Mario Zanella, incluso in quei famosi elenchi della P2, chiede l'invio degli atti che sono presso di noi e che possono comprovare o meno l'appartenenza di questo dottor Zanella alla P2.

Infine, il Presidente della Camera ha trasmesso una lettera inviata da alcuni deputati del gruppo radicale, e precisamente dagli onorevoli De Cataldo, Roccella e Ripa che, prendendo spunto dalla pubblicazione avvenuta su Panorama dei presunti rapporti Sindona-Andreotti e rilevando l'importanza e la gravità di tali rapporti, formulano alla fine le seguenti due ipotesi: "Per questo poniamo noi l'interrogativo articolandolo le domande derivate dalle ipotesi possibili. E le ipotesi possibili, delle quali l'una o l'altra è senza dubbio certa, sono due:

- 1 - il carteggio Sindona-Andreotti viene nelle mani della Magistratura e vi rimane inerte, al riparo dall'attività di indagine della Commissione Sindona;
- 2 - il carteggio viene trasmesso dal Magistrato alla Commissione Parlamentare di inchiesta e vi rimane ugualmente inerte, al riparo dal rischio di ogni contestazione e della pubblicazione degli atti alle quali la Commissione ha così largamente ed alacramente proceduto".

Chiarisco che la magistratura, nell'inviare gli atti dei procedimenti a carico di Sindona, ha spedito anche quelli relativi alla questione dell'estradizione. Credo che in questi atti - non ho avuto tempo di fare un confronto puntuale - esista tutto quello che è stato pubblicato da Panorama.

Sant. 1/5

D'ALEMA. A cosa si riferisce? All'estradizione?

PRESIDENTE. Sì. Sono argomenti che riguardano le supposte o asserite o pretese o reali interferenze per evitare o ritardare l'estradizione.

Siccome si tratta di un tema che la Commissione non ha ancora affrontato, sarebbe opportuno trattare questo argomento, questa parte rimasta "inerte", come dice la lettera dei colleghi di cui ho dato lettura, nel momento in cui cominceremo a discutere dell'estradizione.

richiesta
Una ~~richiesta~~, ancora, di sollecito esame di questo argomento mi era stata rivolta dall'onorevole Teodori all'inizio delle vacanze, anzi l'onorevole Teodori mi aveva addirittura chiesto la convocazione immediata della Commissione, ma io ricevetti in ritardo la lettera per cui dovetti rispondere che ormai la questione si sarebbe affrontata alla ripresa dei lavori parlamentari, e che non era stata affrontata prima proprio perchè legata al tema dell'estradizione.

Certamente non siamo in grado di dire come gli atti siano pervenuti a Panorama, comunque ho qui i fascicoli dei processi di Milano e, ~~anche~~ ^{per} se non ho avuto il tempo di fare un attento confronto tra i documenti contenuti nel fascicolo e quelli pubblicati da Panorama, ho l'impressione che grosso modo siano gli stessi, anche se il rotocalco ha usato ~~il~~ titolo, per la verità un pò deformante, di carteggio Sindona-Andreotti, mentre semmai si tratterebbe di carteggio Guzzi-Andreotti, perchè le richieste e le sollecitazioni sono opera dell'avvocato Guzzi

A questo punto vorrei ricordare, ed invito i colleghi ad intervenire semmai ne dimenticassi qualcuno, quali sono ancora i temi che riguardano lo sviluppo dell'inchiesta.

In primo luogo dobbiamo completare alcune indagini che erano state iniziate e condotte pressochè a termine ma con qualcosa lasciata in sospenso: una di queste è l'interrogatorio dell'ingegner Trotta, che finora non siamo riusciti a rintracciare direttamente.

Vi era poi un apprezzamento del memorandum Sindona che è stato sfiorato da diverse volte, ma non affrontato mai direttamente. Ricordo ai colleghi che sulla questione dei 500 ricevevamo una lettera del Ministero degli esteri in risposta alle nostre sollecitazioni per interventi presso il governo svizzero, nella quale lettera si affermava che gli interessati avrebbero potuto rivolgersi direttamente alla banca perchè in quella ipotesi non ci sarebbe stata, a meno che non si trattasse di questioni finanziarie, obiezione da parte svizzera, mentre per un intervento diretto delle autorità di governo continuavano a sussistere difficoltà.

Vi è, ancora, il capitolo dei cosiddetti interessi neri, che qualche volta noi abbiamo un pò sfiorato ma mai affrontato direttamente: ricordo che a questo proposito c'era stata anche una lettera di un giornalista che chiedeva di essere ascoltato, cosa che non abbiamo fatto.

C'è, poi, tutta la questione dell'estradizione, cioè se ci siano stati o meno interventi di autorità di governo, o

GUER.II.1

GUER.II.2

comunque di personalità politiche italiane, per impedirla o ritardarla. A questa parte si riferiscono ^{due} fascicoli dei processi inviati dai giudici di Milano. Si tratta dei fascicoli terzo e quarto; nel quarto si tratta specificamente dei rapporti Guzzi-Andreotti, con tutto il materiale che è stato sequestrato nello studio dell'avvocato Guzzi. Nel fascicolo n. 3 si esamina un altro aspetto di questa questione: le pretese interferenze che vi sarebbero state, in particolare sul console generale Traxler, messe in atto da un certo avvocato Giuffrida, il quale si presentò al Traxler come un emissario dell'onorevole Fanfani (non ricordo bene se anche di Bernabei) per intimidirlo e fargli abbandonare la posizione di ostilità che egli aveva dimostrato nei confronti di Sindona.

GUER.II.3

Quindi gli argomenti sono due; uno relativo ai rapporti Guzzi-Andreotti, l'altro alle presunte pressioni del Giuffrida su Traxler. Se non ricordo male, però, Traxler, interrogato, confermò che Giuffrida si era presentato a lui in quella veste, ma lo definì un millantatore, e quindi assolutamente indegno di credito. Il Traxler ha ^{duplice} ~~quindi~~ sostanzialmente negato, nella sua deposizione davanti ai giudici, che ci fosse qualcosa che consentisse in qualche modo di risalire all'onorevole Fanfani.

Vi è, poi, tutta la parte concernente il cosiddetto salvataggio, cioè i tentativi e i piani elaborati per evitare, o almeno per porre rimedio al crack di Sindona. A questo argomento è dedicato tutto il quinto fascicolo dei processi di Milano e, tra gli altri personaggi, compare qui l'onorevole De Carolis; vi si tratta, inoltre, dei rapporti con la massoneria (che hanno assunto le dimensioni che sappiamo in seguito alle rivelazioni sulla Loggia P2) dei rapporti con la mafia, particolarmente collegati con il giro compiuto da Sindona in Europa e poi in Sicilia durante il periodo del finto sequestro. A questo proposito mi sembra abbia particolare importanza la lettera scritta all'avvocato Guzzi dal Sindona, perchè potrebbe aiutare a comprendere quali erano le sue finalità.

GUER.II.4

Se non ho ommesso niente, mi sembra quindi che i temi che rimangono da affrontare siano l'esaurimento delle parti delle inchieste precedentemente compiute, gli interessi neri, l'estradizione, il salvataggio, i rapporti con la massoneria e la mafia e quindi il finto sequestro.

Si tratta, pertanto, di argomenti di notevole rilevanza, forse anche maggiore di quella dei fatti precedentemente esaminati, e vorrei che i colleghi riflettessero un momento sul metodo che si intende seguire ^{nella} ~~in questa~~ nuova fase dei lavori che ci accingiamo ad affrontare, cioè se vogliamo continuare con il metodo adottato per la fase precedente (in cui abbiamo sentito moltissime persone però con scarsi risultati positivi), oppure se si vuol seguire il metodo diverso - che secondo me sarebbe più sollecito e razionale - di tener conto di cosa è risultato finora dai processi e, dove sorgono dubbi relativi a questioni che ci sembra non siano state sufficientemente approfondite dai magistrati, soltanto in quel caso interrogare le persone che possano darci qualche utile informazione.

per evitare che si sentano ancora moltissime persone, che si perdano dei mesi e che praticamente si ottenga ben poco.

ZORZI 3/1

La mia idea sarebbe, pertanto, quella di procedere innanzitutto ad un accertamento di quanto già risulta nei processi che sono in corso di svolgimento o che si sono svolti su questi fatti e da tali processi trarre quanto ci può apparire importante ai fini dell'individuazione di responsabilità politiche o amministrative, senza dimenticare che nostro compito non è certo quello di rifare tutti i processi attinenti al caso Sindona, quanto quello di accertare le responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse.

Se foste d'accordo su questo indirizzo, allora bisognerebbe premettere una fase rapida in cui i colleghi prendano visione degli argomenti così come risultano dagli atti dei processi e poi mettano a punto un programma operativo di interrogatori, perchè è evidente che non possiamo non chiamare le persone interessate a deporre. In sostanza, per ciò che concerne gli interessi neri dovranno essere chiamati coloro che sono stati indiziati o accusati di aver preso quegli accordi che portarono al pagamento di interessi extra; per gli altri casi, anche le personalità politiche che sono state indiziate di aver avuto rapporti con Sindona o con emissari di Sindona. ^{da valutare} Chiamare dei testimoni nei casi in cui questo si renda necessario perchè le cose dette nei processi o non sono complete o non sono soddisfacenti o si sono riscontrate lacune perchè magari sono sfuggiti ai magistrati aspetti che, invece, alla Commissione potrebbero sembrare importanti.

In tal modo noi estrarremo la parte sostanziale che serve alla nostra inchiesta e potremo utilizzare adeguatamente il tempo che abbiamo, tenendo conto che sarà bene, per una ragione di prudenza legittimata anche dall'esperienza, che ci lasciamo un paio di mesi per approntare la relazione conclusiva. Considerato che il termine per la presentazione di tale relazione scade il 25 marzo del prossimo anno, per la metà o, al massimo, per la fine di gennaio dovremmo aver chiuso la parte della nostra attività relativa alla ricerca diretta degli elementi di fatto per poi metterli a fondamento della nostra relazione. Se, invece, seguiamo il metodo che abbiamo scelto nella fase precedente, temo, anzi sono certo che sarà molto difficile giungere, entro quella data, alla relazione finale.

ZORZI 3/2

Sulle osservazioni che mi sono permesso di fare vorrei ora ascoltare il parere dei colleghi.

D'ALEMA. Alla ripresa dei nostri lavori dopo la pausa estiva, vorrei pregare i colleghi di valutare le conseguenze che hanno prodotto gli attacchi portati all'interno di questa Commissione nei confronti della magistratura - lo dico anche in riferimento alla richiesta del ministro della giustizia. E' bene, in sostanza, che i colleghi riflettano sul fatto che a tali attacchi - che sono stati sottolineati anche dal presidente De Martino, una persona non certo abituata ad avere reazioni nervose, con un gesto che non gli è consono - si sono aggiunti quelli della stampa e di certe autorità politiche. Tali attacchi sono avvenuti dentro e fuori il Parlamento, hanno assunto toni paradossali, incredibili ed hanno portato alla nota presa di posizione della sezione estiva della Corte di cassazione, i cui risultati non erano certo prevedibili in base alle dichiarazioni del procuratore generale della Corte medesima.

Si tratta di un fatto molto sgradevole del quale non parlerei se non ci fosse stata addirittura la richiesta del ministro della giustizia a proposito del comportamento del giudice Apicella. Ritengo che dal punto di vista formale noi dovremo dare al ministro il documento che egli ci ha richiesto, ma, nel contempo, penso che egli debba essere messo al corrente della presa di posizione di una parte dei componenti di questa Commissione.

PRESIDENTE. Ho qualche dubbio sul tempo, però ritengo inutile sollevare, in questo momento, questioni di tale tipo; infatti, la richiesta dei verbali avrebbe dovuto essere avanzata dopo l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti del giudice Apicella, non prima. E' inutile, comunque, sollevare questioni di tale genere quando il ministro della giustizia ha il potere di prendere quell'iniziativa e ci chiede quei documenti.

D'ALEMA. Da parte nostra, per altro, sarebbe assurdo che non glieli mandassimo.

PRESIDENTE. Gli manderemo i verbali con tutte le cose che sono state dette: il ministro, nella sua responsabilità, ne farà l'uso che crede.

D'ALEMA. Con un minimo d'obiettività si renderà conto della strumentalità dell'attacco condotto all'interno della nostra Commissione nei confronti di questi magistrati.

Dico questo anche perchè quanto è avvenuto non c'è dubbio che getta, determina, può creare da parte dei colleghi una reazione quasi di sfiducia, nel senso che essi verificano che nel nostro paese non si riesce mai a condurre a termine un'inchiesta seria ed ai magistrati che si sono dimostrati seri e rigorosi vengono sottratti gli atti di un procedimento e viene loro impedito di portarlo avanti. Tutto ciò ~~va~~^{non} va a vantaggio nè della democrazia nè dei rapporti che le forze politiche debbono avere con l'opinione pubblica; è un fatto molto negativo e davvero speriamo che la nostra Commissione possa concludere i propri lavori con un qualche costrutto, perchè sarebbe ancora una volta la ripetizione di una frustrante esperienza che - ripeto - non giova alla nostra democrazia e rende più acuta la questione morale nel nostro paese. Noi abbiamo vissuto uno squarcio della questione morale di non secondaria importanza: i colleghi possono tutti testimoni^{ne} della gravità dei problemi dei quali ci siamo occupati.

A questo si aggiunga anche il silenzio della stampa su tutta la

vicenda della loggia P2 ed anche l'improntitudine di alcuni uomini politici che si fanno mandare lettere dalle banche, quando queste ultime non possono scrivere altro che quelle lettere, ed i fatti sono, invece, ben diversi. Mi è giunta notizia da amici svizzeri che a Lugano la commissione cui ha fatto ricorso la Banques Union des Suisse a proposito dei sette miliardi di cui si è parlato in relazione a certi uomini politici avrebbe dato parere favorevole al sequestro dei sette miliardi. Poi c'è stato un successivo ricorso alla camera di Losanna, che costituisce l'ultimo grado del giudizio.

Desidero, comunque, sottolineare con estrema angoscia il fatto che, in questo "benedetto" paese, non si riesce mai a fare chiarezza su niente e le resistenze, le più gravi e tenaci, vengono proprio da quegli uomini politici che avrebbero il dovere di prestare il proprio aiuto per risolvere la questione morale.

Detto questo, credo che, per ciò che concerne il seguito della nostra inchiesta, dobbiamo tener conto di come abbiamo concluso il documento che abbiamo mandato al Parlamento. In tale ottica, credo che due questioni vadano affrontate subito: i finanziamenti a due uomini politici o a società dietro cui si nascondono gli uomini politici, perché, cari colleghi, i finanziamenti non sono mai stati destinati ai portafogli degli uomini politici, ma a difendere la religione, a celebrare un cardinale, a difendere la cultura o la libertà. Sono, pertanto, dell'opinione che dobbiamo procedere all'audizione dell'onorevole Andreotti e del suo segretario Del Ciglio, per ciò che riguarda i 200, 250 milioni di cui ci ha parlato Macchiarella, nonché dell'onorevole Preti per i soldi che sono stati dati alla sua società culturale.

Poi c'è la questione degli interessi neri. A questo proposito bisogna sentire la "banda" dei tre: la signora Orsini, il signor Ruggero e il signor Iannuzzi che chiameremo non perché chiede lui di essere sentito, ma perché siamo noi che abbiamo ogni ragione di farlo. Sentiremo cosa hanno fatto e che rapporti hanno avuto con uomini politici, poi vedremo; approfondiremo, come dice il presidente, per vedere se dobbiamo sentire certi uomini politici o certi personaggi che hanno usufruito degli interessi neri. Questo per quanto riguarda i denari.

Per quanto riguarda, inoltre, la questione dell'estradizione, occorre sentire Andreotti e Guzzi. E' vero, come dice il collega Az-zaro, che le lettere vanno in una sola direzione. Nessuno si sarebbe immaginato che Andreotti rispondesse a lettere così gravi in cui si possono persino evincere reati compiuti da lui stesso per averle ricevute e non aver denunciato Guzzi. In ogni caso discuteremo di questo nel merito.

Oltre Guzzi e Andreotti bisogna a mio parere sentire il console generale e l'avvocato Giuffrida, se è un italiano e non un italo-americano. Poi vedremo, in base a quello che dirà Giuffrida, e agli elementi che raccoglieremo, se sentire di nuovo certi uomini politici.

Sono questi i primi personaggi che possiamo sentire, in base alle conoscenze processuali che abbiamo e prendendoci il tempo per

lux IV/2

rileggere ~~il~~ ^{un} ~~caso~~, come giustamente dice il presidente, in modo più puntuale; senza ripetere i processi noi possiamo chiamare persone che ci possono dare delle notizie o smentire delle notizie, o che ci possono mettere nelle condizioni di confrontarle con altre che avessero espresso opinioni differenti.

Il punto più delicato su cui è bene che riflettiamo e su cui credo sia opportuno tenere una riunione ad hoc per fare un elenco di persone da sentire è quello che riguarda il progetto speciale.

Arriviamo al punto più delicato, perché intorno al progetto speciale si muovono una serie di responsabilità. Intorno al progetto speciale avvengono gli interventi più gravi, sia da parte della mafia, sia di altre forze che possiamo definire massoneria; sono pressioni che avvengono su molte persone e pertanto dobbiamo riflettere sulle persone da sentire, sull'ordine in cui sentirle, considerando che vi sono vari momenti: ~~si fa il progetto speciale~~ ^{c'è una prima fase in cui} si fa il progetto speciale e si cercano i consensi (vedi la pressione su Cuccia, eccetera); fatto il progetto speciale ci sono le pressioni affinché esso passi in Banca d'Italia, e allora qui entriamo in un altro campo; poi vi sono i vari interventi intorno al progetto speciale, i vari collegamenti diretti che si hanno con Sindona (e mi pare che venga fuori anche un collegamento diretto tra l'ex Presidente del Consiglio e Sindona); c'è tutta la manovra per far passare il progetto speciale e questo è un capitolo molto importante; e vi è tutta la questione del sequestro che pone termine alla vicenda Sindona, e questo è un altro capitolo che non so poi se riguarderà noi...

PRESIDENTE. Sequestro in che senso?

D'ALEMA. Il finto sequestro, quello della persona, che bisognerà vedere in che misura riguarda noi, in modo che così possiamo concludere...

lux IV/3

MACALUSO. Perché non riguarderebbe noi?

PRESIDENTE. Il nostro compito è di vedere se vi sono responsabilità politiche o amministrative.

D'ALEMA. Io non escludo, anzi dico che ci riguarda, ma potrebbero essere sollevate delle obiezioni; ma questo lo vedremo in seguito.

PRESIDENTE. Poi vi è la difficoltà che per alcuni fatti vi sono processi in corso e quindi tutti quegli atti sono coperti dal segreto.

D'ALEMA. Abbiamo già l'interrogatorio di Crimi e possiamo procedere, nel senso che interessa a noi, se vi sono responsabilità politiche e amministrative, non in altro senso; non è che dobbiamo condannare questo o quell'altro, dobbiamo vedere solo se nel sequestro ci sono interventi di uomini politici, o della massoneria e quindi presumibilmente anche di forze politiche. Sono cose che dovremo vedere.

Per quello che riguarda Trotta, ammiro la tenacia del presidente nella ricerca di questo personaggio. E' una vicenda che ci porteremo dietro per tutta la durata della nostra indagine e, secondo me, Trotta non lo troveremo, così come non troveremo una responsabilità dei compagni socialisti in questa vicenda Sindona.

Non ho capito bene, e vorrei un chiarimento in proposito, la questione dei 500⁰ della Svizzera. Cioè noi potremmo intervenire presso la Finabank...

PRESIDENTE. No. C'è stata una risposta del Ministero degli esteri in cui si affermava che gli interessati possono direttamente rivolgersi alla

banca, come privati, chiedendo se hanno un conto, che la banca riveli che cosa li riguarda. Ma un intervento delle autorità, e quindi del governo svizzero o di altre autorità per costringere la banca a rivelare a noi o ad altri quello che secondo la legge svizzera è segreto, no. Quindi dovrebbe essere una iniziativa del privato, che io poi francamente non so che valore possa avere.

lux IV/4

D'ALEMA. Anche al privato la banca può rispondere picche, e anche allo stesso interessato.

PRESIDENTE. Secondo la lettera del Ministero, no; risponderebbe quelà che risulta, ma non so che valore abbia una cosa del genere.

D'ALEMA. Se al posto della persona c'è un numero, la banca dice che c'è un numero. Se io scrivo alla Banca svizzera chiedendo se c'è un conto D'Alama, la banca dice che non c'è. So anch'io che non c'è, c'è un numero, ma sotto il numero ci sono io.

TRIGLIA. Secondo me la banca non dice il numero, ma dice che c'è il conto. La banca vuol solo essere sicura che chi chiede sia veramente D'Alama.

D'ALEMA. Non sono d'accordo e credo sia bene consultare un esperto in proposito.

PRESIDENTE. Nella lettera cui prima ho fatto riferimento si dice: "Per quanto concerne la richiesta di un intervento delle autorità svizzere inteso ^{per} avderegare la Finabank su istanza degli interessati dal segreto bancario, il dipartimento elvetico, nel sottolineare l'impossibilità di costringere la banca a fornire le dichiarazioni richieste dai privati interessati, ha precisato che i predetti possono inoltrare direttamente alla Finabank la loro domanda". Il governo dice quindi che non fa niente per costringere eccetera; la banca, se vuol rispondere, risponde e, se non vuol rispondere, non risponde. Questo è il senso della lettera.

lux IV/5

AZZARO. Nella lettera si dice che il dipartimento elvetico invita gli interessati a rivolgersi alla banca, ma non che Finabank è obbligata a rispondere alle richieste dei privati.

PRESIDENTE. Nella lettera si dice che: "Il dipartimento elvetico, nel sottolineare l'impossibilità di costringere la banca a fornire le dichiarazioni richieste ai privati interessati, ha precisato che i predetti possono inoltrare direttamente alla Finabank le loro domande". Ma se poi la Finabank o una banca qualsiasi non risponde, cosa può fare il privato? Il punto essenziale, secondo me, è che si confermi con questa risposta che non è un mezzo politico che ci permetta di entrare nella questione, perché il governo svizzero non è in grado di esercitare su Finabank o sul liquidatore di quella banca nessuna azione.

AZZARO. Abbiamo sentito che la riunione della Banca d'Italia del 27 agosto del 1974 si concluse con la decisione di restituire 37 milioni^{d. d. l. l.} ad oltre i 500 nominativi, alla condizione che questi non fossero collegati né direttamente né indirettamente con il gruppo Sindona e che questo controllo sarebbe stato fatto da personale non italiano ma che dava garanzia alla Banca Unione.

Pic. V/1

Questo signore che dava garanzia che si trattava di persone da rimborsare, non direttamente collegate al gruppo Sindona né a Sindona personalmente, era un certo Oliviero. Questi è un cittadino svizzero, anche se impiegato presso il Banco di Roma di Lugano. Si tratta di sapere se questo signore volontariamente intenda presentarsi alla Commissione e dire esattamente quale sia il modo per attingere notizie di cui sicuramente lui è a conoscenza. Io mi permetto di ricordare alla Commissione che ogni volta che c'era un conto in scadenza, era il dottor Oliviero che diceva alla Banca privata italiana che poteva pagare perché non vi era alcuna connessione diretta o indiretta con il gruppo Sindona. Per poter dire questo, è evidente che conosceva i nomi e i numeri dei conti. Esiste, pertanto, una persona che conosce queste cose.

Penso che la Commissione debba fare un tentativo per mettersi in contatto con questo che sicuramente conosce gli ~~titolari~~^{intestatari} dei conti che furono pagati in una certa misura (tutti i 37 milioni di dollari o una parte); in questo modo noi potremmo avere delle notizie estremamente significative. Se ciò non sarà possibile per ragioni di legislazione svizzera o italiana o il signor Oliviero ^{preferisce} non intenda assolutamente fare quello che sarebbe suo dovere morale fare, allora pazienza...

Io ricordo che Oliviero fu colui il quale fu interessato dai dirigenti del Banco di Roma per agere esattamente questa lista. A lui, infatti, si rivolsero il Barone e il Guidi, per avere un elenco. Quindi, è evidente che lui sapeva esattamente le cose; anche se poi la faccenda non ebbe esito favorevole, non sappiamo per quale motivo. Tuttavia, abbiamo negli atti una indicazione precisa sul fatto che è lui che è a conoscenza di queste cose.

Pic. V/2

Ribadisco, pertanto, che gli uffici dovrebbero esaminare la possibilità di portare questo individuo di fronte alla nostra Commissione.

PRESIDENTE. La cosa non credo sia semplice perché, se Oliviero non risiede in Italia, ci vuole la sua collaborazione. Vedremo come sarà possibile richiederla.

Pic. V/3

TEODORI. Signor presidente, intendo soffermarmi sulla introduzione che ella ha fatto e che ritengo estremamente importante oggi per poterci chiarire l'un con l'altro per arrivare ad un orientamento generale sul modo come riprendere i nostri lavori.

Certamente noi possiamo ascrivere a merito di questa Commissione il fatto di ~~aver~~^{essers} parzialmente, e forse anche rapidamente rispetto ai tempi parlamentari, se non arrivata a delle conclusioni, ma di avere sollevato nella pubblica opinione, e quindi anche con un impatto rispetto alla magistratura, questo grosso grumo di storia nazionale e di questioni non solo morali ma addirittura politico-istituzionali in questo decennio.

Questa è una mia considerazione personale e politica; noi siamo stati al limite fra una Commissione che ha ben lavorato, che ha raggiunto i propri obiettivi accertando delle cose nuove e, diciamo, la prassi o l'esperienza tradizionale delle Commissioni parlamentari che servono piuttosto a non arrivare a nulla che non a qualche cosa. In questo senso, la verifica se la nostra sarà stata una Commissione importante per l'accertamento della verità o se, invece, faremo la fine della maggior parte delle Commissioni di indagine parlamentari, si farà nei prossimi tre o quattro mesi. Cioè se noi riusciremo ad approfondire la parte migliore del lavoro che abbiamo fatto, certamente credo che passeremo nella storia parlamentare come un esempio di come le Commissioni possano funzionare.

Forse la nostra esperienza ci dice che probabilmente se questo tipo di commissione di indagine fosse fatta in pubblico e diffusa con i mezzi di comunicazione di massa, probabilmente tutta una serie di attriti e di manovre, coscienti o incoscienti che vengono messi in atto, non verrebbe effettuata. Questo sarà un ammaestramento di metodo molto importante per il futuro, ^{che tutti} ben consapevoli che tutti i problemi che riguardano i vari segreti rappresentano una cosa importante.

Pic. V/4

Pertanto, fra le due strade da lei indicate, signor presidente, quella di sentire molti testimoni, che poi è una catena che può non interrompersi mai, può essere un metodo per andare verso i rami secondari e secondari e mandare avanti ad oltranza, oltre i tempi dovuti, l'indagine; ^{però} ~~però~~ quella, invece, di una stretta programmazione che si basi essenzialmente sui dati documentali e di una ristrettissima audizione di testimoni essenziali ed importanti, decisamente ritengo che noi dovremmo orientarci verso questa seconda strada, che è l'unica che ci potrà consentire di migliorare l'immagine e la sostanza di questa Commissione. Occorre dire, fin da oggi, che tutti coloro che, per progetto o no, tenteranno di prolungare le audizioni, di andare verso rami secondari, si assumeranno delle responsabilità politiche molto gravi, cioè responsabilità politiche di consumare ^{il} nostro tempo e le nostre energie per manovre devianti e secondarie.

Sant. VI/1

Se riuscissimo a proporre fin dalla prossima seduta una specie di scadenza sul quale potremmo impegnarci, come ci si può impegnare in una Commissione parlamentare, cioè senza obblighi, stabilendo, ad esempio, di dedicare tre settimane ad un argomento, altre tre ad un diverso argomento, e via di seguito, dando quindi una intelaiatura di massima, misurando poi i comportamenti concreti in Commissione di chi insegue cose che esistono ma che sono di minore rilievo, credo che daremmo un segno molto importante all'interno e all'esterno della Commissione.

Nel merito il presidente ha enunciato i vari capitoli. Credo che si possano aggiungere altri punti. Non possiamo ignorare il rapporto Sindona-Ior-Vaticano, là dove possono interferire responsabilità politico-amministrative, per cui aggiungerei qualcosa in tal senso. Questo è certamente un tema enorme che abbraccia tutta la vicenda, ma possiamo isolare alcune questioni, sulle quali mi riprometto di formulare dei suggerimenti. Credo infatti che non possiamo passarci sopra, perché in realtà questa vicenda non è la vicenda Sindona bensì quella Sindona-Vaticano, se la dovessimo etichettare e chiamare con il suo vero nome. Pertanto, aggiungerei questo aspetto, anche se comprendo la difficoltà di affrontarlo in tempi ristretti e in sintesi.

Vorrei aggiungere alle cose enunciate la questione Ambrosoli che in ipotesi vedo collegata alla lunga storia del salvataggio. Del resto, queste sono anche le risultanze che mi pare in parte già la magistratura abbia collegato, cioè il delitto Ambrosoli è il punto di arrivo probabilmente della persona che per anni forse è stata tra quelle che hanno impedito che si procedesse ad un passaggio dolce della vicenda Sindona, non scatenando quindi tutto quello che poi si è scatenato e per la magistratura e per la Commissione parlamentare d'inchiesta. Terrei presente questo fatto all'interno del capitolo relativo al salvataggio.

Sant. VI/2

Tra gli altri capitoli, quello sugli interessi neri, che è da completare, credo che potremmo liquidarlo in una seduta. Vi è un rapporto puntuale e preciso della guardia di finanza; mi pare che vi siano due o tre processi in corso con tutte le audizioni...

PRESIDENTE.

Uno è concluso.

TEODORI.

Sì, quello della So.chi.mi.si. Se vogliamo prendere seriamente in considerazione questo capitolo, affrontarlo e liquidarlo, lo potremo fare in una o due sedute, magari procedendo alle audizioni dei tre testi chiave degli interessi neri, ai quali si è riferito il collega D'Alema. In questo modo potremo mettere da parte questo capitolo che è importante ma in fondo abbastanza secondario.

Certamente i due capitoli politicamente rilevanti, e di cui quegli estratti pubblicati su Panorama hanno dato un segno al di là di quanto noi stessi abbiamo potuto accertare perché si trattava di capitoli non affrontati, e su cui dobbiamo spendere subito un tempo maggiore, sono quelli dell'estradiizione e del salvataggio. Qui siamo in un tema pieno di responsabilità politiche non inerenti alla ricerca del nome, al conto in Svizzera del

personaggio politico che c'è o no (si tratta al massimo di un po' di rubea, piccola o grossa che sia, del singolo), ma a ministri, Governo e Presidente del Consiglio. Non so se questi siano o no coinvolti nella vicenda, ma comunque, proprio perché vi è questa ombra o indizi o elementi, dobbiamo accertare subito il tipo di responsabilità politiche nel triennio in cui si svolge la vicenda (1974-75-79), perché poi il punto di arrivo è il delitto Ambrosoli.

Sant. VI/3

Proporrei (è una riflessione che faccio ad alta voce) di liquidare in una seduta o due gli interessi neri e poi di mettere subito all'ordine del giorno, con una programmazione stretta di audizioni importanti, proprio questi capitoli. Corriamo tanto dietro al fantomatico ingegner Trotta, mentre qui vi sono audizioni da fare subito.

PRESIDENTE.

Non ho detto che, se non si sente Trotta, non si ascolta nessun altro. Ho ricordato che dobbiamo procedere anche all'audizione di Trotta.

TEODORI.

Era una battuta. Ma certamente dobbiamo affrontare la materia riguardante i fascicoli 3,4,5, come è stato enunciato, e quindi sostanzialmente la vicenda sotto il segno di Andreotti con altri ministri della Repubblica. Non possiamo girarci intorno né svolgere discussioni bizantine che sicuramente qualcuno in questa Commissione ritornerà a fare (se al biglietto è stata data risposta o no e cose di questo genere), perché qui si tratta davvero della centralità delle responsabilità politiche, anche se queste hanno lasciato come sempre pochissimi segni formali.

Quindi, riassumendo, propongo che si faccia uno schema di lavoro anche sui singoli argomenti, tenendo conto dei pochi mesi che abbiamo a disposizione (sono quattro sostanzialmente), che su di esso vi sia un impegno politico e morale di rispettarlo (poi potremo e dovremo dare dei giudizi pubblici in Commissione sui comportamenti di chi non lo farà rispettare), che si liquidino queste cose documentali sugli interessi neri con qualche audizione, che si affronti subito, con un breve periodo di studio degli atti, le questioni relative all'estradiizione e al salvataggio, che corrono in parallelo e che vedono in un certo senso come protagonisti in parte le stesse persone, gli stessi esponenti politici, e, infine (su questo mi riservo di portare indicazioni più precise), che si studi qualcosa sul rapporto Sindona-Ior-Vaticano e ~~le~~ connesse responsabilità politiche ed amministrative là dove ve ne siano state, il che traspare anche da un paio di lettere che abbiamo avuto modo di leggere nella documentazione della P2. Infatti, se non ricordo male, vi sono due lettere molto esplicite nelle quali si dice che il salvataggio di Sindona in termini generali ad un certo momento non è stato fatto e che il Vaticano ha scaricato il suo partner: mi pare che sia una lettera di Gambino che si riferisce al cardinale Caprio.

Sant. VI/4

Ritengo che queste siano le questioni più importanti sulle quali sono voluto intervenire; le altre marginali potremo vederle a mano a mano nel corso dei lavori.

MINERVINI. Vorrei soffermarmi soltanto su alcuni punti, perchè per il resto

GUER.VII.1

mi pare ci sia un largo accordo con le proposte formulate dal presidente.

Per quanto riguarda il passato a me pare che, se dobbiamo esprimere un giudizio, ci occorra ancora qualche documento, ci occorran delle precisazioni soprattutto sulla vicenda relativa alla fusione delle banche di Sindona. Infatti un apprezzamento su quella autorizzazione alla fusione espressa tra il 27 e il 29 luglio certamente lo dovremo esprimere; conseguentemente ritengo che si dovrebbe fare una cosa molto semplice: chiedere alla Banca d'Italia la copia di tutte le autorizzazioni che nel corso della procedura sono state date relativamente alla fusione delle due banche. Questa perchè l'ex governatore Carli ci disse che l'ultima autorizzazione era dovuta in quanto c'erano le autorizzazioni precedenti; forse qualcuna ci è sfuggita, forse qualcuna non l'abbiamo saputa leggere, forse l'ultima non era dovuta, comunque, poichè dovremo esprimere un giudizio, io ritengo lo si debba fare in maniera informata, cioè avendo tutti i documenti a portata di mano. Pertanto dobbiamo chiedere alla Banca d'Italia tutti i documenti che ci sono necessari per esprimere un valido giudizio su di essa; mi pare che questo sia un dovere di equità.

Il secondo punto sul quale richiamo la vostra attenzione riguarda l'unica richiesta che io intendo avanzare di carattere non documentale; quando abbiamo esaminato tutta la vicenda del tentativo di salvataggio del Sindona, svoltosi con il Banco di Roma nei mesi di giugno, luglio e agosto e tramontato i primi di settembre del 1974, noi abbiamo saputo che ad un certo momento Petrilli disse di no. Ebbene, a questo punto mi pare che dovremmo sentire Petrilli (perchè abbiamo sentito tutti ma non Petrilli) tanto più che mi ricordo che dai documenti che abbiamo raccolto risulta che, mentre l'IRI possedeva in seno al consiglio d'amministrazione, ed in seno al collegio sindacale del Banco di Roma, dei rappresentanti, nei mesi che ci interessano questi si sono sistematicamente assentati. Già questo fatto, se fosse veramente colposo, permetterebbe un primo giudizio politico sull'IRI. D'altra parte, il sospetto che si assentassero a ragion veduta non manca: come mai Petrilli soltanto l'11 settembre del 1974 si è accorto della faccenda ed ha detto no attrverso quell' parere verbale trascritto poi dal professor Ferri? Ciò deve venire a dire, non credo si possa esprimere un giudizio su questa vicenda senza avere prima una risposta a questo quesito che anche colleghi di altre parti politiche si pongono.

GUER.VII.2

Oltre tutto, la vicenda del salvataggio è di per sé ambigua, perchè di salvataggi se ne sono sempre fatti (anche se questo può essere considerato il più grosso di tutti quelli che sono stati tentati), però a mezza strada ci si è fermati; il Governatore lo voleva fare ma Petrilli ha detto di no, e questo secondo me va chiarito, e ce lo deve chiarire Petrilli.

PRESIDENTE. Deve essere sentito per chiedergli le ragioni per cui ha detto di no?

MINERVINI. Sì, e tra l'altro per sapere come ha potuto dire di no senza nemmeno una deliberazione del comitato di presidenza dell'IRI, e per chiedergli se veramente ne aveva i poteri, come presidente. Siccome ad un certo punto dovremo pur esprimere i giudizi che non abbiamo espresso nella relazione parziale, mi sembra doveroso procedere prima a questi accertamenti.

GUER.VII.3

Per quanto riguarda le fasi successive, io non sollevo obiezioni all'audizione degli uomini politici che si è detto di voler ascoltare, però sarebbe utile sentire anche altre persone che non hanno una veste politica, ma che ci potrebbero chiarire dei punti che sono rimasti oscuri soprattutto in riferimento, per esempio, all'ultimo salvataggio, cioè a quello che il collega D'Almeida ha chiamato il "progetto speciale", forse con una vena di ironia. Io pertanto sentirei Guccia, sentirei Ciampi e Sarcinelli, per farci spiegare il progetto che doveva addirittura essere una soluzione senza spese. Ma era veramente senza spese, o era a spese del popolo italiano? Dobbiamo capire fino in fondo, prima di esprimere un giudizio perchè non si è fatto e se è stato un bene non farlo o se, addirittura, sarebbe stato un reato (*come qualcuno sostiene*).

Vorrei infine evidenziare l'opportunità che gli esperti si dedichino anche a qualche argomento un pochino più teorico e meno immediato, nel senso che, ^(nel momento in cui) noi possiamo ~~in base~~ in base ad uno dei compiti che ci sono stati affidati - formulare delle proposte, ^{di J. J. J.} sarebbe forse utile volgere gli occhi anche al futuro e non solo al passato, o almeno dal passato trarre lezioni per il futuro.

Per esempio, ^{di J. J. J.} gli esperti ^{compilano} un studio approfondito sulla assicurazione del credito al fine di confrontare la tesi della Banca d'Italia (anche se non ce lo hanno detto esplicitamente) che i salvataggi si devono fare perchè i risparmiatori non possono essere danneggiati altrimenti si distruggerebbe il credito, e che l'alternativa sarebbe l'assicurazione-credito che esiste in altri paesi. Ora, al di là di questa formula, sarebbe interessante avere uno studio di diritto comparato ed anche una valutazione di carattere economico, in quanto il costo economico dell'assicurazione del credito è sopportato dai risparmiatori, come del resto i salvataggi che ^{però} sono sopportati dai risparmiatori o dalla collettività in genere, perchè ^{nel momento} i salvataggi avvengono gratis; qualcuno che paga il danno c'è sempre, con la differenza che quando si opera non solo le aziende ma anche gli uomini, che non vanno in galera come invece meriterebbero ^{però} con l'assicurazione del credito le imprese vengono dichiarate fallite, o sottoposte alla liquidazione coatta amministrativa, e gli amministratori sono soggetti alla legge penale.

GUER.VII.4

Comunque io non dico che la Commissione debba prendere posizione, ma vorrei che i nostri esperti dedicassero un po' di tempo allo studio di questo argomento proprio ora che non ci sono ancora relazioni da predisporre, e ritengo che sarebbe anche utile una comunicazione personale del presidente per accreditare gli stessi esperti presso la Banca d'Italia, in modo che essi possano avva-

tersi della collaborazione degli uffici della stessa Banca, cioè proprio degli uffici che hanno istruito la materia.

L. 28 R. VII. 5

Ancora: sarebbe forse interessante che gli esperti ci fornissero una qualche valutazione, al di fuori di questa vicenda, ^{sul} sistema di vigilanza italiano comparato a quello degli altri paesi, questo perchè a parte il fatto che credo non sia piaciuto a nessuno il funzionamento del sistema di vigilanza della Banca d'Italia, sarebbe tuttavia giusto fare una comparazione con la situazione degli altri paesi per appurare se la nostra è particolarmente deficitaria per mancanza di uomini, di mezzi e di metodologia. Si potrebbe pertanto approfittare dei prossimi mesi per portare avanti questi studi.

L'ultima osservazione che vorrei fare riguarda l'argomento del quale il presidente si è occupato all'inizio del suo intervento, cioè la trasmissione dei verbali al ministro della giustizia e ad un ente - se non erro - che chiedeva notizie di un funzionario. A tale proposito, debbo osservare che credo che, in base alla legge ed al regolamento che ci siamo dati, possiamo sciogliere il segreto su determinati atti e, quindi, in linea di principio, non ho dubbi che la Commissione possa farlo, deliberandolo espressamente, e magari che questo sia opportuno per il giudice Apicella che sono sicuro che dalla trasmissione degli atti della Commissione, in particolare di quell'interrogatorio, non può che trarre vantaggio. Nel momento stesso in cui gli confermo la mia stima, però vorrei dire che questo è oggetto di una specifica deliberazione della nostra Commissione. Non è certamente il caso, infatti, di sostenere la tesi secondo la quale, ogni qual volta un ente pubblico o un Ministero ci chiedono degli atti, noi siamo tenuti a procedere ad una trasmissione dei medesimi.

ZORZI 8/1

PRESIDENTE. Non siamo affatto tenuti, tant'è vero che io ho sottoposto la questione alla Commissione.

MINERVINI. Allora non avevo compreso: io credevo che lei reputasse ovvio sul piano della doverosità giuridica il fatto di procedere alla trasmissione, mentre la ritiene ovvia solo sul piano dell'opportunità.

Nel caso, invece, della trasmissione degli atti all'ente pubblico, mi pare che la faccenda sia più dubbia: infatti, ogni qual volta un funzionario o un ente pubblico ci chiederanno un documento

noi decideremo di darlo loro?

ZORZI 8/2

PRESIDENTE. Anche nel caso da lei citato, la soluzione va ricercata sul piano pratico. Siccome l'unico documento che riguarda il funzionario in oggetto è l'elenco nel quale egli è menzionato, il problema non si pone in quanto tale elenco è pubblicato negli atti parlamentari.

MINERVINI. Allora lo diamo con la motivazione che, essendo pubblico, non ha bisogno di essere da noi comunicato o che lo possiamo comunicare perchè già pubblico, ma non stabiliamo il precedente che noi diamo gli atti a richiesta.

PRESIDENTE. Si tratta, a mio avviso, di questione discutibile, perchè, avendo la Commissione seguito la linea di rivelare i nomi, il Governo ed il Parlamento accettato la tesi della punizione - diciamo così - o anche del procedimento disciplinare a carico di coloro che sono sospettati di aver fatto parte di questa loggia, mi pare logico che, da parte nostra, se esistessero documenti al di là della registrazione dell'elenco, questi vengano trasmessi.

MINERVINI. Si tratta, infatti, di un problema che si può discutere, ma allora decidiamo di procedere alla trasmissione in tutti i casi.

PRESIDENTE. Certo: se sorgono questioni relative a quel tema che la Commissione ha ritenuto utile, anzi doveroso di rendere pubblico perchè c'era un interesse di Stato da tutelare, tutti i casi che rientrano in questa ipotesi debbono essere trattati allo stesso modo. D'altronde, poichè i magistrati hanno sottolineato che non si ponevano questioni di segreto d'ufficio, non vedo perchè non dovremmo trasmettere i documenti in oggetto e questo sia nell'ipotesi che servano per dimostrare la responsabilità, sia nell'ipotesi opposta, cioè che ci siano documenti che dimostrino la non appartenenza alla loggia #2, anche documenti forniti dall'interessato; ricorderete che ci fu un iscritto nell'elenco che inviò copia di un carteggio tra lui e Gelli che dimostrava che egli aveva cessato di far parte della loggia medesima.

ZORZI 8/3

MINERVINI. Che a suo dire dimostrava, perchè tutti si possono far fare oggi la liberatoria da Gelli!

AZZARO. Anche per dare ai nostri lavori l'efficacia necessaria considerato il tempo che abbiamo a disposizione, ritengo opportuno rassegnare alla Commissione un mio giudizio preliminare su tutto quello che si è fatto fino a questo momento e soprattutto su quello che ci attende.

Infatti, noi siamo stati incaricati dal Parlamento di stabilire i rapporti tra personalità amministrative, organi dello Stato e Sindona per sapere se vi siano stati compiacenze ed appoggi. Dobbiamo individuare tali responsabilità, compiacenze, connivenze tenendo conto dell'attività nel tempo di Michele Sindona.

In altre parole, onorevole presidente, credo sia possibile di distinguere tre periodi nell'attività di Sindona in Italia o all'estero: il primo che, grosso modo, va dal 1969 al settembre del 1974, quando Sindona in Italia fa il finanziere come altri, si muove nell'ambito di una legislazione come la nostra che è carente, opera certo non correttamente creando situazioni che poi sfociano in un disastro di carattere finanziario di proporzioni notevolissime, ma sempre al coperto di una reputazione che gli altri non gli fanno mancare. Mi risulta - e lo ha detto con parole molto precise anche l'ex governatore della Banca d'Italia, certamente non per giustificare se stesso - che Sindona era uno dei finanziari più appoggiati e financo fu il finanziere che procurò un miliardo di dollari al nostro paese in un momento di estrema difficoltà per le sue riserve valutarie. Questa prima fase certamente indica dei gradi di responsabilità che, però, bisogna inquadrare in questo contesto, se vogliamo veramente misurare il grado di responsabilità di chiunque si sia reso responsabile nel chiedere, ottenere, ricevere contribuzioni, elargizioni, sovvenzioni.

Vi è poi un secondo periodo, quello nel quale Sindona se ne va dall'Italia e si trova in una situazione di dubbia correttezza, perchè vi è già una richiesta da parte di autorità italiane - liquidazione coatta della Banca Privata finanziaria - da parte di autorità estere - la Banca federale americana che chiede di processare Sindona per Franklin Bank - e quindi vi è una situazione in cui si comincia ad intravedere il vero volto di Sindona. In questa seconda fase vi sono alcune attività che il Sindona compie, alcune responsabilità di cui è protagonista. In questa seconda fase si può certamente immaginare che possa essere collocata l'attività relativa, ad esempio, al salvataggio.

La terza ed ultima fase è quella che comincia con il delitto Ambrosoli, di cui nessuno può dire che il mandante sia stato Sindona nel momento in cui il delitto avviene; ma, per il modo in cui è stato preparato il delitto, attraverso l'intervento di personale specializzato in questo tipo di delitti, con minacce che risultano in verbali che sono in possesso di questa Commissione, si può ben dire che si entra in una fase in cui il volto di Sindona appare come il Volto di chi può anche aver commissionato un delitto, un omicidio.

E' questa la fase in cui Sindona si fa falsamente rapire, viene in Italia protetto, finanziato non si sa da chi, non si sa per che cosa; questa è la fase in cui risulta chiaro che mafia e massoneria si mettono a sua disposizione.

ZORZI 8/4

ZORZI 8/5

lux IX/1

Questo è il periodo in cui si sa con certezza che Amincor Bank ricicla denaro di traffici criminali che potevano far capo anche a Sindona. Nel caso in cui fossero accertabili o accertate responsabilità in questa terza fase, ci troveremo di fronte a delle responsabilità abbastanza gravi, perché avremmo chi assume la responsabilità di difendere una persona oramai allo scoperto; non è il finanziere che si libra nel firmamento dei grandi finanzieri internazionali, un po' spericolati, ma si tratta di persona la quale organizza il crimine, non si sa bene per raggiungere quali precisi obiettivi. Si è parlato di un golpe nel nostro paese; si è parlato di contatti, in questa terza fase, di Sindona con potenze o servizi a disposizione di grandi potenze nel mondo. Quindi vi sono gradi di responsabilità di una gravità eccezionale.

Naturalmente, se queste tre fasi è possibile individuarle, evidentemente a me, componente della Commissione che deve dare una risposta al Parlamento, interessa la responsabilità maggiore e individuare i gradi di responsabilità, ove esistano, che sono importanti per stabilire cosa è accaduto a Sindona e a coloro che lo hanno protetto.

A questo punto gli interessi neri avranno una importanza; la contribuzione a favore della fondazione del cardinale Spelman avrà una importanza, ma è certamente collocata nel tempo nella prima fase, in un grado di responsabilità. Se Preti ha chiesto, e lo ha chiesto con estrema ingenuità scrivendo una lettera e dicendo: "Puoi darmi un contributo o puoi non darmelo, io intanto te lo chiedo", lo ha rivolgendosi ad un finanziere che non è sospettato di essere Michele Sindona formato 1981-82, che è un finanziere che si muove dando a chi le chiede anche delle contribuzioni. Se poi sono lecite o illecite, se ha fatto bene o non ha fatto bene, lo stabiliremo, ma vi è un grado di responsabilità in tutto questo.

lux IX/2

E' giusto quando hanno detto i colleghi che ognuno di noi si renda conto di quello che dovremo fare leggendo gli atti; dobbiamo partire dalla lettura degli atti, e in questo sono perfettamente d'accordo con il presidente, che non è il caso di perdere tempo o di incamminarsi in scorciatoie senza uscita. Però dobbiamo anche considerare che il salvataggio non è uno solo, ma sono due.

Uno è ~~l'altro~~ dell'inizio del 1975, ancora ministro del tesoro Colombo, ancora governatore della Banca d'Italia Carli. Se dobbiamo discutere di salvataggio, dobbiamo vedere cos'è questa storia, e vedere se prenderne in considerazione uno solo, o prenderne in considerazione due, per vedere se l'impostazione ~~del~~ ^{di un} salvataggio è qualcosa che è obiettivamente praticabile senza con ciò stabilire un rapporto preferenziale o di amicizia con il signor Sindona, ovvero è il contrario, e cioè che chi si occupa di queste cose se ne occupa per salvare una persona e non una situazione.

Ma vi è la terza fase, e a questa terza fase io chiedo che venga dedicato il maggior tempo possibile. E' giusto ^{dire} che vi sono processi in corso, ma vi sono stati e vi sono anche processi in corso per bancarotta fraudolenta a carico di Sindona, eppure di suo genero Magnoni abbiamo esaminato atti coperti da segreto istruttorio. Bisogna andare a fondo su questo punto; sapere quali collegamenti vi sono tra P2 e Sindona; se la P2 lo ha sostenuto fino all'ultimo, così come risulta da quel carteggio tra Gelli e Philip Guarino; fino a dove la mafia abbia gestito il signor Sindona in Sicilia e che cosa il signor Sindona in Sicilia per due

mesi consecutivi abbia fatto, oltrech  quel fantomatico golpe di chi si parla.

lux IX/3

Non possiamo, signor presidente, non stabilire gradi di responsabilit  e misurare il tempo che abbiamo per individuare le cose pi  importanti che stanno davanti a noi. Quindi sono favorevole al metodo suggerito dal presidente, di vedere cio  quali sono gli atti che noi abbiamo rispetto ai problemi da risolvere e fare un programma preciso.

Non so se ai giornali si pu  attribuire maliziosamente, come fa qualcuno di noi ogni tanto nei confronti dei componenti della Commissione, delle intenzioni devianti; ma se la stampa avesse delle intenzioni devianti potrebbe sollevare un caso secondario un bailamme.

Noi che siamo cos  sensibili a quello che dice la stampa e a quello che noi diciamo alla stampa affin  lo riferisca, dobbiamo stabilire un programma preciso da seguire passo passo per arrivare dove vogliamo arrivare nell'accerchiamento della verit . Quando poi avremo di fronte i documenti, vedremo quanti nella Commissione - credo tutti - abbiano l'intenzione di approfondire le cose pi  scottanti che riguardano questa losca e oscura vicenda.

Pertanto signor presidente, dichiarandomi d'accordo con quanto lei dice, chiedo che venga fissata un ruolino di marcia, un programma di azione per esaminarlo, trovarsi d'accordo, e poi misurare il tempo.

Per esempio, in una seduta potremmo (e sono d'accordo con Teodori) liberarci del problema degli interessi neri/che non coinvolgono la responsabilit  di Sindona, perch  credo che sia Bordonni, anche se la banca   di Sindona, ad operare questa propongono sporca; vengono interessati uomini politici ma, per quello che risulta, solo alcuni amministratori di enti a partecipazione statale hanno aderito ad una impostazione di questo genere, anzi non risulta; pu  darsi che i signori che verranno qui, Orsini, Ruggeri e Iannuzzi, ci possano dire qualcosa di pi , ma se il magistrato non   riuscito a far emergere questi interessi neri e questi depositi, come invece sono emersi quelli della Gescal,   evidente che difficilmente potremo farli emergere noi. In una seduta potremmo liberarci di tutte queste cose per dedicare la massima attenzione alla terza fase, cio  al falso rapimento, alla questione dell'estradizione, a cosa c'  dietro, a chi c'  dietro, e ad approfondire specialmente nelle sedi dov'  la mafia, il riciclaggio del denaro e i traffici criminosi, i rapporti tra massoneria, mafia e P2, ed eventualmente le implicazioni di carattere politico che esistono dietro l'attivit  di Sindona, specialmente dell'ultimo periodo.

lux IX/4

PRESIDENTE. Mi pare che vi sia in linea di massima un accordo nella Commissione per dare l'attenzione maggiore ai problemi più importanti. In realtà possiamo liquidare la questione degli interessi neri molto rapidamente, limitandoci a chiamare soltanto le persone che sono state indiziate, per una ragione obbligatoria di correttezza, per porle in grado di dire le loro ragioni. Per quanto riguarda i due finanziamenti di cui ha parlato D'Alema, di che cosa si tratta? Ci sarebbe un finanziamento per le onoranze a Spelmano, una fondazione religiosa?

TEODORI. C'è la testimonianza resa da Macchiarella che dice che su richiesta di Andreotti, tramite il segretario....

AZZARO. Non su richiesta di Andreotti. Macchiarella si presentò per dire: "Desidero dare questa contribuzione. A chi mi rivolgo?".

D'ALEMA. Le cose sono dette bene nella relazione presentata da noi alla Camera. Siccome avevo chiesto che questo finanziamento fosse segnalato, il Presidente rispose che non poteva segnalarlo se non si sentivano gli interessati e allora ho chiesto di sentire gli interessati.

PRESIDENTE. E questo di Preti?

D'ALEMA. Non possiamo fare a meno di chiamarlo, perché lui ringrazia per i soldi.

PRESIDENTE. Se c'è negli atti un documento di una persona che ringrazia per aver ricevuto un contributo a favore di non so che cosa...

AZZARO. Signor presidente, c'è la lettera di richiesta.

Pic. X/1

D'ALEMA. Forse bisognerà chiamarli tutti e due.

PRESIDENTE. Penso che per la questione relativa ad Andreotti, siccome dovremo necessariamente ascoltarli sul tema dell'estradizione per cui più volte viene tirato in campo in particolare da queste lettere di Guzzi, in quella circostanza potremo anche chiedergli qualche informazione ulteriore.

Per il resto mi pare che ci sia il consenso dei colleghi sulla opportunità di fare un programma di lavori dando, naturalmente, il massimo risalto ai temi che sono più importanti.

Quando io ho fatto un riferimento ai processi in corso su quella che il collega Azzaro chiama la "terza fase", non intendevo dire che non dobbiamo occuparcene bensì che si tratta di processi in cui c'è il segreto e, quindi, dobbiamo agire con la massima discrezione. Comunque, sono anch'io convinto che si tratta di un campo da esplorare fino in fondo. C'è, quindi, il consenso sull'idea di fare un programma; per fare ciò mi pare indispensabile che tutti noi ci rinfreschiamo la memoria sui vari temi, a cominciare da quello relativo alla estradizione.

Successivamente, potremo fissare il calendario dei nostri lavori fissando, grosso modo, il tempo da dedicare ai diversi argomenti. Pertanto, praticamente, proporrei di fare questa riunione dell'ufficio di presidenza la prossima settimana, in modo che i colleghi abbiano la possibilità di andarsi a rileggere gli atti, nello stesso tempo avviare la procedura per la citazione di queste persone che sono coinvolte nella faccenda degli interessi neri. La documentazione a tale riguardo c'è e non credo che possa essere contestata; comunque per tale questione credo ci

vorranno al massimo due o tre sedute. Potremo, casomai, chiamare queste persone la prossima settimana...

Pic. X/2

MINERVINI. Credo che Tupini sia in Sud America...

PRESIDENTE. Io mi riferivo soprattutto alle persone che sono accusate di averli presi...

D'ALEMA. ...Invece di utilizzarli la singola persona illecitamente, aveva i fondi neri e li utilizzava come Finmeccanica.

AZZARO. Per quanto riguarda i fondi neri abbiamo una documentazione precisa. Da questa documentazione si evince: che GESCAL ha depositato delle somme ~~la~~ cui sono state corrisposte degli interessi extra legali, che sono stati percepiti da persone e che naturalmente sono stati regolarmente fotografati. Su questo credo che non ci sia da interrogare alcuna persona, perché sappiamo quello che è accaduto.

D'ALEMA. E l'autorizzazione a procedere, al Senato?

AZZARO. Il Senato si comporta come crede...

D'ALEMA. Anche la nostra Commissione si comporta come crede!

AZZARO. Sto dicendo che su questa questione dei fondi GESCAL, non ho niente da dire perché è tanto evidente quello che è accaduto... Gli atti sono chiari, non occorre andare a vedere se ci sono stati ancora degli interessi. Questi sono fatti, oramai, acclarati. Per quanto riguarda Tupini, questi avrà fatto dei versamenti, dei depositi e avrà ricevuto degli interessi extra legali.

Pic. X/3

Circa la questione dei fondi neri Bordini ci ha fatto un elenco delle persone che sono state visitate da Jannuzzi, l'onorevole Taviani, l'onorevole Gullotti e altri due o tre, che adesso non ricordo, persone che sono state visitate a questo fine; non vi è stato poi un deposito come conseguenza, pertanto, dovremo vedere di che si tratta. Poiché Jannuzzi ha detto: non è vero niente, allora noi dovremo vedere questo con chiarezza. Per quanto riguarda il passato, cioè Cengarle, Briatico, si tratta di cose accertate e non possiamo più tornarci sopra. Diversamente, se noi non abbiamo un obiettivo preciso nell'interrogare queste persone, tale questione potrebbe riaprire una parentesi che può durare ^{PER} più sedute. Ad esempio, per quanto riguarda la GESCAL, ci sono 36 milioni che "volano", che sono stati dati in più, che sono stati dati per estinguere depositi di Jannuzzi... Non voglio andare a vedere queste cose, altrimenti ci incammineremo veramente in un viottolo senza uscita!

PRESIDENTE. Va bene, allora oggi non decidiamo niente circa la citazione di persone determinate; facciamo questa riunione dell'ufficio di presidenza allargato la prossima settimana, in modo che così abbiamo tutto il tempo per rileggere gli atti. In quella riunione decideremo il programma...

AZZARO. Su che cosa dovremo prepararci, signor presidente?

PRESIDENTE. Prima vedere quali persone chiamare relativamente alla questione dei fondi neri, secondo esaminare il capitolo della estradizione, oltre alla code ricordate da Minervini. Faremo anche un confronto (che non ho avuto

tempo di fare) fra quellò che risulta nel processo penale e quanto è stato pubblicato da Fanorama, per sapere se si tratta della stessa cosa oppure ci sono delle varianti; il resto lo tratteremo successivamente visto che non è possibile esaminare tuttò insieme. Così in quella riunione potremo avere uno scambio di idee sui tempi presumibili per i nostri lavori. Diciamo, ad esempio, un mese per il capitolo sulla estradizione.

Se non vi sono obiezioni, giovedì della prossima settimana, ^{alle ore 10,} ci sarà questo ufficio di presidenza.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 18,40.

VOLUME IV

49.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 16,40.

Mec.I/1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ingegner Trotta.

Mec.I/2

(L'ingegner Trotta viene introdotto in aula).

Ingegnere Trotta, l'avverto che lei depone come testimone, quindi è soggetto a tutti gli obblighi che la legge prescrive. Si accomodi e dica al microfono le sue generalità.

TROTTA. Ingegnere Trotta Giannetto, nato a Milano il 29 luglio 1911.

PRESIDENTE. In primo luogo vorremmo sapere se questa lettera che le mostriamo è sua.

TROTTA. Sì, la lettera è mia.

PRESIDENTE. Come i colleghi avranno capito, si tratta della lettera che Sindona esibì ai magistrati italiani che lo interrogarono in America all'inizio dell'anno, lettera nella quale vi è l'offerta di una partecipazione alla sottoscrizione per la Finambro di un gruppo finanziario. Successivamente questa lettera è stata pubblicata da Panorama, e una copia fu esibita anche in Commissione. Per la pubblicazione di Panorama veniva adombrata una spiegazione di Sindona, secondo cui il gruppo finanziario cui si riferisce la lettera sarebbe stato il PSI. La stessa versione si trova in quel cosiddetto memorandum fatto pervenire indirettamente alla Commissione, che si attribuisce a Sindona. Quindi la Commissione vorrebbe sapere se effettivamente il gruppo finanziario di cui lei parla era il partito socialista italiano o suoi esponenti.

TROTTA. Il gruppo finanziario di cui parlavo era un signore che mediava con qualcuno per comprare il 20 per cento, ma non era il PSI.

Mec.I/3

PRESIDENTE. Lo esclude in modo assoluto?

TROTTA. Lo escludo in modo assoluto.

D'ALEMA. Chi era invece?

TROTTA. Era un mediatore, che andava cercando la possibilità di fare un affare.

PRESIDENTE. Non ricorda il nome di questa persona?

TROTTA. Sì, si chiama Brambilla Edoardo.

PRESIDENTE. E' a conoscenza di rapporti che vi furono tra Sindona ed esponenti del partito socialista, se vi furono versamenti di denaro, promesse o cose del genere?

TROTTA. No, versamenti di denaro o promesse, niente; solo dei rapporti con due esponenti del partito socialista. Ma per poter spiegare devo fare una premessa. Ero a quel tempo amministratore delegato della Beni immobili Italia, cioè l'immobiliaria della signora

Bonomi; ero amministratore delegato della Generale Immobiliare, dove Sindona aveva la maggioranza relativa. Miravo alla fusione delle due società. Ho sempre scritto su Panorama, l'Espresso e il Corriere della possibilità in Italia di eseguire l'edilizia convenzionata, ma per fare questo occorre avere una società forte ed anche un aiuto governativo. Ne ho parlato con Colucci, che mi ha fatto avere un incontro a Roma con Giannotta, durante il quale si è parlato di edilizia convenzionata, e di niente altro. E' evidente che Sindona, che appena poteva tirava fuori la sua Finambro, ne ha parlato, ma nessuno lo ha ascoltato. Si è parlato solo di edilizia convenzionata, e di niente altro.

Mec.I/4

PRESIDENTE. La ringrazio. Può accomodarsi.

(L'ingegner Trotta esce dall'aula).

Dobbiamo ascoltare ora Cengarle, ma prima dovremmo precisare la qualità in cui lo ascoltiamo. Si tratta di un caso sui generis, perché nei confronti di Cengarle è stata chiesta l'autorizzazione a procedere, che la Giunta del Senato ha negato. A mio parere, comunque, bisognerebbe configurare la sua posizione come analoga a quella di un imputato che ha subito un processo. Infatti, anche se l'autorizzazione a procedere è stata negata, tuttavia era stata richiesta. Non è stato processato perché il Senato ha negato l'autorizzazione. Questo al fine di stabilire se possiamo ascoltare Cengarle come testimone, o ricorrendo di procedura penale a quell'articolo del codice che prevede i casi di persone imputate nello stesso processo o in processi analoghi. Poiché la legge non ammette che una persona venga chiamata a deporre contro se stessa, il caso è analogo a quello di un imputato, cioè il caso di un parlamentare nei confronti del quale viene chiesta l'autorizzazione a procedere, ma che non viene processato, non perché non abbia le qualità per essere imputato a giudizio dei magistrati, ma perché le Camere hanno negato l'autorizzazione a procedere.

Mec.I/5

D'ALEMA. La figura di imputato non esiste in questo caso.

PRESIDENTE. Per questo ho detto che il caso è un po' particolare. Non esiste giuridicamente la figura di imputato, non essendo stata concessa l'autorizzazione a procedere.

BAL II/1

Però la ragione giuridica e, direi, anche politica generale per la quale la nostra legislazione - come tutte quelle dei paesi civili - stabilisce questa norma è quella di evitare che una persona possa essere chiamata a deporre contro se stessa. Se noi non ammettessimo la possibilità che il codice di procedura penale offre, qualora Cengarle dovesse dare delle risposte poco verosimili a giudizio della Commissione lo dovremmo denunciare come falso testimone, ricadendo in quella ipotesi, con il rischio di avere da parte della autorità giudiziaria un'altra di quelle decisioni che danno torto alla nostra Commissione ed archiviano la denuncia. E' questo il motivo per cui ho voluto anticipatamente porre il caso: se dal lato giuridico-formale non c'è il minimo dubbio che non abbiamo di fronte un imputato, dal lato dello spirito della norma, però, lo abbiamo. Quello che voglio dire è che sostanzialmente è come se si trattasse di un imputato.

TATARELLA. E' una critica alle immunità parlamentari?

PRESIDENTE. ~~Indirettamente~~ Indirettamente sì.

D'ALEMA. Allora venga con l'avvocato.

PRESIDENTE. Se non chiede di venire con l'avvocato...

D'ALEMA. Diciamogli che se vuole venire con l'avvocato può farlo.

PRESIDENTE. Questo si può anche dire. Comunque io direi di non fare parola di niente e lasciare il caso, come tanti altri per i quali non esiste una specifica norma della legge, impregiudicato, perché altrimenti dobbiamo entrare in una disputa abbastanza delicata e senza risultato. Quindi sarà bene interrogarlo senza dirgli né che è testimone né che può rispondere con il metodo della cosiddetta audizione libera.

BALII/2

D'ALEMA. E' imputabile finché non cade in prescrizione.

PRESIDENTE. No, può essere sempre imputato quando cessa il suo mandato parlamentare. Può divenirlo, non lo è oggi. Credo dunque che possiamo procedere come ho detto.

TATARELLA. Adesso ascoltiamo, poi discuteremo.

PRESIDENTE. D'accordo.

Procediamo dunque alla audizione del senatore Cengarle.

(Il senatore Onorio Cengarle viene introdotto in aula).

PRESIDENTE. Si accomodi e declini, per cortesia, le sue generalità.

CENGARLE. Onorio Cengarle, nato a Codroipo, provincia di Udine, l'8 maggio 1923, residente a Vicenza, via Monte Asolone 25.

BAL II/3

PRESIDENTE. Se non erro, nella sua deposizione ai giudici, e poi nelle memorie che ha presentato alla Giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato, lei ha ammesso di aver avuto delle sovvenzioni, non per sé ma per una corrente del partito democristiano.

CENGARLE. Sì.

PRESIDENTE. Ma ha negato che questo fosse il corrispettivo di suoi interventi per ottenere che la GESCAL depositasse dei fondi su una delle banche sindoniane, e quindi una parte degli interessi extra legali, degli interessi cosiddetti neri, come fonte di questa sovvenzione. E' così?

CENGARLE. E' così e confermo la mia deposizione. Ho avuto modo per due volte di esporre il caso in seno alla Commissione per le autorizzazioni a procedere e non faccio altro che riconfermare quanto detto in tale occasione.

PRESIDENTE. Dagli atti risulta che lei, però, è intervenuto presso il dottor Briatico per indurlo ad eseguire questo deposito. Briatico dice che lei ha telefonato per convincerlo, o comunque per raccomandargli di eseguire questo deposito. Se non erro lei stesso ha detto di aver fatto questa telefonata.

CENGARLE. Sì, una o due, non ricordo bene, su sollecitazione del dottor Bordonì che, come lei ha riferito, mi aveva dato questa sovvenzione per la pubblicazione Settegiorni. Ebbe a dirmi se, conoscendo io il Briatico, potevo sollecitare l'esame della richiesta da lui fatta al fine di ottenere determinati fondi, sostenendo che la Banca Unione avrebbe dato un interesse superiore se la GESCAL avesse depositato dei fondi presso tale banca. Io mi sono limitato a questo. Non conoscevo il problema, non potevo avere evidentemente potere nei confronti della GESCAL.

BAL II/4

PRESIDENTE. Lei sa che il Bordonì ha affermato, viceversa, che lei insistentemente avrebbe richiesto il versamento di questa differenza? Ed anzi Bordonì ha detto che era persino infastidito - parlo con le parole del Bordonì - di questa insistente arroganza nel richiedere il versamento di queste somme.

CENGARLE. Io non potevo pretendere questo, visto e considerato che non avevo operato nei confronti della GESCAL e non potevo pretendere a quel titolo da parte del Bordonì elargizioni di somme. E' stata una libera elargizione da parte della banca, o di lui stesso, nei confronti di un gruppo politico e della sua pubblicazione. Quindi io nego che possa aver insistito, né avevo titolo per farlo, nei confronti di Bordonì.

PRESIDENTE. Vi sono state persone che sono intervenute presso di lei perché a sua volta chiedesse al Briatico di eseguire questi depositi?

CENGARLE. No, no.

BAL II/5

PRESIDENTE. Conoscenze con altri? Jannuzzi...

CENGARLE. Io Jannuzzi credo di averlo visto quando era senatore ma penso, se non ricordo male, di non aver mai avuto occasione di parlare con lui.

PRESIDENTE. Quindi conferma...

CENGARLE. Confermo in tutto la mia dichiarazione che ho reso in Commissione al Senato.

PRESIDENTE. Lascio la parola a quei colleghi che abbiano domande da fare.

TATARELLA. Senatore, nel primo promemoria che lei ha fatto alla Giunta per le autorizzazioni al Senato inizia la sua lettera sostenendo, tra l'altro: "Il dottor Bordini, della Banca Unione, ebbe modo di esprimere il nuovo indirizzo che la Banca Unione intendeva seguire, cioè quello di appoggiare finanziariamente alcune forze politiche". Poiché a questa Commissione interessa anche l'argomento del finanziamento alle forze politiche, potrebbe esplicitare meglio questo concetto del dottor Bordini, al quale lei aderì sollecitamente?

CENGARLE. Posso dirle che nel corso di questi incontri - non so quanti ma veramente pochi perché ho conosciuto il Bordini, come ho avuto modo di dire, accompagnando alcuni imprenditori della mia zona che chiedevano dei normali finanziamenti -, nel corso di queste discussioni, conoscendo, ovviamente per sentito dire, l'indirizzo della banca di dare determinati aiuti a partiti politici, ho chiesto se la banca intendeva dare ^{esse} aiuti anche al partito politico al quale appartenevo.

BAL II/6

TATARELLA. Al partito o alla corrente?

CENGARLE. Alla corrente, in questo caso. Alla corrente nel senso che essendo espressione del partito la pubblicazione Settegiorni era normalmente sostenuta dagli appartenenti al mio gruppo.

TATARELLA. Il dottor Bordini come spiegava questa apertura di credito politico?

CENGARLE. Con una volontà della banca di appoggiare determinate forze e di aiutarle nell'espletamento della loro attività. Nulla di più e senza chiedere nulla in contropartita; almeno, per quanto mi riguarda, non ha chiesto nulla, diceva semplicemente che il nuovo indirizzo della banca era teso a dare nei confronti delle forze politiche determinati aiuti.

TATARELLA. E a quali forze politiche si riferiva?

CENGARLE. Non è che io abbia potuto chiedere a quali forze politiche. In quel caso interessava al mio gruppo se poteva dare una elargizione libera, senza contrattazioni, senza contropartite, cosa che è avvenuta.

TATARELLA. Lei in seguito ha sempre sostenuto che questi assegni avuti dalla Banca Unione erano assegni legittimi.

ZORZI/III/1/Rom

CENGARLE. Io ho preso quegli assegni, li ho versati a chi di dovere; per me erano assegni completi, girati. Non ho fatto altro che consegnarli a coloro che evidentemente ne erano i destinatari.

TATARELLA. La domanda è la seguente: essendo assegni legittimi, che bisogno c'era di prendere assegni intestati a dei prestanome, Bianchi Mario, Rossi Mario? C'era un assegno legittimo ad una corrente, ad un gruppo, ad un cittadino: se era un'elargizione privatistica, che bisogno c'era di mimetizzarla con un nome di fantasia nell'accettazione sia di chi dava l'assegno sia di chi lo intascava?

ROSI. Cosa può saperne lui se sono o no nomi di fantasia?

TATARELLA. Lo ha detto, lo ha detto in tutte le deposizioni che ha reso che si tratta di nomi di fantasia. Cioè, si è reso conto che un'elargizione legittima non può avvenire in modo illegittimo come è avvenuto nel caso di specie?

CENGARLE. Io non mi sono reso conto di niente; ritenevo legittimi quegli assegni; i nomi che erano in calce all'assegno non li ho neanche guardati; per me poteva benissimo essere il nome del funzionario che ^{aveva} emesso l'assegno, quindi non ho dato importanza alla cosa. Io ritiravo degli assegni che poi ho versato, tant'è vero che una volta hanno chiesto la mia firma in calce alla distinta e l'ho fatta; che poi la banca abbia dato una titolazione diversa a questo, è cosa che riguarda la banca, ^{lui} ~~altro~~, volta me li hanno dati, non mi hanno chiesto firme, li ho portati dove li dovevo portare: non so cosa avrei dovuto fare di più. D'altronde, non era a me che la banca versava; era evidentemente una libera elargizione data ad un gruppo politico che aveva una sua pubblicazione.

ZORZI/III/2/Rom

TATARELLA. E perché in funzione di questa libera elargizione ad un gruppo politico tutta la documentazione da lei presentata per la successiva decisione della Giunta delle elezioni al Senato, per la prima decisione non ha mai fatto riferimento alla lettera del 5 marzo 1973 dell'ex coimputato Vittorino Carra? Le leggo la lettera, in modo che possa ricordarla meglio.

CENGARLE. L'ho con me.

TATARELLA. Preferisco leggergliela: Roma, 5 marzo 1973 (esibita nel luglio 1980, sette anni dopo). "Caro Cengarle, grazie dei cinque milioni che ci hai anticipato, che arrivano proprio al momento giusto con tutte le spese che abbiamo qui per il convegno di Viareggio. Non ce la facciamo più. Naturalmente, appena possibile, contiamo di restituirteli. Grazie ancora. Tuo Vittorio Carra". Ora, per assumere la veridicità di questo documento ha qualche altro elemento probatorio? Si tratta, infatti, di una lettera senza busta, senza ^Z protocollo, senza raccomandata. Che elementi che lei ha fornito alla Giunta del Senato e non al magistrato e che oggi potrebbe dare a noi, quali elementi di riscontro oggettivo di questa lettera può darci, tanto più che questa apre la strada a mille ipotesi interpretative se non interviene una chiarificazione attraverso una perizia merceologica di questa lettera esibita sette ^{anni} ~~anni~~ dopo? Ha qualche

elemento di riscontro più obiettivo?

ZORZI/III/3/Rom

CENGARLE. Se lei legge la relazione che accompagna la mia deposizione, ha tutti gli elementi del caso.

TATARELLA. Le ho posto questa domanda proprio perché ho letto la relazione cui lei fa riferimento.

CENGARLE. Ho dato una risposta in ordine a questo ulteriore assegno che, secondo il giudice, avrei intascato io, ho dato la spiegazione del come era stato utilizzato.

TATARELLA. Mi permetta: non l'ha intascato lei, lei l'ha girato.

ARRARO. Il giudice gli contestava: "questo l'ha intascato lei"; lui ha detto di no ed ha mostrato la lettera di Carra.

TATARELLA. Con tutto il garbo e la diplomazia possibili, bisogna ricordare che questo assegno fu girato alla signora Cengarle e dato poi ad una società edilizia per l'acquisto di un appartamento in Roma. Comunque, ritengo inutile entrare in questi particolari.

CENGARLE. Se lei vuole, io glieli racconto anche tutti. Nella prima tornata - diciamo così - era stato detto che avevo intascato io, che due assegni erano andati sul mio conto personale. Non è il mio conto personale: è Cengarle e Francesco Guidolin che dirigono una determinata agenzia. Quella volta non mi hanno chiesto di questo assegno, che poi è uscito, perché indubbiamente veniva ad essermi stato dato a compenso di un mio prestito effettuato a Vittorino Carra che non è un illustre sconosciuto perché è stato deputato. Se lei lo vuol sentire perché possa affermare la veridicità che lei chiede, lo può evidentemente fare attraverso una richiesta da effettuarsi nei confronti dell'interessato. Per parte mia, non ho che da ribadire quanto ho avuto modo di dire quando sono stato interrogato su questo argomento, che veniva ad aggiungersi alle altre considerazioni che il giudice aveva formulato nei miei confronti nel 1974-75.

ZORZI/III/4/Rom

TATARELLA. Non ha altri elementi?

CENGARLE. Non ho altri elementi né potrei averne, mi scusi! Più che dare quella risposta che ho dato!

TATARELLA. Attraverso quell'assegno, può ricostruire, allora, com'è finita alla società immobiliare Edilgaia?

CENGARLE. Questo non lo posso sapere; cosa vuole che sappia di questa società?

TATARELLA. Le ho chiesto come questo assegno, dato dalla Banca Unione a lei per la corrente di Forze Nuove, successivamente è stato restituito a lei dalla corrente di Forze Nuove, da lei girato a sua moglie e da sua moglie dato in pagamento per l'acquisto ...

CENGARLE. ... per l'acquisto di un immobile in quel di Roma.

TATARELLA. Ecco: ci può spiegare come questo assegno esce dalla Banca Unione come contributo e finisce a pagamento della caparra dell'acquisto di una casa?

CENGARLE. Perché, incamerando questi assegni i cassieri di "7 giorni", che non

gestivano solo il problema della pubblicazione, ma anche tutta l'attività del gruppo, dovendomi restituire una determinata cifra, hanno utilizzato questo assegno che io neanche sapevo fosse di quelli che avevo ritirato e loro consegnato.

ZORZI/III/5/Rom

TATARELLA. C'è una lettera con cui le restituiscono questo assegno? C'è solo una lettera di un vecchio debito, ma non c'è una lettera che corrisponde al vecchio debito.

CENGARLE. In casi di questo genere non teniamo una contabilità. Evidentemente avevano chiesto - e non solo a me - per fare il convegno di Viareggio aiuti a tutti i parlamentari; nel momento in cui si sono trovati nelle condizioni di restituirli, l'hanno fatto, senza che questo abbia comportato la sottoscrizione di documenti, di ricevute o altro. Siamo tra colleghi che si conoscono da oltre trent'anni.

TATARELLA. Lei ha conservato la prima lettera e non ha tenuto l'atto di restituzione di quella somma per cui c'era un impegno?

CENGARLE. Se desidera che io tenga una contabilità personale come crede lei, lo farò; non l'ho fatto, non so.

TATARELLA. Cioè, non ha riscontri obiettivi sul collegamento ...

CENGARLE. Per chiarire la cosa, se vuole sentire l'onorevole Vittorino Carra, egli non avrà che da confermare l'autenticità della lettera ed i motivi per i quali sono stato rimborsato per un prestito che avevo effettuato.

TEODORI. Senatore Cengarle, noi abbiamo anche agli atti della Commissione una serie di dichiarazioni, di testimonianze molto precise, in particolare di Bordoni, sui meccanismi molto chiari e rispondenti, anche in termini di cifre e di percentuali, del fatto che la somma da lei intasata corrispondeva ad una certa percentuale di interessi extra.

ZORZI/III/6/Rom

Questo lei lo sa ed è inutile ripeterlo. Ci sono alcune cose precise su cui vorrei che lei ci desse qualche chiarimento, confermando o negando. C'è una testimonianza di Bordoni il quale dice che c'è stata una telefonata a lui da parte del dottor Briatico secondo cui l'1,25 per cento del deposito doveva essere regolato dalle indicazioni del senatore Cengarle. Cosa ha da dire a questo proposito?

lux IV/1

CENGARLE. Non conosco il fatto e nego qualsiasi connessione tra quanto ho ritirato e il problema Gescal; non c'è nessuna connessione e ho spiegato prima che la mia azione si è limitata, su sollecitazione del Bordoni, a fare una telefonata perché il Briatico ponesse all'attenzione della commissione l'offerta di tale banca, cosa che ho fatto, ottenendo per risposta: "Ma questo si fa raccomandare da tutti, anche tu vieni a premere per questo?" Tutto lì.

TEODORI. Quindi lei ritiene che questa telefonata del dottor Briatico a Bordoni..

CENGARLE. Non ci sia stata.

TEODORI. Qualcuno dice il falso.

CENGARLE. Per conto mio, sì.

TEODORI. C'è una sua telefonata di cui riferisce il dottor Bordoni fatta esattamente in coincidenza temporale con la definizione dell'interesse extra, non occorre che citi i giorni, una sua telefonata in cui si dice: "Lei mi deve dare subito 50 milioni e poi si vedrà; se non versa, il deposito non si farà".

lux IV/2

CENGARLE. Posso ringraziare il dottor Bordoni per il tanto potere che mi conferisce, ma escludo di aver fatto la telefonata e aver potuto dire simili cose in quanto erano fuori dalla mia possibilità e dalla mia competenza. Non trovo nessuna connessione, lo ribadisco qui, tra il mio operato e quanto la Banca unione....

TEODORI. Quindi lei nega che ci sia stata questa sua telefonata.

CENGARLE. La mia telefonata senz'altro la nego.

TEODORI. Credo, signor presidente, dato che ci troviamo di fronte ad una circostanza molto precisa e cruciale di tutta questa faccenda, che un confronto con il dottor Bordoni, a proposito di questioni molto precise, questa Commissione lo debba fare.

PRESIDENTE. Lo vedremo dopo.

TEODORI. Ho degli appunti, ma possiamo disporre del testo della audizione in cui ci sono queste circostanze molto precise riferite al senatore Cengarle.

PRESIDENTE. Anche io ho rilevato che c'è una divergenza tra le cose dette da Bordoni e quelle dette da Cengarle. Ma del confronto ne discuteremo dopo.

TEODORI. Faccio un'altra domanda. Al momento del suo ritiro del primo stock di 50 milioni, c'è una serie di deposizioni che le attribuiscono di aver detto che si sarebbe fatto vivo per la seconda tranche, o per il secondo contributo, come lei preferisce dire, a Natale, avvenendo questo se non sbaglio sei mesi prima, nella primavera-estate 1973. Lei smentisce o conferma questo?

lux IV/3

CENGARLE. Lo smentisco, perché evidentemente quando si va a chiedere non si può anche pretendere date precise. Io avevo rilevato la disponibilità del contributo, della elargizione così dettata da Bordoni in 50 milioni annui e naturalmente avrò chiesto quando ^{potrei} avere questa disponibilità; ma cosa vole che pretenda, che uno dia e ancora dia a date fisse? Escludo nel modo più assoluto di aver fatto una simile richiesta.

TEODORI. Quindi mi pare che anche su questo vi sia una divergenza molto accentuata rispetto sia alle testimonianze di Bordoni in Commissione, sia ~~anche~~ ^{anche} alle testimonianze degli atti giudiziari.

E' vero o no, senatore Cengarle, che lei nei primi mesi del 1974 (quindi c'è una certa corrispondenza con questa frase che le viene attribuita) di nuovo si presenta da Bordoni per incassare altri 50 milioni?

CENGARLE. Non ho qui le date; se sono le stesse date per le quali mi ha dato i restanti 50 milioni, non credo di aver potuto fare quello che dice lei o che fa apparire.

TEODORI. Non lo dico io.

CENGARLE. Lo dice Bordoni.

TEODORI. Mi riferisco a dei documenti in possesso della Commissione o dell'autorità giudiziaria o resi davanti alla Commissione.

CENGARLE. Per me non è vero; ribadisco quanto ho avuto modo di dire e non mi discosto, né potrei discostarmi, a meno di dire cose non vere. Di conseguenza non faccio che riconfermare quanto ho detto.

TEODORI. Una domanda di carattere generale, perché lei consentirà che ~~mi~~ me e ~~ai~~ altri colleghi della Commissione qualche interrogativo, qualche dubbio sulla logicità della sua versione possa esserci. Qual è stato il motivo che ha fatto scattare improvvisamente ~~mi~~ ^{al} dottor Bordoni, non so se di propria iniziativa o di iniziativa del suo diretto superiore Sindona, questa generosità e questa simpatia per un gruppo, una corrente particolare? Se lei potesse dirci le ragioni di questo scatto di simpatia e di generosità, non so se personale del dottor Bordoni, o del gruppo, o di Sindona o di tutt' e due, forse ci aiuterebbe a capire qualcosa che tutta la logica ci fa ritenere strettamente collegata e consequenziale alla corrispondenza ~~di~~ di fondi neri, illegali.

lux IV/4

CENGARLE. Quando ho parlato di una mia richiesta, di una mia sollecitazione nei confronti della Banca unione, o di altre banche, o di altri privati, cosa che ho fatto e che altri colleghi hanno fatto, indubbiamente chiedo per il mio gruppo, ma sta di fatto che avevo avuto notizie che la Banca unione non è che aveva intenzione di dare solo al mio gruppo, era un indirizzo nuovo che la banca si proponeva di attuare attraverso determinate elargizioni a più gruppi politici. Quindi non era né una simpatia personale, né di gruppo. Per quanto mi riguarda da questa spiegazione: evidentemente la Banca unione intendeva accattivarsi simpatie attraverso questa forma di sostegno alla stampa. Questa è la mia versione, altre non ne avrei.

lux IV/5*

TEODORI. Mi consenta un'altra domanda, sempre per cercare di capire. Il dottor Briatico era legato da consonanza di corrente, di amicizia, di appartenenza, di tradizione all'onorevole Donat-Cattin, a lei e in generale o alla corrente di cui faceva parte?

CENGARLE. Conosco il dottor Briatico da circa 30 anni, da quando faceva il giornalista al Gazzettino. Ho avuto modo di incontrarlo più volte in seno alla organizzazione sindacale che modestamente dirigevo in quel di Vicenza; nulla di più di una amicizia cordiale, di una mia stima dei suoi confronti; di conseguenza ecco il perchè ho potuto aderire alla richiesta del Bordoni di farmi presente ai suoi confronti, ma nulla che possa io dire che leghi il Briatico né al mio partito, né alla mia corrente, né all'onorevole Donat-Cattin, salvo l'amicizia.

PRESIDENTE. C'è la deposizione di Briatico in proposito che dice che non è mai appartenuto a quella corrente e nemmeno alla DC alla quale, dice, non è mai stato iscritto.

CENGARLE. Non faccio che confermarlo. Non l'ho mai visto/ nelle riunioni né della mia corrente né nel mio partito.

SARTI. Lei ha questa linea di difesa - dalla quale non si muove - già costruita. Ma vi è una contestualità di dichiarazioni da parte non solo di Bordoni ma anche di Gelardi e di Olivieri, i quali confermano che quando lei tiene questi rapporti, quando si presenta - ad esempio, vi è la descrizione, di fronte al giudice, della prima busta, che lei riceve, di assegni - intrattiene dei rapporti non come qualcuno che vada a chiedere qualcosa bensì come qualcuno che abbia diritto ad una cosa già pattuita, automatica, meccanica, ~~in~~ cui l'elemento dell'incontro è solo quello che serve a trasmettere questa cosa. E' come se lei dicesse: io vengo a ricevere, anzi mi sposto per riceverla; quindi, poche formalità; guardo dentro la busta - la descrizione è questa e vorrei che il Presidente ed il collega Teodori la leggessero - controllo che gli assegni ci siano e che corrispondano a 50 milioni e poi ~~la~~ prendo e vado fuori.

Fradd. V/1

Ma come può lei - per quel minimo di/dignità che ^{reciproca} dobbiamo avere in un argomento di questo genere - attenersi a confermare questo?!

Questa è la prima considerazione che voglio fare.

Ci illumini sul perché di questi rapporti - vi è una costante in tutto questo - e sul perché di un rapporto di elargizione libera. Infatti, l'elargizione libera presuppone un'altra atmosfera, un altro rapporto.

AZZARO. Non ricordo, in questo momento, chi fa questa descrizione.

SARTI. La fa Olivieri e la fa anche...

Fradd. V/2

PRESIDENTE. Ai giudici o a noi? Nemmeno io ricordo di averla sentita qui.

SARTI. Al giudice.

D'ALEMA. Chiedo che quella di Olivieri sia letta, perché è importante.

SARTI. Comunque, prima ancora che sia letta, lei/ricorderà perché sono fatti straordinari. O sono fatti ordinari?

CENGARLE. Sono fatti straordinari, che io sento per la prima volta. Io questi signori li sento nominare adesso. Non so cosa abbiano potuto dire; né io avevo modo, nei loro confronti, di avanzare richieste in base a pattuizioni che non avevo fatto, che non so se siano state fatte e che ritengo non siano state fatte. Cosa vuole? Io andavo a ritirare...

SARTI. Da chi li ritirava?

CENGARLE. Mi ho ritirati da Bordoni.

SARTI. Da Bordoni personalmente, tutte e due le volte?

CENGARLE. La seconda volta mi ha mandato un funzionario.

SARTI. Chi era questo funzionario?

CENGARLE. Non lo so, non lo so. Bordoni mi ha fatto trovare un funzionario che mi ha detto: devo consegnarle questo...

SARTI. Dove ha incontrato questo funzionario?

CENGARLE. A Milano, alla Banca unione.

SARTI. E corrisponde, pertanto, che questo funzionario le ha consegnato una busta di assegni con nomi di fantasia?

Fradd. V/3

CENGARLE. Perché nomi di fantasia? Per me erano i nomi... potevano essere benissimo i nomi dei funzionari che avevano fatto gli assegni.

SARTI. Ma intestatario è lo stesso funzionario che gira a se stesso? Ma lei - che avrà compiuto altre operazioni - quando mai è andato a ritirare una somma da una banca e la banca l'ha intestata ad un certo Bianchi Mario o Rossi Carlo e si è pensato che quello fosse un funzionario!?

CENGARLE. Ma non ero io il destinatario di questi assegni. Io mi limitavo a trasferirli, santo cielo!

SARTI. Vengo ora alla seconda questione. Vi è un'altra descrizione. Pensi che vi è un giudizio di merito, non nostro. In questa struttura di banca si sa con esattezza che vi sono ^{depositati} 10 miliardi; lo 1,75 per cento (che a sua volta corrisponde a 175 milioni) ~~vede~~ ¹⁰⁰ divisi in 100, 60 e 15: /milioni sono detti in un certo modo; 60 milioni sono dati in un altro modo e 15 in un altro modo ancora. Pertanto, vi è questo collegamento; vi sono i riferimenti relativamente al suo intervento; vi è la dichiarazione, ^{dichiarata} fatta da un altro collega, che lei ha minacciato, ad un certo momento: o mi si dà la seconda tranche o succede... Di tutto questo lei non sa niente?

CENGARLE. Non posso saperlo. Se lei mi dà il potere di stornare fondi dalla GESCAL ad una banca o ad un'altra mi attribuisce un potere che non ho mai avuto. Ribadisco qui quanto ho avuto modo di dire ad un altro collega: come potevo avere un atteggiamento simile?

SARTI. Cioè, lei non pensa di aver avuto il potere di dire alla GESCAL: versa= te 10 miliardi perché la Banca unione a noi - dico a noi - riconoscerà l'1,75 per cento. Lei non pensa di aver avuto questo potere?

Fradd. V/4

CENGARLE. Magari lo avessi avuto! Dico magari nel senso...

SARTI. Scusi, senatore Cengarle. Vi è un riferimento preciso: lei interviene ancora per chiedere i 50 milioni di saldo quando è sottosegretario di Stato per la difesa. E dice il funzionario: in quel momento non solo il senatore Cengarle, che è ben identificato all'interno, con tutta una contabilizzazione...

PRESIDENTE. Vogliamo vedere queste deposizioni?

AZZARO. Era forse un generale....?

SARTI. Mi auguro che tu non lo abbia mai fatto quando sei stato sottosegretario. Se poi vuoi qualificarti anche tu in questo modo...

PRESIDENTE. Onorevole Sarti, questo non c'entra.

SARTI. Non si può interrompere così, signor Presidente!

PRESIDENTE. Questo non c'entra con la deposizione di Cengarle.

SARTI. Io pongo le domande con estrema correttezza.

PRESIDENTE. Non c'entra, però, il fatto di fare allusione ad attività di altre persone che non sono state coinvolte in nessuna vicenda.

AZZARO. Stiamo scivolando verso la scorrettezza, perché qui bisogna essere esattamente obiettivi.

SARTI. Sono obiettivo. Riferisco delle deposizioni.

AZZARO. Non bisogna descrivere dei fatti come se fossero la verità. E su questa vicenda i fatti sono stati descritti da persone le quali possono avere detto la verità o possono non averla detta. E' Bordoni a dire che i 175 milioni corrispondono...

Fradd. V/5

SARTI. Non è vero! Non hai letto gli atti!

PRESIDENTE. L'onorevole Sarti ha il diritto di porre delle domande; però non ha il diritto di fare allusioni al comportamento eventuale dell'onorevole Azzaro quando era sottosegretario di Stato, il che non c'entra niente.

SARTI. Signor Presidente, la cosa è diversa. L'onorevole Azzaro ha voluto dire che non era un generale; io dico che un sottosegretario della Repubblica è ben più di un generale, nella sua funzione istituzionale.

PRESIDENTE. Su questo siamo d'accordo.

SARTI. Vi sono reiterate affermazioni di una preordinazione contabile in questo senso e di questi finanziamenti, con coincidenze precise. Come può questo essere sfuggito a lei? Come può lei aver accettato l'anormalità, il mezzo anomalo di una busta consegnata ^{da} un funzionario? Ma quando mai, per un prestito, non si va dal cassiere a ricevere la somma? Quando mai essa viene consegnata in una busta chiusa come per un atto di cortese attenzione? Come mai una transazione, un prestito od una erogazione vengono fatti in questo modo?

CENGARLE. Questo lo deve chiedere a chi me li ha consegnati, perché è evidente che io non facevo altro che ritirare una cifra destinata ad un determinato scopo.

Fradd. V/6

Ora, a prescindere da quello che hanno detto loro e da tutte le congetture che si possono fare attorno a questo problema, io sono qui a ribadire quanto ho avuto modo di dire (mi atanco ormai di ripetermi): che con la questione GESCAL io non c'entro. Non so cosa si sia architettato, le percentuali, le suddivisioni. Si è messa la GESCAL sulla prima tranche ; sulla seconda - io non ho firmato - si poteva mettere INA, INPS o qualche altro ente pubblico; ma da questo si arguisce - almeno a mio modo di vedere - che si trattava di somme liberamente destinate ad altro scopo, che nessuna connessione avevano con il deposito della GESCAL. Questo è quanto consta a me.

Per quanto concerne, poi, il discorso del sottosegretario lascio ai colleghi ogni valutazione. Al momento in cui ho ricevuto la richiesta di autorizzazione a procedere ho ritenuto mio dovere rimettere il mandato in seno al mio direttivo. E' stato il direttivo a respingere le mie dimissioni ed a chiedere che la Commissione inquirente rapidamente esaminasse il mio caso. Vi è una relazione, ampia e documentata, del collega senatore De Carolis (attuale vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura) alla quale pregherei i membri di questa Commissione di fare mente, nel senso che essa mi pare essere sufficientemente descrittiva di come si sono svolte le cose.

SARTI. Vorrei porle un'ultima domanda. Lei ha parlato qui, poc'anzi, di elargizioni ad altri gruppi da parte di queste banche. Quali erano questi gruppi?

Fradd. V/7

CENGARLE. Non sono venuti a dirmelo.

SARTI. Ma chi le ha ^{parlato} ~~precisato~~/così, genericamente, di altri gruppi?

CENGARLE. L'indirizzo della banca era quello di dare determinati aiuti a gruppi politici.

SARTI. Chi le fece questa dichiarazione?

CENGARLE. Il dottor Bordoni, mentre accettava la richiesta di aiutare il mio gruppo.

VI/1/TAC

SARTI. Pertanto, lei ha proposto una richiesta precisa, specifica di una elargizione. Ed ha trovato subito la disponibilità di dire: "noi faremo a lei quello che stiamo facendo a/d altri gruppi.

CENGARLE. Mi fa di nuovo molto importante per cui io vado, chiedo ed ottengo. Non è stato così, evidentemente, ho fatto più volte le richieste approfittando del fatto, come ho ribadito, che avevo questi contatti con questa banca per ottenere determinati finanziamenti per quelle aziende che si rivolgevano a me, nell'espletamento del mio mandato parlamentare.

SARTI. Ho finito, signor presidente.

D'ALEMA. Vorrei che leggesse la deposizione di Olivieri.

PRESIDENTE. Ecco, leggo la deposizione di Olivieri.

"Non sono in grado di precisare quale fu la esatta percentuale fissata per il senatore Cengarle e/ o per la corrente del suo partito; di certo posso solo dire, ed in ciò apporto alle mie precedenti dichiarazioni le modifiche di cui ho parlato all'inizio, che io allorquando mi incontrai all'inizio del 1974 con il senatore Cengarle, nella sala delle riunioni di Banca Unione, fu per consegnargli una busta contenente assegni circolari per un importo che poi appresi essere di 50 milioni. In proposito ricordo che una mattina la signora Pesce mi telefonò nel mio ufficio dicendomi di passare da lei; una volta che giunsi nel suo ufficio la predetta mi disse che il Bordoni non voleva ricevere il Cengarle e mi incaricò di recarmi a consegnare a quest'ultimo una busta datale poco prima dal Bordoni. Incontratomi con il senatore Cengarle questo mi si presentò consegnandomi un bigliettino da visita e quindi, appena ricevuta la busta, andò via, per altro dopo avere controllato gli assegni ed, evidentemente, il loro importo senza scambiare con me una parola sulla causale del versamento! A domanda risponde: "La Pesce mi disse che il Bordoni non aveva voglia di ricevere il Cengarle senza spiegarmene il motivo; io pensai che l'uomo doveva essergli antipatico. L'unica spiegazione possibile del resto in quanto era un po' difficile non ricevere allora un Sottosegretario alla difesa." A domanda risponde: "Non stilai, in occasione del mio incontro col senatore Cengarle, alcuna ricevuta, sia perchè non mi era stato espressamente detto di farlo e sia perchè, dal canto mio, non ci pensai".

VI/2/TAC

Poi passa a parlare della Orsini. Poi vi è una altra deposizione di un altro imputato nel processo per questi fatti, Gerardi Alfonso, un altro funzionario della Banca: "Per quanto concerne i depositi in lire effettuati presso la Banca Unione da enti pubblici notai che il deposito più cospicuo, 10 miliardi, si riferiva alla GESCAL; il deposito in questione risaliva almeno al 1973. Accertai anche che su tale deposito veniva corrisposto il tasso di interesse del 5,75 per cento; poichè tale tasso appariva allora molto basso e temevo che di conseguenza la GESCAL potesse portar via il deposito parlai della cosa con Olivieri Pietro, vicedirettore generale della Banca Unione preposto ai rapporti con gli enti pubblici. Tra l'altro Olivieri era il brac-

cio destro di Bordoni e seguiva le operazioni più delicate.

VI/3/TAC

L'Olivieri mi tranquillizzò sull'eventuale storno del deposito della GESCAL dicendomi che oltre gli interessi ufficiali veniva corrisposta, su tale deposito, parallelamente una tangente dell'ordine dell'1,50 o 1,75 per cento. Precisò che tale tangente era stata corrisposta in passato attraverso i fondi della contabilità riservata e che a percepirla erano due persone, il senatore Onorio Cengarle, un certo dottor Ruggiero, mi pare Edoardo. Mi disse anche che dietro le predette due persone c'erano come interessati il giornalista Jannuzzi, il dottor Briatico e Donat Cattin; ad essere più preciso l'Olivieri affermò che riteneva che dietro i due ci fossero le persone delle quali ho testé parlato. Non ricordo se Donat Cattin, secondo l'Olivieri, era dietro il Cengarle o il Ruggiero. Non mi disse, l'Olivieri, se la corresponsione di tale somma avvenisse in contanti o con assegno. Di fronte a tale dichiarazione feci presente all'Olivieri che la cosa non poteva più continuare e ciò non solo perchè era scorretta, ma anche perchè era stata eliminata la contabilità riservata alla quale, in precedenza, si era attinto per tali fondi. Ciò avvenne nel mese di marzo del 1974, oppure febbraio. Dopo qualche tempo, verso la fine di marzo si presentò da me il senatore Cengarle al quale l'Olivieri aveva riferito la mia opposizione; era presente l'Olivieri che me lo presentò. Feci presente al senatore Cengarle le difficoltà di poter continuare l'erogazione di fondi sotto banco, ed il Cengarle, con molto fair play, mi disse: "cerchi di rivedere il suo atteggiamento; ne riparleremo, tanto tutto si accomoda"; cioè, in sostanza, il Cengarle non si diede per vinto. Successivamente, ancora, l'Olivieri mi presentò il dottor Ruggiero", eccetera.

VI/4/TAC

Anche qui è da notare una notevole diversità fra le cose dette da questo signor Gerardi e quello che abbiamo testé letto di Olivieri. Sono cose diverse.

D'ALEMA. Sono cose diverse, non contrastanti.

PRESIDENTE. Diverse, io ho detto diverse.

TEODORI. Sono episodi distinti.

PRESIDENTE. Riguardano, però, la stessa materia. Bene, lei ha sentito le cose dette da questi signori.

CENGARLE. Sono cose dette da persone che io ... per l'amor del cielo non voglio escludere che corrispondono a quei funzionari che normalmente il Bordoni chiamava quando parlava ... io non li conosco personalmente non ho mai avuto rapporti con loro.

TATARIELLA. Non li ha mai visti?

CENGARLE. Non lo escludo. Come faccio a dire che non li ho mai visti? Se poi magari è lo stesso personaggio che il Bordoni aveva lì.

D'ALEMA. Mi rendo conto che il collega Cengarle neghi. Se, per ipotesi astratta, mi trovassi nelle sue condizioni, mi sforzerei di tutto per cercare di occultare il reato di peculato. Non c'è nessun dubbio, è legittimo che l'imputato si difenda. Però qui ...

..... Non c'è nessun imputato.

D'ALEMA. Dico imputato non riferendomi a lui, in generale l'imputato si difende.

VI/5/TAC

In questo caso, in qualche misura si tratta di una istruttoria formale, mi pare che si possa anche dire imputato, comunque lo ritiro se ti fa dispiacere, non è questo il problema.

Ora, qui siamo in una sede per certi aspetti giudiziaria, ma anche politica; allora noi abbiamo le deposizioni di Bordoni. So che i colleghi della democrazia cristiana contestano Bordoni, ma noi sappiamo che contestiamo tutti perchè i colleghi della DC non possono non definire, come io adesso non definirò, Bordoni come noi potremmo definire altre persone.

Non vedo quale interesse abbia il Bordoni di tirare in ballo il senatore Cengarle; non ci sono motivi. Ma non abbiamo solo il Bordoni; la deposizione più importante perchè di persone del tutto al di fuori di questa storia politica (il Bordoni può essere invischiato, può avere ragioni di vendetta, ma qui si tratta di persone che non hanno questi motivi, queste ragioni) ... sono persone che dicono quello che hanno visto, quello che hanno sentito, soprattutto il Giscard lo dice. Ora questo non possiamo trascurarlo perchè evidentemente il Giscard è convinto che si tratta ... anzi nel colloquio avuto con Olivieri viene fuori che si tratta dell'utilizzazione dei fondi neri. Quando parla dell'1,75 si riferisce ai 10 miliardi (e la somma è 175 milioni); non è che ce lo inventiamo noi, sta scritto negli atti della Guardia di finanza. Quindi viene confermata dai 50 milioni la distruzione dei 175.

D'altra parte come poteva Bordoni avere antipatia per il senatore Cengarle, che non è - come vedete - una persona antipatica? L'antipatia derivava dal fatto di questo traffico per cui la personalità politica perdeva dignità nei confronti di Bordoni e Bordoni si sentiva più potente di chi andava in questo modo a compiere un reato di peculato; a sua volta lui stesso compiva un reato.

VI/6/TAC

Lei non aveva nessun potere di stornare; lei aveva i poteri di influire su Briatico ed influì su Briatico; influirono altri, su Briatico, perchè avevano mediazioni.

Ora, è difficile pensare che tutto quello di cui stiamo parlando non è corrispondente al vero; c'è stato un momento della nostra vita politica in cui è successo che partiti, anche compiendo dei reati (è successo largamente), finanziavano le proprie correnti; questa è la verità.

E' evidente che si cerca di sfuggire ad un reato di concussione, ma questo dei fondi neri non riguarda solo la Gescal, ma anche tutti gli enti pubblici. Non c'è stata solo Forze Nuove, non dico Cengarle; mi permetto di dire, anzi lo dirò dopo, ^{che} la vicenda implica diversi personaggi politici della vita del nostro paese. Quello che volevo dire è che non c'è un bancario, per quanto inesperto sia, il quale di fronte ad un assegno circolare con un nome falso non pensi che si tratti di una partita poco pulita. Possiamo chiamare qualsiasi bancario, non vi sono dubbi su questo. E lei non può dire, perché noi non le crediamo - almeno io non le credo - che quando lei ha aperto la busta - mi rendo conto che ha guardato subito la cifra che senza dubbio è la cosa più importante - non ha guardato l'intestazione. Ma anche l'intestazione è importante in questo caso e lei non può non aver visto "Rossi". A chi lo dava lei? Chi è Rossi? Non esiste Rossi; lei lo sapeva perfettamente che non esisteva e infatti lo ha dato a Guidolin o a un altro.

IOCCA VII/1

Questo è un altro elemento che mi insospettisce ancora di più sul fatto che lei abbia avuto il denaro attraverso quel fondo. Non c'è intento persecutorio da parte nostra, anche perché a me non interessa molto colpire Cengarle, dato che altri hanno fatto ben altro: queste non sono altro che le briciole di un grande banchetto.

PRESIDENTE. La prego di passare alle domande, onorevole D'Allema.

D'ALLEMA. Io ho finito, se lei vuole, ma qui ci interessa anche l'aspetto politico e mi pare di poter dire che noi ci troviamo di fronte ad un fatto abbastanza chiaro. Io non contesto il suo diritto alla difesa, ma lei non può contestare l'evidenza. Infatti, signor presidente, noi ci troviamo di fronte ad un fatto chiaro per cui è inutile persino perdere tempo. Se non dovessimo arrivare ^{ad una} ~~alla~~ conclusione in modo, direi, cordiale, allora sono d'accordo con il collega Teodori di chiamare Bordon, Gelardi e Oliveri.

IOCCA VII/2

CAFFIERO. Vorrei chiederle, senatore, se lei sa se l'amministratore unico della Editoriale Sette, alla quale lei si è riferito come quella che pubblicava la rivista Settegiorni, fosse l'onorevole Marzotto Caotorta.

CENGARLE. Lei mi coglie di sorpresa. Io avevo rapporti con coloro che normalmente erano addetti - chiamiamola così - alla cassa. Parlavo sempre con Vittorino Carra o con la signorina D'Amico. Se fosse Marzotto pro tempore, non lo so. Non lo posso escludere, ma non mi consta. Marzotto Caotorta?

CAFFIERO. Sì.

CENGARLE. Non saprei.

CAFFIERO. Lei raccoglieva elargizioni per questo strumento della corrente e non era a conoscenza dell'amministratore di questo strumento stesso?

CENGARLE. Dell'amministratore no.

IOCCA VII/3

CAFFIERO. Non era l'amministratore unico?

CENGARLE. Io davo appunto a questi due signori che hanno ricevuto gli assegni, ma poi che l'amministratore unico della Editoriale Sette fosse Marzotto Caotorta, non so. Mi sembra che in un certo periodo fosse un altro, ma se lei lo dice ...

CAFFIERO. Lo chiedo a lei.

CENGARLE. Non lo so.

TATARELLA. Gli assegni che lei ha ricevuto nella busta erano stati già girati?

CENGARLE. Erano già girati dietro.

PRESIDENTE. Per forza, altrimenti i magistrati avrebbero contestato un falso.

TEODORI. Vorrei chiederle, visto che siamo in sede politica, lei ritiene "moralmente" - uso questa parola perché oggi la usano in molti - lecito per un sottosegretario del Governo raccogliere dei soldi in questa maniera furtiva? Ammessa e non concessa la sua versione, lei ritiene che politicamente questo sia un costume lecito?

CENGARLE. Non trovo nulla di illecito nel chiedere a dei privati contributi per sostenere determinate iniziative politiche.

IOCCA VII/4

TEODORI. Io le chiedo: non le sembra strano che un membro del Governo...

CENGARLE. Non sono andato in quella veste, evidentemente.

TEODORI. ... che un membro del Governo raccolga in quella maniera, cioè assegni firmati, del denaro, ^{lei} ritiene che sia un costume politico normale o no?

CENGARLE. Sono stato un sostenitore del finanziamento pubblico ai partiti ad evitare che questi per sopravvivere abbiano a dover fare quelle azioni squalle quali anche io ho delle perplessità; ma che questo sia illecito lo escludo. Un contributo ^{si} è stato dato, io non ho fatto altro che riceverlo e versare.

MINERVINI. Lei, senatore, non ha notato che le firme di Rossi Paolo e di Bianchi Mario non sono le stesse ma ^{sono} diverse?

CENGARLE. Non l'ho notato, perché non ero io l'incaricato della riscossione.

MINERVINI. Ma quando lei riaveva un assegno, non lo guarda?

CENGARLE. L'ho guardato, ma non ero io il destinatario di questo assegno. Il mio compito si limitava a trasmetterli.

IOCCA VII/5

TATARELLA. Faceva il postino dei brigatisti.

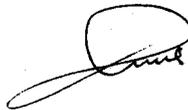
CENGARLE. Presidente, se sento queste provocazioni, io non le accetto. Che io sia il postino dei brigatisti questo signore lo dice a qualcun altro e non al sottoscritto. Il postino dei brigatisti se lo tenga per lei, io lo respingo nel modo più assoluto.

TATARELLA. Il postino dei brigatisti che hanno dilapidato i soldi della Banca Unione.

PRESIDENTE. I brigatisti non c'entrano niente, per fortuna, in questa vicenda. E' chiaro che la parola brigatisti è fuori di luogo.

CENGARLE. Io ho un passato politico^e militare, ero nella Resistenza, quindi respingo questa affermazione perché è indegna di un parlamentare.

(Il senatore Cengarle viene accompagnato fuori dell'Aula).



PRESIDENTE. Io vorrei ^{pregare} /i colleghi di non andare oltre i limiti del giusto.

IOCCA VII/6

La parola brigatisti non c'entra niente. Poteva dire "postino del gruppo di Donat Cattin", semmai ma non "postino dei brigatisti".

Sulla questione del confronto io ho sempre le stesse perplessità. Prima di tutto perché ^{l'}esperienza ha dimostrato che servono a ben poco; poi perché Bordoni è imputato e per questo bisogna discutere il caso particolare del parlamentare per il quale è richiesta un'autorizzazione a procedere^{te}, quindi, è molto probabile che si applichino le stesse norme che valgono per gli imputati. Poi, questo confronto a che serve, se non abbiamo sanzioni o azioni giudiziarie da promuovere? Vuol dire che sulla base di quello che dicono, la Commissione si farà un'opinione di chi dice il vero chi il falso. Non è dal confronto che possiamo sperare di avere alcuna luce perché nel merito è certo che l'uno e l'altro riaffermeranno (Cengarle lo farà senz'altro) la propria versione.

Quanto a noi, cosa facciamo dopo aver constatato di nuovo una contraddizione, un ^{nuovo} confronto fra le due o le varie persone che si mettono a confronto? Solo perdere tempo!

TESTINI VIII/1

TATARELLA. La posizione anomala del senatore che abbiamo interrogato ci deve porre in condizione di essere scrupolissimi rispetto allo scopo di questa Commissione. Posizione anomala perchè gode del grande privilegio dell'immunità parlamentare in nome della quale non è stato messo a confronto con nessuno della magistratura; soltanto grazie ad una nostra iniziativa è qui oggi dopo un voto politico e non giuridico al Senato, con una votazione che ha visto molti della maggioranza votare con la minoranza. Questo personaggio che ha avuto la rapidità e la facilità di trovarsi in questa situazione di comodo, a differenza degli altri coimputati, ha esibito una lettera del 1973 che non trova alcun ~~confesso~~ ed alcuna altra prova a sostegno. Chiedo, quindi, l'acquisizione della lettera originale - che è al Senato - , con la richiesta, immediata e conseguenziale, di una prova merceologica sulla carta.

PRESIDENTE. Per stabilire l'epoca in cui...

TATARELLA. La perizia sulla carta per dire se la lettera è del 1973 o no. La perizia sul nastro per vedere in che epoca è stata battuta la lettera. E la perizia sulla firma. Attraverso queste tre perizie sulla lettera possiamo dimostrare l'attendibilità o meno di una lettera che non è relativa al riscontro del versamento dell'assegno che ritorna a ~~lui~~ stesso. Questo è un assegno, onorevole Azzaro, dato da un senatore della Repubblica, e sottosegretario alla difesa, alla corrente e che la corrente restituisce a ~~lui~~ stesso..... parte la battuta scherzosa sul postino brigatista....Ma noi dobbiamo andare in fondo a questo elemento che dimostra il legame, il cordone ombelicale fra questa classe di corruttori, che erano i vari Bordoni, che arrivano al punto di tenere alla porta un sottosegretario alla difesa! In Italia, abbiamo visto un sottosegretario alla difesa ricevuto da un funzionario che gli da una bustaMa vi rendete conto del clima di questo caso patologico? Un sottosegretario alla difesa tenuto fuori, ad aspettare...

VIII/2

TEODORI. Ricevuto dalla signorina Pesce!

TATARELLA. Ricevuto dalla signorina Pesce, e a vedere se nella busta c'è il denaro o meno! Non dobbiamo noi, che abbiamo il compito d'indagare sui rapporti fra il gruppo ~~Sindona~~ e gli uomini politici, indagare su questo fatto emblematico di un sottosegretario alla difesa che bussava alla porta del signor Bordoni per avere cinquanta milioni?

PRESIDENTE. Questa, senatore Tatarella, è una anticipazione del giudizio.

TATARELLA. Vorrei che Olivieri e Gerardi venissero a confermare davanti a noi, organo parlamentare, ciò....

TESTINI VIII/3

PRESIDENTE. Senatore Tatarella, abbiamo deciso all'inizio di questa fase di attenerci alle deposizioni davanti ai magistrati, a meno che non ci siano elementi nuovi. Siccome non si è messo in discussione....

TATARELLA. Cengarle non ha mai avuto la possibilità di smentire questi due signori e non ha avuto la possibilità di farlo perchè il nostro ordinamento garantista gli consente di non avere questo confronto.

PRESIDENTE. Sì, ma perchè dobbiamo chiamarli quando abbiamo le loro deposizioni ai giudici? Perchè dobbiamo cambiare sempre le cose già decise? Abbiamo deciso di non richiamare persone che hanno deposto ai giudici, a meno che non ci sia una ragione specifica, quale una cosa che risulta controversa, colmare un lacuna, eccetera. A me pare che non ricorra nessuna di queste ipotesi e che il chiamarli, quindi, significhi solo perdere una o due sedute. Non si verrebbe a capo di niente perchè Cengarle continuerà a dire le cose che ha detto a noi e quelli faranno lo stesso. Allora, il nostro giudizio, politico e non giuridico, si può benissimo esprimere sulla base dei fatti risultanti: primo, che questo Cengarle ha preso un finanziamento dalla Banca per la sua corrente -lui lo ammette-; secondo, ammette di aver fatto una raccomandazione su Briatico, della Gescal, che facesse il deposito. Questo è quanto basta per il giudizio politico. La questione se era a conoscenza della percentuale dell'interesse nero, e che su questa prendeva i denari, è importante dal lato della definizione giuridica, perchè se così fosse è un reato, ma ai fini politici non vedo qual è la grande differenza. Cioè, se uno prende un finanziamento e, nello stesso tempo, raccomanda una certa prestazione da parte di una banca, politicamente a me pare che le cose siano chiare. Se poi questo sia o meno una partecipazione ad un peculato, perchè uno sa che era sugli interessi, capisco che anche dal lato del giudizio politico e morale è più grave, ma non vedo questa enorme differenza. Capirei se ci fosse una contestazione di fatto, cioè ^{si disse} non fatta la segnalazione per il deposito della Gescal sulle banche sindoniane....Lo capirei. Ma siccome queste cose sono emerse, avete tutti gli elementi per formulare un giudizio.

TESTINI VIII/4

TATARELLA. Signor presidente, io sono, rispettosamente, di diverso avviso. Le cito due particolari: il senatore Cengarle ammette di aver avuto i soldi e di aver fatto la telefonata. Il discorso è esattamente all'inverso, il senatore Cengarle si è interessato per far avere i depositi e, quindi, dopo ha avuto il finanziamento. Così, come lo imposta lei, è aperto a tutte le soluzioni.

PRESIDENTE. Ho esposto i fatti. Ho detto che ha preso i denari. Del resto, mi pare che l'accettare un finanziamento è la cosa più rilevante. Ho detto che ha fatto la raccomandazione. Ed aggiungo che è irrilevante stabilire se l'avesse fatta prima o dopo; anzi, se l'avesse fatta dopo sarebbe anche peggio.

TATARELLA. Lui dice di aver fatto una telefonata insieme ... Invece, fu il canale unico, esclusivo e condizionante del finanziamento. Comunque, che bisogna risentire Olivieri e Gerardi lo si desume anche da un piccolo particolare, nuovo. Dice il senatore Cengarle: "Gli assegni io li ho avuti già firmati". Se Olivieri e Gerardi vengono a dirci che gli assegni non erano da loro firmati ...

TESTINI/VIII/5/Rom

PRESIDENTE. Senatore Tatarella vediamo prima le perizie che hanno fatto fare i giudici sulle firme, sulle scritture e su tutto. Potremo vedere se in esse le cose che lei vuol sapere siano già risultate, almeno in parte.

Perizia grafotecnica contro Briatico Franco, che riguarda le firme di Mario Bianchi e Rossi Paolo. Hanno fatto una perizia su Briatico per la firma Mario Bianchi e Rossi Paolo. Hanno anche fatto altre cose per stabilire da chi erano partiti questi assegni. Comunque, qual è la richiesta precisa, quella di far venire queste persone?

TATARELLA. Sì, quella di far venire queste persone e di chiedere la copia originale al Presidente del Senato ai fini della tripla perizia.

PRESIDENTE. Allora, sentiamo anche gli altri e decidiamo poi perché è probabile che possano verificarsi questioni analoghe. La Commissione deciderà se chiamare Olivieri e Gerardi e fare altre indagini.

Propongo di introdurre in aula Jannuzzi. Domani mattina, quando avremo sentito anche Ruggiero e Orsini, la Commissione vedrà se citare quei personaggi e fare altre indagini sull'argomento.

Passiamo all'audizione del dottor Jannuzzi.

McC.IX/1

(Il dottor Jannuzzi viene introdotto in aula).

PRESIDENTE. Si accomodi e dica, per cortesia, le sue generalità.

JANNUZZI. Raffaele Jannuzzi, nato il 20 febbraio 1928.

PRESIDENTE. Lei ha reso la seguente deposizione sulla questione GESCAL ai magistrati: "Mi protesto innocente dell'addebito. In epoca che non ricordo con precisione, ma mi pare all'inizio del 1973, fui richiesto da Edoardo Ruggiero, mio amico d'infanzia, di presentare al dr. Briatico della Gescal sua sorella Maria Luisa Ruggiero, che svolgeva attività promozionale per conto della Banca Unione e della Banca privata finanziaria. L'intento della Orsini era quello di ottenere un deposito della Gescal su una delle due suddette banche. Il Ruggiero si rivolse a me in quanto per la mia attività professionale e politica avevo molte aderenze nel campo politico. Pur avendo io all'epoca rapporti di amicizia con i dirigenti della corrente DC denominata "Forze Nuove" (che faceva capo a Donat Cattin) ed alla quale aderiva Briatico, accolsi la richiesta con una certa perplessità, in quanto avevo avuto una polemica giornalistica con Briatico. Manifestai questa perplessità al Ruggiero, facendogli presente che un eventuale mio intervento poteva addirittura sortire l'effetto contrario,

Il Ruggiero insistette ed io finii per aderire alla sua richiesta. Telefonai al dr. Briatico, il quale fissò un appuntamento con la signora Orsini. Partecipai a tale incontro, durante il quale la signora prospettò al Briatico la possibilità di ottenere un deposito sulla Banca Unione. Il discorso fu comunque molto generico. Il Briatico fissò un nuovo incontro, al quale partecipò il dr. Bordoni. Partecipai a tale incontro, nel corso del quale il Briatico dichiarò la sua completa disponibilità ad effettuare il deposito sulla Banca Unione perché più redditizio in relazione ai depositi in corso sulle altre banche. Ricordo anche che il Briatico riferì un contrasto insorto in ordine a tali depositi della Gescal con le autorità monetarie, le quali ritenevano che tali depositi dovessero fruire di un tasso d'interesse piuttosto basso. In mia presenza non si precisò il tasso da corrispondersi, ma mi pare di ricordare che comunque era quasi il doppio rispetto a quelli ai quali erano bloccati i depositi Gescal. Certamente non si parlò di interessi extra. Non mi interessai più alla cosa e nego nel modo più categorico che in relazione alla mia modesta attività esplicata nei sensi su riferiti mi sia stata promessa o erogata somma alcuna. Conobbi il Bordoni in quel periodo. Devo tuttavia fare presente che nell'anno precedente ebbi rapporti con la Banca privata finanziaria di Roma. Nel 1972 infatti, per affrontare la campagna elettorale, essendo venuta a termine anticipatamente la legislatura, mi rivolsi ad alcuni amici, tra i quali il Ruggiero, per sollecitare prestiti bancari immediati per la mia campagna elettorale. L'amico Ruggiero fu molto rapido perché nel giro di due settimane mi fece concludere questa operazione con la Banca privata finanziaria. Mi fu concesso uno scoperto di conto corrente di cinquanta milioni, garantito da effetti cambiari a doppia firma, mia e di mia moglie. Gli effetti in questione, pur rinnovandosi formalmente ogni quattro mesi, venivano a scadenza tra il febbraio e il marzo 1973. Nel febbraio-marzo 1973 convenni con l'amico Edoardo, con il quale tra l'altro esistevano rapporti di dare ed avere, che avrebbe provveduto lui a ritirare gli effetti presso la Banca, rimanendo io debitore nei suoi confronti. Mi consta che ciò fu fatto, e successivamente ho provveduto ad estinguere parzialmente il mio debito verso il Ruggiero. Gli effetti cambiari sono tuttora rimasti in possesso del Ruggiero e di sua sorella. Gli assegni circolari in favore del sig. Pittipaldi si spiegano nel seguente modo: il Pittipaldi era una specie di factotum dell'Espresso e tra gli altri compiti aveva quello di far riscossioni e versamenti presso banche. Io avevo pregato il Ruggiero di prestarmi 14 milioni e, essendo assente da Roma, avevo incaricato il Pittipaldi di ritirare la predetta somma e di versarla ad un istituto bancario verso il quale

Mec. IX/2

Mec. IX/3

ero esposto per un mutuo fondiario. Nessun altro rapporto ho avuto con il dr. Bordoni, che tra l'altro ho incontrato ancora qualche altra volta, ma solo occasionalmente. Escludo pertanto di aver fornito notizie al Bordoni di carattere politico o finanziario. In particolare, per quanto riguarda le notizie di carattere finanziario, devo sottolineare che queste ultime esulavano completamente dalla mia competenza professionale. Non escludo, anzi ne sono certo, di aver fornito informazioni o previsioni di natura politica al mio amico Ruggiero Edoardo o ad altri amici che me lo richiedevano. Non sono a conoscenza dell'uso che gli stessi ne abbiano fatto".

Mec. IX/4

La parte che riguarda la questione delle informazioni politiche interessa poco alla Commissione. Quello che interessa è sapere se il rapporto che c'è stato consisteva nella partecipazione ad una divisione di questi cosiddetti "interessi neri", cioè di parte degli interessi convenuti, che però non venivano riscossi dalla Gescal, ma ripartiti tra le persone che avevano partecipato a questa operazione, cioè il senatore Genzarle, lei, la signora Orsini e il signor Ruggiero. Aggiungo che da altre testimonianze (di Bordoni, ma non solo di questi), risulterebbe - a differenza di quello che lei ha dichiarato ai giudici - che lei fu al centro o per lo meno uno dei protagonisti importanti di questa vicenda. Allora la Commissione vorrebbe avere da lei alcuni chiarimenti. In primo luogo le domando se conferma la deposizione che ha reso ai giudici e poi di mettere in chiaro la questione della partecipazione agli interessi cosiddetti "extra" o "neri".

Mec. IX/5

JANNUZZI. Confermo la deposizione. Non so assolutamente niente dei "fondi extra".

PRESIDENTE. Come spiega che Bordoni ed altri parlano di lei come di colui che si era adoperato per stabilire questi contatti ed ottenere che Briatico eseguisse quel versamento, quel deposito sulla banca di una somma rilevante della Gescal, cioè di dieci miliardi?

JANNUZZI. Al principio del 1977, credo nel mese di maggio, un giornalista de Il Mondo pubblicò un'intervista in cui vennero fuori alcune delle cose che lei ha detto. Provvidi immediatamente a sporgere querela sia verso Bordoni sia verso il giornalista. La causa per diffamazione è stata fissata quattro anni dopo. La prima udienza si è svolta ai primi di aprile del 1981.

A questa prima udienza l'avvocato del signor Bordoni, l'avvocato Taddei, ha esibito in aula una dichiarazione manoscritta che risulterebbe rilasciata da Bordoni nel carcere di Lodi il 6 aprile 1981, dichiarazione che abbiamo depositato in tribunale. In seguito a questa dichiarazione, che vorrei mostrare ed eventualmente lasciare alla Commissione, io ho ritirato la querela nei confronti del signor Bordoni ritenendomi soddisfatto; è rimasto, invece, in piedi il processo per diffamazione nei confronti del giornalista, che è stato rinviato a nuova udienza, che dovrebbe essere verso la fine del mese di ottobre. Vuole che legga questa dichiarazione?

BAL X/1

PRESIDENTE. Sì, la legga.

JANNUZZI. "Io sottoscritto Carlo Bordoni dichiaro di non aver mai inteso ledere la reputazione del signor Lino Jannuzzi, né di avergli voluto attribuire comportamenti scorretti nei confronti di chicchessia. I miei rapporti con lui, presentatomi dalla signora Maria Luisa Ruggiero Grassi Orsini e dal di lei fratello Edoardo Ruggiero, perseguivano lo scopo di incentivare l'attività della Banca Unione della quale ero amministratore delegato.

Questa mia funzione, e la mia esperienza bancario-monetaria, erano tali da consentirmi di poter presentare alle massime autorità politiche italiane una particolare operazione vantaggiosa per il paese. La proposta consisteva nel vendere allo Stato italiano alcuni miliardi di dollari USA contro lire ad un prezzo vantaggioso per l'Italia che in quel tempo stava subendo un pesante drenaggio di riserve in divisa estera a causa di una forte pressione speculativa anti-lira intrapresa da Sindona. Fu a questo punto che il signor Jannuzzi, resosi conto della validità e della importanza politica della proposta, mi fissò un appuntamento con l'onorevole Giulio Andreotti che incontrammo nel suo studio. L'onorevole Andreotti si mostrò molto interessato e favorevole alla cosa e mi assicurò che mi avrebbe fatto conoscere le sue determinazioni.

BAL X/2

Fui anche presentato, ancompagnato dal signor Jannuzzi, e mi incontrai, lui presente, con l'onorevole Antonino Gullotti (allora Ministro delle partecipazioni statali) e con l'onorevole Paolo Emilio Taviani (allora Ministro del bilancio), persone che non ho più visto né da solo, né con lo Jannuzzi.

Quanto alla questione CESSAL debbo precisare che la versione riferita dal giornalista Paolo Panerai nell'articolo pubblicato sul Mondo il 23 marzo - "1977" - era marzo 1977 relativamente alle condizioni globali che regolavano il deposito non è esatta. Per quanto mi consta lo Jannuzzi è stato estraneo alle attività di Briatico e di Cengarle.

Bordoni Carlo. Lodi, 6 aprile 1981"

PRESIDENTE. Lei esibisce alla Commissione questa lettera?

JANNUZZI. Sì. Per quanto riguarda la questione GESCAL, a parte l'affermazione di Bordani, non posso che confermare quanto dichiarai ai giudici più di sette anni fa; poi non ho avuto più notizie di questo processo.

BAL II X/3

PRESIDENTE. Vorrei leggere anche le cose dette da Ruggiero ^{ai giudici} per vedere se lei conferma questa versione. "...Nel gennaio 1973 ~~il~~ Bordani mi disse che sapeva che la GESCAL aveva depositi su diverse banche e mi suggerì di ot tenere che alcuni di tali depositi fossero dirottati sulla Banca Unione. Mi rivolsi allo Jannuzzi il quale si disse disponibile per parlarme col Briatico, che lui conosceva, pur manifestandomi alcune perplessità sull'esito positivo del suo intervento. Mi consta che il dottor Jannuzzi accompagnò mia sorella dal dottor Briatico per richiederle ~~di~~ la GESCAL effettuasse un deposito sulla Banca Unione. Mi consta ancora che, a seguito di tale primo incontro, il Briatico ebbe un altro incontro questa volta con il dottor Bordini e che a tale incontro era pure presente lo Jannuzzi.

I due ^{mi} incontri in questione ebbero risultato positivo in linea ⁱⁿ di massima ed un terzo successivo incontro mia sorella accompagnò presso la GESCAL il dottor Olimieri, funzionario della Banca Unione, per la formalizzazione del rapporto.

Il tasso di interesse pattuito dai ppresentanti della Banca Unione sul deposito GESCAL mi pare si aggirasse sul 5 per cento per una parte base del deposito; tali interessi scattavano in misure percentuali in relazione a fasce superiori.

BAL X/4

Non ho assistito a tali incontri.

Verso la fine di febbraio 1973 incontrai Bordani a Milano anche per regolare le provvigioni che mi spettavano, e ciò non solo in relazione al deposito GESCAL, ma anche a precedenti depositi. Per il deposito della GESCAL la provvigione a me spettante era di circa 25-30 milioni ". Questa è la parte che riguarda Ruggiero. Poi, per quanto riguarda il versamento, Ruggiero prosegue: "Dissi a mia sorella, perciò, di versare sul mio conto corrente la somma di 12.500.000 e di richiedere un assegno circolare di 14.000.000 al nome di Fittipaldi Giosuè (anzi più assegni circolari per tale importo). Tali assegni dovevano essere consegnati al predetto Fittipaldi fattorino dell'Espresso. Diedi tali disposizioni a mia sorella su incarico del dottor Jannuzzi.

Lo Jannuzzi infatti aveva all'epoca un'esposizione urgente verso il Banco di Napoli e mi aveva chiesto di effettuare un prestito adottando le modalità sopra descritte.

Nell'incontro avuto col Bordini, del quale ho parlato pocanzi, si discusse anche del debito dello Jannuzzi, parte del quale era scaduta proprio in quei giorni. Il Bordini in mia presenza telefonò al dottor Bissoni, direttore generale della Banca Privata Finanziaria, chiedendogli se era disposto a rinnovare il credito allo Jannuzzi. Bissoni fu negativo ed allora si convenne di ritirare le cambiali scadute dello Jannuzzi. Mi era stato detto, da parte dello Jannuzzi, che le cambiali

scadute ammontavano a 15.000.000. In conseguenza di ciò, il primo marzo 1973 il dottor Olivieri consegnò in Roma a mia sorella tre assegni circolari, per 15.000.000 complessivi, allo scopo di ritirare le cambiali.

Ci si accorse allora che il debito era superiore (oltre 30 milioni) ed il ritiro delle cambiali avvenne con un versamento integrativo sia da parte dell'Olivieri che di mia sorella.

Le cambiali furono ritirate e furono trattenu~~t~~e da mia sorella su disposizioni di Bordoni.

Nell'aprile successivo, sempre con l'intervento della Banca Unione, furono ritirate le residue cambiali dello Jannuzzi per l'importo di venti milioni circa.

Tutte le cambiali delle quali ho detto non furono restituite allo Jannuzzi, perché la sua esposizione nei confronti della Banca Unione permaneva". Questo è quanto Ruggiero ha detto dei rapporti con lei; lei conferma o ha delle osservazioni?

JANNUZZI. Io in quel periodo ero all'estero, ma grosso modo credo che le operazioni furono queste.

PRESIDENTE. Io non ho altro da chiedere.

D'ALEMA. Ruggiero dice che lei è ^{interventuto} ~~interessato~~ presso Briatico.

JANNUZZI. Sì, sì.

PRESIDENTE. Questo l'ha detto anche Jannuzzi.

D'ALEMA. Per il deposito GESCAL.

JANNUZZI. Sì.

D'ALEMA. Che mediazione ha avuto per questa operazione?

JANNUZZI. Nessuna mediazione. Erano i miei amici che chiedevano la mia opera è consistita nel fare una telefonata e accompagnare questa signora.

PRESIDENTE. La tesi che risulta da fascicoli giudiziari, anche del Ruggiero e degli altri, è che Ruggiero^e/Orsini avevano queste somme diciamo come mediatori, mentre i rapporti Jannuzzi-Ruggiero erano rapporti tra amici, e quindi esborsi di denaro per aiutare Jannuzzi in difficoltà ma a titolo di elargizione da parte di amici e non come compenso per l'intervento presso Briatico: questo è quello che risulta dalle deposizioni rese ai giudici.

JANNUZZI. Se me lo consente, signor presidente, vorrei precisare che io non avevo allora e non ho avuto successivamente nessun rapporto particolare, né di amicizia né di frequentazione, con il signor Briatico, che avevo sì e no visto per ragioni professionali un paio di volte fino ad allora. Quindi non avevo nessuna particolare attitudine per sollecitare da parte di Briatico qualche favore.

BAL X/5

BAL X/6

Anzi, mi ero occupato da giornalista del dottor Briatico in occasione di alcune polemiche che avevano accompagnato la scalata alla Montedison da parte del Dottor Cefis. A quell'epoca "L'Espresso" condusse una campagna, cui collaborai anch'io, molto polemica verso questa operazione e che coinvolgeva lo stesso Briatico. Quindi, non potevo fare mediazioni di nessun genere.

ZORZI/XI/1/Rom

TATARELLA. Oltre agli incontri con Gullotti, Taviani ed Andreotti, si è interessato per caso di incontri con Miconi e Piga?

JANNUZZI. Miconi non so nemmeno chi è; Piga/^{credo}di averlo visto una sola volta in vita mia. A proposito di questi incontri, a parte che questo di Gullotti che è citato qui a me non risulta - ho verificato questa circostanza anche con l'onorevole Gullotti il quale non ricorda affatto che ci sia mai stato un incontro di questo genere-, vorrei spiegare alla Commissione, se mi è consentito, come nacque questo incontro con l'onorevole Andreotti e di che cosa si trattò.

Poco dopo questa vicenda della Gescal partecipai ad una cena dalla signora Grassi cui era presente il signor Bordoni. Questi raccontò in quell'occasione che era in corso una pericolosa operazione internazionale contro la lira e che, a suo parere, a questa operazione era interessato, partecipava attivamente Michele Sindona ed espresse il desiderio di poterne parlare a qualche membro del Governo sia per metterlo in guardia contro il ruolo di Sindona in quest'operazione, sia per prospettare una soluzione, una contromanovra di cui lui si diceva capace.

ZORZI/XI/2/Rom

PRESIDENTE. In che epoca avveniva questo?

JANNUZZI. L'appuntamento non avvenne molto dopo la vicenda Gescal. Era un periodo che si dovrebbe poter individuare perché ci fu effettivamente un'operazione sulla lira cui dovettero provvedere le autorità monetarie. Bordoni mi chiese, sostenendo che lui non aveva relazioni con il mondo politico e che queste relazioni erano monopolizzate da Sindona, se ero in grado di poter gli procurare un abboccamento o con il ministro del bilancio, che all'epoca era l'onorevole Taviani, o addirittura con il Presidente del Consiglio.

In effetti, io telefonai al Presidente del Consiglio il quale, dopo una settimana dalla telefonata, ci ricevette e Bordoni spiegò le cose che sono scritte in questa lettera. Lui dichiara che Andreotti si interessò moltissimo a questa sua proposta: a dire il vero, a me sembrò che l'onorevole Andreotti rimanesse piuttosto scettico; comunque, io non ne ho sentito più parlare. Questi due incontri furono esclusivamente dedicati a questo argomento. Soltanto nell'incontro con l'onorevole Taviani si parlò, oltre che della questione della lira, del pericolo che correva e della proposta che Bordoni faceva per porvi riparo, di una vicenda che riguardava l'importazione di pecore, o di carne ovina.

TATARELLA. Importazioni da dove?

ZORZI/XI/3/Rom

JANNUZZI. Credo che fosse un paese ...

TATARELLA. ... dell'Est.

JANNUZZI. Ecco, sì. Perché questo Bordoni pare che, tra le varie attività, fosse anche consulente di una banca di Stato; non ricordo bene se si trattasse dell'Ungheria o della Romania. Allora, l'onorevole Taviani lo sollecitò ad interessarsi per risolvere questo problema.

Così andarono questi due incontri che furono cose di pochi minuti - dieci, quindici minuti ciascuno -; dopo di che non sentii più parlare né di Bordoni né di Sindona se non dai giornali dopo le note vicende.

PRESIDENTE. Se non ho capito male, Bordoni intendeva esporre una tesi contraria a quella di Sindona alle autorità di Governo, sebbene fosse ancora nel gruppo sindoniano.

JANNUZZI. Esattamente, tan'è vero che la cosa mi incuriosì soprattutto per questo. A dire la verità, lui non fu così esplicito con l'onorevole Andreotti. Nel colloquio che ebbe quella sera con me parlò non molto bene di Sindona: l'aveva dipinto come una specie di pazzo, un megalomane che stava compiendo delle imprese all'estero che avrebbero finito per rovinare le banche e per recare danno al paese. Con l'onorevole Andreotti, invece, fu molto più evasivo, però disse: "E' in corso questa operazione; state attenti. Secondo me potete farvi fronte in questo modo". L'onorevole Andreotti ci consigliò anche lui di parlarne con il ministro del bilancio e poi disse che si sarebbe fatto vivo. Non so se ci siano stati ulteriori contatti tra Bordoni ed il Presidente del Consiglio.

XI
ZORZI/~~XII~~/ 4/Rom

TATARELLA. Secondo lei, lo scetticismo dell'onorevole Andreotti era riferito alla paternità dell'iniziativa, cioè a Sindona, o al merito dell'iniziativa stessa?

JANNUZZI. Questo non glielo so dire. Siccome nella dichiarazione che ha rilasciato Bordoni c'è scritto che l'onorevole Andreotti si mostrò molto interessato e convinto, io ebbi l'impressione che ... Io non capii gran che del meccanismo che Bordoni spiegò ad Andreotti e credo che nemmeno il Presidente del Consiglio capisse bene, ma è un'impressione. In realtà ci lasciammo con il Presidente del Consiglio che diceva che ne avrebbe parlato con il Governatore della Banca d'Italia; pregava Bordoni di parlarne col ministro del bilancio e poi se ne sarebbe riparlato, ma da allora non ho più saputo niente.

D'ALEMA. Ha reso altri favori a Bordoni?

JANNUZZI. Non ho reso nessun favore a Bordoni; ho reso un favore soltanto a questi due miei amici che lavoravano nell'ambiente molto prima che Sindona comprasse queste banche, che mi sono amici da trent'anni e che mi avevano chiesto una prima volta di fare una telefonata ad un signore che conoscevo appena ed una seconda volta di ascoltare una denuncia molto grave.

D'ALEMA. Io non mi spiego, signor presidente, come Bordoni, a distanza di pochi

giorni, ci dica tutto il contrario. Bordoni non ci ha certo dato l'impressione di essere uno stupido : com'è possibile che un uomo come Bordoni, così astuto, abbia potuto fare questo? E' una cosa incredibile e mi limito a definirla così.

ZORZI XI/5 sm

PRESIDENTE. Vorrei chiedere a Jannuzzi se la questione finanziaria di cui ha parlato non si riferisca per caso ad un problema di obbligazioni convertibili in azioni.

JANNUZZI. La cosa è andata come è scritto qui: "In quel tempo l'Italia stava subendo un pesante drenaggio di risorse in divisa estera a causa di una forte pressione speculativa antilira ed io proposi di farvi fronte acquistando dei dollari USA ad un prezzo vantaggioso".

TATARELLA. I suoi amici, quelli per i quali lei è intervenuto per la Gescal, le hanno dato una versione dell'intromissione di Cengarle nella trattativa per il deposito?

JANNUZZI. Quando scoppiò questa questione naturalmente feci una piccola inchiesta, anche di carattere personale, per capire cosa fosse successo e perchè fossi stato coinvolto. Si tratta di una vicenda molto lunga; scrissi anche una memoria per "L'Espresso". I miei amici - è questa la versione che mi dettero - asserirono che Bordoni stesso aveva loro riferito che le cose erano andate così.

Mentre loro facevano il proprio mestiere che era quello di procacciarsi clienti e depositi su cui avevano e lo stipendio e una provvigione, si era inserito improvvisamente nelle trattative, presentandosi nella sede di Milano della Banca unione, il senatore Cengarle, tra l'altro completamente tagliandoli fuori. Dopo di che, quando L'Espresso ancora ~~ancora~~ ^{prima} dei magistrati, nella sua sezione economica, cominciò a denunciare la questione Gescal, a quel momento il presidente della Gescal tirò fuori la storia della mia presentazione; cioè praticamente invocò un mio ruolo per coprire la vera natura dell'operazione che era in corso. Così io riuscii a ricostruire allora la questione. L'Espresso, in pratica, aveva denunciato che c'era questa operazione; Briatico mandò una lettera all'Espresso (questo prima che spoppiasse in sede giudiziaria) dicendo: "Non è vero che in questa operazione c'è niente di male, tant'è vero che ad essa si è interessato anche il vostro illustre redattore Jannuzzi." E' da quel momento che nasce questa questione.

Lux XII/1

D'ALEMA. Ma come si inserì Cengarle?

TATARELLA. C'è questo inserimento improvviso di Cengarle; ci fu una trattativa bipolare, mi sembra: da una parte i suoi amici, dall'altra parte Cengarle. Dalla somma degli assegni finiscono in rivoli che sono sempre le stesse persone, i suoi amici e Cengarle e gli amici di Cengarle.

JANNUZZI. I miei amici hanno sostenuto con me, ma credo che abbiano detto sostanzialmente il vero, che la loro provvigione su questa vicenda rischiò in un primo momento addirittura di venire soppressa perchè Bordoni sosteneva che loro non avevano avuto un ruolo effettivo di mediazione in

quanto l'operazione si era perfezionata direttamente in sede politica.

lux XII/2

Alle loro insistenze Bordoni gli riconobbe una provvigione, ma sensibilmente inferiore a quella normale.

TATARELLA. Questo è un argomento di attualità, anche alla luce del precedente interrogatorio. In che senso fu ridotta, glielo avrò detto?

JANNUZZI. No.

TATARELLA. Un'ultima domanda più generale. Lei prese parte nelle prime campagne di stampa dell'Espresso, edizione Scalfari, in favore del primo periodo di Sindona (Operazione Op4 , eccetera), quando Scalfari era sindoniano?

JANNUZZI. No, quella era una campagna attinente esclusivamente alla sezione economica mentre io dirigevo la sezione politica. Ho partecipato, parallelamente a Scalfari, invece, alla campagna per la scalata della Montedison, perché questa presentava non solo aspetti economici, ma anche politici. In questa occasione ebbi a citare in vari articoli (l'ho poi ripresa successivamente, nel 1976, su Tempo illustrato, dopo queste vicende) il ruolo avuto da Briatico, molto polemicamente, tant'è vero, come è ricordato nella mia deposizione e in quella di Ruggiero, che quando questi amici mi pregarono di fare questa telefonata io li misi in guardia, perché probabilmente la telefonata poteva sortire un effetto negativo.

TATARELLA. Avevano ragione i suoi amici, però.

JANNUZZI. Può darsi.

TATARELLA. Infatti l'effetto non fu negativo.

PASTORINO. Dottor Jannuzzi, il sostituto procuratore Viola nella seconda richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Onorio Cengarle in data 13 maggio 1980 afferma che dei 35 assegni consegnati al senatore Cengarle, dell'importo di cinque milioni l'uno, furono presentati all'incasso varie tranches, alcune da nominativi che non interessano in questa sede, e 15 da Maria Luisa Ruggiero che li ha versati in parte sul suo conto, in parte li ha utilizzati per estinguere un debito cambiario dell'ex senatore Lino Jannuzzi nei confronti della Banca privata finanziaria. Conferma questa affermazione del sostituto procuratore Viola? E nell'ipotesi di conferma, ritiene che questa sia una forma diretta di provvigione?

lux XII/3

JANNUZZI. Non confermo niente. Confermo quello che ho dichiarato. Che cosa sia successo in quel periodo per queste operazioni a Roma all'interno della Banca unione, non so e non ho mai saputo. So solo che non ho avuto nessun rapporto con il signor Briatico, il senatore Cengarle, il signor Bordoni e chi altro, chicchessia che abbia relazione con questa operazione. Io avevo un conto alla Banca privata finanziaria e incaricai l'amico Ruggiero, in mia assenza, con il quale ci sono stati in 30 anni continui rapporti di dare ed avere, di fare una operazione per me. Come l'abbia fatta e con che cosa io l'ho saputo soltanto dopo. Questo scambio continuo tra me e il signor Ruggiero lungo 30 anni è ampiamente documentabile. In particolare, in quel periodo, io e il signor Ruggiero eravamo comproprietari di una barca da pesca, che poi andò bruciata, per cui normalmente io anticipavo le spese e ogni anno, ogni sei mesi, il dottor Ruggiero provvedeva a mettere la sua parte.

Le cito questo esempio per tutti, ma gli esempi nell'arco di 30 anni sono innumerevoli.

lux XII/4

D'AMELIO. Vorrei pregare il signor Jannuzzi di precisare il periodo in cui avveniva quella vicenda alla quale si riferiva in risposta alla richiesta di Tatarella.

JANNUZZI. Credo sia stato nei primi sei mesi del 1973, però potrei sbagliare, posso controllare. E' certo che è avvenuto dopo il 1972, anno in cui ho cessato di essere senatore, e prima del 1974, l'anno del crack Sindona. Credo che sia la presentazione a Briatico, sia il colloquio con Andreotti si siano svolti grosso modo nel primo semestre del 1973.

D'altronde io non ho più visto Bordoni dopo questi tre o quattro incontri.

D'AMELIO. A che epoca risale la sua uscita o il suo licenziamento da L'Espresso?

JANNUZZI. Non sono mai stato licenziato.

D'AMELIO. La sua uscita, allora.

JANNUZZI. Mi sono dimesso nel luglio-agosto 1975.

D'AMELIO. ^{Può dirci se} ~~È~~ stata una motivazione che ha attinenza con questi fatti sui quali stiamo indagando?

JANNUZZI. E' tutto ufficiale. In seguito alla richiesta del dottor Viola di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Cengarle in cui mi si tirava in ballo, la proprietà, non la direzione, dell'Espresso mi chiese di mettermi in aspettativa a stipendio completo in attesa che si chiarissero le cose.

lux XII/5

MACALUSO. Ci sono precedenti.

JANNUZZI. Sì. Io rifiutai questa proposta.

Allora, la proprietà de L'Espresso mi mise in aspettativa di autorità. Io ricorsi al magistrato, che, in quindici giorni, mi dette ragione e mi reintegrò completamente nei miei incarichi, che io riassunsi, infatti, nel mese di settembre. Nel frattempo - per ragioni che non avevano niente a che vedere con questa questione poiché erano ragioni di dissidi di linea politica - il redattore capo, all'epoca, de L'Espresso, Carlo Gregoretti, dette le sue dimissioni e fu seguito, in queste sue dimissioni, da tredici redattori del settimanale. Io unii le mie dimissioni a quelle tredici e mettemmo in vita un altro giornale.

Le cose andarono così, ma sono ufficiali.

Pradd. XIII/1

D'AMELIO. Come motivò la proprietà, o la direzione, del giornale la richiesta di aspettativa nei suoi confronti? Con quali argomenti?

JANNUZZI. Che, essendo stato richiamato in un atto dell'autorità giudiziaria ufficiale come implicato in questa vicenda e ricoprendo io un incarico molto delicato (quello di dirigente dei servizi politici) sarebbe stato opportuno che/ ^{mi astenessi} dallo scrivere per tutto il periodo in cui sarebbe durata questa vicenda.

Io mi dichiarai anche d'accordo; solo che - e fui buon profeta - prevedi che sarebbero passati degli anni (io parlai di due o tre anni, ma in effetti ne sono passati già sette e il processo non si è fatto), per cui alla fine rifiutai.

D'AMELIO. E' apprezzabile la sensibilità della direzione o della proprietà per questi motivi; ma mi vien fatto di credere, se non ricordo male, che la proprietà, o la direzione, motivasse questa richiesta, o meglio col- legasse la richiesta della sua aspettativa non solo ^{col} fatto che il suo nome era venuto fuori in queste note vicende ma anche ^{col} fatto che erano state trovate delle prove dalle quali si evidenziava un certo con- to o, addirittura, un certo assegno a firma Sindona.

Fradd. XIII/2

JANNUZZI. Non ho mai conosciuto Sindona, né ho mai avuto un assegno a firma Sin- dona: non è mai esistita una cosa del genere. Le dirò di più: che que- ste vicende, prima che il dottor Viola le rendesse pubbliche in quella richiesta di autorizzazione a procedere, erano note alla proprietà ed alla direzione del mio giornale, perché al primo vociferarsi nel palaz- zo di giustizia di Milano - che, allora, era molto aperto alle in- discrezioni - di queste vicende, avevo chiesto alla proprietà ed alla direzione de L'Espresso di svolgere un'inchiesta, per loro conto, per appurare come stessero le cose. In effetti, questa inchiesta fu fatta alcuni mesi prima di questa vicenda. La proprietà ascoltò tutti questi signori (Ruggero, la signora Maria Luisa, eccetera) e mi dette atto della correttezza dei miei comportamenti; e io rimasi tranquillamente al giornale. Fu solo quando venne fuori pubbli- camente una cosa che al giornale era già ufficialmente conosciuta che, per puri motivi di immagine del giornale (che erano sacrosanti)... Se si fosse potuto fare subito il processo, certamente sarei stato d'accordo.

D'ALEMA. Mi pare di poter dire, intanto, una cosa: che abbiamo acquisito, attra- verso Jannuzzi, un elemento sulla questione Cengarle, che del resto conferma la deposizione di Bordoni: la questione della lira e dei suoi colloqui con Andreotti. Le cose che ha detto Bordoni ce le ha ripetute Jannuzzi: questo mi pare che sia importante.

Fradd. XIII/3

D'AMELIO. Ce le ha lette nella lettera di Bordoni; ma sono sempre di Bordoni.

D'ALEMA. Sì; ma la fonte di queste informazioni e dell'intromissione di Cengarle qual è?

JANNUZZI. La signora Ruggero e il di lei fratello: erano le uniche persone che io conoscevo nell'ambiente.

D'ALEMA. Cioè, sveltamente il senatore Cengarle si inserisce e dice: o tu tratti con me o non "becchi" niente della GESCAL. Questa è la sostanza.

Comunque, volevo dire a Jannuzzi che anche l'Olivieri fa delle affermazioni molto importanti; e anche qui non è che l'Olivieri abbia degli interessi particolari per fare queste affermazioni. L'Olivieri dice: "Per quanto concerne i rapporti tra Bordoni e il signor Jannuzzi posso dire soltanto che il Bordoni era in collegamento con lo Jannuzzi e più volte ebbe a dirmi che gli avrebbe telefonato. Più in particolare ricordo che verso la fine del '73, poiché la GESCAL aveva preannunciato la necessità di effettuare un parziale prelevamento del deposito, il Bordoni, il quale voleva impedire o limitare tale evenienza, ebbe a dirmi che di ciò avrebbe parlato, telefonandogli, al signor Jannuzzi. Ricordo anche che il Bordoni ebbe a dirmi che il signor Jannuzzi gli trasmetteva informazioni economico-politiche e valutarie sulle decisio-

ni prese dal Consiglio dei ministri prima ancora che le stesse fossero rese di pubblico dominio".

Fradd. XIII/4

Questo dice l'Olivieri. Io non li ho presenti, ma so che anche in altri verbali/^{ritorna} questa vicenda di Jannuzzi.

In sostanza, il problema di fronte al quale mi sono trovato...

JANNUZZI. Io non so chi è Olivieri, mi scusi.

D'ALEMA. E' il vicedirettore generale della banca.

PRESIDENTE. Olivieri riferisce le cose dettegli da Bordoni, se non ho capito male.

D'ALEMA. Sì. Si vede che Bordoni gliel'ha dette; altrimenti che interesse avrebbe avuto Olivieri a dire queste cose? Nessuno. Lui dice, invece, che Bordoni gli ha detto...

Il problema di fronte al quale mi trovo è il seguente: vi sono tre persone le quali hanno un rapporto di amicizia; e le due persone non politiche si servono del politico (in due circostanze? Non lo so). Però quello che mi viene da pensare - e di qui la mia domanda - è che probabilmente Bordoni non ha dato nessun assegno a Jannuzzi; probabilmente il denaro a Jannuzzi proveniva attraverso gli amici, perché una parte della tangente andava a Jannuzzi.. Jannuzzi dice: sì, ho avuto soldi, ma che mi abbiano aiutato... a questo punto non so cosa dire.

Poi, nella lettera, Bordoni dice quella cosa stranissima sulla GESCAL e Cengarle. Del resto, il processo non si è verificato. Mi rendo conto che Bordoni era preoccupato, nella situazione in cui si trovava (Comunque, può darsi benissimo; ~~Ma~~ qui, a noi, risulta il contrario, e risulta da fonte abbastanza seria e disinteressata); ma non smentisce il rapporto politico con Jannuzzi per ciò che riguarda le informazioni politiche e valutarie.

Fradd. XIII/5

JANNUZZI.

Non ne ha mai fatto cenno. Bordoni, in questa intervista, ha parlato di un mio rapporto con lui di consulenza. La querela è stata per questo. Lui qui precisa che non solo io non ho avuto niente a che fare con la faccenda GESCAL, ma anche che i miei rapporti con lui si sono esauriti in questo colloquio con l'onorevole Andreotti e con l'onorevole Taviani. L'unica discrepanza tra me e lui, a questo punto, è questo colloquio con l'onorevole Gullotti di cui io non ho assolutamente memoria, e nemmeno Gullotti.

Io ho querelato Bordoni perché ^{aveva} parlato di queste cose, e Bordoni, alla prima udienza, mi ha ~~mandato~~ mandato questo foglio.

Anch'io ho chiesto, se mi è consentito, signor Presidente - non per la faccenda dell'intervista, perché poteva benissimo essere che, come Bordoni dice, questo giornalista (di cui, tra l'altro, non ho molta stima) abbia travisato il suo parere, ma siccome sui giornali, in quel periodo, dopo le deposizioni di Bordoni alla Commissione ed anche ai giudici italiani, erano apparse una serie di indiscrezioni e di insinuazioni in seguito alle quali mi ero permesso anche di sollecitare una chiamata da parte della Commissione con un telegramma che avevo mandato a lei - all'avvocato Taddei: ma come è possibile che il 6 aprile Bordoni affermi questo, quando mi si dice (io non conosco il testo delle sue dichiarazioni) e leggo sui giornali che sia ai giudici di Mila-

no, sia alla Commissione parlamentare, egli quanto meno ha posto il suo rapporto con me in tutt'altra luce, anche se, magari, non ha detto niente di diverso? E l'avvocato Taddei mi ha fatto un discorso piuttosto nebuloso e piuttosto ambiguo, la sostanza del quale era questa: che Bordini doveva uscire dal carcere e che non sarebbe mai uscito dal carcere se non avesse fatto il nome di qualche politico; e siccome l'unico politico che, pare, abbia incontrato nella sua vita ero io, era stato costretto a gonfiare e ad enfatizzare la cosa. Questa è la spiegazione che mi ha dato l'avvocato Taddei.

Fradd. XIII/6

PRESIDENTE. A dire la verità, Bordini ha fatto un tale elenco di politici che...

JANNUZZI. Ma l'unico politico con cui ^{lui} ha avuto un rapporto personale/sostiene che sia stato io.

D'ALEMA. Sì, ma il fatto è che Bordini ha detto a noi ed ha detto ai magistrati che vi è stato un accordo di massima fra lui, Jannuzzi, Orsini e il fratello per ottenere interessi extra sui depositi della percentuale del 1,50.

JANNUZZI. Non ho mai parlato con Bordini e neanche con nessun'altra persona...

D'ALEMA. Questo fatto conferma Olivieri.

JANNUZZI. Le ripeto, Olivieri non so chi sia. Non riesco a capire, se mi consente, la ratio di questo discorso (l'ho detto anche ai giudici); perchè questi miei due amici, che lavorano da anni in questo ambiente, prendono uno stipendio e delle provvigioni, cosa interessava loro di interessi bianchi o neri; questi amici, come credo tutti coloro che fanno il loro mestiere, ogni lira che portano alla banca hanno una provvigione. Non riesco a capire qual è la ratio per questi signori di interessare me o chichessia a degli interessi.

XIV/1/TAC

D'ALEMA. Per facilitare il deposito da parte dell'ente pubblico.

JANNUZZI. Allora, il discorso riguarda sempre l'ente pubblico.

D'ALEMA. Riguarda sempre l'ente pubblico.

JANNUZZI. Comunque, io in queste faccende non c'entro e non ci sono mai entrato.

D'ALEMA. Io dico quello che ci risulta.

JANNUZZI. Io dico che ho querelato per aver detto questo il signor Bordini, ed il signor Bordini, come si fa soltanto quando non si hanno le prove, ha ritirato.

D'ALEMA. Certo, le prove non ci sono; lei ha 'spiegat' la contraddizione in cui è caduto Bordini, perchè le prove non ci sono.

JANNUZZI. Più che querelare che dovrei fare?

D'ALEMA. Per carità!

JANNUZZI. Non posso mica ammazzarlo.

PRESIDENTE. ^{Poichè} ~~Se~~ non ci sono altre domande, si può accomodare.

XIV/2/TAC

JANNUZZI. Questa dichiarazione la lascio?

PRESIDENTE. Sì; diamo atto a Jannuzzi di aver esibito una dichiarazione di Bordoni relativa al processo di diffamazione.

(Jannuzzi esce dall'aula).

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani alle ore 10 per le audizioni di Petril-
li (che aveva chiesto di spostarsi a domani perchè oggi non poteva)
e poi ^{dei} signori Ruggiero ^e Orsini. Poi decideremo sulla richie-
sta del collega Tatarella.

La seduta termina alle 19.

VOLUME IV

50.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

INDI DEL VICEPRESIDENTE PASTORINO

La seduta comincia alle 10,10.

ZORZI I/1 sm

(Viene introdotto in aula il ~~senatore~~ Petrilli).

PRESIDENTE. La informo che lei depone come testimone e quindi, come tale, incorre in tutti gli obblighi che la legge prevede. Si accomodi e declini le sue generalità.

PETRILLI. Mi chiamo Petrilli Giuseppe, fu Michele, nato a Napoli il 24 marzo 1913.

PRESIDENTE. La Commissione vorrebbe essere informata dell'atteggiamento tenuto dall'IRI nella vicenda riguardante i rapporti tra il Banco di Roma e le banche sindoniane e, in particolare, delle ragioni per le quali, ad un certo momento, l'IRI avrebbe posto un divieto ~~ad~~ un impegno del Banco di Roma in un salvataggio che era stato predisposto.

PETRILLI. Vorrei premettere che l'IRI, sin dalle origini, è azionista di maggioranza delle tre banche di interesse nazionale, Banco di Roma, Banca Commerciale e Credito italiano; come tale, si limita ad esercitare nei confronti delle banche i compiti e le funzioni dell'azionista. Quindi, le singole operazioni di cui si facevano carico le banche non erano nè decise nè comunicate all'IRI, se non in caso eccezionale, cui faccio subito riferimento, cioè quando le banche dovevano acquisire pacchetti di maggioranza di altre aziende bancarie. In questo caso, la prassi era che il comitato di presidenza dell'IRI - l'organo di maggiore rilievo dell'istituto - intervenisse per dare un nulla osta. La responsabilità, poi, dell'acquisizione del pacchetto era sempre delle banche, previa autorizzazione della Banca d'Italia. L'IRI interveniva per avere un criterio uniforme nell'acquisizione di queste proprietà azionarie di maggioranza di altre aziende bancarie, per evitare duplicazioni di interventi e, comunque, per effettuare un coordinamento degli interventi stessi.

ZORZI I/2

Così, quando nacque l'operazione Sindona, essa fu decisa dal Banco di Roma, dal suo comitato esecutivo e ratificata dal consiglio d'amministrazione del Banco di Roma. Quest'operazione grossolanamente era consistita in un contratto di finanziamento di cento milioni di dollari da Banco di Roma a Società generale immobiliare. Non è irrilevante per quanto sto per dire il fatto che questo contratto avesse una durata di sei mesi, prorogabile fino a due anni, se il mercato internazionale l'avesse permesso. Dico mercato internazionale perchè era un'operazione complessa in cui intervenivano alcune filiali del Banco di Roma, il Banco di Roma Finance Nassau, la Società generale immobiliare, la Bank Corporation e così via.

Il punto rilevante di quest'operazione è che, a garanzia di questo finanziamento, erano stati costituiti in pegno dei pacchetti azionari, cioè 100 milioni di azioni della Società generale immobiliare ed il pacchetto di maggioranza, cioè il 51 per cento, della Banca privata italiana.

A questo punto interviene l'IRI, cioè la competenza dell'istituto, perchè il Banco di Roma propone all'IRI una acquisizione di pacchetto, cioè di comprare il pacchetto di maggioranza della Banca

privata italiana e in quest'occasione l'IRI venne informato di questa operazione; anzi venne informato successivamente dei precedenti dell'operazione che, tuttavia, non avevano un interesse per l'istituto in quanto esso non doveva intervenire. Quando mi fu proposta, feci studiare l'operazione dall'ufficio legale e da quello finanziario dell'IRI e, in particolare, da un giurista esterno, il professor Ferri, a causa della rilevanza dell'operazione stessa.

ZORZI I/3 sm

Le conclusioni furono negative dal punto di vista giuridico di modo che, quando in una riunione che si tenne presso di me il 10 settembre 1974, presenti il direttore generale dell'epoca che era il dottor Medugno ed un direttore centrale addetto, il dottor Calabria,

il professor Ventriglia, che era vicepresidente ed amministratore delegato del Banco di Roma, mi presentò la proposta, gli feci presenti le ragioni negative, ostative che si opponevano a questa operazione, a mio avviso, ed anzi precisai al professor Ventriglia che mi pareva inopportuno insistere nella presentazione al comitato di presidenza perché io stesso mi sarei opposto nella decisione del comitato.

Vorrei ora precisare quali sono le ragioni ostative, ragioni che feci presenti al professor Ventriglia in base al parere giuridico che mi era stato presentato. Come ho detto poc'anzi, il contratto di finanziamento durava sei mesi e non era ancora scaduto, perché erano passati circa due mesi dall'inizio dell'operazione. Pertanto, non vi era alcun titolo da parte del creditore per attribuirsi parte di questo bene che era stato costituito in pegno. Un secondo argomento è che, se anche il debitore fosse stato consenziente, si sarebbe potuto configurare il cosiddetto patto commissorio, cioè il patto secondo cui, a scadenza, il creditore si impadronisce del bene costituito in pegno in caso di insolvenza del debitore.

ZORZI I/4 sm

Questo patto, essendo nullo a norma del codice civile, avrebbe reso nullo anche l'atto di acquisizione del bene conferito in pegno.

IOCCA 2/1

Un terzo argomento, che io feci presente al professor Ventrighia, era che questo atto di trasferimento del pacchetto azionario avrebbe potuto essere revocato se entro l'anno fosse intervenuto il fallimento del debitore. Ancora, che il debitore, pur consenziente al momento dell'atto, avrebbe potuto in un momento successivo chiedere la rescissione dell'atto invocando lo stato di necessità nel quale si era trovato al momento del contratto stesso.

Infine, anche un fatto esterno: per esempio, ^{che} la notizia del trasferimento del pacchetto azionario poteva determinare altri creditori a chiedere immediatamente il fallimento del debitore. Ancora, che la garanzia del finanziamento, come ho detto poc'anzi, era stata data con un ~~pegno~~ ^{pegno} congiunto, si trattava di due pacchetti azionari, e non si parlava, viceversa, in questa operazione ^{del} pacchetto azionario della Società Generale Immobiliare, ma solo di quello della Banca Privata Italiana.

E, infine, l'argomento che mi pareva assorbente, che in ogni caso l'assegnazione in pagamento di questo bene conferito in pegno non poteva essere decisa da noi ma doveva, in ogni caso, essere demandata dal creditore al giudice, il quale avrebbe deciso nel merito in base a stima conseguente a perizia.

Quindi, feci presente l'opportunità di non insistere e di non prendere in considerazione questa operazione, anche perché, essendoci tanti motivi contrari e di così grande rilievo, a mio avviso il riflesso dell'opinione pubblica poteva essere ~~negativo~~ ^{negativo} qualora noi avessimo dato parere favorevole all'operazione.

IOCCA 2/1

Queste considerazioni illustrate al professor Ventrighia in quel giorno furono da me ripetute due giorni dopo, il 12 settembre, al ministro del tesoro, presente il governatore della Banca d'Italia. In quella circostanza intervenne un fatto nuovo, cioè la notizia che fu data che Sindona comunque rifiutava di vendere il pacchetto azionario di maggioranza ^{del 51} per cento al prezzo simbolico di una lira. Questa era la condizione essenziale di tutta l'operazione, che cioè il pacchetto non avrebbe dovuto essere pagato.

Sindona rifiutava; cadde, quindi, tutta la logica della stessa operazione e si presere in considerazione altre possibilità. Furono fissati in quella riunione semplicemente degli obiettivi da raggiungere e poi ci si riunì due volte; l'IRI partecipò a due riunioni presso il governatore della Banca d'Italia, demandando poi alla decisione delle banche la parte successiva.

Queste cose furono decise da me, presentò il direttore generale, ripeto, e un direttore ^{centrale} /addetto, ma io tenni informato il comitato di presidenza dell'istituto, che era l'organo competente a rilasciare il nullaosta, qualora fosse intervenuta la proposta formale. Il comitato di presidenza, che fu da me tenuto al corrente con riunione informale, fu poi informato da me anche in modo formale e approvò il mio operato.

PRESIDENTE. Ci potrebbe dare qualche chiarimentá sulla questione delle date?

IOCCA II/3

Qui è stato inviato un parere interno dell'ufficio legale dell'IRI del 12 settembre 1974; poi c'è una lettera del professor Ferri del 11 novembre 1975 nella quale si fa riferimento ad una lettera diretta all'avvocato Lucio De Giacomo dell'ufficio legale dell'IRI ed ad un incontro del settembre 1974 senza l'indicazione del giorno. In tale lettera si riassumono le cose concordate allora. La data del parere interno, cioè del 12 settembre, sembra successiva alla decisione che fu presa.

PETRILLI. Certo, non fu presa una decisione, fu una mia risposta al professor Ventriglia. Decisioni non ne furono adottate perchè io non portai il problema al Comitato di Presidenza; però feci preparare il parere scritto dagli uffici qualora si fosse insistito e avessi dovuto andare in Comitato di Presidenza nel quale, io dissi chiaramente al professor Ventriglia, avrei votato contro.

MINERVINI. Non voglio in alcun modo entrare in un tema di giudizi di valore. La sua decisione o, se non vogliamo dire così, il suo suggerimento forse fu opportuno; ma quello che mi ha meravigliato è stato il fatto che lei abbia fatto andare così avanti l'operazione, la quale comincia - come lei ha giustamente ricordato - con un finanziamento il 10 giugno, ma che poi ai primi di luglio si trasforma con l'intervento di Carli; il 5 luglio, se non sbaglio, i funzionari del Banco di Roma si immettono nelle due banche di Sindona. Lei è uomo molto più esperto di me in queste cose, ma si sa che questo tipo di salvataggi cominciano e avvengono in questo modo. Perchè mai gli uomini del Banco di Roma sarebbero dovuti entrare nelle banche di Sindona se non per effettuare questi salvataggi?

II.64

Lasciando, dunque, completamente da parte il problema se la valutazione che lei fece il 10 settembre fosse corretta o sbagliata (esprimendo un giudizio di valore tenderei ad esprimerne uno favorevole), ma vorrei capire perchè lei ha tardato fino al 10 settembre. L'ideologia della neutralità, come è stato affermato dalla maggior parte delle persone che abbiamo interrogato (Babanelli, Calabria) e pare, anche riferito da Medugno in un verbale del comitato di presidenza del '75, non valeva - lei stesso l'ha detto - per l'acquisizione dei pacchetti azionari. Però, in questo caso, per lo meno dal 5 luglio in poi si capiva che tutta l'operazione non poteva non andare a finire in questo senso; perchè, quindi, lei ha aspettato fino al 10 settembre? In fondo con la sua decisione che, ripeto, io inclino a definire opportuna, ha fatto sì che una serie di persone si imbarcassero in questa operazione ricevendo, alcuni, "sette anni di guai".

PETRILLI. Credo di aver precisato all'inizio che io non soltanto non dovevo, ma non potevo intervenire nelle singole operazioni delle singole banche. Fra l'altro, io non ero neppure a conoscenza dell'operazione, la quale

è stata resa nota nei suoi dettagli all'istituto solo dopo, quando c'è stata domandata un'autorizzazione, al punto in cui doveva intervenire il comitato di presidenza, cioè ^{più} l'acquisizione del pacchetto.

IOCCA II/5 ae

Operazioni di questo tipo se ne fanno tante, ma non presuppongono tutte come conclusione l'acquisizione di un pacchetto azionario; quindi io non avevo nessun titolo ad intervenire, come non sono mai intervenuto nelle singole operazioni delle società per azioni dipendenti dall'IRI, in particolare delle banche, nelle quali vigono tra l'altro la vigilanza della Banca d'Italia e il segreto bancario.

MINERVINI. Su questo punto non riesco a convincermi; è vero che ci sono tante operazioni di finanziamento e che l'IRI, che ha questo tipo di ideologia, o per lo meno l'aveva, non prende posizione, però non credo che quando una banca, per giunta dell'importanza del Banco di Roma, effettua un finanziamento prenda possesso della banca che viene finanziata immettendoci i propri uomini che assumono tutte le cariche direttive. Questo mi giunge nuovo, questo avviene soltanto quando ciò prelude al salvataggio cioè all'assunzione delle attività e delle passività in base a quella norma ben nota della legge bancaria e poi all'acquisizione dei pacchetti e, quindi, degli sportelli.

Di questo veramente si parlava su tutti i giornali, non era una cosa segreta nè poteva esserlo perchè era un fatto di tutta notorietà. Quindi, se mi è permesso, è una risposta un po' burocratica la sua e cioè che non prima del 5 settembre - a noi risulta - Ventriglia formalmente è venuto a chiedere l'autorizzazione e che prima non sapevate nulla. Se lei si fosse mantenuto in questa logica burocratica, anche il 10 avrebbe potuto dire "io non c'entro, portiamo la questione al comitato di presidenza, il quale deciderà". Lei, invece, ha preso posizione, perchè questa logica burocratica - lo so per altro verso - lei non l'ha mai avuta. Perchè ora fa questo tipo di discorso? A me pare che se ci fosse stata la contrarietà dell'IRI o sua per l'IRI, forse sarebbe stato più opportuno opporsi prima.

IOCCA II/6 ae

PETRILLI. Mi scusi, ma non c'era contrarietà dell'IRI all'operazione di finanziamento; la contrarietà dell'IRI riguardava il problema dell'acquisizione del pacchetto, problema sul quale l'IRI aveva da esercitare la propria responsabilità.

ZORZI III/1 sm

PRESIDENTE. L'obiezione di Minervini sta in questo: che quegli atti che furono compiuti, cioè l'immissione dei funzionari, avrebbero dovuto interpretarsi come un inizio per acquistare la banca.

PETRILLI. Può darsi, ma non ne eravamo a conoscenza. Ripeto: l'istituto non interviene in queste operazioni, nemmeno per conoscenza, se non tramite il funzionario dell'istituto che è membro del consiglio d'amministrazione, che riferisce all'ispettorato, ma non riferisce per le decisioni dell'istituto. Io non potevo in nessun modo né impedire l'operazione di finanziamento, di cui non ero a conoscenza, né impedire che intervenissero poi i funzionari del Banco di Roma nella Banca ^{privata italiana.} Certo che avrei potuto "scaricarmi" sul comitato di presidenza; ho, tuttavia, preferito non portare tale decisione dicendo: "E' inutile che la portiamo perché tanto, se io voto contro, è probabile che anche il comitato voti contro con me". E, siccome gli argomenti erano validi sul piano giuridico, non si è insistito.

MINERVINI. A noi risulterebbe che, però, l'IRI ha non solo un componente o più d'uno nel consiglio d'amministrazione - perché c'erano per lo meno Tabanelli e Calabria -, ma aveva anche due rappresentanti nel collegio sindacale; quindi le notizie anche per i canali ufficiali dovevano passare.

ZORZI 3/2

PETRILLI. Non per decisioni di responsabilità dell'istituto. Certamente i consiglieri d'amministrazione funzionari dell'IRI riferivano nei vari servizi dell'IRI, ma non interveniva alcuna responsabilità dell'istituto e, quindi, non ne ero a conoscenza. Io ho appreso dell'operazione soltanto in questa circostanza.

MINERVINI. Quindi, lei non ha appreso mai dell'operazione?

PETRILLI. No, no; si capisce, leggendo i giornali, sentivo dire cose di questo genere, ma l'IRI non è stato mai informato di queste operazioni.

MINERVINI. Quindi, appunto, lei era informato soltanto non ufficialmente e, quindi, ha ritenuto di intervenire soltanto quando è stato ufficialmente informato.

PETRILLI. Quando interveniva la mia decisione e, quindi, la responsabilità dell'istituto.

MINERVINI. Qui poi, appunto, lei ha anticipato rispetto all'organo che aveva la responsabilità; qui è stato meno burocratico, meno formale - non voglio usare il termine burocratico e poi abbiamo simpatia per la burocrazia - però è stato meno formale, invece qui poi è andato al profilo sostanziale ed ha preso di petto la questione.

PETRILLI. Interveneva la nostra responsabilità; stava a me decidere cosa mettere all'ordine del giorno del comitato di presidenza. Se avessero insistito, certamente io l'avrei portato al comitato di presidenza.

MINERVINI. Si sa che in questi casi non si insiste.

ZORZI 3/3

PETRILLI. Io avevo il dovere di far presente quale sarebbe stato il mio atteggiamento anche per spirito di collaborazione (cosa che ho ripetuto, del resto, anche in sede ministeriale al ministro del tesoro) rispetto a quale sarebbe stata la mia posizione che avrei assunto in quella circostanza.

MINERVINI. Il giorno 12 risulterebbe anche da un appunto contenuto negli incartamenti processuali che ci fu una riunione al Ministero del tesoro in cui pare che il governatore della Banca d'Italia insistesse ancora e forse - si dice - anche il ministro del tesoro insistette perchè venisse effettuata quest'operazione.

PETRILLI. Non ce ne fu bisogno: fu comunicata, in quella circostanza, la non volontà da parte di Sindona e cadde la premessa dell'operazione.

MINERVINI. Però, c'è anche negli incartamenti un appunto sulla riunione dell'11 settembre - quella in cui Sindona disse che non era disposto a cedere per una lira il pacchetto azionario - al termine della quale risulta che il dottor Barone, che presiedeva la riunione, la considerò come un fatto interlocutorio ed invitò il Sindona a ripensarci. Invece, il giorno successivo non fu più invitato a ripensarci, si reputò definitiva questa risposta di Sindona e si chiuse la partita. Quindi, non è che era stata definitiva, era stata una mossa tattica nella stessa interpretazione del Banco di Roma quella risposta di Sindona, che, d'altronde, invitato a cedere tutto il pacchetto per una lira, senza nemmeno ottenere delle garanzie di carattere personale, era ovvio che, per lo meno per ragioni tattiche, rilanciasse. Invece, la partita fu reputata chiusa il 12. Quindi, nessuno insistette il giorno 12?

ZORZI 3/4

PETRILLI. Non ce ne fu proprio bisogno. Quando io espressi la mia posizione, che sarebbe stata poi decisa dall'IRI, penso in conformità del mio punto di vista, venne la notizia che Sindona comunque non avrebbe venduto a una lira; cadde ogni discorso, ogni interesse e fu detto: "Bene, allora prendiamo in considerazione altre possibilità, altre alternative".

MINERVINI. Ventriglia dice, nella sua deposizione al giudice istruttore, che quella del 12 settembre fu una riunione contrastata, dice che ci fu una vivace reazione...

PETRILLI. ...alla mia proposta, alla mia controproposta?

MINERVINI. Non voglio dire alla sua personalizzando il discorso, ma alla decisione di chiusura del tentativo di salvataggio da parte del Banco di Roma ci fu una vivace reazione.

PETRILLI. Non mi pare.

PRESIDENTE. A questo proposito mi pare che abbia detto che la cosa fu fermata a metà del guado.

D'ALEMA. Per Ventriglia fu un dramma!

MINERVINI. Non solo per Ventriglia, ma anche per parecchia altra gente, a cominciare dal governatore Carli, perchè anche lui fu coinvolto nella vicenda; perciò parlavo di sette anni di guai.

Per quanto riguarda questa faccenda dell'appunto e del parere del professor Ferri, questi sono successivi?

ZORZI 3/5

PETRILLI. Il parere può darsi che sia successivo; a me è stato riferito prima dell'operazione.

MINERVINI. Prima del 10 o del 12?

PETRILLI. Prima che io dicessi a Ventriglia queste cose.

MINERVINI. Questo, però, non trova corrispondenza perchè Tabanelli e poi il capo dell'ufficio legale dell'IRI redassero quell'appunto il giorno 12, mentre, invece, il parere del professor Ferri fu verbale e poi è stato scritto successivamente, come risulta dalla sua lettera. Ora, nell'interrogatorio di Tabanelli è scritto: "Noi elaborammo quel parere dopo aver sentito anche il parere del professor Ferri. Lo facemmo ritornando in ufficio la sera". Da questo appare che il parere fu dato verbalmente il giorno 12 e che successivamente venne fatto il parere per iscritto. Allora parrebbe - si tratta dell'interrogatorio di Tabanelli dell'11 marzo di quest'anno - che tanto il parere orale del professor Ferri, quanto il parere scritto dell'IRI del 12 settembre sono ambedue successivi alla sua decisione che è del 10 settembre.

PETRILLI. Gli argomenti che ho presentato sono stati preparati per me dagli uffici dell'IRI.

MINERVINI. Anche il parere del professor Ferri che poi ha formulato tutti questi argomenti, taluni condivisibili, tal altro no - a mio modesto avviso, naturalmente - ^{.....} però tutti questi argomenti, così lucidamente esposti dal professor Petrilli e che egli ricorda così nitidamente, sono quelli esposti dal professor Ferri che li avrebbe poi, in realtà, depositati nelle orecchie dei suoi interlocutori due giorni dopo. Quindi, veramente è una cronologia singolare.

ZORZI 3/6

Vorrei ora porre un'ultima domanda al professor Petrilli, ripromettendomi, al termine delle domande dei colleghi, di chiedergli, con il permesso del presidente, qualche altra precisazione. Vorrei sapere, è vero quello che è stato detto da più persone e cioè che lei, nel marzo 1974, segnalò il dottor Barone per la nomina ad amministratore delegato del Banco di Roma?

PETRILLI. Non c'era bisogno di segnalarlo.

MINERVINI. Scusi, professore, ma questa non è una risposta. Le domando se lei lo abbia fatto.

PETRILLI. Non c'era bisogno di segnalarlo perchè le nomine erano convenute con noi. Noi trattavamo con il presidente la nomina dell'altro amministratore delegato. Abbiamo esaminato insieme con i dirigenti del Banco di Roma le diverse candidature; in questo caso, abbiamo esaminata la candidatura di Barone insieme con la candidatura dell'altro candidato che era l'avvocato Guidi. Quindi, esaminando i curricula dei due candidati, vedendo che, in realtà, c'era corrispondenza assoluta nelle carriere, soprattutto nella parte più elevata della carriera, cioè nel grado di direttore centrale/condirettore centrale, la stessa anzianità,

Constatando che i due amministratori delegati avevano due esperienze diverse: Guidi aveva un'esperienza specifica nel settore Italia e Barone aveva percorso quasi tutta la sua carriera occupandosi del settore estero; poichè nelle banche c'era l'abitudine, la prassi, la tradizione di avere amministratori delegati specializzati all'interno e all'estero fu deciso di proporre la candidatura di entrambi gli amministratori delegati, dando a Ventriglia l'incarico di vice presidente coordinatore.

IOCCA IV.1 ae

MINERVINI. Quindi, il professor Ventriglia portò i curricula di tutti quanti?

PETRILLI. L'avvocato Veronese era presidente. Li portò sì, non ricordo se per iscritto.

MINERVINI. E lei non aveva parlato prima con Veronese della figura del dottor Barone?

PETRILLI. Non ricordo assolutamente, ma tante volte avremo parlato con Veronese di queste cose.

MINERVINI. Parrebbe che la segnalazione del nome fosse stata fatta da lei all'avvocato Veronese che pare se ne mostrasse sconvolto, perchè pare che già vi fosse nel foro interno, visto che c'era - come lei ha detto - un problema di accordi interpersonali, la preferenza per Guidi e che lei introducesse infine questa candidatura.

PETRILLI. Nella dialettica necessaria che precede questa nomina si trattò di questo argomento; io feci presente la necessità di avere una esperienza del settore estero, che aveva più specificamente Barone, e si venne, nella dialettica necessaria, che si nominassero ambedue.

IOCCA IV.2 ae

MINERVINI. Non discuto, perché l'azionista di maggioranza può comportarsi come vuole, per lo meno a livello informale, ma lei non trovò che questo fatto di influire concordando addirittura le cariche sociali sia in contrasto con l'ideologia della neutralità rispetto agli istituti bancari controllati che poc'anzi lei enunciava?

PETRILLI. Non parlavo di neutralità, ho parlato di non responsabilità, di non occuparsi delle singole azioni e dei singoli atti delle società. Ma quando si tratta di nominare i responsabili delle società, allora sì che è un atto di responsabilità anche dell'istituto che deve dare istruzioni ai suoi rappresentanti nei consigli di amministrazione. Quindi, una partecipazione dell'istituto alla scelta dei quadri delle aziende controllate esiste certamente. L'azionista di maggioranza /non può essere neutrale, ma questo non impegna l'istituto ad intervenire nelle singole operazioni delle società che, nella filosofia dell'IRI, sono completamente indipendenti ed autonome.

MINERVINI. Ma talora gli uomini fanno le operazioni, quindi scegliere gli uomini significa scegliere le operazioni.

PETRILLI. Certo, non c'è dubbio, la scelta degli uomini ha conseguenze sulle operazioni.

PRESIDENTE. Allo stato del momento della nomina, perchè poi gli uomini cambiano anche loro.

IOCCA IV.3 ae

MINERVINI. Possono cambiare anche le opinioni di quelli che li nominano.

D'ALEMA. Evidentemente il collega Minervini pone queste domande perchè forse non sa o ha dimenticato che il senatore Fanfani qui dentro ci ha detto che lui stesso ed altri avevano deciso la nomina di Barone. Questo ce lo ha detto il senatore Fanfani ~~ci~~ ha spiegato bene perchè: perchè era un rappresentante dell'azione cattolica ...

PRESIDENTE. Hanno suggerito, non hanno deciso.

D'ALEMA. Veronese andò da Fanfani, non so se lei lo sappia, ma è bene che lei lo apprenda, quindi la decisione è avvenuta a quel livello. Le conseguenze sono quelle che sappiamo e cioè che Barone è stato nominato. Ha detto tutto questo per sgombrare il terreno da equivoci su date e sulla veridicità di alcuni avvenimenti inerenti alla nomina di Barone.

A prescindere da questa storia, che mi pare sia già chiara, e a prescindere da come lei è pervenuto a dire no a questa operazione, e non ho dubbi che abbia fatto benissimo perchè altrimenti chissà cosa sarebbe avvenuto, non so se Ferri ha dato ^{il parere -} prima le domande di Minervini sono molto pertinenti - ma lasciamo stare. Tuttavia, le domande di Minervini acquistano un notevole rilievo perchè vi è un intreccio tra questioni formali, interventi politici e compiti assolti. Lei naturalmente assolve il suo compito quando dichiara che deve decidere lei. Ma prima è accaduto un fatto: caro Minervini, mi sono meravigliato che tu non l'abbia detto, perchè è molto importante, ^{che} cioè si riunisce il comitato e Armani e Storoni dicono cose atroci a proposito del comportamento ...

IOCCA IV.4. ae

MINERVINI. Non l'ho detto perchè questo è avvenuto dopo, l'11 e il 18 marzo 1975.

D'ALEMA. Scusa, ma nessuno ti obbligava a rimanere nell'ambito del 1974. Comunque, nel 1975 succede un fatto incredibile, tenuto conto di quello di cui abbiamo parlato adesso, e cioè che questi signori, in modo estremamente corretto - io sono rimasto perfino emozionato quando ho letto questo documento - dicono che la condotta del Banco di Roma è inqualificabile in tutta la vicenda, per cui si nomina una sorta di commissione interna d'inchiesta. Ecco, io vorrei chiederle, professor Petrilli, lei era informato di questo e che fine ha fatto questa commissione?

PETRILLI. Credo che questa sia la data - io non ricordo esattamente le date - del comitato di presidenza in cui si esaminava il bilancio del Banco di Roma, quindi è l'occasione nella quale si esamina anche la condotta degli amministratori. Vi è tutta una logica: prima non si parla di questo argomento perchè non se ne è a conoscenza; quando interviene

la responsabilità precisa dell'istituto, prima di portare all'ordine del giorno del comitato io avverto che voterò contro, quindi determino l'atteggiamento dei colleghi e del Banco di Roma. Quando si discute del bilancio, per cui si giudica l'operato degli amministratori delegati o dei rappresentanti, allora viene fuori tutto questo argomento perchè si dà un giudizio complessivo sulla capacità e sull'idoneità di queste persone. Quindi, la scelta delle sedi e delle date spiega perchè le cose sono avvenute così. Se lei poi mi domanda che cosa sia successo di questo comitato, non lo so dire, in questo momento non lo ricordo. Non sarebbe difficile ~~provare~~ ^{trovare} gli atti dell'IRI.

IOCCA IV. 5 ae

D'ALEMA. La storia è di estrema importanza perchè dà un senso a tutto quello che è accaduto. Cosa voglio dire? Voglio dire che se il giudizio di questi amministratori è esatto, ai fini della nostra inchiesta vuol dire tutto l'operato nella vicenda del Banco di Roma è inqualificabile, sia da parte dei politici, sia da parte degli altri.

Personalmente, pur apprezzando il suo comportamento, professor Petrilli, in quella circostanza, resto, come Minervini, molto incerto sul giudizio da dare in relazione alle date, perchè le cose si risapevano. Allora, in questo senso, siccome c'era anche chi sapeva^{tutto}, e fra questi c'era anche chi sapeva più di tutto, chi fu a decidere la riunione tra Colombo, Banca d'Italia e professor Petrilli?

PETRILLI. Quando il professor Ventriglia ^{mi} al governatore la mia personale indisponibilità, e quindi le cose che ho detto, il ministro del tesoro convocò la riunione e io vi andai.

IOCCA IV. 6 ae

D'ALEMA. Se ho ben capito, il professor Ventriglia si lamentò presso l'onorevole Colombo?

PETRILLI. ^{mi hanno mandato} Io ~~ho~~ ^{lo} preparato una proposta, ~~mi hanno~~ detto che non sarebbe stata accettata, per cui vi andai. Del resto era una proposta convenuta con la Banca d'Italia.

D'ALEMA. Lei sa le cose terribili che dissero nei suoi confronti in quella circostanza?

PETRILLI. Non so, non lo ricordo, ma non ha importanza.

TESTINI/V/1/Rom

D'ALEMA. Quindi, fu l'onorevole Colombo a convocare la riunione?

PETRILLI. Chi l'ha convocata non ricordo, ma fu presso lo studio dell'onorevole Colombo presente il Governatore ...

D'ALEMA. Il dottor Carli che posizione ebbe intorno a questa vicenda?

PETRILLI. Il dottor Carli era preoccupato della salvaguardia del sistema bancario ed aveva favorito l'operazione. La proposta era convenuta con la Banca d'Italia.

D'ALEMA. Ma, in quella riunione, esattamente, come si svolsero le cose?

PETRILLI. Io feci presente e dissi ^{sto} per quale motivo contrario a questa operazione. Ancora non potevo dire l'IRI, perché non si era pronunciato il comitato. Io gli ripetetti tutte le circostanze. Qualcuno, allora, quando io finii di parlare - credo Ventriglia, non ricordo bene - disse che il discorso non aveva più senso, ^{dato} che Sindona rifiutava di vendere il pacchetto ad "una lira". Quindi, veniva a cadere la premessa dell'operazione. Sembra che Sindona abbia detto questo forse il giorno prima, in una riunione alla quale io non avevo partecipato.

A questo punto, quali che siano state le posizioni reciproche, certamente differenziate, fra il Governatore e me, non c'era bisogno di contendere perché era venuta meno la ragione del contendere.

D'ALEMA. Quindi, in questo modo, si conclude quella vicenda.

PETRILLI. Si conclude la prima parte, quella che riguardava la nostra responsabilità, le decisioni di acquisizione del pacchetto.

TESTINI V/2/Rom

D'ALEMA. Ma il dottor Calabria non ebbe alcuna funzione? Questo punto bisognerebbe chiarirlo perché l'impressione che io ho avuto è che Calabria abbia avuto una funzione importante nel far saltare la Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Ma quando è stata decisa questa commissione d'inchiesta?

D'ALEMA. C'è una riunione del comitato in cui Armani e Storoni criticano l'operato ...

PRESIDENTE. Sì, questa ce l'ho davanti ed è la riunione per il bilancio in cui Armani dice che la condotta degli amministratori è stata irresponsabile e avventuristica. E Storoni si associa. In questo verbale in cui si approva il bilancio del Banco di Roma non trovo traccia di questa decisione di procedere a questa commissione.

MINERVINI. A me pareva di ricordare - ma il collega D'Alema mi ha contraddetto - che fosse una commissione di inchiesta interna del Banco di Roma. L'onorevole D'Alema, invece, dice che ricordo male.

PRESIDENTE. E' l'11 marzo 1976 in cui c'è questo giudizio di irresponsabilità e di avventurismo formulato da Armani, ^{secondo cui} gli amministratori delegati ~~hanno~~ palesato ben scarse capacità professionali, a fronte di quelle dei dirigenti delle altre due banche di interesse nazionale. Questo è alla data dell'11 marzo 1976, per il bilancio del Banco di Roma al 31/12/1975. Ce n'è poi uno successivo del 14 novembre 1977 in cui Guidi fa la ~~storia~~ ^{storia} delle vicende giudiziarie, soprattutto per le implicazioni dell'elenco dei 500, delle responsa-

bilità degli amministratori, eccetera. NON trovo, in merito a decisioni di Commissioni ...

TESTINI/V/3/Rom

D'ALEMA. Ci sono anche i nomi, lo ricorda onorevole Minervini?

PETRILLI. Non ricordo affatto di questa commissione.

PRESIDENTE. A pagina 11 è detto: "... Il presidente, professor Petrilli, rilevato che le indagini che condurrà la innanzi citata commissione, sui fatti e comportamenti di natura amministrativa, ha finalità diverse all'inchiesta che i magistrati milanesi stanno conducendo ...". "... Sul contrasto esistente fra le dichiarazioni dell'avvocato Barone e quelle del dottor Puddu è stata avviata una indagine da parte di una commissione per fare piena luce sull'increscioso episodio".

Questa è una comunicazione di Guidi, e quindi, evidentemente, è la commissione interna del Banco di Roma di cui Guidi ha riferito in questa riunione dell'IRI. E Petrilli dice: "Rilevato che la indagine che condurrà la innanzi citata Commissione, sui fatti e comportamenti di natura amministrativa, ha finalità diverse alle inchieste che i magistrati milanesi stanno conducendo, fa presente che su tutta la vicenda il comitato sarà costantemente informato, rimanendo inteso che esso potrà essere convocato in ogni momento".

Non trovo, quindi, la nomina di una commissione dell'IRI.

D'ALEMA. Forse, la troveremo nell'interrogatorio di Calabria.

Volevo fare un'ultima domanda: lei non ha saputo mai nulla della lista dei 500? Nessuno gliene ha mai parlato?

PETRILLI. L'ho saputo perché ho letto i giornali.

TATARELLA. All'epoca degli interrogatori sulla nomina di Barone, è emersa la circostanza di una nomina irrituale, dell'aumento, non ricordo se di una vicepresidenza o di una vicedirezione, in violazione di norme IRI.

TESTINI/V/4/Rom

PETRILLI. Vicedirezione, non direi proprio. Semmai, furono fatti tre amministratori delegati, mentre di norma ce ne sono due. La storia per le banche IRI, almeno negli ultimi anni, è di due amministratori delegati: uno italiano e l'altro per le questioni internazionali; in questo caso furono fatti tre amministratori delegati, ma non vicedirettori. Uno degli amministratori delegati, il più anziano, Ventriglia, ebbe le funzioni di vicepresidente del Banco, coordinatore degli altri amministratori delegati.

TATARELLA. In quella dialettica alla quale lei faceva riferimento, come si inserisce questa nomina che contraddice le precedenti ...

PETRILLI. Contraddice al fatto di avere, tradizionalmente, due amministratori delegati, invece di tre, ma non contraddice, anzi viene incontro, alle esigenze di avere separate le funzioni dell'amministratore delegato-Italia da quelle dell'amministratore delegato-estero. E tra i due era Barone che aveva l'esperienza del settore estero.

TATARELLA. Nel quadro di questa dialettica interna, riferendoci a quella dialettica esterna che ha portato alla nomina del terzo amministratore, lei, i contatti, in nome di questa dialettica esterna, con chi li ha avuti?

PETRILLI. Con nessuno. Questa è una dialettica interna; ovviamente, li ho avuti con i miei collaboratori, all'interno dell'istituto, e poi con i responsabili del Banco di Roma: certamente Veronesi, non ricordo se anche Ventriglia.

TATARELLA. Nei colloqui con Veronesi, alla dialettica esterna non s'è mai fatto riferimento ?

TESTINI/V/5/Rom

PETRILLI. Io no.

TATARELLA. E Veronesi?

PETRILLI. Veronesi può anche aver parlato di queste cose, ma io non ricordo i dettagli dei discorsi.

TATARELLA. E non ha riferito a lei la dialettica esterna relativa ...

PETRILLI. No, lui ha sostenuto, con una certa vivacità, i maggiori titoli che secondo lui aveva Guidi, titoli che io riconosco, ne aveva a parità con Barone, ma di assoluta esperienza non internazionale, quindi a carattere interno; io ho sostenuto la tesi che ci serviva anche quella a carattere esterno e si convenne, fu deciso unanimemente dal consiglio di amministrazione ...

TATARELLA. E non si è reso conto che questa decisione di dialettica interna sul passaggio da due a tre amministratori delegati coincideva con la dialettica esterna?

PETRILLI. Può darsi, ma questo può essere avvenuto più volte. Deve sapere che questo può essere accaduto più volte: per cariche di questo rilievo c'è, certamente, una dialettica esterna, una opinione esterna, della quale si può più o meno tener conto. In questo caso, credo di poter dire che la scelta è stata obiettiva, come risulta dai curricula dei due candidati.

TATARELLA. A proposito di queste coincidenze fra i due tipi di dialettica, dialetticamente è stata avanzata l'ipotesi che il suo orientamento, come presidenza IRI, per l'operazione contro la quale si è schierato, era dettato, invece, dal desiderio di tutelare altre banche del gruppo IRI, contro un ruolo prioritario che avrebbe assunto il Banco di Roma, successivamente, se l'operazione fosse andata in porto.

TESTINI/V/6/rom

PETRILLI. Direi proprio di no. Non m'è mai venuta in testa una cosa di questo genere. Tra l'altro, non credo che il Banco di Roma si sarebbe molto locupletato da questa operazione. La mia impressione era tutta contraria. Quindi, se il Banco di Roma avesse ^{affrettato} l'operazione, secondo me, ne sarebbe derivato discredito, non avrebbe acquisito una posizione più importante e, di conseguenza, le altre banche ne sarebbero state avvantaggiate.

TATARELLA. Lei sa che è stata ipotizzata questa tesi, e negli interrogatori di questa Commissione, e negli altri documenti estranei alla Commissione.

PETRILLI. Tante ipotesi sono state fatte. Io riferisco quello che è a mia conoscenza, quello che è il mio punto di vista.

PRESIDENTE. La parte relativa a Ventriglia, quella riguardante i punti che avete toccato, è questa: "Il Governatore della Banca d'Italia debbo dire che si adontò moltissimo di questa posizione dell'IRI, perché veniva a compromettere, in corso d'opera, l'azione che il Governatore medesimo stava svolgendo per portare a compimento il salvataggio, non del signor Sindona, ma delle banche del signor Sindona, perché il tutto si fondava sulla cessione delle azioni per lire 1 e, quindi, con l'estromissione completa del vecchio azionista che aveva prodotto la gestione perversa delle banche".

Poi più avanti si dice: " La sera dell'11 settembre, alle ore 9, l'ay vocato Guidi mi telefonò a casa e mi comunicò la posizione negativa del signor Sindona sulla cessione del pacchetto. Il giorno successivo, la mattina, mi fu consegnato dal Banco di Roma un verbale, meglio ,un promemora della riunione tenuta l'11 settembre, un . . . promemoria firmato da Guidi e Barone che credo voi abbiate....eccetera." Poi si parla della riunione di cui ci ha informato ora il professor Petrilli: "Il dottor Carli espose tutta la storia dell'operazione, così come si era venuta svolgendo dal giorno 3 luglio, ed arrivò al punto di manifestare il suo dissenso nei confronti della posizione assunta dall'IRI due giorni prima ed è cominciato un discorso abbastanza marcato tra il professor Petrilli ed il dottor Carli. Io sentii il dovere di intervenire e di dire: 'E' inutile che cominciamo una discussione sul fare o non fare, sul continuare o non continuare quest'azione che presuppone la cessione delle azioni per lire una perchè il signor Sindona, l'altro ieri, al Banco di Roma, si è rifiutato di cedere le azioni per lire una' ". Quindi, secondo la versione di Ventriglia, ci fu questo dibattito, questa discussione animata tra lei e Carli perchè Carli continuava a sostenere l'opportunità dell'operazione contro il parere dell'IRI. Lei, invece, ha presentato in modo più sfumato tale questione.

ZORZI 6/1

PETRILLI. Beh, sono punti di vista; tante volte io ha avuto degli scontri con altri funzionari, anche con il governatore; questo è successo più volte. In quest'ipotesi, il Carli difendeva il sistema bancario - era la sua preoccupazione principale - ed io, azionista del Banco di Roma, difendevo il fatto che il Banco di Roma comprasse bene e non ci fosse il rischio di un'alienazione successiva del bene acquisito.

ZORZI 6/2

PRESIDENTE. E non era anche nell'interesse del sistema bancario il fatto che il Banco di Roma comprasse bene e non male?

PETRILLI. Secondo me, sì, infatti è la mia tesi.

MINERVINI. Vorrei innanzitutto aggiungere una precisazione che mi è stata suscitata proprio da quanto il presidente ha ora letto. Nel documento 15 allegato alla sentenza istruttoria si tratta dell'appunto che venne fatto firmare da una serie di persone, tra cui anche Barone. Volevo dire che, per quanto riguarda il punto del rifiuto del Sindona, vi è questo documento n. 15, allegato all'interrogatorio di Ventriglia, che lo ha esibito, che riferisce della riunione dell'11 settembre, quella in cui il Sindona rifiutò di vendere per lire una. Ora, il verbale si conclude con questa formula: "La riunione si è, quindi, conclusa con un invito dell'avvocato Barone a meditare sulle possibili conseguenze che possono derivare da questo atteggiamento", il che dimostra chiarissimamente che non era una riunione conclusiva e che era un rilancio.

PRESIDENTE. Dimostra che, secondo gli amministratori del Banco di Roma, non era conclusiva, che è cosa diversa dall'estendere a tutti.

MINERVINI. Benissimo, io le sono grato, perchè il giorno dopo, secondo quello che lei ora ha letto, Ventriglia avrebbe detto: "Non c'è più da parlarne perchè è chiuso"; invece da questo risulta che non era affatto chiuso.

PRESIDENTE. Si vede che Ventriglia, di fronte alla resistenza recisa dell'IRI, si rende conto che è inutile continuare a discutere di fronte al rifiuto

opposto da Sindona.

ZORZI 6/3

MINERVINI. Vorrei, in conclusione, chiedere al professor Petrilli, per quanto riguarda l'assunzione da parte di Barone della carica di amministratore delegato, se egli ebbe a ricevere Barone che caldeggiava la sua nomina.

PETRILLI. Assolutamente no.

MINERVINI. Il Barone, nella sua audizione dell'8 gennaio 1981, ha affermato di essersi recato dal professor Petrilli a casa sua il 20 marzo 1974, alle ore 17, per parlargli della sua nomina ad amministratore delegato del Banco di Roma. Questo il 20 marzo; il 29 marzo 1974 egli fu nominato amministratore delegato.

PETRILLI. Non ricordo affatto che Barone sia mai venuto a casa mia e che mi abbia mai parlato della sua nomina ad amministratore delegato.

MINERVINI. Certo, parola contro parola; questo è nel verbale dell'8 gennaio 1981.

PETRILLI. Non ho mai parlato con Barone della sua nomina ad amministratore delegato.

TATARELLA. Non è mai venuto a casa sua?

PETRILLI. A casa mia può darsi che sia venuto; ci conosciamo da tanti anni.

PRESIDENTE. Dal momento che poi fu nominato, non vedo la rilevanza del fatto se abbia o meno visitato Petrilli; visto che era un candidato, sarà andato a raccomandarsi di essere nominato.

MINERVINI. Certamente: io non dico certo che sia male che si sia fatto conoscere; essendo passato tanto tempo, il presidente Petrilli non lo ricorda e, quindi, fa male ad escluderlo così tassativamente.

ZORZI 6/4

PRESIDENTE. Bene, se non ci sono altre domande, il professor Petrilli può accomodarsi.



(Viene accompagnato fuori dall'aula il professor Petrilli).

PRESIDENTE. Possiamo ora procedere all'audizione della signora Ruggiero Orsini Grassi.

(Viene accompagnata in aula la signora Ruggiero Orsini Grassi)

PRESIDENTE. Si accomodi e declini le sue generalità.

RUGGIERO ORSINI. Mi chiamo Maria Luisa Ruggiero, nata a Palermo il 12 gennaio 1919, residente a Roma, in via Boario n. 48.

PRESIDENTE. Lei è attualmente imputata in qualche processo?

RUGGIERO ORSINI. Ho una comunicazione giudiziaria per il caso Sindona.

PRESIDENTE. Non è stata interrogata dal giudice?

RUGGIERO ORSINI. Per il caso Sindona sì, ma preventivamente io feci richiesta di testimonianza volontaria e poi mi fu inviata una comunicazione giudiziaria.

PRESIDENTE. La Commissione vorrebbe conoscere la natura della sua attività. A quanto risulta dagli atti che sono pervenuti alla Commissione, lei ha svolto

to un'attività rivolta ad indurre enti pubblici a depositare fondi nelle banche di Sindona; secondo la versione formulata nella comunicazione giudiziaria e nel titolo che risulta dagli atti d'imputazione, lei avrebbe ricevuto delle somme di danaro per una percentuale di interessi sulle somme depositate, interessi extra che non venivano, quindi, riscossi dalla Gescal, ma trasferiti a lei e ad altre persone. Ci vuol dire qualcosa di questi argomenti - cosa faceva, somme ricevute ed a che titolo -?

ZORZI 6/5

RUGGIERO ORSINI. Intanto, se lei me lo consente, vorrei precisare che il mio compito principale non era quello di promuovere la raccolta. Io rappresentavo le banche di Sindona e, quindi, mi occupavo di tutte quelle pratiche che le banche normalmente svolgono ed hanno bisogno di autorizzazioni dalle autorità centrali.

PRESIDENTE. Che incarico aveva?

IOCCA VII.1

RUGGIERO ORSINI. Di rappresentante delle banche di Sindona, prima della Banca Privata Finanziaria, poi della Banca Unione. Credo che questa della raccolta è stata l'unica volta che mi è accaduto di fare perché avevo ben altri incarichi. Nel 1973, mi pare, fine 1972, il dottor Bordoni mi pregò.

PRESIDENTE. Mi scusi, su questa prima parte lei ha risposto al giudice il 4 febbraio 1975: "La mia attività consisteva nel fornire pareri e nell'attivare un particolare riguardo alle pratiche valutarie nei confronti di enti pubblici che dovevano autorizzare le relative pratiche, Ministero del commercio con l'estero, Ministero del tesoro, Banca d'Italia, Ufficio italiano dei cambi, eccetera. Per lo svolgimento di tale mia attività dipendevo direttamente dalla Presidenza e dalla direzione generale della Banca privata finanziaria e della Banca unione". Lei conferma questa deposizione?

RUGGIERO ORSINI. Sì.

PRESIDENTE. Continui pure.

RUGGIERO ORSINI. Come dicevo nella mia deposizione mi occupavo delle varie pratiche che necessitavano della autorizzazione degli uffici centrali, perchè l'Ufficio italiano cambi presso la Banca d'Italia locale non era autorizzata a fare; alcune addirittura erano del Ministero del commercio estero di concerto con il Ministero del tesoro. Non mi è mai capitato di fare la promozione e in quell'epoca, nel 1973, Bordoni mi pregò con molta insistenza di cercare di ottenere

dei depositi e specificamente per la GESCAL, perchè sapeva, evidentemente, che aveva dei quattrini a basso costo, non so. Io non conoscevo nessuno alla GESCAL e non sapevo come fare perchè già in partenza vedevo la cosa difficile. Viceversa, mi ricordai poi che il senatore Jannuzzi attraverso una campagna giornalistica aveva conosciuto Briatico e chiesi a mio fratello, che lo conosceva, se mi poteva mettere in contatto con il senatore Jannuzzi.

IOCCA VII.2 ae

PRESIDENTE. Questa cosa era diversa dai compiti che lei ha affermato e ripetuto le erano attribuiti, cioè di curare pratiche valutarie, non di procurare depositi.

RUGGIERO ORSINI. Questo l'ho promesso, signor presidente. Questa fu una cosa anomala perchè non era il mio mestiere principale; d'altra parte la direzione generale mi chiedeva questo ed io dovevo introdurli, in effetti, perchè poi così si svolse la cosa. Io chiesi di essere presentata al dottor Briatico e ci fu un incontro alla GESCAL con il senatore Jannuzzi. Al dottor Briatico sottoposi la richiesta della Banca unione dichiarando che, se il dottor Briatico fosse stato d'accordo nell'esaminare questa possibilità, sarebbe venuto l'amministratore delegato della Banca unione o chi altri ritenessero idoneo, perchè io non avevo alcun potere di discutere nulla, salvo che di aprire la strada per questo incontro.

Infatti, così avvenne e ci fu un incontro fra Bordoni e Briatico, al quale io non partecipai, e ve ne fu un altro ancora al quale venne il direttore generale, signor Olivieri, e si discusse con alcuni dei componenti del consiglio; dopo di che non misi più piede alla GESCAL. Seppi poi da Bordoni che il deposito era stato effettuato.

IOCCA VII.3 ae

PRESIDENTE. Non seppe che c'era questa pattuizione su interessi extra?

RUGGIERO ORSINI. Mai, mai.

PRESIDENTE. Le furono versate delle somme di denaro?

RUGGIERO ORSINI. Sì.

PRESIDENTE. A che titolo?

RUGGIERO ORSINI. A me personalmente a nessun titolo, non ne ho mai avute direttamente, non ho avuto mai altro che il mio stipendio. Mio fratello lo avevo presentato a Bordoni ...

PRESIDENTE. Precisiamo: lei intende dire che non li ha mai incassati o che non ne è mai venuta in possesso? Cioè che non erano destinati a lei, ma li ha incassati, oppure che non li ha mai incassati?

RUGGIERO ORSINI. Li ho incassati ma non erano destinati a me.

PRESIDENTE. E a chi erano destinati?

RUGGIERO ORSINI. Erano destinati, come ho già detto al giudice Urbisci, contabilmente ho dimostrato di aver dato dei soldi a mio fratello che me li doveva, il quale aveva promosso questa operazione della GESCAL; poi

feci un assegno al senatore Jannuzzi; pagai uno scoperto di conto su disposizione di Bordoni che loro ritenevano fosse di 15 milioni, invece era di 30 milioni.

IOCCA VII.4 ae

PRESIDENTE. Scoperto di conto di chi? Di Jannuzzi?

RUGGIERO ORSINI. Di Jannuzzi che aveva ottenuto questo scoperto di conto l'anno precedente per finanziare la campagna elettorale. Questo scoperto di conto era stato chiesto alla Banca unione, ma aperto a Roma e quindi con una fidejussione della Banca unione alla Banca privata finanziaria, perchè non c'era sportello della Banca unione. Nel febbraio 1973 mio fratello tornando da Milano mi dette degli assegni. Io l'indomani (spero che le date non mi tradiscano), il 1° marzo versai questi soldi. Nello stesso giorno venne da Milano il signor Olivieri che mi portò tre assegni che non bastarono perchè il conto era di 32-33 milioni. Versai questi soldi come mi aveva dato disposizione Bordoni, poi Olivieri versò questi 15, poi versai ancora due milioni e ottocentomila perchè la Banca aveva fatto degli errori e la cosa finì lì. Io non ho più fatto altro.

PRESIDENTE. Tutto il denaro che le fu dato, quindi, lei lo trasferì?

RUGGIERO ORSINI. L'ho trasferito sul conto Jannuzzi e poi ^{del} la parte di provvigione che mio fratello aveva pattuito con il dottor Bordoni per una promozione di carattere generale - perchè non era la GESCAL, erano varie le clientele; a Bordoni interessavano specialmente quelle private e c'era un accordo tra loro, come per ogni promozione - ^{la} c'era un conto di quanto mio fratello mi doveva perchè avevo un conto corrente sul quale avevo chiesto lo scoperto garantito al portatore presso la Banca privata finanziaria, così come ho già dichiarato al giudice Urbici.

IOCCA VII.5 ae

PRESIDENTE. Lei ha detto che aveva una comunicazione giudiziaria.

RUGGIERO ORSINI. Questo successivamente.

PRESIDENTE. Questo per qualificare la sua deposizione.

Nella sua deposizione davanti al giudice si legge alla fine: "Il giudice istruttore contesta all'imputato il seguente reato punito e previsto dall'articolo 81 cpv, 110, 314 codice penale perché, in concorso fra di loro, in tempi diversi ma in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, il Briatico quale presidente dell'Ente pubblico GESCAL, si appropriavano della somma complessiva di lire 175 milioni corrisposti dalla Banca Unione quali interessi extra equivalenti all'1,75 per cento sul deposito di lire 10 miliardi...".

Sant. VIII/1

Indipendentemente dal merito, vi è una contestazione di un reato a lei come imputata. Dico questo non per entrare nel merito dell'imputazione, ma per stabilire che lei mentre depono qui è tuttora imputata in questo procedimento penale.

RUGGIERO MARIA LUISA. Mi presentai volontariamente come testimone deponendo due volte, ma senza fortuna perché come premio ebbi la comunicazione giudiziaria.

PRESIDENTE. Siccome lei ha detto all'inizio che non era imputata, ma che aveva semplicemente avuto una comunicazione giudiziaria...

RUGGIERO MARIA LUISA. Mi dispiace di non essermi spiegata. Quando lessi su *Fanorama*, nel lontano 13 dicembre 1974, un articolo che mi riguardava, mi rivolsi immediatamente al professor Conso e lo pregai di chiedere al magistrato di ascoltarmi come testimone volontaria, il che avvenne, se non sbaglio, il 4 febbraio 1975.

PRESIDENTE. Al termine della sua deposizione del 4 febbraio 1975 vi è quella contestazione.

Sant. VIII/2

RUGGIERO MARIA LUISA. Dopo la testimonianza volontaria ho ricevuto la comunicazione giudiziaria.

PRESIDENTE. In un'altra sua deposizione, dopo la contestazione di un reato da parte del giudice istruttore, si legge: "La signora Maria Luisa Ruggiero Orsini dichiara: "Prendo atto della contestazione, rinuncio ai termini di legge e chiedo di potermi discollpare subito"".

Lei era ed è tuttora nella condizione di imputata. Ciò influisce sulla qualificazione giuridica della sua deposizione. Una cosa è deporre come un semplice testimone, esposto quindi alle sanzioni previste dalla legge, altro è deporre essendo ancora imputato in un processo. Nel suo interesse, non per altre ragioni, voglio mettere in chiaro questa condizione giuridica.

RUGGIERO MARIA LUISA. Il 4 febbraio 1975 ho reso la mia prima testimonianza volontaria e il 13 febbraio 1975 la seconda; a metà settembre del 1975 mi è arrivata la comunicazione giudiziaria; il 13 novembre 1975 ho subito il primo interrogatorio dopo aver ricevuto la comunicazione giudiziaria.

PRESIDENTE. Il 13 novembre 1975 è stata interrogata come imputata?

RUGGIERO MARIA LUISA. Sì.

- PRESIDENTE. Volevo mettere in chiaro questo, perché lei all'inizio mi pare che abbia detto di non essere imputata. Sant. VIII/3
- RUGGIERO MARIA LUISA. Mi sono spiegata male.
- PRESIDENTE. Nel suo interesse ho voluto precisare questo perché, a seconda che si tratti di testimonianza o di deposizione, le responsabilità sono diverse.
- Riassumendo, lei ha detto che Bordoni le chiese un intervento presso la GESCAL per ottenere un deposito e che si rivolse a suo fratello, amico di Jannuzzi, perché a sua volta intervenisse sul dottor Briatico per ottenere il deposito.
- RUGGIERO MARIA LUISA. Per farmelo conoscere.
- PRESIDENTE. E furono fatti versamenti di denaro. Le somme riscosse non erano per compensare la sua attività, ma per trasferire denaro a Jannuzzi. A che titolo si dava questo denaro a Jannuzzi?
- RUGGIERO MARIA LUISA. Ma questi erano accordi fra Jannuzzi e Bordoni. Non c'entravo davvero in queste cose.
- D'ALEMA. Bordoni pagava Jannuzzi.
- RUGGIERO MARIA LUISA. Non so che accordi vi erano. Bordoni mandò attraverso me, attraverso mio fratello, questi 60 milioni; scadeva in quei giorni uno scoperto di conto di Jannuzzi ed ebbi disposizioni di pagare...
- TATARELLA. Da chi? Sant. VIII/4
- RUGGIERO MARIA LUISA. Da Bordoni. ... tant'è vero che poi ritirai io le cambiali di Jannuzzi, firmate anche dalla moglie, che sono in possesso dei miei legali; le ho tuttora.
- PRESIDENTE. Ma non vi era nessun rapporto fra questo versamento di denaro a Jannuzzi e l'intervento che aveva fatto presso Briatico per ottenere il deposito dalla GESCAL? Erano due cose del tutto indipendenti o vi era un rapporto?
- RUGGIERO MARIA LUISA. Mi permetto di dire di no anche perché poi la contabilizzazione di Bordoni non potevo conoscerla, assolutamente. Ignoro tuttora qual è stata, perché fa parte del dossier che ha la liquidazione. Non so né sapevo mai prima chi fossero le persone che facessero le contabilizzazioni. Mi sembra veramente assurda questa cosa, comunque...
- TATARELLA. Lei ha detto che si ricordò, per arrivare alla GESCAL, di Jannuzzi, in quanto ricordava che, in seguito ad una campagna di stampa, Jannuzzi conosceva Briatico.
- RUGGIERO MARIA LUISA. Sì.
- TATARELLA. Si ricordò che Jannuzzi conosceva Briatico o che Jannuzzi aveva attaccato violentemente Briatico sulla stampa?
- RUGGIERO MARIA LUISA. Questo non me lo ricordo davvero.

TATARELLA. Questo ricordo come nacque nella sua memoria che era finalizzata ad un obiettivo concreto?

Sant. VIII/5

RUGGIERO MARIA LUISA. Era irrilevante per me in quel momento; l'essenziale per me era trovare qualcuno che mi presentasse Briatico.

TATARELLA. La domanda è pertinente perché Jannuzzi ha detto che nel colloquio che ebbe con lei e con suo fratello fece presente che in precedenza aveva attaccato Briatico. Questa tesi si espone a due interpretazioni: se l'attacco era un titolo per arrivare alla conclusione dei proponenti del Eordoni o era soltanto...

RUGGIERO MARIA LUISA. Per la verità devo dire che Jannuzzi mi disse: "Ti presento, però non è una cosa che ritengo possa avere buon fine, non lo so". Dissi: "Comunque ho bisogno di una presentazione; devo eseguire delle disposizioni che mi vengono da Milano". Non conoscevo nessun altro.

PRESIDENTE. Scusi, ma lei ha detto che le venne in mente questa idea perché sulla stampa aveva letto che Jannuzzi si era occupato di Briatico. Ha detto così?

RUGGIERO MARIA LUISA. Sì.

PRESIDENTE. Ora, siccome pare che questo occuparsi di Briatico consistesse in un attacco, è legittima la meraviglia che ci si rivolga ad una persona per essere introdotti presso un amministratore di un ente che è stato attaccato...

RUGGIERO MARIA LUISA. Non conoscevo nessun altro.

Sant. VIII/6

PRESIDENTE. ... a meno che non sia non un attacco. Quindi è importante la circostanza se lei aveva visto che vi era l'attacco oppure no.

RUGGIERO MARIA LUISA. Sapevo solo che lo conosceva; poi che vi fosse...

PRESIDENTE. Veramente lei poco fa ha detto che si era rivolta a Jannuzzi perché sui giornali aveva letto che Jannuzzi si era occupato di Briatico. Siccome Jannuzzi ha detto che se n'era occupato in senso non buono perché lo aveva attaccato, allora è un po' strano che ci si rivolga ad una persona che ha attaccato un altro per essere introdotti.

RUGGIERO MARIA LUISA. Infatti lui mi disse (questo lo ricordo benissimo): "Se posso, ti presento, però non sono sicuro dell'esito perché non credo che terrò conto di quello che dirò". Questo è certo, lo posso assicurare.

TATARELLA. Naturalmente lei disse che questo intervento era a favore delle banche sindaciane presso le quali aveva uno scoperto.

RUGGIERO MARIA LUISA. A Briatico?

TATARELLA. No, a Jannuzzi. Quando disse di intervenire...

RUGGIERO MARIA LUISA. No.

TATARELLA. Non disse che era per le banche sintoniane.

Sant. VIII/7

RUGGIERO MARIA LUISA. No, non mi pare di averlo detto.

TATARELLA. Disse che era per una banca innominata.

RUGGIERO MARIA LUISA. Non mi pare di averlo detto.

PRESIDENTE. Però lo sapeva, in quel momento, che c'era quello scoperto di Iannuzzi?

GUER. IX. 1

RUGGIERO ORSINI. Sì, sì.

TATARELLA. Lei sapeva che c'era uno scoperto presso una banca, e pregava Iannuzzi di accreditarla.

RUGGIERO ORSINI. Non le misi in relazione le due cose, perchè lo scoperto...

TATARELLA. Io ho chiesto soltanto se lei lo sapeva.

RUGGIERO ORSINI. Certo che lo sapevo, ho lavorato lì tanti anni e lo sapevo davvero.

TATARELLA. Quindi lei conosceva Iannuzzi che le aveva parlato di Briatico, conosceva il rapporto di credito tra Iannuzzi e la banca sintoniana e chiede a Briatico, tramite Iannuzzi, di fare una cortesia a questa banca. E' esatto? Mi sembra questa la cronologia.

RUGGIERO ORSINI. No, io non chiesi a Iannuzzi di fare la cortesia alla banca; chiesi a Iannuzzi il piacere di presentarmi a Briatico, perchè essendo rappresentante e depositaria delle varie credenziali che la Banca Unione mi dava (perchè io potevo essere chicchessia, invece c'erano delle lettere della Banca unione che garantivano

che io ero la sua rappresentante), volevo chiedere a Briatico se riteneva di prendere in considerazione la possibilità di stornare un deposito presso la Banca unione; non chiesi a Iannuzzi di sollecitare il dottor Briatico, questa era una mia...

TATARELLA. Questo non c'è nemmeno bisogno di dirlo. Lei si ricorda, nel momento in cui pregò Iannuzzi, dell'epoca della campagna di stampa su Briatico di Iannuzzi?

RUGGIERO ORSINI. No, no assolutamente.

GUER.IX.2

TATARELLA. E l'incontro con Briatico, presenti lei e Iannuzzi, come avvenne?

RUGGIERO ORSINI. Fu di carattere generale, perchè era la prima volta...

TATARELLA. In clima di...

RUGGIERO ORSINI...in un clima di cortesia. Briatico mi disse che si trattava di una cosa che poteva vedere, ma che doveva però sottoporre al consiglio d'amministrazione parlando con le persone che avevano compiti decisionali. Allora io sollecitai l'incontro tra Briatico e Bordoni.

TATARELLA. Quindi la missione sua e di Iannuzzi era di favorire questo incontro.

RUGGIERO ORSINI. Si combinò questo incontro che ebbe luogo dopo una settimana o dieci giorni, non ricordo.

TATARELLA. Briatico, nell'incontro con Iannuzzi, non ebbe lo stesso ricordo suo del precedente...

RUGGIERO ORSINI. Non parliamo di questo, parliamo solamente della pratica..

TATARELLA. ...perchè evidentemente fu preceduto da una telefonata, o da un incontro, tra Iannuzzi e Briatico, perchè l'incontro non lo organizzò lei, no?

RUGGIERO ORSINI. No, Iannuzzi chiese l'appuntamento, comunicò a me il giorno dello incontro, e andammo.

TATARELLA. Quindi l'organizzatore dell'incontro è stato Iannuzzi. Successivamente al problema Gescal che, come lei ha detto, stava molto a cuore a Bordoni, ci sono stati altri interventi concomitanti con la sua azione?

RUGGIERO ORSINI. Io non ne conosco. Mi sono premurata di andare ogni tanto a vedere a che punto era; sono andata due volte, una volta da sola ed ho parlato con la segreteria, una volta con il signor Olivieri e parliamo con tre o quattro persone (anzi, mi ricordo che c'era anche un consigliere della Banca d'Italia, ^{ricordo} che si discusse, e che loro dissero che si doveva aspettare quando si decideva di riunire la Commissione e il Consiglio, per decidere. Poi io non lo seppi più, lo seppi dopo.

GUER.IX.3

TATARELLA. Iannuzzi ieri ha invece ricordato che lei gli ha riferito che successivamente si era inserito Cengarle, presentandosi a Milano, tra l'altro tagliando fuori da questa grattativa lei e suo fratello che, per questo motivo, stavano per essere privati della provvigione. Questo è quanto ci ha detto ieri Iannuzzi, asserendo che lei gli ha detto queste cose.

RUGGIERO ORSINI. Detto io che cosa? Che era intervenuto Cengarle? Può darsi benissimo, me lo disse Bordoni.

TATARELLA. Bordoni cosa le disse?

RUGGIERO ORSINI. Mi telefonò e mi chiese: "Signora, conosce Cengarle?". Io non sapevo veramente chi fosse e gli risposi: "Nà, non so chi sia, che vuole?". Bordoni mi rispose che era venuto a prendere dei soldi, ed io aggiunsi che la vicenda Cengherle non mi interessava proprio per niente, perchè non lo conoscevo affatto. Anzi, andai a vedere negli annuali parlamentari chi fosse questo signore, perchè non lo avevo mai sentito nominare.

TATARELLA. Ma Bordoni perchè le diceva: "vuole dei soldi"?

GUER. IX. 4

RUGGIERO ORSINI. Perchè era furibondo contro Cengherle. Ma che cosa voleva da me, mica l'avevo mandato io, non ne sapevo niente! Non ne sapevo veramente niente.

TATARELLA. Ma Jannuzzi è ancora più preciso, e ricorda esattamente che lei disse che, in collegamento all'intrusione di Cengarle, stava per venir meno quello che in termine commerciale si chiama provvigione, mentre in termine politico si chiama in altro modo.

RUGGIERO ORSINI. Qui mi permetto di contrastarlo; se volete chiamare il senatore Jannuzzi, fatelo, ma io veramente questa osservazione non l'ho mai fatta. Su questo non c'è dubbio.

TATARELLA. Il senatore Jannuzzi ha inoltre ricordato che a casa sua, in occasione di una cena...

RUGGIERO ORSINI. Il senatore Jannuzzi, a casa di chi?

TATARELLA. A casa sua, può darsi che abbia detto di suo fratello, possiamo rileggere quello che ha detto ieri. Comunque Jannuzzi ha detto che, a casa sua, Bordoni gli parlò della possibilità di intervenire presso il Governo - e soprattutto presso il Presidente del Consiglio - nei confronti di una manovra che si stava compiendo a livello monetario internazionale contro la lira, e che a tal fine gli chiese di adoperarsi per poter essere ricevuto dal Presidente Andreotti.

RUGGIERO ORSINI. A casa mia, un incontro di questo genere?

TATARELLA. O a casa sua o a casa di suo fratello. Possiamo leggerlo, se il presidente...

PRESIDENTE. Come facciamo a leggere, ^{lei} che con i nuovi meccanismi sofisticati i verbali li abbiamo dopo molto tempo?

GUER. IX. 5

TATARELLA. Pazienza, ma lei come presidente, e come sommo notaio di questa Commissione, si ricorda della circostanza da me menzionata?

PRESIDENTE. Io mi ricordo della circostanza dell'incontro richiesto per Andreotti, incontro che poi avvenne consentendo a Bordoni di esporre ad Andreotti la questione della manovra finanziaria. Per la verità non ricordo il particolare che la cosa nacque durante una cena in casa della signora, però non me la sento nemmeno di escluderlo.

RUGGIERO ORSINI. E a questa cena a casa mia ci sarebbe stato anche Jannuzzi? Chi c'era, ditemelo per favore, perchè io proprio non lo ricordo.

TATARELLA. Qualcuno del SID certamente ^{no} eravate Bordoni, lei, Jannuzzi e suo fratello.

RUGGIERO ORSINI. No, voglio chiarire un punto: io ho simpatia per Jannuzzi, però posso dire che a casa mia a cena Jannuzzi non è mai venuto.

TATARELLA. Quindi Bordoni, con lei, di questo non ha mai parlato?

RUGGIERO ORSINI. Bordoni ne ha parlato perchè io lo so che c'è stato questo incontro, lo so benissimo, ma ne parlavano tra di loro; che c'entravo io? A me non interessava per niente quello che Bordoni voleva da Jannuzzi.

PRESIDENTE. Ma Jannuzzi non ha detto che lei era - diciamo - una delle parti nella questione? E' stato chiaramente detto che questo incontro sarebbe avvenuto a casa sua.

RUGGIERO ORSINI. A casa mia Jannuzzi non è mai venuto a cena.

GUER.IX.6

TATARELLA. Ma lei ha detto che di questo fatto si è parlato: in quali termini?

RUGGIERO ORSINI. Bordonì ci teneva ad avere degli incontri, ed ha chiesto a Jannuzzi se lo poteva... però si era creato un certo rapporto, perchè lo scoperto di conto, in definitiva, glielo aveva dato la Banca unione per aiutarlo nel momento della campagna elettorale.

PRESIDENTE. Perchè, se uno ha uno scoperto di conto deve poi, per fronteggiare questi, impegnarsi a presentare la gente ai ministri e ai Presidenti del Consiglio? Non c'è rapporto tra le due cose. Non vedo perchè un debitore si debba impegnare a trovare le raccomandazioni presso i politici.

RUGGIERO ORSINI. Ho inteso dire che si erano conosciuti per questo motivo. E quindi Bordonì può aver pure chiesto..

TESTINI X/1

TATARELLA. In che epoca, secondo lei, è avvenuto?

RUGGIERO ORSINI. Nel 1972.

TATARELLA. Quindi, Bordonì si è ricordato di Jannuzzi anche in occasione della sua proposta di far intervenire Jannuzzi presso la Gescal o una idea sua, autonoma?

RUGGIERO ORSINI. No, quella è un'idea autonoma, un'idea mia.

TATARELLA. E ne ha parlato a Bordonì di questa sua idea?

RUGGIERO ORSINI. Ne ho parlato a Bordonì.

TATARELLA. E Bordonì ha detto: "Puoi utilizzare il canale Jannuzzi". Gli ha dato l'autorizzazione ad utilizzare il canale Jannuzzi?

RUGGIERO ORSINI. Certo, sì. Ha detto: "Proviamo ad avere questo colloquio con Briatico". Né io né altri amici miei conoscevamo Briatico. Quindi, non sapevo a chi rivolgermi, e dovevo, in qualche modo...

TATARELLA. E' chiaro: lei ha l'idea Jannuzzi, la propone a Bordonì, Bordonì che già lo conosce e sa la sua posizione di esposizione ha detto: "proviamo"; Jannuzzi, che sa di avere un precedente di ostilità nei confronti di Briatico, malgrado questo precedente di ostilità o grazie ad esso, secondo l'interpellazione, crea il rapporto...

RUGGIERO ORSINI. ...Parla con scetticismo. Dice: "Guarda, io ti accontento, però non lo so...".

TATARELLA. Certamente, Briatico avrebbe potuto mettere alla porta lui e la ipotesi del deposito nero. Avendo accettato il deposito nero ha accettato anche la presenza Jannuzzi.

RUGGIERO ORSINI. Io non so se c'è stato deposito nero.

TATARELLA. C'è stato, di fatto c'è stato.

PRESIDENTE. A meno che non ci fossero influenze concorrenti, come pare, su Briatico!

TATARELLA. Ma aveva già detto di sì, perchè, altrimenti, il Bordoni non si sarebbe arrabbiato successivamente; l'arrabbiatura è successiva all'incontro che c'è stato poi tra Bordoni ed il vertice della Gescal.

Nella parte di ritorno dell'operazione, quando da Milano arrivano quei 60 milioni, come avviene l'incontro fra lei ed Olivieri?

RUGGERO OLIVIERI. Nella banca.

TATARELLA. Ecco perchè il versamento avviene nello stesso giorno in cui

....

RUGGERO OLIVIERI. Io ho versato...

TATARELLA. Avviene nello stesso giorno in cui lei ha versato. Praticamente, era un versamento contestuale e concordato a Milano per estinguere la posizione dello Iannuzzi. Quindi, non è una sua decisione autonoma?

RUGGERO OLIVIERI. Io ho avuto delle disposizioni.

TATARELLA. Lei ha avuto disposizioni. L'incontro era nella Banca, esattamente dove si doveva fare l'operazione per estinguere...

RUGGERO OLIVIERI. Sì, perchè scadeva una quota.

TATARELLA. Una quota che non era soltanto di 15 milioni, ma superiore. E il dottor Olivieri, come le ha comunicato tutta l'operazione?

RUGGERO OLIVIERI. Il dottor Bordoni ^{gli} aveva dato questi tre assegni di cinque milioni da versare nel conto. Poi non bastarono, perchè lo scoperto che scadeva quel giorno era superiore, ed allora Olivieri fece un suo assegno personale di conto corrente - se non vada errata, di circa 13 milioni - e passa - chiedendo la autorizzazione a Bordoni, per telefono. Bordoni disse di sì.

TATARELLA. Lei era presente alla telefonata?

RUGGERO OLIVIERI. Sì. Naturalmente, non sentivo quello che diceva Bordoni, ma solo le risposte.

TATARELLA. Ma soprattutto, cosa più importante, sentiva quello che diceva Olivieri.

RUGGERO OLIVIERI. Allora, andai di nuovo in cassa per versare questi 13 milioni che gli impiegati mi avevano detto; facendo altri conti, non bastavano ancora e, dato che quelle cose erano in scadenza, presi dal mio conto, per chiudere, 2 milioni e 600 mila circa; chiudemmo questa parte, ritirammo le cambiali; e Bordoni mi aveva detto, precedentemente, che tutte le cambiali di Iannuzzi dovevo tenerle io. Cosa che ho fatto....

TATARELLA. E perchè?

RUGGERO OLIVIERI. Questo lo chiedo a Bordoni, io non lo so davvero! Le ho tenute, poi, quando successe il fatto della comunicazione giudiziaria, ho portato le cambiali al magistrato; il magistrato le ha vedute, me le ha restituite ed io le ho consegnate ai miei legali che le hanno.

TATARELLA. E tutto questo avveniva mentre Iannuzzi era all'estero? Era a Roma? Ne avete parlato?

RUGGERO OLIVIERI. Era a Roma, ma non era reperibile. L'ho cercato, ma non l'ho trovato.

TATARELLA. Cioè, nel momento in cui mancavano i 2 milioni e 600 mila che lei ha dovuto anticipare, se fosse stato presente....

RUGGERO OLIVIERI. ...Se la vedeva lui. Ma, a quel punto, non essendoci, ...Olivieri s'era arrabbiato per come erano fatti i conteggi; mi arrabbiò anche io; alla fine, telefonai a mio fratello e gli chiesi che cosa dovevo fare. Gli dissi che quello era venuto da Milano, che aveva fretta, che aveva appuntamenti.... Mio fratello mi disse di fargli il piacere di chiudere mettendo io quei 2 milioni ed 800 mila lire, perchè poi li avremmo conteggiati.

TESTINI X/2

TESTINI X/3

- TEODORI. Su questa vicenda Gescal abbiamo avuto un racconto abbastanza analitico da parte di Bordoni -oltre ai verbali degli interrogatori davanti ai giudici -, ma vorrei porre alcuni quesiti anche in base alle dichiarazioni fatte da Bordoni per vedere se c'è concordanza o discordanza con quanto ha egli affermato.
- La prima domanda è di carattere generale: Bordoni dice: "La signora Grassi Orsini, suo fratello, dottor Ruggero, e Jannuzzi erano un trio che si occupava dei contatti con i politici". Questo Bordoni l'ha ripetuto insistentemente. Sostanzialmente, lei e gli altri due attuavate una specie di pubbliche relazioni con l'ambiente politico romano, per conto delle banche sindoniane.
- Può dirci qualcosa su questa affermazione di Bordoni?
- RUGGERO ORSINI. Questa è una cosa che, veramente, mi disorienta. Mi disorienta molto perchè è falsa. Non ho mai avuto contatti con i politici, con nessun politico. Nessuno!
- TATRELLA. Jannuzzi!
- RUGGERO ORSINI. Non era un politico perchè, in quel momento, non era stato rieletto. Era un ex senatore.
- Io non conosco nessun politico!
- TEODORI. Sempre dalle deposizioni del dottor Bordoni, lui ha enumerato una serie di incontri -fatti da quello che lui definiva il trio che aveva i contatti con i politici - con una serie di persone -tra le quali lui ha citato Andreotti, Gullotti, Piga, eccetera -, dicendo sempre che erano degli incontri organizzati dalla signora Orsini, da suo fratello, dottor Ruggero, e da Jannuzzi.
- Lei può esserci più specifica su quali di questi incontri ha partecipato o ha organizzato?
- RUGGERO ORSINI. Nessuno!
- TEODORI. Cioè, non ha partecipato a nessuno di questi incontri?
- RUGGERO ORSINI. No.
- TEODORI. Ma le risulta che questi incontri ci siano stati?
- RUGGERO ORSINI. Sì, mi risulta perchè so che Bordoni e Jannuzzi andavano...Ma né mio fratello né io siamo mai andati da nessuno di questi signori. Né abbiamo organizzato noi. Non avevamo la possibilità di farlo perchè non che si possa telefonare ad un ministro e dirgli che io, una sconosciuta qualunque, volevo andare da lui.
- D'ALEMA. Bastava parlare di soldi!
- RUGGERO ORSINI. Se l'avessi saputo sarei molto ricca! Non lo faccio, davvero!

TESTINI X/4

TESTINI X/5

TEODORI. Mi pare di capire dalla sua risposta che incontri con i politici lei

ZORZI 11/1

personalmente non ne ha mai avuti, ma che le risulta che questi incontri ci siano stati.

RUGGIERO ORSINI. Mi risulta nel senso che non li ho mai visti insieme.

TEODORI. Siccome Bordoni è stato molto preciso dicendo: "Questi incontri si facevano a tre" enumerando tutta questa serie di incontri...

RUGGIERO ORSINI. No, no, no, nella maniera più categorica! Guardi, oserei dire che si tratta di una cosa diffamatoria!

D'ALEMA. Parlare con i politici?

RUGGIERO ORSINI. No, dire di parlare. Questo millanta delle cose che io non ho fatto! Non è affatto disonorevole parlare con nessun politico, però è disonorevole sentirsi dire che io organizzavo ed io andavo dai politici portando lui. Questo no, non l'ho mai fatto in 22 anni, mai, mai una volta. Su questo sono categorica, veramente!

TEODORI. Quali di questi incontri le risulta che, invece, ci siano stati a cui lei non ha partecipato, sempre nell'ambito di quest'attività che Bordoni genericamente ha definito un'attività di promozione della banca?

RUGGIERO ORSINI. Io so di tre incontri: uno con il Presidente Andreotti, uno con il ministro Gullotti ed uno con il ministro Taviani; di Piga non sapevo assolutamente niente, lo sto apprendendo da lei, ma Piga poi non è un politico.

TEODORI. Questi incontri sarebbero stati fatti da Bordoni e Jannuzzi?

RUGGIERO ORSINI. Sì.

ZORZI 11/2

TEODORI. Per quanto lei ne sappia, questi incontri quale oggetto avevano? Un oggetto generico o specifico?

RUGGIERO ORSINI. Non lo so, non mi interessavano, onorevole; sinceramente non mi interessavano perchè non ho mai fatto questo tipo di lavoro.

TEODORI. Bordoni dice ancora, quasi testualmente, a proposito della questione Gescal: "Contatti accompagnati da Jannuzzi, dalla signora Grassi Orsini e dal dottor Ruggiero, che aspettavano da basso".

RUGGIERO ORSINI. Questo è giusto.

TEODORI. Alla seconda visita si concluse: "A Jannuzzi avevo dato il tasso massimo del 7 per cento". Questa è un'affermazione di Bordoni il quale evidentemente mette in relazione l'acquisizione di un deposito Gescal con la corresponsione di un tasso composto di due parti: una parte, del 5,75 per cento, ufficiale, ed un 1,25 che veniva corrisposto in maniera separata.

RUGGIERO ORSINI. Io di questo non sono a conoscenza.

TEODORI. Bordoni, sempre a proposito della questione Gescal, dice una serie di altre cose. In primo luogo, che ci sono i tentativi di inserimento di altre persone. Lui ha fatto due nomi; il barone Vassallo e tale De Ippolitis.

RUGGIERO ORSINI. Chi è questo De Ippolitis?

D'ALEMA. Apparteneva alla giunta anche lui; dovrebbe saperlo.

RUGGIERO ORSINI. Di questo barone Vassallo qualche cosa forse ho appreso dai gior-

nali, ma non mi ricordo adesso dove collocarlo, ma questo De Ippolitis non l'ho mai sentito nominare.

ZORZI 11/3

TEODORI. Per quanto riguarda l'inserimento del senatore Cengarle, lei lo apprese da Bordoni?

RUGGIERO ORSINI. Sì.

TEODORI. In che termini?

RUGGIERO ORSINI. Era un po' irritato perchè si presentò in maniera spavalda.

TEODORI. Per rifare un po' la cronistoria della vicenda, questo avvenne immediatamente dopo la seconda visita con Briatico. Bordoni, infatti, parla di due visite a Briatico.

RUGGIERO ORSINI. Suppongo che questa telefonata avvenne quando il consiglio deliberò il deposito, perchè ricordo una frase di Bordoni il quale mi telefonò per chiedermi se conoscevo questo signor Cengarle, che io non avevo mai sentito nominare (non ne sapevo nemmeno l'esistenza) e mi disse che si era molto arrabbiato e che, comunque, lui non avrebbe dato il danaro se prima non lo avesse visto sulla sua scrivania; il Cengarle si arrabbiò anche lui dicendo che, con la stessa facilità con la quale era stato fatto il deposito, altrettanto facilmente si sarebbe potuto ritirare.

TEODORI. Questo è confermato anche dalla deposizione di Bordoni il quale dice: "Ci fu una telefonata di Cengarle; 'Lei mi deve dare subito 50 milioni; se non mi versa i 50 milioni, il deposito non si farà'."

RUGGIERO ORSINI. Questo, per la verità, Bordoni me lo disse per telefono.

TEODORI. Quindi, questo avvenne dopo che era stato acquisito...

ZORZI 11/4

RUGGIERO ORSINI. ... deliberato, deliberato, perchè poi c'erano i tempi tecnici per il bonifico, ci volevano dei giorni; adesso non mi ricordo in quali giorni poi arrivò il bonifico. Io mi disinteressai poi della cosa, una volta avuta la notizia che il consiglio aveva deliberato; in fondo io avevo adempiuto al mio dovere di lavoratore dipendente, dipendente si fa per dire, perchè ho una causa in corso, che in prima istanza ho vinto, perchè, tra parentesi, litigai con Sindona anche per questa cosa, cioè per il fatto che non mi aveva mai voluto mettere regolarmente nei ruoli.

TEODORI. Sempre Bordoni, nella sua deposizione, afferma: "Istruì Pietro Olivieri e gli consegnai una busta con 60 milioni più tre assegni da cinque, dicendogli: 'Consegna la somma alla signora Grassi Orsini'."

RUGGIERO ORSINI. No, no, qui sbaglia Bordoni.

TEODORI. "E non sapevo a chi andava". Mi pare che la sua versione fosse leggermente diversa.

RUGGIERO ORSINI. Sì, era diversa, perchè c'è la mia deposizione davanti al magistrato, alla quale mi riferisco, ed espongo esattamente.... Io purtroppo non ho la mia deposizione, quindi alcune cose forse - sono passati sette, otto anni, quanti ne sono passati!-...., ma in quella deposizione spiego con documenti alla mano, perchè, siccome versai sul mio conto, era facile la prova perchè c'erano gli assegni in uscita e quindi io, avendo le matrici, le portai al dottor Urbisci. Non ebbi più dubbi, a quel punto: gli portai le matrici degli assegni e si

vide subito a chi erano andati.

ZORZI 11/5

TEODORI. Cioè, lei dice che la somma consegnatole da Olivieri era destinata già in partenza, da parte di Bordoni....

RUGGIERO ORSINI. Certamente sì.

TEODORI. Cioè, era una somma che transitava...

RUGGIERO ORSINI. ... e che volevano che transitasse dal mio conto . Questo non so perchè.

TEODORI. Che Bordoni aveva chiesto che transitasse dal suo conto...

RUGGIERO ORSINI. ... io dovevo ritirare le cambiali, dovevo bonificare il conto. Dovevo fare tutto questo: il perchè non lo so.

TATARELLA. Per toglierlo dalle sue provvigioni.

RUGGIERO ORSINI. Questo io non lo posso sapere.

TEODORI. Questo danaro portatole da Olivieri con questi assegni credo firmati con nomi di fantasia, o no?, in prima girata.

RUGGIERO ORSINI. Sì, ma c'era la firma.

TEODORI. Lei non sa da che fondi provenivano?

RUGGIERO ORSINI. Come facevo? Chi me lo diceva?

TEODORI. Data la sua esperienza all'interno delle banche sindoniane.

RUGGIERO ORSINI. Ma, la mia esperienza... Io non ho mai veduto nè la contabilità della Banca privata nè quella della Banca Unione. Io ero ferma ingenuamente al fatto che fino al 1974 la contabilità nera si poteva tenere, la mandavano anche alla Banca d'Italia; non sapevo che questi avessero terze, quarte, quinte... E poi che avessero contabilità su questa cosa, veramente mi è cascato... tant'è vero che chiesi di andare spontaneamente dal magistrato a chiarire le cose. Non potevo proprio in nessun modo sapere queste cose perchè alla contabilità di nessuna delle due banche avevo possibilità di controllo; non so nemmeno quali fossero gli impiegati della Banca Unione o della Banca d'Italia che si occupavano della contabilità, proprio non li conosco, non li ho mai visti.

ZORZI 11/6

TEODORI. In cifra assoluta, quanto transitò attraverso lei, a chi andò e che provenienza avevano questi danari?

IOCCA 12/1

RUGGIERO ORSINI. Transitavano questi 60, questi 13 milioni del conto corrente personale di Olivieri (13 milioni e rotti) più i 15 milioni.

TEODORI. Quindi, 60 ^{più} /13 più 15.

RUGGIERO ORSINI. Più 2 e mezzo miei.

TEODORI. E questi 60 più 13 più 15 più 2 e mezzo andarono...

RUGGIERO ORSINI. No, alcuni rimasero perché io feci dei conteggi con mio fratello...

TEODORI. Quale è stata la destinazione finale di tutte queste somme?

RUGGIERO ORSINI. 28 milioni al conto corrente di Jannuzzi (15 più 13) più 2,5.

TEODORI. Questi 2,5 andarono?

RUGGIERO ORSINI. Questi 2,5 miei andarono nel conto di Jannuzzi, quel giorno. Poi io feci un altro assegno di 14 milioni, un assegno circolare a favore di Fittipaldi.

TEODORI. Il fattorino dell'Espresso?

RUGGIERO ORSINI. Sì.

D'ALEMA. Quanti soldi ha avuto questo Fittipaldi!

PRESIDENTE. Ma anche Fittipaldi era Jannuzzi, cioè riscuoteva per Jannuzzi.

IOCCA 12/2

RUGGIERO ORSINI. Ma io non lo sapevo.

PRESIDENTE. Lo ha detto lo stesso Jannuzzi.

RUGGIERO ORSINI. Lo seppi dopo e, infatti, quando c'è stato il mio interrogatorio l'ho detto, ma a quel momento non lo sapevo.

TEODORI. Su circa 90 milioni che complessivamente transitavano attraverso di lei, circa 45 andarono a Jannuzzi?

RUGGIERO ORSINI. Sì.

TEODORI. E gli altri?

RUGGIERO ORSINI. Gli altri: 12, 5 li versai sul conto di mio fratello; forse un altro milione o due glieli avevo già dati prima di quella data e il resto, in grazia di Dio, erano miei.

TEODORI. Sulle somme pagate al senatore Cengarle che cosa sa?

RUGGIERO ORSINI. ^{Niente} Altro che quella telefonata di Bordoni e basta.

TEODORI. Che ricevette quanto?

RUGGIERO ORSINI. 50 milioni.

TEODORI. E poi, successivamente?

RUGGIERO ORSINI. Non so più nulla.

TEODORI. Perché risulta dalle dichiarazioni di Bordoni e di Cengarle che vi fu un altro versamento di 50 milioni nei primi mesi del 1974.

~~RUGGIERO~~ ORSINI. Non so più nulla.

IOCCA 14/38

PASTORINO. Il Presidente le ha ricordato molto opportunamente la sua posizione di imputata in un processo connesso, perciò lei è garantita in questa sede...

PRESIDENTE. Comunque non è un invito a non dire la verità.

PASTORINO. Non era mia intenzione, anzi intendevo che questo non significa che non vi possano essere configurazioni di reati diversi.

Vorrei alcune precisazioni: esisteva di fatto un sodalizio - chiamamolo così - fra lei, suo fratello e Jannuzzi per promuovere un'azione di sviluppo a favore della Banca privata finanziaria con raccolta di fondi presso enti pubblici. E' vero?

RUGGIERO ORSINI. Non era un sodalizio, era una richiesta di presentazione per Briatico.

PASTORINO. Lasciamo stare Briatico, io dico in generale.

RUGGIERO ORSINI. No, no.

PASTORINO. Avete fatto questa singola operazione?

RUGGIERO ORSINI. Io ho avuto questo incarico e poi dopo il rapporto avvenne diversamente.

PASTORINO. Ma lei non aveva questa posizione di sviluppo riservato?

RUGGIERO ORSINI. Non della raccolta.

PASTORINO. Comunque sia, per avvicinare Briatico, che poi non è che fosse in una posizione talmente inavvicinabile, io credo che una persona di esperienza bancaria come la sua, per offrire tassi bancari più alti per i depositi avrebbe avuto qualsiasi altra strada che non ricorrere a persona che aveva comunanza con l'interessato soltanto perché aveva sviluppato un attacco su un giornale.

IOCCA/12/4/Rom

RUGGIERO ORSINI. Non avevo io l'incarico ed il potere di stabilire tassi di interesse.

PASTORINO. Se lei avvicinava chi aveva possibilità di fondi, evidentemente non li stabiliva lei, però prometteva che chi aveva potestà di fissare tali interessi avrebbe preso in esame la questione.

RUGGIERO ORSINI. Io non feci mai queste cose, i rapporti avvennero poi direttamente. Io chiesi soltanto al dottor Briatico se poteva, come GESSAL, stornare una certa cifra verso la Banca Unione e basta.

PASTORINO. Non era questa la mia domanda, io le chiedevo se non le sembrava singolare l'approccio verso il dottor Briatico attraverso persona che aveva avuto polemica giornalistica con lui. Lei ricorda in che data fu sviluppata questa polemica giornalistica da parte di Jannuzzi?

RUGGIERO ORSINI. No.

PASTORINO. Signor Presidente, io chiederei l'acquisizione di questi articoli perché per la mia personale valutazione, non dico di tutta la Commissione, mi sembra talmente bizzarro questo modo di procedere che mi fa pensare che, invece, sia vero il contrario. Se la vicinanza di date fosse particolare, il mio sospetto ne verrebbe avvalorato.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con la sua richiesta.

D'ALEMA. Lei, signora, faceva questo lavoro, chiamamolo così, essendo ignara

delle questioni bancarie. Lei non conosceva nulla dei problemi bancari?

RUGGIERO ORSINI. Io conoscevo i problemi bancari di cui mi occupavo ma non è detto

che questo fosse il mio compito specifico.

D'ALEMA. Mi rendo conto. Sapeva di interessi, di assegni circolari, eccetera?

RUGGIERO ORSINI. Certamente sì.

D'ALEMA. Sapeva valutare il livello di interesse corrente fra un livello di inte-

resse non corrente?

RUGGIERO ORSINI. Sì.

D'ALEMA. Allora, signor presidente, la signora firma di suo pugno l'asse-

gno circolare Rossi Paolo. Chi è Rossi Paolo?

RUGGIERO ORSINI. Non lo so, è venuto intestato così.

D'ALEMA. E' venuto in mente a lei?

RUGGIERO ORSINI. A me?

D'ALEMA. A chi?

RUGGIERO ORSINI. L'assegno era intestato così.

D'ALEMA. Lei l'ha scritto di suo pugno.

RUGGIERO ORSINI. No, erano assegni circolari.

D'ALEMA. Lei ha scritto di suo pugno Rossi Paolo.

RUGGIERO ORSINI. Io non ho detto questo.

D'ALEMA. Lei afferma in un interrogatorio di aver scritto di suo pugno.

RUGGIERO ORSINI. Nel borderau di versamento.

IOCCA/12/6/Rom

D'ALEMA. Versamento di che cosa?

RUGGIERO ORSINI. Di questi assegni nel conto.

D'ALEMA. Mi spieghi bene questo fatto.

RUGGIERO ORSINI. Quando si versano degli assegni si fa una distinta e io quella

l'ho firmata Rossi Paolo.

D'ALEMA. Lei ha fatto il versamento?

RUGGIERO ORSINI. Sì.

D'ALEMA. E ha firmato Rossi Paolo?

RUGGIERO ORSINI. Sì.

D'ALEMA. Ma chi è Rossi Paolo?

RUGGIERO ORSINI. Non lo so, me li avevano mandatà così da Milano.

D'ALEMA. Quindi, lei sapeva perfettamente che era un nome fasullo Rossi Paolo,

perché poi sapeva anche che c'era Bianchi, no?

RUGGIERO ORSINI. No.

D'ALEMA. Non sapeva che c'erano anche degli assegni per Bianchi?

RUGGIERO ORSINI. Io non lo sapevo. Come potevo sapere tutto quello che Bordoni

decideva di fare?

D'ALEMA. Ma i suoi rapporti con suo fratello erano pessimi.

RUGGIERO ORSINI. No, erano ottimi. Ma cosa c'entra?

D'ALEMA. Perché suo fratello sapeva perfettamente degli interessi neri. Non le

ha mai detto niente?

RUGGIERO ORSINI. Guardi che di interessi neri non ne abbiamo mai parlato.

IOCAA/12/1/Rom
PIC./XIII/1 sf

D'ALEMA. Allora dice: "Non si parlò in tale riunione di interessi non ufficiali. All'uscita, sotto il palazzo degli uffici della Gescal incontrai il dottor Ruggiero, al quale feci presente il contenuto della riunione. Il Ruggiero, però, continuò ad insistere perchè la Banca Unione corrispondesse ancora interessi non ufficiali, dicendomi anche che ne avrebbe parlato al Macchiarella".

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. Mio fratello?

D'ALEMA. Sì signora; questa deposizione è fatta dal signor Gelardi Alfonso che è un dirigente bancario della Banca Unione.

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. Mio fratello non ha mai conosciuto Macchiarella.

D'ALEMA. Questo Gelardi è uno che non ha interesse nè a dire una cosa nè a dirne un'altra, è completamente al di fuori di tutto; comunque lo ascolteremo ancora. Qui risulta in modo meno diretto che suo fratello era perfettamente al corrente degli interessi neri.

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. Questo a me non risulta. In quanto a Macchiarella sto veramente a pensare che mio fratello potesse avere idea di andare da lui. Mi voleva cacciare Macchiarella: come poi in effetti fece!

D'ALEMA. Il problema è/ questo: Ruggiero sapeva e questo in base ad un teste che non è in alcun modo da considerare non affidabile. Lei non partecipò ad altre riunioni, a parte l'incontro con Briatico?

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. Non ne sono proprio certa. Accompagnai Bordini ma non entrai nella sala.

D'ALEMA. Questa domanda la faccio perchè mi riferisco all'interrogatorio di Olivieri che è il vicedirettore generale e che non ha problemi. Questo ultimo ad un certo punto dice: "Recatomi a Roma mi incontrai con la signora Maria Luisa". Quindi lei conosce Olivieri?

PIC./XIII/2 sf

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. Certo.

D'ALEMA. Poi prosegue: "la quale secondo le direttive del Bordini avrebbe dovuto accompagnarmi alla Gescal. Insieme alla Orsini mi incontrai con alcuni membri del consiglio di amministrazione della Gescal". Quindi lei c'è andata due volte; ha visto Briatico e poi è ritornata alla Gescal? Fra costoro non c'era il dottor Briatico? Allora chi c'era?

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. C'erano tre o quattro consiglieri; io mi ricordo quello che conoscevo e si chiamava Andreini, rappresentante della Banca d'Italia.

D'ALEMA. Continua ancora Olivieri: "La Banca Unione avrebbe potuto corrispondere un interesse del 5,50 per cento sui fondi depositati. Successivamente, nel corso delle trattative, richieste migliori condizioni, proposi che tale tasso poteva rimanere valido fino alla concorrenza di cinque miliardi e maggiorato di uno 0,025 per ogni miliardo successivo ai primi cinque fino al massimo di 5,75 da 10 miliardi in poi". Le chiedo: lei che sapeva l'andamento dei tassi correnti non era sbalordita per depositi così grandi si dessero interessi del 5,50?

PIC./XIII/3 sf

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. Era una trattativa fra loro.

D'ALEMA. Io le chiedo se lei non rimase sbalordita.

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. No, io non rimasi sbalordita. Le assicuro che quel campo bancario non mi apparteneva assolutamente.

D'ALEMA. Signora, non le avevo chiesto se le appartenesse, visto che lei aveva detto che non conosce, però dei tassi se ne occupava? L'ha detto lei adesso. Conosceva il tasso corrente. Qual era?

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. Ma c'erano varie cose; io dell'interesse del ^{7,50} ~~7,50~~ non ne ho mai sentito e nemmeno del 7 per cento. Ripeto da loro non l'ho mai sentito.

D'ALEMA. Uno che se ne occupava ha detto: è vero che i tassi da noi offerti erano bassi, infatti a quell'epoca si poteva corrispondere ad un privato tranquillamente il 7,50 per cento di interesse. Questo lo ha detto un vicedirettore generale della banca quindi, lei di interessi proprio non ne capiva niente?

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. Non me ne occupavo.

D'ALEMA. Ma lei ha detto di sì, che sapeva quale era il tasso corrente.

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. Personalmente non avevo il 7 per cento.

D'ALEMA. Ma non aveva nemmeno 10 miliardi!

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. Le assicuro di no.

PIC./XIII/4 sf

D'ALEMA. Quindi, mi pare che quello che lei dice sia poco convincente. Suo fratello sapeva degli interessi neri, lei conosceva i tassi correnti e non vorrei che potesse ingorare che la situazione era del tutto anomala e non è che lei non si/ ^{dovesse} porre degli interrogativi anche perchè ci risulta essere una persona piuttosto sveglia.

Olivieri ancora afferma: "Per scelte dirette non posso dire quale fosse la precisa percentuale a titolo di interessi extra o neri; se per altro dissi al Gelardi che l'interesse ammontava a 1,5-1,75... ciò potrebbe corrispondere anche alla realtà in quanto evidentemente aveva appeso... Parlandone con il Bordoni in quel periodo, mentre ora non serbo un ricordo limpido e preciso, nel resto l'ammontare dell'1,75, pari a 175 milioni, potrebbe coincidere con il complessivo esborso di 100 milioni consegnati a Cengarle e 15 al ~~Ruggiero~~, mentre 60 milioni ^{incassati} dalla Orsini. Anche la seconda circostanza riferita dal dottor Gelardi ritengo che possa corrispondere al vero nel senso che io effettivamente gli riferii quanto da lui esposto... Comunque, non posso escludere che potetti apprendere anche dalla Orsini qualcosa".

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. Senta, se tutte queste cose non le sanno un direttore generale o un vicedirettore generale, vuole che le sapessi io che mi trovavo a Roma distaccata dalla direzione generale? Queste sono cose assurde.

D'ALEMA. Oggi, signor Presidente, abbiamo appreso in modo indiscutibile il fatto che Iannuzzi era pagato dal Bordoni. Mi pare che su questo non ci siano discussioni. Abbiamo saputo perfino l'ammontare (su

richiesta del collega Teodori); circa 45 milioni. Noi non possiamo essere presi in giro dai testi!

PIC./XIII/5sf

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. Io non mi sono permessa di prendere in giro!

D'ALEMA. Non lei, per carità! Lei è stata molto garbata. In sostanza, signora, questo Jannuzzi che cosa faceva a favore di Bordini? Aiutava voi?

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. Noi, non di certo.

D'ALEMA. No, aiutava nel senso che vi presentò Briatico; diceva: si va da Andreotti...

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. A me ha presentato Briatico, non ha presentato nè Andreotti nè Piga...

D'ALEMA. Veramente ieri lui ha collegato il fatto di Andreotti anche alla amicizia con voi. Sembra quasi che glielo avete chiesto voi?

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. No.

D'ALEMA. Allora perchè prendeva soldi dal Bordini?

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. A me non risulta che abbia preso soldi dal Bordini per portarlo da Andreotti.

D'ALEMA. Perchè gli dava comunque dei soldi?

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. Gli fece un piacere in occasione di uno scoperto di conto; poi la Banca Privata si rifiutò di mantenere in essere questa posizione e Bordini dovette chiuderla perchè la Privata finanziaria non voleva più.

D'ALEMA. Signor Presidente, a me non è mai capitato che qualcuno mi desse dei milioni gratuitamente! Non so se è capitato a lei?

PIC./ XIII/6 sf

RUGGIERO ORSINI M. LUISA. Non credo che li ebbe gratuitamente poi.

- ORSINI. La signora prima ha detto che i soldi destinati a Iannuzzi sono transitati attraverso il suo conto, e l'ha detto così, senza meravigliarsene; a me fa specie che una banca utilizzi il conto di un suo dipendente o di un suo collaboratore per farvi transitare dei soldi e farli giungere a destinazione. Lei ha mostrato di non meravigliarsene: è una cosa usuale nelle banche, si tratta di o un tipo di rapporto particolare che c'era tra Bordoni e lei? GUER.XIV.1
- RUGGIERO ORSINI. Non mi era mai capitato, me lo aveva chiesto; in definitiva, poi, lei metteva nel mio conto, firmavo con la mia firma, bonificavo il conto di Iannuzzi, in definitiva non è che mi sembrasse proprio una cosa da non poter fare. Questo fu il ragionamento che feci, pensai che forse volesse delle prove che effettivamente era stato versato quello che lui aveva deciso di far versare nel conto di Iannuzzi attraverso la sua persona di fiducia a Roma.
- ORSINI. E non direttamente.
- RUGGIERO ORSINI. E non direttamente. E' una supposizione, naturalmente, quella che faccio, solamente era il mio amministratore delegato, ed in definitiva non è che mi chiedesse di andare a rubare nelle sagrestie della Banca d'Italia, ma mi chiedeva soltanto di fare il versamento, ritirare le cambiali e conservarle.
- ORSINI. Non era usuale comunque questo....
- RUGGIERO ORSINI. Ma non era usuale nemmeno l'operazione, perchè io ho fatto questa e basta, perchè non era, ripeto, il mio compito, questo.
- ROSI. La signora ha parlato di uno scoperto di conto e di cambiali, ed io non ho capito se l'estinzione dello scoperto di conto e il ritiro delle cambiali sono avvenuti nello stesso tempo. GUER.XIV.2
- RUGGIERO ORSINI. Sì, certo.
- ROSI. Con quei 60 milioni di assegni, più 15 milioni.
- RUGGIERO ORSINI. Oliveri versò 15 milioni, più 13, più 2 che ho versato io, perchè quel giorno scadeva la somma garantita da cambiali di Iannuzzi e della signora Iannuzzi, cambiali che io ritirai. Poi feci quell'assegno circolare di 14 milioni - 1 o 2 giorni dopo, non lo ricordo - a Fittipaldi.
- ROSI. Perchè qui il conto risulterebbe di 105 milioni, è questo il fatto.
- PRESIDENTE. La signora ha spiegato che una parte fu data a Iannuzzi, e un'altra parte di provvigione al fratello; ha detto prima che non tutta la somma fu trasferita a Iannuzzi, una parte soltanto, per estinguere quel conto e ritirare le cambiali, un'altra parte...
- RUGGIERO ORSINI. Mio fratello mi disse di versargli un assegno di 12 milioni e mezzo, cosa che feci sul suo conto, mentre nei giorni precedenti gli avevo già dato uno o due milioni.
- COLOMBO. Quindi 60 milioni dati da suo fratello, più 13 da Olivieri, più 15 in assegni circolari, più due milioni e mezzo versati da lei.
- RUGGIERO ORSINI. Però i due milioni e mezzo fanno parte dei 60 milioni, perchè erano nel mio conto ma facevano parte dei 60 milioni.
- COLOMBO. Quindi il totale dovrebbe essere di 88 milioni, più 15 milioni a Fittipaldi.
- RUGGIERO ORSINI. No, i 15 milioni sono compresi. Forse è meglio considerare le

entrate.

GUER.XIV.3

PRESIDENTE. Si, consideriamo le entrate e poi vediamo come si distribuiscono

RUGGIERO ORSINI. 60 milioni li ho avuti da mio fratello e li ho versati sul mio conto (a mio fratello erano stati dati da Bordoni) perchè mio fratello aveva un debito con me, ed aveva fatto uno scoperto di conto garantito da un libretto al portatore; arriva Olivieri, per la sistemazione di questo scoperto di conto che non poteva più rimaner in essere. Bordoni riteneva che quel giorno scadessero 15 milioni, invece ne scadevano di più, così mi fanno il conto, e mi dicono che ci sono da versare altri 13 milioni e mezzo; vado su da Olivieri e gli dico come stanno le cose, lui telefona a Bordoni, e si fa autorizzare a staccare un suo assegno di conto corrente di 13 milioni e mezzo. Quindi io ho versato nel mio conto 60 milioni, 15 li ho versati io portatimi da Olivieri, più 13 milioni e mezzo di conto corrente che non bastano, per cui prendo 2 milioni e mezzo dal mio conto corrente e chiudo la partita Jannuzzi che scade quel giorno; dopo di che mi vien detto di fare un assegno di 14 milioni a Fittipaldi, assegno circolare che io faccio e consegno all'interessato. 12 milioni e mezzo li verso nel conto di mio fratello.

COLOMBO. Lei, rispondendo prima a D'Alema, ha detto di aver firmato Rossi Paolo.
Mi spieghi su quale distinta.

RUGGIERO ORSINI. Quando si versano gli assegni - lei sarà andato in banca, qualche volta - si fa la distinta di versamento degli assegni stessi. Bene, io firmai Rossi Paolo.

GUER.XIV.4

COLOMBO. Lei firma Rossi Paolo se versa sul conto Rossi Paolo, ma se versa sul conto Orsini, non firma Rossi Paolo.

PRESIDENTE. E perchè? Ammesso che esista, non può Rossi Paolo versare del denaro sul conto di Orsini? E' possibilissimo!

- COLOMBO. No, signor presidente, mi perdoni: se stava versando sul conto Orsini, non può firmare Rossi Paolo. TESTINIE XV/1
- RUGGERO *o/m* Perché, se mi conoscono!
- COLOMBO. E se la conoscono accettano la firma falsa?
- RUGGERO *o/m* L'hanno accettata, perché è così.
- COLOMBO. Io escludo che la banca possa accettare una ricevuta Rossi Paolo dal titolare del conto. Lo escludo, non è possibile che avvenga. Lei, invece, afferma che Rossi Paolo ha firmato, e io ho motivo di credere che ha girato l'assegno Rossi Paolo; poi, facendo la seconda girata, per accettazione dell'assegno circolare, ha messo la sua firma. E' così?
- RUGGERO *o/m* Guardi, questo non lo ricordo davvero!
- PRESIDENTE. Su questi assegni, nei fascicoli giudiziari ci sono tutte le analisi.
- COLOMBO. Se l'assegno è intestato Rossi Paolo, non può che essere girato Rossi Paolo, la prima girata; la seconda girata - in questa fase del conto, non può essere versato su un conto intestato Orsini un assegno girato Rossi Paolo - deve avere la seconda firma Orsini. Quindi, la signora prima ha fatto la firma falsa Rossi Paolo, poi ha fatto la seconda. E' così?
- RUGGERO *o/m* Per ricordarmi bene dovrei vedere le schede. Lei sa che questo è successo nel 1973!
- D'ALENA Ma lei su questo è stata interrogata!
- RUGGERO *o/m* Ma anche nel 1974..
- COLOMBO. La Banca non può accettare un assegno non girato, quindi, o era già firmato quando lei ha ritirato l'assegno o lei ha fatto la firma falsa. Secondo: lei continua a dire che ha firmato la distinta Rossi Paolo. Questo non è possibile.
- RUGGERO *o/m* Non avrei motivo di dire una cosa per un'altra, perché poi era la banca....
- COLOMBO. Però lei continua a dire che ha firmato..Questo lo deve sapere anche oggi...Non è possibile...Perché firma la distinta Rossi Paolo? TESTINIE XV/2
- PRESIDENTE. Ma qui c'è la perizia che spiega tutto quanto molto meglio di come possa risultare oggi.
- "Le firme di girata, la cui provenienza forma oggetto della presente indagine tecnica, precedono le firme di girata per lo incasso di Ruggiero Maria Luisa, D'Amico Anna Maria e Guidolin Francesco, sugli assegni circolari di seguito descritti: in particolare, girati a favore di Ruggiero Maria Luisa, sono costituiti dalla firma Rossi Paolo apposta sugli assegni sottelencati: assegno circolare n....per lire 5 milioni, a favore di Rossi Paolo, a firma apparente di girata Rossi Paolo, seguita dalla firma di Maria Luisa Ruggiero; assegno circolare n.... emesso dal Credito Italiano per lire 5 milioni a favore di Rossi Paolo, a firma apparente di girata Rossi Paolo, seguita dalla firma di Maria Luisa Ruggiero.....". Quindi, a me pare che la cosa sia abbastanza...
- COLOMBO. Ma io vorrei chiedere perché la signora si ostina a dire che ha firmato la distinta.
- PRESIDENTE. Se presentava degli assegni girati a lei, con la sua firma...
- COLOMBO. Ma la distinta l'ha firmata col suo nome perché non può essere firmata Rossi Paolo!
- PRESIDENTE. Infatti, sarà così. Non vedo la ragione per cui doveva firmare Rossi Paolo, dal momento che c'era la girata a lei, evidentemente lei versava e metteva la sua firma!
- RUGGERO *o/m* Ma, allora, nemmeno dovevano accettarmelo Maria Luisa Ruggiero perché il mio conto era intestato Maria Luisa Grassi Orsini.
- D'ALENA. Questa, signora, è una finezza!

- RUGGERO ~~ALMI~~ Non è una finessa; è la stessa cosa.
- PRESIDENTE. Comunque, a meno che questa non sia tutta una ~~invenzione~~, c'è qui una relazione dei periti, fatta con gli assegni alla mano; da questi risulta che c'è una girata Rossi Paolo e poi c'era la firma Maria Luisa Ruggiero. Su questa base, è verosimile che versando questi assegni sul suo conto, nella distinta lei abbia messo il suo nome; non c'era nessun bisogno...
- D'ALEMA. Ha il problema, signor presidente, è che la signora, allora, sapeva che erano fondi neri!
- PRESIDENTE. Non facciamo illazioni. Adesso ~~stiamo~~ accertando il fatto.
- COLOMBO. Io volevo solo capire dove la firma Rossi Paolo, che è stato detto messa in distinta per fare ^{una} versamento... Invece non risulta essere così perchè la firma Rossi Paolo falsa è sugli assegni; è una cosa ben diversa.
- PRESIDENTE. E' evidente. Mi pare chiaro.
- COLOMBO. Seconda domanda: vorrei capire come ha consentito -così lei dice - il transito di questi soldi dal suo conto. Perchè ha consentito?
- RUGGERO ~~ALMI~~ Perchè me lo hanno chiesto.
- COLOMBO. Solo così, non sapendo...
- RUGGERO ~~ALMI~~ No, solo perchè Bordonà me lo ha chiesto; mi sembrò una cosa strana; pensai che volesse essere certo che andavano lì dove dovevano andare.
- COLOMBO. Però è chiaro che è un transito di fondi destinati da Bordoni a Jannuzzi. Questo era chiaro per lei?
- RUGGERO ~~ALMI~~ Era un prestito, in effetti, in quel momento...
- COLOMBO. No, non era un prestito. Che poi siano serviti per estinguere un conto è altra cosa. Lei prima chiede il favore di presentazione a Briatico a Jannuzzi, dopo di che accetta di fare il transito in conto di un compenso. E' chiaro questo?
- RUGGERO ~~ALMI~~ Non lo so se è un compenso. Non lo posso sapere. Chi me lo dice, Bordoni?
- COLOMBO. Per pura coincidenza, lei non lo immagina neanche?
- RUGGERO ~~ALMI~~ Nessuno me l'ha detto questo. Io non ho mai parlato di fondi neri, veramente! Glielo assicuro.
- COLOMBO. Ma, signora, lei che lavora in banca sa che era una cosa quasi normale; vigendo il cartello bancario che fissava il tasso al 5 o al 5,50 per cento, i clienti di particolare riguardo, beneficiavano, in fondi neri... Poi si è detto che erano fondi neri, ma in quel momento era una cosa quasi normale che le banche pagassero con assegno circolare una quota di un interesse, certamente migliore del cartello bancario, per tenersi i clienti. E non è solo la Gescal, ce ne sono stati tanti. Questa è una cosa normalissima. Adesso, si chiamano fondi neri e lei ha una certa reticenza ad ammettere che ci siano, ma è impossibile che lei continui a dire che non lo sapeva.
- RUGGERO ~~ALMI~~. Se non lo sapevo! Io ho parlato di provvigioni che mio fratello prendeva. Io non lo so quali erano i rapporti fra Bordoni e Jannuzzi. Come posso saperlo?
- TATARIELLA. Non eravate amigi da ~~tre~~^{trenta} anni?
- RUGGERO ~~ALMI~~ Io? Io non ero amica da trent'anni di Jannuzzi! Personalmente, non lo conoscevo da trent'anni. Non mi sembra una cosa, da parte vostra...Tengo a precisare che c'è da otto anni una posizione persecutoria nei miei confronti...
- COLOMBO. Si tratta di capire chiaro qual è la sua posizione e qual è quella del senatore Jannuzzi.
- RUGGERO ~~ALMI~~. Bordoni dice delle cose...Jannuzzi dice...
- COLOMBO. Quindi, lei esclude che c'è una amizizia che dura da tempo. E' casuale....

TESTINI XV/3

TESTINI XV/4

TESTINI XV/5

- RUGGERO ~~colombo~~. E' casuale...Poi, l'ho rivisto, certamente...
- COLOMBO. Però, signora, lei stessa, quando introduce il discorso dice che conosceva Iannuzzi, che l'ha conosciuto, e sapeva che poteva avere un nesso logico, tramite un articolo, tramite una campagna stampa.
- RUGGERO ~~colombo~~. Sì.
- COLOMBO. Quindi, lei va a cercarlo con questo preciso obiettivo; lei sa che questo Iannuzzi può, in qualche modo, essere un presentatore di una certa qualità nei confronti di Briatico.
- RUGGERO ~~colombo~~. Era solo quello!
- D'AMELIO. Desidererei soltanto che lei mi precisasse qualche cosa in ordine allo Iannuzzi. In particolare, ricorda chi mi aveva pensato, per la prima volta, al nome di Iannuzzi perchè l'operazione Gescal potesse andare in porto?
- RUGGERO ~~colombo~~. Non si parlò di operazione Gescal che potesse andare in porto, perchè era un tentativo, ~~come~~ possibilità di far intervenire Iannuzzi come presentazione al signor Briatico.
- D'AMELIO. Chi le disse, per la prima volta, che c'era questa possibilità di parlare con Iannuzzi e di fare intervenire Iannuzzi? O fu una sua invenzione?
- RUGGERO MARIA LUISA. Le garantisco che questo non lo ricordo esattamente: se fui io a chiedere a mio fratello se Iannuzzi conoscesse Briatico, o viceversa.
- D'AMELIO. A chi lo disse? Cioè, se non ha avuto, lei, il suggerimento di agire presso Iannuzzi...
- RUGGERO MARIA LUISA. A mio fratello.
- D'AMELIO. A suo fratello?
- RUGGERO MARIA LUISA. Sì, sì. O fu lui a dire: hai questo problema? Forse Iannuzzi ti può aiutare. Oppure, se io chiesi a mio fratello: per piacere, fammi parlare con Iannuzzi per vedere se mi fa una presentazione a Briatico.
- D'AMELIO. Ho capito. Lei, quindi, non ricorda questo particolare, e afferma che non conosceva Iannuzzi?
- RUGGERO MARIA LUISA. Sì, lo conoscevo; l'avevo visto due o tre volte. Non è una amicizia trentennale.
- D'AMELIO. Però aveva pensato a Iannuzzi solo perché aveva visto questi articoli che attaccavano la Gescal. E' esatto?
- RUGGERO MARIA LUISA. Che attaccavano la Gescal?! Non ho detto questo.
- D'AMELIO. Che attaccavano Briatico.
- RUGGERO MARIA LUISA. Che attaccavano Briatico... Non me lo ricordo. Era un fatto politico, ma non me lo ricordo. Non ho nessuna esitazione, se voi mi aiutete, a dire se è quello.

Fradd. XVI/1

D'AMELIO. E suo fratello - ammesso che non sia stata lei a dare il nome di...

Fradd. XVI/2

RUGGIERO MARIA LUISA. Può essere stato lui a farlo a me.

D'AMELIO. Può essere stato?

RUGGIERO MARIA LUISA. Certamente.

D'AMELIO. Ma conosceva già Jannuzzi suo fratello? Lo conosceva?

RUGGIERO MARIA LUISA. Sì.

D'AMELIO. E poi il cerchio si è chiuso parlandone con chi della banca sindoniana?

RUGGIERO MARIA LUISA. Con Bordoni.

D'AMELIO. Quindi, capofila di tutta questa operazione in sostanza è stato Bordoni?

RUGGIERO MARIA LUISA. Bordoni, sì.

D'AMELIO. La ringrazio.

COLOMBO AMBROGIO. Lei sa che suo fratello intrattiene rapporti di affari, /
vere partite di dare-avere da lunga data con Jannuzzi? tanto da a=

RUGGIERO MARIA LUISA. Beh, qualche volta sì. Sapevo che qualche volta mio fratello
aveva prestato dei soldi, che ha sempre restituito.

COLOMBO AMBROGIO. Vi è un'affermazione /
secondo cui da lunghi anni fra
Jannuzzi e suo fratello sono aperte delle partite di dare-avere, con
scambi non dico quotidiani ma...

RUGGIERO MARIA LUISA. Lei capisce che, per quanta confidenza e per quanta amicizia
ci possa essere...

COLOMBO AMBROGIO. Chiedo se lei è al corrente.

RUGGIERO MARIA LUISA. ... tra mio fratello e me, non è che mi mettesse al corre=
te giornalmente delle operazioni.

Fradd. XVI/3

COLOMBO AMBROGIO. Ma le risulta...

RUGGIERO MARIA LUISA. A me risulta che qualche volta Jannuzzi ha avuto bisogno,
e forse anche viceversa.

COLOMBO AMBROGIO. Ma dura da anni, o dura...

RUGGIERO MARIA LUISA. Questo non lo so. Si conoscono da molti anni, ma non è che
ogni giorno ci fossero queste operazioni.

COLOMBO AMBROGIO. Grazie .

ROSI. Non andavano anche a pesca insieme?

RUGGIERO MARIA LUISA. Non significa, essere amici, andare a pesca insieme,
io penso.

D'AMELIO. Signora, c'è un anello che mi sfugge e che mi viene richiamata dalla
osservazione del collega Colombo. Ammesso che sia stata lei a parlare
di Briatico a suo fratello, o viceversa, poi insieme - o uno dei due,
lei o suo fratello - ne avete parlato con Bordoni.

RUGGIERO MARIA LUISA. Probabilmente io.

D'AMELIO. Bordoni non conosceva Jannuzzi?

RUGGIERO MARIA LUISA. Lo conosceva sì, perché aveva fatto la pratica dello scoper=
to di conto l'anno precedente.

D'AMELIO. Lo conosceva. E quale fu l'atteggiamento di Bordoni quando lei suggerì

di servirsi di Jannuzzi per l'operazione deposito?

Pradd. XVI/4

RUGGIERO MARIA LUISA. Proviamo.

D'AMELIO. Cioè ~~che~~ sembrò un'invenzione, una buona trovata?

RUGGIERO MARIA LUISA. Non una cosa proprio geniale; ma, insomma, disse: proviamo.

D'AMELIO. E chi ne parlò, poi, a Jannuzzi?

RUGGIERO MARIA LUISA. Forse, insieme, mie fratelli ed io.

D'AMELIO. E Jannuzzi che cosa disse?

RUGGIERO MARIA LUISA. Mi espose uno scetticismo.

D'AMELIO. Però si dichiarò disposto ad accompagnarla da Briatico.

RUGGIERO MARIA LUISA. Disse: se vuoi, ti accompagno.

D'AMELIO. E, con una telefonata o un preavviso, insieme andaste...

RUGGIERO MARIA LUISA. Andammo alla GESCAL, a Briatico.

D'AMELIO. E Briatico?

RUGGIERO MARIA LUISA. E a Briatico io esposi il desiderio della banca di questa
cosa...

D'AMELIO. Voglio dire: nel vedere Jannuzzi, che - vedi caso - qualche tempo prima
lo aveva attaccato, come si dimostrò nei suoi confronti? Mi dica la
sua impressione, il suo ricordo.

RUGGIERO MARIA LUISA. Assolutamente normale.

TATARELLA. Da colleghi?

RUGGIERO MARIA LUISA. Non lo so, questo; non lo posso affermare. Normale, come si
incontrano delle persone e si salutano. Lui, Jannuzzi, introdusse il
discorso dicendo: la signora Grassi rappresenta la Banca unione ed ha
un problema da sottoporre; e qui esordii io con il mio discorso.

Pradd. XVI/5

D'AMELIO. Le chiedo un'ultima precisazione.

RUGGIERO MARIA LUISA. Prego.

D'AMELIO. L'operazione andò in porto e il consiglio di amministrazione della
GESCAL deliberò il deposito presso la banca sindoniana. A questo
punto, lei esce di scena?

RUGGIERO MARIA LUISA. Esco di scena.

D'AMELIO. Cioè l'operazione è fatta.

RUGGIERO MARIA LUISA. Per me è conclusa, sì.

D'AMELIO. A questo punto esatto, sul piano temporale - tranne il vedere poi le
liquidazioni eccetera - viene portata a termine.

D'ALEMA. No, ha fatto un'altra riunione: lo ha detto lei.

D'AMELIO. A me non interessa questo.

RUGGIERO MARIA LUISA. Quando è stata deliberata, che motivo potevo avere? E' av-
venuto prima della delibera.

D'AMELIO. Storicamente: a operazione avvenuta, lei ha notizia che il consiglio
di amministrazione ha deciso...

RUGGIERO MARIA LUISA. E ne sono molto contenta.

D'AMELIO. A questo punto, esce un terzo incomodo.

Tradd. XVI/6

RUGGIERO MARIA LUISA. Per me sì, perché Bordini mi telefona per dirmi (il bonifico GESCAL-Banca unione non era avvenuto ancora)...

D'AMELIO. Però, di fatto, l'operazione era compiuta.

RUGGIERO MARIA LUISA. Sì, era conclusa.

D'AMELIO. Le telefona Bordini e dice...?

RUGGIERO MARIA LUISA. Bordini mi disse se conoscevo Cengarle. Io dissi di no e chiesi perché. Disse: si è presentato e...

FATARELLA. Avrà pensato...

RUGGIERO MARIA LUISA. Quello che pensa Bordini lo sa/ ^{solamente} il padreterno, io certamente no.

D'AMELIO. Provi un po' ad immaginare che lei completa un'operazione, perché lei - dal momento che ha detto che tutto/ ^è normale nella sua attività (e non ho motivo di ritenere che non lo sia) - faceva questo lavoro, cioè procurava depositi...

RUGGIERO MARIA LUISA. No; non ho detto che facevo questo lavoro. Ho detto che per un caso è accaduto che, una volta ...

D'AMELIO. Chiedo scusa. Ha fatto questa operazione.

RUGGIERO MARIA LUISA. Pressata da Bordini.

D'AMELIO. Mi aiuti per un momento ad immaginare (io sono piuttosto inesperto di queste questioni) che lei completi un'operazione di questo tipo (come quella della GESCAL, o giù di lì), di depositi presso una banca.

RUGGIERO MARIA LUISA. Sì.

Tradd. XVI/7

D'AMELIO. Ad un certo momento io lo vengo a sapere - io sono un terzo esterno rispetto a tutta questa operazione - e, solo perché vengo a saperlo, mi presento presso di lei o presso la banca per chiederle di riscuotere una parte di queste provvigioni. Le sembra normale?

RUGGIERO MARIA LUISA. No, affatto. Non mi sembra normale, tanto è vero che dissi: ma chi è, che vuole?

D'AMELIO. Allora si deduce che o il politico è intervenuto prima che l'operazione fosse deliberata alla GESCAL, o il politico non è intervenuto. Le risulta che era intervenuto prima, il politico?

RUGGIERO MARIA LUISA. Non mi risulta nulla, né prima, né dopo, né durante. Questo lo può sapere il dottor Briatico; io non lo posso sapere davvero.

D'AMELIO. La ringrazio.

D'ALEMA. Lei, signora, dice che non si è più occupata, che ha operato solo con i privati.

RUGGIERO MARIA LUISA. No, no. Io non ero adibita alla raccolta.

D'ALEMA. Non ho parlato di raccolta. Lei andava da un ente pubblico a dire se voleva depositare presso la Banca unione. Lo ha fatto solo con la GESCAL?

RUGGIERO MARIA LUISA. Con la GESCAL.

D'ALEMA. Invece non è vero.

RUGGIERO MARIA LUISA. E con chi l'ho fatto?

Fradd. XVI/8

D'ALEMA. Lei lo ha fatto anche con l'INA.

RUGGIERO MARIA LUISA. Oddio! Questo proprio non me lo ricordo.

D'ALEMA. Deve fare uno sforzo di memoria.

PASTORINO. E' quello che dicevamo prima. Io ha fatto il fratello...

D'ALEMA. No, no; lo ha fatto lei. Ce lo dice la guardia di finanza. Perché il fratello?

PASTORINO. Ma lui parlava di "consorteria".

D'ALEMA. Beh, la "banda dei tre" c'è. Scusi, dico fra virgolette.

RUGGIERO MARIA LUISA. Per la verità, mi sembra un po' eccessiva questa cosa che lei dice, della banda...

D'ALEMA. Signora... guardi ... è fra virgolette che l'ho detto, scusi.

RUGGIERO MARIA LUISA. Anche fra virgolette...

D'ALEMA. Anche perché penalmente avrebbe una certa rilevanza. Comunque, ha ragione lei e le chiedo scusa.

Alora: "Conto n. 32 18 6/ 87 Banca unione (...). Interessi extra 1973: 10.554.000, accreditati al 31/12/73.

Collegamento con INP/DAI e pagamenti avvocato Ruggiero e Grassi Maria Orsini", Questo è la guardia di finanza che lo dice. Quindi era un vizio, signora.

XVII/1/TAC

RUGGIERO ORSINI. Quanti milioni?

D'ALEMA. Sono tanti. Sono dieci milioni.

RUGGIERO ORSINI. Io non li ho avuti davvero, no, no.

D'ALEMA. Guardate ... sulla base di documentazione.

RUGGIERO ORSINI. Nelle mie schede?

D'ALEMA. Sì, signora; sulla base di documentazione.

D'AMELIO. A meno che non sia una delle tante diavolerie di Bordini.

D'ALEMA. Macché Bordini, è la Guardia di finanza che dice questo.

RUGGIERO ORSINI. Vi invito a guardare nella mia scheda. Nella mia scheda ci sono dieci milioni versati ... ?

TAFARELLA. No, è documento della Guardia di finanza.

RUGGIERO ORSONI. Ah, della finanza .

D'ALEMA. Eccolo qui, "Il conto 32186/87 in questione è stato inoltre oggetto di esame in occasione delle notizie fornite sui depositi dell'INP/DAI; somme corrisposte all'avvocato Edoardo Ruggiero e alla signora Grassi Maria Orsini", punto n.3, pagina n.9.

RUGGIERO ORSINI. Io non ho avuto questi milioni.

D'ALEMA. Beata lei! Ho finito con le domande, rilevo soltanto che ci troviamo di fronte ad una contraddizione piuttosto notevole.

FONTANARI. Vorrei ritornare sulla contabilità dei 90 milioni che si aggancia al discorso fatto dall'onorevole D'Alema. Sembra, a quanto ho capito, che una certa quota dei circa 90 milioni ^{sia} arrivata a suo fratello, 13 milioni, mi sembra. Dal conteggio che è stato ^{fatto} prima ... dai 60, ai 15, ai 13 eccetera, lei ha ammesso che era provvigione per suo fratello.

XVII/2/TAC

RUGGIERO ORSINI. Non sento.

FONTANARI. Ho detto, dal conteggio che è stato fatto prima dei 60 milioni, più i 15, 13, 2, eccetera, 13 milioni sono andati anche sul conto di suo fratello. E lei ha ammesso che quei 13 milioni erano provvigioni per suo fratello.

RUGGIERO ORSINI. Sì, perchè mio fratello faceva la promotion per...

FONTANARI. D'accordo, però una certa quota, perchè ritorni la somma, è andata anche sul suo conto.

RUGGIERO ORSINI. Ho detto anche perchè.

FONTANARI. Quella, a che titolo?

RUGGIERO ORSINI. Me li doveva, mio fratello. Avevo fatto uno scoperto di conto.

PRESIDENTE. Poichè non ci sono altre domande, si può accomodare.

(La signora Ruggiero Orsini esce dall'aula).

(Entra in aula il signor Ruggiero).

XVII/3/TAC

PRESIDENTE. La preghiamo di declinare le sue generalità.

RUGGIERO. Sono Ruggiero Edoardo, nato a Palermo il 13 marzo 1917.

PRESIDENTE. Nella deposizione che lei ha reso l'8 di aprile 1976, lei si è dichiarato consulente finanziario della "Hyde Park"; esiste ancora questa società, cosa faceva allora?

RUGGIERO. E' in liquidazione volontaria. Questa società era di mia proprietà; dopo la legge n. 689, mi pare, che riguardava i beni posseduti all'estero, fu nazionalizzata, cioè si dichiarò la proprietà della società stessa.

PRESIDENTE. Di fatto lei ^{conduceva} una azione di sviluppo di fondi per la Banca Unione?

RUGGIERO. Sì.

PRESIDENTE. Ed in particolare, oltre che da privati, dall'INA, dall'ENASARCO ed INP/DAI.

RUGGIERO. Ho dichiarato questo al giudice istruttore.

PRESIDENTE. Con una provvigione del 2 per cento per i depositi sino a 500 milioni.

RUGGIERO. Sì.

PRESIDENTE. Ad un certo punto, il dottor Bordoni le richiese di sviluppare un intervento presso la GESCAL.

RUGGIERO. Esatto.

PRESIDENTE. E lei, per ottenere questo risultato attivò (questo risulta dagli atti) sua sorella ed il dottor Jannuzzi?

RUGGIERO. Non esattamente; mia sorella faceva parte della banca, io ne parlai con Jannuzzi; devo precisare, come credo di aver fatto anche con il giudice istruttore, che Jannuzzi mi disse subito che la cosa non

sarebbe stata facile, perchè i rapporti con il dottor Briatico non erano dei migliori, pare per delle storie che c'erano state prima che non... Nonostante questo, invece, Jannuzzi ne parlò con Briatico, il quale ricevette mia sorella nella sua qualità di rappresentante a Roma della banca stessa. Dopo, andarono avanti le trattative.

XVII/4/ TAC
sf

PRESIDENTE. Questo fatto della perplessità dello Jannuzzi circa gli attacchi giornalistici è un motivo conduttore che è emerso già da ieri ed è stato anche ricordato da sua sorella. A me personalmente stupisce che abbiate scelto proprio ^{una} persona, dal momento che il dottor Briatico non era assolutamente un personaggio di totale impossibilità di avvicinamento, che aveva un contenzioso.

RUGGIERO. Ma io non lo sapevo; quando glielo ho chiesto non lo sapevo. Lui mi disse: "io lo faccio, ma con scarsa possibilità di riuscita", mentre invece ci riuscì.

PRESIDENTE. Comunque l'operazione è andata in porto?

RUGGIERO. Sì, è andata in porto.

PRESIDENTE. E lei si recò a Milano dove, insieme ~~con~~ provvigioni, cioè separatamente, perchè le provvigioni per le altre operazioni le aveva già percepite, dove da Bordoni percepì attraverso Olivieri le percentuali che le spettavano sul deposito GESCAL. Conferma questo?

RUGGIERO. Non è esattamente così. Ricevetti da Bordoni assegni per 60 milioni, comprensivi di tutto. Con Olivieri non ho mai avuto a che fare per quanto riguarda il denaro. Ho ricevuto da Bordoni 60 milioni ...

XVII/5/ TAC
sf

D'ALEMA. Tutti per lei?

RUGGIERO. Certo, sì, relativi...

D'ALEMA. alla medesima.

RUGGIERO. Certo, non solo GESCAL, ma anche per altre operazioni che io ho fatto. Era una prima tranche che lui mi dette delle commissioni spettantemi.

D'ALEMA. GESCAL e....?

RUGGIERO. Oltre la GESCAL altri depositi; adesso con precisione non ricordo...

PRESIDENTE. Per la somma complessiva di 60 milioni.

RUGGIERO. Sì, signore; c'erano anche depositi di privati che io feci.

PRESIDENTE. Però, quando lei vide Bordoni ricordò che le spettavano ancora
70
milioni.

RUGGIERO. Quando io rividi Bordonì....

lux XVIII/1

PRESIDENTE. Nel giugno 1974 lei rivide Bordonì...

RUGGIERO. L'anno dopo io.... Bordonì prima di partire, adesso non ricordo se sono stato io o Bordonì, comunque siccome lui partiva per l'America e evidentemente pensava di non tornare più in Italia, volle regolarizzare la mia posizione.

PRESIDENTE. Perciò fu regolarizzata.

RUGGIERO. Sì, fu regolarizzata, con un accomodamento, diciamo.... cioè divenni tollerare io del debito che Jannuzzi aveva verso la banca.

PRESIDENTE. Perciò possiamo concludere che è stata iniziata una operazione di approccio presso il dottor Briatico con la collaborazione di Jannuzzi per il versamento di fondi Gescal presso la Banca.

RUGGIERO. Esattamente.

PRESIDENTE. Il versamento è stato effettuato e le provvigioni sono state pagate e suddivise poi in varie tranches tra lei e sua sorella e Jannuzzi.

RUGGIERO. No, le provvigioni non sono state divise. I 60 milioni che Bordonì mi consegnò io li consegnai a mia sorella, li girai a mia sorella la quale...

PRESIDENTE. Se avevate rapporti di dare ed avere sono fatti vostri.

TATARELLA. In continuazione alla domanda del presidente. Dette i soldi a sua sorella che....

RUGGIERO. Che li versò nel suo conto corrente.

TATARELLA. Con che divisione, con che destinazione?

RUGGIERO. Intanto saldando uno scoperto che lei aveva e che era stato fatto per mia esigenza, credo per una trentina di milioni. Poi lei dette, mi pare ci furono 12-13 milioni che dette a me con un assegno e 10 o 15 milioni furono dati a Jannuzzi che me li chiese, perché aveva delle scadenze al banco di Napoli.

lux XVIII/2

TATARELLA. Jannuzzi cosa chiese a lei?

RUGGIERO. Siccome io avevo quel denaro, mi chiese di aiutarlo per saldare questa sua pendenza che era diventata piuttosto urgente.

TATARELLA. Ma non era sufficiente, come lei sa, a saldare tutta la pendenza dello Jannuzzi verso la banca.

RUGGIERO. No, non c'entrava affatto questo con la pendenza della banca. La pendenza della banca fu ripianata con i 15 milioni che portò... ci furono 15 milioni portati da Olivieri in Banca privata finanziaria a Roma.

TATARELLA. Quelli che portò direttamente Olivieri da Milano.

RUGGIERO. Certo.

TATARELLA. E gli altri 15 milioni erano nel giro dei 60.

RUGGIERO. Esatto. Era un prestito che feci a Jannuzzi.

D'ALEMA. Ma eravate così amici?

RUGGIERO. Certo, lo siamo ancora.

D'ALEMA. Da quanti anni eravate amici?

RUGGIERO. Jannuzzi l'ho conosciuto nei primi anni '60, o negli ultimi '50.

lux XVIII/3

Lo conobbi al Mondo.

D'ALEMA. Eravate amici di famiglia.

RUGGIERO. Io sono stato spesso a casa sua.

D'ALEMA. Lei, sua sorella, eravate amici.

RUGGIERO. Sì, non c'è dubbio.

TATARELLA. Lei dice che è stato un suo prestito quello dei 15 milioni, dei 60 che ha avuto, per darli a Jannuzzi.

RUGGIERO. Esattamente.

TATARELLA. Sua sorella invece dice^{che} i 15 milioni erano la parte che dalla direttiva Milano, ^{degit vato} essere consegnati alla banca stessa per estinguere il debito di Jannuzzi ammontabile a 15 milioni. Quando si è visto che il debito, lo scoperto, non era di 15 milioni ma di più, l'inviato di Milano, Olivieri, dopo l'autorizzazione avuta da Bordoni ha fatto un altro assegno per coprire...

RUGGIERO. Sicuramente.

TATARELLA. Quindi i 15 milioni non erano un suo prestito, ma un fatto pattuito per estinguere quella esposizione.

RUGGIERO. No, forse c'è un equivoco. Io non ricordo se ho dato 15 milioni a Jannuzzi; da 10 a 15 ho detto, punto primo. I 15 milioni furono portati da Olivieri a Roma.

TATARELLA. L'estinzione avvenne per la somma di 31 milioni.

RUGGIERO. Di cui 15 milioni portati da Olivieri, un assegno di conto corrente dello stesso Olivieri e due milioni e mezzo che mi sorella mi chiese perché avevano fatto male i conti alla banca, cioè in scadenza non c'erano 15 milioni di cambiali, ma ce n'erano invece 31 e mezzo, per cui la contabilità disse che c'era questa differenza. Allora Olivieri telefonò a Bordoni il quale disse: "Fai un tuo assegno di conto corrente" per 13 milioni, mi pare. Fatto questo il contabile della banca disse a Olivieri: "Guarda che ancora non bastano, ce vogliono altri due milioni e mezzo". Olivieri si rifiutò di chiamare Milano e disse: "Basta, mi avete stufato con questi continui sbagli ed errori". Allora mia sorella mi telefonò e le dissi: "Va bene, prendili da quei famosi 60 e daglieli", e così si appianò questa prima tranche di cambiali Jannuzzi. Oltre a questo io gli detti una somma che non ricordo quanto fosse, che va dai 10 ai 15 milioni, come ripeto, e che servì a Jannuzzi non per saldare. .

lux XVIII/4

TATARELLA. Aggiuntivamente.

RUGGIERO. In più.

TATARELLA. Quindi questa decisione, non dell'aggiuntivo, dei 30 milioni di ripiano fu una iniziativa sua e di sua sorella o venne pilotata da Milano?

RUGGIERO. Venne pilotata da Milano la tranche di 15 milioni di assegni circolari portati da Olivieri più i 13 milioni e mezzo dati con assegno di conto corrente dello stesso Olivieri. Per quanto riguarda due milioni e mezzo, intervenni io; i 14 o 15 milioni sono una mia decisione autonoma.

TATARELLA. Jannuzzi ha sostenuto che l'iniziativa del ripianamento fu soltanto sua e di sua sorella e, lui assente da Roma, avevate avuto la amabilità, l'amicizia e la fraternità di risolvere questo suo problemino.

lux XVIII/5

RUGGIERO. Io ho dichiarato quello che ho dichiarato. Secondo me quello che io dichiaro è quello che io ricordo ed è il vero.

TATARELLA. Bene. Lei era presente ad una cena, ad un incontro a casa sua o di sua sorella, ora non ricordo, con Bordoni e con Jannuzzi, quando Bordoni ha fatto presente l'opportunità di ^{avvisare} il ministro del bilancio e il Presidente del Consiglio di una offensiva contro la lira che avveniva sui mercati internazionali. In ~~vece~~ ^{vece} di questa offensiva bisognava avvisare il Presidente del Consiglio, e in nome di questo avviso fu incaricato Jannuzzi di contattare il Presidente del Consiglio.

RUGGIERO. Chi ha dichiarato questo, posso saperlo? Perché questo non mi risulta.

Non ho mai assistito né in casa mia né di mia sorella ad una riunione con Bordoni su questo argomento.

TATARELLA. C'è stato mai un incontro, una cena...?

RUGGIERO. No, su questo argomento non c'è mai stato un incontro al quale abbia partecipato mia sorella. C'è stato un incontro mio con Bordoni. Sul fatto dell'attacco alla lira, non lo ricordo. Io seppi, nel quadro della collaborazione che Jannuzzi dava a Bordoni, della richiesta di Bordoni di farsi ricevere dall'onorevole Andreotti; Jannuzzi gli combinò l'appuntamento, io li aspettai fuori, ricordo, a Piazza Colonna, e quando Bordoni uscì mi disse che aveva proposto al Presidente Andreotti la possibilità di avere un prestito, non di intervenire per salvaguardare... a me disse che aveva proposto ad Andreotti di fargli ottenere un prestito in dollari (adesso non ricordo di quanti milioni di dollari).

lux XVIII/6

E questo ritengo fosse possibile, perché Bordini aveva delle grosse relazioni con delle banche, specialmente dell'Est europeo, dell'Ungheria.

Mec. XIX/1

TATARELLA. Il prestito in dollari in che termini era?

RUGGIERO. Allo Stato italiano. Lui aveva proposto questo, così ha detto a me.

TATARELLA. Mi scusi se insisto sulla tematica di questi incontri. Come ha saputo della disponibilità di Jannuzzi ad accompagnare Bordini precedentemente all'incontro?

RUGGIERO. L'ho saputo perché ne parlavo con Jannuzzi, ne parlavo con Bordini. Faccio questa precisazione. Il dottor Bordini non aveva contatti politici; non avendone, si è rivolto a Jannuzzi, il quale lo presentò (secondo quanto Bordini stesso ha dichiarato, o almeno secondo quanto dicono i giornali abbia dichiarato) ad Andreotti ed a Gullotti. Per essere precisi, ricordo benissimo che a Gullotti il dottor Bordini propose una sorta di finanziamento, sempre in dollari, per i lavori pubblici, nel senso che lui aveva escogitato un sistema mediante il quale di poter~~no~~ snellire le pratiche burocratiche dei pagamenti ai costruttori. E ~~da~~ questo progetto mandò un documento scritto a Gullotti.

(PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO).

Mec. XIX/2

TATARELLA. Quale fu il concetto che, dall'incontro, si fece Bordini della disponibilità di Andreotti? Fu di scetticismo, di adesione alla sua tesi...?

RUGGIERO. Questo francamente non lo ricordo. Evidentemente il progetto di Bordini non fu accettato da Andreotti, quindi non vi dovette essere disponibilità.

TATARELLA. E le disse anche che nell'incontro aveva avanzato dei dubbi sul ruolo di Sindona nei confronti dell'economia italiana?

RUGGIERO. Bordini detestava Sindona in quel periodo, ne parlava sempre male.

TATARELLA. La domanda è diversa. Lo scopo della visita di Bordini ad Andreotti era quello di dissuaderlo dal concetto positivo che questi aveva di Sindona?

RUGGIERO. E' una domanda alla quale non posso rispondere, non lo so. Immagino che Bordini andò lì per presentare questo suo progetto di cui mi aveva anche parlato.

TATARELLA. Ed era un progetto anti-Sindona.

RUGGIERO. Perché?

TATARELLA. Così ci è stato detto.

RUGGIERO. Lui avrebbe dovuto fare questa operazione con quella società Moneyrex, che trattava queste cose e che era di proprietà di Bordoni e di Sindona. Quindi non lo. Può darsi, comunque non ~~lo so~~

D'ALEMA. Vorrei fare osservare - poiché queste meditazioni servono - che Jannuzzi entra in tutta questa faccenda per l'amicizia, che viene negata dalla sorella del Ruggiero, e viene tirato dentro questa attività di mediazione. Quindi Ruggiero e la signora Orsini hanno rapporti con Bordoni?

RUGGIERO. Esattamente.

D'ALEMA. Ma il fatto è che Jannuzzi non entra perché amico di Ruggiero e della signora Orsini, ma perché a sua volta ha rapporti con Bordoni.

RUGGIERO. L'ho presentato io a Bordoni, quando lui nel 1972 mi chiese quel finanziamento per...

D'ALEMA. Voi fate un'opera di mediazione soltanto per la Gescal o anche per altri enti?

RUGGIERO. Ho dichiarato che l'ho fatta anche per altri enti.

D'ALEMA. Quali?

RUGGIERO. L'IMPDAI, l'INA, l'ENASARCO, ed anche numerosi privati.

Mec. XIX/4

D'ALEMA. Quindi lei e sua sorella avete fatto questo.

RUGGIERO. Io l'ho fatto, non mia sorella.

D'ALEMA. Perché allora viene pagata, riceve un pagamento? Abbiamo i documenti della guardia di finanza che dimostrano che per la questione INA e IMPDAI c'è anche sua sorella, che viene pagata per l'opera di mediazione.

RUGGIERO. Da chi? Questa è una cosa che ignoro.

D'ALEMA. Risulta dalla pagina 233 del fascicolo.

(L'onorevole D'Alema mostra al dottor Ruggiero la pagina 233).

RUGGIERO. Può darsi che come al solito mia sorella li versasse, ma ero io che trattavo la questione.

D'ALEMA. Qui si parla di somme corrisposte a lei e alla signora Orsini.

RUGGIERO. Io sostengo di no.

D'ALEMA. Comunque lei naturalmente ignorava che si trattava di "interessi neri"?

RUGGIERO. Non erano "interessi neri".

- D'ALEMA. Quale era il tasso di interesse versato agli enti? Mec. XIX/5
- RUGGIERO. Il tasso d'interesse per la Gescal credo si aggirasse intorno al 5,50 per cento.
- D'ALEMA. Era corrente?
- RUGGIERO. Sì.
- D'ALEMA. Si dà il caso che non fosse corrente, perché a quell'epoca si davano tassi anche del 7,50 per cento, e lo dice il vicedirettore generale della Banca Unione. Quindi l'interesse era straordinariamente basso rispetto alla grandezza della cifra. Di questo non si è accorto?
- RUGGIERO. Francamente no, non mi interessava.
- D'ALEMA. Se se ne fosse accorto, avrebbe pensato ad "interessi neri"? E' evidente che quando si dà il 5,50 per cento su 10 miliardi, il resto da qualche parte scappa fuori, perché non vi è alcun ente che rinuncia all'1,50 o all'1,75 per cento. Quindi lei sapeva o no degli "interessi neri"?
- RUGGIERO. Io non ho mai pensato ad interessi neri.
- D'ALEMA. Ci sono persone che hanno un'opinione diversa, che alludono a circostanze diverse, come il dottor Gefardi, alto funzionario della Banca Unione, il quale dice dinanzi al magistrato che lei sapeva perfettamente, ~~anzi~~^{anzi} che si è battuto per gli interessi neri. Mec. XIX/6
- RUGGIERO. Io mi sono battuto per le commissioni. Nel modo più assoluto non ho mai dato un soldo ad un funzionario di questi enti...
- D'ALEMA. Lei non c'entra niente.
- RUGGIERO. Io mi sono battuto per le mie provvigioni.

D'ALEMA. Ma lei sapeva che al basso interesse corrisposto all'ente corrispondeva una tangente che andava a qualcuno.

BAL XX/1

RUGGIERO. La si può chiamare tangente, io la chiamavo mia provvigione.

D'ALEMA. Quella era la sua provvigione, ma di quell'altro che andava a Cengarle non lo sapeva?

RUGGIERO. Sì. Io sapevo sì.

D'ALEMA. Sapeva quindi che era un interesse nero.

RUGGIERO. Questo non ero autorizzato a pensarlo perché a quell'epoca le banche erano autorizzate ad avere delle seconde contabilità, dalle quale attingevano le gratifiche per i funzionari...

D'ALEMA. L'ho capito questo, ma lei sapeva che in relazione all'affare GESCAL a Cengarle era data una certa cifra.

RUGGIERO. Certo, questo l'ho saputo.

TATARELLA. E come l'ha saputo?

RUGGIERO. Me lo ha detto Bordonì.

TATARELLA. Cosa le ha detto?

RUGGIERO. Mi ha detto che Cengarle si era presentato nel suo ufficio e gli aveva chiesto una cosa, perché altrimenti non gli avrebbe fatto fare l'affare.

D'ALEMA. Lei era informato che c'erano dei fondi neri.

BAL XX/1

RUGGIERO. Fondi neri della banca ~~senza~~ altro.

D'ALEMA. Quindi non ha torto Geardi quando dice che Ruggiero si è battuto per la questione dei fondi neri.

RUGGIERO. No, no, ha torto.

D'ALEMA. HA insistito dicendo che lei insisteva sui fondi neri perché altrimenti i soldi partivano...

RUGGIERO. No, no, ha torto il signor Geardi. Ha torto. Questa insistenza...

D'ALEMA. Ma lo dice in modo così circostanziato, così preciso, così logico, per cui non è che abbia avuto una svista.

RUGGIERO. Io lo nego nel modo più assoluto. Io, certo, mi sono battuto per avere quello che mi spettava, quello che mi era stato promesso.

D'ALEMA. Ma quando Bordonì le dice "Guarda che Cengarle prende i soldi", questo non le ha fatto pensare che il 5 per cento era un tasso basso?

RUGGIERO. Vede, onorevole, questa questione dell'interesse non è che è stata fissata né da Bordonì né da Briatico ma è stata concordata con il consiglio di amministrazione della GESCAL. C'è stata una riunione del consiglio di amministrazione.

D'ALEMA. Questo lo sappiamo ^{qui} e non ha nessuna rilevanza.

BAL XX/2 3

RUGGIERO. Ha rilevanza nel senso che l'interesse è stato fissato...

D'ALEMA. Questo è un fatto. Non c'è dubbio che persino un rappresentante della Banca d'Italia si è permesso di votare quel tasso. Ma quando Bordononi le dice che Cengarle prende i soldi...

RUGGIERO. Ma Bordononi me l'ha detto...

D'ALEMA. Era lei mediatore o ~~era~~ Cengarle...

RUGGIERO. No onorevole, non sono andate così le cose. Io ho saputo dell'intervento di Cengarle la mattina in cui fu deliberato dalla GESCAL il passaggio della somma alla Banca Unione. Bordononi mi telefonò e mi disse: "Lei conosce l'onorevole Cengarle?"; io ho detto "No, non l'ho mai visto"; "Perché è arrivato qui e vuole... mi trovo un po' imbarazzato...": ecco come sono andate le cose.

D'ALEMA. Cioè è intervenuto e ^{vi} ha soffiato i soldi.

TATARUZZA. Quella mattina?

RUGGIERO. Quella mattina o il giorno dopo, non so bene.

D'ALEMA. Non ho altre domande da fare, signor presidente.

COLOMBO AMBROGIO. Io vorrei sapere a quando risale ^{sua} la collaborazione con Bordononi per questa operazione.

RUGGIERO. Ho preso degli appunti su questo. Io ho conosciuto Bordononi nel 1971 e nel 1982 ho cominciato a lavorare per lui.

BAL XX/4

COLOMBO AMBROGIO. E l'ammontare di questo affare per lei, visto che incassava le provvigioni, a quanto risaliva totalmente?

RUGGIERO. Totalmente saranno stati 16 o 17 miliardi.

COLOMBO AMBROGIO. No, la sua provvigione.

RUGGIERO. Le mie provvigioni in totale?

COLOMBO AMBROGIO. No, rispetto a questo GESCAL. Quanto dichiara di aver preso per questa operazione?

RUGGIERO. Per la GESCAL credo di aver preso sui 30-35 milioni, non ricordo bene: da 25 a 35 milioni. Anche perché, le ripeto, i soldi mi erano dati a forfait, diciamo così, dopo un certo periodo di tempo, tanto è vero che ho presi il rimanente nel 1974, mi pare, o nel 1973, quando Bordononi partì per l'America.

COLOMBO AMBROGIO. D'accordo. Lei dice che 30-35 milioni è l'ammontare della sua provvigione.

RUGGIERO. Sissignore.

COLOMBO AMBROGIO. Però afferma anche che ha incassato e poi girato a sua sorella 60 milioni.

RUGGIERO. Certo.

BAL XX/5

COLOMBO AMBROGIO. Allora mi spieghi questo.

RUGGIERO. Perché c'erano da sistemare altre ... Io, come le ripeto, avevo portato a quell'epoca depositi per circa 16 miliardi.

COLOMBO AMBROGIO. Quindi oltre a questi ...

RUGGIERO. Oltre a questi c'erano altre...

COLOMBO AMBROGIO. Allora mi vuol dire in questo periodo l'ammontare complessivo delle provvigioni che lei introita?

RUGGIERO. Io ho incassato ... per tutto il periodo della mia attività con la Banca?

COLOMBO AMBROGIO. Almeno per questo periodo. A me interessa sapere per questo momento. Si parla di un primo introito mi pare di 60 milioni...

RUGGIERO. Esatto.

COLOMBO AMBROGIO. ... poi si dice di altre rivendicazioni fatte da lei per 70 milioni ancora...

RUGGIERO. Certo.

COLOMBO AMBROGIO. Ecco, come le motiva? Quanto ha avuto e come risultano giustificate rispetto al suo lavoro?

Lei quanto ha avuto in quel periodo? Ha avuto 60 milioni più altri 70 e come sono motivati?

BAL XX/6

RUGGIERO. Motivati in che senso?

COLOMBO AMBROGIO. Le provvigioni quali affari riguardano? Come sono giustificate?

RUGGIERO. Sono giustificate dal totale degli affari che io avevo portato. Cioè su 17-18 miliardi io ho avuto 130 milioni.

COLOMBO AMBROGIO. L'idea di farsi presentare a Briatico da Jannuzzi è sua?

RUGGIERO. Di farmi presentare io a Briatico?

AMBROGIO
COLOMBO. Sì.

RUGGIERO. Io Briatico non l'ho mai conosciuto.

COLOMBO AMBROGIO. O di far presentare sua sorella.

RUGGIERO. Di far presentare la Banca Unione. Mia sorella come Banca Unione non come mia sorella.

COLOMBO AMBROGIO. D'accordo. E' una sua idea?

RUGGIERO. No, di Bordoni.

COLOMBO AMBROGIO. E' un'idea di Bordoni. E' Bordoni che dice a lei...

RUGGIERO. Bordoni mi dice: "La GENSCAL ha dei grossi capitali, perché non trovi
mo una strada..."

COLOMBO AMBROGIO. La mia domanda è diversa. Prima lei ha affermato ^{che} è lei che conosce Jannuzzi. Jannuzzi è certo che accompagna sua sorella e accompagnato anche da lei va da Briatico...

BAL XX/7

RUGGIERO. Ma io non ci vado.

COLOMBO AMBROGIO. No, lei va e sta da basso.

RUGGIERO. Sì.

COLOMBO AMBROGIO. Quindi ci va. Si ferma fuori...

RUGGIERO. Non vado da Briatico. Aspetto.

COLOMBO AMBROGIO. Esatto. Chi prende l'iniziativa di dire: l'uomo adatto è Jannuzzi?

RUGGIERO. Io non sapevo se Jannuzzi fosse più o meno adatto. Come ho detto prima, io conoscevo Jannuzzi, non conoscevo altra gente, e mi sono rivolto a Jannuzzi.

COLOMBO AMBROGIO. Quindi è sua l'idea.

RUGGIERO. No, è di Bordoni. Su suggerimento di Bordoni. Bordoni parlando con me mi dice: "Esistono dei grossi capitali che la GESCAL tiene a tassi che vanno dal 2 e mezzo al 3 per cento."—Questa era la situazione.—"Perché non cerchiamo di vedere di prenderne una parte, a tassi naturalmente superiori?".

COLOMBO AMBROGIO. D'accordo.

BAL XX/8

RUGGIERO. A questo punto io gli dissi: "Posso parlarne con Jannuzzi, domandarglielo".

COLOMBO AMBROGIO. Quindi la scelta di pensare che la persona adatta ...

RUGGIERO. Non la persona adatta. Io gli domandai se era in grado di farlo, non sapevo se fosse adatto.

COLOMBO AMBROGIO. Mi scusi, io le faccio una domanda precisa. Le chiedo se la idea di rivolgersi a Jannuzzi fu sua, di Bordoni o di sua sorella.

RUGGIERO. E' di Bordoni e mia.

COLOMBO AMBROGIO. O sua o di Bordoni.

RUGGIERO. Insieme. La Banca Unione aveva già rapporti con Jannuzzi. Io ero intervenuto per fargli dare quella anticipazione su cambiali per la campagna elettorale del 1972, quindi...

COLOMBO AMBROGIO. Quindi lei conosce Jannuzzi, sa che ha un debito verso la Banca Unione e sono questi i motivi per cui lei pensa a Jannuzzi.

RUGGIERO. Non altri. Tanto è vero che io ebbi da Jannuzzi, come ho detto poco fa, una risposta dubitativa.

COLOMBO AMBROGIO. Questo non mi interessa. Vorrei solo sapere e capire perché lei ritiene che Jannuzzi è l'uomo adatto.

RUGGIERO. Io non l'ho detto . Non sapevo se fosse o meno adatto.

BAL XX/9

COLOMBO AMBROGIO. Quando si fa una scelta...

RUGGIERO. Gliel'ho domandato; "puoi fare questo?".

TATARELLA. "Tu che hai un conto in sospeso?".

COLOMBO AMBROGIO
Esatto.

RUGGIERO. Questo è un altro discorso. Non per questo era adatto.

TATARELLA. Era adattissimo.

COLOMBO AMBROGIO. Se permetti, Tatarella, vorrei chiedere: lei era al cor-
rente che Jannuzzi ⁱⁿ quel momento scrive una serie di articoli e attac-
ca Briatico su L'Espresso?

RUGGIERO EDOARDO. No.

Sant. XXI/1

COLOMBO AMBROGIO. Non ne era al corrente?

RUGGIERO EDOARDO. In quel momento? Non lo sapevo.

PRESIDENTE. In quel tempo, un po' prima secondo la versione di Jannuzzi.

RUGGIERO EDOARDO. Non ero al corrente di questo. E' stato lui a dirmelo. Cioè, lui mi ha
detto che non era in buoni rapporti, ma non perché avesse scritto... E'
la prima volta che sento questo affare degli articoli.

PRESIDENTE. Lo ha detto Jannuzzi.

RUGGIERO EDOARDO. Non sapevo che Jannuzzi... non lo sapevo.

PRESIDENTE. Jannuzzi ha detto che era riluttante perché aveva attaccato Briatico.

RUGGIERO EDOARDO. Onorevole presidente, non sto dicendo che la circostanza non è vera, ma
che allora non lo sapevo.

TATARELLA. Lei leggeva Il Mondo e non L'Espresso!

RUGGIERO EDOARDO. No, leggevo anche L'Espresso. Mi era sfuggita questa...

COLOMBO AMBROGIO. Quindi lei ignora questo fatto del giornale, dell'attacco; lo sceglie so-
lo per la sua conoscenza...

RUGGIERO EDOARDO. Non lo ricordo adesso.

COLOMBO AMBROGIO. ... e dice che l'idea è sua e di Bordoni.

Sant. XXI/2

RUGGIERO EDOARDO. L'idea di rivolgersi...

COLOMBO AMBROGIO. Di farsi presentare. Poi dice che prende 30 milioni e quindi i 60: è certo che Jannuzzi in qualche modo prende una parte di questa tangente, perché viene tramite lei e sua sorella.

RUGGIERO EDOARDO. La tangente che Jannuzzi... non so questo fatto.

COLOMBO AMBROGIO. Come non lo sa?! Ha girato 60 milioni.

RUGGIERO EDOARDO. Ho girato 60 milioni; le ho detto come ho impiegato i primi 60 milioni.

COLOMBO AMBROGIO. Quindi per un debito di Jannuzzi. Questo vuol dire che la tangente era rivolta, diretta a Jannuzzi.

RUGGIERO EDOARDO. Nossignore. Ho detto che i 14 o 15 milioni che detti a Jannuzzi in quella circostanza non andavano a fronte dell'estinzione del debito che egli aveva presso la Banca privata finanziaria. Il debito verso la Banca privata finanziaria fu cominciato ad estinguere in quella occasione con 15 milioni di assegni portati a Roma dal direttore Olivieri, il quale poi emise un suo assegno di conto corrente di 13 milioni e tanti e poi alla fine, come ho già detto poco fa, vi fu anche un intervento di 2 milioni e mezzo. Quindi io semmai sono intervenuto per estinguere - si fa per dire estinguere, perché poi vi è un seguito a questa cosa - quelle cambiali in scadenza per 2 milioni e mezzo. Non so se il discorso è chiaro.

COLOMBO AMBROGIO. Molto di più.

Sant. XXI/3

RUGGIERO EDOARDO. Nossignore, in quella occasione per 2 milioni e mezzo.

COLOMBO AMBROGIO. Secondo lei, com'è motivato questo intervento?

RUGGIERO EDOARDO. Qualc'altro intervento?

COLOMBO AMBROGIO. A favore di Jannuzzi, visto che erano provvigioni sue e le dava a Jannuzzi.

RUGGIERO EDOARDO. Era un prestito che feci a Jannuzzi.

COLOMBO AMBROGIO. Lei ha fatto un prestito?

RUGGIERO EDOARDO. In quella occasione Jannuzzi mi chiese, non ricordo adesso se 12, 13 o 14 milioni. Comunque, credo che questo dovrebbe risultare dal verbale, perché me lo chiese anche il dottor Urbisci e fui preciso con lui su questo argomento.

COLOMBO AMBROGIO. L'amicizia, la colleganza fra lei e Jannuzzi comporta delle partite di dare e di avere continue da anni, che si perpetuano nel tempo?

RUGGIERO EDOARDO. Qualche volta sì.

COLOMBO AMBROGIO. Quindi era una cosa normale...

RUGGIERO EDOARDO. Non era un caso eccezionale, diciamo.

COLOMBO AMBROGIO. Lei prima ha affermato che fra i rapporti procurati vi era quello che Jannuzzi portò Bordonì dal ministro Gullotti...

Sant. XXI/4

RUGGIERO EDOARDO. Anche dal ministro.

COLOMBO AMBROGIO. ... parlando di un prestito.

RUGGIERO EDOARDO. Non di un prestito, ma di un'operazione un po' complessa.

COLOMBO AMBROGIO. E' sicuro? L'accompagnò...

RUGGIERO EDOARDO. Non sono affatto sicuro. Come ho detto poco fa, questo mi è stato riferito da Bordonì.

COLOMBO AMBROGIO. Che era stato da Gullotti...

RUGGIERO EDOARDO. Certo.

COLOMBO AMBROGIO. ... con Jannuzzi.

RUGGIERO EDOARDO. Questo non lo ricordo. Da Andreotti è andato sicuramente con Jannuzzi, perché...

COLOMBO AMBROGIO. Lei prima con una certa precisione ha parlato di una discussione di un prestito particolare per la casa che Bordonì avrebbe discusso...

RUGGIERO EDOARDO. Avrebbe proposto a Gullotti, non discusso; l'ha proposto lui, aveva lui un progetto, tant'è vero che ho detto anche che dopo una settimana gli mandò addirittura un fascicolo, non attraverso me per altro, ma comunque mi disse di avergli mandato una specie di documento, un promemoria, non lo so, dove dettagliava questi suoi progetti.

Sant. XXI/5

PRESIDENTE. Nella sua deposizione davanti al giudice si legge alla fine: "Spontaneamente devo aggiungere che il dottor Jannuzzi verso la fine del 1973 mi restituì i 14 milioni e, inoltre, nell'ottobre del 1974 ha estinto gran parte del suo debito di 50 milioni di lire".

RUGGIERO EDOARDO. Questo lo confermo.

PRESIDENTE. Queste restituzioni non erano pertinenti ai denari che erano stati dati per tutte queste operazioni.

RUGGIERO EDOARDO. Queste operazioni erano pertinenti al fatto che Jannuzzi non aveva ancora restituito tutti i 50 milioni alla banca privata finanziaria e Bordonì mi disse di occuparmene io.

PRESIDENTE. Non mi sono spiegato. La fonte di queste restituzioni non consiste per caso in altre provvigioni date?

RUGGIERO EDOARDO. No.

PRESIDENTE. Erano denari di Jannuzzi?

RUGGIERO EDOARDO. Sì. Non so se fossero denari suoi, ma sicuramente datimi da Jannuzzi.

Sant. XXI/6

TATARELLA. Sua sorella ha dichiarato che tutti gli effetti relativi ai 45 milioni su ordine di Bordoni sono stati consegnati a lei, li ha tenuti lei.

RUGGIERO EDOARDO. Sì.

TATARELLA. Lei si riferisce a questi 45 milioni che sono stati estinti?

RUGGIERO EDOARDO. Cinquanta milioni non 45.

TATARELLA. Jannuzzi avrebbe pagato questi...

RUGGIERO EDOARDO. Una parte di questi; non mi ha pagato tutto.

TATARELLA. Il debito era verso la banca. Perché li ha pagati a lei?

RUGGIERO EDOARDO. Perché la banca glieli aveva pagati e Bordoni disse a mia sorella: "Trat-
tenga lei le cambiali", perché Jannuzzi non le doveva avere indietro in
quanto non le aveva pagate. Infatti furono pagati in quell'epoca, nell'oc-
casione in cui Olivieri portò i 15 milioni e poi dette il suo, circa 30 mi-
lioni; a fine aprile vennero pagati gli altri. Non so se mia sorella ve lo
ha detto. A fine aprile vennero pagati gli altri 20 milioni e quindi sono
50 milioni di cambiali che abbiamo esibito al giudice istruttore e che so-
no adesso nelle mani dell'avvocato Giuseppe Melzi.

TATARELLA. Quindi Jannuzzi ha tuttora un debito.

RUGGIERO EDOARDO. No. Ho dichiarato che nel corso del tempo ha restituito una gran parte...

Sant. XXI/7

PRESIDENTE. Allora le cambiali avrebbero dovuto essergli date.

RUGGIERO EDOARDO. Non intendiamo mica approfittare del fatto di avere noi le cambiali per non
riconoscere a Jannuzzi che ci ha pagato. Se vuole, gliele restituiamo. Non
c'è problema.

TATARELLA. Non sa la cifra esatta che ha pagato?

RUGGIERO EDOARDO. La cifra esatta non me la ricordo. Credo che gran parte della somma la re-
stitui, non solo dei 50 milioni, ma anche dei 14 o 15 milioni.

TATARELLA. E dei due e mezzo.

RUGGIERO EDOARDO. No, non li avevo calcolati, ma effettivamente bisognerebbe mettere anche
quei due.

TATARELLA. Sua sorella ha dichiarato che i due e mezzo glieli ha restituiti.

RUGGIERO EDOARDO. Ah sì? D'altra parte, sono passati tanti anni.

PRESIDENTE. Volevo chiederle un ultimo punto: per gli altri enti diversi dalla GESCAL,
per i quali lei si è adoperato e di cui ha parlato nella deposizione davan-
ti al giudice e anche qui, si è avvalso di appoggi, di politici?

RUGGIERO EDOARDO. Nossignore.

PRESIDENTE. Direttamente?

RUGGIERO EDOARDO. Direttamente. Infatti, addirittura mi pare che all'INA siamo andati insieme mia sorella ed io; all'INPDAI siamo andati lo stesso mia sorella ed io. Abbiamo fatto un'opera di... siamo andati ad offrire...

Sant. XXI/8

LA PORTA. La percentuale concordata sui depositi effettuati, la sua provvigione, qual era?

RUGGIERO EDOARDO. Non era una...

LA PORTA. Lei ha parlato del 2 per cento fino a 500 milioni.

RUGGIERO EDOARDO. Sì, ricordo, ma non era in effetti... era piuttosto forfettaria.

LA PORTA. Su somme più elevate non era concordata?

RUGGIERO. Sì, certo, si concordava volta per volta, oppure dipendeva dalle disponibilità che... Insomma, era molto amichevole il rapporto tra me e Bordoni.

ZORZI 22/1

LA PORTA. Si ricorda in che percentuale è stata liquidata la sua provvigione?

RUGGIERO. Per quale operazione?

LA PORTA. Per tutti gli affari, complessivamente.

RUGGIERO. L'ho già dichiarato: io credo che siano stati...

LA PORTA. La percentuale, non la somma; lei ha dichiarato 130 milioni.

RUGGIERO. Ecco, la percentuale è quella percentuale lì che riguarda...

LA PORTA. Questa percentuale si avvicinava di molto all'1 per cento.

RUGGIERO. Non lo so: su 17, 18 miliardi la percentuale dell'1 per cento sarebbero 160, quindi un po' meno dell'1 per cento.

LA PORTA. Sì, si avvicina di molto all'1 per cento. Non le sembra eccessiva rispetto alle percentuali che, su provvigione, le banche pagano a chi assicura queste provviste di danaro?

RUGGIERO. Non so se esista un tabella...

LA PORTA. Esiste non una tabella, ma una prassi.

RUGGIERO. Presso le banche?

LA PORTA. Credo di sì.

RUGGIERO. Io non ne sono al corrente, comunque erano cose che stabiliva Bordoni.

LA PORTA. Come? Lei faceva questo mestiere ed aveva un rapporto con Bordoni in base al quale procurava i depositi e non sapeva qual era la sua provvigione?

RUGGIERO. Me lo comunicava Bordoni; ci mettevamo d'accordo di volta in volta, oppure ogni sei mesi, ogni anno.

LA PORTA. E come spiega la differenza esistente tra la provvigione che le è stata pagata per la Gescal, che sarebbe all'incirca di 60 milioni, su un deposito di dieci miliardi e la provvigione pagata su depositi per altri sei miliardi, pari a 70 milioni? Come mai ci sono questi sbalzi?

ZORZI 22/2

RUGGIERO. Veda, il rapporto con Bordini era su un piano di ... Non c'era un contratto, era un rapporto che Bordini... Io ho sempre avuto con Bordini un rapporto molto ^{am}amichevole.

LA PORTA. Sì, ma l'amicizia non può arrivare ad avere questo tipo di cose. Non era possibile che, nel liquidare la sua provvigione, si tenesse conto delle difficoltà che lei ha avuto nell'acquisire questi depositi?

RUGGIERO. Erano compresi, se mai, anche rimborsi spese, cose di questo genere.

LA PORTA. Rimborsi spese dell'ordine di 8, 9 milioni!

PRESIDENTE. Però quello che dice è un po' diverso da quanto ha detto al magistrato, perchè con quest'ultimo lei è stato più preciso: "Di tali depositi un miliardo e mezzo erano di privati, due miliardi dell'INA, due miliardi dell'Enasarco, un miliardo dell'Enpdai". La provvigione che mi venne corrisposta era del 2 per cento per i depositi non superiori a 500 milioni, dello 0,25 o 0,30 per depositi superiori al miliardo; per depositi intermedi la provvigione era dell'1 per cento". Quindi, lei ha detto tutte le percentuali precise.

RUGGIERO. Sì, è probabile che le abbia dette.

PRESIDENTE. Come "è probabile"?

RUGGIERO. No, no, le ho dette, mi scusi.

LA PORTA. Signor Ruggiero, lei ha ricevuto provvigioni pari al triplo di quelle che aveva convenuto e non si è meravigliato? Secondo quanto ha dichiarato al magistrato, lei riceveva lo 0,25 per somme superiori al miliardo; si tratta di depositi tutti superiori al miliardo; lei ha ricevuto 130 milioni mentre, in effetti, per provvigioni, gliene sarebbe spettato un terzo. Lei ha ricevuto tre volte la provvigione concordata.

ZORZI 22/3

TATARELLA. A chi andava la differenza?

LA PORTA. No "a chi andava"; io chiedo perchè ha ricevuto tre volte la provvigione concordata.

RUGGIERO. Io, come ripeto, non ho dato danaro ad alcuno; tutto il danaro che ho preso l'ho preso io. Evidentemente...

LA PORTA. Scusi, non le ho domandato se l'ha preso lei o lo ha dato ad altri; io dico: lei ha concordato una provvigione; ne ha ricevuto una pari a tre volte: perchè?

RUGGIERO. Evidentemente ci furono degli avvenimenti che indussero Bordini a darmi più di quello che avevamo concordato.

LA PORTA. Avvenimenti che lei non conosce?

RUGGIERO. Può darsi che io li conosca.

LA PORTA. Non "può darsi"; certamente perchè questi avvenimenti Bordini li avrà riferiti a lei.

RUGGIERO. Certo, ad esempio il fatto che la mia società, Hyde Park italiana, fondata nel 1972, aveva portato all'Edilcentro sviluppo una massa di clienti e Bordini mi incluse in quella fascia di privilegiati che vennero soddisfatti, per lo meno alla pari, da quando...

LA PORTA. Questa massa di affari quando l'ha portata all'Edilcentro?

RUGGIERO. Questa massa di danaro - adesso non ricordo quanto fosse - l'ho portata prima in Banca Unione...

LA PORTA. L'epoca.

RUGGIERO. Dunque, nel 1972, dal 1972 al 1973.

ZORZI 22/4

LA PORTA. Mentre il deposito Gescal è avvenuto?

RUGGIERO. Il deposito Gescal è avvenuto nel 1973 - mi pare -; non lo so, non lo ricordo adesso, non l'ho presente. Qui ho degli appunti che dicono:
"Bordoni mi chiede depositi della Gescal" ed è nell'anno 1973.

LA PORTA. Quindi dopo che lei, attraverso la sua società, aveva portato una massa di danaro consistente all'Edilcentro.

PRESIDENTE. Nel gennaio 1973 - ha detto al magistrato - comincia l'azione del Bordoni volta ad ottenere dalla Gescal i depositi.

LA PORTA. Nel 1972 ci sono stati questi rapporti tra la sua società ed una società che faceva capo alla Banca Unione.

RUGGIERO. E' la Banca unione direttamente. Quando Bordoni lasciò la Banca Unione la maggior parte dei depositi che erano in Banca Unione ed erano controllati da lui li trasferì all'Edilcentro e non solo i miei, perchè ce ne furono di ben più consistenti.

LA PORTA. Lei dice di aver avuto una provvigione privilegiata, più consistente di quella usuale e di quella concordata perchè c'era stato questo rapporto con l'Edilcentro attraverso la sua società.

RUGGIERO. Nel 1974 è avvenuto questo; prima che Bordoni partisse per l'America, avvenne questo ultimo pagamento che mi fece Bordoni.

LA PORTA. Mi scusi, io credo di capire l'origine di questa provvigione triplicata che lei attribuisce al sacrificio fatto attraverso la sua società italiana nei confronti di un'altra società in cui era interessato il Bordoni, Banca Unione o Edilcentro. Quando è avvenuto questo rapporto tra la sua società e la Banca Unione? Prima o dopo i depositi?

ZORZI 22/5

RUGGIERO. Prima, durante e dopo. Sempre.

LA PORTA. Allora, mi scusi, perchè ha concordato poi una provvigione dello 0,25 per cento e gliene è stata liquidata una pari allo 0,80 per cento se questo privilegio acquisito attraverso la sua società è avvenuto prima durante e dopo? Non era più agevole concordare una provvigione dello 0,80?

RUGGIERO. Su questo non so rispondere. In effetti, i rapporti con Bordoni erano tali che si stabiliva di volta in volta quello che doversi prendere. Non ho proprio memoria né c'era una tabella di provvigioni alla quale ci si attenesse.

LA PORTA. Lei l'ha fatta.

RUGGIERO. Sì, ma non era una tabella alla quale ci si attenesse con rigidità.

LA PORTA. Ma qui non è che Bordoni non si sia attenuto alla tabella, nel senso che ha liquidato lo 0,26, qui si è liquidato lo 0,80.

RUGGIERO. Complessivamente.

LA PORTA. Complessivamente. Ora, quali sono questi fatti straordinari, solo il rapporto tra la sua società e l'Edilcentro? E' possibile che siano solo questi? O i fatti straordinari sono altri?

RUGGIERO. No, no, i fatti sono solo questi. Il surplus, come lei lo chiama...

LA PORTA. Io non parlo di surplus, ma della triplicazione.

RUGGIERO. Come sia, il surplus sulle provvigioni è avvenuto alla fine del 1974.

LA PORTA. Quindi, lei alla fine ha avuto una liquidazione che ha considerato il tutto? Cioè avuto una riliquidazione?

RUGGIERO. Non il tutto, ho avuto un aumento delle mie spettanze.

LA PORTA. Il riconoscimento di che cosa?

PRESIDENTE. Non si comprende bene l'insieme della sua deposizione al giudice, come quella che lei rende qui, cioè che lei, oltre ad aver indicato quelle percentuali, poi ha detto che per la GESCAL la provvigione a lei spettante era di circa 25-30 milioni, così ha detto al giudice.

23/7
IOCCA/1/12/81 - Bon

RUGGIERO. Sì.

IOCCA I 23/2/8

PRESIDENTE. Se non erro, questo deposito era di una decina di miliardi e rientrava in questa percentuale del 20-30 per cento. Poi, invece, più immanzi, al giudice stesso ha detto: "nel giugno '74 rividi Bordini, il quale si apprestava a partire per gli Stati Uniti, ed egli volle regolarizzare le pendenze. A me spettavano ancora circa 70 milioni di provvigione. Il Bordonà le liquidò consegnandomi 20 milioni in contanti, eccetera".

Quindi, mentre per la GESCAL ~~compensavano~~^a 25-30 milioni, e per gli altri depositi ancor meno perché erano di entità differente, invece lei stesso dice poi che le spettavano 70 milioni di provvigione. Questi 70 milioni a cosa si riferiscono?

RUGGIERO. Evidentemente in quella deposizione non ho dichiarato quello che sto dichiarando a voi, e cioè che all'atto della partenza Bordini sapeva già della situazione. Non mi disse che non intendeva più ritornare in Italia e intese con quello, evidentemente, come poi ho capito, darmi un compenso.

PRESIDENTE. Non è Bordini che vuole compensarla perché parte, è lei che dice: "A me spettavano ancora circa 70 milioni di provvigioni". I 70 milioni non corrispondono a quello che lei stesso ha detto al giudice, 25-30 milioni per la GESCAL e percentuali che oscillano tra il 2 e l'1 per depositi che però erano minori. I conti, dunque, non tornano.

RUGGIERO. In effetti, io allora non precisai al giudice, cioè dissi che si trattava di provvigioni e non precisai che si trattava probabilmente di... D'altra parte il fatto che andò così mi fu confermato da Bordonà in occasione della consegna del denaro, di quei 20 milioni in contanti.

PRESIDENTE. La Commissione voleva rendersi conto dell'origine di queste provvigioni e dalle sue risposte al giudice questi conti non tornano. Vorremmo chiarire i motivi per cui questi 25-30 milioni per la GESCAL più un numero imprecisato di milioni ...

IOCCA/23/3/Rom

RUGGIERO. Quindici.

PRESIDENTE. ... si concilia con i 70 che lei ha detto le spettavano quando Bordini è andato via. Questo punto non è chiaro e mi sembra che lei non l'abbia chiarito ancora.

RUGGIERO. Io ho cercato di chiarirlo adesso, ho detto che questa mia società aveva avuto delle perdite e per integrare i depositi ...

LA PORTA. Sì, ma di che somma, di che entità? A causa dei rapporti che aveva avuto con l'Edilcentro?

RUGGIERO. Naturalmente, a parte il fatto che questa società aveva una causa in corso.

LA PORTA. E in quanti anni si produssero queste perdite per la sua società?

RUGGIERO. Nel 1974.

LA PORTA. In un anno?

RUGGIERO. Nel 1974 ci furono le famose operazioni che la Edilcentro sviluppo faceva sull'immobiliare Roma, essenzialmente.

LA PORTA. In un anno si produssero queste perdite che poi lei recuperò da Bordini senza dirgliene la causale?

RUGGIERO. In parte, ma ne parliamo di questo.

LA PORTA. Facendo passare questo risarcimento sotto forma di provvigioni pagate?

IOCCA/23/4/Rom

RUGGIERO. Sì, provvigioni.

LA PORTA. Un rapporto un po' anomalo.

RUGGIERO. Certo, che è un po' anomalo.

LA PORTA. Per non dire altro.

PRESIDENTE. Se i colleghi non hanno da porre ulteriori domande possiamo far uscire il signor Ruggiero.

(Il signor Ruggiero viene accompagnato fuori dall'aula).

PRESIDENTE. Dobbiamo ora esaminare le richieste fatte ieri dai colleghi

IOCCA/23/5/Rom

Tatarella e Teodori per un confronto e dal solo Tatarella per una perizia. Per quanto riguarda il confronto, io pregherei di non insistere, perché perdiamo solo tempo senza avere alcuna possibilità di iniziare azioni giudiziarie, data la condizione delle persone che vogliamo ^oprre a confronto. Se non siete d'accordo, ne possiamo discutere.

Per quanto riguarda la perizia, vorrei chiarire se questa deve riguardare l'accertamento dell'epoca in cui quella lettera^a esibita da Cengarle fu scritta, una volta acquisita la lettera di cui qui abbiamo solo la copia inviata dal Senato. Prima di tutto, quindi dobbiamo chiedere l'originale al Senato.

D'ALEMA. Il quale è tenuto a darcela.

PRESIDENTE. In secondo luogo dovremmo esser certi che mediante una perizia si riesca a stabilire non l'epoca di fabbricazione della carta, ma di scrittura della lettera, perché si può avere in casa una carta vecchia di dieci anni e scrivere oggi una lettera. Vorrei che questo punto si precisasse perché se si ^{de}ve nominare un perito, bisogna por^{fi} un preciso quesito.

TATARELLA. L'epoca di fabbricazione della carta, la qualità del nastro della macchina da scrivere e l'epoca in cui la lettera è stata battuta.

PRESIDENTE. E questo è possibile definirlo con una perizia? La richiesta di Tatarella è importante e sarebbe auspicabile chiarire la questione delle date. Cengarle ^{ha} /dichiarato di aver fatto un prestito alla corrente che gli fu restituito mediante quell'assegno che fu riscosso

IOCCA/23/6/Rom

dalla signora ed impiegato nell'acquisto di un immobile. A documentazione dell'esistenza di questo rapporto c'è questa lettera scritta nel '73 relativamente al prestito. Cengarle dichiarò che non aveva documentazione ma che aveva una lettera che provava l'esistenza del prestito, ed è la lettera di cui si discute. Ora bisogna stabilire a quale epoca appartiene questa lettera. Ora, si può stabilire tutto questo con una perizia?

D'ALEMA. Lo sa certamente la Guardia di Finanza o la Polizia scientifica che ha sede all'Eur.

PRESIDENTE. Io credo che prima di nominare il perito sia necessario chiedere se è possibile fare una perizia di questo genere.

TATARELLA. Nel frattempo potremmo chiedere l'acquisizione della lettera al fine di una futura perizia.

PRESIDENTE. Se si dovesse arrivare alla perizia, noi dovremmo applicare gli articoli del codice di procedura penale, dal 314 in poi, informandone la persona interessata perché questa ha il diritto, secondo la legge, di nominare i consulenti tecnici, se lo crede.

Secondo punto : l'Ufficio di Presidenza nella sua ^{ultima} riunione aveva stabilito di convocare l'avvocato Guzzi per la prossima settimana. Possiamo, quindi, se non vi sono obiezioni, convocarlo per mercoledì prossimo alle ore 16,30. Tenuto conto poi di quanto risulterà dalla deposizione dell'avvocato Guzzi decideremo quando sentire Andreotti che è stato, a tale riguardo, già informato da me. Faccio solo presente che l'onorevole Andreotti mi ha detto che dovrà recarsi in Ungheria ^{in qualità di} Presidente della Commissione Esteri. Pertanto dirà che tale ultima audizione potremo definirla non appena, come ho già detto, ^{avremo} ascoltato l'avvocato Guzzi.

Se non vi sono obiezioni così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

FIG. ~~XXXXXXXXXX~~
XXIV/1 sf

La seduta termina alle ore 14,10.

VOLUME IV

51.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 16,40.

I/1/TAC/tu

PRESIDENTE Comunico che mi è pervenuta una lettera da parte del collega Riccardelli, il quale comunica di essersi dimesso da membro della Commissione a causa dell'impossibilità di seguire contemporaneamente i lavori di questa Commissione e di quella Inquirente di cui, pure, faccio parte. Forse è il caso di chiarire che la mia decisione non ha alcun intento polemico, ma è solo la naturale conseguenza di una situazione di fatto che è il risultato delle esigenze della stragrande maggioranza dei colleghi".

I/2/TAC/tu

Non abbiamo ancora ricevuto comunicazione del senatore che sarà sostituito dal gruppo della sinistra indipendente.

La riunione di oggi era destinata all'audizione dell'avvocato Guzzi; in questi giorni, però, l'avvocato Guzzi viene interrogato dai giudici di Milano, Turme e Colombo, per i vari fatti per i quali è indiziato di reato, cioè favoreggiamento, nella questione del finto sequestro e omicidio dell'avvocato Ambrosoli. Questi interrogatori non sono ancora finiti e continueranno nei prossimi giorni; l'avvocato Guzzi, prima direttamente e poi tramite il suo difensore, ha chiesto di essere autorizzato a rispondere ai giudici dai quali è convocato per venire poi davanti alla Commissione.

L'avvocato Guzzi, tramite il suo difensore, ci fa per venire la seguente lettera: "Ho ricevuto il telegramma di convocazione per essere ascoltato davanti alla Commissione il giorno 7 ottobre, in questi giorni, peraltro, è in corso il mio esame sugli stessi fatti avanti il giudice istruttore di Milano, dottor Turme e dottor Colombo, ^{infatti} sono stato sentito lunedì e martedì e sono in partenza per Milano per la prosecuzione dell'interrogatorio, già programmato per

I/3/TAC/tu

giovedì, venerdì e sabato prossimo. La prego pertanto di voler rinviare la mia audizione odierna e mi permetto rappresentare l'opportunità di volerla differire ad epoca successiva al termine ormai prossimo del mio esame davanti al giudice istruttore di Milano. Sarà ^{anzi} mia cura, appena rientrato da Milano, mettermi in contatto con la sua segreteria per i dovuti ragguagli".

Queste cose le ha confermate il difensore professor Coppé.

TEODORI Ha inviato un memorandum?

PRESIDENTE No, quella che ho letto è la lettera che ho ricevuto; vi è poi la comunicazione verbale del difensore Coppé, il quale

mi ha confermato che si tratta di interrogatori molto delicati e minuziosi che proseguiranno nei giorni indicati nella lettera, rappresentandomi l'opportunità di non far inframezzare l'interrogatorio dei giudici con il nostro, cosa che mi pare assolutamente logica. Gli ho quindi detto che avrei riferito alla Commissione di questa coincidenza e la Commissione avrebbe deciso la nuova data per interrogarlo, che dovrebbe essere fissata per la prossima settimana.

I/4/TAC/tu

Nel frattempo potremmo metterci in contatto con i giudici di Milano affinché ci facciano pervenire al più presto gli interrogatori che stanno portando avanti, in modo che potremo disporre, per il giorno in cui verrà l'avvocato Guzzi, degli interrogatori che egli ha reso davanti ai giudici di Milano, al fine di allegarli agli atti della Commissione ed in particolare a quel fascicolo che contiene le copie dei documenti sequestrati nello studio di Guzzi.

Mi dispiace di non aver potuto avvertire in tempo i colleghi, perché io stesso ho avuto questa comunicazione soltanto questa mattina.

TEODORI. Credo che abbiamo tutti quanti la sensazione, dopo aver fatto una riunione piena di buoni propositi - tempo stretto, necessità di programmare, necessità di dedicare ad ogni argomento un certo spazio e non di più per non trovarci alla fine con i lavori non svolti - che i lavori non procedano con quella speditezza ed efficacia che pure c'eravamo riproposti.

I/5/TAC/tu

Per quanto riguarda l'avvocato Guzzi mi pare di rilevare, dalla sua lettera, che oggi sia a Roma; forse si sarebbe potuto concordare, anche con i giudici di Milano, per averlo a disposizione della Commissione solo per un giorno. O il discorso è puramente tecnico, e allora non vi è stato sufficiente coordinamento o il discorso è di merito nel senso che vale la pena avere prima i verbali dei giudici milanesi e poi interrogare Guzzi; però questo discorso non l'ho mai sentito fare prima e viene fuori solo ora ...

PRESIDENTE Perché non lo sapevamo che era interrogato dai giudici di Milano.

TEODORI Allora questo può essere un discorso di opportunità, e non un fatto tecnico dovuto alla presenza a Milano dell'avvocato Guzzi; il che significa aspettare non solo che finiscano questi interrogatori, ma avere trasmessi i verbali degli stessi; il che comporterà un ulteriore ritardo.

PRESIDENTE Non credo, perché questi magistrati hanno collaborato sempre solertemente con la Commissione. Potremmo mandare una persona

a ritirarli.

I/6/TAC/tu

TEODORI Volevo aggiungere che probabilmente dobbiamo chiedere ai giudici di Milano di essere tenuti costantemente aggiornati del materiale relativo agli interrogatori che gli stessi effettuano di continuo. Questa, infatti, mi sembra una specie "di opera aperta" che va continuamente avanti; cioè, dovrebbe esserci un'intesa usuale nel senso che appena prodotto il materiale degli interrogatori, i verbali degli stessi ci vengano trasmessi.

A questo punto, fermo restando che probabilmente dovremo aspettare una o due settimane, anche se io mi auguro di no, credo che diventi urgente e non più rinviabile l'audizione dell'onorevole Andreotti. Ne abbiamo già discusso a più riprese, il materiale su rapporti o presunti rapporti dell'onorevole Andreotti con l'avvocato Guzzi e tutto il resto lo abbiamo abbondantemente acquisito agli atti, credo quindi che nulla osta a questo punto perché si concordi e si convochi il più presto possibile l'onorevole Andreotti per la audizione; questo perché se è vero che probabilmente l'interrogatorio di Guzzi potrà dare qualche lume sui rapporti con Andreotti, è anche vero, al contrario, che l'audizione dell'onorevole Andreotti potrà dare luce ad una serie di cose che poi potremo verificare in un secondo tempo. Inoltre, io sono convinto della necessità immediata dell'onorevole Andreotti perché sono convinto che con una sola audizione o con un ciclo di audizioni probabilmente non potremo esaurire tutta la massa di problemi che hanno visto in una maniera o nell'altra coinvolto nella vicenda Sindona.

BAL II/1

La mia proposta formale dunque è che, salvo la disponibilità e gli impegni dell'onorevole Andreotti, egli sia sentito la prossima settimana o comunque al più presto possibile.

D'ALEMA. Se ho capito bene, dalla lettera e dalle cose detteci dal presidente, la prossima settimana l'avvocato Guzzi sarà libero.

PRESIDENTE. Così è allo stato.

D'ALEMA. Quindi io ritengo che la prossima settimana si debba sentire Guzzi.

BAL I/2

Questo naturalmente comporta da parte nostra uno sforzo perché se oggi si è verificato l'incidente dell'avvocato Guzzi non possiamo certo andare avanti con questo ritmo, presidente - lei stesso l'ha detto ed io glielo ricordo -: bisogna che la prossima settimana lavoriamo. Questo vuol dire che se noi domani mandiamo un nostro messo a Milano affinché i giudici milanesi ci diano tutto il materiale che ci concerne, noi possiamo leggere tale materiale tra martedì e mercoledì mattina, specialmente quello che riguarda l'avvocato Guzzi, il quale può dunque essere da noi sentito mercoledì pomeriggio.

PRESIDENTE. Cioè il materiale di Guzzi ed altro.

D'ALEMA. Ed altro. Tutto quello che c'è perché ho l'impressione che non ce lo mandino se noi non lo chiediamo.

PRESIDENTE. Ma dobbiamo sapere cosa chiedere. Tutti gli atti che riguardano...

D'ALEMA. Esatto, Ed in più mandiamo domani una persona a prenderli con una lettera del presidente. Non c'è un'altra strada.

Inoltre - io mi auguro che i giudici abbiano pronto il verbale dell'interrogatorio e siano immediatamente in grado di mandarcelo - io non so quanto sarà lunga la testimonianza di questo avvocato: mi pare difficile che possa esaurirsi nella serata di mercoledì e quindi dobbiamo pensare anche a giovedì. In conseguenza, se nella prossima settimana vogliamo ascoltare anche altre persone dobbiamo tenere presente che il pomeriggio di mercoledì e tutta la giornata di giovedì saranno dedicate all'audizione dell'avvocato Guzzi, sperando di concludere entro giovedì sera. A questo punto si può il problema sollevato dal collega Teodori: dal momento che il presidente ci ha già detto che la prossima settimana l'onorevole Andreotti si recherà in Ungheria...

BAL II/3

PRESIDENTE. Forse il collega Teodori non era presente quando ho detto di aver informato l'onorevole Andreotti dell'intenzione della Commissione di ascoltarlo. Egli mi rispose di essere pienamente disponibile ma di avere un viaggio preventivato in Ungheria, se non sbaglio, proprio per la prossima settimana. Sarebbe comunque bene accertarsene.

TEODORI. Potremmo fissare già da ora per la settimana successiva.

D'ALEMA. Nella settimana successiva noi pensiamo, allora, di proporre all'onorevole Andreotti di venire davanti alla nostra Commissione. Però nella ipotesi in cui egli non fosse disponibile noi potremmo procedere ad interrogare le seguenti persone sempre in riferimento a capitolo "salvataggio": Sarcinelli, Cuccia, Evangelisti, Stamatii, De Carolis e di nuovo Magnoni.

PRESIDENTE. Cioè passare all'altro capitolo.

D'ALEMA. No, no, siamo sempre nel capitolo del salvataggio.

PRESIDENTE. No, noi stiamo parlando dell'estradizione.

D'ALEMA. Allora "estradizione-salvataggio", mettiamoli assieme.

BAL II/4

PRESIDENTE. Siccome in tutte e due le vicende, per una ragione o per l'altra, si fa il nome di Andreotti, possiamo chiedergli tutto in una volta.

D'ALEMA. Certo. Ma in relazione alla questione della estradizione io chiedo anche di sentire quello che era il console generale a New York, Trawler, che mi hanno detto essere ora ambasciatore nello Zaire, per cui è necessario avvisarlo per tempo, il che vuol dire con almeno quindici giorni di preavviso dato il viaggio che deve affrontare. Siccome però per prevedere questa audizione dobbiamo sgombrare il campo dalle altre, potremmo fissare per la prossima settimana Guzzi, per l'altra l'onorevole Andreotti e per la successiva ancora, ad esempio di giovedì, questo Trawler. Prima di questo, però, scegliamo tra Sarcinelli, Cuccia, Evangelisti, Stammati, De Carolis e Magnoni.

AZZARO. Naturalmente non c'è alcuna difficoltà, da parte nostra, a che vengano uditi personalità politiche, testimoni, chiunque si voglia, chiunque sia utile ascoltare ai fini della nostra indagine. Però, signor presidente, anche a costo di sollevare qualche reazione da parte dei colleghi, io desidererei approfondire le ragioni per le quali questa documentazione che L'Espresso ci offre non ci sia stata offerta dai giudici.

PRESIDENTE. Io non ho visto L'Espresso. Si tratta di cose nuove?

AZZARO. Ci troviamo, signor presidente, di fronte ad un interrogatorio di Piersandro Magnoni, che se non ricordo male è venuto qui l'8 aprile 1981, reso ai giudici, non so quali, esattamente il 2 giugno 1980 - data singolare perché si tratta di una giornata festiva, la Festa della Repubblica -.

BAL II/5

D'ALEMA. E' stata abolita! Ora si festeggia la prima domenica di giugno.

AZZARO. Il 2 giugno 1980 il Magnoni è stato interrogato ed ha fornito una serie di risposte sui rapporti tra Sindona e uomini politici i quali, nell'articolo cui faccio riferimento, vengono citati: si parla di Giulio Andreotti, di Franco Evangelisti, di Amintore Fanfani, di Massimo De Carolis, di Luigi Cavallo, di Edgardo Sogno e di altri.

PRESIDENTE. C'è una certa differenza tra questi nomi!

AZZARO. Infatti io non ho continuato. Se non sbaglio Edgardo Sogno è uno che pretendeva di diventare presidente del partito liberale italiano ed è stato anche partigiano, con tanto di timbro sulla sua tessera.

Ora, signor presidente, che qua si possa continuare senza essere certi che ci troviamo di fronte ad una documentazione esauriente per prendere le decisioni che dobbiamo prendere porta un imbarazzo incredibile. Infatti se non sbaglio questa Commissione ha chiesto - lo ha ricordato lei poco fa - alla magistratura di tutta Italia di inviare tutta la documentazione in suo possesso che potesse riguardare rapporti tra Sindona e uomini politici. Quelli che io ho elencato sono uomini politici; questo interrogatorio del 2 giugno 1980 è stato reso a Milano da Magnoni, che è venuto qua un anno dopo: si immagini, signor presidente, quale avrebbe potuto essere l'interrogatorio di Piersandro Magnoni se noi avessimo avuto a disposizione quel documento.

Non lo avremo interrogato soltanto sulla lista dei 500.

IOCCA III/1/mds

PRESIDENTE. Questo interrogatorio è anteriore o posteriore alla data in cui è venuto qui Magnoni?

AZZARO. E' anteriore, è del 2 giugno 1980. Ora io comprendo che qualcosa di poco importante possa essere sfuggito a qualcuno, ma che sia sfuggito proprio questo che è uno degli atti principali ^{del'inchiesta} che stiamo conducendo, mi sembra veramente eccessivo. Ciò che mi preoccupa è che vi possano essere anche altri atti sfuggiti all'attenzione di non so chi che poi saranno pubblicati al momento opportuno su l'Espresso o su Panorama. A questo punto, signor presidente, noi chiediamo che si dia luce su questo fatto perchè ^{le} i magistrati non ritengono opportuno chiarirlo o non intendono dare alcuna giustificazione, allora noi prenderemo le nostre decisioni e riterremo inutile continuare a partecipare a delle riunioni di una Commissione molto seria la quale non è nelle condizioni di prendere alcuna decisione.

Ora alcuni colleghi hanno avanzato la proposta di interrogare l'onorevole Andreotti - e su questo mi dichiaro d'accordo - ma su che cosa dobbiamo interrogarlo? Si è detto su due argomenti: l'estradizione e il salvataggio. Riguardo al salvataggio Andreotti è, però, la personalità più lontana, se si vuole seguire la documentazione, mentre è la personalità più vicina se si vuole seguire una certa proiezione politica. Questo salvataggio si è svolto attraverso una serie di passaggi da Sindona a Guzzi, a Cuccia, ad Ambrosoli, a Sarcinelli, a Ciampi...

IOCCA III/2/mds

D'ALEMA. A De Carolis.

AZZARO. De Carolis non c'entra. ... ad Evangelisti, a Stamatii; non mi risulta che vi sia la presenza di Andreotti, tranne ^{una} una dichiarazione di Stamatii circa l'incarico di controllare la cosa nella sua qualità di ministro.

A questo punto, prima di procedere all'interrogatorio di Andreotti, forse non sarebbe opportuno ricostruire per quello che noi possiamo questa vicenda del salvataggio? Rivolgo questa domanda perchè in uno dei documenti inviati dalla Banca d'Italia il 29 settembre vi è una affermazione piuttosto curiosa e cioè che non esistono agli atti della Banca d'Italia altri tentativi di salvataggio per la Banca privata italiana. Invece, il governatore della Banca d'Italia Guida Carli qui ha dichiarato che ve ne è stato un altro da lui trattato con il ministro del tesoro, onorevole Emilio Colombo.

D'ALEMA. Riguardo al consorzio delle banche.

AZZARO. Questo non c'entra. Noi chiediamo che venga cercata la dichiarazione resa da Carli presso questa Commissione in occasione di quello interrogatorio con la quale ha ^{affermato} che è stato sottoposto alla

sua attenzione un tentativo di salvataggio da lui poi girato al ministro del tesoro, onorevole Emilio Colombo. E' necessario appurare la verità fra quanto dice un governatore della Banca d'Italia e quanto dice un ex governatore, poiché l'uno afferma non esservi stato alcun tentativo di salvataggio, mentre l'altro afferma il contrario.

Noi chiediamo, prima di procedere all'interrogatorio^{del} politico, al quale per altro teniamo moltissimo, che venga chiarita la questione del salvataggio, il quale non è altro che un semplice concordato. Poi sentiremo il professor Minervini che ci dirà - almeno lo spero - che questo concordato è un istituto della legge bancaria e della legge fallimentare che può essere operato regolarmente senza che ciò costituisca per chi lo pone in essere reato alcuno, tranne che all'interno non vi siano azioni che di per sé costituiscano reato. Ma il tentativo che si fa^{di} concordare per togliere dallo stato di liquidazione coatta un istituto di credito per porlo in una situazione o di autoliquidazione o di rimessa in funzione regolare è un atto che può essere fatto dallo stesso liquidatore, il quale può porlo in essere su spinta ed autorizzazione della Banca d'Italia. Ora, tutto questo è avvenuto o no? Va chiarito perchè ogni volta che sento parlare di salvataggio mi immagino un uomo politico che tiri a Sindona una specie di ciambella in un mare in tempesta in modo che lui si aggrappi e possa essere salvato.

Ripeto, la questione va chiarita dal punto di vista giuridico, tecnico e politico. Chiedo inoltre che venga fatto un quadro chiaro della situazione, possibilmente oggi stesso, perchè un quadro fatto da me può essere anche parziale.

Qualcuno si chiederà se il rappresentante della democrazia cristiana voglia rappresentare una situazione che vuole essere del tutto normale o invece depotenziare il fatto politico che ha una certa importanza. Io voglio semplicemente che tutta la vicenda sia chiarita, che siano ricostruiti i fatti di questo salvataggio che d'ora in poi io chiamerò^{più propriamente} "tentativo di concordato".

L'altra questione sulla quale si chiede l'interrogatorio dell'onorevole Andreotti è quella relativa all'estradizione su cui vi è una serie di affidavit, cioè di dichiarazioni fatte da persone le quali hanno affermato che l'avvocato Michele Sindona era un uomo perseguitato politicamente e che sarebbe stato bene che gli Stati Uniti non lo avessero mai mandato in Italia poiché correva pericolo per la sua qualità di anticomunista.

In questo verbale del 2 giugno 1980 si parla di un incontro di Andreotti con Sindona nel 1977 (data scritta tra virgolette); sarà vero o no? Io avrei voluto chiedere chiarimenti sulla data a Magnoni perchè le date sono fondamentali per stabilire le responsabilità politiche degli uomini che vogliamo interrogare.

IOCCA III/3/mds

IOCCA III/4/mds

Come Andreotti sia coinvolto in questa estradizione, ce lo venga a dire l'avvocato Guzzi, il quale ha tempestato l'onorevole Andreotti con una serie di lettere, per chiedere il suo intervento, lamentandosi in ultimo perchè l'intervento non vi sarebbe stato.

Non vedo, allora, come sia possibile interrogare l'onorevole Andreotti prima dell'avvocato Guzzi.

IV/1 - A. MOHR

PRESIDENTE. La richiesta che è stata avanzata è di acquisire i documenti, sentire Guzzi, e poi, successivamente ...

AZZARO. No, Presidente, io veramente non ho capito così; l'onorevole Teodori non mi ha fatto capire così. Può darsi che io sia stato distratto mentre lui parlava, signor Presidente, ed allora ritiro quello che ho detto prima.

Mi era sembrato, però - se gli onorevoli Teodori e D'Alema sono d'accordo - che il programma che era stato suggerito vedesse invece in prima linea questa audizione, nel caso in cui l'avvocato Guzzi non fosse stato disponibile.

L'onorevole D'Alema, anzi, aveva chiesto addirittura che la Commissione inviasse domani un suo missus per raccogliere i documenti relativi all'avvocato Guzzi.

Faccio però rilevare ai colleghi che Guzzi, come dice nella sua lettera, sarà interrogato giovedì, venerdì e sabato. Se noi quindi inviamo il missus domani non potremo avere per lo meno i verbali di questi tre interrogatori.

IV/2 - A. MOHR

Io sarei quindi del parere di inviarlo lunedì; ma il collega D'Alema non diceva lunedì.

SARTI. Ma poi si è corretto.

AZZARO. A questo punto, prima di fare un programma, desidero che si stabilisca esattamente quello che dobbiamo fare.

Quando infatti si parla qui di "salvataggio" e di estradizione, si fa riferimento soltanto a concetti deformati, sui quali non possiamo essere d'accordo. Poichè sappiamo cosa significhino gli interrogatori politici in questa sede, vogliamo che essi siano centrati e focalizzati esattamente su alcuni punti. Si tratta di interrogatori di politici fatti da politici, che diventano interrogatori politici, o per fini politici, che è la stessa cosa.

A questo punto, Presidente, per le considerazioni che ho fatto, sia pure disordinatamente, e per la serietà dei nostri lavori, io chiedo che intanto si chiarisca perchè i giudici si comportano in questo modo. Chiedo alla Commissione se non sia il caso

che qualcuno di noi, finalmente, vada a Milano a vedere di che cosa si tratta, entri in quel sancta sanctorum per vedere cosa sta accadendo, e se per caso non siamo nelle mani di non si sa quale cancelliere, che ci manovra come meglio ritiene. Spero che non sia così, ma a questo punto, evidentemente, dobbiamo renderci conto di come stiano le cose. Ovvero il Presidente ci assicuri che fatti di questo genere non accadranno più, a distanza di sedici mesi, perchè altrimenti la Commissione che egli presiede apparirà ridicola, e lo stesso Parlamento diventerà lo zimbello del paese, perchè non è più il Parlamento che informa il paese, ma è l'Espresso che informa e il paese e il Parlamento.

In secondo luogo, Presidente, vogliamo sapere, rispetto al concordato, quali sono i termini entro i quali dobbiamo limitare la nostra attività.

Terzo: sulla questione dell'extradizione bisogna sentire Guzzi, per sapere quali sono le responsabilità che egli attribuisce all'onorevole Andreotti, ed in quale misura (poichè dalle carte non risulta che vi sia una responsabilità diretta).

Io dico, a questo proposito, che esiste una richiesta, petulante ed insistente, dell'avvocato di Sindona di un intervento del Presidente del Consiglio, con una protesta alla fine perchè questo non si è avuto. Non c'è comunque nulla agli atti, a meno che non spunti fuori qualche altra cosa. Desidero sapere da dove si ricava l'intervento di Andreotti nell'extradizione, se non da una richiesta fatta dall'avvocato Guzzi, che dagli atti risulta non aver avuto riscontro.

A questo punto, Presidente, quando sento chiedere che si interroghi Andreotti su estradizione e salvataggio, ecco, devo dire che la richiesta si presenta per lo meno superficiale.

IV/3 - A. MOHR

A. MOHR - IV/4

TATARELLA. Presidente, quando rivolgiamo una richiesta di atti alla Procura della Repubblica di Roma usiamo una terminologia che dovremmo adottare anche nei confronti della Procura di Milano. Per Roma, credo, facciamo una lettera di questo genere: "Chiediamo questi atti e qualsiasi altro atto successivo", mentre non credo che una richiesta simile sia stata fatta a Milano. Il problema è quello di formalizzare, perchè ci potremmo trovare, successivamente, in una situazione analoga; il rapporto di trasmissione di atti, cioè, deve essere costante, anche in futuro.

Credo che il discorso valga anche per Palermo, dove è stata scoperta quella nuova loggia. Chiedo quindi formalmente che si richiedano anche gli atti relativi alla CAMEA, collegati proprio ai fatti di cui ci occupiamo. Questo per quanto riguarda la magistratura, a Palermo, a Roma ed a Milano.

Quanto alla necessità di ascoltare Guzzi prima di Andreotti, mi sembra che questo sia un processo logico. Può darsi che non sia tecnicamente possibile, per tanti motivi, che ciò avvenga; preoccupiamoci dunque fin da adesso di avere i verbali della deposizione resa a Milano in questi giorni. Ricordiamo che Guzzi ha una comunicazione giudiziaria collegata all'omicidio Ambrosoli, e quindi si trova in una posizione delicatissima, aperta a tutte le soluzioni. Aderisco quindi al processo logico del collega Azzaro, per il quale dobbiamo sentire Guzzi prima di Andreotti; vorrei però osservare, sulla base dello stesso processo logico, che nel caso in cui non ci sia possibile ascoltare Guzzi, ci basta quello che egli ha detto a Milano, per poter poi ascoltare Andreotti. Se cioè decidiamo che è indispensabile ascoltare Guzzi prima di Andreotti, e per un motivo qualsiasi questo non è possibile, non ci deve essere impedito di ascoltare Andreotti. Non so se sono stato chiaro.

Terza richiesta, che formulo nel caso che si arrivi ad accettare la tesi D'Alema di ascoltare tutti coloro che hanno preso parte al capitolo della cosiddetta estradizione, diciamo chiedo che si ascoltino così: /tutti coloro che hanno dato gli affidavit, a cominciare dal socialdemocratico onorevole Orlandi, e coloro che hanno preso parte alla vicenda, anche indirettamente, come Nicola Biase, che è stato uno di coloro che hanno accusato.

All'elenco fornito dal collega D'Alema, quindi, aggiungerei il gruppo degli affidavit, con Orlandi in testa, e Biase, per la parte che ha avuto nella vicenda. Il console dello Zaire, infatti, in tanto ha potuto parlare in quanto ha parlato prima con Biase; la voce, l'accusa, le smentite nascono da ciò che disse inizialmente Biase.

A.MOHR - IV/5

A.MOHR - IV/6

A. MOHR - IV/7

D'ALEMA. Io vorrei osservare, rivolgendo al collega Azzaro un invito alla obbiettività, che non possiamo fare questo discorso dei magistrati: una volta il magistrato è il persecutore di certi politici, ma quando non manda un documento che colpisce quei politici, ancora una volta è colpevole. Io non ci capisco più niente, caro Azzaro. Io sento nella tua posizione una ostilità, una volontà di ribadire sempre una presunta colpevolezza, un timore di un'insidia, da quella parte, che francamente io non vedo. Te lo dico con assoluta onestà: se la vedessi, lo direi.

A mio giudizio noi dobbiamo chiedere costantemente il materiale, innanzi tutto, perchè dopo quello che è accaduto, se io fossi un magistrato non manderei più una riga, se non mi fosse richiesta, sia ben chiaro. E tu sei uno dei responsabili di questa situazione che si è creata.

Il problema, allora, è che dobbiamo chiedere il materiale.

AZZARO. Ma, D'Alema, come possiamo chiedere ciò che non sappiamo?

D'ALEMA. Un momento: noi dobbiamo chiedere sempre il materiale, continuamente, anche per telefono. "C'è qualcosa di nuovo? Mandatecelo". Non a caso, Azzaro, ho proposto di mandare a Milano una persona, che può essere il segretario della Commissione, investito di piena autorità dal Presidente, con un suo documento. Forse soffrirà, perchè magari dovrà aspettare una giornata; dopo di che arriverà qui, con il suo "malloppetto", e sarà finita la tragedia. Non si può continuare così. Mandiamo il segretario affinché ci porti il materiale. Non è possibile continuare in questo modo.

A. MOHR - IV/8

Personalmente esprimo il rammarico per questa situazione; se fossi un magistrato, con tutto quello che è successo nelle settimane passate, non manderei più una riga.

Vi è una seconda considerazione che desidero fare. Poco fa ho parlato con il magistrato Loi e gli ho chiesto: "Ma cosa succede?". Lui mi ha risposto: "Caro onorevole, qui ci sono dieci passaggi almeno di questi documenti, è difficilissimo stabilire da chi parte la notizia".

V/1/TAC/tu

In sostanza il magistrato ha una sua strategia inquisitoria; se un magistrato ritiene che un documento è bene non mandarlo subito (voi sapete come può essere un'istruttoria, stando qua dentro io ormai l'ho capito, cioè io interrogo Azzaro, Azzaro interroga me, dopo di che ho una notizia che debbono tenere talmente riservata perchè debbono interrogare quell'altro per cui non ritengo di dover inviare un certo documento), lo dobbiamo capire, mi pare che sia un comportamento corretto; infatti, se un magistrato ha esigenze strettamente istruttorie per inviare un documento alla nostra Commissione, non lo posso denunciare perchè è una persona che non rispetta la legge, cerco di capire quello che accade.

Per le altre questioni vi è un documento della Banca d'Italia che è di grande interesse; cosa è accaduto per la questione della liquidazione coatta? E' accaduto che per l'intervento delle banche note, e con l'anticipazione all'uno per cento, i risparmiatori sono stati pagati. Per quello che riguarda i creditori chirografari, come voi sapete, sono garantiti per il 61 per cento; anzi da quello che mi dicono, oggi sono garantiti per il 70 per cento.

V/2/TAC/tu

Allora, il problema non sta nel fatto che il Presidente del Consiglio abbia compiuto un certo atto, dicendo che dato che lui non ne sapeva niente dovevano passare quel pezzo di carta a Stammati; infatti, Stammati parla di patrocinio del Presidente del Consiglio. Nell'interrogatorio che è stato letto, infatti, Stammati dice che la cosa è stata patrocinata dal Presidente del Consiglio e se si legge quanto ha detto Cuccia, si rileva la stessa cosa. Non si può, però, separare la questione da quella dell'atteggiamento che assume Stammati, che assume Cuccia, non possiamo separare l'atteggiamento di Andreotti nei confronti della vicenda da tutto quello che noi sappiamo precedentemente e cioè dei rapporti di Magnoni con Andreotti, della lettera di Magnoni ad Andreotti, molto significativa, tutto quello che noi sappiamo dei rapporti di Andreotti, e non solo di Andreotti, con Sindona; non sono cose separabili. Personalmente sono convinto che si cercava di salvare non l'impresa, ma il bancarottiere, che è una cosa molto diversa; anzi, si trattava di bloccare una situazione che aveva portato a processi e a inchieste, che inevitabilmente avrebbero coinvolto una parte del mondo politico, una parte dominante del nostro paese.

V/3/TAC/tu

Secondo me questa è la risposta che dobbiamo dare all'intera questione, non solo al fatto specifico, che non ha molta consistenza, di cui parla Azzaro. Dobbiamo avere la panoramica dell'affare Sindona e vedere come si sono comportati gli uomini dal 1974 ed anche prima. Se le cose stanno così noi dobbiamo sentire Andreotti dopo che abbiamo sentito Guzzi. Certo, questa coincidenza ci mette in un certo imbarazzo, ma se, per esempio, Guzzi avesse detto qualcosa di più o avesse smentito il fatto di Andreotti, io sono d'accordo con Azzaro, è bene che lo sentiamo prima Guzzi e che leggiamo prima i documenti; non mi convince però l'argomento che ha usato Azzaro nel senso di andare a vedere il salvataggio; quello che ci interessa è questo salvataggio, tutto quello che sta dentro ai documenti che abbiamo letto, tutto quello per cui lavora il Federici, per cui si ricatta Cuccia (ed è quello per cui Cuccia deve andare a parlare con Sindona); a noi interessa questo per cui interviene De Carolis ...

V/4/TAC/tu

AZZARO Vorrei dire che non è vero che esiste una linea di difesa della democrazia cristiana. Questo, chiamato "salvataggio" viene posto in essere, iniziato e condotto, da Sindona Michele; ogni giorno che passa viene portato avanti con sistemi e metodi sempre più brutali e poi si conclude con un omicidio. Tutto questo può appartenere sicuramente a Sindona, non appartiene ad altri.

Quindi, se si deve parlare della stessa vicenda, e se ne deve parlare politicamente le due azioni non possono essere confuse in maniera assoluta, e noi vogliamo dimostrare questo.

D'ALEMA Questo lo dimostri dopo.

PRESIDENTE Scusate, ma si anticipa una discussione. Dobbiamo in primo luogo stabilire quali sono i capi sui quali interroghiamo le persone per accertare i fatti; dopo viene la discussione, può anche venire prima della determinazione dei fatti sui quali condurre l'indagine, infatti la Commissione ha sempre fissato l'ambito entro il quale operare e quindi anche l'individuazione delle questioni di fatto sulle quali sentire le persone che convochiamo.

Su questo punto non credo che la disponibilità possa essere contestata da alcuna parte. Poi, l'apprezzamento di quello che risulta, sia dai documenti che dalle deposizioni, viene in un secondo momento; mi pare che invece si stia anticipando questa tesi. Azzaro sostiene, per quanto riguarda l'attività dei politici, che tutto quello che ha fatto Sindona è affare suo, mentre D'Alema sostiene la tesi opposta. Vogliamo prima vedere come stanno le cose sulla base dei documenti e dei fatti?

V/5/TAC/tu

D'ALEMA Ripeto che secondo noi è urgentissimo sentire Andreotti; su queste questioni siamo pronti a discutere ...

PRESIDENTE Siccome mi pare che siete d'accordo sul punto di sentire prima Guzzi e poi Andreotti, salva l'ipotesi che qualcuno ha prospettato che, data la situazione piuttosto incerta di Guzzi che è iniziato anche di omicidio, Guzzi non possa venire sollecitamente. Siccome questo non si è ancora verificato, perché Guzzi è pienamente libero, e sta rendendo interrogatori al giudice, mi pare che si possa trovare un accordo nel convocare Guzzi per la prossima settimana, dopo che avrà finito la deposizione ai giudici, che dovrebbe aver termine sabato; contemporaneamente richiedere ai magistrati, che certamente non avranno difficoltà, di farci avere i verbali degli interrogatori. A meno che non ci sia una richiesta di invertire questo ordine, mi pare che ci sia consenso.

Quando all'altra questione, cioè su cosa interrogare le persone che convocheremo, ricordo ai colleghi - e mi scuso se non ^{ho} subito la parola a Teodori che l'ha richiesta - che noi tenemmo un ufficio di presidenza per discutere del programma. In questo ufficio di presidenza si stabilì che il primo capitolo al quale avremmo dovuto rivolgere la nostra attenzione era quello dell'estradizione, tant'è vero che io feci anche una relazione sommaria sui documenti che erano stati acquisiti dai giudici - e le cui copie ci erano state inviate - sequestrati nello studio di Guzzi e dai quali risultava questo rapporto tra Guzzi e Andreotti ed altri relativo alla estradizione. Quindi la questione "estradizione" è ben definita e lo sarà ancora meglio dopo che avremo acquisito gli interrogatori di Guzzi e lo avremo sentito direttamente.

In quella sede abbiamo parlato anche della vicenda Tregler. Io dissi che occorre avere dal Ministero degli esteri comunicazioni intorno alla data della promozione e del trasferimento per sapere se ci fosse stato o meno collegamento tra il rifiuto di Tregler di prestarsi a favore di Sindona ed il trasferimento che da alcuni era stato adombrato.

Della determinazione in fatto del salvataggio in realtà nello ufficio di presidenza non si è parlato, perché ci siamo limitati all'esame dell'estradizione. E' evidente che quando noi affronteremo quella vicenda e sentiremo l'onorevole Andreotti non lo potremo richiamare tre o quattro volte ma sarà bene sentire da lui nel corso di un'unica audizione quello che ritiene di dover dire sulla estradizione e sul salvataggio; in quel momento noi preciseremo quali siano gli elementi di fatto sui quali condurre le nostre domande.

Siccome ho preso la parola, desidero aggiungere a proposito della vicenda dei magistrati, che è evidente che noi dobbiamo essere messi in grado di disporre di tutti gli atti che possano interessarci. La questione sollevata dall'onorevole Azzaro è anche per me un po' sconcertante perché, come i colleghi sanno, io sono tra coloro che non hanno mai ammesso interferenza nella attività dei giudici né accettato, pregiudizialmente si intende, critiche contro la loro opera, ma devo dire che il fatto che una rivista pubblichi un interrogatorio del 1980 che non ci è stato inviato e dove far parlare di una dimenticanza involontaria da parte dei magistrati o certamente crea un problema di qualche delicatezza, senza voler con ciò esprimere alcun giudizio. Comunque, siccome il problema si è posto tante volte, io penso che dovremmo rinnovare l'invito a tutte le magistrature presso le quali sono in corso processi relativi al caso Sindona di inviarci tutti gli atti a loro disposizione, sia interrogatori sia documenti; invito che va naturalmente rinnovato anche ai giudici di Milano, a cominciare dalla richiesta di questo verbale di interrogatorio di Magnoni che purtroppo non abbiamo avuto - o comunque io non ricordo di aver letto -. Resta il fatto che prima di fare affermazioni di questo genere, data la montagna di carte che ci sono giunte, è bene fare un accertamento.

Comunque si deve anche precisare che per quanto riguarda gli

interrogatori in corso...

BAL VI/3

D'ALEMA. Ma questo interrogatorio di Magnoni del 2 giugno 1980 ^{è,} ce l'ha Teodori!

PRESIDENTE. Allora è tutto risolto. Volevo precisare che per quanto riguarda la questione degli interrogatori in corso non so esattamente quanto tempo ci vorrà perché il difensore di Guzzi mi ha detto che i giudici non hanno ancora depositato questi interrogatori in quanto vogliono prima completarli dal momento che stanno procedendo ad indagini assai minute e delicate; quindi io non so se la persona che noi vogliamo mandare domani sarà veramente in grado di ricevere questi verbali. Dovremmo mandarla nel momento in cui - penso lunedì - i giudici avranno terminato il loro lavoro, in modo da poter disporre di tutto il materiale raccolto. Ho creduto utile dare queste informazioni non dico per rasserenare, ma comunque per mettere in chiaro la natura dei problemi.

TEODORI. Ho chiesto di nuovo la parola perché devo dire molto francamente e molto apertamente che oggi, ancora una volta, nell'intervento di Azzaro ho trovato qualcosa che può essere considerata come un tipo di tattica defaticante nei confronti della Commissione. Certo, ognuno qui può fare quello che vuole, ma se ne deve assumere la responsabilità. Azzaro usa sempre questa espressione: "venga chiarito, occorre che venga chiarito"; perché venga chiarito occorre che noi facciamo il nostro lavoro, non è che qualcuno deve chiarire prima della Commissione. Da chi dovrebbero venire chiariti questi problemi che continuamente solleva? Devono essere chiariti da noi, nel lavoro che continuamente facciamo. Quindi gli interrogativi che Azzaro pone servono soltanto a portare avanti un processo defaticante rispetto al programma, alle audizioni, alle testimonianze e via di seguito.

BAL VI/4

Il collega Azzaro, poi, continuamente solleva il problema dei giudici. Anche questo è inammissibile. Egli si domanda: "come mai si comportano così?". Ebbene, noi abbiamo agli atti - e se qualcuno, a cominciare dal collega Azzaro, avesse avuto la bontà di leggerli se ne sarebbe accorto - esattamente gli interrogatori di Magnoni che in forma libera e riassuntiva e con alcune discrepanze per quanto riguarda le date sono riportati da L'Espresso; sono riportati a protocollo 00336 e sono a disposizione di tutti noi da moltissimo tempo. L'unico errore che L'Espresso ha commesso è che non si tratta di un interrogatorio fatto in quel famoso 2 giugno ma si tratta di una serie di interrogatori, iniziati il 9 maggio 1980 nella casa circondariale di Bergamo e proseguiti fino a settembre in quattro o cinque sedute: li abbiamo agli atti tranquillamente con tutte le notizie riportate e rielaborate da parte de: L'Espresso.

PRESIDENTE. Ma ce n'è uno del 2 giugno?

TEODORI. No, non ce ne è uno del 2 giugno ma le notizie sono quelle: gli atti riportati da L'Espresso sono una versione libera di quegli interro-

gatori con gli errori di data che ho indicato. E' quindi inammissibile che si continuino a sollevare questi problemi costringendoci, come già diceva lei, presidente, ad un tipo di discussione che poi si ripiega sempre su se stessa.

Noi abbiamo già deciso in una serie di istanze, da mesi, di interrogare l'onorevole Andreotti e le altre persone i cui nomi più o meno ricorrono nei documenti in nostro possesso; ascolteremo quello che hanno da dirci dopo di che ognuno di noi farà le domande che riterrà opportune. E' inammissibile che si venga ora a dire che occorre prima esaminare la questione in tutti i suoi aspetti, che occorre fare una relazione in Commissione o altre cose di questo genere: ci deve essere da parte di tutti un minimo di rispetto per il lavoro che tutti insieme abbiamo fatto e per le decisioni che abbiamo preso.

Per farla breve e per non annoiare la Commissione, dico di essere d'accordo, nella sostanza, con la maggioranza nel proporre l'audizione dell'onorevole Andreotti a quella dell'avvocato Guzzi, ma chiedo, per rispettare il tipo di decisioni che abbiamo preso, che già da oggi si faccia una convocazione di massima - salvo gli eventuali aggiustamenti tecnici - di tutte le persone che abbiamo nominato, quindi nell'ordine: Guzzi, Andreotti, Cuccia, Stammati, Sarcinelli.

Il mio parere personale, per attenermi al tipo di decisione che abbiamo preso, di restringere al massimo le audizioni, è che Traxler e Biase hanno detto tutto quello che potevano dire ai giudici, e quindi per noi sarebbe tempo perso ascoltarli; le cose sono molto chiare, se vogliamo sentirli sentiamoli, ma, ripeto, hanno detto molto chiaramente che Giuffrida è andato lì, si è presentato come inviato da Bernabei, e forse da Fanfani, eccetera: comunque, nulla osta. Dico soltanto che c'era un'intesa di massima di condurre con una certa stringatezza i nostri lavori, e che essa deve essere

rispettata. Perciò, formalmente io chiedo che, da oggi, si programmino una, due, tre settimane, possibilmente, con tutto il "pacchetto" delle persone che dobbiamo ascoltare: salvo i necessari aggiustamenti tecnici sulle disponibilità e sulle compatibilità di questi interrogatori con gli altri impegni.

BAL VI/5

Stiro VII.1

SARTI.

Rinuncio al mio intervento, signor presidente, perché volevo dire le stesse cose che sono state qui dette.

BERLANDA. Intervengo solo per associarmi alla proposta finale del presidente, che diceva di rinnovare, alle varie sedi della magistratura, la richiesta di documenti. Però, prima di procedere a ciò, io ritengo che, respingendo cordialmente - senza reagire come meriterebbe - ^{da parte} la continua ripetizione del collega Teodori e del collega fatto D'Alema del/ che il collega Azzaro pone questioni defatiganti o offensive per i magistrati, sia il caso di chiedere alla presidenza di verificare queste tre cose: la data della nostra richiesta alla magistratura, ed a quali organi è stata rivolta; chi sono i magistrati che hanno interrogato, il 2 giugno, a Bergamo, il signor Magnoni; se ci hanno mandato quegli interrogatori, e se dagli stessi si può desumere una libera interpretazione, come oggi viene definita ^{quella} da L'Espresso.

Se non ci hanno mandato questi interrogatori, come poteva essere loro diritto, ^{bisogna} vedere perchè non ce li hanno mandati...

TEODORI. Ma se c'è!

BERLANDA. Ho chiesto alla presidenza - ripeto - di accertare se gli interrogatori sono stati fatti in quella data; se ce li hanno mandati; e se da essi può risultare quel "verbale" dell'Espresso di oggi.

PRESIDENTE. Qui, nel fascicolo che ho dinanzi, e che mi è stato dato adesso dal collega Teodori, c'è un interrogatorio del 9 maggio di Magnoni; poi quest'interrogatorio prosegue nel pomeriggio... (Interruzione del deputato Teodori).

BERLANDA. Collega Teodori, la smetta di insolentire la gente! Signor presidente, io mi riservo di assentarmi da questa Commissione, perché qui non si può aprir bocca, che ci sente dire che si è di una parte, che si fanno cose defatiganti, ed offensive per gli altri. Io ho chiesto un'iniziativa alla presidenza, perché, alla fine di questi accertamenti, stando alla parola del presidente, deciderò il mio comportamento nei confronti anche di questi magistrati (Interruzione del deputato Teodori). Sto spiegando con correttezza che le iniziative assunte dal mio gruppo verso qualche magistrato non sono per le cose che ci hanno detto, ma per le cose che noi presumiamo che non ci abbiano detto. In questo caso, preghiamo il presidente di verificarlo, e staremo alla sua parola definitiva (Commenti).

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di non esasperare una simile questione, tenendo sempre conto che la magistratura è un potere dello Stato, che va, in quanto tale, rispettato da tutti, sia da quelli che lo criticano, sia da quelli che, invece, lo lodano.

Allora, cerchiamo di chiarire i fatti, che è la cosa più logica e semplice...

TRIGLIA. Io non trovo le cose che dice qui su L'Espresso....

D'ALEMA. Signor presidente, per cortesia, vogliamo leggerlo, quell'episodio?

PRESIDENTE. Sì, ma si tratta di un qualcosa un po' lungo: sono interrogatori resi al giudice Colombo... ma non trovo uno che abbia la data del 2 giugno. Allora si tratta di vedere se le cose scritte ne L'Espresso sono attribuite ad un interrogatorio del 2 giugno (Commenti)... onorevoli colleghi, fatemi parlare un momento, per cortesia! Non può andare avanti una Commissione, così! Dunque si tratta di vedere se queste cose sono da attribuire agli interrogatori resi, e solo

Stiro VII/2

Stiro VII/3

per un errore si è messa la data del 2 giugno, oppure è un interrogatorio differente, che non c'è in questo fascicolo. Ma per verificare questo, ci vuole un po' di tempo, e con L'Espresso alla mano.

Stiro VII/4

AZZARO. Scusi, signor presidente, noi chiediamo formalmente, come gruppo democratico cristiano, che venga richiesto se vi è stato o meno un interrogatorio del 2 giugno 1979.

PRESIDENTE. D'accordo, questo è legittimo, però si può anche andare a guardare in quei verbali se queste cose ci siano o meno in quegli interrogatori. Comunque, io non ho niente in contrario a chiedere ai giudici se è esistito un interrogatorio come quello riportato da L'Espresso, e se è avvenuto in data 2 giugno: e nel qual caso, che ce lo mandino. E' semplice, lo abbiamo fatto anche in altre circostanze.

D'ALEMA. Mi permetto di dire che io non sono d'accordo, per il semplice fatto che l'abbiamo lì...

PRESIDENTE. Ma dobbiamo vedere se è quello lì!

D'ALEMA. E' chiaro, se non è quello sono d'accordo con lei, ma se è quello, la richiesta è gratuita.

PRESIDENTE. Siccome un giornale pubblica, attribuendole ad un interrogatorio del 2 giugno, tutta una serie di cose, non trovo nulla di strano che si domandi - facendolo nel modo più discreto possibile -: ma voi avete sentito il 2 giugno questo Magnoni? Quello che pubblica L'Espresso è vero o no? Ed ascoltiamo le risposte. Quando le questioni vengono sollevate, è meglio definirle, e non dare la sensazione che si vuole impedire di venire a capo dei fatti: questo nell'interesse stesso dei giudici.

Stiro VII/5

D'ALEMA. Noi abbiamo un collega, di cui abbiamo stima, a parte le posizioni politiche, che fa certe affermazioni: ora se lei, collega Azzaro, ci dicesse che l'ha letto, noi le daremmo retta...

BERLANDA. No, Teodori/^{afferma} che qualcuno di noi dice solamente delle ciancie: ora noi cose del genere non ne diciamo; abbiamo chiesto al presidente di accertare in quei verbali.

D'ALEMA. D'accordo, ma c'è un collega che dice che è quello lì: un qualche significato dovrà pure averlo...

SARTI. Rispetto a questo accertamento, signor presidente, io mi chiedo, sommessamente, per non dare ^{un} giudizio né una valutazione, se non sia il caso di incoraggiare le modestissime ma ^{strutturali} qualificate istruttorie che abbiamo, per fare anche un pre-lavoro, relativamente a tali questioni. Nel momento stesso, cioè, che gli uffici, attraverso gli esperti, accertano che c'è un interrogatorio di Magnoni, io penso che vedere, ^{se} verificare prima quest'interrogatorio coincide con gli altri elementi che abbiamo...

PRESIDENTE. Ma questo io l'avevo detto subito dopo l'intervento del collega Azzaro: chiederei, ma dopo aver guardato gli atti, perché potrebbe esserci sfuggito un interrogatorio di quel tipo...

SARTI.

Appunto....

Stiro VII/6

PRESIDENTE. Questo l'avevo già detto, perchè non fido sulla mia memoria per tutto.

SARTI.

Appunto: non possiamo caricare il Presidente di tutte queste iniziative! Penso che vi debba anche essere (e lo dico con grande sincerità), dallo stesso Parlamento, un concorso attivo e non solo guidato, anche con una serie di funzionari ed esperti. Si vede che vi è un interrogatorio esteso; si vede che figura agli atti un altro interrogatorio, allora lo si verifichi con i funzionari e lo si sottoponga agli esperti che abbiamo. Vi è cioè un lavoro preliminare, che non possiamo svolgere in questa Commissione. Lo dico con amarezza.

PAR VIII/1

PRESIDENTE.

Sì, possiamo sempre servirci degli esperti, quando si voglia: ^{ma} non vedo perchè non siamo in grado di farlo anche noi, quel lavoro, quando sorge una questione delicata! Lo avevo già detto: chiederemo ai giudici ma, prima, permettetemi di guardare gli atti perchè qualcosa potrebbe essere sfuggito in questo momento. Questo vorrei farlo io, senza rimmetterlo ad altri, prima di fare una richiesta formale.

Evidentemente c'è anche un minimo di fair play nelle cose; si può chiedere per telefono, intanto, ai giudici, se hanno fatto questo interrogatorio del 2 giugno. Non credo che, di fronte ad una pur amichevole telefonata, i giudici neghino di aver tenuto un interrogatorio che invece si è svolto. Se lo hanno fatto, ce lo diranno! (Commenti).

PAR. VIII/2

D'ALEMA.

Se dobbiamo continuare così, è meglio che ognuno vada a casa sua!

PRESIDENTE.

Vogliamo vedere di raggiungere almeno una conclusione? Questa riunione non avrebbe dovuto essere tanto travagliata...

AZZARO.

Sarebbe una cosa lieta per noi, anche questa volta, apprendere che la notizia de L'Espresso non sia pervenuta dalla Magistratura...

D'ALEMA.

Ma come fai a sostenerlo?

AZZARO.

Saremmo lieti di apprendere che anche questa volta la notizia non sia giunta dalla Magistratura!

TRIGLIA.

Io non leggo tutte le cose scritte, come fa Teodori! Allora, escluso Teodori, caro amico, resta la Magistratura! Per il caso politico Sindona che compete alla Commissione, dovremmo anche esaminare l'uso strumentale che la stampa fa, come battaglia politica, di questi documenti.

D'ALEMA. Allora, denunciemo qualcuno!

PAR VIII/3

TRIGLIA. Hai il pallino della denuncia, D'Alema: tu dovevi entrare in magistratura! (Si ride). Voglio vedere i risvolti politici del caso Sindona; tutti i risvolti.

PRESIDENTE. Ci aggiriamo intorno ad un groviglio che non si può sciogliere: le uniche persone che potrebbero fornire le notizie che hanno avute, sono i giornalisti, che sono coperti dal diritto al segreto e quindi rifiutano certe dichiarazioni. Tutte queste inchieste sono del tutto inutili, insomma! Non si affronta però il problema come si dovrebbe perchè, secondo me, lo si affronta se si cambia il tipo di processo ed a questa forma arcaica del segreto si sostituisce una forma di processo come nei paesi, diciamo, più evoluti da questo punto di vista, con un dibattito pubblico da cui la gente può essere immediatamente informata, senza attendere indiscrezioni o sofisticazioni o campagne scandalistiche, eccetera, per conoscere i fatti!

Questa è la verità; per il resto, non abbiamo mezzi: non vedete tutte le cose che sono aperte? Si chiamano i giornalisti; questi dicono che vi è il segreto, e basta. Chi si avventura a cancellare quello che giustamente è ritenuto il diritto della stampa libera in un paese democratico? Vogliamo delineare il nostro programma? Possiamo accordarci sui punti seguenti.

PAR VIII/4

Per la prossima settimana, convochiamo Guzzi ed il suo interrogatorio dovrebbe finire per sabato; la convocazione - a vostra scelta - sarà per martedì o mercoledì, prevedendo due sedute perchè una non sarebbe sufficiente, data la complessità dei problemi. Prevediamo quindi due sedute, nello stesso giorno o in giorni diversi. Contemporaneamente, a tutte le magistrature ed in particolare a quelle di Milano che hanno più processi (una buona parte di essi, per via della Loggia P2, è passata alla magistratura romana la quale - come i colleghi sanno - ha rifiutato qualsiasi collaborazione, e non siamo quasi mai in grado di ottenere nulla dai giudici di Roma), chiediamo l'invio di tutti i documenti ed i verbali che abbiano qualche connessione col caso Sindona; invitiamo a farlo anche i giudici romani: la questione della P2 ci interessa indirettamente; non è che non ci interessi, ma non ho voluto insistere, non essendo l'argomento centrale, per non creare un caso di contrasto con la magistratura romana.

PAR VIII/5

Prendiamo accordi con la magistratura di Milano per un sollecito invio dei verbali e di quanto altro è in loro possesso, anche di atti precedenti relativi al caso Sindona. Possiamo mandare una persona (come abbiamo sempre fatto) a ritirare questi documenti quanto prima possibile in modo che, all'inizio della prossima settimana e prima della venuta di Guzzi, i colleghi siano in grado di conoscere questi documenti. Facciamo una ricerca accurata sulla questione, sollevata da Azzaro, della pubblicazione su L'Espresso per stabilire se, negli atti in nostro possesso, figurano quegli interrogatori (o la loro sostanza) oppure no; se vi sono, la questione non si apre. Se non vi sono, domanderemo ai giudici di inviarci il verbale dell'interrogatorio del 2 giugno, pubblicato da L'Espresso.

D'ALEMA. Possiamo anche lamentare il fatto che, eventualmente, quello non ce lo hanno mandato!

AZZARO. Si tratta di sapere se c'è o non c'è.

PRESIDENTE. Se c'è, dobbiamo lamentare che non vi sia stato mandato perchè, indubbiamente, era pertinente ai lavori della Commissione in quanto denunciava rapporti e contatti di politici con Sindona.

AZZARO. Noi attendiamo con fiducia che la magistratura dica che non vi è stato alcun ...

PAR VIII/6

PRESIDENTE. Benissimo, mi pare che siamo d'accordo.

Restano le altre richieste, per l'audizione di alcune persone in particolare sul cosiddetto "salvataggio"

(poi identificheremo, dai documenti, di che "salvataggio" si tratti); nel fascicolo Guzzi figurano due o tre memoriali, in cui si enunciava un piano e si richiedeva per esso qualche intervento ed appoggio di politici. Vi sono altri elementi contenuti non in quel fascicolo, ma altrove ed evidentemente vanno individuati, prima di procedere ad un interrogatorio. Resta da stabilire la data della convocazione dell'onorevole Andreotti.

Quando la Commissione prospettò l'eventualità o l'opportunità di sentire Andreotti, doverosamente l'ho informato dicendogli: guarda che in Commissione c'è questa cosa e pensiamo che la convocazione avverrà. Naturalmente si dichiarò pienamente disponibile per rispondere, e mi disse che si preparava ad un viaggio in Ungheria. Se non ricordo male, il viaggio dovrebbe avvenire nella settimana successiva ma non ne sono certissimo.

Essendo disponibile la persona (nè potrebbe essere diversamente), credo sia interesse di tutti che questa convocazione avvenga, salvo vedere in qualche modo la data; Andreotti è investito anche di una responsabilità parlamentare che comporta dei viaggi: recentemente è stato anche a Cuba. Sappiamo che dovrà recarsi in Ungheria ed è giusto rispettare la sua attività. Bisogna concordare la data di convocazione: per la settimana successiva a quella di Guzzi, o quella seguente. Se i colleghi sono d'accordo, io farò questa...

TEODORI . E' stabilito che è convocato?

PRESIDENTE. Sì, era definito fin da quando si riunì l'Ufficio di Presidenza: nessuno sollevò obiezioni sull'opportunità della convocazione e l'ho sempre considerata una cosa definitiva. Altrimenti non avrei certo osato dire ad Andreotti che lo avremmo convocato!

D'ALEMA. Ecco il verbale del 2 giugno! (Mostra un fascicolo voluminoso).

PRESIDENTE. Leggiamolo pure: prego il collega Pastorino di fare un riscontro, con L'Espresso alla mano. Vediamo di cosa si tratta. E' il fascicolo 8, protocollo 0062; vi sono interrogatori di varie persone. "2 giugno 1980, in Bergamo carceri, avanti a noi dottor Viola è comparso Piersandro Magnoni nato eccetera. Il pubblico ministero avverte il dottor Magnoni che viene sentito con libero interrogatorio di imputato in procedimento connesso e che ha la facoltà di astenersi dal deporre perché affine in linea retta nei confronti del suocero Michele Sindona. Si dà atto che è presente l'avvocato Marco De Luca. Domanda: Dottor Magnoni, mi riferisca tutto quanto è a sua conoscenza ~~del~~ cosiddetto progetto di sistemazione ~~della~~ liquidazione della Banca privata italiana; in particolare, quando nacque; chi ne fu l'artefice; chi la patrocinò; quale ruolo ebbe l'ingegner Fortunato Federici; quale ruolo ebbe l'avvocato Guzzi; che parte ebbe Sarcinelli, Ciampi, Evangelisti, Andreotti, Stammati; quale fu la reazione di Ambrosoli; se furono mai promesse cariche nella futura banca ~~di~~ ^{ad} Ambrosoli, ai suoi collaboratori; quale ruolo ebbe Cuccia. Risposta: Fu l'ingegnere Fortunato Federici, vicepresidente del Banco di Roma, che agli inizi del 1978 si fece promotore di un tentativo di sistemazione della liquidazione della Banca privata italiana. Ne parlò varie volte con Sindona e già nel corso del 1977 ne aveva studiato a grandi linee la possibilità di sistemazione. Guzzi, da parte sua, ne parlò con Ambrosoli, mettendo a punto l'evolversi della situazione economica patrimoniale della liquidazione. Federici, per l'autorità e per la stima di cui godeva, decise di far intervenire nella questione il dottor Cuccia. All'inizio non compresi il perché di questo intervento, ma successivamente capii che Federici lo aveva provocato, ritenendolo indispensabile

per la riuscita di qualsiasi tentativo di sistemazione, in quanto interessati alla sistemazione sarebbero state le banche di interesse nazionale. Gli studi furono lunghi e laboriosi; Guzzi ebbe vari incontri con Ambrosoli e con Cuccia. Di tutti gli incontri tra Guzzi, Ambrosoli, Cuccia, Evangelisti e Andreotti so solo ciò che mi riferiva Sindona che, a sua volta, lo apprendeva da Guzzi. Per quanto è a mia conoscenza il piano definitivo fu messo a punto nella primavera del 1979. Il Sarcinelli, da parte sua, fece capire che la Banca d'Italia nella vicenda avrebbe seguito l'impostazione che aveva lasciato in una memoria il dottor Occhiuto che non prevedeva quel tipo di soluzione. Ambrosoli si era mostrato completamente favorevole e in un incontro a Lugano mi confermò che si sarebbe reso promotore di un incontro con Guzzi e i dirigenti della Banca d'Italia e che non capiva il rifiuto preconcetto manifestato in precedenza dal dottor Sarcinelli. A questo punto, tenuto conto dell'ora tarda, l'interrogatorio viene sospeso e rinviato ad altra data.

lux IX/2

PASTORINO. A grandi linee corrisponde con quanto scritto su L'Espresso.

PRESIDENTE. "Alle ore del 6 giugno, nella casa circondariale di Bergamo, alla presenza eccetera, viene riaperto l'interrogatorio di Magnoni Piersandro che viene informato dei suoi diritti. Domanda: Come e quando conobbe l'ingegner Fortunato Federici?" Ci sono tutte le risposte su Federici che forse non interessano alla Commissione. Tutta questa parte è dedicata a Federici e a Cuccia. Vediamo ora se troviamo le cose relative specificamente ai contatti politici.

TATARELLA. Ai contatti avuti in America.

TEODORI. La mia impressione è che quanto scritto sia una rielaborazione libera dei verbali Magnoni.

lux IX/3

PRESIDENTE. Il collega Pastorino sta controllando. Poi ci sono i rapporti con Gambinà, Gelli, Macaluso, Caruso, Navarra (che è quel personaggio che mandò quel memoriale cosiddetto di Sindona), Cavallo, Miceli-Crimi. A domanda risponde: "Da il Federici, all'inizio, a mantenere i contatti con Andreotti; poi, dopo la morte di questi, la signora Della Gratton". Domanda: "Le risulta se Andreotti fu favorevole al progetto definitivo di sistemazione della Banca privata italiana?". Risposta: "Tecnicamente non credo che Andreotti abbia esaminato i particolari, ma so che era favorevole ad una sistemazione globale della liquidazione della Banca privata italiana". Corrisponde, Pastorino?

PASTORINO. E' testuale.

PRESIDENTE. Abbiamo allora scoperto che questo verbale i giudici ce lo avevano mandato. E' per nostra dimenticanza che la questione è nata. Infatti io avevo detto che, data la grande quantità di atti, prima di fare una richiesta formale, dovevamo accertare se non fossero questi interrogatori e questo non per sfiducia verso nessuno.

Si parla poi di Macaluso, di Marco Sindona (figlio di Michele), dei contatti con Sciascia, di Caruso. Gli si domanda di chiarire i rapporti tra Sindona e una serie di personaggi, tra cui De Carolis. Domanda: "Ritornando alla questione del progetto di sistemazione, risulta agli atti che l'onorevole Massimo De Carolis nel 1975 se ne interessò presso la Banca d'Italia; cosa può dirci in proposito e quale ruolo venne effettivamente svolto dall'onorevole De Carolis?". Risposta: "Ho

LuxIX/4

conosciuto l'onorevole De Carolis a New York. Questi si presentò all'Hotel "Pierre" per prendere contatto con Sindona. Disse esplicitamente che si interessava alla posizione di Massimo Spada e voleva sapere quale sarebbe stato il comportamento di Sindona nei confronti di quelli del Comitato Esecutivo delle due banche italiane. Venne da solo; si stabilì quindi, un contatto con il De Carolis che ho soprattutto coltivato io in quanto successivamente tra noi due si sono stabiliti dei rapporti quasi di amicizia. Il De Carolis disse anche di essere rappresentante di alcuni piccoli azionisti che difendeva unitamente all'avvocato Mariani. Si parlò ovviamente della situazione che si era venuta a creare in seguito alla liquidazione della banca privata italiana e lui disse che per trovare una soluzione sarebbe stato necessario comunque passare anche attraverso una soluzione di tipo politico. De Carolis poi fece capire che era molto interessato a stabilire dei contatti politici negli USA. Fu così che lo presentai a Philip Guarino che gli presentò altre figure di spicco della politica americana, in particolare di New York e di Washington. Furono organizzati in suo favore dei pranzi di presentazione. Sono rimasto in ottimi rapporti con l'onorevole De Carolis con cui ho avuto anche incontri in Svizzera ed in Spagna. A tal proposito ricordo che dopo la pubblicazione di una intervista su Panorama di una persona non nominata, il De Carolis venne a Barcellona dietro mio invito. In tale occasione erano presenti anche l'avvocato Guzzi e l'avvocato Gambino. De Carolis ci raccontò che il giornalista che aveva firmato il servizio gli aveva chiesto i verbali dell'inquirente quando egli era segretario e in cambio gli avrebbe dato una lettera che comprometteva alcune personalità politiche in un tentativo di colpo di Stato in Italia. ^{Ma} disse che egli lo cacciò via e che era deciso a dare querela.

Domanda: Che lei sappia l'onorevole De Carolis è stato mai finanziato per la sua campagna politica da parte di Sindona e da parte sua?

Risposta: Escludo, per quanto riguarda da parte mia, ma tenderei ad escluderlo per quanto riguarda Sindona, mentre invece sono stati finanziati da noi alcuni pranzi di propaganda negli USA.

Domanda: Le risulta se l'avvocato Guzzi era in contatto con l'onorevole De Carolis?

Risposta: Sì, mi risulta che si sono incontrati alcune volte e che Guzzi lo abbia informato dell'evolversi della situazione.

Domanda del pubblico ministero: Quante volte l'onorevole Andreotti ha incontrato Sindona o lei dopo l'ottobre 1974?

Risposta: Non ho mai incontrato l'onorevole Andreotti dopo l'ottobre 1974. Mi risulta invece che Sindona si incontrò con Andreotti, unitamente all'ingegner Federici, al Waldorf Towers, mi pare nel 1977. L'ingegner Federici aveva già studiato un progetto di sistemazione d'accordo con il Banco di Roma e in tale riunione si parlò dell'impostazione Federici del progetto di sistemazione. Almeno così mi dice Sindona, perché io non vi partecipai. Non mi risulta che Sindona abbia avuto ulteriori contatti né se si sono sentiti telefonicamente.

DIP X/1

Domanda: Le risulta che Sindona ha avuto ulteriori contatti, dopo l'ottobre 1974, con uomini politici italiani?

DIF I/2

Risposta: Mi risulta che ha incontrato l'onorevole Evangelisti nel 1978; questi venne a New York per affari suoi e, in tale occasione, venne al Pierre dove si vide con Sindona.

Domanda del pubblico ministero: Quali sono i rapporti di Sindona con l'avvocato Bucciante?

Risposta: Per quanto ne so, si sono incontrati una sola volta al Pierre e Sindona mi riferì che durante questo incontro Bucciante gli confermò l'interesse dell'onorevole Fanfani che la vicanda Banca Privata Italiana trovasse una soluzione.

Domanda: Perché l'onorevole Fanfani era interessato a trovare una soluzione alla Banca Privata Italiana?

Risposta: Non saprei rispondere; probabilmente perchè si era impegnato per la fallita trattativa con il Banco di Roma.

Domanda: Quali rapporti vi sono tra Gelli e Miceli-Grimi? E qui si passa ad un altro punto.

PASTORINO. Alcune parti mancano, altre sono un po' ricucite, una buona parte è testuale.

AZZARO. Rinunciamo alla richiesta formale che abbiamo avanzato, perchè rinosciamo che il resoconto, il reportage dell'Espresso trae origine da un documento che era già in Commissione. Ci dispiace di aver avuto qualche esitazione nel credere che i magistrati non avessero inviato e avessero dimenticato di inviare; ora siamo sicuri che questo non è avvenuto.

DIF I/3

Vorrei tuttavia sottolineare, signor Presidente, che, se avessimo ascoltato i consigli di un nostro collega, avremmo dovuto ritenere questo verbale, esistente il 2 giugno, esistente il 9 maggio. Saremmo stati cioè portati fuori strada se non avessimo immediatamente trovato - per solerzia e sagacia dell'onorevole Sarti - questo verbale, e ci saremmo trovati in una situazione veramente imbarazzante.

Questo è un fatto che, dopo quello che ci è stato detto con tanta veemenza dall'onorevole Teodori, non può non passare inosservato. Poichè crediamo che egli sia in buona fede, e quindi non intenzionato a portare la Commissione fuori strada, riteniamo che le parole che ci ha rivolto possano essere rivolte a lui stesso e forse sarebbe il caso che chiedesse scusa prima a se stesso e poi a noi, come componenti della Commissione.

PRESIDENTE. Bene, mi pare che possiamo considerare chiusa questa vicenda e possiamo restare d'accordo nel senso di procedere a quelle acquisizioni di documenti. Mi pare che, su questo, sia caduta la materia del dubbio.

Per quanto riguarda Andreotti, gli chiederò quando è libero e quando può venire.

DIF X/4

RASERELLI. Mercoledì sentiamo Guzzi.

PRESIDENTE. Sì, nel pomeriggio, eventualmente continuando il giorno successivo. Azzaro, siamo d'accordo per richiedere al Ministero degli esteri le notizie sulla data di promozione di Traxler?

AZZARO. Perché la promozione?

PRESIDENTE. Perché c'è negli atti una questione che nasce dalla coincidenza del trasferimento...

AZZARO. C'è un'affermazione di un certo Nicola Biase, che dice di essere amico di Traxler, secondo la quale quest'ultimo gli avrebbe detto di essere stato trasferito per non aver aderito alle richieste. Chiedeva cioè di andare a Washington e invece è stato mandato nello Zimbabwe. Richiesto su questo punto dal giudice, il Traxler lo ha smentito, quindi siamo di fronte a circostanze molto precise.

PRESIDENTE. Siccome c'è una versione contraddetta da Traxler...

AZZARO. No, Presidente, il fatto obiettivo della promozione esiste.

PRESIDENTE. Ma interessa conoscere la data!

AZZARO. Che sia stato promosso non c'è dubbio; che sia stato promosso nel tempo in cui, o successivamente al tempo in cui questi fatti sono accaduti non c'è dubbio; che vi siano queste circostanze molto precise (Biase che afferma di aver sentito dire da Traxler che era stato promosso e non trasferito a Washington ma nello Zimbabwe, per ragioni politiche; lo stesso Traxler che avrebbe detto: "Questo qua sogna; non è vero affatto, io sono soddisfatto perché sono stato richiesto se volevo andare nello Zimbabwe ed io ho detto che ci volevo andare")...

DIF X/5

PRESIDENTE. Questo è esatto.

AZZARO. A questo punto la circostanza di una promozione c'è, di un trasferimento c'è, del gradimento da parte di Traxler c'è; la smentita a Nicola Biase c'è: che dobbiamo chiedere al Ministero degli esteri?

PRESIDENTE.. La ragione per la quale facevo questa ipotesi è che il Biase ha detto che la promozione e il trasferimento sono avvenuti in conseguenza del rifiuto di Traxler di occuparsi...

AZZARO. Ma questo risulta a Biase perché Traxler ... Questo è il punto delicato: Biase dice tutto quello che dice per averlo appreso da Traxler. Il giudice successivamente interpella Traxler. Non è che ci sono due fonti a disposizione di Biase, c'è solo Traxler, il quale succes-

sivamente smentisce. Ormai quale importanza e fondamento può avere qualsiasi altro riscontro obiettivo? Anche se la promozione fosse intervenuta l'indomani, l'interessato smentisce Biase, quindi il fatto obiettivo non ha più alcun riferimento.

DIF X/6

D'ALEMA. Biase è stato sentito dai magistrati?

AZZARO. Sì.

PRESIDENTE. Biase ha confermato; Traxler anche ha confermato di aver ricevuto questo avvocato Giuffrida, ma ha smentito che poteva essere un inviato di Fanfani, se non erro confermando però che c'era Bernabei. Dopo ha detto che non c'era nessun rapporto tra il trasferimento e la promozione ed il suo comportamento.

AZZARO. Se poi si vuole fare un'indagine di altro tipo, questa è un'altra questione. Ma su questo punto, Presidente, noi non vediamo come possa esserci un fatto obiettivo che possa incidere minimamente su posizioni che sono nettissime.

PRESIDENTE. Lasciamo allora in sospenso questo tema e aspettiamo lo sviluppo delle cose.

TEODORI. E le altre richieste? Non sarebbe il caso di programmarle?

PRESIDENTE. Sì, ma riducendole al minimo!

DIF X/7

TEODORI. Cuccia, Stammati, Sarcinelli, Evangelisti...

D'ALEMA. ...De Carolis e Magnoni.

AZZARO. Dobbiamo chiarire come stanno in realtà le cose riguardo al tentativo di concordato perchè dagli atti risultano due iniziative autonome, una dell'onorevole Evangelisti, che si ricava da una deposizione di Sarcinelli, il quale ha detto di aver ricevuto ^{da Evangelisti,} un progetto di concordato cui avrebbe risposto che non ^{da lui} vi era nulla; l'altra del senatore Stammati il quale per conto suo interpella Ciampi per dirgli la sua opinione circa il progetto di concordato. Stammati afferma di essere stato incaricato dal Presidente del Consiglio dell'epoca, onorevole Andreotti.

IOCCA XI/1/mds

PRESIDENTE. Questo significa che potremo chiamare qui le persone indicate dall'onorevole D'Alema coinvolte in questo progetto di concordato: Buccià, Stammati, Sarcinelli ed Evangelisti.

(Così rimane stabilito)

La seduta termina alle 18,40.

VOLUME IV

52.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 16,30.

F.L./ 1/1

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che, in seguito alla nostra richiesta di acquisite l'originale della lettera, di cui parlò l'onorevole Cengari, il Presidente del Senato ha infiato una lettera del presidente della giunta delle elezioni e delle immunità, nella quale si afferma che presso la giunta stessa non c'è l'originale della lettera, ma una fotocopia. Trattandosi, quindi, di fotocopia, pensavo inutile inviarcela.

Inoltre, da informazioni assunte presso la polizia scientifica risulta che sarebbe pressoché impossibile stabilire la data in cui fu scritta la lettera.

TATARELLA. Mi riservo di suggerire qualche cosa ai fini di ulteriori accertamenti.

PRESIDENTE. Diamo atto della riserva del collega Tatarella.

TEODORI. Signor Presidente, ieri abbiamo ricevuto questi verbali; data la corposità della materia, data la necessità di una documentazione, vorrei chiedere se sia possibile svolgere lentamente l'audizione dell'avvocato Guzzi, in modo da consentirci eventuali riscontri.

PRESIDENTE. E' una richiesta giusta; pensavo di ascoltare oggi l'esposizione dell'avvocato Guzzi, rinviando a domani l'interrogatorio, appunto sulla base della conoscenza degli atti, di cui, per facilitarne la lettura, abbiamo fatto fare delle fotocopie.

F.L. 1/2

Quanto al programma dei lavori, vi informo che ho consultato l'onorevole Andreotti, il quale nella settimana prossima farà un viaggio in Ungheria, e quindi non potrà essere convocato. Comunque, dopo il viaggio sarà a disposizione della Commissione. Siccome l'audizione dell'avvocato Guzzi ha dimensioni piuttosto vaste, sarà bene non cominciare a fissare ora delle date; anche perché la Commissione ha deciso di convocare altre cinque o sei persone sugli stessi argomenti. Mi pare corretto ascoltare prima queste persone, e poi interrogare Andreotti, il quale è - lontano da me qualsiasi giudizio di merito - il principale protagonista di questa vicenda.

TEODORI. Signor Presidente, mi permetto di ricordare che abbiamo tutti convenuto che, dopo l'audizione di Guzzi, vi sarebbe stata l'audizione di Andreotti. Questa è una decisione che è stata presa da tutti formalmente.

PRESIDENTE. Di questa cosa si era discusso, e ricordo che vi era stata una richiesta nel senso di far venire subito l'onorevole Andreotti; ma non ri-

Pal. I/3

cordo che vi sia stata una decisione formale, nel senso di ascoltare Andreotti dopo Guzzi. Sicuramente si decise di sentire, oltre ad Andreotti, anche quei cinque o sei personaggi che ho nominato.

A me pare una cosa ragionevole che il principale protagonista, come dice Assaro, si ascolti dopo che si sono sentiti tutti gli altri che hanno partecipato alla vicenda, e che ci potranno dire se hanno avuto da Andreotti oppure no incarichi per sollecitare ed in quali termini questa sistemazione.

D'ALEMA. Signor Presidente, prima di tutto non riesco a capire perché si debba rinviare l'audizione di Andreotti, quando potremmo interrogarlo dopo l'audizione di Guzzi, considerato anche tutto il materiale che abbiamo a disposizione. La mia preoccupazione è che se noi non lo sentiamo presto, non lo sentiremo più. Augurando lunga vita all'onorevole Andreotti, vi dico che dobbiamo sentirlo al più presto possibile.

TATARIELLA. Si riferisce all'Inquirente: lo abbiamo capito tutti!

PRESIDENTE. Evidentemente l'onorevole D'Alema pensa che vi sia qualche ragione che possa impedire ad Andreotti di venire qui. Se in linea di ipotesi vi fosse un intervento dell'Inquirente, secondo il regolamento una Commissione parlamentare d'inchiesta deve sospendere l'esame di quell'argomento

Pal. I/4

II/1/TAC

in attesa delle decisioni di questa. Se per caso la Commissione Inquirente fosse investita dello stesso nostro argomento, noi ci dovremmo fermare in attesa che la stessa decida.

A questa legittima preoccupazione dei colleghi, ne aggiungo un'altra, se accadesse questo, anche il fatto di aver sentito Andreotti, o chiunque altro, prima della decisione della Commissione Inquirente ^{non} ~~non~~ dovrebbe di esprimere qualunque giudizio.

Quindi, se per la data della scadenza non avessimo una decisione - ammesso sempre per ipotesi che ci sia questo intervento - non potremmo, nella relazione, occuparci del caso.

..... Limitatamente agli effetti penali.

PRESIDENTE. Allora non sono stato ascoltato; il ^{parlamentare per i procedimenti d'accusa} Regolamento ~~che~~ che io trovo del tutto sbagliato, ma che esiste - impedisce ad una Commissione parlamentare di inchiesta di continuare nei suoi lavori e quindi anche di esprimere un giudizio, se per lo stesso caso vi è un procedimento davanti alla Commissione inquirente.

D'ALEMA. Siccome ne abbiamo la possibilità, sentiamolo adesso.

PRESIDENTE. Articolo 22 del Regolamento: "Le Commissioni parlamentari di inchiesta nominate da una o da entrambe le Camere, anche con legge, per gli stessi fatti che formano oggetto di indagine della Commissione ad essa connessi, debbono sospendere la propria attività con riferimento ai fatti stessi e trasmettere gli atti a quest'ultima Commissione non appena ricevano comunicazioni dalla Commissione stessa dell'inizio delle indagini". Naturalmente si tratta della Commissione Inquirente.

II/2/TAC

"Se il Parlamento in seduta comune delibera la messa in stato di accusa, la Commissione parlamentare di inchiesta non può più procedere limitatamente ai fatti per i quali è stata deliberato la messa in stato di accusa". Quindi, nella prima fase istruttoria non possiamo procedere oltre e dobbiamo inviare gli atti che abbiamo alla Commissione Inquirente; se poi ci fosse, addirittura, la dichiarazione di stato di accusa ne saremmo definitivamente spogliati, e questo è che è logico.

D'ALEMA. A questo punto mi pare opportuno ed utile che noi sentiamo l'onorevole Andreotti e poi discuteremo sul fatto se noi possiamo o meno trarre delle conseguenze politiche; perchè l'Inquirente non ~~tra~~ conseguenze politiche, mette sotto accusa o meno. Insisto a dire, e credo che i colleghi a questo punto debbano ritenere che lo dico per la nostra Commissione tutta intera, che siccome dipende da noi, appena l'onorevole Andreotti è disponibile, dobbiamo convocarlo davanti alla Commissione.

PRESIDENTE. Siccome non dobbiamo deciderlo questa sera perchè per la prossima settimana siamo tutti d'accordo che non gli si può imporre di rinunciare al viaggio per venire qui, vi è il tempo di fare una discussione più ampia. Questo lo dico dal lato pratico, non perchè non voglio che si affronti il problema.

AZZARO. Non ho intenzione di sostenere che l'onorevole Andreotti non debba venire, se la Commissione ritiene opportuna la sua presenza. Ritengo però che non possa basarsi su una ipotesi, che essendo tale non può rivestire carattere di certezza. Lo stravolgimento di un ordinamento ^{lavoro} che invece noi dobbiamo fare. Abbiamo deciso di sentire l'avvocato Guzzi subito ed anche domani. La settimana successiva l'onorevole Andreotti è impegnato altrove; chiedo che le persone che devono essere interrogate, per le quali si è chiesta l'audizione, lo siano nella settimana successiva a questa.

II/3/TAC

PRESIDENTE. L'unica difficoltà è questa: può darsi che non si finisca con Guzzi dal momento che si tratta di un interrogatorio molto ampio; ci sono fatti che per la prima volta vengono a nostra conoscenza, può anche darsi che non si riesca a fare ciò che era previsto nel programma, che cioè la settimana prossima anziché sentire quelle cinque o sei persone che sono a conoscenza dei progetti di sistemazione, noi si continui in tutto od in parte con Guzzi. Ecco la difficoltà.

AZZARO. Spero che non sia necessario, ^{una votazione} però chiedo, anche per correttezza, se vi sono colleghi che ritengono che questa vicenda potrebbe andare alla Commissione Inquirente, questa è una ragione ulteriore per dare la possibilità, a chi ne ha il diritto, di ascoltare tutto quello che gli altri dicono. Questo non è possibile negarlo a nessuno, specialmente ad un nostro collega che non lo ha richiesto, però credo che questa sensibilità bisognerebbe averla, e noi la reclamiamo; se, attraverso una votazione si riterrà opportuno di fare diversamente, questo avvenga con l'assunzione di responsabilità. Desideriamo che questa storia sia scandita da precise responsabilità di ognuno. Non siamo dei giudici sommari, al momento opportuno chiederemo questo.

II/4/TAC

D'ALEMA. Non ho capito, cosa chiedi?

PRESIDENTE. Una votazione; se sarà necessario, Azzaro chiede una votazione sul punto se Andreotti debba venire prima o dopo che siano state ascoltate le altre persone che potrebbero deporre su particolari a suo svantaggio. Domanda che su questo, se dovesse nascere il problema in modo formale, ci sia una votazione.

TEODORI. Molto brevemente, al di là e prima delle considerazioni che adesso abbiamo fatto sull'Inquirente, credo che ci dovrebbe essere un fair play di rispettare le decisioni formali o informali che di volta in volta si prendono; mi pare che su questa storia di Andreotti viene messo in atto un atteggiamento che ho già definito come defatigante.

Per questa ragione, formalmente chiedo che l'audizione di Andreotti venga fissata per martedì 27 o mercoledì 28 ottobre. Se la Commissione ritiene opportuno che su questo si voti, si indica una votazione al più presto con una delibera; comunque mi pare che con quindici giorni di anticipo si può fissare questa convocazione. Su questo chiedo, se non basta il consenso che più volte c'era stato, questo lo sottolineo in modo particolare, si faccia immediatamente una votazione formale.

PRESIDENTE. Do la parola al collega Tatarella che l'avava chiesta, facendo rilevare alla Commissione che mi pare il caso di chiudere questa questione, dal momento che non la possiamo decidere ora.

TATARELLA. Se ben ricordo, l'onorevole Andreotti prima ancora della nostra decisione, parlando con lei signor Presidente, disse che era a disposizione della Commissione per essere sentito prima, dopo o durante l'eventuale interrogatorio; cioè, non collegò, in quell'incontro informale che ha avuto con lei, il suo ad altri interrogatori.

II/5/TAC

Vi è la disponibilità dell'onorevole Andreotti a venire immediatamente in Commissione, ponendo come limite soltanto il suo viaggio in Ungheria. ^{Vi è} la Commissione che si è espressa per sentire Andreotti subito dopo Guzzi; ogni altro tentativo di spostare questo interrogatorio al di là della volontà stessa dell'onorevole Andreotti credo che sia un problema da non porsi neanche.

PRESIDENTE. Siccome si pone... mica lo pongo io; quindi o c'è una decisione formale precedente, e allora verificiamo, oppure non c'è.

TATARELLA. Il problema era che lo volevamo sentire prima ancora di Guzzi. Ci fu una richiesta di sentirlo indipendentemente da Guzzi; poi si disse di sentire Guzzi, con l'intesa di sentire subito dopo Andreotti; altrimenti, in quel momento, avremmo potuto fare una votazione, per sentire Andreotti indipendentemente da Guzzi, data la disponibilità del personaggio ad essere ascoltato indipendentemente da altre convocazioni. Quindi il dibattito di quel giorno era in collegamento alla possibilità o alla necessità di sentire prima Guzzi, non di sentire Andreotti dopo tutti gli altri. Perciò noi ci siamo già espressi politicamente, con dichiarazioni, in questa sede, accettando di posticipare l'intervento di Andreotti al dopo-Guzzi. Quindi questa era la nostra decisione, a fronte della richiesta di ascoltare prima Guzzi.

Stiro III/1

PRESIDENTE. Siccome ho fatto la proposta di risolvere formalmente il problema quando avremo finito di sentire Guzzi, perchè dobbiamo continuare a perdere tempo ora, per riprendere la discussione o domani oppure la settimana prossima? Restiamo d'accordo che, se non ci sarà il consenso di tutte le parti politiche sulla data, noi faremo una votazione, e si stabilirà. Per adesso sentiamo Guzzi. Facciamo quindi entrare con il suo avvocato. Eravamo d'accordo, mi pare, di sentirlo senza attribuirgli la qualifica di testimone; siccome ha reso interrogatori per dieci giorni all'autorità giudiziaria, mi pare che è fuori discussione la sua condizione simile a quella di un

imputato. Quindi lo sentiamo non come testimone, ma con quel meccanismo che un nuovo articolo del codice di procedura penale prevede, ed ammettiamo anche la presenza dell'avvocato, come negli altri casi.

Stiro III/2

(Vengono introdotti l'avvocato Guzzi ed il suo difensore, avvocato Coppà)

Lei prego di avvicinarsi un momento. La Commissione pensa che, avvocato Guzzi, avendo lei, sostenuto una serie di interrogatori dinanzi ai giudici, si avvale della stessa qualificazione giuridica che ha un imputato (anche se non lo è formalmente), il quale viene chiamato a deporre su fatti per i quali è imputato, o connessi. Quindi lei, avvocato Guzzi, depone con il sistema che il codice di procedura penale oggi ha introdotto, cioè in audizione libera, il che però non toglie che la Commissione si attende il massimo di collaborazione da lei, tanto più che, essendo noi un organo politico e non giudiziario, lei può parlare con noi persino con maggiore libertà di quanto non abbia fatto con i giudici.

GUZZI. Con i giudici ho già fatto uno sforzo notevole!

PRESIDENTE. D'accordo. La prego allora di accomodarsi al microfono e di declinare le sue generalità, che servono per la registrazione del verbale. Il nome dell'avvocato è professor Coppà.

GUZZI. Sono Rodolfo Guzzi, nato a Livorno il 13/10/1928, domiciliato in Roma, via della Scrofa 64, avvocato.

Stiro III/3

PRESIDENTE. Avvocato Guzzi, lei sa qual è l'oggetto della nostra inchiesta, che, lo ripeto, non ha il fine di accertare l'esistenza di reati, ma le connessioni tra Sindona ed il potere politico in generale, in esso compresi amministratori di enti pubblici, e così via. Lei potrebbe esporre alla Commissione quello che sa su rapporti che vi furono tra Sindona o suoi esponenti, o suoi incaricati, o anche difensori, e personalità politiche, o dirigenti di enti pubblici, su due punti specifici. Prima di tutto, interventi per evitare l'extradizione dagli Stati Uniti, e poi interventi per una sistemazione di tutto il crack Sindona mediante partecipazione di banche e così via. Se lei, distinguendo i due argomenti, dice quello che sa, la Commissione potrà acquisire degli elementi sicuramente utili per il suo giudizio definitivo.

GUZZI. Signor presidente, onorevoli commissari, io, in un recente interrogatorio, che è durato oltre dieci giorni, presso l'autorità giudiziaria di Milano, ho ricostruito, giorno per giorno, dal 1° gennaio 1976 alla prima metà del 1980, i rapporti che io, in qualità di legale di Sindona, insieme ai colleghi professor Agostino Gambino, Michele Strina e Federico Sordillo (che erano componenti del collegio di difesa), ho seguito.

Ritengo oggi difficile per me fare una sintesi su questi due punti, che la Commissione intende conoscere, anche perchè tutto quello che io conoscevo l'ho riferito ai giudici milanesi, in quest'ultimo interroga-

torio, che è durato circa dieci giorni, e per otto-nove ore giornaliere.

Stiro III/4

Dico questo non perché mi voglia sottrarre alla risposta di quelle richieste che la Commissione testé mi ha fatto, ma perché ritengo che, soltanto attraverso quella ricostruzione minuziosa, si possa pervenire a verificare la situazione e, conseguentemente, i rapporti che si sono intrattenuti tra Michele Sindona e personalità politiche o persone che assumevano di essere vicine a personalità politiche.

Per quanto concerne, quindi, l'extradizione, che è un problema che è stato trattato prevalentemente dagli avvocati americani di Michele Sindona, che ebbe ad un certo momento una sua strategia, strategia che concerneva sia l'aspetto propriamente tecnico del procedimento di estradizione presso l'autorità americana, sia l'aspetto, direi, politico dell'extradizione (perché è noto che, molto spesso, in questi casi di procedimenti di estradizione, la figura del perseguitato politico, o del perseguitato, diciamo, del potere finanziario, assume una certa rilevanza presso il dipartimento dello Stato che deve pronunciarsi sull'extradizione), tutto questo discorso fu curato non da me, ma dagli avvocati americani, ripeto. Io ebbi soltanto delle derivazioni di questo discorso che era stato impostato in America. A questo proposito, come ho detto anche ai giudici di Milano, io non ho preso mai parte attiva alla redazione o alla raccolta di quegli affidavit che furono praticamente richiesti dagli avvocati americani, raccolti dagli avvocati americani e presentati nel procedimento di estradizione.

DIF IV/1

Rispondo, come ho risposto all'autorità giudiziaria, che questi affidavit furono rilasciati per essere allegati alla procedura di estradizione. Certamente erano, in pratica, degli elementi a supporto di quel discorso sulla persecuzione politica che Sindona intendeva portare avanti.

Sull'altro punto, cioè la sistemazione della Banca Privata Italiana, ho esposto ai giudici milanesi le varie fasi, e credo che risulti da un mio verbale di ieri o dell'altro ieri mattina (ma credo proprio dell'altro ieri) che praticamente si sono studiate più ipotesi di soluzione. L'ipotesi di soluzione che fu portata più direttamente a conoscenza dell'onorevole Andreotti nell'agosto del 1978 è un'ipotesi di soluzione che io ritengo tecnicamente ineccepibile, ancora oggi, perché essa si basava su dati obiettivi che non avevano niente a che vedere con regali da parte della collettività o con posizioni di privilegio per Michele Sindona.

Voglio qui riassumere questa, che è l'ultima delle ipotesi di soluzione, anche se, come avremo occasione di vedere ripercorrendo i verbali di interrogatorio, ben quattro ipotesi di soluzione prece-

DIF IV/2

cedettero questa. L'ipotesi di soluzione di cui parlo partiva da alcuni dati obiettivi incontrovertibili. Mi spiego: avevo fatto, d'intesa e con la collaborazione del povero avvocato Giorgio Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata Italiana, una verifica della situazione contabile, patrimoniale, della Banca Privata in liquidazione. Da questa verifica avevo rilevato - ed erano dati che mi erano stati forniti dall'avvocato Ambrosoli - che circa il 65 per cento sarebbe andato ai creditori chirografari; il 100 per cento ai creditori privilegiati. Il 65 per cento, per altro, era destinato esclusivamente a quel consorzio tra le tre BIN che era stato costituito alla fine del 1974 per rimborsare i depositanti della Banca Privata Italiana. Noi (dico "noi" perchè con me collaborarono a questo progetto anche i colleghi della difesa), cioè i civilisti... Apro una parentesi: io sono soltanto avvocato civilista e mi sono interessato alle vicende di Sindona non già, come è apparso sui giornali di questa mattina, dal 1976, bensì dalla fine del 1974, allorquando iniziai, qui a Roma, un'azione giudiziaria civile nei confronti del Banco di Roma, rivendicando il mancato rispetto di quell'accordo che, a nostro avviso, si era concretato, nei mesi di luglio e agosto del 1974, tra il Banco di Roma e Sindona per il rilievo della Banca Privata e della Società Generale Immobiliare tramite FINAMBRO. Ritornando al discorso che facevo sulla sistemazione della Banca Privata in liquidazione, noi quindi avevamo un dato obiettivo, che era quello del 65 per cento da distribuire ai creditori chirografari, che si condensavano sostanzialmente nel consorzio tra le tre BIN. Avevamo un altro dato obiettivo, che era quello che tra le attività ancora da liquidare non rimaneva altro che l'immobile di via Verdi, che credo si valutasse attorno ai cinque miliardi (quindi cifra importante ma purtroppo trascurabile rispetto alla situazione), ed un credito vantato dalla Banca Privata nei confronti del gruppo Sindona, per circa 130-136 miliardi. Questo credito vantato dalla Banca Privata nei confronti del gruppo Sindona per circa 130-136 miliardi era indicato nelle situazioni contabili patrimoniali della Banca Privata in liquidazione come CAPISEC. Questo perchè, in precedenza (e quindi mi riferisco ad epoca antecedente al crack), si erano, da parte del gruppo Sindona, condensati in questa CAPISEC tutte le posizioni passive del gruppo verso la Banca Privata Italiana, attraverso i cosiddetti contratti fiduciari o depositi fiduciari. E' testimonianza di quanto sto dicendo anche la relazione che l'avvocato Giorgio Ambrosoli fece proprio su questi depositi fiduciari, distinguendo fra depositi fiduciari che in realtà erano CAPISEC e depositi fiduciari che erano stati trasferiti o rinnovati su CAPISEC ma che, in realtà, si riferivano ad operazioni diverse.

DIF IV/3

Avevamo quindi questa posizione cristallizzata; ritenevamo che, perdurando la liquidazione, non si sarebbe potuto portare avanti un discorso di miglioramento della situazione, qual era all'epoca. Contro questa posizione debitoria della CAPISEC vi erano una serie di rischi (che all'epoca esistevano) che concernevano, da un lato,

DIF IV/4

il Banco di Roma, dall'altro la stessa Società Generale Immobiliare e gli azionisti della medesima. Mi spiego: c'era praticamente un'azione, promossa da Sindona e dalla FASCO nei confronti del Banco di Roma per quell'adempimento del contratto; questa azione, concernente l'adempimento del contratto, aveva anche alcune azioni subordinate e una di queste riguardava una responsabilità extracontrattuale, ai sensi degli articoli 1337 e 1338 del codice civile, per slealtà nelle trattative. Cioè, assumevamo noi - difesa di Sindona - che comunque il Banco di Roma si sarebbe dovuto considerare responsabile per aver praticamente violato un patto che era intercorso in quel periodo (luglio 1974) e che per altro aveva portato anche all'immissione del Banco di Roma nella gestione, di fatto, della Banca Privata Italiana.

C'erano poi altre azioni promosse proprio da CAPISEC, che concernevano in via surrogatoria la revoca, ai sensi dell'articolo 2901, di quegli atti di disposizione che erano stati fatti da FINAMBRO verso il Banco di Roma, con la cessione del pacchetto azionario della Società Generale Immobiliare, immediatamente dopo girato dal Banco di Roma ai cosiddetti - senza che questo suoni termine dispregiativo - "palazzinari" romani.

Noi difensori di Michele Sindona, a questo proposito, avevamo praticamente diffidato sia il Banco di Roma che la Finambro che i palazzinari romani ad eseguire questo tipo di operazione perché sostenevamo che essa fosse in danno del creditore Capisecc che aveva fatto affluire nella Finambro 84 miliardi di lire. Conseguentemente, nella posizione che noi stavamo esaminando per la soluzione, vi era un discorso che riguardava da un lato il debito del gruppo Sindona nei confronti della Banca privata, ma dall'altro queste pretese o rivendicazioni giudiziarie che comunque, a nostro avviso, avevano una rilevanza patrimoniale nei confronti del Banco di Roma e di altri enti. Il discorso che si tenne presente all'epoca (sia pure in quelle fasi che voi rileverete nel mio interrogatorio reso ai giudici milanesi) fu quello quindi di considerare una situazione reale nel momento in cui la stavamo discutendo. Da un lato la prosecuzione della liquidazione non avrebbe portato alcun vantaggio per quanto concerne i creditori della Banca privata italiana; dall'altro avrebbe portato uno svantaggio alle tre BIN, che avendo fatto delle anticipazioni alla Banca privata italiana ed essendo creditrici nei confronti di essa come partecipanti al consorzio, evidentemente lucravano degli interessi di modesta portata rispetto a quelli che si ritenevano invece di uso normale, con una clientela normale. Vi era anche un'altra considerazione che noi facevamo. La perdita risentita dalla collettività era una perdita che ormai stava a monte, nel senso che, se di perdita si doveva parlare, questa concerneva le operazioni che erano state fatte

LUX/V/1/Rom

LUX/V/2/Rom

tra la Banca d'Italia, il Ministero del tesoro e il consorzio delle tre BIN nell'epoca immediatamente successiva alla costituzione del consorzio. Il presidente e i commissari ricorderanno che vi fu un decreto del ministro del tesoro il 27 settembre 1974 in forza del quale si stabiliva che si potevano concedere anticipazioni all'1^o per cento alle aziende di credito che fossero intervenute per ripianare le perdite di aziende di credito in dissesto. In realtà cosa era avvenuto? Che le tre BIN avevano ricevuto delle anticipazioni dalla Banca d'Italia all'1^o per cento, erano state fatte delle emissioni speciali di Buoni del tesoro al 13,50 per cento, scadenza un anno da. Il 12,50 per cento, cioè la differenza tra il 13,50 per cento della redditività dei Buoni del tesoro e l'1^o per cento del costo del denaro che in base al decreto del ministro del tesoro veniva messo a disposizione delle banche che intervenivano per ripianare le perdite, questo 12,50 per cento portò a un cosiddetto, direi, profitto sulle operazioni di circa 127 miliardi. Era questo praticamente l'importo che risultava come fondo rischi che il consorzio, o meglio le tre BIN riportavano nel bilancio del consorzio tra gli allegati ai bilanci annuali della Comit, del Banco di Roma e del Credito. Il nostro discorso era di vedere se queste operazioni che erano considerate staccate ed esaurite nell'anno fossero operazioni che si dovevano considerare avvenute, sia pure per un motivo specifico, ma avvenute tra la Banca d'Italia e l'Azienda di credito, o meglio il consorzio tra le tre BIN, oppure questo avesse un qualche riflesso anche sulla liquidazione della Banca privata italiana. Noi ritenevamo che le operazioni, proprio perché si erano esaurite in un unico contesto, proprio perché erano operazioni che risalivano al 1975, proprio perché vi era stata una chiusura e una liquidazione tra il consorzio e la Banca d'Italia per la restituzione di queste anticipazioni all'1^o per cento, ritenevamo che il discorso fosse in sé compiuto. Però era un discorso interpretativo, ed era un discorso interpretativo anche quello concernente l'altro aspetto, cioè se la liquidazione della Banca privata italiana potesse chiudersi in maniera diversa da quella tipica della liquidazione fino ad esaurimento. Cioè noi, in sostanza, avevamo questi dubbi di carattere interpretativo che certamente dovevamo sciogliere.

LUX/V/3/Rom

Vi era poi (perché se ne è parlato ed è stato tenuto presente) il discorso delle multe valutarie. Le multe valutarie che allora erano state accertate in circa 85 miliardi noi consideravamo nel nostro progetto di ridurle a 10-15 miliardi, più esattamente a 15 miliardi. Ma questo discorso, che può suonare come un discorso peregrino, in realtà si basava su precedenti che avevamo tenuto presente, perché il nostro lavoro addirittura risaliva all'epoca in cui si trattò del dissesto della Banca toscana, agli ultimi anni del 1800. Ma avevamo un dato preciso che concerneva praticamente la questione delle multe valutarie ed esso era il precedente del Banco di San Marco. Parlo praticamente di quel caso che a tutti voi sarà noto come il caso Marzollo. Anche in quella situazione, al fine di pervenire ad un concordato, ad una soluzione, si erano ridotte le multe valutarie. Si trattava di verificare, per altro, un discorso che in un primo momento era stato portato come giroconto Capisec. Cosa significa questo giroconto Capisec?

In verità poi dirò, come ho detto ai giudici milanesi, che il giroconto Capisec venne rettificato nell' successiva stesura. Peraltro, siccome su questo giroconto Capisec si è parlato molto, in buona sostanza non si trattava di dare dei denari al gruppo Sindona, ma di far sì che la Capisec - nell'ambito della sistemazione divenuta una società controllata dallo stesso Banco di Roma, e quindi messo a disposizione il pacchetto della Capisec per il valore simbolico di una lira - fosse sostanzialmente la società che operava le transazioni con il Banco di Roma relativamente a tutte le cause promosse dal gruppo e, nello stesso tempo, provvedesse al pagamento del debito che in realtà essa Capisec aveva nei confronti della Banca privata.

LUX/V, -/Rom

In questo modo il 65 per cento, che era la previsione di liquidazione, all'epoca, della Banca Privata per il consorzio, veniva portato al 100 per cento; e di questo recupero senz'altro si sarebbe avvantaggiato lo stesso Banco di Roma, che faceva l'operazione. In altri termini, cioè, non c'era un giro di soldi, che andavano a favore del gruppo Sindona, ma era effettivamente un puro e semplice giroconto fatto tra lo stesso Banco di Roma ed una società Capisec, che sarebbe caduta contestualmente sotto il controllo del Banco di Roma, insieme a tutte le altre società del gruppo.

A. MOHR - VI/1

Con questo, quindi, attraverso una serie di transazioni e di rinunce da parte del gruppo Sindona a tutte le cause pendenti, si sarebbe potuto arrivare a questa chiusura.

Questa è l'esposizione dell'operazione, forse anche non troppo chiara, in questo momento, per la stanchezza che mi affligge; però io di questo ho prodotto copie ai giudici milanesi.

Quali furono gli interessamenti da parte dei politici, sia per l'una vicenda che per l'altra? Lo dirò adesso in sintesi, perchè altrimenti dovrei ripercorrere tutta la strada che ho fatto con i giudici di Milano, e che, come ho detto, risale al gennaio 1976. In sintesi, ci furono degli interessamenti da parte di quel gruppo che, tutto sommato, aveva appoggiato Michele Sindona nella vicenda della sistemazione della Banca Privata con il Banco di

Roma; degli interessamenti che proseguirono in epoca successiva, e che furono curati non già direttamente da me, ma, per quanto concerne le persone, dall'ingegner Fortunato^{to} Federici, e per altra via dall'avvocato Bucciante: l'uno aveva contatti con Giulio Andreotti, l'altro con il professor Amintore Fanfani.

A.MOHR - VI/2

Io di questa situazione ho dato ampio resoconto ai giudici milanesi, per cui non vorrei oggi, in questo primo contatto con questa onorevole Commissione, andare al di là di questo che sto dicendo.

I miei contatti con l'onorevole Andreotti risalgono invece al 1978, cioè al momento in cui Fortunato Federici moriva, per un male incurabile. I miei contatti con l'onorevole Andreotti si sono ripetuti nel 1978 e nei primi mesi del 1979.

Ma di questo ho dato ampia relazione ai giudici milanesi. Vi pregherei di ritornare su questo argomento con maggior calma, al lorquando anch'io, psichicamente e fisicamente, sarò in grado di reggere anche delle contestazioni: credetemi, sono veramente sposato, e può anche bene intendersi, perchè ricostruire una vicenda attraverso le pagine di agende, giorno per giorno, non è stata cosa da poco.

Per quanto riguarda, invece, il discorso della sistemazione della Banca Privata italiana - soprattutto per la parte che riguarda l'ultimo periodo, cioè la sistemazione che vide anche una partecipazione (sia pure per l'aspetto puramente tecnico della questione, con una consulenza molto marginale) da parte del dottor Cuccia - io posso dire che nell'agosto del 1978 ebbi modo di rimettere all'onorevole Andreotti la bozza delle lettere che si sarebbero dovute scambiare tra la Fasco e le tre B.I.N., tra le tre B.I.N. e la liquidazione, o meglio tra la Fasco e il Banco di Roma, tra il Banco di Roma e la liquidazione con il nulla osta delle due B.I.N., cioè del Credit e della Comit, che certamente - non avendo cause passive promosse nei loro confronti da parte di Michele Sindona - avevano un interesse secondario a questo tipo di sistemazione.

A.MOHR - VI/3

Questo progetto è condensato in queste lettere e in un allegato che concerne, praticamente, alcune transazioni che si sarebbero dovute preventivamente raggiungere tra il gruppo Sindona e l'avvocato Ambrosoli, nella sua qualità di liquidatore, per posizioni, diciamo, marginali. Nell'allegato lo stesso avvocato Ambrosoli, al quale io feci vedere questo schema di progetto (il 10 agosto del 1978, mi sembra di ricordare), aggiunse di suo pugno: "Si ricordi, avvocato Guzzi, anche di Alifin", e scrisse di suo pugno "Alifin". Troverete il progetto nei documenti che io ho recentemente prodotto a Milano.

Questo schema fu quindi visto dall'avvocato Ambrosoli, e fu consegnato all'avvocato Rubbi, del Banco di Roma, che mi dette il

suo benessere (un benessere di massima, naturalmente, perchè si trattava di un progetto ancora a livello privatistico, che avrebbe poi dovuto essere sviluppato ed accettato da Banca d'Italia, ove mai Banca d'Italia avesse superato quella problematica, di natura interpretativa, di cui poc'anzi ho parlato).

A. MOHR - VI/4

Questo progetto fu anche consegnato, con un giorno di differenza, mi pare il 28 agosto, appunto, all'onorevole Andreotti, e il 29 agosto al professor Gaetano Stammati, che l'onorevole Andreotti aveva suggerito come persona tecnicamente idonea a valutare questa problematica di Banca d'Italia.

Su questo progetto discutemmo . Ad un certo punto (eravamo alla fine di novembre), nonostante questi interessamenti da parte di politici (politici che ho testè citato), io presi una iniziativa (in verità, con il conforto di un discorso che il dottor Cuccia mi aveva fatto: "Noi siamo pronti"), intendo a livello tecnico; presi l'iniziativa di fare una telefonata al dottor Sarcinelli, di Banca d'Italia. Parlai soltanto con la segretaria del dottor Sarcinelli, certa signora Bigagli. Mi sembra di aver parlato il 30 novembre, o il 1° dicembre del 1978. La signora Bigagli mi disse che il dottor Sarcinelli si trovava fuori Roma per alcuni giorni; io le spiegai di che cosa volessi parlare con il dottor Sarcinelli, perchè mi chiese quale era il motivo della mia telefonata. Io venni richiamato, se mal non ricordo, il 4 dicembre dalla signora Bigagli, la quale mi comunicava che il dottor Sarcinelli, nella sua veste, poteva ricevere soltanto o amministratori o liquidatori di banche, ma non legali di un debitore, nel caso specifico di un debitore come Sindona, verso una banca in dissesto.

A. MOHR - VI/5

Quindi, preso atto di questa telefonata, io mi rivolsi all'avvocato Ambrosoli, con il quale parlai, se male non ricordo, il 18 dicembre del 1978; e rimanemmo d'accordo che all'inizio dell'anno ci saremmo sentiti e visti per concordare eventualmente una riunione, con il suo intervento presso la Banca d'Italia. Queste sono in sintesi le due grosse questioni che io, diciamo, ho seguito, la prima direi molto marginalmente e molto spesso come passacarte o di Michele Sindona o soprattutto degli avvocati americani che davano delle direttive su un processo che io sostanzialmente non conoscevo, perché come ho detto, sono stato avvocato di Sindona per la parte strettamente privatistica, civile, mentre gli avvocati penalisti erano all'epoca in Italia prima Bovio e Strina e dopo Sordillo e Strina, per modo che anche tutte le notizie che sostanzialmente si possono rinvenire in alcuni pezzetti di carta che sono stati sequestrati presso il mio studio il 2 aprile 1980 dall'autorità giudiziaria di Roma, nell'ambito della sparizione di Michele Sindona, sono soltanto pezzetti di carta che furono nella maggior parte dei casi scritti o dettati da Michele Sindona; altre volte portavano la collaborazione e le notizie che mi pervenivano da Milano, che io certamente direttamente non avevo potuto neanche riscontrare perché non era mio compito. Però, presidente e commissari, io a questo punto, dopo questa prima presa di contatto, confermando la mia piena disponibilità a chiarire tutti i punti così come ho fatto e per quella parte che, come ha detto giustamente il presidente, riguarda questo caso, io pregherei le signorie loro di voler aggiornare questa seduta per dar modo, penso, anche a voi commissari di rileggere le carte e soprattutto il mio interrogatorio, e sulla base di quell'interrogatorio io sono disposto doverosamente a tornare qui per darvi tutti quei ragguagli, tutti quei chiarimenti che, diciamo, sotto questa prospettiva, di cui mi rendo conto, politica e non strettamente giudiziaria, voi mi chiedete. Oggi, ^{mi è venuto in mente di} addentrarmi, oltre quello che ho fatto, in un discorso di date, di pezzetti di carta e, devo dire anche, di pezzetti di carta che purtroppo la stampa utilizza in maniera la più disparata e la più corruiva, perché in realtà hanno tutti una loro collocazione e non quelle caratteristiche così gialle come la stampa, specie la stampa di questa mattina, ha manifestato; io sarò in grado di darvi tutti i chiarimenti possibili perché (come ho detto ai giudici milanesi, doverosamente: perché mi trovo con un indizio di favoreggiamento per la sparizione di Michele Sindona, ^{mi trovo con un indizio, ancora più grave, infa-} mante per l'omicidio di Ambrosoli) io sono a disposizione di tutti quanti.

PRESIDENTE. Ma la sua domanda di rinvio che cosa significa? Quando lei pensa di poter rispondere alla Commissione?

VII/1 MORIS

VII/2 MORIS

GUZZI. Mercoledì prossimo, presidente.

VII/3 MORIS

PRESIDENTE. Dell'altra settimana?

GUZZI. Anche lunedì, se lei crede, non faccio questioni. Datemi tre giorni di tempo per distendermi, insomma.

PRESIDENTE. Sì, ma io vorrei mettere in chiaro che lei non è l'oggetto della nostra inchiesta, lei è una persona che ci deve favorire elementi. Noi non stiamo ad indagare sulla sua attività, se non in quanto lei può aver avuto dei contatti con personaggi politici o essere venuto a conoscenza...

GUZZI. Presidente, io questo lo ho ben chiaro, per carità, non è questo, è che io sono con i nervi a pezzi.

PRESIDENTE. Mi rendo conto di questo, non posso mettere in dubbio il suo stato, dopo interrogatori così lunghi e su indizi così seri.

GUZZI. Non è cosa da poco...

PRESIDENTE. Lo comprendo pienamente.

GUZZI. ...rispondere abbastanza lucidamente, io penso, per nove ore di seguito al giorno. Quindi pregherei questa Commissione, se fosse possibile, dopo questa presa di contatto, compatibilmente con i vostri impegni, se potessimo passare a lunedì, martedì, quando volete voi; ma, in sostanza, datemi questo modesto lasso di tempo per ritemprarmi. Io ho finito ieri mattina a mezzogiorno.

VII/4 MORIS

PRESIDENTE. Se i colleghi sono d'accordo nell'accogliere questa domanda...

Io vorrei però approfittare di questo scorcio per porle qualche domanda che non riguarda tanto il merito delle questioni a cui lei si è riferito, ma appunto quei pezzettini di carta di cui ha parlato ora. Cioè in primo luogo le vorrei chiedere, se lei è disposto a rispondere, altrimenti rinviando anche questo ad altra volta: quei documenti che furono sequestrati nel suo studio, che poi in buona parte sono minute di lettere, non è così?

GUZZI. Sì, è certamente così.

PRESIDENTE. Ecco, vorrei sapere in primo luogo se queste lettere, di cui lì si ha soltanto una copia, furono spedite oppure no. Adesso glielo posso indicare.

GUZZI. Presidente, mi scusi, perché le conosco queste, le conosco benissimo. Dunque, se si parla di memorandum...

PRESIDENTE. Questo riguarda specificamente, diciamo più ampiamente... questi documenti riguardano i problemi, chiamiamoli, americani: estradizione, imputazione in America.

VII/5 MORIS

GUZZI. Sì.

PRESIDENTE. Meno la parte "sistemazione".

GUZZI. Sì. Molti di questi memorandum furono consegnati da me a Fortunato Federici.

PRESIDENTE. Non parlo solo dei memorandum, perché lì nei suoi appunti ci sono le sigle, alcune Federici, altre Andreotti, altre un'altra sigla che non ricordo.

GUZZI. Esatto.

PRESIDENTE. No, parlo di lettere, insomma, di cui si è trovato...

GUZZI. Sì, quelle che risalgono al 1979. Però quelle...

PRESIDENTE. Esatto. Per esempio: "Riferimento nostro colloquio, urgentissimo, intervento su Warren Christopher al fine di rappresentar^{la} la situazione reale e le conseguenze negative per i due paesi nel caso che il nostro fosse richiesto di chiarimenti. E' altresì necessario conoscere l'esito dell'intervento per consentire ai legali di prendere un successivo quanto immediato contatto con il precitato. Si rimane in attesa...", eccetera. Qui non c'è una...

VII/6 MORIS

GUZZI. Presidente, di questo io ho già riferito ai giudici ampiamente. Si tratta di un discorso che faremo, perché è un discorso particolare.

PRESIDENTE. Va bene, allora vuole anche su questo rinviare?

GUZZI. Quindi vorrei intrattenermi in un unico contesto perché è tutta una pratica che ha, che vede come protagonisti Michele Sindona e una certa signorina Della Grattan di New York da una parte, che a me risultava fosse la public relation dell'onorevole Giulio Andreotti - però a me risultava fosse la public relation dell'onorevole Giulio Andreotti - e Giulio Andreotti; ed è un susseguirsi di contatti che concernono un discorso, che venne fuori prima dell'indagament per la Franklin, fatto dagli avvocati americani di Michele Sindona, i quali dissero che il loro cliente avrebbe potuto fare importanti rivelazioni tali da compromettere la sicurezza dei due paesi. Su questo però, presidente, io vorrei parlare a mente più serena. Non è che mi sposterò da quello che ho già detto ai giudici ordinari, però...

PRESIDENTE. Insomma, vuole rispondere in una prossima riunione su tutto?

VII/7 MORIS

GUZZI. Esatto.

PRESIDENTE. In linea di massima,

questi documenti

che furono sequestrati nel suo studio lei riconosce che sono suoi...

GUZZI. Certamente.

PRESIDENTE. ...e sono autentici?

GUZZI. Certamente.

PRESIDENTE. E costituiscono o memorandum predisposti per le due questioni oppure interventi che furono compiuti da lei o da altri su autorità italiane ai fini di ottenere a loro volta un intervento presso quelle americane?

GUZZI. Presidente, non vorrei impegnarmi su questa sua impostazione, perché io dico che è un discorso ...; io rimisi all'onorevole Andreotti la valutazione di dichiarazioni fatte, che si sarebbero dovute fare da Michele Sindona, di cui non conoscevo né la portata né a chi si riferisse Michele Sindona. Niente.

VII/8 MORIS

PRESIDENTE. Questo per la parte che lei ha ricordato, cioè rivelazione di atti che potevano compromettere le relazioni, eccetera.

IOCCA/VIII/1 gr

GUZZI. Esatto.

PRESIDENTE. Ma vi è una serie di altri interventi che riguardano pressioni su Andreotti perchè, a sua volta, intervenisse sulle autorità italiane, o della giustizia o degli esteri, per ritardare l'estradizione.

GUZZI. Questo però si inquadra in un discorso che faceva Michele Sindona e che si riferiva ad una lettera scritta da Sindona stesso ad Andreotti che è stata poi sequestrata.

PRESIDENTE. Se i colleghi sono d'accordo, non ci rimane che fissare la data per la prossima seduta che sarà, penso, la prossima settimana.

TEODORI. Io credo che non possiamo non prendere atto della volontà manifestata dall'avvocato Guzzi; ma nello stesso tempo penso sia utile, per noi e per l'avvocato Guzzi, predisporre fin d'ora un programma complessivo delle audizioni della prossima settimana. Io ritengo che un numero di tre sedute sia sufficiente, anche se speriamo di riuscire a concentrare tutto in due.

PRESIDENTE. Propongo le prossime audizioni ^{per} martedì pomeriggio, mercoledì e giovedì mattina della prossima settimana.

IOCCA VIII/2/ gr

(L'avvocato Guzzi viene accompagnato fuori dall'aula).

La seduta termina alle 18,00.

VOLUME IV

53.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 17.00.

TESTINI I/1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della deposizione dell'avvocato Guzzi.

TESTINI I/2

L'AVVOCATO GUZZI VIENE INTRODOTTO IN AULA

Avvocato Guzzi, oggi è in grado di rispondere?

GUZZI. Sì, senz'altro.

PRESIDENTE. In primo luogo, vorrei sapere se i documenti che sono raccolti in uno dei fascicoli inviati precedentemente dalla Procura di Milano, sequestrati nel suo studio... Lei li conosce?

GUZZI. Certamente.

PRESIDENTE. E' necessario che glieli mostri?

GUZZI. Se mi consente, vorrei vederli un momento.

PRESIDENTE. Sì. Vorrei sapere se sono suoi e se quelle minute sono scritte da lei. Queste lettere di cui qui abbiamo le copie, furono inviate, naturalmente....

GUZZI. Signor presidente, signori commissari, dobbiamo anzitutto distinguere, perchè in quella....

PRESIDENTE. Cominciamo con l'estradizione. Vorrei distinguere per argomento: trattare della questione dell'estradizione, prima, e, poi, della altra....

GUZZI. Voglio precisare una cosa, signor presidente: quelle lettere manoscritte, che sono contenute in questo plico e che io secondo una ricostruzione ho collocato in un certo indice cronologico da me consegnato ai giudici milanesi, si riferiscono al periodo che va dal gennaio 1979 all'aprile 1979.

Non so se voi, Commissione, siete in possesso di questo indice cronologico sul quale mi sono regolato nella mia esposizione ai giudici milanesi, però voglio precisare che quel discorso -parlo della lettera manoscritta datata 19.4.1979 a Giulio Andreotti; "riferimento nostro colloquio..."

TESTINI I/3

PRESIDENTE. No, il fascicolo che le ho mostrato contiene documenti del 1978, non del 1979. Documenti datati 1978.

No, allora, signor presidente, bisogna fare un passo indietro per chiarezza, altrimenti non è di facile comprensione.

Innanzitutto voglio precisare - come ho precisato ai giudici milanesi - che i miei contatti diretti con l'onorevole Andreotti risalgono all'epoca in cui Fortunato Federici stava male; poi, purtroppo, morì nell'agosto del 1978. In precedenza, certi memorandum sono stati consegnati a Fortunato Federici.

Gli appunti consegnati a Fortunato Federici, se vogliamo ripercorrere brevemente, sono: "Consegnato a Fortunato Federici il 19 ottobre 1976; consegnato a Fortunato Federici il 18 febbraio 1977; consegnato a Fortunato Federici il 28 aprile 1977; consegnato a Fortunato Federici il 22 maggio 1978; lettera dattiloscritta, memorandum, .. 'A giudizio penale, l'istruttoria è in corso...' - comincia così -; poi, vi sono due memorandum che furono oggetto di redazione e di studio nell'incontro che i legali di Sindona ebbero a New York dal 3 al 9 luglio 1977; due memorandum dove c'è un'annotazione mia: "consegnata a Giulio Andreotti, Fortunato Federici e Agostino Gambino, il 12 luglio 1977". Questi due memorandum sono uno relativo alla soluzione tecnica per la BP in li_ quida-

zione, l'altro, consegnato a Giulio Andreotti, Fortunato Federici e Agostino Gambino, il 12 luglio 1977, che riguarda l'estradizione di Michele Sindona; con manoscritto in alto a sinistra: "Consegnato a Giulio Andreotti, Fortunato Federini e Agostino Gambino, il 12 luglio 1977".

PRESIDENTE. Quindi, ci sono documenti che attestano che lei ha cominciato ad avere questi contatti già prima del 1979.

GUZZI. Certamente, ma io ...

PRESIDENTE. Giocò, nel 1977 c'è almeno un memorandum che lei, personalmente,...

GUZZI. No, io personalmente, mai.

PRESIDENTE. Gliel'ha mandato all'onorevole Andreotti?

GUZZI. Non personalmente. Ho detto: "Non personalmente". Ho detto...

PRESIDENTE. Lei ha detto poco fa - a me pare - che erano tre copie: una data a Federici, una data ad Andreotti, e un'altra...

GUZZI. Un'altra a Giulio Andreotti. Ma consegnate tutte /a Fortunato Federici ed Agostino Gambino che si sono incontrati con l'onorevole Andreotti il giorno 12 luglio 1977.

D'ALEMA. Anche Ungaro...

GUZZI. Quello è un altro memorandum che, invece, devo presumere che si possa collocare intorno al 12 gennaio 1977. Con una ricostruzione che ho fatto, andando anche per esclusione, ritengo che si possa collocare intorno ai primi del 1977, e che è stato consegnato a Mario Ungaro, come ho detto ai giudici milanesi.

Sant. II/1

PRESIDENTE. Che cosa si chiedeva all'onorevole Andreotti mediante la consegna di questi memoriali nel 1977 e dopo?

GUZZI. Vorrei richiamarmi a quello che ho già detto ai giudici di Milano in proposito. Qui dobbiamo fare un passo indietro in questo senso: ho precisato ai giudici milanesi - e lo confermo qui - che sono stato incaricato della difesa di Michele Sindona alla fine del 1974 e mi sono interessato sino al 1978 esclusivamente di materia civile, perché tale è la mia professione e direi anche la mia capacità professionale. Nel 1978 fui incaricato di trattare la questione anche sotto il profilo penale unicamente perché dovevo affrontare e dovevamo affrontare con il giudice istruttore Urbisci un discorso che riguardava i contratti fiduciari, e quindi una materia espressamente privatistica con riflessi però nel campo penale, e in questa veste di partecipante al collegio di difesa penale di Michele Sindona fu presentata il 31 marzo del 1979 una lunga memoria al giudice istruttore Urbisci. Nel 1974, quando mi cominciai ad interessare della questione Sindona, il mio compito fu esclusivamente quello di promuovere delle azioni civili nei confronti del Banco di Roma e di altri enti: vedi, per esempio, Società generale immobiliare o altre società...

- PRESIDENTE. Scusi se l'interrompo. Alla Commissione non interessa molto sapere qual è stata la sua attività, ma che cosa si chiedeva a personalità politiche, e specificamente all'onorevole Andreotti, da parte vostra. Questo è uno dei temi interessanti. Tutto quello che lei ha fatto come avvocato è utile, ma non è l'oggetto immediato della nostra inchiesta. Non so se ho reso l'idea.
- Sant. II/2
- GUZZI. Capisco perfettamente, però...
- PRESIDENTE. Lei tende a parlare con noi come se fossimo giudici suoi; viceversa non siamo suoi giudici...
- GUZZI. Questo l'ho capito.
- PRESIDENTE. ... né facciamo un'indagine su di lei. Le chiediamo di fornirci elementi che ci possano aiutare a venire in chiaro dell'oggetto della nostra inchiesta, cioè eventuali collegamenti con politici, e così via.
- GUZZI. Esatto.
- PRESIDENTE. Quindi la domanda, alla quale vorrei pregarla di rispondere, è questa: nella vostra attività di difensori o comunque di rappresentanti di Sindona che cosa si chiedeva all'onorevole Andreotti o ad altre personalità politiche? Questo ci interessa conoscere, non tutto quello che lei ha fatto come avvocato...
- GUZZI. Per carità, però volevo dire questo...
- PRESIDENTE. ... perché è un po' al di là del nostro campo d'indagine.
- Sant. II/3
- GUZZI. Il discorso che allora si faceva era questo, e cioè che Michele Sindona fosse stato vittima di una persecuzione da parte di gruppi politici, tant'è che nel 1974 sarebbe caduta, per un colpo voluto da gruppi politici, la sistemazione della Banca privata italiana con il Banco di Roma. Cioè, noi sostenevamo che si fosse raggiunto un accordo che all'ultimo momento era venuto meno. Michele Sindona nel 1976 ritiene di...
- LACALUSO ELANUELE. Quali gruppi politici nel 1974?
- GUZZI. Si pensava a gruppi politici, diciamo a La Malfa, per intenderci - questa era la versione che si dava - con la consulenza del dottor Cuccia. Si pensava che questo fosse stato il motivo della caduta.
- PRESIDENTE. Però nella difesa che si è fatta anche davanti ai giudici americani, la persecuzione di cui Sindona sarebbe stato vittima era attribuita ai comunisti. I giudici di Milano erano definiti in queste memorie o difese come strumenti dei comunisti.
- GUZZI. Che, in sostanza, erano avversi a Michele Sindona che era stato sempre un anticomunista, eccetera.
- Nel 1976 riappare praticamente, secondo il mio punto di vista, quel gruppo di potere che invece si era mostrato amico di Michele Sindona nel 1974 nella sistemazione della Banca privata italiana con il Banco di Roma, e quindi vi è...

- D'ALEA. Quale gruppo politico? Sant. II/4
- GUZZI. Diciamo la democrazia cristiana e soprattutto vi era stato un interesse all'epoca - per quanto mi risulta perché non ho vissuto quella vicenda - dell'onorevole Fanfani e credo anche dell'onorevole Andreotti.
- AZZARO. Da dove risulta?
- MINERVINI. Ora ha la parola l'avvocato Guzzi.
- PRESIDENTE. Sarebbe bene attenersi al metodo consueto per cui i colleghi potranno porre dopo tutte le domande che vorranno.
- GUZZI. Nel 1976 Lichele Sindona scrive una lettera, che è agli atti, all'onorevole Giulio Andreotti chiedendo in sostanza aiuto, e allora si deve prendere in considerazione il duplice aspetto: quello dell'extradizione e quello della sistemazione della Banca privata italiana. Questi memorandum sono appunto una illustrazione della situazione tecnica che all'epoca si presentava nel procedimento di estradizione che certamente non curavo io, ma curavano gli avvocati americani, e nel quale procedimento di estradizione vi era un duplice aspetto: un aspetto tecnico da tenere presente e anche un aspetto cosiddetto politico, nel senso che si chiedeva e si sosteneva da parte degli avvocati americani di Lichele Sindona che questo processo in Italia era ingiusto, che vi era una partigianeria e che quindi si sarebbe dovuta fare qualche cosa per considerare la posizione di perseguitato politico di Lichele Sindona.
- PRESIDENTE. Ma che cosa chiedevate ad Andreotti? Insisto sulla mia domanda. Chiedevate interventi sulle autorità italiane, sul Ministero di grazia e giustizia, sul Ministero degli esteri, sulle autorità americane? Cosa chiedevate e quali interventi vi risulta che siano stati attuati? Sant. II/5
- RASTRELLI. Possiamo leggere la lettera?
- PRESIDENTE. Vorrei che l'avvocato Guzzi rispondesse alla domanda.
- GUZZI. In questo senso - ripeto, sono dei memorandum che all'epoca furono consegnati a Fortunato Federici - abbiamo rappresentato soltanto la situazione processuale sia in Italia sia in America. Non posso dire e non so che cosa abbia fatto di concreto l'onorevole Giulio Andreotti.
- PRESIDENTE. In varie di queste lettere che lei scrive vi sono dei riferimenti più specifici: per esempio, in una del 1° marzo 1979...
- GUZZI. Presidente, chiarisco perché altrimenti creiamo confusione: il discorso di quel gruppo di lettere manoscritte è completamente diverso da quello dei memorandum del 1976-77 e riguarda praticamente una situazione nella quale io personalmente non feci altro che considerare una notizia che mi era stata riferita dagli avvocati americani e dalla signorina Della Grattan che, per quanto mi risulta o per quanto mi diceva, era la public relations di Giulio Andreotti in America, ed è un discorso che gli avvocati america-

ni fecero per conto del cliente, cioè di Michele Sindona, ai giudici americani nel senso che, prima ancora che si pervenisse all'incriminazione di Michele Sindona per quanto riguarda la questione Franklin, incriminazione che poi arrivò il 19 marzo 1979, Michele Sindona, tramite i suoi legali, disse che avrebbe dovuto fare delle importantissime rivelazioni che avrebbero potuto compromettere la sicurezza nazionale e la democrazia dei due paesi.

Sant. II/6

PRESIDENTE. Cioè i rapporti tra i due paesi .

BAL III/1

GUZZI. I rapporti tra i due paesi.

Io, come ho precisato sin dal primo momento al giudice Imposimato e come ho confermato ai giudici milanesi, non so niente di questa vicenda se non nei limiti di una notizia che mi è stata data dagli avvocati americani, che erano molto preoccupati di questa situazione e chiedevano di poter parlare prima che il cliente prendesse le sue decisioni con il Dipartimento di Stato o con persone del Dipartimento di Stato.

Quelle notizie che, come voi vedete, sono riportate in quel gruppetto di lettere - cioè occorre un intervento su Warren Christopher, eccetera - sono notizie che a me pervenivano da Della Gratton, da Michele Sindona e dagli avvocati americani in quanto, essendo i tempi molto stretti, si diceva che si dovesse contattare immediatamente il Dipartimento di Stato e la persona idonea era questo Warren Christopher, che io credo fosse segretario di Stato o vicesegretario di Stato o sottosegretario di Stato ma che certamente non è persona che io conoscessi o sapessi chi fosse in realtà.

Io ritenni, di fronte ad una questione così grave, di rimettere ogni valutazione sulla questione stessa al Presidente del Consiglio, che a mio avviso era anche depositario dei segreti di Stato. Non so - lo confermo qui ancora per l'ennesima volta - di quali reati si parlasse, di quali gravi fatti tali da compromettere la democrazia,

la stabilità e la sicurezza dei due paesi.

BAL III/2

PRESIDENTE. A questo proposito vorrei chiederle come si fa a chiedere l'intervanto del Presidente del Consiglio per richiamare l'attenzione di un uomo di governo degli Stati Uniti sulla gravità delle conseguenze che deriverebbero dalla eventuale testimonianza di Sindona su particolari che non si conoscono se non si sa di cosa si tratta. Qui c'è un suo appunto in cui si dice che è urgentissimo l'intervento su Warren Christopher "al fine di rappresentare la situazione reale e le conseguenze negative per i due paesi nel caso che il nostro fosse richiesto di chiarimenti. E' altresì necessario conoscere l'esito dell'intervento per consentire ai legali di prendere un successivo quanto immediato contatto col precisato. Si rimane in attesa confermando la gravità della situazione".

Chi legge un simile appunto non può che pensare che chi lo ha scritto sia a conoscenza almeno...

GUZZI. Signor presidente, io lo escudo nella maniera più assoluta. Io non ero a conoscenza assolutamente di niente.

PRESIDENTE. Ma lei scriverebbe ad una autorità di Governo un appunto in cui dice che se Tizio parlasse nascerebbero chissà quali disastri per la situazione internazionale dell'Italia senza sapere di cosa si tratta, soltanto perché un tale le ha detto una cosa del genere?

GUZZI. Mi scusi, c'erano stati ^{dei} contatti precedenti tra Della Gratton e lo stesso onorevole Andreotti, tant'è che la Della Gratton era venuta in Italia nel mese di dicembre 1978.

BAL III/3

PRESIDENTE. Poi parleremo di questa signorina Della Gratton.

GUZZI. Quindi io non...

PRESIDENTE. Va bene, prendiamo atto della sua risposta, non possiamo fare altro.

Poi ci sono altre pressioni che risultano sempre rivolte all'onorevole Andreotti. Per esempio: 9 marzo 1979: "Mi duole doverla disturbare in un momento così intenso di lavoro e difficile. Sono costretto a farlo perché da notizie dirette la situazione può precipitare da un'ora all'altra. Il cliente ha dichiarato al magistrato di dover fare importanti rivelazioni; il magistrato ha concesso un termine, che è scaduto ieri, per la presentazione di memorie; nelle more si sarebbe dovuto fare l'intervento richiesto. Nulla al momento si è saputo di guisa che i legali incaricati di prendere contatto con il Dipartimento sono smarriti e preoccupati. Stanno tentando di ottenere una proroga del termine ma il magistrato sembra contrario perché ritiene la mossa un puro e semplice espediente del cliente. Posso essere messo in condizione di dire qualcosa? Oppure può fare sapere qualcosa? Mi scusi ancora per il disturbo che certamente le arreco ma assolvo ad un dovere di informazione". Da questa lettera si desume che quello che veniva richiesto all'onorevole Andreotti era un intervento rivolto alle autorità

americane...

BAL III/4

GUZZI. No, presidente, mi scusi. Era soltanto un intervento che si chiedeva da parte degli avvocati americani ^{P^u} essere messi in condizione di parlare con una persona del Dipartimento di Stato, che loro individuavano in Warren Christopher.

PRESIDENTE. Non è cosa diversa da quella che io le chiedo perché, ^{che} volessero farlo gli avvocati americani o altri, il fatto è che si chiedeva insistentemente al Presidente del Consiglio italiano un intervento perché personaggi del governo americano avessero contatti con gli avvocati di Sindona. Mettiamo la cosa in questi termini.

GUZZI. Sì, ma su una questione che costoro dichiaravano essere grave e di cui io non ero a conoscenza assolutamente. E che a mio avviso era avallata anche dalla presenza di questa signorina Della Gratten che praticamente si interessava ed aveva avuto rapporti su questo punto. Tant'è che mi sembra che in uno di quei memorandum io dica: "La signorina Della Gratten è senza notizie, si metterà in contatto diretto, eccetera eccetera".

PRESIDENTE. Sì, c'è un altro suo biglietto in cui parla di un messaggio ricevuto, forse qui lo ha annotato in calce alla lettera che ho letto prima a penna: "Risposta telefonica ore 16; le istruzioni sono state date da giorni. Torno a sollecitare immediatamente con la dovuta riservatezza".

GUZZI. Questa è una comunicazione telefonica che ricevetti dall'onorevole Andreotti.

BAL III/5

PRESIDENTE. Direttamente o da personaggi del suo gabinetto?

GUZZI. Direttamente.

PRESIDENTE. Poi c'è una sua lettera in cui ringrazia "perché la signorina Della mi comunica di aver fissato un incontro per martedì, ore 13, con Lee Marks, deputy legal adviser del Dipartimento".

GUZZI. Questi sono nomi, sono personaggi che io non conosco minimamente. Non ne so assolutamente niente, mi sono soltanto limitato a trasmettere quello che Della Gratten e gli avvocati americani e Sindona - come ho già detto ai giudici milanesi su questo punto - mi riferivano. Io, d'altro canto, ho soltanto tenuto a mettere al corrente l'onorevole Andreotti di una situazione che così come mi veniva rappresentata appariva gravissima. L'onorevole Andreotti poteva benissimo valutare la posizione e ritenerla completamente infondata o fondata, questo non lo so.

PRESIDENTE. 13 marzo 1979: "Mi informano che domani il giudice americano, non avendo avuto alcun seguito l'intervento presso il Dipartimento, dovrebbe procedere alla incriminazione del cliente. L'ultima carta da giocare è un contatto diretto dei legali americani con la persona fisica alla quale certamente ella avrà parlato e avrà fatto parlare". Qui si parla di un intervento presso il Dipartimento, ma le risultava che ci fosse

stato questo intervento o che non ci fosse stato?

BAL III/6

GUZZI. Io sono rimasto soltanto a quella comunicazione telefonica dell'onorevole Andreotti, poi non ho saputo...

D'ALEMA. Che disse che era intervenuto.

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole D'Alema, faccia dopo le sue domande altrimenti tutti cominceranno a porre le loro.

D'ALEMA. Era la sua domanda, non la mia. Chiedevo se Andreotti aveva parlato con Christopher.

GUZZI. No, con Christopher non l'ho mai detto.

PRESIDENTE. Non l'ha mai detto, non lo sa. Poi nella lettera successiva dice:

"La signorina Della, di ritorno da Washington, mi ha comunicato ieri sera che nessun intervento risulta essere stato fatto presso il Dipartimento. Ha parlato con ^{Lee Hanks} e con ^{Clock} ed ha ottenuto un rinvio di ventiquattro ore. Mi ha detto di avere assoluto bisogno di comunicare con lei; in questo senso le perverrà un telex della stessa. Il cliente è molto preoccupato; teme infatti che la persona da lei prescelta non abbia espletato il mandato". Chi era questa persona?

GUZZI. Non lo so.

PRESIDENTE. Non lo sa. 20 marzo 1979: "E' avvenuto ciò che temavamo. Sulla base di elementi forniti dalla magistratura italiana, ancorché privi di fondamento, si è pervenuti alla formale incriminazione. Il 29 marzo si dovrà discutere dinanzi al giudice americano la questione della libertà provvisoria. Le prospettive non sono allegre perché qualora fosse richiesta una integrazione della cauzione già apprestata non saremmo in grado di adempiere. Si tenterà di estendere la cauzione già in essere anche alla nuova procedura ma chi ci appoggerà? Avrei urgente bisogno di riferirle di persona. Sono a disposizione". Ha poi riferito?

BAL III/7

AZZARO. Che data ha questa lettera?

PRESIDENTE. 20 marzo 1979. Ha poi riferito?

GUZZI. Devo controllare gli appunti. Ho l'agenda.

Fradd. IV/1

Mi sono incontrato con l'onorevole Giulio Andreotti il 22 marzo 1979.

PRESIDENTE. Quindi, subito dopo la lettera che ho letto. Forse si riferisce a questo passi; ma non si vede chiaramente. Questo passi è della Presidenza del Consiglio?

GUZZI. E' del 1976.

PRESIDENTE. Sì, è del 1976; ha ragione. E' un documento di una visita precedente. E' semplicemente un passi.

GUZZI. Ho già riferito ai giudici milanesi e mi riporto a quello che ho detto testualmente ai giudici milanesi su questi punti. Mi dovete scusare, ma non posso qui rifare una costruzione, altrimenti vi devo chiedere altri dieci giorni di tempo come ho fatto con i giudici milanesi.

AZZARO. Signor Presidente, posso chiedere che lei avvisi l'avvocato Guzzi che è obbligato a rispondere soltanto alle sue domande?

PRESIDENTE. Sì; secondo la prassi della Commissione, vi è una prima fase in cui le domande sono poste dal Presidente. Quindi, lei risponde a me e non ai colleghi. Poi, in una fase seguente, i colleghi porranno le domande che crederanno opportune.

Eravamo all'incontro, seguente a questa lettera del 20 marzo. Lei ha detto che il 22 vi fu un incontro con l'onorevole Andreotti, in cui evidentemente rinnovò le pressioni perché vi fossero questi interventi. Non è così?

GUZZI. Devo consultare per un momento...

Fradd. IV/2

PRESIDENTE. Consulti con tranquillità; non abbiamo fretta.

GUZZI. Confermo quello che ho detto ai giudici milanesi. Io, il 22 marzo 1979, incontro Giulio Andreotti, al quale avevo chiesto, con il biglietto del 20 marzo, di riferire di persona; e gli dico che è in arrivo da New York un memorandum che è riassuntivo della situazione che si è venuta a creare. Giulio Andreotti si mostra meravigliato dell'accaduto, ma non mi sembra dare soverchia importanza a quanto gli ho comunicato il giorno precedente con la notizia dell'incriminazione. Non si parlò, in questa riunione, delle dichiarazioni che Sindona aveva minacciato di fare, che avrebbero messo a repentaglio la sicurezza dei due paesi. Non se ne parlò perché la questione era ormai assorbita dall'incriminazione fatta a Michele Sindona.

PRESIDENTE. Ha avuto altri incontri, in quel periodo (quando lei, direttamente, poi ha dovuto stabilire il contatto in seguito alla morte dell'ingegner Federici)?

GUZZI. La morte dell'ingegner Federici è avvenuta prima, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sì, perciò ho detto: dopo la morte dell'ingegner Federici. Lei ha detto di avere stabilito direttamente un rapporto, un contatto con l'onorevole Andreotti. Le ho chiesto se ha avuto altri incontri.

GUZZI. Adesso posso controllare.

PRESIDENTE. Inoltre, che cosa chiedeva in tali incontri? E cosa le rispondeva Andreotti?

Fradd. IV/3

GUZZI. Gli incontri successivi a quella data sono stati, uno, il 5 settembre 1979 - ma fu un incontro avvenuto dopo che avevo ricevuto il primo avviso, la prima telefonata della donna del cosiddetto "gruppo proletario eversivo" e fu soltanto un incontro di informativa sulla situazione che si era venuta a creare - e, l'altro, il 21 maggio 1980, epoca in cui incontrai l'onorevole Andreotti per comunicargli che, a seguito dei noti episodi, avevo rinunciato al mandato conferitomi da Michele Sindona.

PRESIDENTE. Quindi, lei ha avuto due incontri soltanto, in questo periodo, oltre a questo terzo incontro per comunicare che non era più l'avvocato di Sindona.

GUZZI. In questo periodo del 1979, sì.

PRESIDENTE. Vi è, poi, una sua lettera del 19 gennaio - un po' prima - in cui si parla di comunicazioni della signorina Della. Chi era questa signorina Della?

GUZZI. Per quanto mi risulta, la signorina Della era amica dell'onorevole Andreotti e public relations dell'onorevole Andreotti negli Stati Uniti.

PRESIDENTE. E come mai si rivolgeva a lei perché rappresentasse ad Andreotti la delusione di Sindona per il mancato intervento?

GUZZI. Perché molto spesso accadeva che questa signorina Della non riuscisse a parlare direttamente con l'onorevole Andreotti. Comunque - come ho detto ai giudici di Milano - la signorina Della Grattan venne nel mese di dicembre del 1978 a Roma ed ebbe degli incontri con l'onorevole Andreotti.

Fradd. IV/4

PRESIDENTE. E' una cosa un po' strana, perché questa signorina Della viene rappresentata come addetta alle pubbliche relazioni di Andreotti; però si deve rivolgere a lei perché si informi Andreotti di quello che succedeva e che, praticamente, gli si dica che Sindona era deluso/- come è scritto in questa lettera del 19 gennaio - la signorina Della era in disagio perché si era esposta personalmente con elementi locali i quali desideravano una equa soluzione dei problemi che assillavano Sindona. Invece di fare questi lamenti direttamente ad Andreotti, doveva rivolgersi a lei perché lei, a sua volta...

GUZZI. Mi scusi, signor Presidente, ma vi è anche una lettera agli atti, nella quale la signorina Della dice: non riesco a mettermi in contatto con...

PRESIDENTE. Sì, ho capito; ma mi pare un po' singolare, per una persona che dovrebbe essere - almeno secondo quello che lei dice e che risulta anche da altri documenti - direttamente collegata con Andreotti essendo addetta alle sue relazioni con personaggi degli Stati Uniti, il fatto che, invece, non riesca a parlare proprio con quella persona che la impiega in quella attività. E' un po' strano, no?

GUZZI. A me risulta così.

PRESIDENTE. Niente da dire.

Fradd. IV/5

Le risulta, poi, che questi interventi Andreotti li abbia fatti?

E su chi? O non le risulta niente?

GUZZI. A me non risulta assolutamente niente, al di fuori di quella comunicazione che mi venne fatta dall'onorevole Andreotti, ma che poi sembra...

PRESIDENTE. Che le assicurò di essere intervenuto.

GUZZI. Sì. Dopo di che non ho avuto notizia di niente; anzi, mi sembra che, da quello che la stessa Della Gratta scrive e mi comunica dopo, non vi sarebbe stato alcun intervento.

PRESIDENTE. Il comportamento delle autorità diplomatiche italiane negli Stati Uniti quale fu?

GUZZI. In questa vicenda, non so di come si comportavano le autorità diplomatiche negli Stati Uniti; so soltanto che, ad un certo momento, in uno dei memorandum, vi è una lagnanza di Michele Sindona il quale dice che l'ambasciatore Gaja era stato molto duro e parlava molto male di lui. Ma...

PRESIDENTE. Non le risulta direttamente.

GUZZI. No.

PRESIDENTE. Sulle autorità italiane forse sa qualcosa di più? Mi riferisco al Ministero di grazia e giustizia, ad interventi per ritardare la procedura di estradizione.

GUZZI. Non mi risulta niente di tutto questo; anzi, mi risulta, al contrario, che il Ministero di grazia e giustizia, tramite l'allora ministro Bonifacio ed il capo di gabinetto - che, se male non ricordo, era il dottor Brancaccio - dette il massimo impulso a questa vicenda.

Fradd. IV/6

Se qualche ritardo, per quanto mi risulta e per notizie avute dagli avvocati americani, nel primo periodo c'è stato questo fu dovuto soprattutto al fatto che gli avvocati americani riuscirono a convincere il giudice che le traduzioni non erano perfette e che quindi si dovessero rifare; ma questo come eccezione processuale sollevata nel procedimento americano di estradizione.

lux V/1

PRESIDENTE. Qual era il motivo per cui vi rivolgevate così insistentemente all'onorevole Andreotti? C'era un rapporto preesistente con Sindona?

GUZZI. Il motivo si può rinvenire nella stessa lettera che Sindona scriveva, mi sembra nel settembre 1976, ad Andreotti. Del resto non è un mistero che l'onorevole Andreotti avesse mostrato prima del crack di Michele Sindona e anche dopo, con interviste rese a giornali italiani, una stima nei confronti di Michele Sindona e quindi Michele Sindona si rivolgeva, a suo dire, ad un amico.

PRESIDENTE. E' a conoscenza di incontri che vi sono stati da parte di Andreotti con altre persone interessate alla sorte di Sindona in Italia o negli Stati Uniti?

GUZZI. Ho già riferito ai giudici milanesi su queste circostanze. A me risulta, per avermelo però detto Michele Sindona, che negli Stati Uniti Sindona incontrò Andreotti a cavallo tra il 1976 e il 1977, con la presenza, mi sembra di ricordare, di un congressman dal nome Biaggi, un italo-americano. Mi risulta anche, come ho già riferito ai giudici di Milano, che vennero nel 1976 a Roma un certo Philip Guarino e un certo avvocato Rao, italo-americani (questo Philip Guarino^{era} ^{era} legato molto all'ambiente repubblicano statunitense), per parlare di Michele Sindona. Ricordo in questo senso di avere accompagnato, dato che c'era stato un preventivo appuntamento preso tra loro, Philip Guarino e Rao al centro studi dell'onorevole Andreotti a Piazza Montecitorio. Io rimasi però fuori da questa riunione, rimasi in attesa, e ho riferito ai giudici milanesi che fui salutato dall'onorevole Andreotti che mi conosceva in quanto conosceva mio padre, Beppe Guzzi, pittore. So, come ho riferito ai giudici milanesi, che Philip Guarino e Rao, nel corso del mio accompagnamento con la macchina al centro studi, dopo aver parlato con Andreotti, ^{mi dissero} che erano soddisfatti di questo incontro perché avevano avuto assicurazioni, a loro dire, da parte dell'onorevole Andreotti.

lux V/2

PRESIDENTE. Assicurazioni di interventi?

GUZZI. Assicurazioni di interessamento. Di intervento non posso dire.

PRESIDENTE. Ripetutamente si parla - credo che ne abbia parlato anche lei davanti ai giudici - di pressioni di una comunità italo-americana a favore di Sindona, pressioni anche su personalità politiche italiane, su Andreotti, il quale sarebbe stato sensibile a queste pressioni.

GUZZI. No, io mi sono riferito a questo colloquio di Philip Guarino e Rao con l'onorevole Andreotti. Per quanto riguarda poi la comunità italo-americana, questa era schierata pro Sindona in una maniera notevolissima.

lux V/3

PRESIDENTE. Cosa era questa comunità italo-americana?

GUZZI. Per quanto mi risulta, perché certamente ho già riferito... e, signor Presidente - anche perché non so di più - vorrei attenermi a quanto ho già detto ai giudici milanesi, perché non vorrei che poi queste cose volassero al di fuori. Ho già sufficienti preoccupazioni.

PRESIDENTE. Comprendo perfettamente. Ma se noi dobbiamo stare soltanto a quello che risulta nel processo, sarebbe stato allora inutile, evidentemente, averla incomodata, come tante altre persone. Noi teniamo conto di quanto poiché il risultato dei processi, ma il nostro lavoro è diverso da quello dei giudici, accentuiamo certi punti.

GUZZI. Mi consenta, signor presidente. Io non so niente di più di quello che ho detto ai giudici milanesi.

PRESIDENTE. Questo lei già lo ha detto all'inizio.

GUZZI. Ma tengo a confermarlo, anche perché con i giudici milanesi io ho fatto in fondo una ricostruzione giorno per giorno, dal primo gennaio 1976 al 30 aprile...

PRESIDENTE. D'accordo, ma siccome non si può escludere che i giudici milanesi, i quali evidentemente tendono ad accertare l'esistenza di certi reati, abbiano posto l'accento su alcuni particolari, noi invece che non tendiamo ad accertare reati, ma eventuali responsabilità politiche, poniamo l'accento su altri dati; e questo giustifica il fatto che la abbiamo disturbata, lei come tanti altri che avevano già deposta davanti ai giudici.

lux V/4

GUZZI. Non è un disturbo.

PRESIDENTE. Quindi non possiamo appagarci della risposta: "Tutto quello che sapevo l'ho detto ai giudici", perché non è di questo che si tratta. Poiché abbiamo interesse ad approfondire certi aspetti che potevano anche sfuggire ai giudici interessati ad un altro tipo di inchiesta, io le pongo alcune domande. Ma non mi risponda che ha detto tutto quello che sapeva ai giudici. Potrebbe anche darsi, ad esempio, che su questa faccenda della comunità italo-americana, i giudici non le abbiano fatto alcuna domanda.

GUZZI. Comunque, nell'incontro del 12 luglio 1977 con l'onorevole Andreotti e Fortunato Federici e il professor Gambino si parlò di un intervento su Rodinò e Murphy, che era stato richiesto da Biaggi. Da una annotazione che ho sulla mia agenda risulta che vi fu la richiesta di un intervento di Giulio Andreotti su due, credo, parlamentari italo-americani, Rodinò e Murphy, che era un intervento richiesto da questo Biaggi. Biaggi è quello che poi si sarebbe incontrato con Giulio Andreotti e Sindona.

PRESIDENTE. Lei ha partecipato?

lux V/5

GUZZI. No.

PRESIDENTE. E' stato informato dopo?

GUZZI. Sono stato informato dopo.

PRESIDENTE. Da chi?

GUZZI. Dal professor Gambino e da Fortunato Federici.

PRESIDENTE. Passando ad un altro punto, sempre in quel fascicolo che precede la sua deposizione attuale, c'è un resoconto di un incontro avvenuto a New York il 3 luglio 1977 che precede, appunto, di pochi giorni l'incontro cui lei si è riferito ora.

GUZZI. Sì.

PRESIDENTE. Un incontro al quale hanno partecipato varie persone. Lei ricorda quali erano? I difensori di Sindona negli Stati Uniti o altre persone ancora...

GUZZI. Queste riunioni ci sono state dal 4 luglio al 9 luglio. Ci sono state più riunioni. Naturalmente abbiamo avuto delle riunioni con Michele Sindona, Strina, Gambino e Piersandro Magnoni; nelle riunioni con ^{un} avvocato americano di Sindona, che si chiama Kirby, era per questioni esclusivamente civilistiche; poi una riunione il 9 luglio alla quale parteciparono anche Fortunato Federici, Agostino Gambino, Michele Sindona e Piersandro Magnoni. Dopo queste riunioni, Michele Sindona pretese (ma questo, direi, che lo pretendeva ogni qualvolta noi avvocati andavamo di fare una specie di resoconto di queste riunioni (che è quello che lei ha poc'anzi citato) perché sosteneva che noi avvocati una volta partiti da New York ci dimenticavamo di lui e quindi ci dimenticavamo delle cose che avevano detto nel corso di queste riunioni. Era quella una sorta di intenzione da tenere presenti per il futuro.

Pic. VI/1

PRESIDENTE. Una specie di piano di azione.

GUZZI. Piano di azione che come ho chiarito ai giudici milanesi, in realtà, era un discorso... dover andare a parlare con i giudici milanesi e battere i pugni sul tavolo. Nessuno di noi si è mai sognato...

PRESIDENTE. Veramente c'è un po' di più in questo suo appunto, in cui...

GUZZI. Non è un appunto mio quello.

PRESIDENTE. Un appunto trovato nel suo studio, per essere più preciso. Si dice: "In Italia, per esempio, si devono impegnare i politici ad intervenire sul potere esecutivo e giudiziario allo scopo di non svolgere pressioni per una sollecita definizione, facendo chiaramente intendere al giudice americano che non sussistono più ragioni di particolare urgenza". Si sono fatte poi queste pressioni sui politici, perché a loro volta intervenissero!

GUZZI. Questa è un po' la genesi di quegli incontri e di quei memorandum che lei

ha poc'anzi citato.

Pic. VI/2

PRESIDENTE. Era una cosa del tutto normale che si stabilisse di impegnare i politici per fare questa cosa, cioè di intervenire su altri poteri, in particolare su quello giudiziario perché la piantassero di chiedere alle autorità americane una sollecita definizione? I politici chi sono, sempre sul tema penalistico, cioè estradizione e processi eventuali in America?

COPPI. Signor presidente, se consente il teste dovrebbe rispondere alla sua osservazione circa questo documento e la sua origine, perché l'avvocato Guzzi non ha ancora risposto.

GUZZI. Volevo dire che questo è quello che diceva Sindona, non è che lo dicevamo noi o che condividevamo questo discorso. Era una sorta di istanza che Michele Sindona poneva ai suoi difensori, poi contenuta in quei limiti di cui alla storia.

PRESIDENTE. Qui c'è una specie di verbale, che poi sia di Sindona...

ONORATO. E' datato?

PRESIDENTE. E' datato 3-9 luglio 1977, incontro a New York. Quando poi questo sia stato scritto non lo so, né risulta dai documenti.

GUZZI. E' stato scritto in America.

PRESIDENTE. Pare una specie di verbale, perché per esempio nella prima pagina si legge: "Su questa linea per realizzare un simile tipo di azione la difesa deve essere il più possibile compatta ed i singoli componenti devono lealmente dichiarare se sono o meno disponibili. Non è più tempo per operare a distinguo". Si vede che ci dovevano essere delle diversità tra i difensori sul modo di comportarsi.

Pic. VI/3

GUZZI. Erano delle divergenze tra noi.

PRESIDENTE. E esso continua: "Su questa linea (cioè della compattezza) dichiarano sin d'ora la loro piena apertura Gambino, ~~Strina~~ e Guzzi". Pare una specie di verbale di una riunione...

GUZZI. Che ^{pretese} Sindona, poi bisogna vedere quello che abbiamo fatto noi.

PRESIDENTE. E' quello che le sto chiedendo. Che seguito ebbe, se questi politici furono impegnati e chi furono. C'è poi alla fine anche una annotazione che se non erro è fatta da lei, perché mi pare che sia la sua scrittura, in cui si dice, alla fine: "Guzzi predisporrà un piano di spese per il 1977 e il 1978 da sottoporre all'approvazione del cliente". Questo lascerebbe pensare che tutto quello che viene prima era un po' fatto ^{da} Sindona, ma concordato abbastanza. Comunque, a me non interessa tanto di sapere la paternità di questo documento, quanto di sapere se le pressioni dei politici sul potere giudiziario, in particolare, perché su quello esecutivo non ci sarebbe motivo di scandalo in realtà, furono fatte o meno e quali furono questi personaggi politici interessati. Ciò sempre per la parte penalistica.

GUZZI. Su questo punto ho già risposto. L'interessamento dei politici fu un interessamento che mi risultava attraverso Fortunato Federici dell'onorevole Andreotti.

PRESIDENTE. Non ci sono altre persone o esponenti dell'amministrazione dei vari ministeri interessati? Solo Andreotti era quello...

GUZZI. Ebbi contatti, tramite Federici, con l'onorevole Andreotti.

Pic. VI/4

Per quanto riguarda i piani di sistemazione...

PRESIDENTE. Di questo ne parliamo in un secondo momento. Adesso, per ragioni di organicità, parliamo semplicemente della parte penalistica in America.

A me pare che le cose essenziali che mi rimaneva di chiedere siano esaurite. Penso, comunque, che i colleghi integreranno le mie domande. Tuttavia sarà bene distinguere, come ho fatto io, le due parti, cioè trattare una prima fase che riguarda le questioni penalistiche, cioè interventi sui giudici americani o anche su autorità italiane relative ai problemi della estradizione, della incriminazione e della libertà provvisoria in America. Una volta esaurita questa parte, poi passeremo all'altra, cioè dei progetti di sistemazione.

MINERVINI. Ci sarebbe una terza parte. E sarebbe una parte che cronologicamente verrebbe prima. Una è quella relativa alla faccenda dei politici che caldeggiarono prima del 1974 la salvezza di Sindona; la seconda è il riferimento ad una società di fatto con Calvi, che sarebbe stata sostenuta... La società di fatto ci sarebbe stata prima del 1974, tanto è vero che ad un certo punto viene adombrato che si poteva sostenere che la Banca privata finanziaria era il frutto di un'attività svolta in società di fatto. Questo vuol dire che è anteriore al 1974.

GUZZI. Questo io non l'ho mai detto.

PRESIDENTE. Io direi di distinguere le domande in due grandi settori, quello penale e poi quello privatistico (sistemazione e tutti gli altri problemi a cui si riferiva il collega Minervini), altrimenti la cosa diventerebbe troppo diluita.

AZZARO. Sono d'accordo con il metodo che lei ci suggerisce; quindi chi d'ora in poi rivolgerà domande all'avvocato Guzzi lo farà relativamente all'argomento "estradizione"?

VII/1/TAC

PRESIDENTE. Non solo, "pressioni sui giudici americani per la libertà provvisoria" e "per il crack della Franklyn", assieme con l'argomento "estradizione".

AZZARO. Se si dovesse parlare dell'argomento "progetti di sistemazione"...

PRESIDENTE. No, ne parliamo in un secondo momento.

AZZARO. Ovvero dell'argomento ora accennato da Minervini, cioè "tentativo di causa civile per dimostrare società di fatto fra Calvi e Sindona", evidentemente è lei il primo che dovrebbe fare le domande. Se accettiamo questo, le domande dovrebbero essere limitate al primo punto.

PRESIDENTE. Sì, mi pare che corrisponde a quanto da me proposto senza obiezione da parte dei colleghi.

AVV. COPPI. Per deferenza verso di lei non sono intervenuto fino a questo momento, però la mia presenza qui ha soltanto uno scopo, quello della tutela degli interessi dell'avvocato Guzzi per i suoi riflessi di carattere giudiziario; i profili politici di questa vicenda a me evidentemente non interessano. Pregherei, però, la cortesia dei commissari che si accingono a porre delle domande che, quando pongono domande con riferimento a documenti o pagine del processo, lo facciano in modo puntuale e preciso. Se si tratta di documenti che sia con riferimento addirittura al paragrafo del documento, alla riga, alla parola del documento stesso. Questo al fine di evitare possibili confusioni nella

risposta. Mi consenta, signor Presidente, ma anche nelle domande che lei ha fatto, con riferimento un po' troppo generico, qualche volta, ai documenti, c'è il rischio che poi la risposta globalmente riferita ad un documento che tratta diversi temi, da quelli economici a quelli della estradizione, possa essere interpretata unitariamente e possa ingenerare degli equivoci che possono tornare a danno dell'avvocato Guzzi nell'ipotesi in cui questi documenti vengano trasmessi all'autorità giudiziaria. Mi permetterei di chiedere alla cortesia dei commissari che le contestazioni, quando non rivolgono domande di carattere generale, ma ^{già} attengono a circostanze inserite in documenti, siano con puntuale riferimento, uno per uno, ai documenti, e alla circostanza iscritta nel documento.

VII/2/TAC

PRESIDENTE. Senta, allora cerchiamo di chiarire ancora meglio la questione. Se si tratta di un riferimento ad un documento vero e proprio mi pare che la sua richiesta sia incontestabile; io credevo di essermi attenuto a questo, posso naturalmente avere sbagliato.

AVV. COPPI. Per esempio, nel memorandum si fa riferimento sia a questioni di estradizione, sia ...

PRESIDENTE. Sì, ma siccome io ho letto in genere i testi con la data; ora se si tratta di un riferimento ad un documento in senso stretto, mi pare che la sua richiesta sia più che legittima; se si tratta di riferimenti alle deposizioni rese dall'avvocato Guzzi ai giudici, quello no evidentemente, i commissari su quei temi sono liberi di porre domande.

AVV. COPPI. Siccome affrontiamo la parte "estradizione", che è quella che ha più attinenza ai documenti, su questo, senza bisogno di ritornare su quanto già detto, pregherei la massima precisione in modo che possa essere più preciso l'avvocato Guzzi nel dare le risposte.

VII/3/TAC

PRESIDENTE. D'accordo.

D'ALEMA. Per quello che mi riguarda vorrei dire all'avvocato Coppi che a noi non interessa assolutamente la posizione (come ha detto il Presidente) dell'avvocato Guzzi; non ci interessa nel modo più assoluto. Quindi, se per caso commettessi un errore, mi richiami perchè non è mia intenzione coinvolgere l'avvocato Guzzi in alcunchè.

La nostra intenzione è quella di avere notizie per ciò che riguarda la legge istitutiva di questa Commissione, punto e basta. Vorrei riprendere una questione già sollevata dal Presidente; il Sindona utilizza, non sappiamo bene con quale risultato, lo vedremo via via, non con lei solo, in generale, l'onorevole Andreotti; cioè ritiene che l'onorevole Andreotti gli sia amico e che un Presidente del consiglio possa agire in certe direzioni. Di questo si tratta. E allora, si rivolge ad Andreotti anche per ciò che riguarda l'estradizione, non soltanto per i progetti di salvataggio. Mi pare che lei abbia confermato questo, poi torneremo su Andreotti; ma non è soltanto Andreotti che interviene fra gli uomini politici. Risulta a pagina 46-47 della sua deposizione che anche De Carolis interviene; tanto è vero che De Carolis dice: "Andreotti agisce", "sta lavorando a questo fine". Quando diciamo Federici, cosa

intendiamo dire? Chi è Federici? Io so chi è Federici, ma cosa rappresenta, perchè partecipa a tutte le riunioni Federici? Cosa rappresenta?

VII/4/TAC

GUZZI. Io ho già chiarito ai giudici milanesi ...

D'ALEMA. No, mi scusi, desidero che lo dica qui, ovviamente.

GUZZI. Ho già chiarito ai giudici milanesi, e lo confermo qui, che per quanto mi risulta Fortunato Federici, che era una personalità del Banco di Roma, agiva anche come portavoce dell'onorevole Andreotti. Tant'è che in tutto il periodo in cui è in vita Federici ogni riferimento e ogni notizia che mi viene data, non avendo io rapporti con l'onorevole Andreotti, né io né gli altri colleghi, i riferimenti mi derivano da Federici. Quindi Federici mi dice "ho parlato", "abbiamo parlato", i memorandum vengono consegnati (fino a che l'ingegner Federici è in vita) a lui e l'ingegner Federici su questi riferisce.

D'ALEMA. La ringrazio; quindi, signor Presidente, possiamo arguire che in tutte le riunioni alle quali è presente Federici, noi abbiamo un uomo che ha collegamenti con Andreotti e presumibilmente "rappresenta" Andreotti. Ma qui allora abbiamo De Carolis; la questione di De Carolis, come si pone, come agisce De Carolis nella faccenda dell'estradizione? Preciso, agisce anche lui come portavoce di Andreotti, o come mi pare di aver letto in qualche modo De Carolis verifica i comportamenti di Federici?

GUZZI. Ecco, è più esatto dire che verifica il comportamento.

D'ALEMA. Comunque, partecipa anch'egli, tutto sommato, all'affanno intorno alla questione dell'estradizione.

VII/5/TAC

GUZZI. In una misura molto più ridotta, però partecipa in quella misura di cui ho già parlato.

D'ALEMA. Ho capito; se non sbaglio da quello che ho letto, qui può darsi che mi sbaglia perchè ho letto affrettatamente i documenti, qui il senatore Fanfani nell'estradizione non c'entra, o ho letto male? C'entra o no?

GUZZI. Io posso riferire questo; ad un certo punto ci fu un viaggio dell'avvocato Bucciante - ed ho riferito di questo - con un certo avvocato Martino Giuffrida a New York ... ci fu questo viaggio e questo incontro dell'avvocato Bucciante con Sindona e dell'avvocato Martino Giuffrida che intervenne direttamente presso l'ambasciata italiana, o il consolato italiano...

PRESIDENTE. Il Consolato generale.

GUZZI. Il consolato generale di New York, spendendo il nome del senatore Fanfani.

D'ALEMA. Bucciante ha relazione con Fanfani? Ha qualche rapporto con Fanfani?

GUZZI. Per quanto mi consta, devo dire di sì. Cioè, i contatti che ho avuto con l'avvocato Bucciante e l'ingegner Federici erano contatti che si riferivano ai, diciamo, loro due rappresentati, Fanfani da una parte e Andreotti dall'altra.

D'ALEMA. Perchè Bucciante aveva una qualifica particolare per occuparsene; non so era avvocato difensore, era qualche cosa?

GUZZI. No.

D'ALEMA. Quindi, lui interviene perchè?

- GUZZI. Interviene per conto.
- D'ALEMA. Senta, siccome io ho letto in qualche documento che è stata ^{l'ha} l'accezio
ne che costoro millantavano un credito, che, in effetti, non par
lassero a nome di Fanfani; però, ho anche letto - mi pare nella sua de
posizione - che, in effetti...
- GUZZI. Io non ho parlato di millantato credito...
- D'ALEMA. No, lei no...
- GUZZI. Ah, ecco: per me erano accreditati.
- D'ALEMA. Ho detto: ho anche letto, nella sua deposizione, che, invece, fu rim
proverato il comportamento di Giuffrida, perché troppo scoperto. Cosa
vuol dire?
- GUZZI. Sì, fu rimproverato, perché devo dire che quest'avvocato Martino Giuf
frida, messinese, e massone, si era presentato ad un ufficio, quale il
Consolato generale, per dire: dovete proteggere Sindona. Quindi, devo
dire che era...
- D'ALEMA. Scusi, avvocato, mi permetto di chiedere a lei: secondo lei, il Buccian
te ed il Giuffrida dicevano a nome di Fanfani legittimamente?
- GUZZI. Bucciante certamente sì, secondo me; Giuffrida, io...
- D'ALEMA. Non è in grado di dirlo...
- GUZZI. Non sono in grado di precisarlo.
- D'ALEMA. Quindi, se ho ben capito, nella faccenda dell'estradizione noi abbiamo
questi interventi: per un verso ^d Andreotti, per l'altro ^d Federici, a nome
di Andreotti; di Bucciante, a nome di Fanfani; di De Carolis, che ha rap
porti, per questa questione, con Andreotti.
- GUZZI. Sì, però, scusi, senatore: io non vorrei impegnarmi su un discorso
"interventi": "interessamento" ...
- D'ALEMA. Diciamo interessamento....
- GUZZI. Perché interventi io poi non li ho visti: cioè ho visto Sindona con
dannato a venticinque anni...
- D'ALEMA. Sì, ma questo è un altro capitolo, e riguarda l'autorità americana.
Ma lei dice, ad un altro punto, una cosa interessante: perché par
la Federici, quindi adesso lo consideriamo interessante, Federici, per
quello che sappiamo. "Disse che Andreotti aveva avuto buone notizie dal
dipartimento." Cioè nel senso che il dipartimento non avrebbe sollecita
to l'estradizione.
- GUZZI. Se questo ho detto, lo confermo.
- AZZARO. Può indicare dove l'ha detto..?
- D'ALEMA. Non mi ricordo la pagina con esattezza, ma credo che siamo sempre
alle pagine 45-46-47: comunque, dico al collega Azzaro che l'ho letto,
l'ho segnato puntualmente tra virgolette, ed eventualmente non lo tro
vasse, glielo troverò io, quando avrò un attimo di tempo.
- GUZZI. Insomma, su questo punto... perché, ripeto, giusta la diversa posizione
della Commissione rispetto ai giudici milanesi, però io quello che ho
detto ai giudici milanesi, in questa ricostruzione, che è stata minu
ziosa, anche per questi rapporti, io lo confermo tutto.
- D'ALEMA. D'accordo...

- GUZZI. Non tolgo né aggiungo una virgola, perchè è tutto quello che so. Stiro VIII/3
- D'ALEMA. Mi permetta, le soluzioni sono due: o noi chiediamo a lei, o noi ci salutiamo, e vediamo i documenti...
- GUZZI. No, no, per carità!
- D'ALEMA. No, questo è importante, perché Federici dice: Andreotti, quindi, è intervenuto, in questo caso, perché ha avuto buone notizie dal dipartimento, il quale assicura che non avrebbe sollecitato l'estradizione.
C'è un punto che...e qui forse travalico il limite: lei me lo dica, ed io chiudo.
- COPPI. No: basta che i nostri silenzi non vengano considerati assenti alle sue considerazioni...
- D'ALEMA. No, no, per carità...
- COPPI. Molte volte lei ha detto: arguisco, eccetera. Noi non abbiamo commentato: l'importante è che a verbale risulti che arguisce lei...
- PRESIDENTE. Il verbale viene registrato automaticamente: non ci sono interpretazioni.
- COPPI. Se viene registrato, il nostro silenzio non è un assenso alle sue interpretazioni.
- D'ALEMA. Avvocato, io non posso chiedere a lei: io dico all'avvocato Guzzi se conferma questo che ha detto...
- COPPI. Questo d'accordo...
- D'ALEMA. Noi siamo una Commissione politico-giudiziaria (diciamo)...
- COPPI. Siccome lei a volte ha detto: deduco ed arguisco...
- D'ALEMA. Sì, ma mi permetta di fare alcune considerazioni, perché c'è un verbale...
- PRESIDENTE. Le considerazioni erano rivolte alla Commissione... Stiro VIII/4
- COPPI. Sì, ma io sono malato di una professione giudiziaria...
- PRESIDENTE. ...le illazioni, le interpretazioni; il Guzzi risponde sui fatti.
- D'ALEMA. Sono anch'io rispettoso dei limiti che lei ha fissato: tanto più, mi permetto di dire, signor presidente, che la Commissione ha il potere anche di non inviare i verbali al magistrato...
- PRESIDENTE. Certo.
- GUZZI. Non abbiamo nessuna remora, su questo.
- D'ALEMA. Lo voglio dire per l'avvocato Guzzi - al quale se volesse darci un aiuto maggiore di quello che non ha potuto darci di fronte ai magistrati, i quali perseguono altri, diversi obiettivi - noi saremmo grati.
- GUZZI. Io non ho fatto un "distinguo", senatore.
- D'ALEMA. Comunque, c'è una questione che m'interessa, a proposito del pericolo dei rapporti tra i due Paesi. Io qui le chiedo veramente di dirci una cosa. Quanti sono gli affidavit di Caffery? Io so che lei non si è occupato, che dice di non essersi occupato...
- GUZZI. Io non mi sono occupato...
- D'ALEMA. Sì, l'ha già detto, ne prendo atto. Però qui, su questo punto, forse, se lei fa uno sforzo di memoria...perché gli affidavit di Caffery sono due, non uno.
- GUZZI. A me risultava uno, per la verità, senatore, cioè il primo; poi non so

se ce n'è un secondo.

Stiro VIII/5

D'ALEMA. La questione è molto importante: comunque, lei dice che non lo sa. Anche perchè la questione dei pericoli tra i due Paesi è venuta fuori anche in altre circostanze...: comunque, non ha importanza.

GUZZI. Sì, io ho riferito anche ai giudici milanesi che un po' questo tipo di discorso, poi, è stato ripreso: l'ho letto sui giornali, perchè non ero più difensore di Sindona; ma anche nel processo sulla sparizione di Sindona: anche lì Sindona ha citato una serie di testimoni, a cominciare dal Segretario di Stato Haig; poi non è intervenuto nessuno...

PRESIDENTE. No, ma ha rinunciato, ho letto sui giornali.

GUZZI. Ha rinunciato^{a sentirli}, però questo discorso era stato fatto anche in quella sede.

D'ALEMA. Va bene, allora questa storia di Caffer^o resta aperta per noi. Sulla Della Gratton ha confermato quello che dicono anche altri. Allora, vediamo gli incontri con Andreotti; perchè lei ha detto...

GUZZI. Io non so se lo dicono anche altri: io ho detto/^{tutto} quello che risulta va a me.

D'ALEMA. Vediamo gli incontri con Andreotti. Lei ha detto, per quanto riguarda il 1979, 5/9/'79; per quanto riguarda l' '80, 2/5/'80...

GUZZI. Ora non ricordo esattamente...

D'ALEMA. Non è importante, non si preoccupi. Volevo chiederle: lei ha avuto altri incontri?

GUZZI. Certamente.

Stiro VIII/6 sm

D'ALEMA. Mi può dire quali?

GUZZI. Li posso ricostruire guardando un excursus. 15/7/1970...

D'ALEMA. Con chi è l'incontro?

GUZZI. Con Giulio Andreotti, parlo degli incontri con Andreotti.

D'ALEMA. Lei personalmente, solo?

GUZZI. Sì.

D'ALEMA. Anche negli altri è sempre solo?

GUZZI. Io le dico quelli che ho segnati. Il 25/7/1970; 1/9/1970, 5/10/1970, 15/12/1970; 0/1/1979; il 23/2/1979 l'ho già ricordato. Proseguo l'elenco: 22/3/1979, 26/6/1979, 5/9/1979; l'ultimo è del 21 maggio 1980.

D'ALEMA. Se la sua memoria la sorregge, dove avvengono questi incontri?

GUZZI. Tranne un paio di incontri - per uno c'è, del resto, un "passi" - che avvengono a Palazzo Chigi, gli altri avvengono al Centro studi, tutti, a Piazza Montecitorio.

D'ALEMA. Chi è presente a questi vari incontri?

GUZZI. Solo io.

D'ALEMA. Sempre? Lei solo?

GUZZI. In questi incontri che ho elencato, soltanto io.

D'ALEMA. Quindi lei ha avuto con il Presidente del Consiglio, per affari che

riguardano Sindona, la faccenda che lo riguarda, dodici incontri.

STIRO VIII/7 sm

RICCARDELLI. Ma allora nel 1900 ce ne sono due...

D'ALEMA. Ci sono solo due incontri: uno del 2 ed uno del 21...

AZZARO. Uno è del 21 maggio 1900...

GUZZI. Nel 1980 c'è soltanto quello del 21 maggio, ed è quello con il quale comunico di avere rinunciato al mandato.

Mec.IX/1

D'ALEMA. Un'altra domanda: Gelli interviene nella faccenda Sindona?

GUZZI. Per quanto mi risulta, rilascia un affidavit. Per quanto mi risulta, si incontra con Philip Guarino e con Rao.

D'ALEMA. Lei sa chi è l'avvocato Rao?

GUZZI. L'avvocato Rao è il figlio di un vecchio magistrato di New York ; egli fa parte di questa comunità italoamericana e si era interessato - mi sembra di ricordare - insieme con Piersandro Lagno - ni e con lo stesso Sindona alla reazione - vorrei dire - di quelle associazioni per l'Italia democratica che andavano sotto la denominazione di un certo Digo, che era un patriota morto in guerra.

D'ALEMA. A lei risulta che Rao abbia avuto ed abbia rapporti con la mafia?

GUZZI. Questo non mi risulta.

D'ALEMA. Cioè lei non ha mai visto il rapporto americano sulla mafia?

GUZZI. No, e poi, onorevole D'Alema, vorrei risponderle quello che ho detto al FBI: si parla di comunità italoamericane, ma poi stabilire se uno è mafioso o meno, è un discorso che compete al FBI.

Mec.IX/2

D'ALEMA. Signor presidente, sarebbe interessante avere informazioni dal FBI su questa questione.

PRESIDENTE. Noi non abbiamo alcun potere sul FBI; possiamo chiedere se ce le dà volontariamente, nella speranza che poi quelle informazioni non vengano sottratte alla Commissione e vadano a finire sui giornali.

D'ALEMA. Comunque si tratta di una questione importante, di cui mi riservo di parlare in una circostanza più adatta.

Vorrei fare un'altra domanda. C'è un punto importante nella sua deposizione, a pagina 42-43, in cui lei dice: "Non era un mistero il rapporto tra Andreotti e Gelli".

GUZZI. Ho riferito in più punti ai giudici milanesi che Gelli diceva di avere la possibilità di parlare con Giulio Andreotti senza doverlo neppure preavvisare. Tra l'altro Gelli in un colloquio mi disse che secondo quanto aveva saputo da Giulio Andreotti la sistemazione sembrava andasse positivamente.

PRESIDENTE. Lei ne parla a proposito dell'incontro di Rao, Guarino e Gelli. Alla domanda se questo incontro con Gelli avesse qualche relazione con le due precedenti riunioni con Andreotti, lei ha risposto: "Certamente ne parlava, e del resto non era mistero che esistessero rapporti diretti tra Gelli ed Andreotti".

Mec.IX/3

GUZZI. Esatto.

D'ALEMA. Senta, questo Lemmo sembra essere un personaggio importantissimo, dal momento che tutti gli incontri per questioni sindacali avvengono a casa Lemmo.

GUZZI. Innanzitutto ho detto che Lemmo era un amico di Michele Sindona; secondo, era amico di Fortunato Federici. Il primo progetto di sistemazione, quello che ho definito...

D'ALEMA. Allora ne parliamo quando arriviamo alla sistemazione. Vorrei che lei confermasse ulteriormente, perché questo è un punto importante, la questione del viaggio di Andreotti nel 1977 a New York. C'è stato questo incontro tra Sindona e Andreotti, presente Biaggi? Lei da chi l'ha saputo?

GUZZI. Per quanto mi riferì Sindona...

Dec.IX/4

D'ALEMA. Glielo disse Sindona, non Magnoni, per esempio?

GUZZI. Me ne ha certamente parlato anche Magnoni.

D'ALEMA. Biaggi lei non lo conosce?

GUZZI. No, non lo conosco.

D'ALEMA. E' uno di quei congress-m~~an~~ di cui si parlava.

GUZZI. Sì, quel gruppo formato da Rodino, ^{Maspay} ~~Carra~~, Biaggi, Guarino e Dominici.

D'ALEMA. Lei ignora o sa se c'è stato un incontro successivo tra Evangelisti e Sindona?

GUZZI. So che c'è stato un incontro, perché dalle mie annotazioni risulta che il 1° settembre 1978 ho avuto un incontro con l'onorevole Andreotti, come ho detto, e nella mia agenda c'è una annotazione: "D'accordo su Franco Evangelisti". Ho chiarito ai giudici di Milano, e lo confermo qui, che questa annotazione sta a significare che, proprio in relazione a questo viaggio, di cui mi parlarono Magnoni e Sindona, a New York, si pensò - non so se questo viaggio sia stato fatto da Evangelisti per altri motivi - di chiedere ad Evangelisti se fosse in qualche modo disponibile a seguire la questione "progetto di sistemazione", perché si riteneva che il professor Stamatii, che era stato suggerito dall'onorevole Andreotti come persona che potesse seguire sul piano tecnico questa vicenda, non avesse quella forza che si richiedeva. E allora mi si comunicò di chiedere a Giulio Andreotti se era d'accordo sul nome di Franco Evangelisti.

Dec.IX/5

D'ALEMA. Per un rapporto con Sindona?

GUZZI. Per seguire questa faccenda di Sindona.

D'ALEMA. Io parlo del viaggio a New York di Evangelisti.

GUZZI. Questo era senz'altro precedente al 1° settembre 1978.

D'ALEMA. Il viaggio c'è stato. Lei l'ha saputo da qualcuno?

GUZZI. Secondo quanto mi hanno detto Sindona e Piersandro Magnoni questo viaggio c'è stato.

D'ALEMA. Questo incontro con Sindona?

GUZZI. Sì, questo incontro con Sindona. Se poi Evangelisti è andato a New York per altre questioni e ha avuto occasione... Questo non lo so, sono affari suoi.

D'ALEMA. In definitiva, adesso abbiamo capito che questi uomini politici sono:

ASSENZA 10/1

Andreotti, De Carolis, poi c'è Memmo.

GUZZI. Non è un uomo politico.

D'ALEMA. No, non è un uomo politico, ma ha molti legami con il mondo politico. Poi c'è Gelli ed il rapporto Gelli-Andreotti.

Desidero farle un'ultima domanda e chiederle forse qualcosa in più rispetto a quello che lei ha detto ma che è sul piano della logica. Io le chiedo: un Presidente del Consiglio che si occupa, non dico interviene, ma si interessa per molti anni con grande costanza di tutta la vicenda Sindona; che ha avuto 12 incontri con lei; che incontra Raa e Guarino; che ha Federici che presenza continuamente alle riunioni; dicevo: non interviene. Quindi, questo interessamento è un fatto culturale o è un fatto politico che determina un intervento? Potrei continuare perchè potrei dire tutta una... lei ha capito.

GUZZI. Sì, ma io a questo non posso rispondere.

PRESIDENTE. D'Alema, quello di esprimere un giudizio è compito della Commissione e non dell'avvocato Guzzi che va interrogato sui fatti.

D'ALEMA. Allora, signor presidente, lei non mi ha capito.

PRESIDENTE. Bisogna allora che formuli diversamente la domanda.

D'ALEMA. L'avvocato Guzzi parla di interesse ed io volevo capire quale pregnanza l'avvocato Guzzi dà a questo termine: "interesse", distinguendolo da "intervento".

GUZZI. Vuol sapere se ha dato dei frutti?

D'ALEMA. No.

GUZZI. Questo interessamento, se lo devo vedere a risultati, diciamo..., devo dire che non c'è stato; cioè è stato promesso e poi non c'è stato. Però io soltanto - e questo tengo a precisarlo - ho ricostruito, praticamente, attraverso i contatti con Federici, prima, e con Della Grattan, dopo - perchè il discorso di Della Grattan... io prima sono stato un pochettino interdetto perchè il presidente mi ha detto: "Ma chi era questo Della Grattan, perchè non..."; io non lo so, cioè so, mi risultava che...

ASSENZA 10/2

D'ALEMA. Non è soltanto lei che ci parla di Della Grattan.

GUZZI. Comunque, sia Fortunato Federici, prima, e Della Grattan diciamo che seguono il filone politico. Io ho specificato anche nella mia lunga deposizione ai giudici milanesi che, in sostanza, c'erano due piani: esisteva un piano che era quello delle conoscenze politiche di Sindona che, praticamente, si sviluppava anche con contatti diretti tra Sindona e questi personaggi, o diretti proprio o tramite questi cosiddetti - e diciamolo senza che assuma veste dispregiativa - "intermediari". C'era, poi, il piano praticamente legale che preparava, le difese e soprattutto preparava quei progetti che si dovevano giudicare.

Arriviamo verso la fine del 1978 e, indubbiamente, nella vicenda Sindona si hanno dei risvolti assolutamente negativi; cioè, nel novembre 1978 il giudice dell' ^{...CORPUS} Corpus dice che Sindona deve essere estradato; il 1° dicembre del 1978, o in quei giorni, Sarcinelli, da me richiesto di un colloquio per discutere la cosa, dice: "Non parlo con lei perchè avvocato di un debitore". In quello stesso periodo abbiamo, praticamente, la consapevolezza, attraverso una bozza di relazione del liquidatore Ambrosoli, di cui Sindona viene in possesso

ASSENZA 10/3

in maniera certamente non chiara - tant'è che ha la cura di rimetterla a noi avvocati, rifacendo, ribattendo, praticamente, la relazione da lui ricevuta, perchè esistevano su questa relazione delle annotazioni a margine, qualcuno diceva addirittura del giudice Uribisci; come dicevo, si ha la certezza che, praticamente, la situazione Sindona, cioè quelle aspettative cadono.

D'ALEMA. Di questo avremo modo di parlare meglio dopo.

GUZZI. Ed allora Sindona, secondo il mio punto di vista, passa e sostituisce al gruppo politico amico, o ritenuto amico, la comunità italoamericana.

D'ALEMA. E' importante quello che lei dice. Ma lei, mi permetta, dice qualcosa di più nella sua deposizione, perchè lei dice: "passa, quindi, al sistema dei ricatti".

GUZZI. Perfetto. E comincia...

D'ALEMA. Ma non è la comunità italiana che possiamo considerare ricattatrice. Non credo che lei voglia offendere la comunità italiana.

GUZZI. Quando dico "comunità italoamericana", intendo in senso improprio; ci sono, molto probabilmente, delle persone che fanno parte di questa comunità...

D'ALEMA. E dicono di rappresentarla, ma, in effetti, forse agiscono...

GUZZI. Non dicono assolutamente di rappresentarla, ma cominciano ad agire, tant'è che cominciano le minacce a Guccia; cominciano le minacce al povero avvocato Ambrosoli; cominciano i petardi o le porte che si incendiano; c'è una escalation di questa situazione che porta poi allo omicidio di Ambrosoli e poi, forse come connessione a questo omicidio di Ambrosoli, al discorso del finto rapimento di Sindona che è un finto rapimento che, visto in una chiave, secondo me che ho vissuto questa vicenda, è un discorso anche nei miei confronti. Nei miei confronti perchè, in fondo, rappresentavo per Sindona colui che era fallito nel tentativo di salvataggio.

D'ALEMA. Se lei non fu informato di questa fuga, evidentemente era contro di lei, cioè, al di fuori di lei.

GUZZI. Credo ci siano prove schiaccianti che io non fui informato di questa fuga.

D'ALEMA. Questo non riguarda noi.

GUZZI. Non riguarda voi, ma riguarda me.

D'ALEMA. Signor presidente, ancora una domanda sulla quale la prego di essere comprensivo.

PRESIDENTE. Allora, capisco già che non è una domanda, visto che ^{ne}ha anticipato il giudizio.

GUZZI. La questione è di grandissima rilevanza e lei capisce, avvocato Guzzi, che per noi è molto serio; è molto serio per tutti noi, anche se con segni diversi, ma, comunque, per tutti.

Dunque, noi abbiamo un Presidente del Consiglio - diciamo Federici, eccetera - il quale si incontra 12 volte con lei, per 5 o 6 anni e fa una "commedia", cioè non interviene mai. E' certo che non ha avuto molti risultati, ma tutto questo è possibile, è concepibile? Cosa vuol dire lei con quella frase: "Si interessa e non interviene"? Le chiedo perchè lei dica "si interessa" ed insiste sul "non interviene"?

GUZZI. Perchè io non ho i risultati...

D'ALEMA. Lasci stare i risultati. Preciso la mia domanda...

ASSENZA 10/4

GUZZI. ... ma non so neanche quali tipi di interventi ha fatto.

ASSENZA 10/5 Vil

D'ALEMA. Ho capito.

GUZZI. Quindi, ^{dice} "si interessa"; e questo interessamento mi viene comunicato fino al 1978 da Fortunato Federici, e dopo il 1978 da quei contatti diretti. In verità, ad un certo momento - e lo riprenderemo, non credo questa sera ma domani, quando parleremo del progetto di sistemazione, perchè devo dire anche che molti di questi incontri che io ho avuto con l'onorevole Andreotti si riferiscono soprattutto al progetto di sistemazione - la situazione è che c'è questo interessamento, sembra che tutto vada in positivo e, poi, arriva Della Grattan a Roma, a dicembre del 1978, e mi comunica: "Ho parlato con Giulio e non ce la fa in questo momento; bisogna aspettare tempi migliori".

Vorrei che fosse chiaro un punto: io di fronte ai giudici - e, quindi, sono a disposizione anche di fronte a voi - ho ricostruito questa vicenda, faticosamente e minuziosamente sulla base dei miei appunti e delle mie agende che ho consegnato, praticamente, ai giudici. Anche se si potrà dire che sono stato invitato a consegnarle, tengo a precisare che io davanti ai giudici sono andato sempre con queste agende; quindi, sono andato con le agende per metterle a disposizione, perchè altrimenti non sarei andato con esse.

PRESIDENTE. Per metterle al sicuro, se no le poteva toccare quello che è toccato a noi: che qualcuno gliel'ebbe rubate.

ZAPPULLI. Non ricordi cose amare, signor Presidente.

X/6 Assenza Vil

GUZZI. Poteva capitarmi anche questo; per lo meno stando lì.

D'ALEMA. In altri termini, se si deve parlare di interventi, dobbiamo fare riferimento a De Carolis che dice che è intervenuto su Rodino e Murphy e ad altri che dicono che Andreotti ha saputo dal Dipartimento di Stato, che evidentemente era stato sollecitato, che non avrebbe sollecitato l'estradizione di Sindona.

PRESIDENTE. In connessione alle ultime domande poste dall'onorevole D'Alama, vorrei - se i colleghi permettono - che lei precisasse un punto. Lei ha detto che, ad un certo momento "Fier Sandro Magnoli ritiene di investire l'onorevole De Carolis di questo incarico:

TESTINI XI/1

Verificare la veridicità di quanto veniva riferito volta per volta sui contatti con Giulio Andreotti, attraverso suoi contatti diretti"

Allora, De Carolis veniva incaricato di controllare qual
cup Chi era, Federici o altre persone?

GUZZI. Esatto. Cioè, io ho già riferito....

PRESIDENTE. Perché non vi fidavate più delle cose dette o per altre ragioni?

GUZZI. Mi consenta, signor presidente. Io, innanzitutto, vorrei fare un distinguo al quale tengo. Non è che non mi fidassi io, perché io ho fatto l'avvocato.....

PRESIDENTE. Infatti, qua si parla di Magnoni e non di lei.

GUZZI. Ecco, non si fidavano o Magnoni o Sindona con i quali,
al di là di una croce che mi porto come professionista, o difensore, per un certo periodo, non vorrei andare.

PRESIDENTE. Bene. Allora, Sindona, e in particolare Magnoni che era qua, non si fidava....

GUZZI. Esatto. Il discorso era questo: praticamente, attraverso l'onorevole De Carolis, che risultava essere amico di Piersandro Magnoni da epoca antecedente, si ritenne di far sì che anche la voce di De Carolis potesse servire come verifica di quello che l'ingegner Federici riferiva di volta in volta sui contatti con l'onorevole Andreotti.

PRESIDENTE. C'era anche una diversità di informazioni, data dalla Della Grattan che esprimeva le cose in modo piuttosto pessimistico sul risultato dell'azione di Andreotti e, invece, ~~alle~~ informazioni di Federici che erano sempre ottimistiche, ^{da} quelle direttamente date....

TESTINI XI/2

GUZZI. No, mi consenta, presidente. Le informazioni di Federici erano soltanto informazioni di Federici. La Della Grattan compare in questa vicenda - per lo meno per quanto mi risulta - dopo la morte di Federici. Questo, storicamente. Cioè, io apprendo della presenza della Della Grattan nella seconda parte del 1978.

PRESIDENTE. Ma la Della Grattan continuava a dire che la sua convinzione era che Andreotti non riusciva, non poteva riuscire; altri, invece, dicevano che le previsioni, le prospettive erano più ottimistiche.

GUZZI. Esatto, però, dopo la comunicazione della Della Grattan che diceva, sostanzialmente, "Giulio non ce la fa" - parlo del progetto di sistemazione -, e siamo al dicembre 1978, in quei contatti personali che io ho avuto con l'onorevole Andreotti, l'onorevole Andreotti mi disse: "Della ha male interpretato".

PRESIDENTE. Questo, però, riguarda l'altro aspetto della sistemazione. Ne parleremo a suo tempo.

MACALUSO. Molte domande sono già state fatte e, quindi, vi rinuncio, tranne che su un punto. A pagina 43, l'avvocato Guzzi, ad una domanda,
risponde: "Dovevamo sollecitare alcuni uomini politici; tra questi, Giulio Andreotti che aveva dimostrato disponibilità". Quali erano questi altri uomini politici? Lei dice "dovevamo sollecitare alcuni uomini politici; tra questi, Giulio Andreotti". Quali erano gli altri uomini politici ^{da} sollecitare?

GUZZI. Praticamente, il riferimento era a Giulio Andreotti ed al senatore

Fanfani.

TESTINI XI/3

MACALUSO. A pagina 52, lei dice: "Ritengo che l'amicizia tra Piersandro Magno-
ni e l'avvocato De Carolis, nei termini che ho riferito, risalisse
a prima del crack, anzi ne sono sicuro. Del resto, tra i due esi-
stevano anche notevoli convergenze politiche". Cosa intende con
l'espressione "notevoli convergenze politiche"?

GUZZI. Perché entrambi si qualificavano con tendenze di destra...Ora, non
vorrei impegnarmi su un discorso politico...Comunque, democristiani
di destra.

MACALUSO. Ho capito, grazie.

Una terza domanda: a me pare che una risposta ad una domanda dello
onorevole D'Alema non è stata data, o, comunque, non l'ho ben capi-
ta. Cioè, qual è stato il ruolo di De Carolis in questa fase della
estradizione? Ci sono tutti gli altri interventi per altri motivi,
eccetera, ma nella fase dell'estradizione il ruolo dell'onorevole
De Carolis quale fu? Che ruolo ebbe?

GUZZI. Il ruolo, come ho detto, fu quello di avere una voce che potesse,
in qualche modo, confortare o meno le notizie che venivano da Federici.

MACALUSO. Un'ultima domanda: lei, riferendo di aver visto l'avvocato Buccian-
te all'albergo Pierre, dice, poi, che lo ha rincontrato sull'aereo
e che l'avvocato Bucciante fece finta di non vederlo.

GUZZI. Sì.

MACALUSO. Lei aggiunge: "Penso che ha fatto finta di non vedermi perché non
voleva far sapere che era stato ad incontrare Sindona". Ma, dal
momento che lei lo aveva incontrato...

TESTINI XI/4

GUZZI. No, ecco, qui c'è un chiarimento da dare: io l'ho visto all'hotel
Pierre, così come posso vedere, ad esempio, il senatore Macaluso in
questa Commissione. Però, basta. Io sapevo, perché Bucciante è un
avvocato romano e, quindi, lo conosco di vista.

MACALUSO. Ho capito. Non c'era stato un incontro. Quindi, lei lo aveva visto
e, possibilmente, lui non aveva visto lei.

GUZZI. Esatto.

MACALUSO. Quindi, lui faceva finta di non vederlo per non fare sapere
che era stato da Sindona.

GUZZI. Non è detto che vedendolo al Pierre fosse stato nell'appartamento...
Cioè, io so da Sindona che si erano incontrati.

MACALUSO. Certo, se lei lo ha incontrato al Pierre, poi Sindona le ha det-
to che lo ha visto, a me pare che sia abbastanza evidente.

GUZZI. Sì, però questa era la posizione.

ZAPPULLI. Per quello che può contare, signor presidente, ricordo - in data che
ora non so definire esattamente, ma fu, certamente, fra l'inverno del
1979 e l'inizio del 1980 - che mi capitò d'incontrare l'onorevole
Andreotti a pranzo dal compianto onorevole Pella. E parlando degli af-
fari di Sindona, Andreotti mi disse che c'era una sola persona, un
avvocato - ma adesso non sono in grado di dire se mi disse anche lo
avvocato Guzzi - che era in grado di spiegargli "l'enigma dell'affare
Sindona". Questo potrebbe spiegare, forse, i ripetuti incontri fra
Andreotti e l'avvocato Guzzi. Mi disse che soltanto questo avvocato era
capace di fargli capire l'intreccio intorno all'affare Sindona.

TESTINI XI/5

PRESIDENTE. Non ho capito bene la domanda.

ZAPPULLI. Non è una domanda. E' una testimonianza che ho voluto portare.

PRESIDENTE. Allora, non mi pare che meriti risposta.

ZAPPULLI. No, infatti, non voglio alcuna risposta.

MINERVINI. Solo una domanda: a pagina 177 si legge questa dichiarazione: "Temo che alla fine di questa vicenda qualcuno possa veramente punirmi". Che vuol dire?

GUZZI. Io penso alla mafia, ovviamente.

MINERVINI. E punirla di che?

GUZZI. Dico punirmi nel senso di ammazzarmi. Di che? Perché - posso sbagliarmi - penso di aver contribuito con la mia deposizione, con la mia ricostruzione, davanti ai giudici milanesi, a far chiarezza non tanto su questi rapporti politici - perché sono qua per questo -, ma soprattutto per quanto riguarda certe posizioni che sono, per esempio, quelle chiarite, di atteggiamenti tenuti nei confronti di Cuccia e di una spiegazione proprio di questa situazione che passa praticamente dal piano politico a quello mafioso, se vogliamo chiamarlo così; e siccome io, fra l'altro, nella posizione del finto rapimento, perché ormai di finto rapimento si deve parlare, ho tenuto sin dal primo momento un atteggiamento in assoluto contrasto con Michele Sindona e poiché Michele Sindona, dopo la sua ricomparsa, quando gli dissi: "Ma tu sei un pazzo ad avermi messo in mezzo a questa situazione", mi rispose: "Anzi, mi devi essere grato perché ti ho salvato la vita dal momento che i miei rapitori ti volevano far fuori" (andando, come voi sapete, ci fu quella questione del viaggio che si doveva fare a Vienna), oggi, facendo collimare Michele Sindona con questi suoi finti rapitori, cioè con questa banda, certo non mi trovo in una posizione di tranquillità, e quindi ho delle sincere preoccupazioni. Con questo, senatore, mi auguro di rimanere in vita, perché a questo punto...

Sant. XII/1

MINERVINI. Glielo auguriamo tutti. Volevo però aggiungere che forse, se ho ben capito...

GUZZI. Ho vissuto un periodo di paura, di paura vera.

MINERVINI. Questo si legge.

- GUZZI. Questo si legge e non ho vergogna di dirlo. Ho avuto paura e ho paura anche oggi. Certo, vivere come sto vivendo in questi giorni, in una macchina blindata con due... ringrazio tutte le autorità, però mi si dà... Sant. XII/2
- PRESIDENTE. D'altra parte era doveroso...
- GUZZI. Presidente, per carità!
- PRESIDENTE. Per quanto possa essere fastidioso...
- GUZZI. A parte poi che si leggono sui giornali, e questo mi preoccupa a livello personale... come stamane l'attentato alla macchina: tutte balle che ha tirato fuori un giornalista, però ho un padre di ottant'anni che, leggendo il giornale, non è che si senta proprio soddisfatto.
- MINERVINI. Scusi, avvocato Guzzi, tutti noi le facciamo i migliori auguri e abbiamo la certezza che questo è un momento di timore che lei supererà subito, però volevo avere questa spiegazione: quando in più punti lei parla di quella comunità italo-americana e poi ora parla della mafia (non è che le voglia fare il discorso patriottico se la comunità italo-americana si possa o no identificare con la mafia), mi pare che usi questo linguaggio cifrato per dire che la mafia si occupava, secondo lei, di alcuni aspetti di questa vicenda. E' così?
- GUZZI. Da un certo momento in poi certamente. Sant. XII/3
- MINERVINI. Questo volevo capire.
- GUZZI. Comunque, senatore Minervini, è una rilettura di tutta la vicenda. E' chiaro? Nel senso che...
- MINERVINI. Sì, lei ne parla oggi.
- ONORATO. Avvocato Guzzi, premetto che le domande sono, almeno per mia insufficienza, un po' lacunose prima di tutto perché non ho letto tutto quello che era necessario e imprescindibile, e quindi non mi sono fatto un'idea generale, e poi perché questa suddivisione fra il settore penale e quello civilistico, almeno per me, è un po' ardua da farsi. Pertanto, le pongo alcune domande in maniera un po' disordinata.
- La prima è questa (non so indicarle la pagina): ho annotato ad un certo punto delle sue dichiarazioni ai giudici di Milano che Giulio Andreotti riteneva che Michele Sindona fosse vittima di gruppi di potere anti-DC. Lei ci ha già riferito che Michele Sindona riteneva di essere vittima di gruppi di potere: La Balfa, Cuccia, e così via. Ora, i pareri di Giulio Andreotti in proposito erano perfettamente identici a quelli di Michele Sindona o erano in qualche misura diversi, più articolati? Lei come ha avuto modo di conoscerli e percepirla? Cioè, Giulio Andreotti, a parte la stima che aveva per Michele Sindona, di cui lei oggi ci ha ricordato almeno la prospettiva che ne faceva allo stesso Michele Sindona, che cosa veramente pensava del crack e quindi anche del dopo crack,

Sant. XII/4

perché lui se ne interessasse? Vi era soltanto questa stima oppure lui pensava che crack e dopo crack fossero una manovra di gruppi di potere e di quali gruppi, ai quali doveva in qualche modo contrapporsi?

GUZZI. Devo pensare che se Giulio Andreotti si interessò a questa vicenda nella fase del dopo crack riteneva anche lui che in sostanza il crack fosse stato provocato da una lotta tra fazioni contrapposte.

ONORATO. Quali?

GUZZI. L'ho già detto.

ONORATO. Quelle che diceva Sindona?

PRESIDENTE. Gruppi economici, politici o finanziari?

GUZZI. Gruppi finanziari anche perché in sostanza il discorso (questo l'ho detto anche ai giudici milanesi) era un po' Banco di Roma, banca clericale, banca nera: l'ho definita banca nera ma spero che sia...

ONORATO. Banca clericale per eccellenza, da qualche parte ho visto scritto.

GUZZI. Banca clericale per eccellenza e Sindona, pure finanziere all'epoca stigmatato ma molto vicino al gruppo di potere DC; e dall'altra parte, invece, la finanza laica, e quindi come espressione di questa finanza laica sul piano politico l'onorevole Ugo La Malfa e Cuccia. Sotto questo profilo, certo il discorso si poneva come un tentativo, cioè ponendolo come sostanzialmente Sindona riteneva: sono vittima di questa congiura (se vogliamo parlare in termini di congiura di palazzo), cerchiamo di riequilibrare le sorti delle conseguenze di questa congiura.

Sant. XII/5

ONORATO. Questo ha avuto modo di percepirlo nei dodici colloqui che ha avuto...

GUZZI. Direttamente dall'onorevole Giulio Andreotti?

ONORATO. Sì.

GUZZI. Questo non posso proprio dirlo. Ho parlato più volte con l'onorevole Andreotti, ma questo discorso non è stato toccato anche perché sono entrato in un contatto diretto con l'onorevole Andreotti soltanto nel 1978, e quindi quattro anni dopo che la vicenda era ormai accaduta.

ONORATO. Dal 1978 sino al 1980 ha avuto questi dodici colloqui con Andreotti, se non ricordo male.

GUZZI. Li ho elencati data per data. Ora non...

- ONORATO. Vorrei sapere questo: quando lei aveva questi incontri ovviamente spettava le loro strategie di azione, quelle del gruppo Sindona, di cui lei si faceva portavoce... Sant. XII/6
- GUZZI. Questo è però un discorso grosso e impegnativo: strategie di azione. Praticamente con l'onorevole Andreotti (poi avevamo detto che ne avremmo parlato) ho parlato ripetutamente dei progetti di sistemazione.
- PRESIDENTE. Allora limitiamo la questione all'extradizione e agli altri problemi penalistici.
- GUZZI. Sull'extradizione non ho mai avuto dei contatti diretti con l'onorevole Andreotti tranne quel discorso sull'indictment, che è del 1979.
- ONORATO. Ciò lei parlava soltanto della sistemazione e mai, se non in questo caso, della estradizione. BAL XIII/1
- A pagina 194 - e con questo concludo - lei dice: "L'8 febbraio 1979 c'è una telefonata di Michelà Sindona nella quale mi comunica che la signora Della Grattan ha parlato con un certo John Crook del Dipartimento di Stato e mi dice - senza peraltro comunicarmi esattamente la fonte - che la Farnesina non avrebbe niente in contrario per l'accoglimento in sede politica del diniego dell'extradizione di Michele Sindona". Io gradirei che lei ci chiarisse.
- GUZZI. Non posso aggiungere niente di più di questa annotazione che ho ritrovato sulla agenda; cioè in sostanza, come si sa, nel processo di estradizione - io non sono penalista ma qui c'è il professor Coppi - una volta superati tutti i gradi possibili di giurisdizione la decisione ultima compete agli organi governativi. In quella comunicazione mi si dice quello.
- ONORATO. Ma la Farnesina nella persona di chi?
- GUZZI. Non posso assolutamente...
- ONORATO. A livello di ministro o cosa?
- GUZZI. Onorevole, al di là di quanto è annotato lì non sono in grado di dare ulteriori spiegazioni, perché è una telefonata della Della Grattan.
- ONORATO. Certo, è chiaro, il potere di decidere sulla estradizione spetta al potere politico, ma USA non italiano. A me interessava sapere chi aveva detto

che non avrebbero fatto pressione sul potere politico americano.

BAL XIII/2

GUZZI. Io credo che il discorso sia un discorso di offerta e accettazione.

ONORATO. La richiesta parte dalla autorità giudiziaria italiana, poi lì... Comunque, per quanto riguarda questi colloqui con Andreotti : lei non parlava, va bene, di estradizione, però c'è un aspetto, che possiamo dire sempre di colorazione penale, che mi interessa. Si tratta di questo:

ad un certo punto, dopo l'inizio della strategia, mi passi la parola la minatoria, extra-legale, la seconda strategia di Sindona, lei parla anche di questo con Andreotti; ricordo che ad un certo punto dice che Andreotti ha avuto nel suo viso così gelido ed indifferente una reazione.

GUZZI. No, questo soltanto a proposito della sparizione di Michele Sindona, cioè nell'incontro, se mal non ricordo, del 5 settembre 1979.

ONORATO. Ma è possibile che lei non gli abbia detto che si verificavano certi fatti contro Ambrosoli, contro Guccia, eccetera?

GUZZI. Credo che ce ne fosse anche notizia sui giornali, non è che gliene dovevo parlare io.

ONORATO. Glielo chiedo: lei non ne parlava, oppure si dava per implicito, per scontato, non lo so. E Andreotti di questo aspetto non faceva senno ed assicurava ancora il suo interessamento?

GUZZI. Per non fare delle confusioni, diciamo così, cronologiche, vorrei specificare che quando si verificano queste minacce siamo praticamente nel 1979, perché c'era stata qualche avvisaglia, mi sembra, nei confronti di Guccia alla fine del 1978, ma la minaccia che porta poi alla mia testimonianza davanti al ^{sostituto} procuratore Viola il 25 gennaio mi riferisce alla telefonata del cosiddetto "picciotto" del 10 gennaio 1979 ad Ambrosoli.

BAL XIII/3

ONORATO. Presente lei, mi pare.

GUZZI. Presente io che poi infatti riferisco. Su questo ho a lungo chiarito la mia posizione.

In quel periodo con l'onorevole Andreotti c'è soltanto quello episodio, diciamo, dell'indagament, cioè quello scambio rapidissimo di lettere sull'indagament e sul segreto di Stato. Non c'è altro discorso visto che il discorso del progetto di sistemazione si era, diciamo così, arenato, anche perché di fronte a una situazione di minacce da una parte non è che si potesse portare...

ONORATO. A questo punto si era arenato. Lei prima ha detto che è nel dicembre 1978 che Della Grattan dice che Giulio Andreotti non ce la fa, che bisogna aspettare momenti politici migliori.

GUZZI. Sì.

ONORATO. Questo per la sistemazione, ma la domanda gliela faccio sempre per gli aspetti penalistici delle minacce o più che altro politici. Però poi

Andreotti nel successivo incontro con lei dice: "No, l'interpretazione della Grattan è pessimistica", e quindi continua per tutto il 1979 ad assicurare il suo interessamento.

BAL XIII/4

GUZZI. Siamo agli inizi del 1979, se mal non ricordo due giorni prima, cioè lo 8 gennaio 1979, c'è stato un incontro tra me e Andreotti in cui mi dice: "ha mal interpretato". L'episodio, che è l'episodio eclatante di cui prende notizia, è del 10 gennaio, con le minacce...

ONORATO. Ma poi, dopo il 10 gennaio, lei ha altri incontri con Andreotti, anche per la questione sistemazione?

GUZZI. Ho un incontro il 23 febbraio 1979, ma in relazione praticamente a quel discorso che si fa in quei memorandum; e poi arrivo praticamente a non avere più incontri su questa vicenda della sistemazione.

ONORATO. Poniamo il 23 febbraio e il 23 marzo 1979. Andreotti continua ad interessarsi eppure c'è, o detta da lei o di pubblico dominio, già chiara questa strategia per così dire "poco legale", eufemisticamente "poco lega"...

GUZZI. Mafiosa.

ONORATO. ... ecco, mafiosa. Quindi io le chiedo questo: Andreotti continua a dire "mi interesserò".

GUZZI. Quello che ^è riferito ai giudici milanesi; quindi in questo senso c'è un interessamento.

BAL XIII/5

ONORATO. "E mi sto interessando": che atti fa, che cosa fa? E poi anche questo: è possibile che lei soltanto ... Una cosa che non riesco a capire è la meccanica di questi incontri: lei va lì e gli espone non la strategia o non so cos'altro ma alcune necessità, o per estradizione o per sistemazione; ma Andreotti riferisce cosa fa in materia o che cosa può fare? Sta solo ad ascoltare?

GUZZI. Direi che questi colloqui sono soprattutto tesi ad ascoltare.

D'ALEMA. Per dodici volte ha taciuto/

GUZZI. No, no. Senatore D'Alema lei è stato puntualissimo però non mi deve dire "dodici volte ha taciuto" perché allora dobbiamo parlare del progetto di sistemazione, ma voi dite che del progetto di sistemazione non se ne parla. Dire che dodici volte ha taciuto non è esatto.

ONORATO. Allora passiamo ad un altro aspetto che pure mi interessa, quello dei rapporti - sembrano rientrare in questo primo tema - tra potere politico e potere giudiziario. Giulio Andreotti le assicura anche che in terverrà a livello di Cassazione per il ricorso pendente a questo proposito contro l'ordinanza che negava, mi pare, la libertà provvisoria e l'interruzione del processo penale a carico di Sindona? Cosa le dice a questo proposito?

GUZZI. Non a me, lo dice a Fortunato Federici perché in quel periodo io non sono in contatto diretto con lui. Dice che si interesserà.

BAL XIII/6

ONORATO. Lei non sa a che livello, con chi, eccetera, sa soltanto, mi pare, che l'avvocato Memma contatta Spagnolo e il magistrato Pone. Questo lo conferma?

GUZZI. Certé che lo confermo.

ONORATO. Sempre per la Cassazione.

GUZZI. Sempre per la Cassazione.

ONORATO. Con che risultato? Cosa riferiscono loro?

GUZZI. Il risultato è negativo perché viene ^{respinto} ~~magistrato~~ il ricorso.

ONORATO. C'è anche il dottor Jannuzzi, che è un altro magistrato di Cassazione.

GUZZI. Il dottor Jannuzzi... Ne parla con il dottor Jannuzzi l'avvocato Iorio. Io so questo.

ONORATO. Poi, se non sbaglio - qua gradirei un chiarimento perché i documenti sono un po' "sparpagliati" - c'è anche in questa strategia che lei stesso ha definito mafiosa un vero e proprio attacco ai giudici. Mi pare di ricordare che in qualche memorandum sia scritto: campagna di stampa...

PRESIDENTE. In quella specie di verbale che ho letto io prima della riunione a New York del 1977.

GUZZI. Ma questo non ha niente a che vedere con il discorso mafioso.

BAL XIII/7

ONORATO. Nel senso che questa sarebbe stata una strategia da condurre qui in Italia senza la comunità italo-americana? Va bene, diciamo allora che è una mafia interna, o non lo so.

GUZZI. Che si tratti di una mafia interna questo non lo accetto neanche. Perché io ad un certo momento posso ritenere di condurre un attacco ad un giudice se ed in quanto ritengo che questo giudice in una determinata causa non svolga una attività imparziale, eccetera.

Ma questo non sta a significare che sia mafia, o mafia interna.

Fradd. XIV/1

ONORATO. Lasciamo stare la qualifica di mafia.

PRESIDENTE. Parliamo di attacchi ai giudici come strumenti politici di una persecuzione.

COPPI, Avvocato difensore di Guzzi. Queste sono cose che non posso accettare.

ONORATO. Questa è una valutazione che faccio io e che non chiedo al teste.

COPPI, Avvocato difensore di Guzzi. La stava facendo parlando con l'avvocato Guzzi e, francamente, non abbiamo il dovere di stare a sentire senza...

ONORATO. E' una valutazione che io faccio, che non è, ovviamente, una domanda e che non attribuisco all'avvocato Guzzi.

Per esempio, uno strumento di questa strategia era Il Borghese, se non sbaglio.

PRESIDENTE. Questo è nella parte che dovremo trattare dopo.

ONORATO. Lei ha detto: potere politico e giudici.

PRESIDENTE. D'accordo, però sempre cercando di distinguere, per ragioni di organicità ed anche di chiarezza.

ONORATO. Io chiedo questo, allora: questa strategia di attacco ai giudici - che, per esempio, passa attraverso Il Borghese o, forse, anche attraverso il ruolo di Walter Navarra - serve soltanto per ottenere una sistemazione del crack o serve più che altro per bloccare il processo di estradizione? Credo di essere in tema se pongo questa seconda alternativa; se no, non faccio le domande né ora né dopo.

Fradd. XIV/2

PRESIDENTE. D'accordo.

ONORATO. Se, allora, rientra in questa strategia ai fini del blocco dell'estradizione, quali erano gli strumenti di questa...

GUZZI. Certamente non ai fini del blocco dell'estradizione, perché il discorso con i giudici italiani non era un discorso che riguardava questo fatto. Ormai i mandati di cattura erano stati emessi e la richiesta di estradizione era stata inoltrata; quindi, l'esame si faceva davanti ai giudici americani. Pertanto, non era certamente un discorso nei confronti dei giudici, sotto questo profilo.

ONORATO. Che fine aveva, allora?

GUZZI. Il discorso che veniva fatto era quello di ridimensionare la linea dei magistrati milanesi. Questo stava a significare, praticamente, che si voleva riportare/nell'alveo di un certo discorso, che veniva ritenuto da Michele Sindona un discorso di parte e, quindi, si voleva portarla ad equità, cioè in una linea corretta.

Vi era stato un episodio, che apparve anche sui giornali: quello dei giudici milanesi i quali erano andati a New York e lì avevano detto di esservisi recati per "demitizzare" Michele Sindona. Vi erano stati degli episodi i quali, evidentemente, facevano parte di convincimenti - non è che io voglia discutere questo profilo - però certo è che si

Fradd. XIV/3

trattava di riportare i giudici milanesi ad una linea che doveva essere poi quella che è stata seguita sul piano giudiziario, e cioè che una perizia che si è stabilito di fare soltanto il 31 maggio 1979 si sarebbe potuta fare due o tre anni prima, essendovi un mandato di cattura. Il discorso, cioè, è un po' in relazione a questo tipo di procedura che si svolgeva piuttosto lentamente. Il discorso di Sindona era questo: io ho i mandati di cattura, ho l'estradizione, i giudici milanesi vanno lentamente; io, ad un certo punto, sarò morto prima ancora di aver potuto dimostrare la mia assoluta innocenza. Quindi, vi erano queste posizioni che si dovevano in qualche modo riverificare.

Ho sentito fare il nome di Walter Navarra. Walter Navarra l'ho visto soltanto - l'ho detto e l'ho confermato - nel momento in cui presenta l'avvocato De Cataldo come un nuovo difensore di Sindona per una situazione che era una situazione particolare, cioè il proscioglimento in sede istruttoria degli amministratori del Banco di Roma. Si riteneva che Franco De Cataldo fosse il legale idoneo a condurre una linea più energica di quella seguita da noi difensori di Michele Sindona. Ho anche detto ai giudici milanesi che, in sostanza, Michele Sindona una volta presenta l'avvocato Bozzi per la causa civile, perché non si fida di noi, una seconda volta, tramite Gelli, presenta il professor Sotgiu per il ricorso in cassazione; un'altra volta presenta l'avvocato Domenico Jorio perché è competente in materia societaria; un'altra volta ancora presenta l'avvocato Franco De Cataldo. Non voglio assolutamente fare un appunto nei confronti di colleghi; però vi era una situazione...

Fradd. XIV/4

ONORATO. Però, difficile anche a "mollare", a quanto pare.

GUZZI. Beh, "mollare" è forse più costoso, perché ritorna quel discorso...

ONORATO. Appunto, è difficile tenerlo e "mollarlo". Lo capisco. Non sono arrivato al punto in cui lei lo "molla"; però capisco che lei deve aver avuto - almeno stando a quanto ha riferito - delle perplessità.

GUZZI. Delle perplessità che non sono state soltanto mie ma anche di tutto il collegio di difesa, perché anche se io, in certe vicende, sono stato, diciamo, più esposto degli altri, il discorso è stato un discorso collegiale.

ONORATO. Quindi, se ho ben capito, questa cosiddetta strategia era una strategia di attacco all'immagine del giudice, se non ai fini dell'estradizione, ai fini proprio delle pendenze processuali di Sindona.

GUZZI. Lei ha citato, prima, Il Borghese. Vi fu, per esempio (non ricordo in quale periodo esattamente), un "pezzo" su Il Borghese in cui si diceva, in sostanza: si sono usati due pesi e due misure perché nel caso del processo ITT-Mediobanca Cuccia viene prosciolto in 48 ore con una documentazione scritta in inglese che avrebbe richiesto il perito e, quindi, la traduzione; nel caso di Sindona, invece, si...

ONORATO. In questo episodio si inquadra anche quella lettera al giudice lussemburghese, scritta dall'avvocato Scheffen, che poi lei ha fatto pro-

Pradd. XIV/5

pria, in cui si diceva che Urbisci era amico di Ambrosoli e, quindi, nemico di Sindona?

GUZZI. Ho chiarito il punto a proposito di queste cose e, comunque...

ONORATO. E' quella in cui si definisce Ambrosoli ladro? E' la stessa?

GUZZI. No, non è la stessa. Quella è una lettera a Franco Di Bella e, per conoscenza, al consiglio dell'ordine, su un discorso che faceva Sindona e che, del resto, aveva portato, in precedenza, anche ad una denuncia nei confronti di Ambrosoli per appropriazione indebita delle azioni
PASCO

Quanto all'attacco all'immagine del giudice, non è che noi, con questo, abbiamo fatto qualche cosa che abbia portato a questo attacco all'immagine del giudice, perché poi, in buona sostanza, abbiamo avuto sempre dei rapporti correttissimi e cordialissimi con il giudice Urbisci.

ONORATO. Non dico loro, collegio di difesa, bensì il gruppo Sindona, attraverso Tedeschi con Il Borghese, o attraverso altri. Questa era la strategia, diciamo, consacrata in quel memorandum di New York...

GUZZI. Sì, sì.

ONORATO. ... poi, chi la portasse avanti, non è qui, lei, a...

GUZZI. Potrebbe essere anche che non sia stata portata avanti, per certi aspetti, proprio perché noi su certe cose abbiamo messo un blocco. Tanto per dire, risulta agli atti una lettera al consigliere istruttore Amati, che non è mai stata spedita proprio perché noi ci siamo rifiutati di portare un simile...

Pradd. XIV/ 6

ONORATO. Però è stata spedita quella su Ambrosoli, al Corriere della sera, al...

GUZZI. In quella non c'entra il giudice.

ONORATO. A pagina 101 lei riferisce di Gelli che, in un incontro con lei del 4 novembre 1977, dice di poter sostituire il maresciallo Novembre. Cosa può dirci su questo punto?

Lux XV/1 sm

GUZZI. Mi richiamo esattamente a quello che ho detto ai giudici milanesi.

ONORATO. Ma non risulta, per esempi, attraverso quali conoscenze poteva fare questa assicurazione?

GUZZI. Ho riferito ai giudici milanesi e ho detto che ritenevo che fosse amico di generali della guardia di finanza, o diceva, all'epoca, di essere amico; poi si sa che era amico di generali della guardia di finanza.

ONORATO. Questa sostituzione del maresciallo Novembre era una richiesta che partiva sempre da Sindona?

GUZZI. Sì.

D'ALEMA. Che ne sapeva?

GUZZI. Sapeva quello che c'era stato da parte dei difensori penalisti di Michele Sindona, e quindi non del sottoscritto, ma io so che era stato un discorso che riguardava l'attività svolta dal maresciallo Novembre. In sostanza si diceva che il maresciallo Novembre, a contatto con ufficiali della polizia giudiziaria, a contatto con il giudice Urbisci, stava facendo addirittura una ricostruzione a livello peritale e quindi, in questo senso, si riteneva che violasse il diritto al contraddittorio che è proprio delle perizie. Fu fatta questa istanza ufficialmente dai penalisti al giudice Urbisci e fu un'istanza alla quale il giudice Urbisci dette una risposta di chiarimento, ma non esauriente, e allora Sindona che aveva parlato... anche perché voglio che questo discorso sia chiaro: Sindona con Gelli, Sindona con Federici, Sindona con Bucciante, Sindona con altre persone non aveva certamente bisogno di parlare tramite me o altri colleghi, ma parlava direttamente, si incontravano, si incontravano a New York e avevano tutti i rapporti. Nel caso specifico mi disse di parlare con Gelli di questa richiesta di sostituzione del maresciallo Novembre, come se io dovessi portare, e portai solamente quegli elementi che avevo, cioè il discorso del maresciallo Novembre, l'istanza eccetera eccetera. Poi Gelli mi fece sapere che il maresciallo Novembre era invece una persona degnissima e non sostituibile.

LUX XV/2 sm

ONORATO. Trovo qui appuntato - non so però la pagina - 13 gennaio 1979: a New York Macaluso consegna all'avvocato Guzzi...

GUZZI. No, a New York è impossibile; a Roma, all'hotel Jolly.

ONORATO. Che cosa, il memoriale della Banca d'Italia su Sindona?

GUZZI. Esatto.

lux XV/3

ONORATO. Non sa come il Macaluso... forse tramite il Taverna...

GUZZI. Ho già riferito. Tramite Taverna che credo ^{fosse} dello stesso paese...
di Racalmuto, mi sembra.

ONORATO. Quindi questo memoriale su Sindona che conteneva, mi pare, i suoi rapporti con la banca moscovita di Londra.

GUZZI. No, non mi faccia dire cose che forse ha riferito qualche altro. Io ho detto che questo era un rapporto fatto dalla organizzazione sindacale interna della...

ONORATO. Banca d'Italia.

GUZZI. E in questo rapporto che era sulla personalità dell'uomo della finanza Sindona, si parlava anche di rapporti o di operazioni che aveva avuto anche con paesi dell'est. Io in verità questo plico lo consegnai a Piersandro Magnoni che, trovandosi a Lugano, lo avrebbe dovuto portare a New York. Ma visto nel suo contenuto, mi sembrava un discorso di nessuna importanza ai fini difensivi.

ONORATO. Di fatto mi pare che poi Sindona lo stracci. Ma quello che non sapevo è che è un documento del gruppo sindacale della Banca d'Italia. Non ho capito la paternità di questo documento; non è un documento ufficiale della Banca d'Italia?

GUZZI. No, di una organizzazione sindacale interna, così mi ricordo di aver appreso.

ONORATO. Quindi era un documento che poteva circolare.

GUZZI. Certo.

AZZARO. Risulta che l'onorevole De Carolis abbia iniziato la sua presenza nella vicenda nel 1976. Vorrei sapere fino a quando si prolungò questa sua presenza, questo suo interessamento, questa sua collaborazione.

lux XV/4

GUZZI. I contatti con l'onorevole De Carolis sono sporadici. C'è questa presenza nel 1976, per esempio vedo qui il 13 ottobre 1976; poi io rivedo De Carolis nel 1979, come ho riferito due volte pochi giorni prima l'uccisione di Ambrosoli, all'epoca in cui De Carolis si interessava del Settimanale. Poi lo rivedo dopo, durante la sparizione di Michele Sindona, e lo incontro una volta - ed è un incontro sul quale ho riferito ai giudici milanesi diffusamente - nel settembre 1979 a Barcellona, dove lui raggiunge Piersandro Magnoni.

AZZARO. Risulta però dagli atti che l'avvocato Guzzi ha avuto delle conversazioni telefoniche con l'onorevole De Carolis.

GUZZI. Certamente, ho avuto delle conversazioni telefoniche e sono stato anche con l'onorevole De Carolis una volta - e ho riferito anche su questo - da Bellantonio che era capo della massoneria di Piazza del Gesù, in via Alberico II. Andai lì perché sostanzialmente Bellantonio avrebbe dovuto consegnare quel famoso processo massonico di cui si è parlato e che io nella mia agenda ho annotato tra parentesi con "cavolata", perché si diceva che attraverso questi elementi raccolti dalla massoneria si potevano trarre degli spunti per integrare una memoria nei confronti di Ugo La Malfa su cui mi sembra ci fosse un procedimento presso la

Commissione inquirente. Credo che all'epoca l'onorevole De Carolis fosse segretario di questa Commissione.

LXX XV/5

AZZARO. Volevo chiedere all'avvocato Guzzi, signor presidente, se fu chiesto il suo parere per la collaborazione dell'onorevole De Carolis.

GUZZI. Il mio parere?

PRESIDENTE. Quando De Carolis venne incaricato se gli^{di} chiese un consiglio, un gradimento.

GUZZI. No, no. Non era un rapporto professionale.

AZZARO. Gli stessi dubbi che aveva Sindona sulla attendibilità di quanto riferiva Federici circa le intenzioni di Andreotti, questa scarsa attendibilità che persuase Magnoni a vedere un po' come stavano effettivamente le cose, perché verificando Federici evidentemente si verificava Andreotti, questi dubbi su Federici, che Federici dicesse sempre fedelmente quello che era il pensiero di Andreotti, venivano anche a lei?

GUZZI. Io non mi sono mai posto questa problematica. Innanzi tutto io avevo rapporti di amicizia e di stima nei confronti di Federici e quindi pensavo che quanto riferiva Federici rispondesse a verità; d'altro canto il mio lavoro era un lavoro che doveva portare avanti un certo discorso sul piano legale. Il discorso del politico e dell'affidamento che poteva derivare dai discorsi dell'ingegner Federici per me era sufficiente anche perché non mi riguardava direttamente. Forse era una perplessità tipica siciliana del Sindona che non si fidava molto di quello che Federici riferiva di volta in volta.

RICC XVI/1 sm

AZZARO. Vi è però una contraddizione tra quello che l'onorevole Andreotti dice di fare e quello che effettivamente si realizza. Nessuno mai ha chiesto all'ingegner Fortunato Federici il perché non si realizzasse mai ciò che lui prometteva per conto dell'onorevole Andreotti?

GUZZI. Lui in verità parlava soltanto di interessamento. Che poi questi interessamenti abbiano sfociato in un qualche risultato o meno, come a me sembra alla luce dei fatti, ... non è che noi ci siamo mai posti questa problematica.

AZZARO. Avvocato Guzzi, le cose sono due: o l'onorevole Andreotti svolgeva un interessamento ed esso era assolutamente inefficace (e parlava il Presidente del Consiglio) ovvero se non c'era alcun risultato, vi poteva essere il dubbio che l'interessamento non ci fosse stato.

- GUZZI. Io non ho detto che l'interessamento c'è stato o non c'è stato. Io ho riferito quello che mi è stato detto dall'ingegner Federici. PICC XVI/2 sm
- AZZARO. Io desidero sapere soltanto che lei parla solamente per quello che ha sentito dire e ^{che} diceva l'ingegner Federici. Questo è quello che a me interessa sapere.
- GUZZI. Certo.
- AZZARO. Vorrei parlare ora di questi incontri fra l'avvocato Guzzi e l'onorevole Andreotti. Io credo che noi dovremmo distinguere due periodi. Il periodo che va dal 1976 al 1978, durante il quale l'avvocato Guzzi parla con Andreotti attraverso Federici che è il suo portavoce. Dal 1978 in poi l'avvocato Guzzi parla direttamente con Andreotti.
- GUZZI. Dalla seconda metà del 1978.
- AZZARO. Però del colloquio della seconda metà del 1978 l'avvocato Guzzi per ora non ci ha parlato perché queste conversazioni avevano come argomento ^{la sistemazione e} la progettazione del riordino delle banche. Quindi della questione della estradizione si è parlato nel corso del 1976-1977. Nel 1978 non si parlava più di estradizione, ma si parlava di sistemazione delle banche di Sindona. Questo mi pare di aver capito da quello che l'avvocato Guzzi ha detto.
- GUZZI. Direi che questo è sufficientemente corretto. PICC XVI/3 sm
- AZZARO. Allora per quanto riguarda la questione dell'extradizione io noto che vi è stato un incontro nel luglio del 1976 fra l'avvocato Rao, l'avvocato Philip Guarino...
- GUZZI. Non è avvocato. Egli stava nella convention repubblicana.
- AZZARO. Non m'interessa chi è Philip Guarino. Io ritenevo che fosse anche lui un congress-man, non lo è, è un autorevole esponente. Per quello che diceva l'avvocato Guzzi, lui accompagnò solamente questi due rappresentanti...
- GUZZI. L'ho dichiarato e lo confermo.
- AZZARO. E lui non si interessava della estradizione tanto che non partecipò al colloquio.
- GUZZI. Anche perché, in verità, l'onorevole Andreotti l'avevo conosciuto una volta ad una mostra personale di mio padre.
- AZZARO. Dopo la conversazione, Philip Guarino e l'avvocato Rao dissero all'avvocato Guzzi che erano soddisfatti del colloquio. L'avvocato Guzzi afferma che successivamente andarono da Gelli.
- GUZZI. Non ho detto questo. Gelli arrivò la sera stessa o il giorno dopo,

adesso non ricordo la data, all'Hotel Parco dei Principi e si incontrò con Guarino che lo mise al corrente di questo discorso che aveva fatto con Andreotti.

PICC XVI/4 sm

AZZARO. Praticamente si chiedeva all'onorevole Andreotti in quella occasione, anche a lui, un affidavit, così come fu chiesto agli altri. Perché quello era il tempo in cui questi due raccoglievano documentazione in Italia per proteggere Sindona e per impedirne l'estradizione che era assolutamente nelle mani dei giudici americani, perché in quel tempo erano loro che dovevano decidere. Però questi due annettevano grande importanza agli affidavit, cioè alle dichiarazioni che uomini politici o uomini rappresentativi del nostro paese facevano circa l'eventuale persecuzione politica che avrebbe subito Sindona in Italia. Era questa la missione dei due?

GUZZI. A me questo non risulta. Non conosco questo discorso degli affidavit tramite Guarino e Rao.

AZZARO. Questo risulta dagli atti che furono loro a raccogliere.

GUZZI. No, se altri hanno detto questo io non lo so, io comunque non l'ho mai detto.

AZZARO. Io non dico che l'abbia detto lei; sto affermando che anche loro si sono interessati di questo oltre a Spagnolo e qualche altro. Questi affidavit furono proprio consegnati all'autorità giudiziaria americana. Lei sa quale fu la missione ai fini della estradizione di Philip Guarino? Lei è stato su questo punto abbastanza vago. A lei fu riferito che il colloquio fu soddisfacente. Non le è stato riferito altro? Circa i dettagli non le hanno riferito altro questi signori?

PICC XVI/5 sm

GUZZI. No; d'altro canto non era mio compito chiedere. Questi due signori dissero che il colloquio era stato soddisfacente e che Andreotti mostrava un interessamento. Dopo di che io non so di che cosa abbiano parlato con l'onorevole Andreotti e non so neanche perché conoscessero l'onorevole Andreotti. Comunque per quanto riguarda gli affidavit intendo chiarire, almeno per quanto è a mia conoscenza, che vennero in Italia gli avvocati Kerby e Kasanoff, avvocati americani di Michele Sindona, che fecero un'indagine e una raccolta di questi affidavit, rivolgendosi a Gelli, ad Edgardo Sogno, a Flavio Orlandi, a Spagnolo. Poi qualche altro affidavit credo che sia stato addirittura fatto in America, ma non so se da Philip Guarino.

AZZARO. Circa la questione dell'estradizione, dopo quest'incontro del 1976, lei ebbe occasione di parlare con Federici o no?

GUZZI. In quei memorandum In quei contatti che io presentai a Federici e in quel memorandum che presento tramite Mario Ungaro nei primi del 1977)

XVII/1/TAC

ci sono dei discorsi che vengono fatti con Federici, il quale mi riferisce, o meglio lo riferisce a me come riferisce a Michele Sindona, perchè non è che riferisse esclusivamente a me, anche perchè Federici aveva l'opportunità di andare spesso in America in quanto aveva interessi con la Astaldi, ed aveva un figlio che studiava nel Texas a Houston e quindi ...

AZZARO. Federici le ha mai detto di interventi di uomini politici presso la magistratura italiana, o presso enti o amministrazioni in questo paese, da parte di uomini politici?

GUZZI. Federici non mi ha mai detto più di quanto ho riferito e che risulta negli appunti; non so di persone o di uomini che siano stati contattati dall'onorevole Andreotti e da Federici direttamente.

AZZARO. Lei diceva che a lei risultava che Della Grattan era amica e addetta alle pubbliche relazioni. Come risultava e da chi l'aveva saputo?

GUZZI. Ho parlato personalmente con Della Grattan.

AZZARO. E che diceva Della Grattan, che lei era...

GUZZI. Parlava di Giulio Andreotti come di suo fratello.

PRESIDENTE. Questa non è una cosa rara nella politica.

D'ALEMA. La politica non c'entra qui.

PRESIDENTE. No, c'entra.

AZZARO. Desidero sapere soltanto se oltre a questa affermazione, se lei per caso ha avuto modo di verificare questa "intimità" di rapporto, di ufficio amministrativo, tra Della Grattan e Andreotti.

XVII/1/TAC

GUZZI. Non ho mai visto insieme Andreotti e Della Grattan.

AZZARO. Sì, ma si può verificare un intervento di Della Grattan che abbia determinato l'onorevole Andreotti a fare o non fare qualcosa.

Avv. COPPI. Sempre con riferimento a questa vicenda?

AZZARO. Sempre connesso a questa vicenda.

GUZZI. Io non so più di quello che ho riferito.

AZZARO. Quindi, praticamente questa amicizia era una affermazione solamente della signora Della Grattan.

GUZZI. Era una affermazione non soltanto di Della Grattan, ma di Piersanti Magnoni, di Michele Sindona e devo dire che di questo ho avuto conferma nel momento in cui scrivo all'onorevole Andreotti: "Della mi dice questo" e non ho avuto una risposta del genere: "Ma, avvocato Guzzi, lei di chi parla?". Questo non l'ho mai sentito. Non ho avuto questo ...

AZZARO. Lei ha fatto riferimento ad una persona, però non ha avuto dall'altra persona conferma che effettivamente si trattava della persona così come si caratterizzava, come si presentava; lei faceva riferimento a qualcosa ...

GUZZI. Però, per esempio, ho avuto riscontro allorquando ricevuta notizia da Della Grattan che "Giulio non ce l'ha fa" (mi sembra di averlo annotato nella mia agenda, siamo alla prima parte del dicembre 1978) poi, nell'incontro successivo con Giulio Andreotti, questi mi dice che forse la signorina ha male interpretato.

AZZARO. Ma questa Della Grattan nel dicembre del 1978 dice "Giulio non ce la fa"?

XVII/3/TAC

GUZZI. Della Grattan nel dicembre 1978 viene a Roma.

AZZARO. Viene a Roma, dice di aver parlato con Andreotti e riferisce che Andreotti le avrebbe detto "cara Grattan non ce la faccio", è così?

GUZZI. Sì.

AZZARO. Nel gennaio 1979, 19, lei comincia a scrivere all'onorevole Andreotti.

GUZZI. No, prima di quella data ho un incontro con l'onorevole Andreotti che mi dice "la signorina Grattan ha male interpretato".

AZZARO. Quindi, ppi ...

GUZZI. E' un episodio completamente differente, sul quale tengo a confermare la mia assoluta estraneità. Cioè è un discorso che sembra avvenuto fra Della Grattan e Giulio Andreotti; ^{della} Sindona-Della Grattan, avvocati di Sindona-Della Grattan, intervento e interessamento di Della Grattan presso il dipartimento di Stato, Non posso dire - questo lo dovete valutare voi - se l'intervento di Della Grattan è stato autonomo o è stato per concorde interessamento o per interessamento di Giulio Andreotti; Certo è che quella è una vicenda che si inquadra e che ha questi personaggi; io non faccio altro che prendere delle carte e mettere sotto dettatura quello che ^{dice} Sindona che sta in quei giorni nell'ufficio di Della Grattan a stretto contatto con Della Grattan e portarlo per la valutazione ad Andreotti, non faccio altro.

AZZARO. Non desidero coinvolgere lei in questa vicenda, comprendo perfettamente che lei trasmette solamente, quello che volevo chiedere ... lei praticamente viene a conoscenza che presso il dipartimento di Stato non vi è stata nessun interessamento, perchè lo dice ad Andreotti nella lettera del 20 gennaio 1979.

XVII/4/TAC

GUZZI. In una lettera di quelle. Mi dicono da New York ...

AZZARO. Quindi a lei risulta, per via americana, che questo interessamento non c'è stato.

GUZZI. Questo lo confermo.

AZZARO. Fino a quando il 19 marzo vi è la incriminazione per bancarotta per la Franklyn Bank, è così?

GUZZI. Sì.

AZZARO. Quindi, l'interessamento richiesto, se dipendesse da quell'interessamento praticamente non vi sarebbe stato, rispetto all'effetto. Se l'effetto che mi proponevano di ottenere coloro i quali chiedevano ad Andreotti non c'è stato, vuol dire che probabilmente la causa non c'è stata; ovvero l'interessamento... lei non lo sa questo?

GUZZI. Io quello che sapevo ho riferito.

AZZARO. Perfetto.

GUZZI. Quello che sapevo su questa vicenda l'ho detto in quei pezzetti di carta.

PRESIDENTE. Là vi è più di una testimonianza di ora, ci sono le lettere fatte allora.

AZZARO. Quelle lettere che, giustamente o ingiustamente, l'avvocato Guzzi sta chiamando "pezzi di carta", qual era il modo attraverso cui pervenivano all'onorevole Andreotti? Come lei era certo che ^{gli avvenivano} queste missive, tranne la prima, perchè lei dice che alla prima, quella del 19 gen-

naio 1979 ha risposto direttamente dicendo "interessamento effettuato; siamo in attesa". Successivamente, lei manda altre lettere all'onorevole Andreotti; queste lettere come pervengono? Qual è il canale di cui lei si avvale per far giungere queste lettere all'onorevole...

XVII/5/TAC

GUZZI. Attraverso un mio collaboratore di studio, il quale le consegna al Centro studi di piazza Montecitorio.

AZZARO. Al Centro studi; non ha idea di quale persona può aver ricevuto ...

GUZZI. Io avevo contatti ripetuti con la signora Enea.

AZZARO. E la signora Enea diceva di averli ricevuti?

GUZZI. La signora Enea, secondo quello che mi dicevano i miei collaboratori, diceva di aver ricevuti questi pezzetti di carta, questi biglietti.

AZZARO. I suoi collaboratori dicevano ...

GUZZI. ... di aver consegnato alla signora Enea. Noi cura amo, soprattutto, che fossero consegnati alla signora Enea.

AZZARO. Il suo accertamento arrivava al punto da esser certo che queste lettere (attraverso un suo commesso di studio) ^{arrivassero} al Centro studi di Montecitorio.

GUZZI. Direi di sì; se poi la signora Enea o chi per lei stracciava perchè c'era scritto nel biglietto ... questo non ...

AZZARO. Fino a questo punto arriva, cioè fino a consegnare allo studio i biglietti che lei manda.

GUZZI. Sì.

AZZARO. Per il primo ha una risposta diretta. Per gli altri praticamente non riceve alcuna risposta né diretta né indiretta.

RASTRELLI. In un caso la risposta è annotata, in altri casi può anche esserci stata una risposta non ...

XVII/6/TAC

MACALUSO. C'è l'avvocato Guzzi, facciamo parlare lui.

PRESIDENTE. La domanda è se alla sue lettere successive a quella in cui ha avuto la comunicazione diretta, ha avuto risposta o meno.

- GUZZI. Dei riscontri ci sono, perché il 23/2/1979 io ho una riunione con Giulio Andreotti, e il 22/3/1979 ho una riunione con Giulio Andreotti. Quindi devo pensare che si parlasse in ordine a quello che si stava conseguendo. Stiro XVIII/1 sm
- AZZARO. Lei, il 19 gennaio 1979, manda ad Andreotti un memoriale, in cui dice: guardate che Sindona minaccia di fare dichiarazioni che possono pregiudicare gravemente i rapporti tra Stati Uniti e Italia.
- GUZZI. Sì.
- AZZARO. A questa lettera - questa è la prima lettera, signor presidente, cui risponde - Andreotti risponde con una annotazione, in cui si dice: "va bene, ho dato istruzioni, sentiremo quello che avviene."
Questo è il 19 gennaio 1979: è così?
- GUZZI. Sì.
- AZZARO. Il 9 marzo lei manda un'altra lettera, cioè a due mesi di distanza - e il 13 marzo ancora un'altra - in cui dice: guardate che la situazione si fa incandescente, stanno incriminando Sindona, intervernite, perché altrimenti quelle dichiarazioni (siamo sempre a questo) pregiudizievoli per il nostro paese finiranno con l'essere fatte.
Lei ha ricevuto risposta a queste due lettere?
- GUZZI. Desidero dire che il 22 marzo 1979 io ho una riunione con l'onorevole Andreotti...
- AZZARO. Aspetti un momento; io sto parlando di tre lettere: una è del 9 marzo 1979, una è del 13 marzo 1979, una è del 20 marzo 1979. E poi lei ha la riunione il 22 marzo del 1979. Questa è la successione dei tempi. Stiro XVIII/2 sm
- GUZZI. Esatto. Io ho già risposto, nel senso che ho avuto una riunione con l'onorevole Andreotti il 22 marzo 1979, evidentemente in relazione a questo tipo...
- AZZARO. Che cosa ha detto in questa riunione del 22 marzo 1979? Avete parlato di pregiudizi? Perché lei era soltanto un trasmettitore di messaggi: l'ha detto lei.
- GUZZI. Certo.
- AZZARO. Quindi, praticamente, non era assolutamente a conoscenza - come ha detto a me e come ha detto al presidente - ...
- GUZZI. Certo, non ero a conoscenza dei fatti...
- AZZARO. ... del memoriale del 19 gennaio 1979.
- GUZZI. Certo.
- AZZARO. E allora la conversazione ha avuto questa materia, questo argomento, o no, avvocato Guzzi? Oppure di che cosa avete parlato, il 22 marzo 1979?
- GUZZI. Adesso vediamo... (Consulta delle carte). Io riferisco: "Il 23/2/1979 ho una riunione con Giulio Andreotti, al quale rappresento un po' tutta la situazione dopo i colloqui con la signorina Della Gratten. Riporto l'impressione che la questione soluzione della liquidazione della HPI si sia allontanata notevolmente".

- AZZARO. Parlate della EPI, allora? Stiro XVIII/3 sm
- GUZZI. No, ho detto: "Al quale rappresento un po' tutta la situazione dopo i colloqui con la signorina Della Grattan".
- AZZARO. Qual è tutta la situazione, avvocato? Avete parlato di questi argomenti della estradizione e del pregiudizio che, senza un intervento dell'onorevole Andreotti, ci sarebbe stato per il nostro paese, o no?
- GUZZI. Evidentemente abbiamo parlato anche di quei riferimenti ai colloqui telefonici che avevo avuto con la signorina Della Grattan, e quindi a quello stato di disagio in cui si era trovata la signorina Della Grattan, nel senso che, a suo avviso, sarebbe mancato il contatto o l'intervento dell'onorevole Andreotti.
- AZZARO. Ci sono stati dei contatti telefonici -fino a questo momento non era emerso da nessuna parte, questo - tra l'onorevole Andreotti e la signorina Della Grattan, dal 19 gennaio al 22 marzo 1979?
- GUZZI. Qui sono contatti, direi, quotidiani.
- AZZARO. A lei risulta, questo?
- GUZZI. La signorina Della Grattan diceva di... Siccome erano giorni particolari, tant'è che addirittura mi sembra di ricordare che nello stesso giorno mi hanno detto di inviare due messaggi all'onorevole Andreotti, evidentemente c'era in quei giorni l'impossibilità, per la Della Grattan, di raggiungere l'onorevole Andreotti per telefono.
- AZZARO. Quindi lei immagina che vi siano stati dei contatti... Stiro XVIII/4 sm
- GUZZI. Io penso...
- AZZARO. Lei pensa: ma per quello che è accaduto, evidentemente, come giustamente notava il presidente, Della Grattan non si sarà messa direttamente in contatto con Andreotti, perché altrimenti non avrebbe avuto bisogno della sua mediazione: questo è logico, o no?
- GUZZI. Certo, certo.
- AZZARO. E' chiaro. Quindi, Della Grattan non ebbe conversazioni telefoniche con l'onorevole Andreotti, non sappiamo perché: ^{forse} perché non era in condizione di averne (perché non credo che il telefono di Andreotti, che per lei era libero, per Della Grattan fosse occupato); evidentemente Della Grattan millantava un minimo di credito.
- GUZZI. Ma questo è un discorso vostro...
- AZZARO. Perfetto: ma io voglio le sue conferme, egregio avvocato Guzzi.
- MINERVINI. Queste sono deduzioni!
- GUZZI. Io non posso dare delle conferme.
- PRESIDENTE. Naturalmente, i testimoni e le persone interrogate espongono sui fatti: tutto quello che è congettura, è un giudizio nostro; quindi, qualunque risposta dia...
- AZZARO. No, io sto dicendo dei fatti; volevo sapere soltanto se vi erano state delle conversazioni telefoniche che a lui risultavano: non risultano.

Avvocato Guzzi, negli interrogatori che lei rende ai giudici, vi è questa apparizione dell'avvocato Bucciante e dell'avvocato Giuffrida, che lei dice di avere incontrato all'Hotel Pierre a New York. Lei usa lo stesso verbo "aver incontrato" per descrivere l'incontro che ha avuto con Bucciante in aereo (ma non vi siete parlati); fu della stessa natura l'incontro con Giuffrida e Bucciante all'Hotel Pierre, o avete avuto delle conversazioni, dei colloqui?

Stiro XVIII/5 sm

GUZZI. Ho già detto di no.

AZZARO. Bene. Ma lei sa con chi ebbero conversazione Bucciante e Giuffrida?

GUZZI. Con Sindona.

AZZARO. Chi glielo riferì?

GUZZI. Sindona.

AZZARO. E il tenore della conversazione glielo riferì?

GUZZI. Il tenore della conversazione era sempre in ordine ad un possibile interessamento del senatore Amintore Fanfani.

AZZARO. Su che cosa, su quale argomento?

GUZZI. Direi che questo discorso lo abbiamo già affrontato liggamente. All'epoca, certamente c'era anche un interessamento - per lo meno da parte di questo Martino Giuffrida - per l'estradizione di Michele Sindona. E confermo che questo Martino Giuffrida spese - forse militando il credito - il nome del senatore Fanfani.

AZZARO. Ci fu un processo per questo, già chiuso.

GUZZI. Questo io non lo so, lo saprete voi.

Stiro XVIII/6 sm

Per quanto riguarda, poi, l'interessamento del senatore Fanfani, questo avvenne, e risulta ed emerge dai contatti avuti da Fortunato Federici con Bucciante, da me con Bucciante, da Bucciante quando si interessa e si mette in contatto con Ettore Bernabei - erroneamente indicato come amministratore dell'ITALCABLE nelle mie cose, ma io non ho mai detto questo, perché era Italstat - , e successivamente in una serie di prese di contatto; tant'è che Bucciante e Federici vanno a parlare, in un certo periodo, a Milano con Ambrosoli, per verificare loro la fattibilità dell'operazione di sistemazione: ma di questo parleremo magari domani.

AZZARO. Sì, ne parleremo domani.

A pagina 42 lei afferma: "Perché non era un mistero che esistessero rapporti tra Andreotti e Gelli". Che significa la frase "non era un mistero"? Era notorio? Che valore attribuisce a questa frase, lei?

GUZZI. Il valore che io attribuisco a questa frase è che sia Gelli sia Sindona dicevano che Gelli diceva di essere in ottimi rapporti con Andreotti, e di avere la possibilità... e si vantava, direi, di avere ottimi rapporti con l'onorevole Andreotti ; e lo stesso Sindona mi riferiva che Andreotti e Gelli avevano contatti, non so... non con riferimento a questa specifica vicenda.

- AZZARO. Quindi è soltanto per sentito dire che lei sa questo. McC.XIX/1
- GUZZI. Certo, e poi anche perché, allorquando si incontrarono Guarino e Gelli, la sera verso le 11-11,30, cioè dopo cena, dopo quell'incontro con l'onorevole Andreotti, mi apparve il discorso nel senso che Gelli avrebbe dovuto, in assenza di Guarino, continuare questi contatti. Voglio precisare che all'epoca sapevo soltanto che Gelli e Guarino erano due massoni, non sapevo all'epoca che Gelli fosse quello che poi è emerso.
- AZZARO. Secondo lei, per l'incriminazione di Sindona, quella del 19 marzo 1979, è stato determinante l'intervento dei documenti che la magistratura italiana ha mandato alla magistratura americana? Prima dell'incriminazione del 19 marzo 1979 furono mandati alla magistratura americana dei documenti da parte della magistratura italiana attraverso il Ministero di grazia e giustizia. Evidentemente la magistratura americana attendeva, prima di procedere all'incriminazione, questi documenti.
- GUZZI. Certo, del resto una delle lamentele di Sindona era che la magistratura italiana, mandando questi documenti, aveva influenzato negativamente la sua sorte alla Franklin.
- AZZARO. Quindi l'invio dei documenti da parte della magistratura italiana ha influenzato negativamente il giudizio nei confronti di Sindona?
- GUZZI. Certamente. McC.XIX/2
- AZZARO. Infine, vorrei chiederle altre due cose. Innanzitutto vorrei sapere perché lei comunica ad Andreotti che ha rinunciato al mandato. Il 21 maggio 1980 lei si reca da Andreotti per dirgli che aveva rinunciato al mandato.
- GUZZI. Comunico all'onorevole Andreotti questo per una questione di correttezza. Avevo avuto contatti professionali con Andreotti - di cui parlerò in una prossima occasione -, e per me la sistemazione della Banca privata italiana era di carattere tecnico, che comunque richiedeva l'intervento sia dell'autorità politica, di governo, sia della Banca d'Italia. Quindi avevo avuto questi contatti con Andreotti e sentivo il dovere di rappresentargli che me ne ero andato, in sostanza. Inoltre vi erano stati dei fatti gravi, per cui volevo dire ad Andreotti che non potevo più coesistere con una persona del genere.
- AZZARO. Volevo poi avere qualche notizia in più circa il cosiddetto memoriale, che poi giustamente il presidente ha chiamato verbale, delle riunioni del 3 e 9 luglio 1977 a New York. Praticamente questi erano delle conversazioni che voi avevate, ma erano sotto forma di istruzioni di Sindona, che, secondo lui, aveva il diritto di dire: "Secondo me bisogna fare questo"; vi è una adesione degli avvocati e poi vi è un invito a procedere all'esecuzione....
- GUZZI. Su questo punto ho già risposto ai giudici milanesi. Sindona si

Mec.XIX/3

lamentava nei nostri confronti che, una volta usciti da New York, ci dimenticassimo delle cose che, a suo avviso, si sarebbero dovute fare. In quel periodo c'era stato, ricordo, il giudizio negativo della Corte di cassazione, che rigettava la nostra istanza di revoca del mandato di cattura. Quindi Sindona era particolarmente agitato. Avevamo questa riunione collegiale, nella quale Sindona disse: "Questa volta non si può più proseguire come fate voi, ho capito, ho capito, ho capito...". Del resto di questo discorso si ha una traccia quando io con i colleghi della difesa, proprio dopo il rapimento, dirò che non vogliamo collaborare, nel senso che se lui ha pensato di mandarci dei documenti da consegnare a questi presunti rapitori, noi in quel caso di rifiutavamo, e se fossero stati atti contenenti reati o possibili reati avremmo denunciato questo. Anche in quell'occasione Sindona replicò alla lettera del collegio di difesa dicendo: "Come al solito Rodolfo non ha voluto scrivere quello che io dicevo, perché se avesse scritto non sarebbe stato così". Io avevo capito benissimo.... In quell'occasione, nel luglio del 1977, Sindona disse: "Vediamo adesso che cosa si deve fare". Questo tipo di discorso naturalmente richiedeva da parte nostra una disponibilità di massima, che è quella che risulta nella prima parte; anche perché c'erano stati degli screzi; "Parte penale e parte civile non vi sentite; quelli che stanno a Roma non si sentono con quelli che stanno a Milano...". E quindi si volle fare questo tipo di resoconto delle riunioni. Naturalmente il discorso veniva riservato al nostro scrupolo ed alla nostra etica professionale, per cui i contenuti di quel verbale si svuotarono strada facendo, cioè si ridussero notevolmente, nel senso che, tutto sommato, il discorso rimase tale e quale era. Certo che si parlò anche di politici disponibili, eccetera, ma questo discorso si inquadrava un po' in quel discorso di sempre, cioè di rivolgersi ai politici disponibili, e quindi a quelli che notoriamente erano stati vicini a questa vicenda Sindona per vedere che cosa si poteva fare, ma nell'ambito di quel discorso che fu il discorso del progetto di sistemazione. Tant'è vero che, dopo questa riunione a New York, vi è immediatamente la riunione di Fortunato Federici, Giulio Andreotti e Agostino Gambino, nella quale si parla anche dell'estradizione, ma soprattutto del progetto di sistemazione della Banca di Sindona. Questo è il contenuto e vuole essere il significato; era, come l'abbiamo vista noi avvocati presenti all'epoca, una via per uscire da una situazione molto "stretta" in cui ci aveva messo Sindona dicendo: "Qui non si concludere niente". Quindi accettammo che lui scrivesse questa sorta di cose. Quando poi si parla dei preventivi di spesa per i legali, come risulta dalla mia agenda, Sindona dalla fine del 1977 comincia a dire: "Non sono in grado di pagare gli avvocati italiani, che saranno riportati a tempi migliori", perché sostanzialmente comincia a privilegiare la posizione americana.

Mec.XIX/4

Mec. XIX/5

AZZARO. Vorrei rivolgere all'avvocato Guzzi un'ultima domanda. Egli dice anche ai giudici che vi è un momento in cui si accorge che Sindona ha abbandonato la strada della legalità e comincia ad utilizzare strumenti illeciti che porteranno poi a situazioni drammatiche. Egli assiste ad una conversazione tra Ambrosoli ed un anonimo, che rivolge minacce gravissime all'avvocato Ambrosoli. Siamo al 10 luglio 19....

GUZZI. No, al 10 gennaio 1979.

AZZARO. 10 gennaio 1979?

XX/1 Assenza (Vil)

GUZZI. Sì, sicuramente. Questa è una data che non posso dimenticare.

AZZARO. Questo è il momento in cui lei comincia a sospettare che Sindona sta prendendo quella strada che la porterà poi a dissociarsi completamente e a dire: "Guarda, con questi metodi io mi ritiro; fai quello che credi". E' questo il momento, lo spartiacque?

GUZZI. Questo è il momento in cui comincia la crisi.

AZZARO. Cioè, inizi del 1979.

GUZZI. Sì.

RASTRELLI. Avvocato Guzzi, richiamo ^{alla} sua memoria la giornata del 9 marzo 1979 perchè ha dovuto essere una giornata particolarmente importante. E' la giornata della sua lettera all'onorevole Andreotti riguardo la posizione americana di Sindona; ^{ed è la} giornata nella quale, nel pomeriggio, le pervenne il messaggio telefonico di risposta. Messaggio telefonico al quale, sempre nella stessa giornata, cioè il 9 marzo a mezzo del messo del suo studio, ella risponde ancora ringraziando l'onorevole Andreotti.

La prima domanda che voglio farle è questa: la risposta telefonica che le pervenne alle ore 16 e che lei annota in sintesi in calce alla lettera, come le pervenne, chi le parlò?

GUZZI. L'onorevole Andreotti personalmente sul mio diretto.

PRESIDENTE. Ha già risposto alle mie domande in questo senso.

RASTRELLI. Se l'onorevole Andreotti le parlò personalmente, è probabile che non si limitò a dire: "Le istruzioni sono state date da giorni".

- GUZZI. No, soltanto quella.
- XX/2 Assenza (Vil)
- RASTRELLI. Perché in un colloquio telefonico direttamente con l'interessato si presume che la risposta non possa essere tipo telex; dovrebbe essere una risposta un po' più completa. La pregherei, quindi, di ricordare il tenore di questa telefonata anche perché la domanda è importante dato che, con documenti certi perché di suo pugno, le dimostrerò come quella telefonata ebbe un contenuto diverso o più ampio rispetto alla sintesi assoluta che lei annota.
- GUZZI. Diciamo subito questo: che la telefonata ricevuta dall'onorevole Andreotti ebbe quel contenuto ed io ebbi cura di annotarlo puntualmente sul testo del mio biglietto. Cosa significava: "Le istruzioni sono state date"? Non erano istruzioni intese nel senso di farsi che Tizio o Gaio operasse a favore della questione Sindona, eccetera, ma erano sostanzialmente un riferimento al discorso che era stato fatto sulla segnalazione Warren Christopher; cioè mettere gli avvocati americani nella condizione di esporre quei fatti gravi ad una persona qualificata del Dipartimento di stato, di concerto con l'autorità italiana; e, quindi, perché l'una e l'altra autorità valutasse la rilevanza di quello che costoro assumevano essere stato detto o essere stato riferito da Michele Sindona.
- Quindi, per quanto riguarda l'appunto, esso è, direi, stenografico e testuale della comunicazione che mi venne fatta dall'onorevole Andreotti.
- RASTRELLI. Quindi, le "istruzioni" rappresentano - e lei lo ammette - un concetto diverso tra interessamento ed intervento, perché l'istruzione prevede già la fase dell'intervento. Non si può istruire chicchessia se non s'interviene.
- XX/3 Assenza (Vil)
- GUZZI. Sì, ma non...
- PRESIDENTE. Istruzione - ha detto ripetutamente - di far ricevere questi avvocati americani da una personalità del Dipartimento di stato.
- GUZZI. Da una personalità qualificata, anche perché il tempo era molto ristretto e, quindi, si pensava che la persona più idonea fosse Warren Christopher che all'epoca era sottosegretario alla giustizia, o qualcosa del genere.
- D'ALEMA. Agli esteri.
- GUZZI. Ecco, io non so neppure dove stesse.
- RASTRELLI. Nella lettera di qualche giorno dopo, del 13 marzo, cioè tre giorni dopo, lei usa questa frase: "Ultima carta da giocare: un contatto diretto dei legali americani con la persona fisica alla quale certamente ella avrà parlato o avrà fatto parlare". Quindi, lei dichiara, con questa seconda comunicazione, di conoscere...
- GUZZI. No.
- RASTRELLI. ... Che l'istruzione era finalizzata ad un contatto con una persona che avrebbe dovuto interessarsi del problema.
- GUZZI. No, no: questo sta a dimostrare proprio quello che dicevo. Io nel precedente colloquio, quando annoto, non so a chi è stata rivolta questa istruzione e, quindi, siccome i tempi, secondo le notizie che mi vengono dall'America, stringono, si chiede di far conoscere la persona alla quale si è parlato per ricevere gli avvo-

cati americani che devono esporre un qualche cosa di cui io non ho assolutamente conoscenza e che, soltanto in quella sede, potrà essere valutata. Non è che significa che io conoscessi la persona alla quale l'onorevole Andreotti aveva dato le istruzioni per ricevere gli avvocati americani: è proprio il contrario. Me lo consente.

XX/4 Assenza (Vil)

RASTRELLI. Mi scusi, avvocato, non è per replicare, ma la formula, come tutto il contesto di questa lettera, è estremamente prudente. Però, nel momento in cui...

GUZZI. No, non le formulo io, non sono prudente io perchè quelle lettere sono scritte, addirittura, sotto dettatura da New York; addirittura dagli avvocati difensori di Sindona o da Sindona stesso o da Della Grattan.

RASTRELLI. Saranno prudenti i suoi ispiratori. E' la prima volta che si passa direttamente ad un modo d'intervento e ad un'operazione che deve determinare una conoscenza sull'attività di Andreotti per risolvere il problema, perchè altrimenti lei non avrebbe potuto inventare una circostanza del genere.

GUZZI. Si chiede di sapere a quale persona ha parlato.

RASTRELLI. Doveva sapere che una persona fisica si stava interessando della faccenda. Allora, la preghiera che le rivolgo come domanda è questa: nei colloqui precedenti, nel discorso generale o epistolare che è intercorso con Andreotti, mai lei ha avuto un riferimento alla persona cui Andreotti si sarebbe rivolto?

GUZZI. Mai.

XX/5 Assenza (Vil)

RASTRELLI. In termini tassativi?

GUZZI. In termini tassativi.

PRESIDENTE. Se nessun'altro deve intervenire, potremmo rinviare la seduta a domani mattina.

GUZZI. Se permette, signor Presidente, anche per questioni inerenti ai miei impegni, vorrei chiederle: domani si prevede dalle 10 alle? Anche perchè ho questi uomini della scorta.

AZZARO. Non si preoccupi degli uomini della scorta: sono pagati per questo.

PRESIDENTE. Penso intorno alle 13, verosimilmente con una seduta anche pomeridiana.

GUZZI. Ce la faremo a terminare per domani?

PRESIDENTE. Spero. La seduta è rinviata a domani mattina alle 10.

La seduta termina alle 20,20.